



Bilancio di previsione 2019

Allegato DUP

Contesto Socio Economico del Territorio



RAGIONERIA GENERALE
Marco IACOBUCCI

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (D.U.P.)
(2019-2021)

DIREZIONE GENERALE
Servizio 1
Controllo Strategico – Ufficio metropolitano di statistica
Ilaria Papa

RAGIONERIA GENERALE
Marco Iacobucci

Elaborazione dati, testi e cartografie:
a cura dell'Ufficio Metropolitano di Statistica

INDICE

CAPITOLO 1 - POPOLAZIONE

Missioni contabili associate:

MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA,

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

1.1 La popolazione residente

1.2 La popolazione straniera legale

CAPITOLO 2 – ECONOMIA E LAVORO

Missioni contabili associate:

MISSIONE 14: SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

MISSIONE 15: POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 07: TURISMO

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI, FAMIGLIA

2.1 Il sistema locale delle imprese

La base delle imprese in Italia e nelle città metropolitane

Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area metropolitana romana

L'imprenditorialità degli stranieri

L'imprenditorialità femminile

La struttura settoriale delle imprese nella provincia di Roma

La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani

2.2 La struttura del sistema distributivo commerciale

Il commercio al dettaglio in Italia e nelle città metropolitane

Il commercio al dettaglio nei comuni dell'hinterland metropolitano

Il commercio al dettaglio nei comuni dell'hinterland metropolitano

La grande distribuzione nella città metropolitana di Roma

2.3 Sviluppo e valorizzazione del turismo

I flussi turistici nella città metropolitana di Roma Capitale

I flussi turistici nei macro-ambiti territoriali: il confronto hinterland e capoluogo

L'offerta di ricettività alberghiera

Le aziende agrituristiche nelle Città metropolitane

2.4 Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nella città metropolitana di Roma Capitale

Le caratteristiche dell'occupazione

Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella città metropolitana di Roma capitale: incidenza e dinamiche

Le cessazioni ai contratti al lavoro nella città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche

2.5 Il reddito imponibile

Il reddito imponibile nelle città metropolitane

Il reddito imponibile negli ambiti territoriali dell'area metropolitana. Comune Capoluogo e gli altri comuni

2.6 Il commercio estero

Le esportazioni delle aree metropolitane a confronto

Il reddito imponibile negli ambiti territoriali dell'area metropolitana. Comune Capoluogo e gli altri comuni

La bilancia commerciale nell'area metropolitana romana

Le esportazioni dell'area romana per settore merceologico

Le esportazioni dell'area romana per area di destinazione

2.7 Il sistema bancario

L'intermediazione creditizia bancaria nell'area metropolitana romana

Le sofferenze bancarie

I protesti di effetti, cambiali e tratte

2.8 La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

La ricchezza e il valore aggiunto nelle città metropolitane

Le dinamiche del valore aggiunto nell'area romana

CAPITOLO 3 – INFRASTRUTTURE MOBILITA' E ASSETTO DEL TERRITORIO

Missioni contabili associate

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

MISSIONE 09: SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 11: SOCCORSO CIVILE

3.1 Le infrastrutture

Le ferrovie

I porti e gli aeroporti

La banda larga

Il progetto Città Metropolitana WiFi

3.2 Le abitazioni e il mercato abitativo

La struttura e le dinamiche del patrimonio residenziale a confronto fra le città metropolitane

La struttura e le dinamiche del patrimonio residenziale nell'area metropolitana romana

L'andamento del mercato immobiliare nella città metropolitana di Roma: il mercato delle locazioni e la tensione abitativa

3.3 Il parco veicolare

I veicoli circolanti nell'area metropolitana romana

3.4 La mobilità sostenibile

Le autovetture elettriche

3.5 I flussi di pendolarismo nell'area metropolitana romana

La mobilità pendolare dell'area metropolitana romana: tempi di percorrenza e mezzi di trasporti utilizzati

3.6 Gli incidenti stradali

L'incidentalità nelle aree metropolitane italiane

L'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma

L'incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana romana

CAPITOLO 4 – AMBIENTE E RIFIUTI

4.1 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Le aree protette nell'area metropolitana romana

4.2 Le acque nell'area metropolitana romana

I fiumi, i laghi, le coste, il mare

Il monitoraggio dei corsi d'acqua

4.3 La qualità dell'aria

La qualità dell'aria nell'area metropolitana romana

4.4 Il rischio idrogeologico

4.5 Il consumo di suolo

Il consumo di suolo nell'area metropolitana romana

4.6 La raccolta e il ciclo dei rifiuti

La raccolta e il ciclo dei rifiuti nelle aree metropolitane italiane

La raccolta e il ciclo dei rifiuti nell'area metropolitana romana

CAPITOLO 5 – SCUOLA E ISTRUZIONE

Missioni contabili associate:

MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

MISSIONE 05: SOCCORSO CIVILE

5.1 La scuola, l'istruzione secondaria pubblica

L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle città metropolitane

La scuola secondaria pubblica nella Città metropolitana di Roma

I distretti dell'hinterland romano e i distretti di Roma Capitale: mobilità studentesca

5.2 Il sistema universitario romano

FOCUS – BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

CAP. 1*

POPOLAZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – *ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA*

MISSIONE 05 – *TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'*

MISSIONE 12 – *DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA*

* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il Rapporto statistico sull'Area Romana. 2017
<http://www.cittametropolitanaroma.gov.it/homepage/ufficio-statistica/>

1.1 La popolazione residente

1.1.1 L’evoluzione della popolazione nelle aree metropolitane: Roma e le altre città metropolitane

Al primo gennaio 2017 (dati del “Bilancio demografico” Istat) la popolazione residente nel territorio della città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.353.738 abitanti, confermando e rafforzando il primato di prima area metropolitana per dimensione demografica. Rispetto all’anno precedente la popolazione residente registra un aumento di 13.264 unità (+ 0,31). In termini assoluti, nella Capitale si è registrato un aumento di 8.763 unità, nell’hinterland di 4.501.

Anche se in termini meno accentuati si conferma la maggior capacità attrattiva dell’Hinterland rispetto alla città capoluogo. Infatti se al censimento del 1981 la percentuale di popolazione residente nei comuni di prima e seconda cintura si attestava sul 26,2% del totale, al Censimento del 1991 questa percentuale cresceva di cinque punti percentuali (31%) e nell’ultimo anno disponibile i residenti nell’hinterland sono il 34% del totale. I dati però dimostrano come le dinamiche demografiche siano abbastanza diverse a seconda della prossimità dei Comuni alla città Capitale. Infatti se scomponiamo in due sub-aggregati a seconda della loro distanza da Roma, l’insieme dei 120 comuni considerati, emergerà che dal 1981 la popolazione dei Comuni di prima cintura è cresciuta del 92%, mentre per gli altri Comuni più lontani dalla Capitale, benché notevole, si attesta al 56%.

Il territorio della città metropolitana di Roma si caratterizza così, demograficamente, per una notevole varietà interna. Infatti il territorio metropolitano oltre ad ospitare la Città Capitale d’Italia che conta più di 2,5 milioni di abitanti, si compone di un caleidoscopio di 120 comuni estremamente variegato per caratteristiche territoriali e consistenza demografica. Infatti 74 dei 120 comuni sono classificabili come “scarsamente popolati (o rurali)”, così come la maggior parte, dal punto di vista delle caratteristiche orografiche possono classificarsi come comuni di montagna interna (38) o di montagna litoranea (54). Vale infine la pena di soffermarsi sulla struttura demografica dei 120 Comuni che compongono l’hinterland metropolitano. Il 22% di questi (27) ha meno di mille abitanti, il 27% tra i 1.000 e i 5.000. Inoltre la più parte di questi evidenzia dei dati di dinamica demografica in netto declino, sia nella componente migratoria sia in quella naturale.

La configurazione demografica del territorio romano quindi è improntata ad un’estrema complessità dovuta non solo alle dimensioni della città metropolitana (che avvicina la città metropolitana di Roma, per dimensione demografica, ad alcuni Paesi dell’Unione europea, come Irlanda o Croazia), ma anche nella sua struttura interna: come vedremo infatti nel dettaglio delle pagine seguenti, diversa è la distribuzione per fasce di età della popolazione nei vari ambiti territoriali, così come è diversa la presenza di popolazione straniera e la divisione per fasce di età.

Tab. 1 – I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Alcune caratteristiche morfologiche e territoriali della distribuzione della popolazione. 1 gennaio 2017

Grado di urbanizzazione	Popolazione residente, 1 gennaio 2017	N. comuni
Densamente popolato	2.873.494*	1
Densità intermedia	1.164.938	46
Scarsamente popolato (rurale)	315.306	74
Totale complessivo	4.353.738	121

Zona altimetrica	Popolazione residente, 1 gennaio 2017	N. comuni
Montagna interna	58.069	38
Montagna litoranea	611.620	54
Collina interna	515.014	23
Pianura	3.169.035*	6
Totale complessivo	4.353.738	121

Montanità	Popolazione residente, 1 gennaio 2017	N. comuni
Non montano	1.012.548	53
Parzialmente montano	3.229.389*	21
Totalmente montano	111.801	47
Totale complessivo	4.353.738	121
*include il Comune di Roma Capitale		

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 2 – I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Distribuzione dei Comuni e della popolazione residente per classe di ampiezza demografica. 1 gennaio 2017

Classe di ampiezza demografica dei comuni	Popolazione residente			
	Numero comuni			
	N.	%	N.	%
Fino a mille	15.024	0,3	27	22,5
da 1.001 a 5.000	73.113	1,7	32	26,7
da 15.001 a 50.000	667.661	15,3	24	20,0
da 5.000 a 15.000	276.055	6,3	30	25,0
oltre 50.000	448.391	10,3	7	5,8
Roma Capitale	2.873.494	66,0	1	
Hinterland	1.480.244	34,0	120	
Totale	4.353.738		121	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Le dinamiche demografiche in atto nel territorio romano sono per certi versi simili a quelle rilevate nelle altre grandi aree urbane del Paese. Infatti come ben emerge dalle tabelle che seguono, nella maggior parte dei territori metropolitani considerati l’hinterland cresce più del Capoluogo e anche laddove la dinamica demografica è negativa (come Napoli, Genova e Venezia), la decrescita è minore nell’hinterland piuttosto che nel Capoluogo.

La tendenza generale più sopra descritta ha assunto delle diverse declinazioni regionali, come è facilmente leggibile dalle tabelle più sotto riportate. Tra il 2001 e il 2016 ad esempio, l’insieme dei comuni di hinterland di Roma fa registrare il tasso incrementale più elevato, tra le dieci aree considerate, pari al 28,3%. In generale comunque nel periodo considerato, stante la diversità morfologica iniziale nella distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni di hinterland nelle varie città metropolitane¹, emerge un generale decremento del “peso” residenziale dei vari capoluoghi.

Il riequilibrio demografico verso i comuni dell’hinterland determina anche una differenziazione nel profilo di età prevalente nei comuni capoluogo e in quelli di hinterland. Infatti l’età media della popolazione dei capoluoghi tende ad elevarsi, mentre quella dei comuni dell’hinterland tende a diminuire: ne consegue un diverso potenziale di incremento naturale nei due ambiti. In via generale se guardiamo i dati del bilancio demografico nelle dieci aree metropolitane emergono dei differenziali nei saldi naturali tra i comuni capoluogo e quelli di hinterland: questi ultimi segnano valore generalmente più positivi. Analoga è anche la dinamica ravvisabile dal punto di vista dei tassi immigratori: nei capoluoghi sono osservabili valori negativi e/o debolmente positivi. La minore capacità attrattiva dei grandi centri urbani dipende, lo ripetiamo dagli elevati costi di accesso al mercato delle abitazioni quanto ai fenomeni di saturazione territoriale².

Tab. 3– Le città metropolitane italiane. La popolazione residente e gli indicatori di metropolizzazione. Confini 2011. 1 gennaio 2017

	Popolazione residente 1 gennaio 2017			Indice di policentrismo metropolitano (incidenza hinterland su popolazione metropolitana 2001)	Indice di policentrismo metropolitano (incidenza hinterland su popolazione metropolitana) 2015	Numero Comuni Hinterland	Superficie Km ²			Densità demografica
	Capoluogo	Hinterland	Città metropolitana				Capoluogo	Hinterland	Città metropolitana	
Torino	886.837	1.391.020	2.277.857	60,00	61,07	315	130,01	6696,99	6.827,00	333,65
Genova	583.601	266.470	850.071	30,50	31,35	66	240,29	1593,50	1.833,79	463,56
Milano	1.351.562	1.866.639	3.218.201	66,10	58,00	133	181,67	1393,98	1.575,65	2.042,46
Venezia	261.905	592.370	854.275	66,50	69,34	43	415,90	2057,01	2.472,91	345,45
Bologna	388.367	620.843	1.009.210	59,40	61,52	54	140,86	3561,46	3.702,32	272,59
Firenze	382.258	632.165	1.014.423	61,90	62,32	41	102,32	3411,37	3.513,69	288,71
Roma	2.873.494	1.480.244	4.353.738	31,20	34,00	120	1287,36	4075,93	5.363,28	811,77
Napoli	970.185	2.136.821	3.107.006	67,20	68,77	91	119,02	1059,91	1.178,93	2.635,44
Bari	324.198	935.944	1.260.142	79,70	74,27	40	117,39	3745,49	3.862,88	326,22
Reggio di Calabria	182.551	371.310	553.861	66,50	67,04	96	239,04	2971,33	3.210,37	172,52
Insieme Città Metropolitane	8.204.958	10.293.826	18.498.784	55,90	55,65	999	2973,86	30566,97	33.540,84	551,53
Italia	60.589.445			7.983			302.700,08			200,16

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

¹ Sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di Roma e di Genova, si connotava, differentemente dalle altre, per un elevato accentramento dei residenti (con valori intorno al 70%) nei rispettivi capoluoghi.

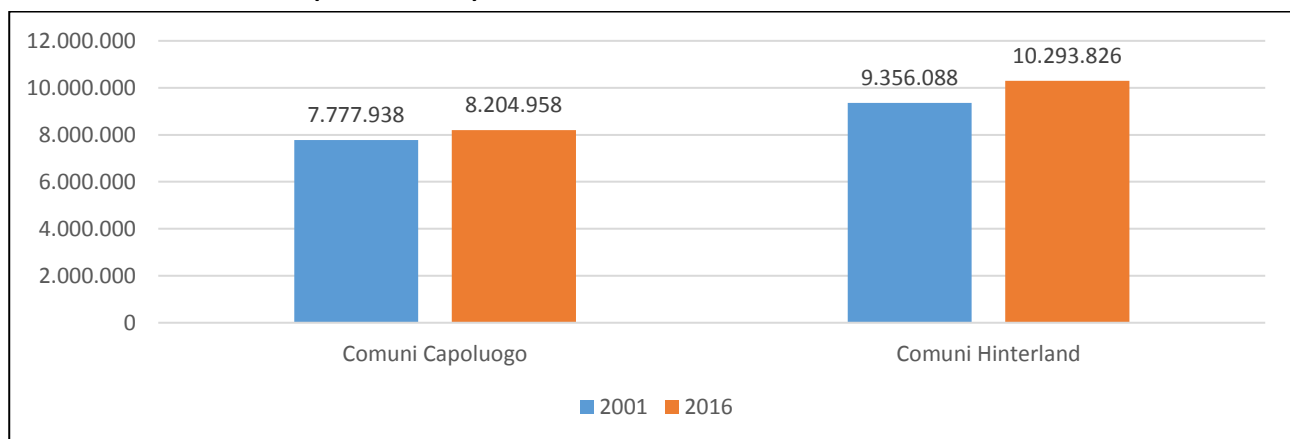
² Per una panoramica più ampia delle serie storiche che riguardano i modelli insediativi dell’area romana, si possono confrontare le diverse edizioni dei Rapporti sull’Area romana prodotti dall’Ufficio metropolitano di statistica dal 2004.

Tab. 4– L’evoluzione della popolazione e il riequilibrio demografico nelle dieci Città metropolitane. Confronto fra capoluogo e Hinterland. Confini 2011. Anni 2001-2016 (31 dicembre)

Città metropolitane	Comuni Capoluogo				Comuni Hinterland			
	Popolazione residente		Variazione		Popolazione residente		Variazione	
	2001	2016	v.a.	%	2001	2016	v.a.	%
Torino	865.263	886.837	21.574	2,49	1.300.356	1.391.020	90.664	6,97
Genova	610.307	583.601	-26.706	-4,38	267.775	266.470	-1.305	-0,49
Milano	1.256.211	1.351.562	95.351	7,59	1.684.368	1.866.639	182.271	10,82
Venezia	270.963	261.905	-9.058	-3,34	538.650	592.370	53.720	9,97
Bologna	371.217	388.367	17.150	4,62	544.008	620.843	76.835	14,12
Firenze	356.118	382.258	26.140	7,34	577.742	632.165	54.423	9,42
Roma	2.546.804	2.873.494	326.690	12,83	1.153.620	1.480.244	326.624	28,31
Napoli	1.004.500	970.185	-34.315	-3,42	2.054.696	2.136.821	82.125	4,00
Bari	316.532	324.198	7.666	2,42	860.112	935.944	75.832	8,82
Reggio di Calabria	180.023	182.551	2.528	1,40	374.761	371.310	-3.451	-0,92
Insieme città metropolitane	7.777.938	8.204.958	427.020	5,49	9.356.088	10.293.826	937.738	10,02

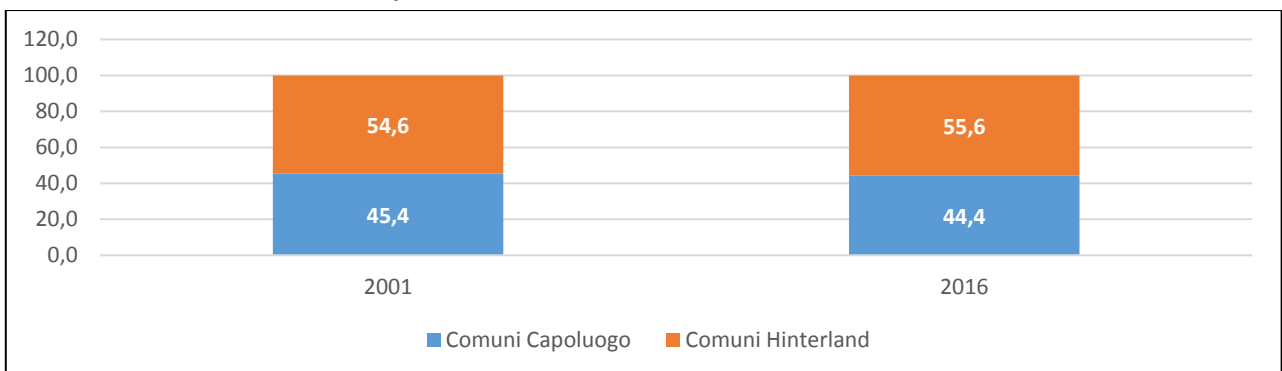
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 1 – Riequilibrio demografico fra Capoluogo e Hinterland nelle dieci città metropolitane del Paese. Confini 2011. 2001-2016 (31 dicembre)



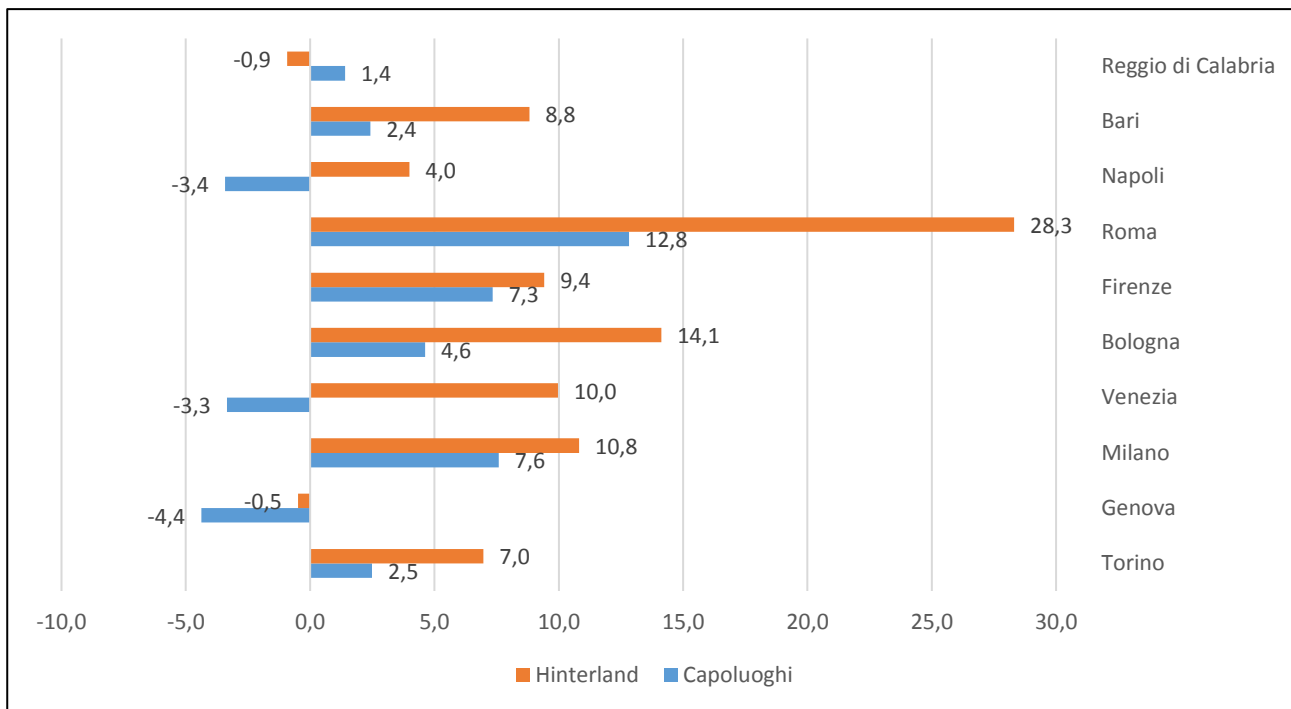
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 2 – Variazione della composizione percentuale fra Capoluogo e Hinterland della popolazione residente nelle dieci Città metropolitane del Paese. Confronto anni 2001 e 2016, confini 2011



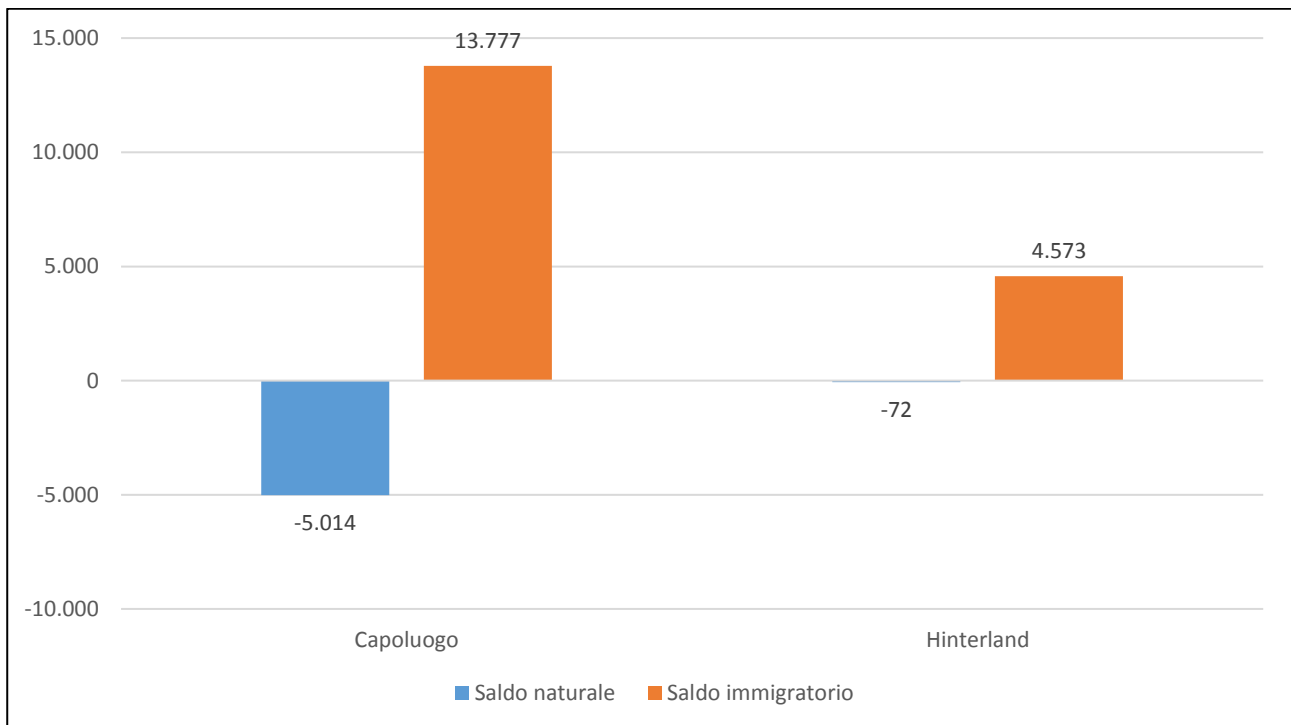
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 3 – Variazioni percentuali della popolazione nei Comuni Capoluogo e nei Comuni di Hinterland delle dieci città metropolitane del Paese. Anni 2001-2015. Confini 2001



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

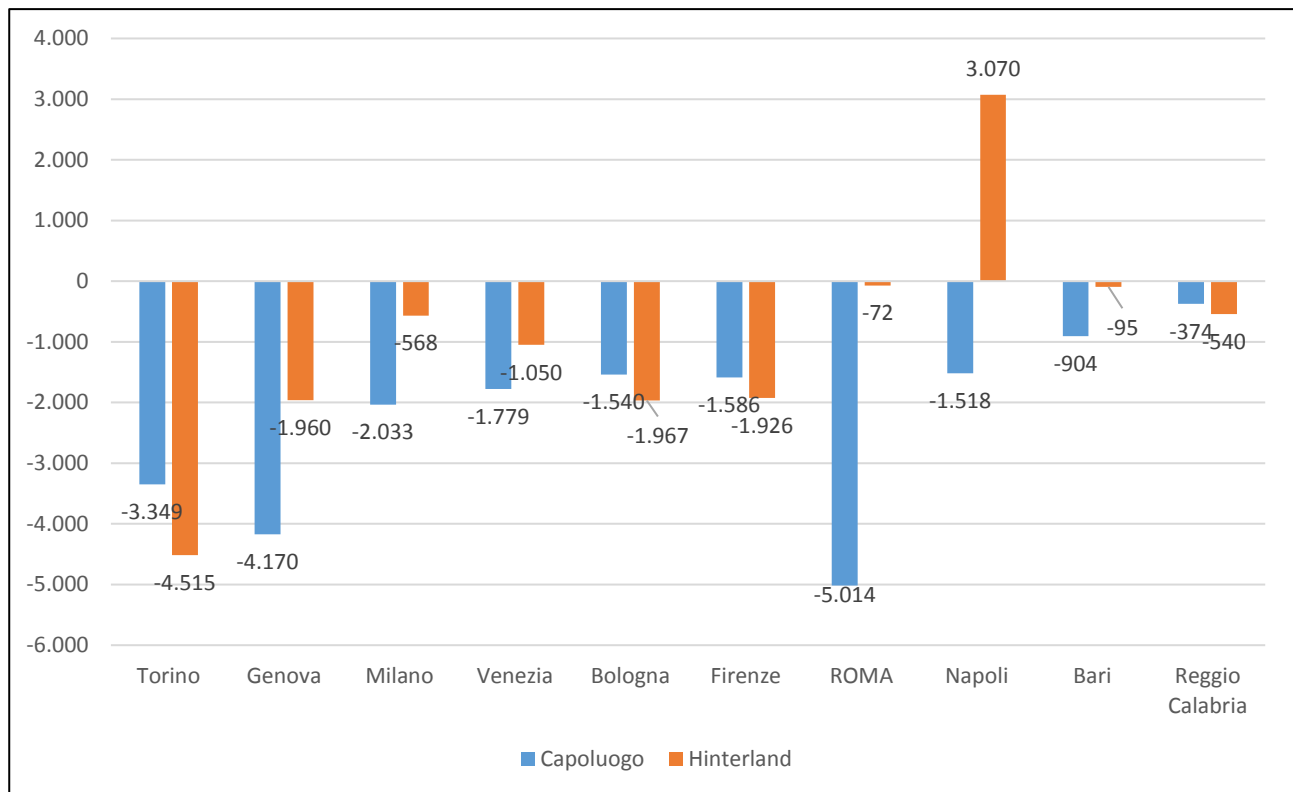
Graf. 4 – Bilancio demografico nell’insieme delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo migratorio e per altri motivi. 1 gennaio 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 5 – Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo.

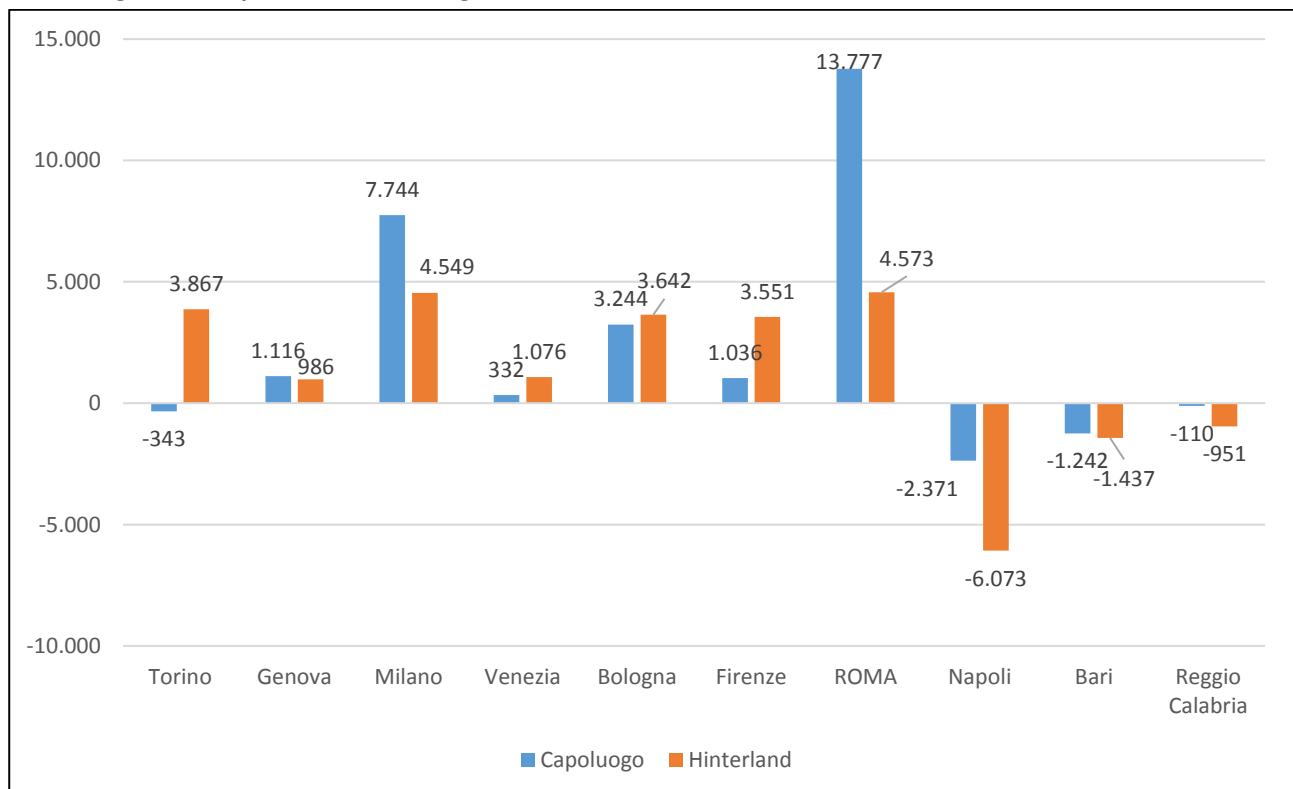
Saldo naturale. 1 gennaio 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 6 – Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo.

Saldo migratorio e per altri motivi. 1 gennaio 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

1.1.2 Le caratteristiche della popolazione nell’area metropolitana romana

Abbiamo visto, all’inizio di questo Capitolo, come la composizione demografica dell’area metropolitana sia estremamente differenziata. Pertanto, per comprendere appieno le caratteristiche insediative dell’hinterland è necessario scomporre questo territorio in sub-aggregati. Dal punto di vista analitico verranno considerate due diverse modalità di aggregazione. La prima considererà il territorio metropolitano come convenzionalmente scomponibile tra comuni di Prima e Seconda Cintura (o corona), in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune Capitale e supponendo una più stretta intensità relazionale-funzionale direttamente proporzionale alla loro distanza (o accessibilità) da Roma. Ugualmente per motivi analitici verranno anche considerate, per i medesimi criteri, tre ripartizioni territoriali dell’Hinterland: prima corona, seconda corona e comuni esterni. Questa distinzione nasce dall’osservazione dell’evoluzione di alcuni modelli insediativi che sono presenti in quelle zone. I Comuni di seconda cintura tendono ad assomigliare, nel tempo, ai comuni di prima cintura per quanto concerne la distribuzione della popolazione e i trend di crescita della stessa, prefigurando di fatto l’espansione della metropolizzazione del territorio romano.

I Comuni di prima cintura, quelli cioè contermini al territorio della Capitale, sono 25 e in questi risiede il 49.8% di tutti gli abitanti dell’hinterland, pari a 736.947 abitanti (nel 2011 la percentuale era 47,7%). La densità demografica di questo aggregato è di 706 abitanti per Km², contro una densità media di 274 abitanti per i comuni di seconda cintura e di 223 per i comuni esterni.

Se consideriamo l’intervallo di tempo dell’ultimo decennio (2006-2016), i due Comuni che registrano il tasso di crescita della popolazione più elevato sono Fiano Romano, Capena e Civitella San Paolo che appartengono alla seconda corona. Subito dopo seguono Riano, (prima corona), quindi Ardea e San Cesareo (entrambi di prima corona). I Comuni che nell’intervallo considerato registrano dei tassi negativi appartengono tutti alla seconda corona o fanno parte dei cosiddetti Comuni esterni. In particolare alcuni di questi registrano tassi negativi a due cifre: si tratta di comuni piccoli o piccolissimi di montagna e appartenenti alle aree interne che ripropongono il tema del rischio di spopolamento dei borghi storici, interessanti e pittoreschi ma sempre meno attrattivi dal punto di vista della residenzialità fissa. Di contro sono i comuni costieri quelli che evidenziano una situazione demografica più vivace a prescindere dalla loro distanza dalla Città Capitale. Probabilmente questo è da imputarsi alla maggiore disponibilità di case da abitazione (una volta seconde case per la villeggiatura), nonché alla presenza di linee ferroviarie che facilitano il viaggio in termini di tempo dei lavoratori e degli studenti pendolari.

La struttura di età nei tre macro-ambiti considerati rispecchia la criticità demografica riscontrata nei comuni esterni³. Infatti l’indice di vecchiaia è pari a 148 nei comuni esterni mentre si assesta a 114, 8 nei comuni di prima cintura. Anche l’indice di ricambio assume un valore molto critico nei comuni esterni (126,9) mentre nei comuni di prima cintura è ancora abbastanza prossimo al cento (116,5). Infine anche il numero di anziani per bambini è inferiore nei comuni di prima corona, piuttosto che nei comuni esterni (2,5, contro il 3,4).

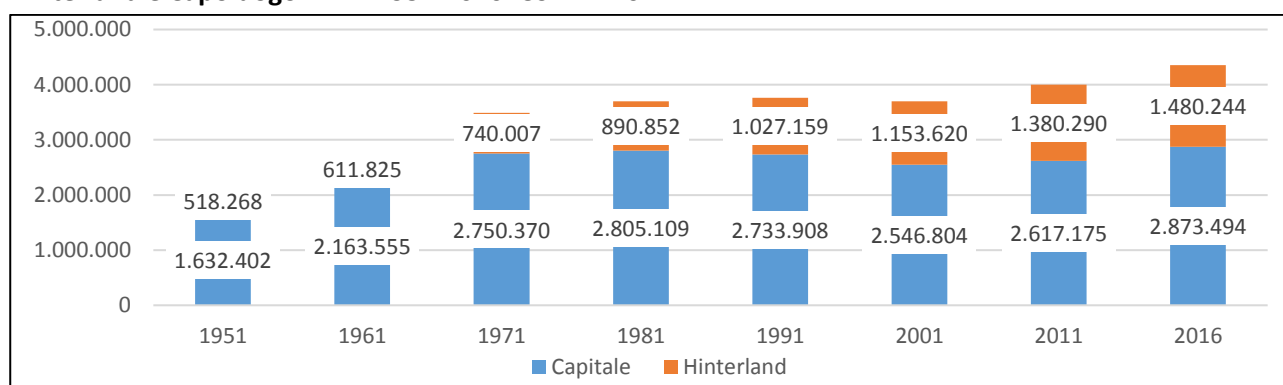
³ Sono tre gli indicatori demografici che sono stati presi in considerazione e che troveranno riscontro nei grafici che seguono. L’indice di vecchiaia, il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 moltiplicato per 100; l’indice di ricambio dato dal rapporto tra la popolazione 55-64 anni e la popolazione 15-24 moltiplicato 100; il numero di anziani per bambini che è dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella compresa fra gli zero e i sei anni.

Tab. 5– L’evoluzione della popolazione nella città metropolitana di Roma nei due ambiti territoriali Capoluogo e Hinterland. Confini 2011. Anni 1951-2016

Anno	Hinterland		Capoluogo		Città metropolitana	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	v.a.	Indice	v.a.	Indice	v.a.	Indice
1951	518.268	100,0	1.632.402	100,0	2.150.670	100,0
1961	611.825	118,1	2.163.555	132,5	2.775.380	129,0
1971	740.007	142,8	2.750.370	168,5	3.490.377	162,3
1981	890.852	171,9	2.805.109	171,8	3.695.961	171,9
1991	1.027.159	198,2	2.733.908	167,5	3.761.067	174,9
2001	1.153.620	222,6	2.546.804	156,0	3.700.424	172,1
2011	1.380.290	266,3	2.617.175	160,3	3.997.465	185,9
2016	1.480.244	285,6	2.873.494	176,0	4.353.738	202,4

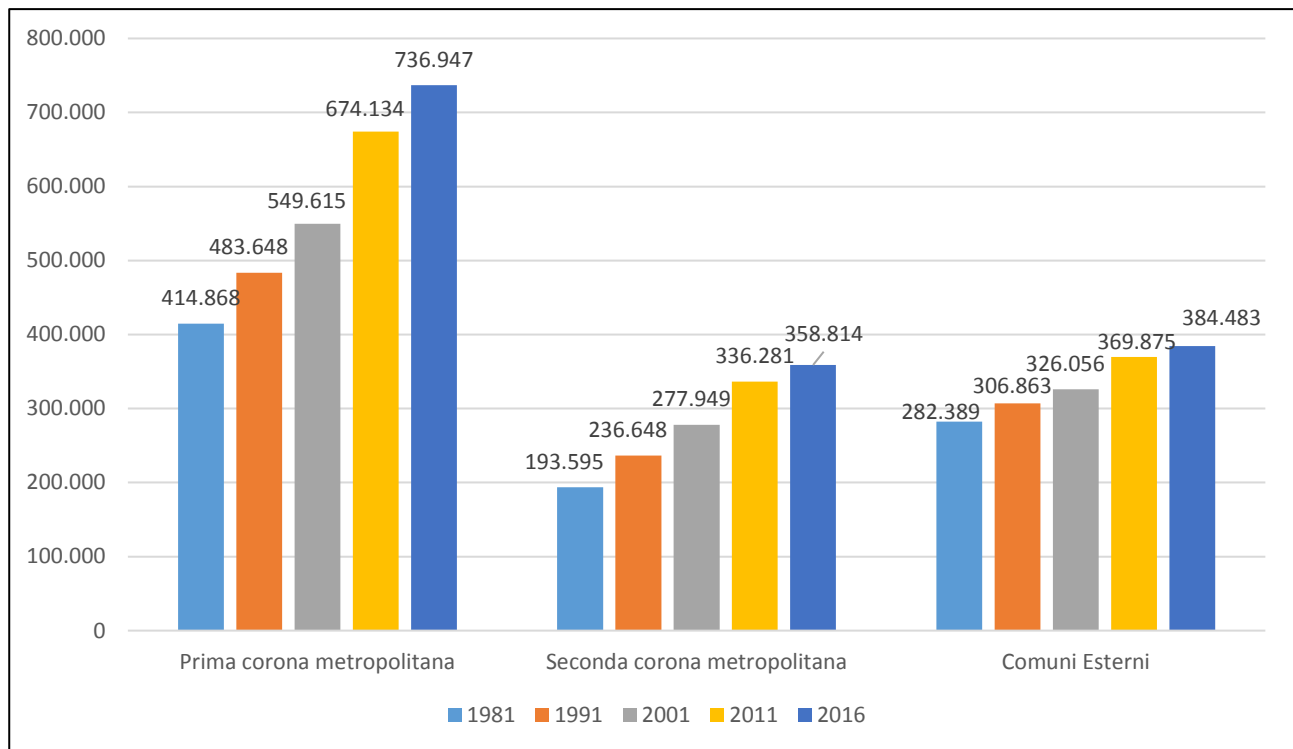
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 7 – Le dinamiche della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Anni 1951-2016. Confini 2011



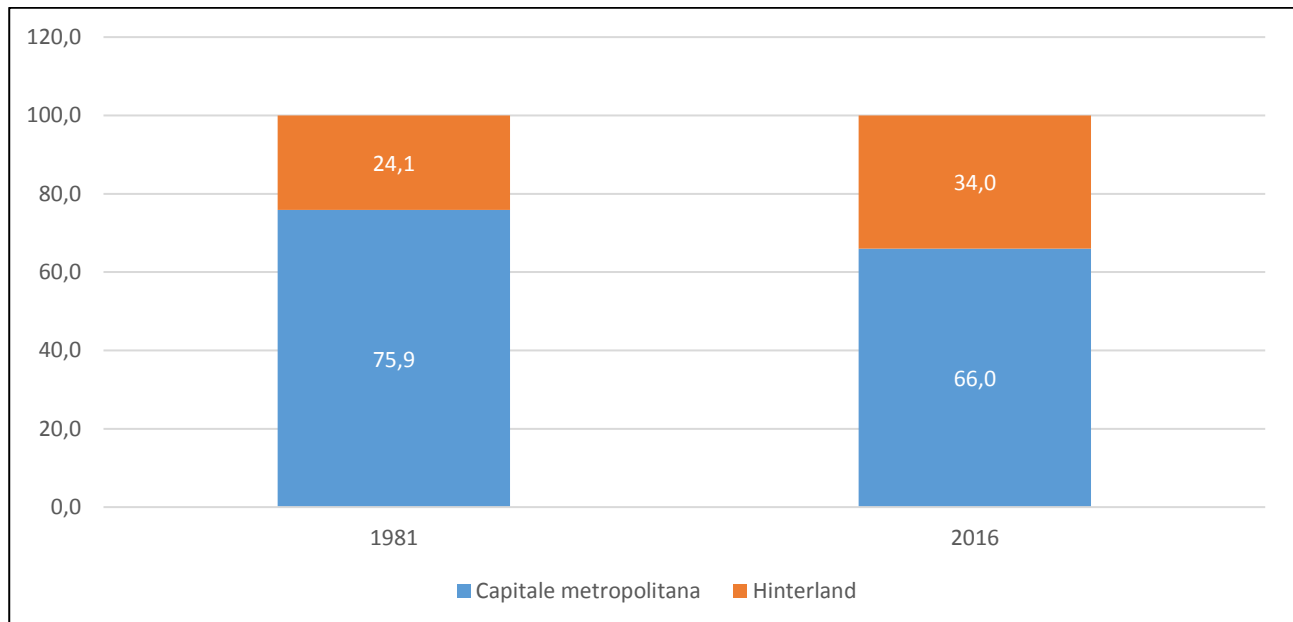
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 8 – Le dinamiche della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Corona Esterna. Anni 1981-2016. Confini 2011



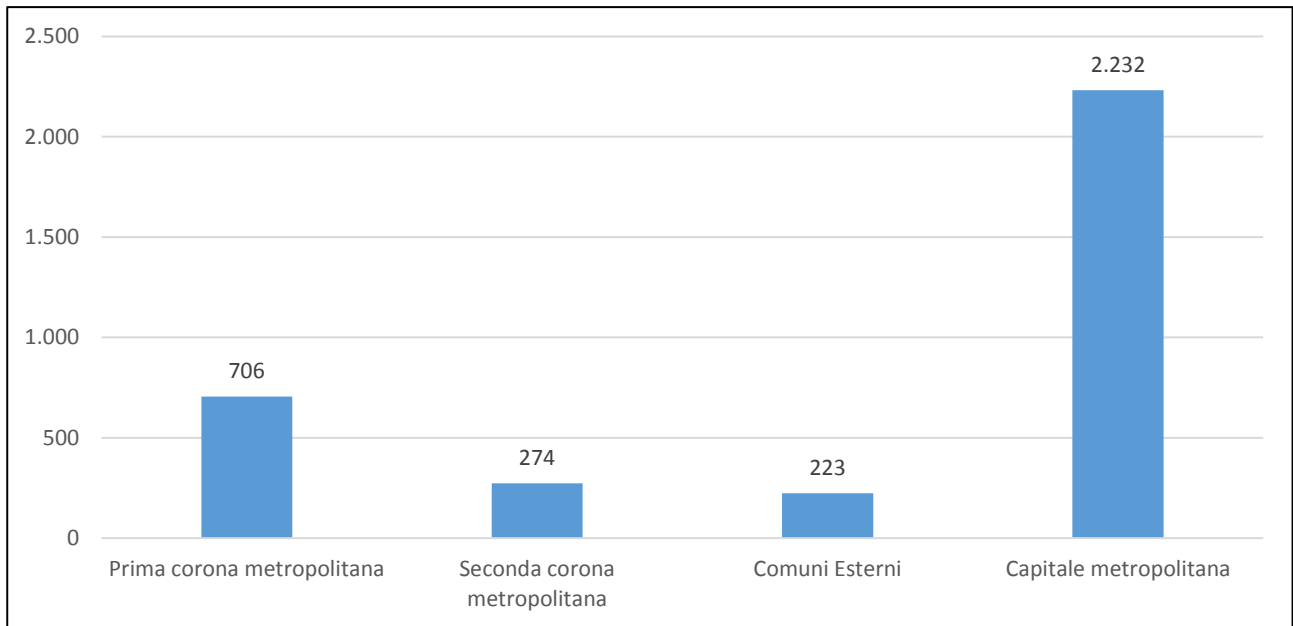
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 9 – Le dinamiche della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Incidenza della popolazione nei due macro-ambiti Hinterland e Capoluogo. Anni 1981-2016. Confini 2011



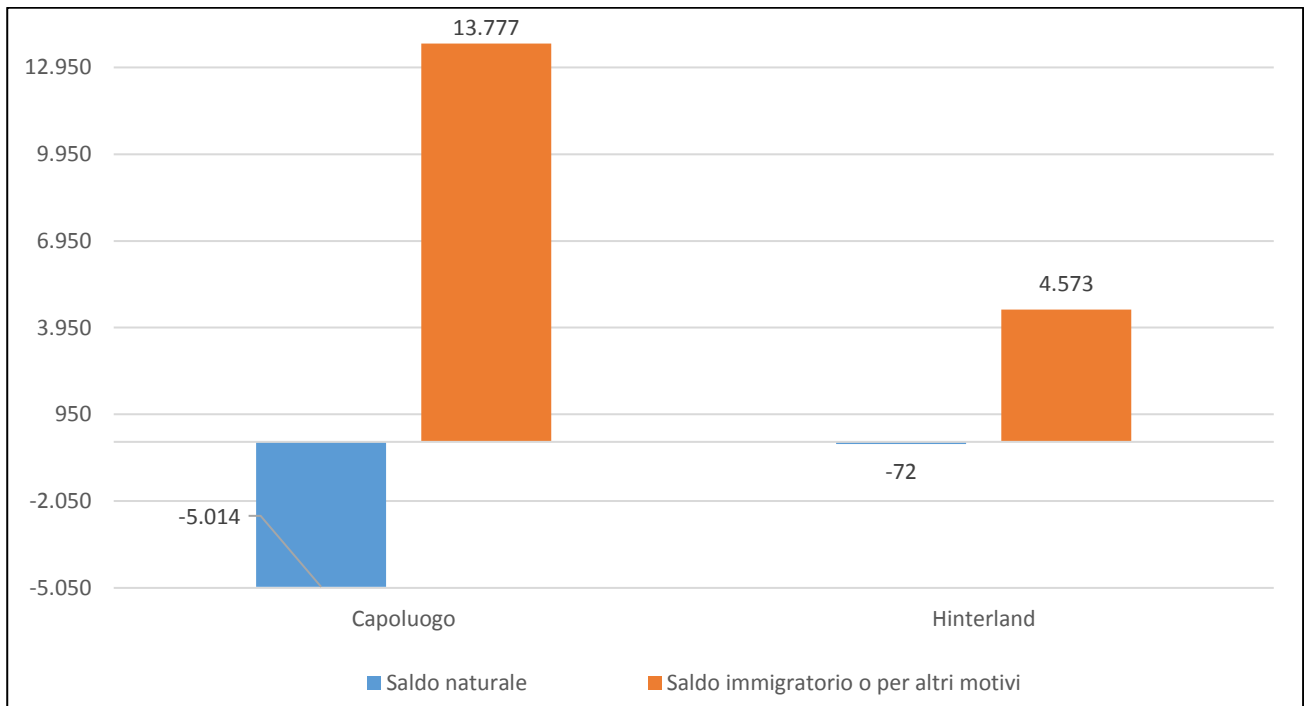
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 10 – La densità demografica nella città metropolitana di Roma. Il confronto fra i tre macro-aggregati di Comuni e la Capitale metropolitana (abitanti per chilometro quadrato). 1 gennaio 2017



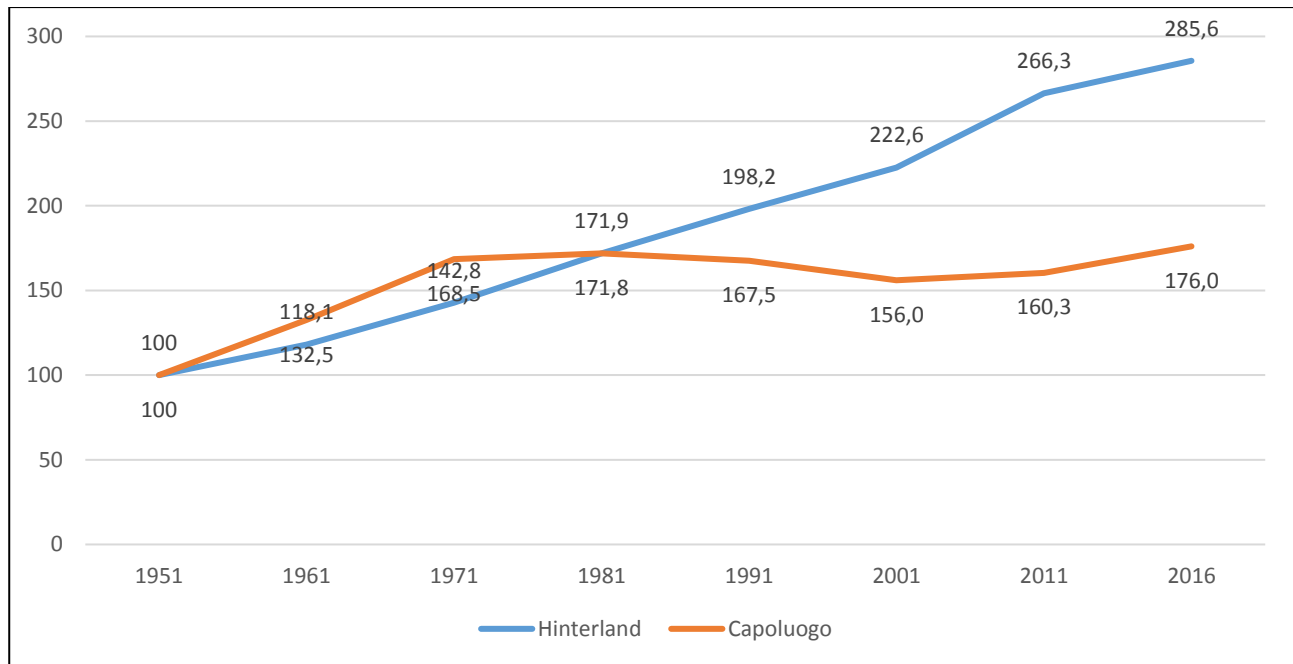
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 11 – Bilancio demografico nei macro-ambiti territoriali Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo immigratorio o per altri motivi. 1 gennaio 2017



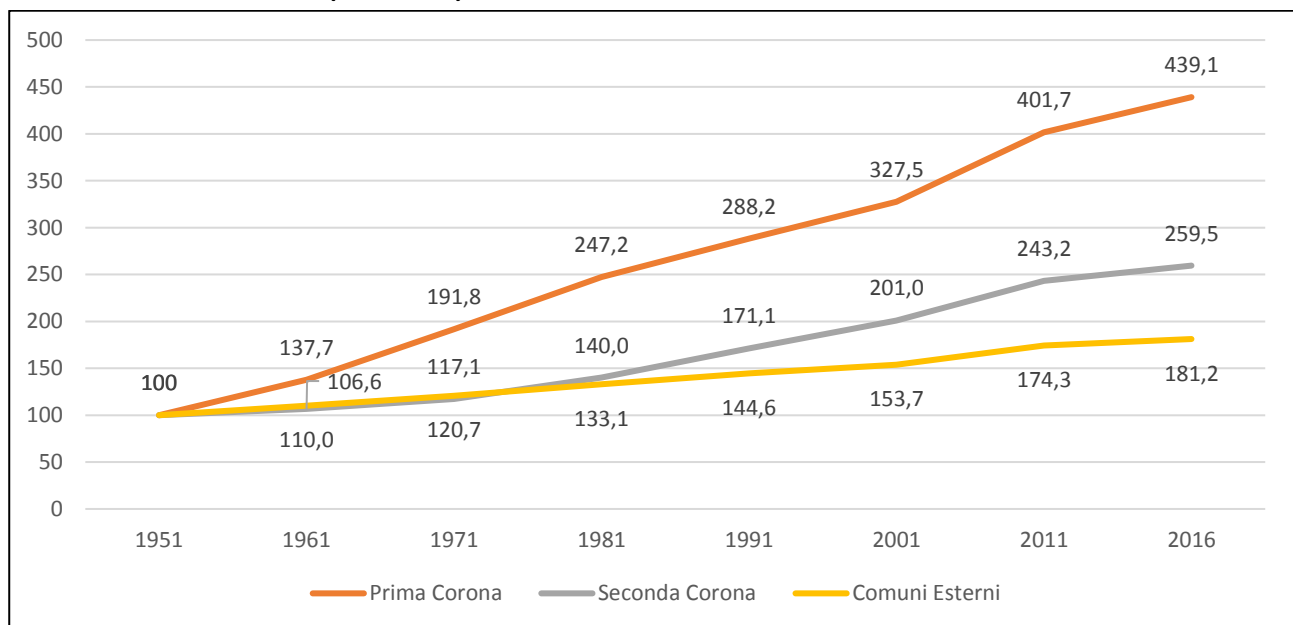
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 12 - Le dinamiche di evoluzione demografica della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra hinterland e capoluogo. Confini 2011. Variazione numero indice (1951=100). Anni 1951-2016.



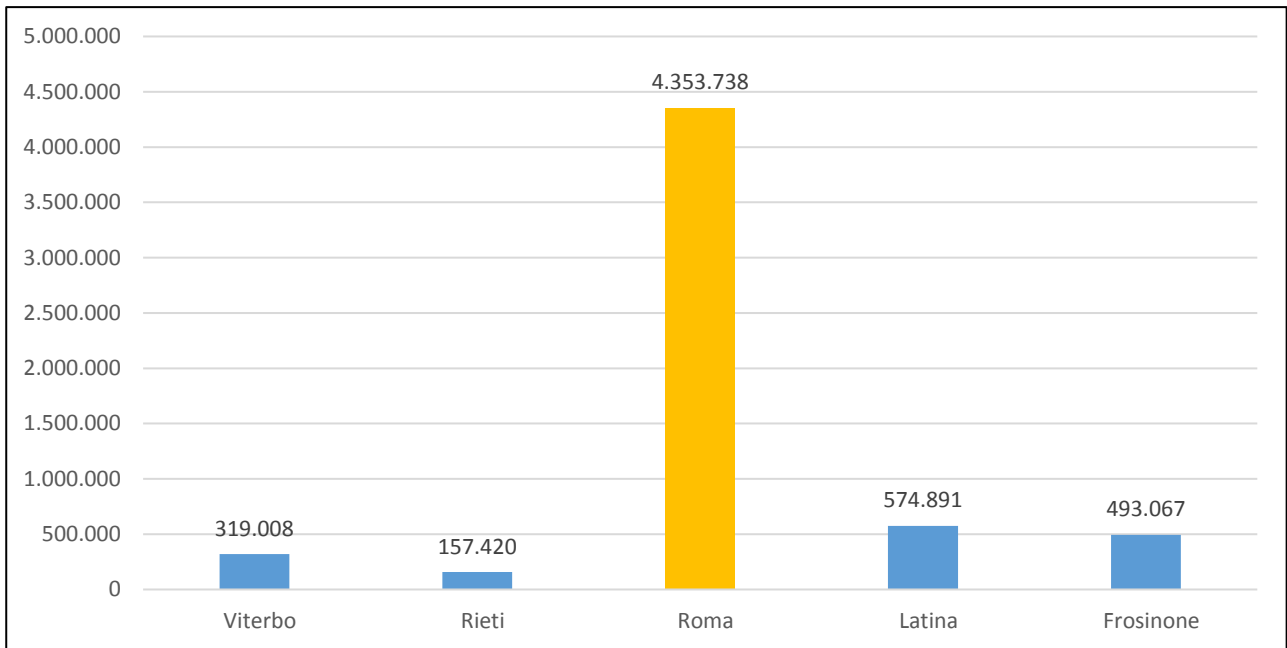
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 13 – Le dinamiche di evoluzione demografica della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Comuni Esterni. Confini 2011. Variazione numero indice (1951=100). Anni 1951-2016.



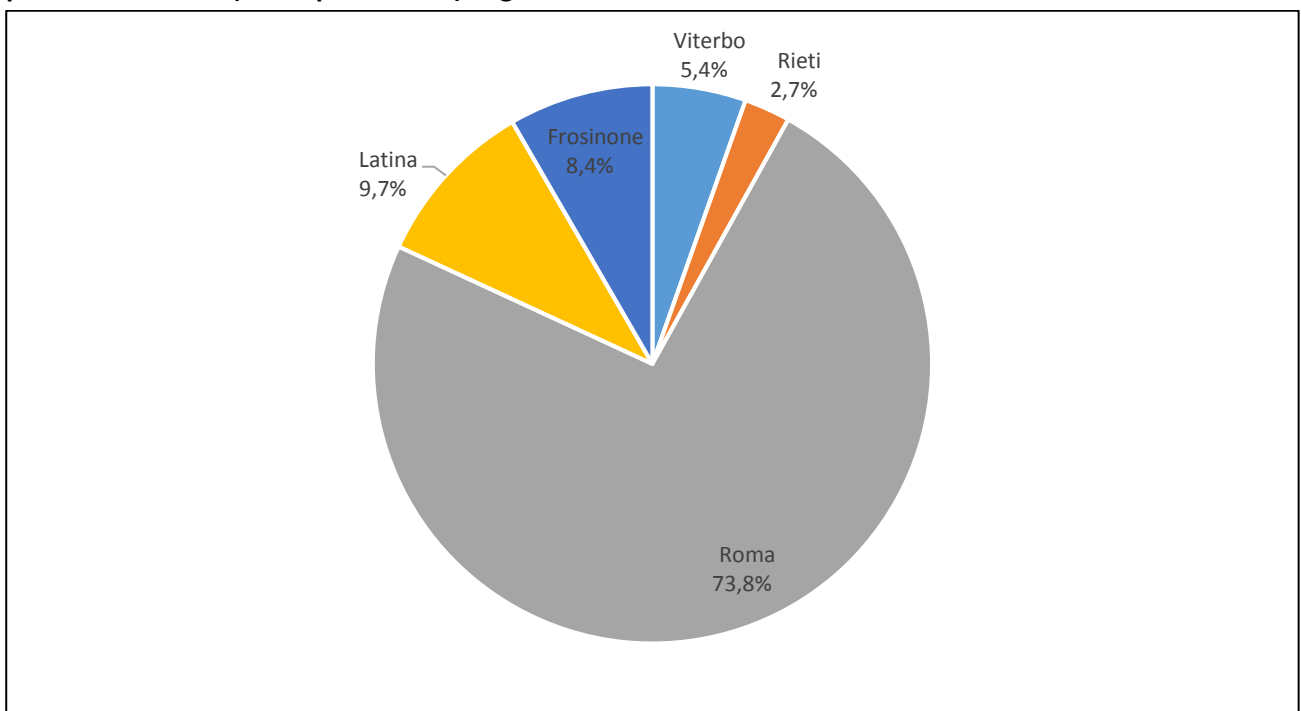
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 14 – Il primato dimensionale della Città metropolitana romana rispetto alle altre province del Lazio per numero di residenti. 1 gennaio 2017.



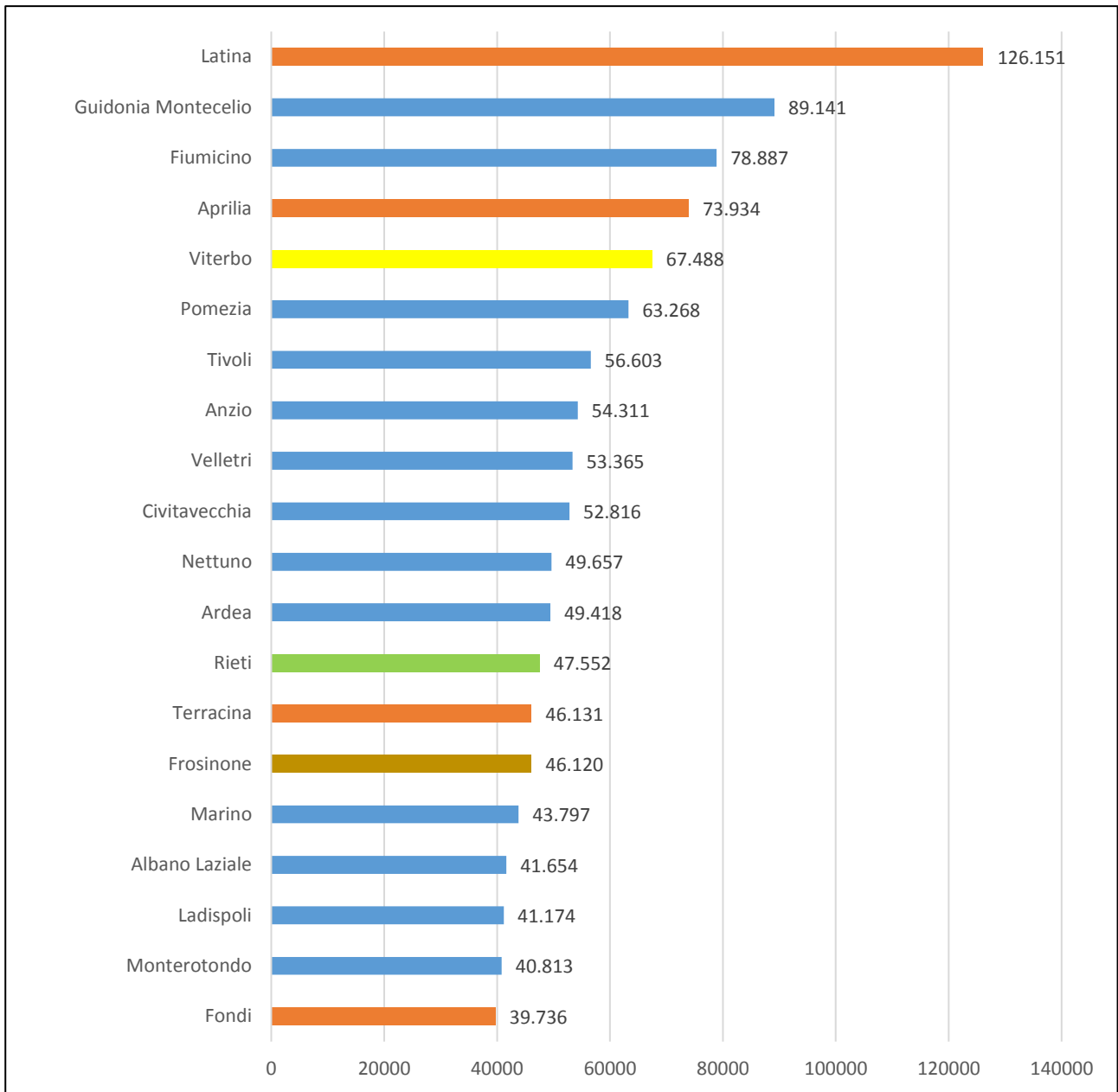
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 15 – La distribuzione della popolazione residente nel città metropolitana di Roma e nelle quattro province del Lazio (valori percentuali). 1 gennaio 2017.



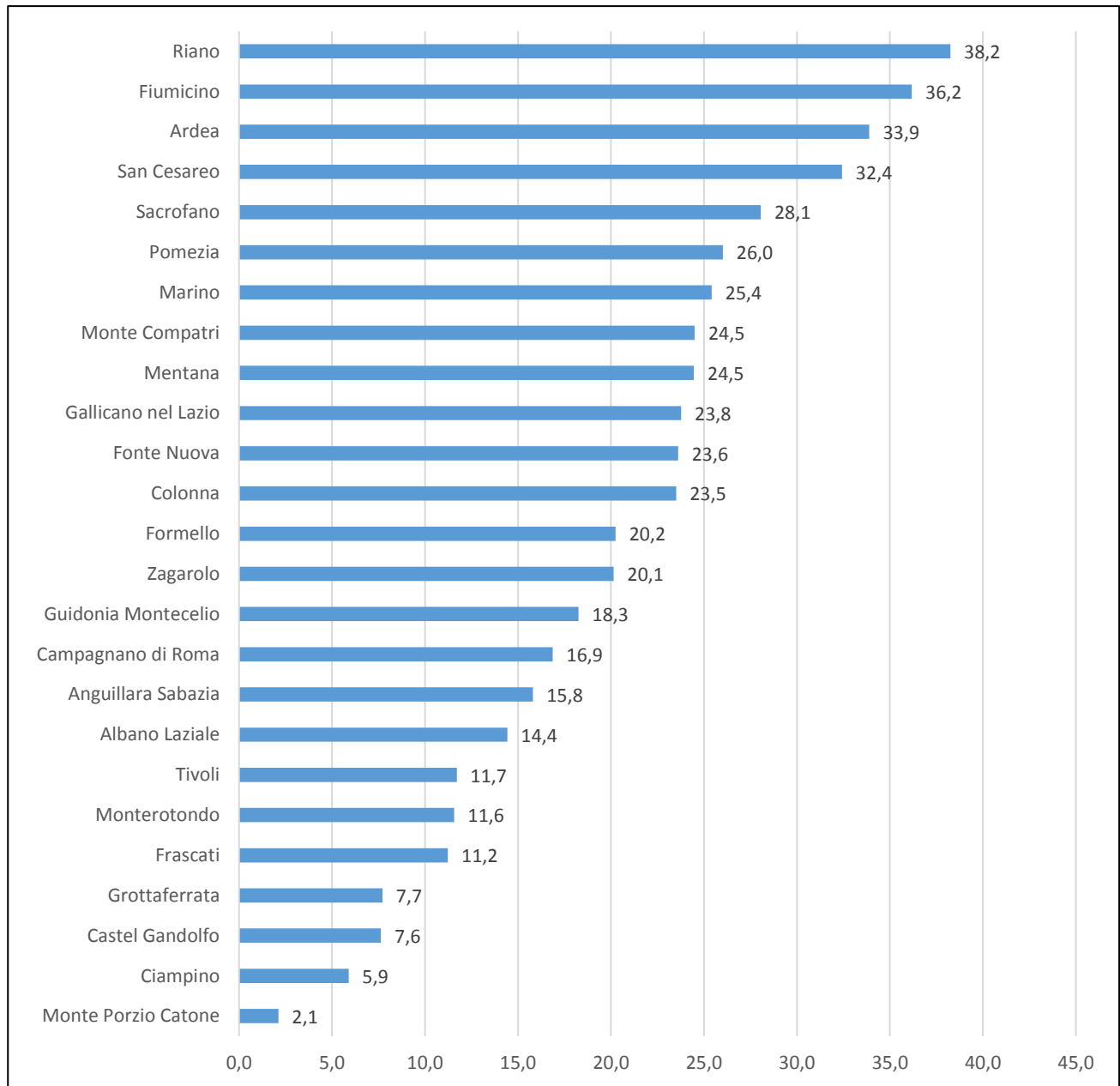
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 16 – Le prime venti città del Lazio per dimensione demografica (esclusa Roma Capitale). 1 gennaio 2017.



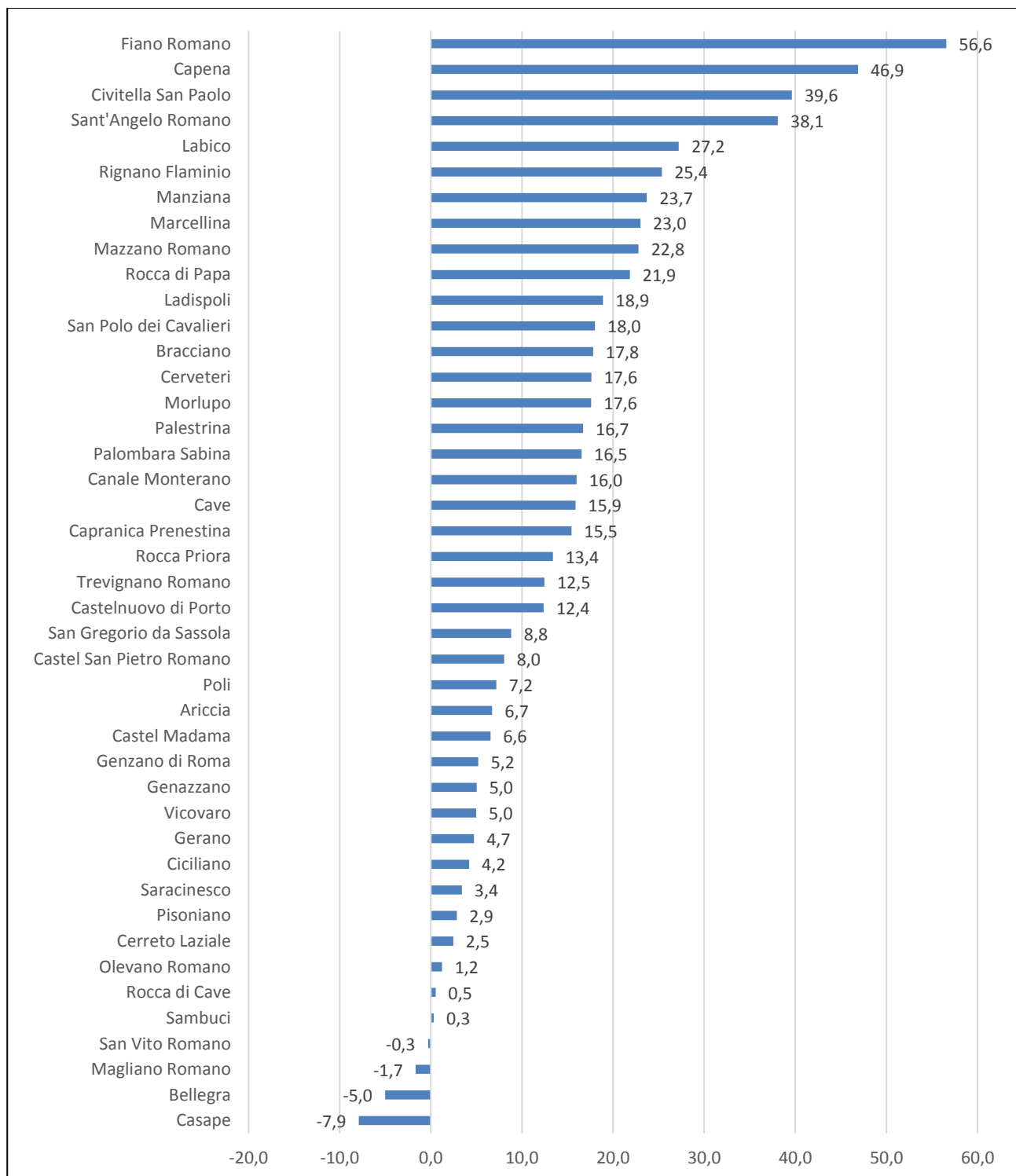
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 17 – La crescita della popolazione residente nei comuni di Prima Corona della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2006-2016.

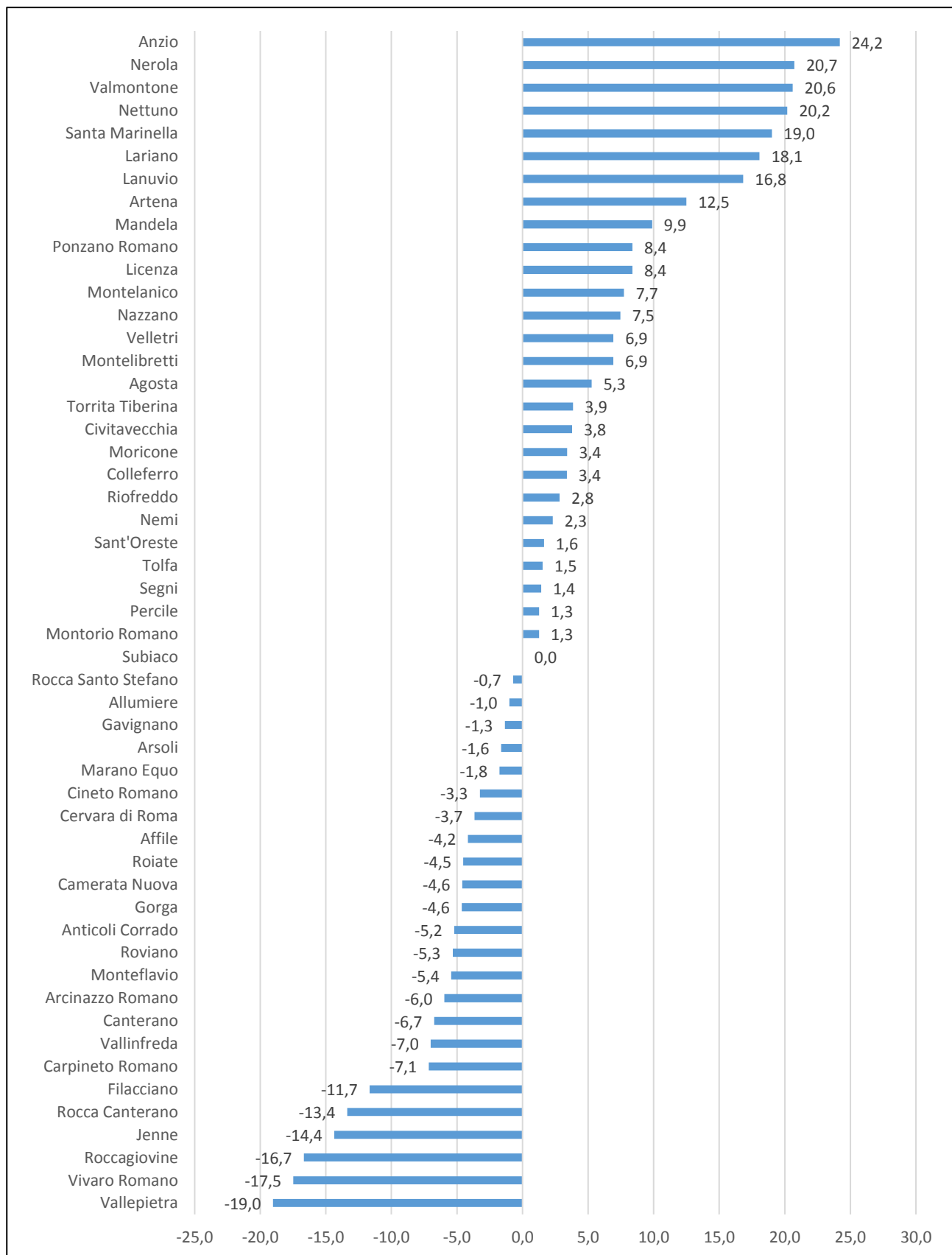


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 18 – La crescita della popolazione residente nei comuni di Seconda Corona della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2006-2016.

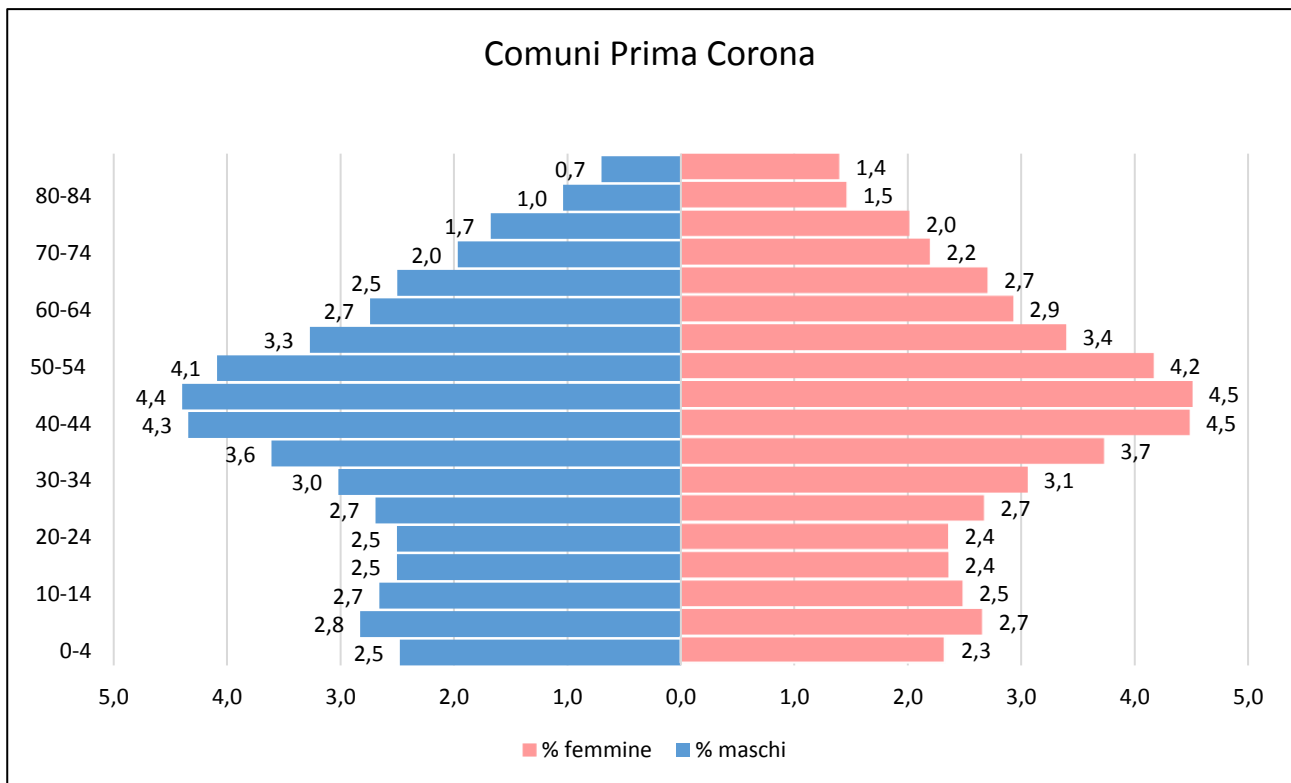


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 19 – La crescita della popolazione residente nei comuni Esterni della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2006-2016.

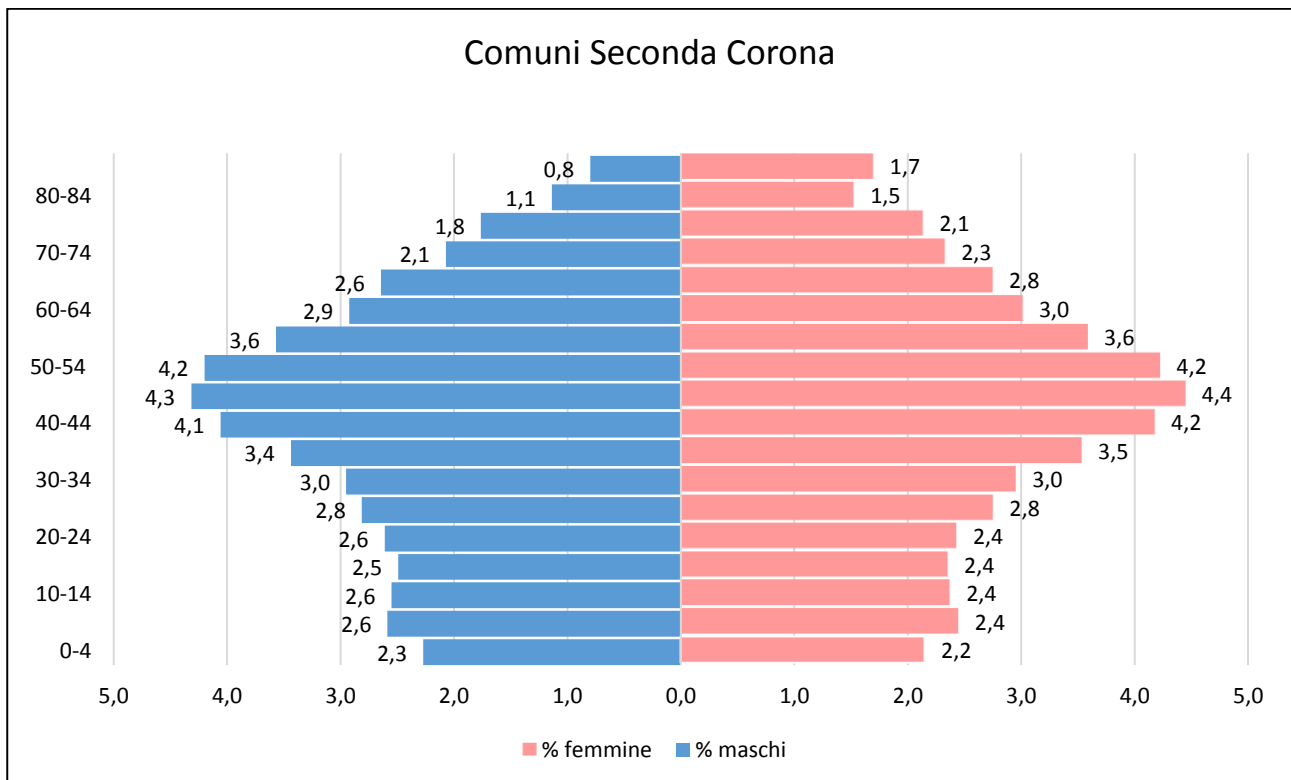
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 20 – Piramide per età della popolazione residente nei comuni della Prima Corona metropolitana. Anno 2016.



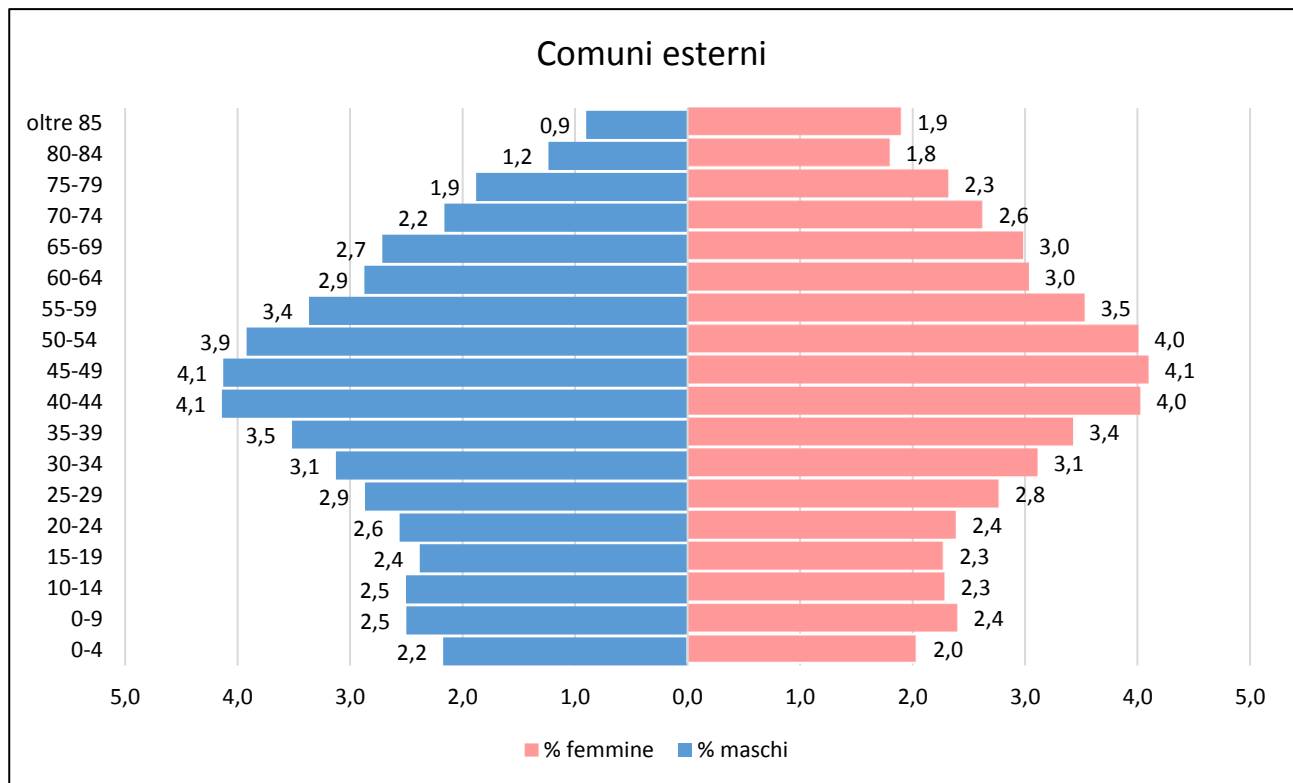
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 21 – Piramide per età della popolazione residente nei comuni della Seconda Corona metropolitana. Anno 2016.



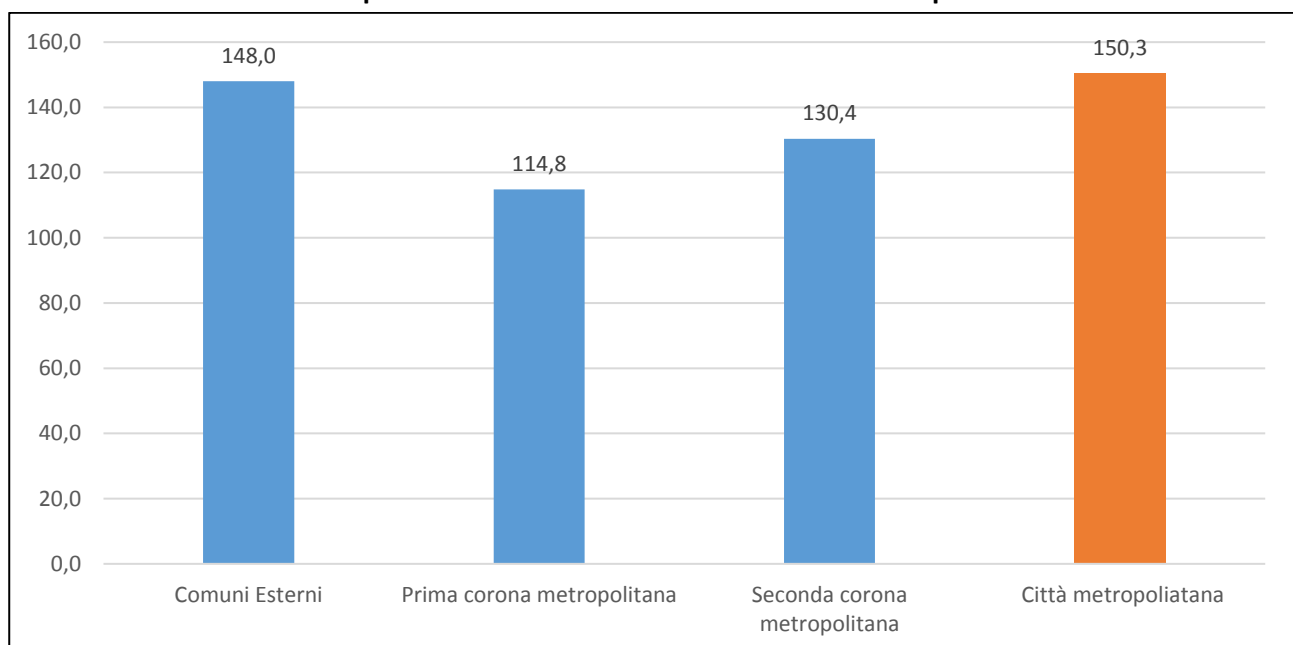
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 22 – Piramide per età della popolazione residente nei comuni Esterni della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



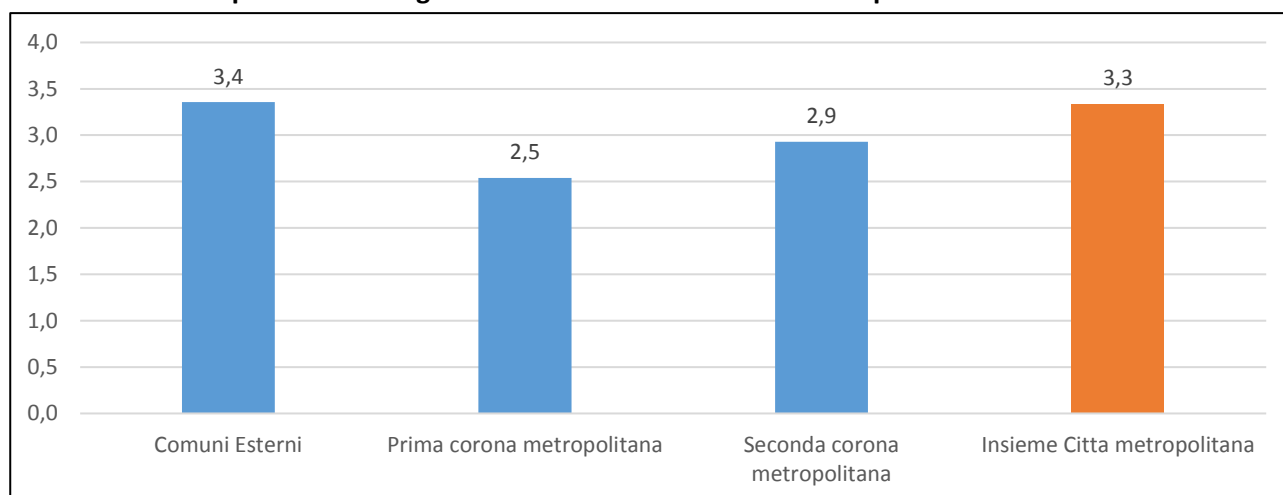
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 23 – Indice di vecchiaia per macro-ambito territoriale della città metropolitana. Anno 2016.



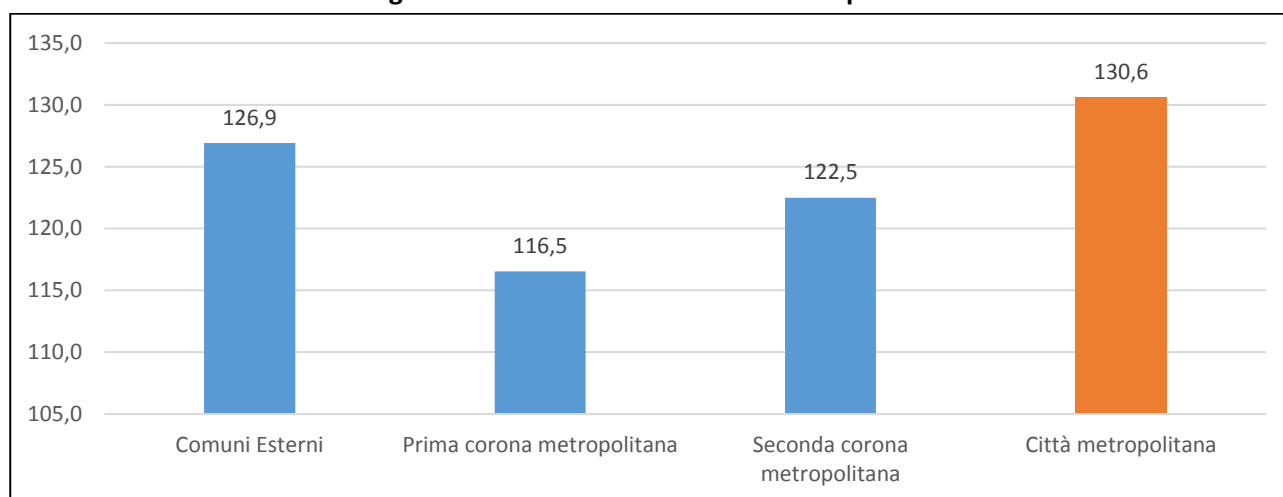
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 24 – Anziani per bambini negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2016.



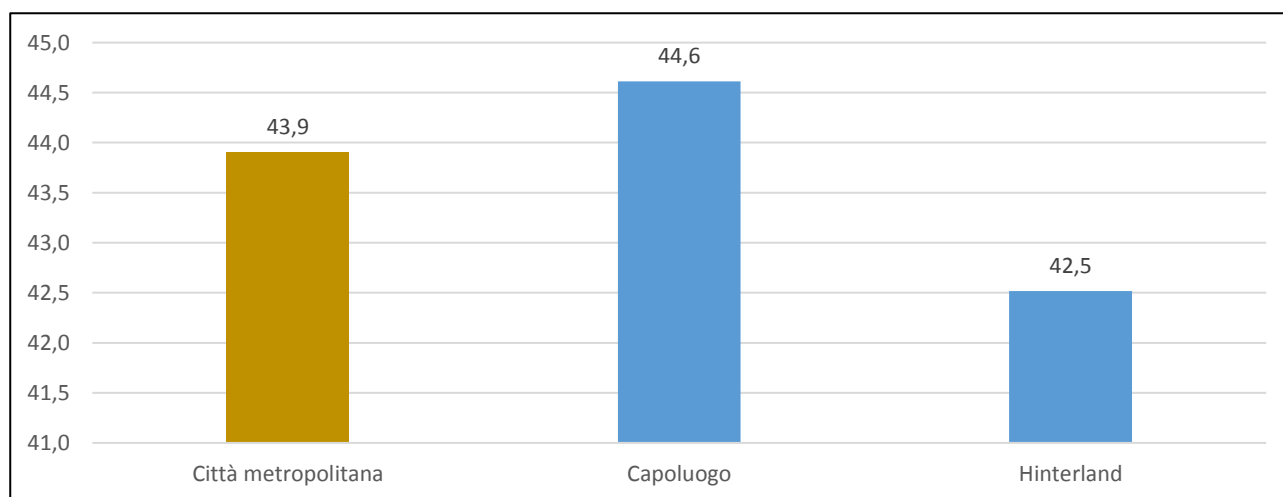
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 25 – Indice di ricambio negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 26 – Età media dei residenti nella città metropolitana di Roma. Confronto tra Capoluogo e Hinterland. Anno 2016.



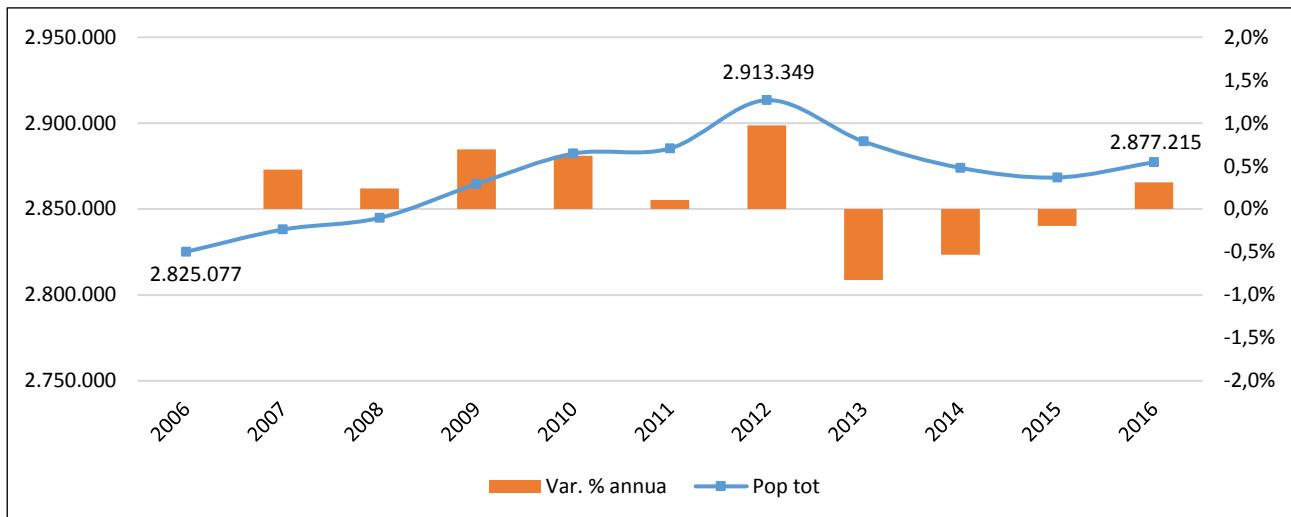
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

1.1.3 Le caratteristiche della popolazione a Roma Capitale⁴

La popolazione di Roma al 31.12.2016

La popolazione iscritta in anagrafe a Roma alla data del 31.12.2016 ammonta a 2.877.215 unità, in aumento dello 0,3% rispetto alla stessa data del 2015. È il primo dopo il 2012 in cui la variazione annuale risulta positiva, dopo i lievi decrementi registrati tra il 2013 ed il 2015.

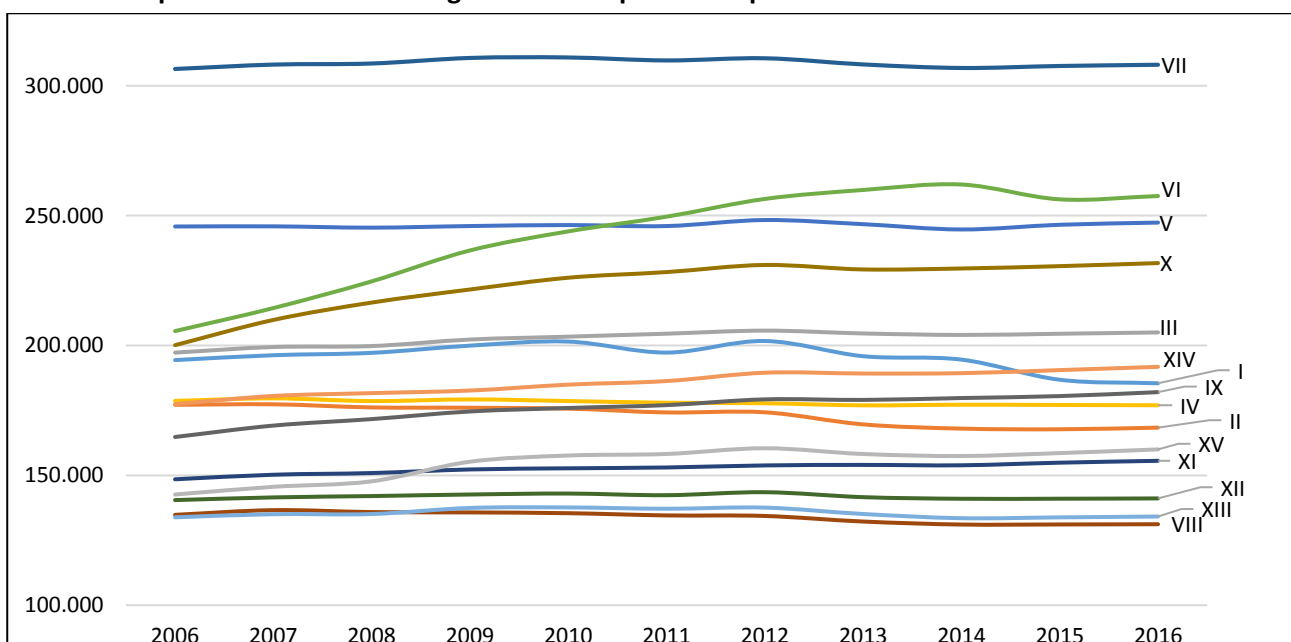
Graf. 27 - Popolazione iscritta in anagrafe al 31.12 e variazione % annua. Roma. Anni 2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Tra il 2006 ed il 2016 la popolazione di Roma è cresciuta dell'1,8%. I municipi nei quali si osservano i maggiori incrementi sono il VI (+25,3%), il X (+15,8%), il XV (+12,2%) ed il IX (+10,5%); in controtendenza i municipi II (-5,0%), I (-4,6%), VIII (-2,7%) e IV (-0,9%).

Graf. 28 - Popolazione iscritta in anagrafe al 31.12 per municipio di Roma. Anni 2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

⁴ Elaborazione dati e redazione a cura di Roberto Cipollone, dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale.

Tab. 6 - Popolazione iscritta in anagrafe al 31.12.2016. Principali indicatori per municipio di Roma

Municipio	Popolazione al 31.12.2016	Variazione rispetto al 31.12.2015		Indice di mascolinità	Densità abitativa (ab/kmq)
I	185.435	-1.367	(-0,7%)	99,4	9.231,5
II	168.354	+618	(+0,4%)	80,2	8.562,2
III	205.019	+505	(+0,2%)	86,8	2.091,4
IV	176.981	-103	(-0,1%)	91,9	3.616,6
V	247.302	+831	(+0,3%)	93,4	9.186,8
VI	257.534	+1.273	(+0,5%)	98,0	2.261,5
VII	308.076	+469	(+0,2%)	87,6	6.720,0
VIII	131.180	+98	(+0,1%)	86,6	2.782,3
IX	182.026	+1.515	(+0,8%)	92,2	993,0
X	231.723	+1.179	(+0,5%)	92,6	1.537,2
XI	155.586	+715	(+0,5%)	90,8	2.176,6
XII	141.104	+108	(+0,1%)	84,2	1.931,0
XIII	134.147	+334	(+0,2%)	88,8	2.004,3
XIV	191.776	+1.263	(+0,7%)	87,8	1.436,0
XV	159.984	+1.423	(+0,9%)	88,2	854,1
<i>non localizzati</i>	988	+7	(+0,7%)	107,6	-
Roma	2.877.215	+8.868	(+0,3%)	90,2	2.235,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

1.2 La popolazione straniera legale

1.2.1 I residenti stranieri in Italia e nelle città metropolitane

Nonostante la consistente retorica mediatica e il dibattito pubblico che ne consegue, tutto incentrato sul tema degli sbarchi e dei richiedenti asilo che percorrono le rotte del Mediterraneo verso l’Italia, la presenza straniera in Italia dal punto di vista numerico sembra aver acquisito una certa stabilizzazione. I migranti richiedenti asilo rappresentano, in realtà, soltanto una componente minoritaria della presenza straniera in Italia che anche quest’anno, come vedremo, si dimostra tendenzialmente stabile nei numeri finali, ma sempre più complessa ed eterogenea rispetto alle sue diverse componenti: richiedenti asilo da una parte, ma anche cittadini stranieri nati in Italia, stranieri solo per il principio dello *ius sanguinis*, cittadini stranieri che ritornano in madre patria, cittadini stranieri che chiedono e ottengono la cittadinanza italiana.

Come si legge sul Dossier Statistico Immigrazione 2017⁵, nel passaggio da un anno all’altro il numero degli stranieri presenti sul territorio nazionale è aumentato di solo poche migliaia di unità e ancor più stabile risulta l’incidenza della popolazione straniera sul totale delle popolazione. Si conferma l’apporto della componente straniera per compensare il calo della popolazione italiana che sarebbe stato ancora più ampio se non fosse compensato dalle richieste crescenti di acquisizione di cittadinanza da parte dei cittadini stranieri.

Al 31 dicembre del 2016 gli stranieri residenti in Italia erano 5.047.028; al 31 dicembre dell’anno precedente erano 5.026.153. Si tratta di un incremento annuale trascurabile. Per quanto riguarda la composizione della popolazione straniera per cittadinanza, la comunità rumena si conferma essere la più numerosa, seguita da quella albanese e dalla marocchina.

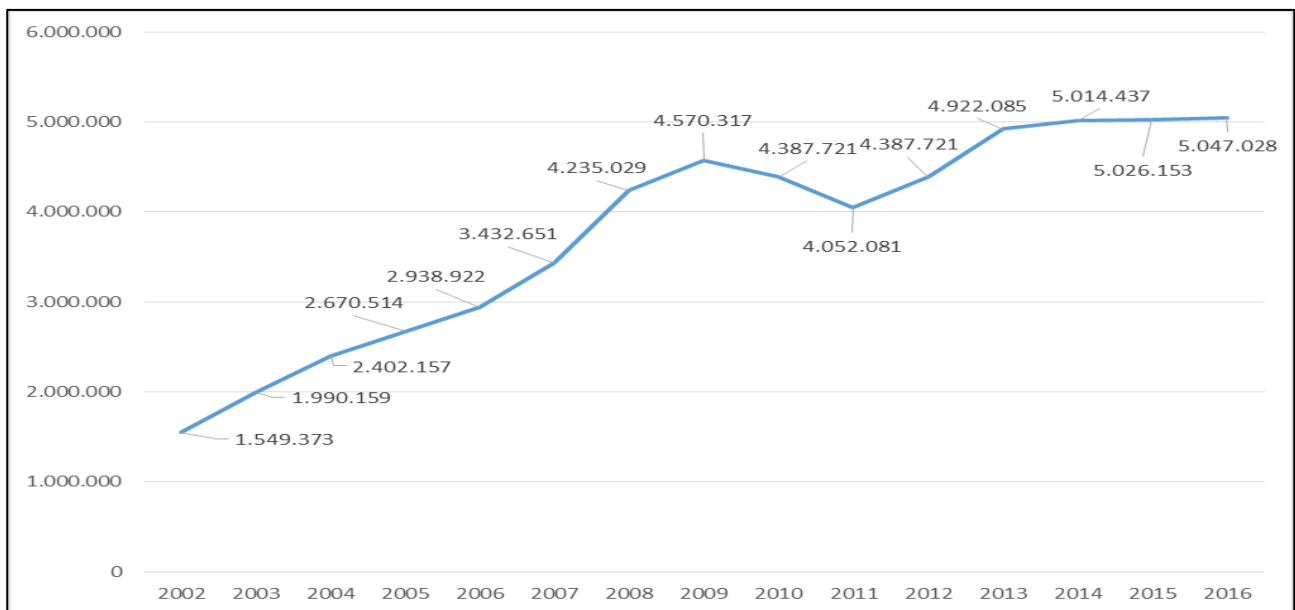
⁵ Cfr. Centro Studi e Ricerche Idos, *Dossier statistico immigrazione*, 2017

L’incidenza della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al numero dei nati di cittadinanza straniera (69.379 i figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri al 31 Dicembre 2016) che si traduce in un saldo naturale attivo (differenza tra nascite e decessi) di ben 62.852 unità. Gli stranieri residenti ora rappresentano l’8,3% della popolazione residente complessiva. L’incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) e il 2015 si è quindi quasi triplicata (+6 punti di peso percentuale). Si tratta comunque di valori che collocano ancora l’Italia tra i Paesi europei in cui si rileva un’incidenza minore della componente immigrati che, benché ancora lontana dai livelli della Germania e della Gran Bretagna, va comunque uniformandosi a quella degli altri grandi Paesi europei.

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle dieci città metropolitane⁶ del Paese rivela come l’area romana (capoluogo e insieme dei comuni dell’hinterland metropolitano) si situi attualmente al terzo posto per livello di multiethnicità della popolazione raggiungendo un’incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al 12,5%. L’area di *Roma* si colloca, infatti, per presenza relativa di stranieri, dopo le aree di *Firenze* (12,8%) e di *Milano* (13,9%), e prima di quelle di *Bologna* (11,7%), di *Torino* (9,6%), di *Venezia* (9,7%) e di *Genova* (8,4%). Le altre aree meridionali di *Napoli*, *Palermo* e *Bari*, invece, si differenziano notevolmente da queste per il profilo di multiethnicità della popolazione: mediamente l’incidenza dei residenti stranieri è intorno al 4,2%.

Nel 2016, tra le aree metropolitane, la città metropolitana di Roma si colloca al primo posto per il numero di stranieri residenti (544.956

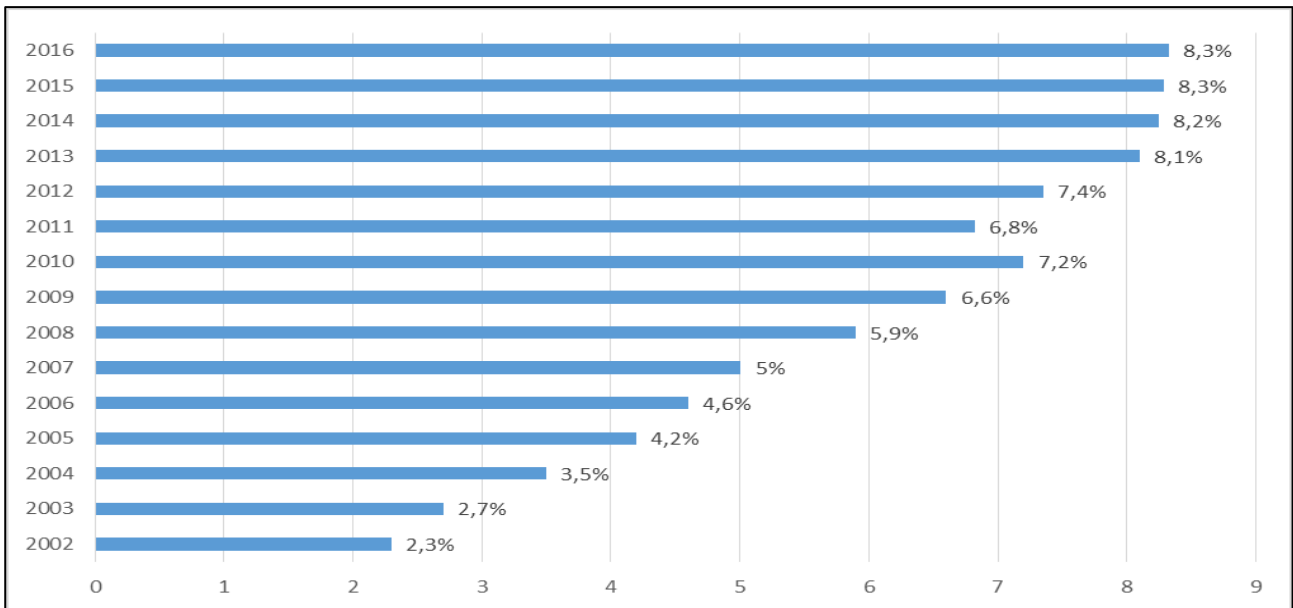
Graf. 29 – Dinamiche dei residenti stranieri in Italia, valore assoluto. Anni 2002-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

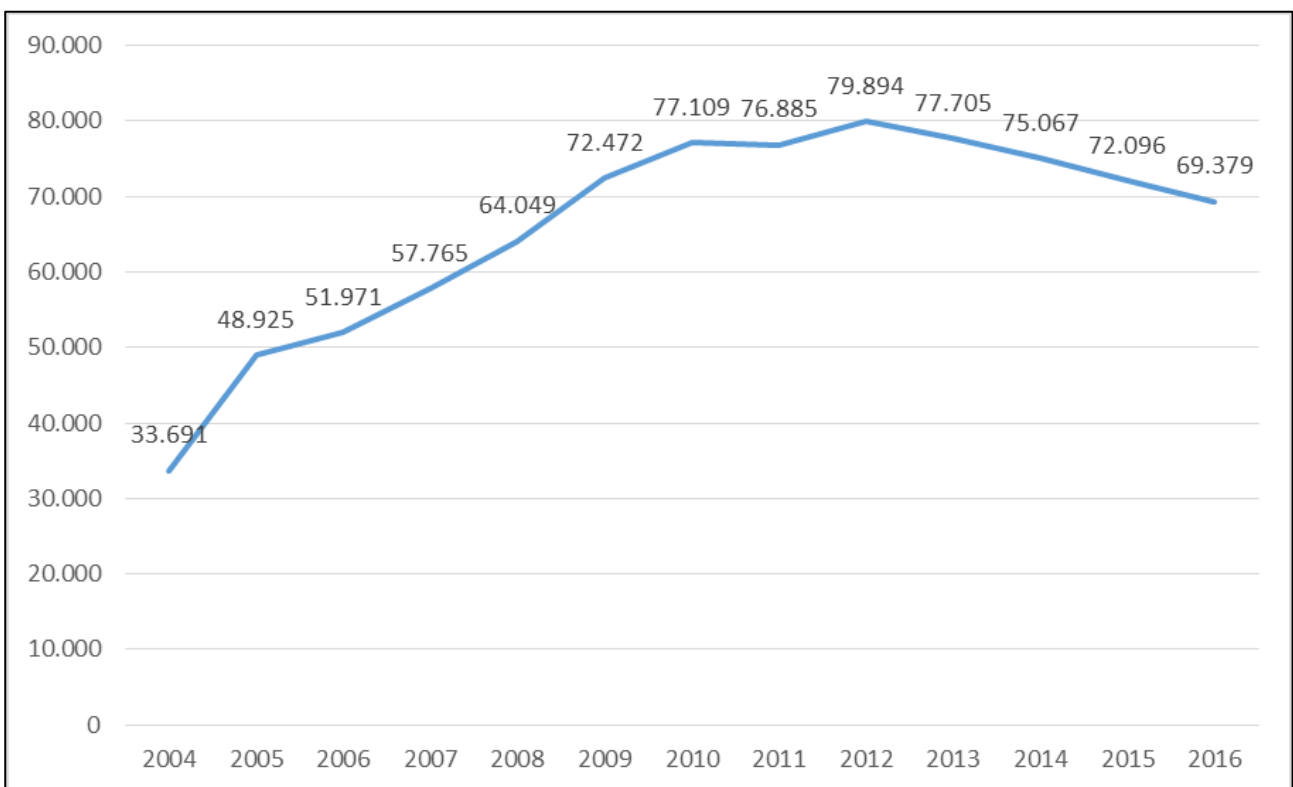
⁶ Si sottolinea come già evidenziato dal Dossier Immigrazione 2017, l’incidenza di cittadini stranieri non necessariamente è superiore nelle aree metropolitane del Paese. Soprattutto gli stranieri con progetti di stabilizzazione tendono ad insediarsi in centri minori dove è più facile trovare casa di abitazione.

Graf. 30 – Incidenza della popolazione straniera tra i residenti italiani. Anni 2002-2016



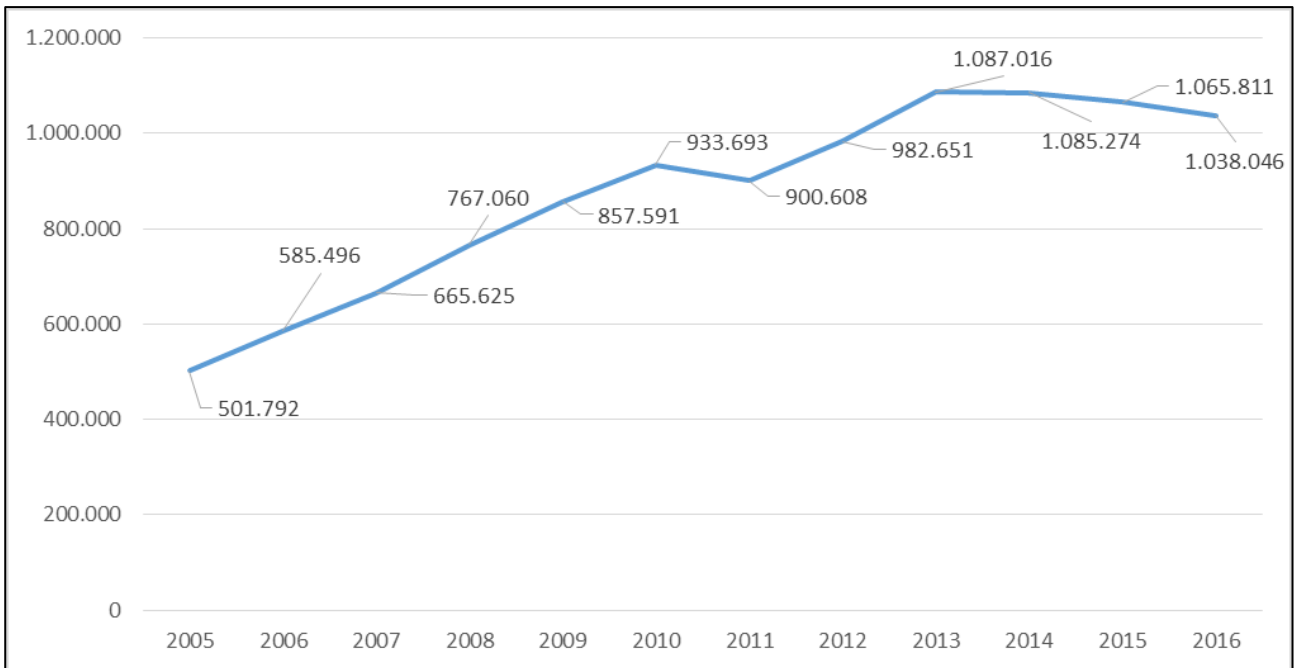
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 31 – Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia. Gli stranieri nati in Italia. Anni 2004-2016



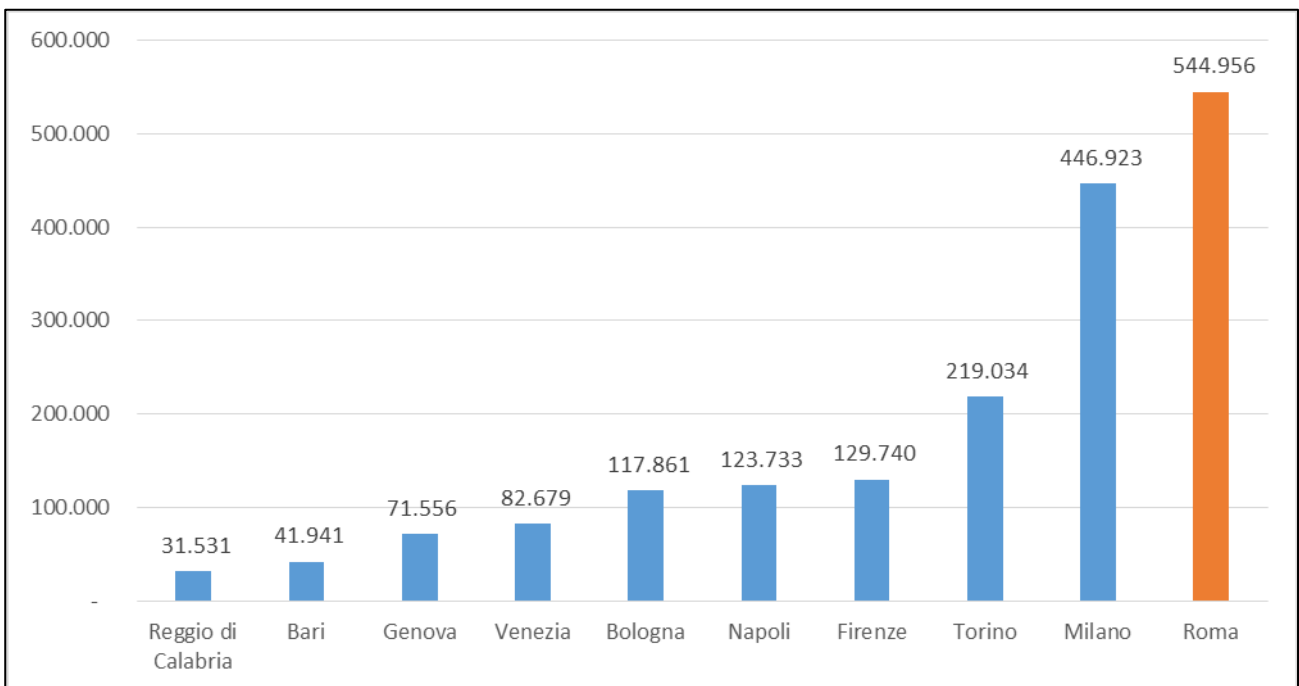
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 32 – Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia. Gli stranieri minori residenti in Italia. Anni 2004-2016



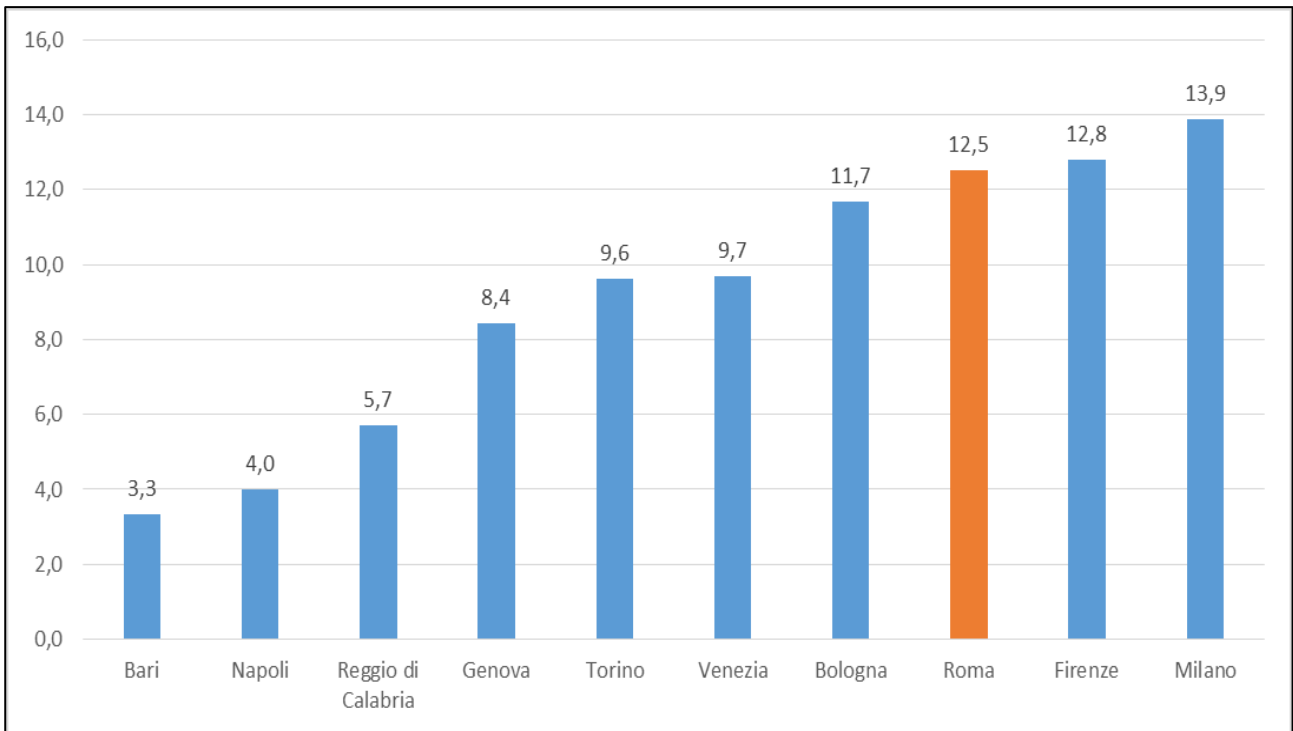
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 33 – Gli stranieri residenti nelle dieci città metropolitane. Anno 2016



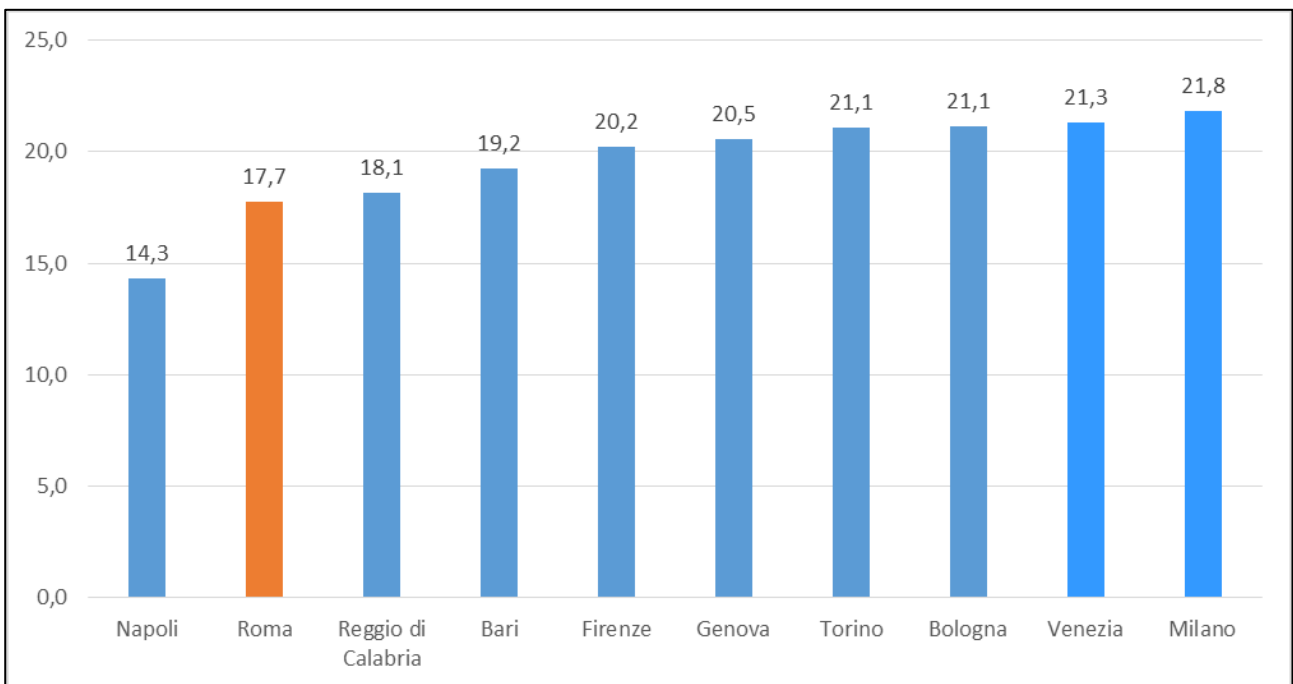
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 34 – Incidenza della popolazione straniera nelle dieci città metropolitane. Anno 2016



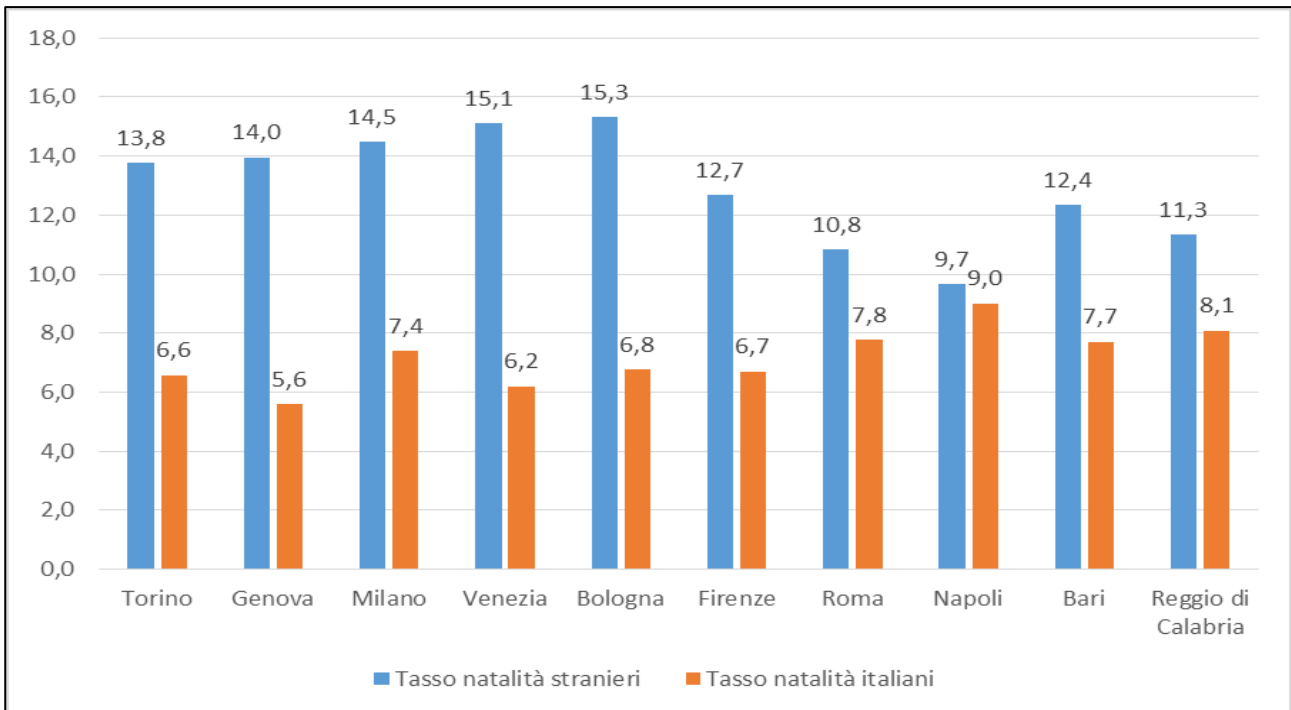
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 35 – Incidenza dei minori stranieri sul totale dei residenti stranieri. Anno 2016



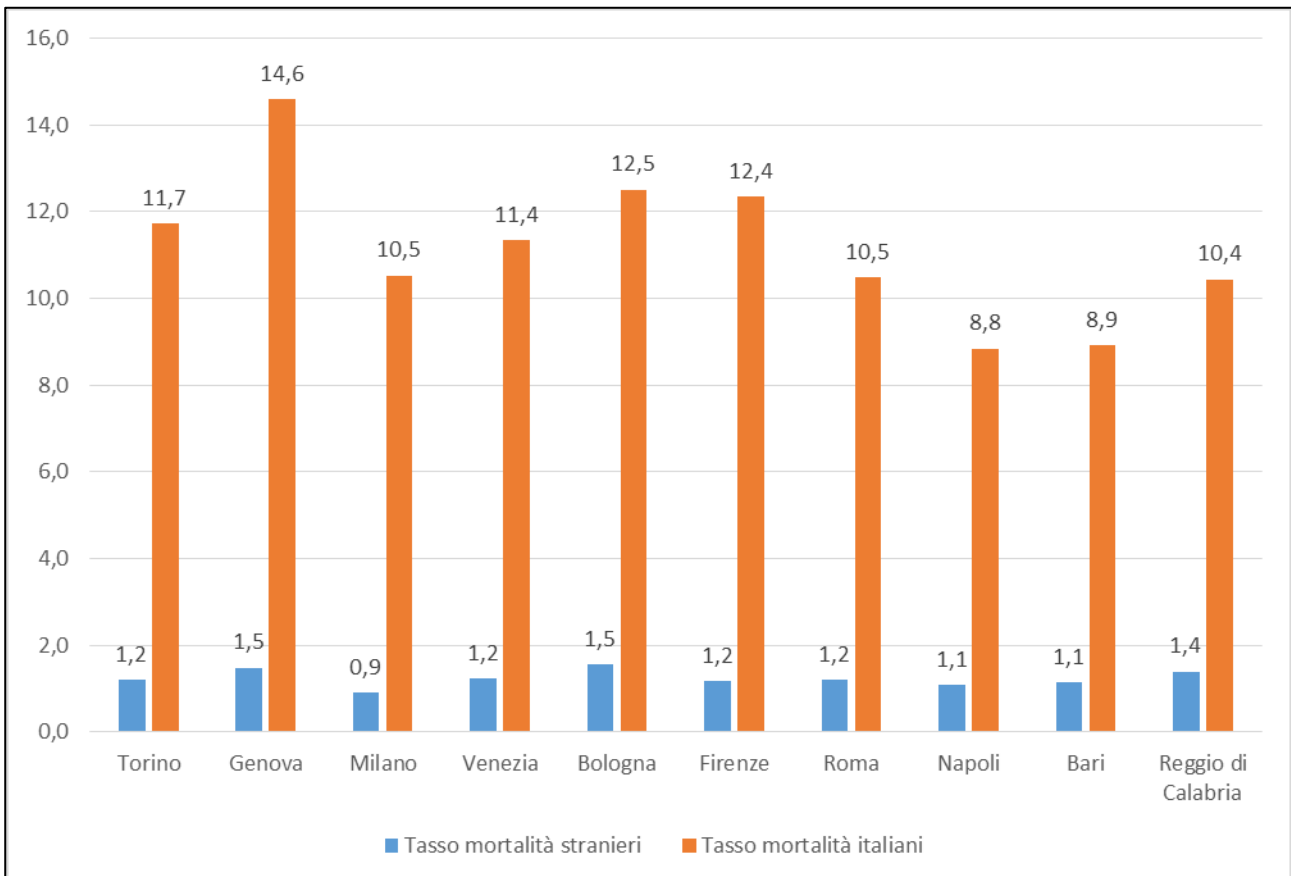
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 36 – Tasso di natalità dei residenti stranieri e italiani a confronto nelle 10 città metropolitane. Anno 2016



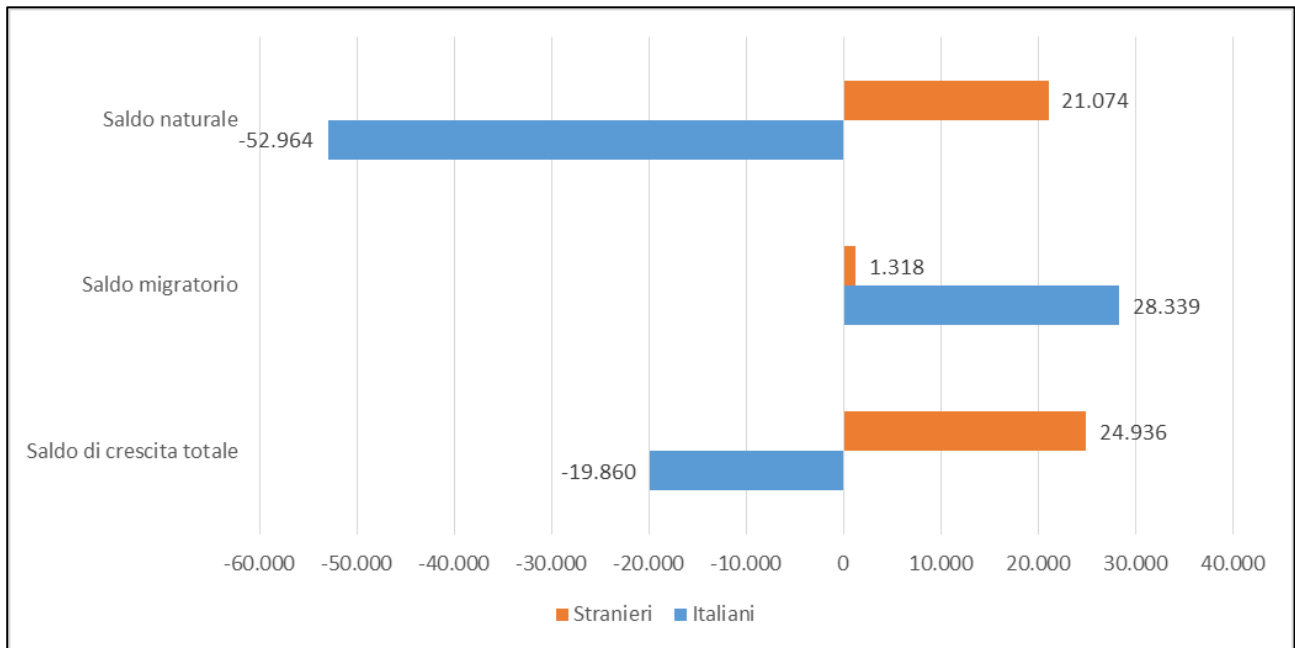
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 37 – Tasso di mortalità dei residenti stranieri e dei residenti italiani a confronto nelle 10 città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 38 – Saldo migratorio e saldo naturale della popolazione straniera e della popolazione italiana nelle dieci città metropolitane. Anno 2016



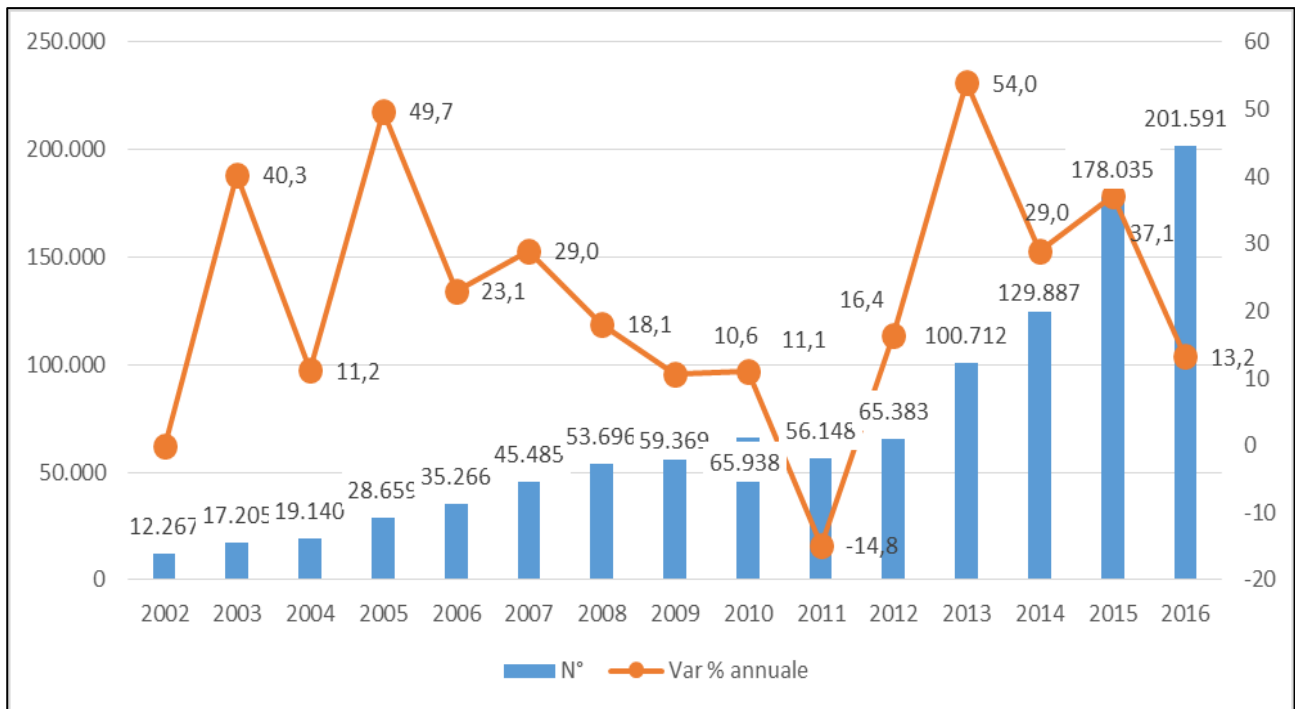
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 7– Indicatori di bilancio demografico, naturale e migratorio a confronto fra i residenti italiani e stranieri nelle dieci città metropolitane. Anno 2016

Residenti stranieri														
Città metropolitana	Popolazione residente al 31 dicembre 2015	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione residente al 31 dicembre 2016	Variazione 2015-2016		Nati per 1000 residenti	Morti per 1000 residenti	Iscritti per 1000 residenti	Cancellati per 1000 residenti
									V.A.	%				
Torino	221.961	3.016	264	2.752	24.485	27.148	-2.663	219.034	-2.927	-1,3	13,8	1,2	111,8	123,9
Genova	70.752	999	106	893	9.834	8.924	910	71.556	804	1,1	14,0	1,5	137,4	124,7
Milano	446.462	6.471	401	6.070	44.376	43.514	862	446.923	461	0,1	14,5	0,9	99,3	97,4
Venezia	81.650	1.248	101	1.147	10.830	9.700	1.130	82.679	1.029	1,3	15,1	1,2	131,0	117,3
Bologna	117.122	1.807	182	1.625	14.845	13.924	921	117.861	739	0,6	15,3	1,5	126,0	118,1
Firenze	128.509	1.644	151	1.493	17.105	15.723	1.382	129.740	1.231	1,0	12,7	1,2	131,8	121,2
Roma	529.398	5.898	650	5.248	51.291	35.083	16.208	544.956	15.558	2,9	10,8	1,2	94,1	64,4
Napoli	117.825	1.196	133	1.063	15.575	9.534	6.041	123.733	5.908	5,0	9,7	1,1	125,9	77,1
Bari	41.082	518	48	470	5.112	4.205	907	41.941	859	2,1	12,4	1,1	121,9	100,3
Reggio di Calabria	30.257	357	44	313	4.113	2.795	1.318	31.531	1.274	4,2	11,3	1,4	130,4	88,6
Totale CM	1.785.018	23.154	2.080	21.074	197.566	170.550	1.318	1.809.954	24.936	1,4	12,8	1,1	109,2	94,2
Residenti italiani														
Torino	2.060.236	13.549	24.165	-10.616	51.036	41.208	9.828	2.058.823	-1.413	-0,1	6,6	11,7	24,8	20,0
Genova	783.347	4.342	11.365	-7.023	10.375	7.780	2.595	778.515	-4.832	-0,6	5,6	14,6	13,3	10,0
Milano	2.762.047	20.513	29.184	-8.671	62.296	47.410	14.886	2.771.278	9.231	0,3	7,4	10,5	22,5	17,1
Venezia	774.046	4.783	8.759	-3.976	12.220	10.725	1.495	771.596	-2.450	-0,3	6,2	11,4	15,8	13,9
Bologna	888.709	6.023	11.155	-5.132	23.307	15.819	7.488	891.349	2.640	0,3	6,8	12,5	26,1	17,7
Firenze	884.839	5.927	10.932	-5.005	17.439	10.998	6.441	884.683	-156	0,0	6,7	12,4	19,7	12,4
Roma	3.811.076	29.631	39.965	-10.334	55.333	50.630	4.703	3.808.782	-2.294	-0,1	7,8	10,5	14,5	13,3
Napoli	2.996.073	26.883	26.394	489	52.206	66.359	14.153	2.983.273	-12.800	-0,4	9,0	8,8	17,5	22,2
Bari	1.222.738	9.398	10.867	-1.469	12.854	15.735	-2.881	1.218.201	-4.537	-0,4	7,7	8,9	10,6	12,9
Reggio Calabria	525.579	4.226	5.453	-1.227	5.678	7.741	-2.063	522.330	-3.249	-0,6	8,1	10,4	10,9	14,8
Totale CM	16.708.690	125.275	178.239	-52.964	302.744	274.405	28.339	16.688.830	-19.860	-0,1	7,5	10,7	18,1	16,4

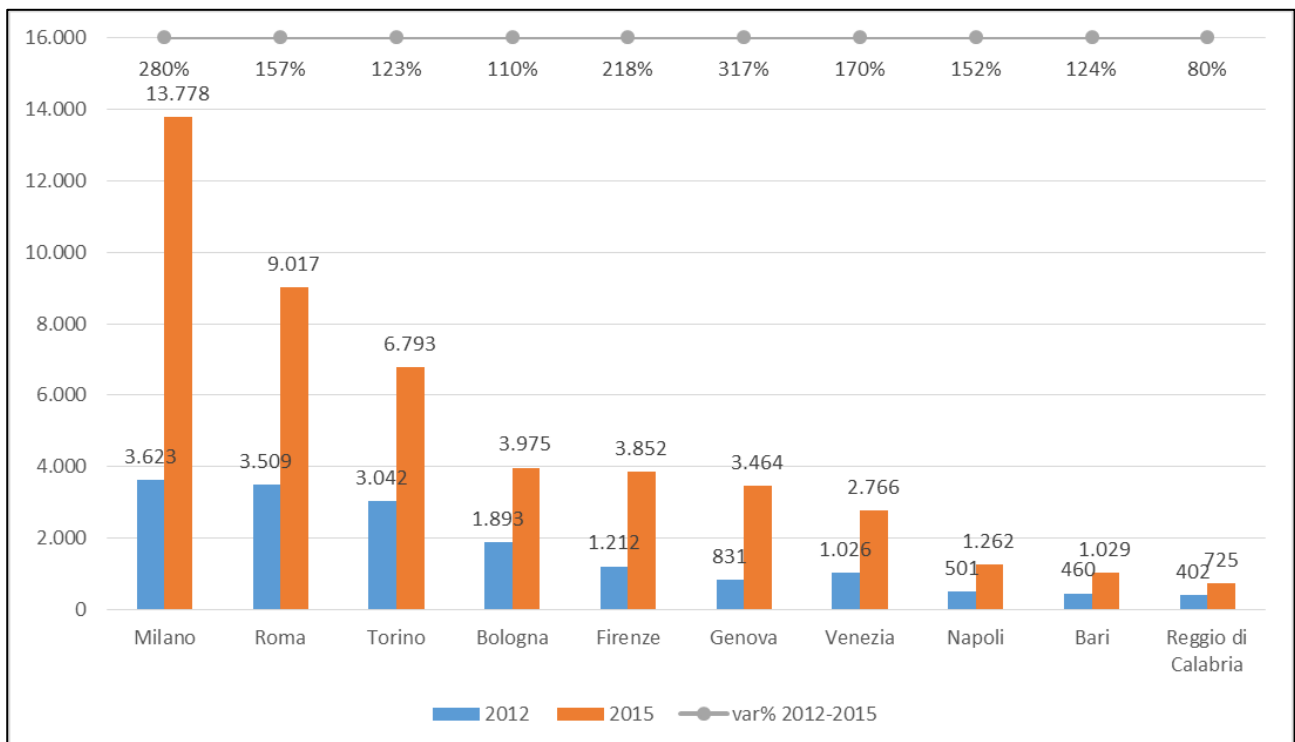
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 39 – Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia: dinamiche di acquisizione della cittadinanza. Anni 2004-2016



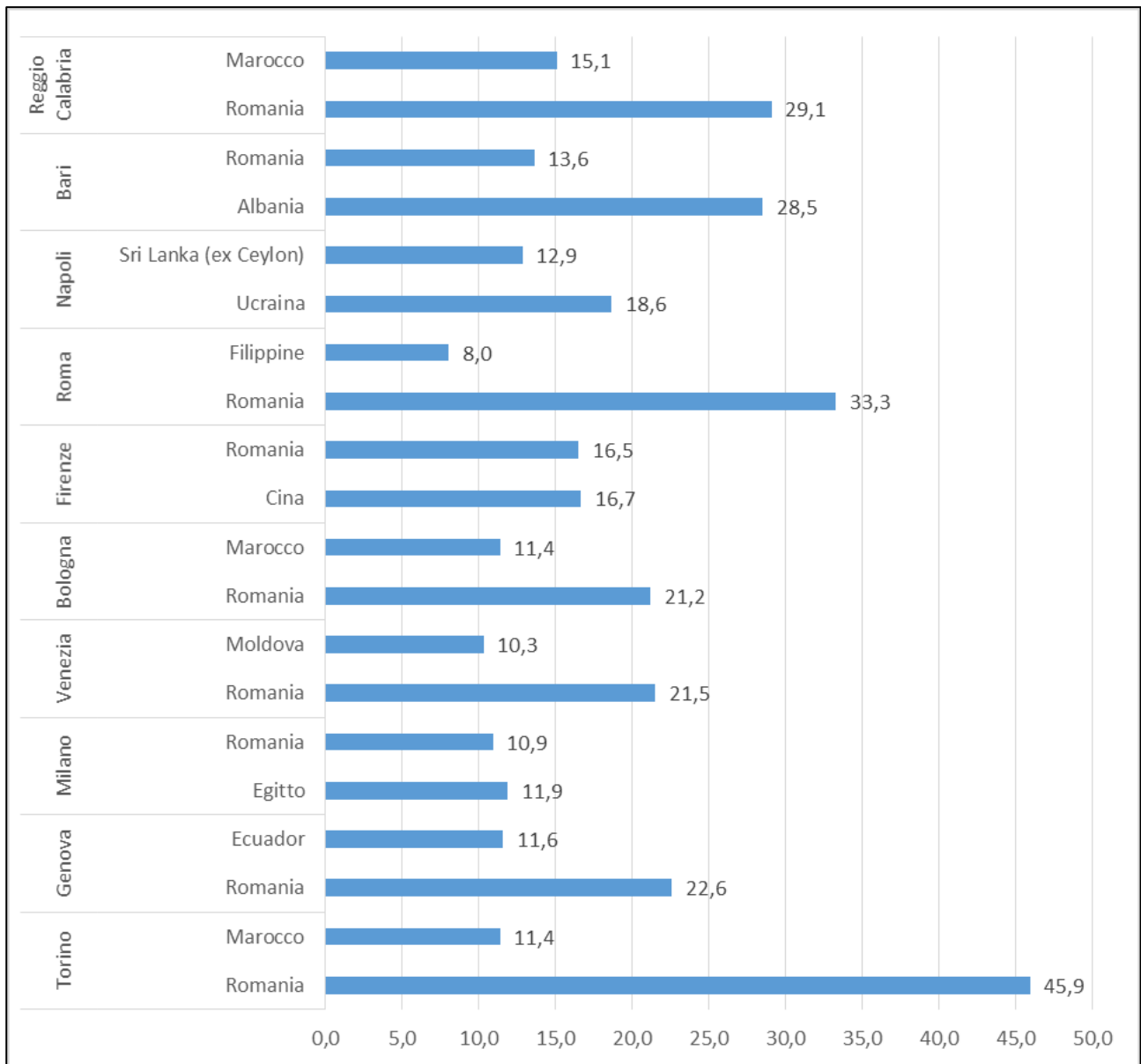
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 40 – Acquisizione di cittadinanza, in valore percentuale, tra i residenti stranieri nelle dieci città metropolitane italiane. Anni 2002 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 41 – Incidenza delle prime due comunità straniere più numerose nelle dieci città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

1.2.2 La popolazione straniera residente nella città metropolitana di Roma

Al 31 dicembre 2016 i cittadini stranieri residenti nei Comuni della città metropolitana di Roma ammontavano a 544.956 individui, pari al 12,2% dei soggiornanti legali in tutto il paese. Nell’insieme delle dieci città metropolitane considerate in questo Rapporto (*Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria*), soggiornavano complessivamente in modo regolare con il relativo permesso 1.809.954 cittadini stranieri, corrispondenti al 36% dei soggiornanti stranieri presenti nel Paese, confermando, anche in questo caso, un’elevata capacità attrattiva di questi sistemi territoriali. Nella fattispecie, risultavano particolarmente attrattive le regioni urbane di Milano e di Roma nelle quali soggiornavano complessivamente 991.879 cittadini stranieri, pari al 54,8% degli stranieri presenti regolarmente nelle dieci aree metropolitane.

Come abbiamo già visto, l’area romana è quella più popolosa ed estesa d’Italia ed è da considerarsi tra le maggiori capitali europee. Inoltre, Roma ospita l’82% dei residenti stranieri dell’intera regione. Le restanti quattro province laziali, Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti ospitano, rispettivamente il 7,5%, il 3,8%, il 4,7% e il 2,1% dell’intera popolazione straniera regionale.

Nella Capitale risiedeva al 31 dicembre 2016 il 69% della popolazione straniera residente. Nello stesso periodo del 2011 questa percentuale era del 65,4% questa significa che la capacità attrattiva esercitata dal capoluogo nei confronti della popolazione straniera residente nell’area è ancora consistente e in crescita, come dimostra il grafico dell’andamento del numero dei residenti stranieri nei due macro-ambiti, Capoluogo e Hinterland.

Tuttavia la tendenza al radicamento dei flussi immigratori nei comuni dell’hinterland appare più rapida rispetto alla Capitale. La presenza di neonati stranieri tra i nati residenti nell’hinterland ora è pari al 16% (ma era appena al 3,7% nel 2001), mentre quella analoga osservabile nel comune di Roma risulta pari al 17,0% (era all’8% nel 2001).

Nel 2016, in ben 24 tra i 120 comuni dell’hinterland (erano solo 9 nel 2006) si rilevano significative presenze di cittadini stranieri residenti, superiori cioè alle 2.000 unità. Guidonia (11.641), Fiumicino (9.709), Ladispoli (7.615), Tivoli (7.565), Pomezia (7.870), Anzio (6.193), Ardea (6.369), Fonte Nuova (6.198), Monterotondo (5.062), Velletri (4.954), Nettuno (5.198), Marino (4.050), Albano (4.251), Cerveteri (3.390), Mentana (3.392), Civitavecchia (2.715), Bracciano (2.228), Zagarolo (2.357), Ciampino (2.762,) Palestrina (2.330), San Cesareo (2.203) Campagnano (2016) e Colferro (2014). In termini relativi, fra questi comuni, la maggiore incidenza di residenti stranieri sulla popolazione totale si osserva nel comune di Ladispoli e Fonte Nuova (rispettivamente l’18,5% e l’18,8%), mentre quella minima si osserva nel comune di Civitavecchia (5,1%).

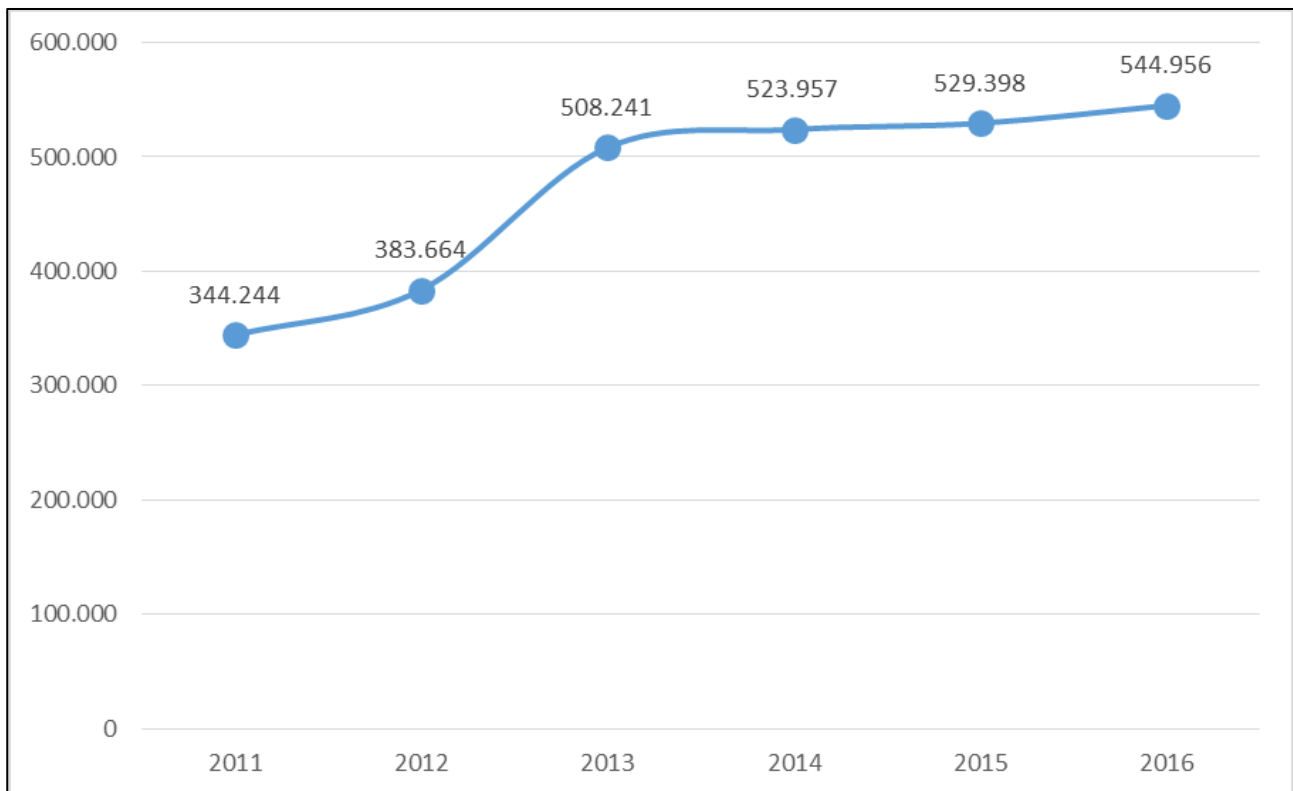
Due significativi indicatori demografici di radicamento e integrazione, ovvero l’incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti e l’incidenza tra i nati nell’anno di bambini con cittadinanza straniera, individuano il comune di Fonte Nuova come quello, tra i comuni con la maggior incidenza di residenti stranieri, quello in cui si rileva una elevata incidenza di stranieri tra i minori residenti (25,8%) quello in cui si rileva la maggior presenza di neonati stranieri tra i nati nell’anno (30,9%) seguito da Ladispoli con 28,4% di neonati stranieri sui nati dell’anno.

In questi medesimi comuni dell’hinterland con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali numericamente prevalenti (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei dieci comuni considerati). Nell’insieme di questi comuni si rileva innanzitutto come il profilo migratorio attuale si caratterizzi per la prevalenza di

residenti provenienti dai paesi dell’Europa dell’est. In particolare i cittadini rumeni risultano di gran lunga la prima comunità per consistenza numerica in tutti i comuni considerati, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un massimo del 62,9% a Guidonia Montecelio e un minimo del 23,9% a Nettuno.

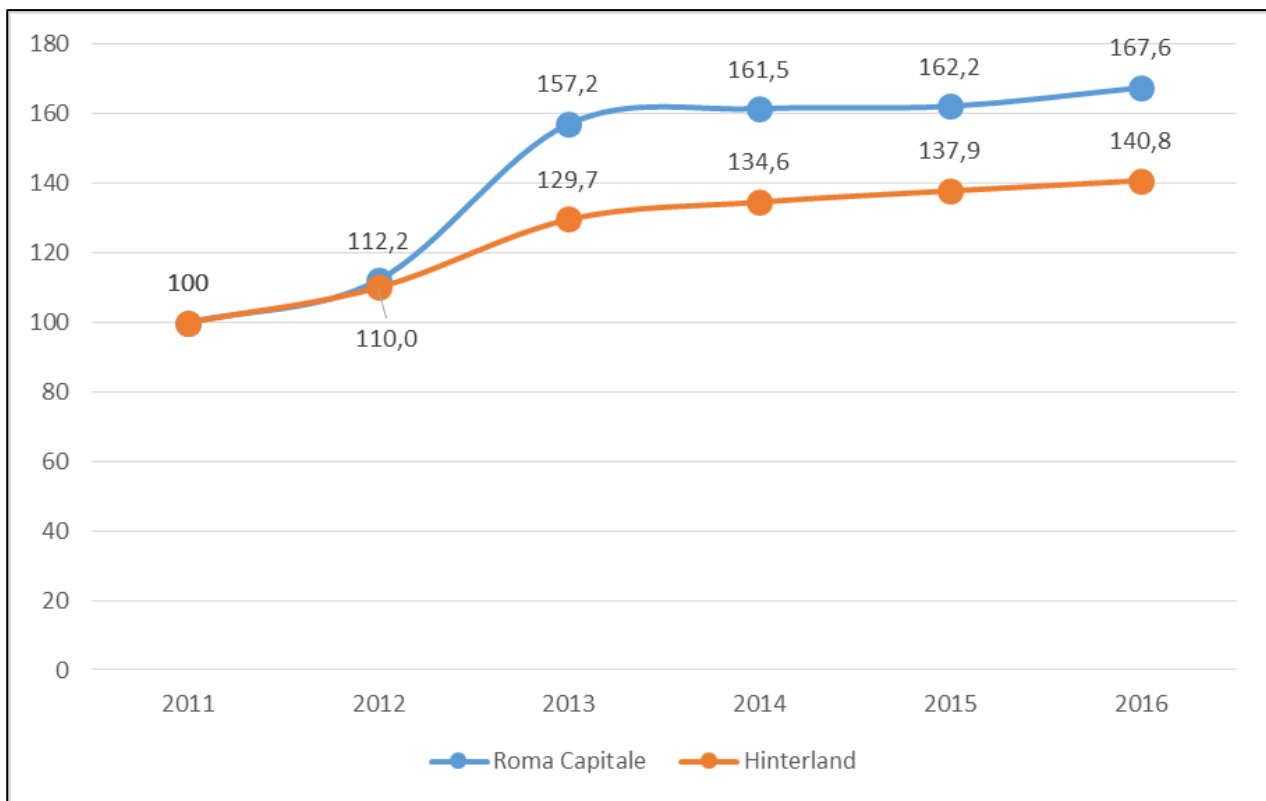
L’indice di frammentazione etnica, che individua la complessità del profilo etnico e la problematicità dell’integrazione presente nei comuni dell’hinterland considerati (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di scarsa frammentazione in tutti i Comuni considerati. Infatti le prime quattro comunità presenti da sole assorbono in tutti i casi più del 60% di tutta la presenza straniera grazie soprattutto alla presenza della numerosa comunità rumena: nell’ordine, Tivoli (76%), Ladispoli (74,8%), Velletri (73,1%), Mentana (72,9%) Guidonia (72,25), Monterotondo (71,9%), Marino (68,5%), Albano Laziale (68,2%), Fiumicino (66%), Ardea (65,2%), Nettuno (64,6%), Pomezia (63,3%)

Graf. 42 – Il numero di cittadini stranieri nella città metropolitana romana. Anni 2011-2016



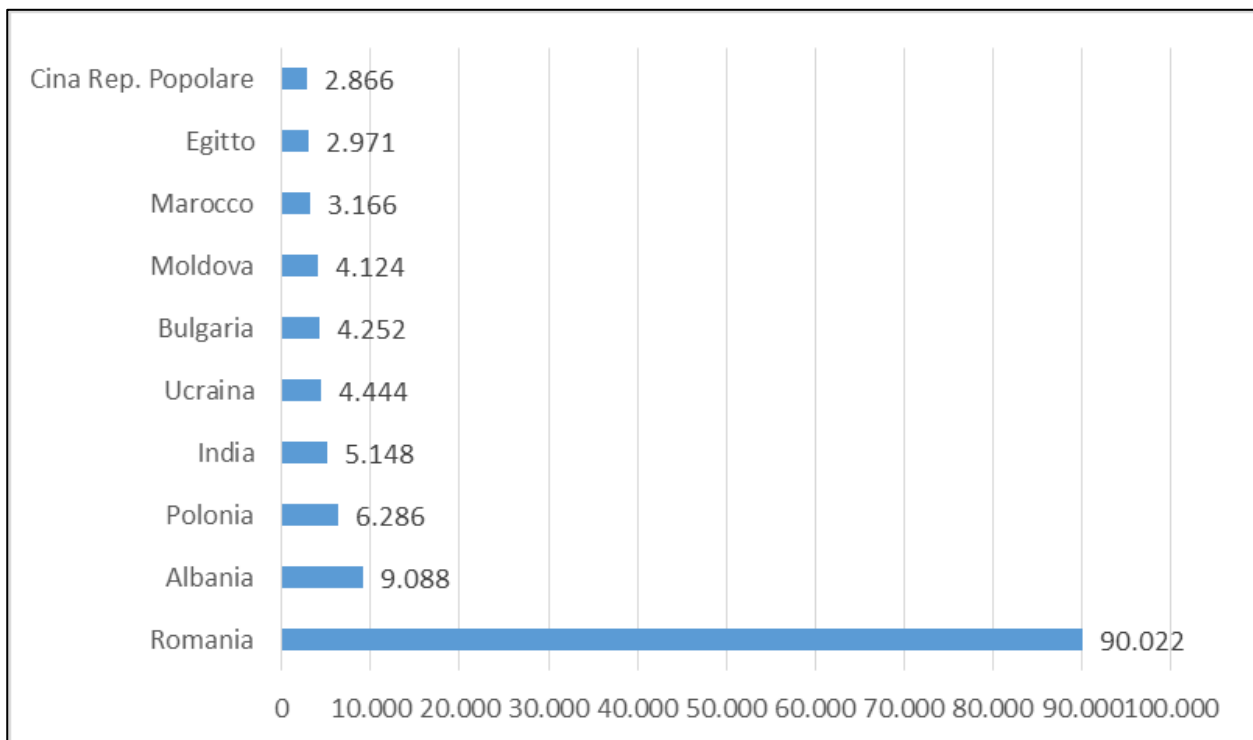
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 43 – L’evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Numeri indici (2011=100). Anni 2011-2016



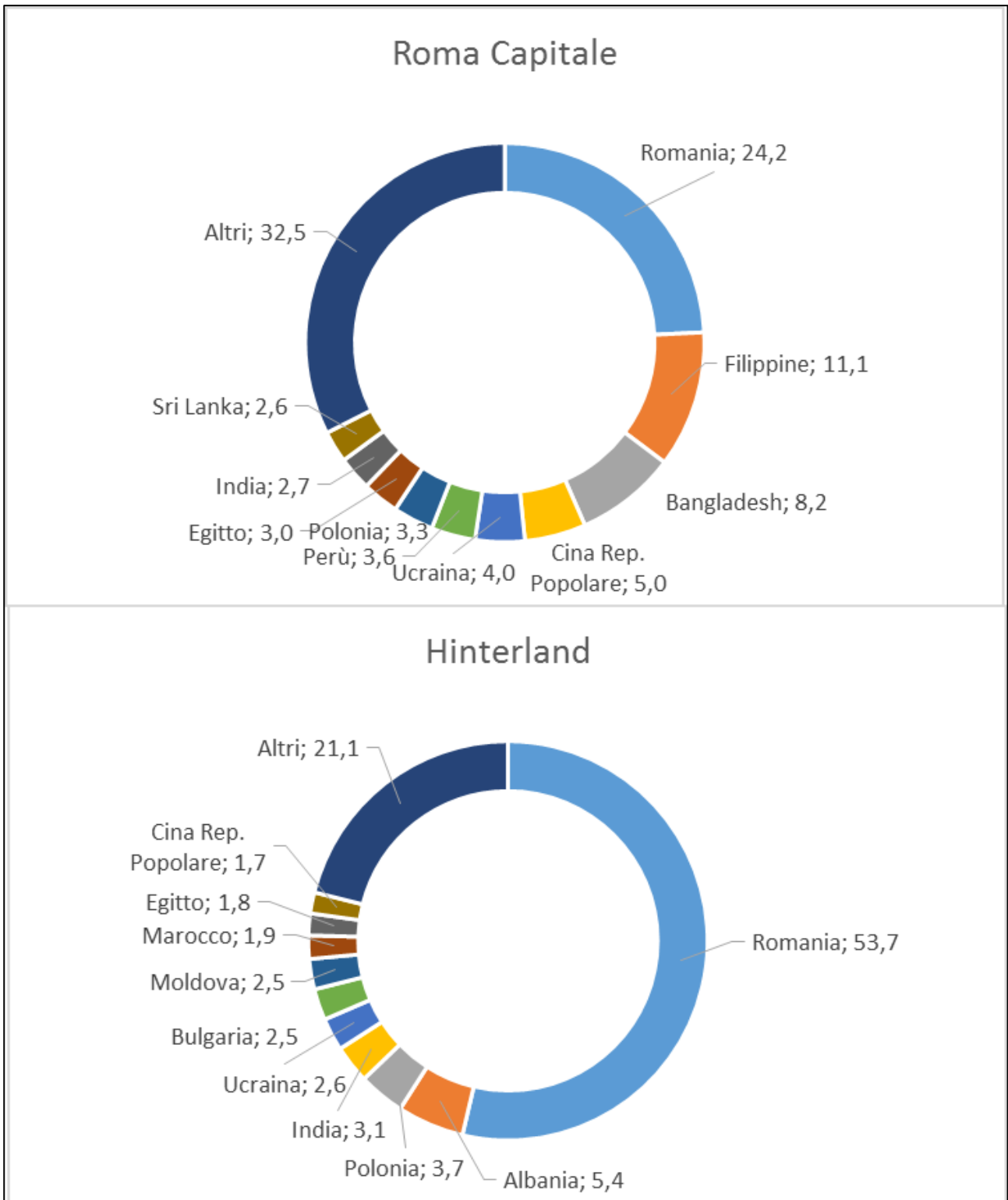
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 44 – Le prime dieci nazionalità straniere con presenza di residenza nel territorio dell’Hinterland metropolitano romano. Anno 2016



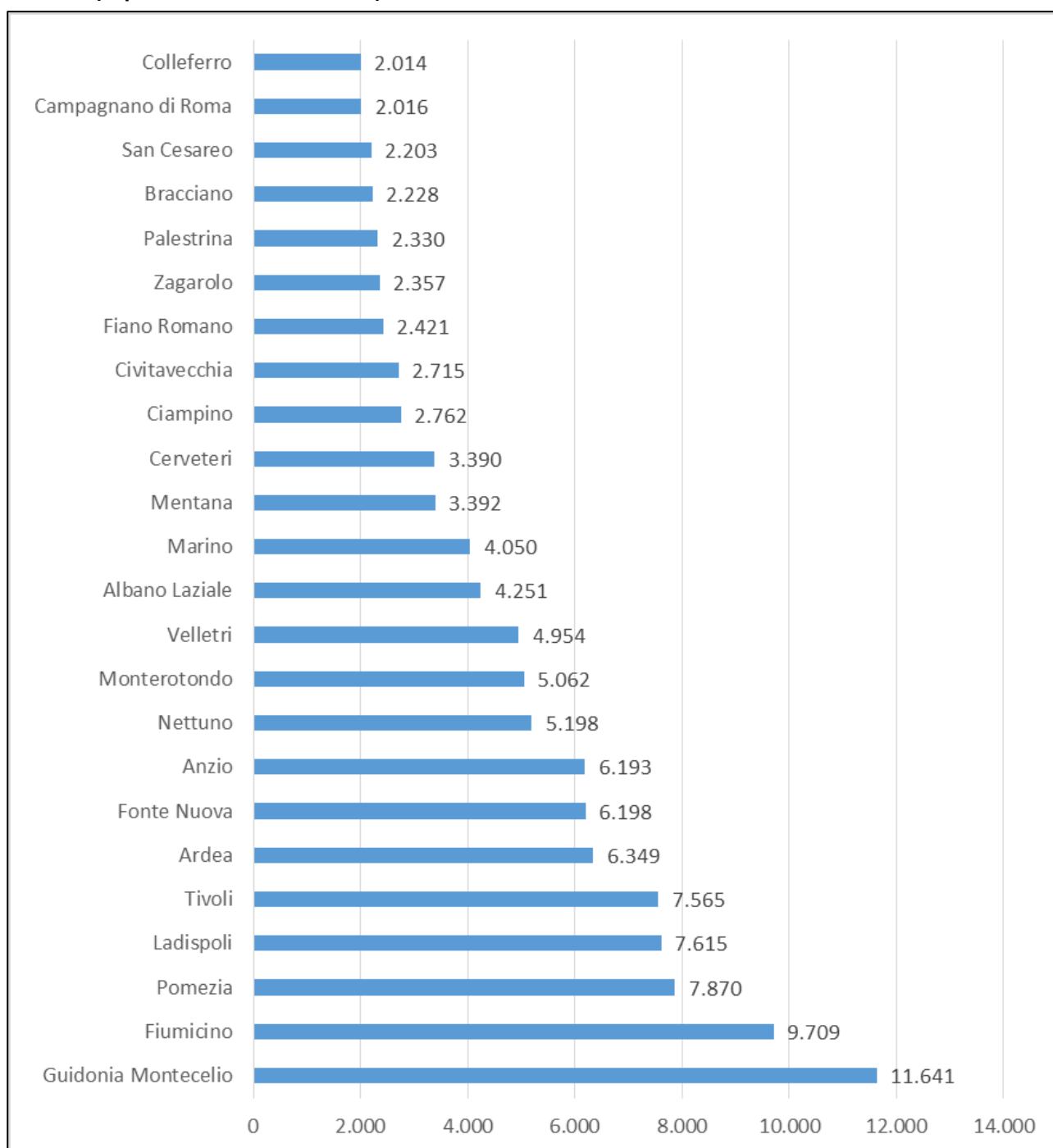
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 45 – Le prime dieci comunità straniere residenti nella città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Dati percentuali. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 46 – I comuni dell’area metropolitana romana con la maggiore presenza assoluta di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 8 – Incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri. Anno 2016

Albano laziale			Ardea			Fiumicino		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	2.338	55,0	Romania	2.865	45,1	Romania	4.762	49,0
Albania	271	6,4	Bulgaria	453	7,1	Cina	609	6,3
Ucraina	161	3,8	Polonia	431	6,8	India	585	6,0
Egitto	134	3,2	India	393	6,2	Bangladesh	454	4,7
Prime quattro	2.904	68,3	Prime quattro	4.142	65,2	Prime quattro	6.410	66,0
Altre	1.349	31,7	Altre	2.208	34,8	Altre	3.305	34,0
Totale	4.253	100	Totale	6.350	100,0	Totale	9.715	100
Guidonia Montecelio			Ladispoli			Marino		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%
Romania	7.321	62,9	Romania	4.497	59,0	Romania	1.946	48,0
Egitto	466	4,0	Polonia	560	7,4	Albania	541	13,3
Cina	329	2,8	India	435	5,7	Ucraina	176	4,3
Albania	291	2,5	Ucraina	206	2,7	Egitto	115	2,8
Prime quattro	8.407	72,2	Prime quattro	5.698	74,8	Prime quattro	2.778	68,5
Altre	3.236	27,8	Altre	1.918	25,2	Altre	1.275	31,5
Totale	11.643	100	Totale	7.616	100	Totale	4.053	100
Mentana			Monterotondo			Nettuno		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%
Romania	1.524	44,9	Romania	2.760	54,5	Romania	1.244	23,9
Albania	629	18,5	Moldavia	323	6,4	India	1.008	19,4
Macedonia	194	5,7	Albania	286	5,6	Bulgaria	825	15,9
Polonia	125	3,7	Polonia	271	5,4	Tunisia	283	5,4
Prime quattro	2.472	72,9	Prime quattro	3.640	71,9	Prime quattro	3.360	64,6
Altre	920	27,1	Altre	1.422	28,1	Altre	1.842	35,4
Totale	3.392	100	Totale	5.062	100	Totale	5.202	100
Pomezia			Tivoli			Velletri		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%
Romania	3.705	47,1	Romania	5.152	68,1	Romania	2.657	53,6
Polonia	548	7,0	Egitto	262	3,5	Albania	340	6,9
Moldavia	387	4,9	Albania	210	2,8	India	322	6,5
Albania	343	4,4	Polonia	163	2,2	Marocco	302	6,1
Prime quattro	4.983	63,3	Primi quattro	5.787	76,5	Prime quattro	3.621	73,1
Altre	2.889	36,7	Altri	1.778	23,5	Altre	1.334	26,9
Totale	7.872	100	Totale	7.565	100	Totale	4.955	100

1.2.3 I residenti stranieri a Roma Capitale e nei municipi⁷

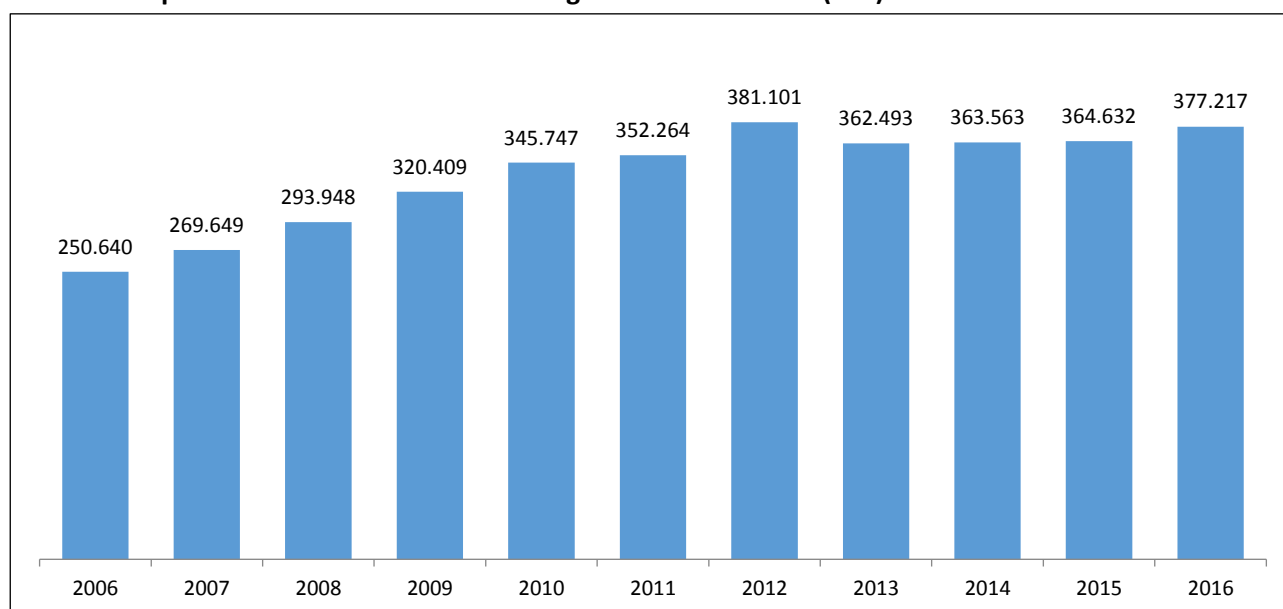
I cittadini stranieri nella Capitale

Dai dati Istat, gli stranieri residenti in Italia al 31 dicembre 2016 sono pari a 5.047.028 su una popolazione complessiva di 60.589.445, con un’incidenza dell’8,3%. Le donne rappresentano il 51,4% del totale, mentre i minori oltre 1 milione (21,2%). Oltre mezzo milione di stranieri (10,8% del totale) risiede nella provincia di Roma; di questi ben il 69,2% è residente sul territorio di Roma Capitale.

L’analisi della popolazione straniera sul territorio di Roma Capitale è stata di seguito condotta su dati di fonte Anagrafica al 31 dicembre 2016, per consentire anche l’approfondimento a livello territoriale municipale.

La popolazione straniera residente a Roma iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2016 risulta pari a 377.217 unità, con un’incidenza del 13,1% sul totale della popolazione residente.

Graf. 47 - Popolazione straniera iscritta in anagrafe al 31 dicembre (v.a.). Roma. Anni 2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Tab. 9 - Incidenza delle prime 15 cittadinanze sul totale della popolazione straniera in anagrafe. Roma. Anno 2016

Cittadinanza	Maschi	%	Femmine	%	Tot	%
Romania	38.448	21,5	52.511	26,4	90.959	24,1
Filippine	17.205	9,6	24.480	12,3	41.685	11,1
Bangladesh	23.559	13,2	7.211	3,6	30.770	8,2
Rep. Pop. Cinese	9.354	5,2	9.367	4,7	18.721	5,0
Ucraina	2.921	1,6	12.149	6,1	15.070	4,0
Perù	5.236	2,9	8.209	4,1	13.445	3,6
Polonia	4.047	2,3	8.313	4,2	12.360	3,3
Egitto	8.091	4,5	3.071	1,5	11.162	3,0
India	5.626	3,2	4.765	2,4	10.391	2,8
Sri Lanka	5.138	2,9	4.522	2,3	9.660	2,6
Moldavia	3.002	1,7	5.550	2,8	8.552	2,3
Ecuador	3.235	1,8	4.947	2,5	8.182	2,2

⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Irene Calcaterra, dell’Ufficio di Statistica di Roma Capitale

Albania	3.662	2,1	3.488	1,8	7.150	1,9
Marocco	2.881	1,6	2.336	1,2	5.217	1,4
Nigeria	2514	1,4	1927	1,0	4.441	1,2
Totale	178.499	100	198.718	100	377.217	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La popolazione straniera residente nei Municipi

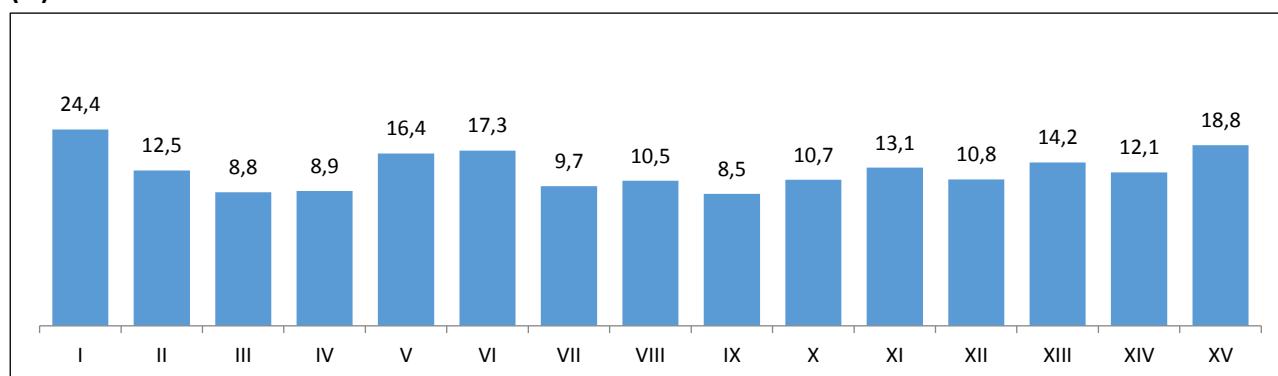
Per quanto concerne l’assetto territoriale, Roma si conferma come una delle principali mete preferite dai cittadini stranieri. Gli insediamenti delle diverse comunità appaiono diffuse su tutto il territorio comunale, seppur con concentrazioni più elevate in alcuni Municipi.

Dall’analisi della distribuzione dei cittadini stranieri nei 15 Municipi emerge che la popolazione straniera si ripartisce nelle diverse zone della Capitale in maniera piuttosto diversificata, probabilmente a seconda delle opportunità abitative, lavorative e dei servizi offerti, e passa dai 13.837 cittadini del Municipio VIII ai 45.162 del Municipio I. La più elevata concentrazione di stranieri si registra in tre Municipi: oltre al Municipio I, il Municipio VI (44.452 stranieri) e il V (40.680 stranieri), che accolgono oltre un terzo della popolazione straniera residente nella Capitale.

Il maggior incremento rispetto al 2015 è stato registrato nell’area sud-est di Roma ed in particolare, nel Municipio VII (+5,1%).

Osservando l’incidenza che la popolazione straniera ha sulla popolazione complessiva nell’ambito di ciascun Municipio, si nota che i Municipi che presentano la più alta incidenza di stranieri sul totale dei residenti sono il I con il 24,4%, il XV con il 18,8 ed infine il VI con il 17,3%.

Dal grafico seguente si può osservare l’incidenza della popolazione straniera sulla popolazione complessiva nell’ambito di ciascun Municipio.

Graf. 48 - Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione per Municipio di residenza (%). Roma. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Tra i Municipi in cui gli insediamenti stranieri raggiungono valori minimi spiccano il Municipio VIII (13.837 stranieri), il Municipio XII (15.265 stranieri) ed il Municipio IX con i suoi 15.526 cittadini stranieri. In generale, dunque, la mappa degli insediamenti conferma la propensione degli stranieri a stabilirsi nelle zone centrali della città, anche se negli ultimi anni si assiste ad uno spostamento sempre più frequente verso le zone periferiche.

Tab. 10 - Distribuzione territoriale degli stranieri residenti nei 15 Municipi di Roma. Anni 2010-2016

Municipi	Popolazione straniera						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
I	50.198	47.370	53.282	49.653	51.296	45.014	45.162
II	23.189	22.798	23.948	20.583	20.137	20.451	21.056
III	14.891	15.675	16.934	16.449	16.535	17.344	17.979
IV	12.944	13.612	14.453	14.225	14.423	15.114	15.809
V	31.594	32.722	35.881	36.191	36.168	38.984	40.680
VI	37.767	41.156	45.432	47.353	48.517	43.377	44.452
VII	24.204	24.962	27.237	26.548	26.813	28.378	29.826
VIII	13.325	13.314	13.756	12.487	14.348	13.210	13.837
IX	14.016	14.439	15.559	14.495	12.413	14.796	15.526
X	22.628	23.613	25.283	23.266	23.287	23.989	24.873
XI	16.011	16.490	17.539	17.943	18.299	19.573	20.304
XII	14.303	14.182	15.321	14.179	14.228	14.740	15.265
XIII	19.101	19.251	19.971	18.173	17.506	18.389	19.069
XIV	19.485	20.044	22.040	21.504	21.560	22.288	23.190
XV	28.551	29.034	30.836	28.297	27.918	28.897	30.085
Roma	345.747	352.264	381.101	362.493	363.563	364.632	377.217

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Come anticipato, se si analizza la distribuzione degli stranieri per Paese di provenienza si nota che le prime 4 cittadinanze straniere più presenti nella Capitale sono quelle dei: Romeni, Filippini, Bangladesi e Cinesi. Circa un quarto dei romeni sono concentrati solo nel Municipio VI (21.535), a seguire nel Municipio X (9.458) e nel XV (7.956). Circa il 35% dei filippini risiede nel II, nel XV e nel XIV Municipio, mentre il 54% circa della comunità bangladesa e il 57% circa di quella cinese si concentrano per lo più nei Municipi I, V e VII, probabilmente perché legati soprattutto a specifiche forme di attività lavorativa.

Inoltre, il 23% degli Indiani sono concentrati nei Municipi I e V, mentre i peruviani che fino al 2015 avevano preferito maggiormente i Municipi XV e VII, nel 2016 sono concentrati nei Municipi VII, I e X; per la comunità indiana, inoltre, si nota una significativa riduzione in diversi Municipi rispetto al 2015, in particolar modo nei Municipi XIV e XV (rispettivamente -27,2% e -54,7%) ed al contempo un vertiginoso aumento soprattutto nei Municipi X (+216,4%), IX (+139,7%) e I (+49,4%). Anche gli ucraini, rispetto al 2015, risultano in calo nei Municipi X, IX e I (rispettivamente -69,0%, -54,8% e -36,2%) ed in aumento nei Municipi XV (+132,8%) e XIV (+43,8%). I polacchi raggiungono il picco più elevato (14% circa del totale) nel X Municipio e a seguire nel Municipio XIV (il 10% circa della comunità). Nei Municipi V, X e XI si concentra circa il 42% degli egiziani.

Per ulteriori approfondimenti in merito alla geografia dell’immigrazione si riportano più avanti le cartografie delle prime 5 cittadinanze presenti sul territorio capitolino.

Tab. 11 - Popolazione straniera per cittadinanza e Municipio di residenza (Prime 15 cittadinanze). Roma. Anno 2016

Cittadinanza	Municipio															
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV	XV	Roma
Romania	3.510	2.385	3.442	3.798	7.722	21.535	6.594	1.977	4.311	9.458	5.643	3.291	4.432	4.894	7.956	90.959
Filippine	3.657	4.767	3.480	1.287	2.784	800	2.715	1.461	1.642	1.053	3.210	2.427	2.788	4.471	5.140	41.685
Bangladesh	4.626	839	1.366	1.361	8.224	2.172	3.693	1.834	632	989	1.834	1.091	864	740	502	30.770
Rep. Pop.Cinese	3.117	513	630	706	4.961	2.459	2.598	766	367	560	748	299	393	344	254	18.721
Ucraina	1.551	1.116	986	815	1.222	888	1.605	838	851	1.370	662	663	743	1.018	741	15.070
Perù	1.010	1.102	806	743	1.365	880	1.324	556	362	403	607	474	789	1.383	1.639	13.445
Polonia	1.099	598	694	530	854	723	937	476	607	1.666	673	779	734	1.244	744	12.360
Egitto	696	214	494	638	1.698	811	753	419	290	1.366	1.642	546	411	727	455	11.162
India	1.193	677	449	305	1.155	801	647	468	329	340	795	648	959	943	680	10.391
Sri Lanka	771	1.049	249	239	463	247	240	330	416	1.638	206	226	327	749	2.510	9.660
Moldavia	389	337	460	434	917	1.138	731	309	705	798	378	290	296	461	905	8.552
Ecuador	532	708	468	328	836	477	682	341	276	220	223	195	477	991	1.427	8.182
Albania	255	258	298	582	771	1.626	594	212	415	492	270	207	440	514	216	7.150
Marocco	226	218	255	197	1.014	1.028	448	227	257	242	163	154	183	298	305	5.217
Nigeria	1.023	26	58	137	210	2.118	219	65	94	76	42	36	127	73	137	4.441
...																
Totale stranieri	45.162	21.056	17.979	15.809	40.680	44.452	29.826	13.837	15.526	24.873	20.304	15.265	19.069	23.190	30.085	377.217

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

CAP. 2*

ECONOMIA E LAVORO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA’

MISSIONE 15 – POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

MISSIONE 07 - TURISMO

* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il Rapporto statistico sull’Area Romana. 2017
<http://www.cittametropolitanaroma.gov.it/homepage/ufficio-statistica/>

2.1 Il sistema locale delle imprese

2.1.1 La base delle imprese in Italia e nelle Città metropolitane

La lenta inversione di tendenza dell’economia italiana che ha preso avvio dal 2014 sembra non riuscire a consolidare la ripresa a causa del persistere di problematiche strutturali e congiunturali come, per esempio, le difficoltà del mercato del lavoro. A partire dal 2007, infatti, si è susseguita una serie di fenomeni che hanno contribuito a frenare il rilancio dell’economia internazionale, da ultimo il referendum inglese sulla Brexit¹. Il 2013 e il 2014 sono stati anni di recessione, anche se i dati relativi al 2014, mostrano una performance migliore rispetto all’anno precedente registrando una modesta ripresa. Se è vero, infatti, che nel 2013 le imprese attive hanno subito una contrazione dell’1% rispetto al 2012, è altrettanto vero che ci sono state più di 384 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di quasi 372 mila cessazioni², con un saldo positivo di quasi 13 mila unità, che risulta essere, però, il saldo più modesto dal 2007 ad oggi. Analizzando, però, le variazioni medie annue rispetto al 2012, si può notare che a fronte di un lievissimo aumento delle iscrizioni nei registri delle Camere di Commercio pari allo 0,2% si è registrato un aumento maggiore delle cessazioni (+1,9%). In altri termini, rispetto al 2012, la crescita media delle nuove imprese è stata inferiore all’aumento medio delle imprese che hanno cessato la loro attività.

Nel 2014, si sono registrati i primi segnali di crescita non di immediata lettura: lo stock delle imprese attive e il flusso delle iscrizioni³ hanno subito, infatti un decremento medio rispetto al 2013 pari rispettivamente a -0,7% e a -3,2%, mentre le cessazioni hanno sperimentato una robusta frenata. A segnalare la probabile inversione di tendenza, infatti, è proprio il significativo calo delle cessazioni: rispetto al 2013 hanno chiuso la loro attività 31.465 imprese in meno pari al -8,5% e il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo (+32.034 nuove imprese rispetto a quelle cessate).

Nel 2015 le variazioni medie annue dello stock di imprese attive e del numero di iscrizioni sono ancora caratterizzate dal segno negativo anche se il decremento medio registrato rispetto al 2014 è inferiore rispetto a quello registrato tra il 2014 e il 2013. Nello specifico, lo stock di imprese attive e il flusso delle iscrizioni hanno subito una flessione media rispetto all’anno precedente rispettivamente pari a -0,1% e -0,2% mentre il numero di cessazioni ha fatto registrare una flessione media del -4,1%.

¹ La grande recessione economica manifestatasi a partire dalla seconda metà del 2008 è stata caratterizzata da due fasi recessive, la prima da domanda, la seconda dalla crisi dei debiti sovrani che ha investito diversi paesi europei, tra cui l’Italia. A peggiorare il quadro dell’economia italiana hanno contribuito anche le “politiche di austerità” attuate in Europa proprio come misura anti-crisi.

Le cause sono da ricercarsi sia nel crollo dei mercati finanziari avvenuto negli ultimi mesi del 2008, sia nell’impennata dei prezzi delle materie prime che ha causato conseguentemente un’accelerazione dell’inflazione internazionale. Inoltre, la crisi dei mercati immobiliari, che ha creato forti instabilità nei meccanismi finanziari, ha dato vita a maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese. La fase recessiva, generatasi negli Usa e consolidatasi dopo il fallimento della banca Lehman Brothers, si è propagata in tutti i Paesi per effetto della globalizzazione, anche se con modalità e frequenze diverse a seconda delle loro peculiarità.

² A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d’ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative. Per tenere conto di tali attività amministrative, il flusso delle cessazioni viene considerato al netto delle cancellazioni d’ufficio.

³ Appare doveroso fare una precisazione. Il numero di imprese attive (le sole imprese, cioè, che esercitano l’attività o che, in altri termini, non sono inattive, cessate, liquidate, fallite o con procedure concorsuali aperte) è una variabile di stock, vale a dire una grandezza ottenuta calcolando il suo ammontare alla fine del periodo considerato. Di contro il numero delle iscrizioni e delle cessazioni sono variabili di flusso, ovvero variabili che descrivono la dimensione del fenomeno durante il periodo considerato.

Il 2016 ha fatto registrare il più basso livello di iscrizioni degli ultimi dieci anni e un tasso di crescita dello 0,7%. Nonostante ciò, il saldo tra le iscrizioni e cessazioni è stato pari a 41.354 imprese in più rispetto al 2015 con uno stock di imprese registrate che ammontava a **6.073.763**. Rispetto al 2015, lo stock delle imprese attive è cresciuto mediamente dello 0,03% mentre il flusso di iscrizioni e quello delle cessazioni hanno subito un decremento medio annuo rispettivamente pari al -2,2% e al -1,3%.

Gli effetti della crisi economica, che ha assunto il ruolo di “acceleratore dei naturali processi di mortalità imprenditoriale”, sono innanzitutto riscontrabili nella difficoltà di autorigenerazione del sistema imprenditoriale. Osservando, infatti il trend del tasso di crescita⁴ annuo delle imprese registrate dal 2007 al 2015, si può notare che nonostante i valori siano positivi, dal 2010 il numero di imprese registrate cresce sempre meno fino al 2013, mentre dal 2014 il sistema imprenditoriale sembra aver ritrovato il passo della crescita anche se nel 2015 l’incremento si attesta agli stessi livelli del 2007. Nel 2016, invece, è stato registrato un tasso di crescita inferiore rispetto a quello rilevato nell’anno precedente (nel 2015 era pari a 0,75% mentre nel 2016 a 0,68%).

In generale, il punto di partenza per descrivere la vitalità, il dinamismo e la proattività di un sistema imprenditoriale è l’analisi degli indicatori di demografia di impresa che sintetizzano in pochi numeri la capacità di adattamento alle mutazioni del contesto economico sia interno (in termini di pressione fiscale, costo del lavoro, barriere all’ingresso etc.) sia internazionale (in un’ottica ad esempio di concorrenza e sviluppo di nuovi mercati di sbocco). Esistono molteplici fonti di dati per analizzare la dinamica demografica delle imprese: quelle ufficiali prodotte dall’Istat e dalle Camere di Commercio, i dati prodotti dalla Banca d’Italia, dagli istituti di ricerca pubblici e privati e dalle associazioni di categoria⁵. Nella fattispecie, le analisi che di seguito verranno effettuate si basano sui dati contenuti nel Registro delle imprese, un importante giacimento di informazioni a livello provinciale disposto dalla rete delle Camere di Commercio. Tra le varie informazioni contenute in questo registro, costituito tra l’altro da una lista di posizioni anagrafiche nelle quali è prevista la classificazione ATECO delle imprese e delle unità locali, quella più caratterizzante è quella relativa al flusso di iscrizioni e cessazioni di attività, rilevate trimestralmente e valide per costruire indicatori di nati-

⁴ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo delle iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock di imprese registrate all’inizio del periodo considerato.

⁵ Più in generale, esistono diverse fonti informative relative all’economia italiana prodotte a diversi livelli:

- *Il Rapporto annuale sulla situazione del Paese* prodotto dall’Istat contenente dati demografici, finanziari ed economici utili come strumento conoscitivo per l’attività legislativa e di governo a tutti i livelli;
- *I Censimenti (Agricoltura, popolazione e abitazioni, industria e servizi)* che, per la loro natura di indagini totalitarie, permettono di condurre delle analisi dei fenomeni economici al massimo livello di aggregati disponibili;
- la *Relazione generale* contenente i dati di consuntivo dell’economia italiana complessivamente considerata nell’anno appena trascorso. Questo documento è composto da tre volumi di cui il primo sintetizza l’evoluzione delle più importanti variabili macroeconomiche stimate dall’Istat (come il Pil e la distribuzione del reddito ai fattori della produzione), il secondo analizza i settori di attività e gli operatori che alimentano il flusso di beni e servizi che circolano nei canali del sistema economico italiano, il terzo contiene un ricco repertorio di dati e informazioni statistiche sui fenomeni trattati nel primo e nel secondo volume;
- la *Relazione del Governatore della Banca d’Italia* che contiene diverse informazioni sull’evoluzione delle variabili reali (Pil, consumi, investimenti, valore aggiunto per settori produttivi etc);
- *Il Rapporto sulla situazione sociale del Paese* redatto alla Fondazione Censis che pone particolare attenzione ai fenomeni di cambiamento dell’economia e della società;
- *Il Rapporto trimestrale di previsione per l’economia italiana* prodotto dall’Isae (istituto di studi e analisi economica), organo di consulenza del MEF che fornisce stime sull’evoluzione a breve termine dell’economia italiana mediante un’inchiesta mensile presso le imprese industriali e un’inchiesta presso le famiglie con lo scopo di acquisire informazioni qualitative necessarie per la costruzione di alcuni indicatori sul clima di fiducia diffuso presso i consumatori e presso gli imprenditori;
- *Il Rapporto sull’economia del Mezzogiorno* redatto dalla Svimez (associazione per lo sviluppo dell’industria del Mezzogiorno) che conduce una serie di analisi dinamiche e strutturali degli aspetti più significativi della vita economica e sociale del Mezzogiorno.

mortalità imprenditoriale. I dati sono gestiti e diffusi da Infocamere (società consortile del Sistema delle Camere di Commercio) mediante la pubblicazione “Movimprese” edita dal 1982 ma completa per tutte le province a partire dal 1991.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle dieci Città metropolitane (*Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria*) è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il posizionamento nazionale dell’area romana relativamente alle caratteristiche strutturali, alle vocazioni produttive settoriali e alle performance di dinamica del sistema di impresa insediato.

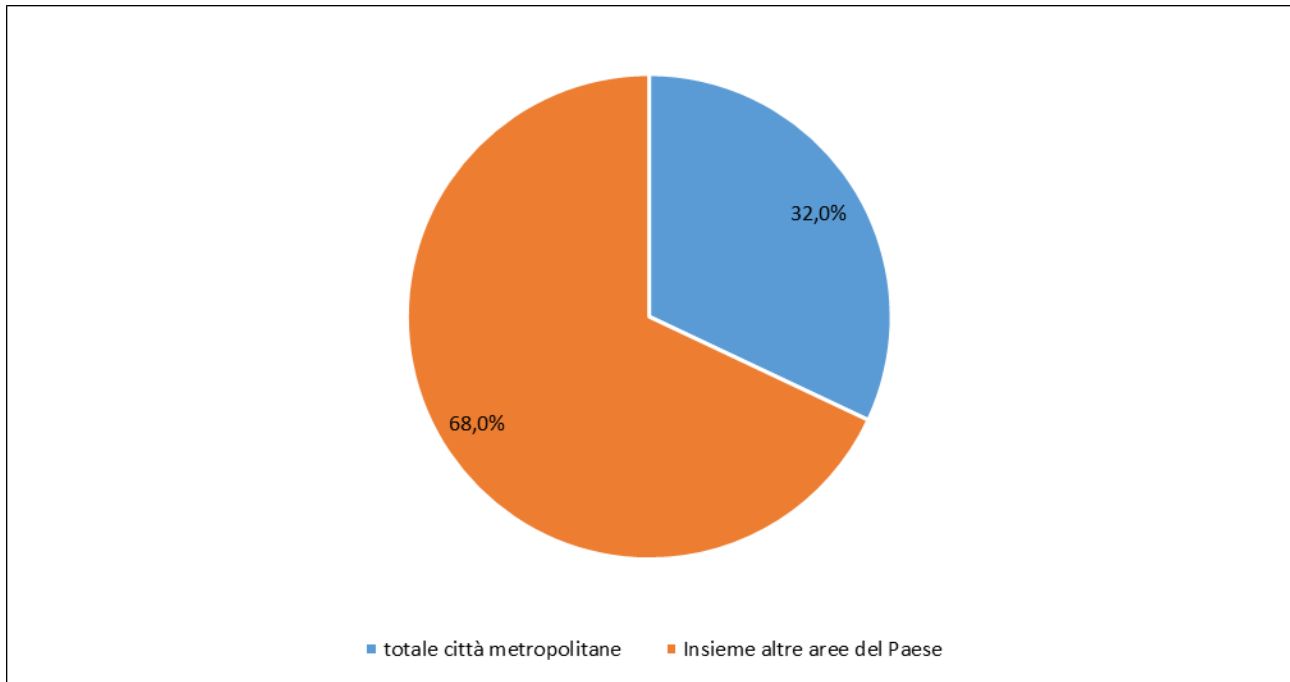
L’insieme delle Città metropolitane si estende su di un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2016 era complessivamente insediata una popolazione di quasi 18,5 milioni di abitanti, corrispondente al 30,5% della popolazione residente nel Paese. In questo insieme di aree, nel 2016 risultavano localizzate 1 milione e 944 mila imprese registrate (17.236 unità in più) vale a dire il 32% di quelle operanti nell’intero Paese.

Dal *benchmarking* tra le dieci Città metropolitane emerge che:

- L’area di Roma nel 2016 è stata la prima per la consistenza dello stock di imprese registrate⁶ localizzate (486.284), precedendo quelle di Milano (373.185), Napoli (288.497) e Torino (223.307).
- Nel 2016 il tasso di crescita dello stock di imprese registrate nella Città metropolitana di Roma, pari all’1,7%, è stato il secondo dopo Napoli (+1,9%), precedendo le Città metropolitane di Milano (+1,4%) e di Reggio Calabria (+0,9%). Tra le restanti Città metropolitane, Firenze e Venezia hanno registrato un tasso di variazione positivo, mentre Bologna, Bari, Genova e Torino hanno sperimentato una riduzione dello stock di imprese registrate;
- Si colloca al 1° posto per l’incidenza delle società di capitale tra le imprese registrate (il 46,6%, 0,9 punti percentuali in più rispetto al 2015 e un tasso di incremento medio annuo rispetto all’anno precedente del 3,6%) - incidenza assunta come indicatore “proxy” di solidità strutturale del sistema di imprese locali). Segue al secondo posto la Città metropolitana di Milano con il 45,4%, mentre le restanti Città metropolitane, con la sola eccezione di quella di Napoli (con il 30,4%), hanno fatto registrare percentuali di incidenza inferiori rispetto a quella registrata per l’Italia (26,2%).

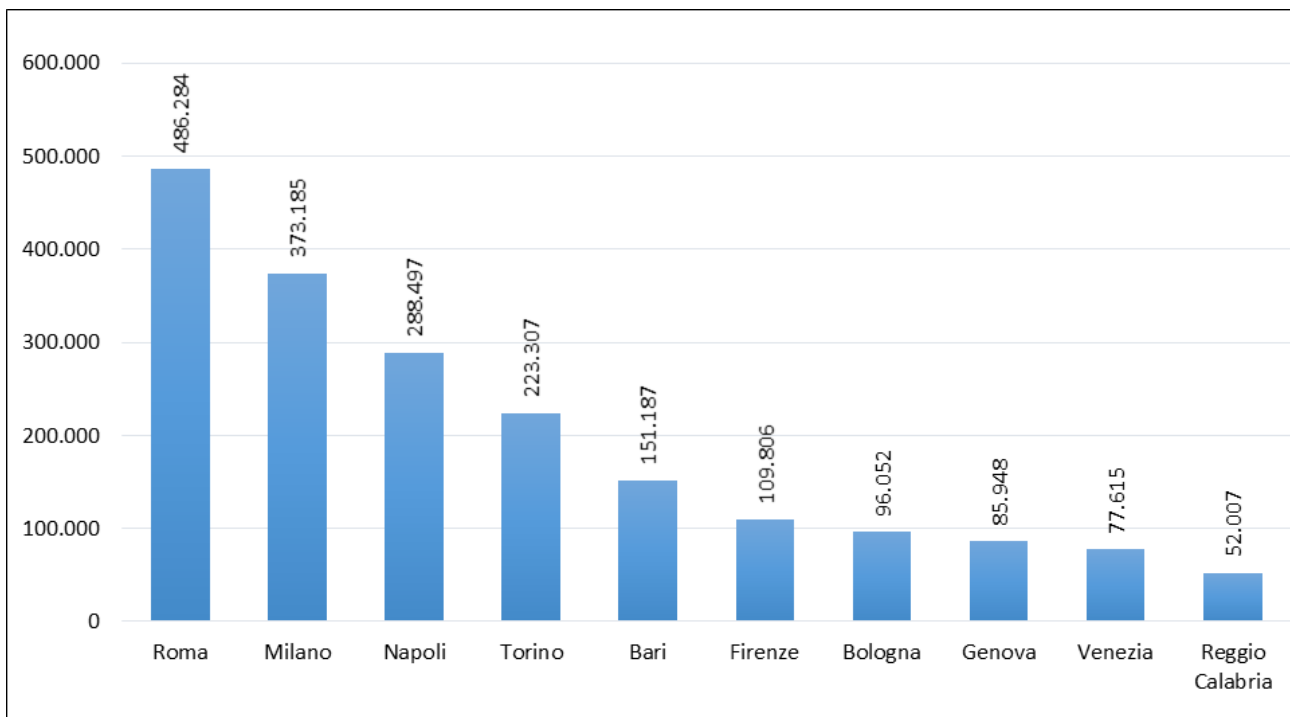
⁶ Ai fini di Movimprese si definisce registrata un’impresa presente nell’archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

Graf. 1 - L'incidenza nazionale delle imprese registrate localizzate nell'insieme delle Città metropolitane. Anno 2016.



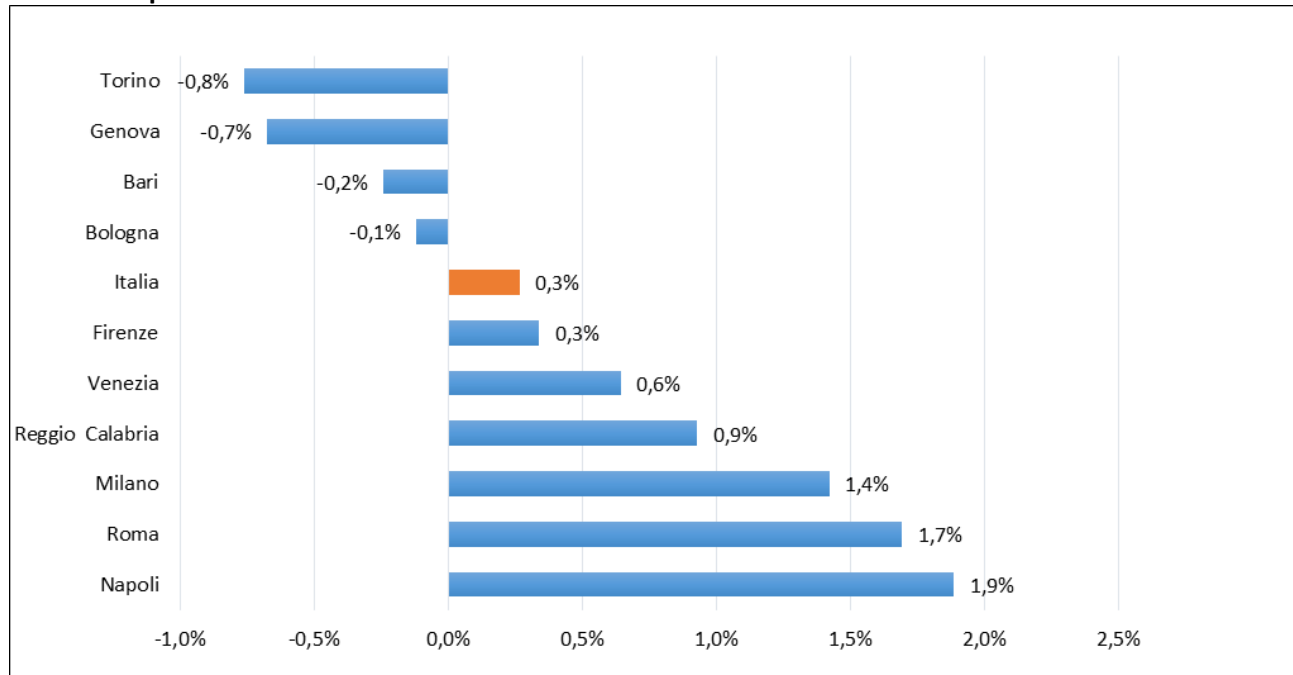
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 2 – Lo stock di imprese registrate a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



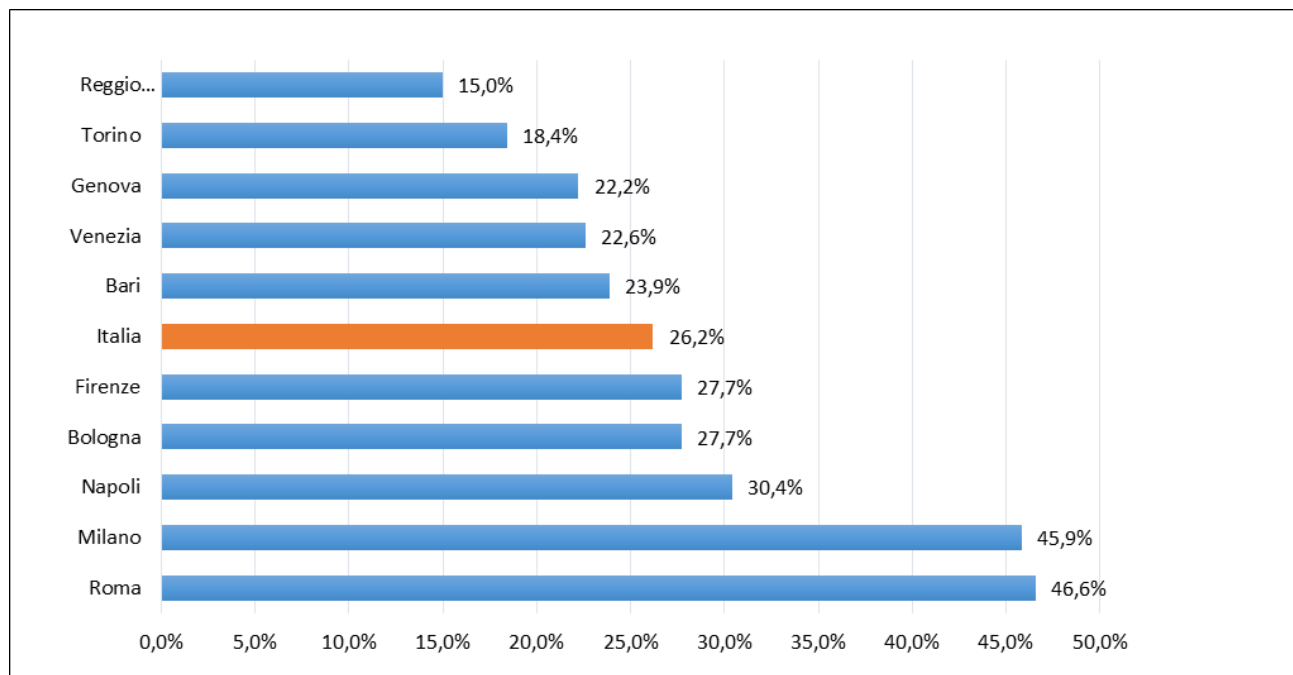
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 3 - Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate (al netto delle cancellazioni d'ufficio) nelle Città metropolitane. Anni 2015-2016.



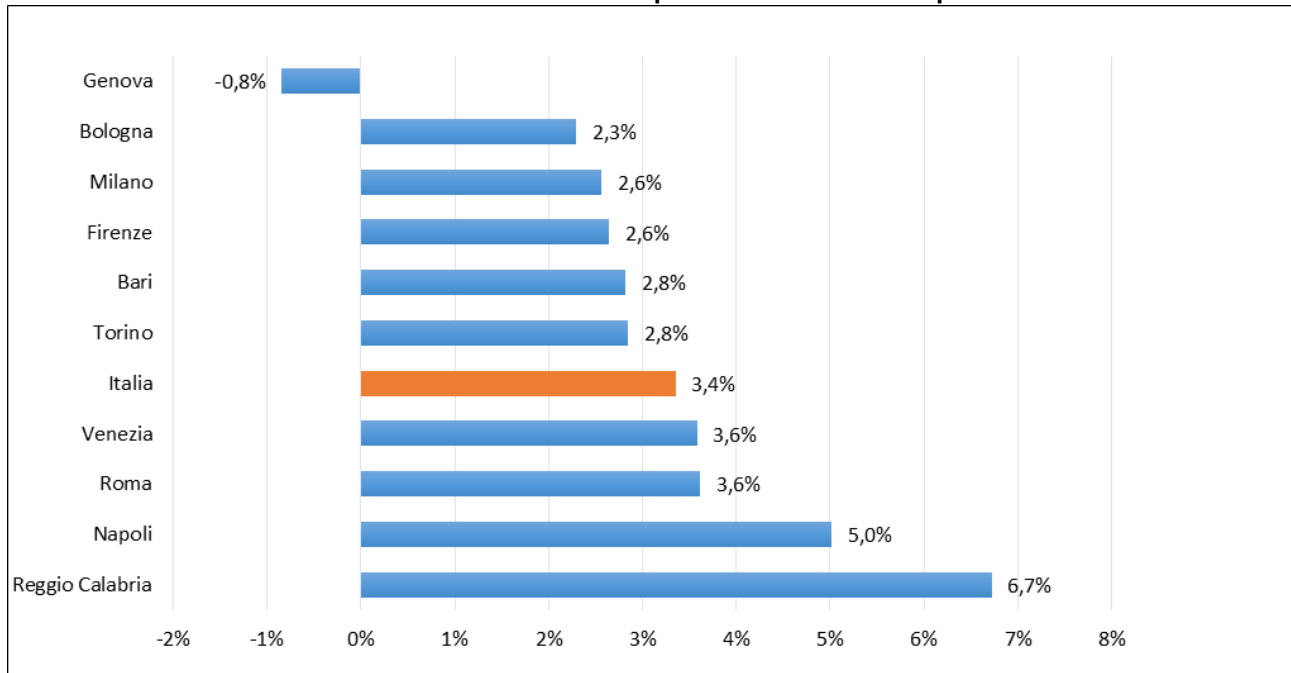
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 4 - L'incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate nelle Città metropolitane. Anno 2016.



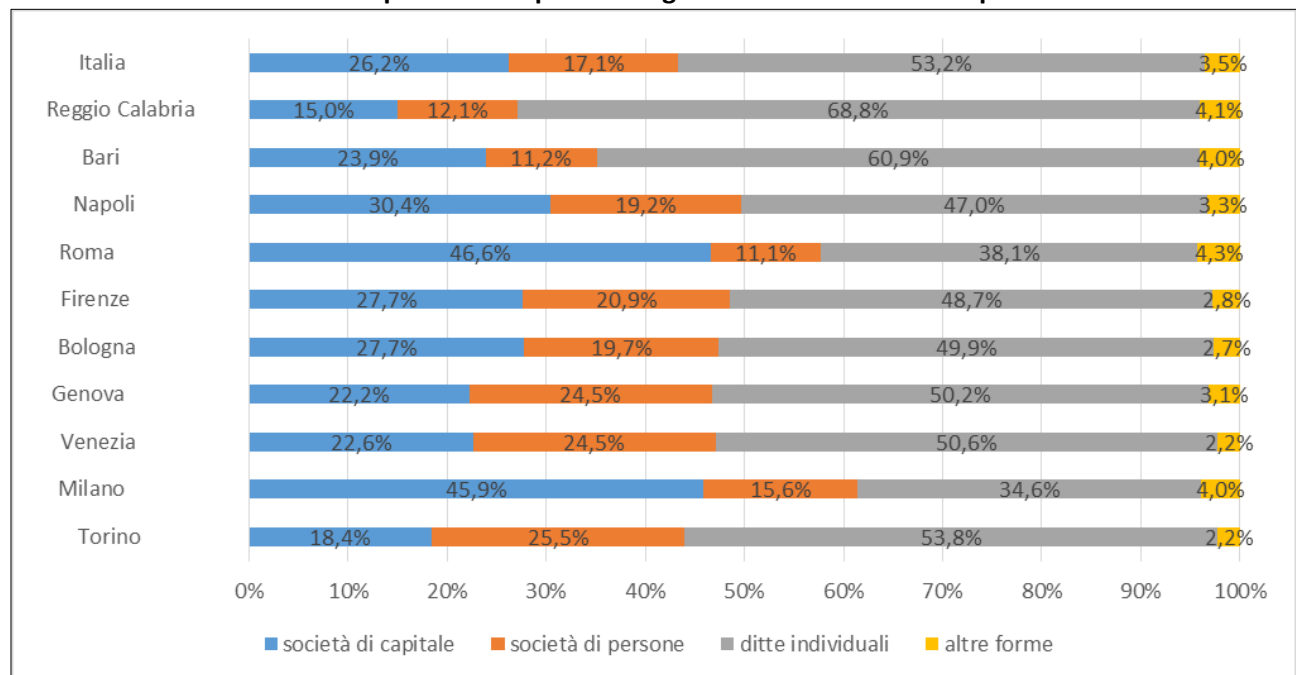
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 5 – Tasso di variazione annuo delle società di capitale nelle Città metropolitane. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 6 – Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica nelle Città metropolitane. Anno 2016.



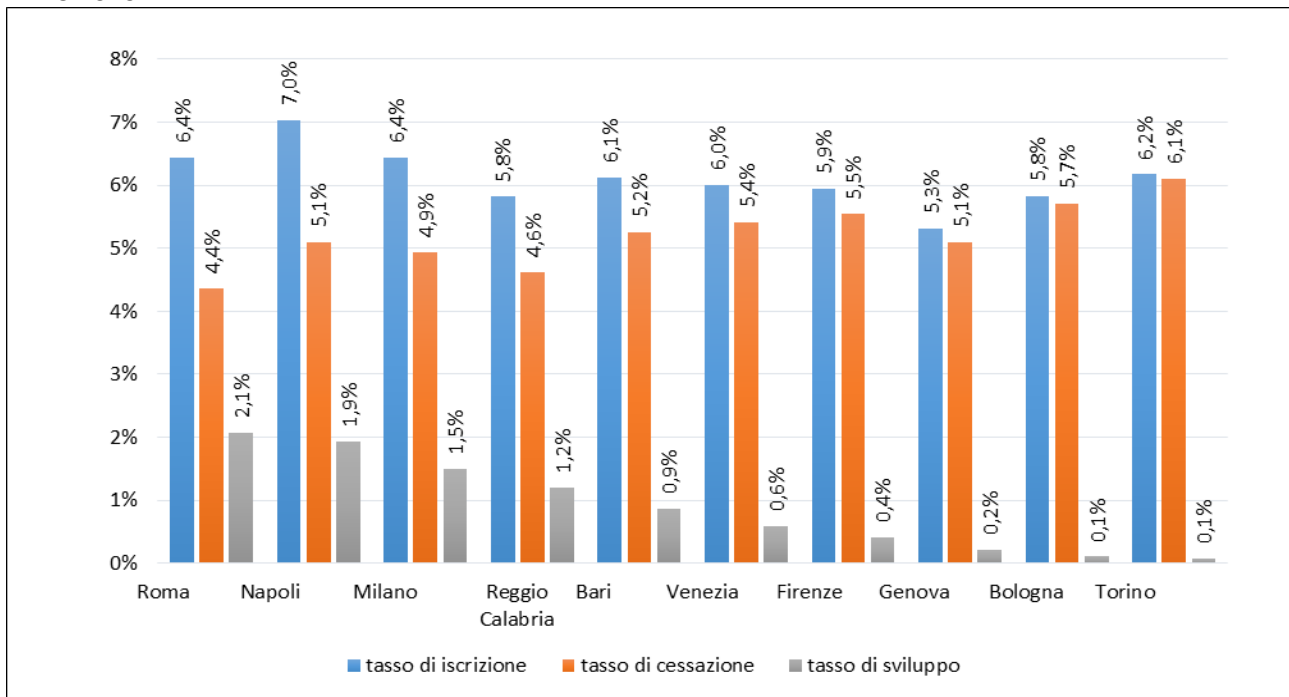
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle dieci Città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di sviluppo. Nell’insieme delle dieci Città metropolitane nel 2016 sono state registrate 121.894 nuove iscrizioni pari al 33,5% di quelle rilevate per l’Italia, così come le cessazioni che rappresentano il 30,3% di quelle italiane (in valore assoluto pari a 97.691).

- L’area metropolitana di Roma si colloca all’ultimo posto per maggior tasso di cessazione pari al 4,4%; la Città metropolitana di Torino è quella che ha fatto registrare, invece, il tasso di cessazione più alto pari al 6,1%;
- Si colloca al secondo posto per il maggior tasso di iscrizione a pari merito con la Città metropolitana di Milano con un valore pari al 6,4% preceduta solo dall’area di Napoli (7%);
- Si posiziona al 1° posto per il maggior tasso di sviluppo pari a 2,1%, seguita dalle aree di Napoli (1,9%), e Milano (1,5%)⁷;
- In termini di performance, il tasso di variazione medio annuo 2015-2016 delle iscrizioni per la Città metropolitana di Roma è stato del -6,3% a fronte di un robusto calo delle cessazioni (il più alto tra le Città metropolitane) pari al -10%;
- La Città metropolitana di Roma, inoltre, si situa nell’anno di riferimento, al 1° posto per la vitalità imprenditoriale (sintetizzata dall’indicatore imprese iscritte per 100 cessate - al netto delle cancellazioni d’ufficio - che riassume i valori del “bilancio demografico” annuale delle imprese: nell’anno di riferimento 148 imprese iscritte per 100 cessate contro 142 nell’anno precedente).

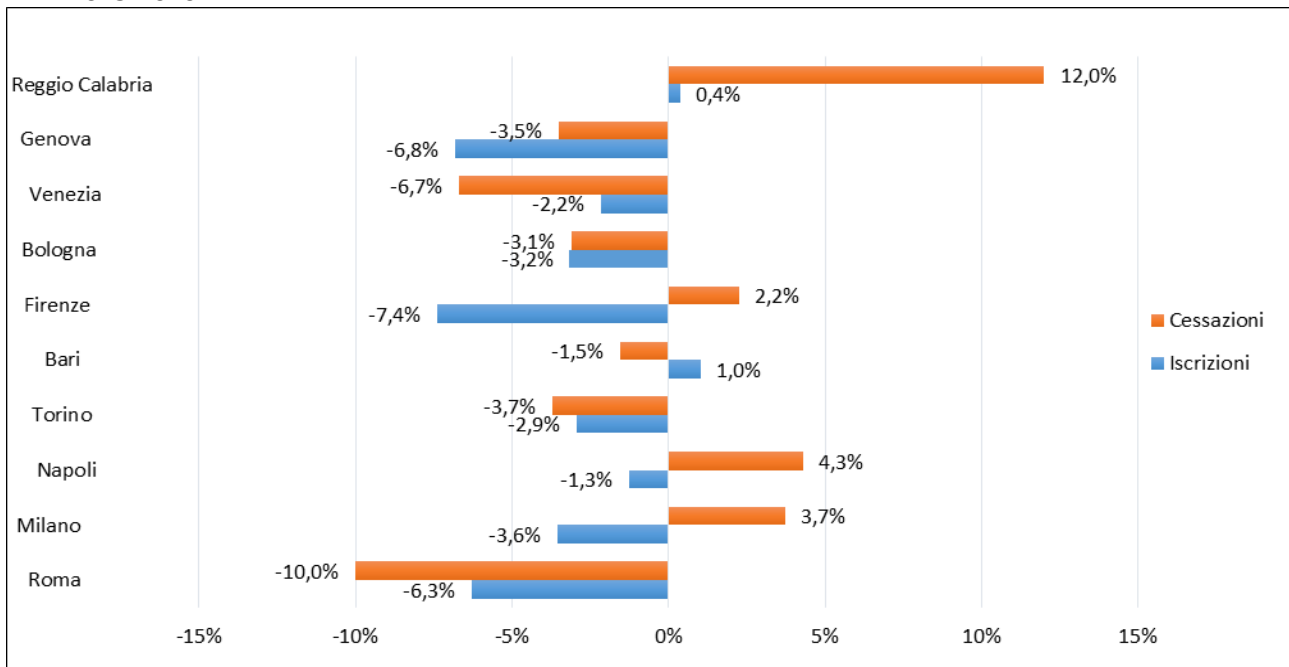
⁷ Il tasso lordo di iscrizione (cessazione) è calcolato come rapporto tra le imprese iscritte (cessate) e quelle registrate nell’anno precedente. Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di sviluppo. Inoltre sono state escluse, per problemi legati alla cambiata legislazione in materia di iscrizione agli Archivi Camerali, le imprese del settore Agricolo e della Pesca.

Graf. 7 – Tassi di iscrizione, di cessazione e di sviluppo a confronto nelle dieci Città metropolitane. Anno 2016.



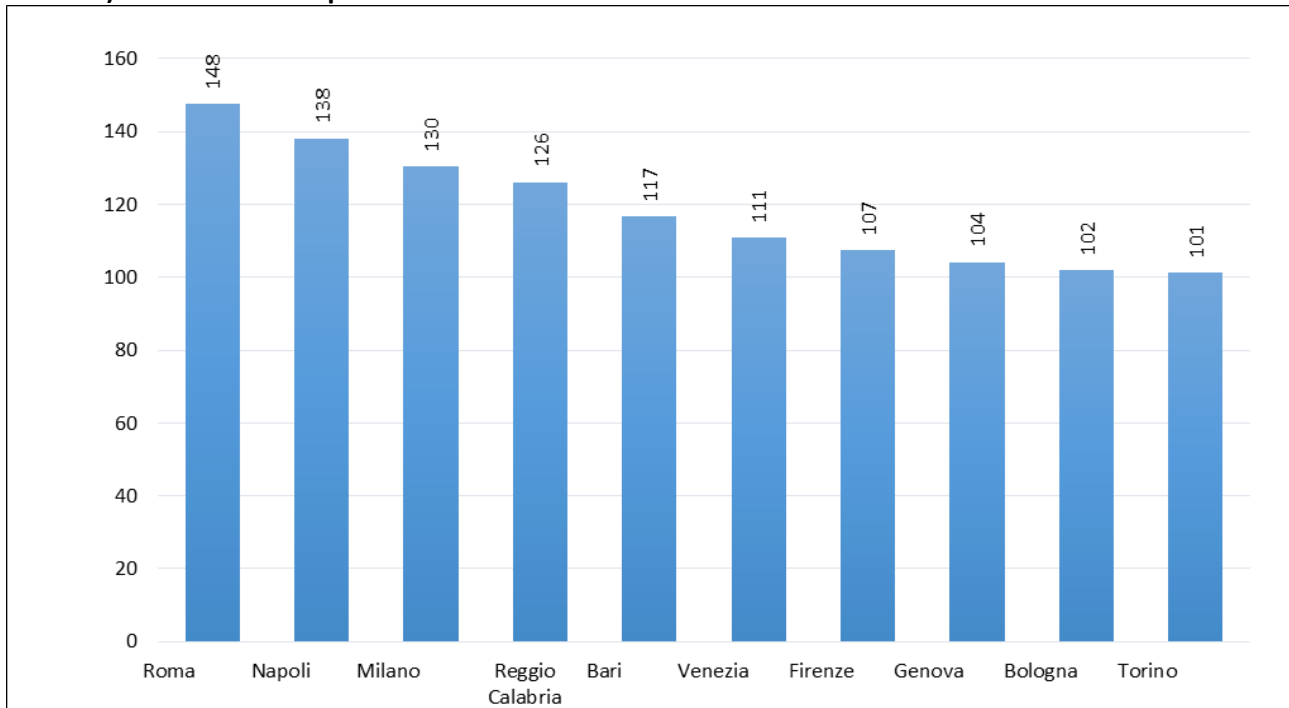
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 8 – Tasso di variazione medio annuo delle iscrizioni e delle cessazioni nelle dieci Città metropolitane. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 9 - L'indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) delle Città metropolitane. Anno 2016.

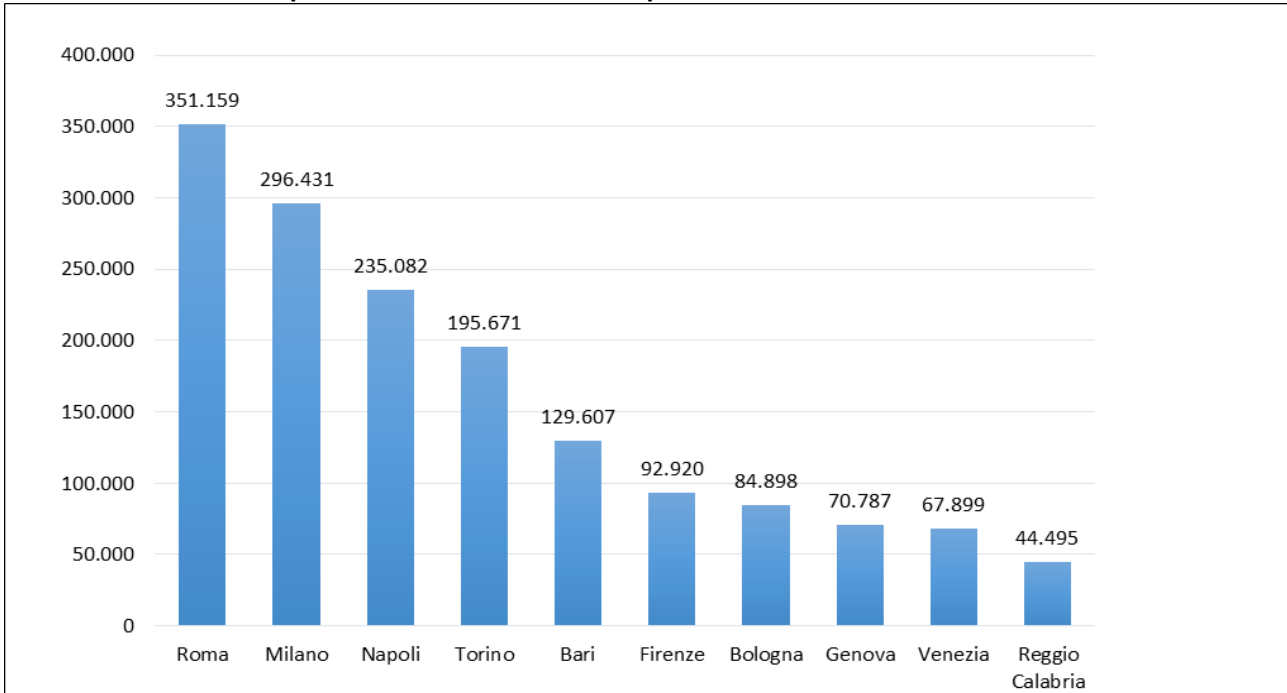


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Il Registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate, vale a dire all’aggregato rappresentato dalle aziende presenti in archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita) quanto alle imprese attive, vale a dire quelle iscritte nel Registro delle Imprese e che esercitano l’attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Dal confronto tra Città metropolitane in relazione alle imprese attive è emerso quanto segue:

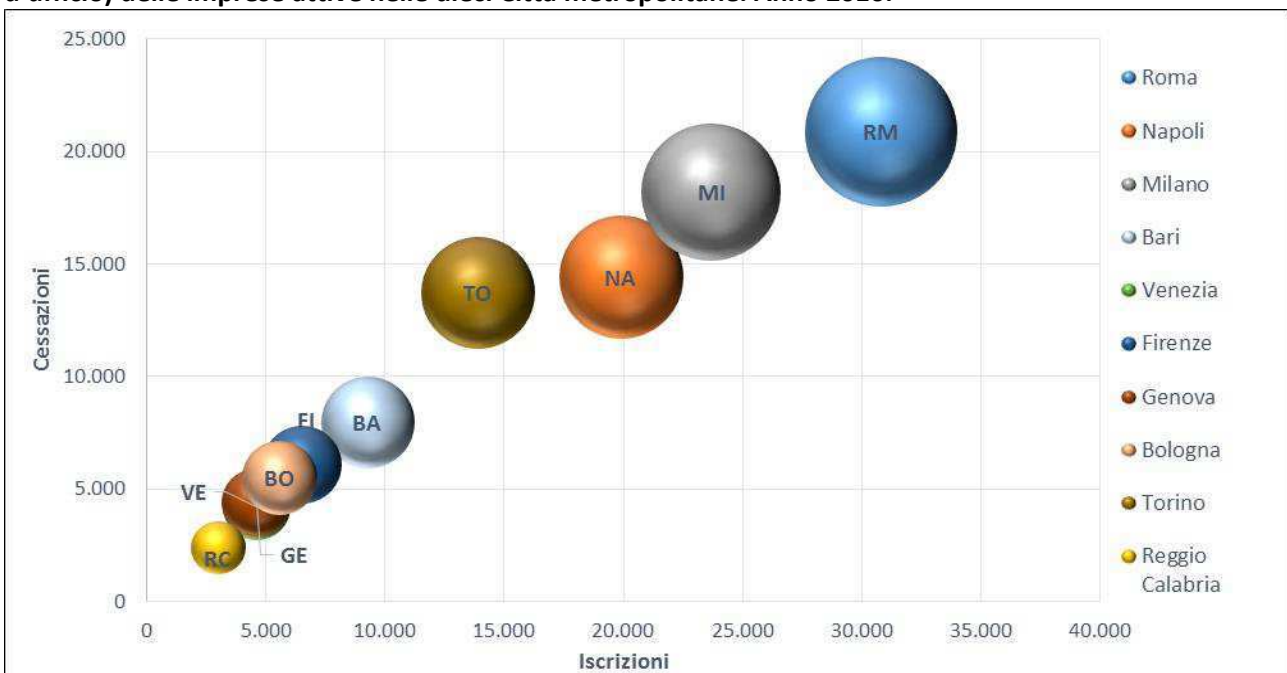
- L’area metropolitana di Roma è stata la prima consistenza dello stock di imprese attive localizzate (351.159), seguita dalle Città metropolitane di Milano (296.431) e di Napoli (235.082);
- Nel 2016 il tasso di variazione medio annuo dello stock delle imprese attive nell’area metropolitana di Roma è stato dell’1,4%, il secondo dopo l’area di Napoli (1,7%). In termini di performance, tra il 2014 e il 2016 la Città metropolitana di Roma si colloca al quarto posto avendo fatto registrare una crescita media pari al 2,3%, preceduta dalle Città metropolitane di Napoli (3,4%), Milano (2,8%) e Reggio Calabria (2,4%). Da una lettura più attenta dei dati, però, si può evincere che nell’ultimo anno lo stock delle imprese attive localizzate nella Città metropolitana di Roma ha sperimentato un incremento tendenziale maggiore rispetto a quello delle altre aree metropolitane del Paese. In altri termini, nel triennio considerato (2014-2016) lo stock delle imprese attive nella Città metropolitana di Roma è aumentato in misura maggiore tra il 2015 e il 2016: a fronte di un aumento medio pari allo 0,9% tra il 2014 e il 2015, infatti, il corrispondente tasso di crescita nel biennio successivo è stato dell’1,4% (0,5 punti percentuali in più). Per le altre Città metropolitane, sono state rilevate dinamiche differenti: l’area di Napoli ha sperimentato una crescita media costante (pari all’1,7% in entrambi i bienni presi in considerazione) mentre lo stock di imprese attive localizzate nell’ area di Milano è cresciuto di più nel biennio 2014-2015 (1,6%) contro 1,1% osservato nel biennio 2015-2016.

Graf. 10 - Lo stock di imprese attive nelle Città metropolitane. Anno 2016.

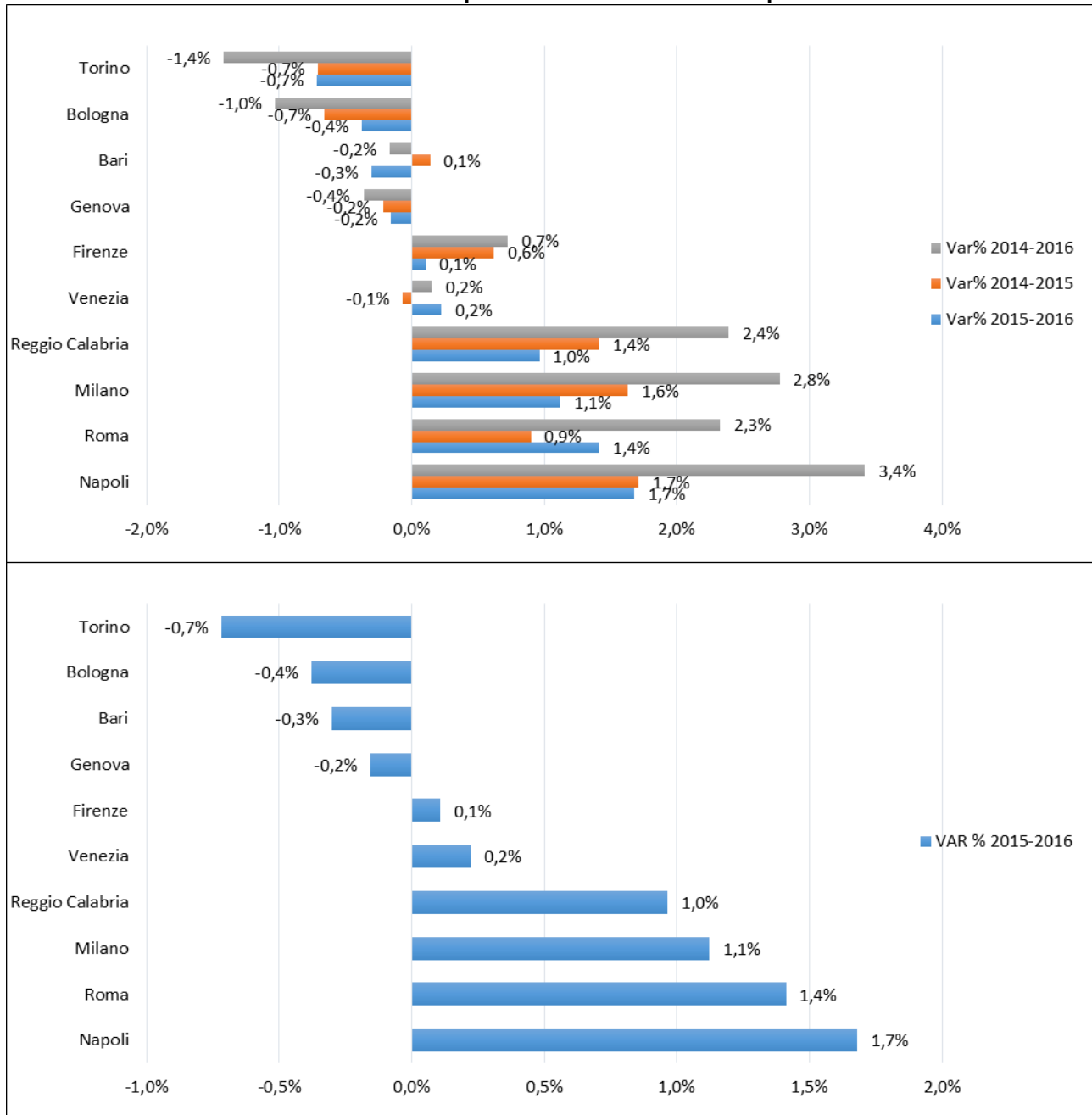


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 11 – Relazione tra il numero di iscrizioni e il numero di cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) delle imprese attive nelle dieci Città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 12 - Il tasso di crescita dello stock di imprese attive nelle Città metropolitane. Anni 2014-2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

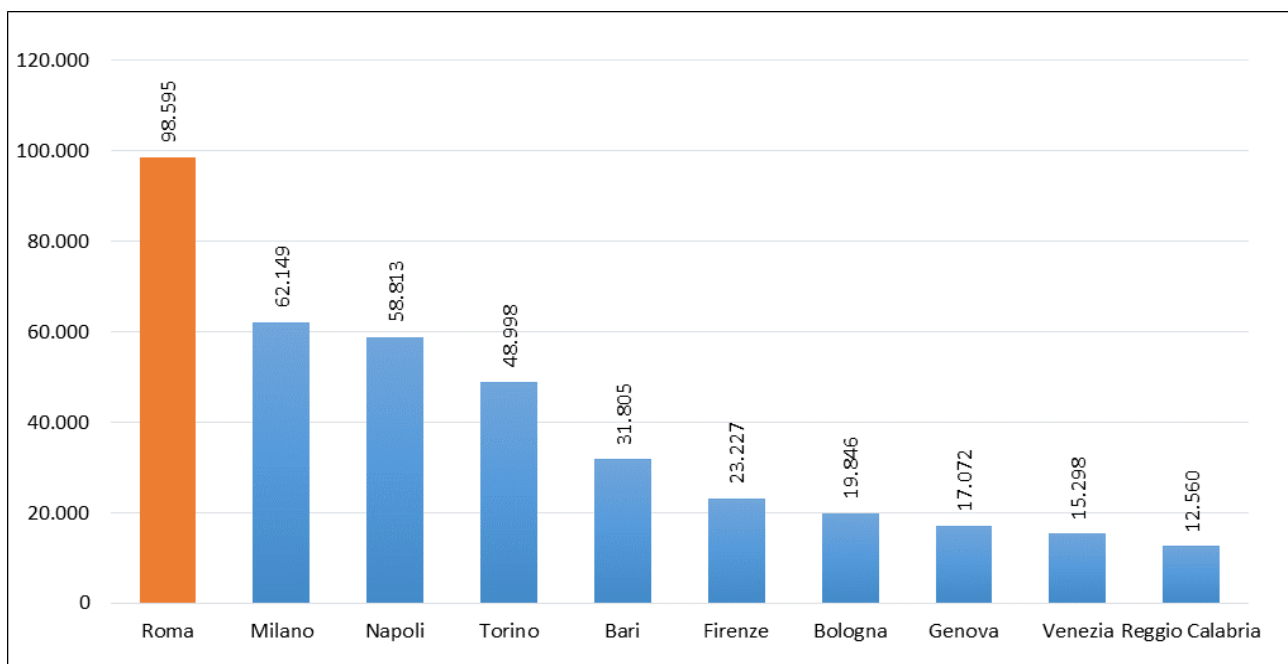
Negli ultimi anni è accresciuta sempre di più l’attenzione all’imprenditoria femminile: l’informazione statistica relativa alle quote rose nell’economia, infatti, è stata costruita e successivamente aggiornata da Unioncamere sfruttando come punto di partenza il ricco patrimonio informativo del sistema camerale (Registro imprese) e costituendo un vero e proprio Osservatorio sull’imprenditoria femminile grazie al quale è possibile quantificare l’effettiva dimensione “dell’economia di genere” partendo dall’assunto che l’impresa costituisce un’unità economica.

Nel 2016, in Italia si contavano 1.321.862 imprese registrate femminili che rappresentavano il 21,8% delle imprese registrate totali con un tasso di crescita pari a 0,99. Di tutte le imprese rosa registrate in Italia, 388.363, vale a dire il 29,4%, erano stanziati nell’insieme delle dieci Città metropolitane.

In un confronto con le altre Città metropolitane, quella di Roma si colloca:

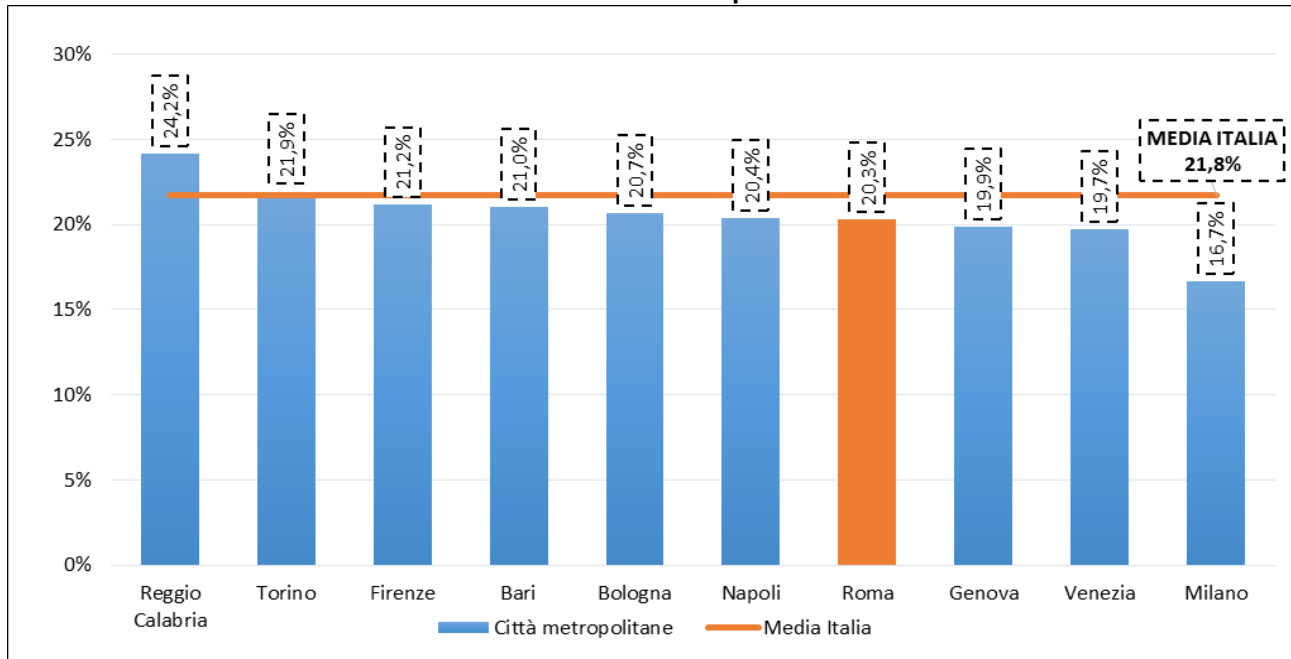
- Al 1° posto per consistenza dello stock delle imprese registrate femminili (98.595, 2.208 imprese in più rispetto al 2015 pari al 2,3%) seguita dalle Città metropolitane di Milano (62.149), Napoli (58.813) e Torino (48.998);
- Al 7° posto per Tasso di femminilizzazione (incidenza delle imprese registrate femminili sul totale delle imprese registrate) con il 20,3%, contro il 16,7% di Milano che si posiziona all’ultimo posto. Rispetto alla media italiana (21,8%), solo due delle dieci Città metropolitane hanno fatto registrare valori maggiori: Reggio Calabria con il 24,2% e Torino con il 21,9%.
- Al 1° posto per tasso di crescita con un valore pari a 2,86 nettamente al di sopra di quello nazionale (pari a 0,99);
- Al penultimo posto per incidenza percentuale delle imprese attive sulle imprese registrate con un valore pari al 77,7% seguita solo dalla Città metropolitana di Venezia con il 71,7%. Di contro, la Città metropolitana di Bari è quella che ha fatto registrare la percentuale più alta pari al 94,9%.

Graf. 13 - Lo stock di imprese registrate femminili nelle dieci Città metropolitane. Anno 2016.



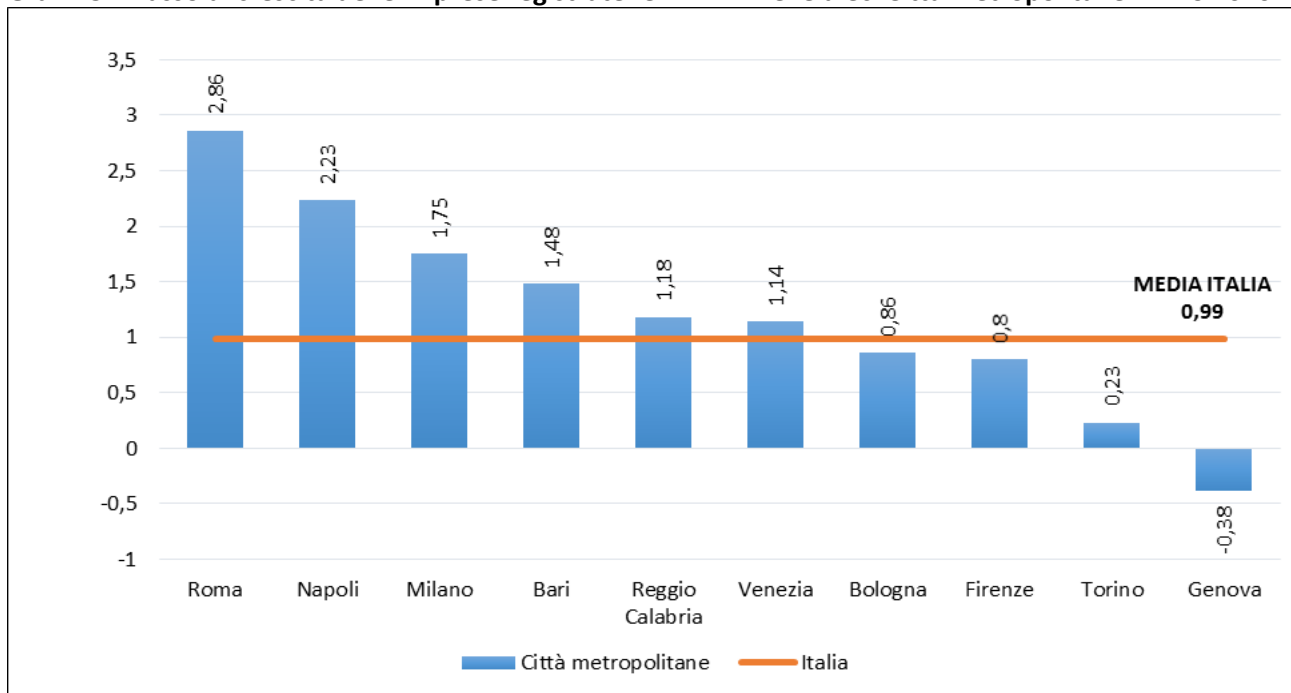
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 14 – Tasso di femminilizzazione nelle dieci Città metropolitane. Anno 2016.

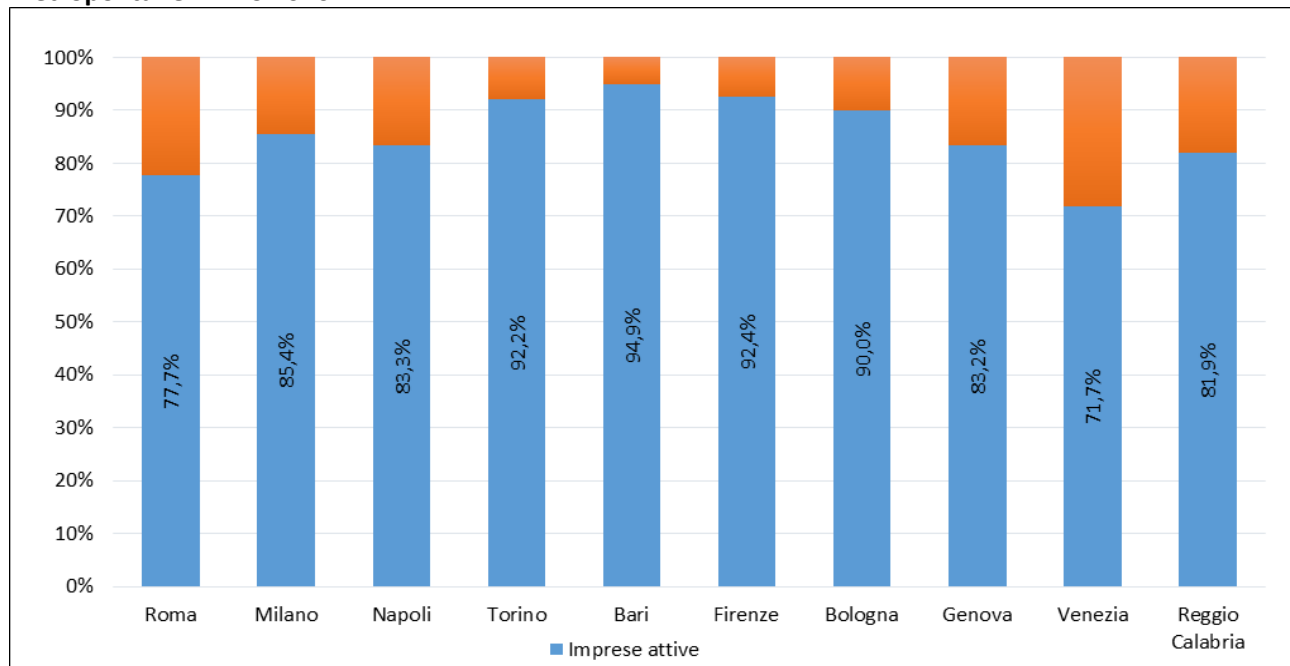


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 15 – Tasso di crescita delle imprese registrate femminili nelle dieci Città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

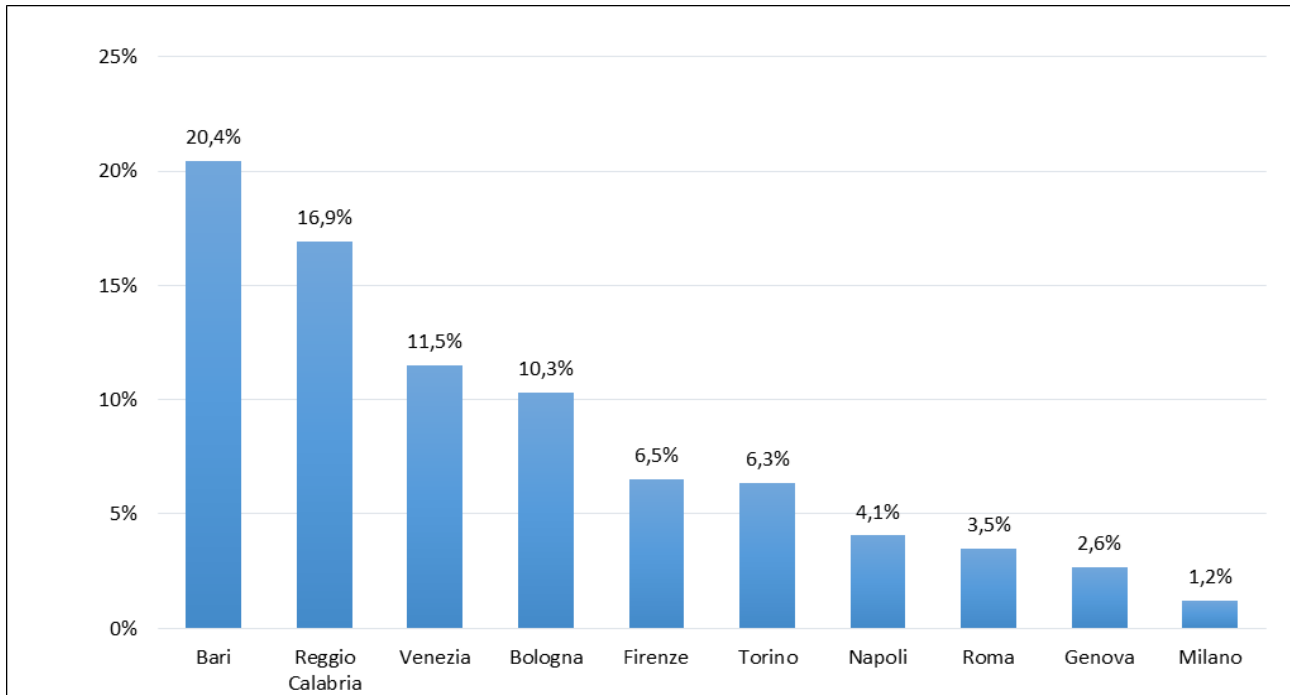
Graf. 16 – Incidenza % delle imprese attive femminili su quelle registrate femminili nelle dieci Città metropolitane. Anno 2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

La base di imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma si evidenzia, tra quelle localizzate nelle Città metropolitane nazionali, per alcune tendenze settoriali:

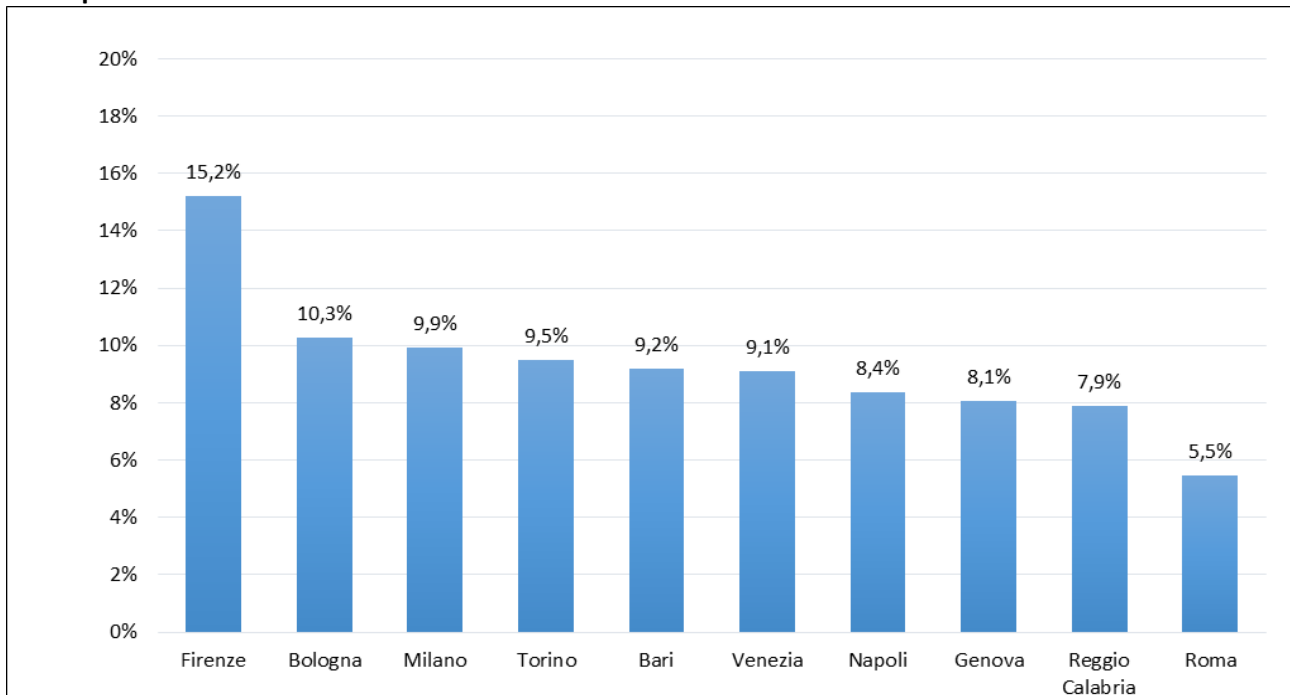
- Si colloca al 2° posto a pari merito con Genova (con il 2,8%) dopo Milano che è prima con il 3,4%, per la presenza relativa di imprese del settore delle attività finanziarie e di assicurazione;
- Si posiziona al 1° posto per la presenza relativa (il 13,9%) di imprese attive nei settori di istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi, coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana;
- Si posiziona al 2° posto, dopo Venezia, per la presenza relativa (l'8,9%) di imprese attive nel settore alberghiero e dei pubblici esercizi, in linea con il profilo strutturale di importante meta turistica;
- Si situa all'ultimo posto, per la presenza relativa di imprese nel settore manifatturiero (il 5,5%), al 7° posto per la presenza relativa nel settore delle attività immobiliari (4,9%); al 5° posto per la presenza relativa nel settore dei trasporti e magazzinaggio (4%), al 5° posto per la presenza relativa nel settore del commercio (30,5%), al 4° posto per presenza relativa nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (4,6%) e al 5° posto per presenza relativa nel settore delle costruzioni (15,1%);
- Si situa al 1° posto per incidenza di imprese nel settore dei servizi di informazione e comunicazione (4,3%) e al 1° posto per incidenza di imprese nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (1,7%), confermando un'altra vocazione dell'area romana.

Graf. 17 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore agricolo a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



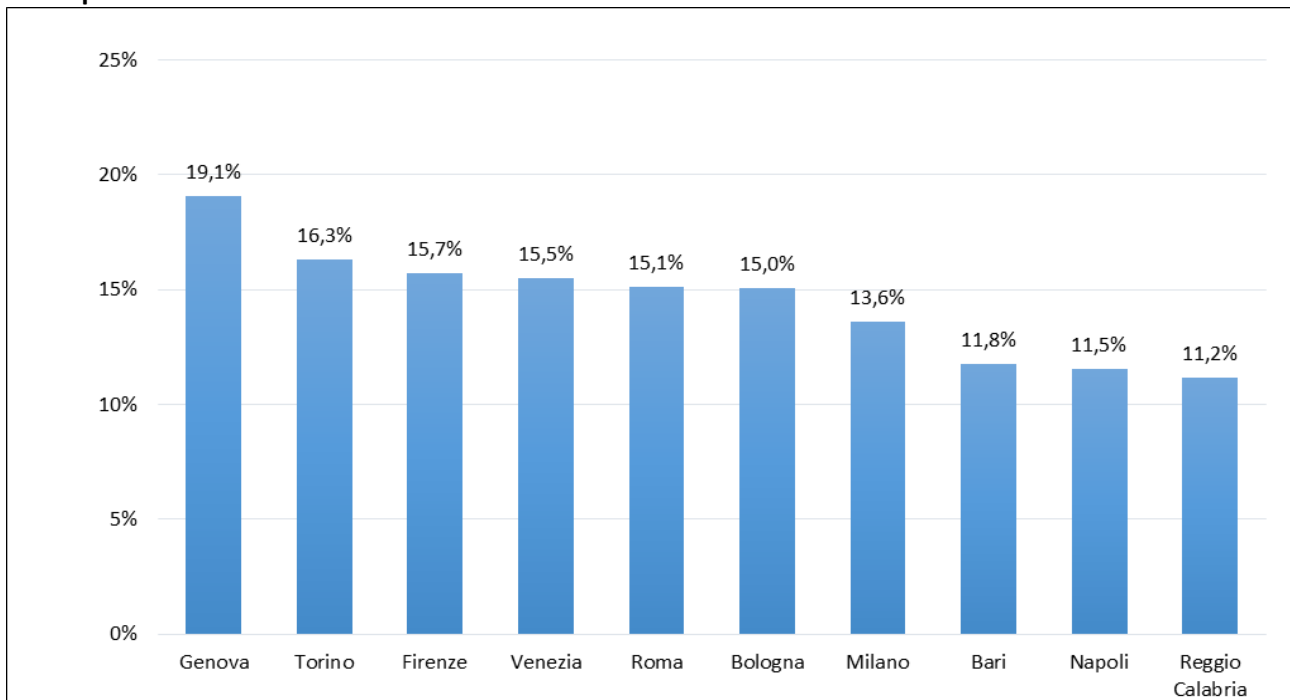
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 18 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore manifatturiero a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



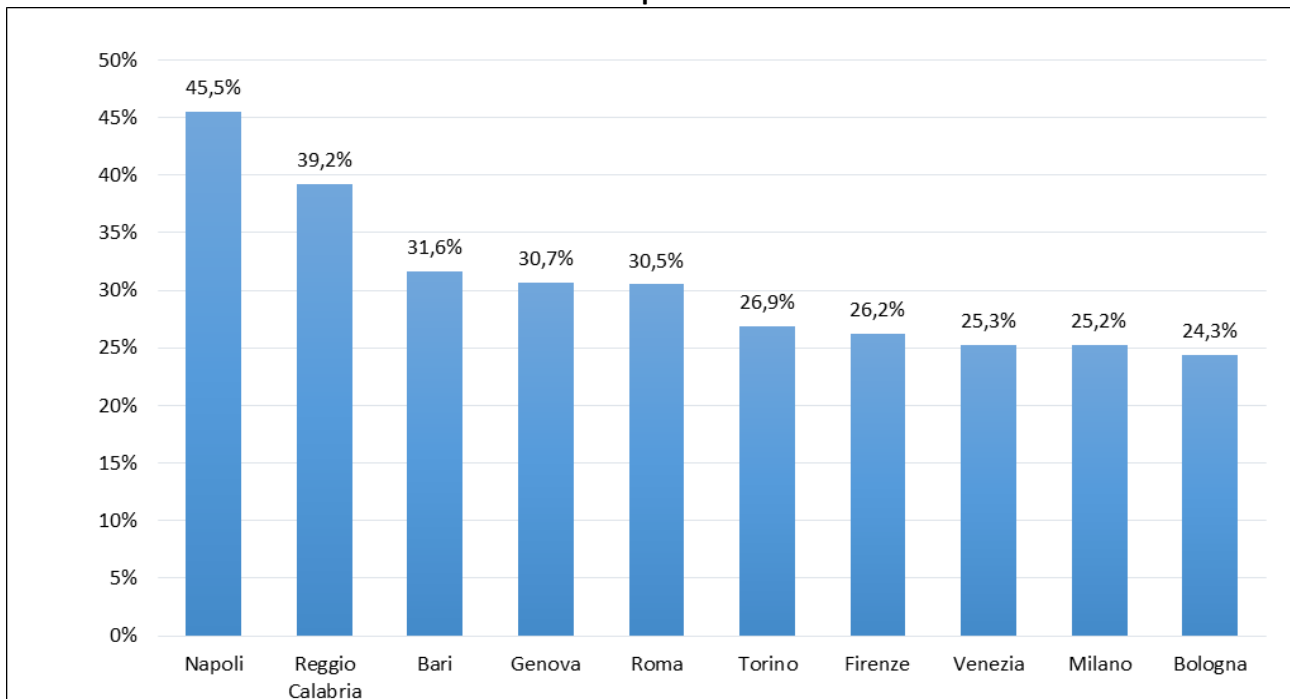
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 19 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle costruzioni a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



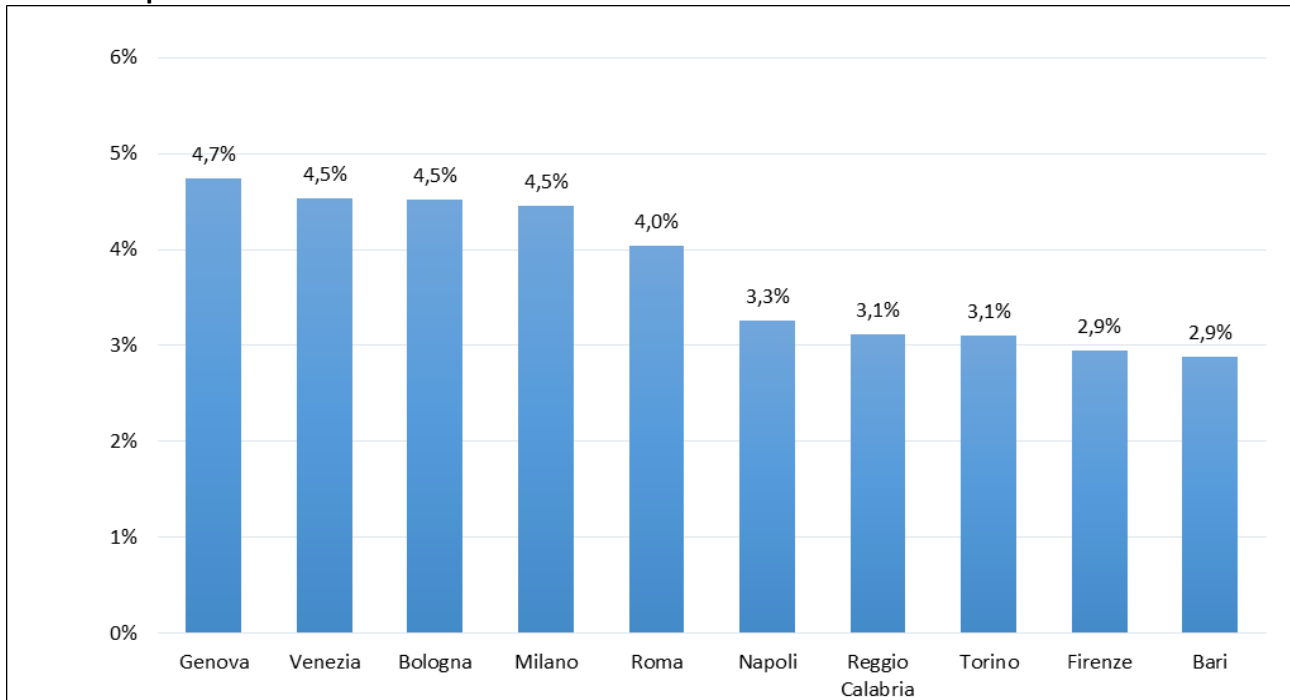
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 20 - L'incidenza % delle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



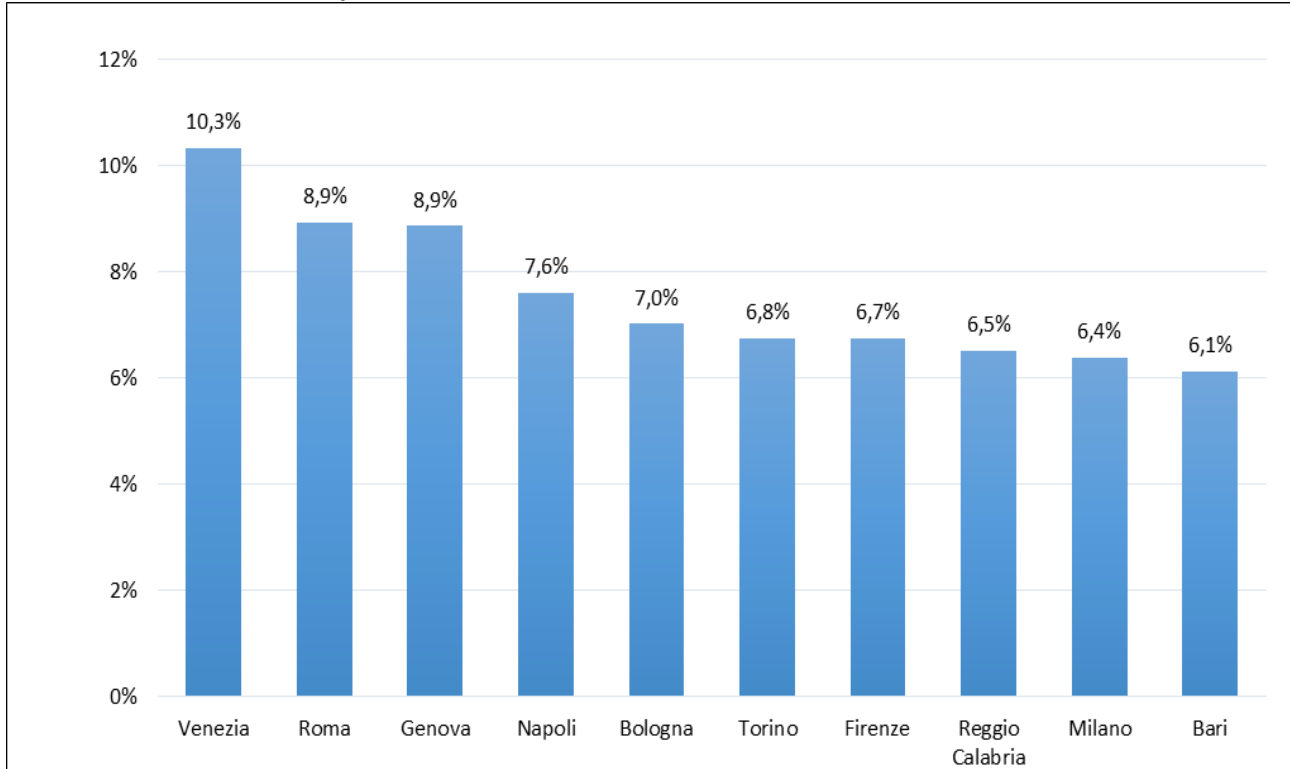
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 21 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



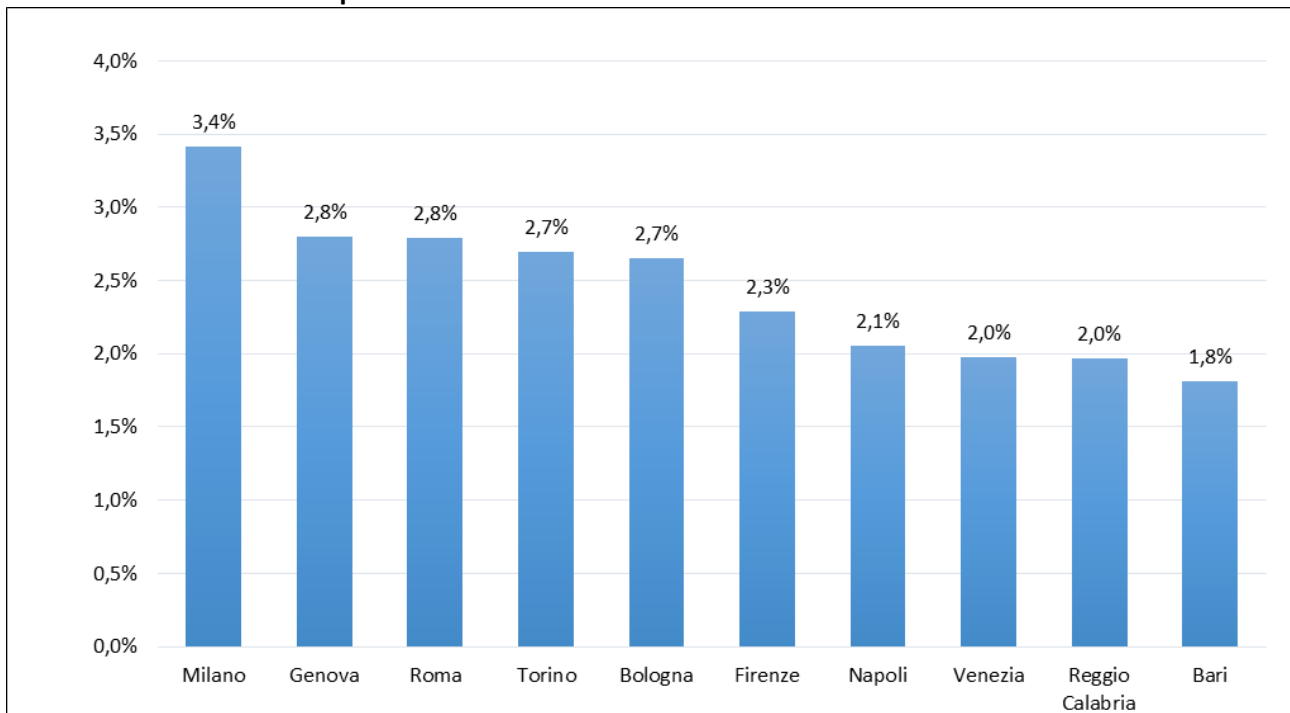
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 22 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di alloggio e della ristorazione a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



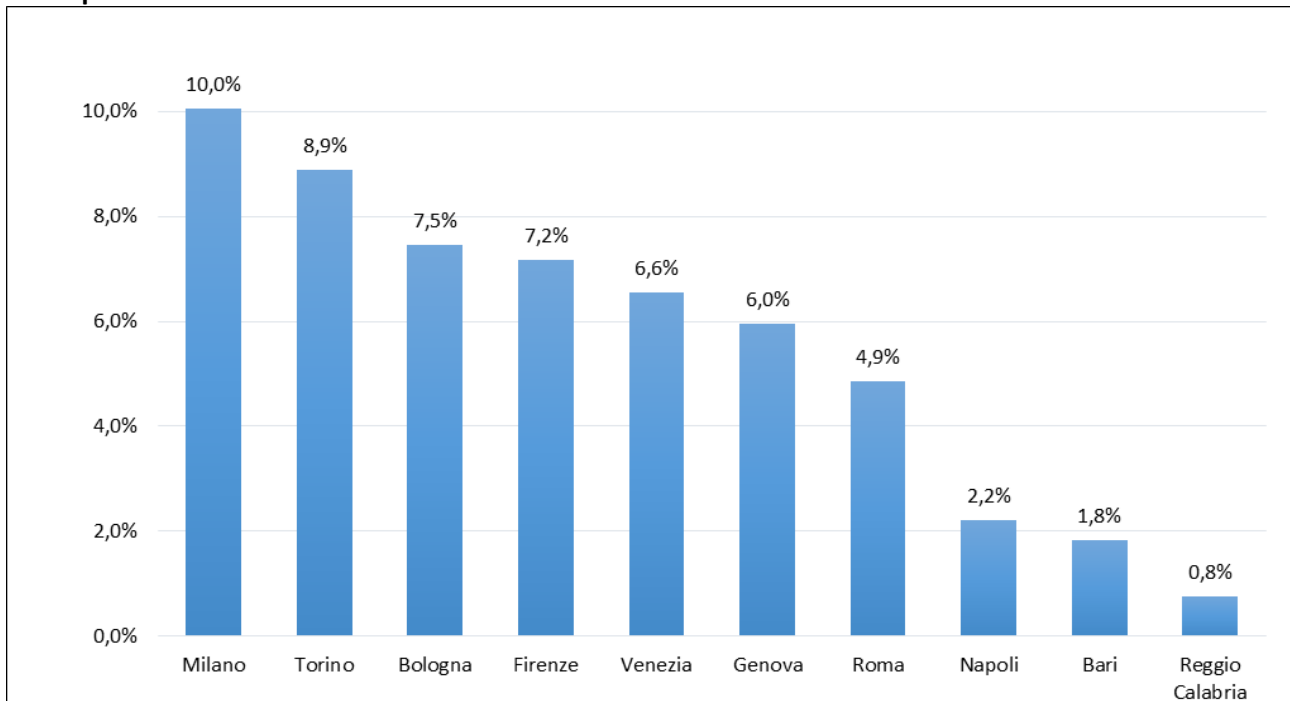
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 23 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività finanziarie e di assicurazione a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



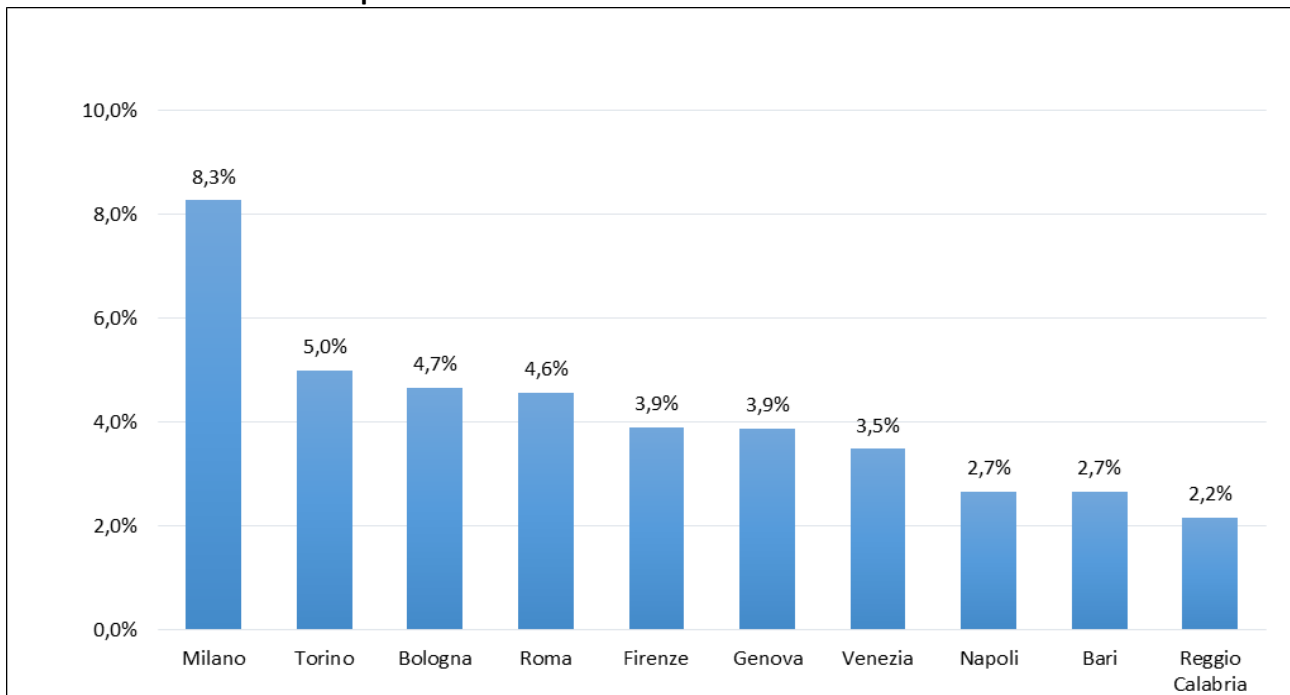
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 24 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività immobiliari a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



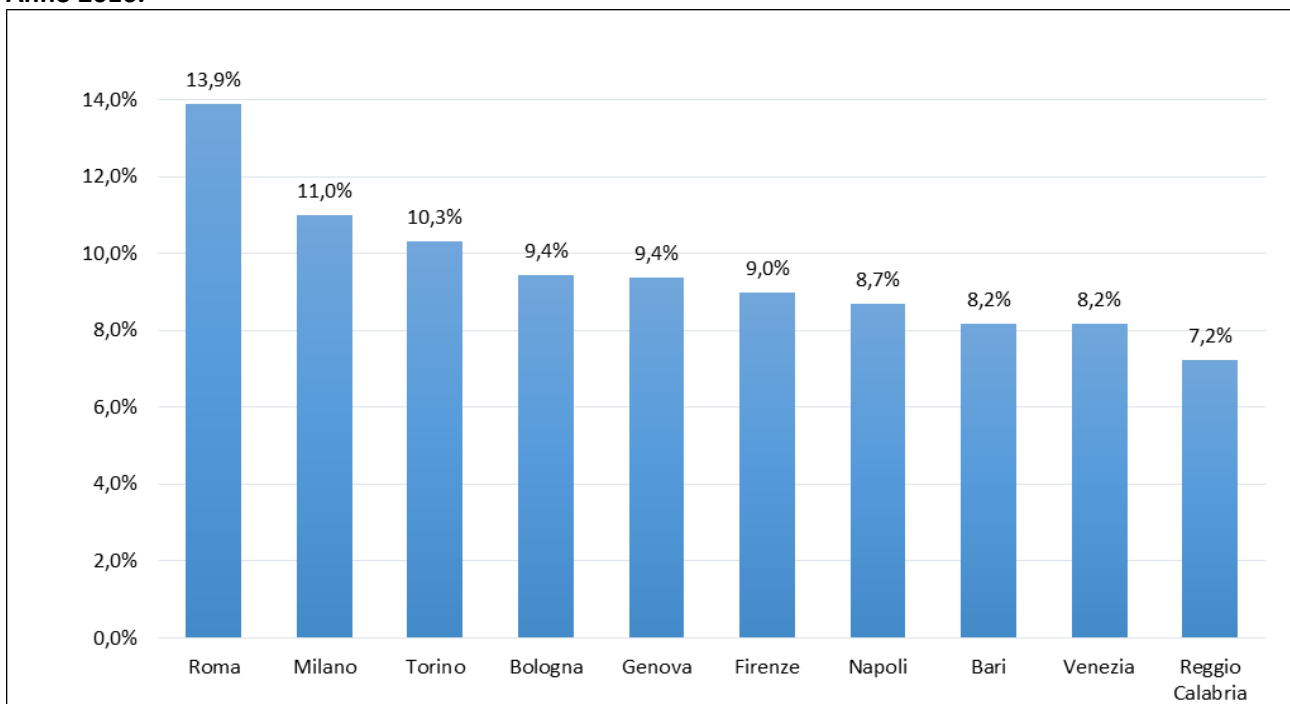
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 25 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



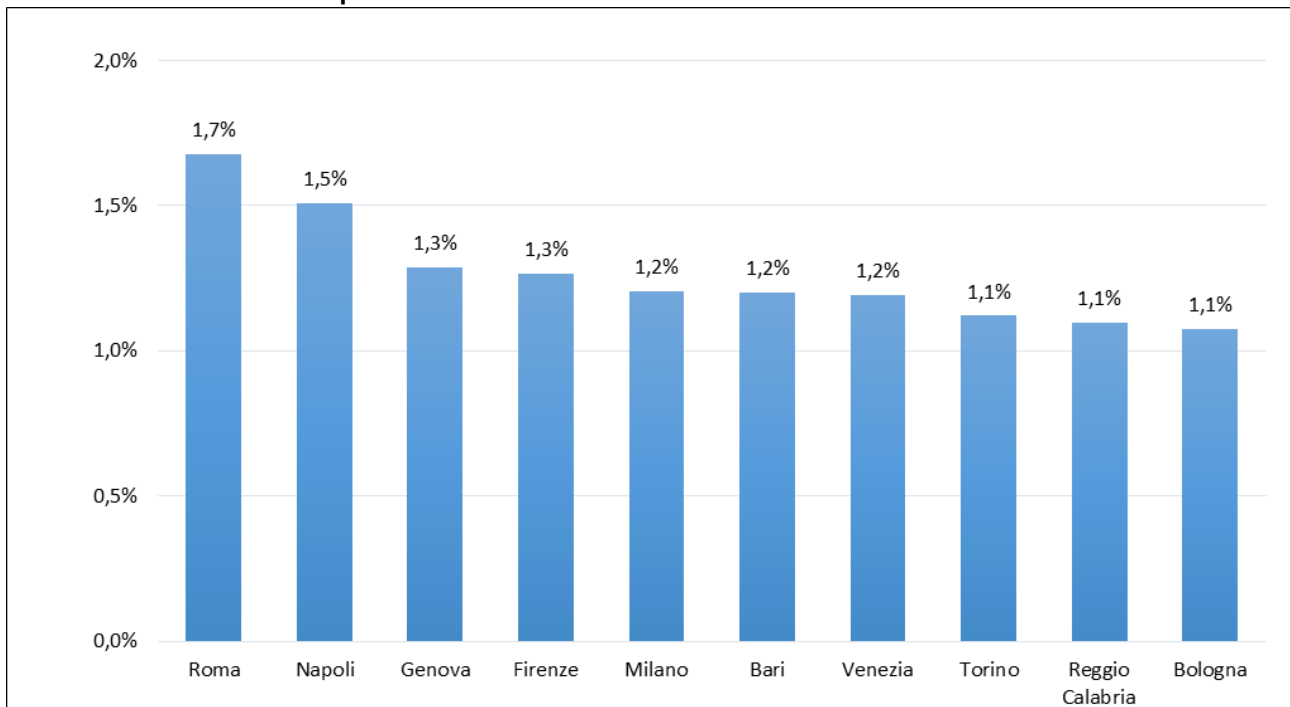
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 26 - L'incidenza % delle imprese attive nei settori: istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



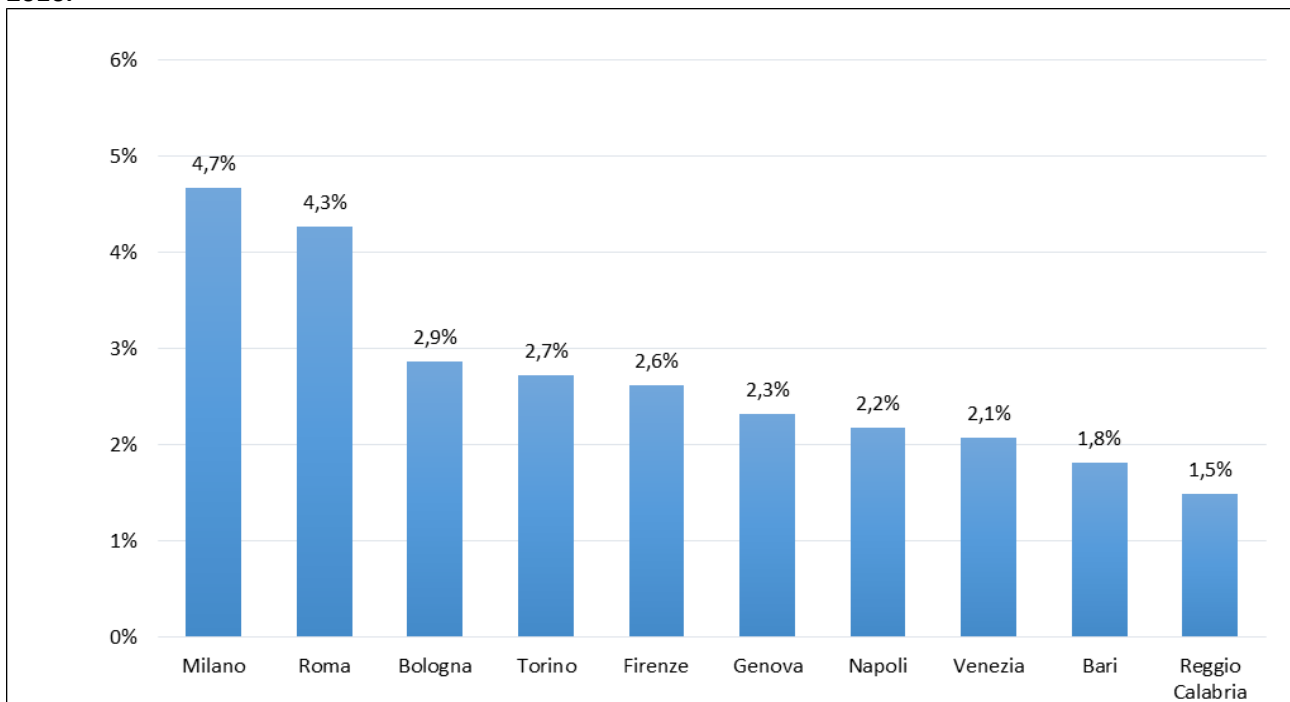
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 27 - L'incidenza % delle imprese attive nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento a confronto nelle Città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 28 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di informazione e comunicazione. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell’area metropolitana romana

Al 31 dicembre 2016 nell’area metropolitana di Roma risultavano più di 486 mila imprese registrate⁸, 8.095 imprese in più (1,7%) rispetto al 2015 (contro un tasso di variazione dello stock a livello nazionale pari allo 0,3%), di cui più di 351 mila attive⁹, pari rispettivamente all’8% e al 6,8% del totale nazionale. Rispetto al 2015 le imprese nuove iscritte hanno subito una flessione del -6,3%, contro un sostanziale decremento delle cessazioni che, al netto delle cancellazioni d’ufficio, era pari al -10%, testimoniando una probabile inversione di tendenza già manifestatisi nel 2014 e poi vanificata nel 2015. In quest’anno, infatti, a fronte di un incremento medio rispetto al 2014 delle iscrizioni pari all’ 1,9%, il numero delle imprese cessate aveva sperimentato un incremento medio rispetto all’anno precedente del 6,1%. In altri termini, se è vero che il flusso di iscrizioni ha fatto registrare un decremento rispetto al 2015 è altrettanto vero che il flusso di cessazioni è diminuito in misura maggiore.

Gli effetti della congiuntura economica sono risultati divergenti se confrontati con i dati registrati a livello nazionale: nel 2016, infatti, in Italia le iscrizioni sono diminuite rispetto al 2015 del -1,3% (in una misura, quindi, meno marcata rispetto a quelle registrate per la Città metropolitana di Roma) mentre le cessazioni sono mediamente diminuite del -2,2% (nell’area romana, invece, la flessione media registrata è stata quasi tre volte superiore). L’indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d’ufficio) era pari a 148, contro il 113 della media nazionale, in aumento rispetto al 2015 (142).

Nell’area romana anche nei periodi di recessione (2008-2009 e quello tutt’ora in atto riacutizzatosi nel 2011) il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato comunque positivo, anche se ha segnato un rallentamento, particolarmente accentuato nel 2008-2009. Dal 2002 è stato registrato un costante aumento del numero di imprese con una prima fase di rallentamento nel 2004 e nel 2005, cui è seguito un nuovo ciclo espansivo fino al 2007, una seconda fase di rallentamento nel 2008 e 2009, e una terza fase di rallentamento nel 2012 e nel 2013. Nel 2015 il tasso di sviluppo si è attestato al 2%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2014, mentre nel 2016 è stato del 2,1%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto all’anno precedente.

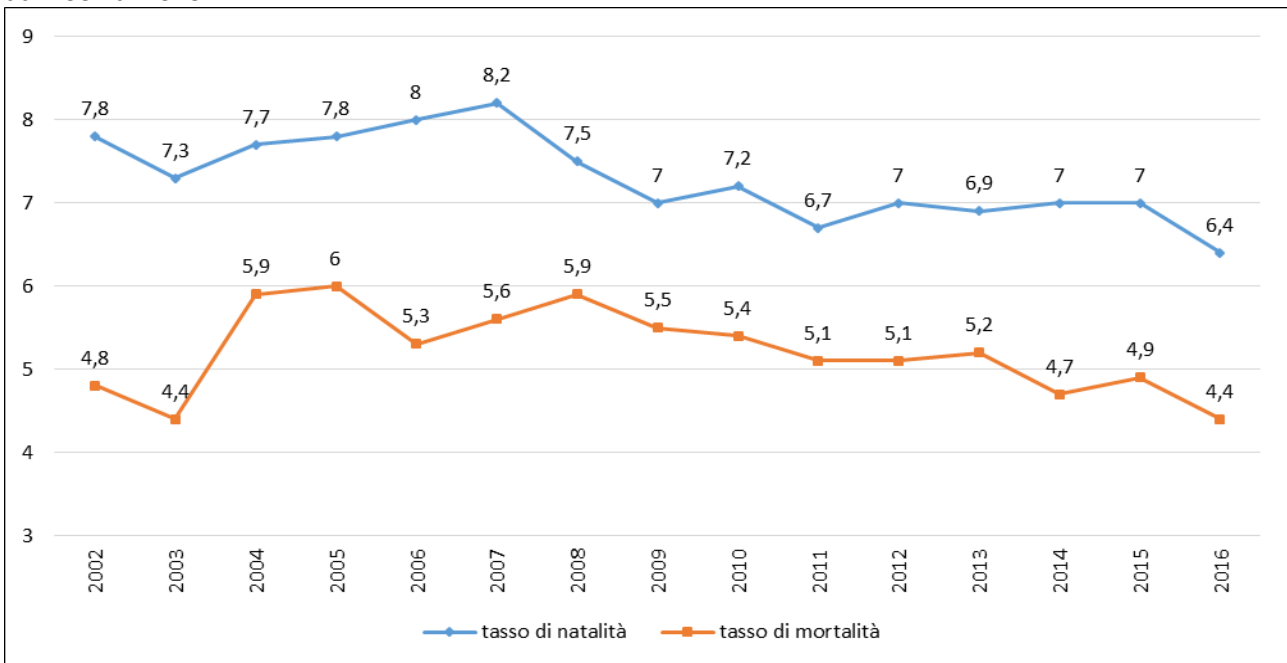
Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2014-2015, ha registrato un rallentamento consistente e nell’ultimo anno è stato solo dell’1,2% (nel 2007, periodo pre-crisi, era stato del +2,7% e nel 2010, periodo di leggera ripresa, dell’1,9%). Nel 2016, il tasso di variazione medio annuo registrato era pari all’1,7% vale a dire 0,5 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore relativo al biennio 2014-2015. Anche questo dato potrebbe essere interpretato come un’inversione di tendenza e un segnale positivo di ripresa anche se i livelli registrati sono i medesimi del 2008.

Oltre alla forma giuridica “altro”, che rappresenta però una quota residuale del totale (4,3%), sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 46,6% del totale) a trainare l’incremento dello stock di imprese registrate (rispetto al 2015 le società di capitali sono aumentate del 3,6%). Le società individuali (che rappresentano quasi il 38,1% del totale) hanno sperimentato un incremento dello 0,6% (nel biennio precedente 2014-2015, invece, avevano subito una flessione dello 0,2%), mentre le società di persone (che rappresentano l’11,1% del totale) hanno registrato una contrazione del 2,4% (inferiore rispetto a quella rilevata tra il 2014 e il 2015 pari al -4,1%).

⁸ Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

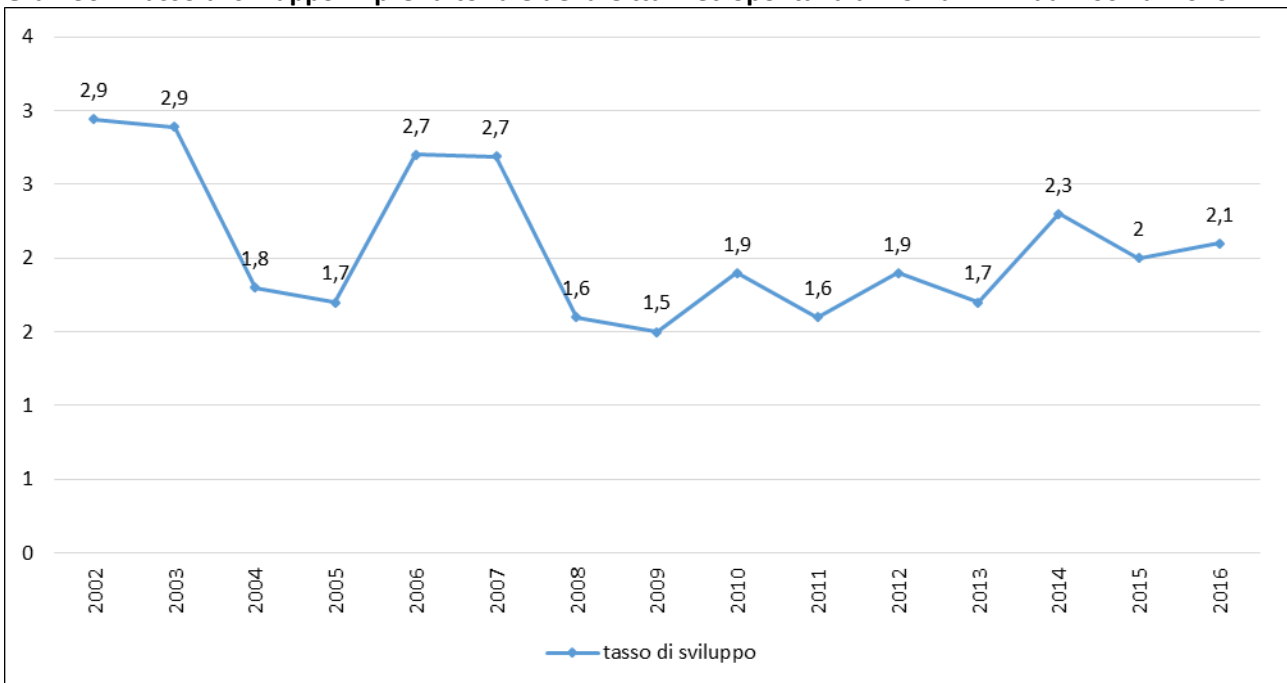
⁹ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l’attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

Graf. 29 - Tasso di natalità e tasso di mortalità imprenditoriale nella Città metropolitana di Roma. Anni dal 2002 al 2016.

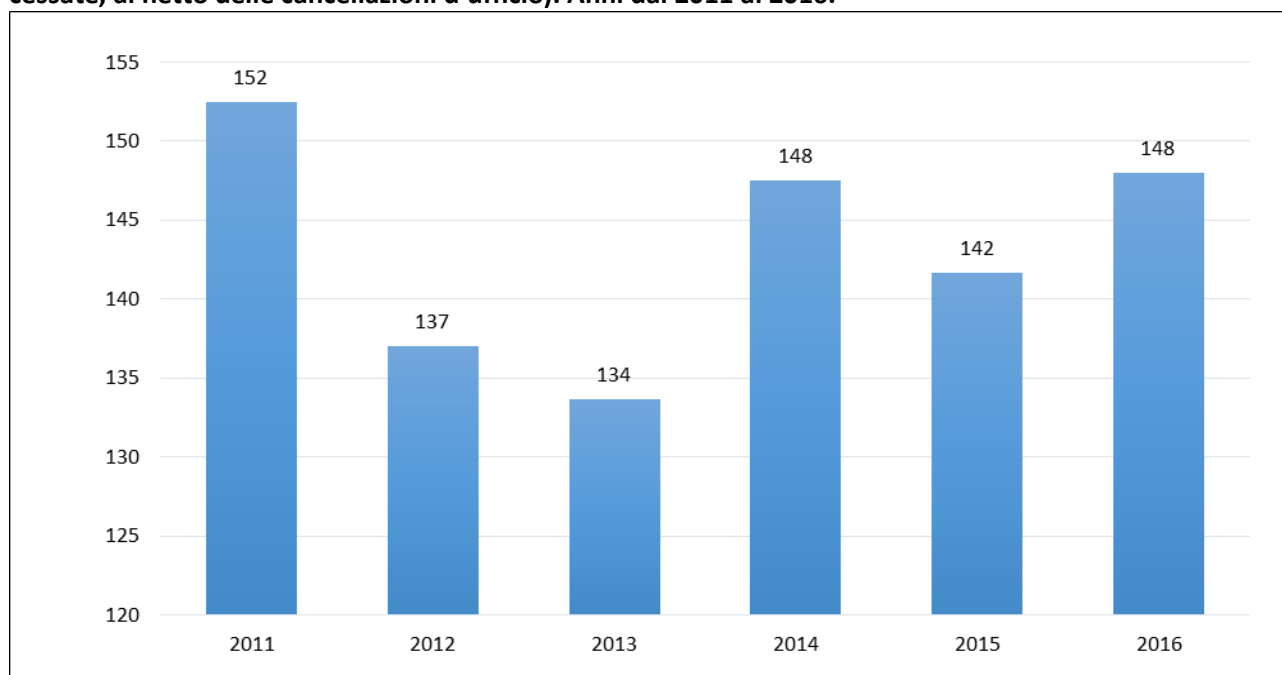


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview

Graf. 30 – Tasso di sviluppo imprenditoriale della Città metropolitana di Roma. Anni dal 2002 al 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview

Graf. 31 - Indice di vitalità imprenditoriale della Città metropolitana di Roma (imprese iscritte per 100 cessate, al netto delle cancellazioni d’ufficio). Anni dal 2011 al 2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview

Tab. 1– Città metropolitana di Roma: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2016 e iscrizioni e cessazioni nel 2016, secondo la forma giuridica.

Forma giuridica	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Società di capitali	226.563	130.776	14.254	6.580
Società di persone	53.852	34.846	1.073	2.288
Società individuali	185.138	175.449	14.299	13.219
Altre forme	20.731	10.088	1.189	769
Totale	486.284	351.159	30.815	22.856

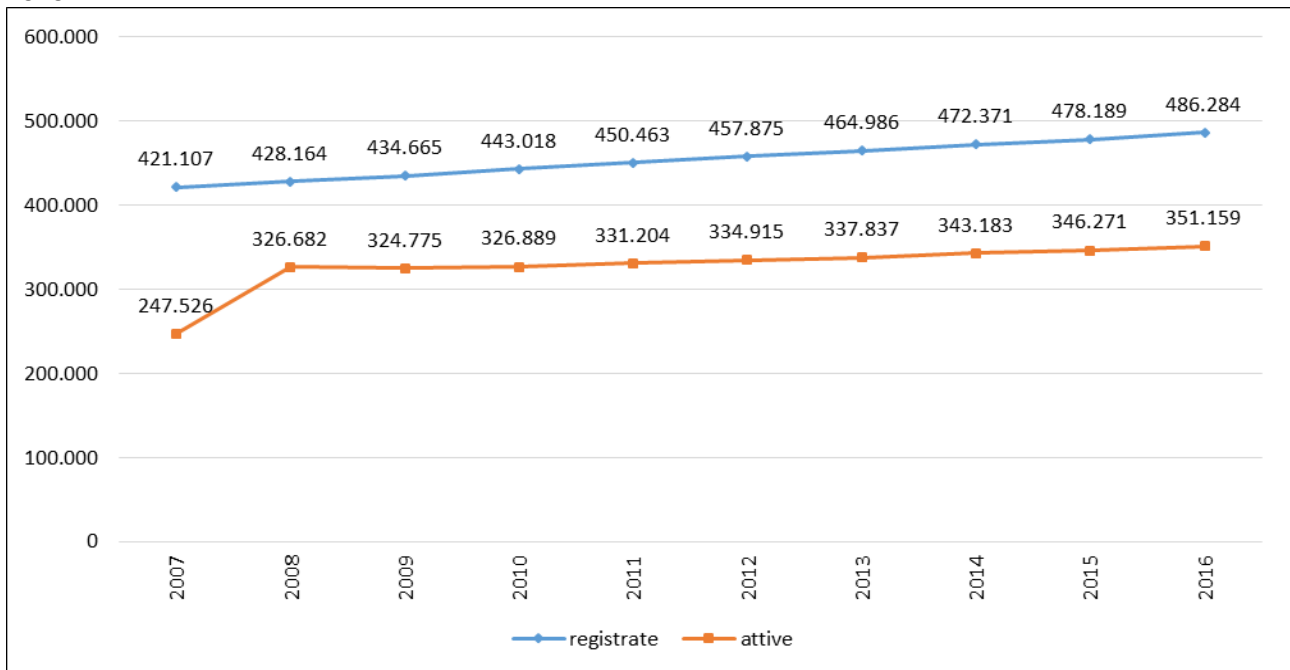
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Tab. 2- Italia: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2016 e iscrizioni e cessazioni nel 2016, secondo la forma giuridica.

Forma giuridica	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Società di capitali	1.591.590	1.082.003	102.664	53.717
Società di persone	1.040.095	813.228	25.843	47.236
Società individuali	3.229.190	3.119.577	225.367	240.707
Altre forme	212.888	131.187	9.614	7.483
Totale	6.073.763	5.145.995	363.488	349.143

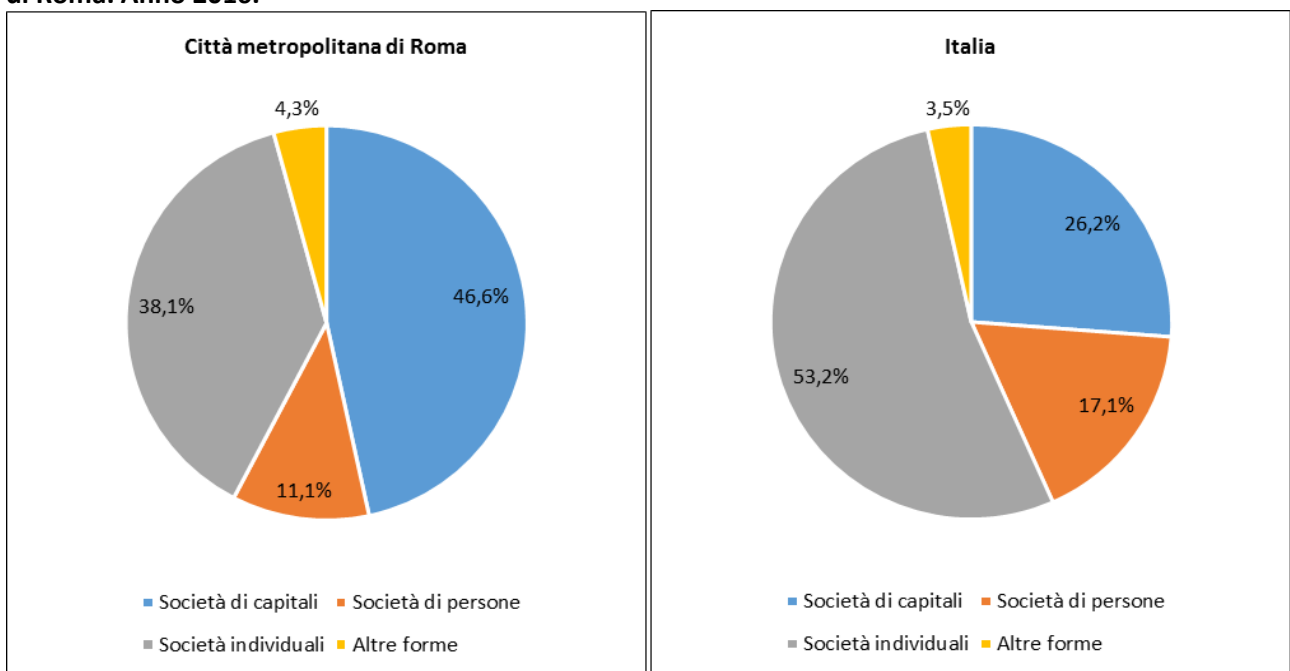
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 32 - Imprese registrate ed attive della Città metropolitana di Roma al 31 dicembre. Anni dal 2007 al 2016.

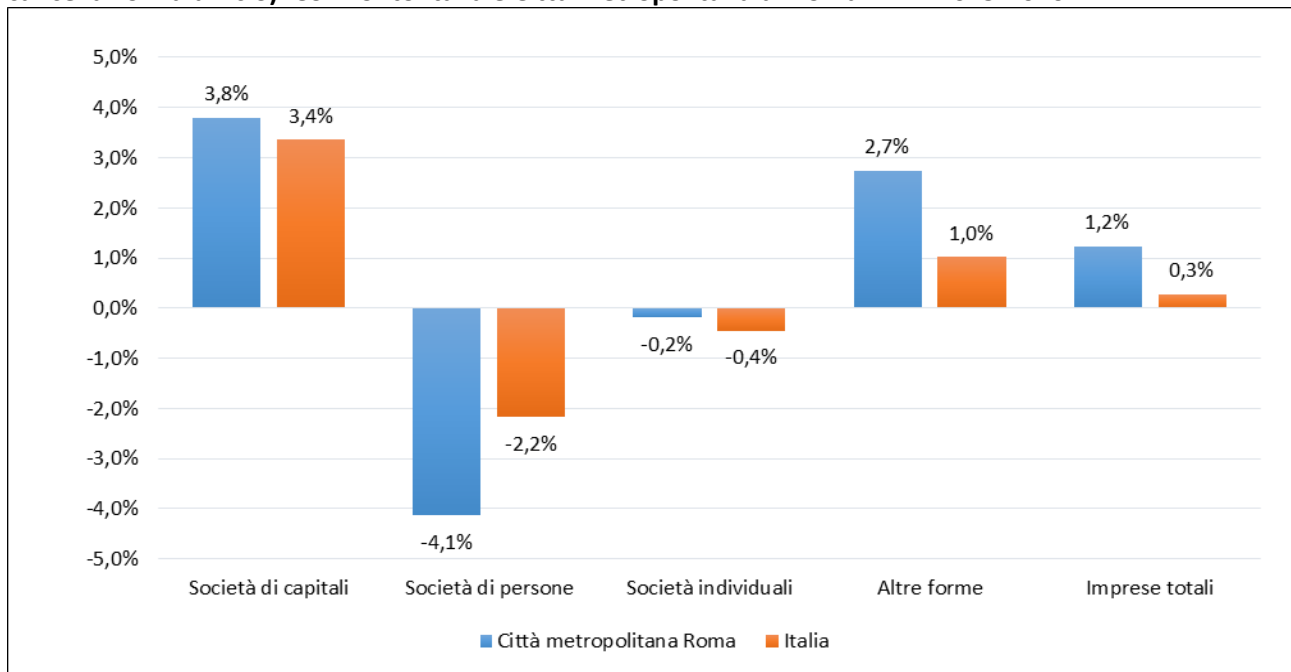


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 33 – Imprese registrate per forma giuridica, al 31 dicembre. Confronto Italia e Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 34 - Tasso di variazione dello stock di imprese registrate secondo la forma giuridica (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Confronto Italia e Città metropolitana di Roma. Anni 2015-2016.

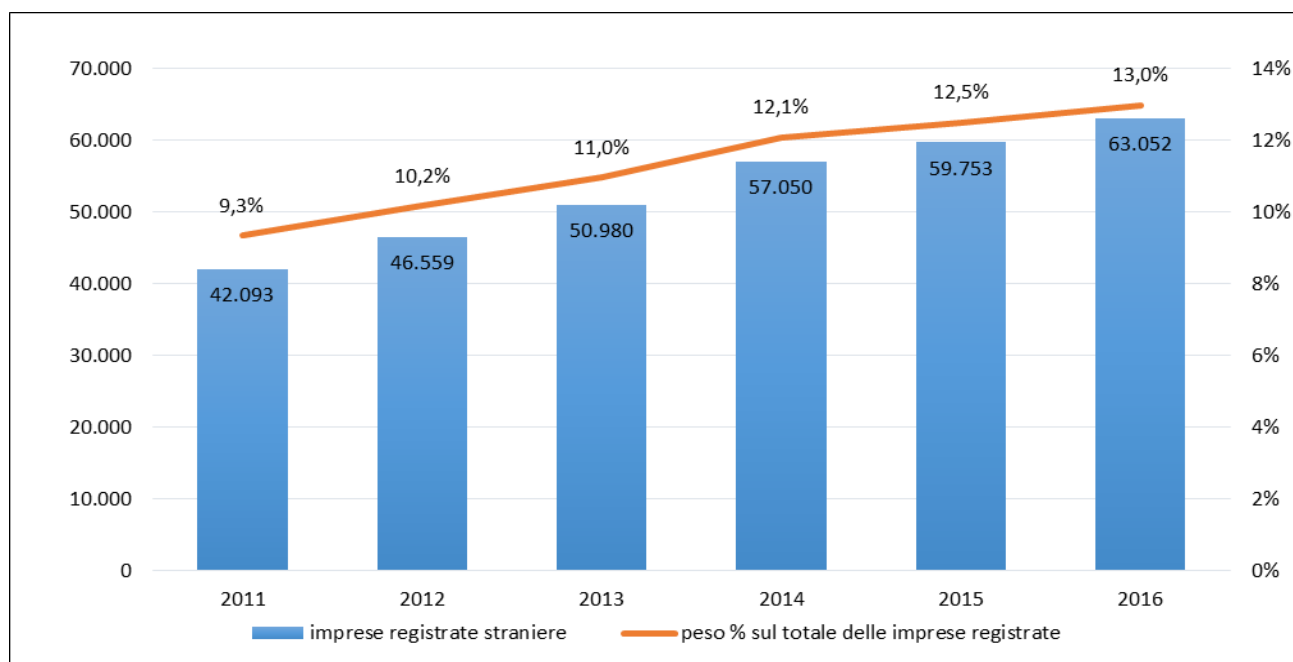
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

2.1.3 L'imprenditorialità degli stranieri

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi assumendo un peso sempre maggiore nell'imprenditoria romana. Prima di procedere all'analisi del fenomeno imprenditoriale straniero nell'area metropolitana di Roma è necessaria una precisazione. Tutte le imprese iscritte nei registri camerali di per sé non sono italiane o straniere ma vengono definite tali a seconda che sia italiano o straniero l'imprenditore che dirige o gestisce l'impresa. Alla luce di quanto appena detto, si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini si definiscono straniere *“le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare complessivamente per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a secondo della forma giuridica dell'impresa”*.

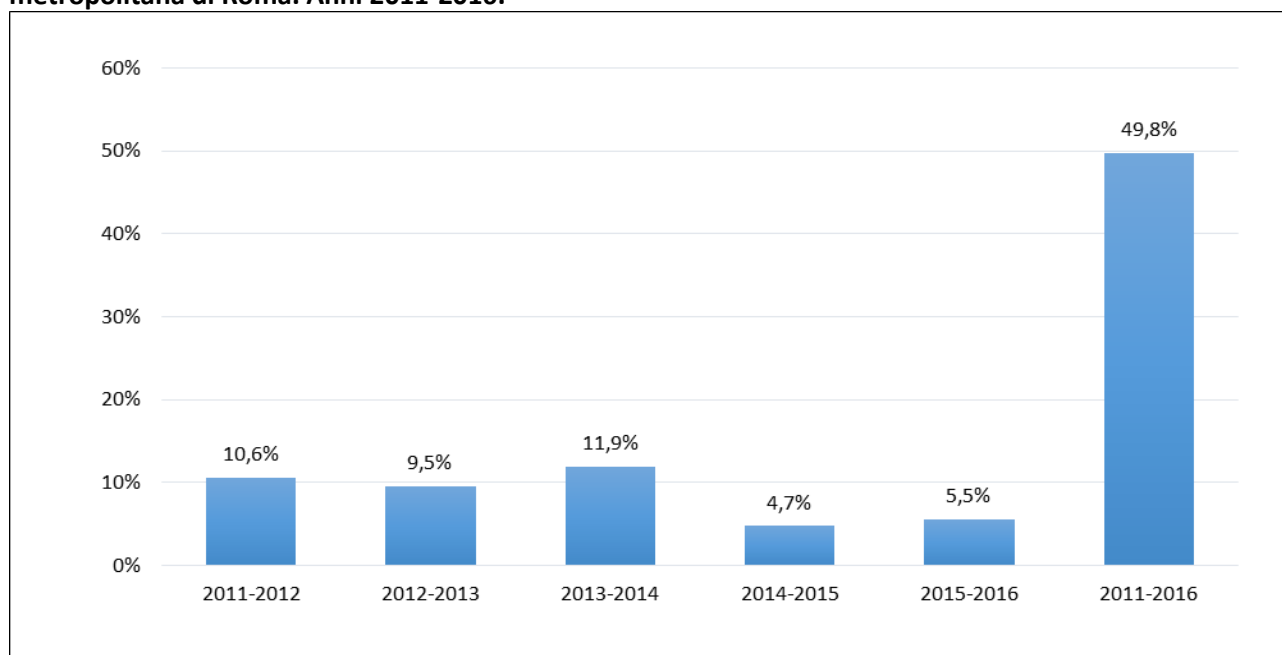
Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell'area romana è facilmente rilevabile nell'ammontare delle imprese straniere registrate al 31 dicembre 2016: sono, infatti, 63.052 le imprese straniere registrate nei registri della CCIA di Roma, pari al 13% delle imprese totali stanziare nell'area romana, in progressivo aumento dal 2011. Rispetto a quest'anno, infatti, le imprese registrate sono aumentate quasi del 50% ma, se si osservano i tassi di incremento medio annuo, rispetto al 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto più sostenuto: dall' 11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Nel 2016, invece, le imprese straniere sembrano aver ripreso il passo della crescita avendo fatto registrare un incremento medio annuo pari al 5,5% (0,8 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente) risultato superiore del valore medio corrispondente rilevato per l'Italia (3,7%).

Graf. 35 – Stock delle imprese straniere registrate e peso % sul totale delle imprese registrate nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 36 – Tasso di variazione medio annuo dello stock delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.



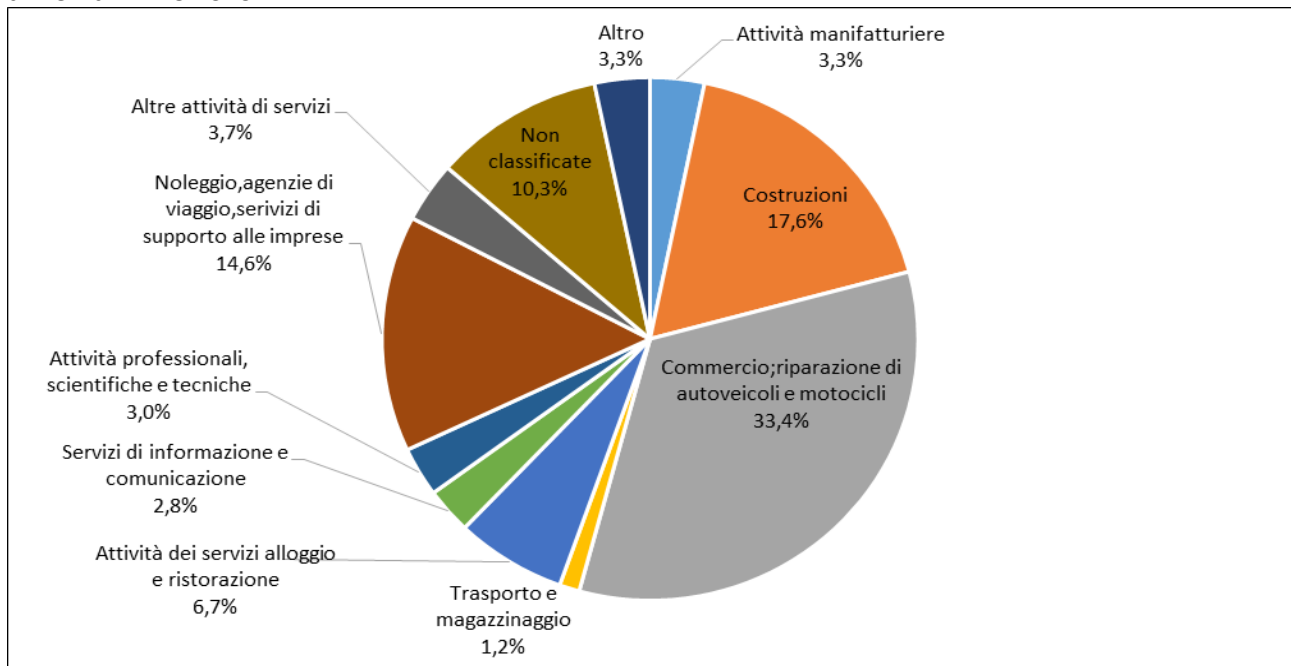
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Per quel che concerne la composizione settoriale è emerso che più della metà delle imprese registrate (il 51%) sono concentrate in soli due settori di attività economica: il 33,4% delle imprese opera nel settore del Commercio e il 17,6% in quello delle costruzioni. Gli altri settori di attività economica che hanno fatto registrare le più alte percentuali sono quello del Noleggio e agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese con il 14,6% e quello delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 6,7%.

Da un’analisi per macro-settori di attività economica è emerso che il 33,4% nelle imprese registrate straniere opera nel settore del Commercio, il 26,9% nel settore degli “Altri servizi”, il 17,6% in quello delle Costruzioni, il 3,4% nel settore dell’Industria in senso stretto, solo lo 0,5% nel settore dell’Agricoltura, pesca e silvicoltura e il restante 10,3% in imprese non meglio classificate¹⁰. Rispetto all’anno precedente, lo stock delle imprese registrate in tutti i macro-settori di attività economica è aumentato a ritmi diversi con la sola eccezione del macro settore “Altri servizi” che nel 2016, ha fatto registrare un netto calo del 18,7% nello stock delle imprese straniere operanti in questo settore (-8 punti percentuali in termini di peso percentuale). Le imprese straniere operanti nel settore primario sono aumentate mediamente del 12,9% (aumento comunque poco rilevante in quanto corrispondente in valore assoluto a solo 38 unità), quelle invece relative al settore dell’industria in senso stretto hanno fatto registrare un aumento dell’1,7% (pari a 0,8 punti percentuali in più rispetto all’incremento medio annuo registrato tra il 2014 e il 2015). Per quel che concerne il settore delle costruzioni, il tasso di variazione medio annuo nel 2016 si attestava al 3,2% in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al corrispondente valore registrato nel biennio 2014-2015 mentre per le imprese operanti nel settore del commercio è stato rilevato un incremento medio del 6,5% (vale a dire 2,7 punti percentuali in più rispetto all’anno precedente). Rapportando, inoltre, lo stock delle imprese straniere per settore di attività economica sul totale delle imprese stanziate nell’area romana, si può osservare che ben il 32,8%, il 16,9% e il 16,6% di tutte le imprese operanti rispettivamente nel Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, nelle costruzioni e nel commercio è a presenza straniera.

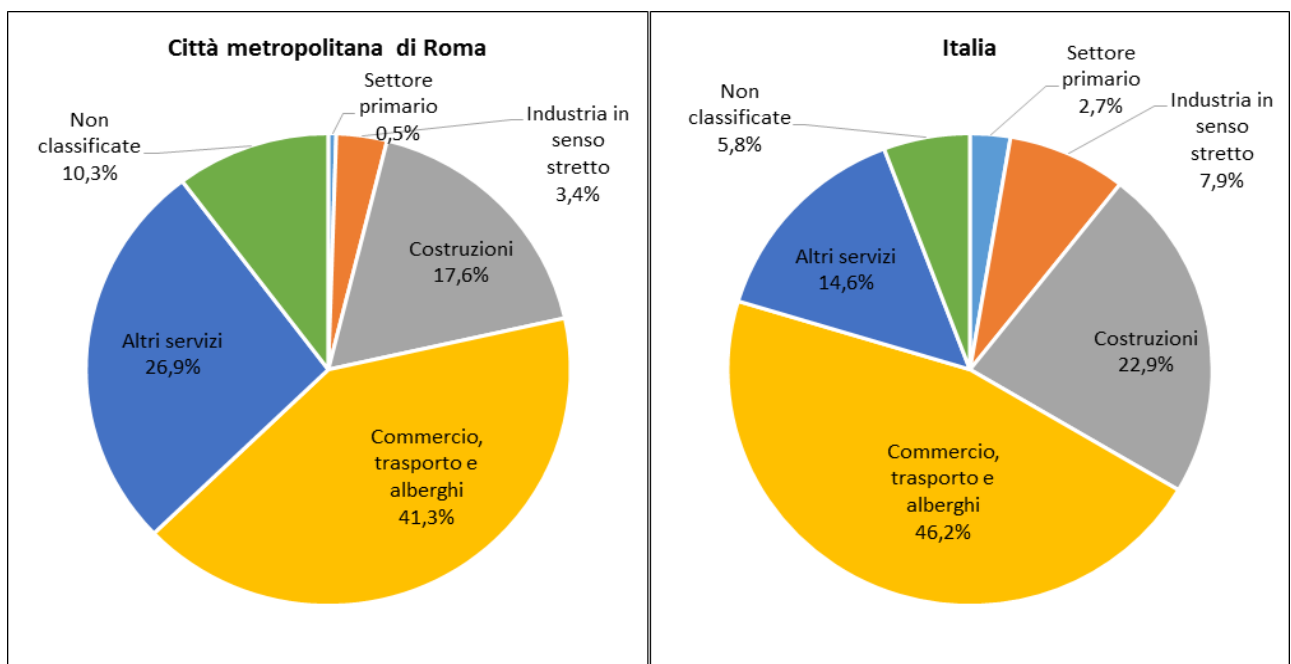
¹⁰ Secondo la classificazione ATECO 2007 il settore dell’**Industria in senso stretto** comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento). Il settore delle **Costruzioni** comprende, invece, la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni), quello del **Commercio, trasporti e alberghi** comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione). **Altri servizi** comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).

Graf. 37 – Distribuzione per attività economica delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma. Anno 2016.



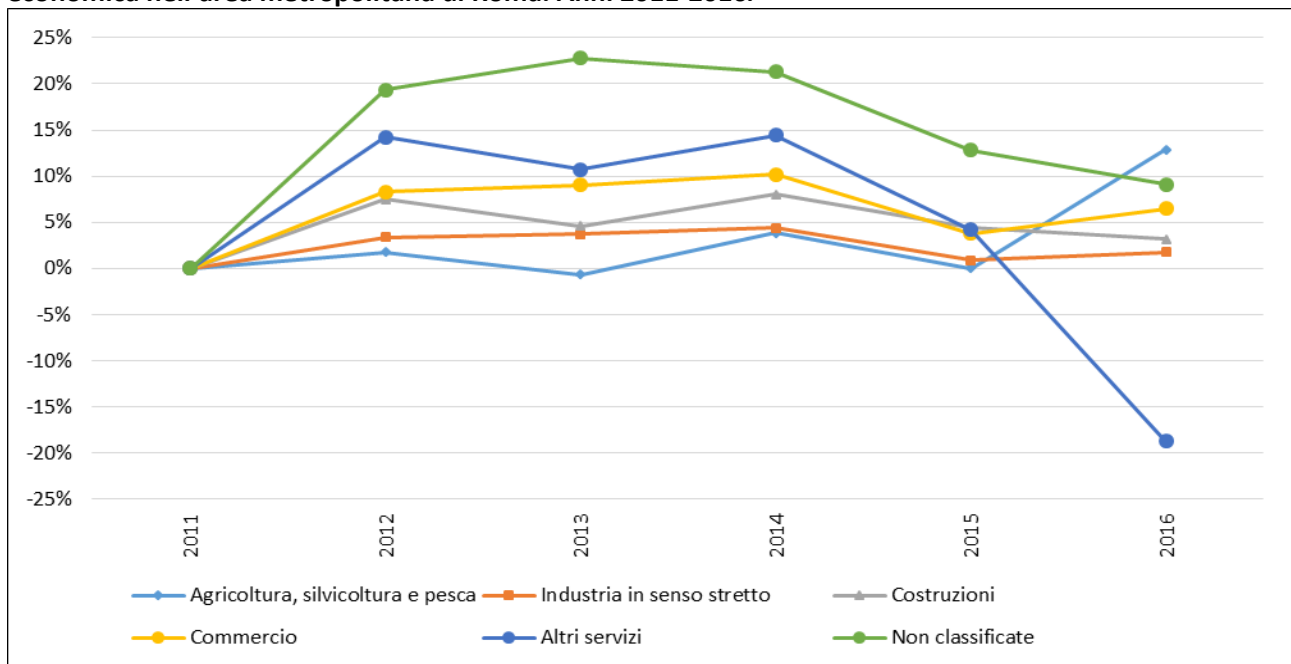
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 38 – Distribuzione per macro settore delle imprese straniere registrate a confronto tra Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016.



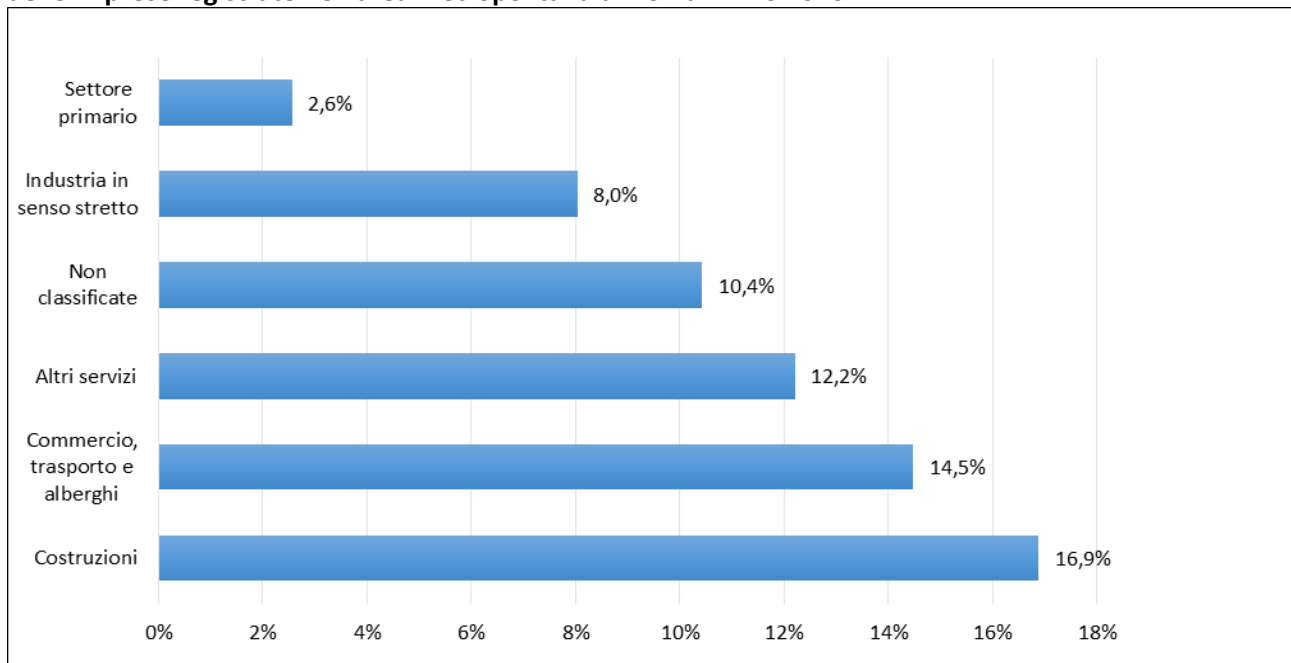
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 39 – Tasso di variazione medio annuo delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 40 – Incidenza % delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica sul totale delle imprese registrate nell’area metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Sulla base del grado di imprenditorialità straniera è possibile classificare le imprese straniere a seconda del grado di presenza¹¹:

- **Esclusiva:** tutte le cariche e tutte le quote sono detenute da stranieri nel caso delle società di capitale, oppure quando la totalità dei soci o degli amministratori è straniero se si tratta di società di persone, cooperative e altre forma giuridiche, oppure se il titolare di un’impresa individuale è straniero;
- **Forte:** nel caso delle società di capitale quando la somma della percentuale delle cariche ricoperte da stranieri e la percentuale di quote da essi detenute superi i 4/3, mentre nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 60% dei soci e amministratori deve essere straniero;
- **Maggioritario:** quando si considerano le società di capitale è necessario che la somma delle cariche occupate dagli stranieri e delle quote di capitale in loro possesso sia maggiore del 100%, mentre, nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 50% dei soci e degli amministratori deve essere straniero.

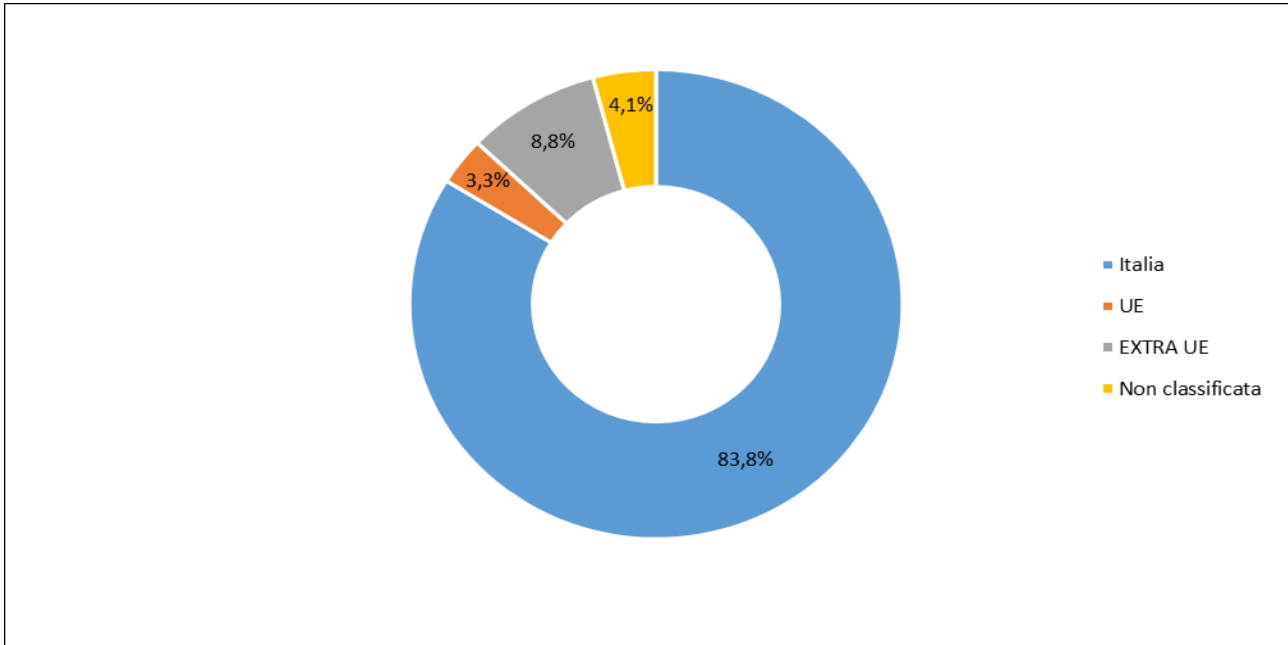
Nella Città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2016 risultavano 693.285 stranieri ricoprenti cariche nelle imprese operanti sul territorio. Di questi, ben l’83,8% sono risultati essere nati in Italia, l’8,8% in uno dei Paesi Extra Comunità Europea, il 3,3% in uno dei Paesi Comunitari e il restante 4,1% in un Paese non meglio specificato. Analizzando le località di nascita è emerso che, tra gli stranieri comunitari oltre la metà, vale a dire il 53,5%, con cariche nelle imprese stanziate nell’area romana sono di nazionalità romena, l’8% di nazionalità francese e il 7,7% di nazionalità polacca. Tra gli stranieri extracomunitari, invece, le località di nascita prevalenti sono quella bangladese con il 27,2%, quella cinese con il 10,5% e quella egiziana con l’8,8%. La distribuzione settoriale ha mostrato delle composizioni percentuali differenti: tra gli stranieri comunitari con cariche nelle imprese romane il macro settore prevalente è quello delle costruzioni con il 34,8%, seguito da quello degli “altri servizi” (23,5%) e del commercio (22,3%); tra gli stranieri extracomunitari e quelli nati in Italia, invece, il settore prevalente è quello del Commercio (il 45,6% per gli extracomunitari e il 33,8% per i nati in Italia), seguito da quello degli “Altri servizi” (rispettivamente con 29,7% e il 31,5%) e da quello delle “Costruzioni” (rispettivamente con l’8,2% e il 13,1%).

Per quel che concerne la forma giuridica scelta per operare, quasi 7 imprese registrate straniere su 10 sono ditte individuali, il 20,2% invece sono società di capitale mentre il restante 7,3% è diviso tra società di persone (5,3%) e altre forma (2%). In altri termini, la forma giuridica nettamente predominante è quella delle imprese individuali che rappresentano quasi il 25% del totale delle imprese registrate nel territorio metropolitano romano. Rispetto al valore medio nazionale, nella Città metropolitana di Roma l’incidenza delle società di capitale è maggiore: il 20,2% delle imprese registrate straniere romane sono società di capitale contro il 12,2% di quelle italiane. Osservando poi il tasso di variazione medio delle imprese straniere per forma giuridica è emerso che continuano a crescere le società di capitale (+10% rispetto al 2015 contro il 3,8% nel biennio 2014-2015) con valori nettamente al di sopra del corrispondente valore medio registrato per il totale

¹¹ Il grado di imprenditorialità straniera è definito sulla base della maggiore o minore partecipazione di persone non nate in Italia negli organi di controllo e nelle quote societarie dell’impresa. Nella fattispecie, il grado di imprenditorialità straniera che viene desunto dalla natura giuridica, dall’eventuale quota di capitale sociale detenuta e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o tra i soci dell’impresa. La classificazione del grado di presenza (esclusiva, forte e maggioritaria) trae origine dalla legge 215/92 (Azioni positive per l’imprenditoria femminile, art.2) e dalla successiva Circolare esplicativa n.1151489 del Ministero delle Attività Produttive.

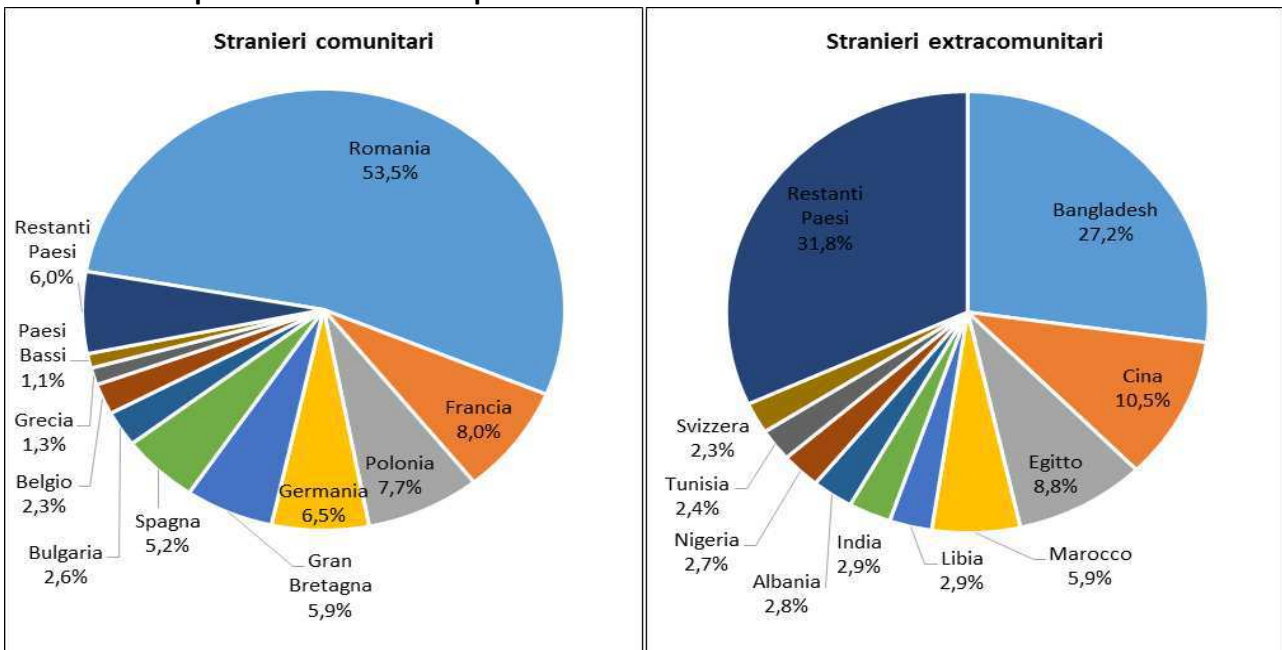
delle imprese romane (3,6%), ma anche le imprese individuali (4,6%) e le società di persone (1,6%). Rispetto, poi, all’incremento medio registrato per tutte le imprese straniere senza distinzione delle forme giuridiche, solo le società di capitale e le altre forme di fare impresa hanno valori superiori alla media.

Graf. 41 – Distribuzione percentuale del numero di cariche degli stranieri per macro cittadinanza nelle imprese nell’area metropolitana di Roma. Anno 2016.



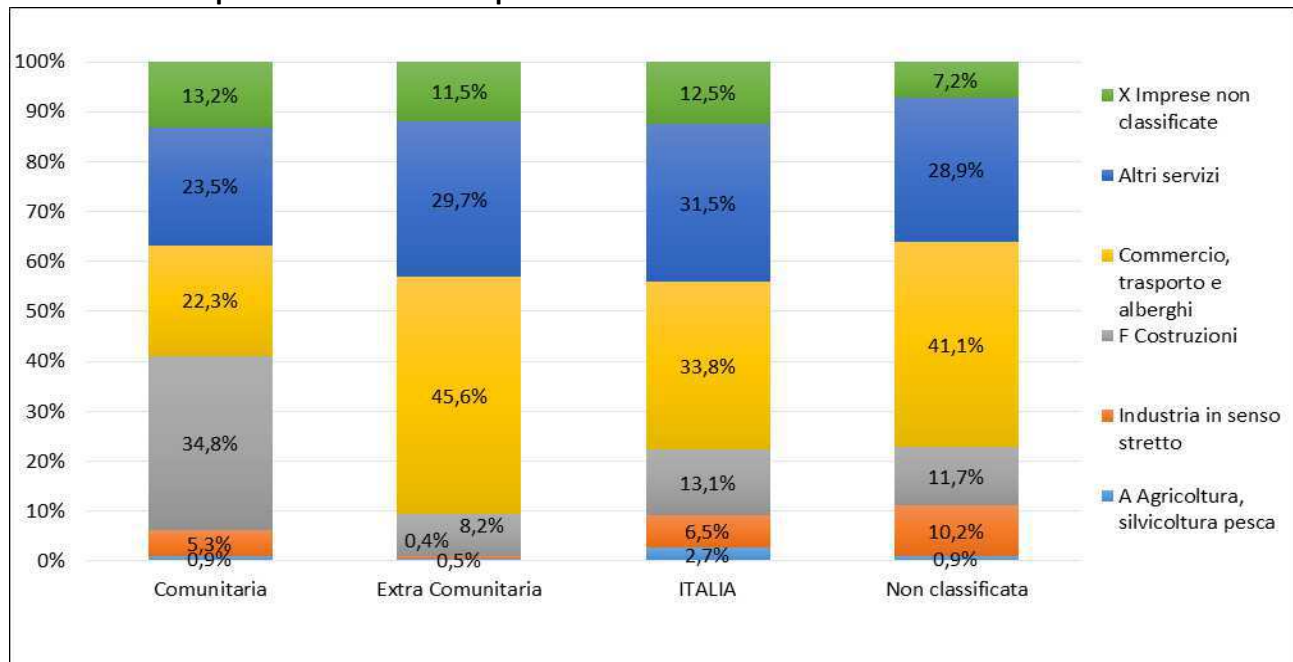
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 42 – Distribuzione percentuale del numero di stranieri (comunitari e extracomunitari) per località di nascita nelle imprese della Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



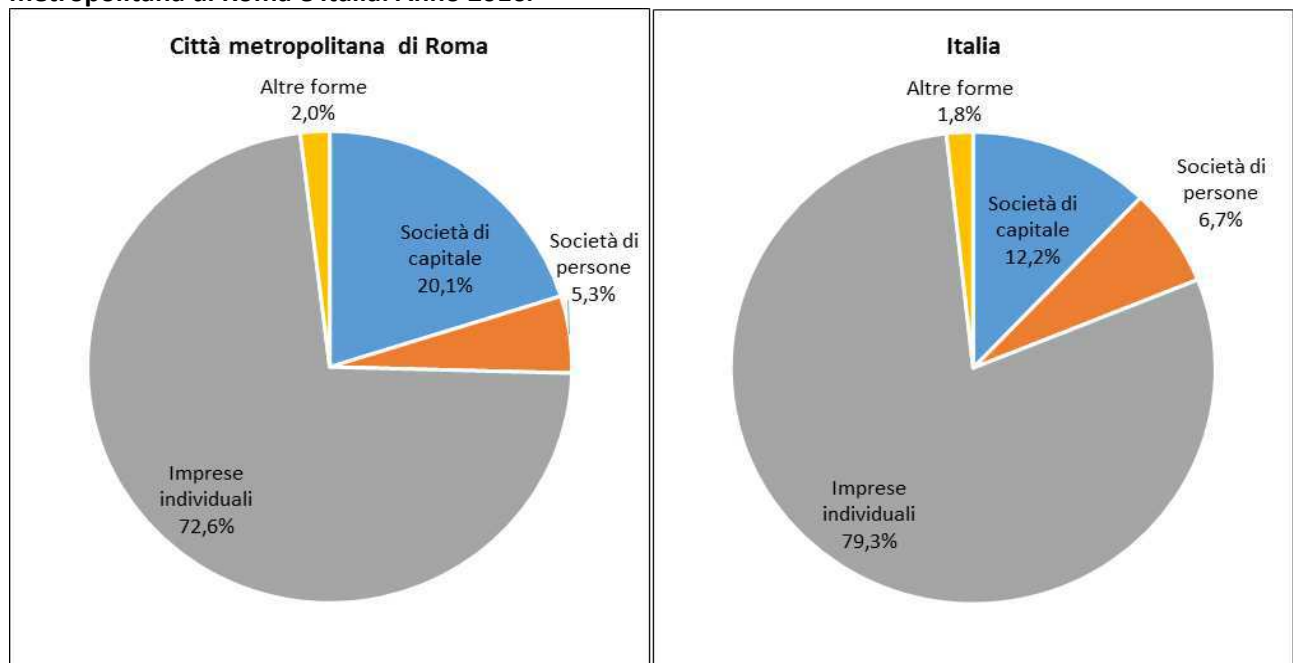
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 43 – Distribuzione percentuale secondo la macro-cittadinanza e il settore di attività economica degli stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma. Anno 2016

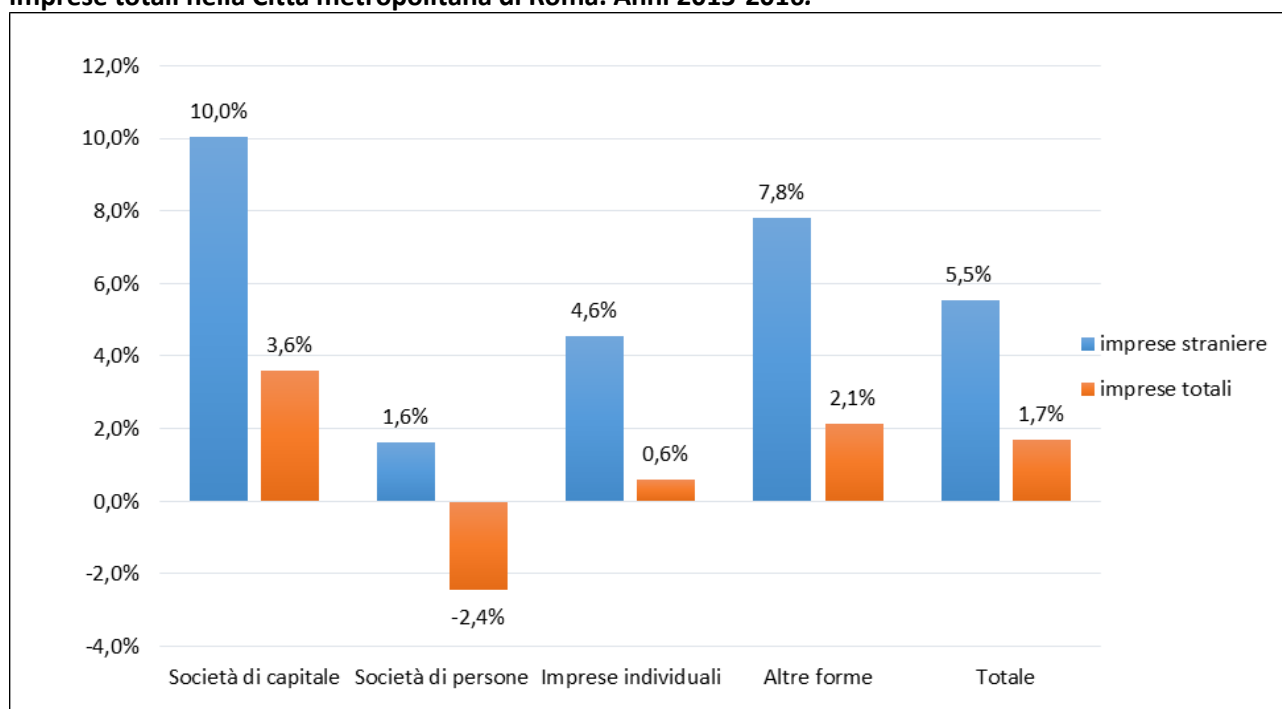


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 44 – Incidenza % delle imprese straniere registrate per forma giuridica a confronto tra Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016.



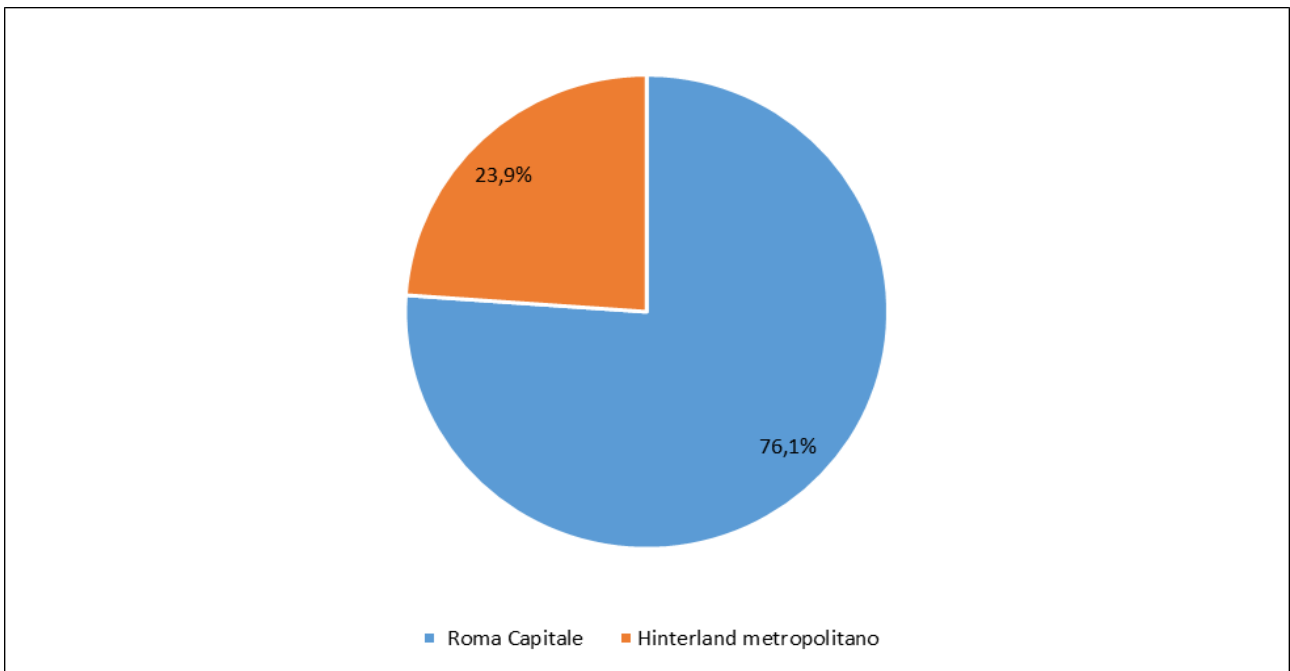
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 45 – Tasso di variazione medio annuo delle forme giuridiche a confronto tra imprese straniere e imprese totali nella Città metropolitana di Roma. Anni 2015-2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

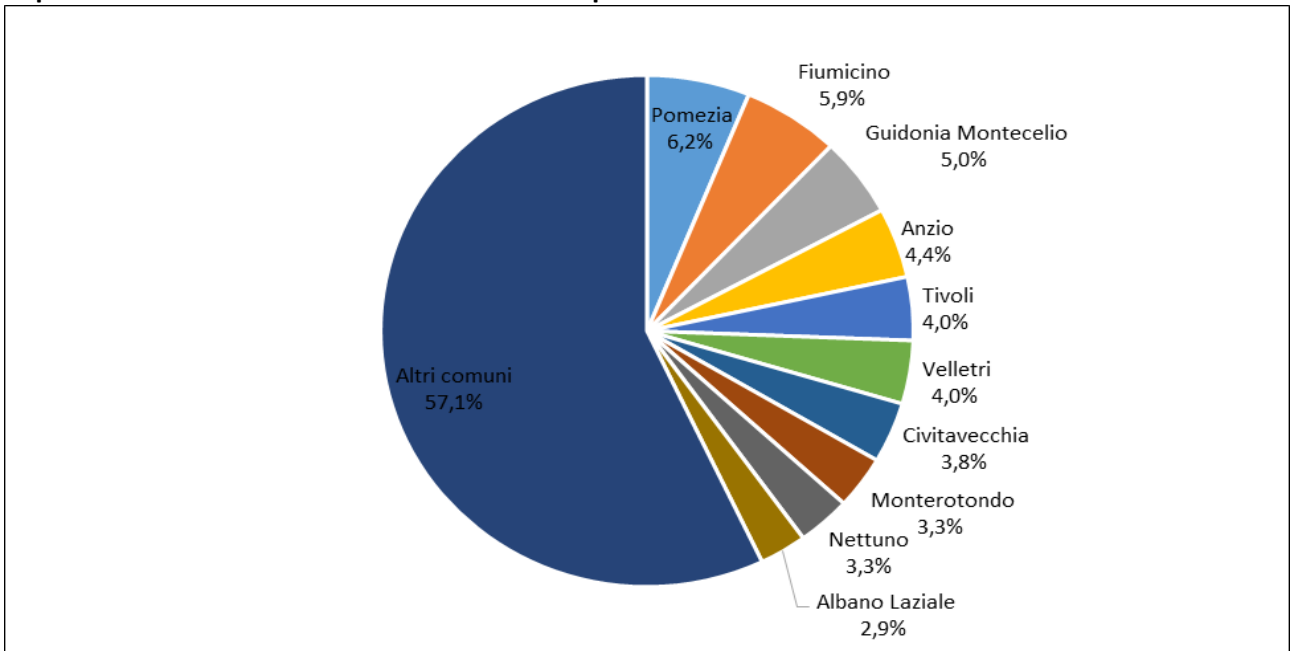
Da un’analisi territoriale per macro ambiti (hinterland metropolitano e capoluogo) è risultato che ben il 76,1% degli stranieri presenti nelle imprese stanziate sul territorio è concentrato a Roma Capitale. Per quel che concerne, invece, il solo hinterland metropolitano si rileva che quasi la metà degli stranieri (il 43%) è presente nelle imprese di soli dieci comuni di questo macro ambito: Pomezia (6,2%) e Fiumicino (5,9%) sono i primi due comuni che hanno fatto registrare le percentuali più alte. In termini di distribuzione settoriale nei due macro ambiti, è stato rilevato che mentre nell’hinterland il settore predominante è quello del commercio con il 38,4%, a Roma Capitale è quello degli “Altri servizi” con il 46,7%.

Graf. 46 – Distribuzione percentuale nei due macro-ambiti (hinterland metropolitano e Roma capitale) degli stranieri presenti nelle imprese della Città metropolitana di Roma. Anno 2016

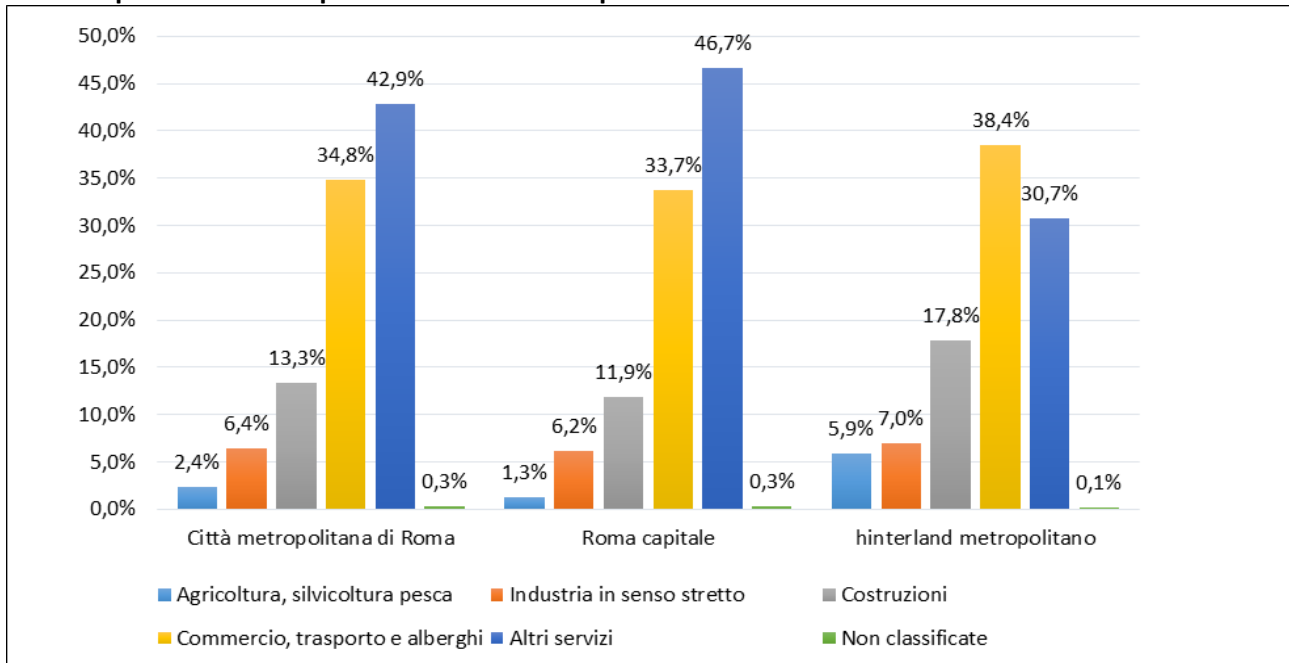


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 47 – Distribuzione percentuale nei comuni di hinterland metropolitano degli stranieri presenti nelle imprese stanziate sul territorio della Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

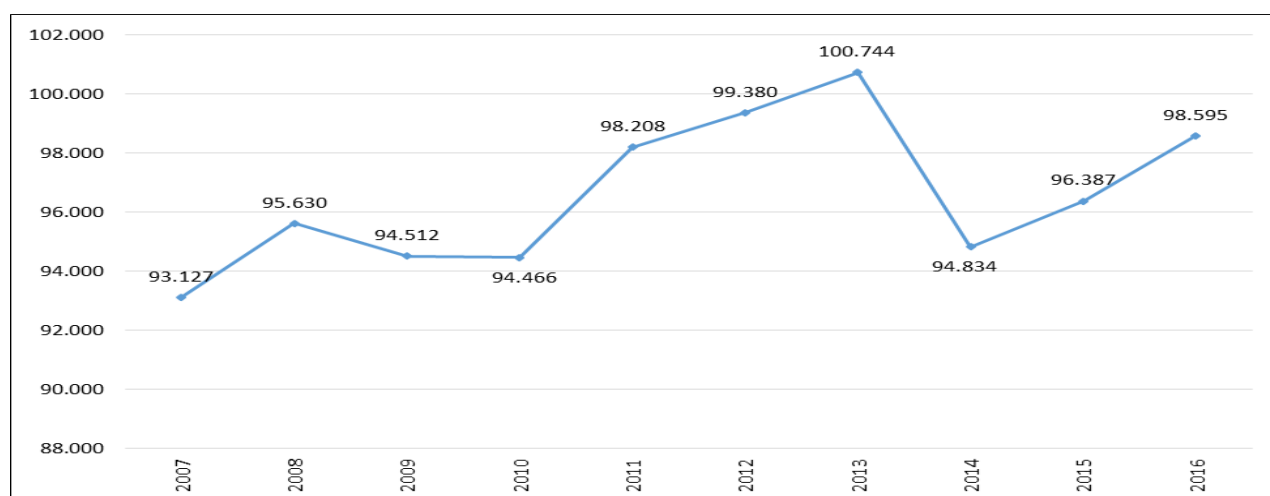
Graf. 48 – Distribuzione percentuale nei due macro ambiti secondo il settore di attività economica degli stranieri presenti nelle imprese della Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

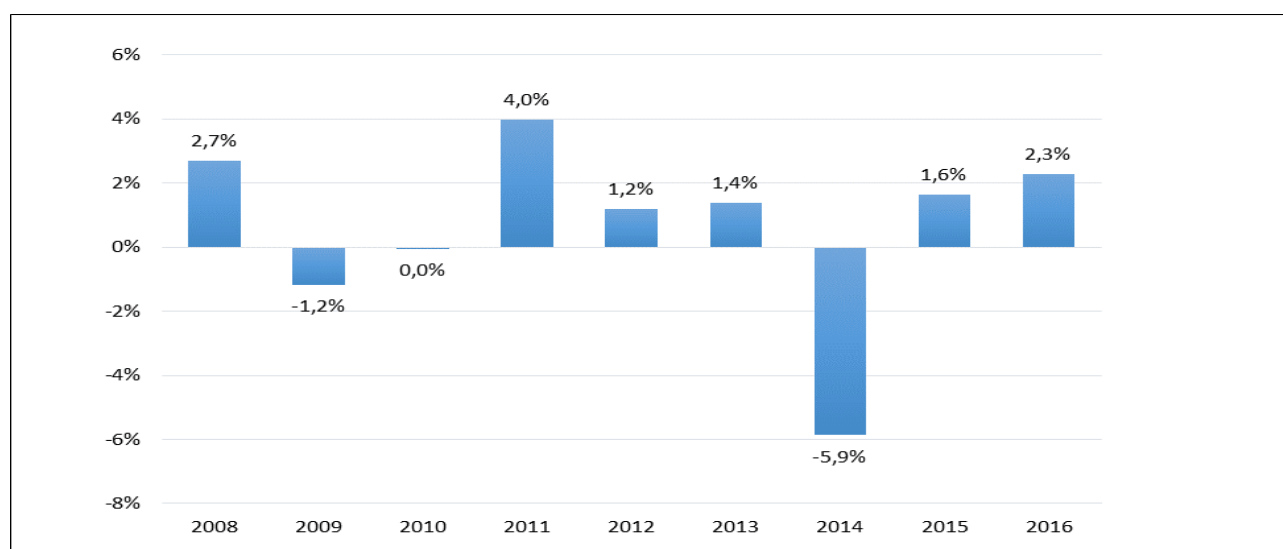
2.1.4 L'imprenditorialità femminile nell'area metropolitana romana

Al 31 dicembre 2016 nella Città metropolitana di Roma erano presenti 98.595 imprese registrate femminili¹², pari al 7,5% (0,2 punti percentuali in più rispetto al 2015) del totale delle imprese femminili registrate italiane e al 20,3% delle imprese registrate totali nel territorio metropolitano romano. Tra il 2015 e il 2016 lo stock di imprese femminili registrate è cresciuto di 2.208 unità, vale a dire dell'2,3% (contro +1,7% del totale di imprese registrate), un dato rilevante se si considera che il corrispondente incremento medio nazionale nello stesso periodo è stato pari allo 0,7%. Rispetto al biennio 2014-2015, in quello successivo, vale a dire 2015-2016, per le imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma si è registrato un incremento medio superiore rispetto al corrispondente valore del biennio precedente di 0,7 punti percentuali a fronte di un decremento pari a 0,1 punti percentuali del valore medio nazionale. Alla stessa data si contavano 76.651 imprese attive femminili corrispondenti al 21,8% delle imprese attive totali romane. Rispetto al 2015, quindi, le imprese attive femminili hanno sperimentato un incremento pari all'1,8% contro l'1,4% registrato per le imprese attive stanziate sul territorio metropolitano romano.

¹² Per "impresa femminile" si intende un'impresa la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%. Per le società di capitale viene seguito il principio: "si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche attribuite". Le imprese non femminili non si possono identificare come imprese "maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini, in quanto sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo quelle partecipate in prevalenza da soggetti giuridici

Graf. 49 – Lo stock delle imprese registrate femminili nel territorio della Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Graf. 50 – Tassi di variazione media annua dello stock delle imprese registrate femminili nel territorio della Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

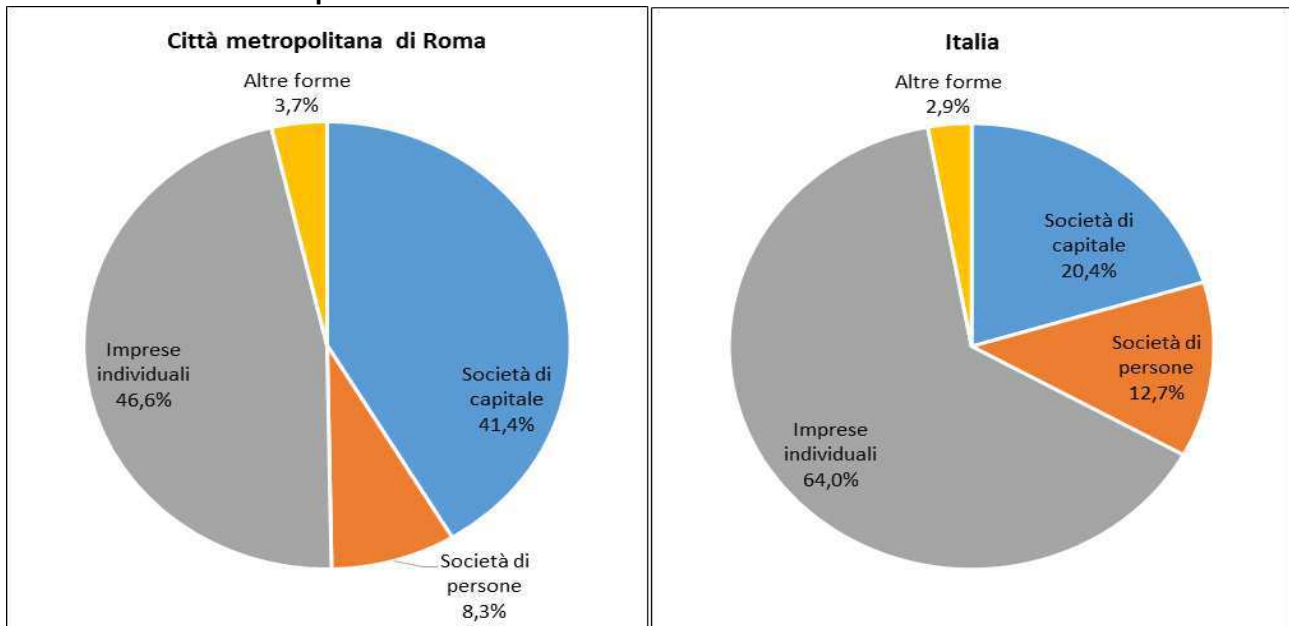
Dall’analisi dello stock delle imprese registrate per forma giuridica è emerso che il 46,6% è rappresentato da imprese individuali, il 41,4% da società di capitale, l’8,3% da società di persone e il restante 3,7% da altre forme. Rispetto al quadro italiano delle imprese rosa, quelle romane appaiono molto più solide: infatti solo il 20,4% delle imprese femminili italiane sono società di capitale mentre il 64% sono imprese individuali. Il tasso di variazione medio annuo ha mostrato per le società di capitale un tendenziale consolidamento strutturale, avvalorato da un incremento medio tra il 2015 e il 2016 del 5,1%, a fronte di un calo delle società di persone (-3,2%); le imprese individuali, che nel biennio precedente avevano registrato una flessione del -0,3%, nel 2016 sono cresciute dello 0,8%.

Da un punto di vista settoriale, le imprese registrate femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile vale a dire quello del commercio (29%), quello dell’alloggio e della ristorazione (9,7%) e quello del noleggio e delle agenzie di viaggio (6,1%). Interessante è risultata anche

l’incidenza delle imprese femminili operante nel settore delle costruzioni: il 5,5%, infatti, delle imprese femminili stanziate sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente più lontano dal mondo femminile.

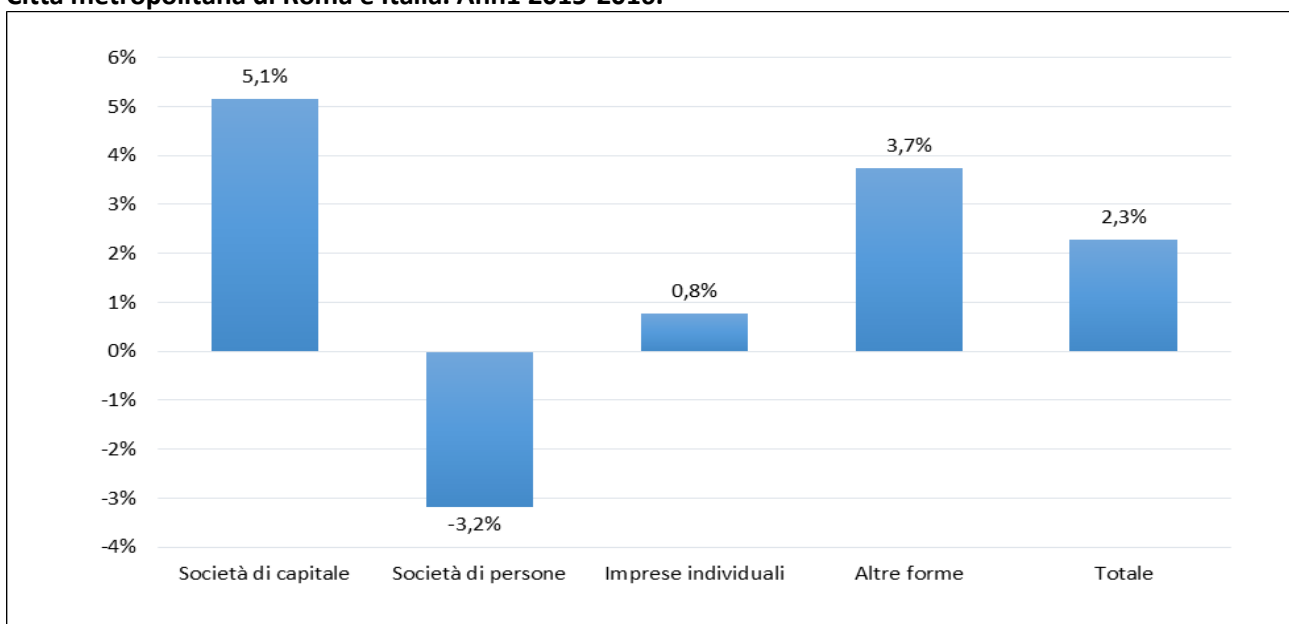
Nonostante il settore del Commercio sia quello predominante, dal 2014 al 2016 l’incidenza percentuale sul totale delle imprese femminili ha subito una flessione costante di 0,6 punti percentuali; Di contro, l’attività dei servizi di alloggio e ristorazione ha sperimentato un lieve incremento di 0,3 punti percentuali nell’ultimo biennio.

Graf. 51 – Distribuzione percentuale secondo la forma giuridica delle imprese registrate femminili a confronto tra Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016.



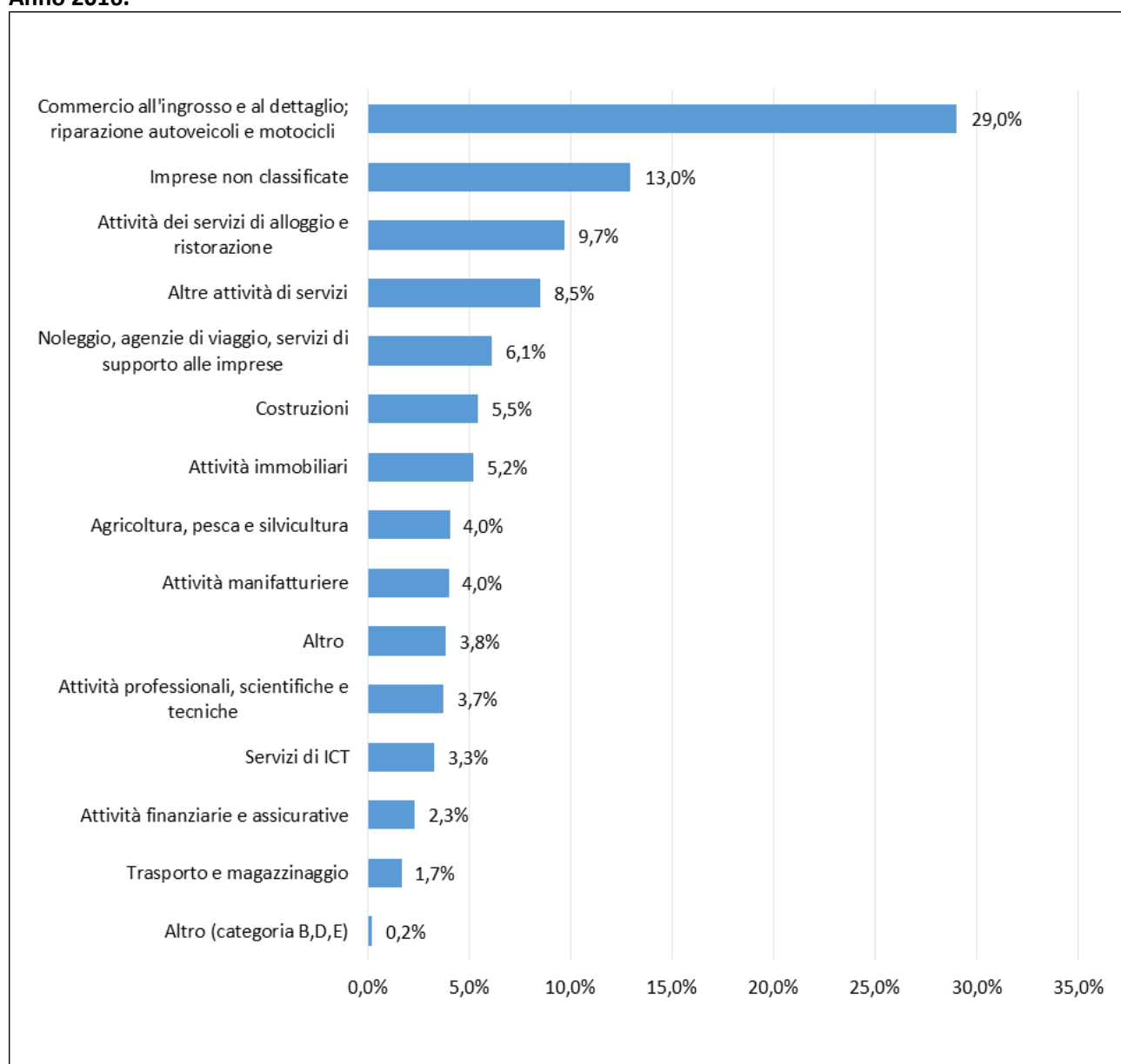
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 52 – Tasso di variazione medio annuo per forma giuridica delle imprese registrate femminili della Città metropolitana di Roma e Italia. Ann1 2015-2016.



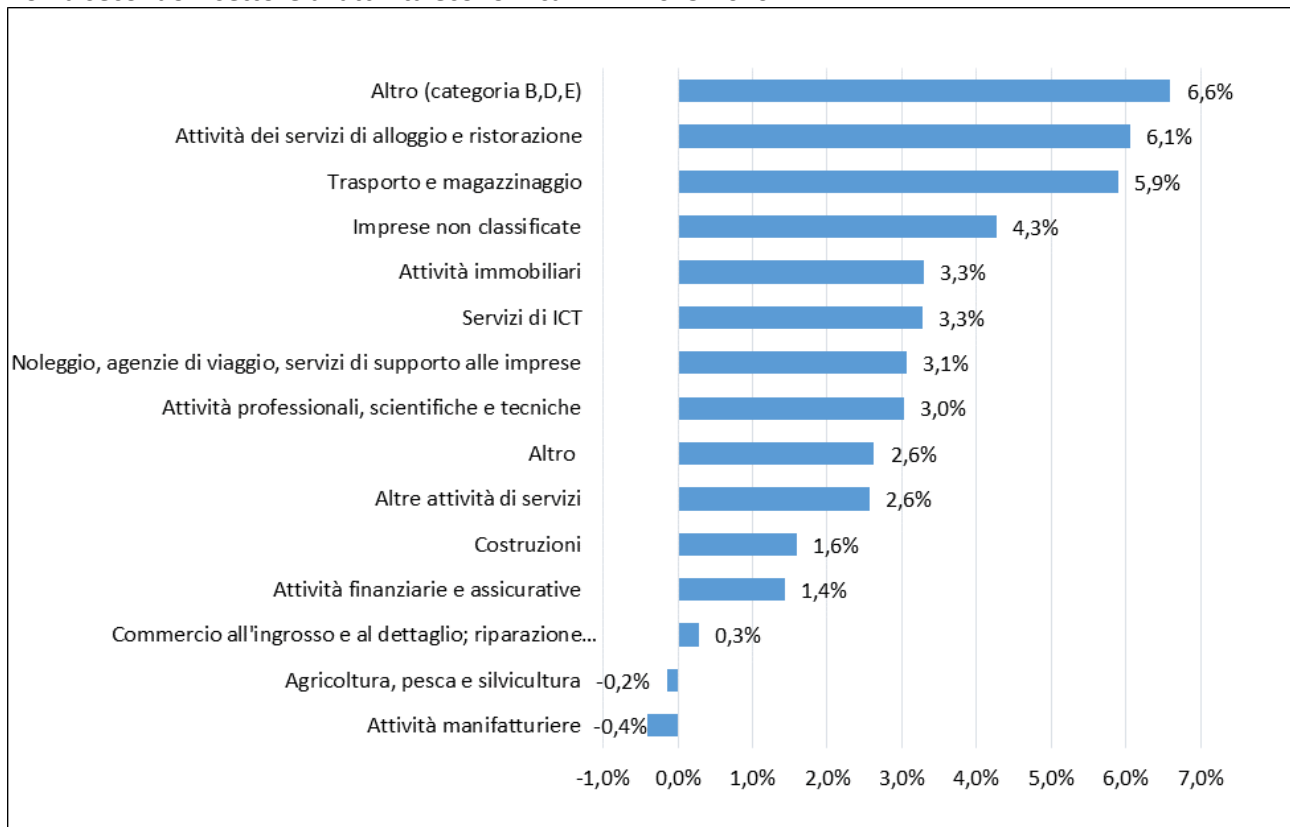
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 53 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate femminili della Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



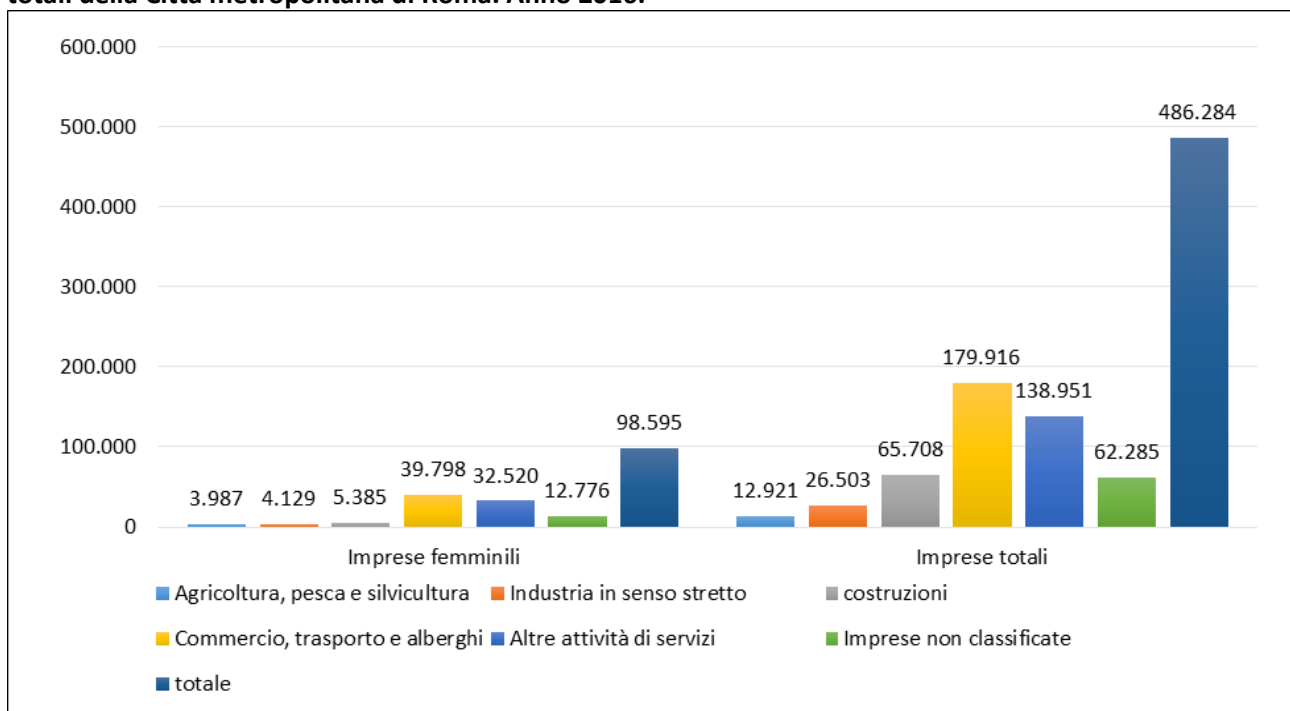
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 54 – Tasso di variazione dello stock delle imprese registrate femminili della Città metropolitana di Roma secondo il settore di attività economica. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

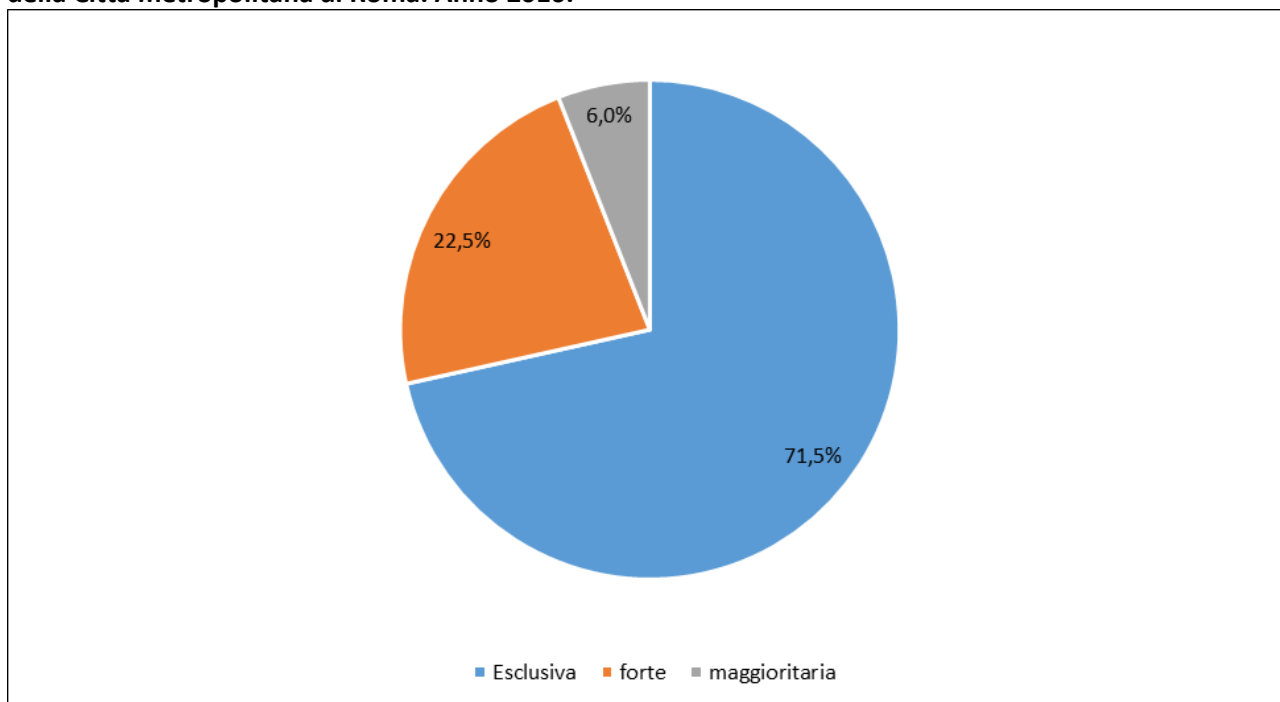
Graf. 55 - Distribuzione settoriale a confronto tra le imprese registrate femminili e le imprese registrate totali della Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Il 71,5% delle imprese femminili sono a presenza femminile¹³ esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), mentre il 22,5% delle imprese femminili sono invece a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 6% delle imprese sono a presenza femminile maggioritaria.

Graf. 56 - Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili della Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



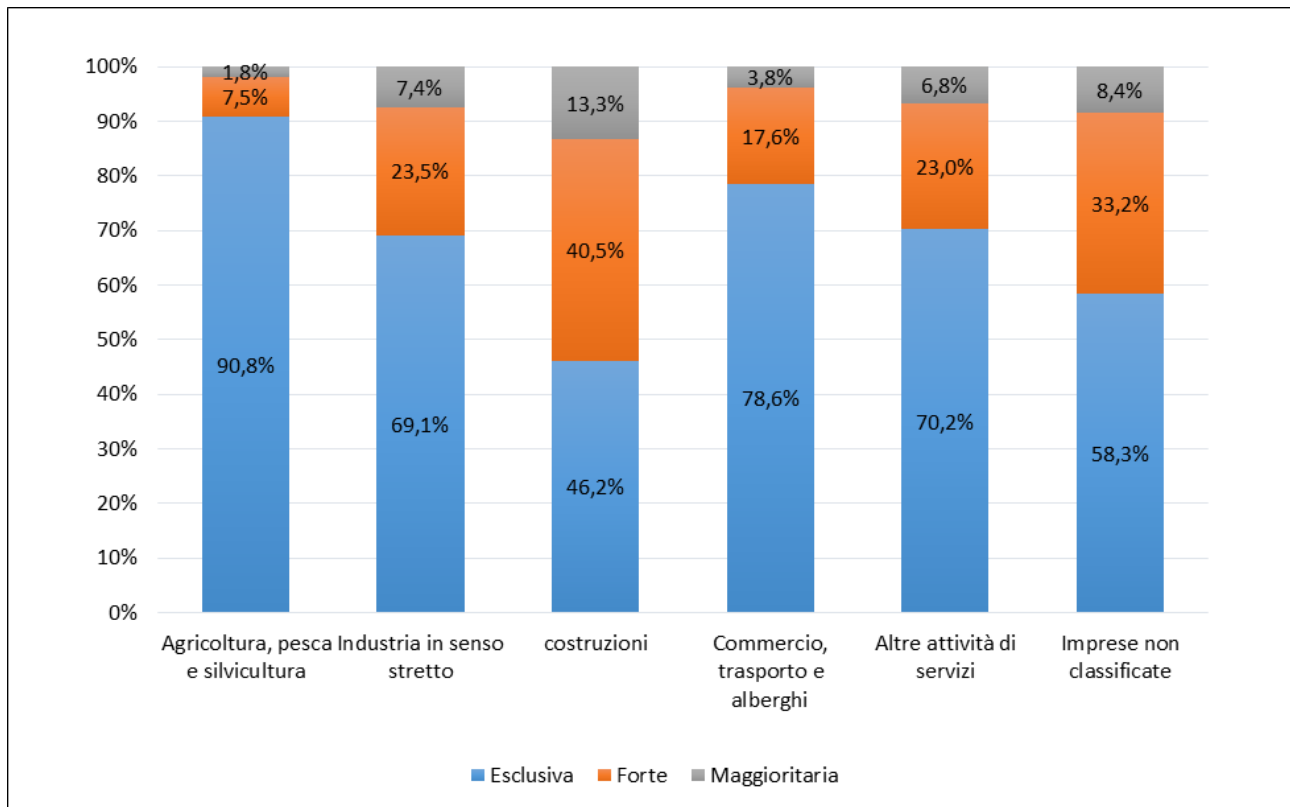
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CClAA di Roma

¹³ Si definiscono a presenza esclusiva femminile le imprese femminili in cui le donne sono titolari (imprese individuali) o il 100% dei soci sono donne (società di persone e cooperative) o le donne ricoprono il 100% delle cariche e possiedono il 100% delle quote (società di capitale) o sono donne il 100% degli amministratori (altre forme).

Si definiscono a presenza femminile forte le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 60% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre i 4/3 della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 60% degli amministratori.

Si definiscono a presenza femminile maggioritaria le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 50% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre il 100% della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 50% degli amministratori.

Graf. 57 – Composizione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili per settore di attività economica nella Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Ai fini dell’analisi risulta interessante esaminare anche la distribuzione delle imprese femminili a livello territoriale scomponendo il territorio metropolitano nei due sub-ambiti di hinterland e capoluogo. Il 70,2% delle imprese femminili è concentrato a Roma Capitale; il tasso di femminilizzazione (incidenza % delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate) è più elevato nell’hinterland nel quale si evidenzia una concentrazione di imprese femminili del 23,1% contro il 19,1% registrato nel capoluogo. Considerando tutte le imprese registrate femminili stanziate sul territorio metropolitano per macro settore di attività economica è emerso che il 64,5% dell’imprenditoria rosa operante nel settore primario è concentrata nel complesso dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano mentre per quel che concerne gli altri settori esaminati, oltre la metà delle imprese è stanziata nel territorio della capitale. Nella fattispecie, il settore che ha mostrato la percentuale più alta è risultato quello dei servizi (al netto del commercio, trasporti e alberghi) con il 75,4%.

In termini macroeconomici l’imprenditoria rosa possiede alcune peculiarità che le contraddistinguono: la distribuzione per settore economico ha mostrato, infatti che ben il 73,3% delle imprese femminili opera nel terziario mentre il 9,6% nel settore industriale, solo il 4% nel settore primario e il restante 13% sono imprese non meglio classificate. L’osservazione limitata ai macro settori di attività non consente, però, di rilevare altre caratteristiche settoriali che si possono invece cogliere entrando nello specifico dettaglio delle attività economiche. Il tasso di femminilizzazione calcolato per ogni settore di attività economica ha mostrato che di fronte a un valore medio metropolitano di incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese pari al 20,3%, l’attività economica degli “Altri servizi” ha fatto registrare un tasso di femminilizzazione del 39,5%. In

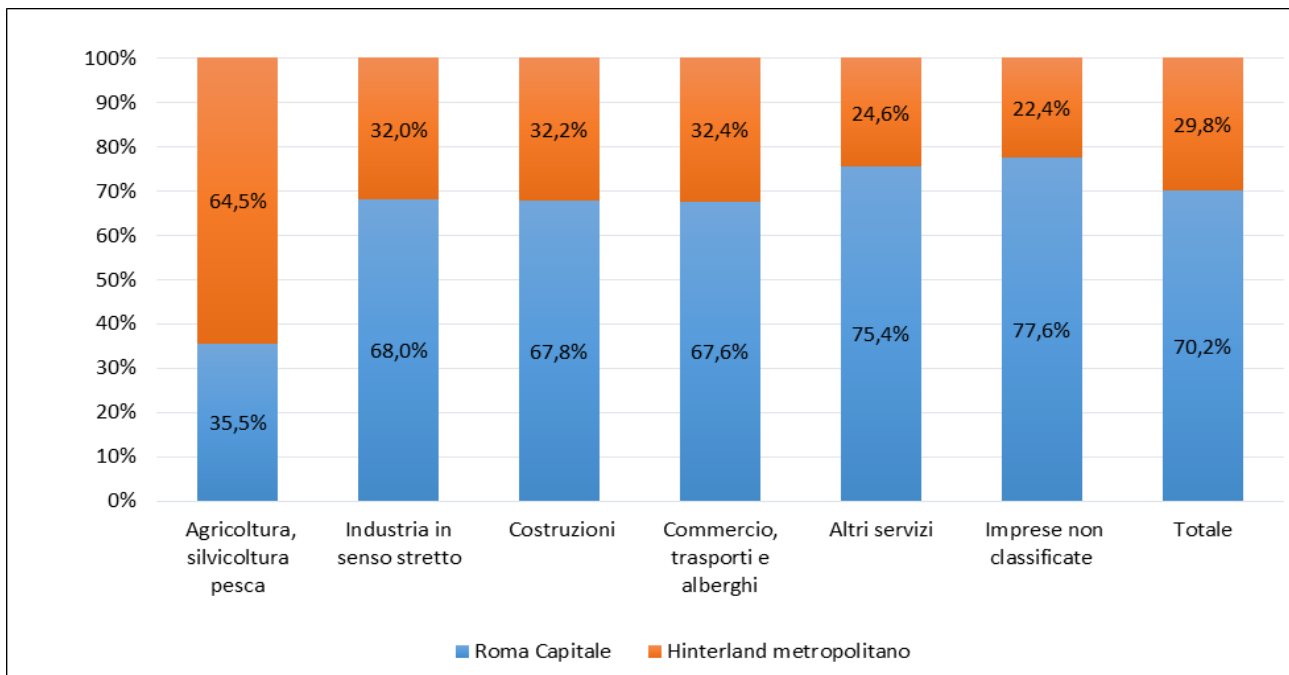
questo aggregato sono ricomprese attività svolte tradizionalmente dalle donne come a titolo esemplificativo quelle di parrucchiere ed estetista o l’esercizio delle imprese di lavanderia.

Tab. 3- Numero di imprese femminili registrate e tasso di femminilizzazione nei due sub-ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Attività economica	Imprese registrate femminili			Tasso di femminilizzazione		
	Roma Capitale	Hinterland metropolitano	Città metropolitana Roma	Roma Capitale	Hinterland metropolitano	Città metropolitana Roma
S Altre attività di servizi	5.855	2.524	8.379	36,5%	48,7%	39,5%
Q Sanità e assistenza sociale	840	441	1.281	30,1%	44,7%	33,9%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.415	2.572	3.987	30,7%	30,9%	30,9%
P Istruzione	648	173	821	28,8%	36,1%	30,1%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.266	3.284	9.550	23,8%	32,2%	26,1%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.246	433	1.679	22,3%	26,1%	23,1%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio;	19.452	9.161	28.613	20,9%	27,0%	22,5%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.531	1.515	6.046	20,0%	27,7%	21,5%
L Attività immobiliari	4.176	963	5.139	19,9%	25,1%	20,7%
X Imprese non classificate	9.917	2.859	12.776	19,6%	24,5%	20,5%
Valore medio	69.214	29.381	98.595	19,1%	23,7%	20,3%
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0	1	25,0%	0,0%	20,0%
K Attività finanziarie e assicurative	1.554	721	2.275	16,9%	29,0%	19,5%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.011	664	3.675	17,5%	23,9%	18,4%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	5	0	5	21,7%	0,0%	17,9%
J Servizi di informazione e comunicazione	2.658	561	3.219	15,8%	21,9%	16,6%
C Attività manifatturiere	2.670	1.265	3.935	15,3%	17,3%	15,9%
E Fornitura di acqua;	81	37	118	14,2%	16,4%	14,8%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	18	9	27	11,0%	12,7%	11,5%
H Trasporto e magazzinaggio	1.182	453	1.635	9,4%	12,2%	10,0%
F Costruzioni	3.650	1.735	5.385	8,6%	7,5%	8,2%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionate.	38	11	49	6,0%	21,6%	7,2%

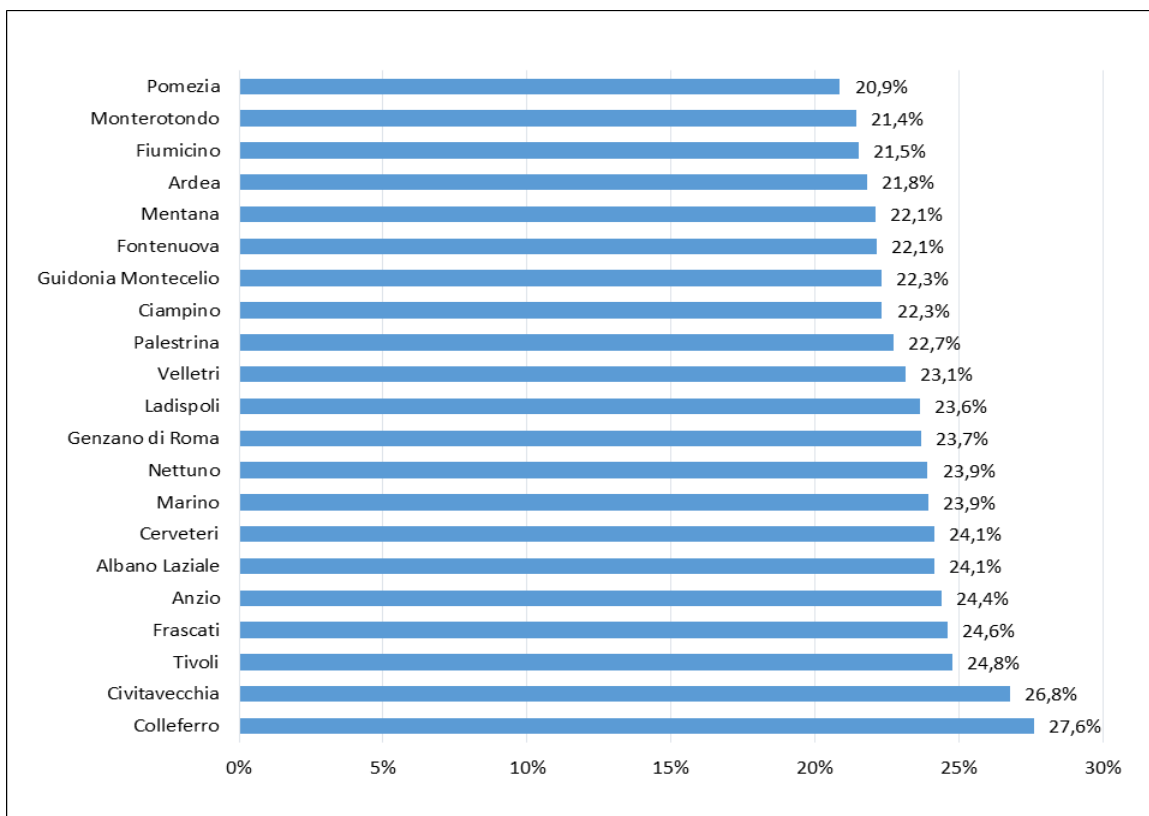
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 58 – Composizione percentuale delle imprese registrate femminili per settore di attività economica nei due sub-ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Graf. 59 – Graduatoria del tasso di femminilizzazione dei comuni con almeno 2.000 imprese registrate. Anno 2016.



Fonte:

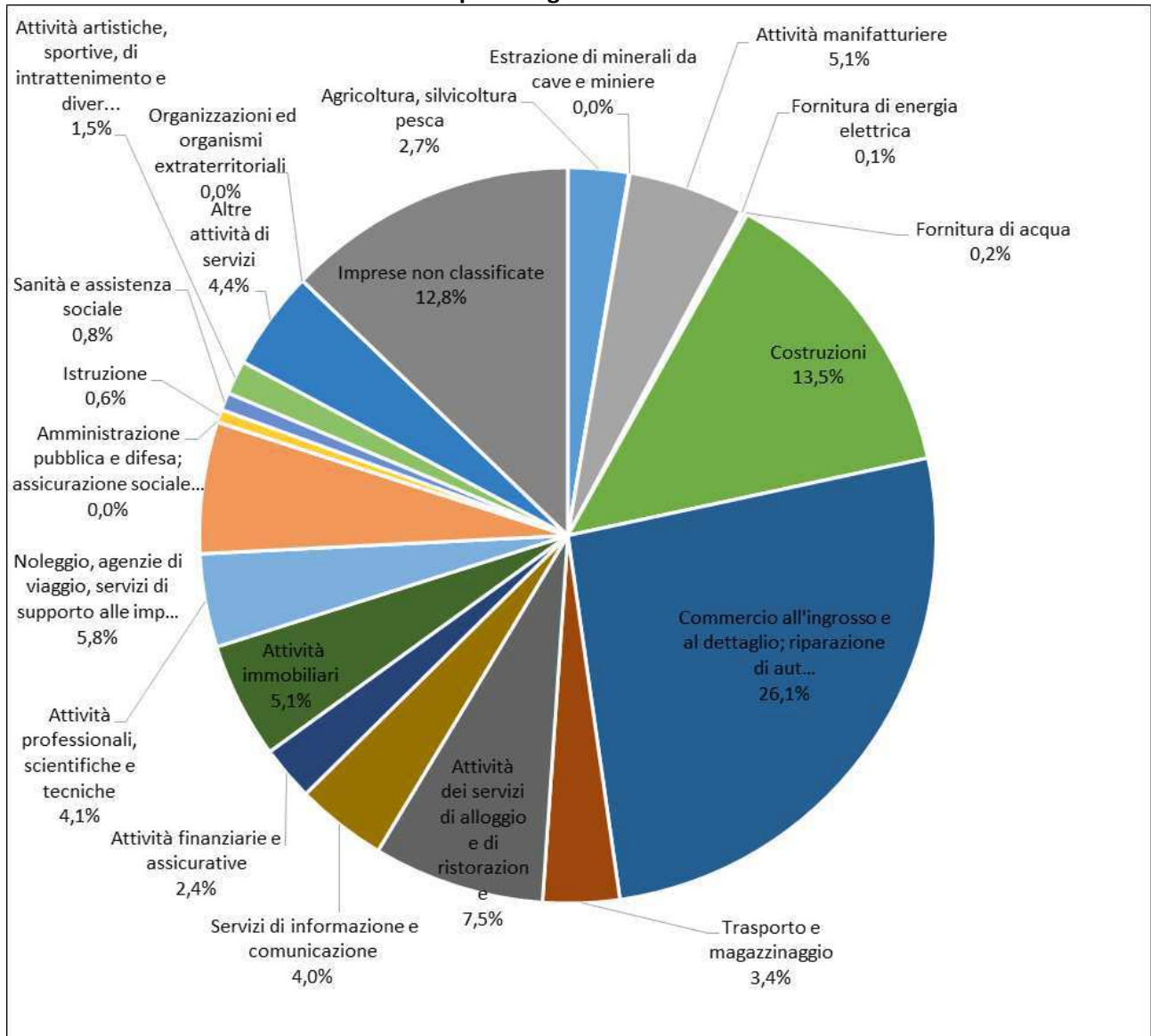
Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

2.1.5 La struttura settoriale delle imprese nell’area metropolitana romana

La composizione settoriale delle imprese registrate nell’area romana evidenzia la marcata specializzazione nel terziario. In particolare il 26,1% delle imprese è attivo nel settore del commercio all’ingrosso e al dettaglio e nel settore della riparazione di autoveicoli e motocicli, il 13,5% nelle costruzioni, il 7,5% nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il 5,8% nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 5,1% nelle attività manifatturiere e nelle attività immobiliari, il 4,4% nelle altre attività di servizi, il 4,1% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 4% nei servizi di informazione e comunicazione, il 3,4% nelle attività di trasporto e magazzinaggio, il 2,7% nell’agricoltura, silvicoltura e pesca, il 2,4% nelle attività finanziarie e assicurative, l’1,5% nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, l’0,8% nella sanità e assistenza sociale e lo 0,6% nell’istruzione.

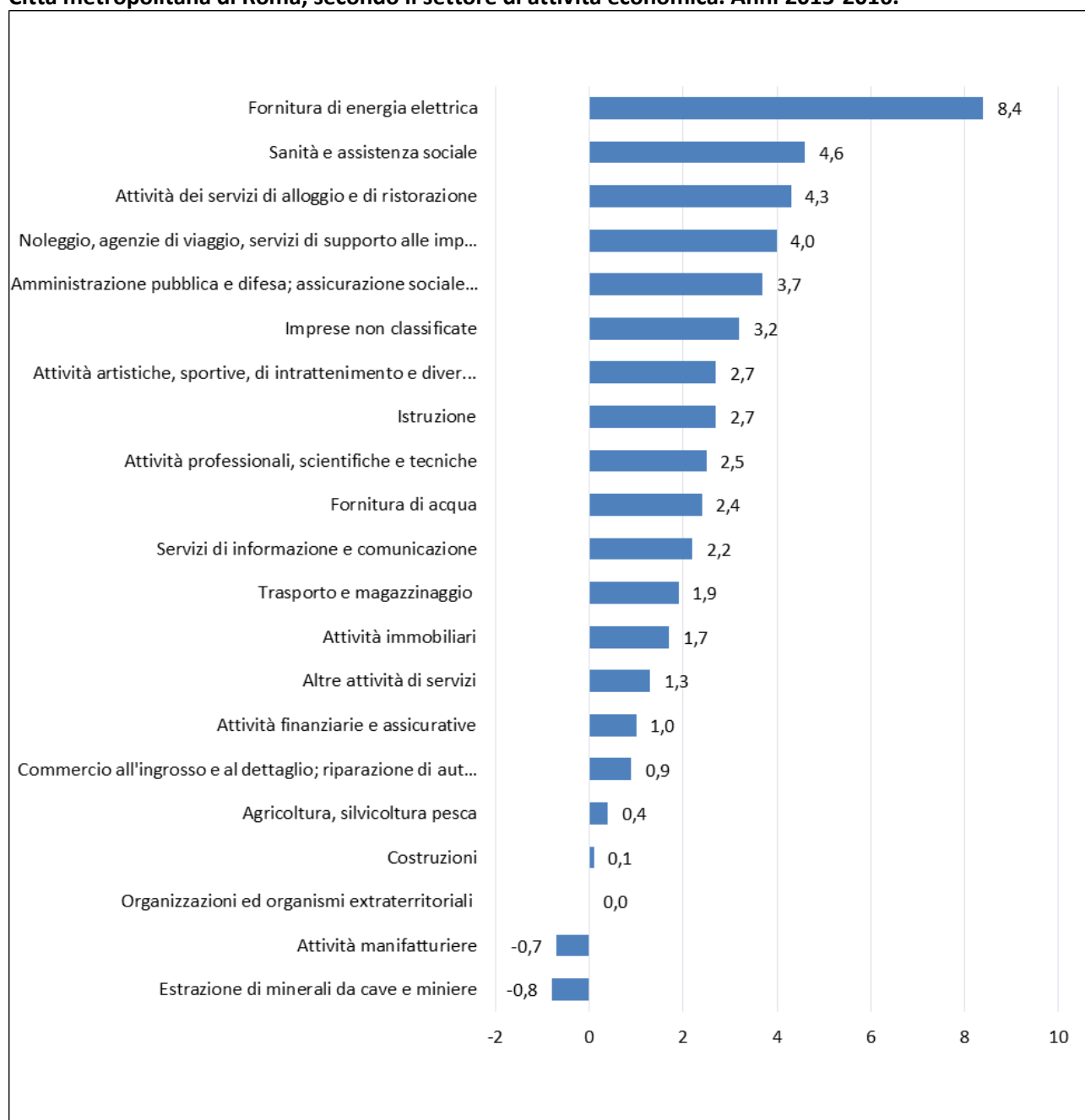
Rispetto all’anno precedente è aumentato soprattutto lo stock di imprese registrate nel settore dell’energia elettrica, gas e acqua (+8,4%), in quello della sanità e assistenza sociale (+4,6%), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+4,3%) e delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+4%) e in quello dell’Amministrazione pubblica e difesa (+3,7%). In calo è risultato, invece, il numero di imprese manifatturiere (-0,7%) e di quelle estrattive (-0,8%), mentre quello delle costruzioni è cresciuto dello 0,1%.

Graf. 60 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate nell'area romana. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

Graf. 61 - Tasso di variazione dello stock (al netto delle cancellazioni d’ufficio) di imprese registrate nella Città metropolitana di Roma, secondo il settore di attività economica. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

2.1.6 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani

L’analisi dei sistemi imprenditoriali dei due macroambiti territoriali della Città metropolitana di Roma (comune di Roma Capitale e hinterland metropolitano) in termini soprattutto di numero di addetti e classi di fatturato è stata effettuata utilizzando come fonte l’archivio statistico delle imprese attive (ASIA)¹⁴ dell’Istat. Nell’archivio Istat sono classificate come attive le imprese che hanno svolto un’attività produttiva per almeno sei mesi nell’anno di riferimento. Le imprese presenti in ASIA sono quelle che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie¹⁵.

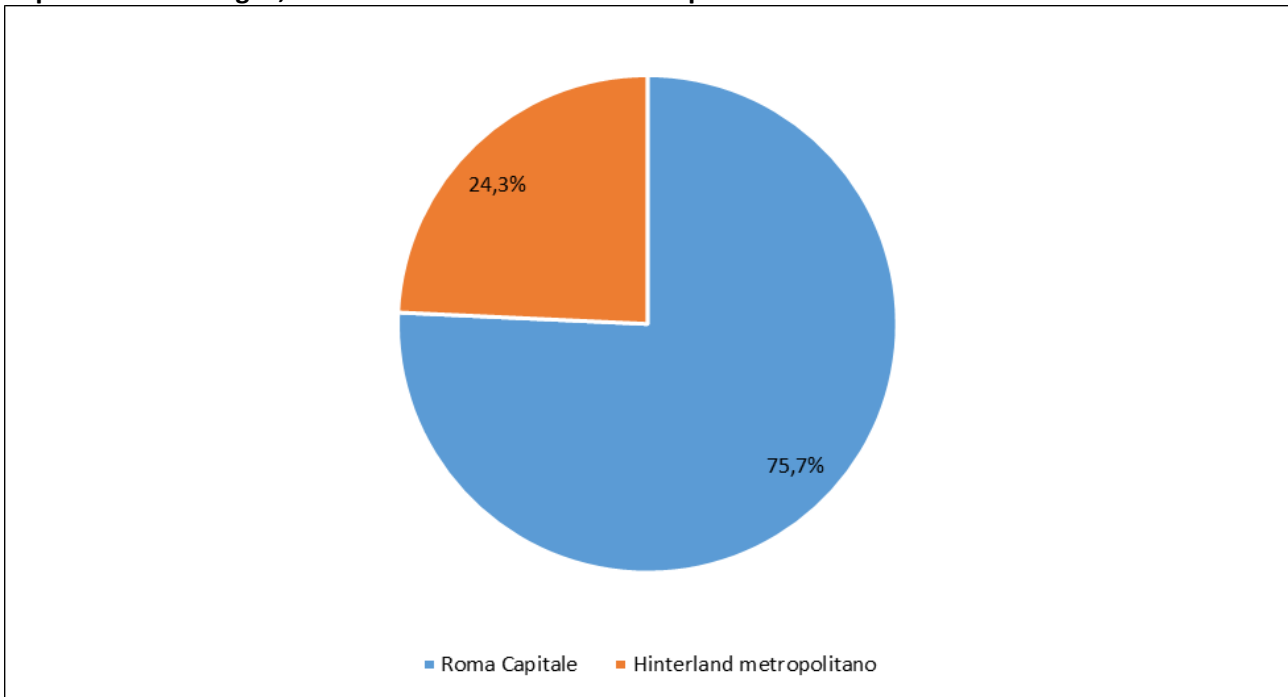
Da una prima lettura è emerso che il 75,7% delle imprese individuate sul territorio metropolitano è localizzato a Roma Capitale mentre il restante 24,3% si trova in uno dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano. Rispetto al 2013, il numero di imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma ha subito una flessione pari a -1.656 imprese corrispondente a -0,5%, valore leggermente più alto per il tessuto imprenditoriale nel complesso dei 120 comuni di hinterland per il quale è stato rilevato un decremento medio annuo del -0,7% (in valori assoluti corrispondente a - 567 imprese). A Roma Capitale il tasso di variazione medio annuo registrato tra il 2013 e il 2014 era pari a -0,4% con un calo di 1.089 imprese.

Nel 2014 si contavano 252.735 imprese localizzate a Roma Capitale; le restanti 80.989 erano, invece, distribuite tra i comuni dell’hinterland metropolitano. Nella fattispecie, quasi il 32% delle imprese stanziate in questo sub-ambito metropolitano era localizzato in soli 7 comuni: Guidonia Montecelio (4.450 imprese), Pomezia (4.144 imprese), Fiumicino (3.906 imprese), Tivoli (3.566 imprese), Velletri (3.337 imprese), Anzio (3.230 imprese) e Civitavecchia (3.112 imprese).

¹⁴ L’archivio Asia è una banca dati riguardante oltre 3.500.000 imprese, aggiornata annualmente così come previsto dal regolamento n.2.186 del 22 Luglio 1993 del Consiglio delle comunità Europee. La definizione di questo archivio è avvenuta attraverso un linkage tra diversi archivi disponibili sulle imprese: quelli del CIS (censimento dell’industria e dei servizi), quelli dell’Inps, dell’Inail, dell’anagrafe tributaria del Mef, dell’Enel e del registro delle Imprese delle Camere di Commercio. Le informazioni contenute nei succitati archivi sono state affiancate mediante una chiave comune rappresentata dal codice fiscale delle imprese secondo criteri probabilistici, attribuendo, cioè, maggiore o minore affidabilità ai dati e alle relative caratteristiche in base alla loro ricorrenza nelle diverse fonti utilizzate.

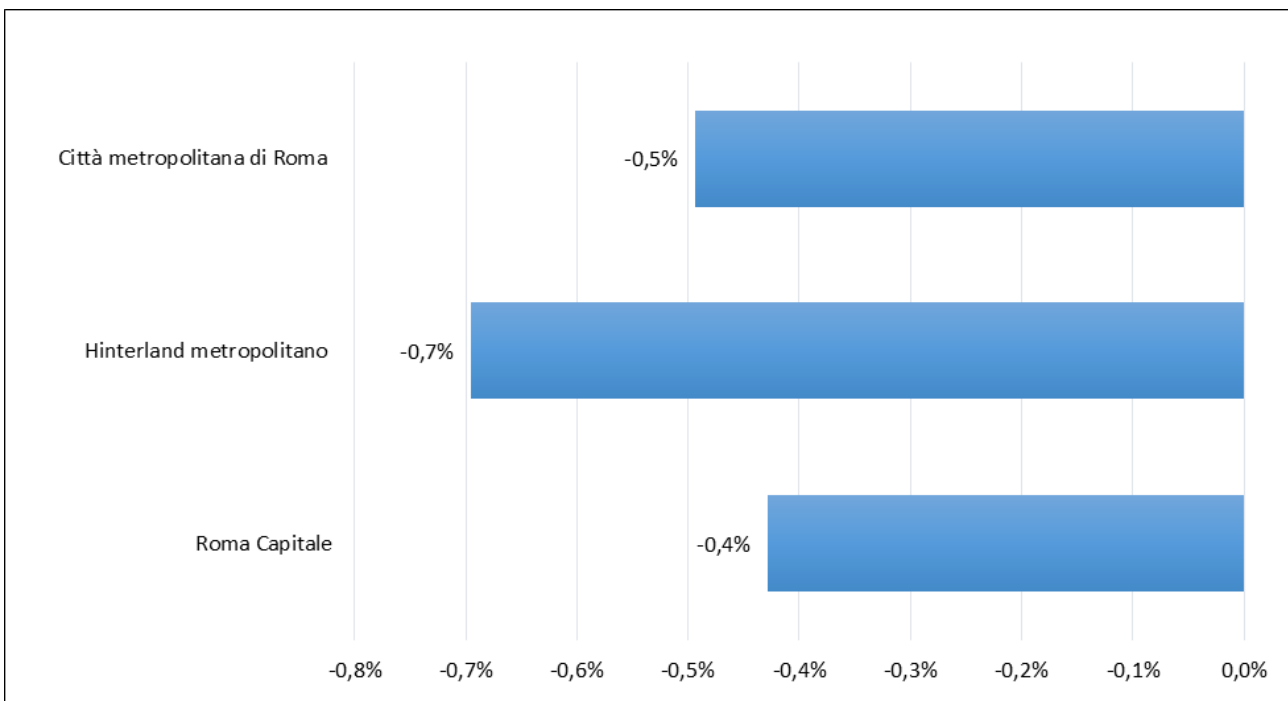
¹⁵ L’analisi di questo paragrafo fa riferimento a questo tipo di imprese (sono cioè escluse quelle attive in agricoltura e quelle attive nell’amministrazione pubblica).

Graf. 62 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell’area metropolitana di Roma. Anno 2014

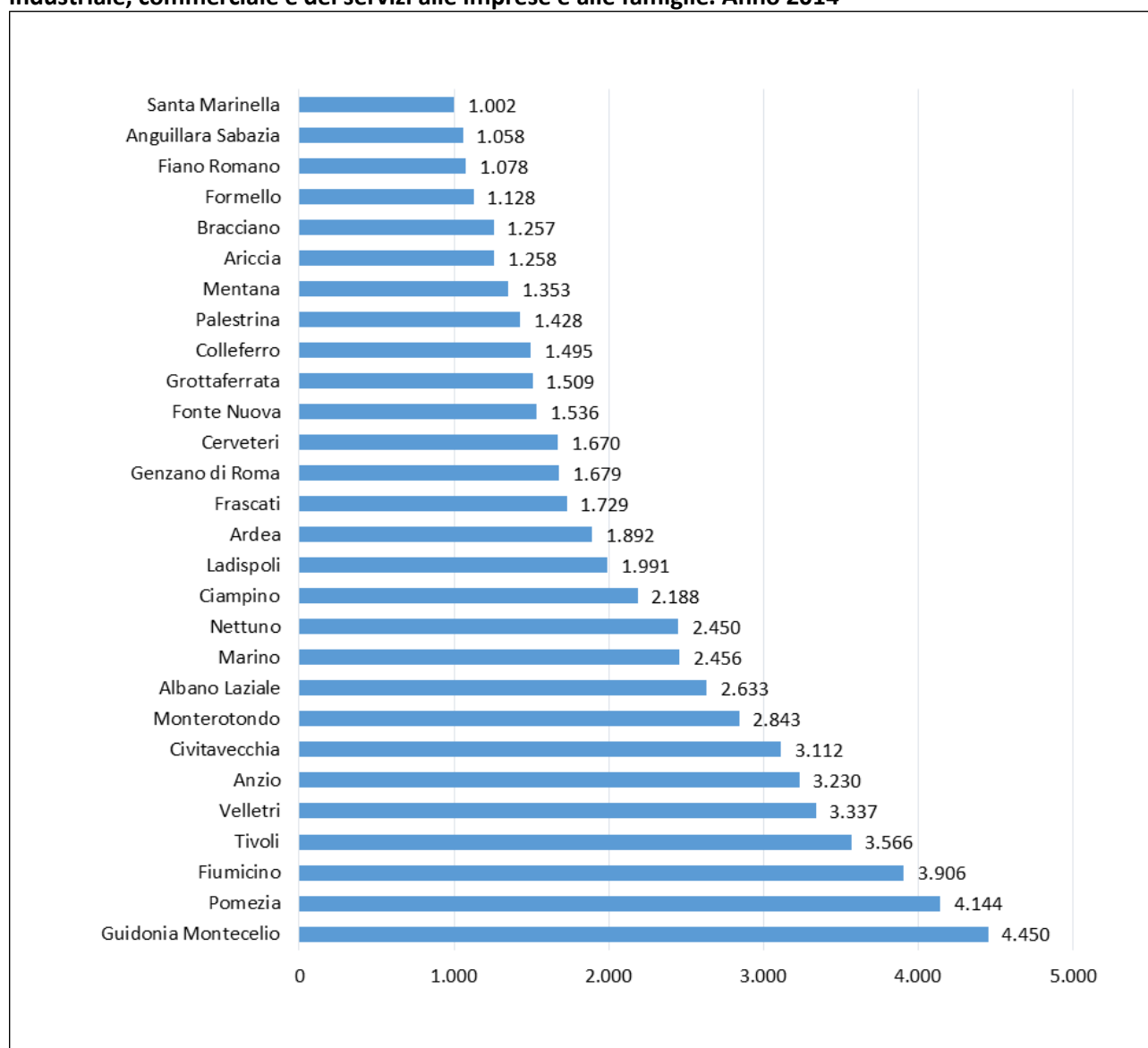


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 63 – Tasso di variazione medio annuo delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell’area metropolitana di Roma. Anni 2013-2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 64 - I comuni dell'hinterland metropolitano con il maggior numero di imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Anno 2014

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

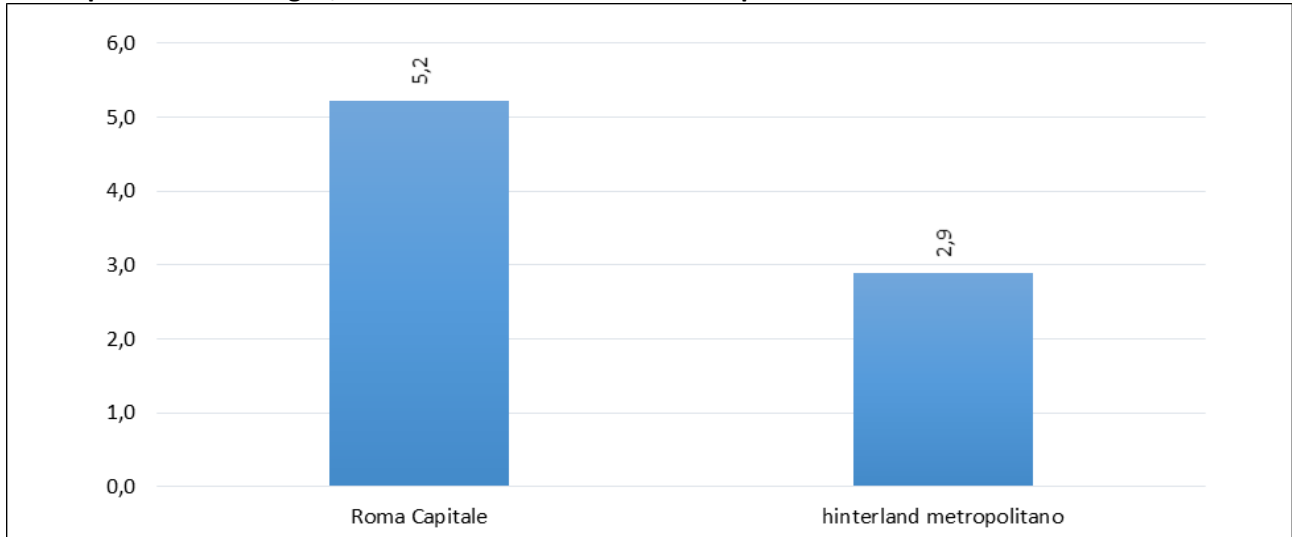
Il tessuto imprenditoriale dell’area metropolitana di Roma si caratterizza per la presenza di imprese di piccole dimensioni (in media nel 2014 avevano meno di 5 addetti¹⁶), soprattutto nei comuni dell’hinterland (2,9 addetti in media). Anche nel comune di Roma Capitale, tuttavia, la dimensione media delle imprese è piuttosto contenuta (5,2 addetti in media per impresa). In effetti la percentuale di imprese con meno di 10 addetti è molto elevata pure nella Capitale (sono il 95,6% contro il 96,6% dell’hinterland).

Rapportando, inoltre, il numero di addetti nelle imprese di ciascun comune alla popolazione residente si ottiene un indicatore della loro capacità attrattiva occupazionale. Nell’hinterland metropolitano di Roma nel 2014 il comune più attrattivo in questo senso è risultato essere quello di Fiumicino (43 addetti ogni 100

¹⁶ Per addetti si intendono le persone occupate nell’impresa a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, etc). Nel numero degli addetti sono compresi sia i lavoratori dipendenti, sia quelli indipendenti.

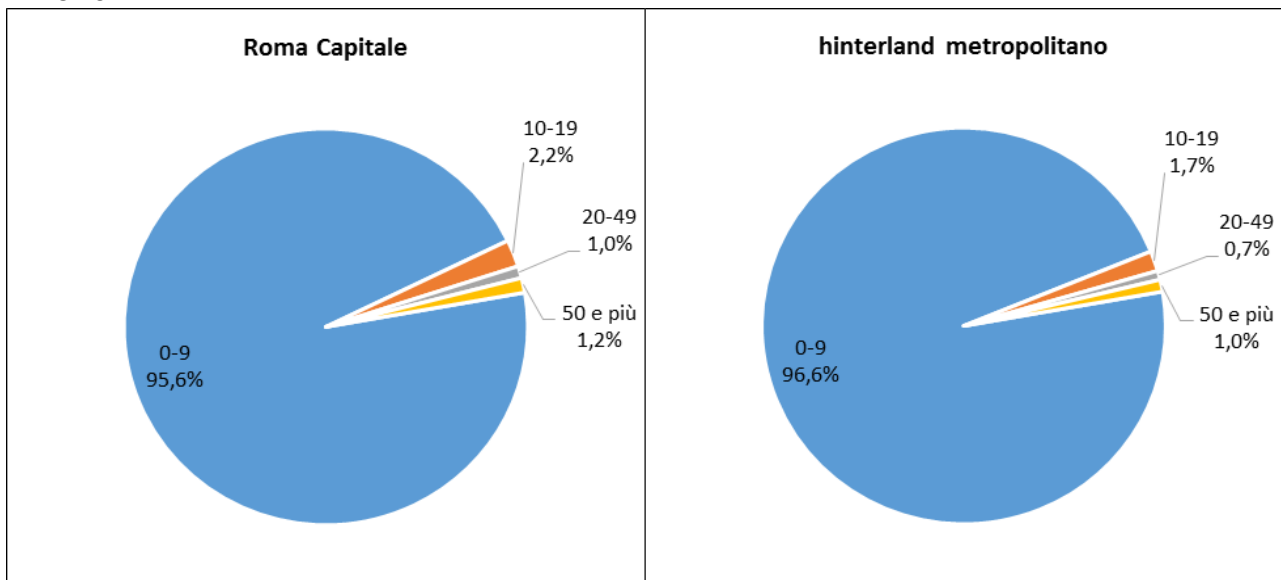
residenti, contro i 46 rilevati per il comune di Roma Capitale). Particolarmente attrattivi sono inoltre i comuni di Pomezia (40 addetti ogni 100 residenti), Nemi e Formello (entrambi con 30 addetti ogni 100 residenti).

Graf. 65 - Numero medio di addetti delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell’area metropolitana di Roma. Anno 2014



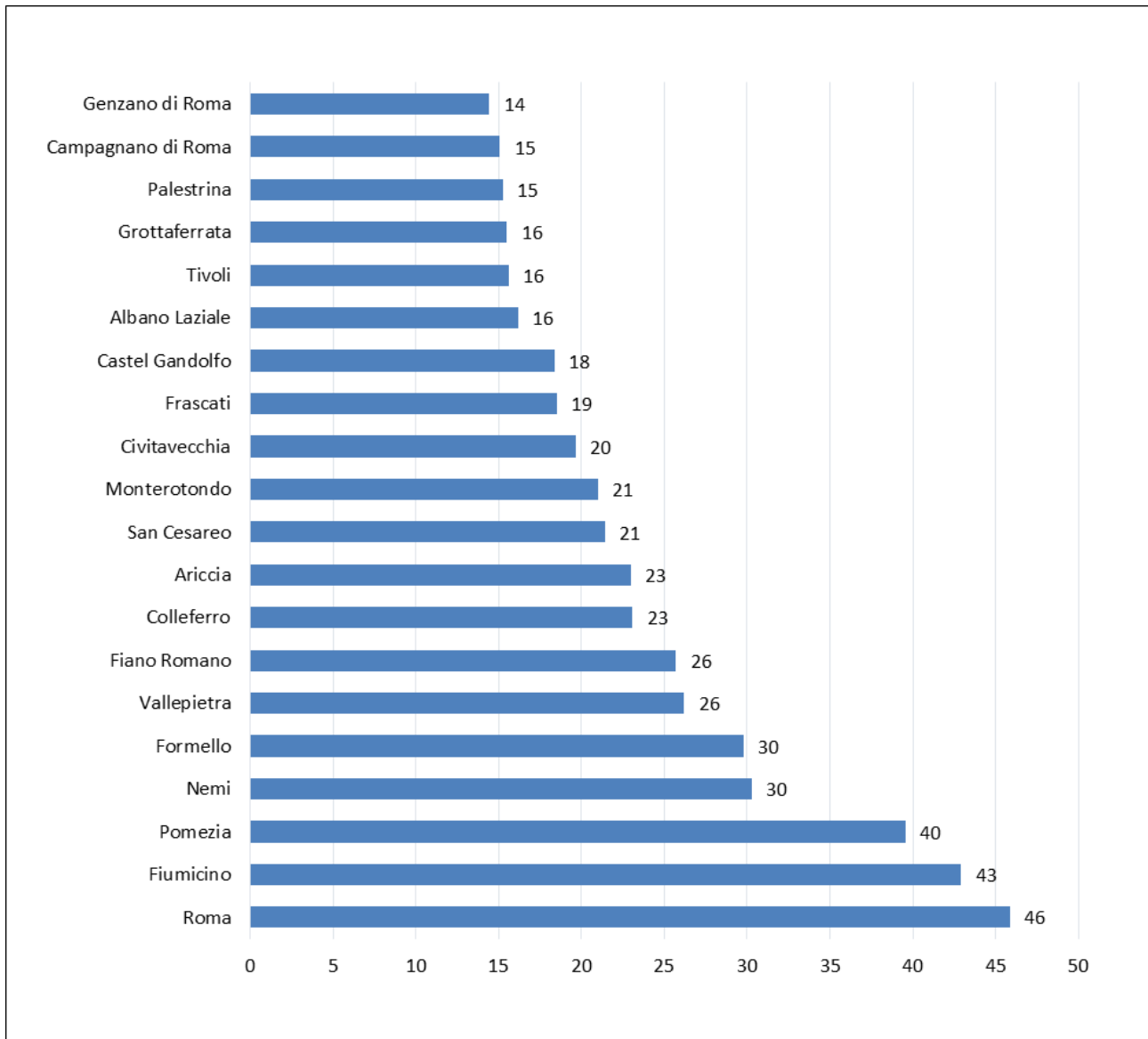
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 66 - Distribuzione % secondo il numero di addetti delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell’area metropolitana di Roma. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

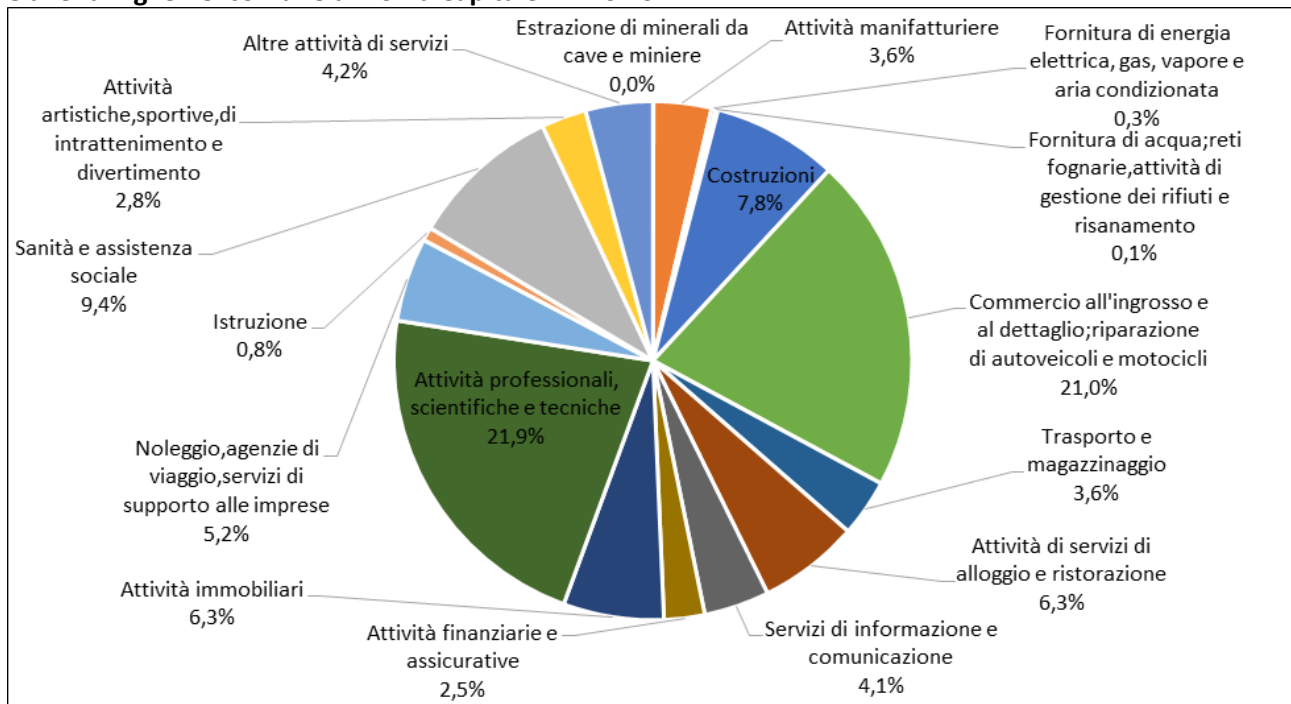
Graf. 67 - Numero di addetti per 100 residenti nei primi 20 comuni dell’area metropolitana di Roma. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

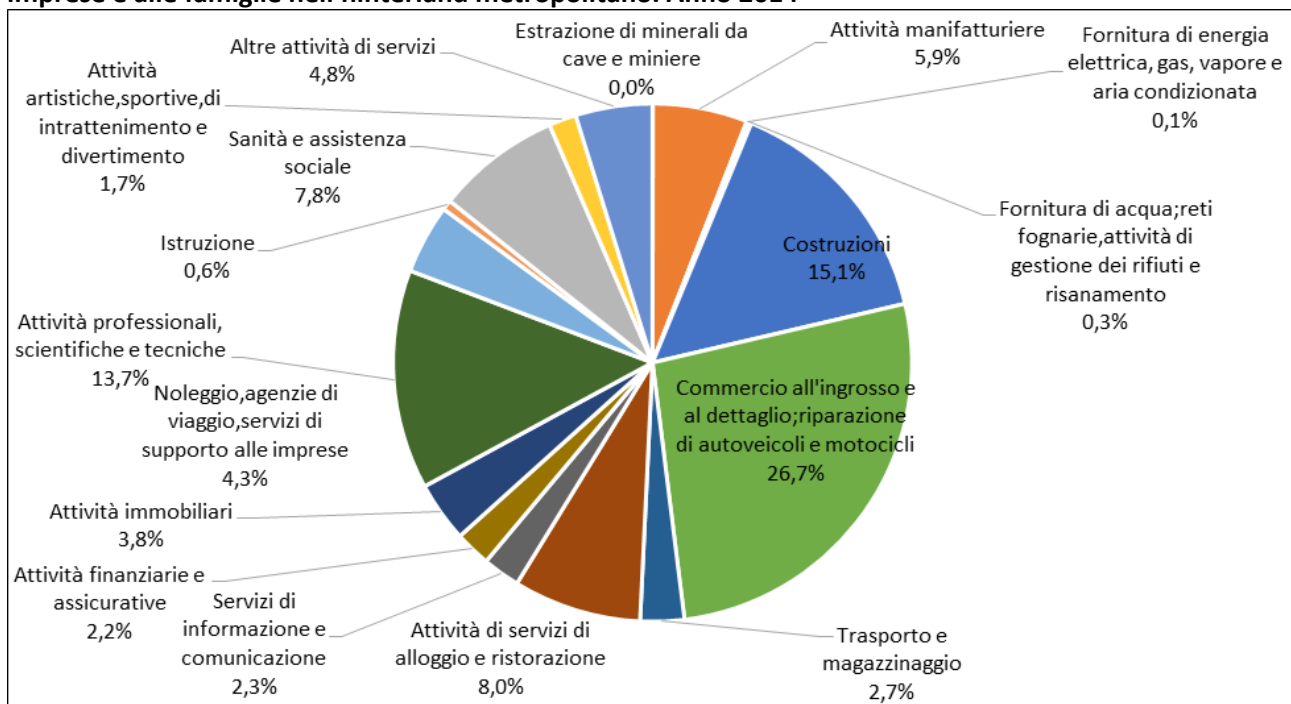
La distribuzione settoriale delle imprese attive nei due macroambiti (capoluogo e hinterland) evidenzia come nell’hinterland, nel 2014, erano prevalenti quelle che operano nei settori del commercio all’ingrosso e al dettaglio (26,7% contro il 21% registrato a Roma Capitale) e delle costruzioni (15,1% contro il 7,8% rilevato nel comune capoluogo), mentre a Roma Capitale era maggiore la concentrazione di imprese nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali). Prevedibilmente, inoltre, nel comune di Roma Capitale era maggiore rispetto al resto dell’area metropolitana romana la presenza di imprese attive nel terziario avanzato (attività immobiliari e finanziarie ed assicurative) e nei settori della comunicazione e informazione, dell’arte, dell’intrattenimento e del divertimento. Nell’hinterland era invece maggiore la concentrazione di imprese attive nel manifatturiero e nei servizi di alloggio e ristorazione (rispettivamente il 5,9% contro il 3,6% registrato a Roma Capitale e l’8% contro il 6,3% della capitale).

Graf. 68 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nel comune di Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

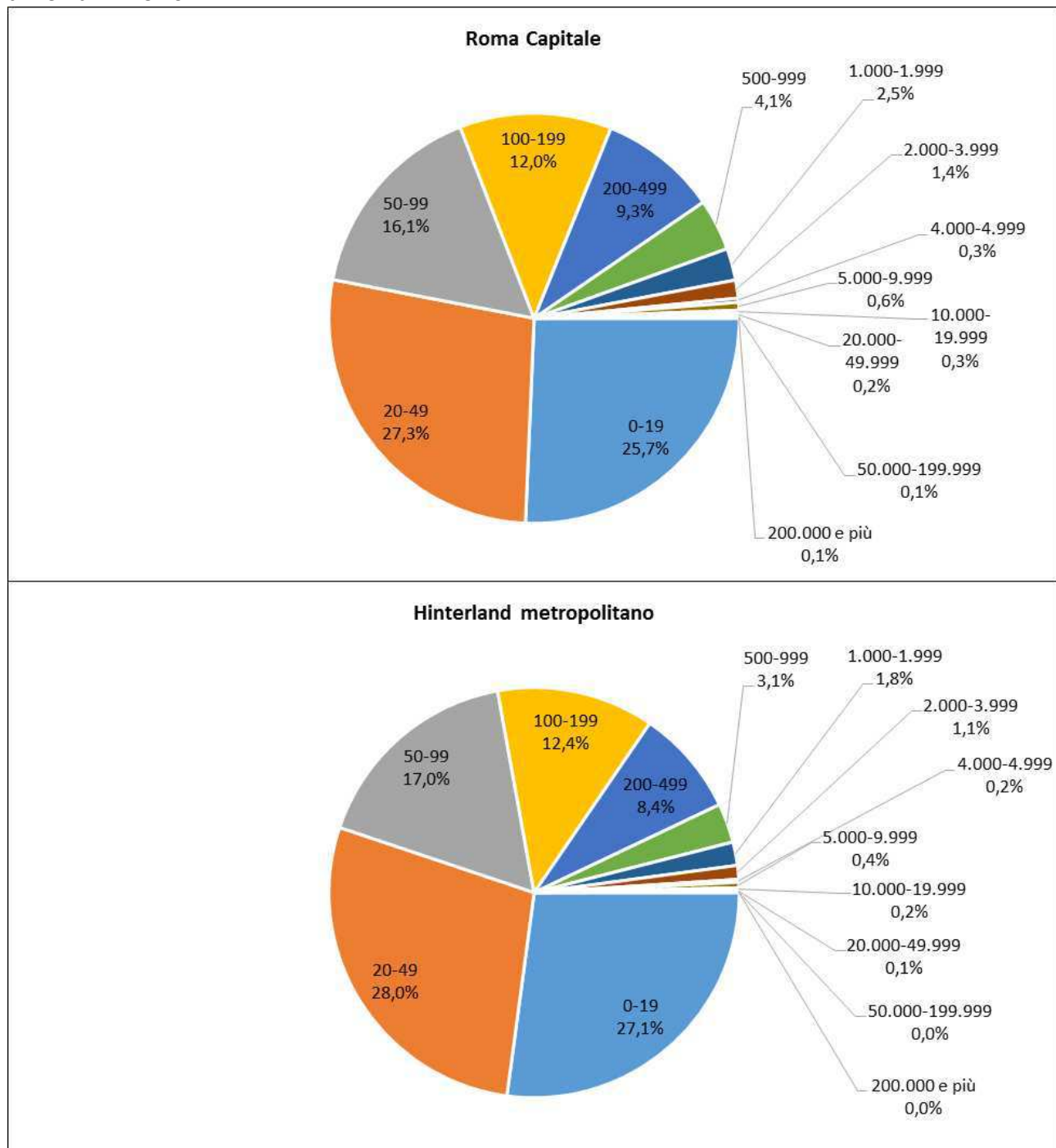
Graf. 69 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nell’hinterland metropolitano. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Un'altra differenza riscontrata nel 2014 tra il sistema produttivo di Roma Capitale e quello dei comuni limitrofi riguarda il fatturato delle imprese. Nel comune di Roma Capitale è maggiore rispetto all’hinterland sia l’incidenza di imprese con un fatturato molto basso (superiore ai 20.000 euro), sia di quelle con un fatturato molto elevato (superiore ai 50.000 euro). Nell’hinterland prevalgono invece le imprese con livelli di fatturato intermedio.

Graf. 70 - Distribuzione % secondo la classe di fatturato (migliaia di euro) delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell’area metropolitana di Roma. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

2.2 La struttura del sistema distributivo commerciale

2.2.1 Il commercio al dettaglio in Italia e nelle Città metropolitane

La rete di distribuzione commerciale è anch’essa un indicatore della qualità di vita di un territorio. Nel piccolo comune infatti la presenza del commercio di vicinato è sintomatico della vitalità del comune stesso, e viceversa, nel grande comune, la presenza di un sistema distributivo improntato sulla grande distribuzione organizzata è sintomatico della modernizzazione del sistema.

Il sistema distributivo italiano negli ultimi venti anni ha subito processi di profonda trasformazione che hanno impattato sulla composizione tipologica, sulla struttura dimensionale e sulle relazioni con il mercato. Negli anni ‘80, infatti, l’Italia era uno dei Paesi a più alta densità di piccoli negozi mentre, a partire dai primi anni ‘90, il numero degli esercizi tradizionali ha subito un calo drastico, dato dall’incrocio di due diverse dinamiche. Da un lato la forte recessione in atto proprio in quegli anni; dall’altra invece un processo di modernizzazione della rete distributiva che vede, a partire da quel periodo, l’affermarsi della Grande Distribuzione organizzata¹⁷. Anche oggi che i dati congiunturali sembrano migliorare e quindi si registra nel Paese una accresciuta capacità di spesa da parte delle famiglie, tuttavia il piccolo commercio al dettaglio, il cosiddetto negozio di vicinato, sembra ancora risentire degli effetti di questa crisi, infatti mentre i consumi sono in crescita nella grande distribuzione, diminuisce l’entità della spesa presso gli esercizi commerciali più piccoli. Quindi da un lato l’impulso verso la grande distribuzione è segno di modernizzazione del sistema, dall’altro la crisi del piccolo commercio al dettaglio aggrava la situazione delle aree interne del Paese (e in questo senso quella romana non fa eccezione) avviate verso lo spopolamento e di quelle periferiche e ultra periferiche adiacenti ai grandi centri urbani. La chiusura dei negozi può innescare una serie di effetti deleteri non solo per l’economia, ma anche per il tessuto sociale locale. Da sempre punto di riferimento per un quartiere metropolitano o per un piccolo paese, i negozi di vicinato garantiscono un presidio del territorio e favoriscono la circolazione delle informazioni all’interno di una comunità definita. I negozianti di quartiere fungono spesso da mediatori per i contatti tra le persone. Il commercio al dettaglio, è, nelle realtà locali, anche un crocevia di relazioni¹⁸. Tuttavia il processo di modernizzazione della rete della distribuzione commerciale appare ad oggi in parte ineludibile poiché comunque legato ad una tendenza che migliora la redditività dell’impresa commerciale e ed è anche legata alla fase di recessione economica, dalla quale faticosamente il nostro Paese sta uscendo, che sta incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto dei cittadini, che vedendo diminuire la propria capacità di spesa si rivolge verso i mercati più convenienti¹⁹.

Quanto detto per la struttura del sistema distributivo commerciale al dettaglio emerge chiaramente se guardiamo ai dati sull’andamento del commercio forniti dall’Istat. Nel complesso, rispetto a gennaio 2016 nel gennaio 2017 il valore delle vendite al dettaglio aumenta dell’1,2% nelle imprese della grande distribuzione e diminuisce dell’1,4% in quelle operanti su piccole superfici. Nella grande distribuzione le vendite registrano variazioni positive in entrambi i settori merceologici: +1,9% per i prodotti alimentari e

17 Il Testo Unico del 1988 ha eliminato quasi del tutto il vincolo all’ampliamento e al trasferimento della superficie degli esercizi di media e grande dimensione imposti dalla legge 426 del 1971 (fissazione tabelle merceologiche, numero esercizi e limite massimo della superficie di vendita). Il suddetto cambiamento ha sicuramente favorito la GDO.

18 Cfr. Ministero dello Sviluppo economico, Rapporto sul sistema distributivo, anno 2010 e ss.

19 Non è solo lo sviluppo della grande distribuzione organizzata a mettere in crisi il piccolo commercio al dettaglio, ma anche lo sviluppo del commercio on-line. I progetti posti in essere da alcune amministrazioni locali in favore dello sviluppo del piccolo commercio puntano proprio sulla modernizzazione di questa rete, che in qualche modo coniughino i vantaggi del mercato on-line con quello della presenza capillare sul territorio.

+0,5% per quelli non alimentari. Al contrario, nelle imprese operanti su piccole superfici il valore delle vendite registra variazioni tendenziali negative sia per i prodotti alimentari (-1,7%) sia per quelli non alimentari (-1,4%).

Con riferimento alla tipologia di esercizio della grande distribuzione a gennaio 2017 il valore delle vendite al dettaglio registra una variazione positiva sia per gli esercizi non specializzati (+1,3%), sia per quelli specializzati (+1,4%). Tra i primi, aumenta il valore delle vendite sia degli esercizi a prevalenza alimentare (+1,3%) sia degli esercizi a prevalenza non alimentare (+0,6%).

In particolare, per gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta per i Discount (+3,5%), per i Supermercati (+1,3) e, in maniera più contenuta, per gli Ipermercati (+0,3).

Tab. 4– Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva. Dati in valore. Gennaio 2016/2017. Variazioni percentuali

Settore merceologico e forma distributiva	Dati grezzi gen17/gen16
Grande distribuzione organizzata	1,2
Alimentari	1,9
Non alimentari	0,5
Imprese operanti su piccole superfici	-1,4
Alimentari	-1,7
Non alimentari	-1,4
Totali	-0,1

Fonte: Istat: Statistiche Flash, Commercio al dettaglio, Gennaio 2017

Tab. 5– Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per tipologia di esercizio nella grande distribuzione. Dati in valore. Gennaio 2016/2017. Variazione percentuali

Tipologia di esercizio	gen 16/gen15
Esercizi non specializzati	1,3
<i>A prevalenza alimentare</i>	1,3
<i>Ipermercati</i>	0,3
<i>Supermercati</i>	1,3
<i>Discount alimentari</i>	3,5
<i>A prevalenza non alimentare</i>	0,6
Esercizi specializzati	1,4
Grande distribuzione	1,2

Fonte: Istat: Statistiche Flash, Commercio al dettaglio, gennaio 2015

In generale, il cambiamento del settore commerciale consiste nello sviluppo (in numero di esercizi, in superficie di vendita e di quote di fatturato) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della grande distribuzione (*supermercati, alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2016.

Dopo gli anni della recessione si assiste ad una ripresa dei consumi che però premia solo la grande distribuzione. In tale contesto, soltanto i moderni canali distributivi mantengono un andamento positivo, sia nel fatturato che nella crescita del numero dei punti vendita, anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti, mentre il dettaglio tradizionale registra un consistente arretramento.

Con l’avvento della recessione economica gli esercizi commerciali segnano una tendenza alla loro diminuzione in termini di numero di esercizi, segno evidente della diminuita redditività di queste attività soprattutto per la piccola e media distribuzione. Nel 2016, si assiste a un consolidamento di questa tendenza: al 31 dicembre gli esercizi commerciali in Italia ammontavano a 747.042, nello stesso periodo dell’anno precedente erano 751.585 unità, si registra così ancora una lieve diminuzione dello 0,6% rispetto all’anno precedente. Tuttavia, si registra sia un aumento del commercio ambulante (+0,8%) che degli esercizi nei mercati (+3,8%)

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state eseguite sulla base dei dati forniti dall’*Osservatorio Nazionale del commercio* del Ministero dello Sviluppo Economico e dall’Istat. Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul commercio al dettaglio in sede fissa (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2016 (31 dicembre). Sono stati presi in considerazione sia gli aggiornamenti sulla consistenza degli esercizi commerciali, che quelli sulla specializzazione merceologica degli stessi.

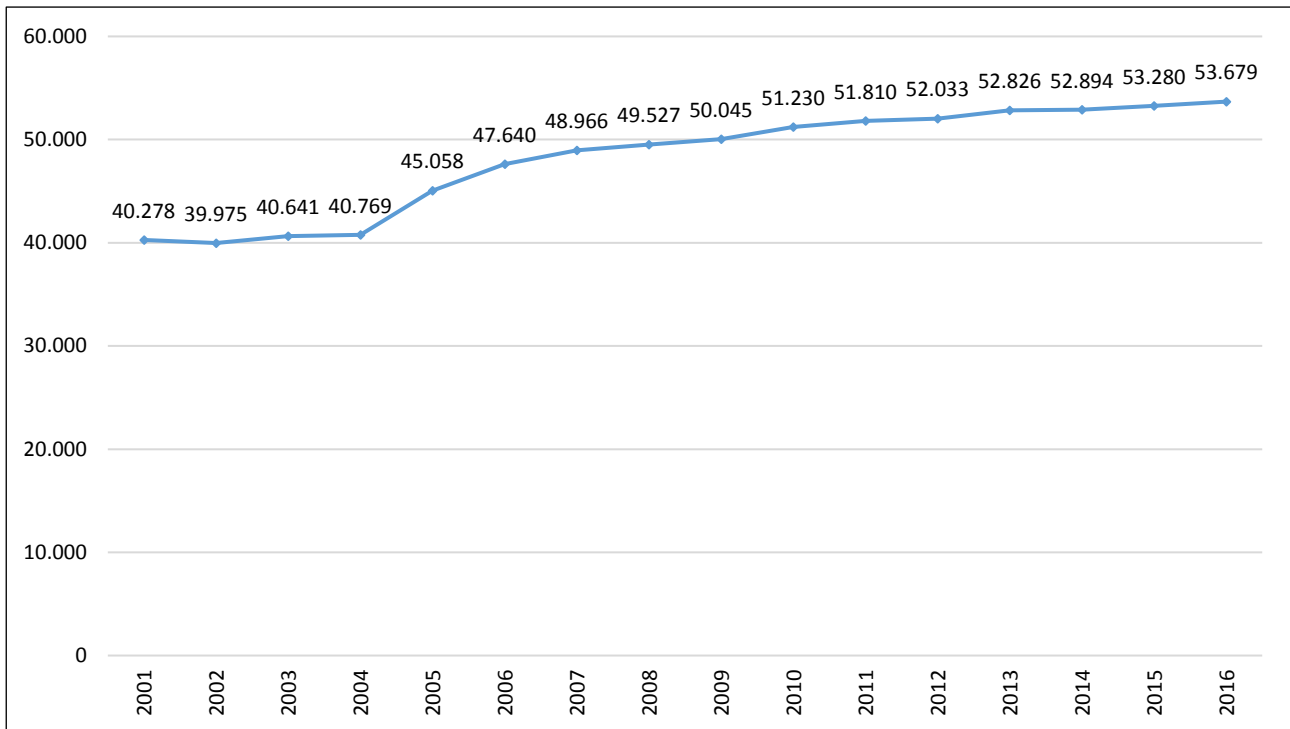
Rispetto all’anno precedente, nel 2016, in tutte le regioni, si evidenziano segni negativi ad eccezione del Lazio che presenta un debolissimo andamento positivo (+ 0,4%) dovuto a un incremento delle unità locali e del Trentino Alto-Adige (+0,2).

Passando dal dato nazionale e regionale a quello locale, nel secondo semestre del 2016 secondo i dati forniti dal Ministero dello sviluppo economico, nel territorio della Città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 53.679 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa; in controtendenza rispetto al dato nazionale, nel territorio romano il numero degli esercizi commerciali è anche per l’ultimo anno analizzato in crescita, + 1,5 rispetto all’anno scorso e ben il +32,3% rispetto al 2001, data di inizio della nostra serie storica, pari a ben 13.401 unità in più.

Rispetto alle altre grandi aree urbane del Paese²⁰ la Città metropolitana di Roma, è prima per il numero di di esercizi al dettaglio presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle dieci Città metropolitane, relativamente alla consistenza del numero di esercizi commerciali rispetto alla popolazione residente, Roma si conferma al sesto posto, precedendo, però, Città quali Milano, Bologna, Torino e Firenze.

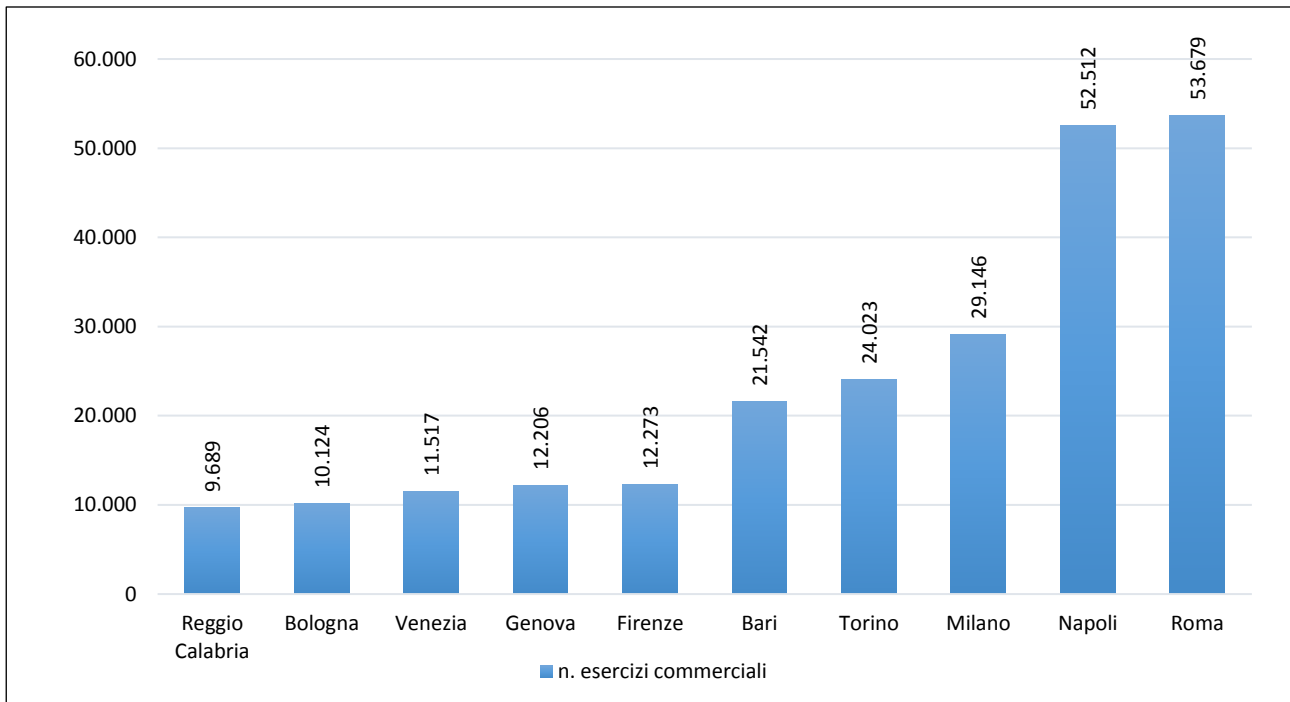
²⁰ Ai sensi delle nuove disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni previste dal DDL Delrio approvato dal senato il 26 marzo 2014

Graf. 71– Il commercio al dettaglio nella Città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2016.

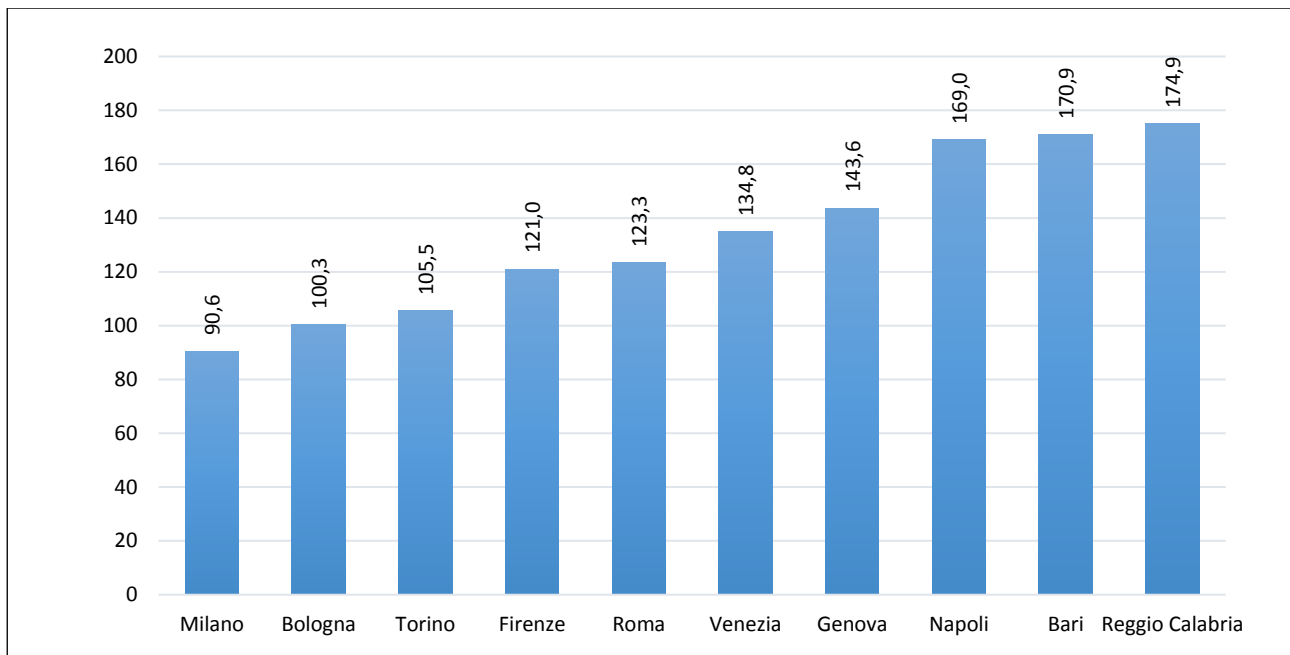


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 72– Il commercio al dettaglio nelle dieci Città metropolitane. La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa. 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 73– Il commercio al dettaglio nelle dieci Città metropolitane. N. di esercizi commerciali in sede fissa per 10.000 residenti. 2016

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

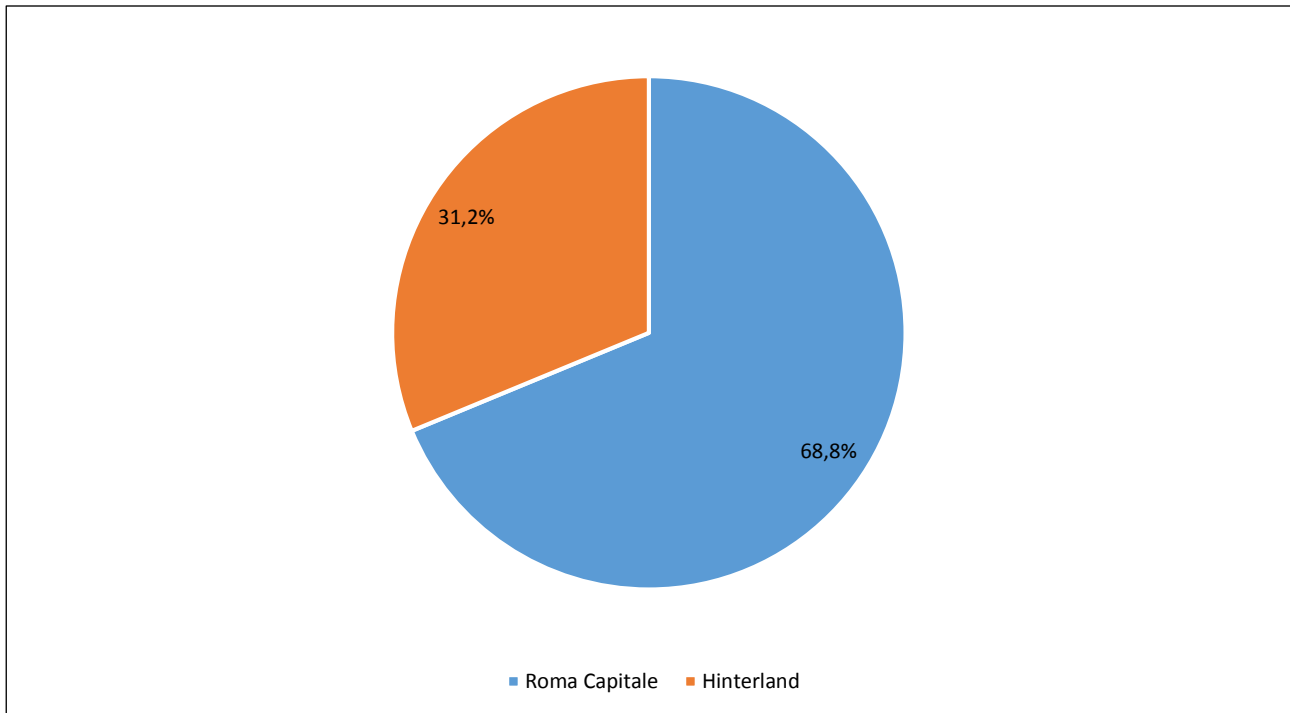
2.2.2 Il commercio al dettaglio nei comuni dell’hinterland

L’analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all’area romana, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, comune capoluogo e insieme dei comuni di hinterland, evidenzia come il 68% delle 63.854 unità locali degli esercizi commerciali è localizzato nel territorio della Capitale. Questo dato riflette un rapporto di distribuzione sul territorio simmetrico a quello della popolazione residente, anche se leggermente sbilanciato in favore del Capoluogo, che comunque deve corrispondere alle esigenze di consumatori che non sono solo i residenti della Capitale, ma anche i pendolari, i turisti e tutti i cosiddetti *city users* che per diverse ragioni, quotidianamente insistono nel territorio di Roma Capitale. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il numero di esercizi per abitante che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all’hinterland (rispettivamente 128,4 e 113,3 esercizi per 10.000 abitanti). Nel territorio metropolitano complessivamente inteso si registrano mediamente 123,3 esercizi commerciali per 10.000 abitanti.

L’analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l’hinterland evidenzia come i piccoli e soprattutto i piccolissimi comuni siano proprio quelli che presentano anche i valori più bassi dell’indicatore rilevando un deficit territoriale di dotazione di esercizi commerciali. L’eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di minima dimensione demografica in cui si registrano valori dell’indicatore corrispondenti a circa il doppio della media provinciale: Vallepiera (93,3 esercizi per 1.000 residenti), Capranica Prenestina (19,9 esercizi per 1.000 residenti), Valmontone (22,2 esercizi per 1.000 residenti)). Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo turistico-culturale-religioso che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepiera, il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina, il parco divertimenti Rainbow a Valmontone insieme all’outlet “Fashion District”.

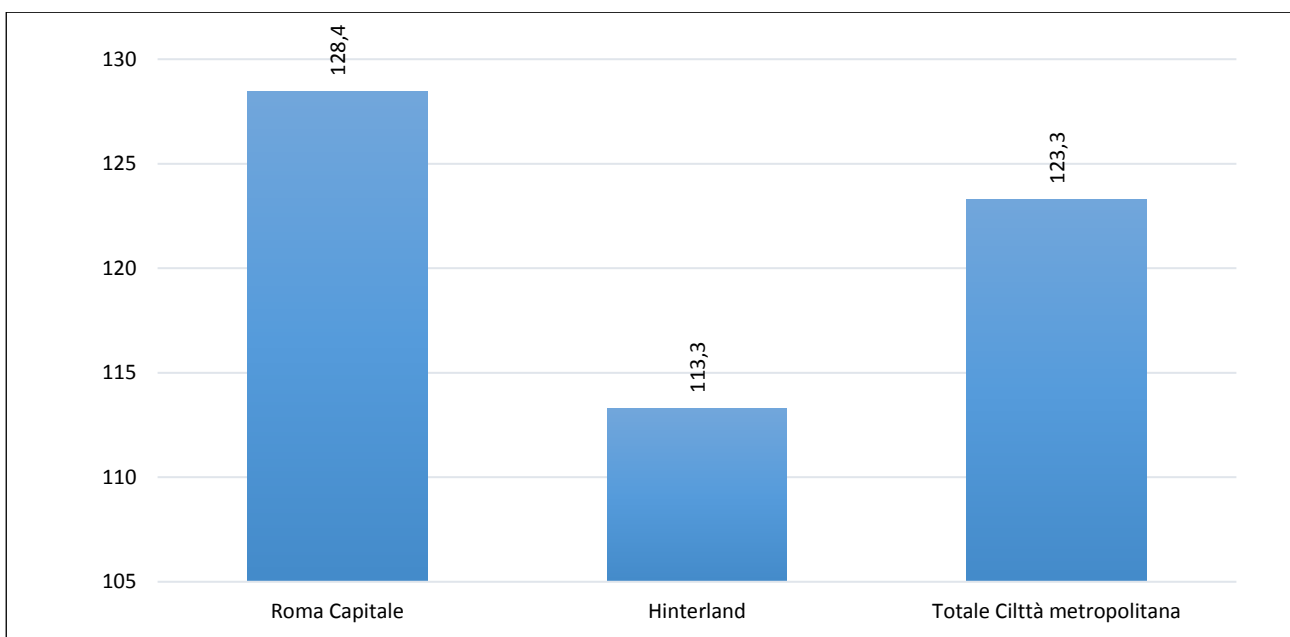
Dal punto di vista della specializzazione merceologica, anche nell’area metropolitana romana si registra un aumento degli esercizi commerciali non specializzati, confermando come siano soprattutto i negozi della grande distribuzione ad avere uno sviluppo più intenso.

Graf. 74– Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio. Confronto fra Roma Capitale e Hinterland. Anno 2016

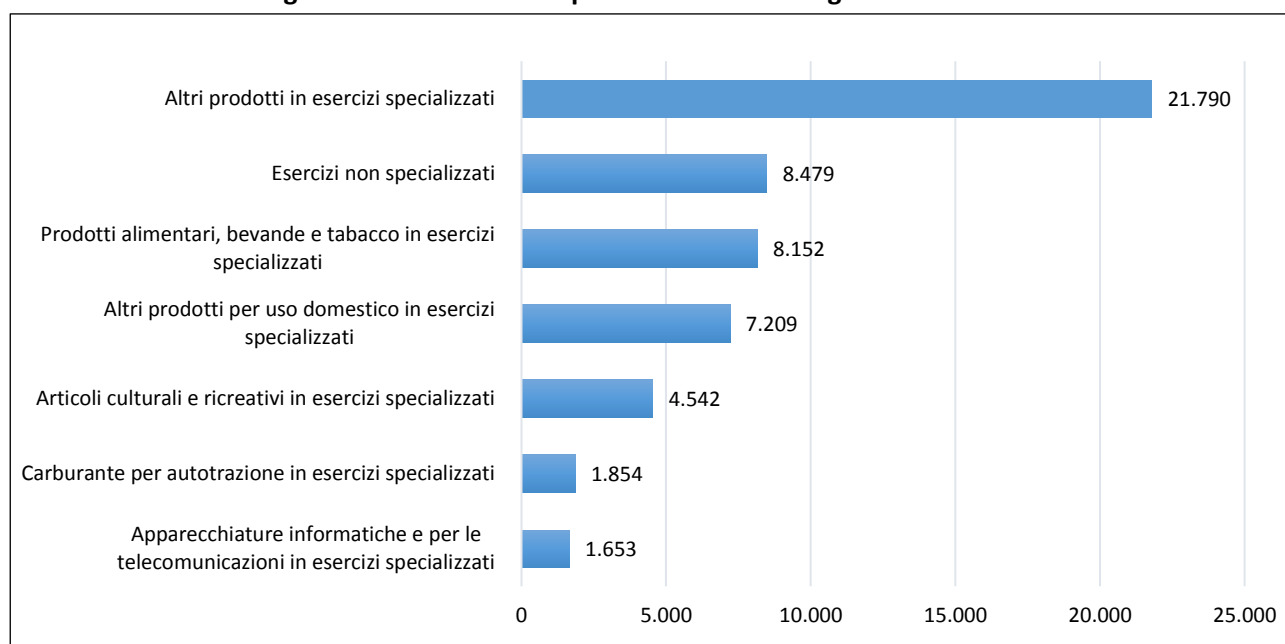


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 75– La distribuzione al dettaglio nella Città metropolitana di Roma. N. di esercizi commerciali per 10.000 abitanti nei macro-ambiti territoriali. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 76– Il numero degli esercizi commerciali per settore merceologico. Anno 2016

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.2.3 La grande distribuzione nella Città metropolitana di Roma Capitale

Quando si parla di Grande Distribuzione Organizzata (GDO) si fa riferimento ad un insieme di punti vendita gestiti a libero servizio, organizzati su grandi superfici e, generalmente, aderenti ad un’organizzazione o ad un gruppo che gestisce una serie di punti vendita contrassegnati da una o più insegne commerciali comuni. La GDO, che rappresenta una risposta del mercato ai mutamenti avvenuti nelle preferenze e nelle abitudini di acquisto dei consumatori, ha da un lato integrato e dall’altro, in parte, sostituito il tradizionale sistema di distribuzione al dettaglio, rappresentandone una necessaria evoluzione. Relativamente al formato, la suddivisione eseguita sugli esercizi commerciali, facenti parte della GDO, ha come discriminanti la dimensione, l’ampiezza (numero prodotti) e la profondità (numero referenze per ogni prodotto) degli assortimenti, le caratteristiche espositive, il posizionamento di prezzo, la numerosità delle casse, la presenza di banchi per i prodotti freschi, la disponibilità di parcheggi e ulteriori servizi resi al consumatore. Sono state così individuate le seguenti categorie: supermercato, ipermercato e grande magazzino che, in particolare, risultano identificate sulla base della classe dimensionale della superficie di vendita. In particolare, per supermercato si intende un esercizio di vendita operante nel settore alimentare (autonomo o come reparto in un grande magazzino), che dispone, normalmente, di una superficie superiore ai 400 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti alimentari in prevalenza pre-confezionati, nonché articoli del settore non alimentare per l’igiene e la pulizia della casa, della persona e degli animali. L’ipermercato invece ha una superficie di vendita superiore ai 2.500 metri quadrati, articolati in reparti (alimentari e non alimentari) ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di un supermercato e di un grande magazzino. Per grande magazzino invece si intende di un esercizio di vendita con prodotti quasi esclusivamente non alimentari, con una superficie di vendita di solito superiore ai 400 metri quadrati. Fenomeno più recente è quello dell’affermazione dei discount per i quali però non esiste ancora una definizione univoca. In generale si tratta di una tipologia particolare di supermercato di superficie medio-grande che, attuando una politica

di abbattimento di costi di impianto, di gestione e di servizio, offre una gamma limitata di prodotti, generalmente non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato. Come abbiamo visto più sopra è proprio in questi punti vendita che si registra la crescita maggiore del valore e del volume di acquisti, segno da un lato della crescita di qualità di questi punti vendita dall’altro dell’esigenza dei consumatori di comprimere i costi per i propri acquisti. Nella nostra analisi poi sono state prese in considerazione altre due tipologie di Grande Distribuzione Organizzata: i minimercati e le grandi superfici specializzate. Per minimercati si intendono gli esercizi commerciali in sede fissi che attuano prevalentemente vendita di prodotti alimentari, ma che non superano i 400 mq. E’ una realtà che opera in molteplici aree puntando sulla capacità di attrazione all’interno dei centri cittadini. Le grandi superfici di vendita specializzate sono invece definite come imprese commerciali che attuano la vendita attraverso esercizi commerciali in sede fissa, di una tipologia unica o prevalente di prodotti non alimentari, su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadri con caratteristiche organizzative proprie della grande distribuzione.

La GDO è stata introdotta in Italia a partire dagli anni ’60 ed ha avuto un repentino sviluppo nel corso degli ultimi decenni ed è tuttora in fase di espansione, sebbene a ritmi decisamente meno sostenuti rispetto agli anni ’80 e ’90. Non essendoci effettive possibilità di espansione dei consumi alimentari, almeno in termini quantitativi, la crescita del settore della GDO è avvenuta e avviene principalmente a discapito della distribuzione tradizionale.

Il trend di sviluppo della grande distribuzione è proseguito complessivamente anche nel corso del 2015, sia in termini di consistenza numerica dei punti vendita, di superfici e di numero di addetti, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell’apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico, ormai il peso della distribuzione moderna sull’intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita, il 2,7% del totale coprendo però quasi un quarto dell’intera superficie di vendita (36%).

Tab. 6– La grande distribuzione in Italia. Numero, superficie, addetti. Anni 2012-2015

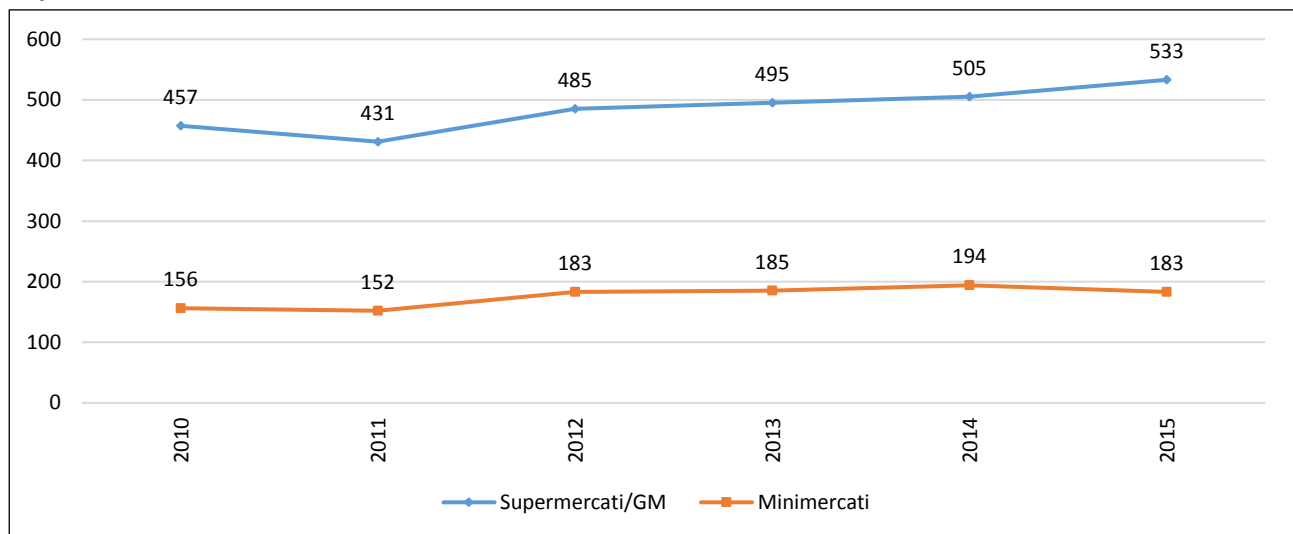
TIPOLOGIA	AL 31 DICEMBRE 2012			AL 31 DICEMBRE 2013			AL 31 DICEMBRE 2014			al 31 DICEMBRE 2015		
	n.	MQ	Addetti	n.	MQ	Addetti	n.	MQ	Addetti	n	mq	Addetti
SUPERMERCATI	9.939	9.052.263	180.511	10.108	9.250.489	183.785	10.153	9.353.051	184.827	10.293	9.498.578	191.449
IPERMERCATI	596	3.615.238	81.725	617	3.686.439	80.449	637	3.740.004	80.783	668	3.865.492	81.219
MINIMERCATI	5.582	1.636.079	34.915	5.636	1.644.909	35.127	5.604	1.632.002	35.743	5.648	1.638.094	36.651
G. MAGAZZINI	1.971	2.600.016	29.710	2.067	2.674.264	30.922	2.255	2.755.346	30.455	2.573	3.023.816	333.303
G.S. SPECIALIZZATA	1.669	5.056.760	52.110	1.685	5.057.708	49.597	1.699	5.154.329	51.772	1.797	5.583.071	54.081
Totale	19.757	21.960.356	378.971	20.113	22.313.809	379.880	20.348	22.634.732	383.580	20.979	23.609.051	696.703

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su Osservatorio Nazionale del Commercio

Nell’area metropolitana romana si conferma l’andamento in crescita della grande distribuzione su tutte le tipologie di esercizio commerciale analizzata. Secondo i dati dell’Osservatorio Nazionale del Commercio, al 31 dicembre 2015 erano 801 le unità locali della grande distribuzione; nei grafici sottostanti si evidenziano gli andamenti rispetto alle diverse tipologie. Diminuiscono i mini-market, mentre aumentano supermercati/grandi magazzini ed ipermercati, rafforzando quindi uno sviluppo del commercio al dettaglio che favorisce la GDO di grande dimensione.

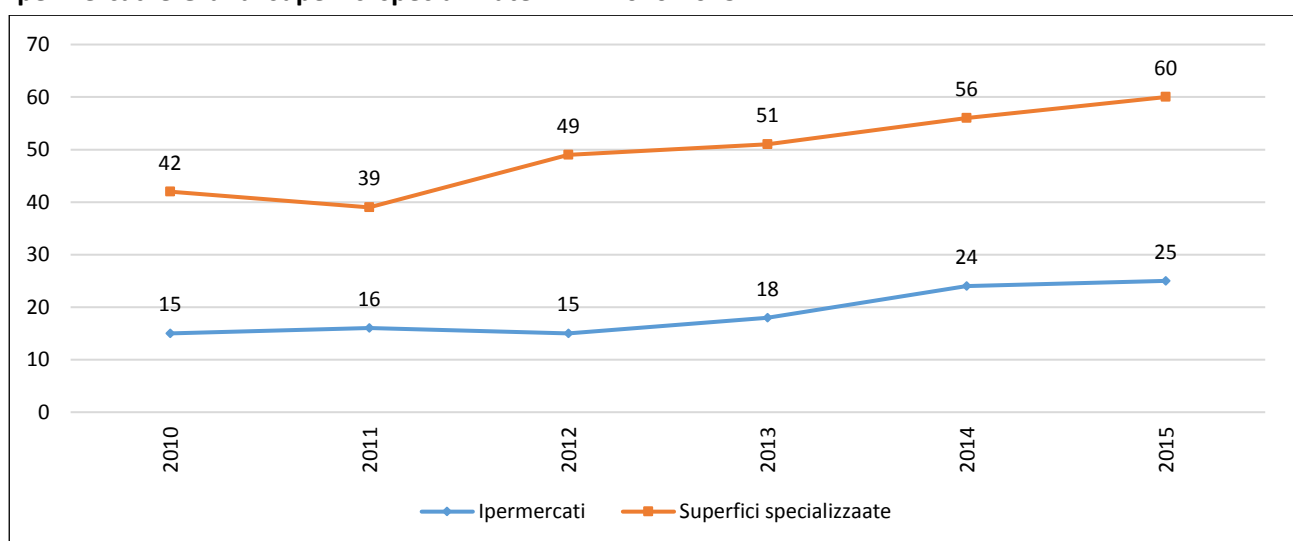
Tuttavia, il processo di modernizzazione del sistema distributivo non procede ugualmente in tutte le porzioni del territorio metropolitano. Le analisi dei dati articolazioni territoriali dell’hinterland romano mettono in luce una differenziazione dell’assetto del sistema della grande distribuzione organizzata. Considerando, infatti, gli ambiti territoriali individuati al Piano Territoriale Generale Provinciale, in termini assoluti il sub-sistema metropolitano meglio strutturato sotto il profilo delle dotazioni di esercizi della grande distribuzione organizzata è quello di Bracciano-Fiumicino con 59 punti vendita per un totale di 71.116 mq di superficie. In termini relativi invece, cioè come rapporto tra numero di punti vendita e mq di superficie per numero di abitanti Colleferro si conferma come l’ambito meglio infrastrutturato. Allo stesso modo anche quest’anno l’area più critica è quella di Tivoli e più in generale le aree interne del territorio.

Graf. 77– La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Supermercati/GM e minimercati. Anni 2010-2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 78– La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Ipermercati e Grandi superfici specializzate. Anni 2010-2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 7– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Bracciano-Fiumicino. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58005	Anguillara Sabazia	5	6.743	Bracciano-Fiumicino	19.188	2,6	35,1
58013	Bracciano	14	6.215	Bracciano-Fiumicino	19.477	7,2	31,9
58016	Canale Monterano	-	-	Bracciano-Fiumicino	4.246	-	-
58029	Cerveteri	8	6.326	Bracciano-Fiumicino	37.214	2,1	17,0
58054	Manziana	5	4.370	Bracciano-Fiumicino	7.640	6,5	57,2
58107	Trevignano Romano	4	1.930	Bracciano-Fiumicino	5.703	7,0	33,8
58116	Ladispoli	7	6.043	Bracciano-Fiumicino	40.891	1,7	14,8
58120	Fiumicino	25	42.555	Bracciano-Fiumicino	76.573	3,3	55,6
	Totale Bracciano-Fiumicino	68	74.182		210.932	3,2	35,2

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 8– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Civitavecchia. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58004	Allumiere	-	-	Civitavecchia	4.059	-	-
58032	Civitavecchia	12	18.158	Civitavecchia	53.069	2,3	34,2
58097	Santa Marinella	5	2.978	Civitavecchia	18.769	2,7	15,9
58105	Tolfa	1	313	Civitavecchia	5.227	1,9	6,0
	Totale Civitavecchia	18	21.449		81.124	2,2	26,4

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 9 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Colferro. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58011	Artena	4	2.871	Colferro	14.276	2,8	20,1
58020	Carpineto Romano	-	-	Colferro	4.570	-	-
58034	Colferro	15	15.310	Colferro	21.647	6,9	70,7
58041	Gavignano	-	-	Colferro	1.934	-	-
58045	Gorga	-	-	Colferro	734	-	-
58049	Labico	2	1.800	Colferro	6.273	3,2	28,7
58062	Montelanico	-	-	Colferro	2.140	-	-
58102	Segni	1	660	Colferro	9.123	1,1	7,2
58110	Valmontone	6	9.145	Colferro	15.929	3,8	57,4
	Totale Colferro	28	29.786		76.626	3,7	38,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 10 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Fiano Romano. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58018	Capena	5	12.206	Fiano Romano	10.474	4,8	116,5
58033	Civitella San Paolo	-	-	Fiano Romano	2.069	-	-
58036	Fiano Romano	2	2.100	Fiano Romano	15.173	1,3	13,8
58037	Filacciano	-	-	Fiano Romano	471	-	-
58061	Monteflavio	-	-	Fiano Romano	1.359	-	-
58063	Montelibretti	1	375	Fiano Romano	5.311	1,9	7,1
58066	Montorio Romano	-	-	Fiano Romano	2.004	-	-
58067	Moricone	-	-	Fiano Romano	2.670	-	-
58069	Nazzano	1	450	Fiano Romano	1.437	7,0	31,3
58071	Nerola	1	250	Fiano Romano	1.941	5,2	12,9
58080	Ponzano Romano	-	-	Fiano Romano	1.166	-	-
58099	Sant’Oreste	1	350	Fiano Romano	3.735	2,7	9,4
58106	Torrita Tiberina	-	-	Fiano Romano	1.098	-	-
	Totale Fiano Romano	11	15.731		48.908	2,2	32,2

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 11 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Frascati. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58039	Frascati	4	3.339	Frascati	21.984	1,8	15,2
58046	Grottaferrata	3	2.374	Frascati	20.337	1,5	11,7
58057	Marino	6	7.378	Frascati	42.299	1,4	17,4
58060	Montecompati	1	652	Frascati	11.923	0,8	5,5
58064	Monte Porzio Catone	1	250	Frascati	8.704	1,1	2,9
58086	Rocca di Papa	1	900	Frascati	16.888	0,6	5,3
58088	Rocca Priora	1	450	Frascati	11.948	0,8	3,8
58118	Ciampino	11	13.757	Frascati	38.417	2,9	35,8
	Totale Frascati	28	29.100		172.500	1,6	16,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 12 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Monterotondo. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58015	Campagnano di Roma	3	1.165	Monterotondo	11.618	2,6	10,0
58024	Castelnuovo di Porto	3	3.559	Monterotondo	8.576	3,5	41,5
58038	Formello	5	2.830	Monterotondo	12.855	3,9	22,0
58052	Magliano Romano	-	-	Monterotondo	1.484	-	-
58058	Mazzano Romano	-	-	Monterotondo	3.182	-	-
58059	Mentana	2	1.158	Monterotondo	22.764	0,9	5,1
58065	Monterotondo	8	11.597	Monterotondo	40.682	2,0	28,5
58068	Morlupo	1	330	Monterotondo	8.734	1,1	3,8
58075	Palombara Sabina	1	900	Monterotondo	13.197	0,8	6,8
58081	Riano	3	2.490	Monterotondo	10.398	2,9	23,9
58082	Rignano Flaminio	2	963	Monterotondo	10.311	1,9	9,3
58093	Sacrofano	2	942	Monterotondo	7.731	2,6	12,2
58098	Sant’Angelo Romano	-	-	Monterotondo	5.036	-	-
58122	Fonte Nuova	5	3.425	Monterotondo	32.149	1,6	10,7
	Totale Monterotondo	35	29.359		188.717	1,9	15,6

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 13 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Palestrina. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58012	Bellegra	-	-	Palestrina	2.912	-	-
58025	Castel San Pietro Romano	-	-	Palestrina	897	-	-
58026	Cave	2	1.342	Palestrina	11.244	1,8	11,9
58035	Colonna	1	1.100	Palestrina	4.233	2,4	26,0
58040	Galliciano nel Lazio	1	392	Palestrina	6.339	1,6	6,2
58042	Genazzano	1	333	Palestrina	6.085	1,6	5,5
58073	Olevano Romano	2	1.188	Palestrina	6.698	3,0	17,7
58074	Palestrina	8	5.430	Palestrina	21.420	3,7	25,4
58085	Rocca di Cave	-	-	Palestrina	378	-	-
58100	San Vito Romano	1	285	Palestrina	3.310	3,0	8,6
58114	Zagarolo	4	2.636	Palestrina	17.792	2,2	14,8
58119	San Cesareo	-	-	Palestrina	14.932	-	-
	Totale Palestrina	20	12.706		96.240	2,1	13,2

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 14 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Pomezia. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58007	Anzio	8	8.813	Pomezia	53.986	1,5	16,3
58072	Nettuno	11	10.687	Pomezia	48.654	2,3	22,0
58079	Pomezia	13	16.156	Pomezia	62.422	2,1	25,9
58117	Ardea	3	2.005	Pomezia	48.926	0,6	4,1
	Totale Pomezia	35	37.661		213.988	1,6	17,6

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 15 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Subiaco. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58001	Affile	-	-	Subiaco	1.565	-	-
58002	Agosta	3	3.518	Subiaco	1.743	17,2	201,8
58006	Anticoli Corrado	-	-	Subiaco	923	-	-
58008	Arcinazzo	-	-	Subiaco	1.357	-	-
58010	Arsoli	-	-	Subiaco	1.616	-	-
59014	Camerata Nuova	-	-	Subiaco	452	-	-
58017	Canterano	-	-	Subiaco	357	-	-
58028	Cervara di Roma	-	-	Subiaco	471	-	-
58031	Cinetto Romano	-	-	Subiaco	610	-	-
58048	Jenne	-	-	Subiaco	361	-	-
58053	Mandela	-	-	Subiaco	940	-	-
58055	Marano Equo	-	-	Subiaco	783	-	-
58076	Percile	-	-	Subiaco	278	-	-
58083	Riofreddo	-	-	Subiaco	781	-	-
58084	Rocca Canterano	-	-	Subiaco	196	-	-
58088	Roccagiovine	-	-	Subiaco	269	-	-
58089	Rocca Santo Stefano	-	-	Subiaco	982	-	-
58090	Roiate	-	-	Subiaco	759	-	-
58092	Roviano	-	-	Subiaco	1.369	-	-
58103	Subiaco	5	2.123	Subiaco	9.146	5,5	23,2
58108	Vallepietra	-	-	Subiaco	294	-	-
58109	Vallinfreda	-	-	Subiaco	281	-	-
58113	Vivaro Romano	-	-	Subiaco	177	-	-
	Totale Subiaco	8	5.641		25.710	3,1	21,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 16 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Tivoli . Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
59019	Capranica Prenestina	-	-	Tivoli	346	-	-
58021	Casape	-	-	Tivoli	761	-	-
58023	Castel Madama	-	-	Tivoli	7.499	-	-
58027	Cerreto Laziale	-	-	Tivoli	1.135	-	-
58030	Ciciliano	-	-	Tivoli	1.345	-	-
58044	Gerano	-	-	Tivoli	1.282	-	-
58047	Guidonia Montecelio	15	20.202	Tivoli	88.335	1,7	22,9
58051	Licenza	-	-	Tivoli	1.051	-	-
59056	Marcellina	1	540	Tivoli	7.296	1,4	7,4
58077	Pisoniano	-	-	Tivoli	772	-	-
58078	Poli	-	-	Tivoli	2.398	-	-
58094	Sambuci	-	-	Tivoli	949	-	-
58095	San Gregorio da Sassola	-	-	Tivoli	1.627	-	-
58096	San Polo dei Cavalieri	-	-	Tivoli	2.985	-	-
58101	Saracinesco	-	-	Tivoli	182	-	-
58104	Tivoli	7	7.542	Tivoli	56.759	1,2	13,3
58112	Vicovaro	-	-	Tivoli	4.040	-	-
	Totale Tivoli	23	28.284		178.762	1,3	15,8

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 17 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Velletri . Anno 2015

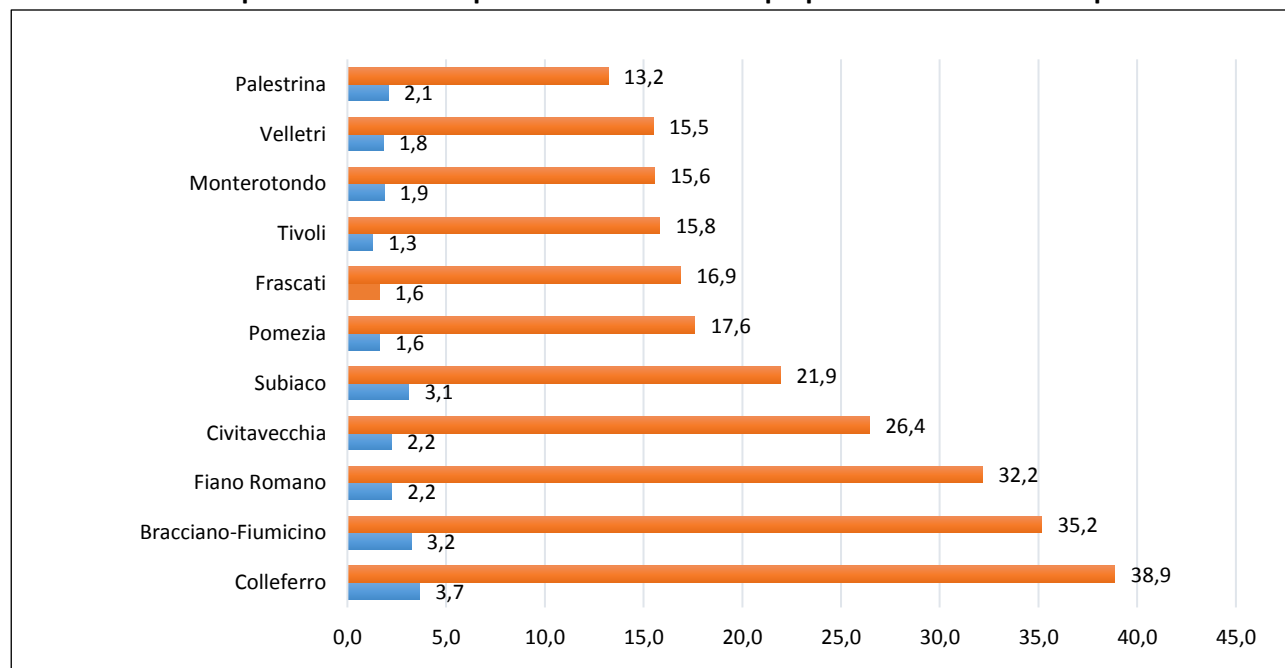
Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58003	Albano Laziale	2	1.050	Velletri	41.708	0,5	2,5
58009	Ariccia	8	6.049	Velletri	19.509	4,1	31,0
58022	Castel Gandolfo	-	-	Velletri	9.033	-	-
58043	Genzano di Roma	8	8.327	Velletri	24.024	3,3	34,7
58050	Lanuvio	-	-	Velletri	13.687	-	-
58070	Nemi	-	-	Velletri	1.920	-	-
58111	Velletri	12	9.900	Velletri	53.213	2,3	18,6
58115	Lariano	2	2.006	Velletri	13.424	1,5	14,9
	Totale Velletri	32	27.332		176.518	1,8	15,5

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 18 – La grande distribuzione organizzata nell’hinterland romano. Confronto fra gli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Anno 2015

PTPG Sub-ambito	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	Residenti al 31.12.2014	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
Bracciano-Fiumicino	68	74.182	210.932	3,2	35,2
Civitavecchia	18	21.449	81.124	2,2	26,4
Colleferro	28	29.786	76.626	3,7	38,9
Fiano Romano	11	15.731	48.908	2,2	32,2
Frascati	28	29.100	172.500	1,6	16,9
Monterotondo	35	29.359	188.717	1,9	15,6
Palestrina	20	12.706	96.240	2,1	13,2
Pomezia	35	37.661	213.988	1,6	17,6
Subiaco	8	5.641	25.710	3,1	21,9
Tivoli	23	28.284	178.762	1,3	15,8
Velletri	32	27.332	176.518	1,8	15,5
Totale hinterland	306	311.231	1.470.025	2,1	21,2
Roma Capitale	537	593.525	2.872.021	1,9	20,7
Città metropolitana	843	904.756	4.342.046	1,9	20,8

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 79 - La grande distribuzione organizzata nell’hinterland romano. Indicatori di dotazione infrastrutturale: n. punti vendita GDO per 10.000 abitanti e Mq superficie di vendita GDO per 100 abitanti.**Confronto fra gli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Anno 2015**

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.3 Sviluppo e valorizzazione del turismo

2.3.1 I flussi turistici nelle Città metropolitane

Il 2016 si è confermato un anno felice per il turismo italiano, vero oro nero per l'economia nazionale, anche se spesso sottovalutato. La Penisola ha consolidato la sua posizione di quinta destinazione turistica mondiale e ha segnato una ripresa anche nel turismo domestico che più aveva sofferto negli anni della crisi. Secondo il Rapporto elaborato da Unicredit in collaborazione con il Touring Club, gli arrivi italiani sono infatti aumentati del 6,2% e le presenze del 4,8%. La spesa turistica degli stranieri nel Belpaese nel 2016 per il quinto anno consecutivo ha registrato un record raggiungendo 36,4 miliardi di euro. La spinta del turismo all'economia è netta: il settore vale 70,2 miliardi di euro, pari al 4,2% del Pil italiano, che salgono a 172,8 miliardi di euro, cioè il 10,3% del Pil, se si aggiunge l'indotto. Dal punto di vista occupazionale, inoltre, sono circa 2,7 milioni i lavoratori nel settore.

Il turismo si conferma quindi un settore economico di rilevanza in ragione della diffusa e consistente presenza di risorse attrattive (naturali, paesaggistiche culturali e devozionali) che, oltretutto, non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro pieno potenziale di domanda e di offerta. Soprattutto il turismo in Italia è caratterizzato da mete che non riescono ad assorbire tutta la domanda (vedi ad esempio Venezia) e da altri territorio che invece, pur avendo buone possibilità attrattive non sono adeguatamente valorizzate e promosse né per la domanda turistica interna, né per quella internazionale.

Nell'area romana e nella Regione Lazio il turismo rappresenta una realtà di assoluto rilievo economico. Nell'area regionale laziale sono attive oltre 40.000 imprese classificabili come turistiche e il trend delle stesse appare dal 2013 in continua crescita²¹. La presenza di turisti sul territorio della Regione e su quello romano, che assorbe la più parte delle presenze turistiche, è cruciale per la capacità, tipica del turismo, di attivare tutte le branche dell'economia. Si stima infatti che 5,5 miliardi di spesa turistica diretta diano luogo a circa 10 miliardi di valore aggiunto²².

L'importanza del turismo, oltre che negli effetti direttamente economici (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli impatti di ordine territoriale e socio-culturale che la domanda turistica immancabilmente innesca nelle aree di destinazione (nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

Ovviamente la Città di Roma costituisce il fondamentale elemento di attrattività turistica dell'area metropolitana. La visita a Roma rappresenta un *must* a livello internazionale, che avvicina Roma ad altre ambite località turistiche del continente, quali Parigi e Londra. Tuttavia, Roma non è la sola "attrazione" del territorio metropolitano. Vi sono infatti altre realtà turistiche, come l'area dei Castelli Romani, le Spiagge, i Laghi, la Valle del Tevere e quella dell'Aniene, i Parchi, i luoghi devozionali o quelli legati alla memoria della Seconda Guerra mondiale, i borghi, specchio dell'*italian way of life*, ed infine anche i parchi divertimento e le mete dello shopping, che costituiscono un notevole potenziale attrattivo dell'area romana.

Gli ultimi dati inoltre dimostrano come sia anche superata la fase di congiuntura negativa. Anche il mercato turistico interno infatti mostra segnali di ripresa.

²¹ Regione Lazio, *Piano turistico triennale 2015-2017*, Deliberazione Consiliare 2 luglio 2015.

²² Banca d'Italia, Ciset.

Prima di entrare nel dettaglio dell’analisi alcune precisazioni circa la natura dei dati e la definizione statistica di alcuni concetti. Nell’ambito di questo paragrafo si farà riferimento principalmente a tre fonti di dati: l’Istat²³, con le sue indagini sul movimento turistico; la Banca d’Italia, con i dati raccolti dall’Osservatorio del Turismo, e infine i dati dell’Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio (EbtI) che produce annualmente un Rapporto sulla domanda turistica nell’area romana preceduto da una serie di Rapporti mensili. I dati Istat serviranno per operare il confronto dell’andamento della domanda turistica nell’area romana rispetto alle altre Città metropolitane del Paese, mentre i dati EbtI,, consentono una rappresentazione più tempestiva e dettagliata del fenomeno turistico nella Città metropolitana di Roma.

Per quanto concerne invece le principali definizioni a cui si farà riferimento, una specificazione merita appunto quella di turista. La definizione statistica di turista è piuttosto diversa da quella del linguaggio comune. Infatti, nel gergo quotidiano si intende definire turista anche il semplice visitatore di museo, o lo spettatore di un grande evento, o l’escursionista giornaliero, il crocierista in transito o il cliente dello stabilimento balneare, eccetera. Dal punto di vista statistico invece, il turista è la persona che, per qualsiasi motivo²⁴ (e quindi non unicamente quello legato allo svago o al *leisure*), si sposta dal proprio comune per recarsi in un altro dormendovi almeno una notte²⁵. La distinzione tra “escursionista” (cioè colui o colei che non pernotta in un luogo) e “turista” non è semplicemente di tipo accademico. L’escursionismo infatti è un fenomeno che merita attenzione da parte della *governance* locale perché, se da un lato con adeguate azioni può svilupparsi e andare ad incrementare i flussi turistici all’interno di un territorio, dall’altro può invece compromettere la qualità dei luoghi. Infatti, un flusso di “escursionisti” non controllati può creare problemi di congestione, disagi e costi per la cittadinanza, problemi di sicurezza che non sempre vengono compensati dai ricavi derivati dalla presenza di escursionisti sul territorio.

Nel 2016 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al movimento di clienti nell’insieme delle strutture ricettive²⁶ del Paese) sono stati registrati in Italia complessivamente 116,9 milioni di arrivi²⁷, di cui il 48,5% riguardano clienti stranieri, e 402,9 milioni di presenze²⁸ (corrispondenti in media a 3,45 giorni di permanenza per ogni cliente *arrivato*).

Le Città metropolitane costituiscono un segmento importante del mercato turistico nazionale. Infatti, in queste aree è stato registrato oltre 1/3 degli arrivi totali -il 38,2% e il 44,6% di quelli stranieri il 30% delle presenze totali e il 38,2% delle presenze straniere. Tuttavia, sia per i clienti stranieri, sia per i clienti italiani, la permanenza media nelle strutture delle aree metropolitane è più bassa di quella della media nazionale (3,0 giorni contro i 3,5 del totale Italia).

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma, nel 2016, secondo i dati Istat, si sono registrati 10.094.433 arrivi e 27.977.371 presenze, pari rispettivamente all’8,6% di tutti gli arrivi nel nostro Paese e al

²³ L’Istat dal 2014 ha aggiornato il dato relativo all’area metropolitana romana. Dal 2009 infatti, in mancanza di dati più aggiornati, per quanto concerne la provincia di Roma, l’Istat replicava nelle serie storiche gli ultimi dati disponibili, risalenti per l’appunto, al 2009.

²⁴ Quella della motivazione del viaggio è una variabile fondamentale per poter procedere ad approntare policy adeguate rispetto al turismo. La distinzione fondamentale rimane quella tra chi viaggia per lavoro (*business*) o per vacanza (*leisure*); tuttavia nel tempo le motivazioni si sono ampliate e diversificate. C’è infatti anche il viaggio per shopping, o il viaggio per motivi di salute, o per i grandi eventi. Questo ha condotto gli esperti di turismo a parlare non più di turismo, ma di “turismi”. Nell’area romana questa complessità motivazionale è più evidente che altrove.

²⁵ Tale definizione è condivisa da tutti gli organismi preposti alla rilevazione dei dati: Istat, Eurostat e Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO).

²⁶ Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

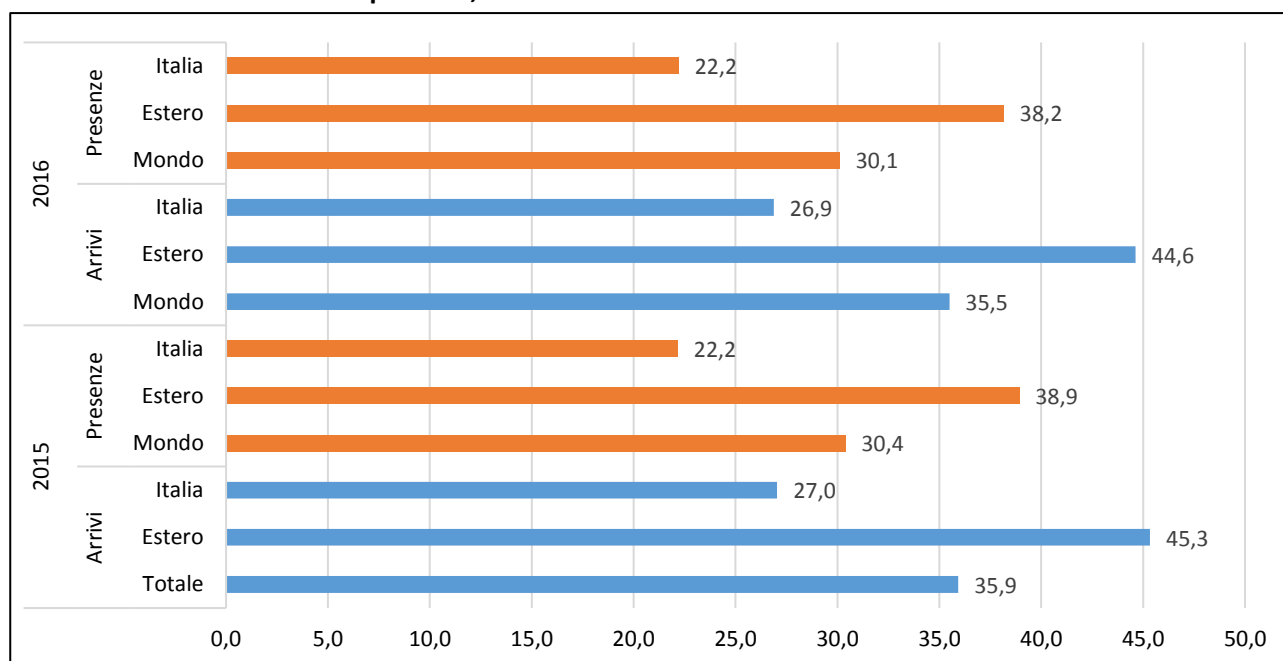
²⁷ Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

²⁸ Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

6,9% di tutte le presenze. Inoltre, nel 2016 si sono registrati nella Città metropolitana di Roma il 12,0% degli arrivi e il 9,2% delle presenze di cittadini stranieri nelle strutture ricettive italiane.

A partire da questi dati è possibile delineare come si posiziona la Città metropolitana di Roma rispetto alle altre grandi aree urbane del Paese.

- Con oltre 10 milioni di arrivi la Città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2016 al primo posto come numero di arrivi nelle strutture ricettive. Seguono Venezia (8,3 milioni), Milano (6,6 milioni) e Firenze (4,7 milioni). Tutte le altre aree metropolitane sono nettamente distanziate. Con 26 milioni la Città metropolitana di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (34 milioni) come numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (13,8 milioni), Firenze (12,8 milioni) e Napoli (11,6 milioni).
 - Roma è la seconda destinazione con oltre 27 milioni di presenze, che rappresentano il 6,3% del totale nazionale e segue Venezia in questa graduatoria.
 - I dati sugli arrivi e le presenze evidenziano come nell’area romana la permanenza media dei turisti è mediamente più bassa rispetto alla media nazionale e a quella delle altre Città metropolitane. Infatti, Roma è al quinto posto fra le Città metropolitane per permanenza media degli ospiti con 2,8 giorni. Il primato spetta a Venezia con 4,1 giorni, seguita da Napoli con 3,9 giorni di permanenza media.
 - Roma è al terzo posto (67,5%) per le presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2016. Segue in questa speciale graduatoria le Città metropolitane di Firenze e di Venezia che presentano percentuali superiore al 70%.
 - Secondo i dati dell’Osservatorio del Turismo della Banca d’Italia, nel 2016, ultimo dato di riferimento, ammonta a più di cinque miliardi di euro la spesa sostenuta dai turisti stranieri sul territorio romano, un trend in leggera flessione rispetto al 2015. Nel 2016 i turisti stranieri hanno speso nel territorio romano 5.605 miliardi di euro, in base a questo parametro la Città metropolitana di Roma si pone al primo posto fra le grandi aree urbane del Paese.
- ✓ Tuttavia, rispetto alle altre 10 le Città metropolitane che hanno registrato un andamento crescente della spesa dei turisti stranieri a Roma sembra aver segnato una battuta d’arresto. La spesa dei turisti stranieri nell’area romana è stata nel 2016 agli stessi livelli del 2012, anno in cui si è registrato l’ultimo decremento.
 - ✓ Nella graduatoria nazionale dei musei, monumenti e aree archeologiche statali a pagamento più visitati, ben 6 dei 30 siti si trovano nel territorio metropolitano di Roma. Il più visitato è il Circuito Archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano" (con 6,5 milioni di visitatori e introiti lordi totali superiori a 44 miliardi di euro nel 2016 è il sito più visitato d’Italia). Oltre ai monumenti e ai musei di Roma rientrano nella top 30 degli istituti più visitati anche “Villa d’Este” (12^a con oltre mezzo milioni di visitatori nel 2016 e 4,1 miliardi di introito) e l’area e il complesso archeologico di Ostia Antica.

Graf. 80 - Incidenza percentuale sul totale nazionale degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nell'insieme delle Città metropolitane, secondo la nazionalità. Anni 2015 e 2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitanano di Statistica su dati Istat.

Tab. 19 – Arrivi, presenze e permanenza media (giorni) secondo la nazionalità dei turisti, negli esercizi ricettivi nazionali, delle Città metropolitane e della Città metropolitana di Roma. Anni 2015 e 2016.

Territorio	Totale					
	2015			2016		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italia	113.392.137	392.874.070	3,5	116.944.243	402.962.113	3,4
Città metropolitane	30.950.210	91.924.891	3,0	31.417.039	93.328.768	3,0
CM Roma	9.786.485	27.427.922	2,8	10.094.433	27.977.371	2,8
Territorio	Estero					
	2015			2016		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italia	55.039.251	192.625.026	3,5	56.764.239	199.421.814	3,5
Città metropolitane	18.206.777	56.113.813	3,1	18.520.278	57.306.031	3,1
CM Roma	6.748.652	18.857.936	2,8	6.817.162	18.800.239	2,8
Territorio	Italia					
	2015			2016		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italia	58.352.886	200.249.044	3,4	60.180.004	203.540.299	3,4
Città metropolitane	3.037.833	8.569.986	2,8	3.277.271	9.177.132	2,8
CM Roma	12.743.433	35.811.078	2,8	12.896.761	36.022.737	2,8

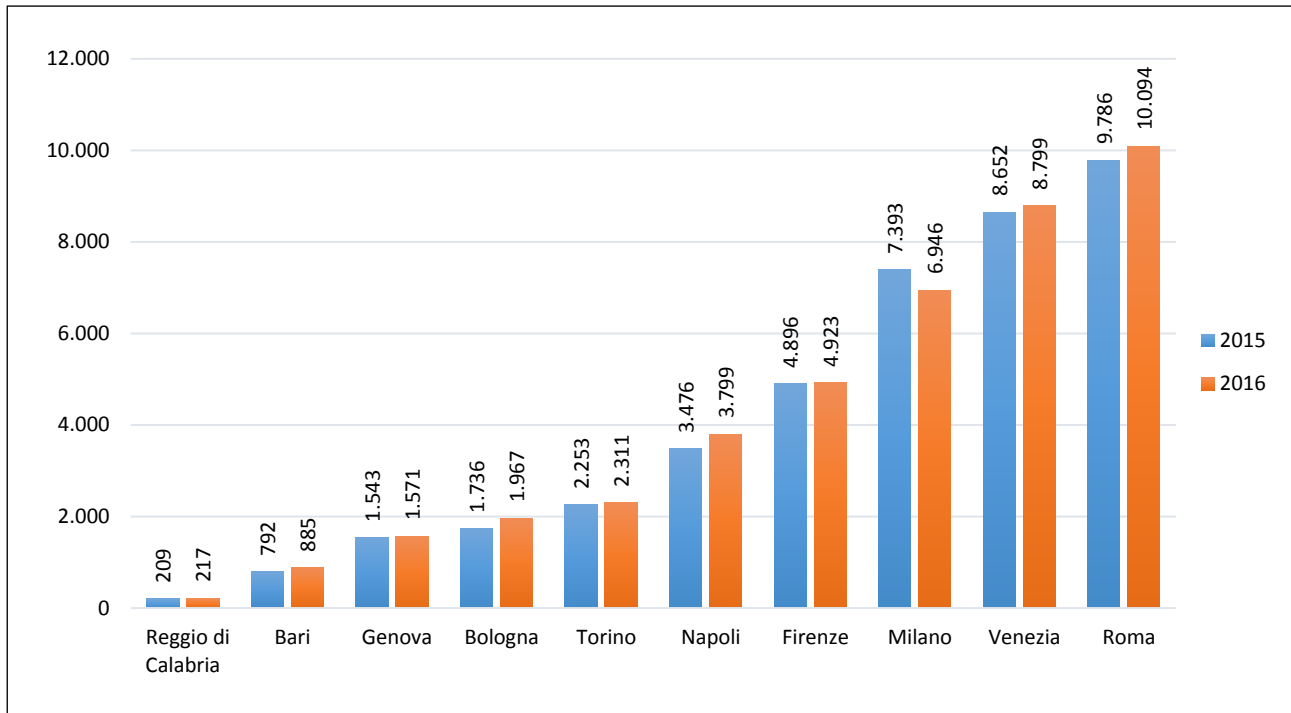
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitanano di Statistica su dati Istat.

Tab. 20 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle Città metropolitane. Anni 2015 e 2016.

Città metropolitane	2015					
	arrivi			presenze		
	Totale	Estero	Italia	Totale	Estero	Italia
Torino	2.253.428	655.029	1.598.399	6.673.770	2.083.947	4.589.823
Genova	1.542.758	759.690	783.068	3.782.683	1.806.073	1.976.610
Milano	7.392.538	3.986.232	3.406.306	15.850.544	8.766.250	7.084.294
Venezia	8.652.195	6.530.838	2.121.357	34.186.544	24.781.454	9.405.090
Bologna	1.736.241	767.466	968.775	3.298.736	1.489.076	1.809.660
Firenze	4.895.512	3.499.113	1.396.399	13.529.699	10.021.208	3.508.491
Roma	9.786.485	6.748.652	3.037.833	27.427.922	18.857.936	8.569.986
Napoli	3.476.425	1.753.726	1.722.699	12.124.679	6.452.540	5.672.139
Bari	792.102	224.574	567.528	1.794.815	588.672	1.206.143
Reggio di Calabria	209.011	30.109	178.902	683.421	124.593	558.828
Italia	113.392.137	55.039.251	58.352.886	392.874.070	192.625.026	200.249.044
Città metropolitane	2016					
	arrivi			presenze		
	Mondo	Paesi esteri	Italia	Mondo	Paesi esteri	Italia
Torino	2.310.948	550.148	1.760.800	6.813.686	1.818.802	4.994.884
Genova	1.570.570	768.868	801.702	3.945.390	1.863.604	2.081.786
Milano	6.945.829	3.987.599	2.958.230	14.429.660	8.379.793	6.049.867
Venezia	8.798.677	6.663.262	2.135.415	34.419.316	25.292.332	9.126.984
Bologna	1.966.569	863.238	1.103.331	3.969.803	1.796.075	2.173.728
Firenze	4.923.327	3.499.989	1.423.338	13.939.421	10.252.837	3.686.584
Roma	10.094.433	6.817.162	3.277.271	27.977.371	18.800.239	9.177.132
Napoli	3.798.580	1.890.951	1.907.629	13.138.924	7.072.521	6.066.403
Bari	885.211	264.102	621.109	1.985.026	687.293	1.297.733
Reggio di Calabria	217.328	32.121	185.207	687.542	142.774	544.768
Italia	116.944.243	56.764.239	60.180.004	402.962.113	199.421.814	203.540.299

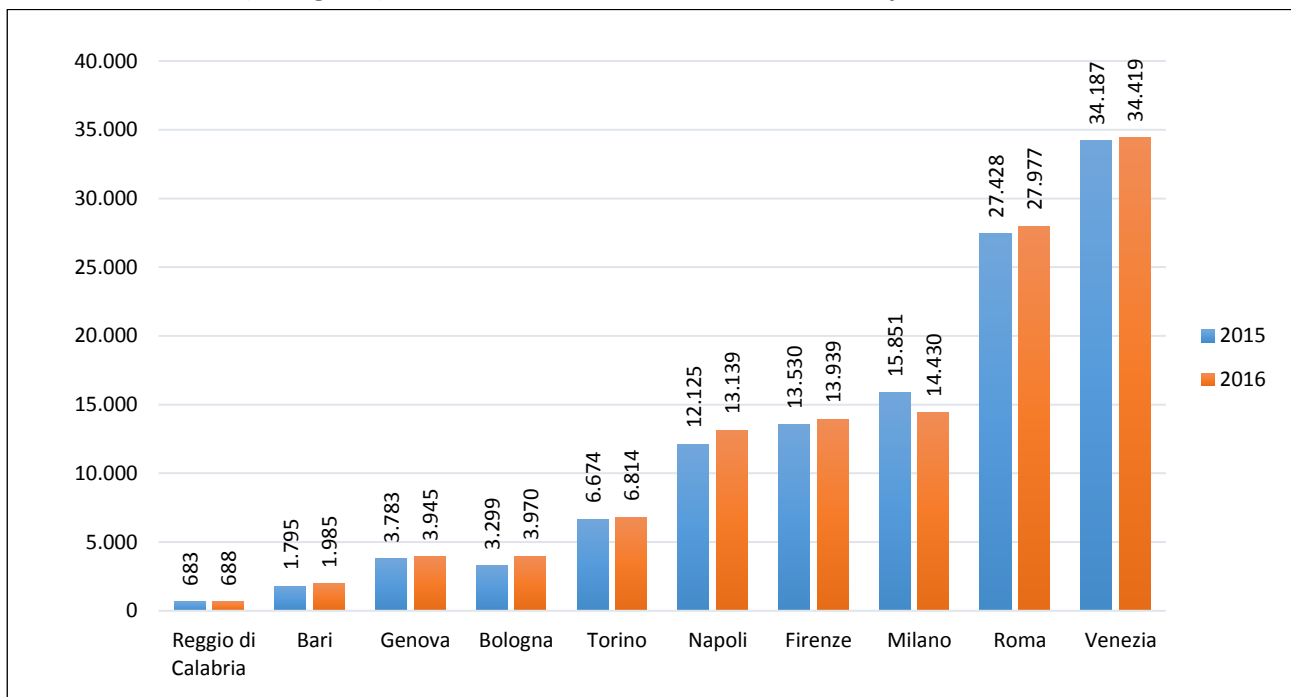
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitanano di Statistica su dati Istat

Graf. 81 - Arrivi (in migliaia) nelle strutture ricettive delle Città metropolitane. Anni 2015 e 2016.



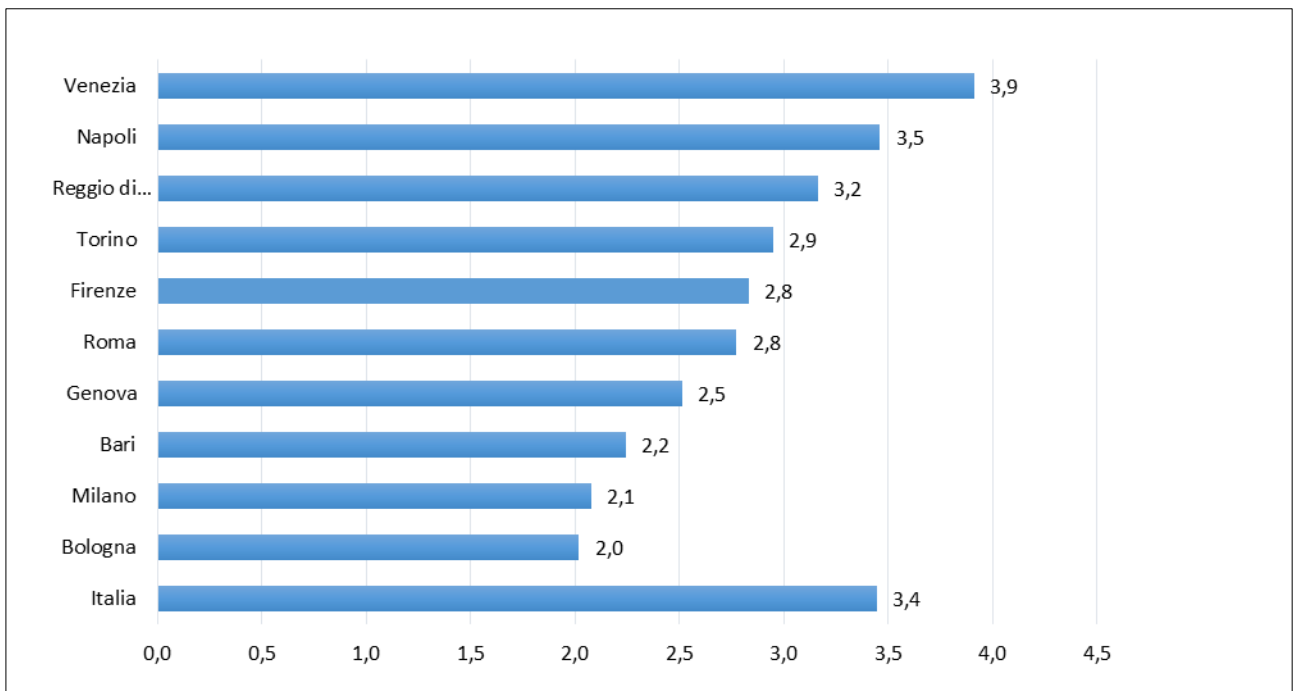
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 82 - Presenze (in migliaia) nelle strutture ricettive delle Città metropolitane. Anno 2015 e 2016.



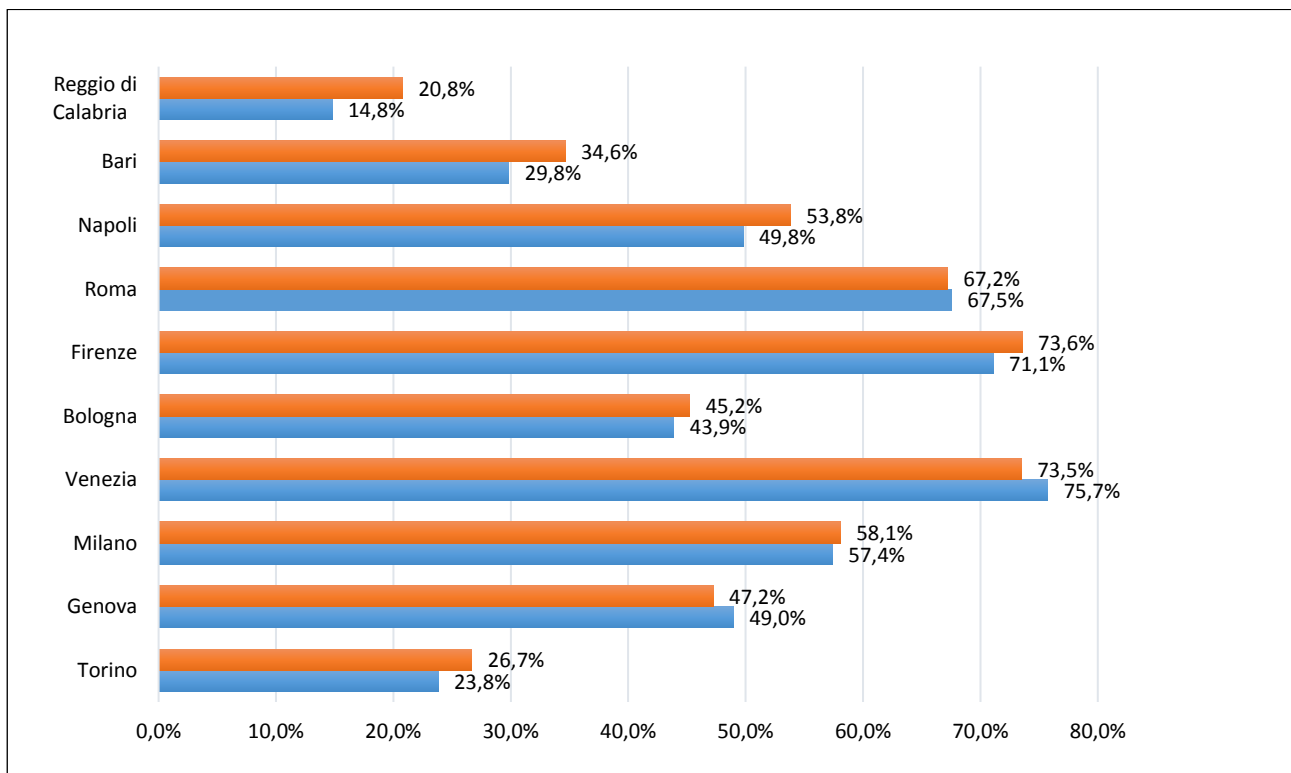
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 83 - Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle Città metropolitane. Anno 2016.



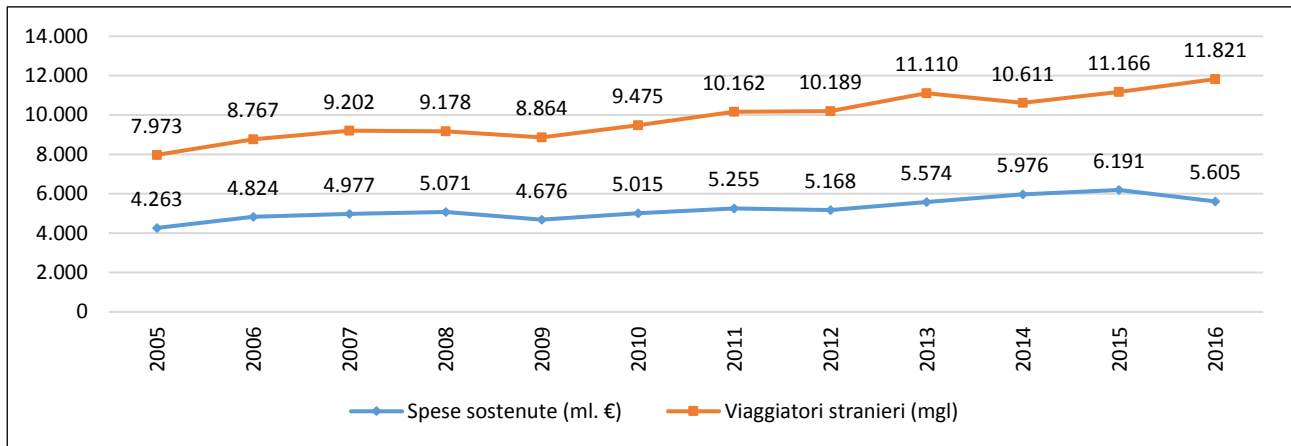
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

Graf. 84 - Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle Città metropolitane. Anno 2016.



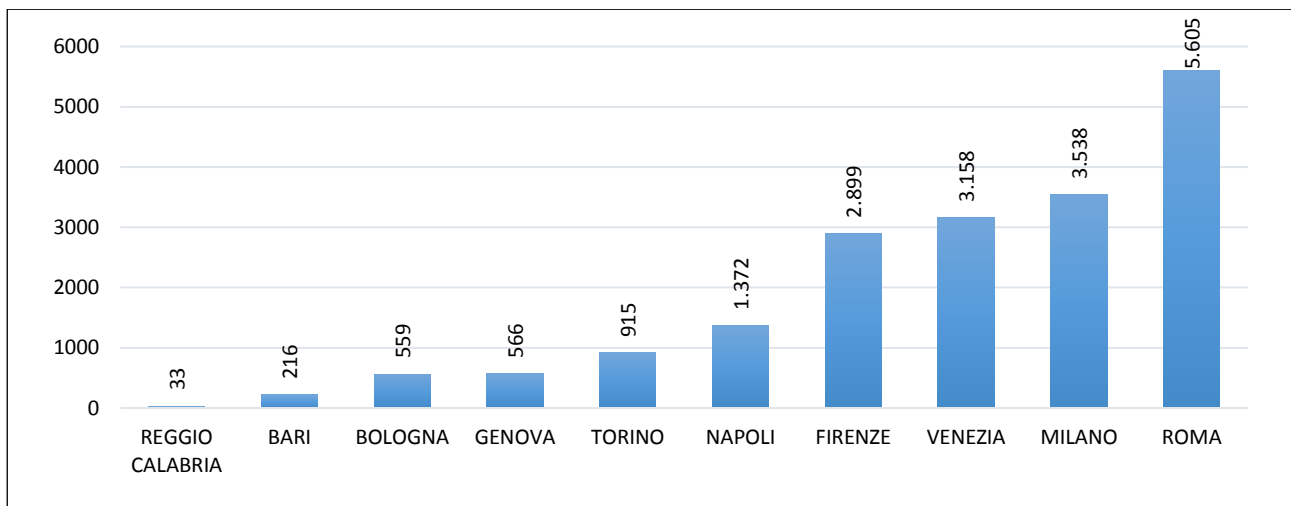
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

Graf. 85 – Numero di viaggiatori stranieri (in migliaia) e loro spesa nel territorio metropolitano romano (milioni di Euro). Anni 2005-2016.



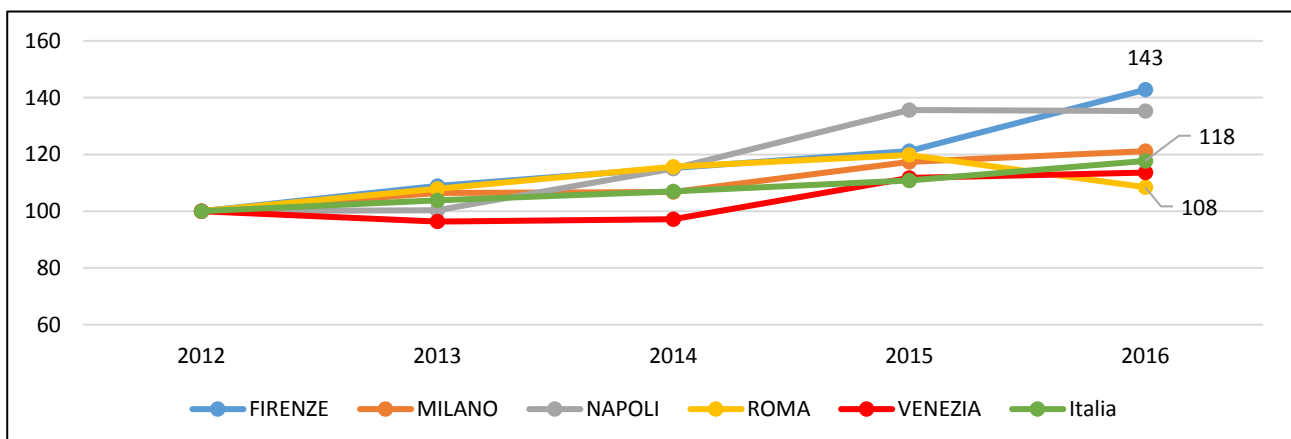
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Graf. 86 - Spesa (milioni di euro) dei turisti stranieri nelle Città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Graf. 87 - Indice (2012=100) della spesa dei turisti stranieri nelle Città metropolitane a maggior vocazione turistica e trend italiano. Anni 2012 - 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Tab. 21 - Graduatoria visitatori di musei, monumenti ed aree archeologiche statali a pagamento. Prime trenta posizioni. Anno 2016.

Denominazione Museo	Provincia	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi
Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino" - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	ROMA	ROMA	6.408.779	44.430.669,00
Scavi di Pompei	NAPOLI	POMPEI	3.144.348	25.212.860,65
Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	FIRENZE	FIRENZE	2.010.917	12.235.313,00
Galleria dell'Accademia e Museo degli Strumenti Musicali	FIRENZE	FIRENZE	1.461.185	9.139.456,00
Museo Nazionale di Castel Sant' Angelo	ROMA	ROMA	1.234.506	9.115.703,00
La Venaria Reale (gestito dal Consorzio)	TORINO	VENARIA REALE	994.899	5.149.924,94
Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini (non statale)) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	FIRENZE	FIRENZE	881.463	3.362.086,00
Museo delle Antichità Egizie (gestito dalla Fondazione)	TORINO	TORINO	852.095	6.820.943,00
Circuito Museale Complesso Vanvitelliano - Reggia di Caserta (Palazzo Reale, Parco e Giardino all'inglese)	CASERTA	CASERTA	683.070	4.112.305,63
Galleria Borghese	ROMA	ROMA	524.785	4.153.627,00
Museo Archeologico Nazionale	NAPOLI	NAPOLI	452.431	1.905.012,29
Villa d'Este	ROMA	TIVOLI	443.425	2.644.588,50
Cenacolo Vinciano	MILANO	MILANO	410.693	2.835.457,50
Scavi di Ercolano	NAPOLI	ERCOLANO	400.639	2.434.242,25
Circuito museale (Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	FIRENZE	FIRENZE	400.626	1.995.154,00
Museo Archeologico Nazionale e Area Archeologica di Paestum)	SALERNO	CAPACCIO	383.172	1.621.820,59
Museo di Palazzo Ducale	MANTOVA	MANTOVA	363.173	1.564.997,15
Museo Archeologico di Venezia (Visitabile solo con biglietto del Circuito museale civico "I musei di p.zza S.Marco", che prevede, per la Soprintendenza, una quota sui biglietti interi venduti)	VENEZIA	VENEZIA	344.904	179.417,68
Pinacoteca di Brera	MILANO	MILANO	343.173	1.812.604,20
Circuito del Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	ROMA	ROMA	339.755	1.212.217,00
Cappelle Medicee	FIRENZE	FIRENZE	321.091	925.862,00
Scavi di Ostia Antica e Museo	ROMA	ROMA	316.390	1.129.944,00
Musei Reali (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Armeria Reale, Museo di Antichità, Sale Palazzo Chiabrese, Cappella SS. Sindone. Già Circuito museale)	TORINO	TORINO	314.195	1.125.684,00

Denominazione Museo	Provincia	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi
Gallerie dell'Accademia (compreso biglietti cumulativi del circuito museale (Palazzo Grimani, Galeria Accademia)	VENEZIA	VENEZIA	311.645	2.085.618,00
Castello Scaligero	BRESCIA	SIRMIONE	280.493	780.070,50
Circuito Archeologico (Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	ROMA	ROMA	268.449	947.556,00
Castel del Monte	BAT	ANDRIA	262.693	864.237,00
Museo Storico del Castello di Miramare	TRIESTE	TRIESTE	257.237	1.244.212,00
Grotte di Catullo e Museo Archeologico di Sirmione	BRESCIA	SIRMIONE	244.308	854.916,00
Grotta Azzurra	NAPOLI	ANACAPRI	238.589	855.582,00

Fonte: MIBAC

2.3.2 I flussi turistici nella Città metropolitana di Roma²⁹

Secondo in dati dell’Ente bilaterale del turismo di Roma, nel 2016 nel territorio della Città metropolitana di Roma sono stati registrati 17 milioni di arrivi e 41 milioni di presenze, con una dinamica crescente dopo la riduzione registrata nel 2008 e nel 2009 a causa della crisi economica e finanziaria mondiale. Gli arrivi si erano infatti ridotti del 3,4% nel 2008 e dell’1,3% nel 2009, mentre le presenze si erano ridotte rispettivamente del 3,8% e dell’1,9%. Nel 2010 e nel 2011, invece, sia arrivi sia presenze sono aumentati considerevolmente (tra il 7,5% e l’8,4%). La tendenza all’incremento è proseguita anche nel 2012 e nel 2013 ma con tassi più contenuti (tra il 4,4% e il 5,3%). Nel 2016, rispetto al 2015 si è ridotto il ritmo di crescita (+2,3% gli arrivi; +1,88 le presenze).

La permanenza media dei turisti nel territorio romano continua ad evidenziare una, seppure contenuta, riduzione a conferma del cambiamento delle abitudini dei viaggiatori che tendono a ridurre la durata dei loro soggiorni (magari a favore di una maggiore qualità degli stessi).

La componente straniera tra i clienti degli esercizi ricettivi è piuttosto marcata e si conferma essere il vero punto di forza del turismo a Roma (anche in considerazione del fatto che, benché la congiuntura economica interna sembra avviarsi verso una nuova crescita, questa attualmente si assesta ancora ad un livello di stagnazione che per il momento deprime la domanda interna di turismo). Nel 2016 la presenza turistica straniera è stata pari al 56% del totale degli arrivi e al 59,2% del totale delle presenze.

Relativamente alla tipologia di esercizio il 79,5% degli arrivi e il 75,9% delle presenze del 2016 sono stati registrati negli alberghi. Negli esercizi complementari, tuttavia, è maggiore la permanenza media con 2,8 giorni contro gli scarsi 2,2 giorni degli alberghi. Per entrambe le tipologie di esercizi ricettivi negli ultimi 5 anni è stata registrata una tendenza leggera ma costante alla riduzione della permanenza media.

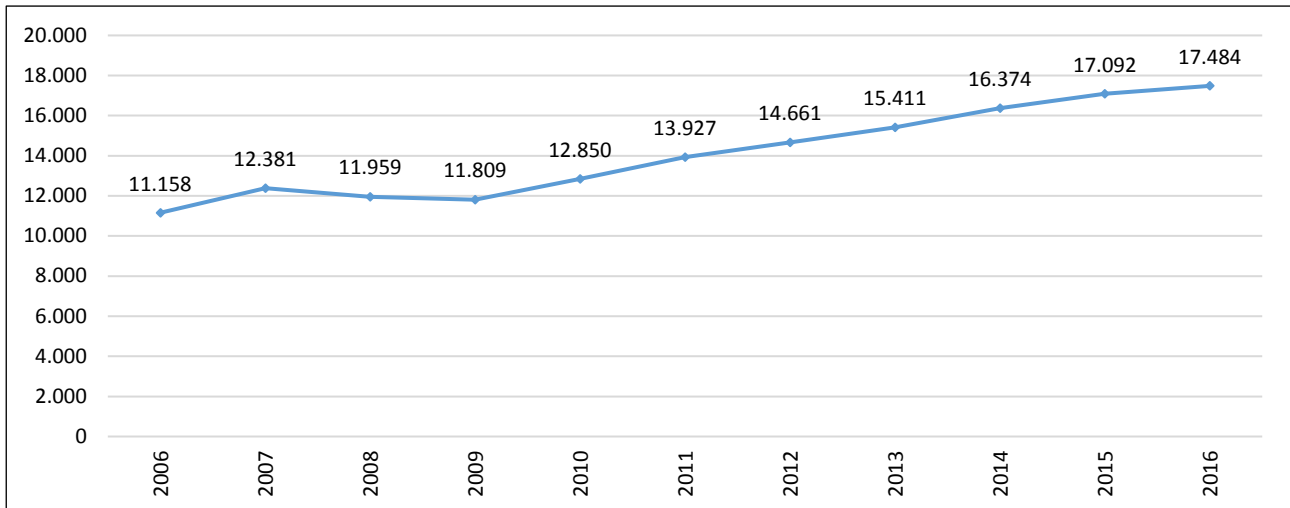
²⁹ Le elaborazioni di questo paragrafo sono state fatte utilizzando i dati di fonte EBTL.

Tab. 22- Arrivi e presenze nelle strutture ricettive; permanenza media e variazione rispetto all’anno precedente (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) della Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.

Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media	Variazione % anno precedente	
	v.a.	%	v.a.	%		Arrivi	Presenze
2011							
Italiani	6.312.465	45,3	14.262.655	42,2	2,3	7,3	6,2
Stranieri	7.614.408	54,7	19.525.796	57,8	2,6	9,3	8,5
Totale	13.926.873	100	33.788.451	100	2,4	8,4	7,5
2012							
Italiani	6.616.887	45,1	14.830.226	42,1	2,2	4,8	4
Stranieri	8.044.196	54,9	20.436.975	57,9	2,5	5,6	4,7
Totale	14.661.083	100	35.267.201	100	2,4	5,3	4,4
2013							
Italiani	6.908.175	44,8	15.440.246	41,7	2,2	4,4	4,1
Stranieri	8.503.144	55,2	21.569.402	58,3	2,5	5,7	5,5
Totale	15.411.319	100	37.009.648	100	2,4	5,1	4,9
2014							
Italiani	7.305.906	44,6	16.107.968	41,4	2,2	5,8	4,3
Stranieri	9.068.929	55,4	22.827.982	58,6	2,5	6,7	5,8
Totale	16.374.835	100	38.935.950	100	2,4	6,3	5,2
2015							
Italiani	7.597.751	44,5	16.602.341	41,1	2,2	4	3,1
Stranieri	9.494.460	55,5	23.776.529	58,9	2,5	4,7	4,2
Totale	17.092.211	100	40.378.870	100	2,4	4,4	3,7
2016							
Italiani	7.731.344	44,2	16.784.271	40,8	2,17	1,76	1,1
Stranieri	9.753.327	55,8	24.355.363	59,2	2,7	2,73	2,43
Totale	17.484.671	100	41.139.634	100	2,35	2,3	1,88

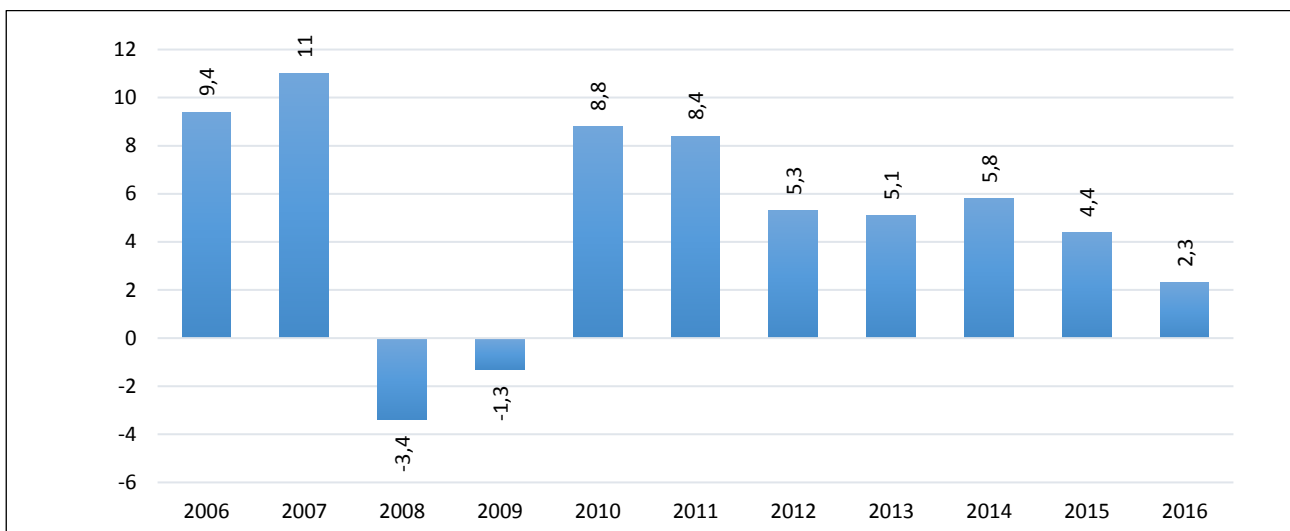
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitanano di Statistica su dati EbtI

Graf. 88 - Arrivi (in migliaia) negli esercizi ricettivi della Città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



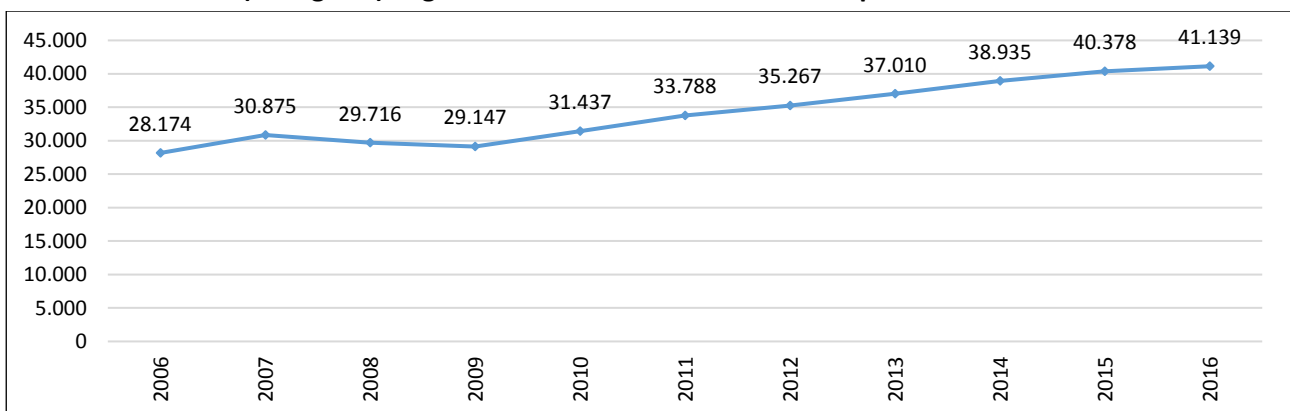
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 89 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi del territorio romano. Anni 2006-2016.



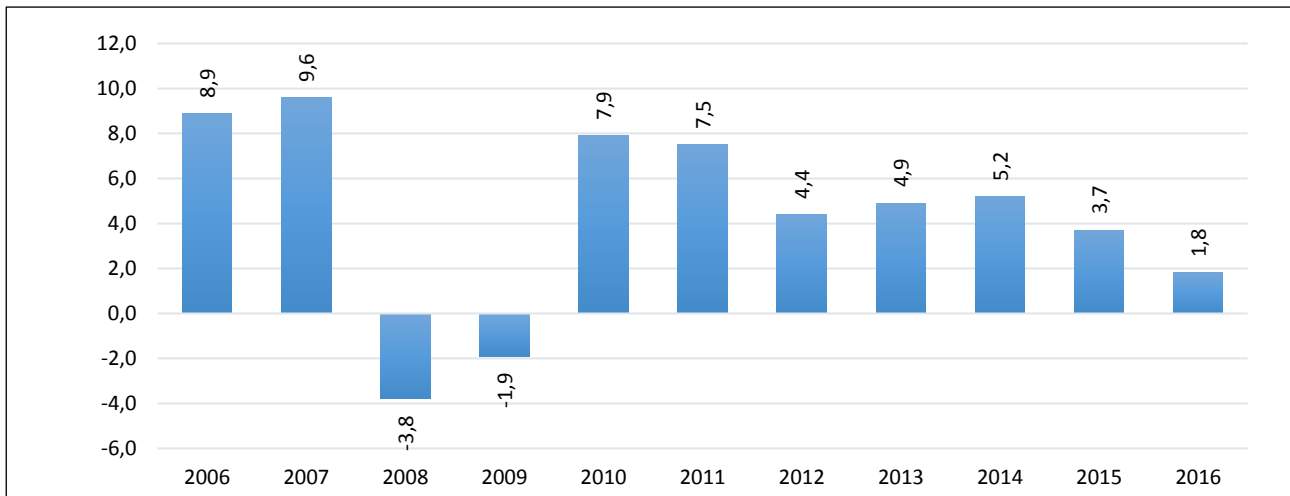
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 90 - Presenze (in migliaia) negli esercizi ricettivi della Città metropolitana di Roma . Anni 2006-2016.

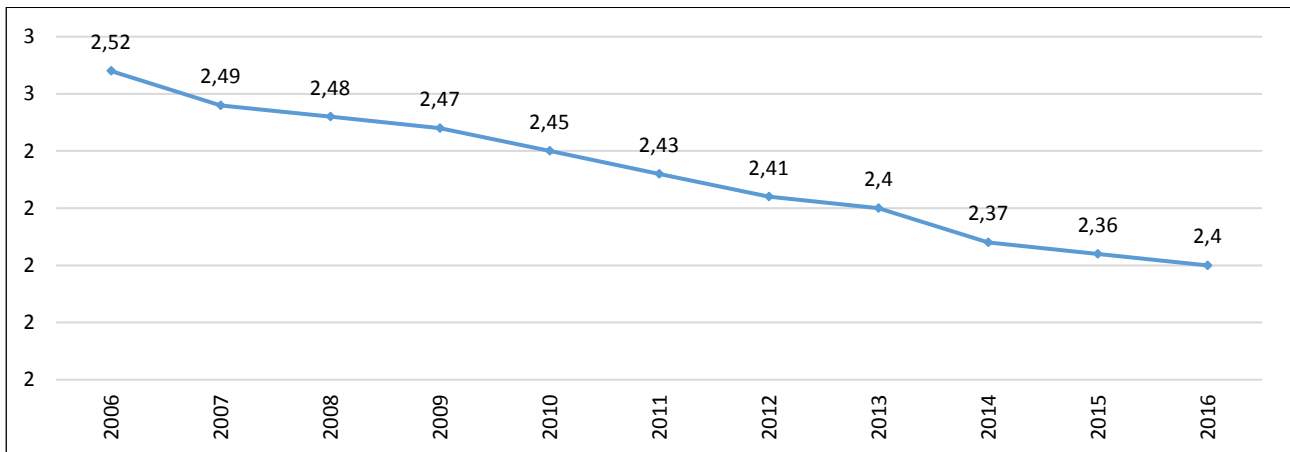


Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 91 - Variazione % sull'anno precedente delle presenze negli esercizi ricettivi del territorio romano. Anni 2006-2016.

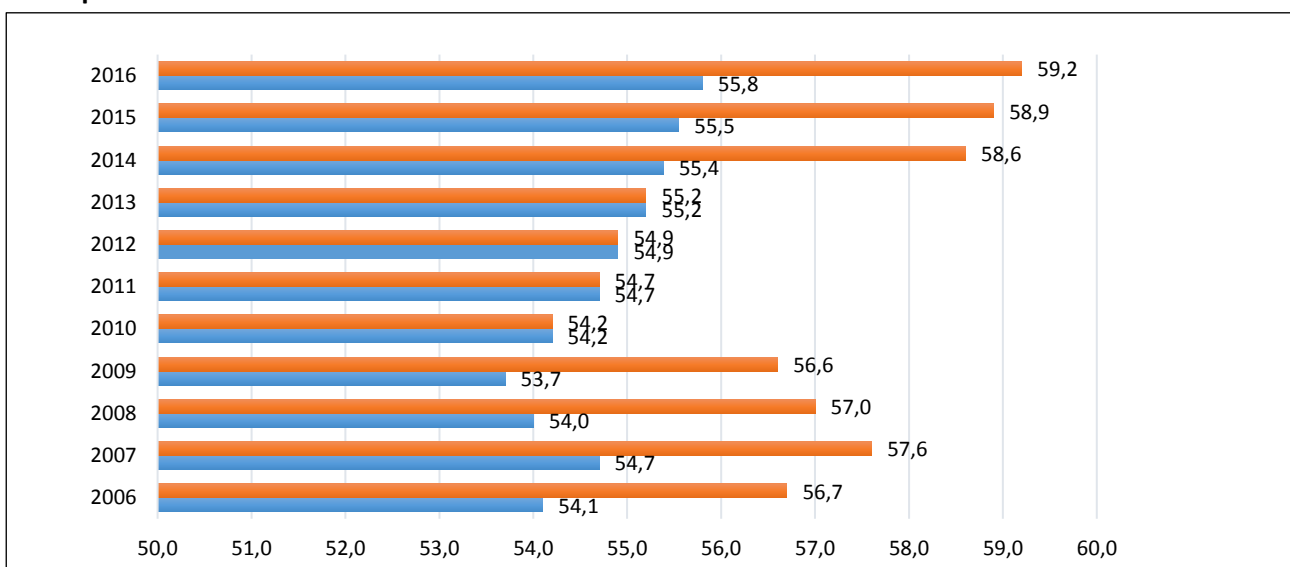


Graf. 92 - Permanenza media negli esercizi ricettivi della Città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



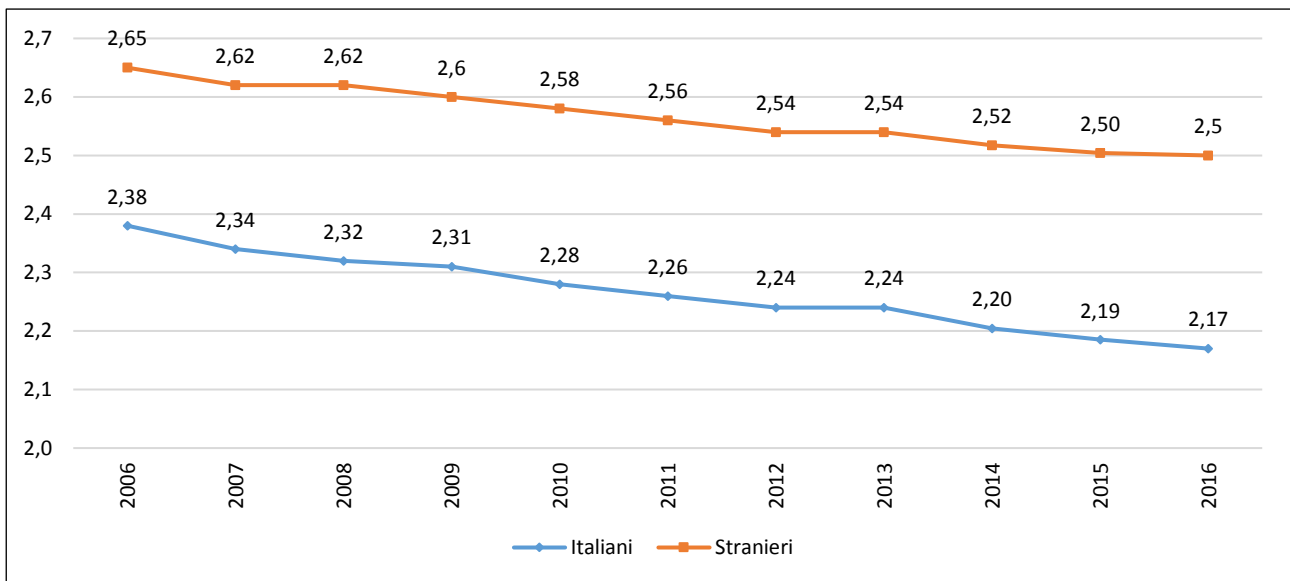
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 93 - Incidenza percentuale degli stranieri sugli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi della Città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



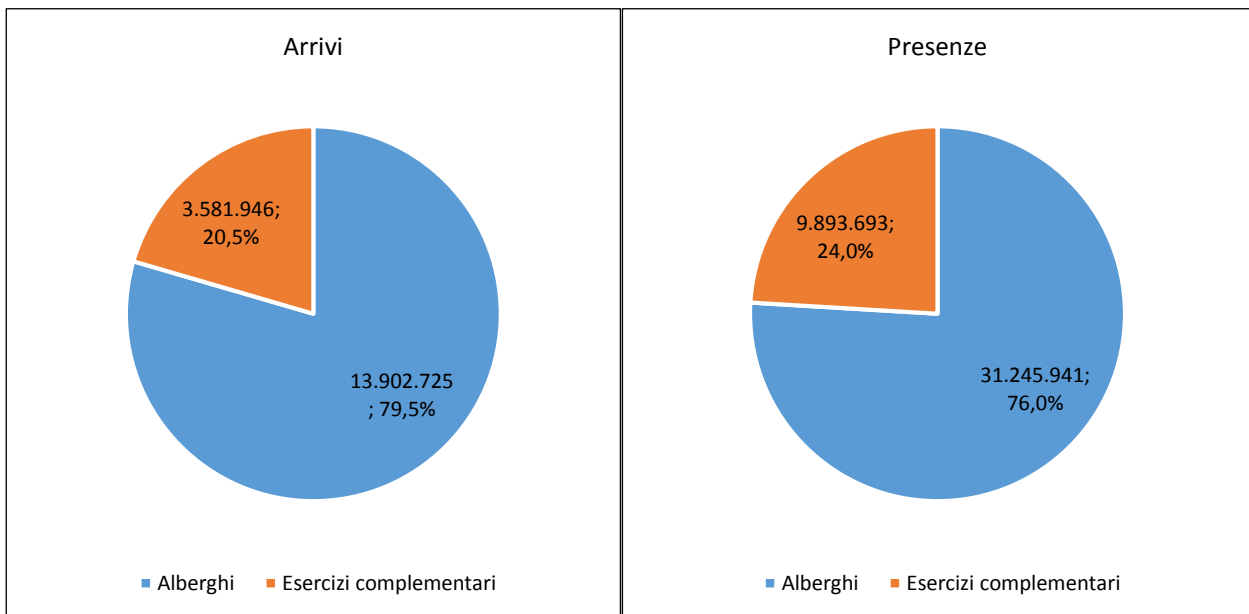
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 94 - Permanenza media dei turisti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi della Città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitanano di Statistica su dati EbtI

Graf. 95 - Composizione percentuale degli arrivi e delle presenze secondo la tipologia di esercizio ricettivo, nella Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitanano di Statistica su dati EbtI

2.3.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali: confronto hinterland e capoluogo

La grande attrattività turistica e direzionale esercitata dal comune capoluogo è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2016 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti a Roma Capitale hanno ricevuto l’81,6% degli arrivi (oltre 14 milioni) e l’84,2% delle presenze (oltre 34 milioni) di tutti i turisti che hanno visitato il territorio metropolitano romano. Inoltre, i dati evidenziano come nel capoluogo prevalgano nettamente gli arrivi di stranieri (che rappresentano il 54,9% sul complesso degli arrivi); mentre nelle strutture ricettive dell’hinterland dove risultano prevalenti gli ospiti italiani (che rappresentano il 60,6% degli arrivi totali). Si rimarca così una diversa vocazione attrattiva dei due macro ambiti territoriali dell’area: più associata al soggiorno culturale la prima e maggiormente associata al soggiorno climatico e naturalistico la seconda.

Se guardiamo all’andamento degli arrivi e delle presenze nell’ultimo quinquennio noteremo che nel 2010 la domanda ricettiva è tornata a crescere, dopo un biennio di contrazione, su tutto il territorio metropolitano. La Città di Roma è stata quella che ha registrato una ripresa più intensa nel 2010-2011, mentre l’hinterland ha visto rallentare di meno la riduzione del tasso di incremento nel 2012-2013. Negli anni della crisi economica del 2008-2009, l’area di hinterland aveva registrato una contrazione leggermente maggiore.

A trainare l’incremento degli arrivi sono stati soprattutto i viaggiatori stranieri che invece si erano ridotti in misura più consistente nel 2008-2009. Le stesse dinamiche per gli arrivi di italiani e di stranieri sono state registrate anche nell’hinterland con la differenza che la minore incidenza della componente straniera ha fatto sì che la crescita complessiva del 2010-2011 fosse più contenuta. Da dopo il 2011 che ha segnato in maniera netta un’inversione di tendenza nel senso di un incremento degli arrivi, il tasso di incremento si sta rallentando sia nell’hinterland che nella capitale.

Relativamente alla nazionalità dei clienti degli esercizi alberghieri gli statunitensi si confermano anche nel 2016 i più assidui, sia a Roma che nell’hinterland (costituiscono il 20,6% e il 14,5% degli arrivi rispettivamente nei due macroambiti). A Roma seguono poi inglesi, tedeschi e giapponesi e spagnoli mentre nell’hinterland sono molto consistenti gli arrivi di cinesi, francesi e tedeschi.

Gli stranieri, inoltre, hanno un profilo medio di utilizzo delle strutture ricettive dell’hinterland e della capitale un po’ diverso: la permanenza media, infatti è di 2,6 giorni a Roma e di 1,8 nei comuni di hinterland. La permanenza nell’hinterland è inferiore ai due giorni, quasi fosse un corollario della visita alla Città.

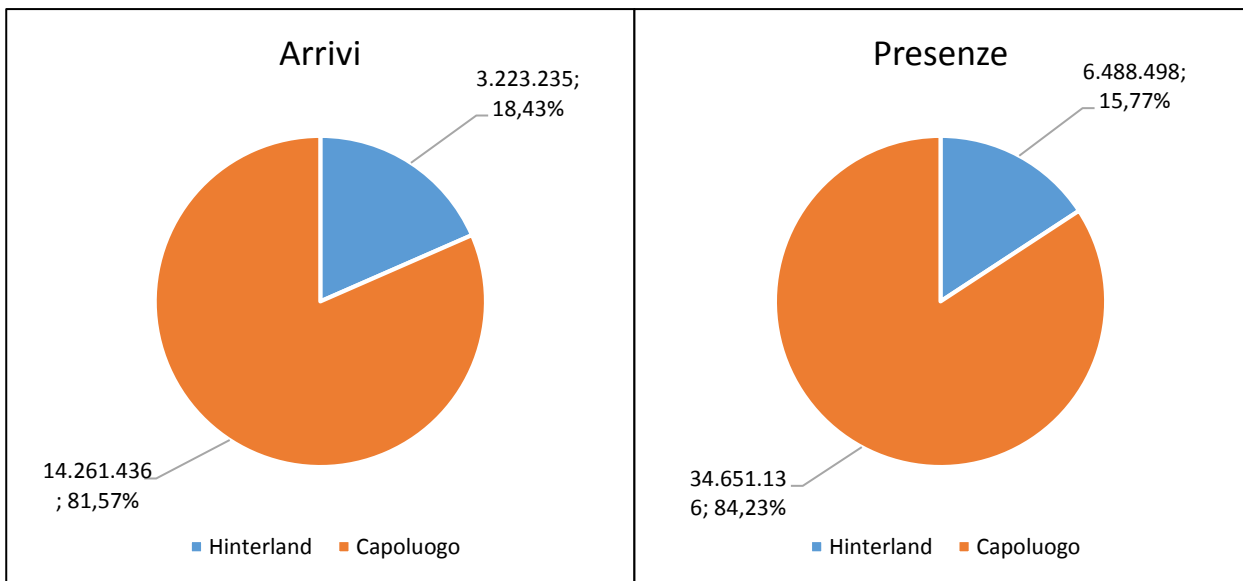
Tra l’hinterland e il capoluogo emerge anche una differenza nella distribuzione mensile degli arrivi negli esercizi ricettivi. Nell’hinterland si registra, infatti, una concentrazione maggiore che nella capitale di arrivi nei mesi da maggio ad agosto (la differenza è particolarmente accentuata nei mesi di luglio e agosto), in un periodo cioè più legato ad un concetto tradizionale di villeggiatura. Da ottobre a dicembre, invece, è maggiore la concentrazione degli arrivi a Roma rispetto alle aree circostanti. Nei primi mesi dell’anno si registra una distribuzione simile nei due macroambiti con una leggera prevalenza della Capitale.

Tab. 23 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) degli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.

Ambiti territoriali						
Nazionalità	Roma Capitale		Hinterland		Totale Città metropolitana	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2011						
Italiani	4.752.536	10.787.341	1.559.929	3.475.314	6.312.465	14.262.655
Stranieri	6.661.228	17.730.652	953.180	1.795.144	7.614.408	19.525.796
Totale	11.413.764	28.517.993	2.513.109	5.270.458	13.926.873	33.788.451
2012						
Italiani	4.982.308	11.622.638	1.634.579	3.623.252	6.616.887	14.830.226
Stranieri	7.015.015	19.354.112	1.029.181	1.905.627	8.044.196	20.436.975
Totale	11.997.323	31.156.750	2.663.760	5.528.879	14.661.083	35.267.201
2013						
Italiani	5.182.492	11.622.638	1.725.683	3.817.708	6.908.175	15.440.246
Stranieri	7.402.912	19.534.112	1.100.232	2.035.290	8.503.144	21.569.402
Totale	12.585.404	31.156.750	2.825.915	5.852.998	15.411.319	37.009.648
2014						
Italiani	5.489.350	12.146.437	1.816.556	3.961.531	7.305.906	16.107.968
Stranieri	7.889.546	20.668.962	1.179.383	2.159.020	9.068.929	22.827.982
Totale	13.378.896	32.815.399	2.995.939	6.120.551	16.374.835	38.935.950
2015						
Italiani	5.683.865	12.461.783	1.913.886	4.140.558	7.597.751	16.602.341
Stranieri	8.260.464	21.541.584	1.233.996	2.234.945	9.494.460	23.776.529
Totale	13.944.329	34.003.367	3.147.882	6.375.503	17.092.211	40.378.870
2016						
Italiani	5.766.733	12.585.827	1.954.611	4.198.444	7.731.344	16.784.271
Stranieri	8.484.703	22.065.309	1.268.624	2.290.054	9.753.327	24.355.363
Totale	14.261.436	34.651.136	323.235	6.488.498	17.484.671	41.139.634

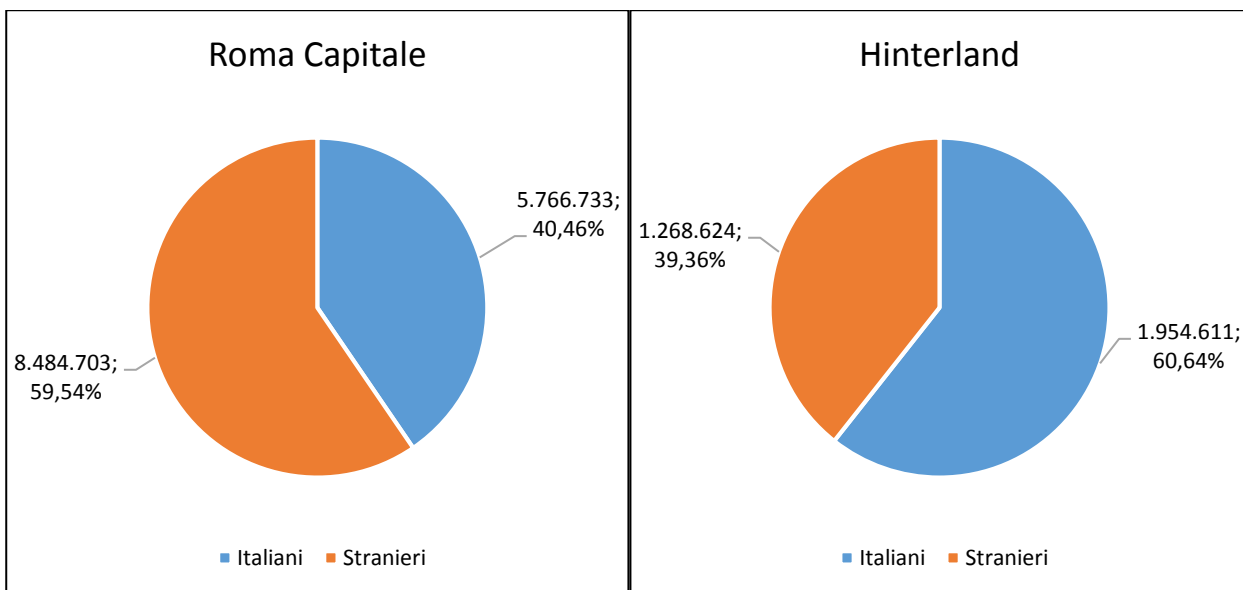
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 96 - Distribuzione percentuale tra gli ambiti territoriali, Capoluogo e Hinterland, degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi della Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



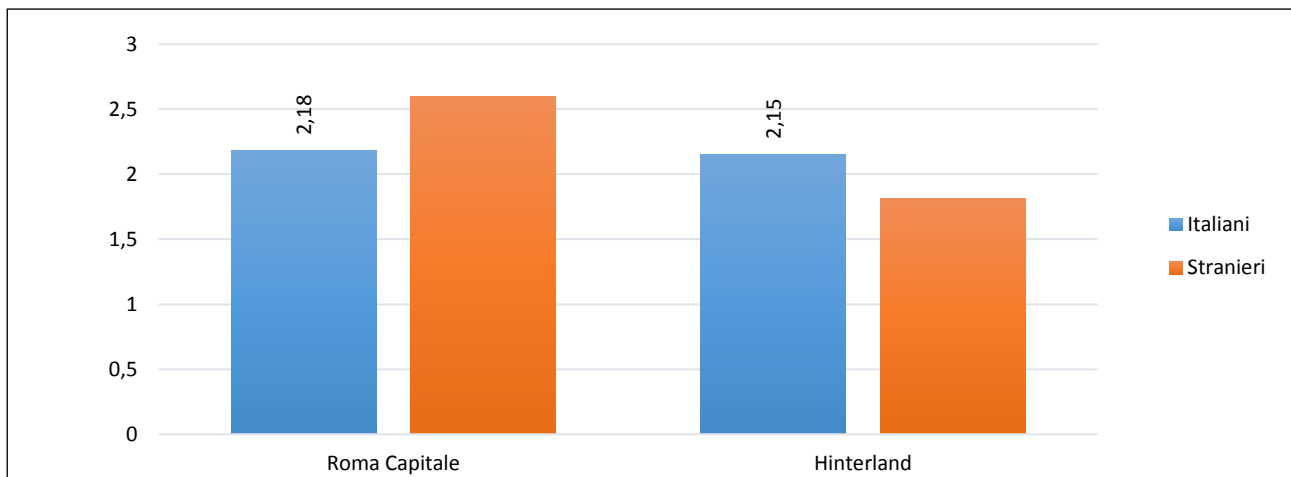
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 97 - Distribuzione percentuale degli arrivi negli esercizi ricettivi del comune di Roma Capitale e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2016.



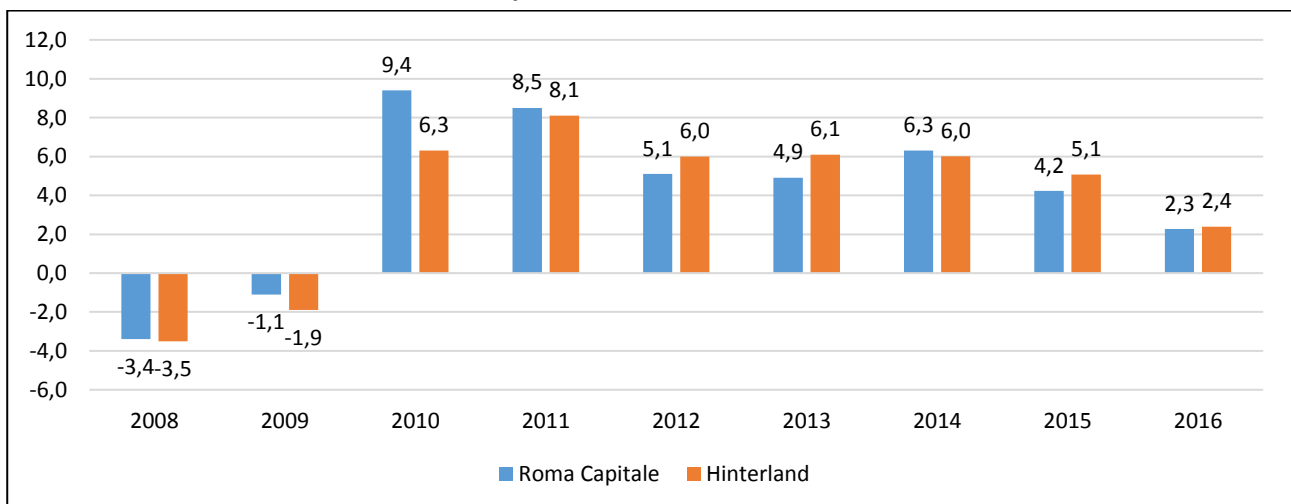
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 98 - Permanenza media dei clienti italiani e stranieri delle strutture ricettive degli ambiti territoriali della Città metropolitana di Roma di Roma. Anno 2016.



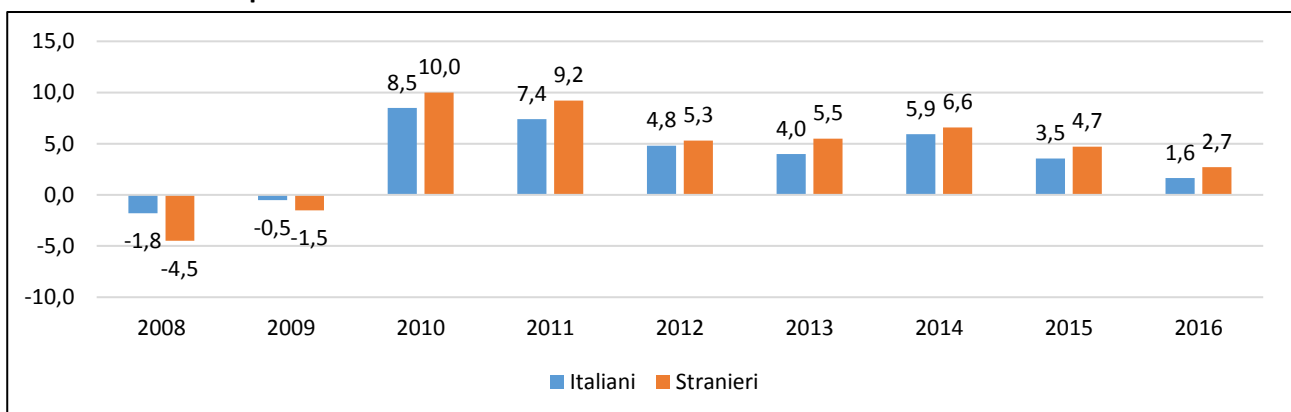
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 99 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi della a Città metropolitana di Roma, confronto hinterland e Roma Capitale. Anni 2008 - 2016.



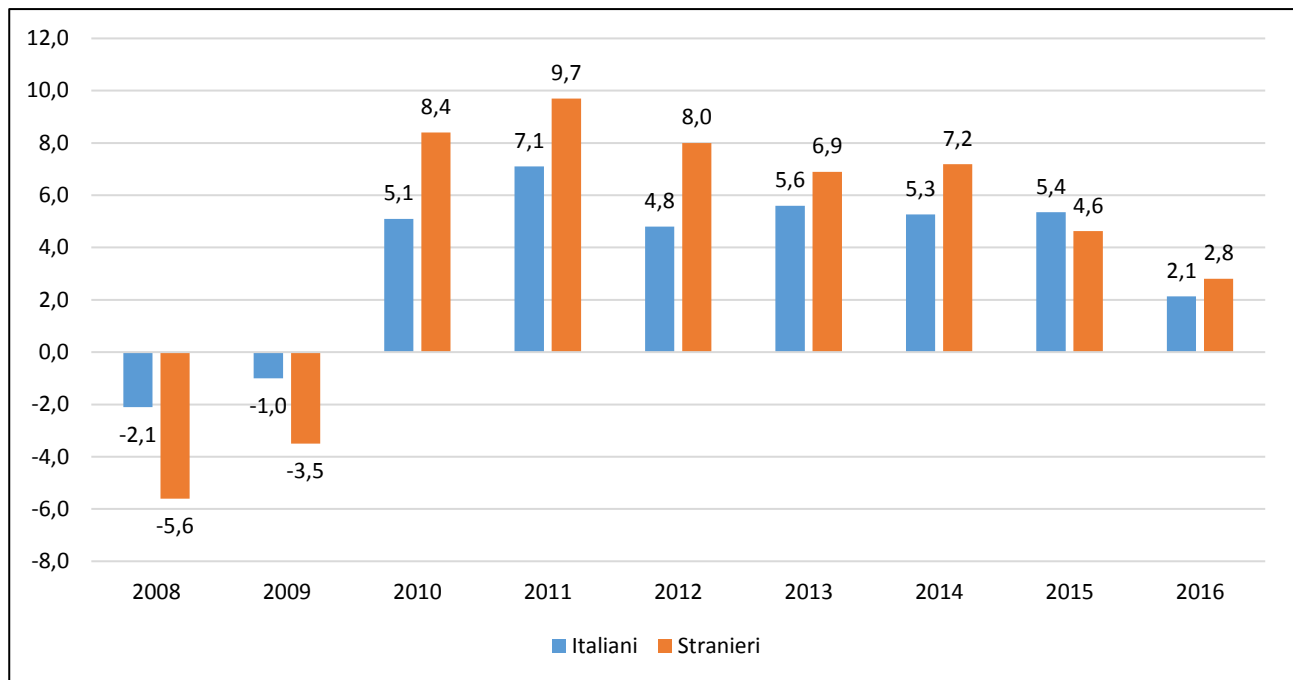
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 100 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e di stranieri negli esercizi ricettivi del comune di Roma Capitale. Anni 2008 - 2016.



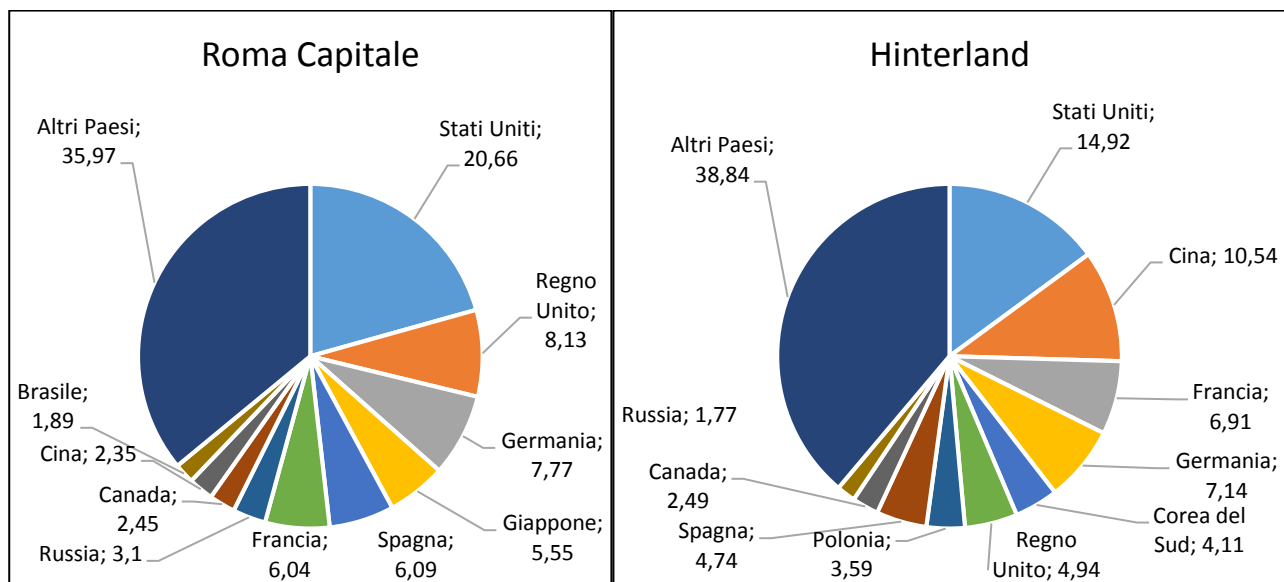
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 101 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi dell'hinterland. Anni 2008 - 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 102 - Distribuzione % degli arrivi di stranieri negli esercizi alberghieri del comune di Roma Capitale e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

2.3.4 L’offerta di ricettività alberghiera

Nel 2016 lo stock delle strutture di ricettività alberghiera Città metropolitana di Roma consisteva, secondo la fonte EbtI complessivamente in 1.244 hotel dotati di 58.921 camere e 118.354 letti. Tra questi esercizi alberghieri, 39 (il 3%) appartenevano alla categoria *5 stelle*, 356 (il 27%) alla categoria *4 stelle*, 504 (il 40%) alla categoria *3 stelle*, 229 (il 20%) alla categoria *2 stelle* e 116 (il 10%) alla categoria *1 stella*. Si tratta di una dotazione che, considerato l’elevato livello di domanda di ricettività che grava sull’area, consente all’imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei “picchi” stagionali, un elevato indice di occupazione delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi “fissi” ed assicurare buoni margini di profitto. Rispetto al 2015 notiamo un aumento degli alberghi di categoria superiore e una diminuzione di quelli classificati a 1 o 2 stelle³⁰.

Il profilo di dotazione nei due macro ambiti territoriali, il capoluogo e l’hinterland, è sostanzialmente diverso: il 79,6% degli hotel, l’84,2% delle camere e l’84,1% dei letti sono infatti localizzati a Roma Capitale. Anche il profilo di categoria nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva difatti una maggiore incidenza di esercizi alberghieri di categoria elevata (a *4 e 5 stelle*: il 28% contro il 23% nell’hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei posti letto disponibili nelle medesime categorie alberghiere (a Roma si concentra l’85,5% dei posti letto negli alberghi a 4 stelle e il 98,2% di quelli negli alberghi a 5 stelle, questi ultimi, inoltre rappresentano meno dell’1% del totale dei posti letto disponibili nell’hinterland e il 9,7% di quelli totali disponibili nella Capitale).

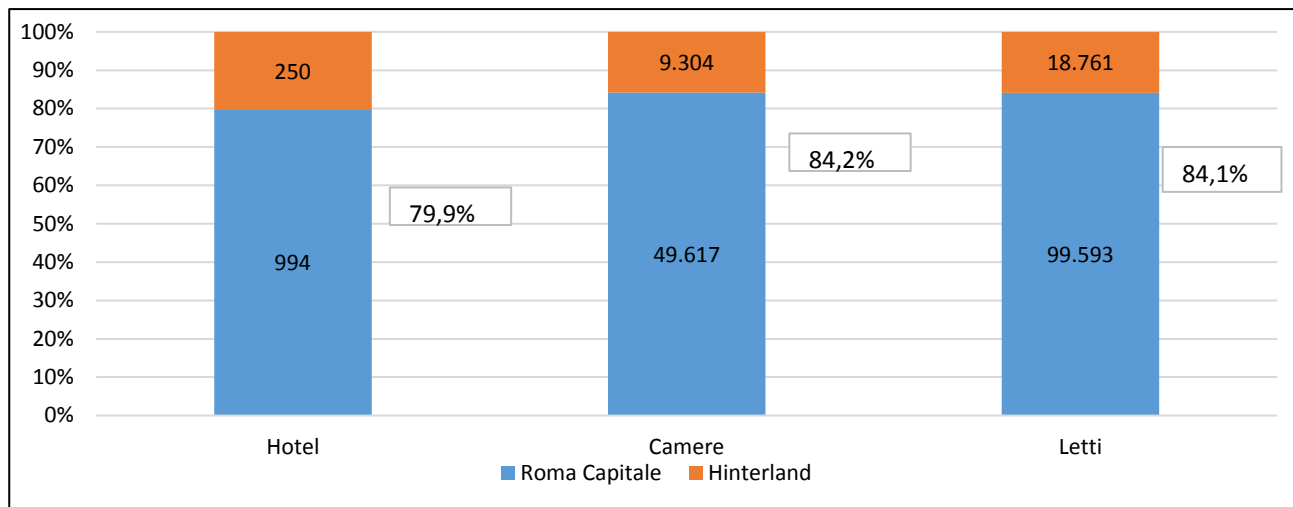
Tab. 24-Numero di alberghi, camere e letti nei macroambiti territoriali della Città metropolitana di Roma, secondo la categoria. Anno 2016

	Roma Capitale			Hinterland			Totale Città metropolitana		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	37	4.141	8.581	2	59	161	39	4.200	8.742
4 stelle	291	27.029	54.518	65	4.643	9.231	356	31.672	63.749
3 stelle	390	14.148	28.134	114	3.499	7.239	504	17.647	35.373
2 stelle	179	3.244	6.375	50	876	1.676	229	4.120	8.051
1 stella	97	1.055	1.985	19	227	454	116	1.282	2.439
Totale	994	49.617	99.593	250	9.304	18.761	1.244	58.921	118.354

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitanano di Statistica su dati EbtI

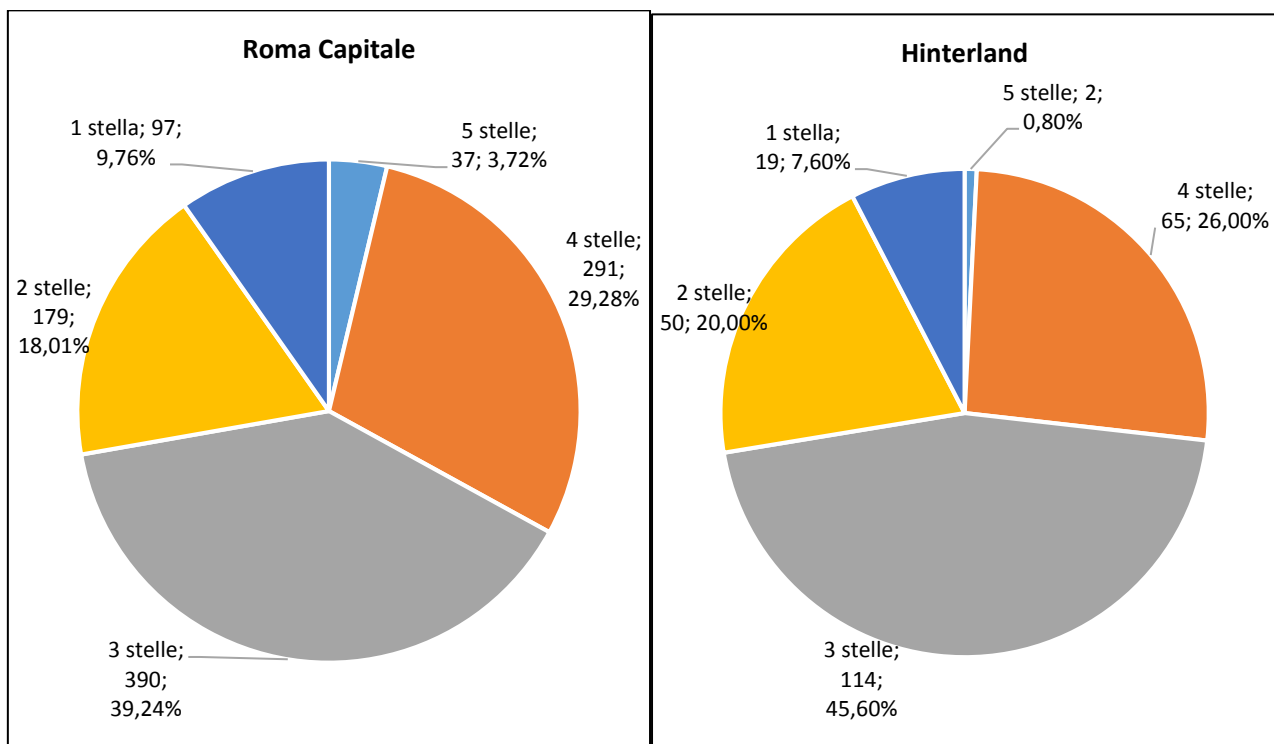
³⁰ Per i dati relativi al 2015 non presenti in questi paragrafi cfr ed. 2016 del Rapporto.

Graf. 103 - L'offerta di strutture alberghiere nella Città metropolitana di Roma. L'incidenza percentuale delle strutture di Roma Capitale. Anno 2016.



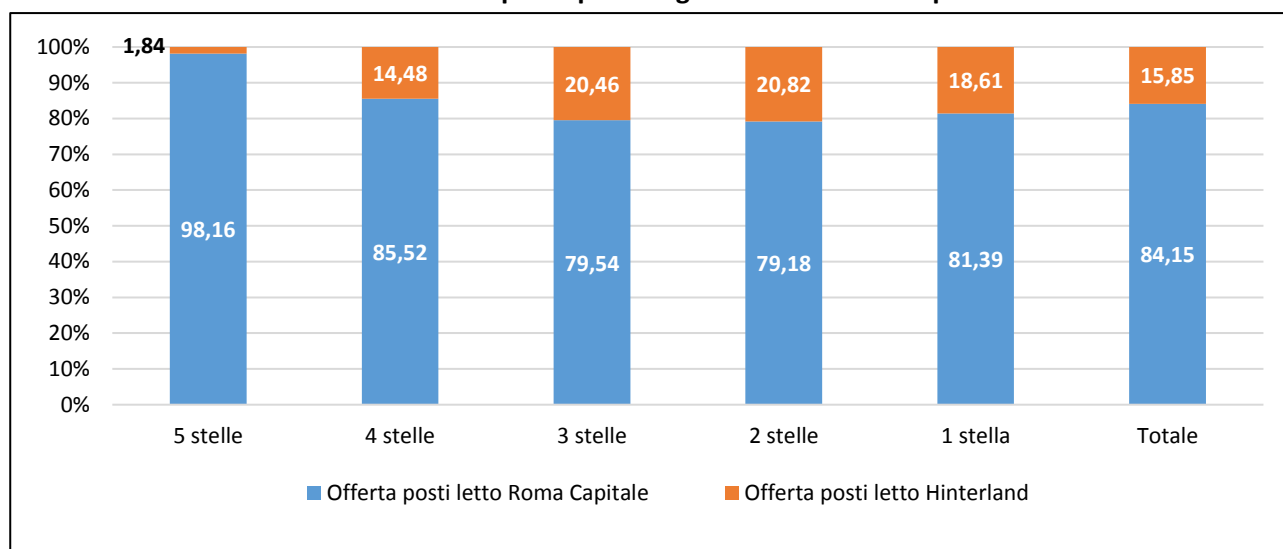
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 104 - La composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate a Roma Capitale e nell'hinterland. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati EbtI

Graf. 105 - L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere nella Città metropolitana di Roma: Confronto fra l'offerta dell'hinterland e di Roma Capitale per categoria dell'hotel. Dati percentuali Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.3.5 Le aziende agrituristiche nelle Città metropolitane

Nell’ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell’agriturismo, un’attività economica parallela a quella primaria che consente alle aziende agricole, che possiedono particolari requisiti, di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all’esercizio del turismo rurale (*alloggio, ristorazione e degustazione* basata sui prodotti aziendali e altre attività). L’attività agrituristiche è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall’Istat³¹.

Per agriturismo, dunque, s’intende un’attività di *ricezione ed ospitalità* esercitata da imprenditori agricoli che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgimento di tale attività. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell’imprenditoria agricola: nel 2003 le aziende agrituristiche attive nell’insieme delle regioni del Paese erano 13.019 mentre nel 2016 erano oltre 22.661, con un incremento di oltre 9.000 unità, un dato questo che conferma l’agriturismo come un settore in espansione sia in termini di offerta che di domanda. Infatti, l’indagine Istat sul turismo evidenzia come siano stati 12 milioni le presenze turistiche che nel 2016 hanno richiesto ospitalità presso le strutture agrituristiche.

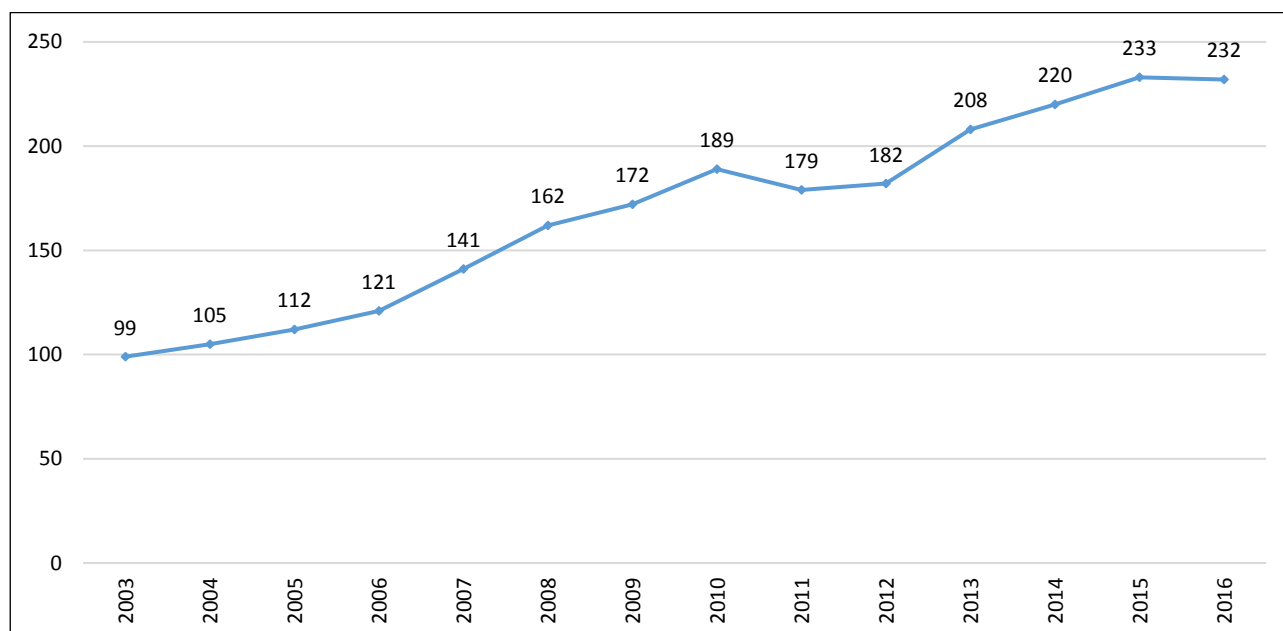
Nel 2016 nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale erano attive 232 aziende agrituristiche. Di queste 157 autorizzate all’alloggio, 181 alla ristorazione, 64 alla degustazione e 128 alle altre attività. Rispetto all’ultimo anno di riferimento non si riscontrano differenze apprezzabile nel numero delle aziende autorizzate (una in meno rispetto al 2015). Bisognerà vedere come evolveranno questi numeri nei prossimi anni per stabilire se l’attività agrituristiche abbia esaurito la sua spinta propulsiva o se questo dato sia frutto di una congiuntura di breve durata.

³¹ L’Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all’esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie).*

Dal benchmarking tra le Città metropolitane, nel 2016 emerge che:

- Firenze si conferma come l’area metropolitana con la più alta concentrazione agriturismi dove sono localizzati il 2,7% del totale nazionale di agriturismi, seguono Torino con l’1,1% e Roma e Bologna con l’1%.
- La Città metropolitana di Genova si caratterizza per l’elevata incidenza di conduttrici donne (sono condotti da donne oltre la metà delle aziende agrituristiche della provincia). In questa graduatoria Roma si colloca, con il 43,3% di aziende gestite da donne, al quarto posto, preceduta da Bologna e Reggio Calabria.
- Gli agriturismi autorizzati all’alloggio a Roma sono il 67,8% del totale; gli agriturismi autorizzati alla ristorazione a Roma sono il 78% del totale;

Graf. 106 – Numero di agriturismi autorizzati nei comuni del territorio della Città metropolitana di Roma. Anni 2003-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitanano di Statistica su dati Istat

2.4 Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale³²

La ripresa degli indicatori economici e occupazionali che si è registrata nella Città metropolitana di Roma Capitale a partire dal 2014, si è consolidata nel corso del 2016 e, nonostante gli effetti considerevoli provocati dalla recente recessione economica, il clima complessivo appare orientato verso un moderato miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro locale.

Considerando l’intero periodo 2008-2016, nell’area romana la base occupazionale si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009. Negli anni successivi è rallentato fortemente il ritmo di crescita degli occupati ma, diversamente da quanto avvenuto al livello nazionale, si è verificato un debole eppur costante andamento positivo. In particolare, nel 2016 l’incremento è stato maggiormente significativo rispetto all’anno precedente (+1,5%) e si è registrato anche nella media nazionale (+1,3%), dopo diversi anni di decrescita o stagnazione della base occupazionale. Ciò detto, resta il fatto che il bilancio complessivo degli occupati fra il 2008 e il 2016 è positivo per la Città metropolitana di Roma (+9,3%) e negativo per la media nazionale (-1,4%).

Tab. 25 - Occupati in totale e variazioni percentuali sull’anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016

Anno	Occupati in totale			Variazioni % sull’anno precedente		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686	-	-	-
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0*	3,4*	0,4
2015	1.770.510	2.308.981	22.464.753	0,3	0,3	0,8
2016	1.796.932	2.335.948	22.757.838	1,5	1,2	1,3
Variazione 2008-2016	152.887	151.360	-332.510	9,3	6,9	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

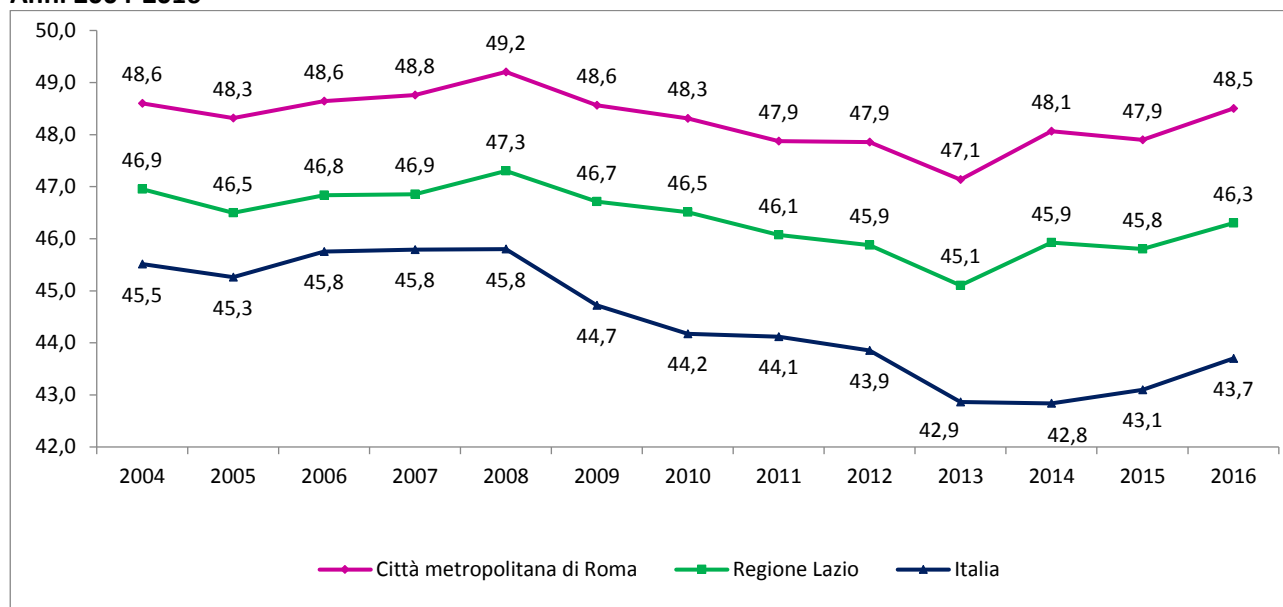
*Dato spurio

Nell’arco temporale 2008-2016 a fronte di un incremento positivo del numero di occupati nella Città metropolitana di Roma, il tasso di occupazione (>15 anni) è diminuito a causa dell’aumento della popolazione residente. Dal 49,2% del 2008 questo indicatore è passato al 47,1% nel 2013 per tornare a crescere solo

³² Elaborazione dati e redazione a cura di Clementina Villani dell’Ufficio di Statistica di Roma Capitale nell’ambito del progetto congiunto per la stesura del Rapporto Statistico sull’area Romana. 2017

nell’ultimo anno (48,5%), rimanendo tuttavia su livelli inferiori a quelli raggiunti prima della crisi, quando raggiungeva il 49,2%. Il tasso di occupazione dei 15-64enni, invece, dopo il minimo raggiunto nel 2013 (60,2%) è tornato nel 2016 ai livelli pre-crisi, attestandosi sul 62,6%.

Graf. 107 - Tasso di occupazione (>15 anni). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Per quel che concerne la distribuzione degli occupati per settore di attività economica, si può notare come nel 2016 ben l’87,8% di essi lavora nel Terziario, l’11,4% nel settore secondario (6,4% nell’industria in senso stretto e il 5% nel settore delle costruzioni) e solo lo 0,8% nel settore Primario.

Tab. 26 - Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.072	1,0	4.033	0,5	14.105	0,8
Industria in senso stretto	85.313	8,6	29.281	3,6	114.594	6,4
Costruzioni	83.285	8,4	6.610	0,8	89.895	5,0
Commercio	137.509	13,9	92.476	11,5	229.985	12,8
Alberghi e ristoranti	72.345	7,3	56.285	7,0	128.630	7,2
Trasporto e magazzinaggio	83.980	8,5	22.394	2,8	106.375	5,9
Servizi di informazione e comunicazione	73.201	7,4	33.840	4,2	107.041	6,0
Attività finanziarie e assicurative	37.133	3,7	30.386	3,8	67.519	3,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	145.536	14,7	135.943	16,9	281.479	15,7
PA, difesa	115.963	11,7	64.638	8,0	180.600	10,1
Istruzione, sanità, assistenza sociale	75.183	7,6	177.577	22,0	252.760	14,1
Altri servizi collettivi e personali	71.460	7,2	152.490	18,9	223.950	12,5
Totale Servizi (escluso Commercio)	674.801	68,1	673.553	83,6	1.348.354	75,0
Totale Servizi (incluso Commercio)	812.310	82,0	766.029	95,0	1.578.339	87,8
Totale	990.980	100,0	805.953	100,0	1.796.933	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Queste percentuali sono ben maggiori di quelle rilevate a livello nazionale, dove la parte di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) si ferma al 70%.

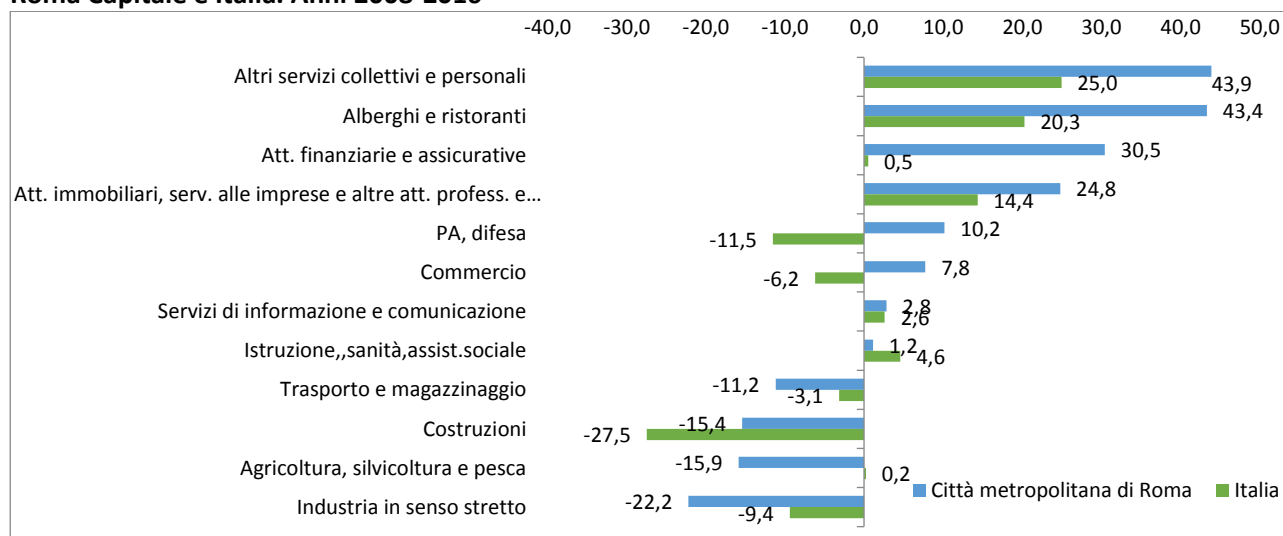
Tab. 27 - Occupati secondo il settore di attività economica. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Attività economica	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	3,9
Industria in senso stretto	6,4	20,0
Costruzioni	5,0	6,2
Commercio	12,8	14,2
Alberghi e ristoranti	7,2	6,1
Trasporto e magazzinaggio	5,9	4,8
Servizi di informazione e comunicazione	6,0	2,5
Attività finanziarie e assicurative	3,8	2,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	15,7	11,4
PA, difesa	10,1	5,5
Istruzione, sanità, assistenza sociale	14,1	14,8
Altri servizi collettivi e personali	12,5	7,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L’insieme delle attività legate al Terziario nel 2016 ha impiegato nella Città metropolitana di Roma oltre un milione e 578mila persone e più di 1 milione nella sola Capitale (1 milione 118mila). Rispetto alla media nazionale, nell’area romana è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all’intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi sociali, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione. Fra il 2008 e il 2016 nell’area romana l’aumento degli occupati (+9,3%) è avvenuto in maniera piuttosto disomogenea fra i settori economici.

Graf. 108 - Variazione percentuale dell’occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I comparti che hanno fatto registrare gli incrementi più importanti, sia in termini assoluti che relativi, sono le attività di cura, i servizi personali e collettivi e gli alberghi e ristoranti (rispettivamente +43,9% e +43,4% pari, nel complesso, ad oltre 100mila persone), attività economiche generalmente a bassa qualificazione di lavoro e spesso svolte da lavoratori stranieri. A seguire si registrano incrementi positivi anche in settori che mediamente vantano un’occupazione con profili professionali più qualificati quali le attività finanziarie e assicurative (+30,5%), i servizi alle imprese (+24,8%), la Pubblica amministrazione (+10,2%). Anche nel commercio, dopo diversi anni di flessione, si registra un aumento di occupati (+7,8%).

Continua a perdere occupazione, al contrario, l’industria (-22,2% pari a -32mila persone), l’agricoltura (-15,9%) e le costruzioni che perdono oltre 16mila occupati rispetto al 2008 (-15,4%). Anche i comparti della logistica – trasporto e magazzinaggio – mostrano tuttora una contrazione dei livelli occupazionali rispetto all’inizio del periodo, con un calo di 13mila 300 addetti pari a -11,2% sul 2008.

Osservando l’andamento fra il 2008 e il 2016 si rileva che solo il terziario, escluso il commercio, sia l’ambito economico che sembra aver mantenuto un andamento più costante rispetto agli altri settori produttivi: dopo l’arretramento avvenuto fra il 2008 e il 2009, ha stabilizzato lievi incrementi occupazionali per tutto il periodo, contrastando così le tendenze molto negative del settore manifatturiero ed edilizio, che hanno fatto registrare arretramenti molto consistenti che non sembrano interrompersi neanche negli anni più recenti.

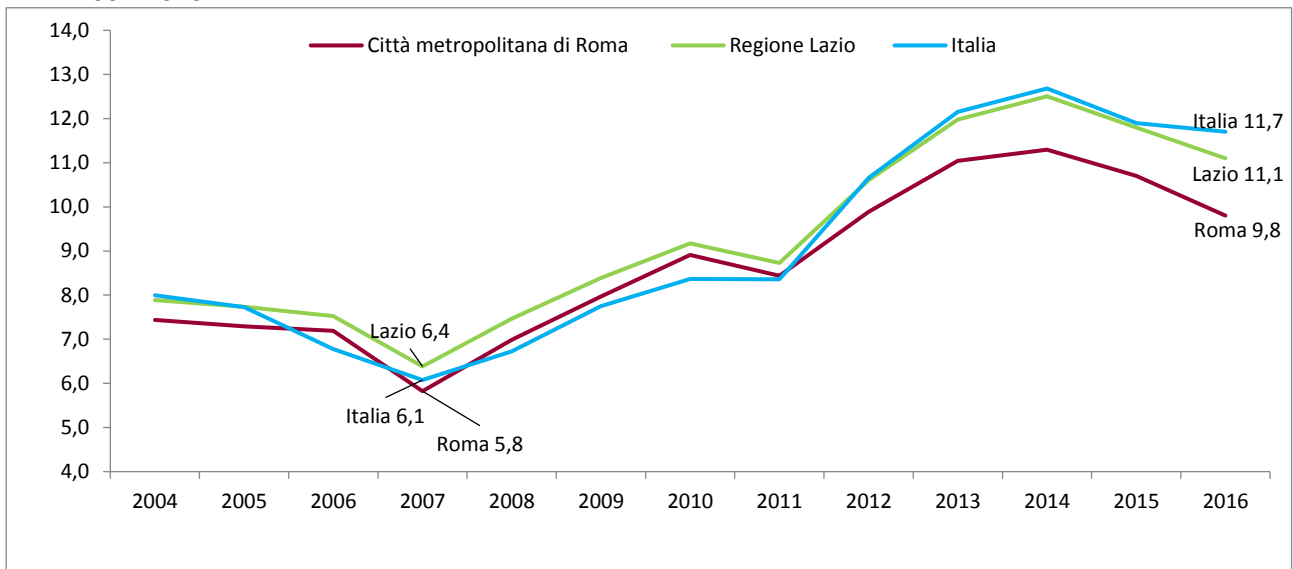
Per quel che riguarda, invece, il tasso di disoccupazione fra il 2008 e il 2016 le persone in cerca di lavoro nell’area romana sono aumentate di circa 71mila unità, con un incremento pari al 57,3% raggiungendo la cifra di oltre 194mila persone.

Tab. 28 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016

Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2008	123.505	176.282	1.664.316	7,0	7,5	6,7
2009	142.175	199.896	1.906.556	8,0	8,4	7,7
2010	161.497	221.710	2.055.718	8,9	9,2	8,4
2011	152.486	210.009	2.061.298	8,4	8,7	8,4
2012	184.266	262.776	2.691.016	9,9	10,6	10,7
2013	210.857	302.749	3.068.664	11,0	12,0	12,1
2014	224.875	329.018	3.236.007	11,3	12,5	12,7
2015	211.470	309.619	3.033.253	10,7	11,8	11,9
2016	194.333	292.501	3.012.037	9,8	11,1	11,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini assoluti a Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto il massimo nel 2014 (224mila 800) per poi iniziare a scendere negli anni successivi. Il tasso di disoccupazione nel 2016 è sceso al 9,8% e, pur attestandosi su valori inferiori a quello regionale e nazionale, resta superiore al dato pre-crisi (5,7% nel 2007).

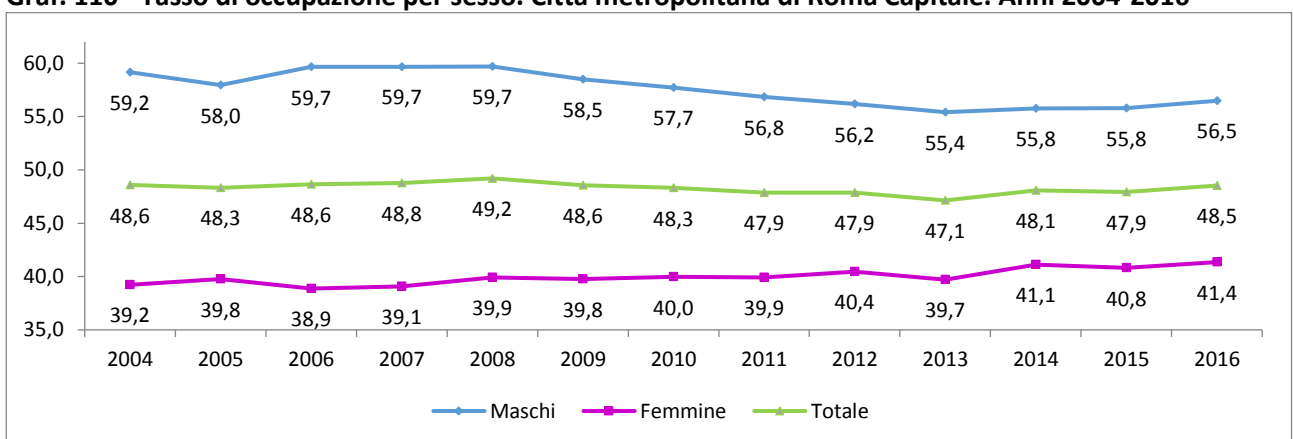
Graf. 109 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

In ogni caso anche a Roma il tasso di disoccupazione continua ad essere molto elevato e raggiunge il 40,2% fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni e il 15,5% fra le persone di 25-34 anni.

2.4.1 Le caratteristiche dell’occupazione

Tenendo conto delle premesse fatte, si possono dunque evidenziare le principali caratteristiche delle dinamiche occupazionali. Da un lato la componente femminile, pur mantenendo tassi di occupazione di molto inferiori a quelli dell’altro sesso, ha mostrato a Roma una tenuta nel complesso migliore di quella maschile.

Graf. 110 - Tasso di occupazione per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La perdita di posti di lavoro che ha colpito soprattutto alcuni settori trainanti del mercato a forte prevalenza maschile (costruzioni, manifattura) non ha risparmiato gli occupati uomini. Le donne hanno fatto registrare un ammontare di occupate costante e talvolta in lieve incremento anche negli anni peggiori della crisi, quando l’occupazione maschile ha registrato maggiori criticità.

Tab. 29 - Occupati secondo il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2016

Anno	Valori assoluti			Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	892.004	666.482	1.558.486	-	-	-
2005	883.818	682.640	1.566.458	-0,9	2,4	0,5
2006	916.115	672.810	1.588.925	3,7	-1,4	1,4
2007	924.710	682.700	1.607.410	0,9	1,5	1,2
2008	937.463	706.582	1.644.045	1,4	3,5	2,3
2009	929.642	712.629	1.642.271	-0,8	0,9	-0,1
2010	928.069	723.723	1.651.792	-0,2	1,6	0,6
2011	924.437	730.308	1.654.745	-0,4	0,9	0,2
2012	929.010	750.401	1.679.411	0,5	2,8	1,5
2013	944.597	753.700	1.698.298	1,7	0,4	1,1
2014	972.052	793.920	1.765.972	2,9	5,3	4,0
2015	977.598	792.912	1.770.510	0,6	-0,1	0,3
2016	990.980	805.952	1.796.932	1,4	1,6	1,5
Variazione 2008-2016	53.517	99.370	152.887	5,7	14,1	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso le occupate sono cresciute nell’intero periodo post-crisi di oltre 99mila unità (+14,1%), con incrementi registrati in tutte le annualità (eccetto il 2015). Per gli uomini, al contrario, si sono registrati aumenti di minore entità, che solo nell’ultimo anno sembrano pareggiare quelli femminili, con un bilancio del periodo di +53mila occupati, pari al +5,7%. Analogamente nella media nazionale fra il 2008 e il 2016 le donne occupate sono aumentate di circa 254mila unità (+2,7%) a fronte di una perdita di oltre 587mila posti di lavoro maschile, pari al -4,2%.

Ciononostante, il peso del lavoro delle donne resta inferiore a quello degli uomini, sebbene in aumento fra il 2008 e il 2016. A Roma la quota di lavoro femminile sul totale è passata dal 43% al 44,9% nel periodo, mentre a livello nazionale, dove la distanza è ancora più ampia, si è passati dal 40,1% al 41,9% nel 2016.

Tab. 30 - Occupati secondo il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Sesso	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Maschi	57,0	55,1	59,9	58,1
Femmine	43,0	44,9	40,1	41,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La composizione percentuale degli occupati per classi di età mostra come le classi più giovani (15-24 e 25-34 anni) abbiano registrato diminuzioni molto consistenti (e particolarmente accentuate fra le donne), a cui è corrisposto un aumento del peso delle classi più adulte.

Tab. 31 - Occupati secondo l’età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Età	2008			2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	4,4	5,0	6,3	3,2	3,3	4,3
25-34	23,2	23,4	23,9	17,5	17,7	17,9
35-44	32,4	31,8	31,7	29,5	29,2	28,1
45-54	25,6	26,1	25,8	30,2	30,1	30,3
55-64	12,7	12,2	10,6	17,8	17,7	17,1
> 64	1,7	1,6	1,7	1,8	1,9	2,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Considerando i contributi delle generazioni, l’aumento degli occupati è stato trainato dalle persone di età compresa fra i 45 e i 64 anni, indotto anche dall’allungamento della vita lavorativa provocato dai nuovi requisiti previdenziali, che hanno determinato la permanenza dei meno giovani al lavoro. All’aumento dell’influenza degli occupati più ‘maturi’ corrisponde una importante diminuzione dell’apporto dei giovani.

I contributi alla crescita dell’occupazione³³, sia a livello locale sia a livello nazionale, risultano infatti molto significativi per gli occupati di 45anni e oltre, mentre appaiono negativi per le classi inferiori.

Tab. 32 - Contributi alla crescita degli occupati per età (*). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Età	2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	-0,9	-1,5	-2,0
25-34	-4,0	-4,4	-6,3
35-44	-0,1	-0,6	-4,0
45-54	7,4	6,1	4,0
55-64	6,7	6,8	6,2
> 64	0,3	0,5	0,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(*) Rapporto fra la differenza assoluta di occupati fra il 2008 e il 2016 (distinta per sesso ed età) e il totale degli occupati (per sesso) nel 2008, *100

A Roma il contributo dei 25-34enni (la classe potenzialmente più promettente in termini formativi e di ‘vitalità’ lavorativa) appare negativo fra il 2008 e il 2016 (-4 punti percentuali), anche se inferiore al dato registrato a livello nazionale (-6,3 punti percentuali).

³³ Il contributo alla crescita degli occupati per età misura l’apporto specifico di un ogni classe di età all’aumento complessivo dell’occupazione. Viene calcolato rapportando la differenza assoluta di occupati fra il 2008 e il 2016 (distinta per sesso ed età) al totale degli occupati (per sesso) nel 2008 e moltiplicata per 100.

Il lavoro degli stranieri

Un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell’occupazione negli ultimi anni è stato fornito dal lavoro degli stranieri. Nell’area romana esso ha contribuito in maniera decisiva all’aumento del numero degli occupati; a livello nazionale ha continuato a crescere mentre la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa dalla crisi

Tab. 33 - Occupati secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni assolute sul 2008

Cittadinanza	2016			Variazione assoluta 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.515.698	2.000.673	20.356.921	13.611	-13.717	-1.043.337
Stranieri	281.234	335.274	2.400.916	139.276	165.076	710.826
Totale	1.796.932	2.335.947	22.757.837	152.887	151.359	-332.511

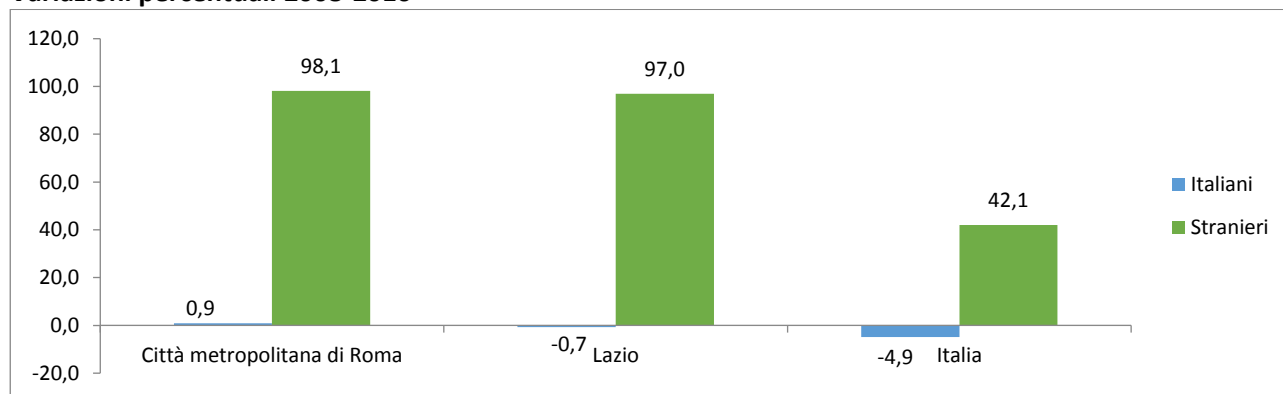
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel periodo 2008-2016 il peso dei cittadini di origine straniera sul totale è cresciuto sensibilmente, passando a Roma dal 6,1% del 2008 all’11,4% del 2016; a livello nazionale l’incidenza è passata dal 5,1% al 7,9%. Allo stesso tempo è cresciuta anche la quota di occupati stranieri sul totale, passata a Roma dall’8,6% al 15,7% e nella media nazionale dal 7,3% al 10,5% in otto anni.

La manodopera straniera, dunque, se in parte è aumentata come conseguenza diretta dell’incremento di popolazione straniera, d’altro canto ha mantenuto ed accresciuto la sua numerosità e il peso sull’occupazione complessiva perché concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi – soprattutto quelli alla persona –, andando ad occupare quote marginali di mercato del lavoro altrimenti scarsamente presidiate e investite meno dall’impatto della crisi economica.

A Roma l’incremento positivo di occupati avutosi fra il 2008 e il 2016 (pari al +9,3%) è da attribuirsi quasi esclusivamente alla componente straniera che ha fatto registrare un incremento del +98,1% (+139mila), a fronte di un lieve aumento di quella di origine italiana (+0,9%). Nella media nazionale la perdita di circa 1 milione e 43mila posti di lavoro (-4,9%) fra gli occupati italiani è stata addirittura tamponata da un aumento di occupati stranieri di circa 710mila unità (+42,1%).

Graf. 111 - Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ma, nonostante l’aumento del numero di stranieri occupati nel periodo, il relativo tasso di occupazione fa registrare un saldo negativo più forte di quello degli italiani. Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma è passato infatti dal 69,4% del 2008 al 66,8% del 2016 (-2,6 punti percentuali). Una diminuzione più contenuta si è registrata per i tassi di occupazione degli italiani, per i quali tuttavia il livello permane considerevolmente più basso ed è passato dal 47,9% del 2008 al 46,2% del 2016 (-1,7 punti).

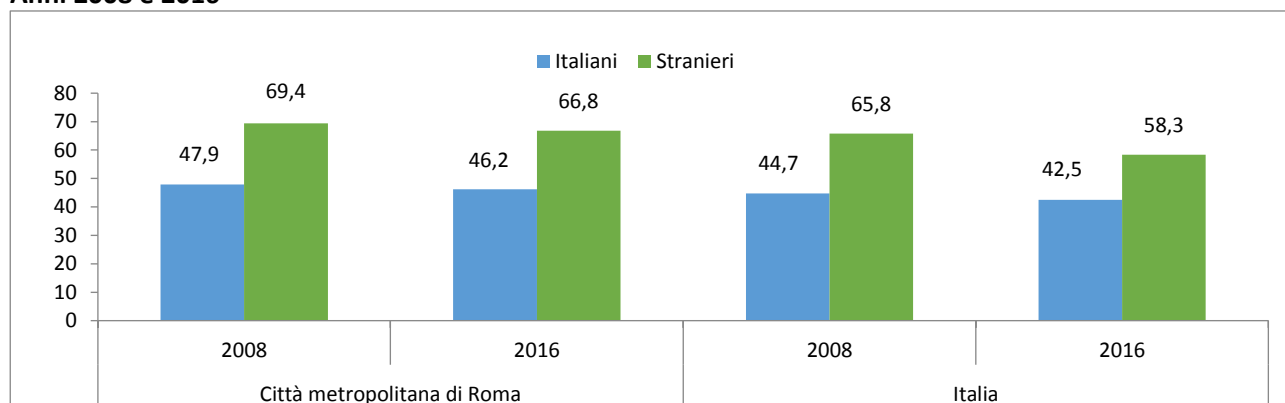
Tab. 34 - Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali sul 2008

Cittadinanza	2016			Variazione percentuale 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	46,2	44,3	42,5	-1,7	-1,9	-2,3
Stranieri	66,8	63,7	58,3	-2,6	-3,0	-7,5
Totale	48,5	46,3	43,7	-0,7	-1,0	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La diminuzione del tasso di occupazione fra gli stranieri è stata determinata da una crescita della popolazione straniera particolarmente intensa nel periodo, con un aumento di disoccupati e inattivi (+76mila fra i maggiori di 15 anni) superiore a quello degli occupati.

Graf. 112 - Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel contesto nazionale il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è passato dal 65,8% al 58,3% (-7,4 punti), riduzione molto più ampia rispetto ai -2,3 punti rilevati fra gli italiani (da 44,7% al 42,5%).

Alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto anche fra i cittadini di origine straniera un aumento notevole del tasso di disoccupazione. A Roma il tasso nel complesso è passato dal 7% del 2008 al 9,8% del 2016. La componente italiana, tuttavia si è attestata sul 9,5% mentre quella straniera ha raggiunto l’11,4%.

In ogni caso il tasso di occupazione degli stranieri, nonostante la contrazione, resta comunque più alto di quello degli italiani, sia nell’area romana che a livello nazionale. Ciò dipende in misura rilevante dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi giovanili e centrali.

Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali la collocazione professionale in molti casi non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta e, di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Nonostante, il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

L’occupazione secondo i settori economici

Una quota molto rilevante di occupati nell’area romana si colloca nel Terziario³⁴: il 75% degli occupati lavora in attività economiche incluse nei servizi e considerando anche il commercio la percentuale sale all’87,8% con un picco del 95% fra le donne.

Tab. 35 - Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.072	1,0	4.033	0,5	14.105	0,8
Industria in senso stretto	85.313	8,6	29.281	3,6	114.594	6,4
Costruzioni	83.285	8,4	6.610	0,8	89.895	5,0
Commercio	137.509	13,9	92.476	11,5	229.985	12,8
Alberghi e ristoranti	72.345	7,3	56.285	7,0	128.630	7,2
Trasporto e magazzinaggio	83.980	8,5	22.394	2,8	106.375	5,9
Servizi di informazione e comunicazione	73.201	7,4	33.840	4,2	107.041	6,0
Attività finanziarie e assicurative	37.133	3,7	30.386	3,8	67.519	3,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	145.536	14,7	135.943	16,9	281.479	15,7
PA, difesa	115.963	11,7	64.638	8,0	180.600	10,1
Istruzione, sanità, assistenza sociale	75.183	7,6	177.577	22,0	252.760	14,1
Altri servizi collettivi e personali	71.460	7,2	152.490	18,9	223.950	12,5
Totale Servizi (escluso Commercio)	674.801	68,1	673.553	83,6	1.348.354	75,0
Totale Servizi (incluso Commercio)	812.310	82,0	766.029	95,0	1.578.339	87,8
Totale	990.980	100,0	805.953	100,0	1.796.933	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Queste percentuali sono ben maggiori di quelle rilevate a livello nazionale, dove la parte di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) si ferma al 70%.

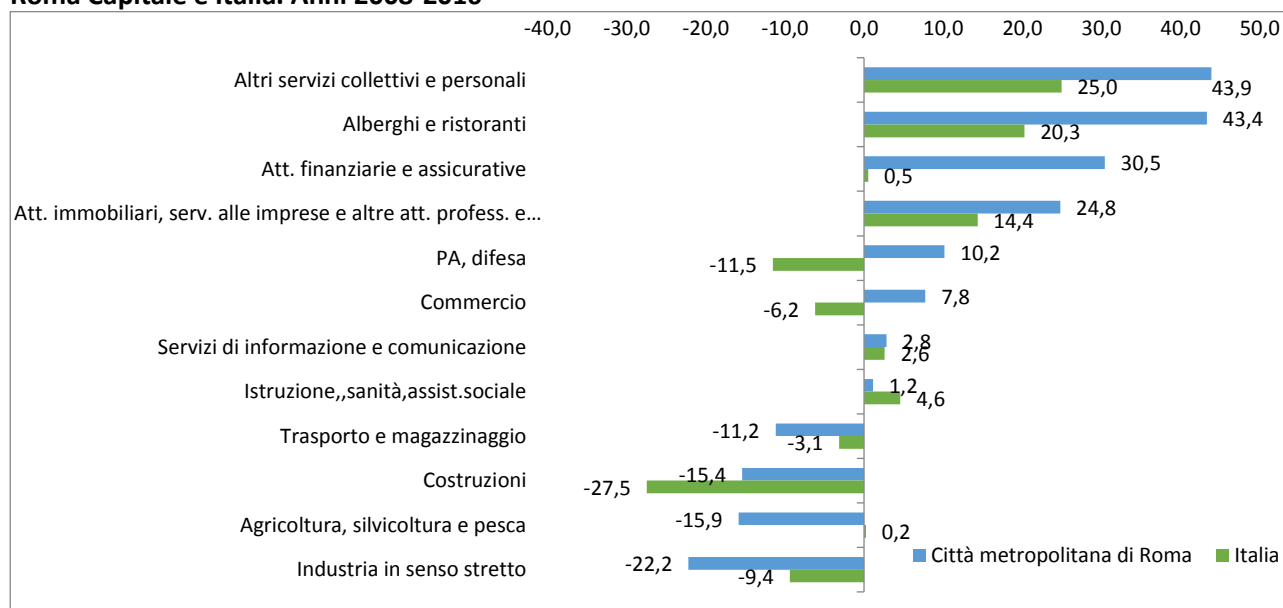
³⁴ Sono inclusi nel Terziario: il Commercio, gli Alberghi e ristoranti, il Trasporto e magazzinaggio, i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la Pubblica amministrazione e la Difesa, l’Istruzione, la sanità e l’assistenza sociale, i Servizi alle persone e alle collettività

Tab. 36 - Occupati secondo il settore di attività economica. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Attività economica	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	3,9
Industria in senso stretto	6,4	20,0
Costruzioni	5,0	6,2
Commercio	12,8	14,2
Alberghi e ristoranti	7,2	6,1
Trasporto e magazzinaggio	5,9	4,8
Servizi di informazione e comunicazione	6,0	2,5
Attività finanziarie e assicurative	3,8	2,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	15,7	11,4
PA, difesa	10,1	5,5
Istruzione, sanità, assistenza sociale	14,1	14,8
Altri servizi collettivi e personali	12,5	7,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L’insieme delle attività legate al Terziario nel 2016 ha impiegato nella Città metropolitana di Roma oltre un milione e 578mila persone e più di 1 milione nella sola Capitale (1 milione 118mila). Rispetto alla media nazionale, nell’area romana è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all’intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi sociali, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione. Fra il 2008 e il 2016 nell’area romana l’aumento degli occupati (+9,3%) è avvenuto in maniera piuttosto disomogenea fra i settori economici.

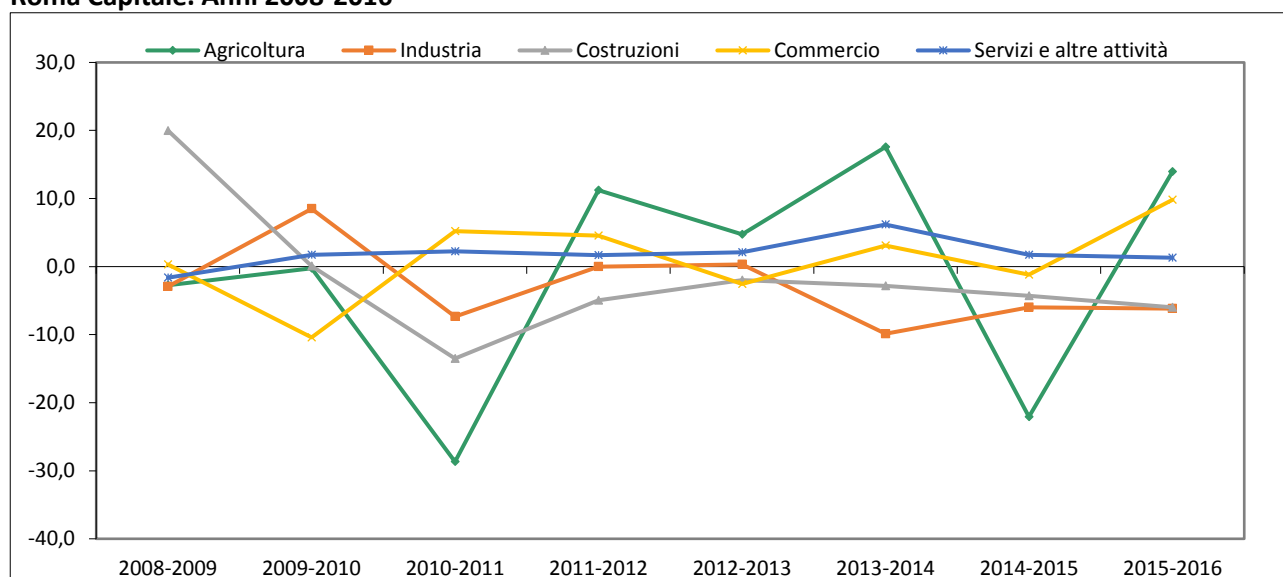
Graf. 113 - Variazione percentuale dell’occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I comparti che hanno fatto registrare gli incrementi più importanti, sia in termini assoluti che relativi, sono le attività di cura, i servizi personali e collettivi e gli alberghi e ristoranti (rispettivamente +43,9% e +43,4% pari nel complesso ad oltre 100mila persone), attività economiche generalmente a bassa qualificazione di lavoro e spesso svolte da lavoratori stranieri. A seguire si registrano incrementi positivi anche in settori che mediamente vantano un’occupazione con profili professionali più qualificati quali le attività finanziarie e assicurative (+30,5%), i servizi alle imprese (+24,8%), la Pubblica amministrazione (+10,2%). Anche nel commercio, dopo diversi anni di flessione, si registra un aumento di occupati (+7,8%).

Continua a perdere occupazione, al contrario, l’industria (-22,2% pari a -32mila persone), l’agricoltura (-15,9%) e le costruzioni che perdono oltre 16mila occupati rispetto al 2008 (-15,4%). Anche i comparti della logistica – trasporto e magazzinaggio – mostrano tuttora una contrazione dei livelli occupazionali rispetto all’inizio del periodo, con un calo di 13mila 300 addetti pari a -11,2% sul 2008.

Osservando l’andamento fra il 2008 e il 2016 si rileva che solo il terziario, escluso il commercio, sia l’ambito economico che sembra aver mantenuto un andamento più costante rispetto agli altri settori produttivi: dopo l’arretramento avvenuto fra il 2008 e il 2009, ha stabilizzato lievi incrementi occupazionali per tutto il periodo, contrastando così le tendenze molto negative del settore manifatturiero ed edilizio, che hanno fatto registrare arretramenti molto consistenti che non sembrano interrompersi neanche negli anni più recenti.

Graf. 114 - Tassi di crescita annua dell’occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Al contrario l’evoluzione dei tassi di crescita nel commercio presentato un andamento altalenante, con un incremento del +9,8% nel 2016 rispetto all’anno precedente, cui è corrisposto nel complesso un bilancio positivo in relazione all’intero periodo 2008-2016.

In termini di genere, la distribuzione della manodopera rispetto al sesso permane piuttosto disomogenea e le dinamiche occupazionali maschile e femminile hanno mantenuto le distanze preesistenti.

Tab. 37 - Occupati secondo l’attività economica e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Attività economica	2016		% di donne nel settore	
	Maschi	Femmine	2008	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	0,5	34,1	28,6
Industria in senso stretto	8,6	3,6	26,6	25,6
Costruzioni	8,4	0,8	5,9	7,4
Commercio	13,9	11,5	39,1	40,2
Alberghi e ristoranti	7,3	7,0	47,2	43,8
Trasporto e magazzinaggio	8,5	2,8	23,7	21,1
Servizi di informazione e comunicazione	7,4	4,2	31,0	31,6
Attività finanziarie e assicurative	3,7	3,8	30,5	45,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	14,7	16,9	47,4	48,3
PA, difesa	11,7	8,0	39,3	35,8
Istruzione, sanità, assistenza sociale	7,6	22,0	69,5	70,3
Altri servizi collettivi e personali	7,2	18,9	69,4	68,1
Totale	100,0	100,0	43,0	44,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Le maggiori differenze continuano a registrarsi da un lato nei settori della sanità, dell’assistenza sociale e istruzione e dei servizi alla persona (dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne), dall’altro nell’industria e nelle costruzioni (dove prevale l’occupazione maschile). Solo il 7,4% dell’occupazione nell’edilizia è ricoperta da donne, mentre circa il 70% del lavoro di cura nella sua accezione più ampia è al contrario svolto da personale femminile. Anche nei servizi di informazione e comunicazione, la distanza è significativa: le donne ricoprono solo il 31,6% dei posti, con un dato che rimane sostanzialmente stazionario fra il 2008 e il 2016.

La segmentazione orizzontale, tuttavia, ha comportato un diverso effetto della recessione economica sui due bacini di occupati. Il lavoro maschile ha perso molti occupati, concentrati in segmenti che hanno subito un arretramento consistente e sembra aver recuperato posizioni solo negli anni più recenti, per effetto di un aumento degli occupati nei servizi alle imprese e nei servizi alla persona.

Tab. 38 - Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Attività economica	Maschi		Femmine	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-981	-8,9	-1.676	-29,4
Industria in senso stretto	-22.752	-21,1	-9.950	-25,4
Costruzioni	-16.687	-16,7	302	4,8
Commercio	7.588	5,8	8.965	10,7
Alberghi e ristoranti	24.998	52,8	13.906	32,8
Trasporto e magazzinaggio	-7.414	-8,1	-5.977	-21,1
Servizi di informazione e comunicazione	1.398	1,9	1.558	4,8
Attività finanziarie e assicurative	1.162	3,2	14.599	92,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	26.884	22,7	29.051	27,2
PA, difesa	16.410	16,5	278	0,4
Istruzione, sanità, assistenza sociale	-973	-1,3	3.867	2,2
Altri servizi collettivi e personali	23.884	50,2	44.448	41,1
Totale	53.517	5,7	99.370	14,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

D’altra parte, l’occupazione delle donne ha mantenuto un andamento più stabile, con un incremento significativo a fine periodo (+14,1% pari a circa 99mila unità), segnalando aumenti sia nei settori tradizionalmente femminili, ma anche in ambiti a più alta professionalizzazione come le attività finanziarie ed assicurative (+92,5%) e i servizi alle imprese (+27,2%).

Gli occupati nel Terziario avanzato

Una caratteristica che contraddistingue il mercato del lavoro nell’area romana è la diffusione di una rete di aziende di servizi classificati come Terziario avanzato che, in linea con la letteratura internazionale, comprende l’insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente definito “Financial & Business Services Sector”, cioè un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. Queste attività rappresentano un fattore

dinamico del mercato del lavoro, perché legate ad imprese innovative e, tendenzialmente, a maggiore incidenza di tecnologie dove sono impiegate figure professionali con elevata formazione o livelli e competenze maggiormente specializzate.

L’incidenza dell’occupazione in questi comparti risulta a Roma sensibilmente superiore alla media nazionale e si attesta nel 2016 al 22% del complesso degli occupati a fronte del 15% raggiunto nella media in Italia.

Tab. 39 - Incidenza dell’occupazione nel terziario avanzato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011 e 2016

Terziario avanzato	2011		2016	
	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Incidenza del terziario avanzato sul totale dell'occupazione	21,2	14,1	22,0	15,0
Incidenza del terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	34,4	29,4	33,8	29,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il numero di occupati in questo ambito nell’area romana ammonta ad oltre 394mila, con un incremento fra il 2011³⁵ e il 2016 di circa 44mila unità, pari al +12,5%.

Tab. 40 - Occupati nel terziario avanzato secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2011 e 2016

Attività economica	2011	2016		Variazione %
		v.a.	%	
Attività immobiliari	15.537	21.829	5,5	40,5
Servizi alle imprese	181.028	190.647	48,3	5,3
Attività video-cinematografiche, radiotelevisive e stampa	24.911	28.094	7,1	12,8
Informatica e attività connesse	48.655	49.124	12,4	1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	36.552	43.568	11,0	19,2
Assicurazioni e fondi pensione	17.616	23.951	6,1	36,0
Ricerca e sviluppo	14.249	16.455	4,2	15,5
Servizi culturali	12192	21043	5,3	72,6
Totale	350.740	394.710	100,0	12,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La quota maggioritaria di questi occupati si colloca nel vasto universo dei servizi alle imprese (48,3% del totale), ma anche l’informatica e le attività legate all’intermediazione finanziaria raccolgono un bacino di occupati di oltre 92mila persone (23,5%).

La composizione professionale degli occupati in questi settori si distingue per un’elevata presenza di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, dirigenti e imprenditori e professioni tecniche, ricoperte dal 70,1% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e dal 69,8% nella media in Italia.

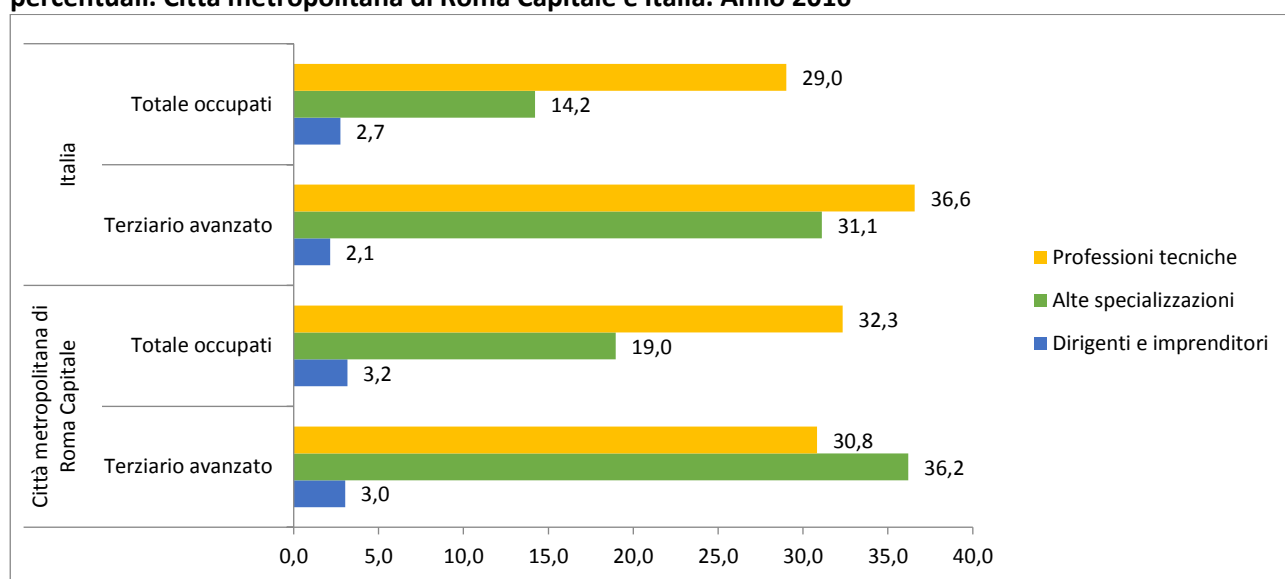
³⁵ Si è preso come riferimento l’anno 2011 per questioni legate all’omogeneità dei dati di comparazione, essendo stata introdotta solo a partire dal 2011 nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell’Istat la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

Tab. 41 - Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Dirigenti e imprenditori	3,0	2,1
Alte specializzazioni	36,2	31,1
Professioni tecniche	30,8	36,6
Impiegati	21,6	20,0
Prof. qual. servizi	2,3	2,4
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	1,4	1,3
Operai semiqualeficati	0,5	1,5
Professioni non qualificate	4,1	4,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Rispetto al totale degli occupati l’incidenza delle professioni più qualificate nel terziario avanzato è sensibilmente più alta: il divario è particolarmente evidente a Roma in riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 36,3% contro un’incidenza del 19% rilevata fra gli occupati in tutti i settori.

Graf. 115 - Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra il 2011 e il 2016, oltre ad evidenziarsi uno scarto molto significativo fra l’incremento di occupati registrato nel terziario avanzato a Roma (+12,5%) e nella media nazionale (+6,7%), la dinamica delle professioni mostra un aumento piuttosto marcato delle figure non qualificate (+64% a Roma e +45,7% in Italia), cui segue tuttavia anche un incremento dei dirigenti e delle alte specializzazioni, affiancato da una diminuzione delle figure intermedie (operai semiqualeficati e impiegati).

Tab. 42 - Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2011-2016

Professione	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Dirigenti e imprenditori	41,7	-19,6
Alte specializzazioni	32,4	24,1
Professioni tecniche	3,3	0,6
Impiegati	-6,1	-2,7
Prof. qual. servizi	-6,0	-4,1
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	58,4	-15,8
Operai semiqualeficati	-21,0	-8,8
Professioni non qualificate	64,0	45,7
Totale	12,5	6,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

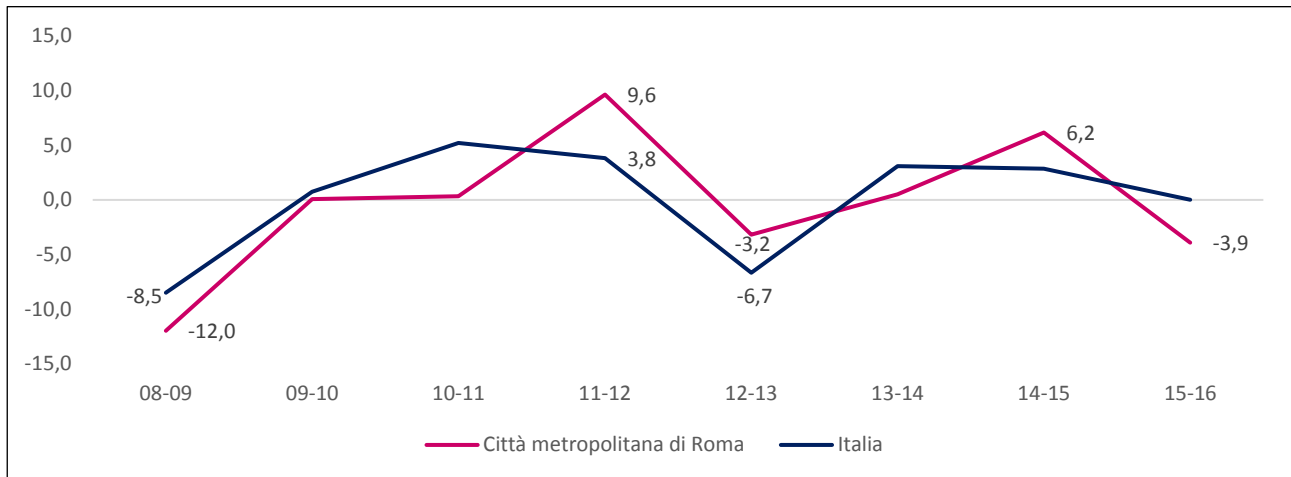
Le dinamiche del lavoro secondo la tipologia contrattuale

Nel corso degli ultimi anni la consistenza degli occupati in forme atipiche, cioè in impieghi a tempo determinato e in collaborazione³⁶, ha avuto un andamento altalenante, mostrando tutta la fragilità di queste tipologie di lavoro esposte più di altre al ciclo economico e ai tagli occupazionali operati dalle aziende in periodi di crisi. Attualmente i contratti atipici riguardano nella Città metropolitana di Roma circa 197mila persone, nel 75,4% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 24,6% collaboratori. La cifra a livello nazionale è di oltre 2 milioni 731mila persone, nell’88,8% dei casi a tempo determinato e nel restante 11,2% come collaboratori.

³⁶ Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro dell’Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo ‘tradizionale’ (liberi professionisti e imprenditori). Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

A ridosso del 2008 si è registrata la prima importante contrazione di occupati con queste tipologie lavorative, diminuiti di oltre 24mila unità nella Città metropolitana di Roma (-12%) e di circa 233mila nel totale nazionale (-8,5%).

Graf. 116 - Consistenza del lavoro atipico. Variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

All’incremento registrato nel 2012 (+9,6% a Roma e +3,8% in Italia) è seguito un nuovo crollo nel 2013 (-3,2% a Roma e -6,7% a livello nazionale), andamento che si è ripetuto anche fra il 2015 e il 2016.

Il bilancio 2008-2016, in ogni caso, è negativo in entrambi i casi e pari a -3,9% a Roma e -0,8% nella media nazionale.

Al contempo, il lavoro standard (a tempo pieno e indeterminato) ha avuto un’evoluzione piuttosto diversa fra l’area romana e il territorio nazionale. A Roma dopo il 2008 si è registrato un rallentamento del tasso di crescita degli standard e solo nel 2015 si è verificata una diminuzione (-0,5%): nel complesso il numero di occupati ha continuato a crescere seppure ad un ritmo più lento. A livello nazionale, al contrario, dal 2009 al 2013 si sono susseguiti anni contraddistinti da una costante decrescita anche del lavoro standard che, sommata al calo degli occupati atipici, ha dato luogo ad un periodo di complessiva riduzione della forza lavoro occupata che si è arrestata solo nel 2014, anno dal quale si sono registrati lievi aumenti di occupati, particolarmente evidenti nel 2016.

La diminuzione del numero di occupati atipici ha comportato una diminuzione dell’incidenza di queste tipologie occupazionali sul totale degli impieghi. A Roma il peso del lavoro atipico sull’occupazione totale è passato dal 12,5% del 2008 all’11% del 2016. A livello nazionale l’incidenza è rimasta simile, pur in presenza di una diminuzione del numero di occupati che ha colpito tanto il lavoro standard quanto quello flessibile.

Tab. 43 - Occupati secondo la tipologia di occupazione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Atipico	12,5	11,0	11,9	12,0
Standard	87,5	89,0	88,1	88,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Tab. 44 - Occupati secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Atipico	-7.764	-3,8	-8.630	-0,3
Standard	160.651	11,2	-323.881	-1,6
Totale	152.887	9,3	-332.510	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I contratti che hanno fatto registrare il maggiore ridimensionamento sono stati a Roma quelli dei collaboratori, che precedentemente avevano visto in questo territorio una diffusione sensibilmente più elevata che sul piano nazionale. I collaboratori, infatti, dal punto di vista contrattuale sono i soggetti più deboli, poiché formalmente inquadrati come lavoratori autonomi nonostante spesso il loro lavoro sia determinato dal committente nelle modalità, nei tempi e nelle caratteristiche e risulta dunque privo dell’autonomia formale su cui dovrebbe fondarsi, prefigurando piuttosto un lavoro parasubordinato.

In termini di genere la diminuzione fra il 2008 e il 2016 ha interessato a Roma molto più intensamente gli uomini (-6,5%) a cui si è affiancato un incremento del lavoro standard, cresciuto a Roma soprattutto per la componente femminile (+16,8%). Al contrario a livello nazionale la riduzione del lavoro atipico ha interessato esclusivamente le donne (-7,3%), aumentando invece del 7,2% fra gli uomini.

Tab. 45 – Occupati secondo la tipologia e il sesso. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	-6,5	-1,3	-3,8	7,2	-7,3	-0,3
Standard	7,1	16,8	11,2	-5,5	4,6	-1,6
Totale	5,7	14,1	9,3	-4,2	2,7	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nell’area romana l’incidenza delle donne fra gli occupati atipici si attesta al 54% e risulta cresciuta nel periodo 2008-2016; al contrario a livello nazionale rispetto al 2008 gli equilibri sembrano ribaltati e si registra una prevalenza di lavoro maschile. Infatti, mentre nel 2008 le donne occupavano il 51,9% dei posti di lavoro atipici, nel 2016 sono passate ad occuparne il 48,3%, lasciando la quota maggiore ai colleghi dell’altro sesso.

Tab. 46 - Incidenza del lavoro femminile sul totale secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

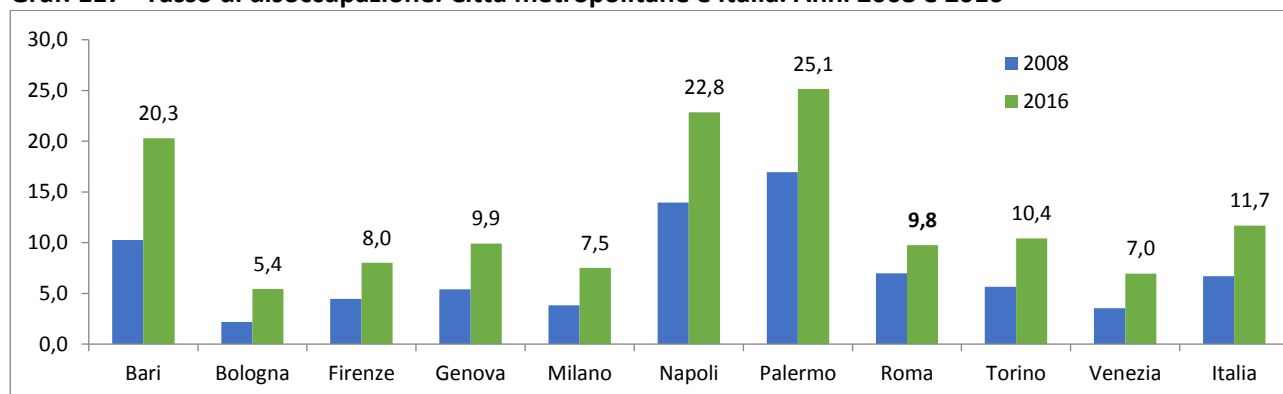
Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Atipico	52,6	54,0	51,9	48,3
Standard	41,6	43,7	38,6	41,0
Totale	43,0	44,9	40,1	41,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

La disoccupazione

Tornando all’andamento degli indicatori occupazionali, negli ultimi anni accanto all’andamento negativo dei tassi di occupazione si è rilevata una crescita generalizzata delle persone in cerca di lavoro e dei tassi di disoccupazione. I valori più alti e gli incrementi più rilevanti si sono registrati nelle Città del Mezzogiorno: con un tasso di disoccupazione del 25,1% Palermo raggiunge il primato negativo, marcando una distanza notevole dalla media nazionale (11,7%) e dalle Città che si trovano ai livelli più bassi, come Bologna, Venezia e Milano.

Graf. 117 - Tasso di disoccupazione. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il tasso di disoccupazione risulta ovunque più elevato fra le donne, ma con accenti molto diversificati a seconda dell’ambito territoriale considerato. Del resto fra il 2008 e il 2016 in molti casi e nella stessa media nazionale, le distanze fra i tassi maschile e femminile si sono accorciate, poiché la recessione economica ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile (industria, costruzioni).

Tab. 47 - Tasso di disoccupazione secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016

Città metropolitane	Tasso di disoccupazione			
	2008		2016	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Bari	8,3	13,9	18,9	22,5
Bologna	2,0	2,4	4,9	6,0
Firenze	3,4	5,7	6,5	9,8
Genova	3,9	7,2	8,0	12,2
Milano	3,3	4,5	7,0	8,1
Napoli	12,0	18,1	20,5	27,2
Palermo	15,5	19,5	23,6	27,8
Roma	5,4	9,0	9,4	10,2
Torino	4,8	6,7	10,0	10,9
Venezia	2,2	5,4	5,6	8,7
Italia	5,5	8,5	10,9	12,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

In tutte le Città metropolitane, eccetto Palermo e Napoli, la quota maggioritaria delle persone in cerca di lavoro è costituita da ex occupati, che hanno ripreso la ricerca di un’occupazione dopo aver perso la precedente.

Tab. 48 - Persone in cerca di occupazione secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	In cerca, con precedenti esperienze, ex occupati	In cerca, con precedenti esperienze, ex inattivi	In cerca, senza esperienze	Totale
Bari	48,8	17,0	34,2	100,0
Bologna	59,8	24,3	15,9	100,0
Firenze	53,5	22,0	24,5	100,0
Genova	55,4	19,6	25,0	100,0
Milano	56,0	23,5	20,6	100,0
Napoli	41,2	14,1	44,8	100,0
Palermo	40,0	13,0	46,9	100,0
Roma	52,6	22,8	24,5	100,0
Torino	62,6	16,0	21,4	100,0
Venezia	61,8	24,3	13,9	100,0
Italia	51,7	20,4	27,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

2.4.2 Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche

La Città metropolitana di Roma, attraverso la gestione dei “Centri per l’impiego”, ha accesso diretto al sistema della Comunicazioni Obbligatorie della Città metropolitana di Roma Capitale³⁷ ossia al sistema attraverso il quale transitano, obbligatoriamente, tutte le comunicazioni relative ai rapporti di lavoro sull’area metropolitana. Appare doveroso specificare che quando si parla di comunicazioni obbligatorie si fa riferimento alle “comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall’art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo)”³⁸.

La banca dati della Città metropolitana di Roma Capitale è da considerarsi assolutamente completa ed esaustiva riguardo i dati che verranno analizzati. Sulla scorta di questi dati, il Dipartimento III redige dei report trimestrali sul mercato del lavoro del territorio di competenza. Risulta necessaria, in questo contesto, una precisazione: la tipologia di dati e relative elaborazioni che verranno nel proseguo esposti possono essere considerati complementari a quelli prodotti dall’Indagine continua sulle Forze di Lavoro dell’Istat e ai dati

³⁷ Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie della Città metropolitana di Roma Capitale è stato analizzato predisponendo uno specifico datawarehouse e un apposito strumento di Business Intelligence. Tale predisposizione è stata curata direttamente dal personale in forza presso l’Ufficio 2 di Direzione del Dipartimento III – “Formazione, Lavoro e qualità della vita” utilizzando, per quanto possibile, sistemi Open Source e sfruttando il know how interno. Tutti i dati forniti sono pubblicati anche in formato open nel portale RomaLabor all’indirizzo www.opendata.romalabor.cittametropolitanaroma.gov.it.

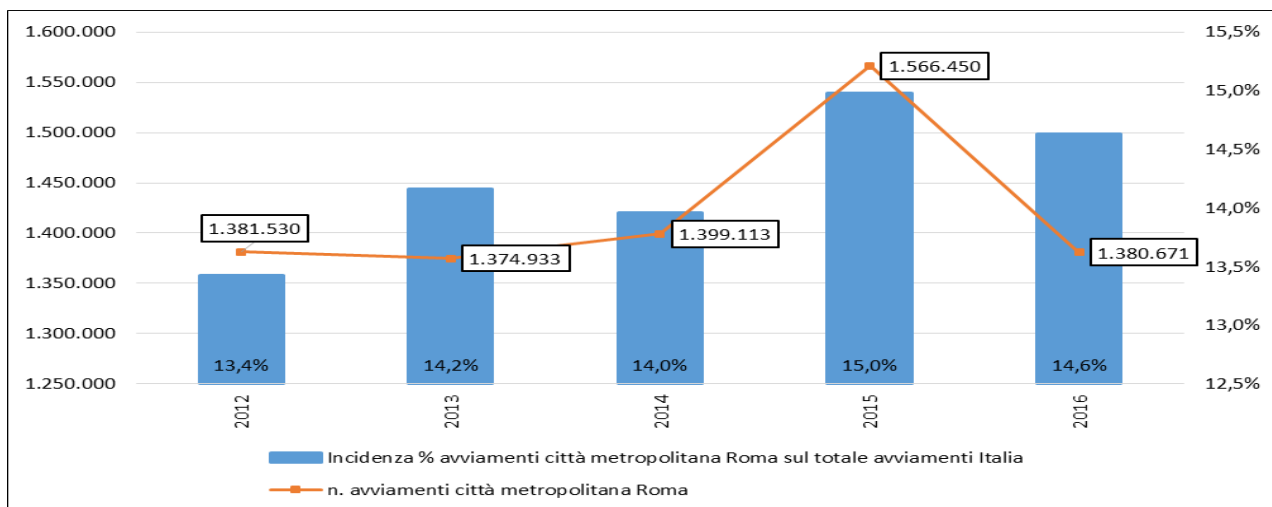
³⁸ Per maggiori approfondimenti: Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

forniti dall’Osservatorio permanente sul precariato dell’Inps, ma non direttamente confrontabili con essi a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate.

L’analisi che di seguito verrà esposta si focalizza principalmente sullo studio degli avviamenti al lavoro occorsi durante tutto l'anno solare 2016. Per "avviamenti al lavoro" si intendono tutte le instaurazioni di nuovi rapporti di lavoro, a prescindere dal tipo di contratto e dalla durata dello stesso. Quindi, tra gli avviamenti, sono considerati, ad esempio, i rapporti a tempo indeterminato ma anche i rapporti giornalieri (ad esempio quelli del settore della ristorazione), così come quelli di qualsiasi altra durata intermedia; analogamente, sono conteggiati sia i contratti subordinati che i contratti parasubordinati, compresi ovviamente quelli di somministrazione.

Nel corso del 2016 le aziende sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale hanno effettuato **1.380.671** comunicazioni di avviamento al lavoro, indipendentemente dalla tipologia contrattuale e dalla durata dei rapporti di lavoro. I contratti attivati nella Città metropolitana di Roma rappresentano, nel 2016, il 14,6% del totale degli avviamenti italiani. Osservando la dinamica temporale dell’incidenza relativa degli avviamenti metropolitani romani su quelli registrati in Italia, si evince che dal 2012 al 2015 (fatta eccezione del 2014) il peso relativo dei contratti di lavoro attivati nella Città metropolitana romana ha sperimentato un incremento passando dal 13,4% del 2012 al 15% del 2015. Nel 2016, invece, si è registrato un lieve decremento pari a 0,4 punti percentuali.

Graf. 118 – Numero degli avviamenti al lavoro e loro incidenza % sul totale dei rapporti di lavoro attivati in Italia. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016

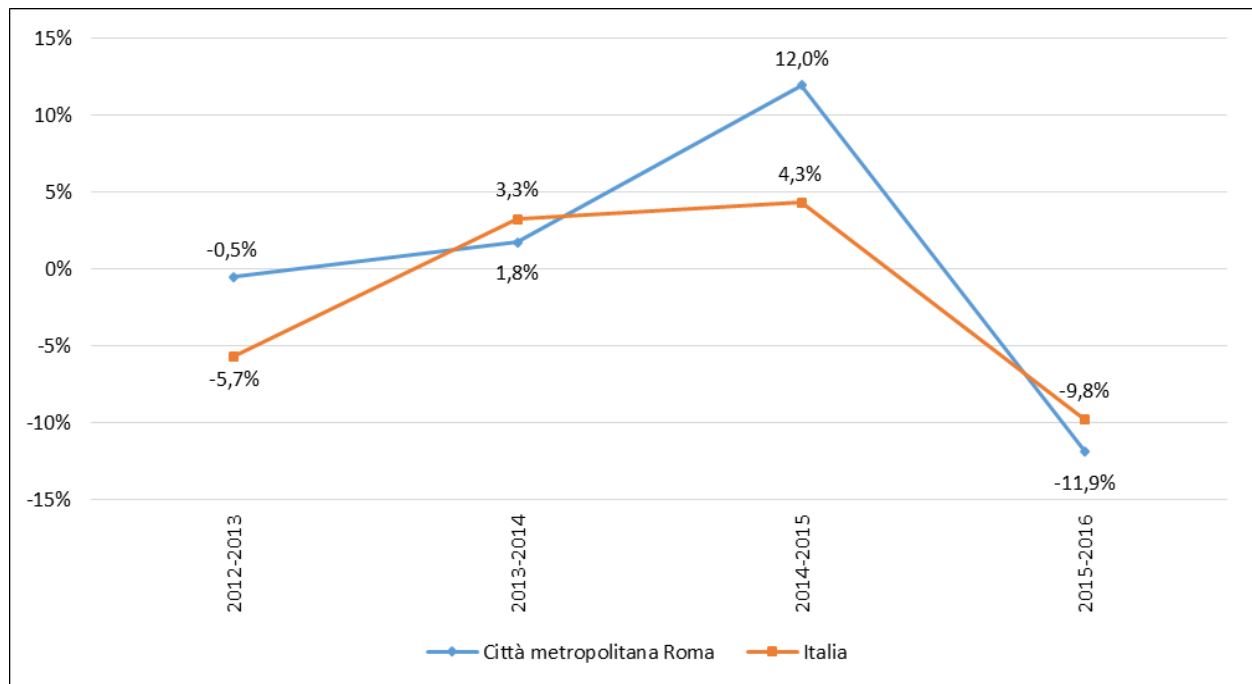


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Rispetto al 2015 il numero di contratti avviati nella Città metropolitana di Roma ha subito una flessione consistente sia in termini assoluti che relativi (-185.779 avviamenti in meno, pari al -11,9%), in una misura maggiore rispetto al decremento totale nazionale (-1.024.211 contratti di lavoro attivati in meno, pari al -9,8%). L’analisi della dinamica temporale dei tassi di variazione medio annui mostra una flessione del numero di contratti di lavoro avviati tra il 2012 e il 2013 sia per la Città metropolitana di Roma (-0,5%) che per l’Italia (-5,7%), anche se in misura maggiore per quest’ultima. Nel triennio 2013-2015 si sperimenta, invece, un

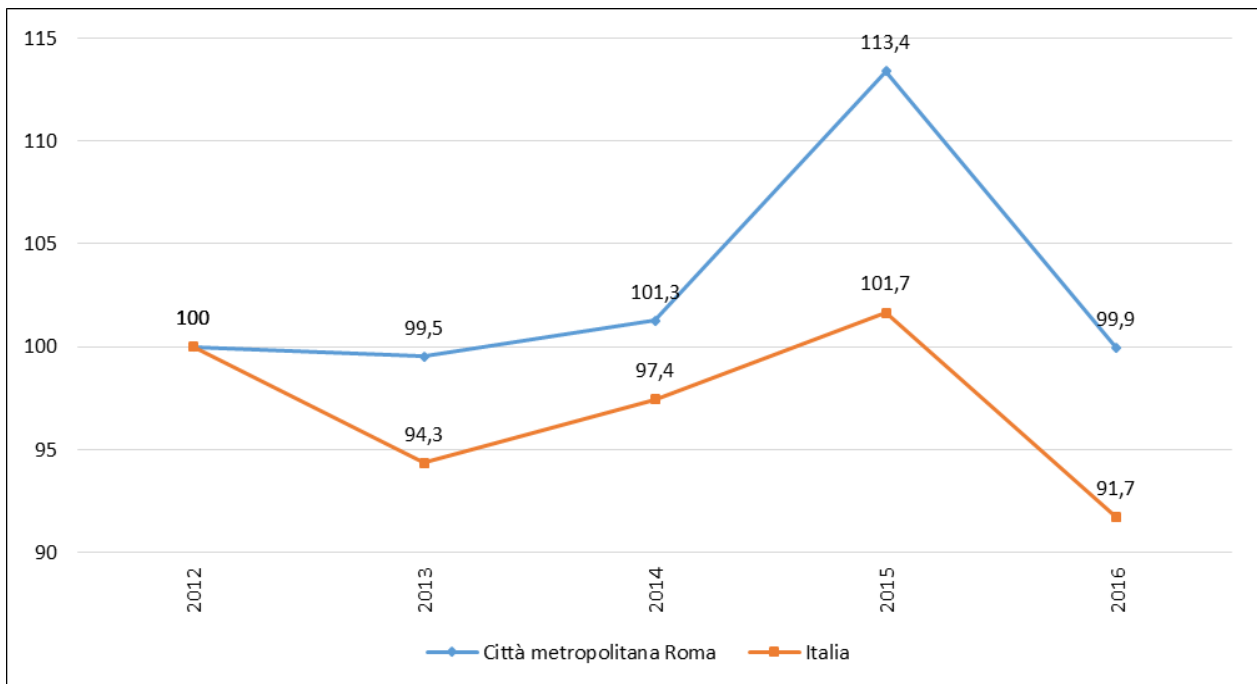
incremento per entrambi gli ambiti territoriali analizzati. Tra il 2014 e il 2015, in particolare, la crescita media del numero di avviamenti registrati nella Città metropolitana di Roma è stata più che proporzionale rispetto a quella italiana: dall’1,8% registrato tra il 2013 e il 2014 si è passati, infatti, al 12% nel biennio successivo.

Graf. 119 – Tassi di crescita annua degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

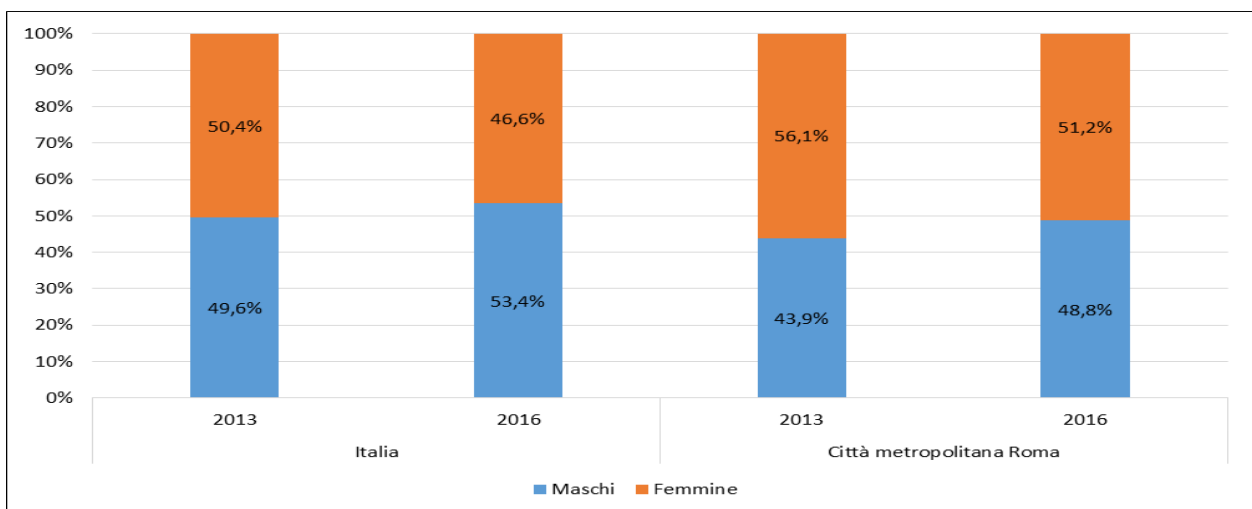
Graf. 120 – Numeri indice (base=2012) degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Dall’analisi di genere si evince che a differenza della media italiana e per quanto concerne i rapporti di lavoro avviati, la componente femminile ha un peso maggiore rispetto a quella maschile. Di tutti gli avviamenti, infatti, quelli riferiti alle lavoratrici ammontavano nel 2016 a 706.679, pari al 51,2% del totale. Rispetto al 2013, però, si osserva una riduzione del peso della componente femminile sul totale dei contratti avviati nella Città metropolitana di Roma pari a – 4,9 punti percentuali.

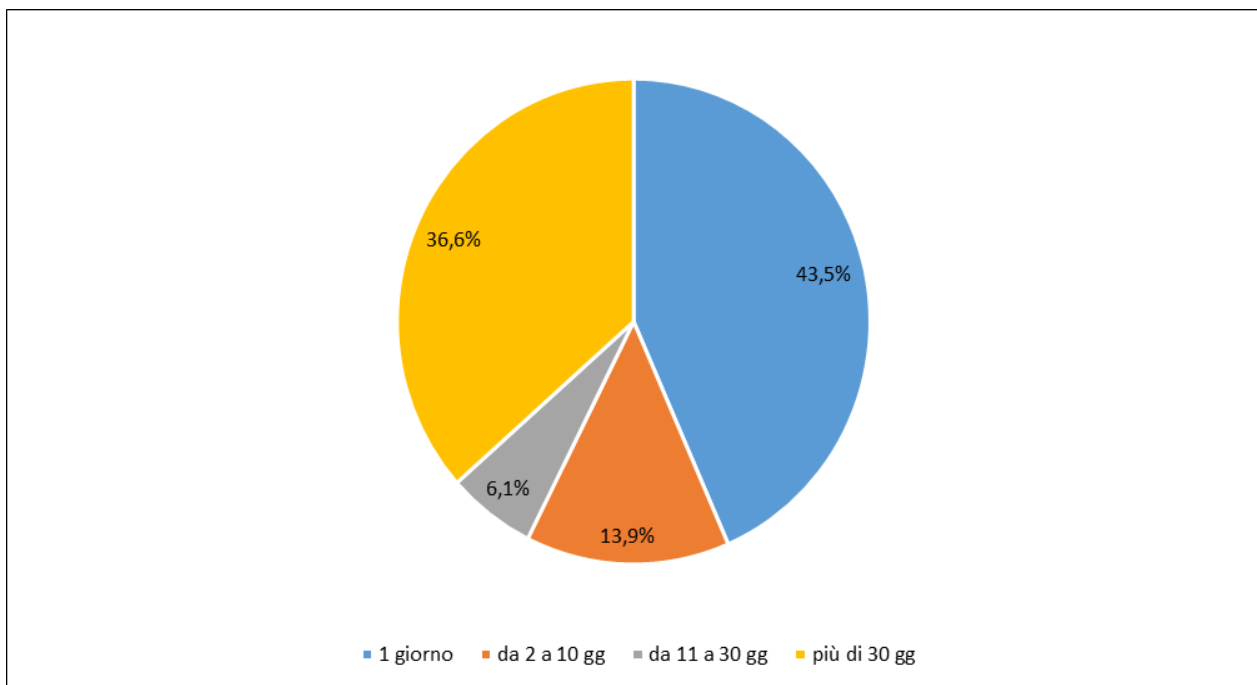
Graf. 121 – Composizione per genere degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2013 e 2016



Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

È interessante, poi, analizzare la durata contrattuale dei vari avviamenti occorsi durante il 2016. Come detto, il totale di 1.380.671 rapporti di lavoro include qualsiasi tipologia, compresi quelli della durata di un solo giorno. Il 63,4% (875.959) del totale dei rapporti di lavoro avviati sono contratti di durata uguale o inferiore a 30 giorni. Nella fattispecie, i rapporti di lavoro giornalieri sono pari a 599.928, ossia il 43,5% di tutti gli avviamenti e il 68,5% degli avviamenti con durata contrattuale uguale o inferiore a 30 giorni. Dalla lettura di questo dato si evince nettamente come il mercato del lavoro sia dominato da rapporti di collaborazione di brevissima durata in larga parte rappresentati dai lavoratori dello spettacolo (soprattutto attori) e dai camerieri/operatori della ristorazione.

Graf. 122 – Composizione per durata contrattuale degli avviamenti al lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Per comprendere meglio il fenomeno relativo alle durate contrattuali ed entrare nel dettaglio di “quanto si lavora”, è possibile calcolare l’indice di flessibilità risultante dal rapporto tra il numero di avviamenti e il numero di avviati. Il numero di lavoratori coinvolti complessivamente dagli avviamenti al lavoro nel 2016 è pari a 501.030. Ciò significa che, a fronte di 1.380.671 avviamenti, il numero effettivo di lavoratori è molto più basso, e che quindi uno stesso lavoratore può aver avuto, nel corso dell’anno, un numero cospicuo di rapporti di lavoro. In media, quindi, nel corso del 2016 ogni lavoratore è stato avviato 2,76 volte. In particolare, coloro che sono stati avviati più di 100 volte sono pari a 1.168. Il numero di rapporti di lavoro avviati pro-capite ha subito una riduzione rispetto a quello rilevato nel 2013 (2,86) a causa di un aumento del numero di lavoratori avviati rispetto ai contratti di lavoro avviati.

Dall’analisi degli avviamenti per tipologia contrattuale, le comunicazioni relative a contratti a tempo indeterminato sono pari a 126.532, con una incidenza sul totale pari a poco più del 9%. Osservando la tabella

che segue, si può notare che il contratto nettamente più utilizzato è quello a tempo determinato che, considerando anche il caso di utilizzo per sostituzione, raggiunge una incidenza pari a quasi il 70% del totale. Esaminando, inoltre, la composizione percentuale degli avviamenti per tipologia contrattuale dal 2012 al 2016, si può osservare la vigorosa crescita dell’incidenza dei contratti a tempo determinato a partire dal 2013. Solo nel 2015, tale incremento ha subito una modesta battuta d’arresto (pari a -2,1 punti percentuali) a fronte di un aumento (in termini di peso percentuale sul totale dei contratti avviati) delle attivazioni a tempo indeterminato (pari a +5,2 punti percentuali). Presumibilmente l’introduzione della riforma del Jobs Act e la decontribuzione e la riduzione dell’Irap introdotte dalla legge di stabilità 2015, hanno contribuito, almeno per il 2015, a un incremento dei contratti a tempo indeterminato.

Le dinamiche delle tipologie contrattuali hanno mostrato che, rispetto al 2015, nel 2016 si è assistito a un’inversione di tendenza degli avviamenti a tempo determinato: dal + 8,6% registrato tra il 2014 e il 2015 si è passati al -8,6% nel biennio successivo. Per quanto concerne la tipologia dei contratti a tempo indeterminato, a fronte di un robusto incremento sia in termini assoluti che relativi registrato tra il 2014 e il 2015 (oltre 96 mila avviamenti, pari all’81,3%), si è sperimentata una consistente flessione nel biennio successivo (-41%). A questo decisa decrescita tra il 2015 e il 2016 si associa nello stesso periodo un incremento tendenziale degli avviamenti per tirocinio (+14,8%) e per l’apprendistato (+30,3%).

Analizzando, poi, le tipologie contrattuali per genere, si evince che gli avviamenti femminili hanno fatto registrare percentuali di incidenza superiori a quelli maschili per quanto riguarda le seguenti tipologie di contratti: il 71,3% dei contratti di avviamento al lavoro delle donne sono a tempo determinato (contro il 68,2% dei maschi), il 5,2% sono per lavoro domestico (contro l’1,2% dei maschi), il 3,6% per collaborazione coordinata e continuativa (contro il 2,6% dei maschi) e il 2,1% per tirocinio (contro l’1,8% dei maschi).

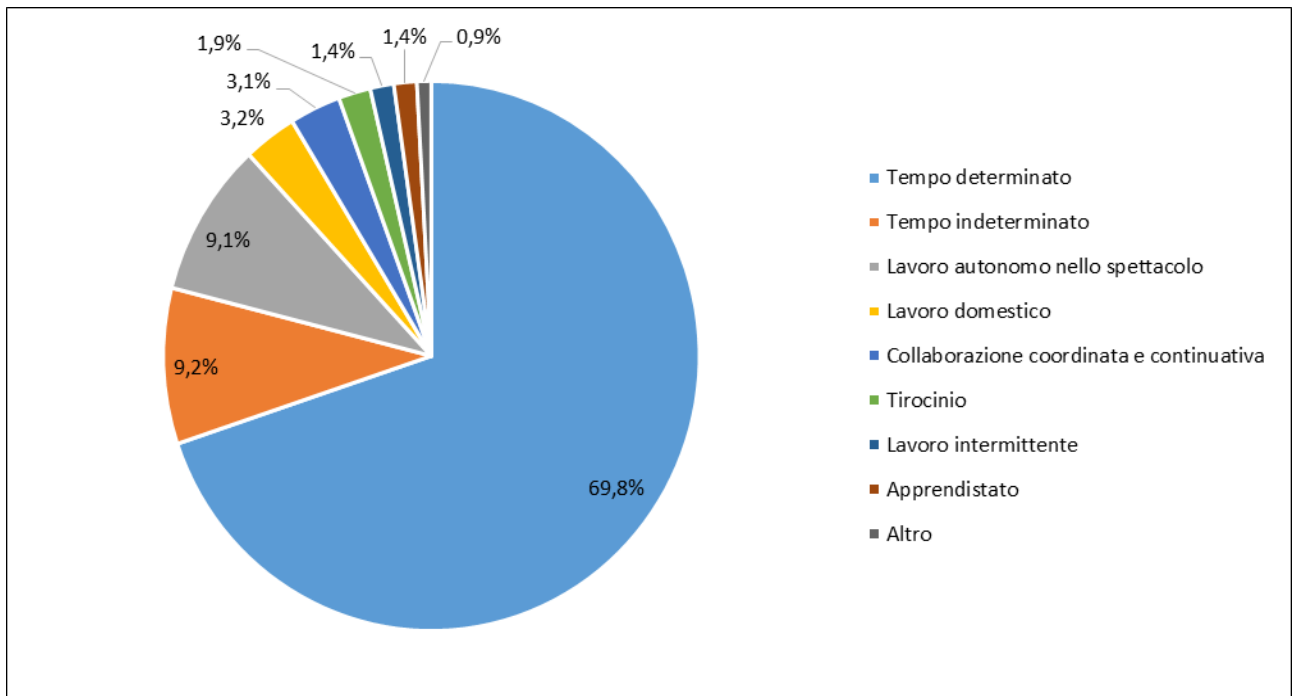
Tab. 49 – Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Tipologia Contrattuale	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Apprendistato di alta formazione o ricerca	21	0,00%	31	0,00%	52	0,00%
Apprendistato ex art.16 L. 196/97	8	0,00%	7	0,00%	15	0,00%
Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria sup. e il certificato di specializzazione tecnica sup.	249	0,04%	176	0,02%	425	0,03%
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	10.365	1,54%	8.168	1,16%	18.533	1,34%
Associazione in partecipazione	22	0,00%	16	0,00%	38	0,00%
Collaborazione coordinata e continuativa	17.369	2,58%	25.310	3,58%	42.679	3,09%
Contratti di borsa lavoro e altre Work Experiences	234	0,03%	299	0,04%	533	0,04%
Contratto di agenzia	270	0,04%	133	0,02%	403	0,03%
Contratto di formazione lavoro (solo P.A.)	60	0,01%	215	0,03%	275	0,02%
Contratto di inserimento lavorativo	3	0,00%	1	0,00%	4	0,00%
Lavoro a domicilio	30	0,00%	20	0,00%	50	0,00%

Tipologia Contrattuale	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Lavoro a progetto / Collaborazione coordinata e continuativa	3.910	0,58%	5.225	0,74%	9.135	0,66%
Lavoro a tempo determinato	450.238	66,80%	423.717	59,96%	873.955	63,30%
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	9.707	1,44%	80.360	11,37%	90.067	6,52%
Lavoro a tempo indeterminato	74.966	11,12%	51.566	7,30%	126.532	9,16%
Lavoro autonomo nello spettacolo	74.219	11,01%	51.381	7,27%	125.600	9,10%
Lavoro domestico	7.758	1,15%	36.672	5,19%	44.430	3,22%
Lavoro intermittente	11.484	1,70%	8.220	1,16%	19.704	1,43%
Lavoro o attività socialmente utile (LSU - ASU)	255	0,04%	95	0,01%	350	0,03%
Lavoro occasionale	611	0,09%	546	0,08%	1.157	0,08%
Lavoro ripartito	2	0,00%	2	0,00%	4	0,00%
Tirocinio	12.211	1,81%	14.519	2,05%	26.730	1,94%
Totale	673.992	100,00%	706.679	100,00%	1.380.671	100,00%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

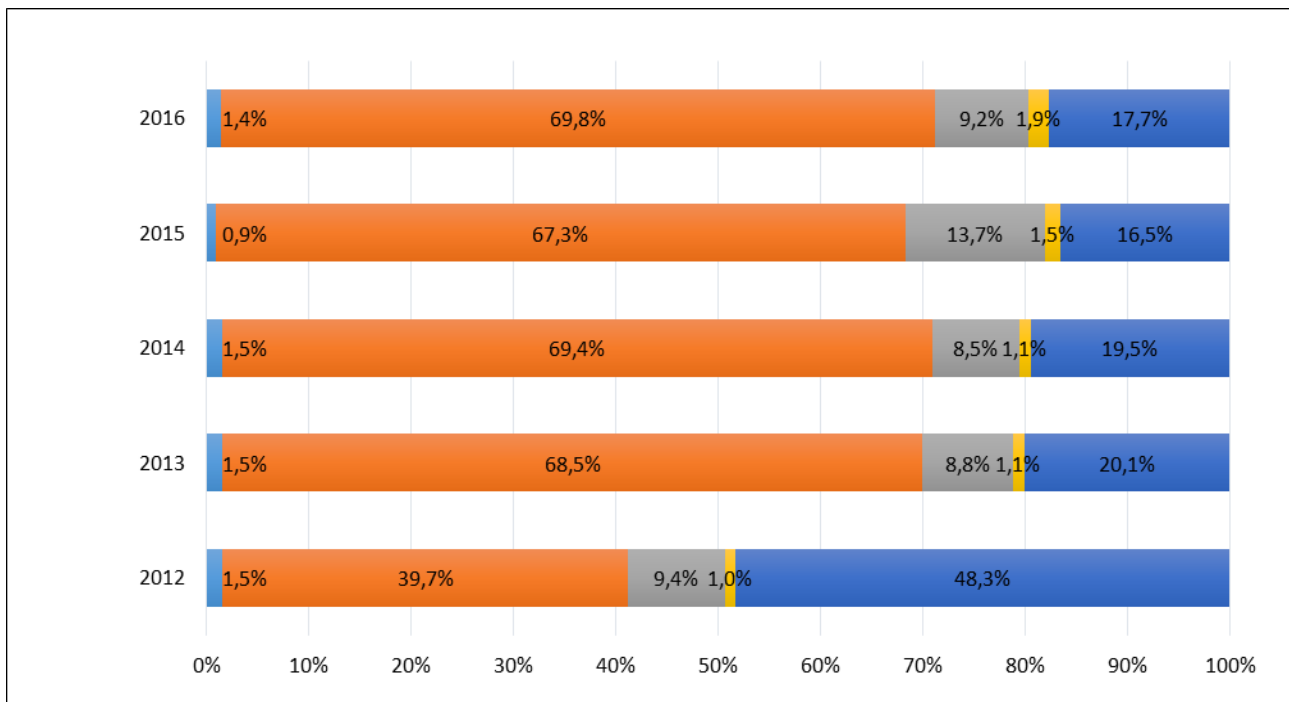
Graf. 123 – Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016³⁹



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

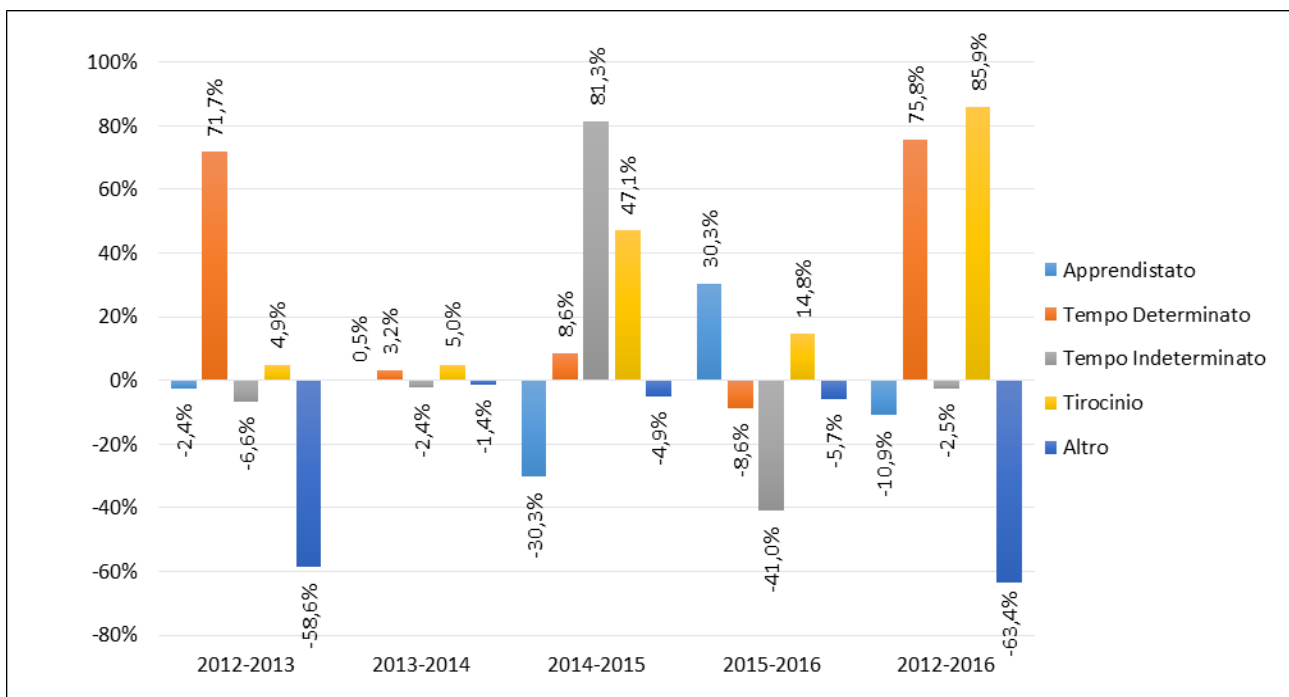
³⁹ La tipologia contrattuale “Altro” include: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; Lavoro occasionale; Contratti di borsa lavoro e altre work experiences; Contratto di agenzia; Lavoro o attività socialmente utile; Contratto di formazione lavoro (solo PA); Lavoro a domicilio; Associazione in partecipazione; Contratto di inserimento lavorativo; Lavoro ripartito.

Graf. 124 – Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016

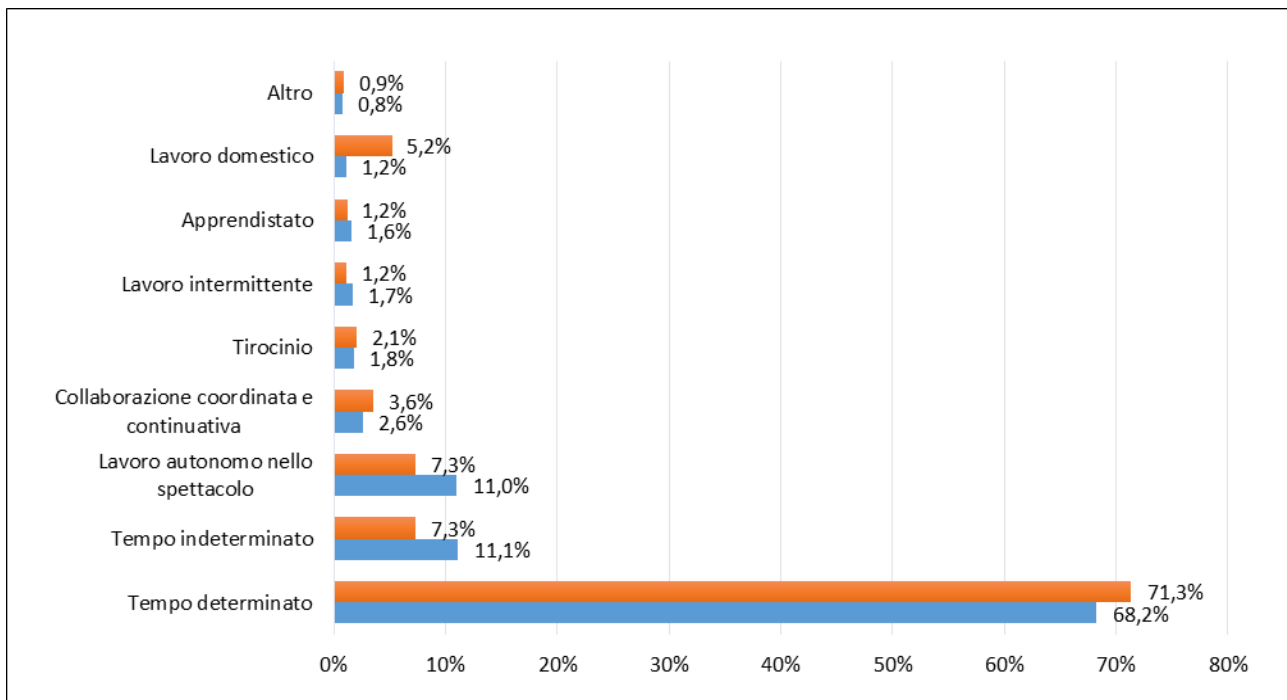


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 125 – Variazione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

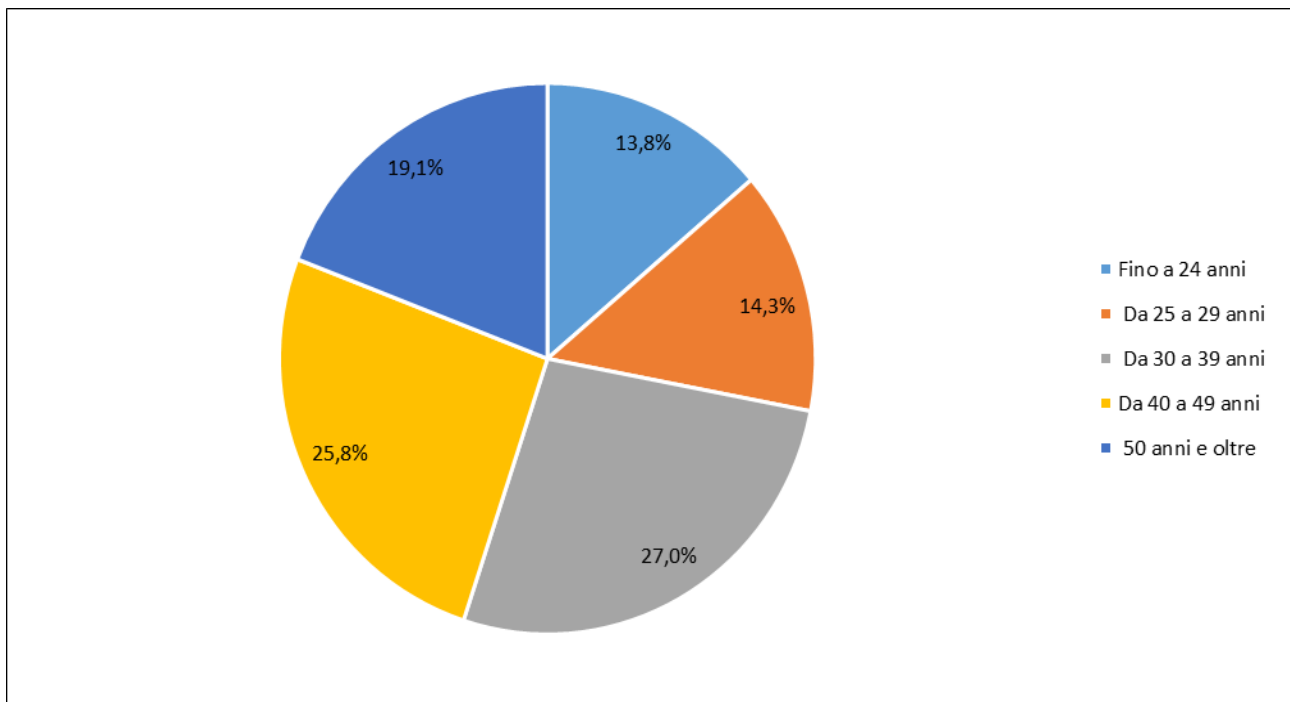
Graf. 126 – Composizione per genere degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Dall’analisi della suddivisione degli avviamenti occorsi nel 2016 rispetto all’età dei lavoratori al momento dell’assunzione è emerso che la fascia di età che assorbe il maggior numero di avviamenti è quella che comprende i lavoratori tra 30 e 39 anni (373.051 assunzioni, per una percentuale pari al 27%). È opportuno sottolineare, poi, che più di due terzi degli avviamenti (per essere precisi, il 72% del totale) è da riferirsi a lavoratori di età compresa tra i 30 e 50 anni e oltre, mentre solo il 28,1% delle attivazioni riguarda i giovani fino a 29 anni. In altri termini, nella Città metropolitana di Roma gli avviamenti al lavoro riguardano solo in misura residuale i giovani lavoratori.

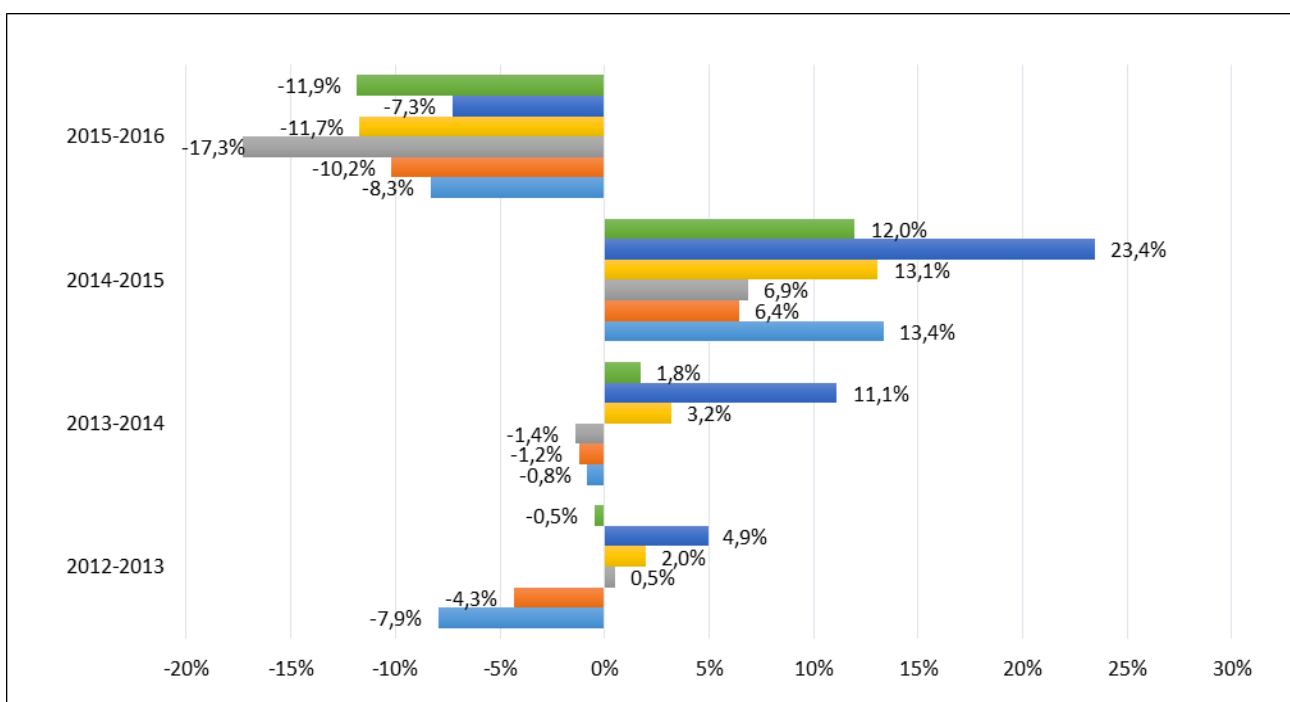
Se è vero che la classe d’età 30-39 anni assorbe il maggior numero di contratti di lavoro avviati, è altrettanto vero che è quella ad aver fatto registrare tra il 2015 e il 2016 il decremento medio maggiore pari a -17,3%. A fronte, infatti, di una generalizzata flessione dei tassi di variazione medio annui di tutte le fasce d’età considerate, quella che comprende i lavoratori tra i 30 e i 39 anni è stata la sola ad aver sperimentato una decrescita superiore a quella media registrata per il totale degli avviamenti (-11,9%).

Graf. 127 – Composizione degli avviamenti al lavoro per classi d’età. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 128 – Composizione degli avviamenti al lavoro per classi d’età. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Suddividendo invece gli avviamenti rispetto al macro-settore Ateco dell'azienda, si evince che il maggior numero di contratti di lavoro è nei "SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE", seguito da "NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE" e da "ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE". I “servizi di informazione e comunicazione” includono la produzione e la distribuzione di informazioni e prodotti culturali, la gestione dei mezzi per la trasmissione e per la distribuzione di tali prodotti, nonché le attività relative alla trasmissione di dati e comunicazioni, le attività relative all'information technology (tecnologie dell'informatica) e le attività di altri servizi di informazione. In sostanza, il settore che maggiormente ha assunto nel 2016 è quello legato all’informatica e alle telecomunicazioni (con il 26,6% del totale degli avviamenti).

Tab. 50 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

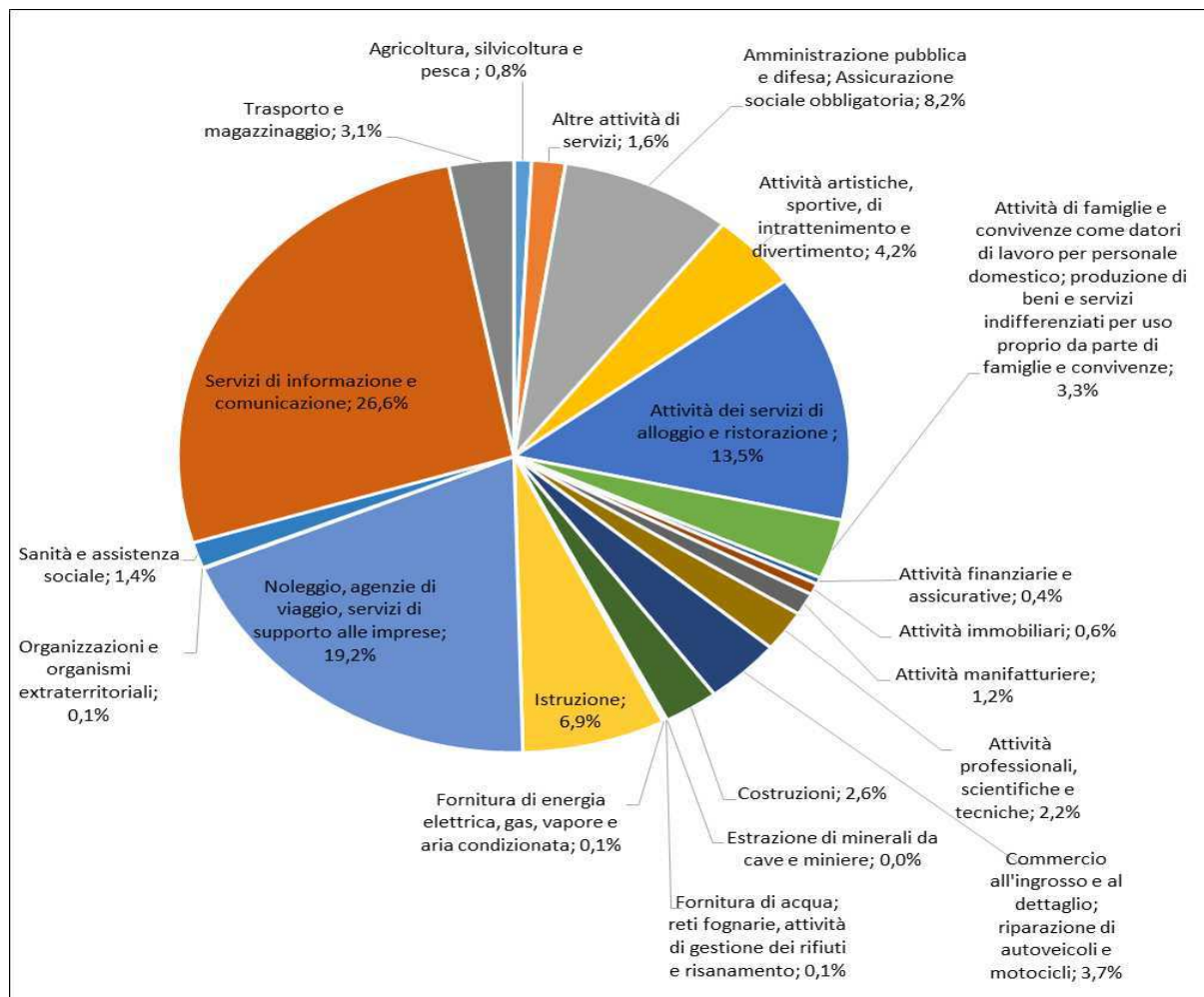
Attività economica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.501	1,1%	4.108	0,6%	415	0,3%	11.609	0,8%
Altre attività di servizi	9.036	1,3%	13.330	1,9%	5.467	4,3%	22.366	1,6%
Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	4.295	0,6%	109.249	15,5%	3.779	3,0%	113.544	8,2%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	34.570	5,1%	23.964	3,4%	1.816	1,4%	58.534	4,2%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	103.079	15,3%	83.824	11,9%	18.040	14,3%	186.903	13,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	8.668	1,3%	36.551	5,2%	866	0,7%	45.219	3,3%
Attività finanziarie e assicurative	2.158	0,3%	2.883	0,4%	1.536	1,2%	5.041	0,4%
Attività immobiliari	3.320	0,5%	5.276	0,7%	1.170	0,9%	8.596	0,6%
Attività manifatturiere	11.424	1,7%	5.249	0,7%	5.599	4,4%	16.673	1,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12.800	1,9%	18.206	2,6%	5.151	4,1%	31.006	2,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	25.751	3,8%	24.839	3,5%	15.617	12,3%	50.590	3,7%
Costruzioni	33.188	4,9%	3.145	0,4%	13.454	10,6%	36.333	2,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	122	0,0%	38	0,0%	59	0,0%	160	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.340	0,2%	281	0,0%	674	0,5%	1.621	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	852	0,1%	278	0,0%	324	0,3%	1.130	0,1%
Istruzione	16.040	2,4%	79.187	11,2%	6.452	5,1%	95.227	6,9%

Attività economica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	119.651	17,8%	145.747	20,6%	20.764	16,4%	265.398	19,2%
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	250	0,0%	538	0,1%	106	0,1%	788	0,1%
Sanità e assistenza sociale	5.268	0,8%	14.348	2,0%	5.040	4,0%	19.616	1,4%
Servizi di informazione e comunicazione	240.824	35,7%	126.428	17,9%	8.347	6,6%	367.252	26,6%
Trasporto e magazzinaggio	33.855	5,0%	9.210	1,3%	11.856	9,4%	43.065	3,1%
Totale	673.992	100,0%	706.679	100,0%	126.532	100,0%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Dalla stessa tabella si nota anche che, tra i settori che assorbono il maggior numero di avviamenti a tempo indeterminato, l'incidenza dei SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE risulta molto più bassa rispetto a quella totale, passando dal 26,6% al 6,6%.

Graf. 129 – Composizione degli avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando invece nel dettaglio le specifiche categorie Ateco, la tabella seguente riporta quelle, tra di esse, che assumono più frequentemente rispetto al totale degli avviamenti.

Tab. 51 – Avviamenti al lavoro per specifiche categorie di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione Ateco	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	183.974	42,0%	89.255	12,6%	222	0,2%	273.229	19,8%
Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	44.964	10,3%	79.201	11,2%	810	0,6%	124.165	9,0%
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	2.644	0,6%	105.821	15,0%	2.901	2,3%	108.465	7,9%
Alberghi	44.726	10,2%	49.205	7,0%	893	0,7%	93.931	6,8%
Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	35.508	8,1%	24.765	3,5%	244	0,2%	60.273	4,4%
Ristorazione con somministrazione	31.158	7,1%	17.601	2,5%	10.657	8,4%	48.759	3,5%
Servizi di ricerca, selezione, collocamento e supporto per il ricollocamento di personale	23.136	5,3%	24.621	3,5%	195	0,2%	47.757	3,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	8.394	1,9%	36.351	5,1%	819	0,6%	44.745	3,2%
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	4.071	0,9%	32.861	4,7%	2.073	1,6%	36.932	2,7%
Altri servizi di supporto alle imprese nca	13.848	3,2%	9.261	1,3%	4.761	3,8%	23.109	1,7%
Istruzione primaria: scuole elementari	2.002	0,5%	18.344	2,6%	1.311	1,0%	20.346	1,5%
Catering per eventi, banqueting	14.673	3,4%	5.664	0,8%	292	0,2%	20.337	1,5%
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	7.381	1,7%	10.569	1,5%	6.927	5,5%	17.950	1,3%
Attività nel campo della recitazione	8.186	1,9%	6.805	1,0%	10	0,0%	14.991	1,1%
Trasporto di merci su strada	12.915	3,0%	1.258	0,2%	4.079	3,2%	14.173	1,0%
Totale	437.580	100%	706.679	100%	126.532	100%	1.380.671	100%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si poteva supporre da quanto precedentemente detto, le aziende con il maggior numero di avviamenti appartengono alla categoria "Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi" (19,8% del totale degli avviamenti) e alla categoria "Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)" (il 9% del totale degli avviamenti).

Analizzando più nel dettaglio gli avviamenti al lavoro per categoria di attività economica, si evince che il primato dei contratti avviati nella categoria "Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi" è da imputarsi soprattutto alle attivazioni maschili: il 42% di tutti i contratti maschili attivati è, infatti, assorbito dalla suddetta categoria. Per quel che concerne, invece, gli avviamenti femminili al lavoro, il 15% di questi è stato rilevato nella categoria "Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali".

Risulta poi interessante analizzare, rispetto al totale complessivo degli avviamenti, quali sono le 15 qualifiche più frequenti. In assoluto, la qualifica con il maggior numero di avviamenti è quella degli attori, che rappresenta il 15,4% degli avviamenti complessivi, ma tra tali avviamenti solo 9 sono a tempo indeterminato. Al secondo posto con il 12,3% troviamo l'indicazione "da definire in missione" che viene utilizzata per rappresentare i contratti effettuati attraverso le Agenzie per il Lavoro, in cui la qualifica viene stabilita solo nel momento in cui i lavoratori vengono inviati presso le aziende utilizzatrici. Si nota quindi che è molto forte l'incidenza di contratti di lavoro veicolati attraverso contratti di somministrazione.

Tra le prime qualifiche femminili emerge nettamente, come preminente, la qualifica di maestra d'asilo nido, che assorbe il 16,8% degli avviamenti femminili e l'8,7% di quelli totali. Se, a tale qualifica, poi, sommiamo i dati relativi alla qualifica di maestra di scuola materna, che troviamo al 7° posto, notiamo che l'11% degli avviamenti totali sono da riferirsi alla cura di bambini in età prescolare. Ovviamente, ambedue le tipologie di occupazione sono pressoché appannaggio del sesso femminile (tra gli avviamenti femminili, infatti, il 21% è assorbito dalle due suddette qualifiche).

Tab. 52 – Avviamenti al lavoro per qualifiche professionali. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Qualifica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attori	121.196	18,0%	91.125	12,9%	9	0,0%	212.321	15,4%
[da definire in missione]	67.209	10,0%	103.116	14,6%	834	0,7%	170.325	12,3%
Professori di scuola pre-primaria	1.093	0,2%	118.419	16,8%	1.600	1,3%	119.512	8,7%
Camerieri di ristorante	45.362	6,7%	28.863	4,1%	4.035	3,2%	74.225	5,4%
Commessi delle vendite al minuto	14.212	2,1%	21.256	3,0%	8.663	6,8%	35.468	2,6%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	5.671	0,8%	25.311	3,6%	177	0,1%	30.982	2,2%
Professori di scuola primaria	1.588	0,2%	28.731	4,1%	1.827	1,4%	30.319	2,2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	26.678	4,0%	3.475	0,5%	4.595	3,6%	30.153	2,2%
Camerieri di albergo	6.796	1,0%	22.540	3,2%	1.327	1,0%	29.336	2,1%

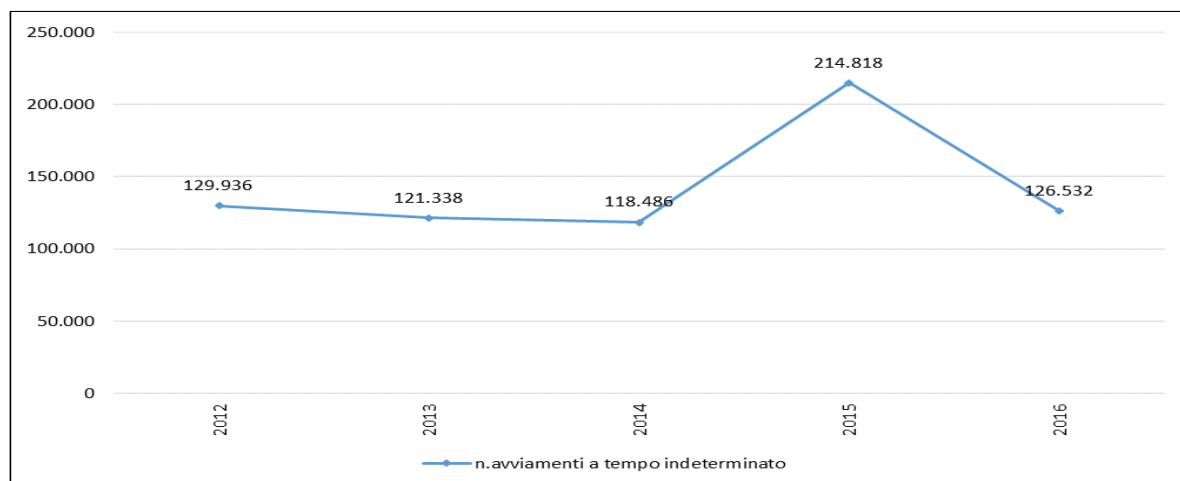
Qualifica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	25.357	3,8%	2.348	0,3%	132	0,1%	27.705	2,0%
Macchinisti ed attrezzisti di scena	26.594	3,9%	580	0,1%	22	0,0%	27.174	2,0%
Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	15.187	2,3%	8.936	1,3%	98	0,1%	24.123	1,7%
Addetti agli affari generali	9.504	1,4%	14.599	2,1%	10.664	8,4%	24.103	1,7%
Cuochi in alberghi e ristoranti	16.300	2,4%	4.020	0,6%	4.499	3,6%	20.320	1,5%
Baristi e professioni assimilate	9.836	1,5%	9.672	1,4%	3.458	2,7%	19.508	1,4%
Altre qualifiche	281.409	41,8%	223.688	31,7%	84.592	66,9%	505.097	36,6%
Totale	673.992	100,0%	706.679	100,0%	126.532	100,0%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Gli avviamenti dei contratti al lavoro a tempo indeterminato: incidenza e dinamiche

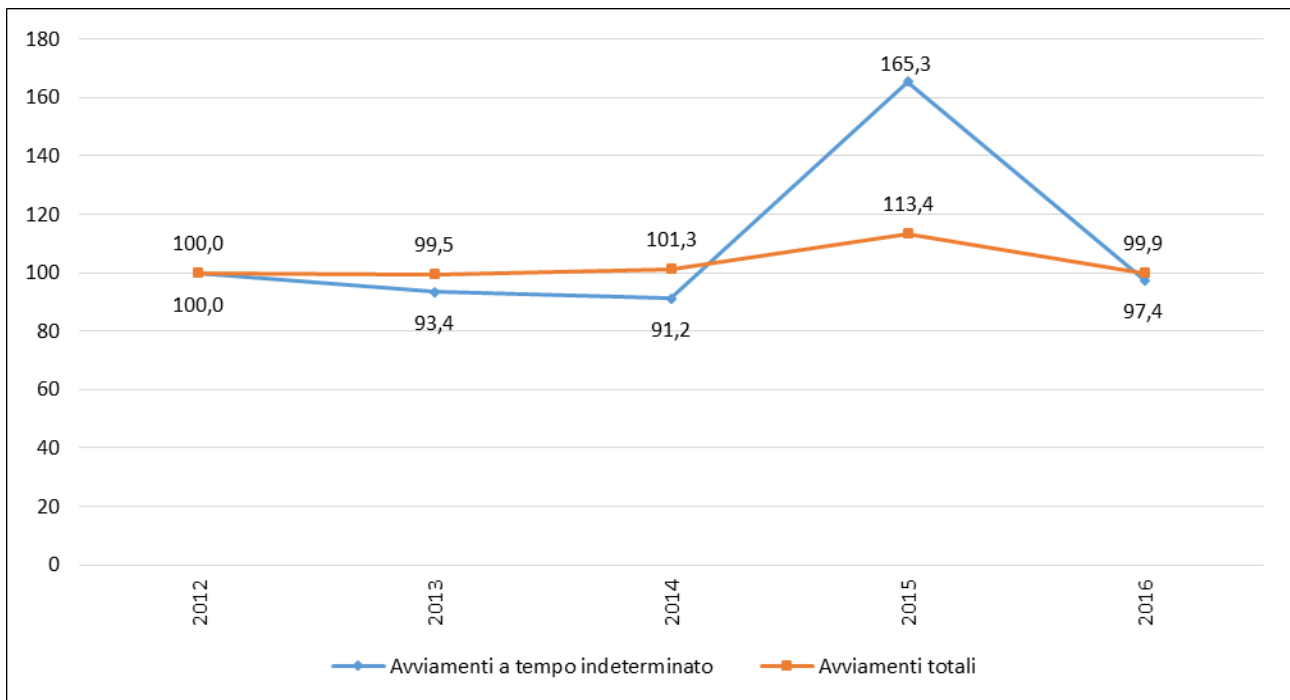
Gli avviamenti a tempo indeterminato registrati nel 2016 sono, complessivamente, 126.532 (pari all'9,2% del totale). È da notare il vistoso calo rispetto all'anno precedente (in cui si sono registrati 214.818 avviamenti a tempo indeterminato pari al 13,7% del totale) sia in termini assoluti (-88.286 contratti di lavoro avviati) che relativi (-41%). Nel 2015, invece, si è assistito a una rilevante crescita dei contratti di lavoro avviati a tempo indeterminato corrispondente principalmente all'introduzione, nel gennaio dello stesso anno, degli incentivi ai quali si aggiunge l'inserimento della modalità delle tutele crescenti per i nuovi contratti siglati dopo marzo 2015.

Graf. 130 – Dinamiche degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

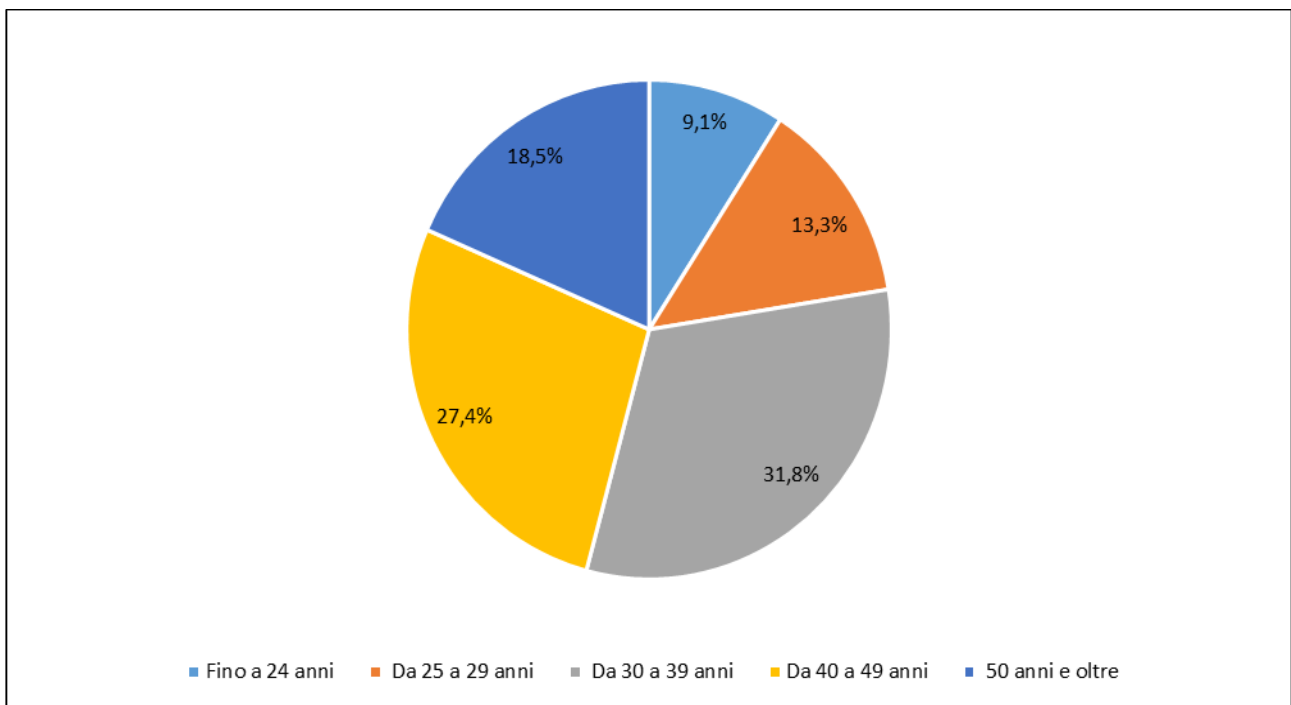
Graf. 131 – Serie storica dei numeri indice (base=2012) degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato a confronto con gli avviamenti totali. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

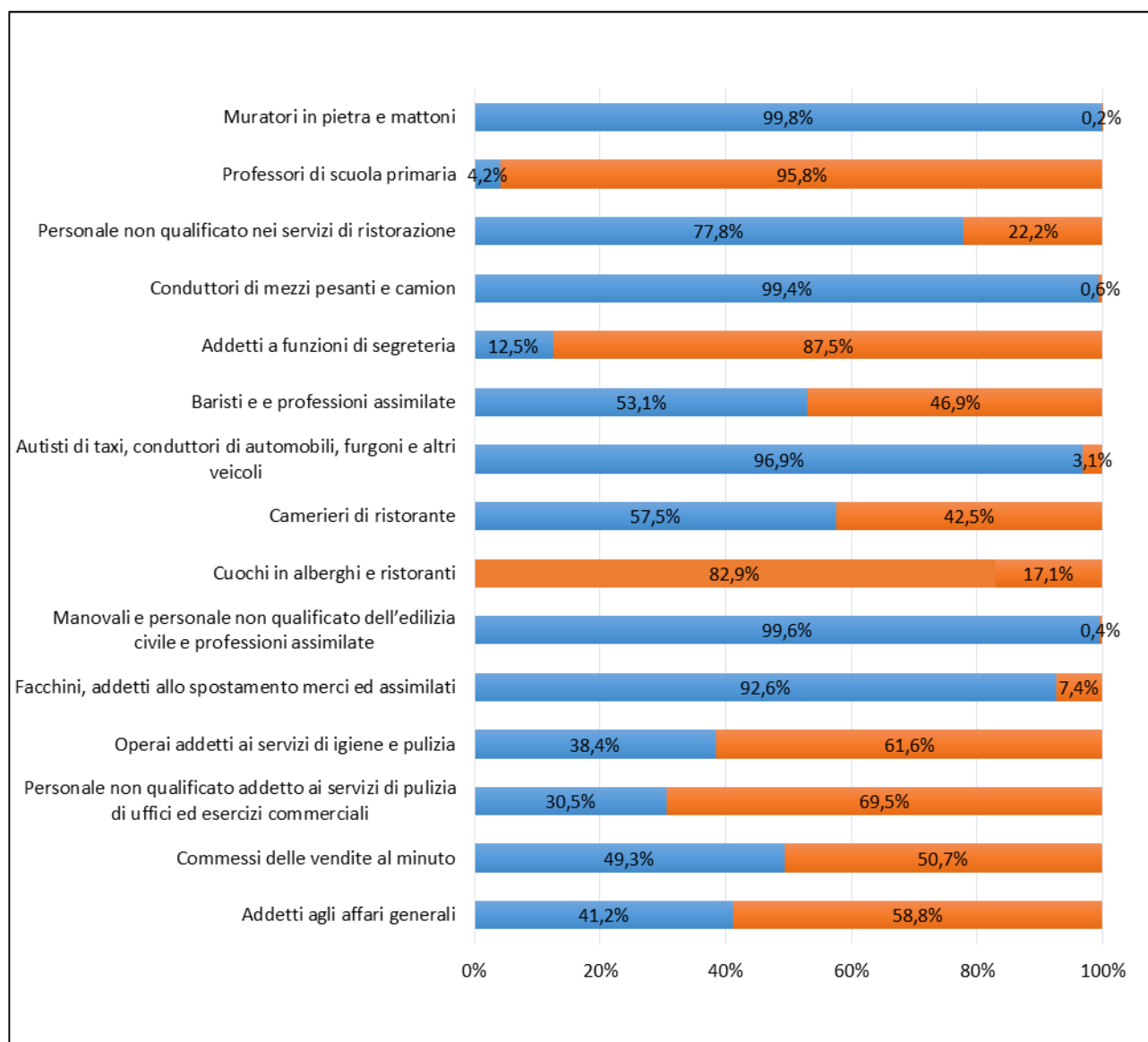
Se si considera la suddivisione per classi d’età, l’analisi dei pesi percentuali delle fasce d’età considerate mostra ancora più nettamente, rispetto al totale delle contrattualizzazioni, che i contratti a tempo indeterminato per il giovani lavoratori (quelli fino a 29 anni) sono da considerarsi assolutamente inferiori, sia in termini assoluti che relativi, a quelli corrispondenti alle fasce d’età “più mature”: solo il 22,4%, infatti, degli avviamenti a tempo indeterminato si riferisce ai giovani fino a 29 anni.

Graf. 132 – Composizione degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato per classi d’età. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

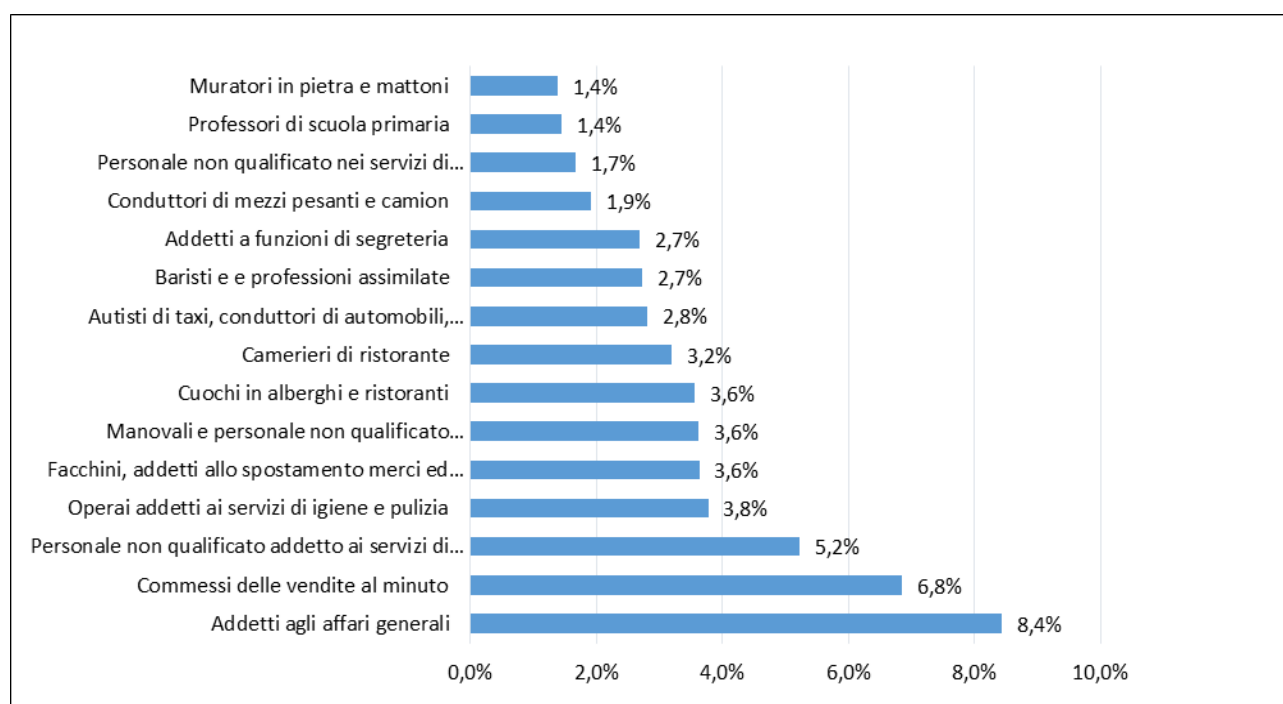


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando, poi, le 15 qualifiche più frequenti nei rapporti a tempo indeterminato notiamo una forte presenza di qualifiche di professionalità medio-bassa. Nella fattispecie, la qualifica più frequente è quella di addetti agli affari generali (pari all’8,4%), seguita da quella dei commessi delle vendite al minuto (pari al 6,8%) e da quella del personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (pari al 5,2%). Esaminando, poi, la composizione di genere si evince che le qualifiche di Muratori, conduttori di mezzi pesanti e camion, e Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli sono contratti a quasi esclusivo appannaggio maschile; di contro, le qualifiche nei contratti a tempo indeterminato di professori di scuola primaria e addetti alle funzioni di segreteria sono prettamente femminili.

Graf. 133 – Composizione di genere delle prime 15 qualifiche negli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 134 – Le prime 15 qualifiche negli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la suddivisione degli avviamenti a tempo indeterminato rispetto alla categoria ATECO delle aziende è risultato che la categoria aziendale che maggiormente assume a tempo indeterminato è quella relativa a Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (con una percentuale pari al 16,4% sul totale degli avviamenti a tempo indeterminato), che comprende al suo interno le attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, ossia le attività svolte dalle agenzie per il lavoro/agenzie interinali, nonché le attività dei call center e del supporto fieristico (hostess, organizzazione convegni). Al secondo posto, tra le aziende che assumono maggiormente a tempo indeterminato, troviamo i bar, ristoranti, alberghi e, in generale, tutto ciò che ricade nelle categorie di alloggio e ristorazione (pari al 14,3% del totale dei rapporti di lavoro avviati con contratti a tempo indeterminato).

Tab. 53 – Avviamenti al lavoro dei contratti a tempo indeterminato per qualifiche professionali. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Attività economica	Tempo indeterminato			Totale avviamenti	
	v.a.	% sul totale degli avviamenti	% sul totale dei contratti a tempo indeterminato	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	415	0,3%	3,6%	11.609	0,8%
Altre attività di servizi	5.467	4,3%	24,4%	22.366	1,6%
Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	3.779	3,0%	3,3%	113.544	8,2%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.816	1,4%	3,1%	58.534	4,2%

Attività economica	Tempo indeterminato			Totale avviamenti	
	v.a.	% sul totale degli avviamenti	% sul totale dei contratti a tempo indeterminato	v.a.	%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	18.040	14,3%	9,7%	186.903	13,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	866	0,7%	1,9%	45.219	3,3%
Attività finanziarie e assicurative	1.536	1,2%	30,5%	5.041	0,4%
Attività immobiliari	1.170	0,9%	13,6%	8.596	0,6%
Attività manifatturiere	5.599	4,4%	33,6%	16.673	1,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.151	4,1%	16,6%	31.006	2,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.617	12,3%	30,9%	50.590	3,7%
Costruzioni	13.454	10,6%	37,0%	36.333	2,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	59	0,0%	36,9%	160	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	674	0,5%	41,6%	1.621	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	324	0,3%	28,7%	1.130	0,1%
Istruzione	6.452	5,1%	6,8%	95.227	6,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	20.764	16,4%	7,8%	265.398	19,2%
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	106	0,1%	13,5%	788	0,1%
Sanità e assistenza sociale	5.040	4,0%	25,7%	19.616	1,4%
Servizi di informazione e comunicazione	8.347	6,6%	2,3%	367.252	26,6%
Trasporto e magazzinaggio	11.856	9,4%	27,5%	43.065	3,1%
Totale	126.532	100,0%	9,2%	1.380.671	100,0%

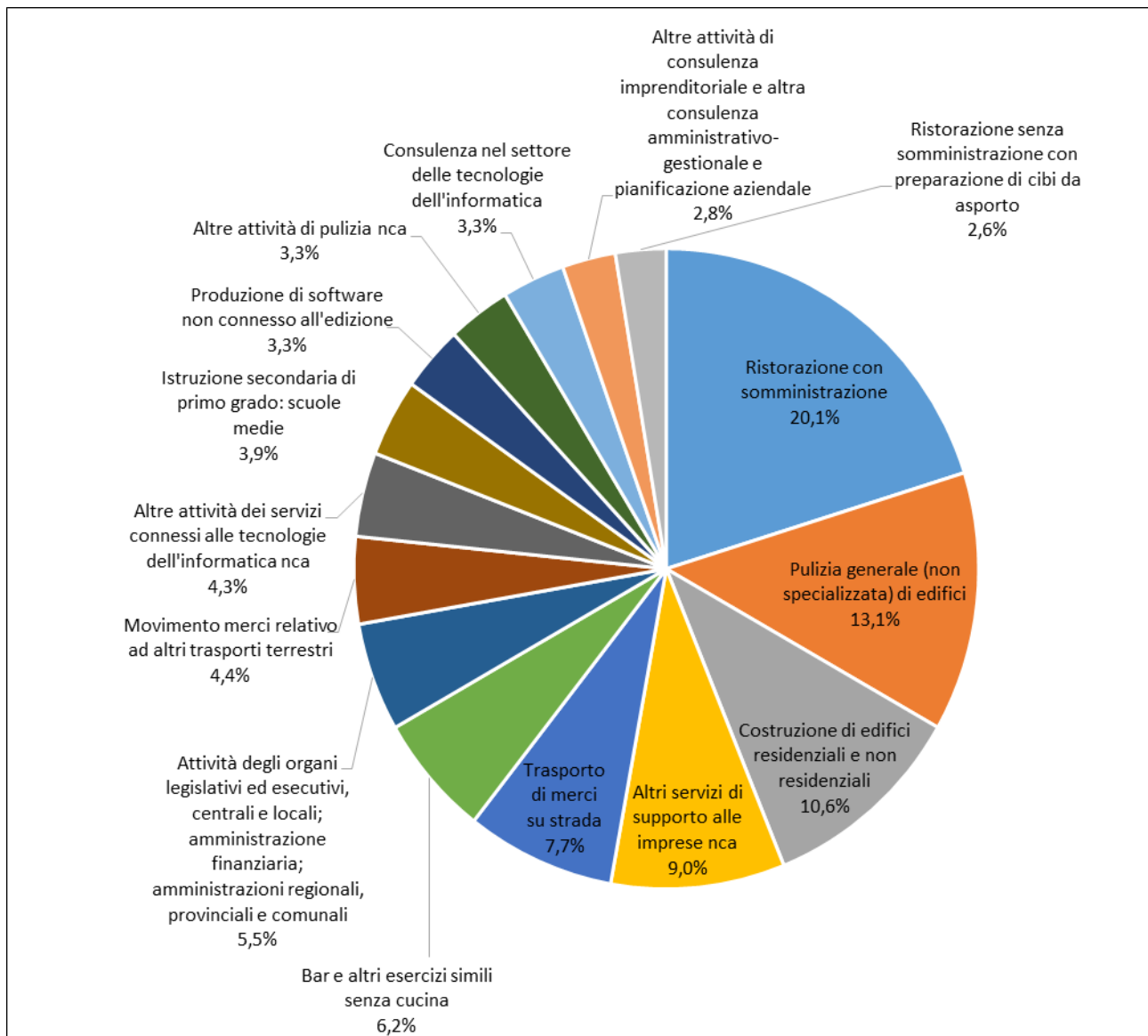
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si analizzano, poi, nel dettaglio le specifiche categorie Ateco, si può osservare quali tra di esse, assumono più frequentemente rispetto al totale degli avviamenti con contratti a tempo indeterminato. Il maggior numero di contratti a tempo indeterminato viene posto in essere da aziende di Ristorazione con somministrazione (20,1%) e da aziende che svolgono Pulizia generale non specializzata di edifici (13,1%). Così come per le qualifiche, si nota che i contratti a tempo indeterminato riguardano, in massima parte, contesti aziendali a medio-basso profilo di specializzazione.

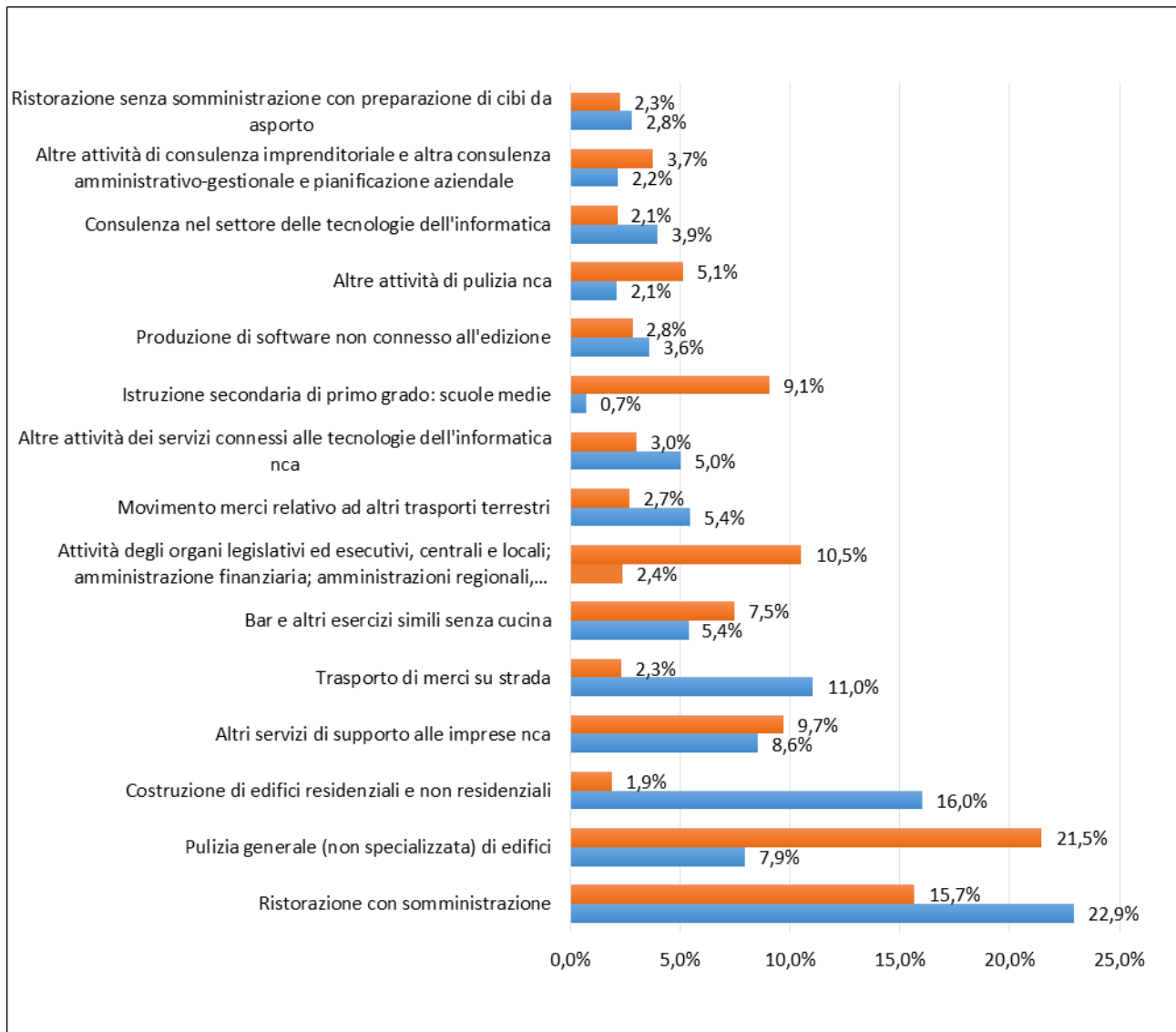
Scendendo a un livello di analisi più fine, è possibile notare che, per quanto riguarda il peso percentuale delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato maschili per specifiche categorie Ateco, la categoria “Ristorazione con somministrazione” è quella ad aver fatto registrare l’incidenza maggiore pari al 22,9%,

seguita da quella “Costruzione di edifici residenziali e non residenziali” con il 16%. Per la componente di genere femminile, invece, la categoria “Pulizia generale (non specializzata) di edifici” è quella ad avere l’incidenza maggiore sul totale degli avviamenti femminili (pari al 21,5%), seguita dalla categoria “Ristorazione con somministrazione” con il 15,7%.

Graf. 135 – Composizione degli avviamenti a tempo indeterminato per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 136 – Incidenza % delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato di specifiche categorie Ateco secondo le due componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

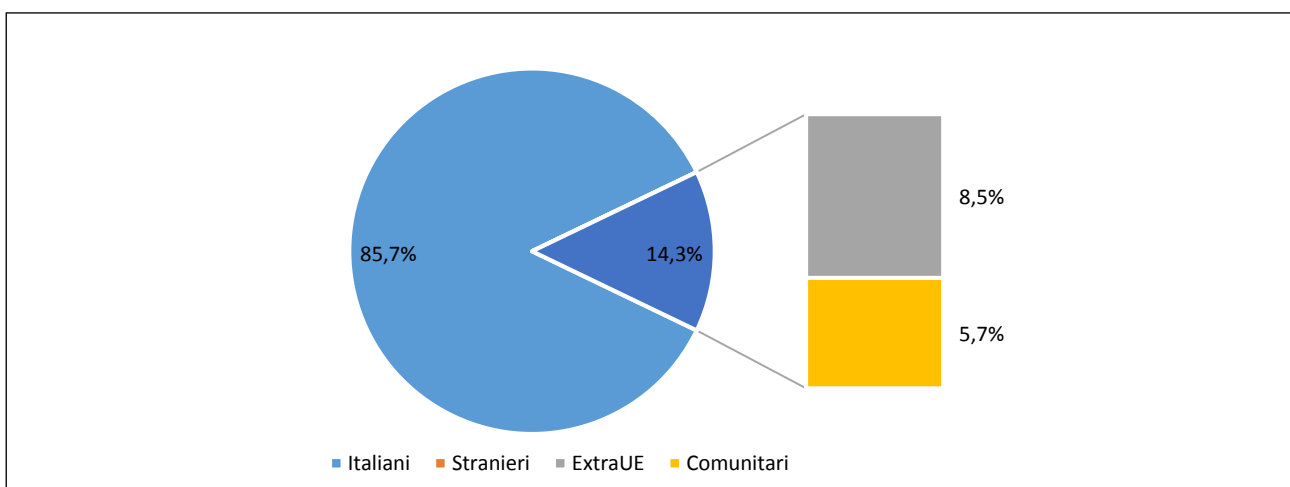
Gli avviamenti dei contratti al lavoro degli stranieri: incidenza e dinamiche

Nel 2016 gli avviamenti relativi ai lavoratori stranieri sono stati 197.014, pari al 14,3% del totale. In particolare, quelli relativi agli extracomunitari sono stati 117.665, equivalenti all'8,5% del totale. Si nota in particolare che l'incidenza dei lavoratori stranieri cresce in caso di rapporti a tempo indeterminato. Addirittura, per questo tipo di rapporti, gli extracomunitari rappresentano più del 15% del totale.

Inoltre, se a quest'ultimi, sommiamo anche i rapporti di lavoro riferiti a lavoratori comunitari, gli avviamenti ascritti ai lavoratori stranieri ammontano a 30.475, per un valore percentuale pari al 24% degli avviamenti a tempo indeterminato. Si tratta di una percentuale molto più alta di quella rilevata per gli avviamenti complessivi che indica che gli avviamenti a tempo determinato (subordinati o parasubordinati, tra cui sono da includere anche i rapporti giornalieri) sono sbilanciati a favore degli italiani, mentre quelli a tempo indeterminato hanno un bilanciamento differente.

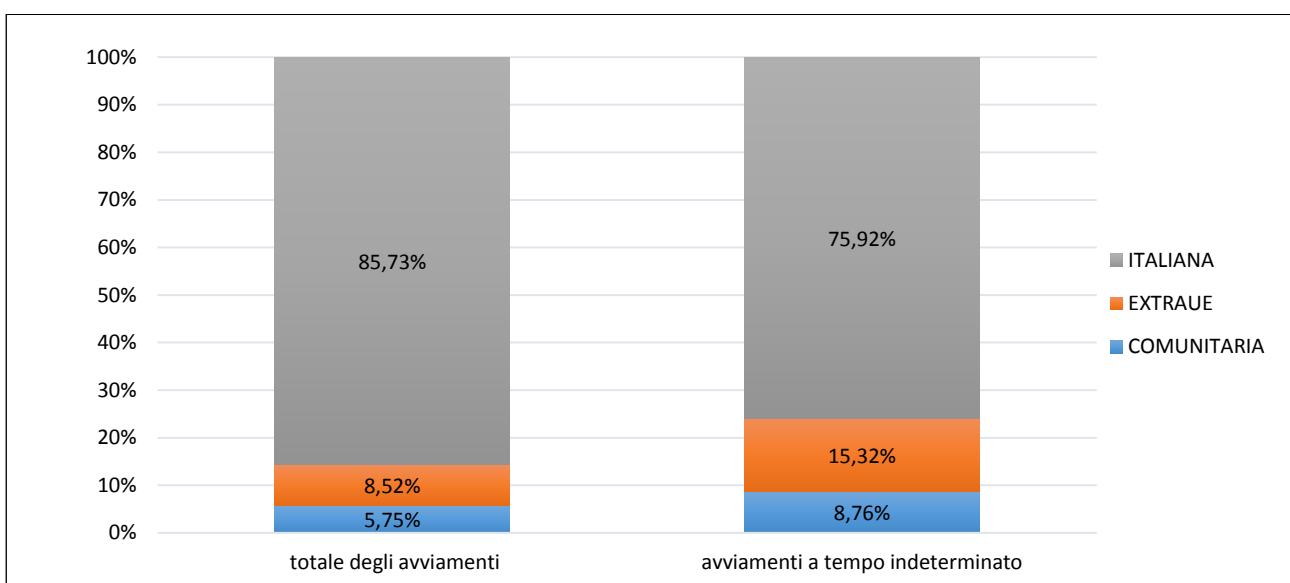
L’analisi della dinamica temporale dei tassi di variazione medio annui mostra una flessione del numero di contratti di lavoro avviati degli stranieri tra il 2012 e il 2013 e nel biennio successivo 2013-2014 pari rispettivamente a -4,5% e a -1,7%, a fronte di una crescita seppur modesta delle contrattualizzazioni attivate per i lavoratori italiani pari a +0,3% nell’arco temporale annuo 2012-2013 e al +2,4% nel biennio successivo. Tra il 2014 e il 2015 si è sperimentato, invece, un incremento per entrambe le macro cittadinanze anche se per quella italiana la crescita è stata superiore (12,5% contro l’8,7% degli stranieri). Tra il 2015 e il 2016, infine, sia gli avviamenti italiani che quelli stranieri hanno sperimentato una flessione media anche se quella di quest’ultimi è stata un po’ più contenuta (-10% contro il 12,2% dei rapporti di lavoro attivati per i lavoratori italiani).

Graf. 137 – Gli avviamenti al lavoro per macro cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



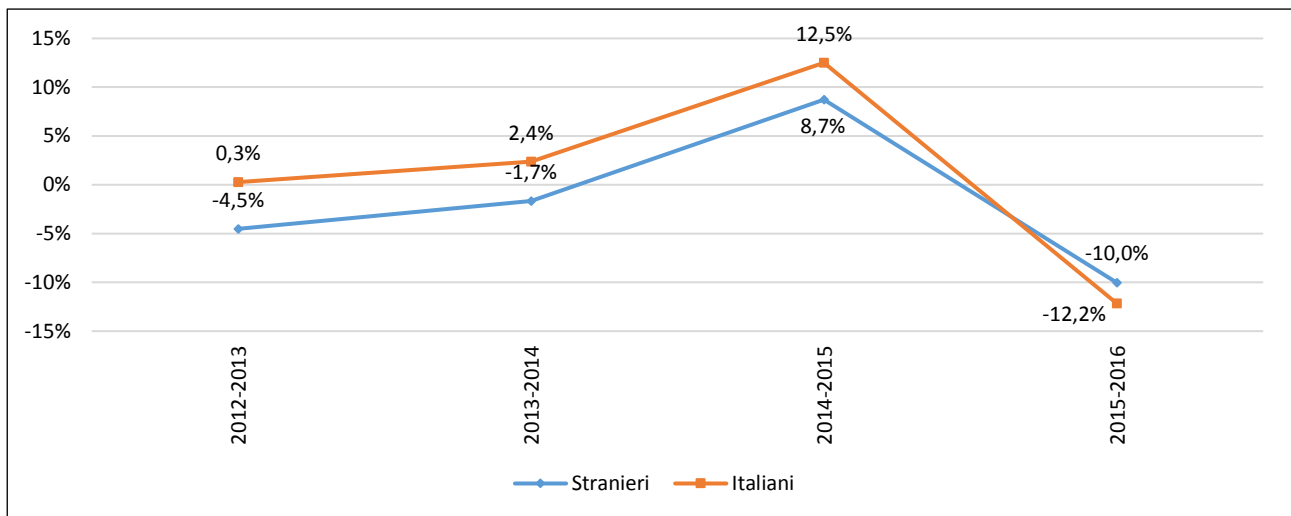
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 138 – Incidenza % delle macro cittadinanze a confronto tra il totale degli avviamenti e i soli avviamenti a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

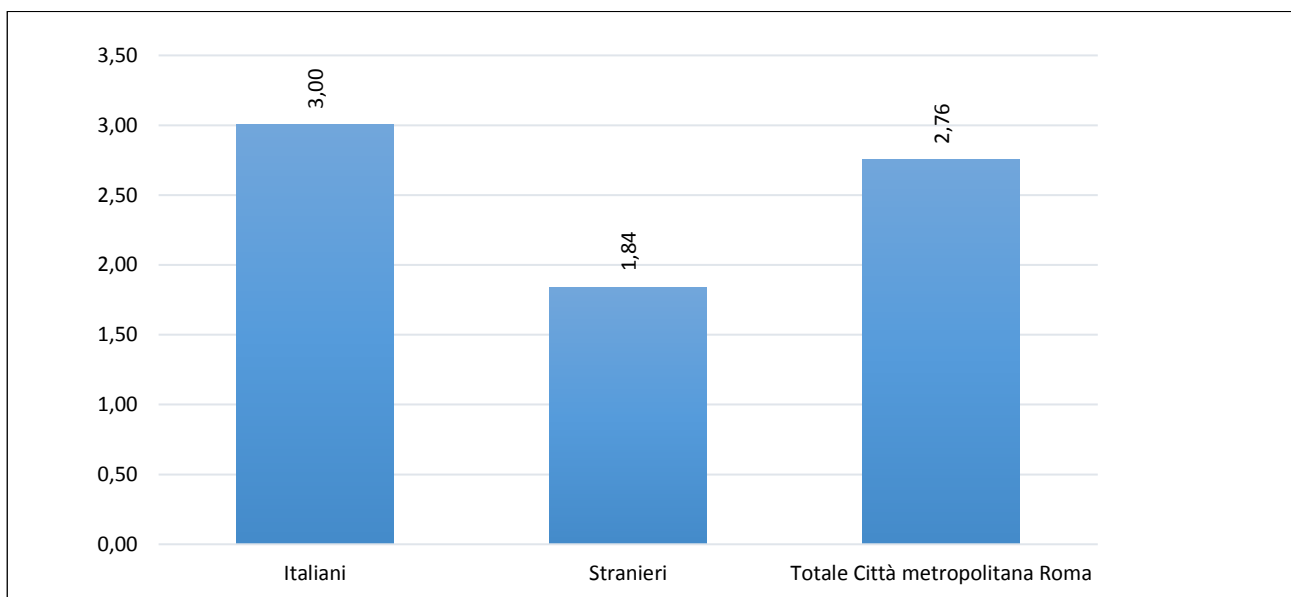
Graf. 139 – Dinamiche temporali a confronto tra i contratti di lavoro avviati degli stranieri e di quelli italiani. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'indice di flessibilità calcolato per i lavoratori stranieri è, nel 2016, pari a 1,84 rapporti di lavoro pro-capite a fronte di 107.006 lavoratori stranieri avviati nel corso dell'anno. Confrontando questo indice con quello calcolato per i lavoratori italiani è possibile notare che quest'ultimo è pari a 3 rapporti di lavoro pro-capite e quindi pari a quasi il doppio di quello relativo ai lavoratori stranieri. Ciò significa che, il mercato del lavoro per i lavoratori italiani è più stabile di quello dei lavoratori stranieri in termini di attivazioni di contratti di lavoro.

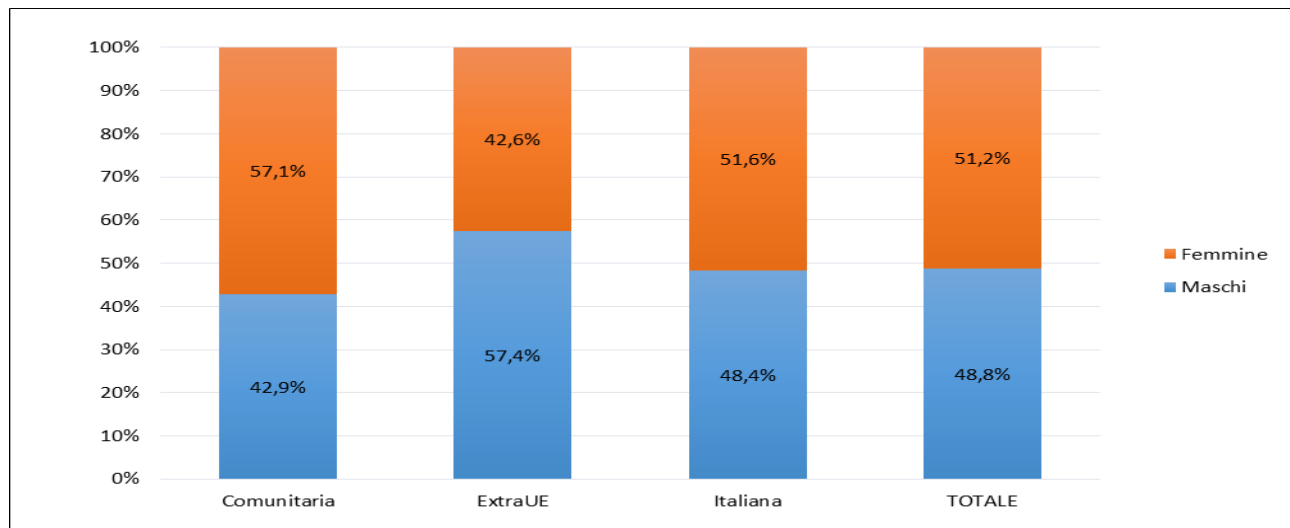
Graf. 140 – L'indice di flessibilità degli avviamenti a lavoro suddiviso per macro cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando le due componenti di genere per macro cittadinanza si evince che tra i lavoratori stranieri comunitari, la percentuale di donne avviate è pari al 57,1%, valore che scende al di sotto della metà se si considerano le lavoratrici extracomunitarie (42,6%).

Graf. 141 – Analisi dell’incidenza % delle componenti di genere tra i contratti di lavoro avviati suddivisi per macro cittadinanze. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.

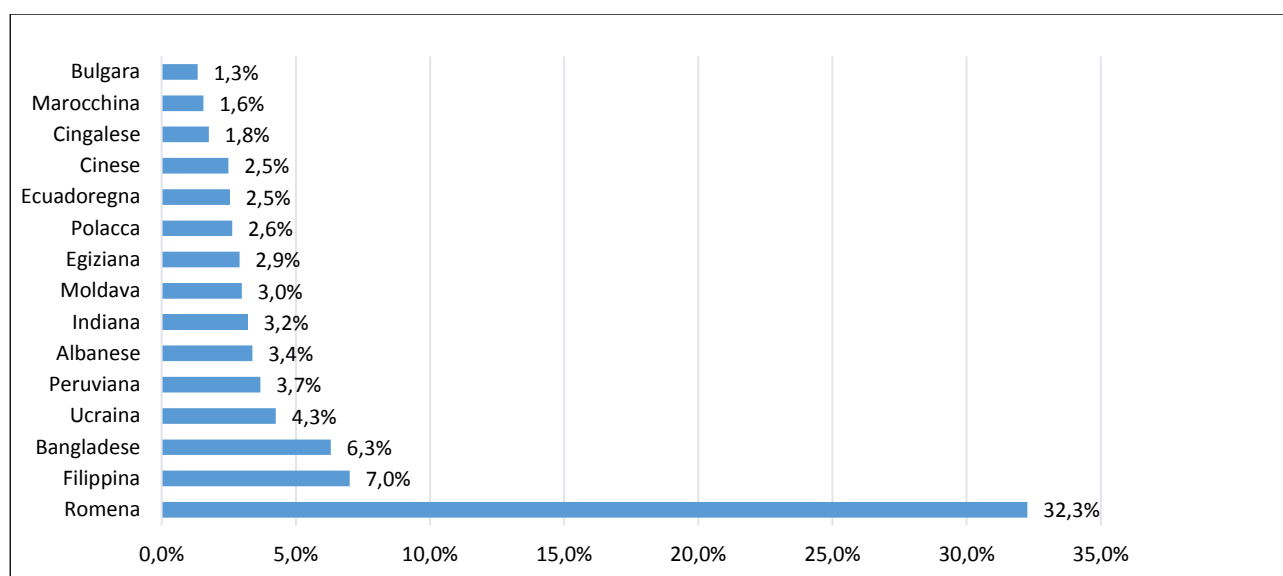


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Risulta interessante, poi, analizzare gli avviamenti dei lavoratori stranieri sulla base dei Paesi di provenienza di questi. Tra le prime 15 nazionalità più frequenti tra gli stranieri per gli avviamenti complessivi registrati nel 2016, solo tre appartengono all’Unione europea, quella romena, che si pone al primo posto in assoluto con il 32,3%, quella polacca al 10° posto con il 2,6% e quella bulgara che si posiziona all’ultimo posto con l’1,3%.

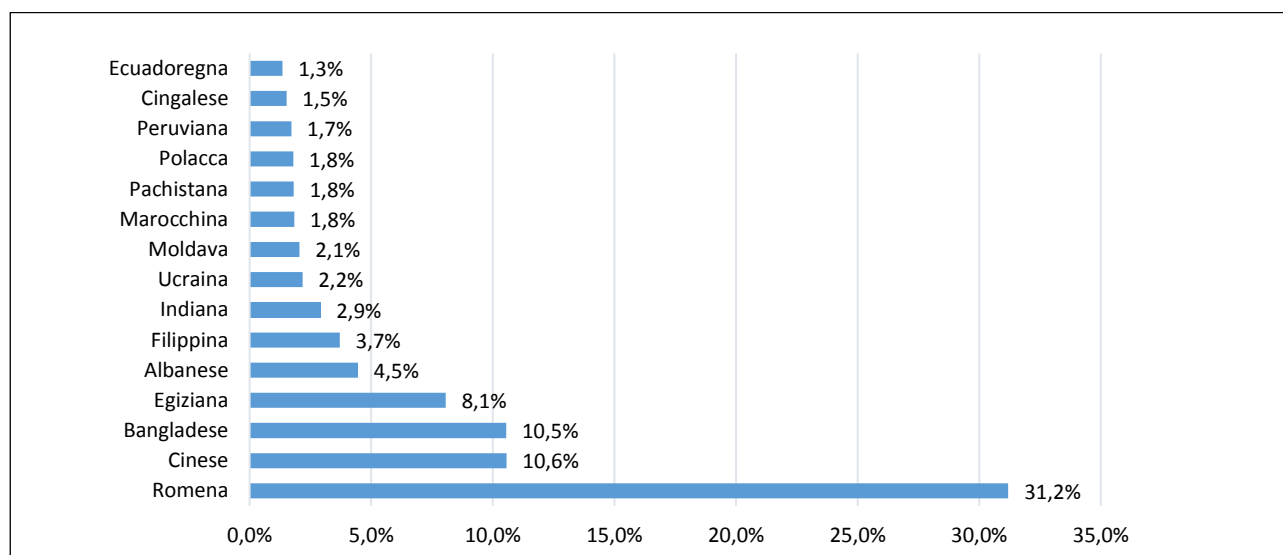
Se analizziamo, invece, i soli avviamenti a tempo indeterminato degli stranieri si evidenzia che la nazionalità romena è sempre al primo posto anche se in una percentuale lievemente inferiore (pari al 31,2%), seguita da quella cinese con il 10,6% e da quella bangladese con il 10,5%. Confrontando queste percentuali con quelle calcolate per gli avviamenti complessivi si ha subito un colpo d’occhio: gli avviamenti senza distinzione di tipologia contrattuale dei lavoratori cinesi rappresentano solo il 2,5% degli avviamenti complessivi e si posizionano al quartultimo posto nella graduatoria delle 15 nazionalità più frequenti. In altri termini, i cinesi hanno più facilità a trovare lavori a tempo indeterminato che a tempo determinato.

Graf. 142 – Le prime 15 nazionalità per maggiore incidenza a confronto tra i contratti di lavoro avviati dei cittadini stranieri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



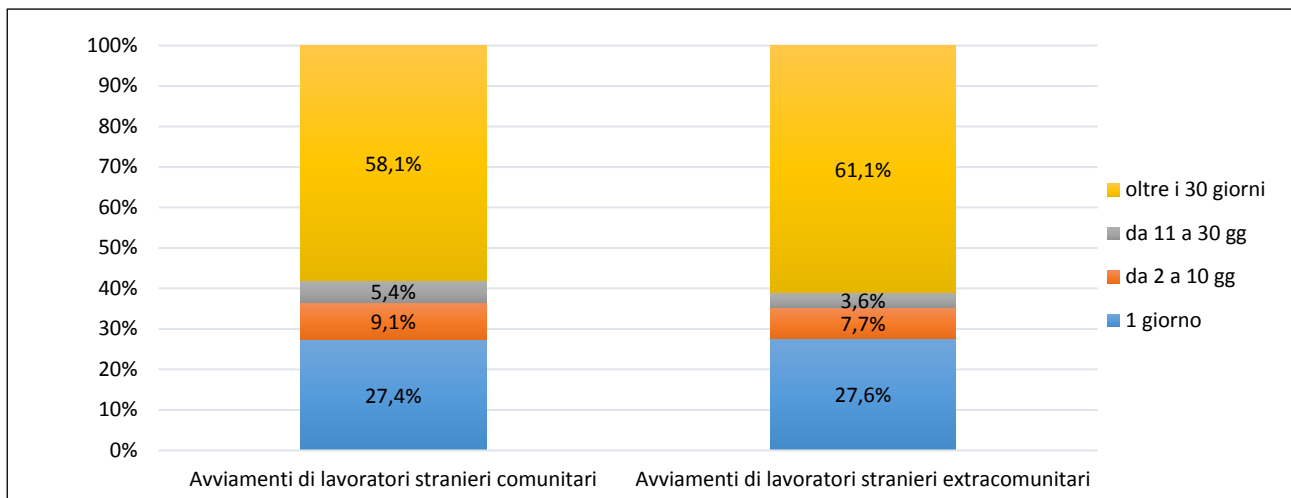
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 143 – Le prime 15 nazionalità per maggiore incidenza a confronto tra i contratti di lavoro a tempo indeterminato avviati dei lavoratori stranieri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Effettuando l'analisi delle comunicazioni relative ai contratti di durata uguale o inferiore a 30 giorni si evince che l'incidenza dei rapporti di lavoro giornalieri, tra gli stranieri, è molto più bassa rispetto al totale complessivo già precedentemente riportato; questo, presumibilmente, per la predominanza degli italiani nei contratti di lavoro relativi allo spettacolo. In ogni caso, scende anche l'incidenza dei rapporti di lavoro di durata inferiore o uguale ad un mese, e tale diminuzione è ancora più marcata se si considerano i soli extracomunitari.

Graf. 144 – Composizione per durata di tipologia contrattuale degli avviamenti al lavoro a confronto tra stranieri comunitari e extracomunitari. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi degli avviamenti per tipologia contrattuale condotta per i soli stranieri extracomunitari ha evidenziato che è particolarmente alta l’incidenza del contratto di Lavoro Domestico. A fronte, infatti, del 3,22% raggiunto rispetto al totale complessivo, le contrattualizzazioni per lavoro domestico avviate per gli extracomunitari supera il 21%.

Tab. 54 – Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale dei lavoratori stranieri extracomunitari. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Tipologia contrattuale	Maschi		Femmine		Incidenza degli avviamenti degli extracomunitari	Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Apprendistato	1.262	1,9%	465	0,9%	1,47%	1.727	1,5%
Associazione in partecipazione	1	0,0%	3	0,0%	0,00%	4	0,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	895	1,3%	453	0,9%	1,15%	1.348	1,1%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	9	0,0%	17	0,0%	0,02%	26	0,0%
Contratto di agenzia	0	0,0%	1	0,0%	0,00%	1	0,0%
Contratto di formazione al lavoro (solo pubblica amministrazione)	6	0,0%	3	0,0%	0,01%	9	0,0%
Contratto di inserimento lavorativo	1	0,0%	1	0,0%	0,00%	2	0,0%
Lavoro a domicilio	1	0,0%	6	0,0%	0,01%	7	0,0%
Lavoro a progetto / Collaborazione coordinata e continuativa	150	0,2%	78	0,2%	0,19%	228	0,2%
Lavoro a tempo determinato	40.475	60,0%	23.702	47,3%	54,54%	64.177	54,5%
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	824	1,2%	613	1,2%	1,22%	1.437	1,2%
Lavoro a tempo indeterminato	14.743	21,8%	4.646	9,3%	16,48%	19.389	16,5%
Lavoro autonomo nello spettacolo	546	0,8%	647	1,3%	1,01%	1.193	1,0%
Lavoro domestico	6.431	9,5%	18.608	37,1%	21,28%	25.039	21,3%
Lavoro intermittente	1.291	1,9%	444	0,9%	1,48%	1.735	1,5%

Tipologia contrattuale	Maschi		Femmine		Incidenza degli avviamenti degli extracomunitari	Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Lavoro o attività socialmente utile (LSU - ASU)	7	0,0%	6	0,0%	0,01%	13	0,0%
Lavoro occasionale	53	0,1%	22	0,0%	0,06%	75	0,1%
Lavoro ripartito	1	0,0%	0	0,0%	0,00%	1	0,0%
Tirocinio	813	1,2%	441	0,9%	1,07%	1.254	1,1%
Totale	67.509	100,0%	50.156	100,0%	100,00%	117.665	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Questa forte incidenza del lavoro domestico si riscontra anche nell’analisi delle qualifiche più frequenti. Tra le prime 15 qualifiche, a prescindere dal lavoro in somministrazione, compaiono solo tipologie a bassa specializzazione, a conferma che in Italia esiste un fenomeno di segregazione occupazionale sulla base della provenienza geografica, accompagnato da una generalizzata concentrazione in specifici ambiti di lavoro: edilizia e costruzioni, trasporto e magazzinaggio, ristorazione, commercio al dettaglio, servizi di pulizia e personale domestico, ovvero segmenti occupazionali caratterizzati da un elevato sottoinquadramento, che prescinde dai titoli di studio posseduti e dalle qualifiche professionali formalmente acquisite nel paese di origine o nel contesto del paese ospitante. Come si può vedere, la qualifica più frequente tra gli extracomunitari è quella di Collaboratore Domestico con una percentuale pari al 15,6% che sale al 27% se si considera la sola componente femminile.

Tab. 55 – Avviamenti al lavoro per le prime 15 qualifiche più frequenti dei lavoratori stranieri extracomunitari. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

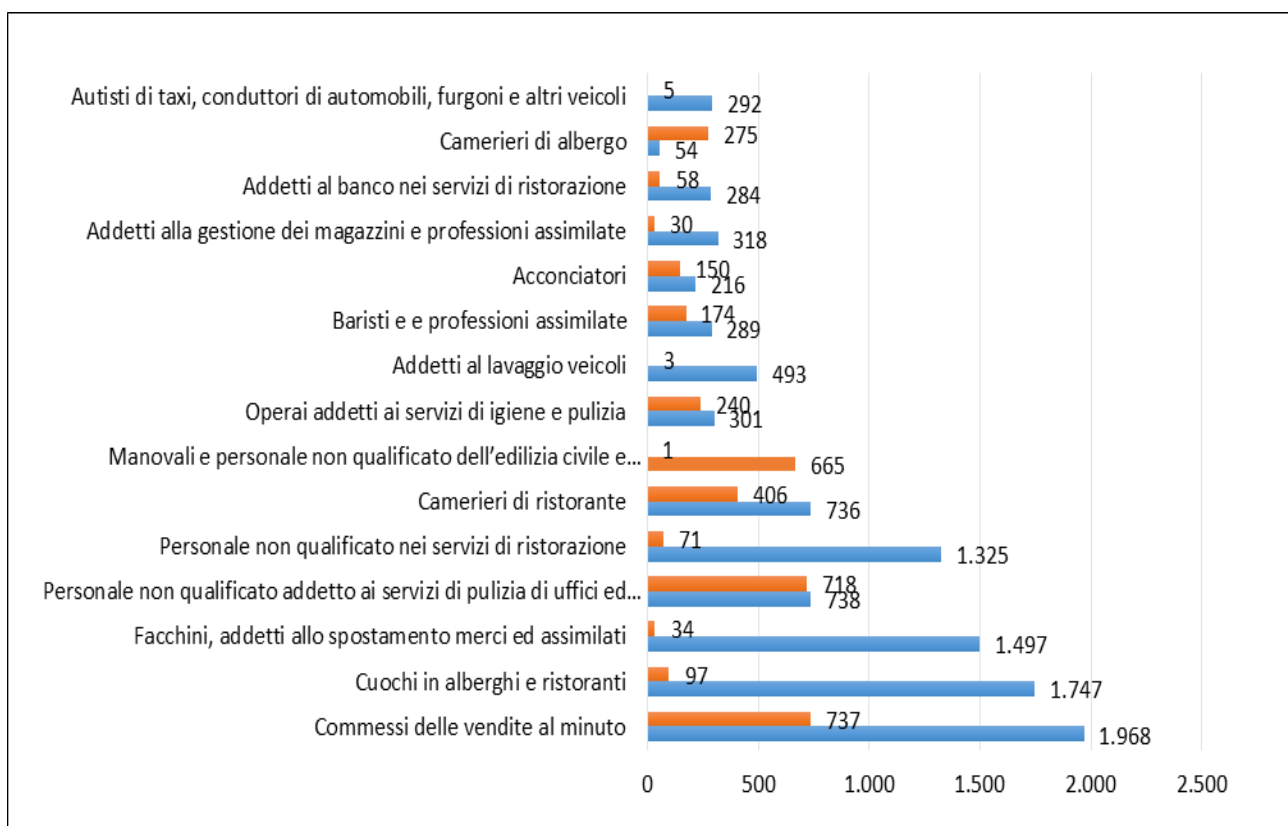
Qualifiche	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4.837	7,2%	13.534	27,0%	18.371	15,6%
[da definire in missione]	7.957	11,8%	6.313	12,6%	14.270	12,1%
Camerieri di ristorante	6.100	9,0%	3.702	7,4%	9.802	8,3%
Addetti all'assistenza personale	1.782	2,6%	5.484	10,9%	7.266	6,2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	6.219	9,2%	474	0,9%	6.693	5,7%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5.485	8,1%	424	0,8%	5.909	5,0%
Camerieri di albergo	1.134	1,7%	4.183	8,3%	5.317	4,5%
Commessi delle vendite al minuto	3.450	5,1%	1.551	3,1%	5.001	4,3%
Attori	2.573	3,8%	2.236	4,5%	4.809	4,1%
Cuochi in alberghi e ristoranti	4.074	6,0%	319	0,6%	4.393	3,7%
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	497	0,7%	3.242	6,5%	3.739	3,2%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.925	2,9%	1.624	3,2%	3.549	3,0%
Braccianti agricoli	2.354	3,5%	129	0,3%	2.483	2,1%
Baristi e professioni assimilate	1.420	2,1%	734	1,5%	2.154	1,8%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	984	1,5%	769	1,5%	1.753	1,5%
Altre qualifiche	16.718	24,8%	5.438	10,8%	22.156	18,8%
Totale	67.509	100,0%	50.156	100,0%	117.665	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

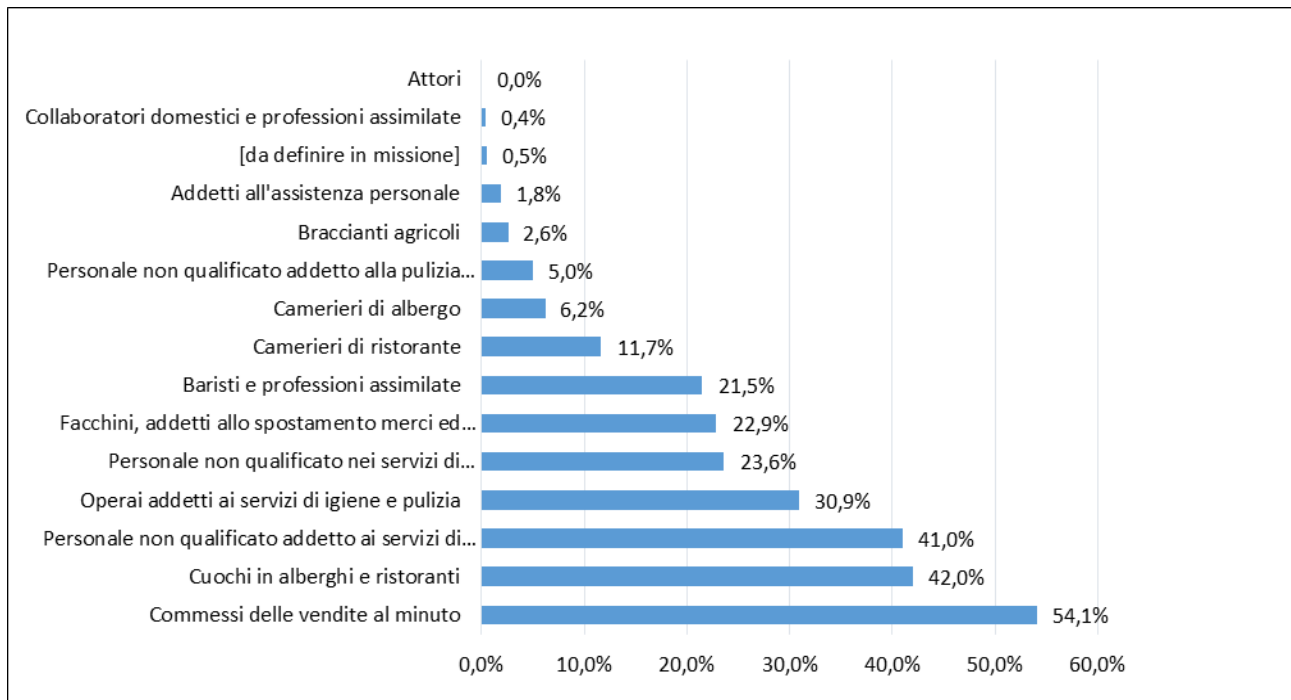
Riservando l'analisi alle sole qualifiche più frequenti a tempo indeterminato tra gli extracomunitari, è possibile notare che queste sono pressoché assegnate a qualifiche a bassa specializzazione. In particolare, notiamo una notevole incidenza di Cuochi, facchini e di Personale non qualificato. Tra gli extracomunitari, inoltre, non compaiono le qualifiche di "Addetti agli affari generali" e di "Professori di scuola primaria" che invece troviamo nell'analisi degli avviamenti complessivi.

Se rapportiamo le sole contrattualizzazioni a tempo indeterminato sugli avviamenti complessivi al lavoro degli stranieri extracomunitari, si ottiene che il 54,1% delle attivazioni con qualifica di commessi delle vendite al minuto sono a tempo indeterminato.

Graf. 145 – Le prime 15 qualifiche più frequenti degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato degli stranieri extracomunitari per componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 146 – Incidenza delle qualifiche più frequenti degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato degli stranieri extracomunitari sul totale degli avviamenti al lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

E' possibile, infine, verificare la propensione delle varie categorie aziendali all'assunzione di stranieri. Confrontando i dati relativi all'intero panorama delle nazionalità con quelli concernenti i soli stranieri, si nota che il settore dei "SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE" scende rispettivamente dal 26,6% al 5,95%, mentre il settore delle "ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO" sale rispettivamente dal 3,28% al 19,22%.

Tab. 56 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica a confronto tra i lavoratori stranieri comunitari ed extracomunitari. Valori assoluti e %. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione Settore	Avviamenti di personale straniero		Comunitari	Extra comunitari	Di cui a tempo indeterminato	
	v.a.	Incidenza %			v.a.	Incidenza % su avviamenti di personale straniero
Agricoltura, pesca e silvicoltura	5.870	2,98%	2.904	2.966	208	3,5%
Altre attività di servizi	2.864	1,45%	867	1.997	1.187	41,4%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	303	0,15%	132	171	41	13,5%

Descrizione Settore	Avviamenti di personale straniero		Comunitari	Extra comunitari	Di cui a tempo indeterminato	
	v.a.	Incidenza %			v.a.	Incidenza % su avviamenti di personale straniero
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	3.559	1,81%	1.775	1.784	394	11,1%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	50.596	25,68%	16.197	34.399	6.910	13,7%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	37.870	19,22%	13.055	24.815	478	1,3%
Attività finanziarie e assicurative	198	0,10%	75	123	64	32,3%
Attività immobiliari	2.943	1,49%	1.204	1.739	222	7,5%
Attività manifatturiere	2.833	1,44%	1.309	1.524	1.243	43,9%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.867	0,95%	736	1.131	526	28,2%
Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.481	4,81%	2.097	7.384	4.917	51,9%
Costruzioni	12.534	6,36%	9.214	3.320	5.075	40,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	0,01%	16	8	6	25,0%
Fornitura d’acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	277	0,14%	163	114	146	52,7%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	45	0,02%	31	14	16	35,6%
Istruzione	1.701	0,86%	981	720	200	11,8%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	40.380	20,50%	17.609	22.771	4.429	11,0%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	308	0,16%	217	91	59	19,2%
Sanità e assistenza sociale	2.332	1,18%	1.134	1.198	647	27,7%
Servizi ICT	11.716	5,95%	4.800	6.916	416	3,6%
Trasporto e magazzinaggio	9.313	4,73%	4.833	4.480	3.291	35,3%
Totale	197.014	100,00%	79.349	117.665	30.475	15,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analisi territoriale degli avviamenti rispetto ai settori locali

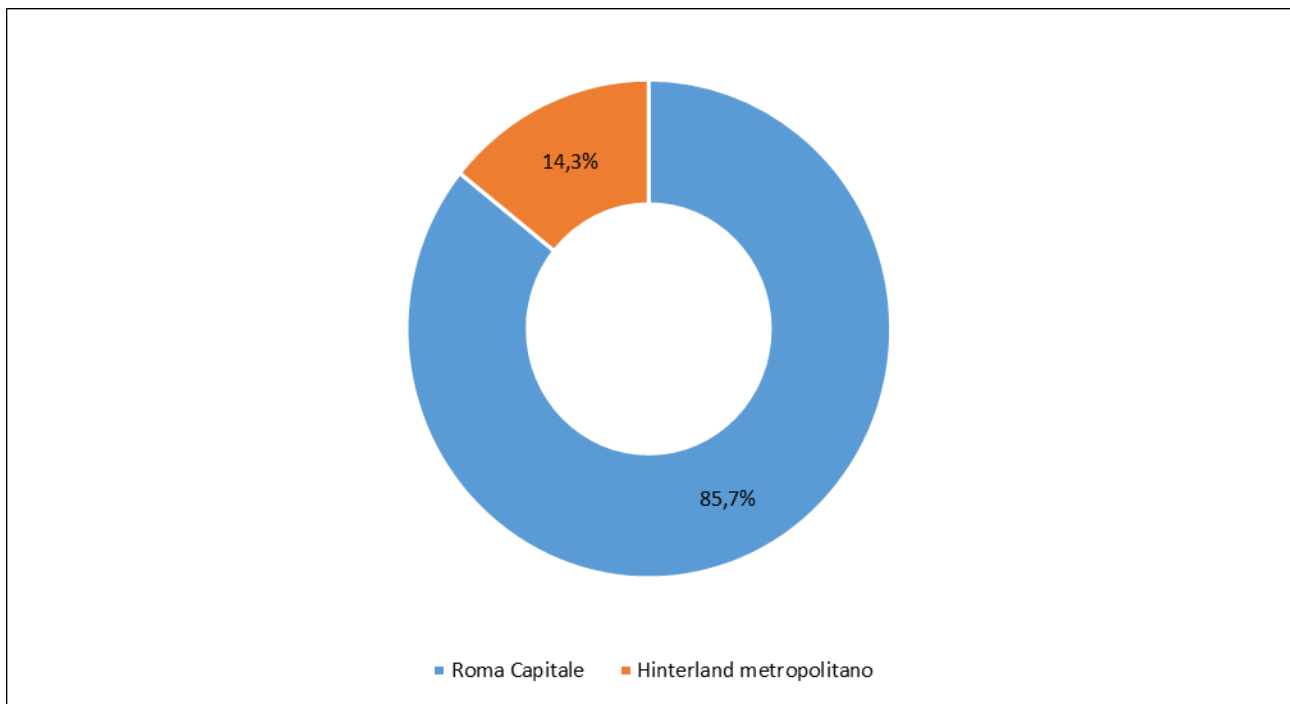
A chiusura dell'analisi sugli avviamenti risulta interessante analizzare l'utilizzo dei contratti di lavoro, nonché la suddivisione degli stessi per settore Ateco, rispetto agli ambiti territoriali individuati dal Piano Territoriale Generale Provinciale (PTPG) che ha suddiviso l'intero territorio metropolitano in 6 quadranti territoriali di cui 5 includenti in comuni di hinterland metropolitano e uno relativo al solo comune di Roma Capitale. Nello specifico, i suddetti quadranti sono stati così individuati:

- **Quadrante 1** (sistema Civitavecchia): Tolfa, Civitavecchia, Canale Monterano, Fiumicino, Ladispoli, Bracciano, Santa Marinella, Trevignano Romano, Cerveteri, Manziana, Anguillara Sabazia, Allumiere;
- **Quadrante 2** (sistema Fiano Romano): Rignano Flaminio, Ponzano Romano, Filacciano, Fonte Nuova, Formello, Palombara Sabina, Riano, Nerola, Nazzano, Fiano Romano, Moricone, Montorio Romano, Monterotondo, Montelibretti, Magliano Romano, Monteflavio, Mentana, Mazzano Romano, Morlupo, Capena, Civitella San Paolo, Castelnuovo di Porto, Sacrofano, Torrita Tiberina, Campagnano di Roma, Sant'Oreste, Sant'Angelo Romano;
- **Quadrante 3** (sistema Tivoli): Agosta, Anticoli Corrado, Affile, Mandela, Arcinazzo Romano, Arsoli, Camerata Nuova, Cineto Romano, Licenza, Marcellina, Capranica Prenestina, Jenne, Guidonia Montecelio, Casape, Gerano, Castel Madama, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Canterano, San Polo dei Cavalieri, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Roccagiovine, Marano Equo, Roiate, Roviano, Pisoniano, San Gregorio da Sassola, Rocca Santo Stefano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro Romano, Sambuci, Percile;
- **Quadrante 4** (sistema Velletri): Artena, Ciampino, Labico, San Vito Romano, Lanuvio, Segni, Lariano, San Cesareo, Bellegra, Castel Gandolfo, Montelanico, Ariccia, Monte Porzio Catone, Valmontone, Velletri, Monte Compatri, Albano Laziale, Marino, Nemi, Rocca Priora, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Genzano di Roma, Colonna, Colferro, Carpineto Romano, Rocca di Papa, Frascati, Zagarolo, Gorga, Grottaferrata, Cave, Palestrina, Castel San Pietro Romano, Olevano Romano, Rocca di Cave;
- **Quadrante 4bis** (sistema Pomezia): Ardea, Anzio, Nettuno, Pomezia.

Come già più volte detto, nel territorio della Città metropolitana di Roma nel 2016 sono stati attivati 1.380.671 nuovi contratti di lavoro. Di questi, ben l'85,7% sono stati contrattualizzati nel territorio Capitolino mentre il restante 14,3% nell'hinterland metropolitano.

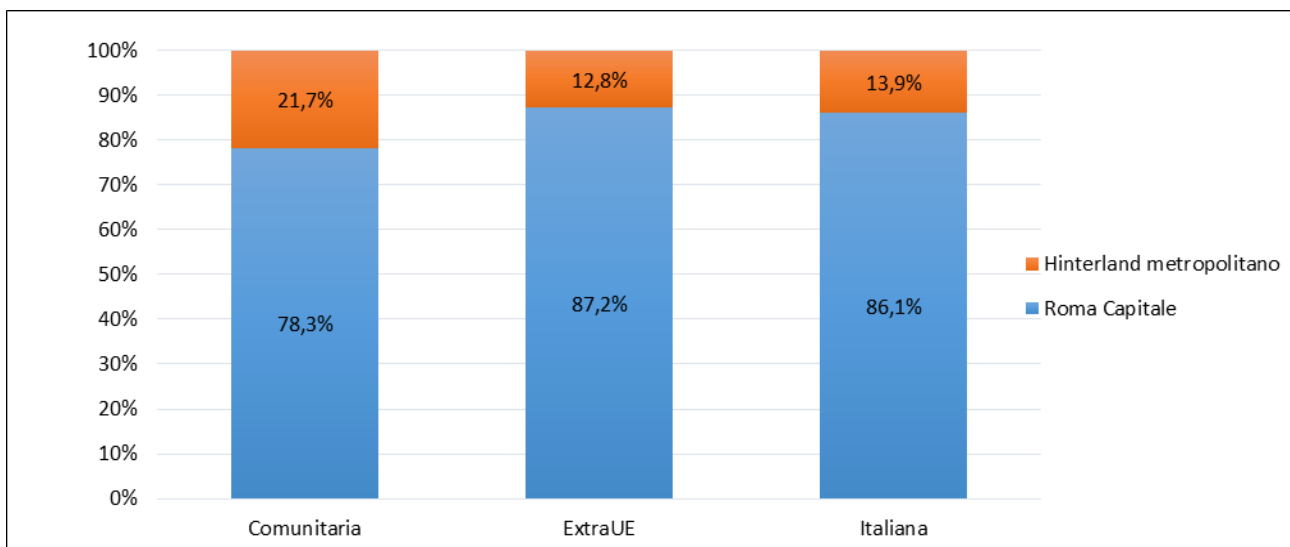
Osservando il peso degli avviamenti nei due sub-ambiti metropolitani sul totale delle attivazioni di contratti di lavoro nella Città metropolitana di Roma suddivisi per macro cittadinanza, si rileva che la distanza percentuale tra le attivazioni relative a Roma Capitale e quelle assorbite dall'hinterland metropolitano si accorcia in relazione agli avviamenti dei lavoratori comunitari. Si passa, infatti, da una quota parte dell'85,7% degli avviamenti complessivi metropolitani di Roma Capitale al 78,3% degli avviamenti di lavoratori comunitari.

Graf. 147 - Composizione territoriale degli avviamenti al lavoro per macro ambiti territoriali. Roma Capitale e hinterland metropolitano a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 148 - Composizione territoriale degli avviamenti al lavoro dei due sub-ambiti metropolitani per macro cittadinanza. Roma Capitale e hinterland metropolitano a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

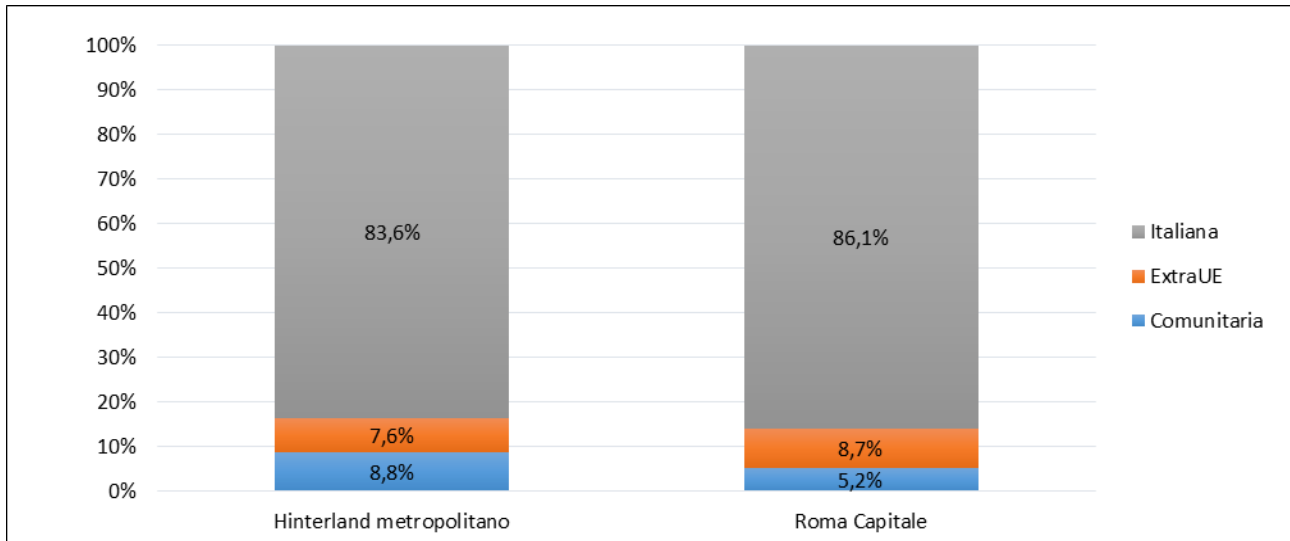


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Quanto appena detto può essere spiegato meglio se si analizzano le tre componenti relative alla nazionalità dei lavoratori coinvolti nelle contrattualizzazioni all’interno di ognuno dei due sub-ambiti. In tale direzione,

si rileva che, contrariamente a quanto evidenziato per Roma Capitale, nell’hinterland metropolitano gli avviamenti dei lavoratori comunitari hanno un peso maggiore di quelli relativi ai lavoratori extracomunitari sul totale degli avviamenti del suddetto ambito territoriale.

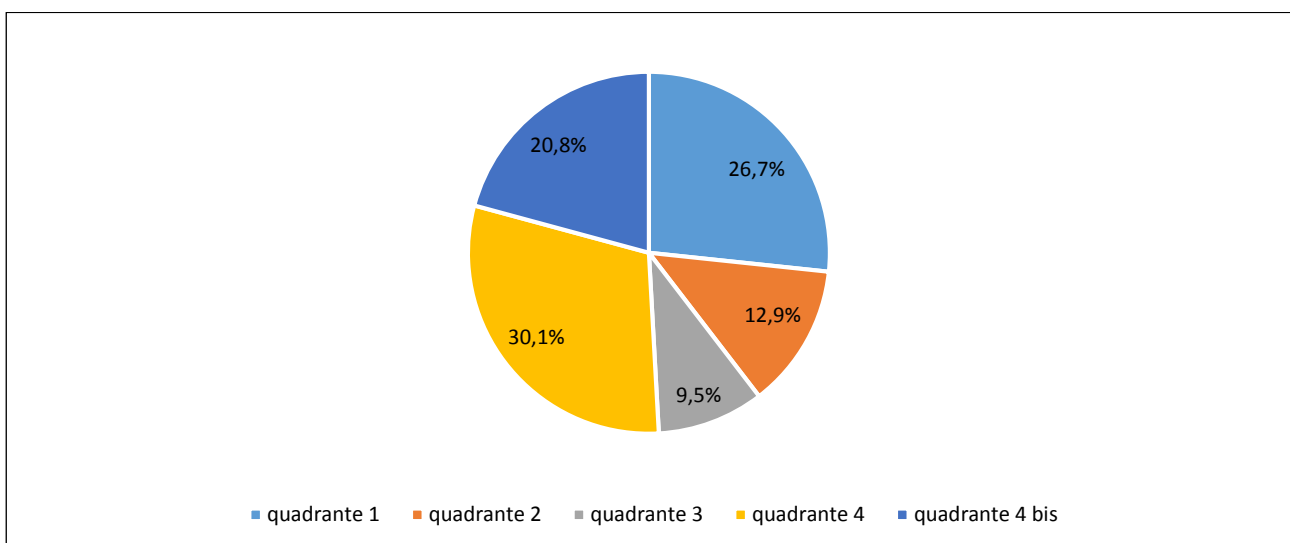
Graf. 149 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro dei due sub-ambiti metropolitani per macro cittadinanza a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Limitando l’analisi al solo ambito metropolitano dell’hinterland e considerando i 5 quadranti in cui quest’ultimo è stato suddiviso, si può osservare che il Quadrante ad aver fatto registrare nel 2016 il maggior numero di avviamenti è stato il Sistema Velletri con il 30,1%; viceversa, quello ad aver collezionato il minor numero di attivazioni è stato il terzo quadrante (sistema Tivoli) con il 9,5%.

Graf. 150 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nell’hinterland metropolitano per sistemi territoriali (PTPG). Città metropolitana di Roma. Anno 2016

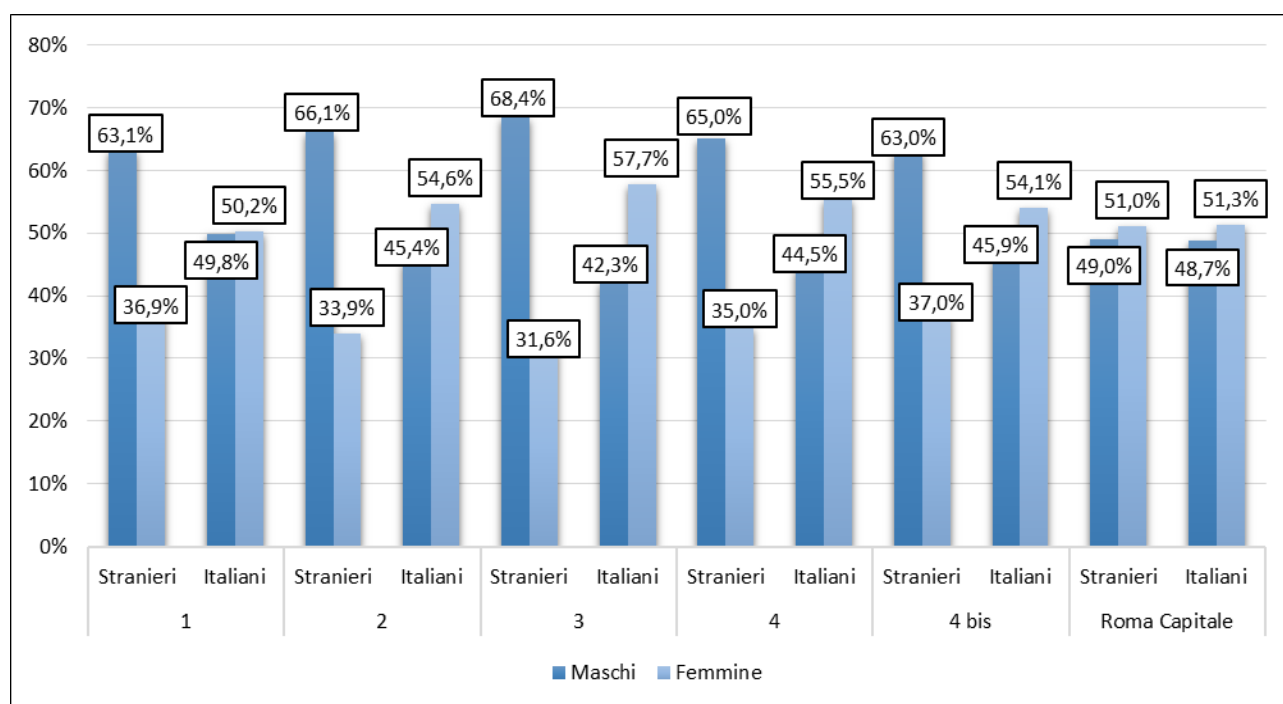


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi sin qui condotta ha altresì permesso di individuare, nei 6 sistemi territoriali in cui è stato suddiviso il territorio della Città metropolitana di Roma, l’incidenza delle due componenti di genere sul totale degli avviamenti al lavoro. Con la sola eccezione di Roma capitale, per ogni quadrante analizzato è stato rilevato che:

- La componente femminile ha un’incidenza superiore a quella maschile per quanto riguarda gli avviamenti dei lavoratori italiani. In particolare, il sistema Tivoli mostra la percentuale più alta tra tutti i sistemi pari al 58%;
- La componente maschile ha, invece, un peso percentuale maggiore di quello femminile in relazione agli avviamenti al lavoro dei lavoratori stranieri. Nella fattispecie, il terzo quadrante ha fatto registrare una percentuale pari al 68,4%;
- A Roma Capitale, invece, la quota parte della componente femminile è superiore a quella maschile sia per gli avviamenti di lavoratori stranieri (51%) che per quelli dei lavoratori italiani (51,3%).

Graf. 151 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nei sistemi territoriali (PTPG) per componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



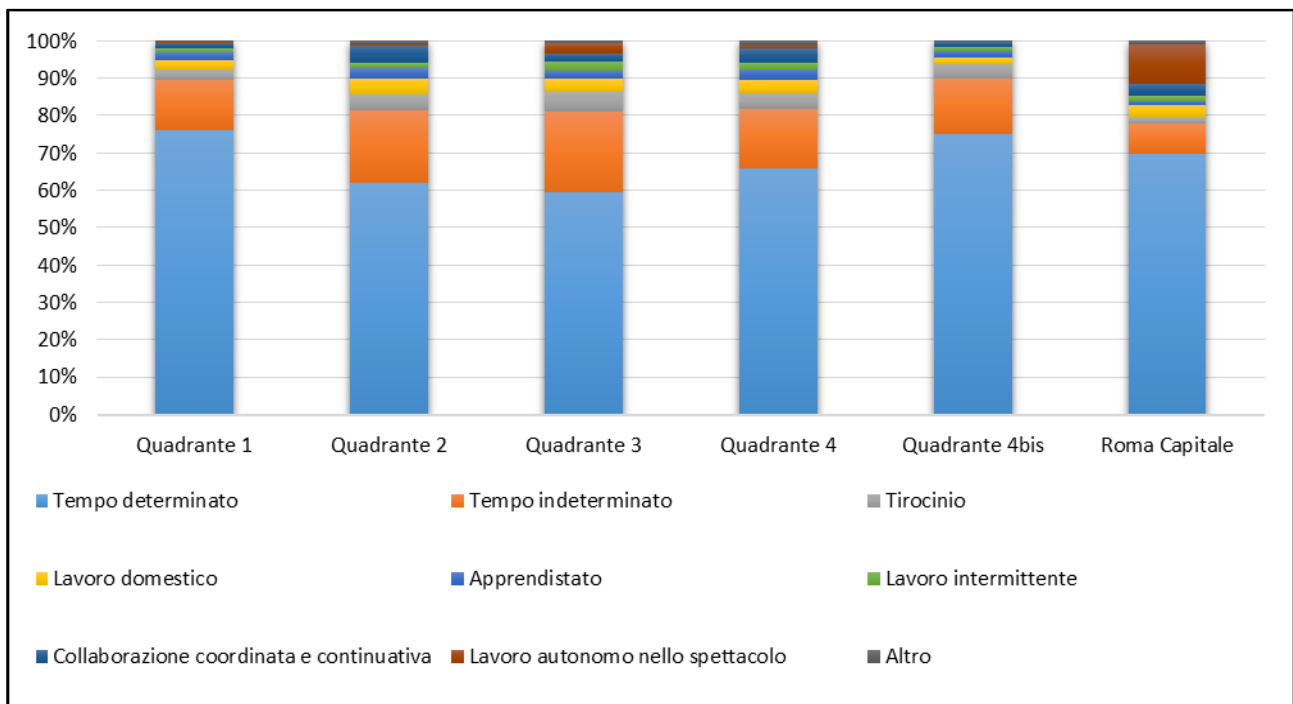
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi delle tipologie contrattuali per i sei sistemi territoriali ha confermato che nel 2016 il ricorso al tempo determinato rappresenta ovunque la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro. Si evidenziano a tal proposito incidenze maggiori della media metropolitana (69,8%) nel sistema Civitavecchia, che in un confronto con gli altri sistemi presenta l’incidenza maggiore pari al 76,1%, in quello di Pomezia (74,9%) e a Roma Capitale (69,9%). L’incidenza minore è stata, invece, rilevata per il sistema Tivoli (59,6%).

Per quel che concerne i contratti a tempo indeterminato, Roma Capitale presenta l’incidenza minore pari all’8%; di contro, nel sistema Tivoli il peso percentuale dei contratti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti è risultato il più alto in un confronto con gli altri sistemi (pari al 21,5%).

Da ultimo, risulta interessante analizzare la tipologia contrattuale del lavoro autonomo nello spettacolo. Nello specifico, infatti, mentre tutti i sistemi relativi al territorio di hinterland metropolitano presentano quote percentuali piuttosto basse (si passa, infatti, dal 2,8% del Terzo quadrante allo 0,1% del quadrante 4 bis), per il sistema Roma Capitale si è rilevata una percentuale significativamente elevata in relazione alle altre tipologie contrattuali: il 10,5% delle contrattualizzazioni effettuate dai datori di lavoro nel territorio capitolino sono relative al lavoro autonomo nello spettacolo. In altri termini, il contratto per lavoro autonomo nello spettacolo rappresenta a Roma Capitale la seconda tipologia contrattuale per incidenza sul totale dei contratti avviati.

Graf. 152 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nei sistemi territoriali (PTPG) per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi ha permesso inoltre di individuare, nei diversi sistemi territoriali, i settori più dinamici per quel che concerne le contrattualizzazioni sia in una visione generale, vale a dire tenendo in considerazione gli avviamenti complessivi per settore di attività economica relativi a ogni sistema territoriale, sia in relazione alle due componenti di genere e alla tipologia contrattuale a tempo indeterminato.

Tab. 57 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Civitavecchia. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1.088	4,0%	591	2,3%	73	1,0%	1.679	3,2%
Altre attività di servizi	409	1,5%	617	2,4%	272	3,9%	1.026	2,0%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	252	0,9%	1.938	7,7%	100	1,4%	2.190	4,2%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	1.237	4,5%	860	3,4%	107	1,5%	2.097	4,0%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	7.015	25,8%	5.986	23,7%	1.186	17,0%	13.001	24,8%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	314	1,2%	1.019	4,0%	47	0,7%	1.333	2,5%
Attività finanziarie e assicurative	40	0,1%	76	0,3%	20	0,3%	116	0,2%
Attività immobiliari	105	0,4%	82	0,3%	57	0,8%	187	0,4%
Attività manifatturiere	554	2,0%	218	0,9%	200	2,9%	772	1,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	328	1,2%	242	1,0%	205	2,9%	570	1,1%
Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.913	7,0%	2.017	8,0%	996	14,3%	3.930	7,5%
Costruzioni	1.923	7,1%	103	0,4%	768	11,0%	2.026	3,9%
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,0%	1	0,0%	4	0,1%	7	0,0%
Fornitura d’acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	68	0,2%	5	0,0%	16	0,2%	73	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	37	0,1%	2	0,0%	8	0,1%	39	0,1%
Istruzione	821	3,0%	5.693	22,6%	404	5,8%	6.514	12,4%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.524	16,6%	2.407	9,5%	890	12,7%	6.931	13,2%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	1	0,0%	4	0,0%	1	0,0%	5	0,0%
Sanità e assistenza sociale	154	0,6%	584	2,3%	144	2,1%	738	1,4%
Servizi ICT	396	1,5%	229	0,9%	95	1,4%	625	1,2%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Trasporto e magazzinaggio	6.055	22,2%	2.568	10,2%	1.390	19,9%	8.623	16,4%
TOTALE	27.240	100,0%	25.242	100,0%	6.983	100,0%	52.482	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 58 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Fiano Romano. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	638	5,1%	230	1,8%	13	0,3%	868	3,4%
Altre attività di servizi	154	1,2%	330	2,6%	143	2,9%	484	1,9%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	130	1,0%	321	2,5%	33	0,7%	451	1,8%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	586	4,7%	371	2,9%	32	0,7%	957	3,8%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	1.322	10,5%	844	6,6%	475	9,7%	2.166	8,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	284	2,3%	810	6,3%	32	0,7%	1.094	4,3%
Attività finanziarie e assicurative	25	0,2%	29	0,2%	20	0,4%	54	0,2%
Attività immobiliari	41	0,3%	41	0,3%	22	0,4%	82	0,3%
Attività manifatturiere	433	3,4%	228	1,8%	251	5,1%	661	2,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	336	2,7%	461	3,6%	265	5,4%	797	3,1%
Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.228	9,8%	955	7,5%	744	15,1%	2.183	8,6%
Costruzioni	1.506	12,0%	103	0,8%	582	11,8%	1.609	6,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	17	0,1%	2	0,0%	5	0,1%	19	0,1%
Fornitura d’acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98	0,8%	25	0,2%	48	1,0%	123	0,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14	0,1%	3	0,0%	6	0,1%	17	0,1%
Istruzione	606	4,8%	4.504	35,1%	427	8,7%	5.110	20,1%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.788	22,2%	2.007	15,7%	563	11,4%	4.795	18,9%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	0	0,0%	3	0,0%	1	0,0%	3	0,0%
Sanità e assistenza sociale	135	1,1%	831	6,5%	306	6,2%	966	3,8%
Servizi ICT	281	2,2%	224	1,7%	121	2,5%	505	2,0%
Trasporto e magazzinaggio	1.950	15,5%	492	3,8%	829	16,9%	2.442	9,6%
TOTALE	12.572	100,0%	12.814	100,0%	4.918	100,0%	25.386	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 59 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Tivoli. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	405	3,2%	203	1,6%	76	1,5%	608	2,4%
Altre attività di servizi	157	1,2%	323	2,5%	118	2,4%	480	1,9%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	87	0,7%	270	2,1%	30	0,6%	357	1,4%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	543	4,3%	275	2,1%	27	0,5%	818	3,2%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	570	4,5%	662	5,2%	420	8,5%	1.232	4,9%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	137	1,1%	538	4,2%	20	0,4%	675	2,7%
Attività finanziarie e assicurative	13	0,1%	23	0,2%	12	0,2%	36	0,1%
Attività immobiliari	32	0,3%	32	0,2%	23	0,5%	64	0,3%
Attività manifatturiere	745	5,9%	206	1,6%	284	5,8%	951	3,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	125	1,0%	100	0,8%	53	1,1%	225	0,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.039	8,3%	806	6,3%	701	14,3%	1.845	7,3%
Costruzioni	1.165	9,3%	79	0,6%	450	9,2%	1.244	4,9%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	0,3%	2	0,0%	12	0,2%	34	0,1%
Fornitura d’acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	258	2,1%	33	0,3%	153	3,1%	291	1,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	0,0%	4	0,0%	0	0,0%	8	0,0%
Istruzione	978	7,8%	5.202	40,6%	523	10,6%	6.180	24,3%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	885	7,0%	433	3,4%	355	7,2%	1.318	5,2%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	170	1,4%	412	3,2%	264	5,4%	582	2,3%
Sanità e assistenza sociale	136	1,1%	176	1,4%	57	1,2%	312	1,2%
Servizi ICT	1.236	9,8%	288	2,2%	460	9,4%	1.524	6,0%
Trasporto e magazzinaggio	8.717	69,3%	10.067	78,6%	4.038	82,1%	18.784	74,0%
TOTALE	12.572	100,0%	12.814	100,0%	4.918	100,0%	25.386	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 60 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Velletri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	2.968	10,5%	2.405	7,8%	82	0,9%	5.373	9,1%
Altre attività di servizi	340	1,2%	918	3,0%	303	3,2%	1.258	2,1%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	323	1,1%	433	1,4%	80	0,9%	756	1,3%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	1.006	3,6%	576	1,9%	92	1,0%	1.582	2,7%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	2.104	7,4%	2.024	6,5%	1.148	12,2%	4.128	7,0%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	385	1,4%	1.680	5,4%	33	0,4%	2.065	3,5%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività finanziarie e assicurative	56	0,2%	79	0,3%	36	0,4%	135	0,2%
Attività immobiliari	52	0,2%	91	0,3%	35	0,4%	143	0,2%
Attività manifatturiere	1.639	5,8%	523	1,7%	571	6,1%	2.162	3,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	350	1,2%	415	1,3%	209	2,2%	765	1,3%
Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.291	8,1%	2.112	6,8%	1.349	14,4%	4.403	7,4%
Costruzioni	4.404	15,6%	624	2,0%	1.656	17,7%	5.028	8,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	4	0,0%
Fornitura d’acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	134	0,5%	22	0,1%	101	1,1%	156	0,3%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14	0,0%	3	0,0%	14	0,1%	17	0,0%
Istruzione	1.841	6,5%	12.911	41,8%	1.036	11,0%	14.752	24,9%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.946	28,1%	3.993	12,9%	953	10,2%	11.939	20,2%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	3	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	3	0,0%
Sanità e assistenza sociale	317	1,1%	1.249	4,0%	650	6,9%	1.566	2,6%
Servizi ICT	485	1,7%	333	1,1%	331	3,5%	818	1,4%
Trasporto e magazzinaggio	1.611	5,7%	528	1,7%	695	7,4%	2.139	3,6%
TOTALE	28.273	100,0%	30.919	100,0%	9.376	100,0%	59.192	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 61 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Pomezia. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1.019	3,6%	191	0,6%	34	0,4%	1.210	2,0%
Altre attività di servizi	205	0,7%	415	1,3%	199	2,1%	620	1,0%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	131	0,5%	287	0,9%	30	0,3%	418	0,7%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	789	2,8%	547	1,8%	176	1,9%	1.336	2,3%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	3.510	12,4%	4.300	13,9%	680	7,3%	7.810	13,2%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	470	1,7%	466	1,5%	119	1,3%	936	1,6%
Attività finanziarie e assicurative	12	0,0%	32	0,1%	13	0,1%	44	0,1%
Attività immobiliari	50	0,2%	74	0,2%	45	0,5%	124	0,2%
Attività manifatturiere	991	3,5%	582	1,9%	533	5,7%	1.573	2,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	219	0,8%	194	0,6%	114	1,2%	413	0,7%
Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.241	4,4%	1.080	3,5%	729	7,8%	2.321	3,9%
Costruzioni	1.857	6,6%	176	0,6%	815	8,7%	2.033	3,4%
Estrazione di minerali da cave e miniere	143	0,5%	27	0,1%	43	0,5%	170	0,3%
Fornitura d’acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	7	0,0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	732	2,6%	5.402	17,5%	342	3,6%	6.134	10,4%
Istruzione	5.316	18,8%	5.620	18,2%	1.060	11,3%	10.936	18,5%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	0,0%	0	0,0%	2	0,0%	6	0,0%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	176	0,6%	402	1,3%	203	2,2%	578	1,0%
Sanità e assistenza sociale	231	0,8%	263	0,9%	135	1,4%	494	0,8%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Servizi ICT	2.785	9,9%	958	3,1%	908	9,7%	3.743	6,3%
Trasporto e magazzinaggio	19.890	70,3%	21.016	68,0%	6.181	65,9%	40.906	69,1%
TOTALE	28.273	100,0%	30.919	100,0%	9.376	100,0%	59.192	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 62 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Roma. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1.383	0,2%	488	0,1%	137	0,1%	1.871	0,2%
Altre attività di servizi	7.771	1,3%	10.727	1,8%	4.432	4,7%	18.498	1,6%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	3.372	0,6%	106.000	17,5%	3.506	3,7%	109.372	9,2%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	30.409	5,3%	21.335	3,5%	1.382	1,5%	51.744	4,4%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	88.558	15,3%	70.008	11,5%	14.131	14,9%	158.566	13,4%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	7.078	1,2%	32.038	5,3%	615	0,6%	39.116	3,3%
Attività finanziarie e assicurative	2.012	0,3%	2.644	0,4%	1.435	1,5%	4.656	0,4%
Attività immobiliari	3.040	0,5%	4.956	0,8%	988	1,0%	7.996	0,7%
Attività manifatturiere	7.062	1,2%	3.492	0,6%	3.760	4,0%	10.554	0,9%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.442	2,0%	16.794	2,8%	4.305	4,5%	28.236	2,4%
Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	18.039	3,1%	17.869	2,9%	11.098	11,7%	35.908	3,0%
Costruzioni	22.333	3,9%	2.060	0,3%	9.183	9,7%	24.393	2,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	63	0,0%	33	0,0%	37	0,0%	96	0,0%

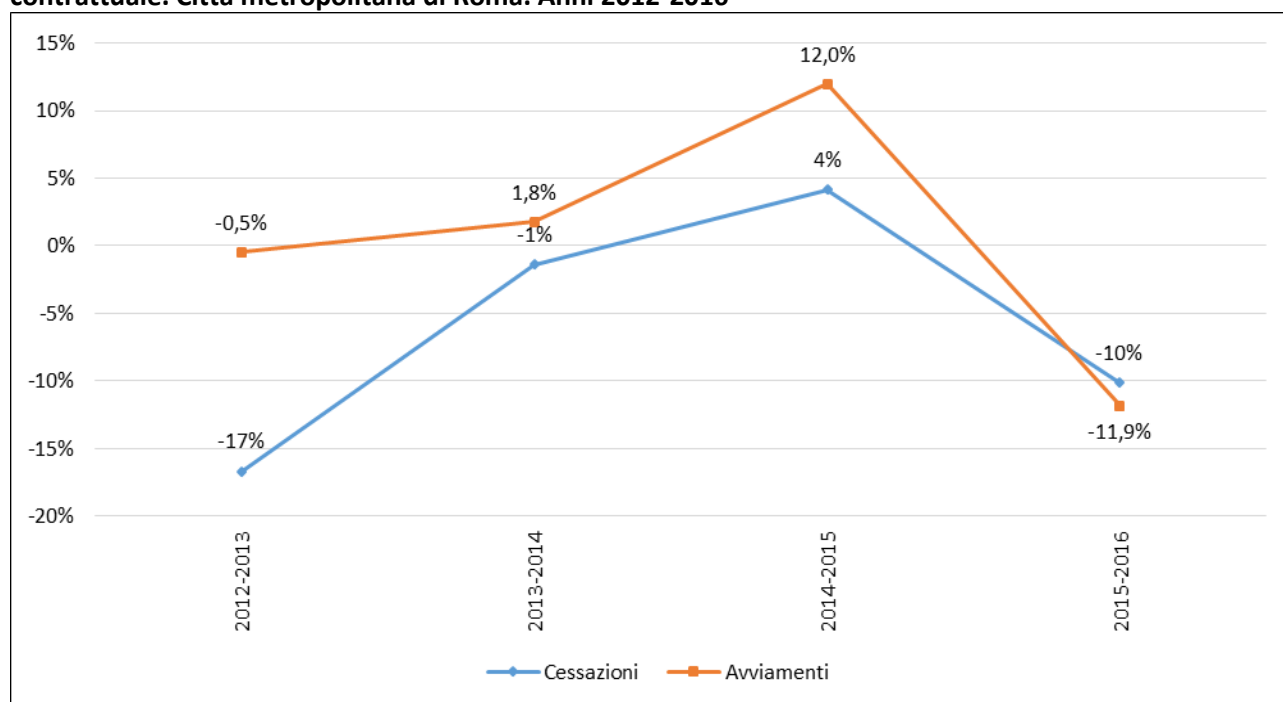
Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fornitura d’acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	639	0,1%	169	0,0%	313	0,3%	808	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	776	0,1%	266	0,0%	295	0,3%	1.042	0,1%
Istruzione	11.062	1,9%	45.475	7,5%	3.720	3,9%	56.537	4,8%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	98.192	17,0%	131.287	21,6%	16.943	17,8%	229.479	19,4%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	240	0,0%	531	0,1%	101	0,1%	771	0,1%
Sanità e assistenza sociale	4.316	0,7%	10.870	1,8%	3.473	3,7%	15.186	1,3%
Servizi ICT	239.295	41,5%	125.203	20,6%	7.608	8,0%	364.498	30,8%
Trasporto e magazzino	20.218	3,5%	4.376	0,7%	7.574	8,0%	24.594	2,1%
TOTALE	577.300	100,0%	606.621	100,0%	95.036	100,0%	1.183.921	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

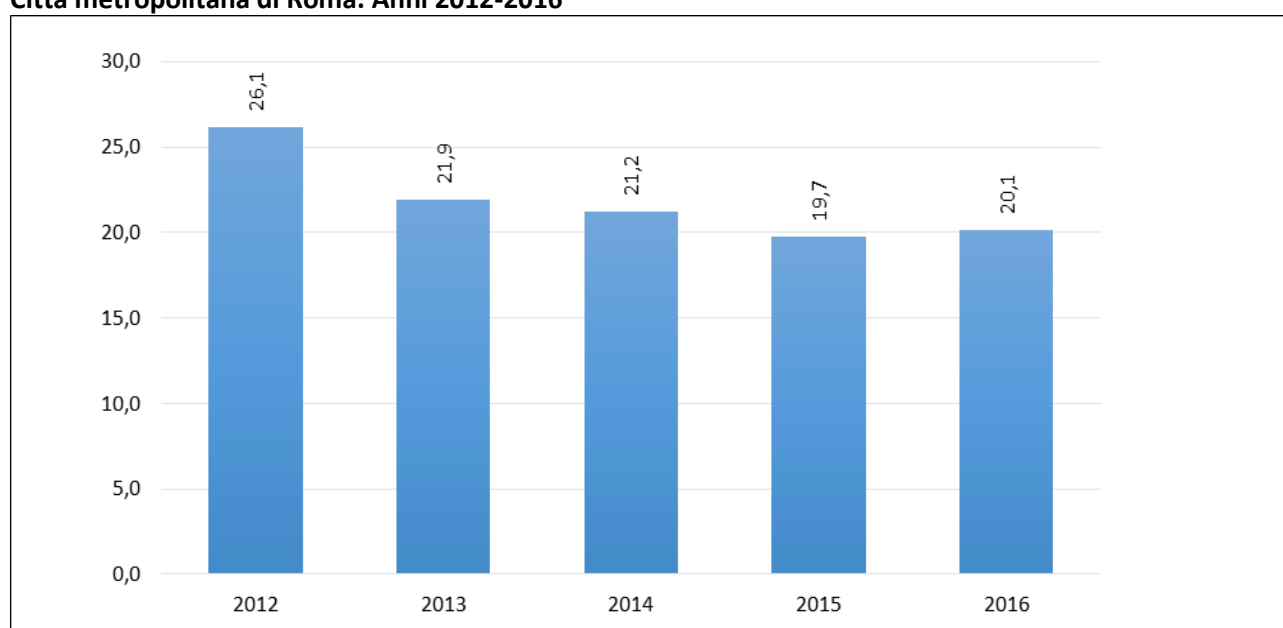
2.4.3 Le cessazioni dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: analisi e dinamiche temporali

Nel 2016 nella Città metropolitana di Roma sono state registrate 277.724 cessazioni di rapporti di lavoro con una flessione del 10% rispetto all’anno precedente. Le dinamiche temporali osservate tra il 2012 e il 2016 hanno mostrato che nei due bienni consecutivi 2012-2013 e 2013-2014, il numero di cessazioni ha subito un decremento medio annuo pari rispettivamente a -17% e a -1%. Tra il 2014 e il 2015, invece, si è assistito a un’inversione di tendenza: nel biennio preso in considerazione, infatti, il valore tendenziale delle cessazioni è mediamente aumentato del 4%.

Rapportando il numero di cessazioni e il numero di avviamenti si ottiene un indicatore che indica la propensione alla stabilità del mercato del lavoro in termini di nuove contrattualizzazioni. Dal 2012 al 2016, fatta eccezione dell’ultimo biennio, il numero di cessazioni rispetto al totale degli avviamenti ha sperimentato una lieve diminuzione passando da 26 cessazioni per 100 contratti avviati nel 2012 a 20 contratti cessati per 100 avviati nel 2016.

Graf. 153 – Dinamiche temporali degli avviamenti e delle cessazioni al lavoro senza distinzione di tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016

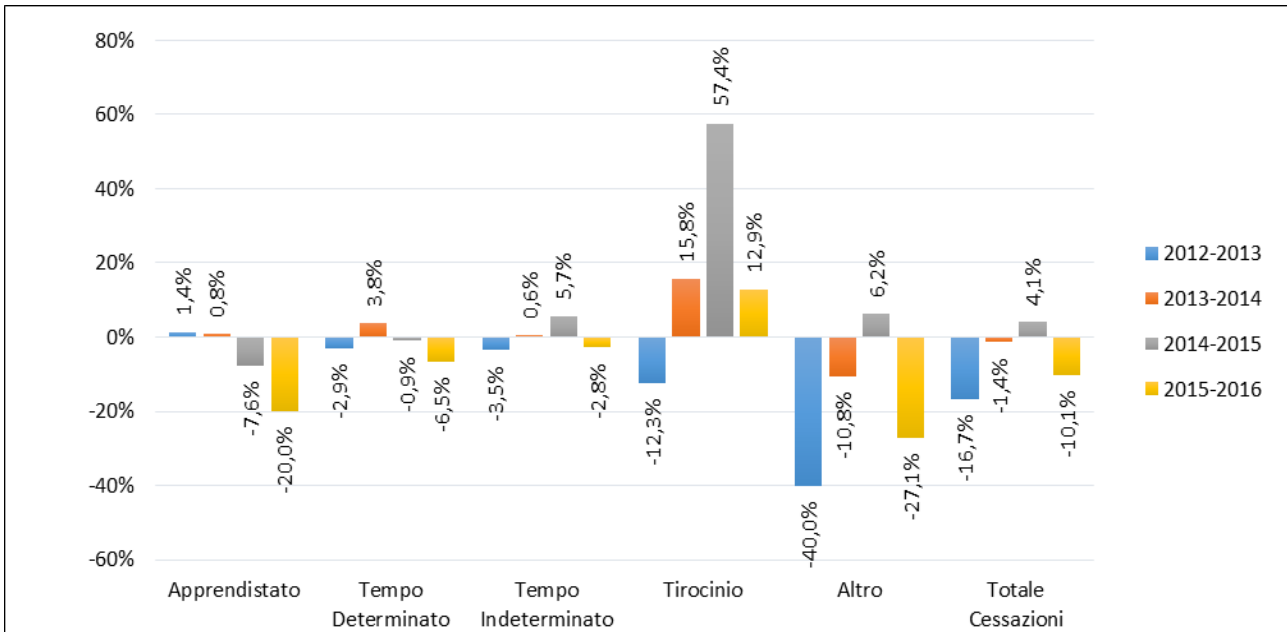
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 154 – Tasso di cessazione dei contratti al lavoro. Rapporto tra le cessazioni e il totale degli avviamenti. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

La diminuzione delle cessazioni, rispetto al 2015, interessa tutte le tipologie contrattuali, fatta eccezione del tirocinio che ha fatto registrare un incremento pari al 12,9%. I contratti a tempo indeterminato, che assorbono nel 2016 il 26,8% delle cessazioni totali, hanno sperimentato una flessione del 6,5% mentre le contrattualizzazioni a tempo indeterminato, la cui quota sul totale delle cessazioni è pari al 45,5%, hanno subito un decremento pari al -2,8%. Si osserva, inoltre, una netta riduzione delle cessazioni riguardanti i rapporti in apprendistato (-20%) e quelli afferenti nella categoria altro (-27%).

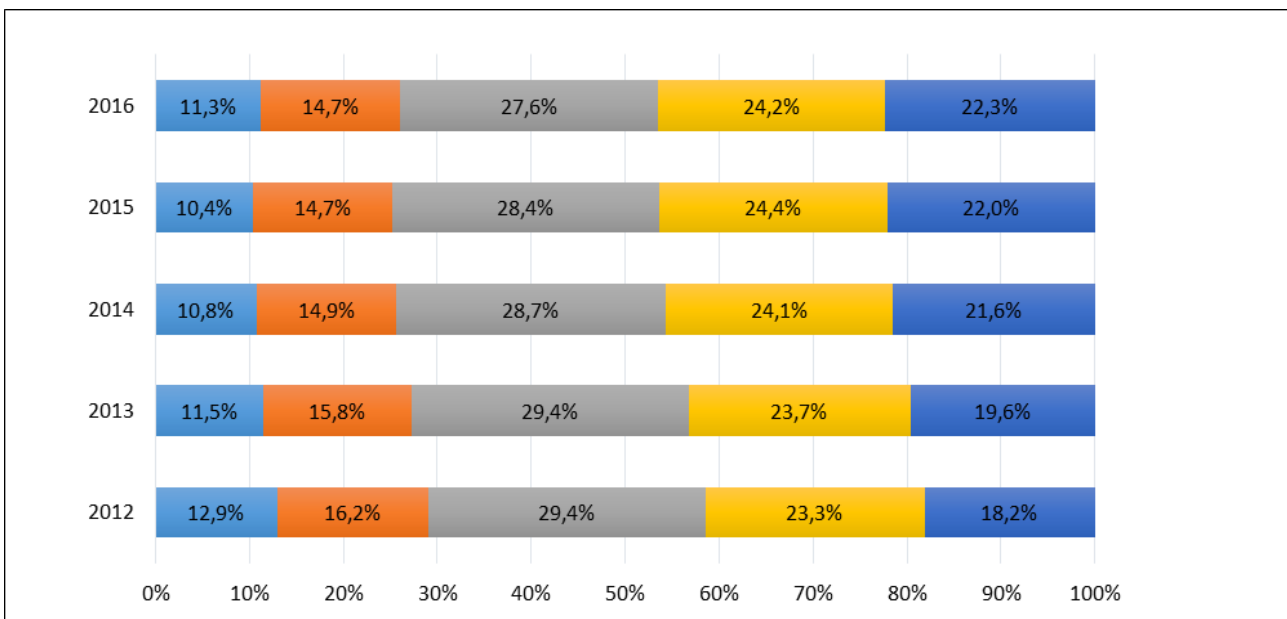
Graf. 155 – Dinamiche temporali delle cessazioni al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

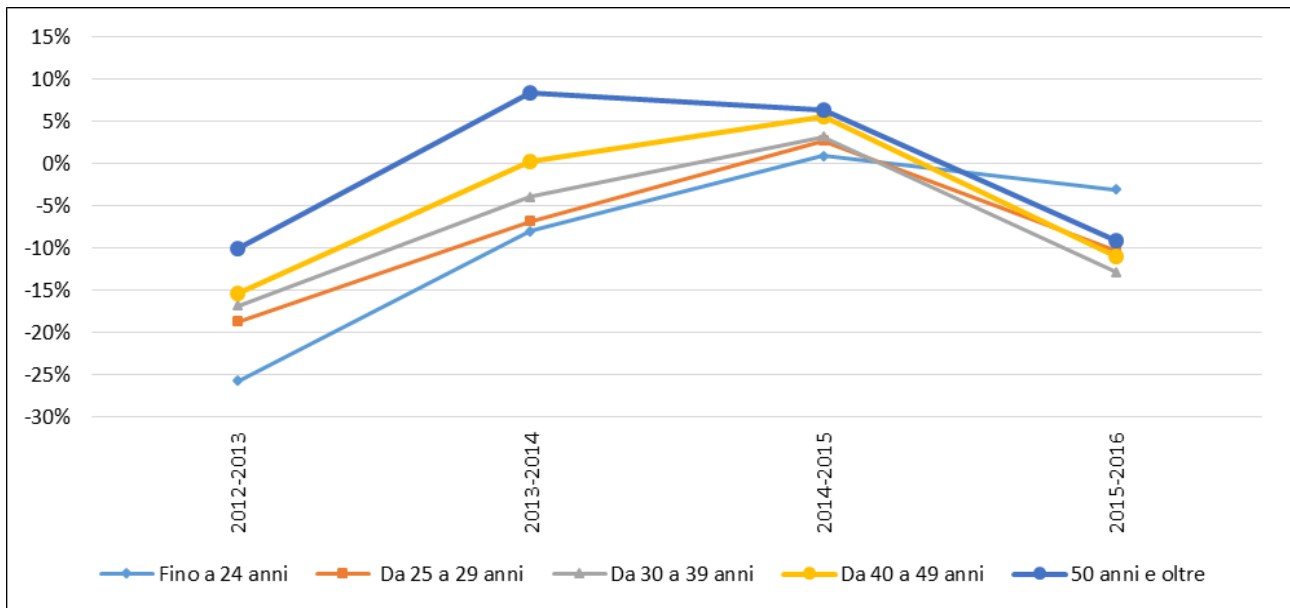
È interessante rilevare anche le cessazioni dei lavoratori in relazione alle classi d’età. La fascia 30-39 anni, che rappresenta la quota maggiore sul totale dei rapporti cessati pari al 27,6%, ha fatto registrare nel biennio 2015-2016 la flessione maggiore del numero di cessazioni superiore al valore medio (-10,1%). Di contro, la variazione tendenziale minore, seppur negativa, è stata sperimentata dalla fascia d’età fino a 24 anni (-3%)

Graf. 156 – Composizione % delle cessazioni al lavoro per fascia d’età. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

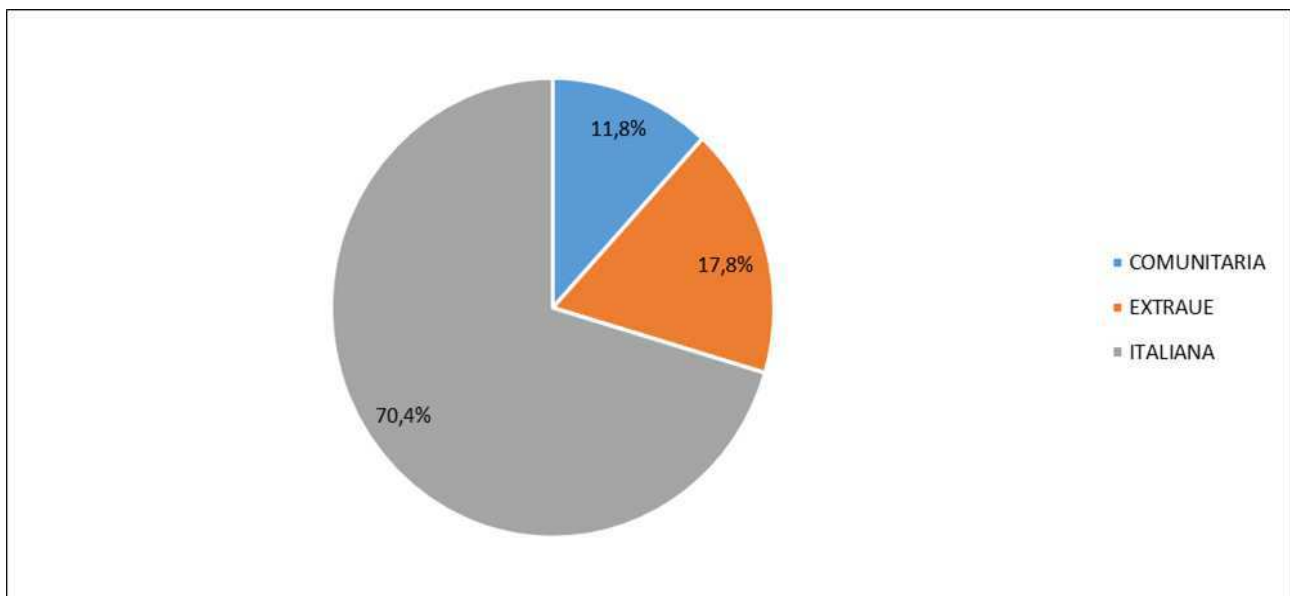
Graf. 157 – Dinamiche temporali delle cessazioni al lavoro per classe d’età a confronto. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi che riguarda le cessazioni suddivise per macro nazionalità ha mostrato che, su un totale di 277.724 contratti di lavoro cessati, il 70,4% ha riguardato lavoratori italiani. Entrando più nel dettaglio, nel caso dei lavoratori stranieri, il 60% delle cessazioni è stato assorbito da lavoratori extra comunitari. Le dinamiche tendenziali dal 2012 al 2016 evidenziano una diminuzione della quota parte delle cessazioni relative ai lavoratori stranieri comunitari a favore di un aumento del peso percentuale dei contratti cessati dei lavoratori extracomunitari.

Graf. 158 – Composizione percentuale delle cessazioni al lavoro per macro-nazionalità. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

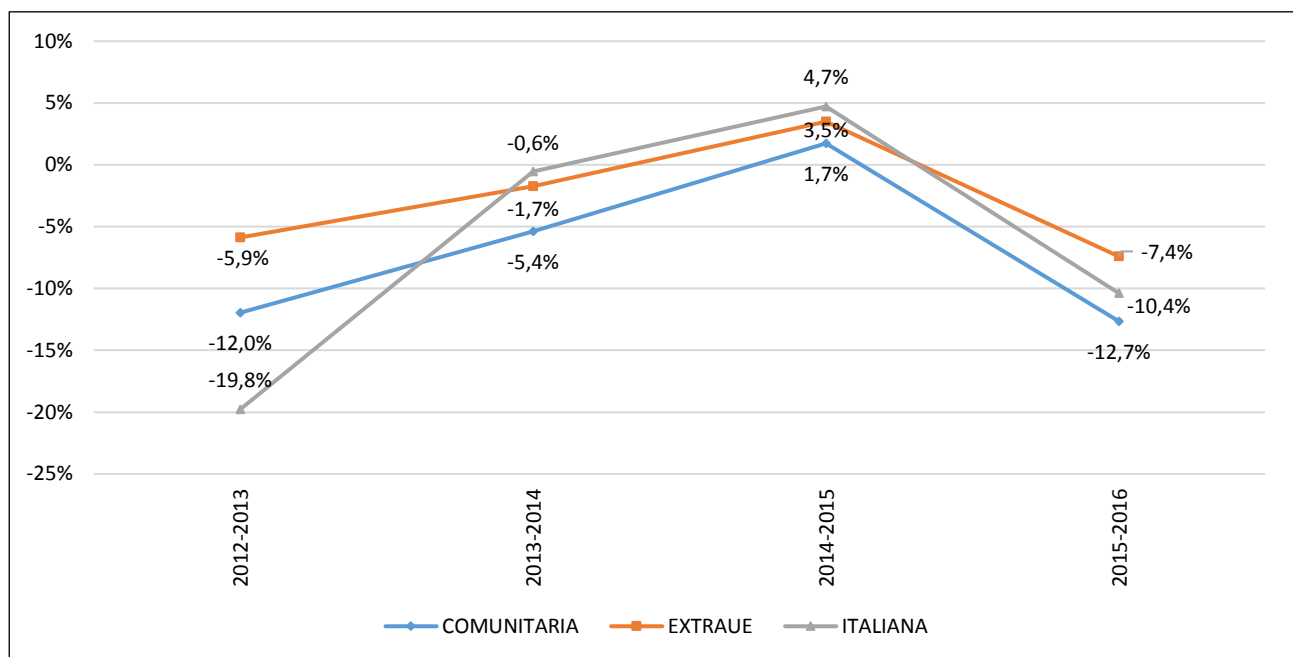


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Come già precedentemente detto, tra il 2015 e il 2016 si è registrato un decremento medio del numero di cessazioni pari al -10,1%. Scomponendo il totale dei contratti cessati nelle due macro componenti relative alla nazionalità dei lavoratori interessati, si osserva una flessione maggiore del numero delle cessazioni per i lavoratori italiani: a fronte di una variazione tendenziale del -10,4% registrata per le “cessazioni italiane”, quella relativa ai lavoratori stranieri è stata del -9,6%. Tra questi ultimi, i contratti cessati dei lavoratori extracomunitari hanno subito un decremento medio annuo inferiore a quello registrato per i lavoratori europei (-7,4% contro il -12,7%).

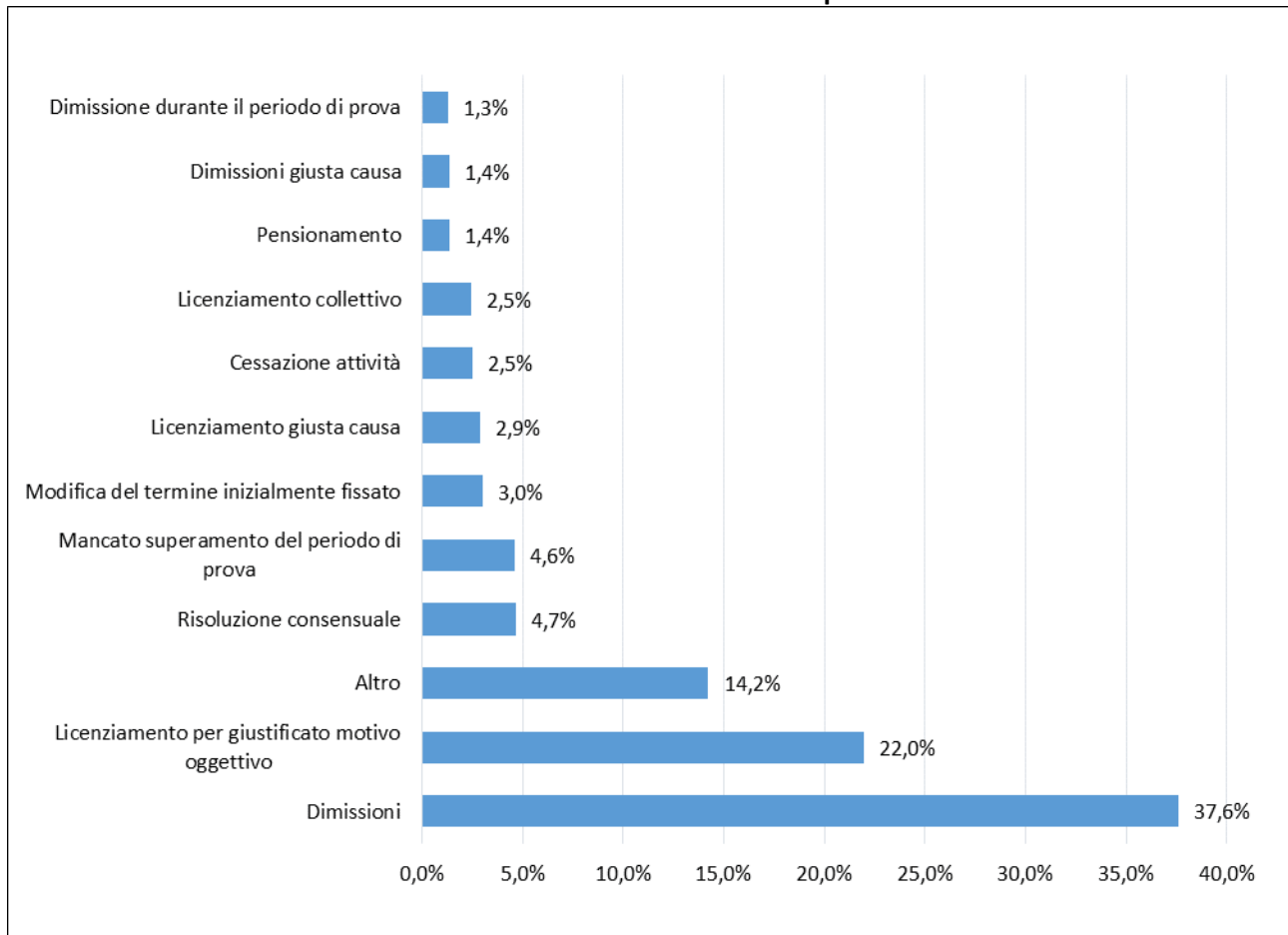
L’ultima analisi riguarda le cessazioni dei contratti di lavoro in relazione ai cosiddetti motivi di cessazione. Nella Città metropolitana di Roma il principale motivo di cessazione dei contratti di lavoro è quello relativo alle dimissioni che assorbe quasi il 38% del totale dei contratti cessati. Al 2° posto si collocano le cessazioni per licenziamento che nel 2016 ammontano a circa 61mila rapporti cessati (pari al 22% del totale delle cessazioni).

Graf. 159 –Tassi di variazione medio annui delle cessazioni al lavoro per macro-nazionalità. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 160 –I motivi di cessazione dei contratti di lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

2.5 Il reddito imponibile

2.5.1 Il reddito imponibile nelle Città metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell’imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)⁴⁰ rappresenta una “dimensione” di analisi territoriale che assume anche la funzione di “indicatore vicario” della misura del reddito dei residenti nella Città metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti di altre Città metropolitane. Tuttavia, occorre ovviamente precisare che il reddito imponibile si discosta dalla misura del reddito effettivo innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l’efficienza dell’apparato fiscale pubblico e, in secondo luogo, in quanto non si riferisce ad un reddito lordo ma ad un reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite⁴¹. La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche un’importante componente della “capacità fiscale” delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell’Irpef è pari a circa il 40% dell’insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell’insieme delle dieci Città metropolitane, nell’Anno fiscale 2015 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 12.252.328 di contribuenti (pari al 66,3% dei residenti nei medesimi comuni e al 30,1% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a poco più di 266 miliardi di euro (corrispondente al 33,6% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 14.377 euro per residente. Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 21.701 euro nell’insieme delle aree metropolitane, contro i 19.380 euro registrati a livello nazionale. Rispetto al precedente Anno fiscale, a fronte di un incremento medio del numero di contribuenti pari a +1,8%, il reddito imponibile calcolato per le dieci Città metropolitane ha subito una flessione pari al -3,5%.

Tab. 63- Reddito imponibile ai fini dell'applicabilità addizionale IRPEF nelle aree metropolitane – Dichiarazioni 2016 – Anno finanziario 2015

Città metropolitana	2015						
	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo della CM (m In euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro
Torino	1.607.181	2.276.319	70,6%	35.189	22.331	24,1%	2,4%
Milano	2.261.801	3.125.632	72,4%	61.145	27.213	22,7%	4,4%
Genova	649.166	859.665	75,5%	14.247	22.728	26,0%	2,7%
Venezia	616.917	852.912	72,3%	12.538	20.910	26,5%	2,0%
Bologna	753.434	995.926	75,7%	17.635	24.144	21,1%	3,1%
Firenze	726.956	997.303	72,9%	15.825	22.550	25,6%	2,7%

⁴⁰ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell’esercizio fiscale 2013 che l’Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

⁴¹ Base imponibile è il valore sul quale si applica l’aliquota per determinare l’imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l’importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. Le detrazioni sono importi da detrarre dall’imposta lorda per determinare, l’imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali si calcola sottraendo dal valore del reddito complessivo il reddito relativo alla abitazione principale, gli oneri deducibili e le deduzioni per gli oneri di famiglia.

Città metropolitana	2015						
	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo della CM (mln euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro
ROMA	2.772.739	4.180.529	66,3%	65.048	24.135	29,4%	3,8%
Napoli	1.510.538	3.091.365	48,9%	26.417	17.733	38,8%	1,7%
Bari	788.087	1.254.131	62,8%	12.983	16.980	38,9%	1,5%
Reggio Calabria	334.452	555.041	60,3%	4.863	14.759	46,4%	0,9%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 Città metropolitane, si osserva quanto segue:

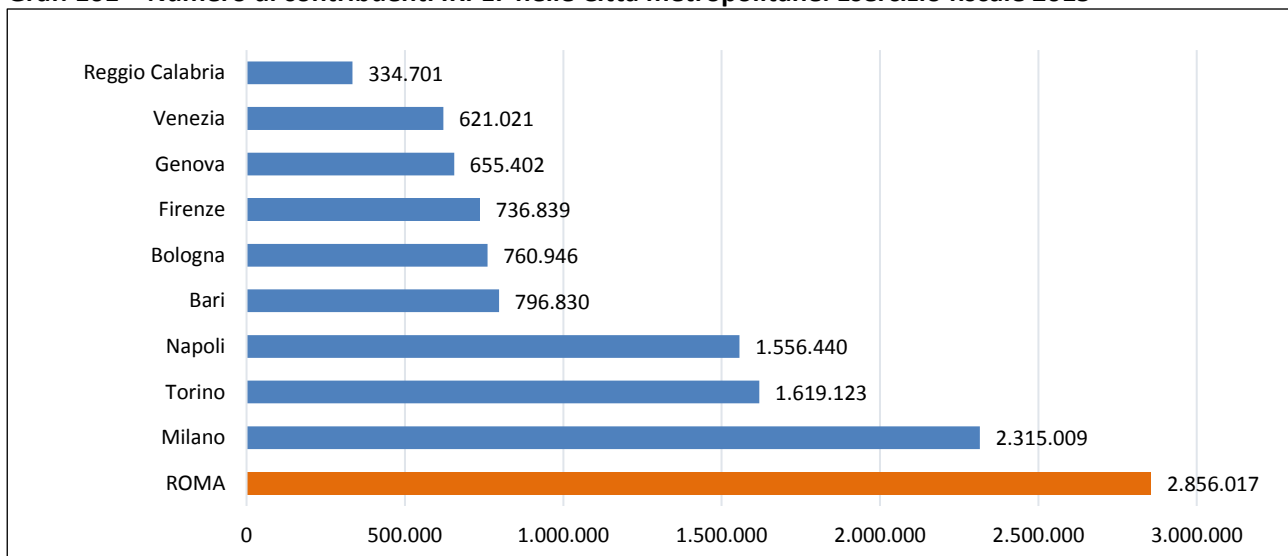
- La Città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti (2,860 milioni, lo 2,2% in più rispetto al 2014) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese e precedendo quella di Milano (2,3 milioni di contribuenti) che si posiziona al 2° posto;
- Conseguentemente la Città metropolitana di Roma si colloca anche al 1° posto per quanto riguarda il valore dell'imponibile complessivo prodotto (65miliardi di euro) precedendo quella di Milano (61 miliardi di euro) che si situa al 2° posto. nettamente distanziate risultano le altre Città metropolitane;
- I contribuenti residenti nella Città metropolitana di Roma si posizionano al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (22.776 euro), mentre i contribuenti delle Città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1°e al 2° posto (con ben 26.412 euro pro-capite e 23.174 euro pro-capite);
- Rispetto all’esercizio finanziario 2014, in tutte le Città metropolitane è stata rilevata una flessione media annua per quel che concerne il reddito medio imponibile per contribuente. Nella fattispecie, la Città metropolitana di Roma ha sperimentato il decremento maggiore fra tutte le Città metropolitane pari al -6,3% (in valori assoluti pari a -1.530 euro), seguita da quelle di Firenze e Bologna con il -5,7%;
- La Città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 65,8% dei residenti), mentre nelle Città metropolitane di Genova e di Bologna si evidenzia il massimo livello di partecipazione alla contribuzione (oltre il 75% tra i residenti risultano contribuenti). La Città metropolitana di Milano si posiziona al 5° posto per livello di partecipazione (con il 72,2% di contribuenti tra i residenti);
- La Città metropolitana di Roma si situa al 4° posto nella scala del *disagio reddituale*⁴², con la presenza del 29,4% di contribuenti a basso reddito imponibile (*sino a 10.000 euro*) precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Spicca la particolare posizione di Bologna che con il 20,4% di contribuenti a basso reddito rappresenta la Città metropolitana a minore presenza di disagio

⁴² Il *disagio reddituale* ed all’opposto l’*agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l’*incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro* (il cui valore misura il “disagio reddituale” tra la popolazione) e l’*incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro* (il cui valore misura l’*agio reddituale*” tra la popolazione).

reddituale. Su valori simili si collocano anche Milano e Torino. Al 1° posto della scala del disagio reddituale si posiziona la Città metropolitana di Reggio Calabria in cui si rileva un’incidenza di contribuenti a basso reddito pari al 45,2%. Valori elevati (prossimi o superiori al 38%) si registrano anche per Napoli e Bari;

- Le Città metropolitane di Milano e di Roma si collocano invece in testa alla scala di *agio reddituale (incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 75.000 euro)*, posizionandosi rispettivamente al 1° posto (con il 4,6% di contribuenti ad alto reddito imponibile) e al 2° posto (con il 3,9% di contribuenti ad alto reddito). La Città metropolitana di Reggio Calabria si colloca invece all’ultimo posto della scala di agio reddituale (con appena lo 0,9% di contribuenti ad alto reddito);
- nella scala di *asimmetria reddituale estrema*⁴³ la Città metropolitana di Reggio Calabria (che conta solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) si situa all’ultimo posto nella scala di asimmetria che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all’opposto della scala, si posiziona la Città metropolitana di Milano (con ben 21 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita dalla Città metropolitana di Bologna (con 16 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) e dalla Città metropolitana di Roma con 13 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).
- la Città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano, livelli di concentrazione del reddito maggiori. L’indice di concentrazione di Gini, che misura come un bene divisibile (in questo caso il reddito) viene diviso tra la popolazione, è pari a 0,48 in una scala che varia tra 0 (caso di reddito nelle mani di una sola persona) e 1 (nel caso in cui il reddito sia equidistribuito).

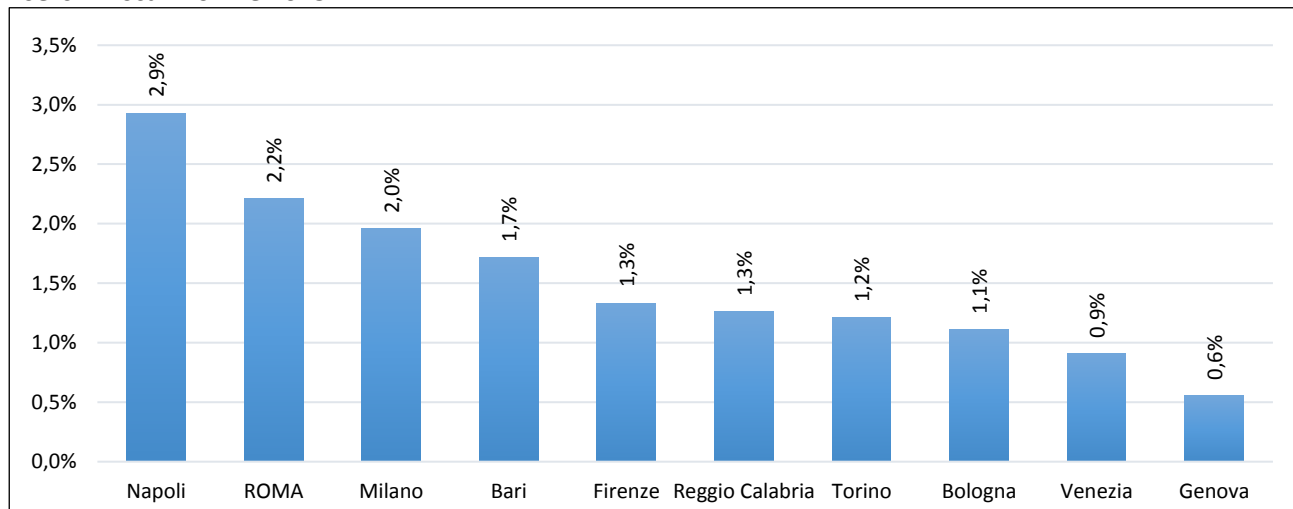
Graf. 161 – Numero di contribuenti IRPEF nelle Città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

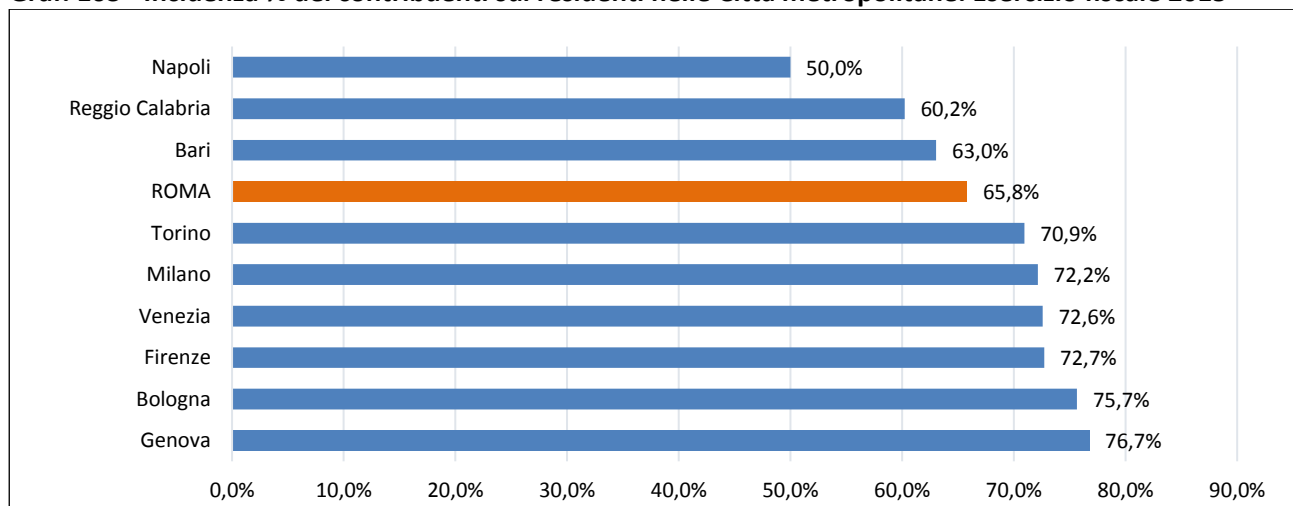
⁴³ L’indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore (“sperimentale”) predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a **sintesi** la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 75.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 10.000 euro). L’indicatore di tipo *proxy* si fonda sull’ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

Graf. 162 – Tasso di variazione medio annuo del numero di contribuenti IRPEF nelle Città metropolitane. Esercizi fiscali 2014 e 2015



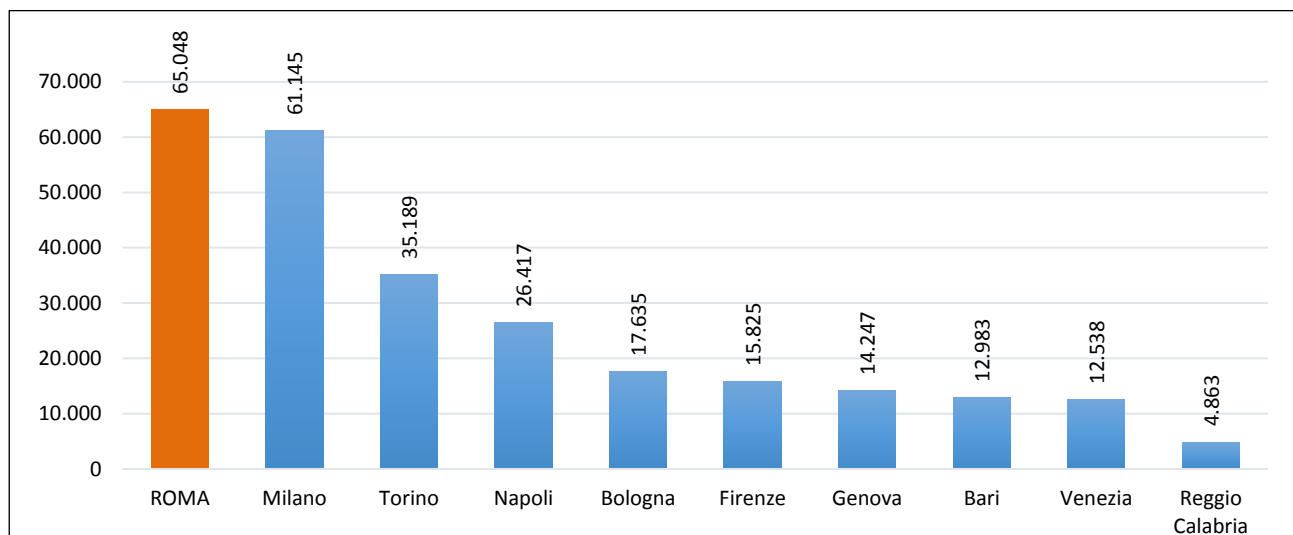
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 163 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle Città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



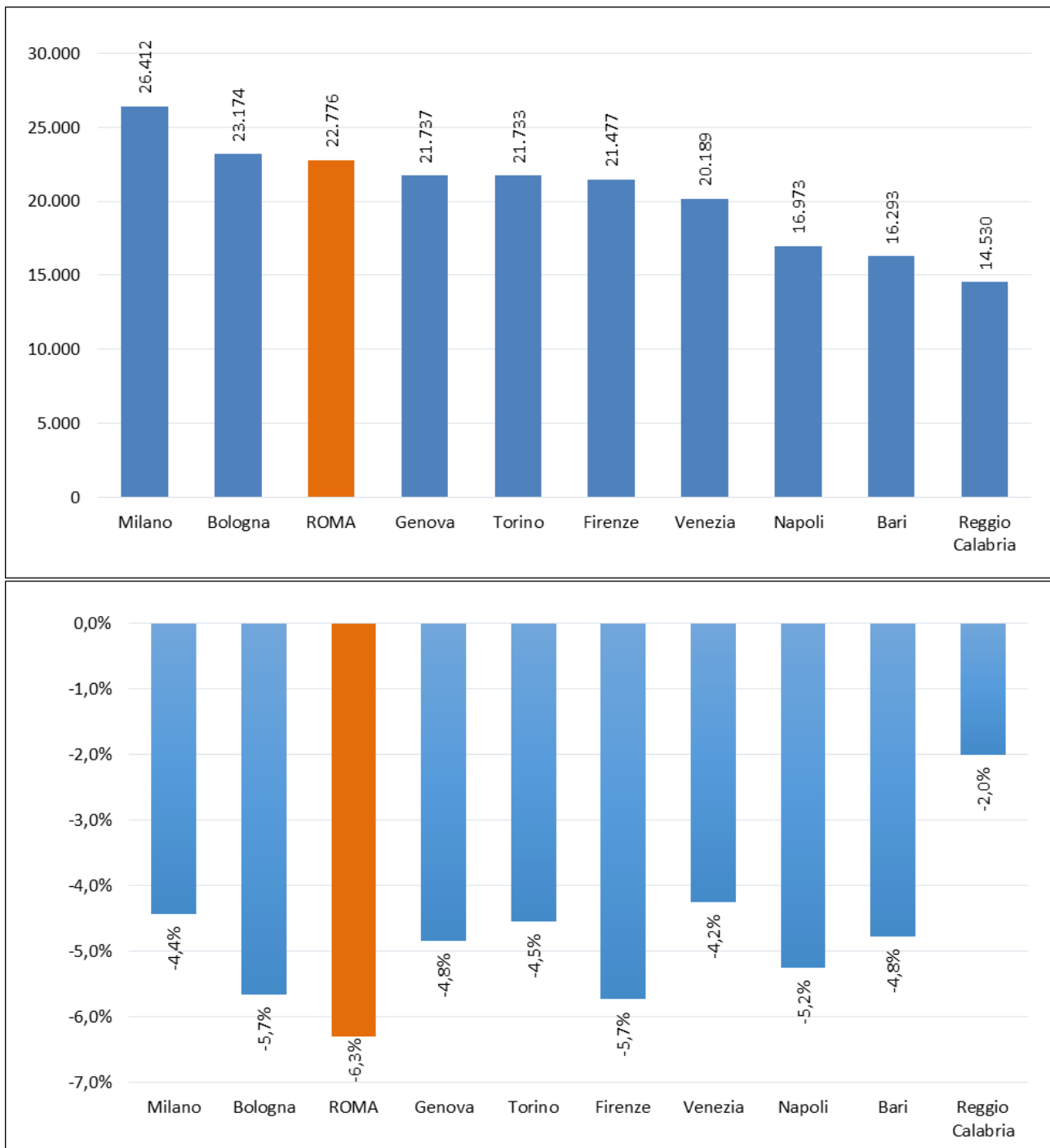
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 164 - La base imponibile IRPEF nelle Città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



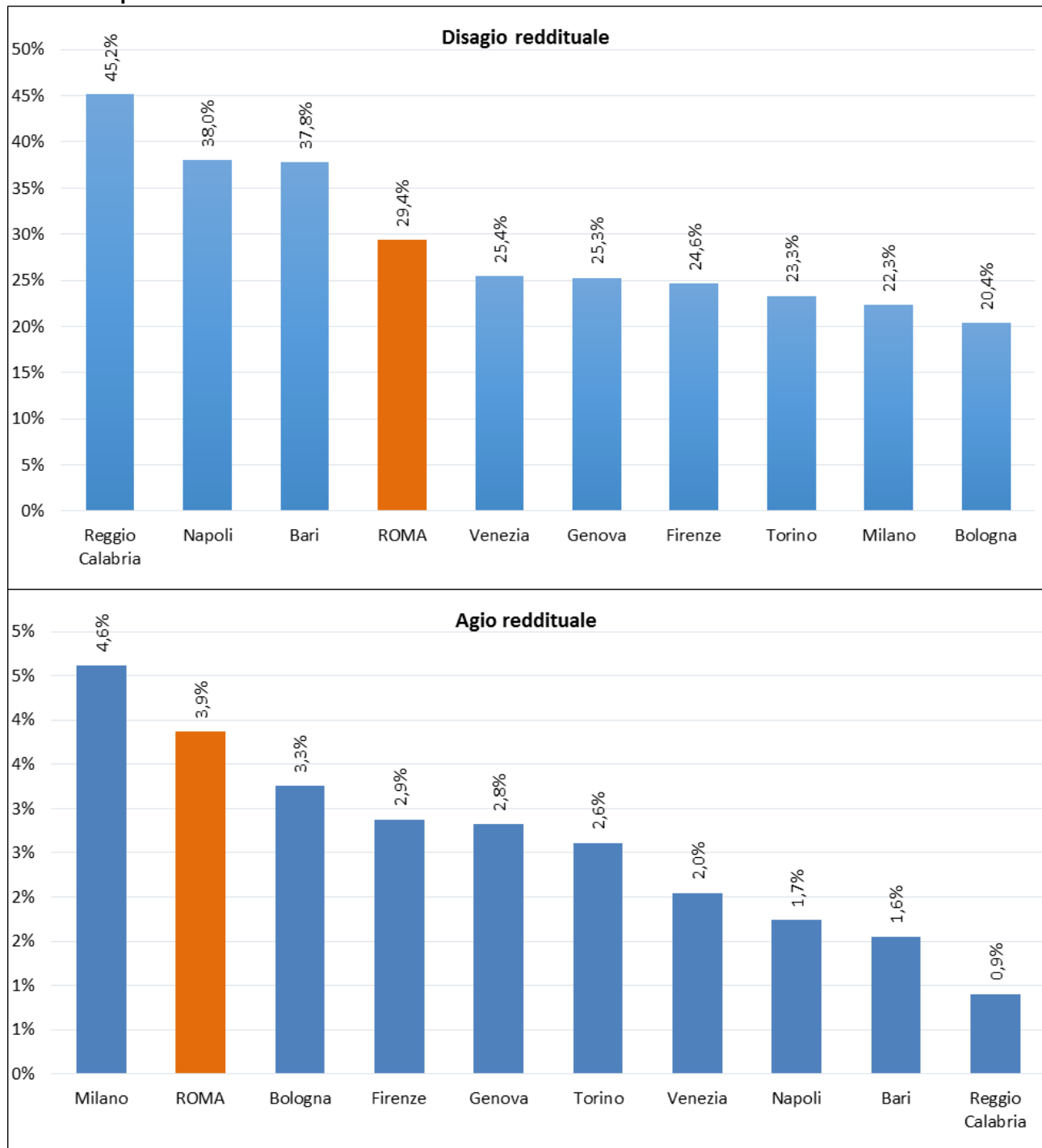
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 165 - Reddito imponibile medio per contribuente e relativi tassi di variazione rispetto all’esercizio fiscale 2014 nelle Città metropolitane. Esercizi fiscali 2014 e 2015.



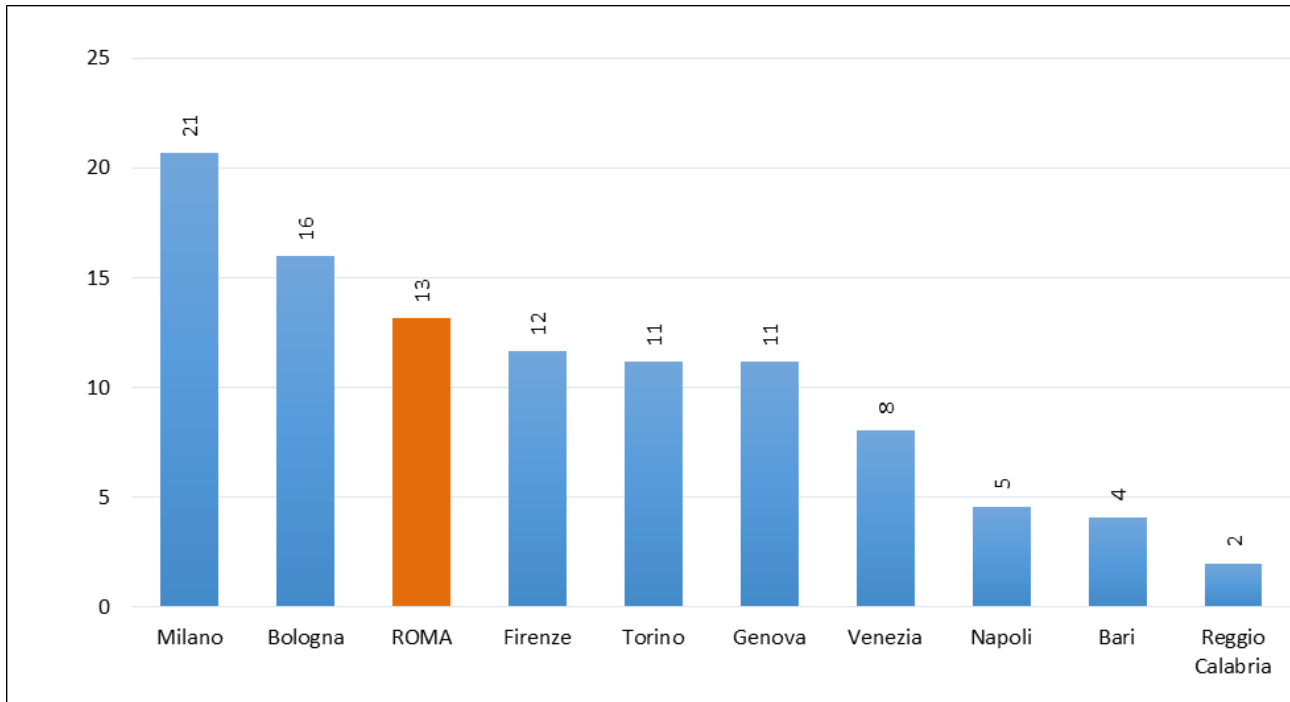
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 166 – L’agio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile superiore ai 75.000 euro) e il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 10.000 euro) nelle Città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



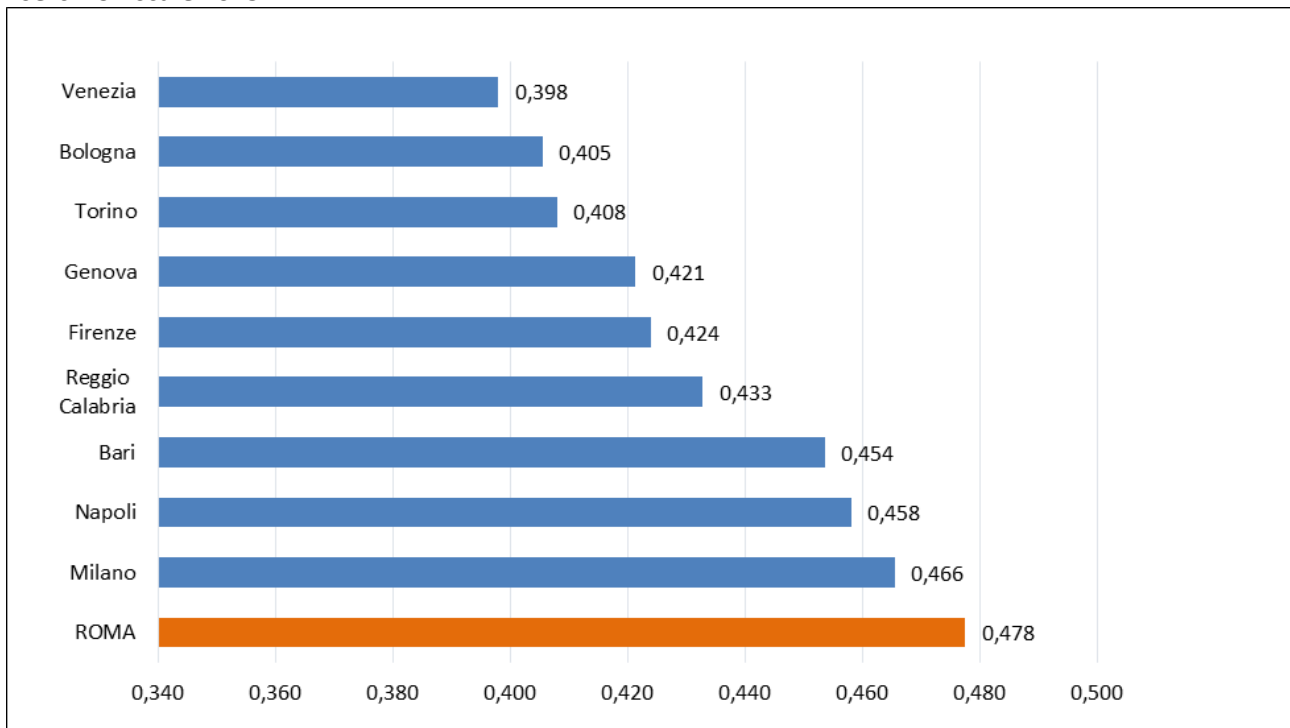
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 167 - Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro). Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 168 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

2.5.2 Il reddito imponibile individuale negli ambiti territoriali metropolitani: Roma Capitale e gli altri Comuni

I medesimi indicatori utilizzati nel *benchmarking* fiscale tra le dieci Città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla Città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il comune di Roma Capitale e l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

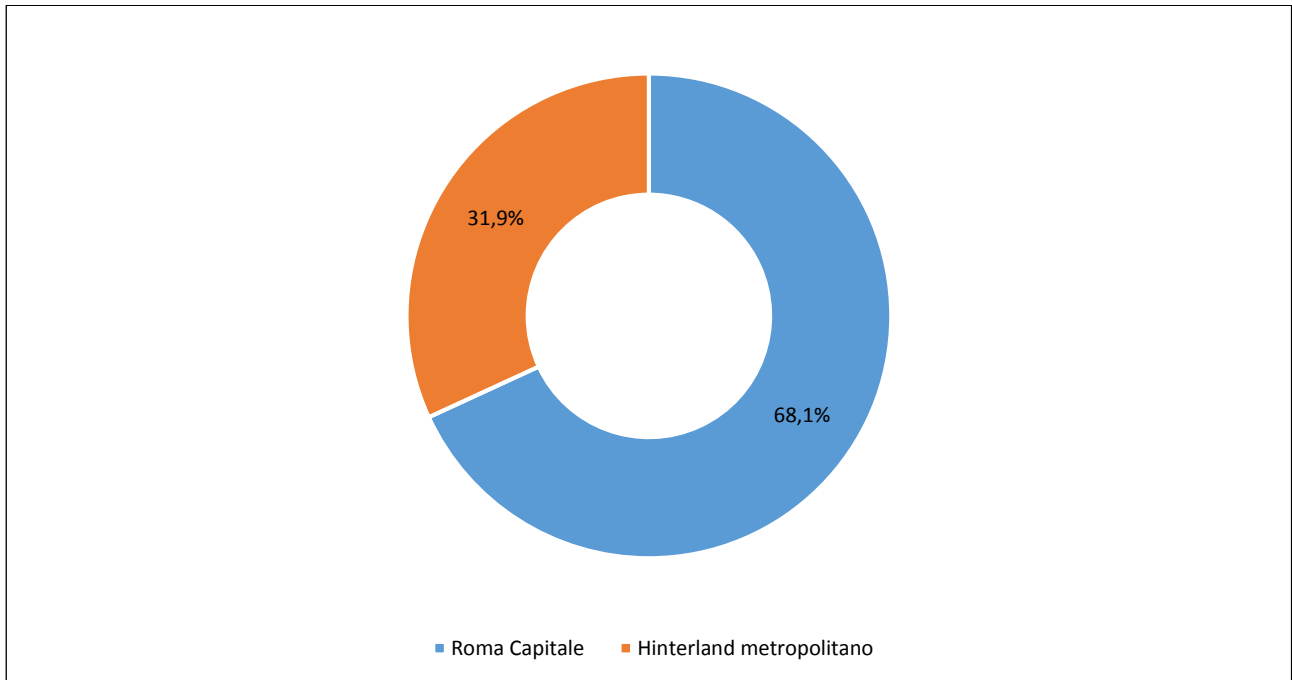
Nel 2015 nell’insieme dell’area metropolitana è stato prodotto, da una platea di 2.856.017 contribuenti, un reddito complessivo imponibile pari a poco più di 65 miliardi di euro.

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali della Città metropolitana romana hanno evidenziato quanto segue:

- i contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale rappresentano il 68,1% dei contribuenti residenti nella Città metropolitana romana e producono ben il 73,9% del reddito imponibile metropolitano;
- i residenti nel comune di Roma Capitale presentano un maggior livello di partecipazione fiscale di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il 67,9% mentre nell’insieme dei comuni dell’hinterland i contribuenti equivalgono al 61,7% dei residenti;
- tra i contribuenti residenti nell’hinterland metropolitano il reddito medio imponibile risulta pari a 18.673 euro. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di Formello (con 25.661 euro) e Grottaferrata (con 25.368 euro), sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma (ad esempio nei comuni di Vallepietra (con 11.222 euro) e Vivaro Romano (con 13.719 euro));
- l’agio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta superiore a quello dei contribuenti residenti nell’insieme dei comuni dell’hinterland (4,9% di incidenza degli alti redditi contro il 1,7%), così come il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta inferiore a quello dei contribuenti residenti nell’hinterland (28,5% di incidenza di bassi redditi contro il 31,4%);
- il comune di Roma capitale presenta livelli di concentrazione del reddito maggiori rispetto all’hinterland metropolitano. L’indice di concentrazione di Gini, infatti, è pari a 0,493 mentre quello dell’hinterland a 0,421;

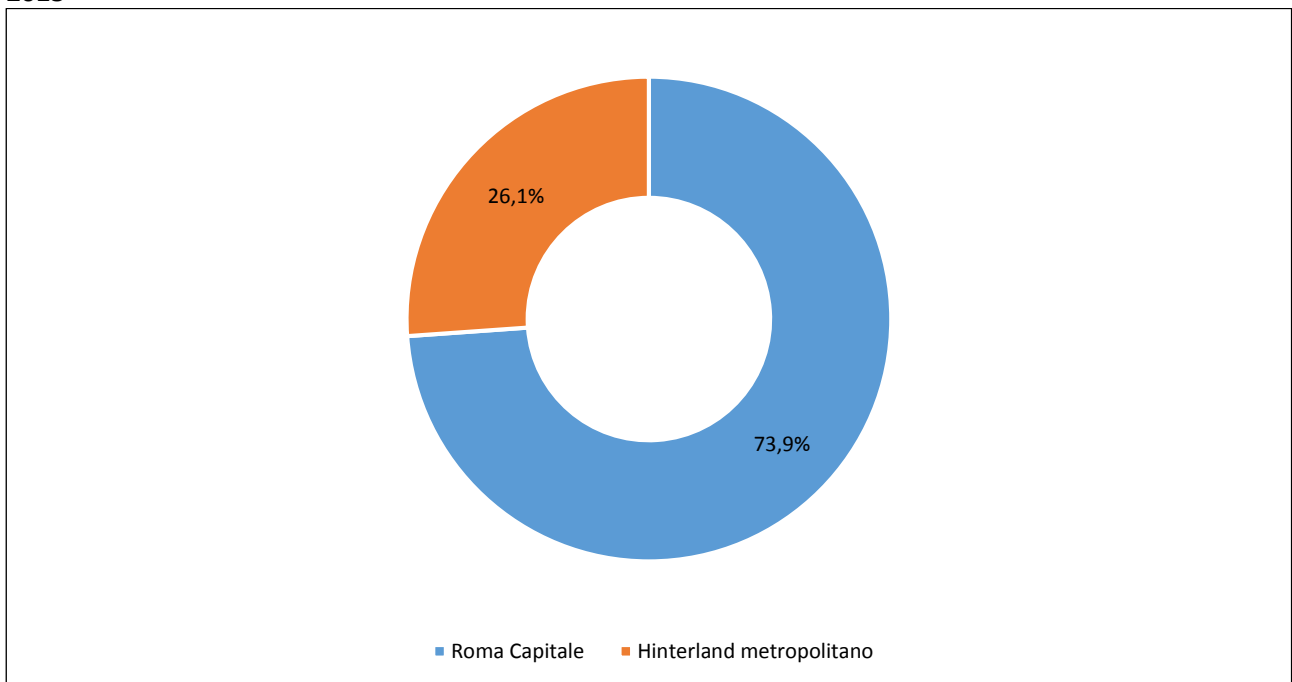
Al fine di valutare l’effettiva distribuzione del reddito si è proceduto a costruire la Curva di Lorenz: ogni punto della curva indica la percentuale di reddito ricevuto nella realtà da una determinata percentuale di contribuenti. La curva di Lorenz realizzata per la Città metropolitana di Roma ha mostrato che al 41,6% dei contribuenti è distribuito solo l’11,1% del reddito totale.

Graf. 169 - Numero di contribuenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



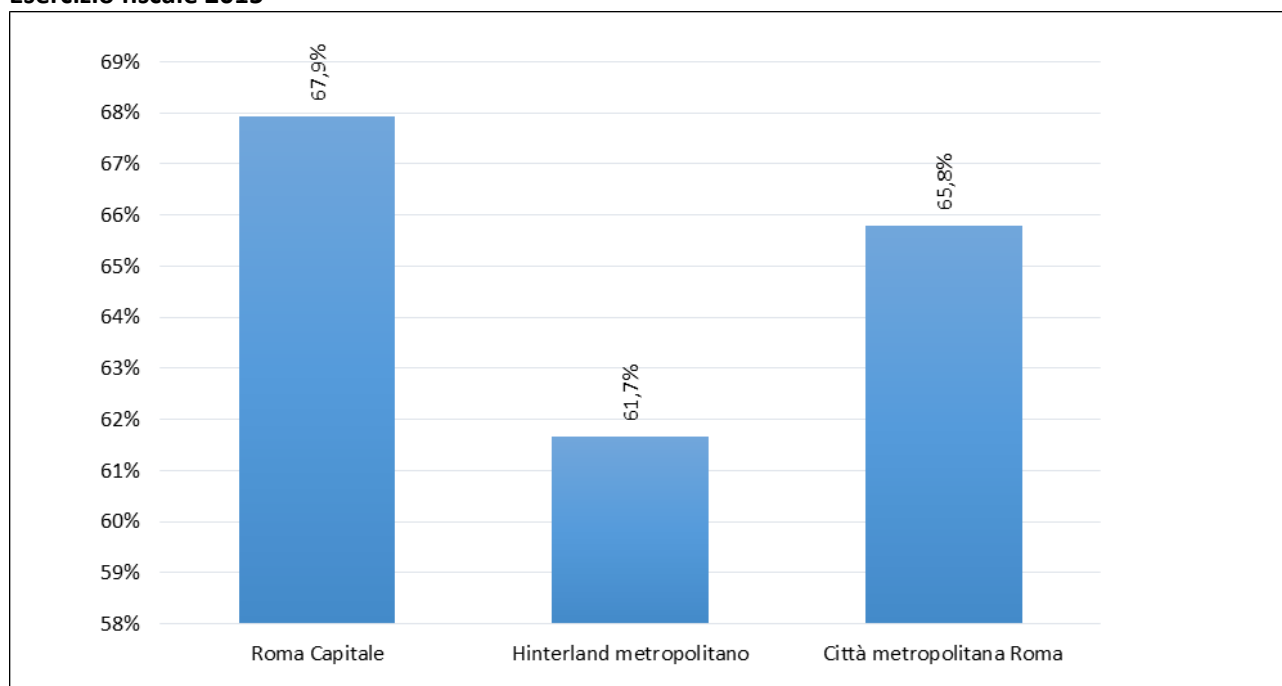
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 170 - Reddito imponibile nei macroambiti della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2015



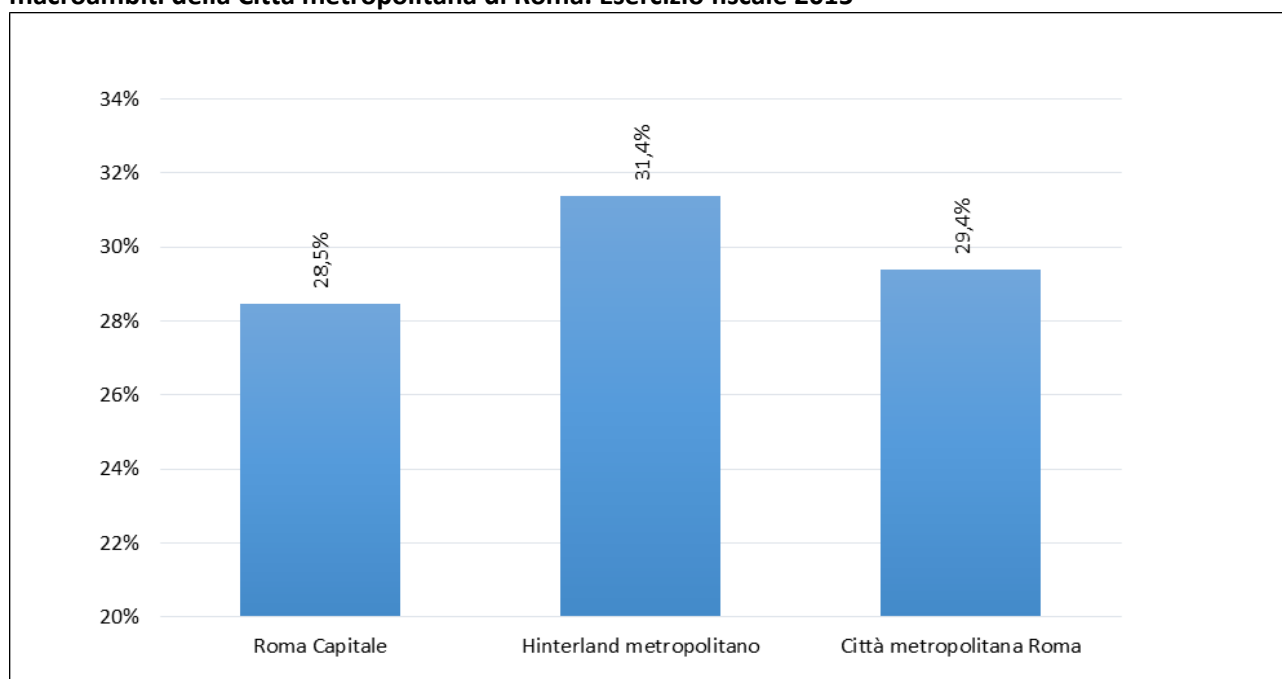
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 171 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



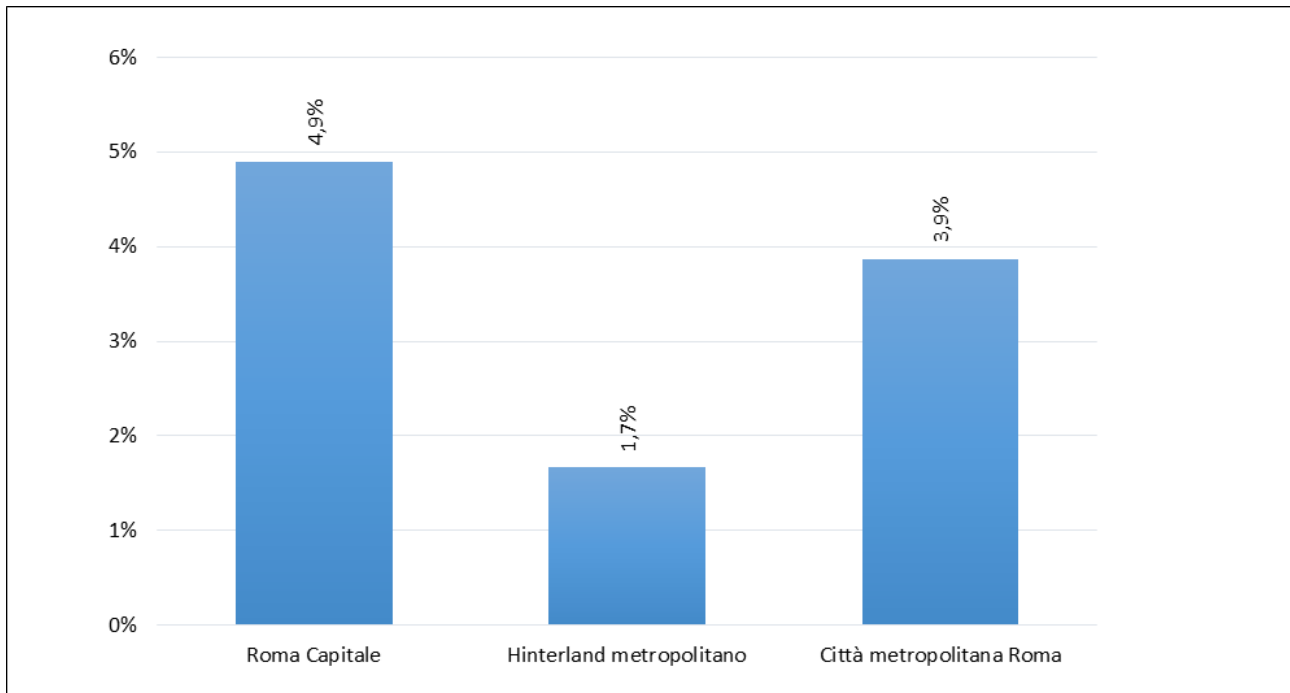
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 172 – Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



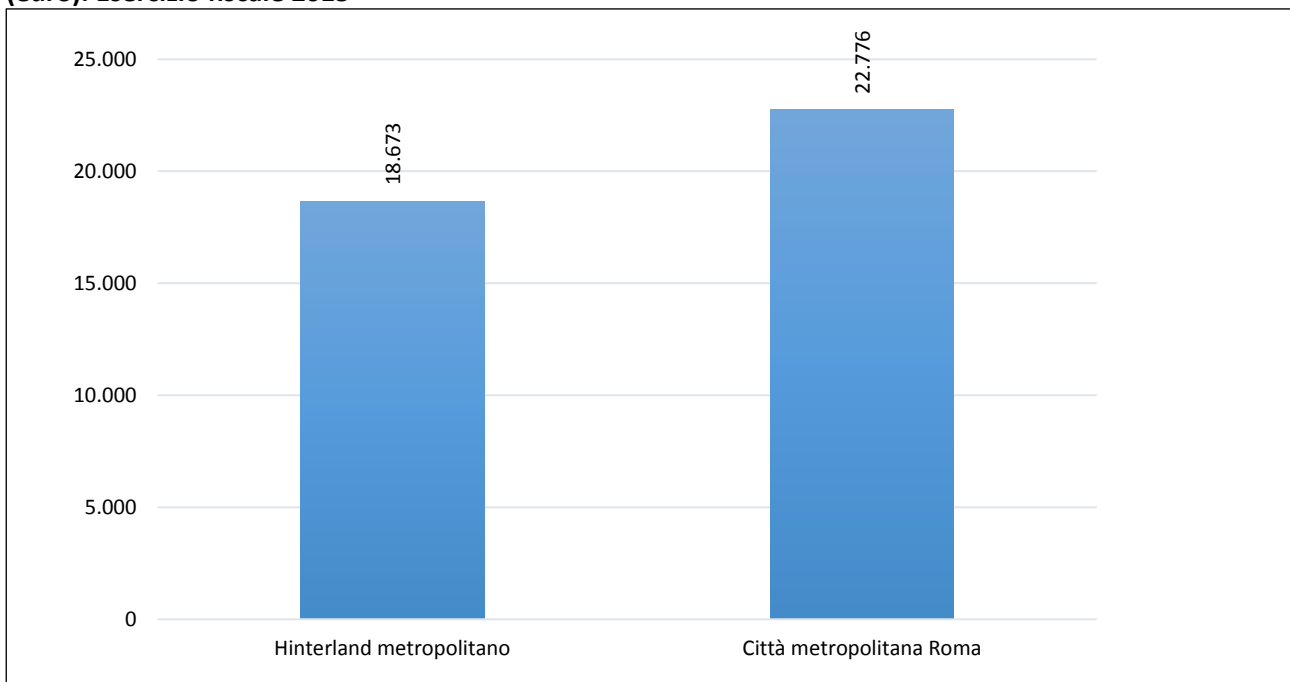
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 173 – L’agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



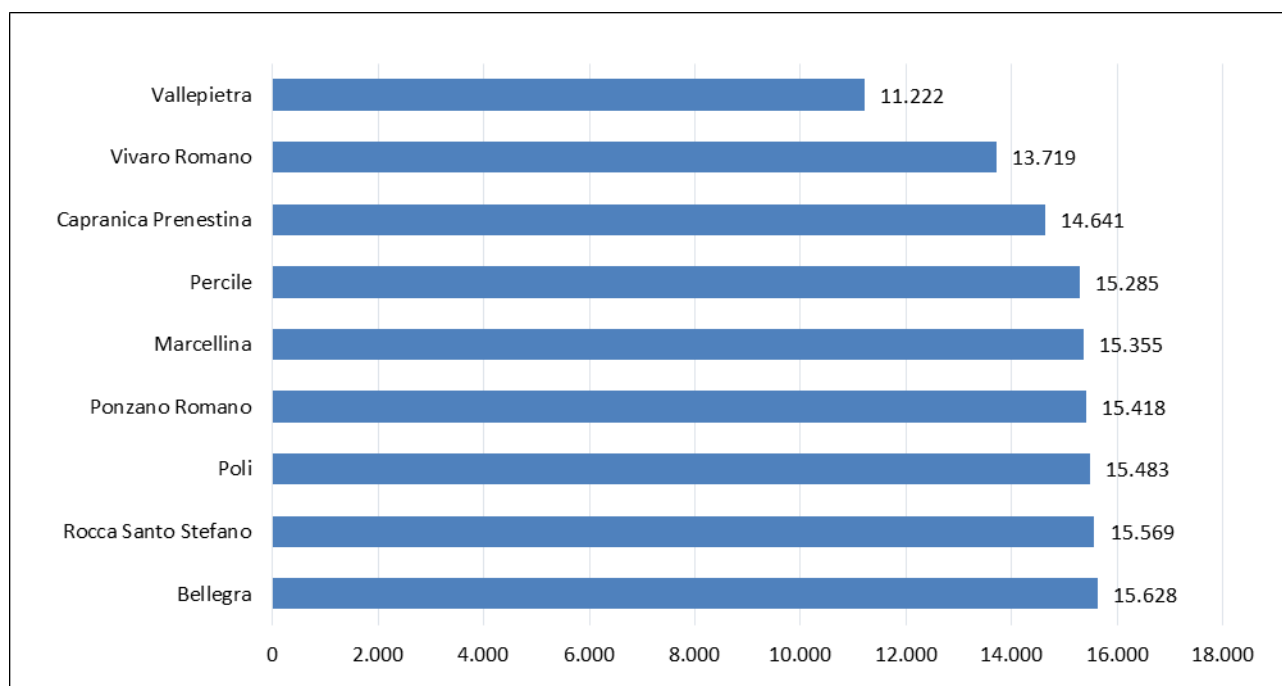
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 174 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei macroambiti della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2015



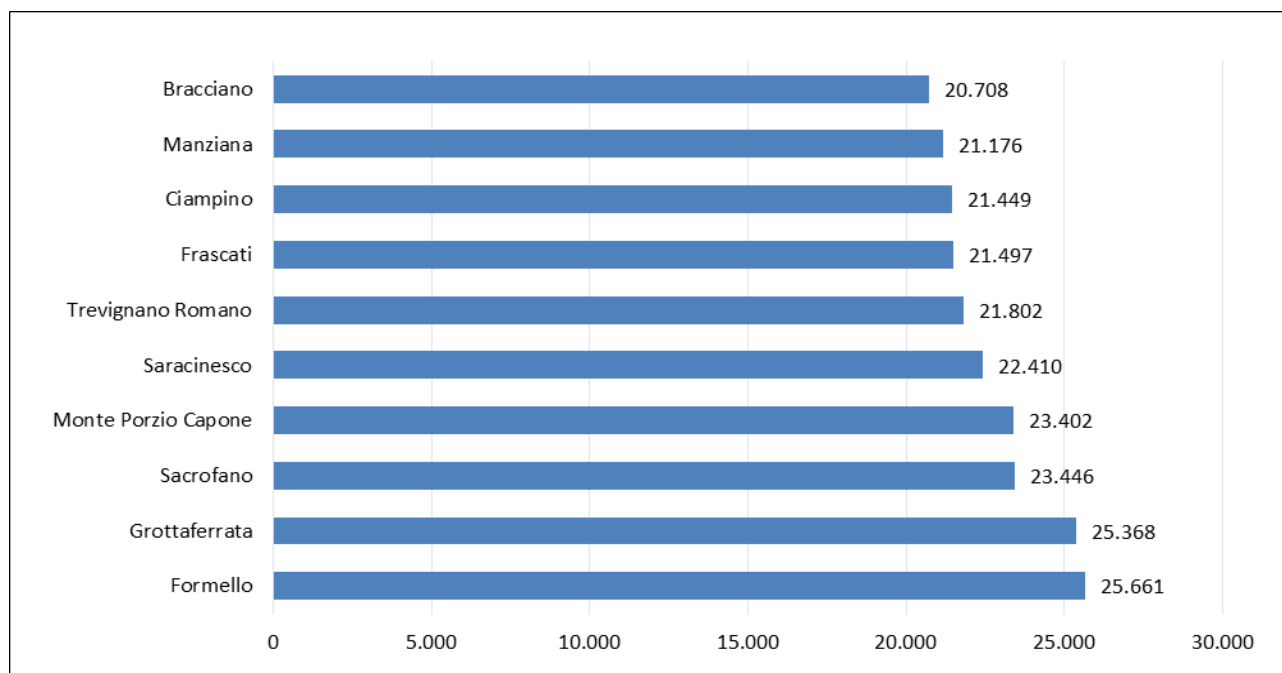
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 175 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della Città metropolitana di Roma con imponibile medio più basso. Esercizio fiscale 2015



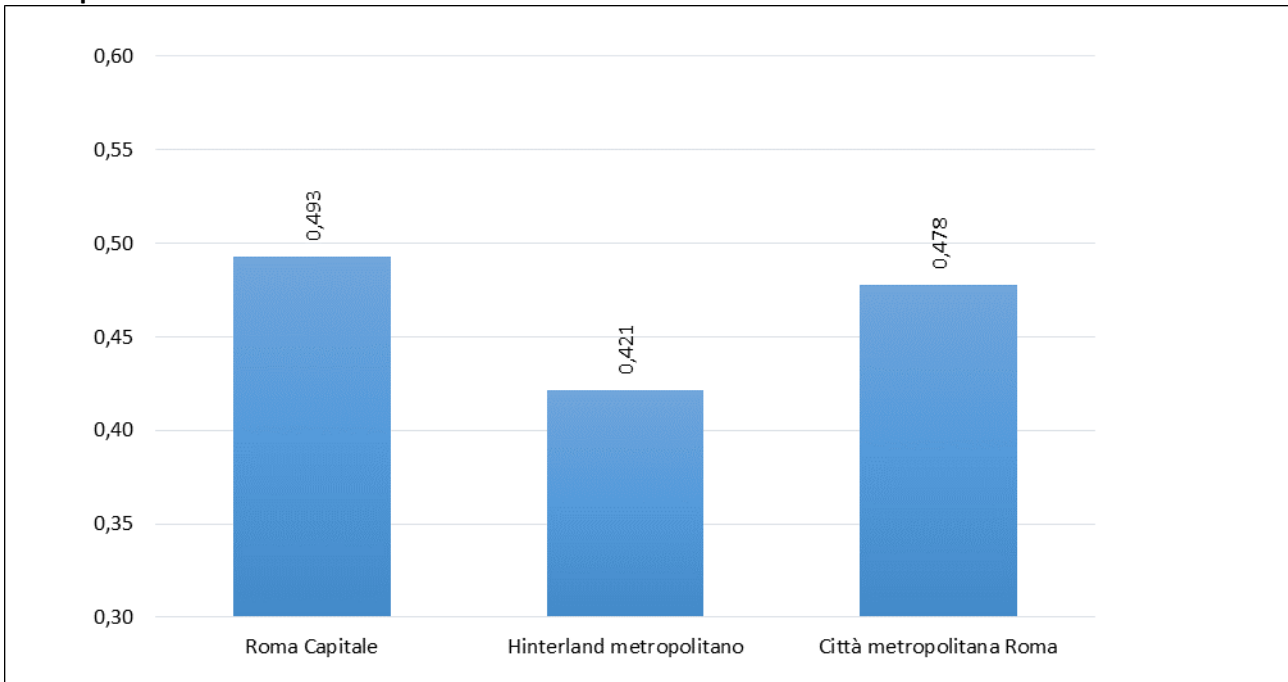
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 176 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della Città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2015



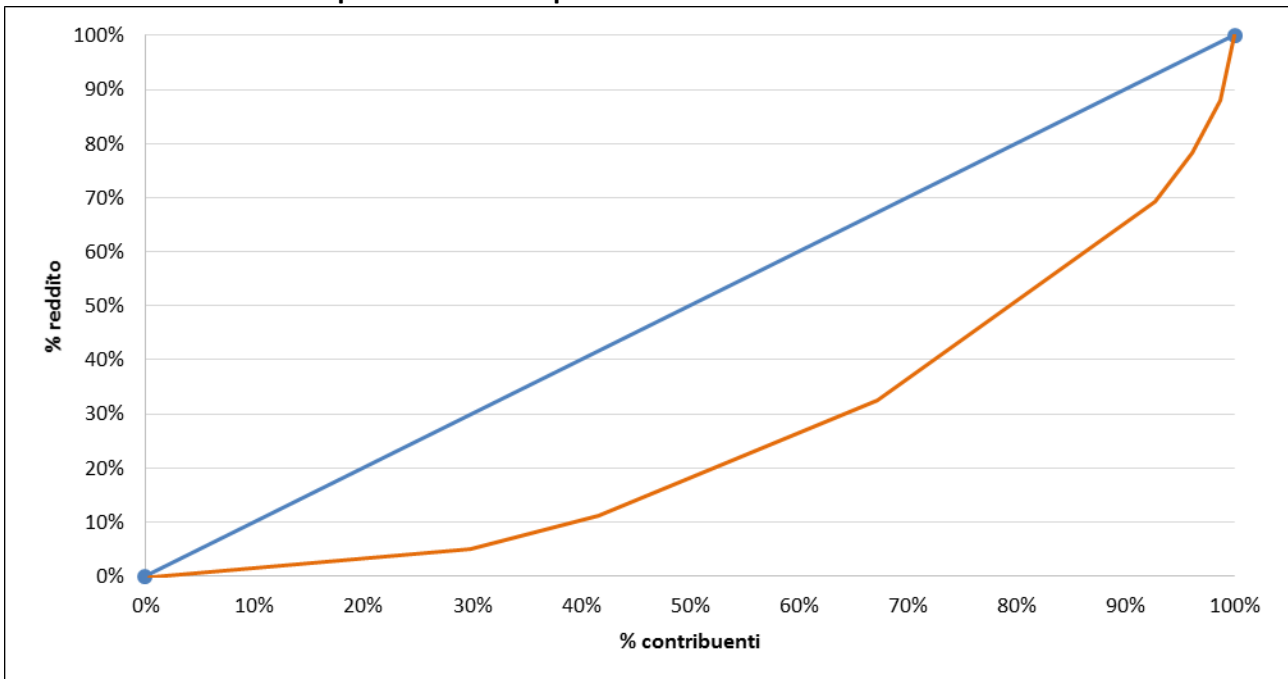
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 177 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nei sub-ambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 178 – Curva di Lorenz per la Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

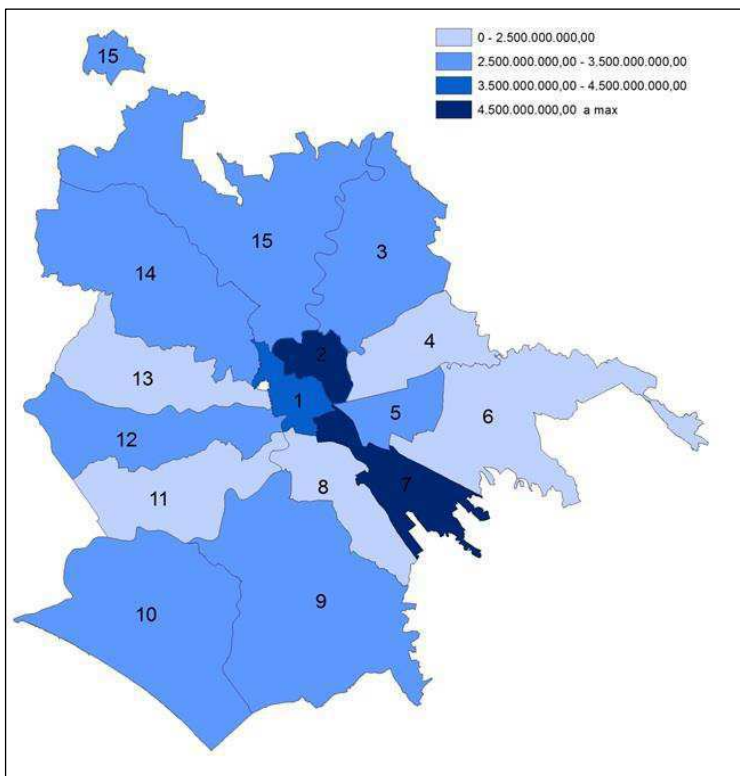
2.5.3 Il reddito imponibile individuale e familiare a Roma Capitale e nei municipi⁴⁴

Nei 15 municipi romani sono presenti 1.822.183 dichiaranti (che da questo momento, per comodità definiremo *dichiaranti residenti*) con una quota di stranieri pari al 10,3% del totale, valore cresciuto dello 0,6% rispetto a quello del 2014 (9,7%). Tale valore è la risultante di un aumento delle dichiarazioni riconducibili a cittadini stranieri (salite del 6,8%) combinato a una crescita di quelle dei cittadini italiani dello 0,3%. Al di là della cittadinanza, rispetto al 2014 il totale dei dichiaranti residenti è aumentato dell’1%; considerando anche le dichiarazioni non localizzate sul territorio questa crescita arriva al 4,5%, invertendo la tendenza del biennio 2013/2014 nel quale si era registrata una flessione dello 0,3%.

Il Municipio VII è quello più popoloso a Roma e, ovviamente anche quello la cui popolazione “fiscale” è maggiore, nonché l’unica a superare le 200mila unità (+1,1% rispetto al 2014). Esso non rappresenta, tuttavia, quello con il più alto numero di dichiarazioni dei redditi presentate da stranieri, che, invece, si concentrano principalmente nel Municipio V (21.374 unità, +16% rispetto al 2014) e nel Municipio VI, dove si contano 20.438 unità (-2,5% rispetto al 2014).

Il Municipio I è l’unico che registra un calo delle dichiarazioni dei redditi presentate (-2,5%), dato fortemente influenzato dalla flessione di quelle relative a cittadini stranieri (-10,9%). Altrove si registra una crescita generalizzata, con picchi del 2,1% nel già citato Municipio V e crescite della popolazione “fiscale” straniera vicine al 10% nei municipi VII, XI, XII, XIII, XIV e XV.

Fig. 1 - Cartografia del reddito totale per municipio dichiarato a Roma nel 2015. Valori in euro.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

⁴⁴ Elaborazione dati e redazione a cura di Giulio Rauco dell’Ufficio di Statistica di Roma Capitale. Si ringrazia per la collaborazione il Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale

È il Municipio VII quello con il reddito totale più alto, quasi 5 miliardi di euro, superiore al valore del Municipio II che registra (in crescita rispetto al 2014) un valore superiore ai 4,5 miliardi. Il Municipio I, infine, è il solo altro che sfonda la soglia dei 4 miliardi. Tra i 3 e i 4 miliardi sono compresi i redditi totali registrati nei municipi III, IX e X, mentre i restanti sono tutti sopra i 2 miliardi di euro di reddito totale, ma inferiori alla soglia dei 3 miliardi.

Tab. 64 - Reddito individuale imponibile medio e numerosità per cittadinanza straniera. Roma. Anno 2015.

Nazionalità	numero dichiaranti	media reddito in euro
Romania	41.154	9.648,14
Bangladesh	18.959	7.689,22
Filippine	12.799	9.185,49
Francia	10.286	15.706,19
Cina Repubblica Popolare	9.962	8.428,17
Germania	9.152	11.315,95
Egitto	8.795	12.949,48
Polonia	7.273	10.244,63
Argentina	6.883	10.659,46
Ex-Iugoslavia	6.386	8.445,38
Perù	6.381	10.493,82
Ucraina	5.999	7.508,33
Svizzera	5.525	16.384,15
Libia	5.250	27.509,26
Regno Unito	4.680	21.140,50
Moldavia	4.475	8.820,31
Brasile	4.427	12.223,20
India	4.371	10.578,27
Stati Uniti D'America	4.257	22.123,44
Albania	4.249	12.248,75
Spagna	3.967	14.510,84
Tunisia	3.924	15.504,22
Etiopia	3.769	22.225,90
Sri Lanka	3.236	9.361,37
Ecuador	3.030	9.434,75
Marocco	2.983	9.171,32
Venezuela	2.432	18.465,86
Croazia	2.304	5.560,16
Belgio	2.169	16.430,75
Austria	2.081	7.704,97

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

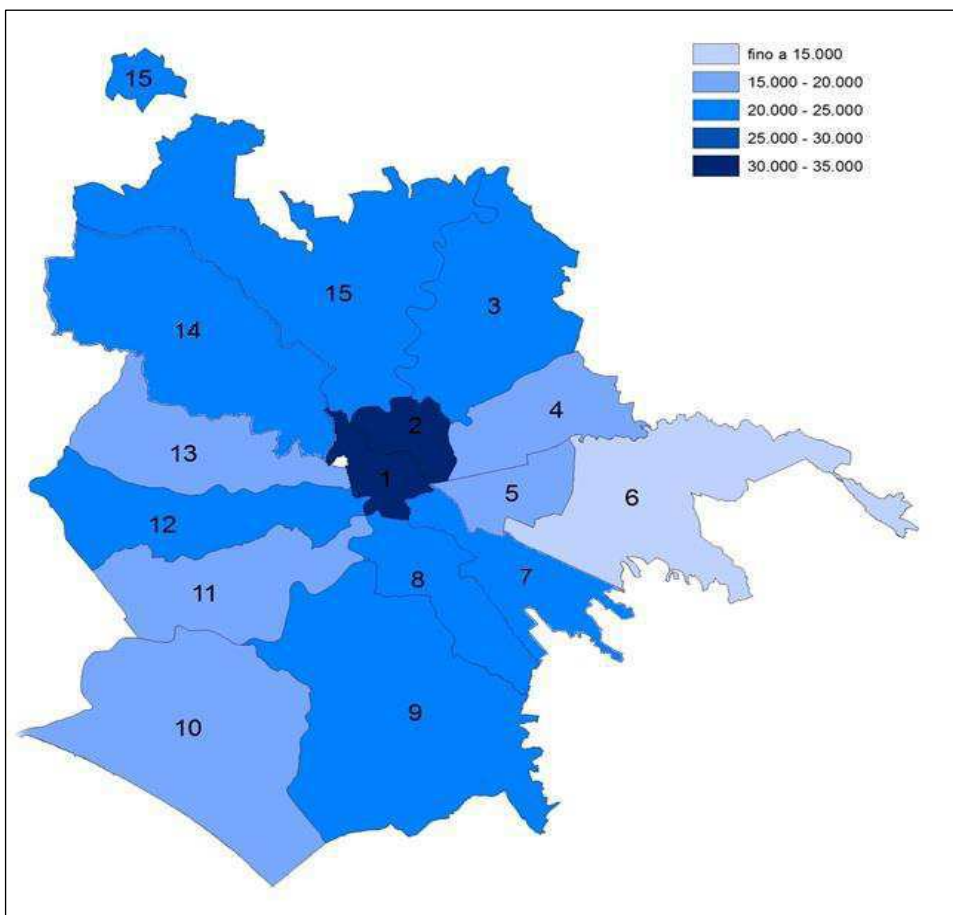
Il reddito medio pro capite

Partendo dal reddito familiare è possibile sviluppare ulteriormente le informazioni a disposizione suddividendo il reddito di ciascun nucleo familiare per il numero di componenti che ne fanno parte, attingendo alle informazioni di fonte anagrafica.

Il reddito pro capite, calcolato su ogni famiglia che risiede a Roma, risulta mediamente inferiore del 21% rispetto al reddito individuale calcolato inizialmente. La distribuzione nei municipi di questo valore appare del tutto coerente con i dati fin qui rilevati, con una graduatoria dei redditi pro capite medi per municipio che segue lo stesso ordine di quella dei redditi individuali. Si rileva una flessione poco marcata del reddito nei municipi in cui esso è detenuto principalmente dalle fasce di età più avanzata, come nel caso del Municipio I, e mostra variazioni più consistenti nei municipi nei quali la componente di percettori più giovani ha un peso maggiore (VI, XII).

Il seguente cartogramma permette di localizzare sul territorio i risultati appena illustrati

Fig. 2 - Reddito medio pro capite per municipio dichiarato a Roma nel 2015. Valori in euro.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

2.6 Il commercio estero

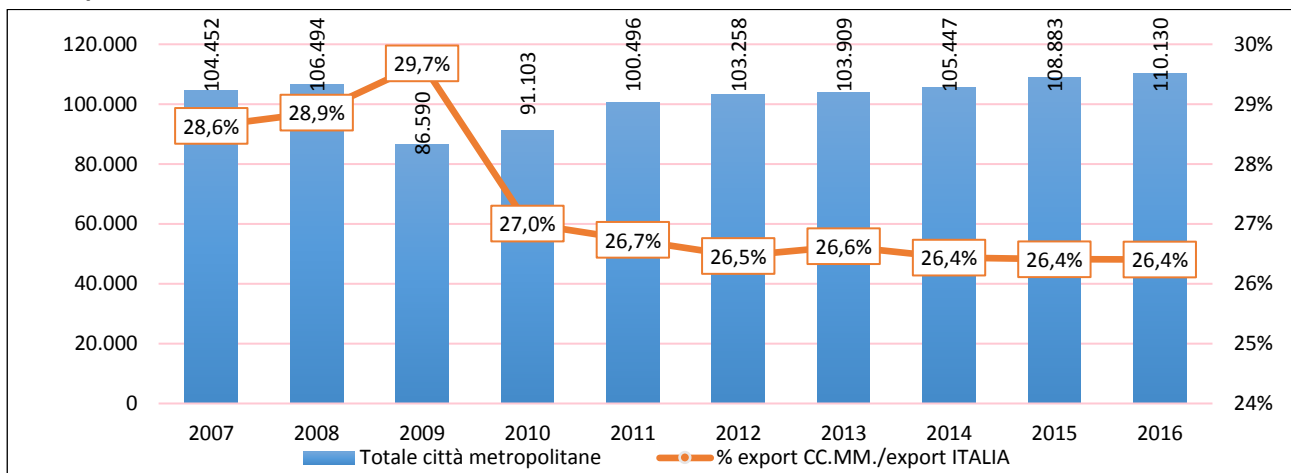
2.6.1 Le esportazioni delle aree metropolitane a confronto

L’export è un fattore trainante di primaria importanza nella valutazione della crescita economica che sta assumendo un peso sempre più preponderante nella valutazione del Pil e più in generale dei processi di sviluppo. Le analisi di seguito presentate sono state realizzate a partire da elaborazioni su dati forniti da Istat attraverso il sistema informativo on-line “Coeweb”. Questo *Datawarehouse*, interamente dedicato alle statistiche del commercio con l'estero, contiene un ricco patrimonio di dati a cadenza mensile sui flussi commerciali dell'Italia con il resto del Mondo⁴⁵.

La Città metropolitana di Roma avendo una struttura economica fortemente terziarizzata, e di un terziario fortemente legato alla pubblica amministrazione, non si caratterizza per il primato nei livelli di esportazione. Tuttavia, tra le aree metropolitane solo Milano, Torino, Bologna e Firenze avevano nel 2016 un livello di esportazioni maggiore.

La Città metropolitana di Roma aveva evidenziato una performance di ripresa post 2009 migliore rispetto a Milano e Torino (principali Città metropolitane esportatrici), mantenendo tassi di crescita positivi fino al 2012 anche se tendenzialmente decrescenti. Nel 2013 e nel 2014, invece, l’export romano ha sperimentato un decremento rispettivamente pari al -8,4% e al -8% con una ripresa nel 2015 del 3,1% anche se a ritmi più sostenuti rispetto a tutte le Città metropolitane con le sole eccezioni di Napoli, Milano e Genova. Analizzando le variazioni tendenziali nel biennio 2015-2016, invece, è emerso un generale incremento medio per tutte le Città metropolitane con le sole eccezioni di Torino e Bari per le quali si è registrata una flessione pari rispettivamente al -6,2% e al -5,6%.

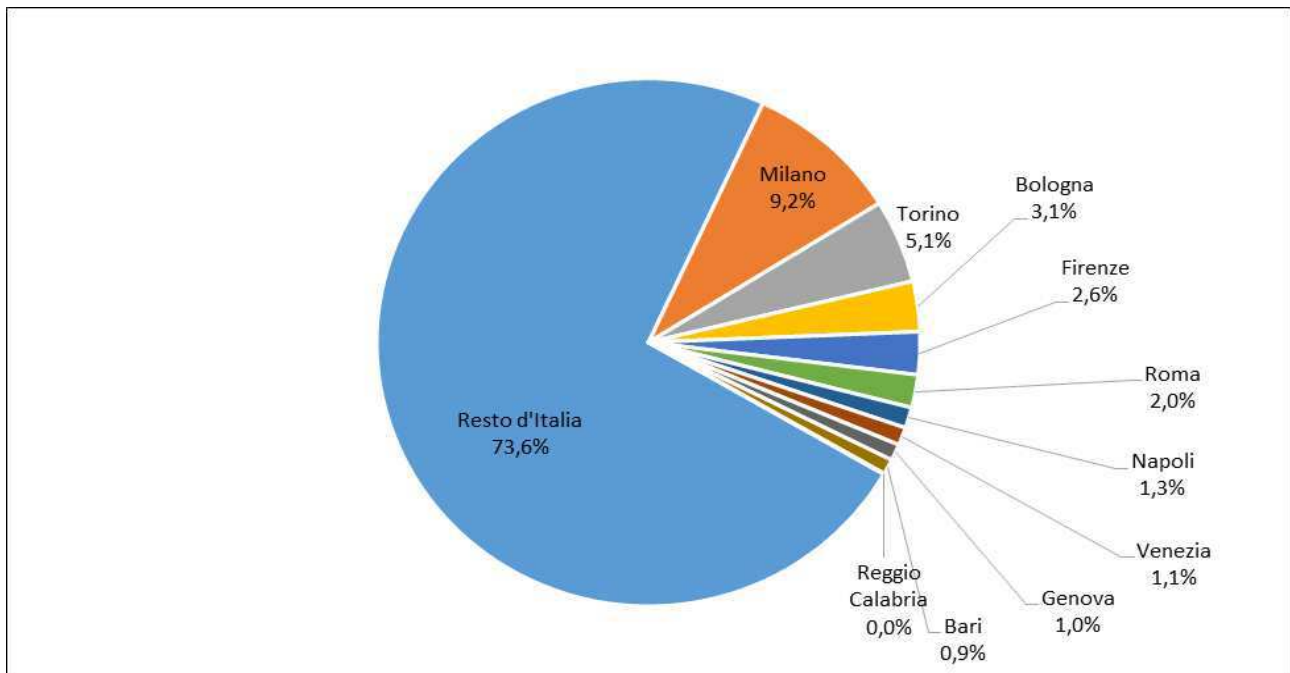
Graf. 179 - Esportazioni (milioni di euro) nell’insieme delle Città metropolitane e peso % delle stesse sull’export italiano. Anni 2007-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

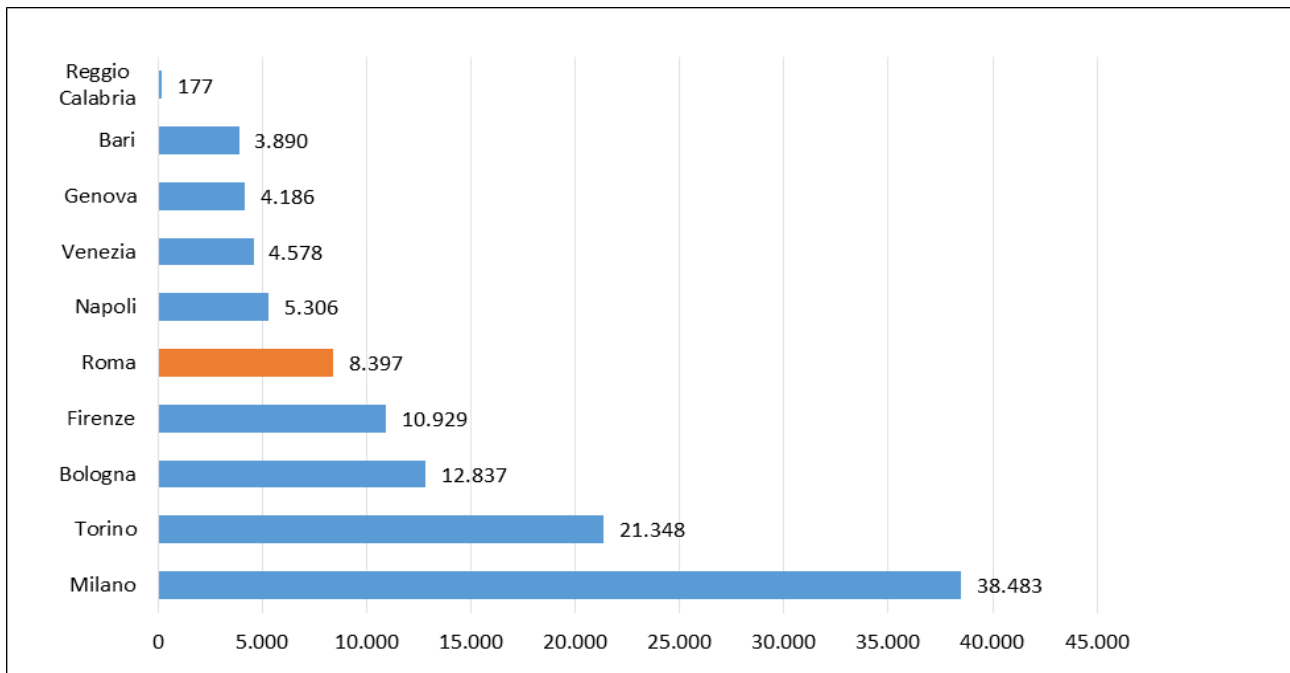
⁴⁵ Le indagini sul commercio con l’estero sono condotte da Istat e dall’Agenzia delle Dogane. Nella fattispecie il sistema di indagini è costituito da due elaborazioni statistiche, la prima denominata “Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue” e la seconda “Acquisti e cessioni di beni con i paesi Ue, sistema Intrastat”. La base informativa nel caso di transazioni commerciali con i paesi extra Ue è costituita dal Documento Amministrativo Unico (DAU) che viene compilato in riferimento a ogni singola transazione commerciale, mentre le informazioni relative agli scambi con i Paesi Ue sono desunte dal sistema Intrastat, sulla base di elenchi riepilogativi dei movimenti presentati dagli operatori economici.

Graf. 180 – Incidenza delle esportazioni (milioni di euro) delle Città metropolitane sull’export italiano. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 181 - Esportazioni (milioni di euro) delle Città metropolitane italiane. Anno 2016



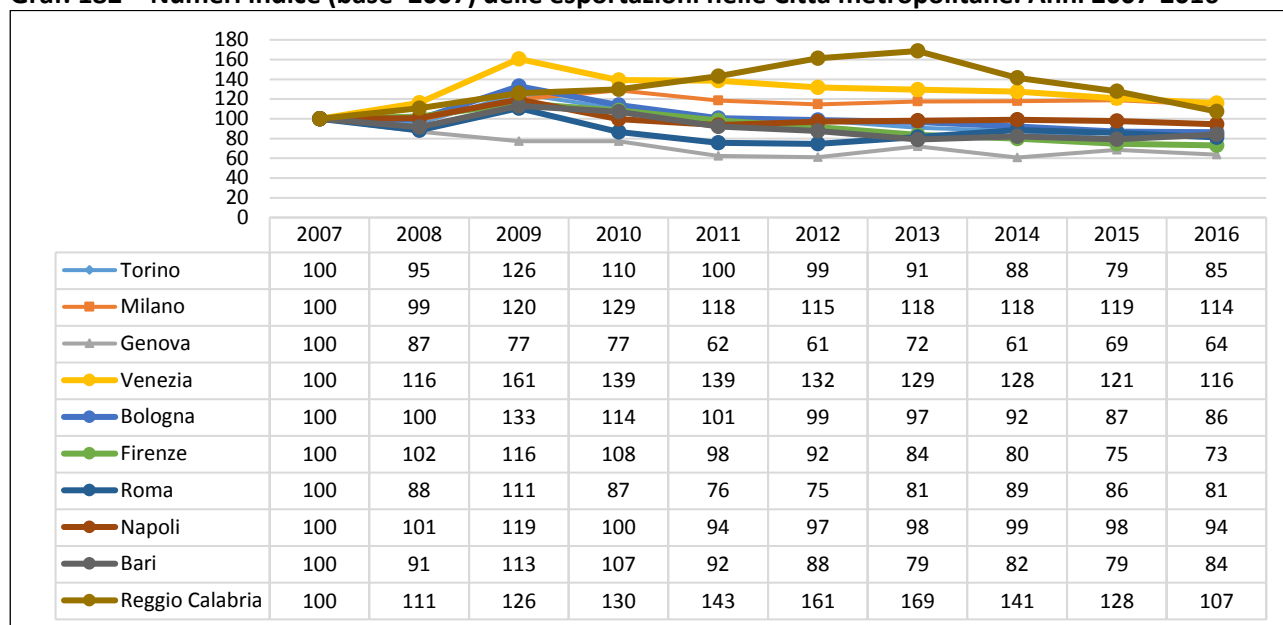
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Dall’analisi di benchmarking tra Città metropolitane, la Città metropolitana di Roma si colloca al 3° posto per maggior incremento del valore delle esportazioni, pari al 5,4%, preceduta solo dalle Città metropolitane di Genova (+7,5%) e di Reggio Calabria (+19,1%).

La specializzazione settoriale delle esportazioni delle Città metropolitane evidenzia come solo la Città metropolitana di Bari è l’unica ad aver fatto registrare una quota di export agricolo superiore al 10%, seguita dalla Città metropolitana di Reggio Calabria (7,9%). Ben distanti sono le altre aree metropolitane, soprattutto

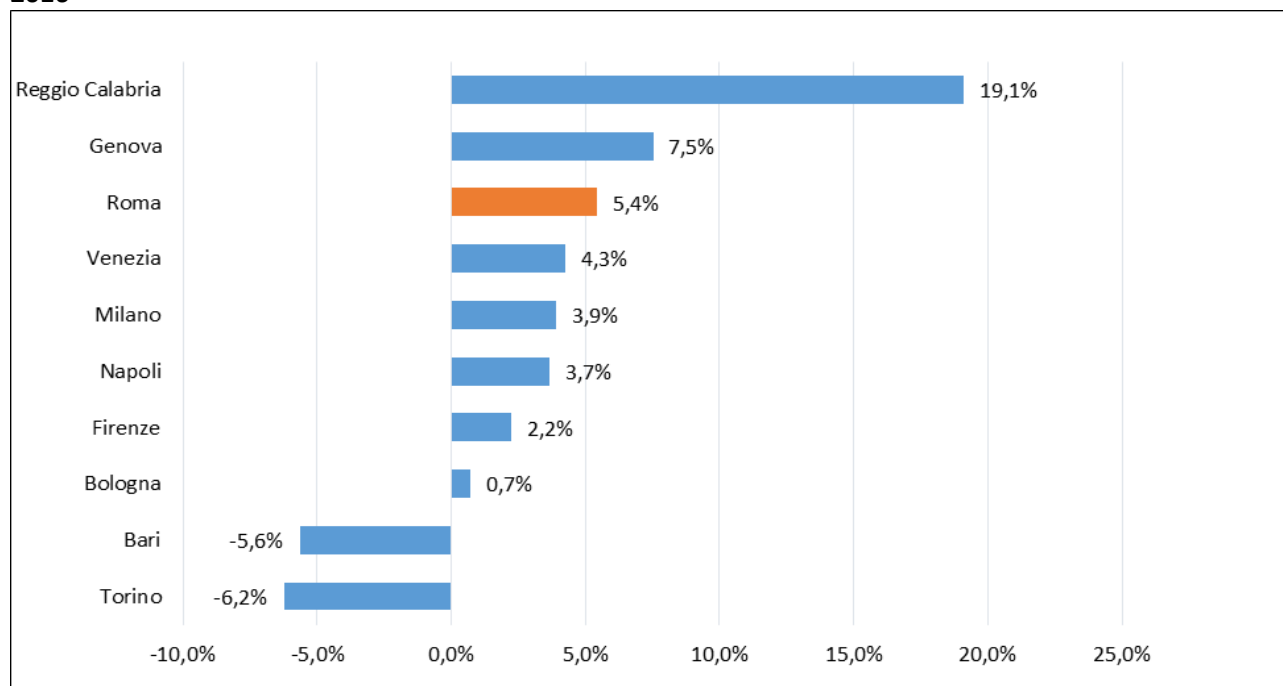
Firenze, Torino e Roma. Per quanto riguarda il settore manifatturiero le Città metropolitane più specializzate sono Firenze, Torino e Bologna, con percentuali vicine al 100% mentre le Città metropolitane che hanno mostrato le percentuali più basse sono Bari e Reggio Calabria. La Città metropolitana di Roma si colloca al 5° posto con il 96,4%.

Graf. 182 – Numeri indice (base=2007) delle esportazioni nelle Città metropolitane. Anni 2007-2016

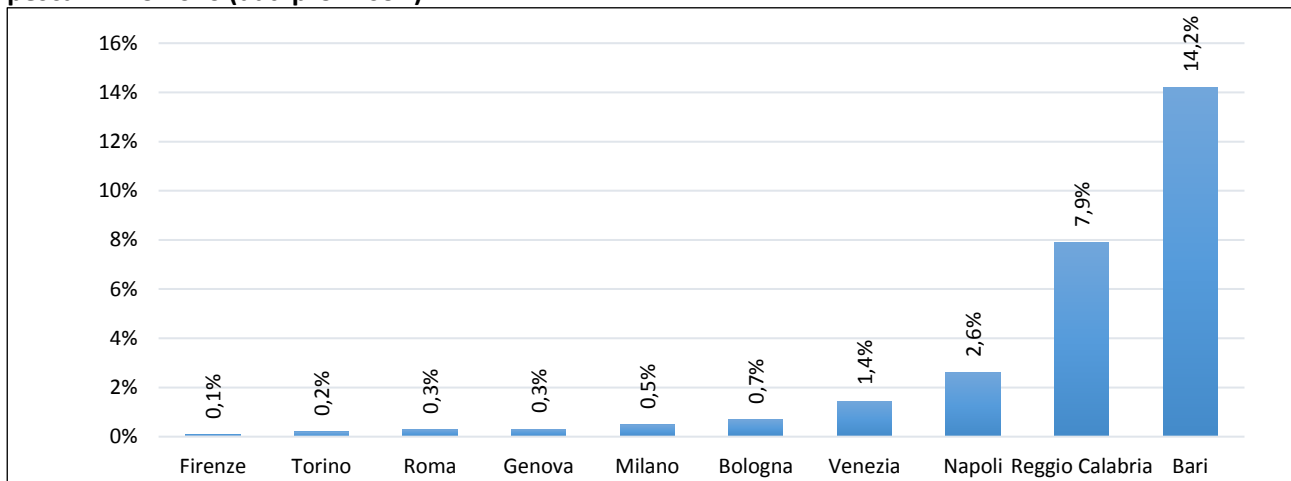


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

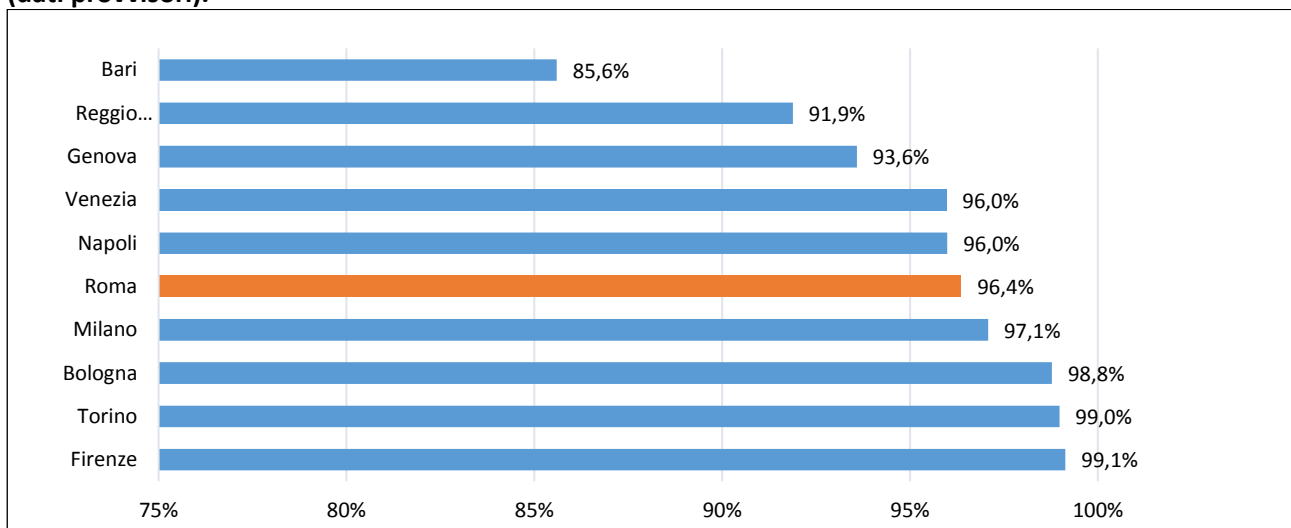
Graf. 183 – Tasso di variazione % 2014-2015 delle esportazioni in valore delle Città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 184 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca. Anno 2016 (dati provvisori).

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 185 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti delle attività manifatturiere. Anno 2016 (dati provvisori).

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

2.6.2 La bilancia commerciale nell'area metropolitana romana

Nel 2016 gli scambi con l'estero dell'Italia hanno registrato una variazione tendenziale positiva solo per l'export (1,2%) mentre l'import ha sperimentato un decremento medio pari al -1,3% con un avanzo commerciale di circa 51,5 miliardi di euro.

Dopo i chiari segnali di sofferenza palesati dall'export romano nei bienni 2012-2013 e 2013-2014 (-8,4% e -8%) la Città metropolitana di Roma ha registrato un incremento delle esportazioni tendenzialmente crescente nei due bienni successivi, pari rispettivamente al 3,2% e al 5,4%. Specularmente, anche le importazioni hanno registrato un incremento medio che nel biennio 2015-2016 era pari al 12,1% (vale a dire più del doppio dell'incremento registrato per l'export). L'incremento dell'import sia in termini assoluti che tendenziali superiore all'export ha generato un aumento del disavanzo commerciale di quasi 11 miliardi di

euro (quasi 1,7 milioni di euro in più rispetto al disavanzo calcolato per il 2015 che in percentuali si traduce in un incremento medio del 18%).

Analizzando gli andamenti tendenziali degli ultimi 7 anni dell’export, è emerso che dopo il decremento registrato nel 2009, dal 2010, il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un’evidente decelerazione fino al 2013. In quest’anno e in quello successivo, l’export romano ha sperimentato un decremento piuttosto rilevante, mentre nel 2015 la variazione tendenziale è tornata a essere positiva. L’inversione di tendenza cominciata nel 2015 sembra essere confermata nel 2016 (+2 punti percentuali in più rispetto alla variazione tendenziale registrata nel biennio 2014-2015).

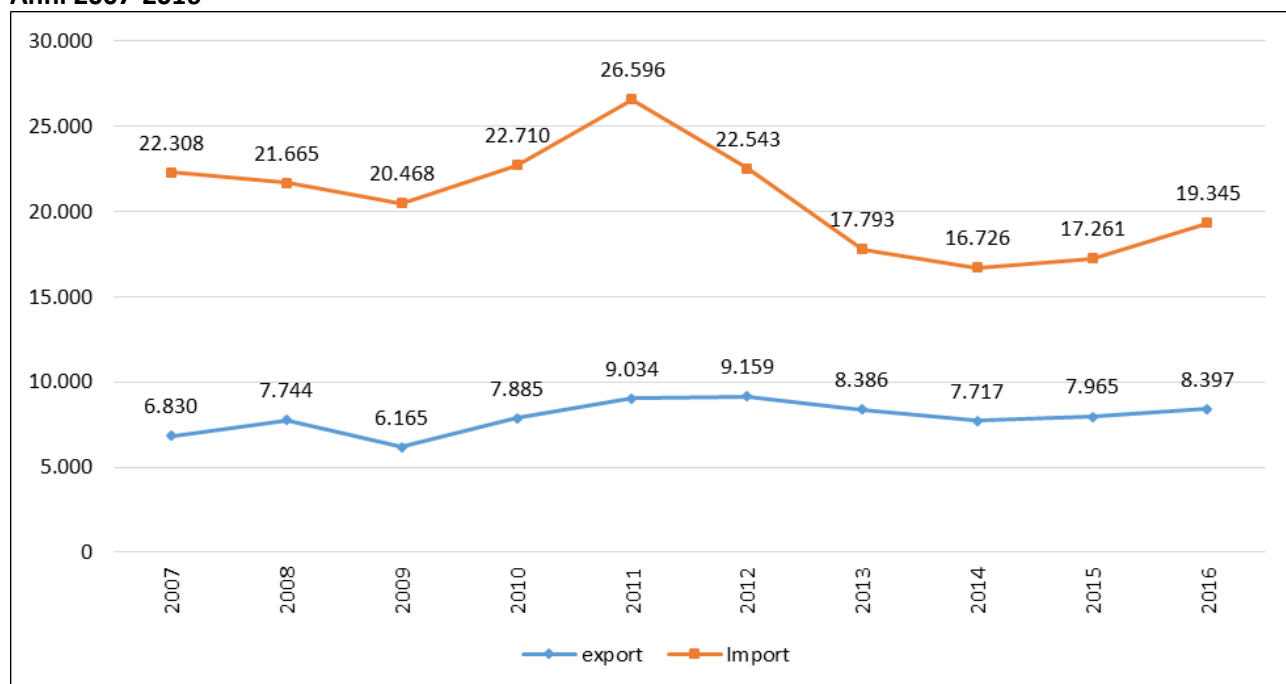
La quota delle esportazioni romane sul totale nazionale è stata del 2% nel 2016, in leggero aumento rispetto agli anni precedenti. Si tratta comunque di una quota relativamente “bassa” per un’economia che genera quasi il 10% del valore aggiunto nazionale. Il motivo principale di tale bassa propensione all’export è individuabile nella forte terziarizzazione dell’economia romana, strettamente connessa a sua volta al ruolo di Roma Capitale.

Tab. 65- Bilancia commerciale in valore (milioni di euro) per il totale delle attività economiche. Anno 2016

Bilancia commerciale	Città metropolitana di Roma		Italia		% d'incidenza bilancia commerciale CMRM su Italia
	mln euro	Var. % '16/'15	mln euro	Var. % '16/'15	
Esportazioni	8.397	5,4%	417.077	1,2%	2,0%
Importazioni	19.345	12,1%	365.579	-1,3%	5,3%
Saldo	-10.948	17,8%	51.498	23,2%	

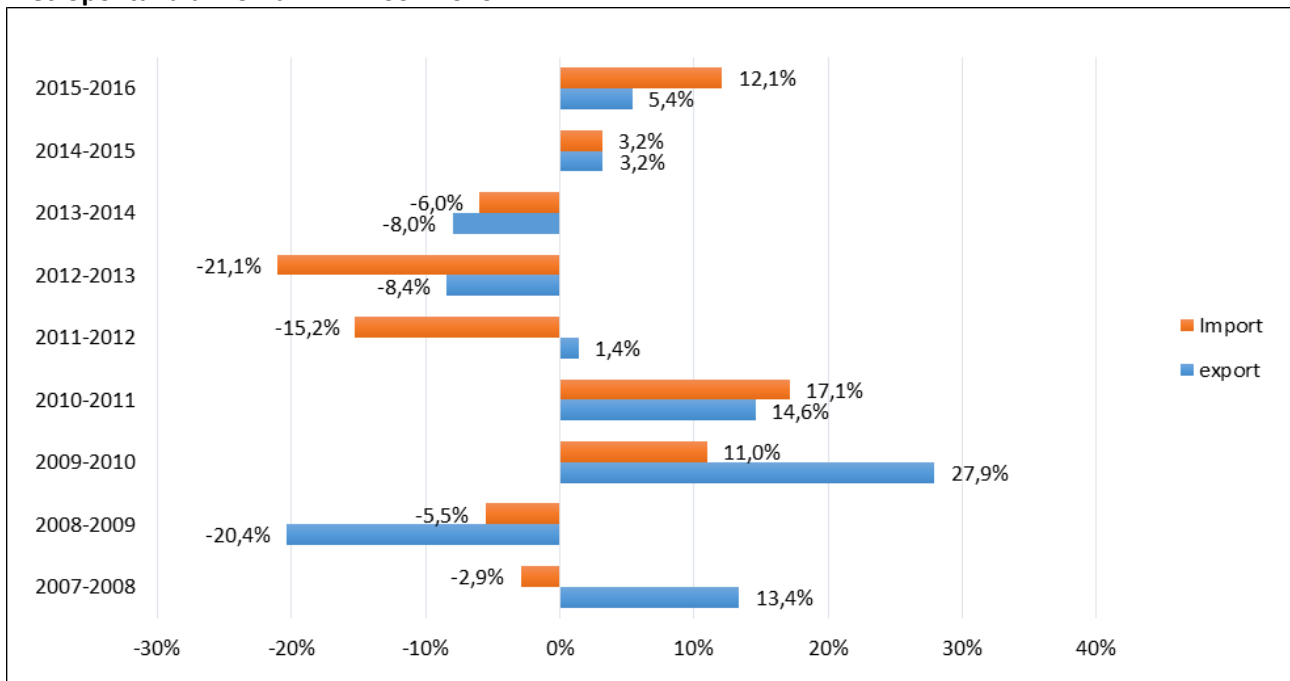
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 186 - Totale interscambio commerciale in valore della Città metropolitana di Roma (milioni di Euro). Anni 2007-2016



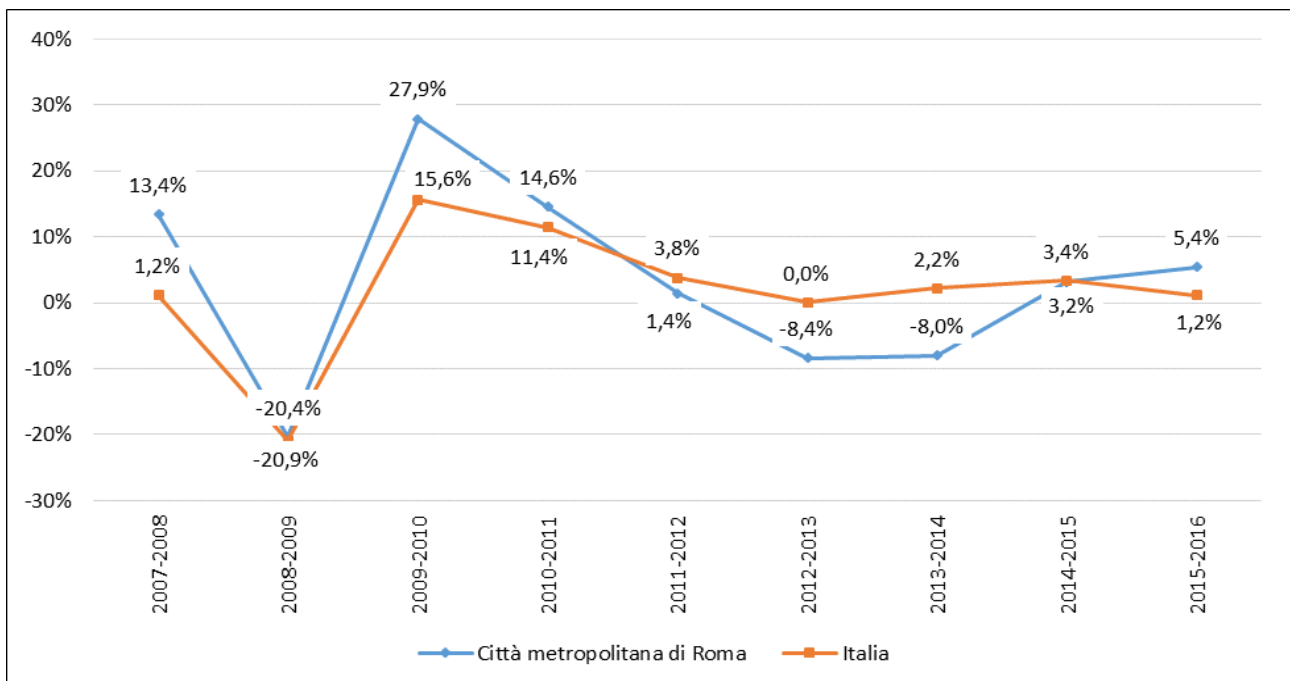
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 187 - Variazione % rispetto all'anno precedente degli scambi commerciali con l'estero nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2016

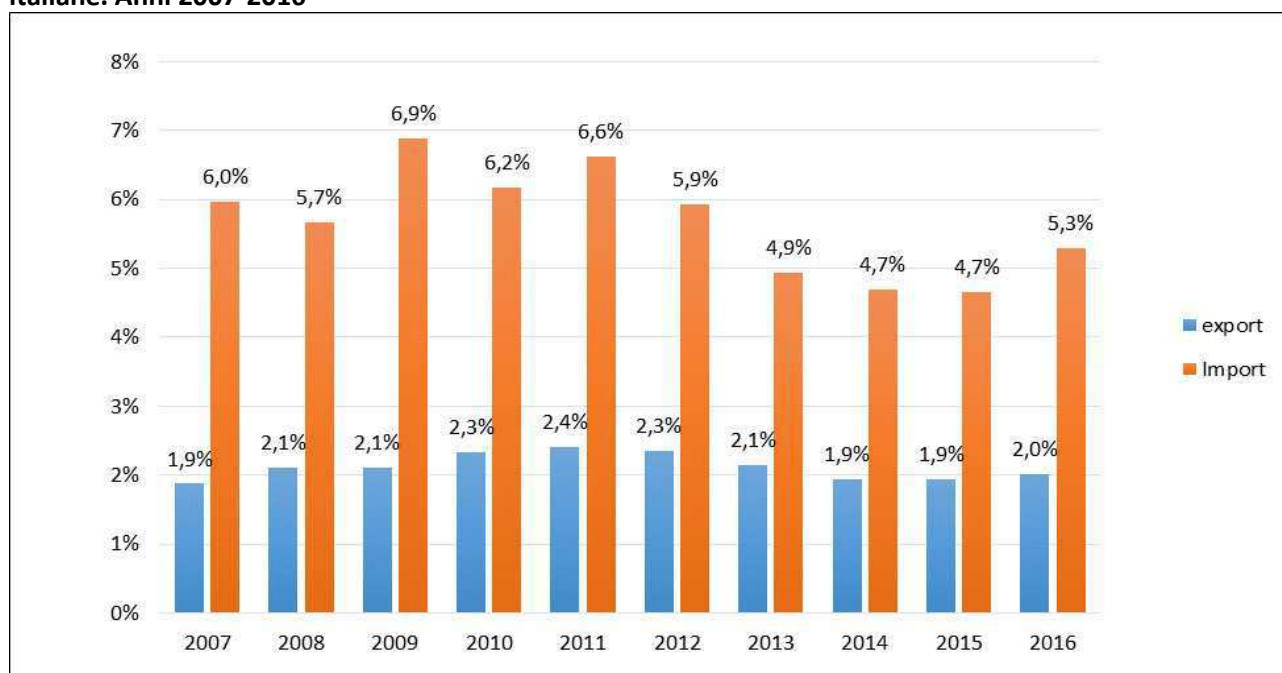


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 188 - Variazione % rispetto all'anno precedente dell'export nella Città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2007-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 189 - Peso % della Città metropolitana di Roma sul totale delle esportazioni e delle importazioni italiane. Anni 2007-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.6.3 Le esportazioni dell’area romana per settore merceologico

Nel 2016 i capitoli merceologici⁴⁶ delle merci per cui nell’area romana sono stati registrati i valori più elevati delle esportazioni sono stati quello della chimica, gomma e plastica (30,2%) e quello della metalmeccanica ed elettronica (48,5%).

Rispetto al 2015 a far da traino alle esportazioni della Città metropolitana di Roma è il settore metalmeccanico e dell’elettronica (che rappresenta quasi la metà di tutto l’export metropolitano).in aumento del 38,1%, una performance di assoluto rilievo soprattutto se confrontata con quella relativa al biennio precedente (2014-2015) rispetto al quale era stato registrato un tasso di variazione medio annuo negativo (pari al -0,8%). Situazione del tutto simile ma di segno opposto è emersa per il settore della Chimica, gomma e plastica: rispetto al 2015, infatti, questo settore ha subito una contrazione in valori assoluti di 620 milioni di euro che tradotti in valori percentuali corrispondono al -19,7%. In considerevole aumento, inoltre, i settori del *Made in Italy* tradizionale: le esportazioni dei prodotti alimentari con il 24,5% e del sistema moda (14,1%).

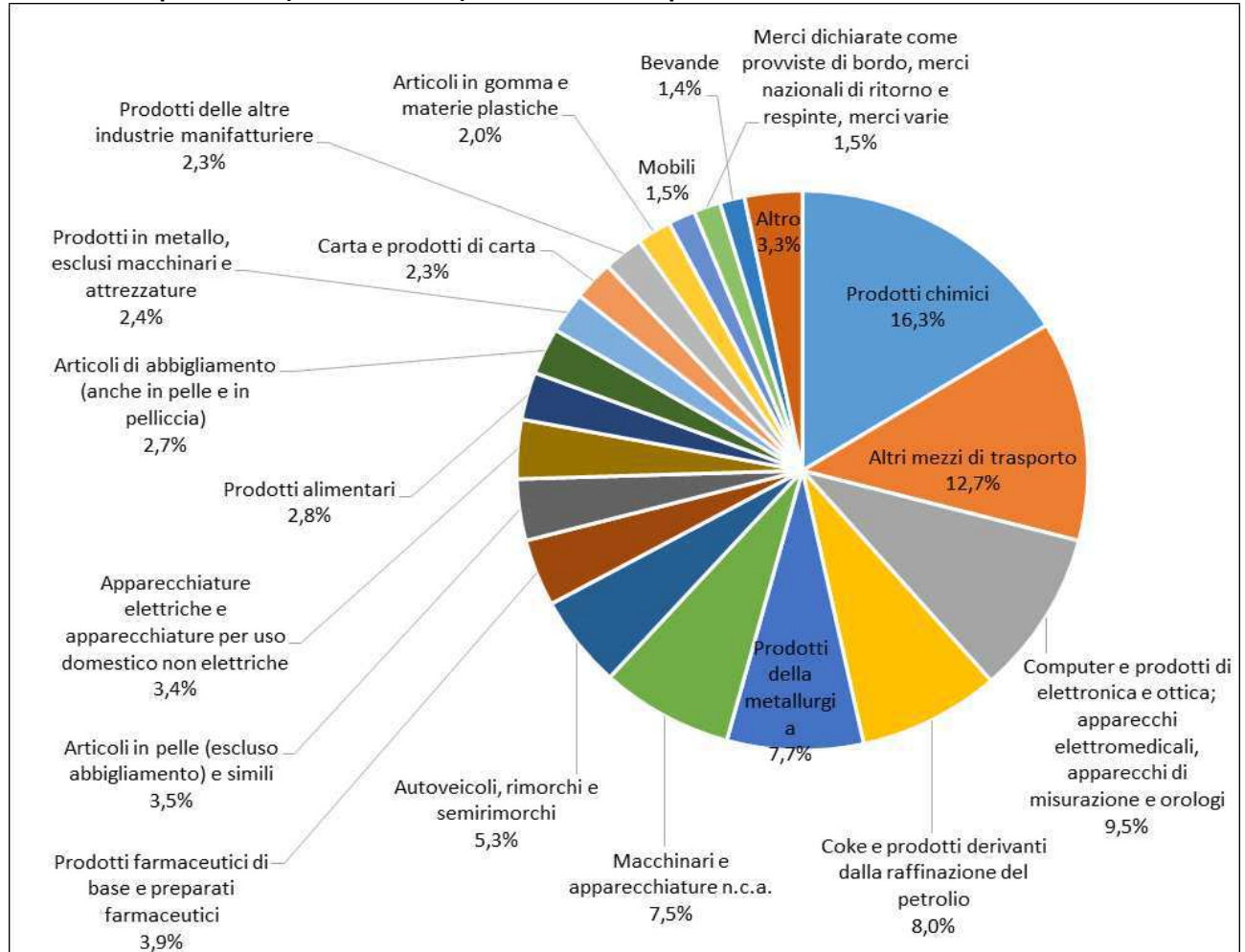
Rispetto alla media nazionale nell’area romana emerge una maggiore specializzazione delle esportazioni per quelle merci che hanno un peso maggiore sull’export italiano: chimica, gomma e plastica (30,2% contro il 17,7% dell’incidenza nazionale), che rappresenta il 3,4% del totale nazionale e legno/carta (2,4% contro il 2% dell’incidenza nazionale) che rappresenta il 2,4% del totale nazionale.

⁴⁶ Tra le classificazioni merceologiche e derivate più utilizzate a livello nazionale e internazionale per il commercio con l’estero c’è quella della **Nomenclatura combinata (NC8)** che rappresenta la classificazione economica delle merci adottata nelle rilevazioni del commercio estero dai paesi dell’Ue. Questa tipologia classificatoria è costituita da raggruppamenti di merci in circa 10.000 posizioni ad otto cifre e costituisce un’ulteriore disaggregazione del Sistema armonizzato tra cui quella in capitoli merceologici. Per ulteriori approfondimenti si veda la banca dati dell’Istat Coeweb.

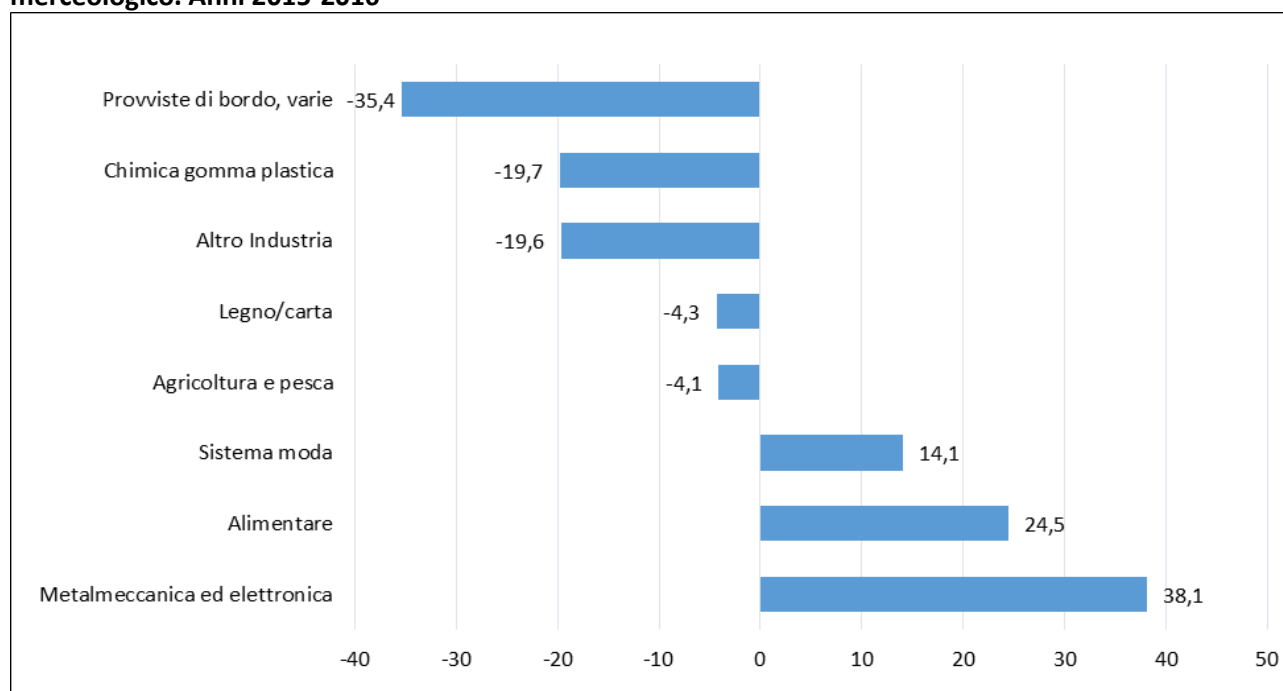
Tab. 66– Esportazioni della Città metropolitana di Roma per capitolo merceologico e incidenza sulle esportazioni nazionali. Anno 2016

Capitolo merceologico	Export 2016		Var. % 2016/2015	Peso % su Export Italia
	mln euro	%		
Agricoltura e pesca	24.627,5	0,29	-4,1	0,4
Alimentare	349.701,2	4,16	24,5	1,1
Sistema moda	553.594,3	6,59	14,1	1,1
Legno/carta	197.388,5	2,35	-4,3	2,4
Chimica gomma plastica	2.533.955,8	30,18	-19,7	3,4
Metalmeccanica ed elettronica	4.075.987,7	48,54	38,1	2,0
Altro Industria	534.541,8	6,37	-19,6	1,4
Provviste di bordo, varie	127.523,0	1,52	-35,4	2,2
Totale	8.397.319,7	100	5,4	2,0

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 190 - Esportazioni (milioni di euro) della Città metropolitana di Roma divisioni Ateco 2007. Anno 2016

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 191 - Variazione % delle esportazioni in valore della Città metropolitana di Roma, per capitolo merceologico. Anni 2015-2016

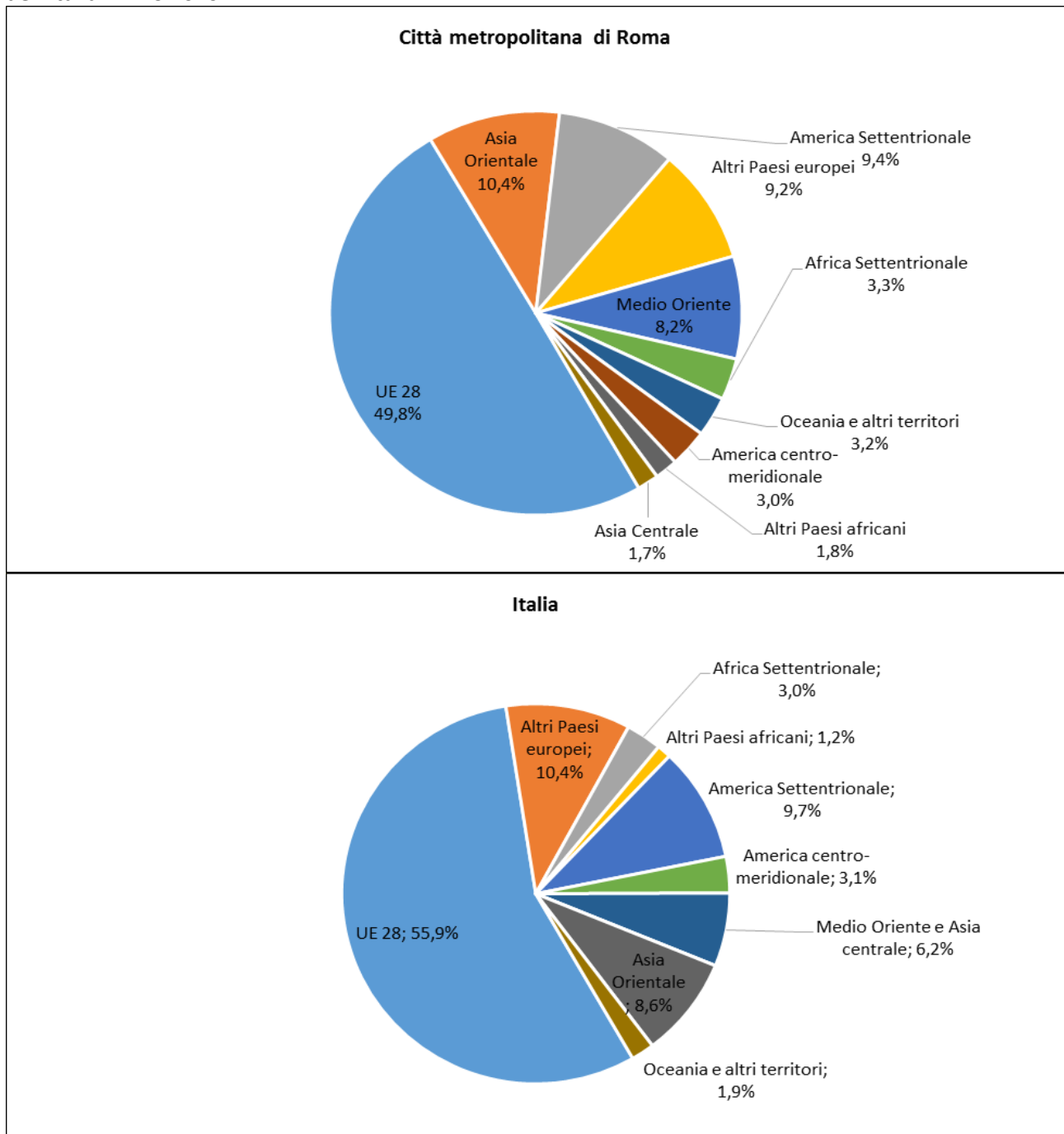
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.6.4 Le esportazioni dell’area romana per aree di destinazione

Il principale mercato di destinazione dell’export metropolitano sono i Paesi dell’Unione Europea, che ricevono il 49,8% dell’export romano, valore questo più basso della percentuale nazionale di merci spedite in ambito comunitario (che è pari al 55,9%). Rispetto al 2015, nonostante sia diminuita la percentuale di incidenza delle esportazioni verso i Paesi comunitari di 0,8 punti percentuali, il tasso di variazione medio annuo è risultato positivo e pari al 3,6%. Altre variazioni tendenziali nettamente positive sono state registrate per l’export metropolitano romano verso il Medio Oriente e l’Asia centrale (+24,8% rispetto all’anno precedente), l’Asia orientale (+20,1%) e l’Africa Settentrionale (+2,8%). La forte dinamicità del mercato asiatico ha compensato il calo delle esportazioni verso il continente americano (-173,8 milioni di euro per l’America Settentrionale pari al -18,1% e -21,1 milioni di euro pari a -7,7% per l’America centro-meridionale).

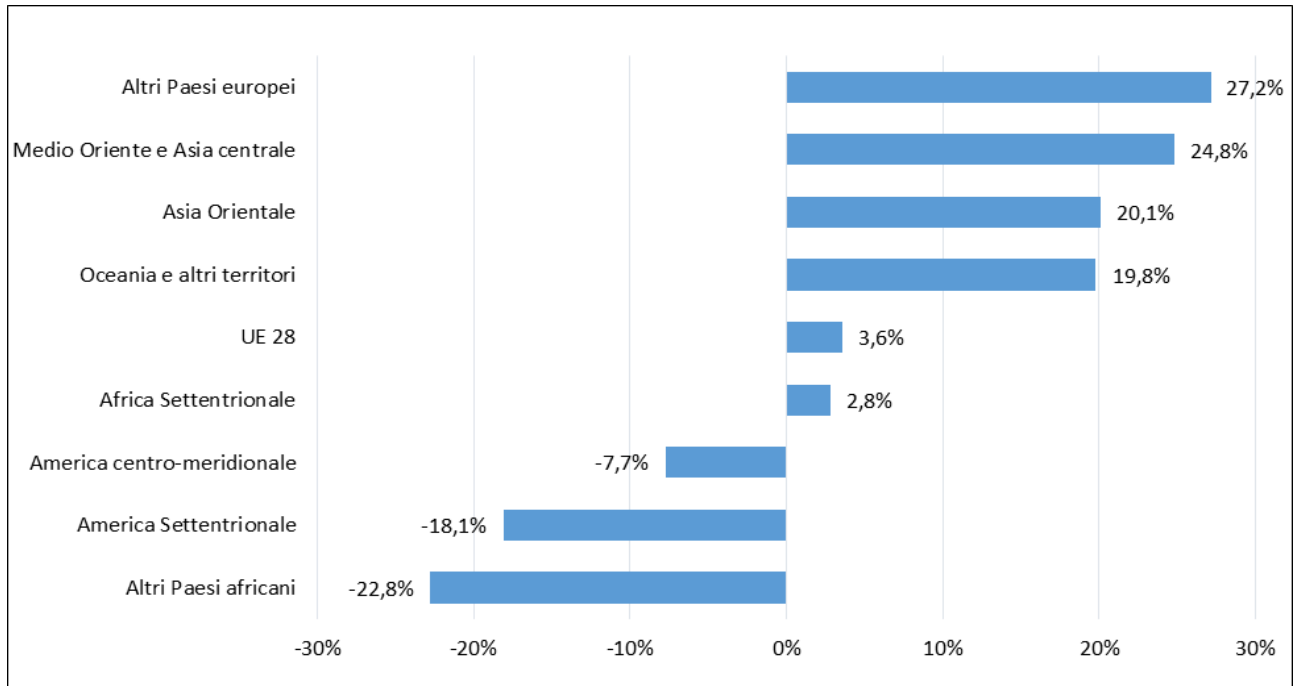
Il principale mercato di sbocco dell’export della Città metropolitana di Roma è la Germania: quasi 1,2 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2015 del 16,6%. La categoria di merci più esportata è quella dei “Metalli preziosi, altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari” che assorbe quasi un terzo (32,7%) del totale delle merci esportate in Germania. Trai primi 10 Paesi per volumi di export dell’area metropolitana romana troviamo, inoltre, la Francia, con un volume di merci pari a circa 776 milioni di euro in aumento rispetto all’anno precedente del 20,2%. Il 35,5% del totale delle merci esportate in Francia è rappresentato da “Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi”, stessa tipologia di merce che ha il primato negli Stati Uniti (con un’incidenza del 23,8%) che si posizionano in terza posizione nella graduatoria dei principali partner internazionali per valore delle esportazioni. Seguono nella graduatoria la Spagna, la Svizzera, il Regno Unito, la Polonia, Hong Kong, Emirati Arabi e Paesi Bassi che insieme rappresentano 45,6% della quota di export metropolitano assorbito. Si tratta di una caratterizzazione positiva vista la congiuntura economica negativa dei paesi europei.

Graf. 192 - Composizione delle esportazioni in valore (mln euro) della Città metropolitana di Roma e dell'Italia. Anno 2016



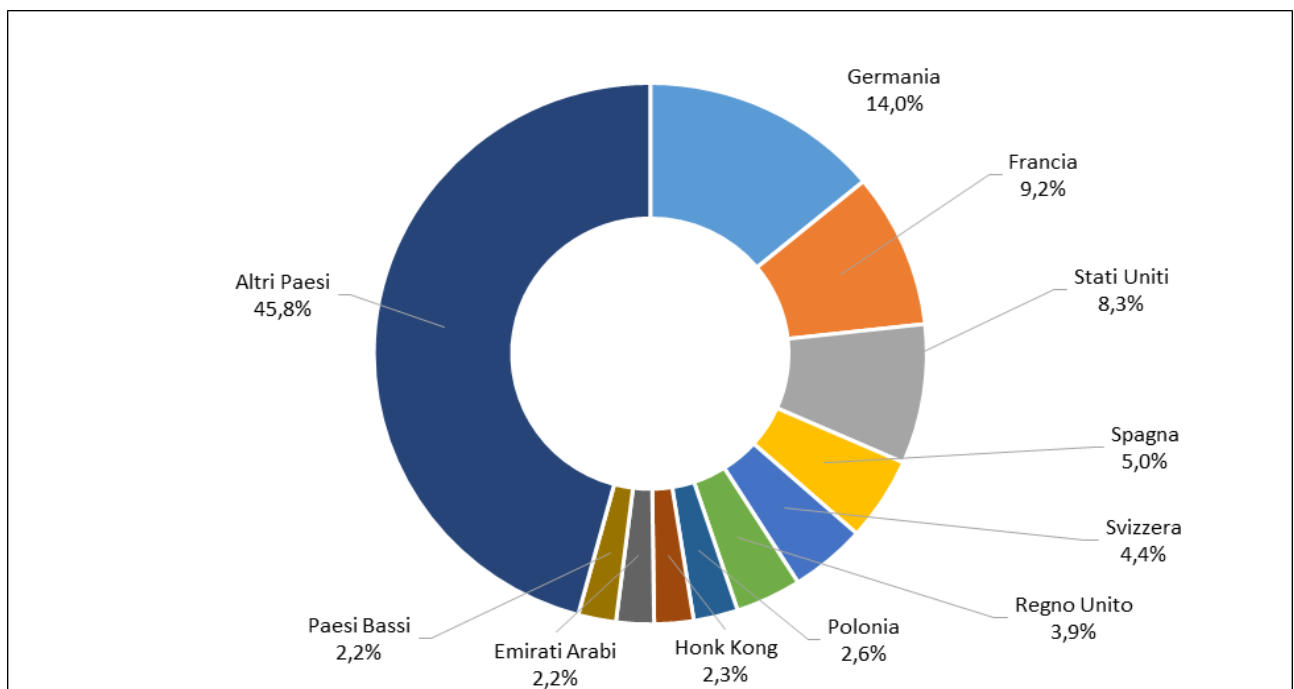
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 193 - Variazione % delle esportazioni in valore della Città metropolitana di Roma per area di destinazione. Anni 2015-2016

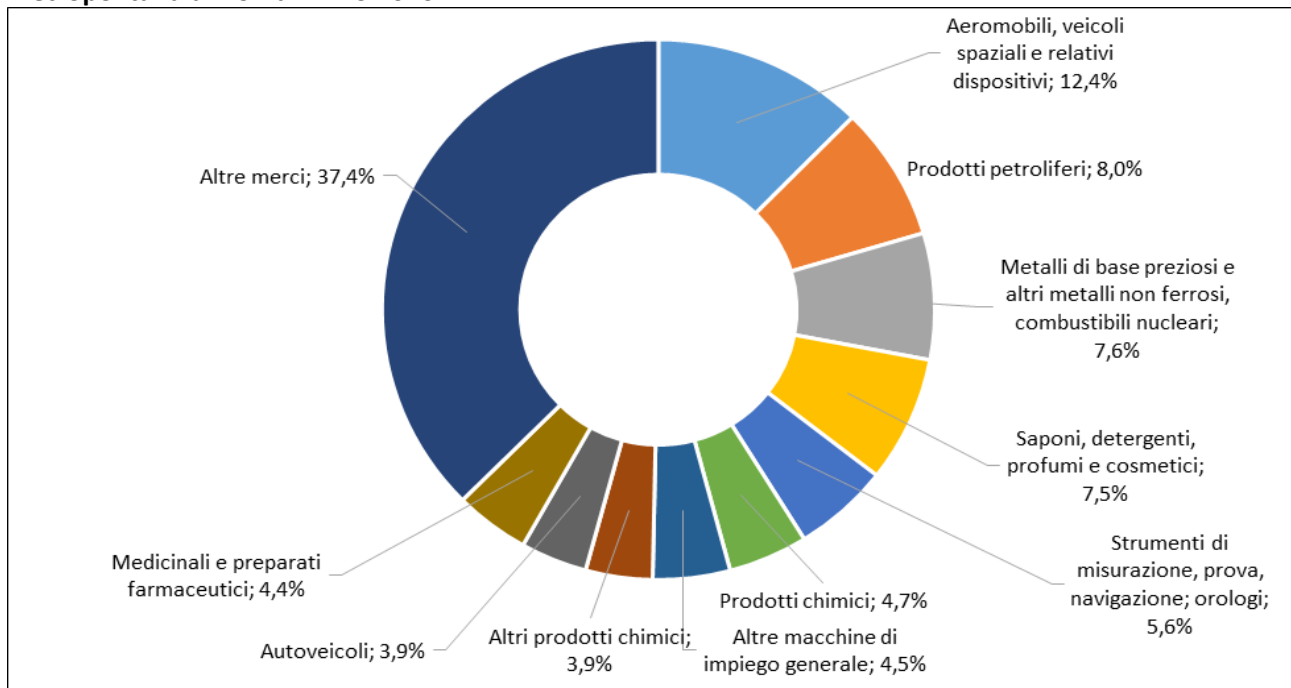


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 194 – Composizione % dei primi 10 partner internazionali per valore delle esportazioni della Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 195 – Composizione % dei primi 10 gruppi merceologici per valore delle esportazioni della Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.7 Il sistema bancario

2.7.1 L’intermediazione creditizia bancaria nelle Città metropolitane

Il livello di infrastrutturazione dei sistemi bancari metropolitani e la dimensione delle loro attività di intermediazione creditizia locale sia di “raccolta” sia di “impiego” tra la clientela (imprese e famiglie), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di *performance* dei sistemi economici locali. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai servizi di base del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l’intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti tutta l’attività di intermediazione svolta da soggetti non bancari⁴⁷.

L’assetto e la qualità territoriale della infrastrutturazione bancaria possono essere innanzitutto misurati attraverso alcuni parametri di offerta locale (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi)⁴⁸, posti in relazione con altri parametri di domanda (imprese, residenti, famiglie...).

⁴⁷ Come fonte dei dati ci si è riferiti alla “Base informativa pubblica on line” della Banca d’Italia, dalla quale sono stati estratti i dati statistici utilizzati (sia quelli strutturali sia quelli riguardanti l’intermediazione creditizia bancaria).

⁴⁸ ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l’effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

L’analisi sia delle consistenze dei depositi⁴⁹ (offerta creditizia) sia degli impieghi⁵⁰ (domanda creditizia) nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le performance finanziarie dell’attività di intermediazione bancaria, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di “sofferenza” creditizia.

Al 31 dicembre del 2016 nei sistemi locali delle dieci aree metropolitane (*Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia*) si concentravano il 35,6% (215) delle banche e il 27,1% (7.861) degli sportelli operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31/12/2016) intermediava il 44,3% (quasi 800 miliardi di euro) degli impieghi ed il 47,2% (poco più di 552 miliardi di euro) dei depositi bancari nazionali.

Nel raffronto, infrastrutturale e di performance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle dieci Città metropolitane, l’area romana si colloca:

- al 7° posto per livello di infrastrutturazione bancaria (relativamente all’offerta di sportelli ai residenti, 2.399 residenti per sportello contro i 1.467 di Bologna (al 1° posto), i 1.780 residenti per sportello di Firenze (al 2° posto), i 1.865 di Venezia (al 3° posto) e i 1.899 di Milano (al 4° posto);
- al 4° posto per livello di infrastrutturazione bancaria relativamente al rapporto esistente tra le imprese attive e le banche localizzate⁵¹ con 9.241 imprese attive per ogni banca, contro le 2.647 imprese attive per banca dell’area di Milano che si situa al 1° posto e le 44.495 imprese attive per ogni banca rilevate nell’area di Reggio Calabria che si posiziona così al 10° posto;
- al 3° posto a pari merito con Firenze per livello di infrastrutturazione bancaria relativamente al numero medio di sportelli per banca localizzata⁵² (con 48 sportelli per banca localizzata) mentre l’area di Milano si situa al 1° posto (con 15 sportelli per banca localizzata);
- al 2° posto per la consistenza dei depositi di clientela residente (con 135.121milioni di euro raccolti) preceduta dall’area di Milano (con 237.021milioni di euro raccolti);
- al 2° posto (con 137.950milioni di euro) anche per quanto riguarda la consistenza degli impieghi bancari verso la clientela residente, preceduta dalla Città metropolitana di Milano (422.034 milioni di euro raccolti);
- all’ 8° posto nei risultati dell’indice di direzionalità finanziaria⁵³ con 102 euro impiegati ogni 100 euro raccolti (nei depositi);

⁴⁹ Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l’aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

⁵⁰ Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L’aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L’aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

⁵¹ Indicatore che nel caso delle imprese è stato ritenuto più significativo in quanto le politiche di offerta creditizia sono determinate dagli istituti bancari e non dagli sportelli. Il rapporto numerico risultante tra banche e imprese segnala la presenza di un ambiente più o meno favorevole per la negoziazione dei crediti.

⁵² Indicatore che segnala il livello di diffusione territoriale e di diversificazione degli operatori bancari locali inferendone un clima di mercato qualitativamente migliore per la clientela: ad un numero elevato di sportelli per banca corrisponde una situazione -non ottimale per la clientela- di concentrazione del mercato dei servizi bancari.

⁵³ Rapporto tra impieghi e depositi: euro impiegati per 100 euro depositati (segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici nonché, nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

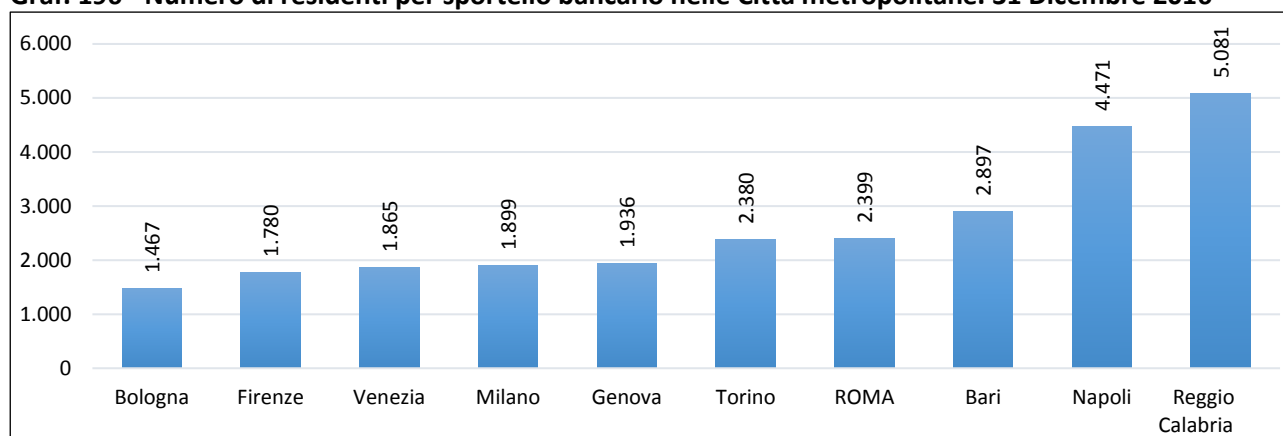
- al 2° posto (con 31.036 euro) nelle consistenze dei depositi pro-capite per residente, collocandosi dopo l’area di Milano (con 73.650 euro di depositi per residente);
- al 3° posto per il livello di impieghi per abitante (con 31.685 euro di impieghi per abitante), preceduta dall’area di Milano che si colloca prima con 131.140 euro di impieghi per abitante e da quella di Firenze con 48.468 euro di impieghi per abitante

Tab. 67- Numero di banche e sportelli nelle Città metropolitane considerate, Anno 2016

Città metropolitane	Stock al 31/12/2016				Indicatori strutturali al 31/12/2016		
	Residenti ¹	Imprese attive ²	Banche	Sportelli	Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca
Bari	1.260.142	129.607	14	435	2.897	9.258	31
Bologna	1.009.210	84.898	10	688	1.467	8.490	69
Firenze	1.014.423	92.920	12	570	1.780	7.743	48
Genova	850.071	70.787	3	439	1.936	23.596	146
Milano	3.218.201	296.431	112	1.695	1.899	2.647	15
Napoli	3.107.006	235.082	9	695	4.471	26.120	77
Reggio Calabria	553.861	44.495	1	109	5.081	44.495	109
ROMA	4.353.738	351.159	38	1.815	2.399	9.241	48
Torino	2.277.857	195.671	11	957	2.380	17.788	87
Venezia	854.275	67.899	5	458	1.865	13.580	92

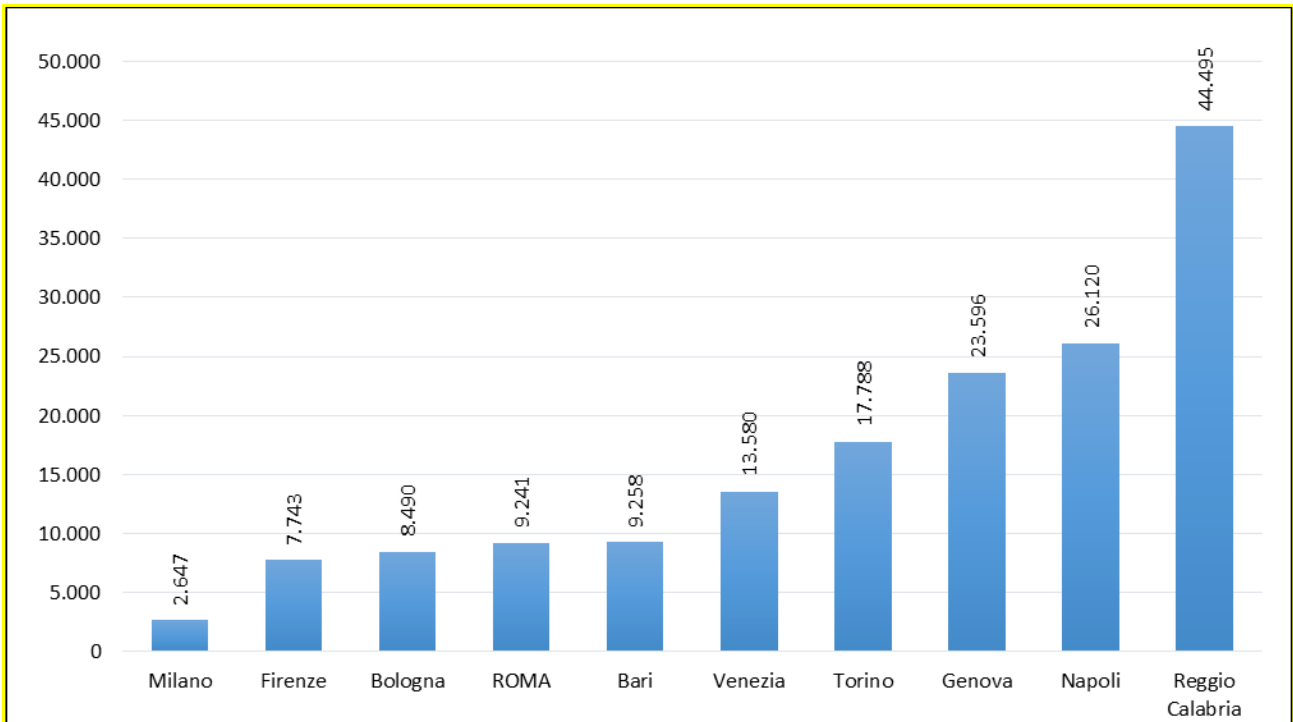
1) Dati Istat 2) Dati Infocamere, Movimprese, 2016.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Graf. 196 - Numero di residenti per sportello bancario nelle Città metropolitane. 31 Dicembre 2016

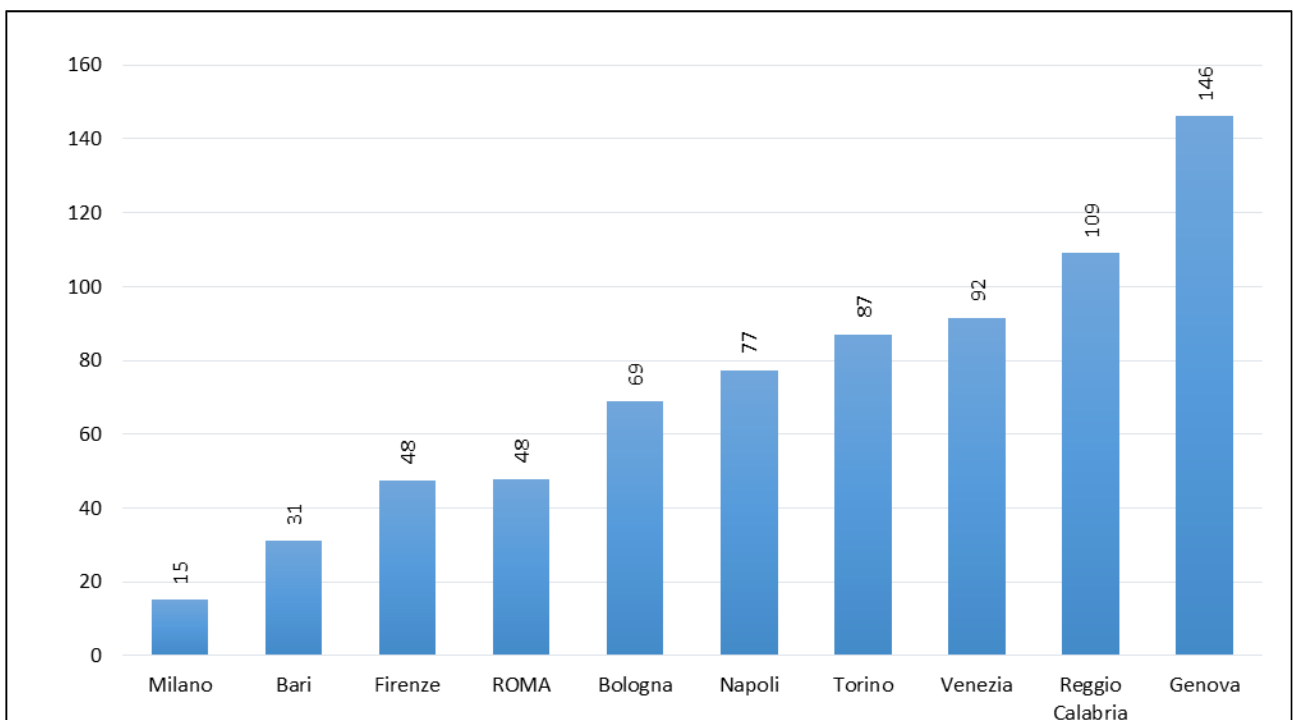
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Graf. 197 - Numero di imprese attive per banca localizzata nelle Città metropolitane considerate. 31 Dicembre 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 198 - Numero di sportelli per banca localizzata in ciascuna delle dieci Città metropolitane. 31 Dicembre 2016

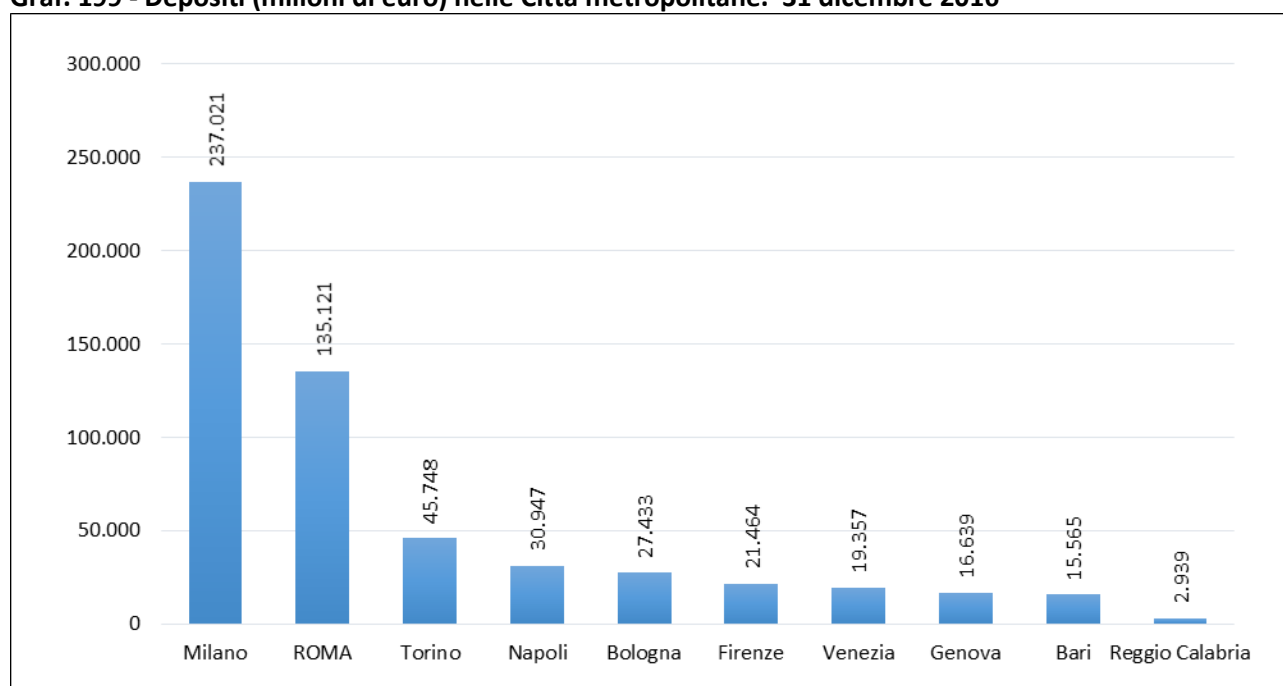


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 68- Depositi e impieghi per localizzazione (metropolitana) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 31 dicembre 2016

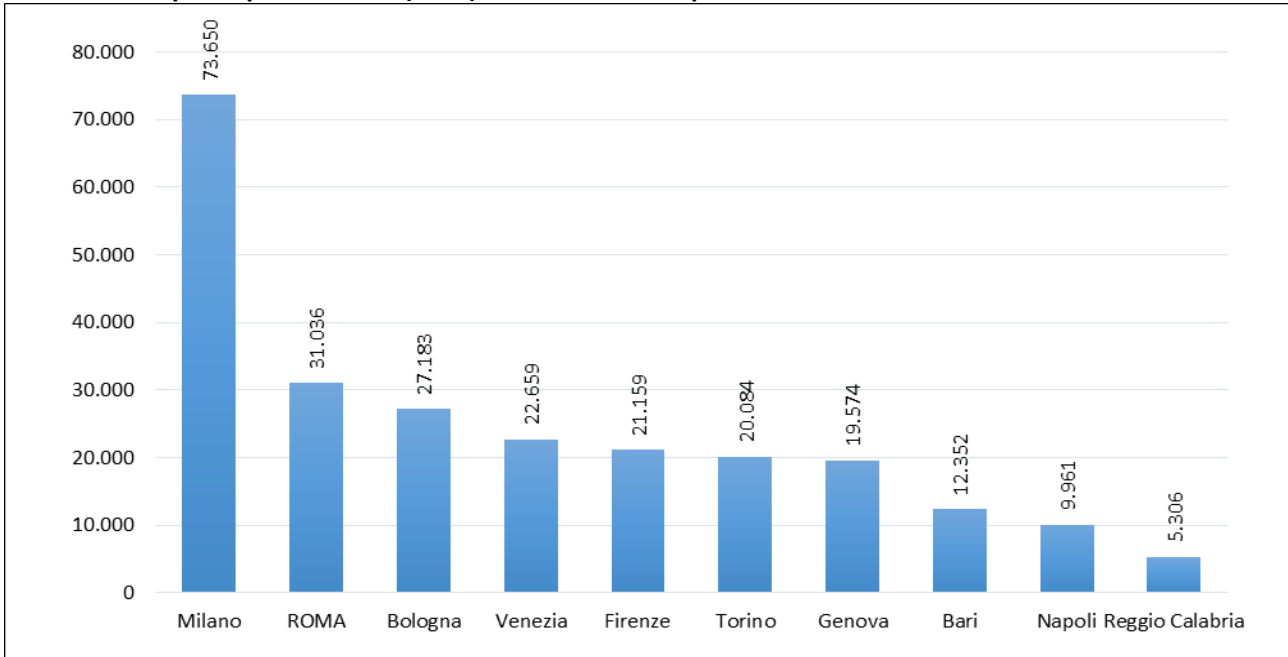
Città metropolitana	Depositi (milioni di euro)	Impieghi (milioni di euro)	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Bari	15.565	17.840	12	35.782	14	41.011	115
Bologna	27.433	31.776	27	39.873	31	46.186	116
Firenze	21.464	49.167	21	37.657	48	86.258	229
Genova	16.639	21.364	20	37.903	25	48.665	128
Milano	237.021	422.034	74	139.835	131	248.988	178
Napoli	30.947	32.538	10	44.529	10	46.817	105
Reggio	2.939	2.713	5	26.959	5	24.887	92
ROMA	135.121	137.950	31	74.447	32	76.006	102
Torino	45.748	66.101	20	47.803	29	69.071	144
Venezia	19.357	18.250	23	42.265	21	39.846	94

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 199 - Depositi (milioni di euro) nelle Città metropolitane. 31 dicembre 2016

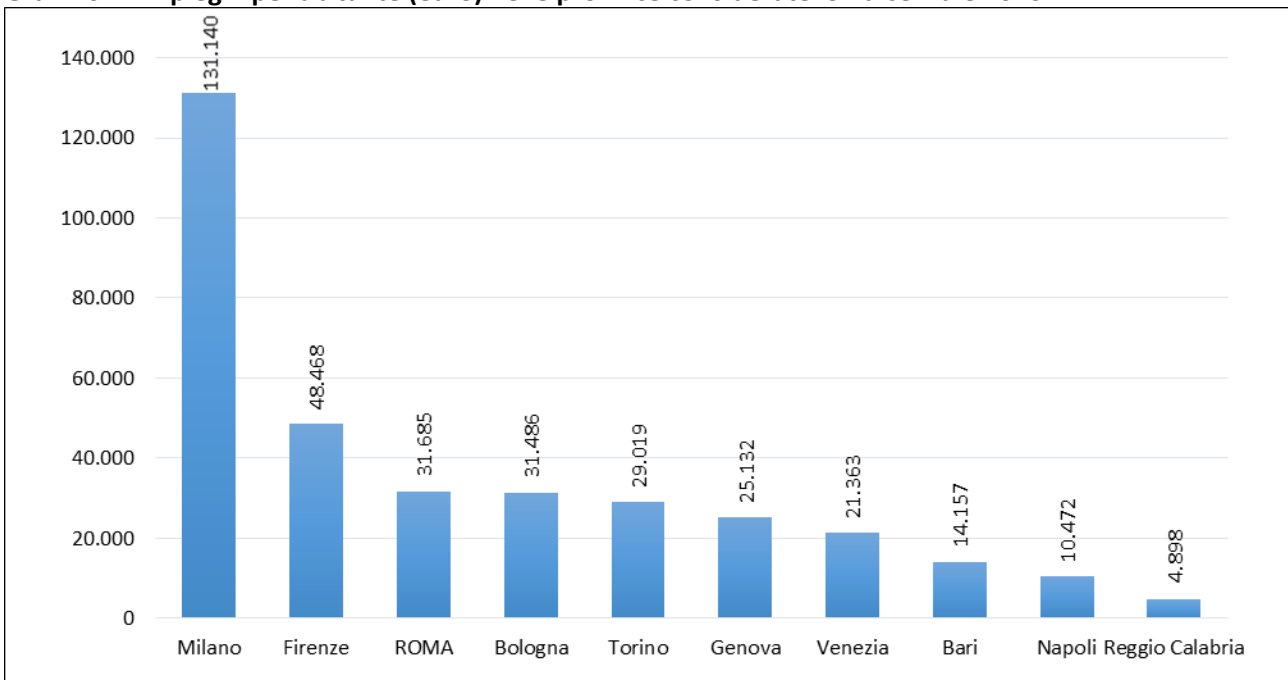
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 200 - Depositi per abitante (euro) nelle Città metropolitane considerate. 31 dicembre 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 201 - Impieghi per abitante (euro) nelle province considerate. 31 dicembre 2016

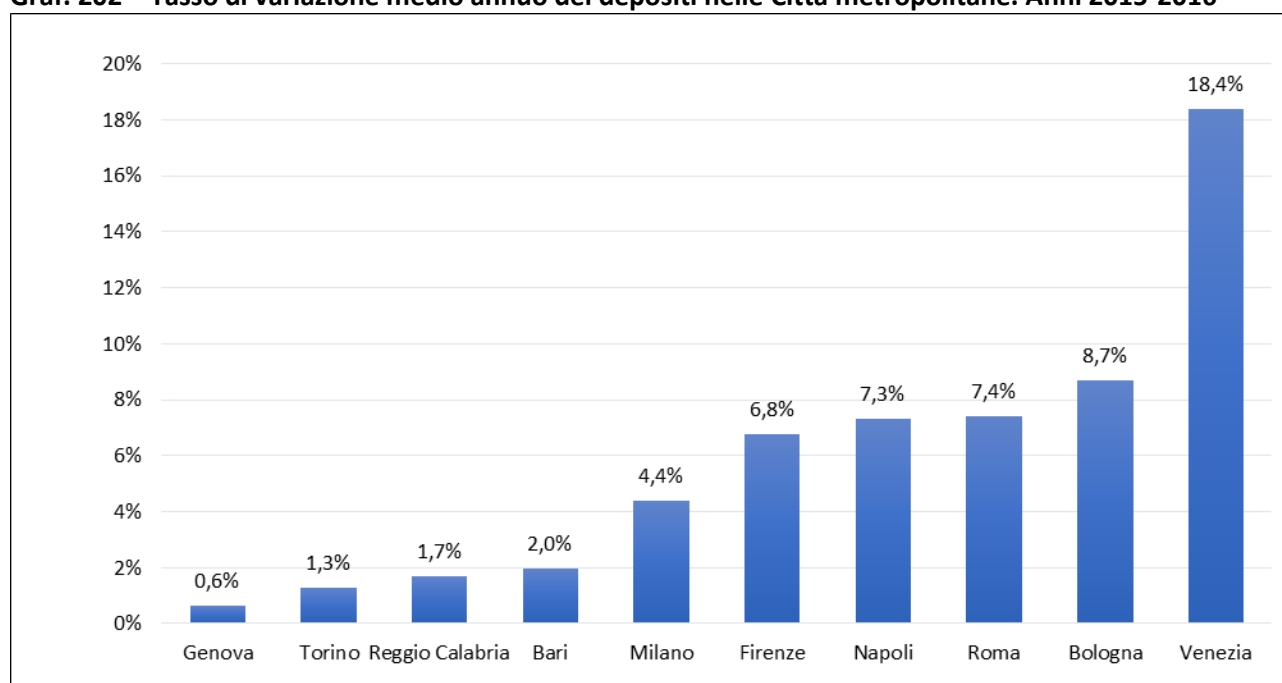


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 69 - Serie storica dei numeri indice (base 2008=100) dei depositi bancari per localizzazione dello sportello. Anni 2008-2016

Città metropolitane	Numeri indice depositi								
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Bari	100	114	99	98	99	105	113	114	116
Bologna	100	112	115	111	119	123	125	130	141
Firenze	100	110	114	111	116	132	130	135	144
Genova	100	127	114	106	115	115	124	122	123
Milano	100	115	110	113	133	135	140	155	162
Napoli	100	107	108	103	104	110	113	115	123
Reggio Calabria	100	107	106	101	100	106	110	111	113
Roma	100	106	112	110	118	113	113	119	128
Torino	100	117	122	117	119	122	121	134	136
Venezia	100	122	127	129	150	164	167	172	204

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 202 – Tasso di variazione medio annuo dei depositi nelle Città metropolitane. Anni 2015-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.7.2 L'intermediazione creditizia bancaria nell'area metropolitana romana

Nella Città metropolitana di Roma sono localizzate il 6,3% delle banche (sede amministrativa) e degli sportelli nazionali.

Al 31 dicembre 2016 gli impieghi (domanda creditizia) nella Città metropolitana di Roma erano pari a 367.239 miliardi di euro, di cui quasi 55 miliardi delle famiglie e quasi 4 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell'area romana rappresentavano il 10,2% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 4,4%.

L'interruzione delle serie storiche pubblicate dalla Banca d'Italia non consentono di effettuare confronti storici al di là del 30/06/2011 a causa di una modifica di carattere metodologico che a partire dalla III edizione 2011 del Bollettino Statistico ha previsto l'inserimento della Cassa Depositi e Prestiti tra gli enti segnalanti di

tutte le tavole su depositi e impieghi per localizzazione della clientela. Negli anni a disposizione per i confronti si nota una riduzione degli impieghi dei produttori fino al 2014, con una dinamica comunque più accentuata a livello nazionale che nell’area romana. Nel 2015, poi, il dato relativo alla Città metropolitana di Roma non solo è più performante e in controtendenza rispetto al dato nazionale ma ha fatto registrare un cambiamento di rotta facendo registrare dopo 4 anni un tasso di crescita medio positivo. Il cambiamento di tendenza del dato relativo alle famiglie produttrici della Città metropolitana di Roma è stato confermato nel 2016. Meno accentuata ma comunque negativa è risultata la riduzione degli impieghi delle famiglie consumatrici anche in questo caso fino al 2014. Al 31 dicembre 2016 si è rilevato un incremento medio degli impieghi delle famiglie consumatrici sia a livello metropolitano sia a livello nazionale. Dal 2011 gli impieghi delle famiglie consumatrici della Città metropolitana di Roma è del tutto in linea alla media nazionale.

Relativamente ai depositi emerge come nella Città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2016 abbiano raggiunto quasi i 135 miliardi di euro (l’11,5% del totale nazionale), di cui 77 miliardi delle famiglie (10,6% del totale nazionale) e quasi 3 miliardi dei produttori (5,8% del totale nazionale). Rispetto al 2015 a fronte di un aumento medio totale dei depositi del 9% (di 3,1 punti percentuali superiore rispetto al relativo tasso nazionale), i depositi delle famiglie consumatrici hanno sperimentato un incremento del 6,7% (contro il 6,5% registrato per l’Italia) mentre le famiglie produttrici dell’8,7% (contro il 9,1% nazionale). Nel medio termine, invece, per quanto riguarda i produttori, l’area romana ha fatto registrare nel periodo di riferimento dinamiche altalenanti che evidenziano una situazione di difficoltà anche se migliore rispetto alla situazione nazionale.

Tab. 70- Numero di banche, sportelli e ATM attivi al 31 dicembre 2016

	Città metropolitana di Roma	Italia	% Città metropolitana di Roma/Italia
Numero banche	38	604	6,3%
Numero sportelli	1.815	29.027	6,3%
ATM attivi	3.347	42.024	8,0%

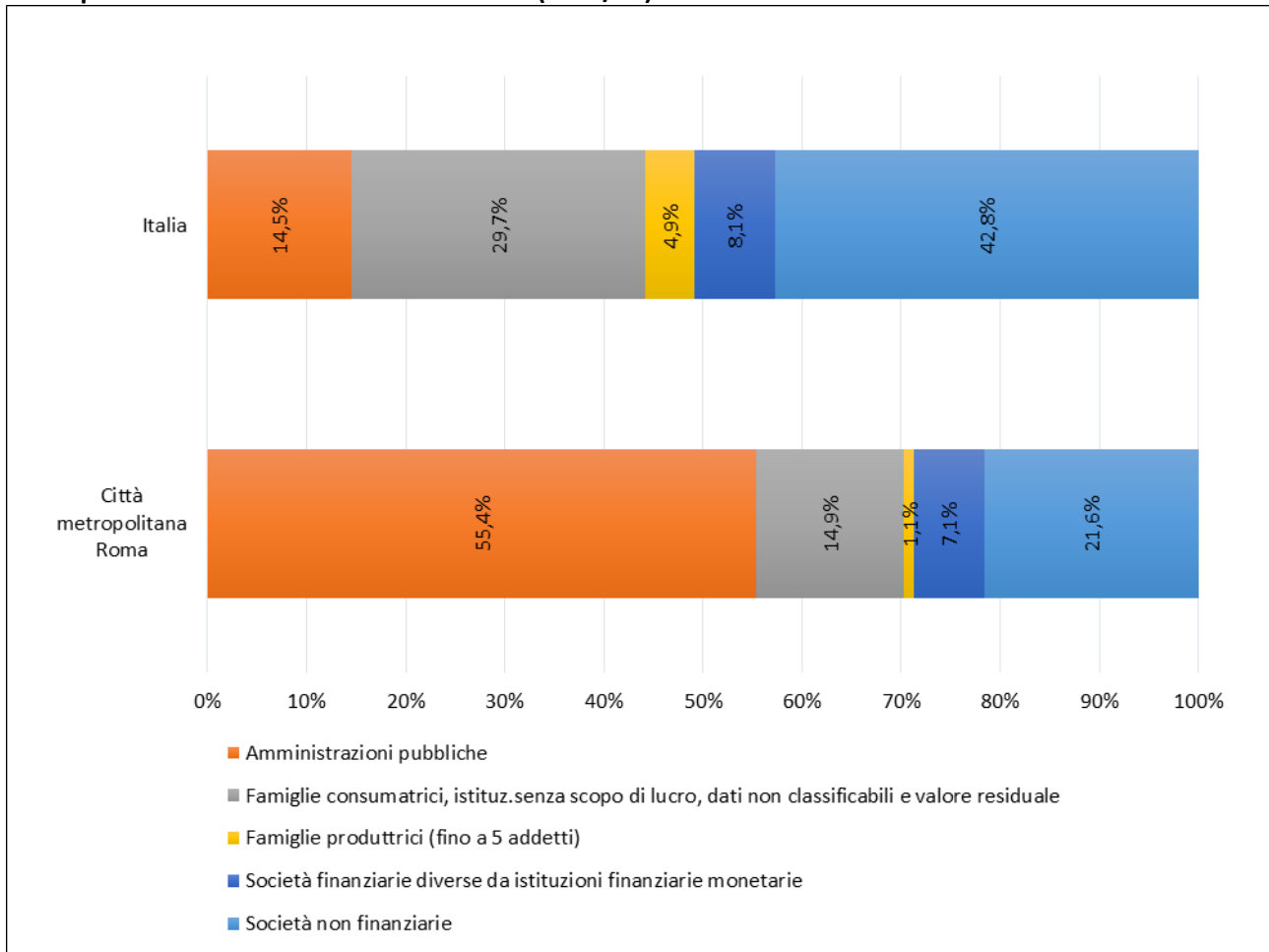
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Tab. 71- Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e comparti di attività economica della clientela. Confronto tra Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016 (al 31/12).

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a.	incidenza %	v.a.	incidenza %	
Amministrazioni pubbliche	203.303.175	55,4%	262.202.880	14,5%	77,5%
Famiglie consumatrici, istituz. senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale	54.806.373	14,9%	534.928.387	29,7%	10,2%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	3.891.459	1,1%	89.134.089	4,9%	4,4%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	25.989.770	7,1%	145.893.423	8,1%	17,8%
Società non finanziarie	79.247.307	21,6%	771.251.398	42,8%	10,3%
Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	367.238.975	100%	1.803.437.186	100%	20,4%

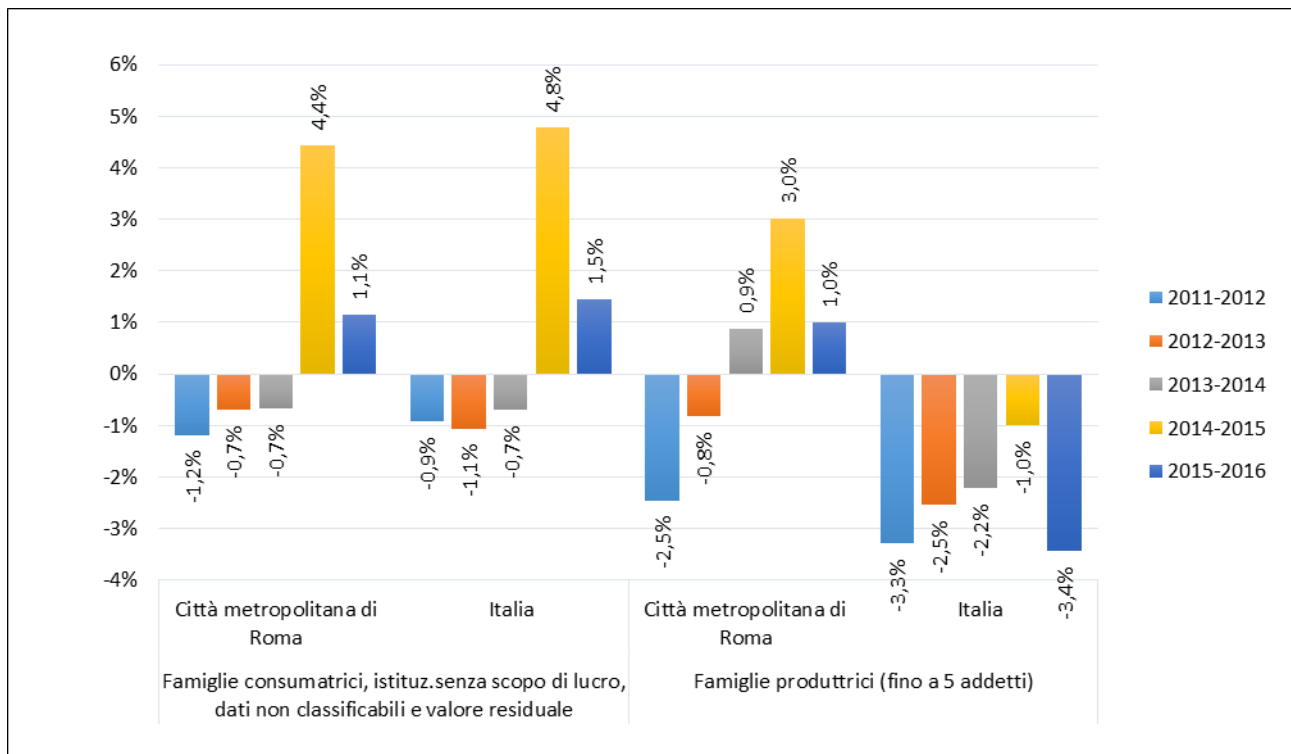
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Graf. 203 – Composizione % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra la Città metropolitana di Roma e l’Italia. Anno 2016 (al 31/12).



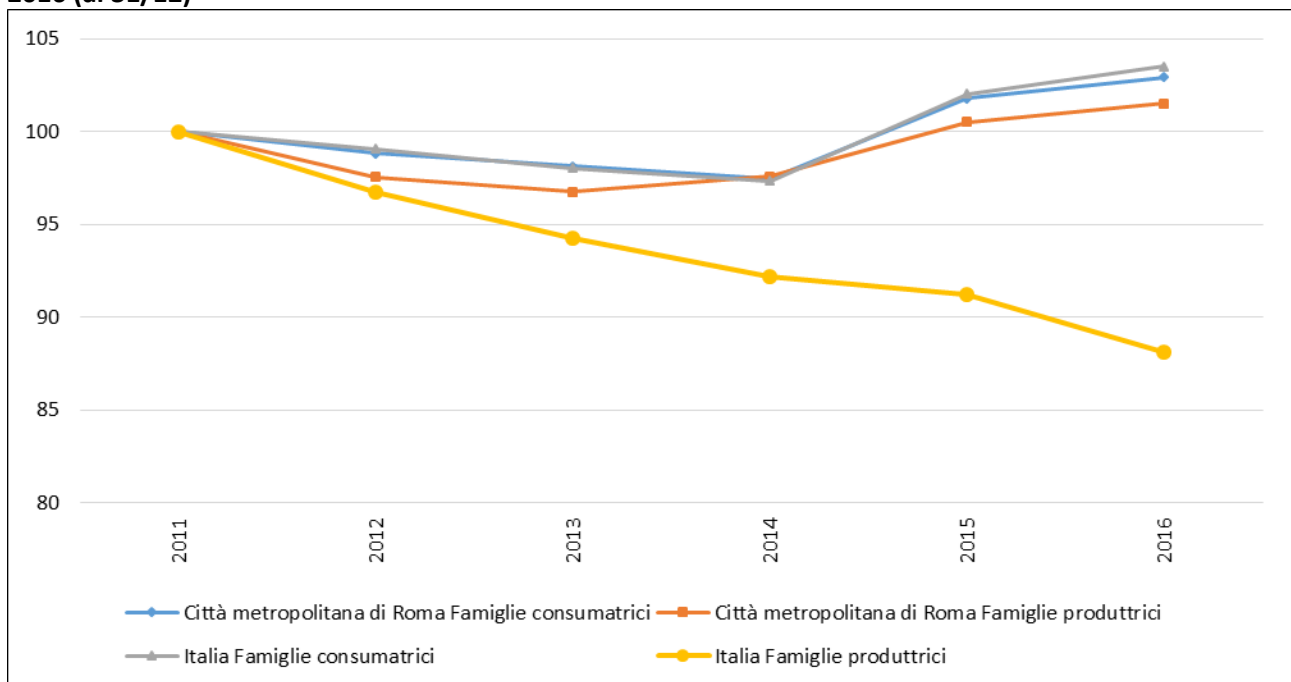
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 204 – Tasso di variazione medio % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2011-2016 (al 31/12).



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 205 – Numeri indice degli impieghi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 31/12/2011=100) della Città metropolitana di Roma a confronto con l’Italia. Anni 2011-2016 (al 31/12)

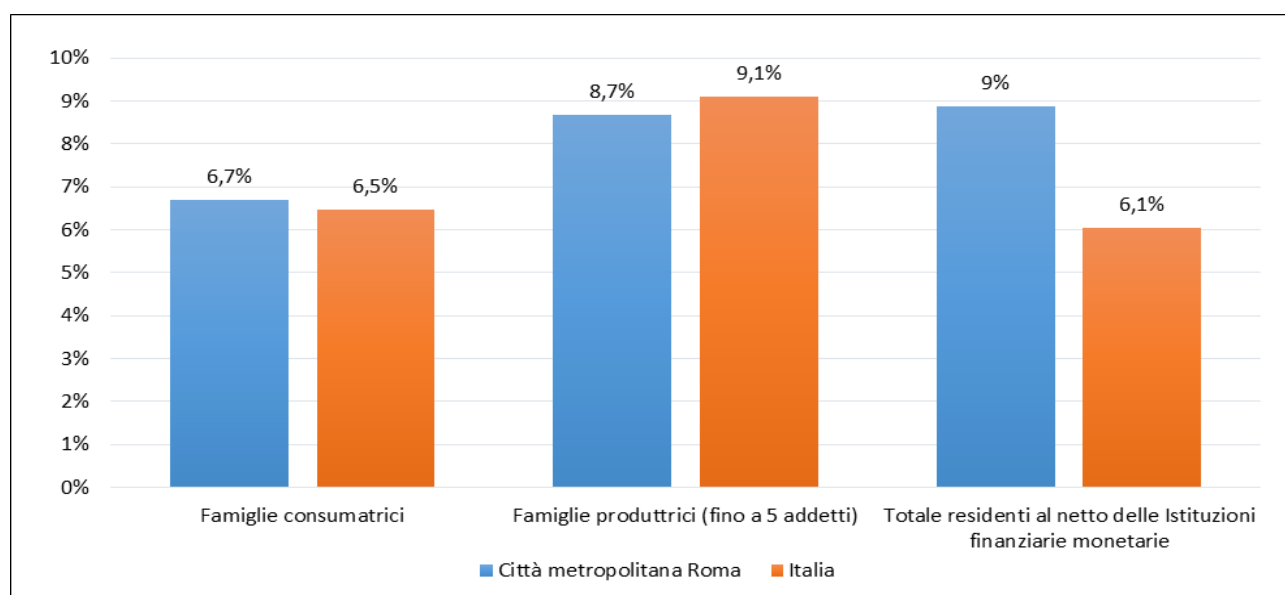


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

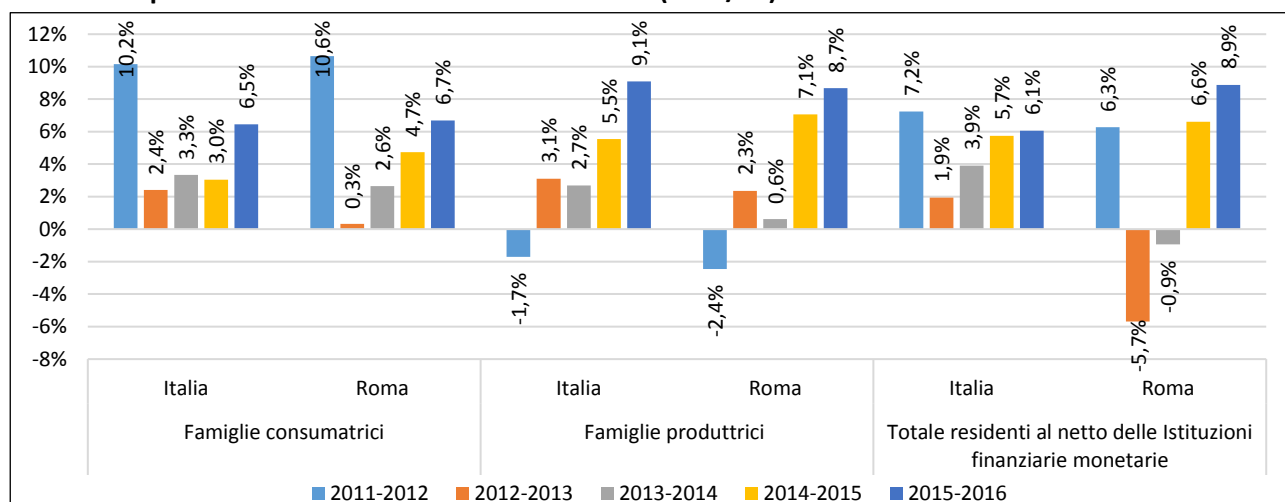
Tab. 72- Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela. 31 dicembre 2016

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a. (mln di euro)	var % 2015-2016	v.a. (mln di euro)	var % 2015-2016	
Famiglie consumatrici	77.028	6,7%	728.124	6,5%	10,6%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	2.995	8,7%	51.523	9,1%	5,8%
Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	134.827	9%	1.168.900	6,1%	11,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 206 – Tasso di variazione medio % dei depositi per comparto di attività economica a confronto tra Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2015-2016 (al 31/12).

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 207 – Tasso di variazione medio annuo dei depositi per settore di attività economica a confronto tra Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2011-2016 (al 31/12)

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.7.3 Le sofferenze bancarie nell’area metropolitana romana

Le sofferenze bancarie⁵⁴ (utilizzato netto⁵⁵) al 31 dicembre 2016 sono state pari quasi a 19 miliardi di euro nella Città metropolitana di Roma e 191 miliardi in Italia. Rispetto all’anno precedente sono aumentate del 2,1% a Roma e dell’1,9% a livello nazionale. Il numero di affidati⁵⁶ nello stesso periodo è aumentato del 3,9% a Roma e del 5,5% a livello nazionale. In un confronto con le altre Città metropolitane nel 2016 la Città metropolitana di Roma si posiziona:

- al 5° posto per il più alto incremento dell’utilizzato netto pari al 2,1%, preceduta da Firenze che si colloca al 1° posto, Bologna, Genova, Torino e Napoli. Nella fattispecie, la Città metropolitana di Firenze è stata l’unica ad aver sperimentato un decremento medio annuo pari all’1%;
- al 2° posto per il minor incremento rispetto al 2015 del numero di affidati (pari al 3,9%) preceduta solo dalla Città metropolitana di Bologna con un valore pari al 0,8%;
- A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato negli ultimi anni in tutte le Città metropolitane considerate e a livello nazionale. Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2016, l’andamento tendenziale del numero di affidati è stato generalmente lo stesso per tutte le Città metropolitane con qualche eccezione:
 - nel 2012 a fronte di un aumento rispetto all’anno precedente del numero di affidati in tutte le Città metropolitane, Napoli e Bari hanno fatto registrare una lieve contrazione pari rispettivamente a -1% e a -0,1%;
 - Nel 2014, invece, si assiste a un’inversione di tendenza; in tutte le Città metropolitane, infatti, sono stati registrati decrementi medio annui compresi tra il -11,4% di Torino e lo -0,2% di Firenze;
 - Nel medio periodo Milano e Roma sono state le Città metropolitane che hanno visto crescere di più il numero degli affidati. Più contenuto è stato, invece, l’incremento registrato a Bologna e Torino.

Tab. 73- Sofferenze bancarie (numero di affidati e utilizzato netto (mln di euro)) della clientela ordinaria residente escluse le istituzioni monetarie finanziarie al 31 dicembre. Anni 2010-2016

Città metropolitane	Utilizzato netto							Affidati						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Torino	1.908	2.676	3.154	4.019	4.365	4.740	4.818	30.631	39.420	41.028	44.829	39.719	42.531	45.507
Genova	779	1.000	1.099	1.370	1.695	1.887	1.914	11.558	13.437	14.141	15.766	15.616	16.713	18.065
Milano	6.665	8.918	10.598	13.185	15.615	16.805	17.533	47.007	58.844	64.189	71.144	69.212	73.078	78.912
Napoli	2.915	3.832	4.720	5.254	5.909	6.440	6.570	60.909	75.105	74.327	75.981	69.881	79.878	91.193
Bari	1.510	1.954	2.110	2.581	2.863	3.282	3.511	17.505	20.480	20.455	22.180	21.537	23.826	26.444
Reggio Calabria	442	578	630	711	756	817	854	8.494	10.394	10.948	11.998	10.912	11.883	13.013
Venezia	883	1.235	1.542	1.808	1.941	2.191	2.332	8.659	10.286	10.838	11.897	11.424	12.358	13.330
Bologna	1.493	2.130	2.494	3.210	3.752	4.354	4.373	14.188	16.863	17.987	19.973	18.674	19.160	19.310
Firenze	1.460	2.333	2.669	3.404	3.834	4.066	4.027	15.024	17.535	17.819	19.765	19.719	20.957	22.447
Roma	7.454	11.888	13.140	16.682	17.481	18.416	18.802	63.681	89.268	93.738	102.091	96.122	101.799	105.726

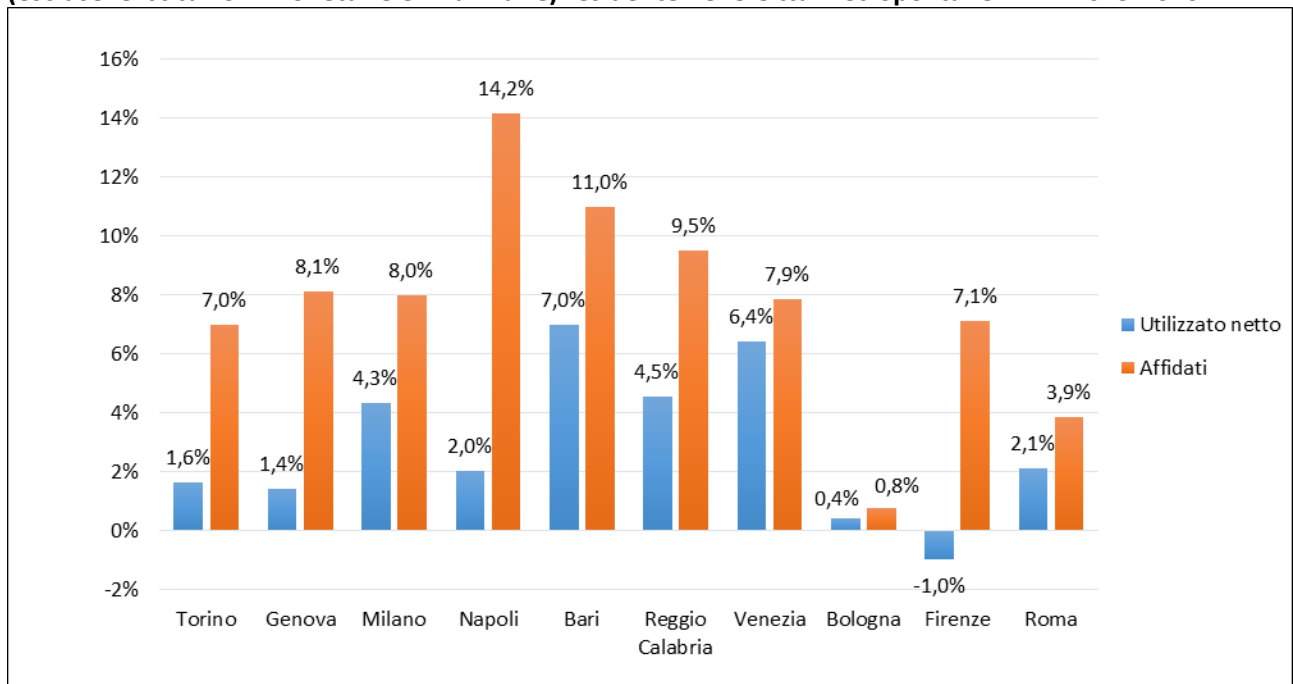
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

⁵⁴ Crediti la cui riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d’insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

⁵⁵ Ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

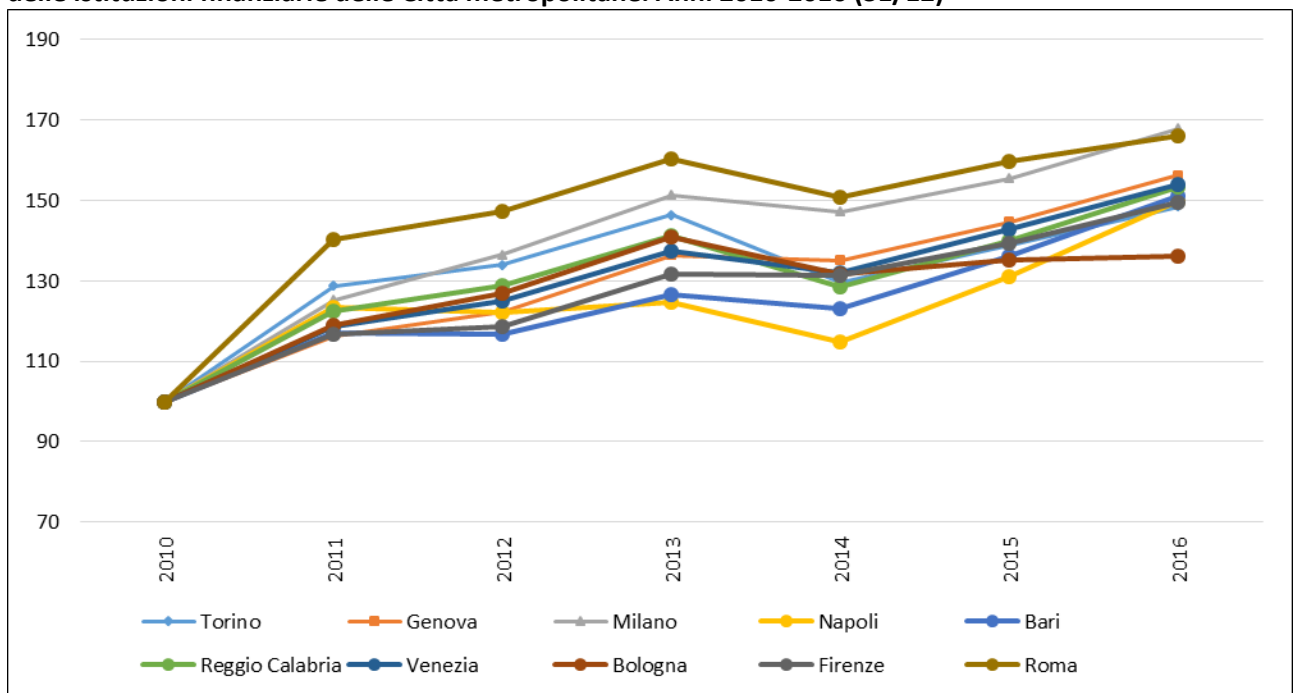
⁵⁶ Soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

Graf. 208 – Tasso di variazione % delle sofferenze (utilizzato netto e affidati) della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) residente nelle Città metropolitane. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 209 - Numero indice (base 31 Dicembre 2010=100) numero affidati della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie delle Città metropolitane. Anni 2010-2016 (31/12)

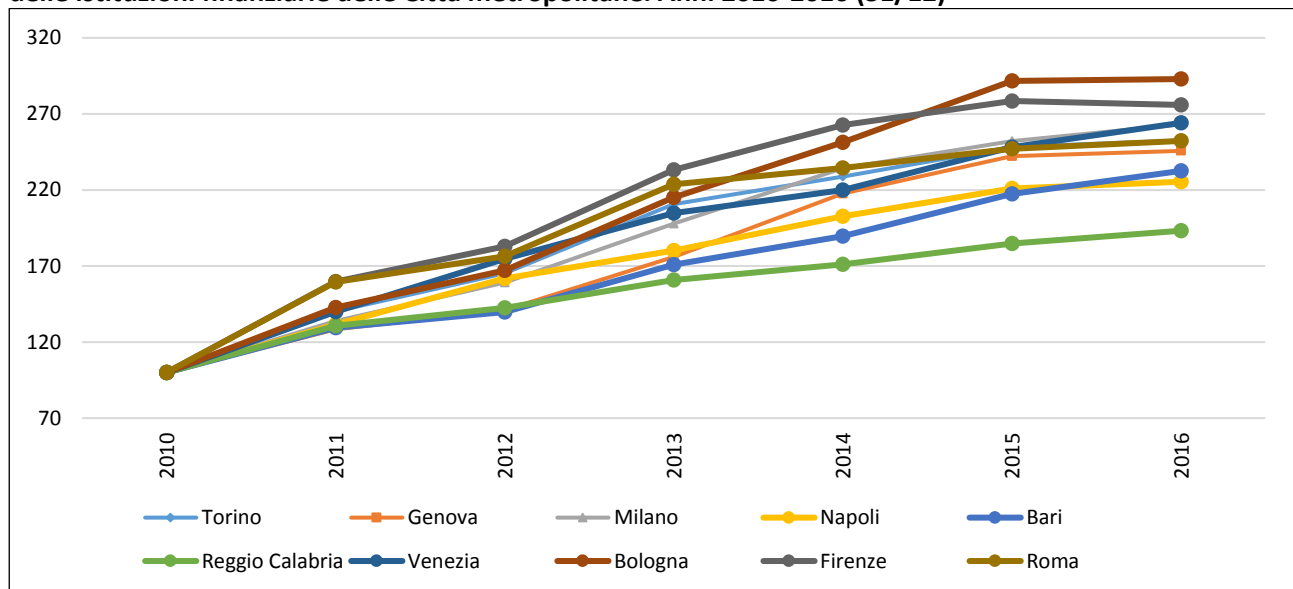


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Relativamente all’utilizzato netto è stato registrato tra il 31/12/2010 e il 31/12/2016 un aumento consistente in tutte le Città metropolitane: Bologna, Firenze e Venezia hanno fatto registrare gli incrementi maggiori mentre Bari, Napoli e Reggio Calabria quelli minori.

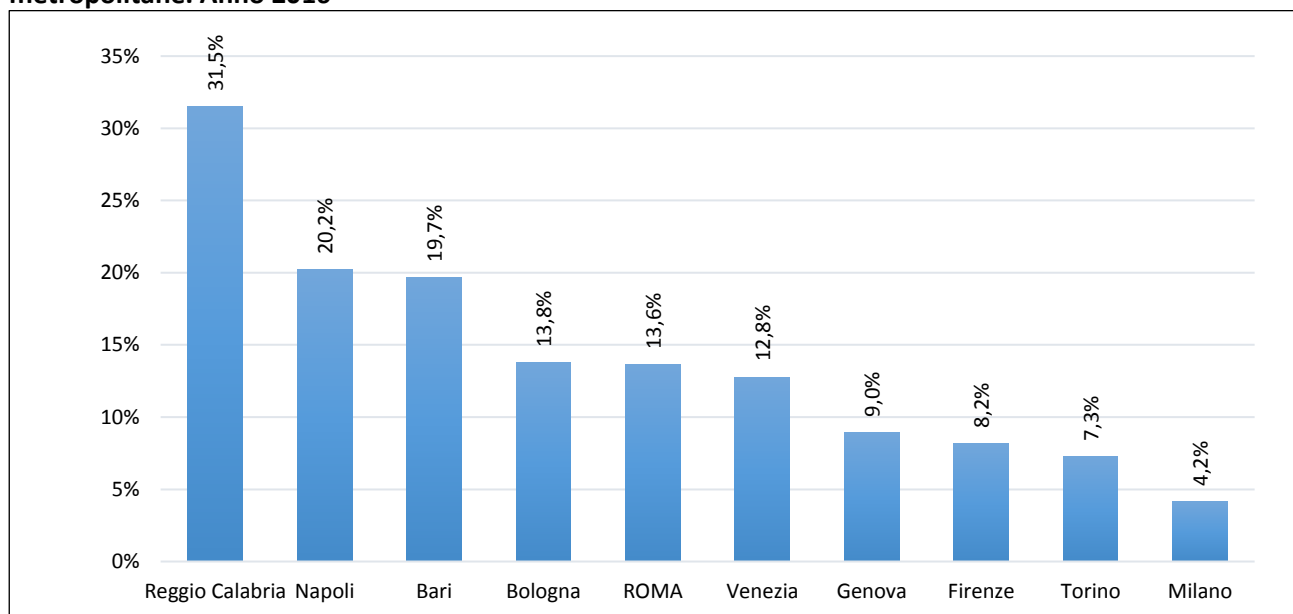
Tuttavia, valutando l’incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi alla clientela residente, emerge che la Città metropolitana di Roma si posiziona al 5° posto con un’incidenza del 13,6%. Su ordini di grandezza simili si trovano anche Bologna e Venezia. Molto più alta è invece l’incidenza delle sofferenze sugli impieghi di Reggio Calabria (31,5%), mentre la Città metropolitana di Milano presenta l’incidenza più bassa (4,2%).

Graf. 210 - Numero indice (base 31 dicembre 2010=100) utilizzato netto della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie delle Città metropolitane. Anni 2010-2016 (31/12)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 211 - Incidenza % delle sofferenze bancarie sugli impieghi per localizzazione della clientela nelle Città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.7.4 I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle Città metropolitane

L’analisi della consistenza, delle dinamiche temporali e della distribuzione territoriale dei protesti di effetti (assegni bancari, cambiali e tratte), tenendo nel dovuto conto la componente dei comportamenti “dolosi” che pure sono presenti in questo campo, rappresenta un utile strumento in grado di contribuire anche al monitoraggio delle tendenze congiunturali nei sistemi locali.

L’Istat conduce annualmente delle indagini sulla giustizia civile riguardanti i fallimenti dichiarati, i fallimenti chiusi e i protesti. Per quel che concerne quest’ultima grandezza, i dati sono rilevati a cadenza mensile e poi trasmessi all’Istat dalla società Infocamere. Il *Registro informatico dei protesti*, da cui provengono i dati, assolve alle funzioni di “pubblicità” obbligatorie per legge nei confronti dei soggetti che incorrono nel mancato pagamento di un “effetto” (assegno, cambiale, tratta) assolvendo anche una utile funzione ai fini della valutazione della solvibilità nelle transazioni economiche⁵⁷.

Nel 2015 in tutto il Paese sono stati registrati quasi di 773 mila di protesti per un importo complessivo di quasi 1,4 miliardi di euro. Tra gli effetti protestati il 17,5% (pari al 38,7% del valore complessivo) è rappresentato da assegni non coperti e il 78,6% (pari al 57% del valore complessivo) da cambiali non pagate mentre le tratte, strumento in desuetudine, costituiscono il 3,9%. Il 37,3% dei protesti (e il 42% dell’ammontare complessivo) rilevati sul territorio nazionale è concentrato nell’insieme delle 10 Città metropolitane: il 32,3% delle cambiali non pagate, il 47,2% delle tratte non pagate e ben il 58% degli assegni non coperti.

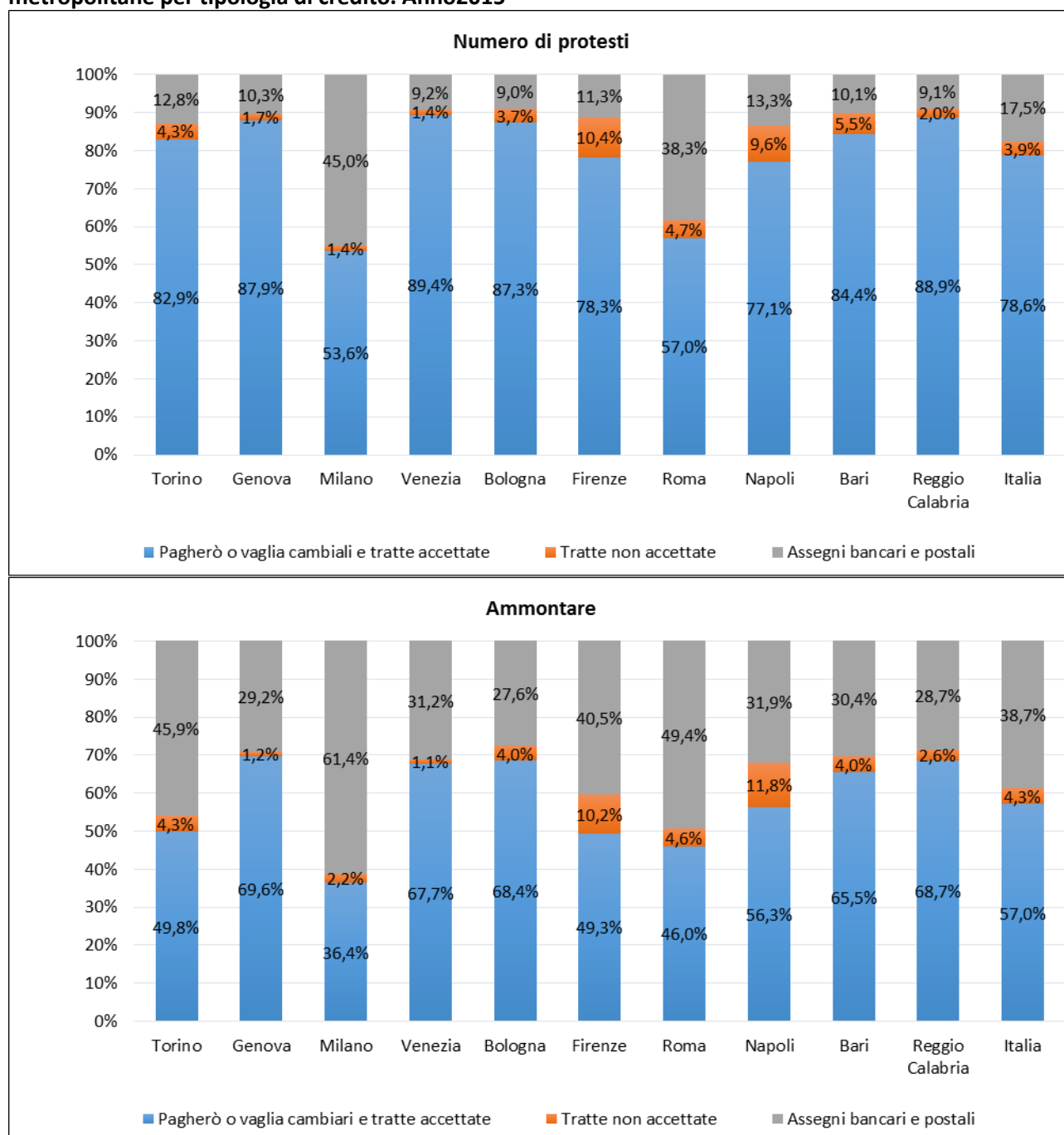
Tab. 74- Protesti per specie del titolo di credito suddivisi per numero (in migliaia) e ammontare (milioni di euro) nelle Città metropolitane. Anno 2015

Città metropolitane	Numero di protesti				Ammontare			
	Pagherò o vaglia cambiali e tratte accettate	Tratte non accettate	Assegni bancari e postali	Totale	Pagherò o vaglia cambiali e tratte accettate	Tratte non accettate	Assegni bancari e postali	Totale
Torino	15.260	790	2.347	18.397	19.092.909	1.643.473	17.605.649	38.342.031
Genova	4.636	91	545	5.272	3.262.039	57.149	1.365.642	4.684.829
Milano	34.575	905	29.007	64.487	52.049.053	3.105.230	87.736.707	142.890.990
Venezia	4.207	66	432	4.705	5.476.681	86.359	2.526.170	8.089.210
Bologna	5.845	245	604	6.694	6.271.713	363.567	2.528.715	9.163.995
Firenze	6.812	904	984	8.700	7.804.526	1.608.505	6.406.869	15.819.899
Roma	48.775	4.005	32.795	85.575	90.700.717	8.992.759	97.305.832	196.999.307
Napoli	43.820	5.473	7.578	56.871	58.847.696	12.319.447	33.365.014	104.532.158
Bari	22.025	1.438	2.626	26.089	30.926.105	1.910.298	14.371.327	47.207.730
Reggio Calabria	10.220	232	1.047	11.499	9.266.223	349.195	3.876.091	13.491.508
Italia	607.588	29.975	135.227	772.790	789.893.023	58.928.295	536.514.665	1.385.335.984

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

⁵⁷ Con l’entrata in vigore del regolamento emanato con decreto 9/8/00, numero 316 (Gazzetta ufficiale 2/11/2000) e legge 18/8/2000, numero 235 (Gazzetta ufficiale 28/08/2000), il registro informatico dei protesti è una nuova banca dati soggetta a regole di alimentazione e di interrogazione distinte da quella precedente. Dal 31/5/2001 non è più presente la distinzione tra individuo e società perché è un dato non più rilevato dall’ufficiale levatore, essendo una informazione non obbligatoria secondo

il suddetto nuovo regolamento. Dal 01/5/2001 i dati classificati per distretto di corte di appello considerano il distretto della provincia di levata dell’effetto; i dati classificati per territorio amministrativo (province, regioni) considerano la provincia della camera di commercio che iscrive l’effetto nel registro. A partire dal 2003, in ottemperanza al D.P.R. del 28/11/2002, n. 298, i dati sui protesti comprendono sia gli assegni bancari che quelli postali.

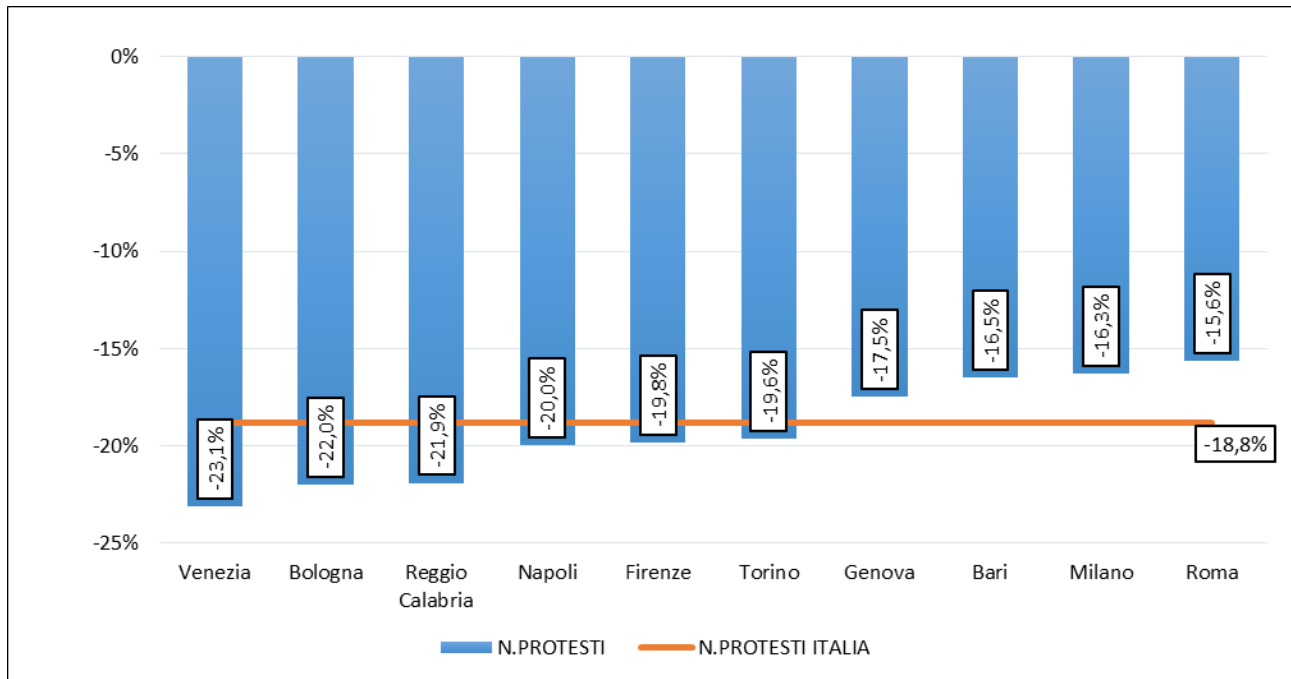
Graf. 212 – Composizione % del numero e dell’ammontare (mln di euro) dei protesti nelle Città metropolitane per tipologia di credito. Anno2015

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Rispetto al 2014, nel 2015 è stata rilevata a livello nazionale una riduzione dell’importo complessivo protestato pari a -25,3% e del numero degli effetti protestati pari a -18,8%. Per quel che concerne in raffronto tra Città metropolitane, Venezia è stata quella ad aver sperimentato il tasso di variazione più alto del numero di protesti con il -23,1% seguita dalla Città metropolitana di Bologna (-22%) e Reggio Calabria (-21,9%). La Città metropolitana di Roma ha fatto registrare l’incremento medio minore tra tutte le Città metropolitane con un valore pari al -15,6%, inferiore di 3,2 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale. Anche per quel che riguarda l’ammontare dei protesti, per tutte le Città metropolitane si è osservata una generale flessione: la più alta nella Città metropolitana di Genova (-63,3%) e la più bassa a Torino (-6,5%). La Città

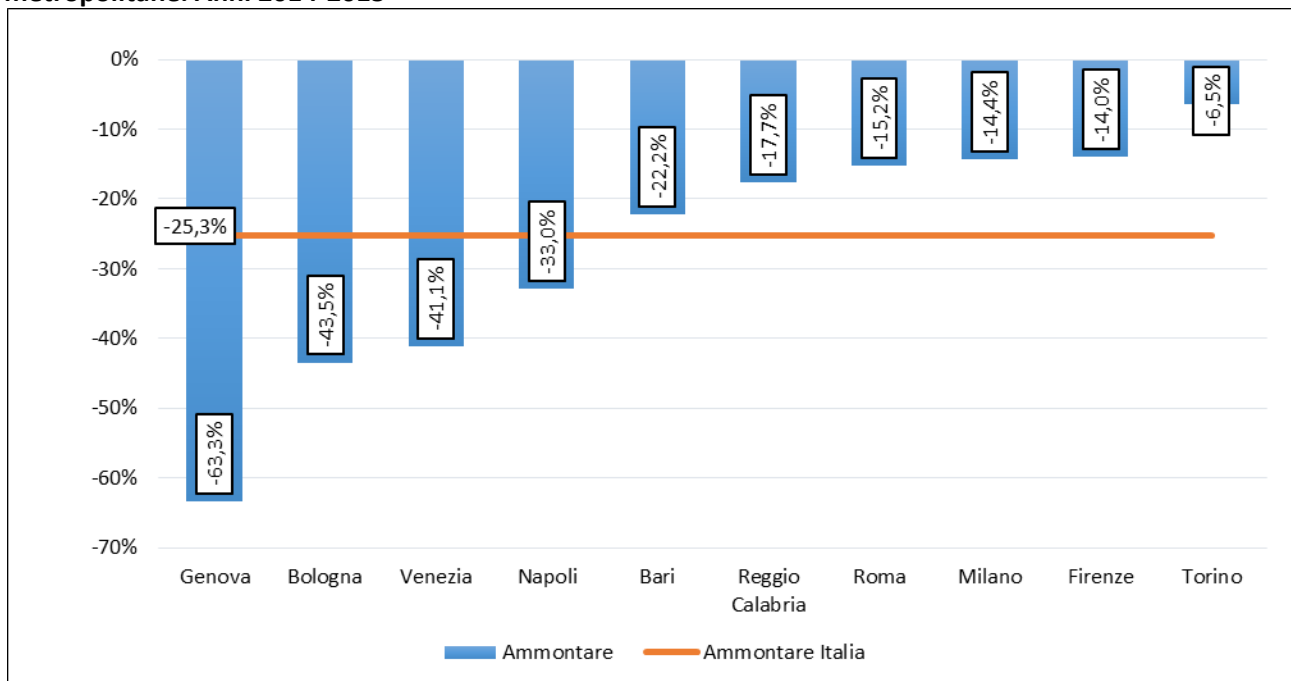
metropolitana di Roma si colloca al quartultimo posto con il -15,2% a fronte di un decremento medio nazionale del -25,3%.

Graf. 213 – Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle Città metropolitane. Anni 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 214 – Tasso di variazione medio annuo dell’ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle Città metropolitane. Anni 2014-2015

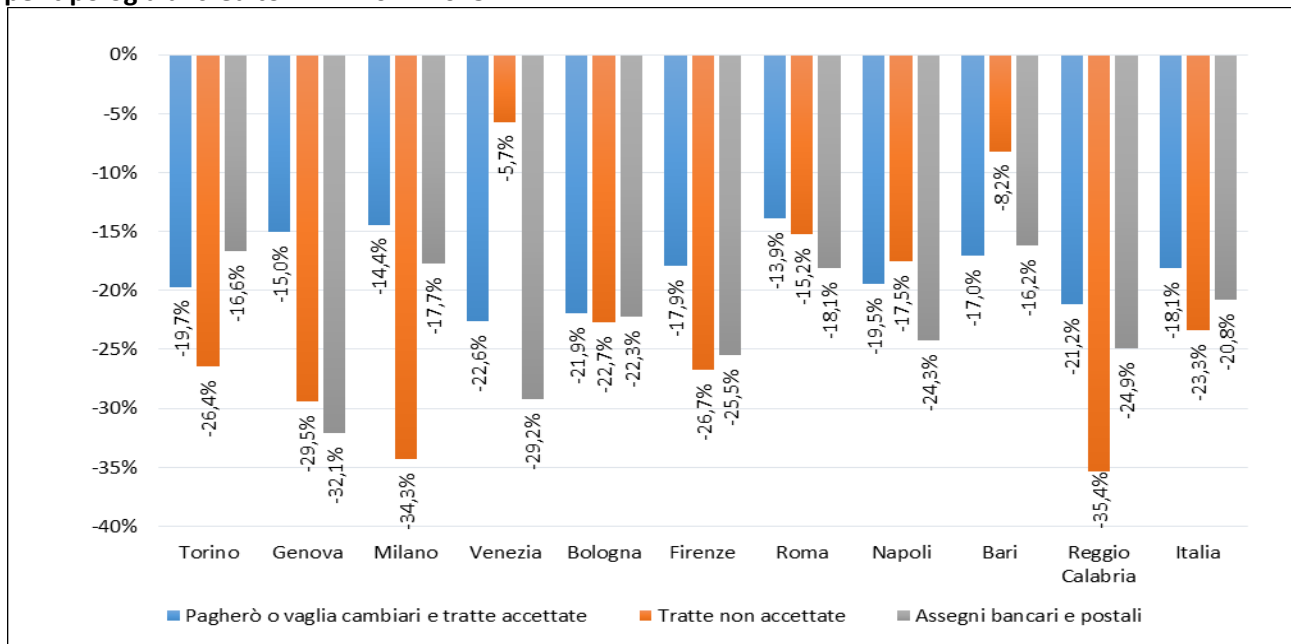


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per tutte e tre le tipologie di credito si è registrato un generale decremento per quanto riguarda il numero di protesti in tutte le Città metropolitane mentre per quel che concerne l’ammontare complessivo a fronte di una diffusa flessione media, nelle Città metropolitane di Torino e Firenze si è registrato un incremento

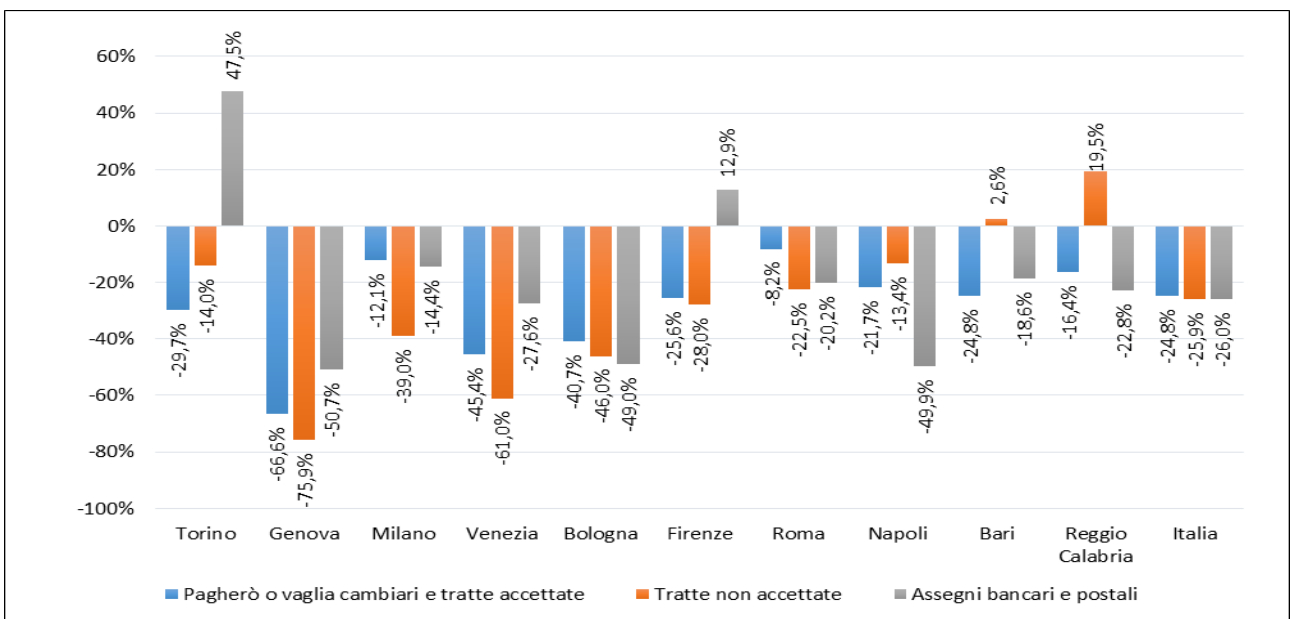
medio dell’ammontare dei protesti per assegni bancari e postali rispettivamente pari al 47,5% e al 12,9%, mentre a Bari e Reggio Calabria un incremento dell’ammontare complessivo delle tratte rispettivamente pari al 2,6% e al 19,5%. La Città metropolitana di Roma ha sperimentato una contrazione media per ogni tipologia di credito, sia nel numero che nell’ammontare complessivo inferiore rispetto ai corrispondenti valori medi nazionali

Graf. 215 – Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle Città metropolitane per tipologia di credito. Anni 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 216 – Tasso di variazione medio annuo dell’ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle Città metropolitane per tipologia di credito. Anni 2014-2015

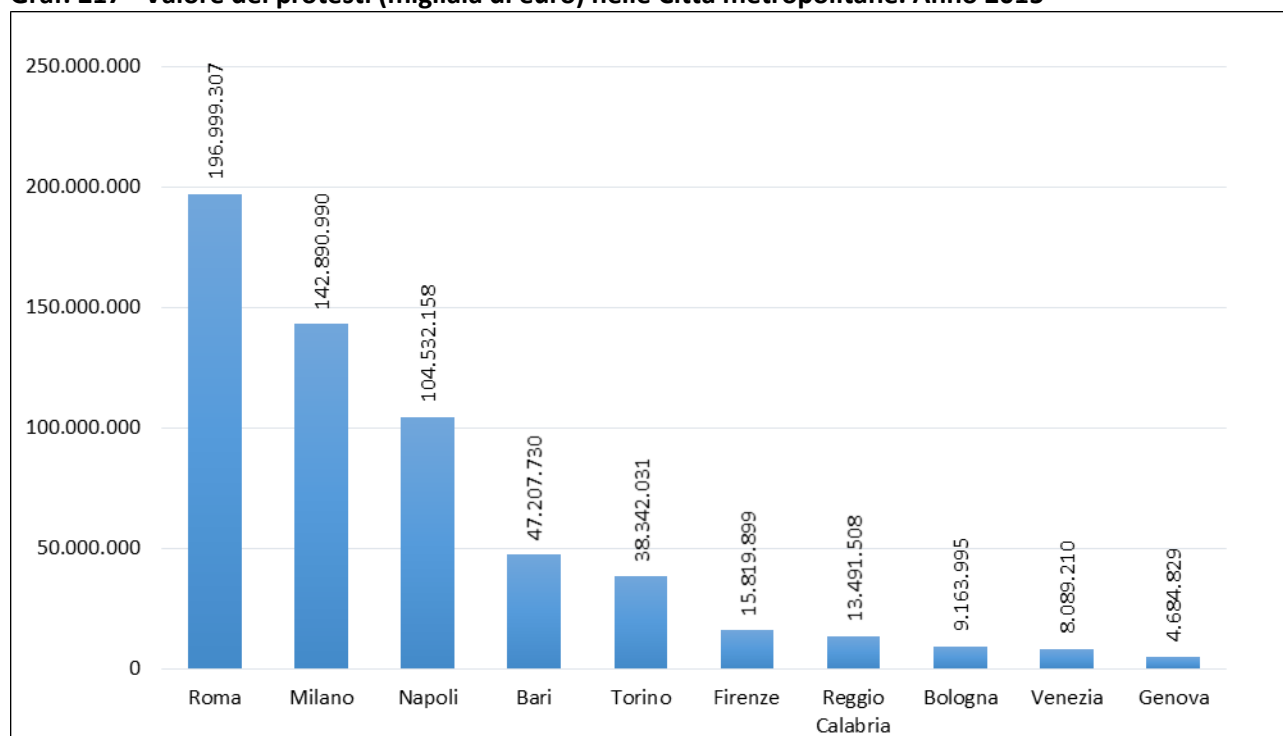


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti** nelle dieci Città metropolitane considerate riferite al 2015 ha consentito inoltre di rilevare quanto segue:

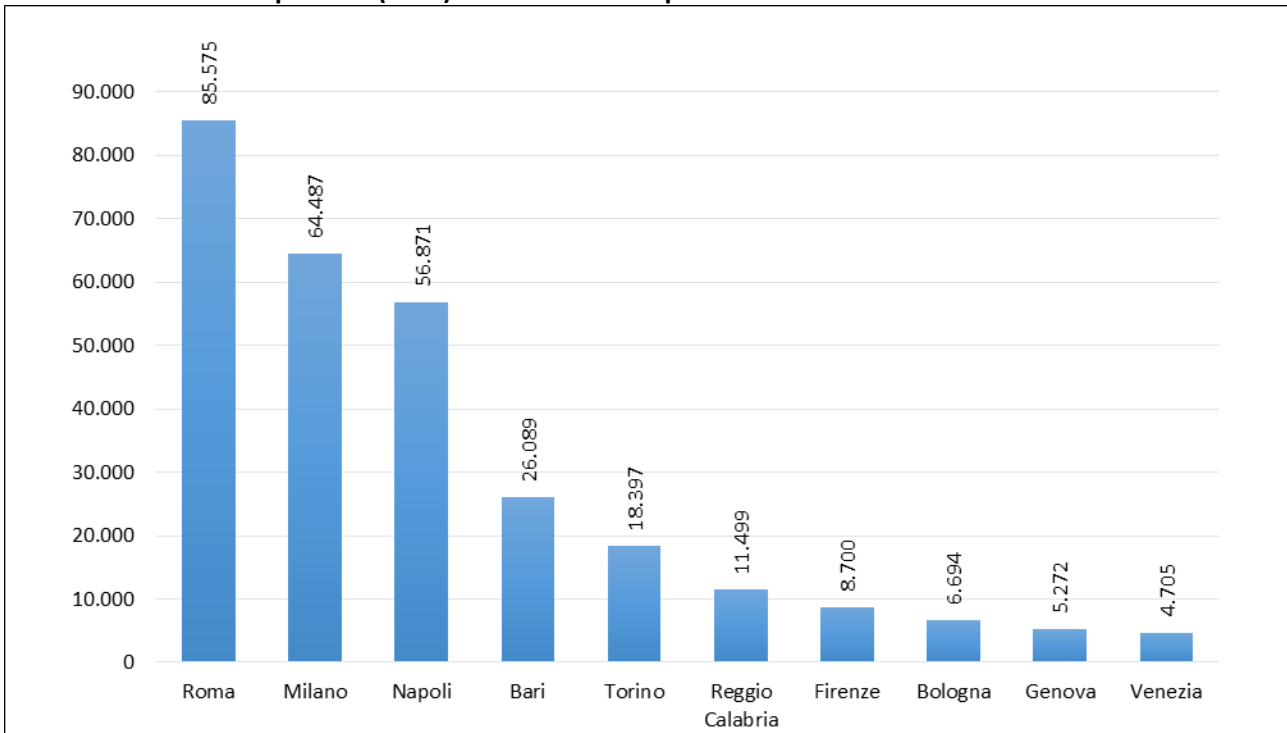
- Nella Città metropolitana di Roma si osserva il più alto valore complessivo dei protesti (197 milioni di euro pari al 14,2% dell’importo complessivo dei protesti rilevati nel Paese), seguita dall’area di Milano (con 43 milioni di euro equivalente al 10,3% dell’importo dei protesti rilevati nel Paese) e dall’area di Napoli (con 104,5 milioni di euro pari al 7,5% dei protesti del Paese);
- Nella Città metropolitana di Roma si rileva anche il più alto numero di protesti (85.575, equivalenti all’11,1% del totale nazionale) che anche in questo caso è seguita dall’area di Milano (con 64,5 mila protesti pari all’8,3% del totale nazionale) e dall’area di Napoli (quasi 57 mila protesti pari al 7,4% del totale nazionale);
- l’area di Roma si situa al 1° posto per quanto riguarda l’importo medio degli effetti protestati (2.302 euro), seguita da Milano con un importo medio di 2.216 euro.
- l’area di Roma si posiziona al 1° posto per quanto attiene l’importo protestato in media per residente (45,4 euro pro-capite) seguita dall’area di Milano (con 44,5 euro pro-capite) e dall’area di Bari (con 37,4 euro pro-capite);
- l’area di Roma si colloca parimenti al 4° posto per quanto afferisce l’indicatore relativo al numero dei protesti per 1.000 residenti (con 19,7 protesti ogni 1.000 abitanti) preceduta dalle aree di Reggio Calabria (con 20,7 protesti ogni 1.000 abitanti), Bari (con 20,6 protesti ogni 1.000 abitanti) e dall’area di Milano (con 20,1 protesti ogni 1.000 abitanti).

Graf. 217 - Valore dei protesti (migliaia di euro) nelle Città metropolitane. Anno 2015



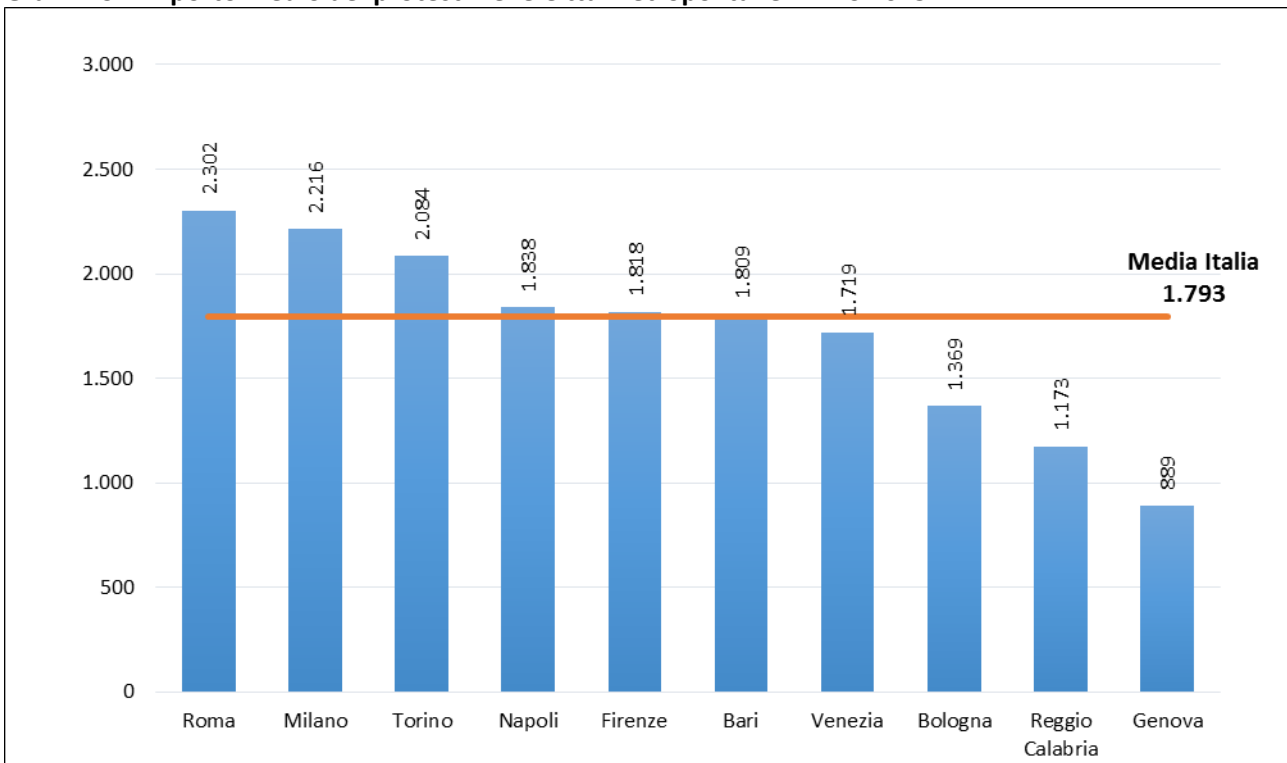
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 218 - Numero di protesti (euro) nelle Città metropolitane. Anno 2015



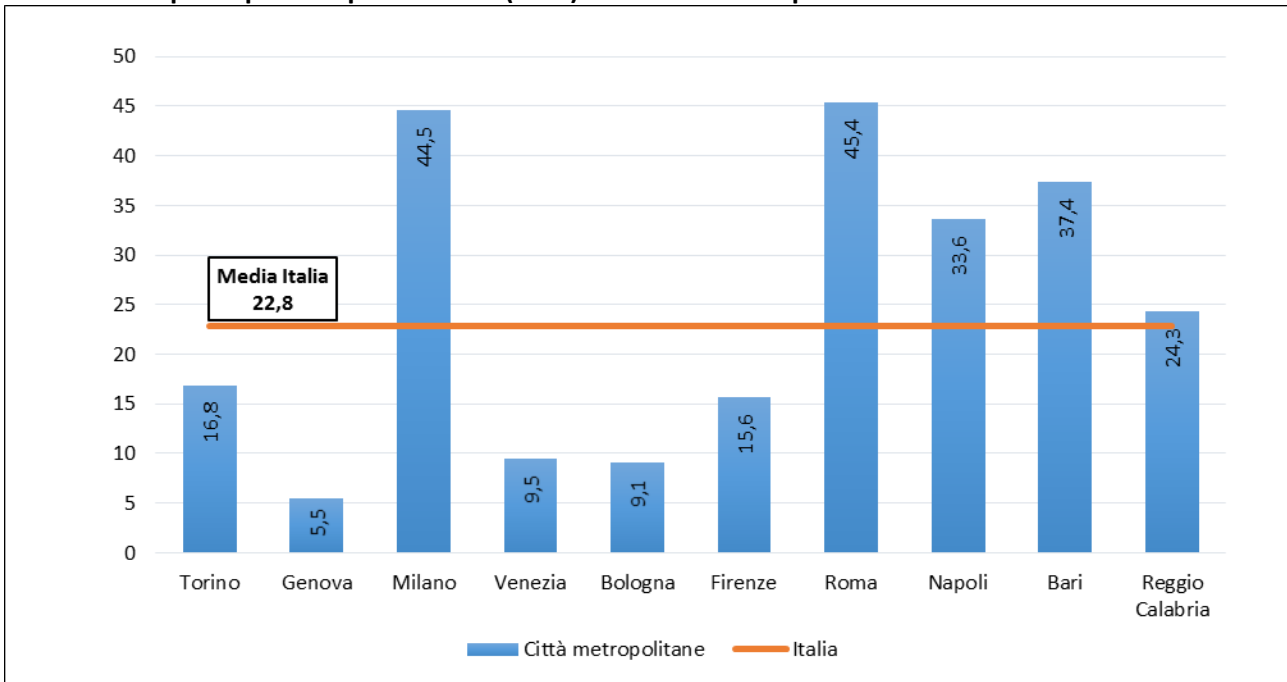
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 219 - Importo medio dei protesti nelle Città metropolitane. Anno 2015



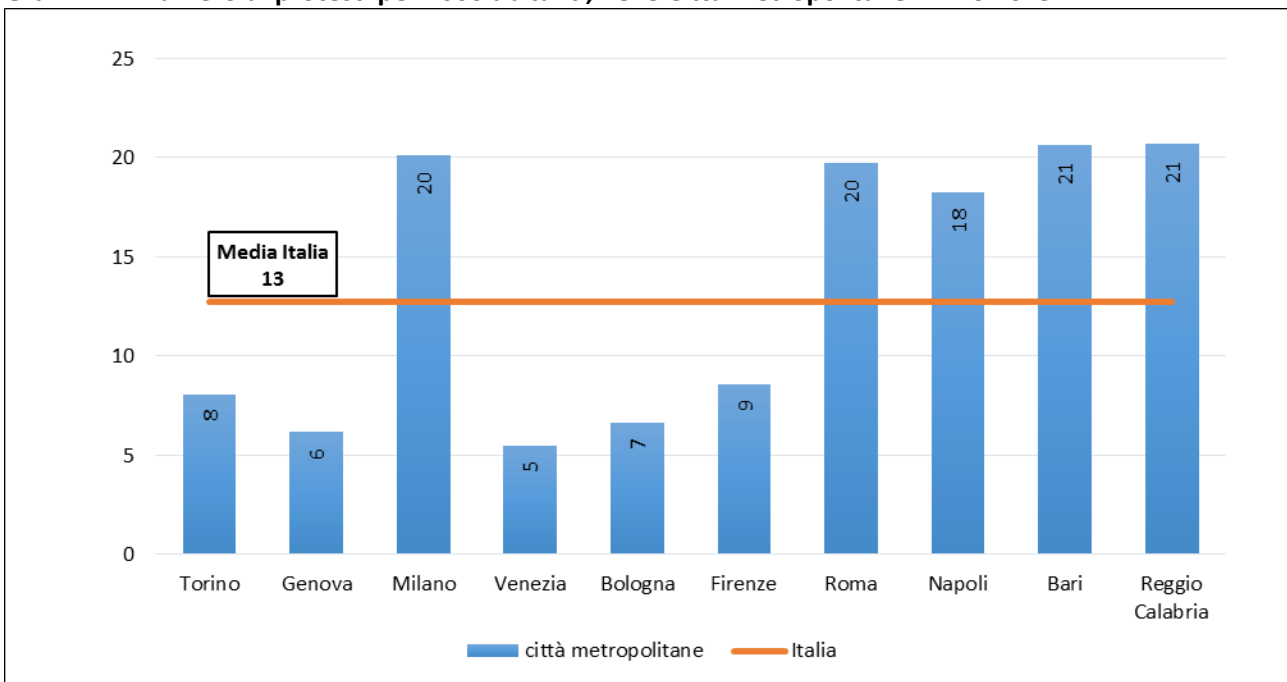
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 220 - Importo protesti per abitante (euro) nelle Città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 221 - Numero di protesti per 1000 abitanti, nelle Città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.8 La ricchezza prodotta e il valore aggiunto

2.8.1 Il valore aggiunto prodotto nelle Città metropolitane

L’analisi del valore aggiunto⁵⁸ prodotto a livello “metropolitano” condotta sulle stime fornite dall’Istituto “Prometeia”⁵⁹ consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l’interpretazione delle economie locali.

L’analisi è stata effettuata in modo comparato tra le dieci Città metropolitane nazionali. L’analisi del valore aggiunto consente anche di esaminarne comparativamente le specificità produttive e le tendenze congiunturali relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell’euro, di competizione e di integrazione crescente tra le regioni urbane.

Nel 2016 nel solo sottoinsieme delle dieci aree metropolitane considerate è stato stimato un valore aggiunto totale ai prezzi base⁶⁰ pari a poco più di 520 miliardi di euro⁶¹ (lo 0,9% in più rispetto all’anno precedente) corrispondente al 36,8% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale.

Nel 2016 l’area romana, tra le Città metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- al 2° posto dopo l’area di Milano per grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto (137.756 milioni di euro, pari all’9,1% del valore aggiunto complessivo nazionale);
- al terzultimo posto per tasso di variazione medio annuo, rispetto al 2015, del valore aggiunto prodotto con un valore pari a 1,96%. La Città metropolitana che ha fatto registrare la variazione maggiore è Napoli con il 3,9%, seguita da Bologna (3,6%) e da Firenze (2,9%);
- La recente crisi economica ha eroso il modesto incremento del valore aggiunto che le Città metropolitane avevano realizzato prima del 2008. Soltanto nelle Città metropolitane di Milano, Bologna, Firenze e Roma non è stata registrata la caduta del valore aggiunto al di sotto del livello di 13 anni prima;
- al 4° posto per livello di valore aggiunto pro-capite prodotto (31.641 euro per residente, preceduta dalle Città metropolitane di Firenze e Bologna che, nonostante abbiano fatto registrare un valore più elevato, si attestano comunque sugli stessi livelli a differenza, invece, di quello registrato per la Città metropolitana di Milano che ammonta a 46.171).
- al terzultimo posto per la quota di incidenza del settore agricolo (0,4%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale, seguita soltanto dall’area di Genova (0,2%) e da quella di Milano (0,1%) e nettamente distanziata da quelle di Reggio Calabria (5%) e Bari (3%).

⁵⁸ I dati del “valore aggiunto” divergono da quelli del “Prodotto Interno Lordo” in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

⁵⁹ Prometeia è un’azienda di consulenza, sviluppo software e ricerca economica, una delle principali società europee nelle soluzioni per il Risk e il Wealth Management, e nei servizi per gli investitori istituzionali. I dati sui quali l’analisi esposta si basa provengono dalla banca dati provinciale ricostruita da Prometeia facendo riferimento agli ultimi dati diffusi. Nella fattispecie, per quel che concerne i dati sul valore aggiunto, la banca dati è stata costruita a partire dai dati diffusi da Istat per le 110 province e per gli anni 2000-2014.

⁶⁰ Il Valore Aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi; secondo le definizioni del Sec95 esso è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

⁶¹ Valori assoluti a prezzi “costanti” (base anno 2005).

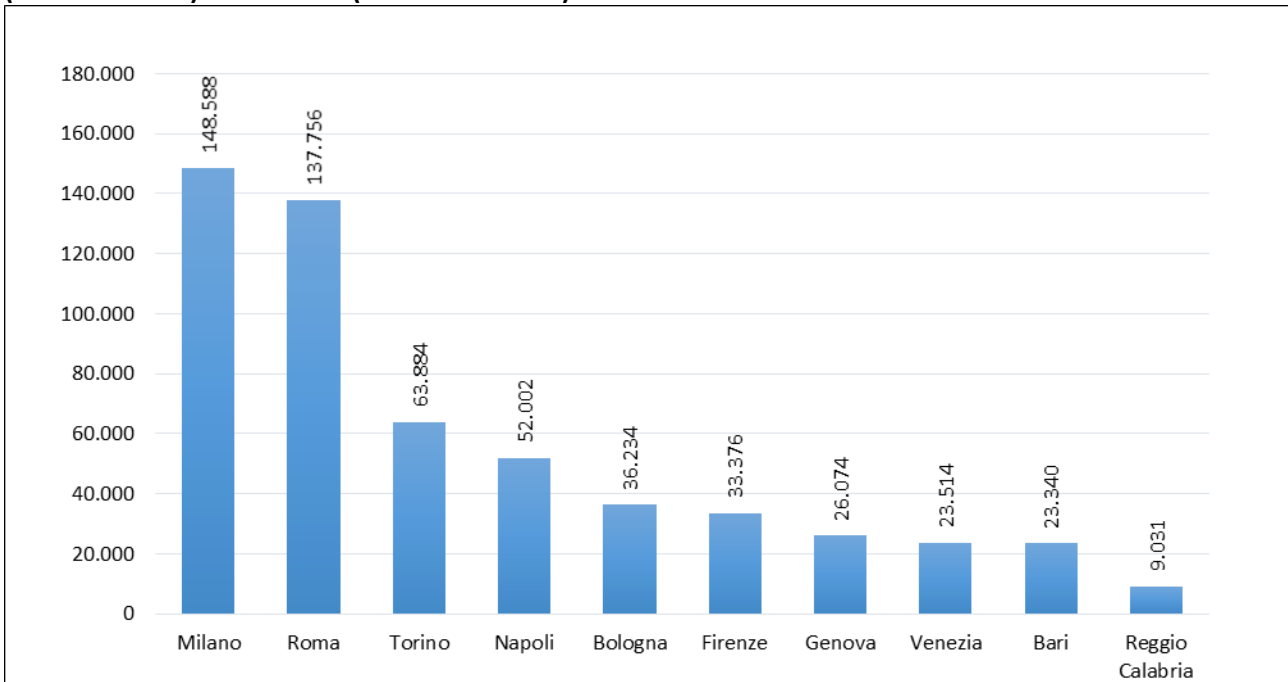
- Al penultimo posto per la quota di incidenza del settore manifatturiero (8,7%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale, seguita solo dalla Città metropolitana di Reggio Calabria (3,8%) e nettamente distanziata dalle aree di Bologna (per entrambe 23,7%), Firenze (22,7%) e Torino (21,3%);
- al quart’ultimo posto per la quota di incidenza del settore delle costruzioni (3,5%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale, distanziata dalle aree di Bari (6,1%) e Venezia (5,4%);
- al primo posto per la quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell’insieme dei settori dei servizi (87,2%).

Tab. 75 - Valore aggiunto ai prezzi base. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2016 (stima Prometeia)

Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Torino	386	13.615	2.661	47.221	63.884
Milano	64	3.276	1.296	21.438	26.074
Genova	222	23.577	5.339	119.449	148.588
Venezia	357	3.870	1.270	18.016	23.514
Bologna	432	8.573	1.127	26.102	36.234
Firenze	228	7.566	1.008	24.574	33.376
Roma	536	12.016	5.124	120.080	137.756
Napoli	494	6.193	2.222	43.094	52.002
Bari	702	2.864	1.415	18.359	23.340
Reggio Calabria	452	339	375	7.865	9.031
Tot. Città metropolitane	3.874	81.888	21.838	446.198	553.799
Italia	31.567	288.616	71.958	1.116.477	1.508.618

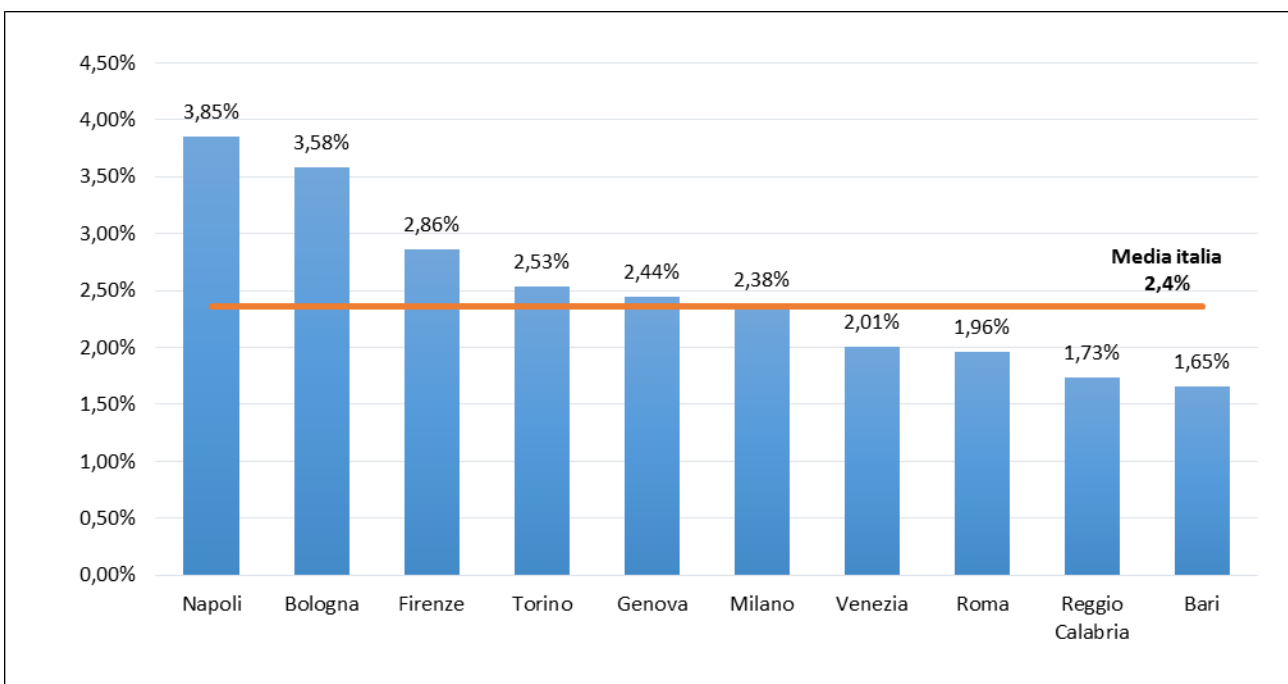
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 222 - Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle Città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2016 (stima Prometeia).

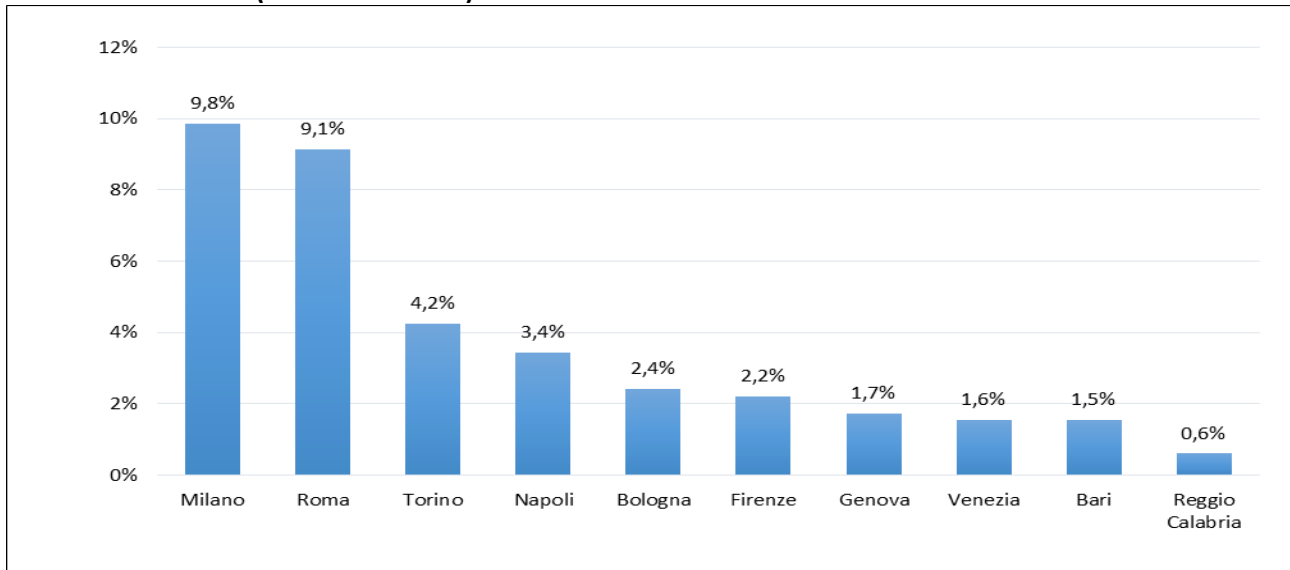


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 223 – Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle Città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2015- 2016 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 224 - Incidenza % del valore aggiunto ai prezzi base sul valore aggiunto nazionale. Valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stime Prometeia).

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Tab. 76- Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003 – 2018.

Anno	Città metropolitane									
	Torino	Genova	Milano	Venezia	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Reggio Calabria
2003	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2004	101	101	101	102	101	100	104	100	99	104
2005	102	101	103	103	102	100	105	100	98	104
2006	104	101	103	107	106	103	107	100	102	102
2007	105	103	105	108	106	103	110	101	104	103
2008	105	104	113	103	104	104	108	103	103	101
2009	96	99	107	100	98	99	106	97	97	97
2010	99	98	114	101	104	100	106	95	98	96
2011	101	96	114	102	108	101	107	93	98	91
2012	96	93	112	98	105	101	103	90	98	100
2013	97	91	109	97	105	99	102	87	95	99
2014	96	94	111	98	106	102	101	89	94	98
*2015	97	93	112	98	107	103	101	88	95	99
*2016	97	94	113	99	109	104	102	90	95	99
*2017	99	95	115	100	110	105	103	91	96	100
*2018	100	96	117	101	112	106	104	92	97	101

Legenda:

Riduzione rispetto al 2003

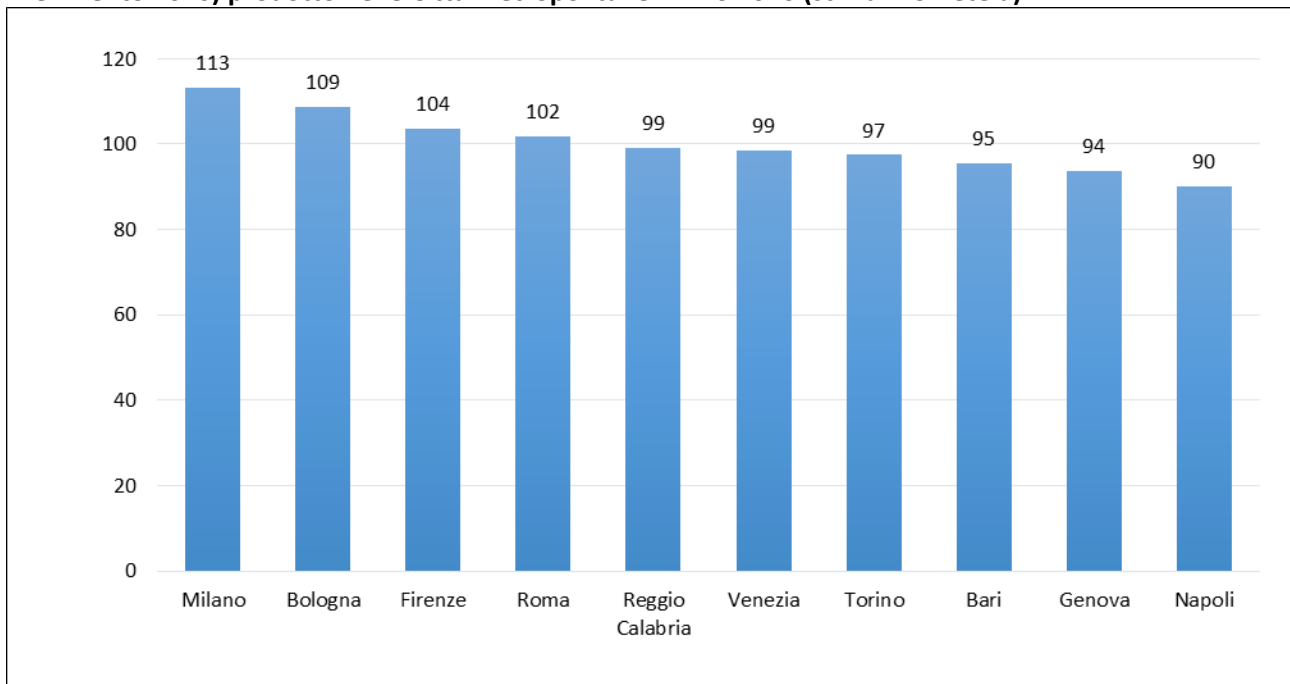
Incremento tra il 5 e il 10% rispetto al 2003

Incremento inferiore al 5% rispetto al 2003

Incremento superiore al 10% risp. al 2003

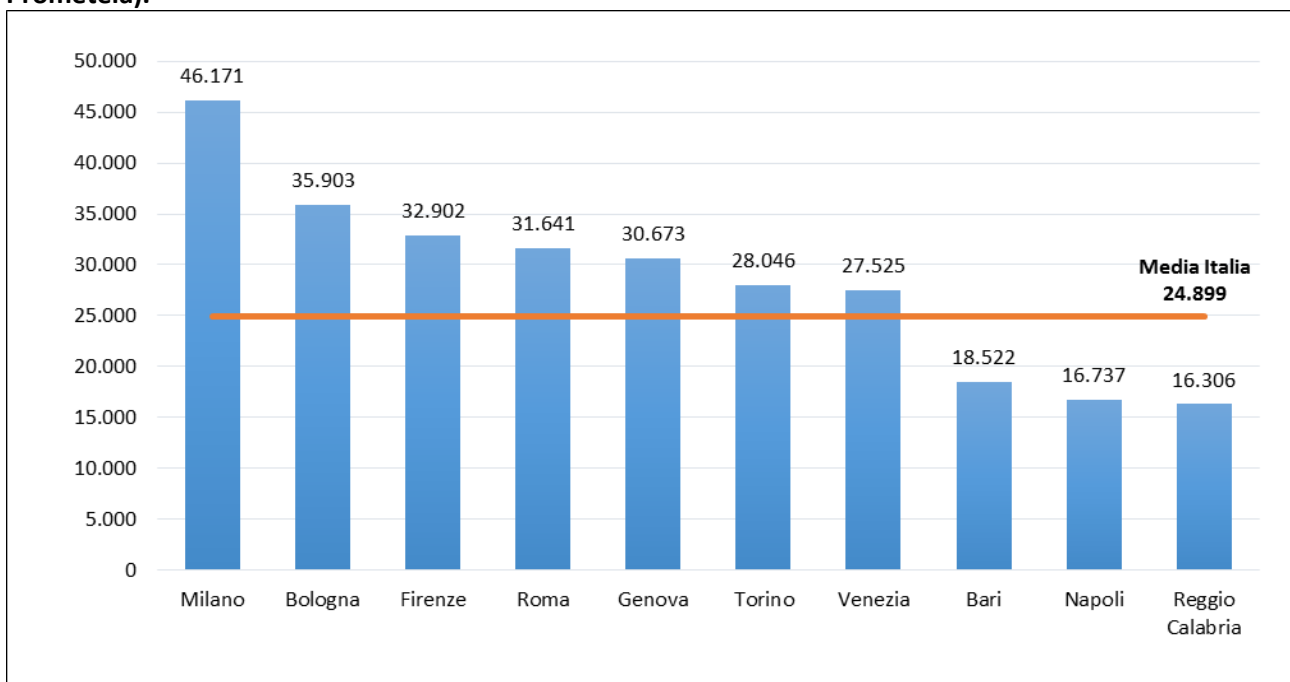
* stime Prometeia. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 225 - Numeri indice (2003 = 100) del valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2010) prodotto nelle Città metropolitane. Anno 2016 (stima Prometeia).



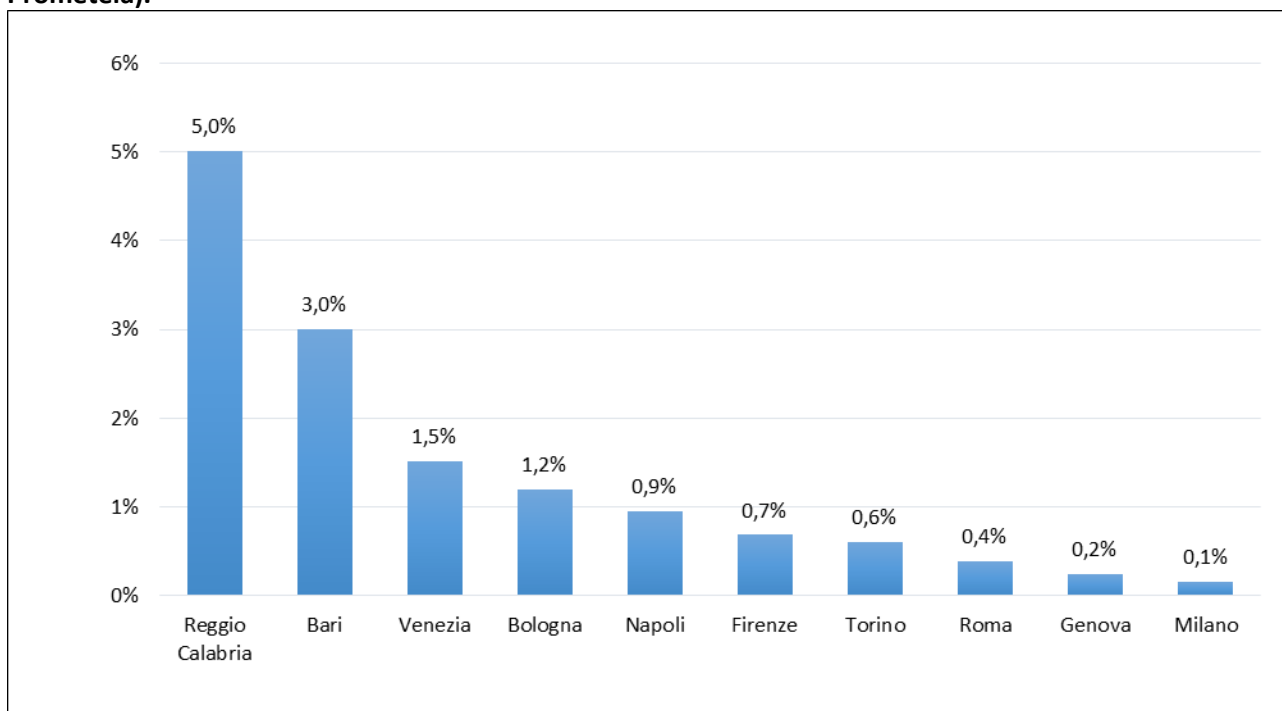
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 226 - Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



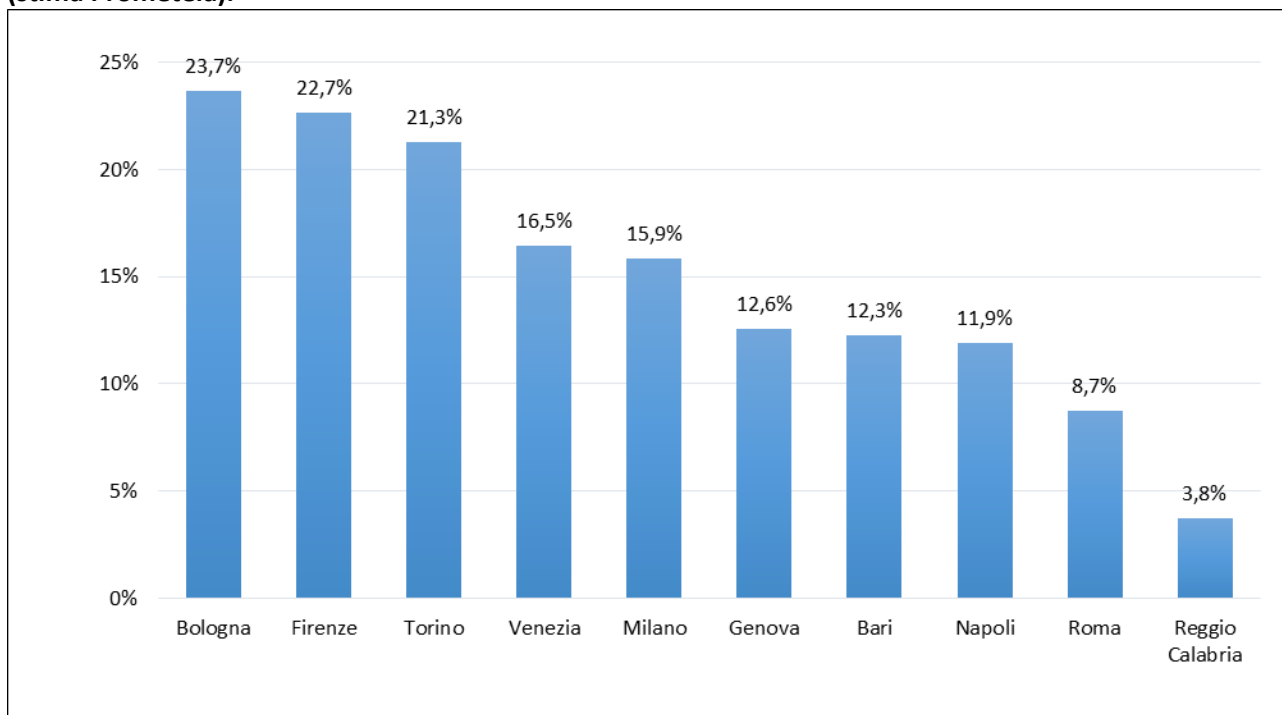
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 227 - Incidenza % del valore aggiunto agricolo ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



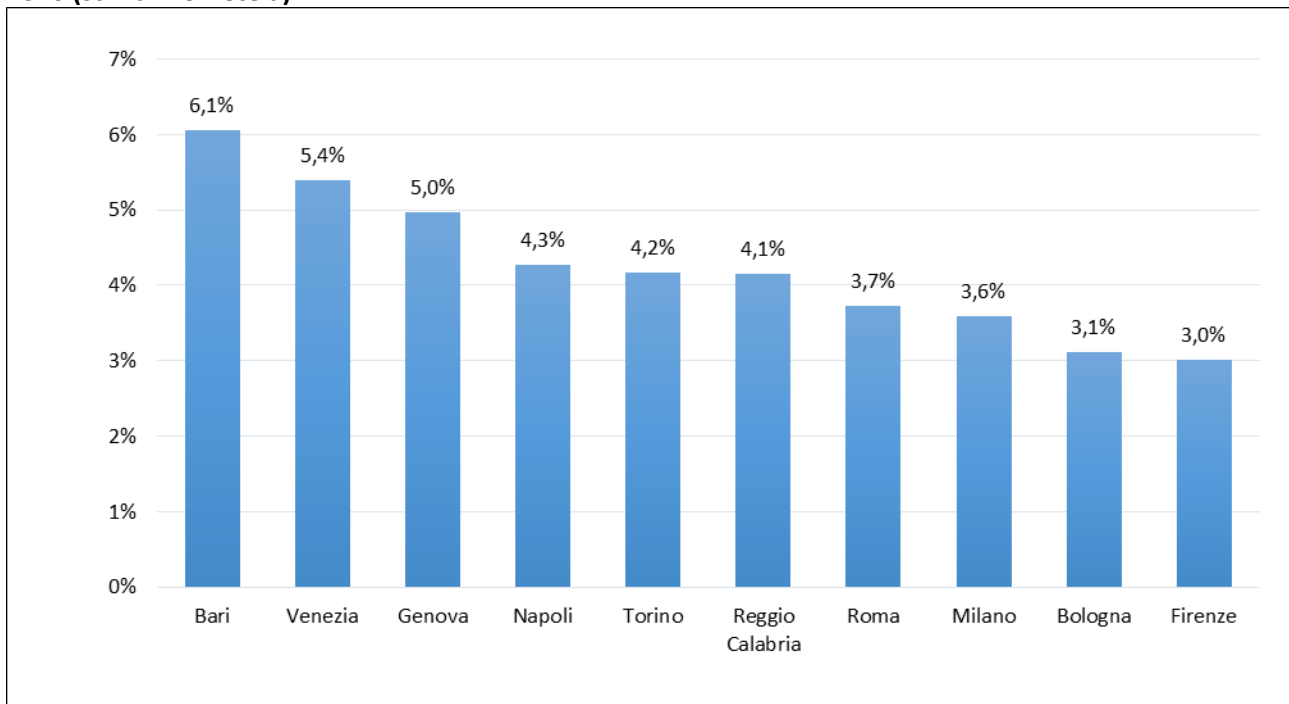
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 228 - Incidenza % del valore aggiunto industriale ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



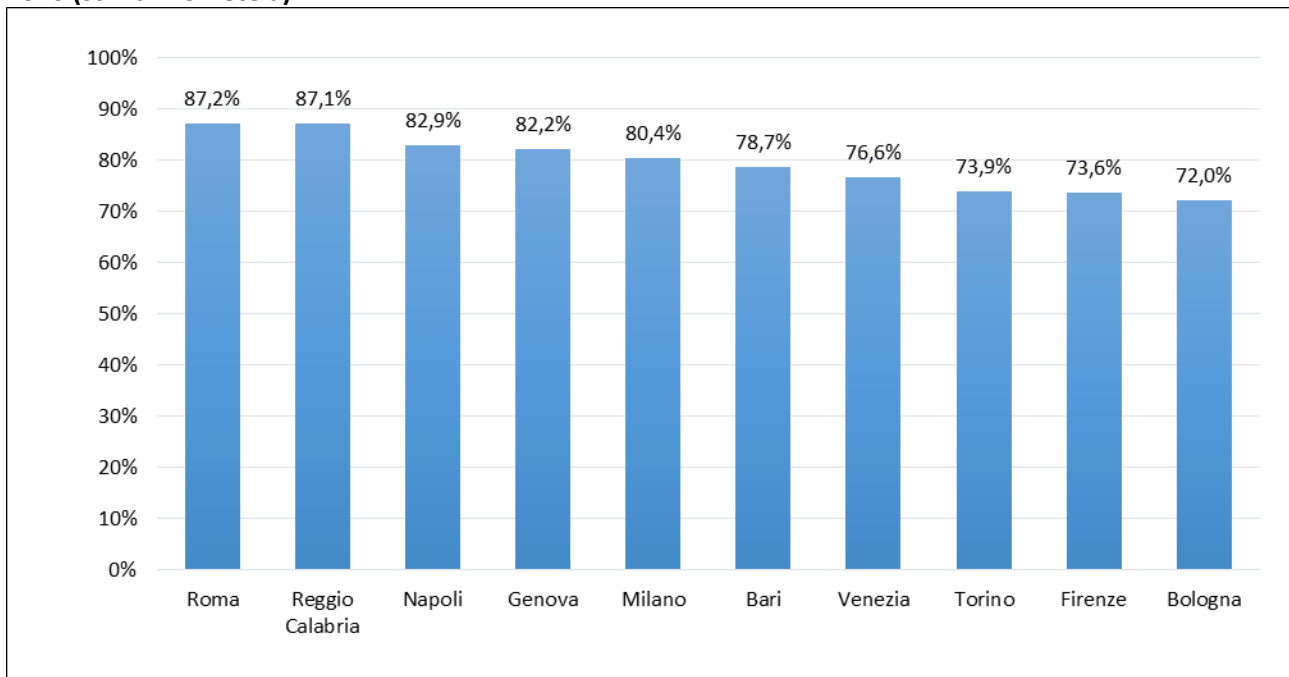
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 229 - Incidenza % del valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 230 - Incidenza % del valore aggiunto del settore terziario ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

2.8.2 Le dinamiche del valore aggiunto nell’area romana

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*⁶² è possibile analizzare la dinamica della produzione del valore aggiunto “metropolitano” dal 2003 sino al 2016 valutando anche l’apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*).

Il valore aggiunto prodotto nel 2016 nella Città metropolitana romana è stato stimato pari quasi a 138 miliardi di euro (*a prezzi correnti*), dimensione che rappresenta il 9,1% del valore aggiunto prodotto a livello nazionale.

Dal 2003 al 2007 l’area romana aveva sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+10%). La crisi economica ha fatto sì che si registrasse a partire dal 2009 una progressiva riduzione del valore aggiunto, con una lieve ripresa nel 2011, che ha quasi vanificato la crescita degli ultimi anni riportando il valore aggiunto ai livelli del 2006. Nel 2016, il valore aggiunto totale sembra aver ripreso anche se molto lentamente, il passo della crescita: rispetto al 2003, infatti, l’ammontare di questa grandezza economica è aumentata dell’1,7%, 0.5 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore registrato nell’anno precedente.

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del valore aggiunto pro-capite della Città metropolitana di Roma è stata molto più consistente: già a partire dal 2008, infatti, ha subito una consistente caduta. Per il 2016 è stimato un valore inferiore del 10% rispetto al 2003. Il valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti è stimato pari a poco più di 31.000 euro nel 2016.

Tab. 77- Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003 – 2016.

Anno	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	V.A. pro-capite
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	109,9	100,1	104,8	104,1	103,8	102,6
2005	99,1	99,9	98,8	105,6	104,8	102,8
2006	103,2	109,6	114,2	106,6	107,2	104,3
2007	100,7	107,0	109,6	109,9	109,6	105,2
2008	101,0	105,6	107,3	108,9	108,5	102,9
2009	96,4	95,9	106,9	106,7	105,8	99,3
2010	96,3	105,9	105,7	106,0	106,0	98,5
2011	94,2	103,1	94,8	108,1	107,0	98,4
2012	102,3	114,4	89,6	102,9	103,3	92,7
2013	95,4	100,4	87,2	102,5	101,6	88,4
2014	89,0	104,0	80,2	102,3	101,4	89,4
*2015	98,4	101,2	78,2	102,5	101,2	90,0
*2016	100,4	102,3	77,3	102,9	101,7	92,4

Legenda:		
Riduzione del 10% e oltre rispetto al 2003		Incremento tra lo 0 e il 10%
Riduzione tra lo 0 e il 10% rispetto al 2003		Incremento superiore al 10%

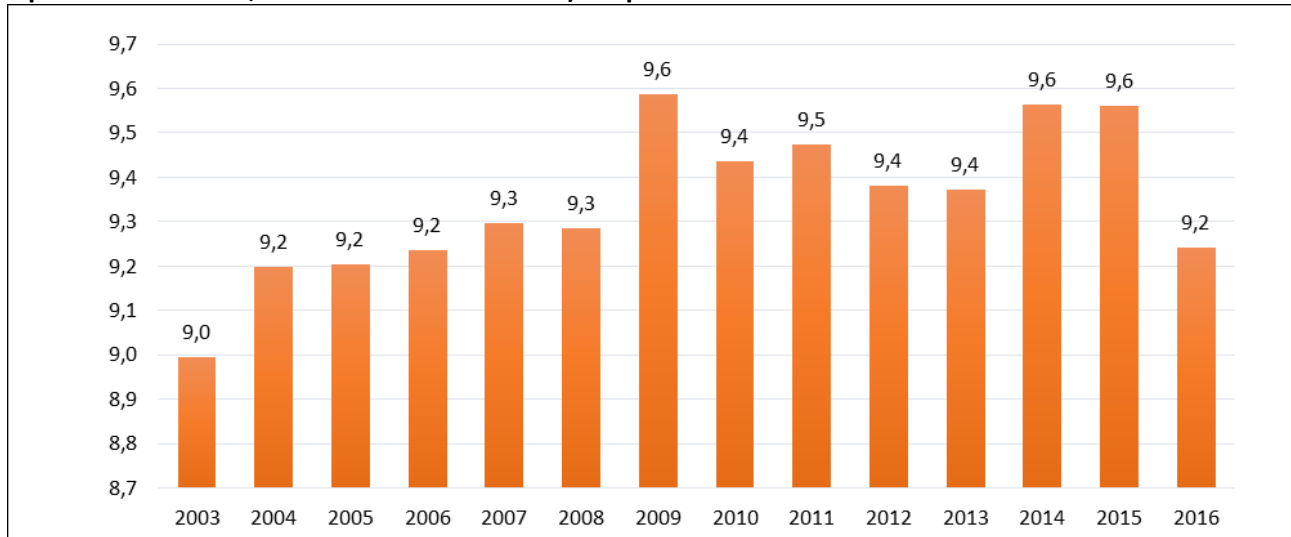
*stime. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati *Prometeia*

La **tenuta del valore aggiunto totale** prodotto nella Città metropolitana di Roma è stata **trainata** dal valore aggiunto prodotto nel **settore terziario** che dal 2003 è aumentato rimanendo stazionario o riducendosi in misura contenuta negli anni di recessione e di stagnazione. A partire dal 2012 il valore aggiunto prodotto dal

⁶² Dati tratti dal servizio “Scenari per le economie locali”.

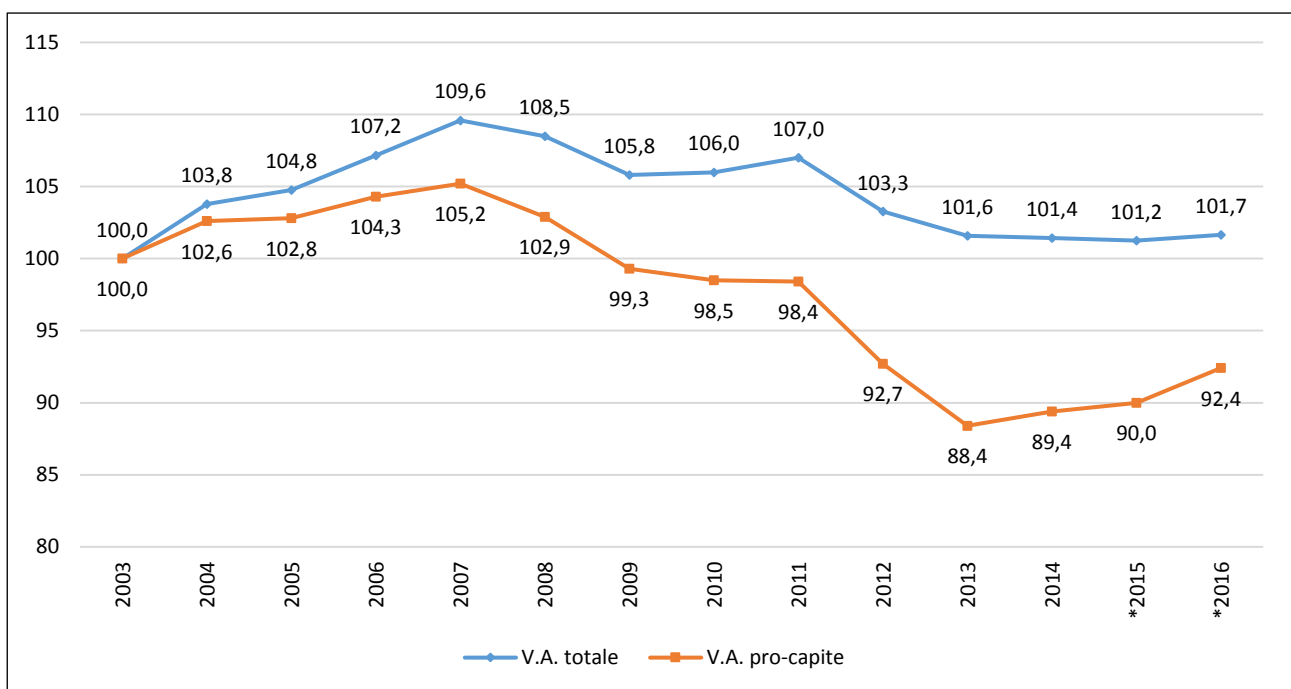
settore dell’industria in senso stretto, è aumentato consistentemente, fatta salva una lieve diminuzione registrata nel 2014. Costruzioni e agricoltura hanno invece mostrato una progressiva riduzione già a partire dal 2006 e aggravatasi soprattutto dopo il 2010 (in modo particolarmente evidente per il settore delle costruzioni).

Graf. 231 - Incidenza % del valore aggiunto totale ai prezzi base della Città metropolitana di Roma (valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010) su quello nazionale. Anni 2003- 2016.



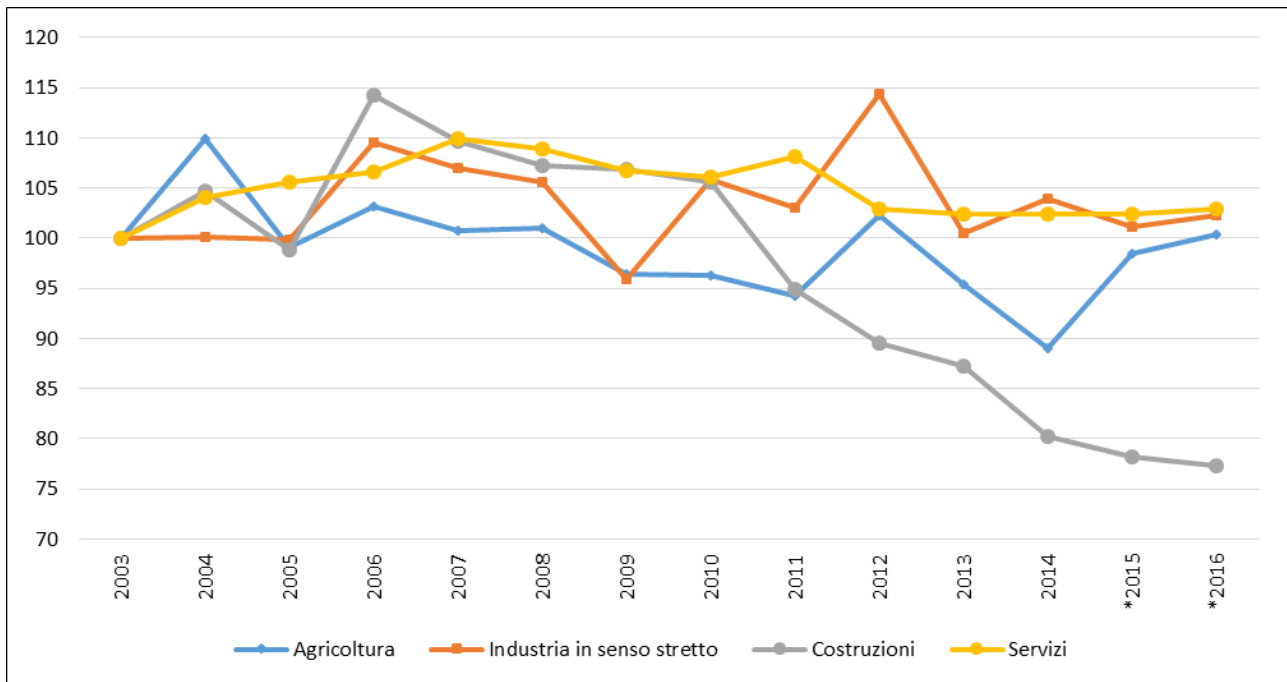
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 232- Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base totale e pro-capite prodotto nella Città metropolitana di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 233 - Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella Città metropolitana di Roma per settore di attività. Anni 2003-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia



CAP. 3*

INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E ASSETTO DEL TERRITORIO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il Rapporto statistico sull'Area Romana. 2017
<http://www.cittametropolitanaroma.gov.it/homepage/ufficio-statistica/>

3.1 Le infrastrutture nell’area metropolitana romana

Il tema dello sviluppo infrastrutturale è necessariamente collegato alla consapevolezza che la ripresa e la crescita economica debbano realizzare un passaggio obbligato, vale a dire il miglioramento della competitività del sistema economico. È per tale ragione che la necessità di contrastare gli effetti della crisi economica degli ultimi anni ha riacceso l’attenzione del dibattito sul tema delle infrastrutture. Innanzitutto, perché investire su nuove infrastrutture costituisce un importante volano per il rilancio dell’economia soprattutto in termini occupazionali. In secondo luogo, perché la crisi impone una forte competitività fra i territori e una buona dotazione infrastrutturale costituisce la preconditione per superare la crisi e sostenere lo sviluppo dei territori. Infine, la presenza o l’assenza d’infrastrutture all’interno di un territorio è veicolo di uguaglianza o disuguaglianza sociale. Territori isolati, difficilmente raggiungibili aumentano i rischi di periferizzazione di territori il cui sviluppo demografico non è stato accompagnato da un adeguato sviluppo di servizi e funzioni per le persone e le imprese.

La dotazione strutturale della Città metropolitana di Roma è piuttosto buona: l’indice generale delle infrastrutture elaborato dall’Istituto Tagliacarne, calcolato per il 2012 (ultimo dato disponibile), è stato pari a 203 (fatto 100 il valore dell’Italia), in aumento rispetto al 194 registrato nel 2001. Le infrastrutture economiche registrano un valore di 185, in crescita, ma in misura più contenuta, rispetto al 2001 quando si era attestato a 174. Ottima è la dotazione degli aeroporti che registra un eccellente 507, anche se in calo rispetto a inizio decennio. Molto buona è anche la dotazione di reti bancarie e servizi vari (188) e strutture e reti per la telefonia e la telematica (167). Scarsa la dotazione di porti (96), anche se in considerevole aumento rispetto al 2009 (quando era pari a 41), e rete stradale (77).

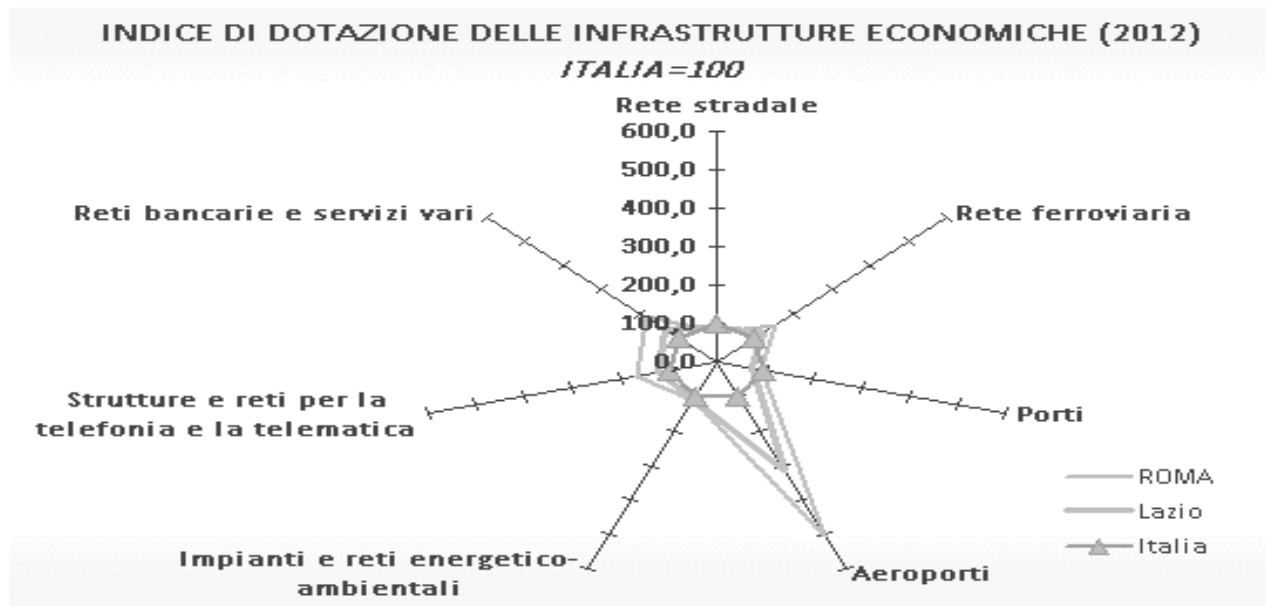
Tab. 1 – Indicatori sulla competitività del territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2001 e 2012¹

Indicatori sulla competitività	2001	2012
Indice di dotazione della rete stradale	70	77
Indice di dotazione della rete ferroviaria	152	152
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	50	96
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	548	507
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	127	108
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica		167
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	171	188
Indice generale infrastrutture economiche	174	185
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)	194	203

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Atlante della competitività delle province Unioncamere (dati Tagliacarne)

¹ Ultimo aggiornamento disponibile Istituto Tagliacarne

Fig. 1 - Indicatori sulla competitività del territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2012



Fonte: "Atlante della competitività delle province" - Unioncamere (dati Tagliacarne)

3.1.1 Le ferrovie

La Città metropolitana di Roma Capitale è un ente territoriale di area vasta che persegue le seguenti finalità generali: cura dello sviluppo del territorio; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione territoriale; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

Il territorio della Città metropolitana di Roma Capitale coincide con quello della Provincia di Roma ed essendo attribuite alle Città metropolitane, ai sensi del co. 44 della legge n. 56 del 2014, " le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province ai sensi dei commi da 85 a 97 del presente articolo...."; mobilità e viabilità rimangono settori di intervento di interesse metropolitano².

Sempre ai sensi della citata legge 56, alle Città metropolitane sono attribuite, oltre alle funzioni fondamentali delle Province e quelle ad esse assegnate nell'ambito del processo di riordino delle funzioni, altre fondamentali funzioni tra cui:

d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano.

La Città metropolitana di Roma Capitale nello specifico gestisce una rete stradale che si estende per circa 2.000 chilometri³, con una posizione che non è semplicemente confinata a un ruolo di natura istituzionale

² Cfr. anche Art. 19, T.U. 28 settembre 2000, n. 267

³ Dal 3 marzo 2016 l'attività inerente la manutenzione ordinaria per circa Km 320 sulla Rete Viaria Regionale (delegata alla Città metropolitana di Roma Capitale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 28/2003) ha avuto termine a seguito dell'approvazione della legge di stabilità della Regione Lazio n. 17 del 31 dicembre 2015, art. 7.

semplice ma a un’azione di coordinamento e di relazione con tutti i soggetti istituzionali preposti all’attività di sviluppo delle infrastrutture quali Comuni, Regione, Governo e Anas.

La *mission* della Città metropolitana in tema di viabilità e infrastrutture è di promuovere lo sviluppo economico e sociale del sistema, sviluppandone la mobilità e riscattando i propri territori da situazioni di marginalità e periferizzazione.

La scarsità di risorse finanziarie attualmente a disposizione dell’Ente sta indirizzando questa fase iniziale di passaggio al “contesto metropolitano” verso azioni volte a:

- implementare e garantire la sicurezza della rete viaria;
- valorizzare il personale cantonieristico con il miglioramento degli standard qualitativi sia in tema di lavoro che di sicurezza;
- lottare contro l'abusivismo e il controllo del patrimonio come per esempio i passi carrabili, la cartellonistica stradale ecc.

Per quanto riguarda la gestione dei rapporti tra il Comune Capoluogo e l’hinterland metropolitano, migliorare il collegamento della città di Roma con i Comuni dell’hinterland e pianificare e irrobustire la “rete” tra i territori, facendo leva anche su una maggiore strategia di scambi tra strada e ferrovia, rimane sempre uno scopo primario dell'amministrazione metropolitana in tema di viabilità.

Considerato lo stato di congestionamento del territorio dovuto agli imponenti flussi di pendolarismo per gli scambi capoluogo-hinterland, una risorsa essenziale è quella del trasporto sul ferro quale mezzo alternativo all’uso della macchina privata. La rete ferroviaria nella Città metropolitana di Roma è lunga complessivamente 605 km per un totale di 96 stazioni (dato 2014). Rispetto al 2005 Roma ha incrementato il numero di stazioni totali presenti sul territorio di 2 unità e nel confronto con le altre città metropolitane si conferma quella con il maggior numero di stazioni ferroviarie, seguita da Milano e Torino rispettivamente con 66 e 53 stazioni ciascuno.

Tab. 2 – Rete ferroviaria nelle dieci Città metropolitane. Anni 2005 - 2014

Lunghezza (km) della rete ferroviaria e numero di stazioni ferroviarie presenti 2005-2014						
Città metropolitane	Lunghezza della rete ferroviaria delle FS ⁴ 2005	Stazioni ferroviarie 2005	Stazioni ferroviarie presentate 2005	% stazioni ferroviarie presentate 2005	Stazioni ferroviarie 2014	Var % unità stazioni ferroviarie 2005-2014
Torino	418	65	37	56,9%	53	-18,46
Milano	368	60	34	56,7%	66	10,00
Genova	210	50	15	30,0%	49	-2,00
Venezia	160	24	7	29,2%	25	4,17
Bologna	296	40	9	22,5%	46	15,00
Firenze	309	58	8	13,8%	49	-15,52
Roma	605	94	35	37,2%	96	2,13
Napoli	157	40	16	40,0%	30	-25,00
Bari	336	32	17	53,1%	27	-15,63
Reggio Calabria	198	41	9	22,0%	40	-2,44
Italia	16.167	2.407	758	31,5%	2.084	-13,42

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture

3.1.2 I porti e gli aeroporti

Su 278 porti italiani, ben 169 (61%) sono localizzati nell'Italia meridionale e insulare, a fronte dei 54 (19%) nel Nord e dei 55 (20%) presenti lungo le coste dell'Italia centrale⁵.

I due porti principali della Città metropolitana di Roma sono quello di Civitavecchia e quello di Fiumicino. Di rilevanza prettamente turistica sono il nuovo porto di Ostia, quello di Anzio e il porto turistico di Nettuno.

Il porto di Fiumicino fu costruito dall'imperatore Claudio per rifornire Roma-Caput Mundi, Fiumicino è stato il più grande porto della romanità. Oggi, oltre ad essere un importante porto per i pescherecci e da diporto e punto di partenza per visitare le località limitrofe, è scalo strategico per la partenza dei traghetti verso le isole Ponziane, Flegree e Golfo Aranci. Oltre al traffico passeggeri, nel porto di Fiumicino si movimentano rinfuse e prodotti petroliferi, vista la vicinanza alle piattaforme petrolifere che riforniscono le raffinerie dell'entroterra⁶. Il traffico petrolifero utilizza due terminal off-shore posti a largo del porto di Fiumicino e collegati a terra attraverso sea-line che alimentano una stazione di accumulo e di rilancio localizzato a nord del molo guardiano destro. Attualmente il punto di forza di Fiumicino è la vicinanza all'aeroporto Leonardo da Vinci ed è prevista la costruzione di un ramo ferroviario che metta in collegamento diretto porto e aeroporto. Nel 2010 è stata avviata la progettazione per la costruzione (attualmente in fase di ultimazione) del "nuovo Porto Commerciale di Fiumicino che rappresenta il nodo di completamento di un sistema logistico strategico per tutto il Paese, non solo per la posizione geografica, alle porte di Roma, ma soprattutto per la rilevanza degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, quali l'aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci, Cargo City, Commerciti, l'interporto, la nuova Fiera di Roma,

⁴ In esercizio totale: a binario semplice e doppio, elettrificato e non.

⁵ Fonte Ministero Infrastrutture e Trasporti, Opere ed infrastrutture portuali per capitaneria di porto e Regione al 31/12/2014

⁶ <http://www.portidiroma.it>

il nodo autostradale tra corridoio Tirrenico e GRA, che rendono questa area la piastra intermodale per l’intera Italia centrale.

Il nuovo scalo riveste notevole importanza per i traffici commerciali e per i passeggeri, sia delle autostrade del mare, che delle crociere, potendo sfruttare la vicinanza con l’aeroporto, che potrà essere collegato direttamente con un sistema *people mover*; la possibilità di raggiungere Roma in brevissimo tempo e di sviluppare nuovi itinerari turistici attraverso la navigazione del Tevere. Per la realizzazione e l’efficacia del nuovo progetto saranno di primaria importanza le seguenti opere infrastrutturali: il collegamento a Nord, direzione Aurelia San Pietro, per il quale è previsto l’adeguamento della viabilità come da Piano Regolatore Comunale, con il collegamento al sistema viario nazionale all’altezza di Torre in Pietra.

A ulteriore limitazione dell’impatto sul sistema viario dell’afflusso di traffico relativo alla realizzazione del Porto Commerciale, sono da considerare sistemi di navette e un *people mover* con l’aeroporto Leonardo Da Vinci, che consentirebbe anche di collegare il porto con la stazione ferroviaria, capolinea dei treni diretti a Roma”.⁷

Il Porto di Civitavecchia, fondato dall’imperatore Traiano, come porta di Roma, ha rappresentato per molti secoli il fulcro degli scambi e dei contatti tra i popoli dell’antico “Mare Nostrum”. Ancora oggi, il porto di Civitavecchia per la sua posizione geografica sul Tirreno al centro dell’Italia, per i collegamenti stradali e ferroviari alle più importanti reti nazionali ed europee, per essere il naturale sbocco sul mare di Roma e per la vicinanza all’aeroporto di Fiumicino, rappresenta una realtà importante nello scenario del Mediterraneo. Il Porto di Civitavecchia, grazie al nuovo Piano Regolatore Portuale ha ampliato il traffico commerciale per quanto riguarda le tonnellate di merci di massa transitabili. È inoltre *gate* strategico per l’accesso alle più importanti zone turistiche italiane ed alle grandi rotte crocieristiche mediterranee. L’incremento del traffico passeggeri è stato favorito da una politica che ha visto anche l’istituzione, nel 1991, del Coordinamento del Medio Tirreno che mira a potenziare il cabotaggio marittimo (*Short Sea Shipping*) tra Civitavecchia e i porti della Sardegna (Olbia-Golfo Aranci, Cagliari e Porto Torres). Civitavecchia si è imposto, inoltre, come scalo leader nel traffico crocieristico. Le opere di potenziamento delle banchine e delle strutture di accoglienza dei passeggeri hanno permesso di registrare un forte incremento di accosti di navi, aumento che progressivamente si registra ogni anno. Infatti già dal 2016 al I semestre 2017 il numero di accosti è passato da 1.320 a 1.334.⁸

Il porto è collegato direttamente all’autostrada A12. Il completamento della superstrada Orte – Civitavecchia consentirà il collegamento veloce con l’autostrada A1 e con la E45. La linea ferroviaria di riferimento è la Torino – Reggio Calabria alla quale il porto è direttamente collegato. L’attività logistica trae beneficio dal centro intermodale, attivo dal giugno 2006, situato a circa 2 km dal porto e a 1,5 km dallo svincolo autostradale della A12. Il centro intermodale è dotato di terminal per l’interscambio gomma-gomma e ferro-gomma⁹.

⁷ <http://www.portidiroma.it>

⁸ <http://www.portidiroma.it>

⁹ Unioncamere Lazio, 5° Focus “I porti di riferimento per le province del Lazio: accessibilità, criticità prospettive”.

Tab. 3 – Merce nel complesso della navigazione per porto di sbarco e imbarco (000 t). Anno 2015

Anno 2015				
Porti	merce sbarcata - tonnellate (migliaia)	merce imbarcata - tonnellate (migliaia)	merce imbarcata e sbarcata - tonnellate (migliaia)	% Totale
Ancona	2.134	2.454	4.588	1,0
Augusta	11.858	8.085	19.943	4,4
Bari	2.542	1.262	3.804	0,8
Barletta	935	203	1.138	0,2
Brindisi	7.734	2.031	9765	2,1
Cagliari	4.749	8.405	13.153	2,9
Catania	1.737	1622	3.359	0,7
Chioggia	957	723	1.680	0,4
Civitavecchia	6.566	3.460	10.027	2,2
Falconara Marittima	3.526	1.519	5.045	1,1
Fiumicino	2.803	9	2.812	0,6
Gaeta	1.909	240	2.149	0,5
Gela	317	1.642	1.958	0,4
Genova	27.954	15.472	43.426	9,5
Gioia Tauro	12.691	13.446	26.137	5,7
La Maddalena	1.509	1	1.510	0,3
La Spezia	6.049	9.400	15.449	3,4
Lipari	1.369	26	1395	0,3
Livorno	18.190	11.113	29.303	6,4
Marina Di Carrara	611	765	1.376	0,3
Messina	4.079	3847	7.926	1,7
Milazzo	4.294	11284	15.579	3,4
Monfalcone	3.727	703	4.429	1,0
Napoli	10.655	5.592	16.247	3,5
Olbia	2.153	2.324	4.476	1,0
Oristano	828	487	1.315	0,3
Ortona	1.104	69	1.173	0,3
Palau	1	1.509	1.510	0,3
Palermo	4.862	2.299	7.161	1,6
Piombino	1.495	1.565	3.060	0,7
Porto Foxi	14.098	10.546	24.644	5,4
Porto Nogaro	322	752	1.074	0,2
Porto Torres	2.182	954	3.136	0,7
Portoferraio	665	645	1.310	0,3
Portovesme	954	278	1.233	0,3
Pozzallo	721	331	1.052	0,2
Ravenna	21.480	3.808	25.288	5,5
Reggio Di Calabria	2.830	2.908	5.738	1,3
Salerno	3.739	3.619	7.358	1,6
Santa Panagia	4.178	3.735	7.913	1,7
Savona	10.907	1.257	12.164	2,7
Taranto	11.397	7.087	18.484	4,0
Trieste	41.452	7.685	49.137	10,7
Venezia	18.089	7.053	25.142	5,5
Altri porti (meno di un milione di tonnellate di merci movimentate)	5.769	3.297	9.066	2,0
Piattaforme off-shore	4.384	2	4386	1,0
Totale	292.505	165.515	458.020	

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto marittimo

Tab. 4 – Passeggeri nel complesso della navigazione per porto di sbarco e imbarco (migliaia). Anno 2015

Porto di imbarco e sbarco	Passeggeri 2015			
	passeggeri sbarcati (migliaia)	passeggeri imbarcati (migliaia)	passeggeri imbarcati e sbarcati (migliaia)	% Totale
Amalfi	195	188		0,5
Ancona	494	485	979	1,4
Bari	524	481	1.005	1,4
Brindisi	246	188	434	0,6
Cagliari	123	136	258	0,4
Capri	2.180	2.176	4.355	6,2
Casamicciola	506	514	1.020	1,5
<i>Civitavecchia</i>	<i>1.081</i>	<i>1.155</i>	<i>2.236</i>	<i>3,2</i>
Favignana	520	520	1.040	1,5
Genova	1.166	1178	2.344	3,3
Golfo Aranci	287	288	575	0,8
La Maddalena	850	850	1.700	2,4
La Spezia	9	23	32	0,0
Lipari	201	220	421	0,6
Livorno	994	1.007	2.001	2,8
Messina	3.470	3.551	7.021	10,0
Milazzo	283	276	558	0,8
Napoli	3.156	3.328	6.484	9,2
Olbia	1.323	1.275	2.598	3,7
Palau	850	850	1.700	2,4
Palermo	565	529	1.094	1,6
Piombino	1.724	1.793	3.517	5,0
Ponza	171	171	342	0,5
Porto D'Ischia	1.464	1.305	2.769	3,9
Porto Santo Stefano	240	241	482	0,7
Porto Torres	414	425	840	1,2
Portoferraio	1.490	1.456	2.945	4,2
Portovesme	331	309	640	0,9
Positano	185	247	432	0,6
Pozzallo	140	138	278	0,4
Pozzuoli	712	689	1.401	2,0
Procida	451	451	902	1,3
Reggio Di Calabria	3.070	2.983	6.053	8,6
Salerno	229	215	444	0,6
Savona	482	493	975	1,4
Sorrento	919	926	1.844	2,6
Trapani	602	619	1.221	1,7
Tremiti	108	107	215	0,3
Venezia	808	767	1.575	2,2
Vulcano Porto	134	137	271	0,4
Altri porti (traffico passeggeri inferiore alle 200.000 unità)	1.288	1.241	2.529	3,6
tutte le voci	35.145	35.123	70.268	

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto marittimo

Tab. 5 – Indicatori sulle dotazioni strutturali portuali delle Città metropolitane dotate di porti.

Città metropolitane	Accosti dei porti marittimi (Unità) 2013	Lunghezze a degli accosti dei porti marittimi (m) 2013	Superficie dei piazzali per le merci nei porti marittimi (mq) 2012	Capacità dei magazzini e silos nei porti marittimi 2013	Navi arrivate nei porti 2011	Tonnellate di stazza delle navi arrivate nei porti 2011	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate dai porti 2011	passaggeri imbarcati e sbarcati nei porti 2011
Venezia	163	32.178	2.400.000	211.000	6.057	99.299.914	99.299.914	1.320.791
Genova	98	28.013	3.085.351	118.800	11.353	327.365.329	42.373.766	2.576.729
Roma	51	18.292	711.687	495.369	4.740	161.210.123	161.210.123	2.549.206
Napoli	69	19.928	295.300	611.297	89.387	259.482.557	259.482.557	22.749.546
Bari	39	6.585	99.000	85.639	2.938	56.651.748	56.651.748	1.596.743
Reggio Calabria	49	11.548	2.221.605	63.950	77.327	361.744.586	361.744.586	7.703.535
ITALIA	1.941	463.701	18.089.666	10.131.642	501.157	3.119.910.409	3.119.910.409	81.895.186

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture *ultimi dati disponibili

Nonostante il favorevole posizionamento geografico, i porti della Città metropolitana di Roma non sono tra i leader nazionali sia per quanto riguarda il traffico merci, sia per quello passeggeri. Nel 2015, infatti, a Fiumicino e a Civitavecchia veniva movimentato complessivamente il 2,8% del traffico merci nazionale (nel 2012 era il 3,2%). Rispetto al 2010 (5 anni prima) per il porto di Civitavecchia si è registrato un considerevole aumento dei quantitativi transitati registrando un +83,4%. Lo stesso discorso non può essere fatto per il porto di Fiumicino che ha visto ridursi rispetto al 2010 i quantitativi transitati 51%. Leader in questo settore sono i porti di Genova, Trieste e Gioia Tauro. Nella graduatoria dei principali porti per numero passeggeri entra solo Civitavecchia con il 3,2% del traffico nazionale (decimo posto in classifica nel confronto con gli altri porti nazionali). Leader sono i porti di Napoli, Messina e Reggio Calabria che occupano le prime tre posizioni in graduatoria.

Per quanto riguarda gli **Aeroporti**, l'aeroporto principale della Città metropolitana di Roma è quello di Roma-Fiumicino, intitolato alla memoria di Leonardo Da Vinci, con oltre 40 milioni di passeggeri l'anno (dicembre 2015 dati ADR). Secondo è il "Giovanni Battista Pastine" di Ciampino, frequentato prevalentemente dalle compagnie aeree a basso costo e da più di 5 milioni di passeggeri (dicembre 2015 dati ADR). Un altro scalo civile è quello dell'Urbe e di notevole rilevanza sono gli aeroporti militari di Pratica di Mare e Guidonia.

Il primo aeroporto costruito a Roma è stato il "Giovanni Battista Pastine" di Ciampino¹⁰, sulla Via Appia. Ciampino, che è stato un'aerostazione destinata ai dirigibili e a uso militare fino al 1947, festeggia nel 2016 i suoi primi 100 anni di vita (inaugurato nel 1916).

Nel 1961 è stato invece inaugurato l'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci"¹¹, più volte trasformato rispetto alla struttura originaria.

Nel 1974, con la costituzione della società Aeroporti di Roma, furono assegnate tutte le attività a un unico gestore, che divenne concessionario esclusivo per la direzione e lo sviluppo del sistema aeroportuale della

¹⁰ <http://www.adr.it/ciampino>.

¹¹ <http://www.adr.it/fiumicino>.

Capitale. A seguito della privatizzazione iniziata nel 1997 e conclusasi nel 2000, è terminata la partecipazione dello Stato nell’assetto societario.

Nel progressivo annuo 2017 (consultazione ottobre 2017) Aeroporti di Roma ha registrato, complessivamente nei due scali, 31.672.434 milioni di passeggeri, grazie alle circa 100 compagnie aeree operanti nei due aeroporti che consentono di raggiungere oltre 240 destinazioni nel mondo partendo dalla Città capitale d’Italia. Aeroporti di Roma ha inoltre registrato complessivamente nei due scali, la movimentazione di 125.403,7 tonnellate di merci.

Il "Giovan Battista Pastine" di **Roma-Ciampino** è l'aeroporto cittadino dedicato al traffico *low cost*, a quello merci "corriere espresso" e al traffico dell'Aviazione Generale (voli di Stato, umanitari e Protezione civile). L'aeroporto Giovan Battista Pastine è situato a soli 15 km dalla città di Roma, in direzione sud-est. Negli ultimi 10 anni il mercato aereo *low cost* è cresciuto e si è sviluppato molto velocemente in tutta Europa: in Italia, Ciampino è certamente stato uno degli aeroporti che meglio ha saputo intercettare questa nuova tipologia di traffico, favorendo una forte crescita dei flussi turistici a Roma e nel Lazio servendo da solo circa 66 destinazioni.

Il "**Leonardo da Vinci**" è invece l'aeroporto "Hub" di riferimento per il traffico internazionale e intercontinentale di linea e charter. È situato a 32 km dalla città, in direzione sud-ovest e servito da un'ottima rete di collegamenti stradali e ferroviari che lo rendono raggiungibile dal centro di Roma in soli 25 minuti. L'HUB di Roma Fiumicino inoltre, attraverso l'esteso network di destinazioni domestiche ed internazionali, è in grado di garantire un'elevata attività di feederaggio (alimentazione del traffico intercontinentale) ai voli di lungo raggio. Nel 2008 è stata avviata la costruzione del nuovo Molo C, un'opera da 195 milioni di euro che dovrebbe consentire a Fiumicino di passare in 10 anni a 50 milioni di passeggeri previsti dal piano di sviluppo della società di gestione Aeroporti di Roma. Nel corso del 2009 è stato ultimato l'impianto di cogenerazione, che consente all'aeroporto di essere autosufficiente attraverso la produzione di energia rinnovabile nell'ottica della tutela ambientale. Nel dicembre 2011 è stato presentato al pubblico il progetto di raddoppio dell'aeroporto. Il progetto, chiamato "Fiumicino Nord o Fiumicino Due", prevede l'aumento della capacità di movimento dello scalo attraverso la costruzione di una seconda aerostazione dotata di due nuove piste di atterraggio. Questo nuovo impianto sarebbe collegato a quello attuale attraverso un *people mover*. La prima nuova pista (ovvero la quarta dell'attuale impianto) è programmata per il 2020, mentre il completamento complessivo del progetto è previsto per il 2044. Questa espansione sarebbe necessaria ad affrontare un futuro aumento della domanda, stimato da Aeroporti di Roma a 110 milioni di passeggeri in transito nel 2044.

Nonostante alcuni limiti¹² operativi imposti per cause di forza maggiore sull’aeroporto di Fiumicino, lo scalo ha fatto registrare una crescita del 4,8% dei propri volumi, mentre il traffico su Ciampino – che ha gestito alcuni voli trasferiti da Fiumicino nel periodo 7 maggio-18 luglio – è cresciuto del 16,1%. È, inoltre, proseguita la politica aeroportuale volta all’incremento delle rotte per collegare la città alle principali destinazioni globali. In particolare, da Fiumicino sono stati operati voli diretti verso nove destinazioni in Cina posizionando lo scalo tra gli aeroporti Europei con più collegamenti diretti col paese asiatico.

12 L’aeroporto di Fiumicino è stato colpito, nella notte tra il 6 e il 7 maggio 2015, da un incendio che ha reso inagibile una parte importante dell’infrastruttura aeroportuale, causando limitazioni di capacità fino al 18 luglio e con alcune ripercussioni operative ancora in corso.

Secondo le rilevazioni effettuate da ACI - *Airport Council International*, associazione internazionale che attraverso lo strumento di indagini misura la qualità percepita dai passeggeri in circa 250 aeroporti nel mondo, il Leonardo da Vinci si classifica nel terzo trimestre del 2016 primo tra i grandi aeroporti in Unione Europea (performance più alta mai registrata nella storia dello scalo).

A trainare l'*escalation* di Fiumicino sono stati servizi come i controlli di *security* e un ottimo riscontro è giunto anche da servizi come il Wi-Fi libero e gratuito e le nuove postazioni *e-Gates* per il controllo automatico dei passaporti. In termini di *comfort*, significativo impatto hanno avuto l'igiene e la disponibilità delle *toilettes*, tra i servizi maggiormente graditi dal passeggero, insieme alla generale pulizia delle aerostazioni, costantemente monitorata da personale aeroportuale dedicato.

Il punteggio più alto (4,24) tra i 34 parametri che misurano la qualità percepita è stato attribuito alla chiarezza e disponibilità delle informazioni sui voli, attraverso i nuovi monitor digitali, recentemente rinnovati e subito dopo, a 4,23, si attesta la generale cortesia del personale aeroportuale, intesa come gentilezza e attenzione alle esigenze del passeggero. Una performance che conferma l'eccellenza italiana nelle capacità di accoglienza e tra i fattori principali a influire sulla percezione di Fiumicino.

L'Aeroporto di **Roma-Urbe** nacque su iniziativa di un gruppo di piloti che combatterono nella Prima Guerra Mondiale. Inaugurato nel 1928 con il nome di aeroporto del Littorio, con destinazione civile (la prima progettazione prevedeva anche la possibilità di farne una base d'idrovolanti, ai quali era stato riservato un tratto del Tevere), fu negli anni Trenta la base dell'Ala Littoria, la prima compagnia di bandiera italiana. L'aeroporto divenne militare durante la Seconda Guerra Mondiale e venne bombardato nel 1943. Nel 1947 ripresero i voli civili ma l'espansione dell'urbanizzazione di Roma in direzione nord ne impedì lo sviluppo. Attualmente svolge l'attività di aeroclub (scuola di volo a motore e a vela) ed è base per voli turistici e voli di servizio industriale, aerotaxi e protezione civile. Ospita la Stazione meteorologica di Roma Urbe.

L'Aeroporto di **Pratica di Mare** è un aeroporto militare ed è situato a 30 km a sud della città di Roma, nel territorio del comune di Pomezia, di cui Pratica di Mare è una frazione. La base aerea, intitolata alla memoria di Mario De Bernardi, è dotata di una pista in asfalto lunga 2.542 m. L'aeroporto è gestito dall'Aeronautica Militare e non è aperto al traffico commerciale. Al suo interno, sono presenti molteplici installazioni ed enti di varie forze armate italiane. Con la sua ampiezza di 830 ettari è uno fra i più vasti aeroporti militari d'Europa.

L'Aeroporto di **Guidonia** o aeroporto "Alfredo Barbieri" è un aeroporto militare situato nel comune di Guidonia Montecelio. Fu costruito durante il ventennio fascista sul preesistente aeroporto di Montecelio. Attualmente, l'aeroporto è sede di vari enti dell'Aeronautica Militare ed è condiviso con i civili tramite una cooperazione storica con l'Aeroclub di Roma che ha in questo aeroporto la sede della scuola di volo a vela.

Tab. 6 – Traffico passeggeri, movimenti e transito merci negli aeroporti nazionali. Anno 2015

Aeroporti	Voli linea interni Origine Destinazione italia			Voli linea internazionali Origine Destinazione mondo			Passeggeri trasportati
	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.**	Passeggeri trasportati	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.**	Passeggeri trasportati	
Albenga	0	0	0	0	0	0	0
Alghero-Fertilia	8.354	11	1.129.419	2.939	0	471.830	1.601.249
Ancona-Falconara	4.433	6.165	199.256	2.799	64	300.968	500.224
Aosta	0	0	0	0	0	0	0
Bari-Palese Macchie	19.347	1.923	2.600.373	9.883	49	1.274.617	3.874.990
Bergamo-Orio Al Serio	19.214	4	3.142.323	45.069	317	6.967.927	10.110.250
Bologna-Borgo Panigale	12.440	3.496	1.691.471	44.939	12.931	5.033.423	6.724.894
Bolzano	897	0	22.543	4	0	39	22.582
Brescia-Montichiari	2.981	12.360	0	120	239	0	0
Brindisi-Casale	12.465	27	1.787.168	3.027	0	426.879	2.214.047
Cagliari-Elmas	22.713	2.998	2.952.372	4.785	34	665.857	3.618.229
Catania-Fontanarossa	37.154	5.789	4.940.368	12.309	412	1.740.390	6.680.758
Comiso-Aeroporto degli Iblei	1.603	0	230.026	721	0	114.403	344.429
Crotone	1.808	0	276.154	0	0	0	276.154
Cuneo-Levaldigi	326	0	54.519	575	0	67.098	121.617
Firenze-Peretola	3.939	26	386.717	23.521	46	2.016.751	2.403.468
Foggia-Gino Lisa	235	0	777	0	0	0	777
Forlì	0	0	0	0	0	0	0
Genova-Sestri	7.616	162	772.217	5.655	112	525.372	1.297.589
Grosseto	0	0	0	0	0	0	0
Lamezia-Terme	13.500	960	1.896.307	1.025	0	153.996	2.050.303
Lampedusa	3.167	18	154.222	0	0	0	154.222
Marina di Campo-Isola d'Elba	590	0	2.952	523	0	13.628	16.580
Milano-Linate	48.996	2.001	5.019.824	46.888	13.705	4.618.518	9.638.342
Milano-Malpensa	19.021	1.716	2.501.286	130.385	466.104	15.528.441	18.029.727
Napoli-Capodichino	23.815	2.316	2.411.214	25.944	837	3.392.644	5.803.858
Olbia-Costa Smeralda	11.117	242	1.246.092	7.545	5	961.293	2.207.385
Palermo-Punta Raisi	32.000	1.171	3.882.146	6.333	15	850.711	4.732.857
Pantelleria	3.301	33	122.263	0	0	0	122.263
Parma	1.158	0	132.235	472	0	50.280	182.515
Perugia	1.858	0	86.272	1.420	0	193.402	279.674

Aeroporti	Voli linea interni Origine Destinazione italia			Voli linea internazionali Origine Destinazione mondo			Passeggeri trasportati
	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.**	Passeggeri trasportati	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.**	Passeggeri trasportati	
Pescara	3.586	0	281.025	2.155	37	325.276	606.301
Pisa-San Giusto	11.756	899	1.445.352	23.651	5.927	3.317.974	4.763.326
Reggio Calabria	4.197	52	490.676	0	0	0	490.676
Rimini-Miramare	10	0	156	600	0	61.356	61.512
Roma-Ciampino	5.442	29	834.062	31.401	7.284	4.963.973	5.798.035
Roma-Fiumicino	107.052	5.989	11.938.954	201.972	138.007	27.999.380	39.938.334
Taranto-Grottaglie	0	0	0	0	0	0	0
Torino-Caselle	15.301	189	1.852.544	18.566	318	1.638.083	3.490.627
Tortoli	0	0	0	0	0	0	0
Trapani-Birgi	8.602	28	1.192.700	2.378	0	386.220	1.578.920
Treviso-Sant'Angelo	4.505	0	770.994	9.980	0	1.602.413	2.373.407
Trieste-Ronchi dei Legionari	5.037	61	460.169	2.941	0	249.670	709.839
Venezia-Tessera	11.709	2.044	1.243.891	61.657	36.254	7.330.659	8.574.550
Verona-Villafranca	8.115	28	768.061	12.229	194	1.377.955	2.146.016
Totale	499.360	50.737	58.919.100	744.411	682.891	94.621.426	153.540.526

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto aereo

*1movimento in arrivo e in partenza. ** compresa la posta.

Tab. 7 – Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, movimenti commerciali, merci e posta per gli aeroporti romani. Anno 2015

Aeroporti di scalo nazionale Città metropolitana di Roma Capitale	Voli di Linea			Voli Charter			totale merci trasportate t.	totale passeggeri trasportati
	movimenti commerciali	merce e posta trasportate – t.	passeggeri trasportati	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.	passeggeri trasportati		
Roma-Ciampino	36.843	7.313	5.798.035	588	8.445	4.842	15.758	5.802.877
Roma-Fiumicino	309.024	143.996	39.938.334	2.800	1.021	292.841	145.017	40.231.175
Totale	345.867	151.309	45.736.369	3.388	9.466	297.683	160.775	46.034.052

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto aereo

Tab. 8 - Aeroporto di Roma Fiumicino: traffico merci e passeggeri internazionali. Anno 2015

Servizi aerei internazionali da e per Roma Fiumicino - Anno 2015			
Paesi	movimenti commerciali	merci e posta trasportati – t.	passeggeri trasportati
Austria	4.064	215	475.469
Belgio	6.536	568	793.530
Danimarca	2.865	47	428.143
Finlandia	1.648	411	252.632
Francia	23.758	1.332	2.902.485
Germania	20.056	2.107	2.537.011
Grecia	7.185	926	932.182
Irlanda	1.128	230	170.246
Lussemburgo	735	9	52.169
Paesi Bassi	8.482	460	1.211.891
Portogallo	3.648	549	406.228
Regno unito	15.418	1.677	2.172.988
Spagna	20.984	1.544	3.078.446
Svezia	1.367	19	193.649
Bulgaria	1.253	495	147.162
Ceca, Repubblica	2.735	56	356.382
Cipro	51	14	5.607
Croazia	1.791	0	175.512
Estonia	1	14	0
Lettonia	449	29	49.316
Lituania	207	38	31.336
Malta	2.008	195	251.012
Polonia	1.902	62	276.253
Romania	3.554	192	427.443
Slovacchia	2	0	49
Slovenia	0	0	0
Ungheria	1.765	21	239.229
Paesi Ue 28 eccetto Italia	133.592	11.210	17.566.370
Paesi e territori non specificati	0	0	0
Norvegia	966	3	146.763
Russia	5.127	816	618.574
Svizzera	7.788	389	833.173
Turchia	5.797	1.558	679.746
Altri paesi europei non Ue 28 (aggregato che cambia in base al contesto)	7.321	357	786.313
Paesi europei non Ue 28	26.999	3.123	3.064.569
Europa	160.591	14.333	20.630.939
Paesi esteri	204.525	139.027	28.281.529

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto aereo

*1 movimento in arrivo e in partenza. **) compresa la posta.

Tab. 9 - Indicatori sulle dotazioni strutturali aeroportuali delle Città Metropolitane. Anno 2013

Città metropolitana	2013 - Aeroporti*	2013 - Aeromobili decollati e atterrati negli aeroporti	2012 - Passeggeri arrivati e partiti negli aeroporti	2013 - Passeggeri arrivati e partiti negli aeroporti	Var % passeggeri arrivati e partiti negli aeroporti	2013 - Tonnellate di cargo (posta+merci) imbarcate e sbarcate negli aeroporti (t.)
Torino (TO)	1	35.606	3.507.488	3.154.330	-10	993
Milano (MI)	2	251.828	27.504.824	26.764.838	-3	449.958
Genova (GE)	1	14.950	1.369.335	1.294.370	-5	763
Venezia (VE)	1	78.982	8.110.520	8.327.899	3	33.618
Bologna (BO)	1	61.281	5.879.627	6.127.221	4	33.577
Firenze (FI)	1	28.164	1.833.373	1.963.744	7	120
Roma (RM)	2	348.135	41.233.174	40.684.633	-1	158.348
Napoli (NA)	1	48.704	5.757.879	5.400.080	-6	5.542
Bari (BA)	1	30.850	3.763.124	3.591.368	-5	2.034
Reggio di Calabria (RC)	1	5.078	569.286	557.668	-2	100
Italia	44	1.318.572	146.000.783	143.326.378	-2	841.825
% Roma su Italia	4,5	26,4	28,2	28,4	72,6	18,8

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture. Ultimo dato disponibile
 *1 Sono inclusi nel conteggio solo gli aeroporti con movimento di passeggeri e/o merci. **Sono esclusi dal conteggio gli aeroporti con piste solamente in terra battuta e/o in manto erboso.

Concludendo con la citazione di alcuni degli ultimi numeri resi disponibili sulla banca dati Asti dell’Istat, nella Città metropolitana di Roma Capitale sono situati 2 dei 44 aeroporti nazionali per un totale di 5 delle 58 piste italiane. Complessivamente nel 2013 (ultimi dati disponibili) sono decollati e atterrati 348.135 aeromobili, cioè poco più di ¼ degli aerei atterrati e decollati in Italia e circa il 29% dei passeggeri arrivati e partiti. Il numero di passeggeri in transito è leggermente diminuito rispetto al dato 2012 così come si registra per il traffico aereo nazionale nel complesso. Rispetto alle altre Città metropolitane, la variazione negativa che si registra per il traffico passeggeri a Roma nel biennio 2012-2013 è comunque inferiore a quella che caratterizza il traffico passeggeri di grandi realtà metropolitane come Torino, Napoli o Genova. Per quanto riguarda il traffico cargo (posta più merci) gli aeroporti della Città metropolitana di Roma, con il 19% del totale nazionale, sono secondi solo a quelli di Milano per tonnellate di cargo imbarcate e sbarcate.

In questo scenario, la banda ultralarga sarà l’infrastruttura portante dell’intero sistema economico e sociale. Sarà la risorsa imprescindibile su cui sviluppare la competitività futura del Paese e su cui si misurerà la nostra capacità di rimanere una delle nazioni più avanzate del pianeta.

Secondo i dati elaborati da Infratel SpA per conto del Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento delle Comunicazioni, in Italia nel 2015 il *digital divide* interessava il 3,1% della popolazione (nel giugno 2013 era il 4%), soprattutto residente nelle zone scarsamente urbanizzate del Paese. Il Lazio, con un valore pari a 0,4% si posiziona ben al di sotto del valore medio nazionale.

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma Capitale la tabella che segue contestualizza ciascun comune metropolitano con riferimento sia alla copertura della banda larga che per il divario digitale.

Tra i primi dieci Comuni per divario digitale nelle prime tre posizioni si collocano pari merito Vivaro e Vallepietra e poi Jenne e Camerata Nuova, piccoli Comuni dell’hinterland romano localizzati nella fascia

“Comuni Esterni”¹³ caratterizzati da popolazione residente al di sotto delle 500 unità e da popolazione nella fascia d’età più giovane (0-14) inferiore alle 30 unità (poco interessata quindi alle tecnologie e allo sviluppo della rete).

3.1.3 La banda ultra larga

Quando si parla di banda ultralarga si intende un’infrastruttura di rete che permette la trasmissione dei dati in fibra ottica ad alta velocità. Più precisamente, si parla di banda ultralarga quando la velocità di trasmissione supera i 30 Mbps, mentre per velocità inferiori (fino a un minimo di 144 kbs) si parla di banda larga.

Il piano italiano per la banda ultralarga vuole offrire una infrastruttura di rete a banda ultralarga ad almeno l’85% della popolazione italiana entro il 2020: la banda ultra larga è considerata un’infrastruttura più veloce e affidabile che avvantaggia anche le imprese e le amministrazioni pubbliche.

L’Italia però è indietro in tutte le classifiche europee relative alla digitalizzazione e ultima per diffusione della banda ultralarga. È un dato che deve allarmare perché può essere l’origine di altri – e sempre più ampi – divari che saranno poi difficilmente colmabili se protratti nel tempo. Dotare l’Italia di reti a banda ultralarga è anche la premessa per avere un giorno un’Italia più veloce, più agile, meno burocratica.

Potenziare la banda ultralarga non è semplicemente una risposta ad una più ampia richiesta che ci viene dall’Unione Europea, è al contrario una piccola parte di un progetto più ampio che ingloba il tema delle infrastrutture digitali e gli obiettivi dell’Agenda Digitale Europea nonché una nuova visione, quella dell’Italia del futuro che grazie alla digitalizzazione sarà migliore.

Il Governo Italiano si è assunto un impegno forte e deciso, definendo una strategia che dovrà essere periodicamente aggiornata adeguandosi all’evoluzione delle tecnologie, dei servizi e della domanda, ma che sarà comunque anche lo strumento per orientare e coordinare le azioni, le potenzialità, nonché gli obiettivi di tutti gli attori coinvolti. Con il Piano nazionale¹⁴ il Governo ha stanziato 5,3 miliardi di euro, con l’obiettivo primario di raggiungere l’85% del territorio con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari e superiori a 100 Mbps, garantendo al contempo l’accesso alla rete internet ad almeno 30 Mbps al 100% dei cittadini italiani.

3.1.4 Il progetto “Città Metropolitana wi fi”

La diffusione dei servizi di connettività nelle tecnologie fornisce un’indicazione circa il livello di copertura e competizione dei diversi territori. Il *digital divide*, derivante dal ritardo nella diffusione sul territorio delle nuove tecnologie, è infatti una delle cause di scarsa competitività dei territori.

La Città metropolitana di Roma ha offerto ed offre il suo contributo per abbattere il *digital divide* grazie al progetto “Città Metropolitana WiFi”¹⁵. Il progetto Città Metropolitana WiFi consiste nell’installazione in

¹³ I comuni della Città metropolitana di Roma Capitale sono suddivisi in tre fasce che tengono conto sia del grado di interscambio con la Capitale, sia della prossimità al comune capoluogo. Oltre al criterio funzionale, che considera l’appartenenza al sistema locale del lavoro di Roma e che consente di distinguere le due Corone metropolitane dalla fascia dei Comuni esterni, per la divisione del territorio in tre “corone” si tiene anche conto della morfologia del territorio. Il criterio morfologico è utile nel delimitare le due fasce della Periferia in intra ed extra GRA, attraverso l’anello del Grande raccordo anulare e considera l’adiacenza al capoluogo romano per distinguere la Prima dalla Seconda Corona metropolitana.

¹⁴ Il “Piano di investimenti per la diffusione della banda ultralarga” è l’implementazione della “Strategia Italiana per banda ultralarga”, approvata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015.

¹⁵ Nell’ambito del Piano Innovazione, la Città metropolitana di Roma Capitale ha avviato WiFi Metropolitano, un programma di intervento mirato ad estendere la possibilità dei cittadini di accedere ad Internet, promuovendo la diffusione delle reti WiFi e della banda larga.

piazze, biblioteche e luoghi di ritrovo del territorio metropolitano di apparati WiFi per l'accesso gratuito ad Internet realizzati con software libero¹⁶.

Il progetto nacque come il primo nucleo autorevole di una rete federata a cui potevano connettersi anche reti di privati o di altre istituzioni. L'idea di base era quella di unire le risorse e condividere i benefici con altre reti pubbliche di biblioteche, istituzioni, centri sociali, centri sportivi e ricreativi. Lo scopo, quindi, non era solo creare punti di accesso gratuito ad internet, ma fornire la connessione a reti di servizio come ad esempio quella delle Università di Roma, dando modo agli studenti di collegarsi alla rete wifi della propria università anche senza venire a Roma.

Il progetto è sempre aperto al contributo dei privati, esercizi commerciali e associazioni non profit, che possono installare gli *access point* nei loro locali e, nel rispetto delle norme di legge previste per l'accesso alla Rete, offrire un servizio ai loro clienti o associati.

Lo sviluppo del progetto Città metropolitana WiFi è ricompreso nel più ampio "Free ItaliaWiFi", progetto che ha visto coinvolta la Città metropolitana di Roma insieme alla Regione Autonoma della Sardegna e al Comune di Venezia, rivolto alle pubbliche amministrazioni per la realizzazione della prima rete federata nazionale di accesso gratuito ad Internet senza fili. Con il progetto "Free ItaliaWiFi" si voleva offrire la possibilità di navigare gratis non solo nelle aree WiFi pubbliche della propria città, ma anche nelle altre reti WiFi delle amministrazioni che aderivano alla rete nazionale. La finalità generale di "Free ItaliaWiFi" era infatti quella di promuovere la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche, finalizzata sia alla progettazione e realizzazione di reti gratuite di connettività *wireless* sui territori delle singole amministrazioni, sia alla successiva federazione di queste reti territoriali in un'unica infrastruttura WiFi nazionale¹⁷.

Per analizzare i dati che sono rappresentati nei grafici e tabelle che seguono, al 18 ottobre 2017 sono circa 540.620 le registrazioni a “Wi fi metropolitano” da rete mobile e 20.131 quelle da guest pay credit card. Per quanto riguarda gli hotspot attivi da cui è possibile collegarsi alla rete internet senza fili gratis grazie al progetto ‘Città metropolitana Wi-Fi’ installati nel territorio dei comuni metropolitani, questi sono invece 1.139, di cui 730 dislocati nel solo Comune di Roma Capitale.

In un’analisi che osserva le registrazioni a “Wi fi metropolitano” da rete mobile, solo dal dicembre 2015 al dicembre 2016 sono aumentate del 11% mentre negli ultimi tre anni addirittura del 51 %. Per quanto riguarda le registrazioni da guest pay credit card, queste risultano invece aumentate dal dicembre 2015 al dicembre 2016 del 60% e hanno addirittura triplicato a questa data, il numero di partenza dell’anno 2014 (5321 al 31 dicembre), primo anno in cui si registrino attivazioni al servizio di questo tipo.

Nella Capitale metropolitana sono stanziati il 64,2% degli hotspot disponibili nel territorio, mentre nei comuni dell’hinterland il restante 35,8%. In una divisione tra le corone che compongono il territorio metropolitano,

¹⁶ L’insieme di applicativi open source su cui si basa WiFi Metropolitano realizzato dall’allora Provincia di Roma, in collaborazione con il Consorzio interuniversitario Caspur, costituisce OpenWiP (Open Wireless Project), il Kit Open Source con i software, i manuali e le architetture per la realizzazione delle reti pubbliche WiFi.

¹⁷ Gli obiettivi del progetto “Free Italia WiFi erano i seguenti: accrescere la diffusione del WiFi pubblico e gratuito, favorendo la nascita di nuove reti promuovendo la cultura digitale e il diritto di accesso a internet presso le pubbliche amministrazioni italiane; offrire facilitazioni e vantaggi ai cittadini che utilizzano le reti pubbliche WiFi (ad esempio, ogni utente potrà accedere alle reti federate con le stesse credenziali); dare vita ad una comunità d’uso che condivide e migliora costantemente i *software* e le architetture *open source* utilizzati; sviluppare e realizzare applicazioni innovative al servizio del cittadino, fruibili attraverso le reti federate; promuovere iniziative di comunicazione integrata, attraverso adeguata divulgazione sui canali comunicativi delle amministrazioni; avviare azioni comuni per la semplificazione delle normative nazionali in materia.

invece, Comuni Esterni e Prima Corona dispongono rispettivamente del 13,1 e 13,2% degli hotspot attivi, mentre la seconda Corona solo del 9,6 %.

Per quanto riguarda ancora il numero degli hotspot attivi nel territorio, in una classifica dei Comuni metropolitani più “forniti” e che non considera il comune di Roma Capitale, occupano le prime tre posizioni per numero di hotspot installati e fruibili dai cittadini: Civitavecchia, Fiumicino e Albano (parimerito con Tivoli) con rispettivamente 24, 20 e 15 hotspot installati.

Tab. 10 Gli hotspot attivi nei Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale e gli hotspot/1000 ab. Anno 2017

Comuni Metropolitani	hotspot attivi	Abitanti al 01.01.2017 - ISTAT	hotspot/1000ab
Affile	3	1.520	2,0
Albano Laziale	15	41.654	0,4
Allumiere	2	4.052	0,5
Anguillara Sabazia	2	19.401	0,1
Anticoli Corrado	3	893	3,4
Anzio	14	54.311	0,3
Arcinazzo Romano	5	1.342	3,7
Ardea	10	49.418	0,2
Ariccia	3	19.118	0,2
Arsoli	2	1.577	1,3
Artena	1	14.177	0,1
Bellegra	2	2.846	0,7
Bracciano	7	19.238	0,4
Camerata Nuova	2	457	4,4
Canale Monterano	3	4.169	0,7
Capena	3	10.659	0,3
Carpineto Romano	5	4.448	1,1
Castel Gandolfo	2	8.971	0,2
Castel Madama	1	7.422	0,1
Castel San Pietro Romano	1	886	1,1
Cave	2	11.378	0,2
Cerreto Laziale	2	1.120	1,8
Cervara Di Roma	1	448	2,2
Cerveteri	8	37.759	0,2
Ciampino	3	38.533	0,1
Ciciliano	2	1.333	1,5
Cineto Romano	2	595	3,4
Civitavecchia	24	52.816	0,5
Civitella San Paolo	3	2.075	1,4
Colleferro	9	21.521	0,4
Colonna	2	4.309	0,5
Fiano Romano	1	15.708	0,1
Filacciano	1	462	2,2
Fiumicino	20	78.887	0,3

Comuni Metropolitan	hotspot attivi	Abitanti al 01.01.2017 - ISTAT	hotspot/1000ab
Fonte Nuova	3	32.917	0,1
Formello	3	13.010	0,2
Frascati	5	22.331	0,2
Galliciano Nel Lazio	2	6.326	0,3
Genazzano	2	5.984	0,3
Genzano Di Roma	4	23.894	0,2
Gerano	4	1.259	3,2
Gorga	1	720	1,4
Grottaferrata	6	20.450	0,3
Guidonia Montecelio	9	89.141	0,1
Jenne	1	364	2,7
Labico	1	6.445	0,2
Ladispoli	6	41.174	0,1
Lanuvio	3	13.605	0,2
Lariano	1	13.509	0,1
Licenza	1	983	1,0
Magliano Romano	1	1.413	0,7
Mandela	1	934	1,1
Manziana	2	7.711	0,3
Marano Equo	1	780	1,3
Marcellina	1	7.363	0,1
Marino	7	43.797	0,2
Mazzano Romano	2	3.135	0,6
Mentana	4	23.122	0,2
Monte Compatri	5	12.023	0,4
Monte Porzio Catone	3	8.631	0,3
Monteflavio	2	1.322	1,5
Montelanico	6	2.144	2,8
Montelibretti	5	5.353	0,9
Monterotondo	9	40.813	0,2
Montorio Romano	2	1.930	1,0
Moricone	2	2.611	0,8
Morlupo	2	8.729	0,2
Nazzano	2	1.425	1,4
Nemi	1	1.910	0,5
Nerola	2	1.957	1,0
Nettuno	5	49.657	0,1
Olevano Romano	2	6.657	0,3
Palestrina	3	21.716	0,1
Palombara Sabina	6	13.218	0,5
Percile	1	241	4,1
Pisoniano	2	753	2,7
Poli	3	2.425	1,2
Pomezia	14	63.268	0,2

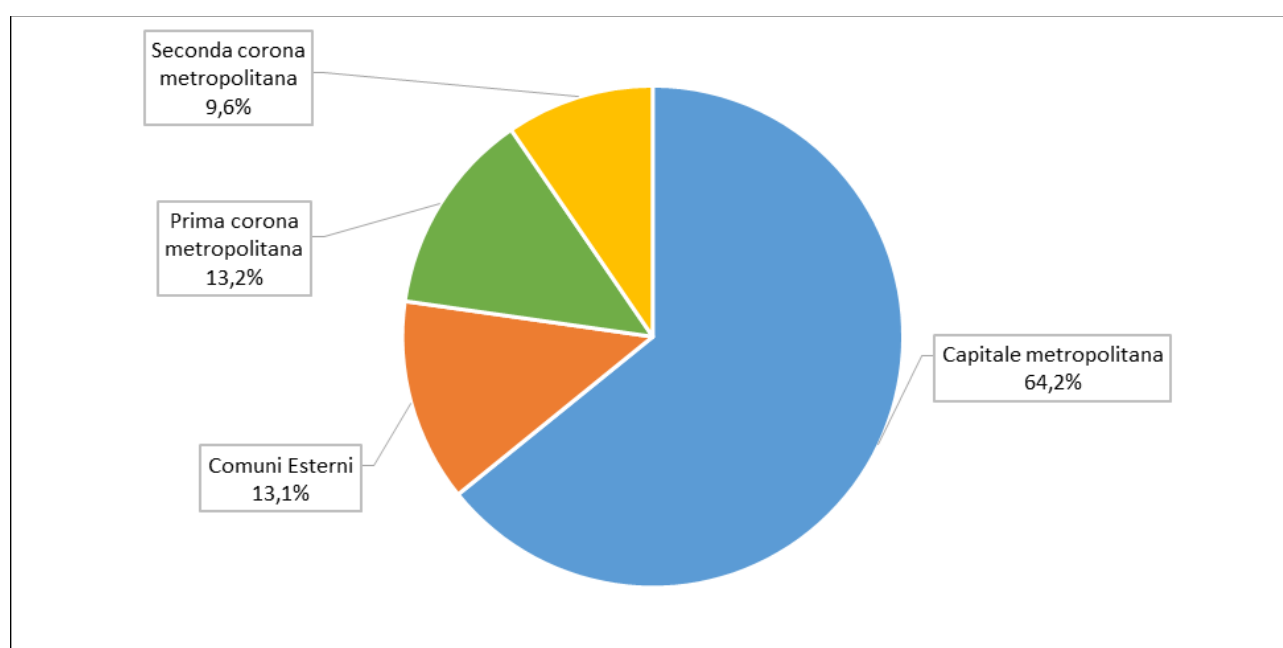
Comuni Metropolitan	hotspot attivi	Abitanti al 01.01.2017 - ISTAT	hotspot/1000ab
Ponzano Romano	1	1.137	0,9
Riano	2	10.565	0,2
Rignano Flaminio	6	10.232	0,6
Riofreddo	1	762	1,3
Rocca Canterano	1	188	5,3
Rocca Di Cave	2	378	5,3
Rocca Di Papa	1	17.144	0,1
Rocca Priora	3	12.013	0,2
Rocca Santo Stefano	1	971	1,0
Roccagiovine	1	265	3,8
Roiate	2	719	2,8
Roma	731	2.873.494	0,3
Roviano	1	1.334	0,7
Sacrofano	3	7.806	0,4
Sambuci	1	907	1,1
San Cesareo	2	15.507	0,1
San Gregorio Da Sassola	2	1.589	1,3
San Polo Dei Cavalieri	2	2.981	0,7
San Vito Romano	5	3.339	1,5
Santa Marinella	3	18.882	0,2
Sant'Angelo Romano	1	5.017	0,2
Sant'Oreste	1	3.675	0,3
Saracinesco	1	182	5,5
Segni	4	9.220	0,4
Subiaco	4	8.987	0,4
Tivoli	15	56.603	0,3
Tolfa	2	5.074	0,4
Torrita Tiberina	1	1.077	0,9
Trevignano Romano	5	5.781	0,9
Vallepietra	1	268	3,7
Valmontone	3	16.035	0,2
Velletri	10	53.365	0,2
Vicovaro	1	3.994	0,3
Vivaro Romano	1	170	5,9
Zagarolo	4	17.872	0,2
Totale Città metropolitana	1139	4.328.186	0,3

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 “Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano” e Istat popolazione 1° gennaio 2017.

Tab. 11 Gli hotspot attivi e la popolazione residente nelle Corone metropolitane. Anno 2017

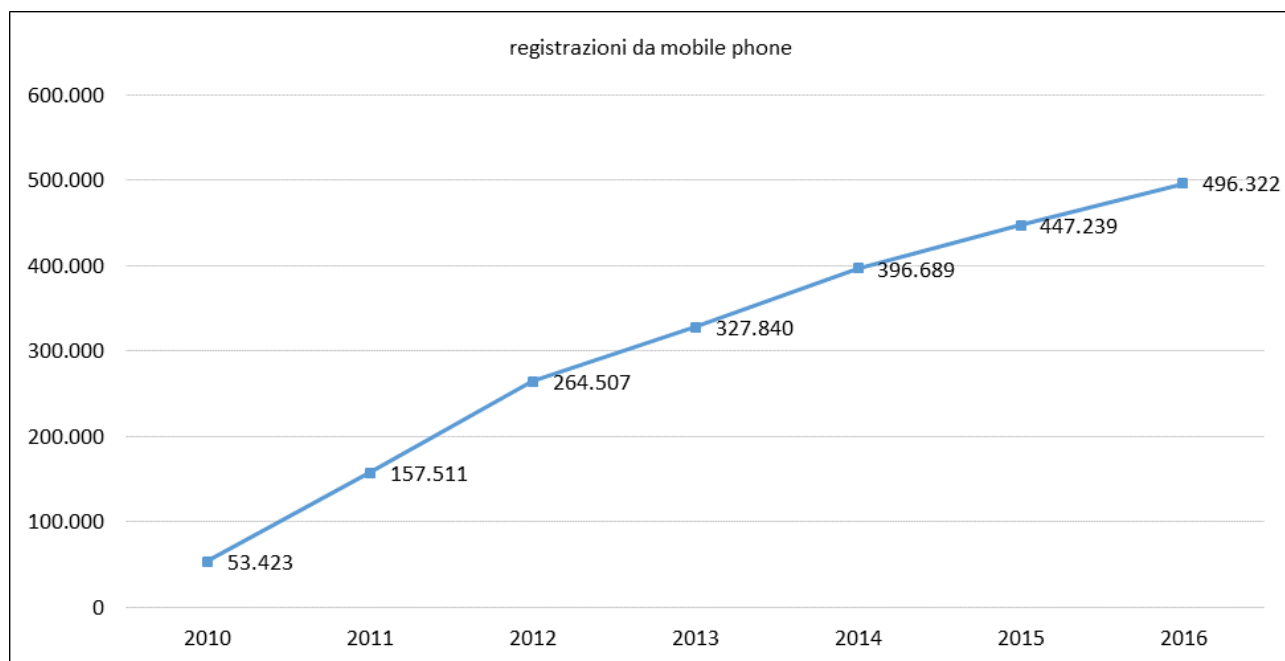
Corone Metropolitane	Popolazione Residente al 1 gennaio 2017	hotspot attivi	%
Capitale metropolitana	2.873.494	731	64,2
Comuni Esterni	384.483	149	13,1
Prima corona metropolitana	736.947	150	13,2
Seconda corona metropolitana	358.814	109	9,6
Hinterland metropolitano	1.480.244	408	35,8
Città metropolitana Roma Capitale	4.353.738	1.139	

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 “Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano” e Istat popolazione 1° gennaio 2017.

Graf. 1 - Gli hotspot attivi nei Comuni metropolitani, suddivisione per Corone. Ottobre 2017 (%)

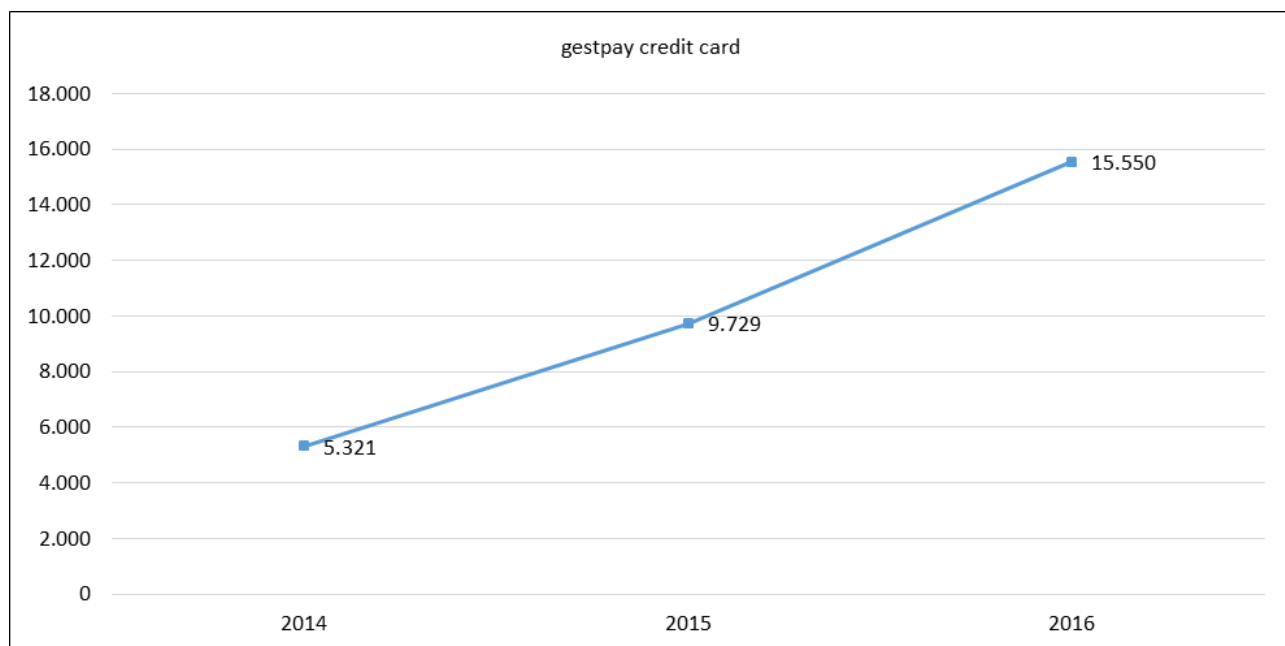
Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 “Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano”.

Graf. 2 - Serie storica delle registrazioni al “Wi fi metropolitano” da mobile phone al 31 dicembre. Anni 2010-2016



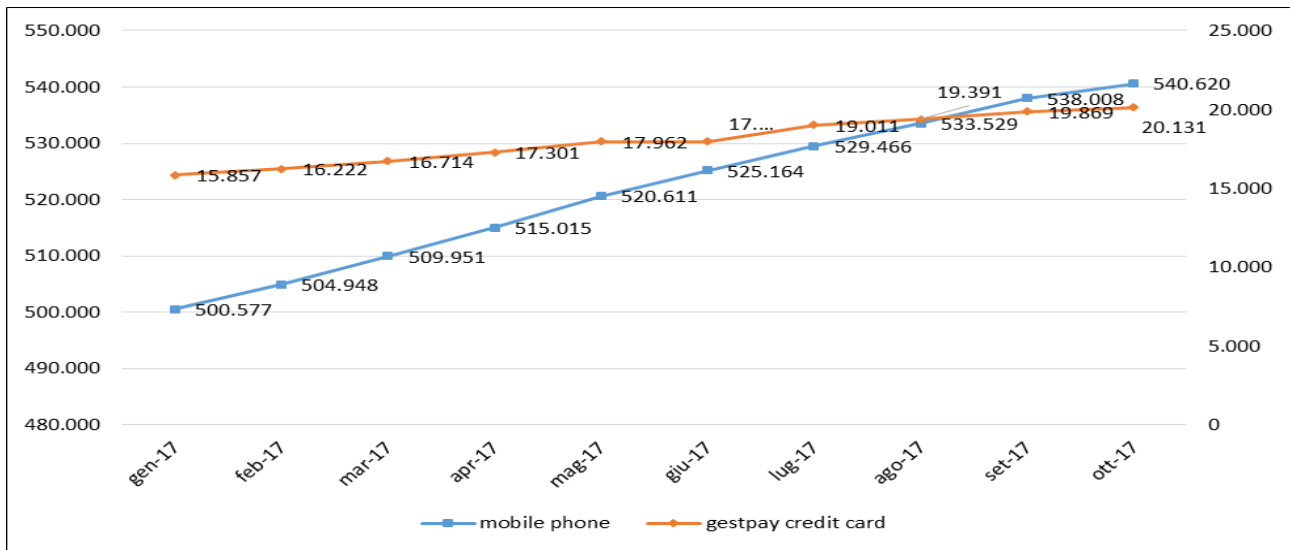
Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 “Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano”.

Graf. 3 - Serie storica registrazioni al Wi fi metropolitano da gestpay credit card al 31 dicembre. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 “Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano”.

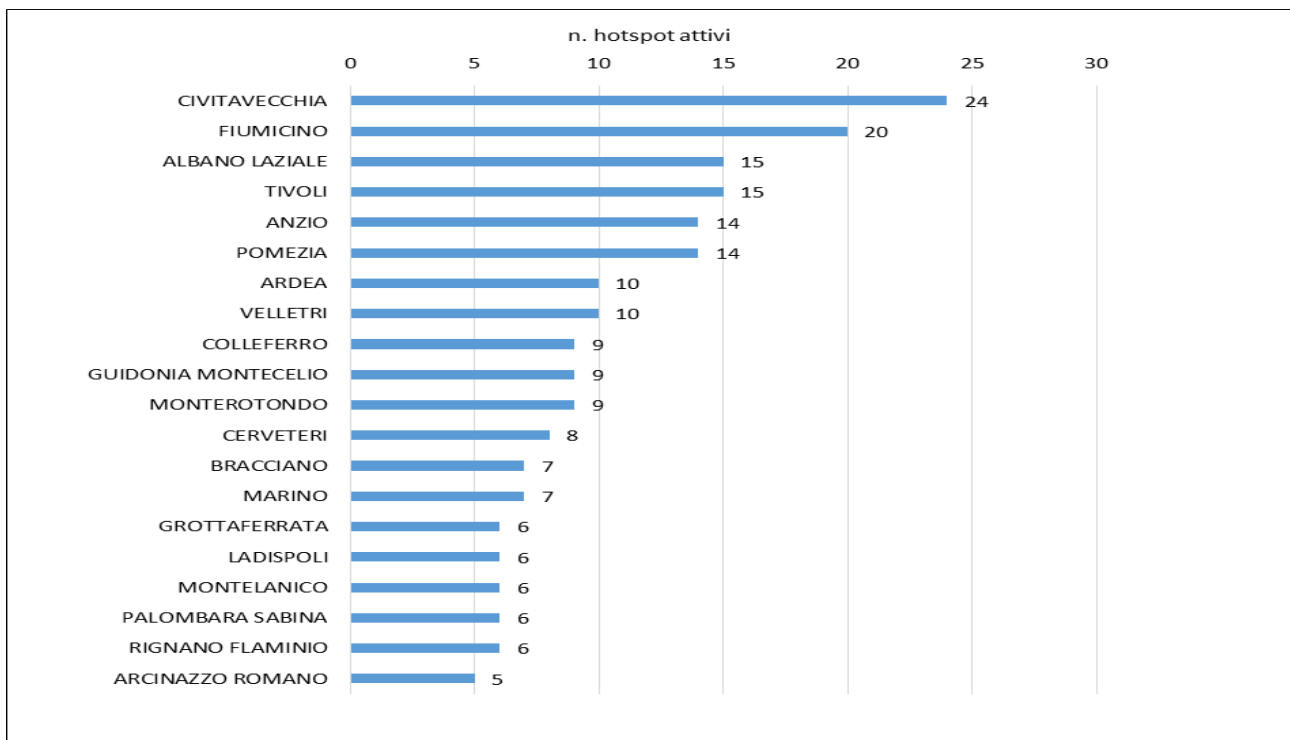
Graf. 4 - Il numero di registrazioni complessive mensili al Wi fi metropolitano nei Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale, da mobile phone e gestpay credit card alla fine di ogni mese. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 “Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano”.

N.B per il mese di ottobre i dati delle registrazioni sono cumulativi fino al giorno 18, data dell’estrazione.

Graf. 5 - Gli hotspot nei Comuni metropolitani. I primi venti Comuni per numero di hotspot attivi. - Ottobre 2017



Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 “Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano”. N.B I dati sono riferiti al numero di hotspot disponibili al giorno 18 ottobre 2017.

3.2 Le abitazioni e il mercato abitativo

3.2.1 La struttura e le dinamiche del patrimonio residenziale a confronto tra le città metropolitane

Nel 2016 il mercato immobiliare delle abitazioni conferma l’inversione di tendenza iniziata nel 2014 e confermata dai dati del 2015. Dopo la lunga e ripida discesa osservata dal 2007, il mercato immobiliare italiano sembra essere tornato su un sentiero di crescita, confermando e superando il dato positivo dell’anno precedente. Le unità abitative compravendute, in termini di NTN, raggiungono il livello di circa 534 mila. Se però la crescita del 2014 era stata influenzata dagli effetti che ha avuto sul mercato l’entrata in vigore, il 1° gennaio 2014, del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale applicabile agli atti di trasferimento a titolo oneroso di diritti reali, la crescita considerevole del 2016 invece potrebbe rappresentare il primo avvio di un nuovo ciclo positivo alimentato da alcuni fenomeni i prezzi degli immobili e dei mutui, nonché una nuova fiducia dei consumatori innestata dall’avvio della congiuntura economica positiva. I dati dei prossimi anni ci daranno la misura della consistenza di questa ripresa.

Come ben evidenziato dal Rapporto OMI sul mercato immobiliare del 2016 “la profondità del punto di ribasso del ciclo degli acquisti non poteva proseguire ulteriormente, dato che l’abitazione è anche un bene d’uso primario. La congiuntura economica è migliorata rispetto all’anno precedente (gli occupati in media nel 2016 sono incrementati dell’1,3% e il tasso di crescita del PIL a valori concatenati è superiore a quello registrato nel 2015). Il clima di fiducia delle famiglie (clima futuro3) è anch’esso ulteriormente migliorato, rispetto agli ultimi mesi del 2015”. Infine anche la presenza di numerose agevolazioni fiscali connesse alla ristrutturazione degli (poi prorogate anche nel 2017) può aver influito positivamente sulle decisioni all’acquisto. Il permanere, infine, di una certa volatilità nei rendimenti finanziari alternativi all’immobiliare e comunque la riduzione delle performance dell’azionario (rispetto al 2015 la capitalizzazione nella borsa italiana è scesa dell’8,5% e il MIB storico ha segnato -7,6%), può aver indotto a scegliere l’asset immobiliare residenziale come conveniente per l’investimento.

Osservando l’andamento del mercato immobiliare per i macro ambiti territoriali della Penisola emerge che, nel 2016 rispetto al 2015, i rialzi più accentuati si sono registrati nelle due aree del Nord, superiori al 20%. Nel Nord Ovest, dove si concentra un terzo del mercato nazionale, l’incremento rilevato delle compravendite di abitazioni è del 22%; analoga, +22,4%, è la variazione annuale nel Nord Est, dove si concentra il 20% delle transazioni. L’area del Centro, che rappresenta una quota di mercato pari al 21% circa, guadagna il 16,2%. Infine, sono sostenuti, anche se meno di quanto rilevato nelle altre aree, i rialzi al Sud, +15% e nelle Isole, +14% circa.

La ripresa appare generalizzata in tutte le tipologie di comuni. Infatti diversamente da quanto registrato negli ultimi anni non si evincono differenze apprezzabili negli trend di crescita del mercato tra i comuni capoluogo e quelli non capoluogo: nei primi il livello delle compravendite nei capoluoghi segna un +19,1% rispetto al 2015, il valore è +18,4% nei comuni non capoluogo.

L’andamento del mercato residenziale nel complesso delle dieci città metropolitane, che rappresentano complessivamente il 385 del volume delle compravendite nazionali, è cresciuto nel 2016 complessivamente del 19,5% (l’anno scorso l’incremento era stato del 6,9%). Tutte e dieci le città metropolitane considerate mostrano valori positivi. La città metropolitana di Roma, che rappresenta il 22% dell’NTN delle città metropolitane (e l’8,4% dell’NTN nazionale) ha registrato un incremento superiore solo a quello di Reggio

Calabria. Questo dato è ancora più basso se si considera il solo capoluogo (+10,6%. Contro il 20,3% dell’hinterland).

Le analisi che seguono si basano sui dati relativi alle compravendite di abitazioni raccolti e allestiti dall’Agenzia del territorio. L’unità minima di rilevazione considerata dall’Osservatorio Immobiliare è in Numero di Transizioni di unità immobiliari Normalizzate (NTN)¹⁸. Il secondo indicatore utilizzato nell’analisi, anch’esso elaborato dall’Osservatorio immobiliare dell’Agenzia del Territorio è l’IMI, cioè l’indicatore di Intensità del mercato immobiliare che è dato dal rapporto tra l’NTN e lo stock di unità immobiliari. La serie storica dei due indicatori è disponibile a partire dal 2000.

Nel raffronto tra le città metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria) emerge che:

- nel 2016 l’area romana si è collocata al secondo posto per numero delle compravendite eseguite (39.083) preceduta solo da Milano (43.542);
- Relativamente all’indice di intensità del mercato immobiliare (IMI), quello romano appare come il sesto mercato più vivace (2,02%), preceduto da quello di Venezia (2,19%), Torino (2,7) Firenze (2,06%) e da quello di Bologna (1,81%);
- La città metropolitana di Roma si colloca nel 2016 al penultimo posto per tasso di variazione rispetto al 2015 (13,5%) seguita solo dalla città metropolitana di Reggio Calabria 3,1%).

Dal punto di vista dell’articolazione territoriale del mercato immobiliare fra capoluogo e hinterland, l’Osservatorio del Mercato immobiliare ha posto l’attenzione, negli ultimi anni, sul fenomeno dello spostamento del mercato immobiliare verso l’hinterland dei territori metropolitani. Sono due le motivazioni prevalenti che sostengono questo tipo di fenomeno:

- l’aumento dei prezzi delle abitazioni nei centri maggiori che spinge a cercare soluzioni più economiche nei comuni limitrofi;
- la maggiore disponibilità di nuove costruzioni nei comuni dell’hinterland, piuttosto che nei capoluoghi (dove in molti casi il territorio è saturo e scarseggiano aree edificabili).

Dall’analisi dell’NTN totale delle dieci città metropolitane suddivise nei due sub-ambiti di hinterland metropolitano e comune capoluogo è emerso quanto segue:

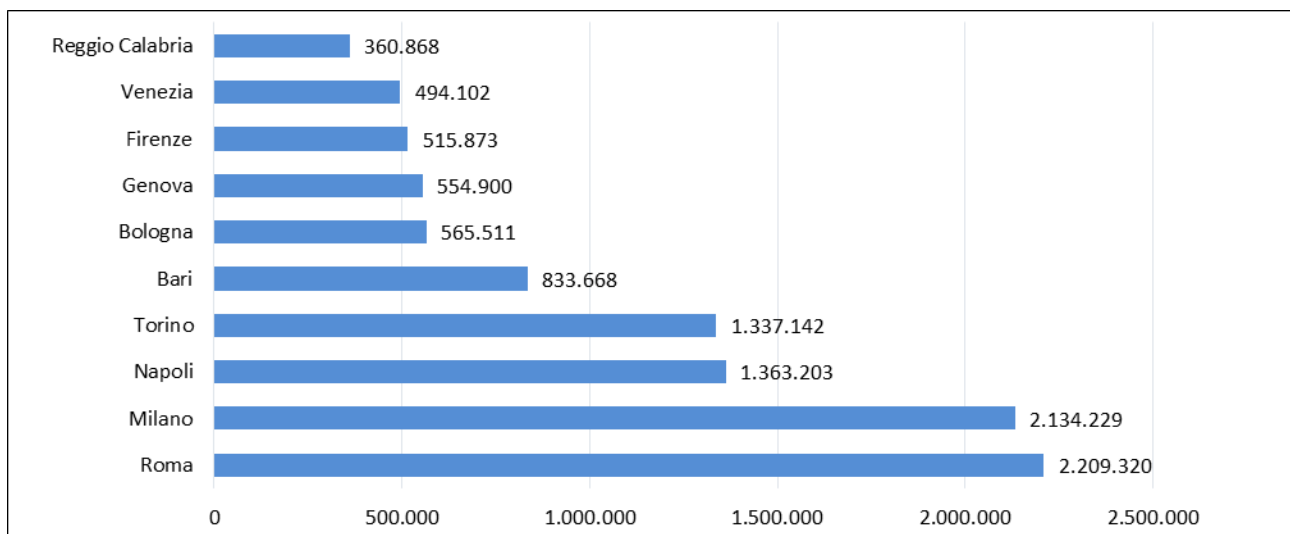
- tutti gli hinterland delle città metropolitane fatta eccezione solo di quelli di Roma e Genova, hanno fatto registrare un NTN (in valori assoluti) superiore a quello rilevato per i capoluoghi. Nella fattispecie, dallo studio dell’incidenza percentuale delle transazioni immobiliari residenziali effettuate nei territori metropolitani di hinterland sul totale delle transazioni immobiliari realizzate nelle città metropolitane, è risultato che l’hinterland romano si posiziona all’ultimo posto (solo il 30% dell’NTN totale della città metropolitana ha riguardato l’hinterland metropolitano);
- rispetto al 2015, sono stati registrati tassi di variazione positivi per tutti i capoluoghi e gli hinterland delle città metropolitane con la sola eccezione del comune capoluogo di Reggio Calabria (-6,8%). Sia

¹⁸ Le compravendite dei diritti di proprietà sono “comutate” relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di un’unità immobiliare è compravendita una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

Roma Capitale si posiziona al penultimo posto per maggior tasso di variazione annuo (+10,3%) e l’hinterland metropolitano al terz’ultimo (20,3%);

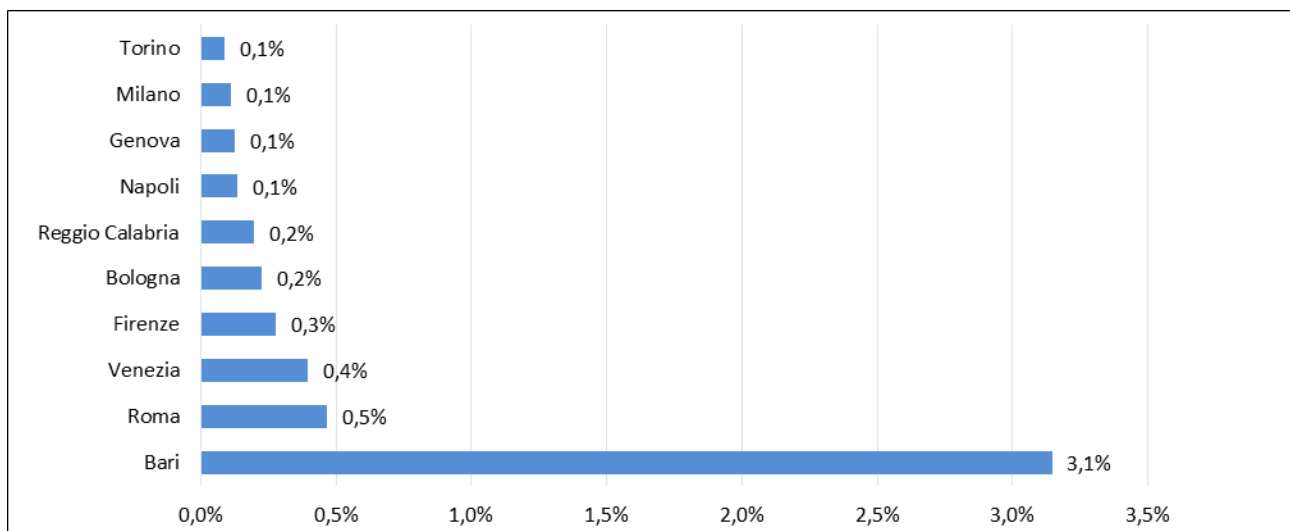
- dal confronto tra tassi di variazione annui tra hinterland metropolitani e comuni capoluogo, è emerso che, ad eccezione degli hinterland di Bologna, Genova e Milano, tutti gli altri hanno sperimentato una crescita media superiore rispetto a quella dei comuni capoluogo. L’hinterland di Venezia è stato quello ad aver fatto registrare il tasso di variazione annuo maggiore (28,3%).

Graf. 6 – Statistiche catastali. Unità immobiliari urbane a confronto tra le dieci città metropolitane. Anno 2016



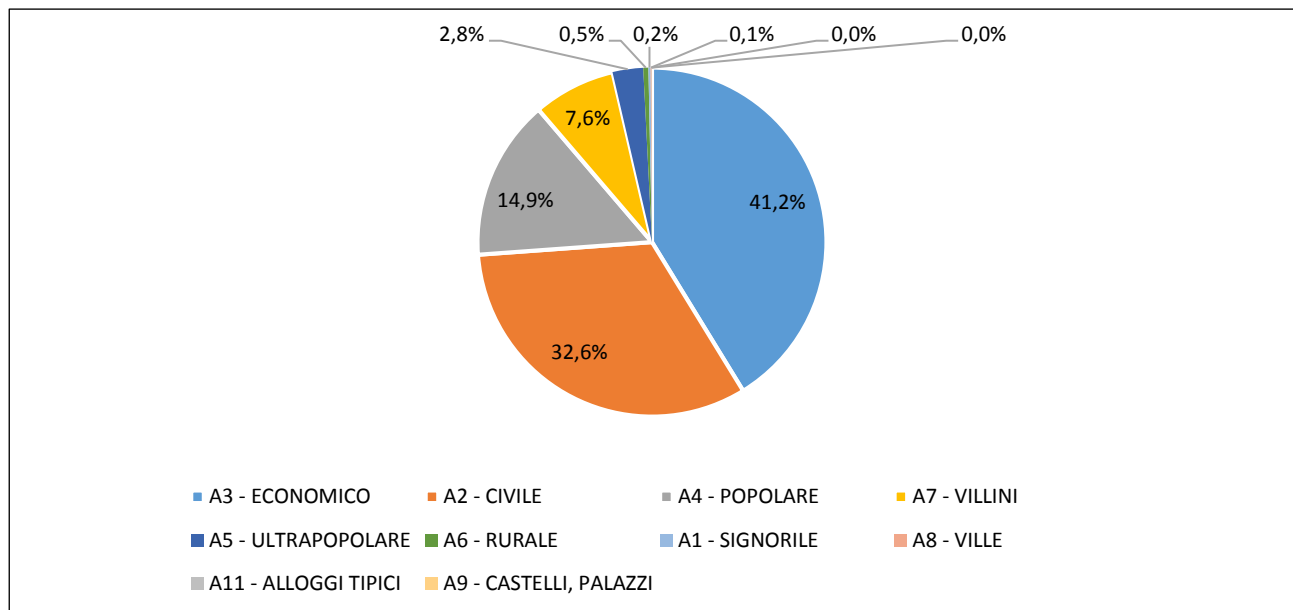
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 7 – Statistiche catastali. Unità immobiliari urbane a confronto tra le dieci città metropolitane. Tasso di variazione. Anni 2015-2016



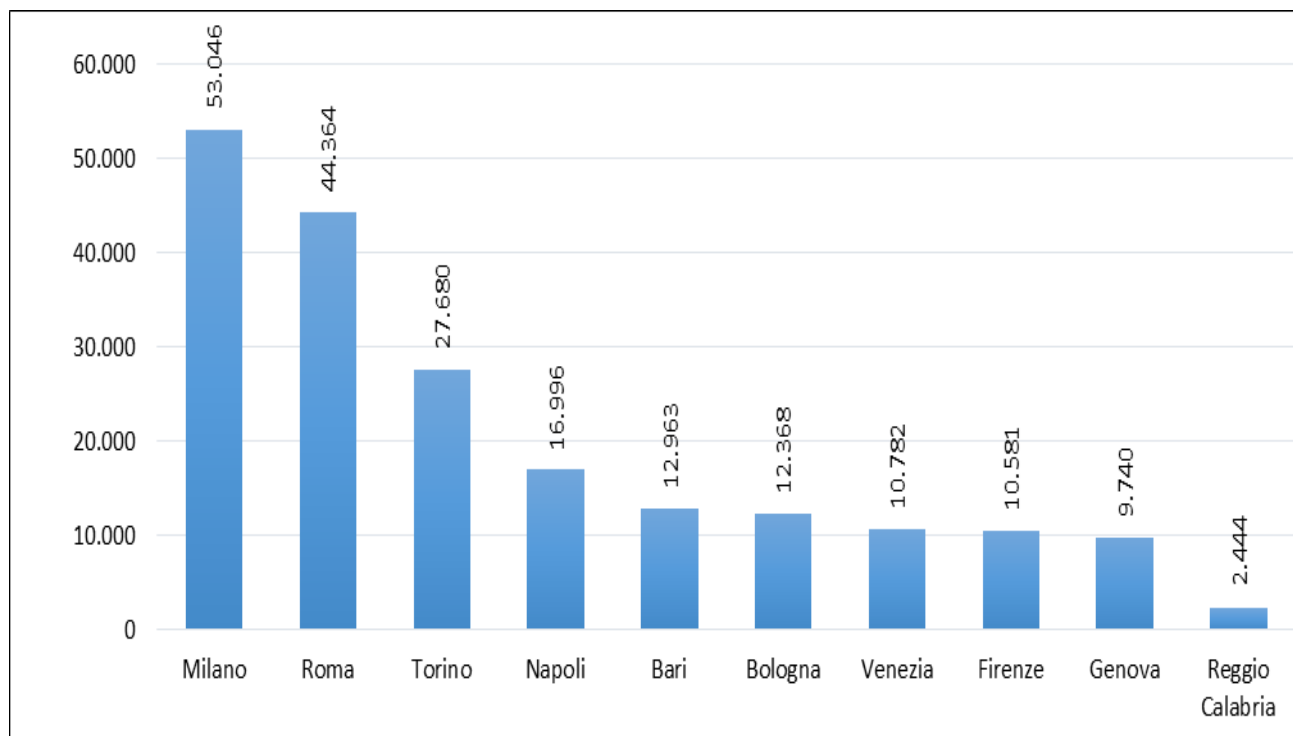
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 8 – Statistiche catastali. Incidenza delle unità immobiliari urbane per categoria sul totale delle dieci città metropolitane. Anno 2016



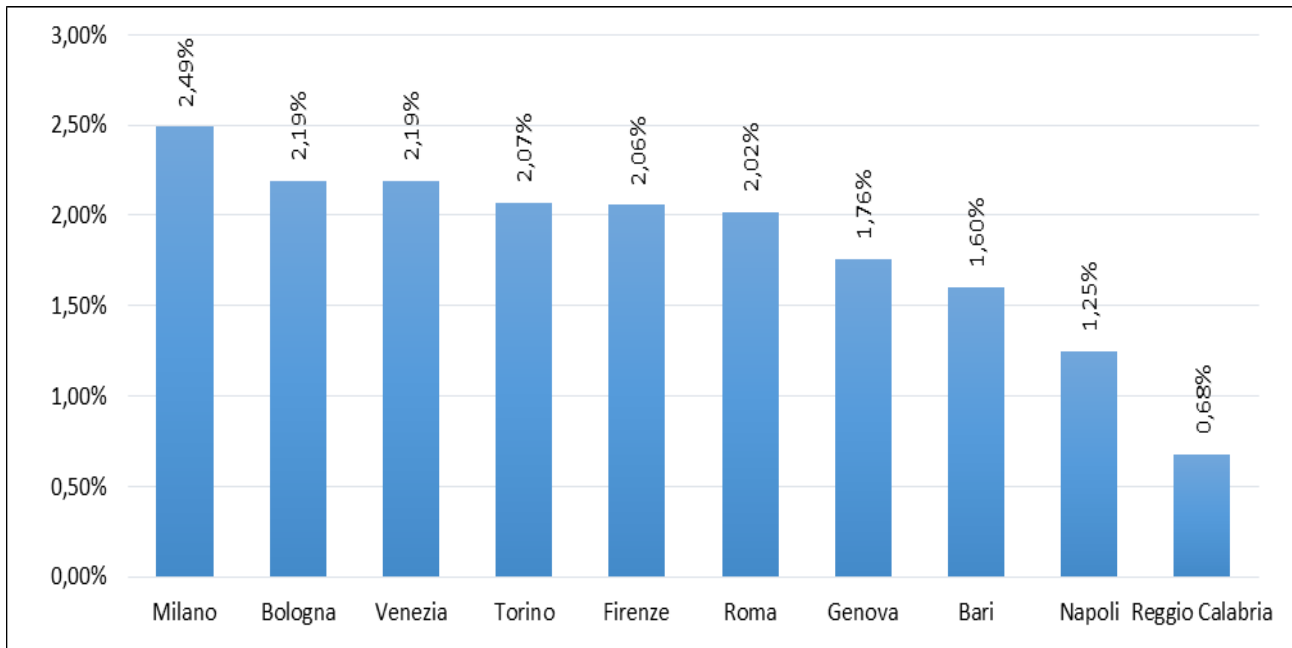
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 9 – Numero delle compravendite (NTN totale) nelle città metropolitane. Anno 2016



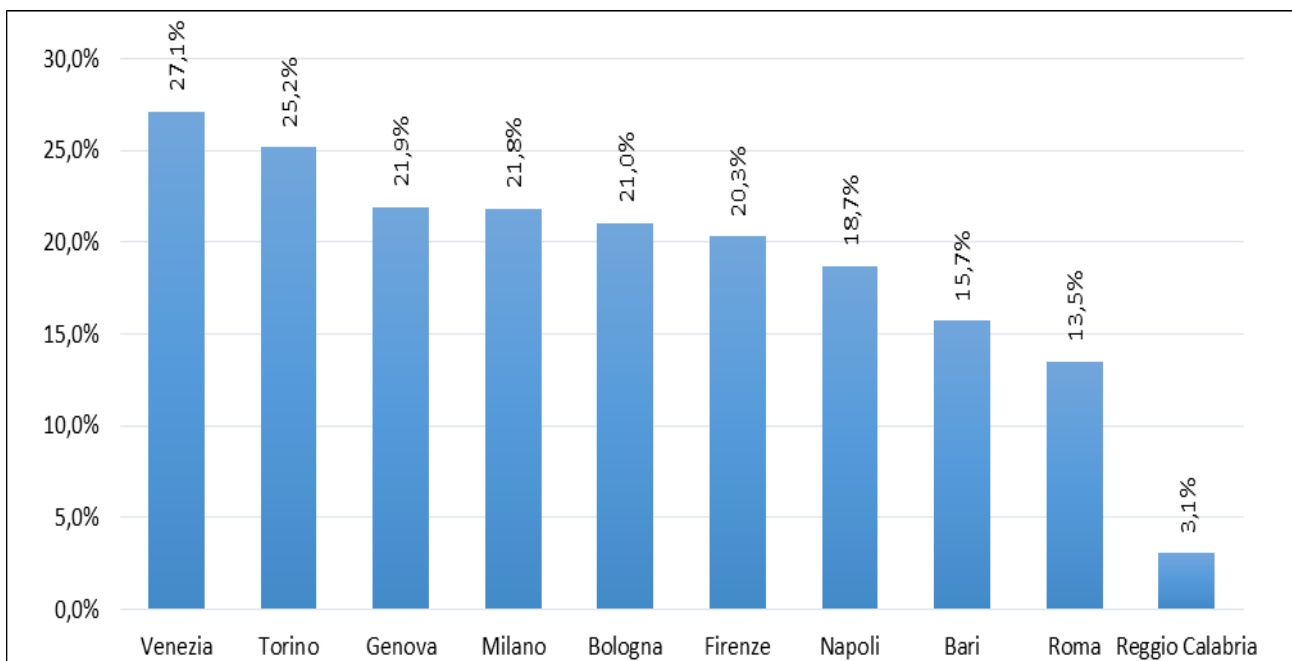
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 10 – Intensità del mercato immobiliare (IMI) nelle città metropolitane. Anno 2016



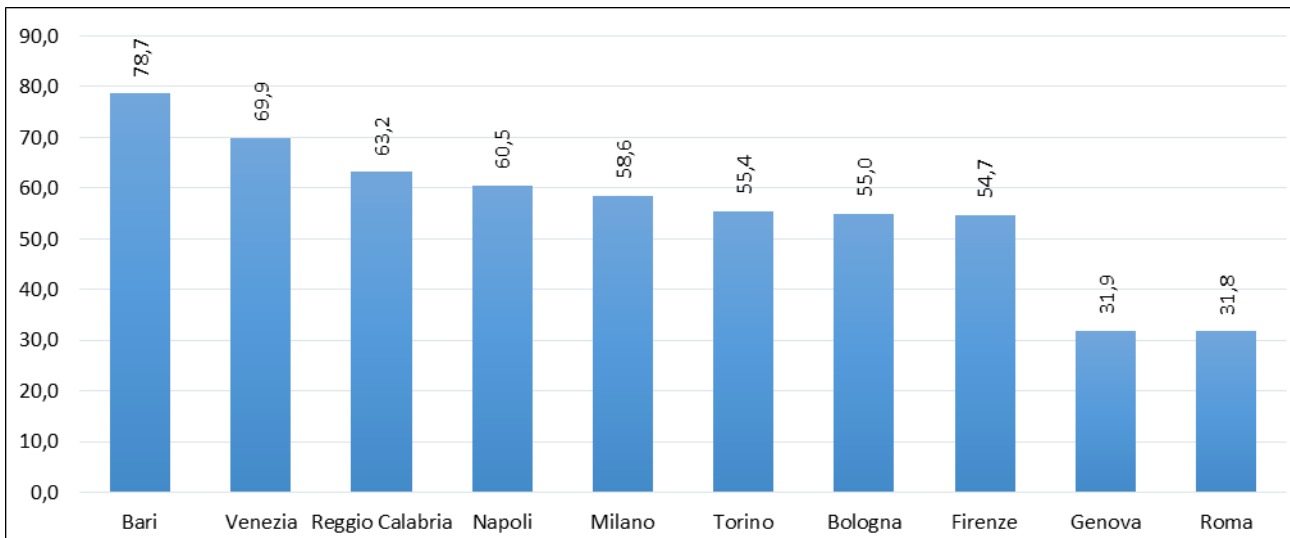
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 11 – Tasso di variazione dell’NTN nelle città metropolitane. Anni 2015-2016



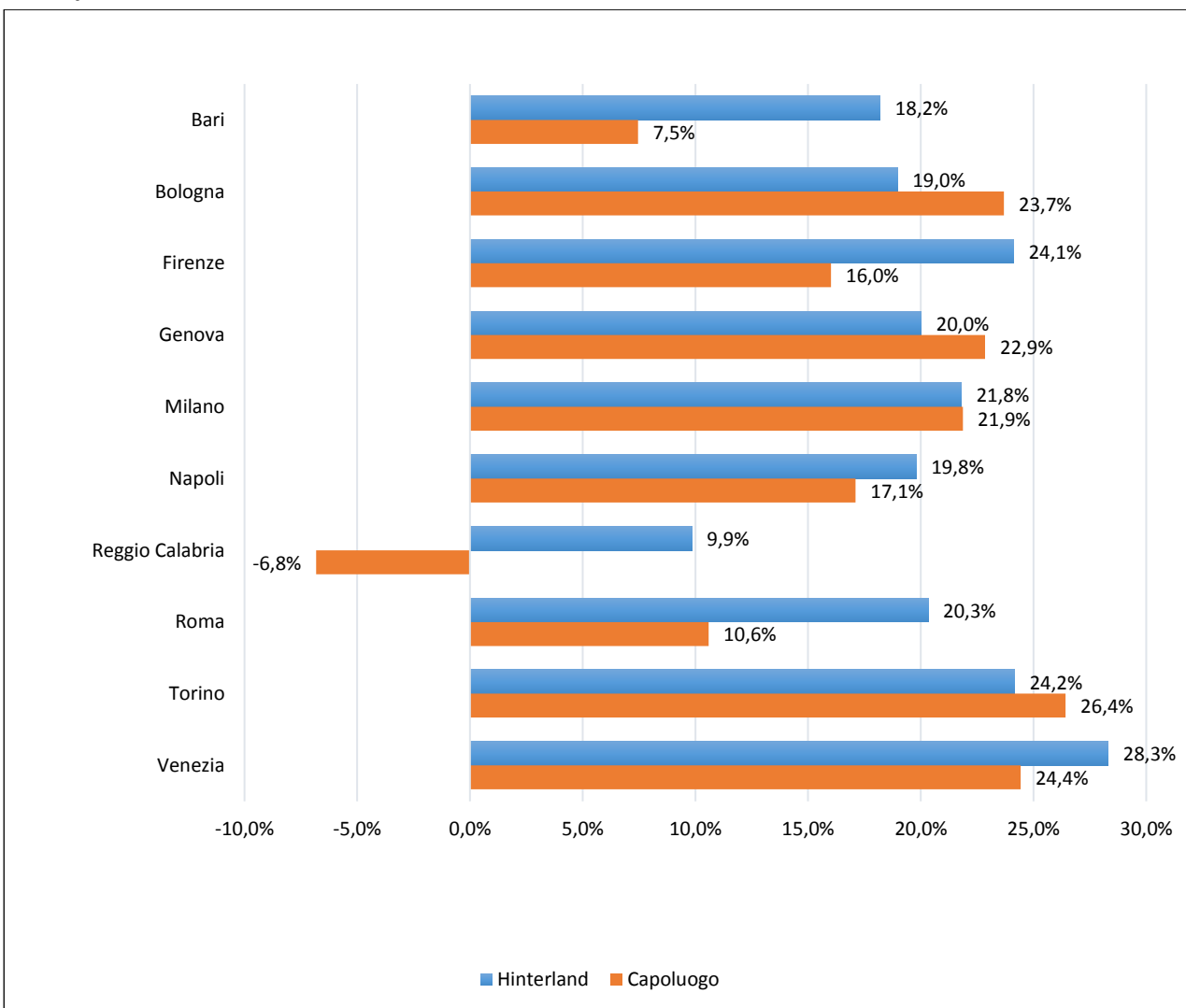
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 12 – Incidenza % della quota di NTN degli hinterland metropolitani. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 13 – Tasso di variazione annuo dell’NTN nei due sub-ambiti (capoluogo e hinterland) delle città metropolitane. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

3.2.2 L’andamento del mercato immobiliare nella città metropolitana di Roma

Nel 2016 nella città metropolitana di Roma sono state registrate 44364 transazioni immobiliari residenziali “normalizzate”¹⁹. Di queste transazioni 30.253 (pari al 68,2% dell’intero mercato immobiliare residenziale metropolitano) hanno riguardato il capoluogo. Nei comuni dell’hinterland ne sono invece state effettuate 14.111 pari al 31,8% delle transazioni normalizzate nel 2016.

Tuttavia, un’analisi di maggior dettaglio dell’area dell’hinterland metropolitano consente di interpretare più correttamente gli andamenti del mercato immobiliare romano. A questo proposito l’Ufficio Provinciale - Territorio di Roma, in collaborazione con l’Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare della Direzione Centrale OMISE dell’Agenzia delle Entrate, ha suddiviso il territorio dell’hinterland metropolitano in 11 macroaree omogenee, individuate sia sulla base di parametri territoriali (caratteristiche orografiche, sistema di comunicazione stradale e ferroviario, caratteristiche sociali delle popolazioni, attitudine industriale, agricola, turistica, artigianale e carattere urbanistico) sia sul profilo di dinamica del mercato immobiliare locale. I dati di dettaglio sub-provinciale riportati nelle pagine seguenti sono quelli relativi al 2016. La quota di NTN maggiore tra le 11 macroaree è detenuta dalla macroarea dei Castelli Romani con il 7,25% di tutte le transazioni immobiliari residenziali realizzate nel territorio dell’hinterland metropolitano, seguita da quella del Litorale Nord (6,75%) e dal Litorale Sud (5,68%).

In termini assoluti tra le macroaree metropolitane, quelle nelle quali si è rilevato il maggior numero di transazioni sono state nel 2016: i *Castelli Romani* (3.215), il *Litorale Nord* (2.996) e il *Litorale Sud* (2.522). Come ben evidenziato dalla Nota Territoriale elaborata dalla Agenzia del Territorio relativamente al 2016, tale stabilità del mercato è da attribuirsi ad alcune peculiarità delle tre macroaree considerate. Nelle microaree che registrano un mercato immobiliare più vivace sono presenti residenze turistico-vacanziera legate alla presenza del mare, inoltre queste tre microaree realizzano una sintesi felice tra mercato immobiliare più abbordabile (almeno se paragonato con i prezzi per immobili registrati nel comune Capoluogo) e relativa vicinanza e/o raggiungibilità di questi luoghi rispetto al Capoluogo. Le aree che invece hanno fatto registrare il minor numero di transazioni sono state quella del *Fiume Aniene* (577), quella *Braccianese* (545) e quella dei *Monti della Tolfa* (569).

In generale, l’analisi dell’andamento tendenziale dell’NTN ha mostrato, in termini percentuali, che l’incremento delle compravendite è meno evidenziato in quelle aree dove il mercato solitamente è poco dinamico per motivi socio-economici e di posizione geografica ma sicuramente in termini numerici è più considerevole in quelle aree che generalmente hanno sempre mostrato un mercato vivace.

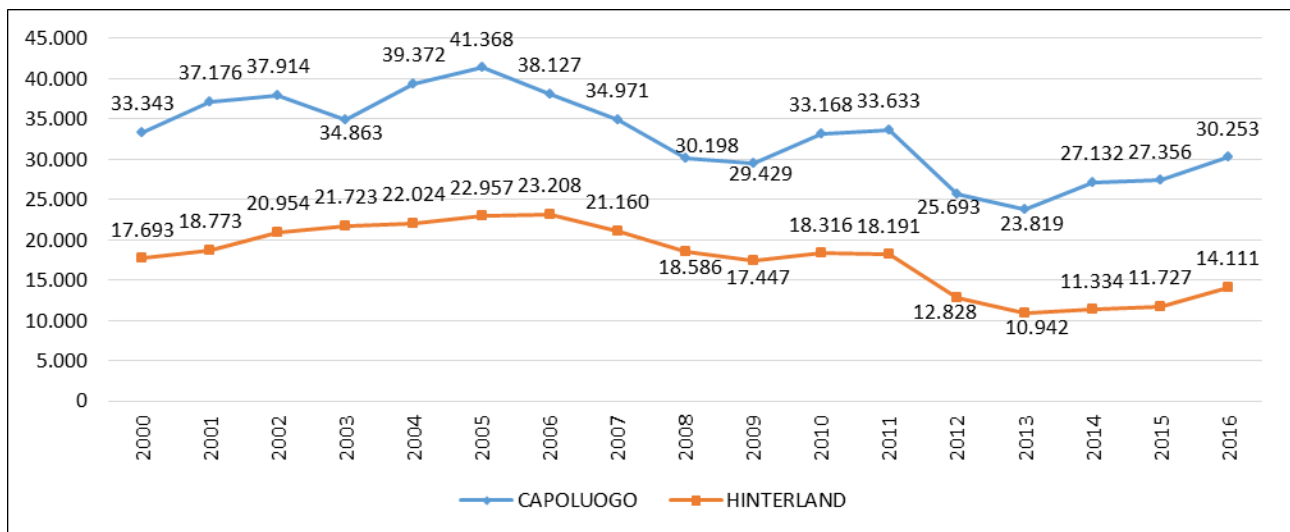
L’andamento positivo del mercato delle transazioni immobiliari che nell’hinterland complessivamente considerato segna un + 13,5% trova un riscontro in tutte le sub-aree considerate. In particolare, solo le macro aree Asse Casilina (9,5%), Area Fiume Aniene (11,7%), Asse Tiburtina (4,1%) e Litorale Sud (11,7%) crescono meno della media dell’area metropolitana complessivamente intesa.

In relazione all’intensità del mercato immobiliare (IMI) la macroarea più vivace è stata quella del Litorale Nord per la quale è stato calcolato un IMI pari a 2,35, superiore della media metropolitana (2,01)). Di contro, l’area del Fiume dell’Aniene è risultata la meno vivace (0,89).

¹⁹ Per quanto concerne la macroarea di FIUMICINO, i dati relativi al NTN, Var.% NTN e all’IMI con rispettiva differenza riferita al precedente anno, non sono disponibili in quanto non ancora elaborabili stante l’ibrida permanenza della situazione cartografica-censuaria catastale dei rispettivi comuni.

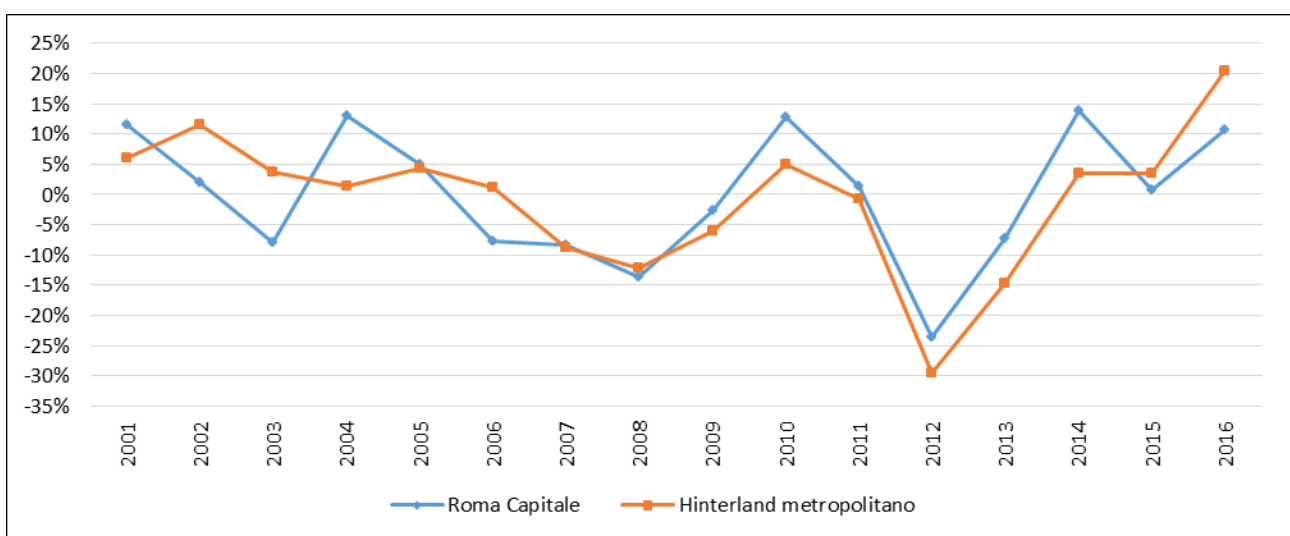
Venendo invece ai singoli comuni si rileva innanzitutto come ben 8 tra i primi dieci comuni di hinterland per numero di transazioni immobiliari siano comuni costieri: Ardea, Anzio, Pomezia e Nettuno (macroarea Litorale Sud), Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli e Fiumicino (macroarea Litorale Nord), Guidonia Montecelio (macro area Tiburtina) e Marino (Macroarea Castelli Romani). Risulta importante rilevare che i primi dieci comuni per numero di transazioni immobiliari residenziali detenevano nel 2016 il 70% della quota di NTN dell’hinterland metropolitano. Se si analizzano i tassi di variazione medi rispetto al 2015 di questi primi dieci comuni per numero di NTN, si può osservare che tutti hanno un tasso di variazione di segno positivo, l’unica eccezione è Guidonia Montecelio che rispetto al 2015 ha avuto un numero di transazioni inferiori del 3,9%.

Graf. 14 – Volume delle compravendite nella città metropolitana di Roma. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2016



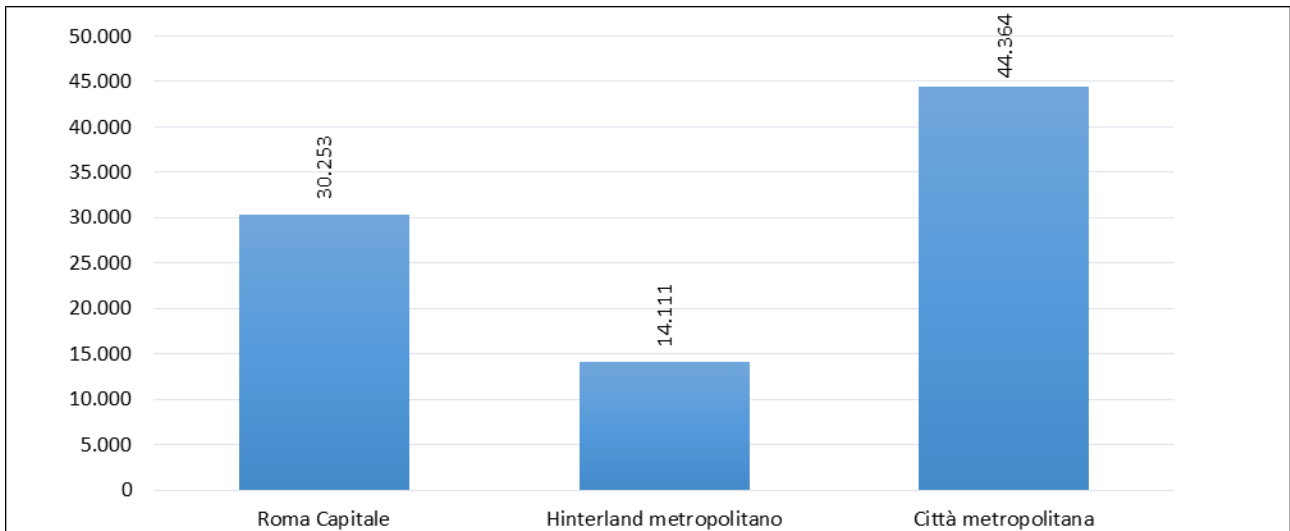
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 15 – Tasso di variazione medio annuo del volume delle transazioni immobiliari residenziali nella Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2001-2016



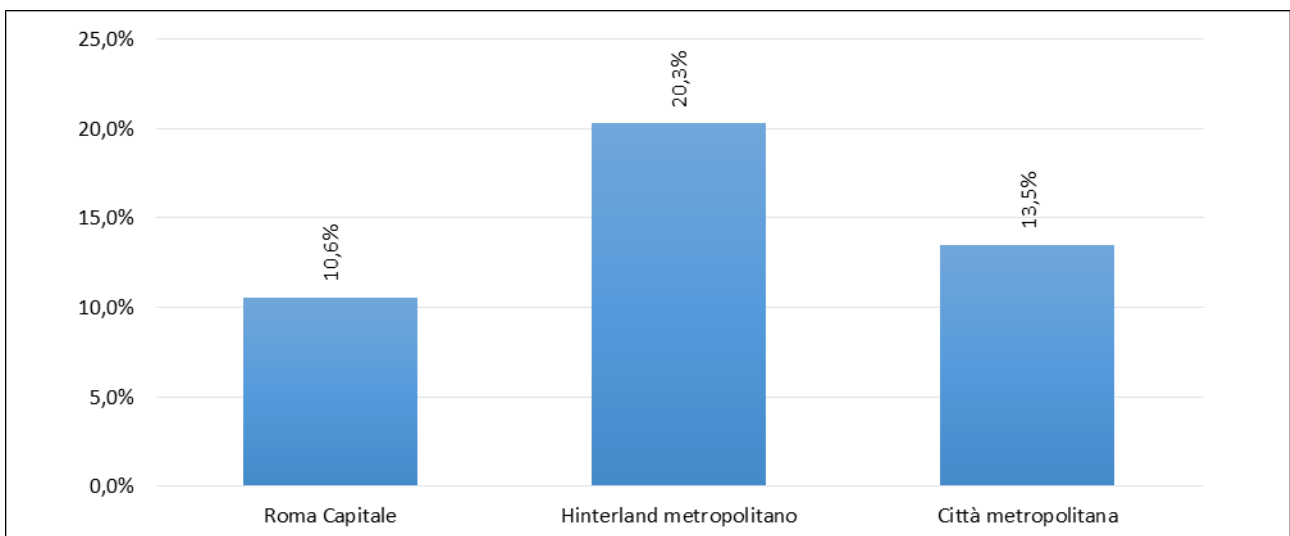
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 16 – Numero delle transazioni immobiliari residenziali nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



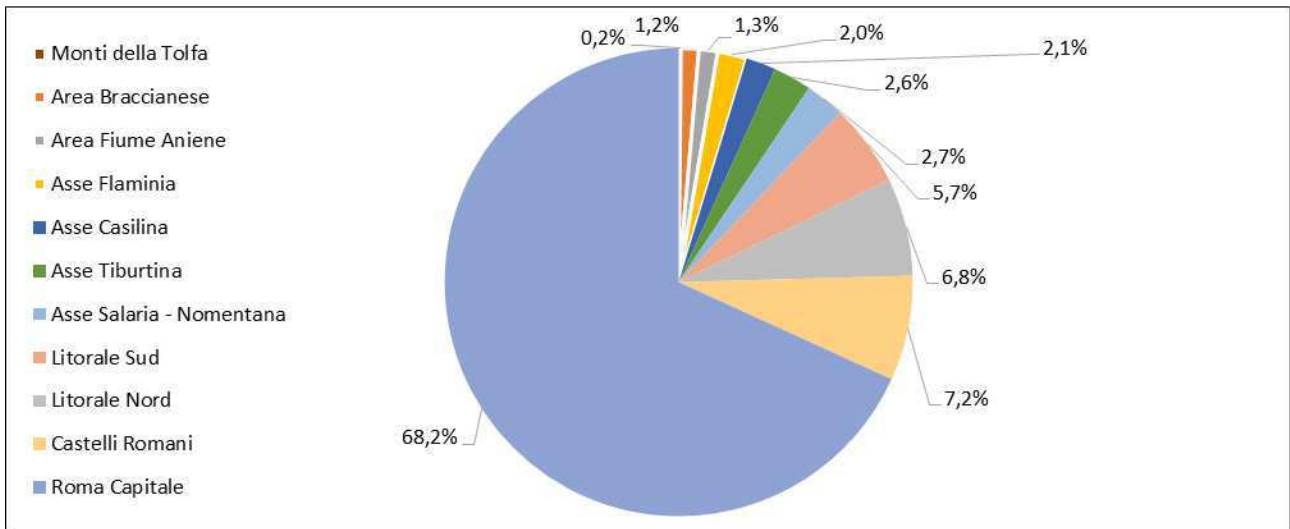
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 17 – Tasso di variazione medio annuo del numero delle transazioni immobiliari residenziali nella Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2015-2016



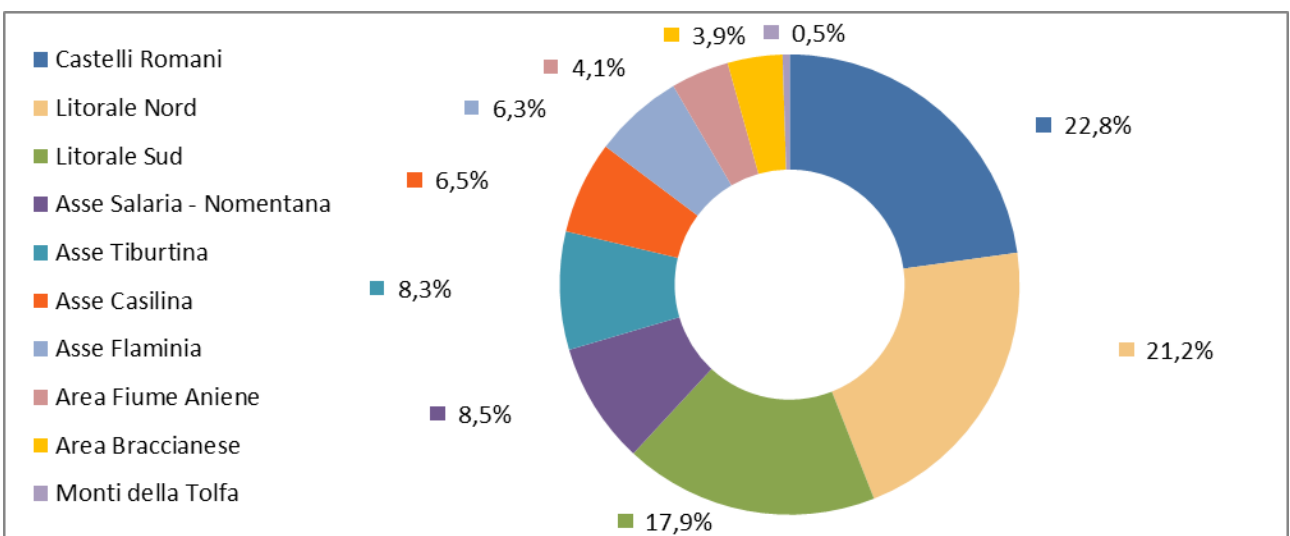
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 18 – Distribuzione delle quote % di NTN della Città metropolitana di Roma Capitale tra le 11 macroaree omogenee. Anno 2016



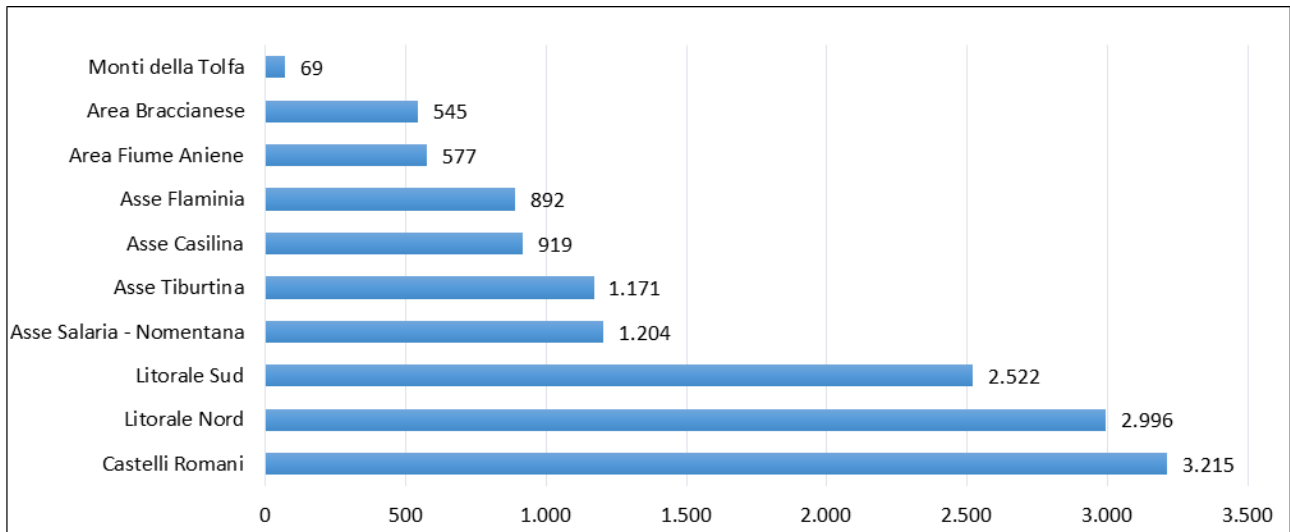
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 19 – Distribuzione delle quote % di NTN dell’hinterland metropolitano tra le 10 macroaree omogenee. Anno 2016



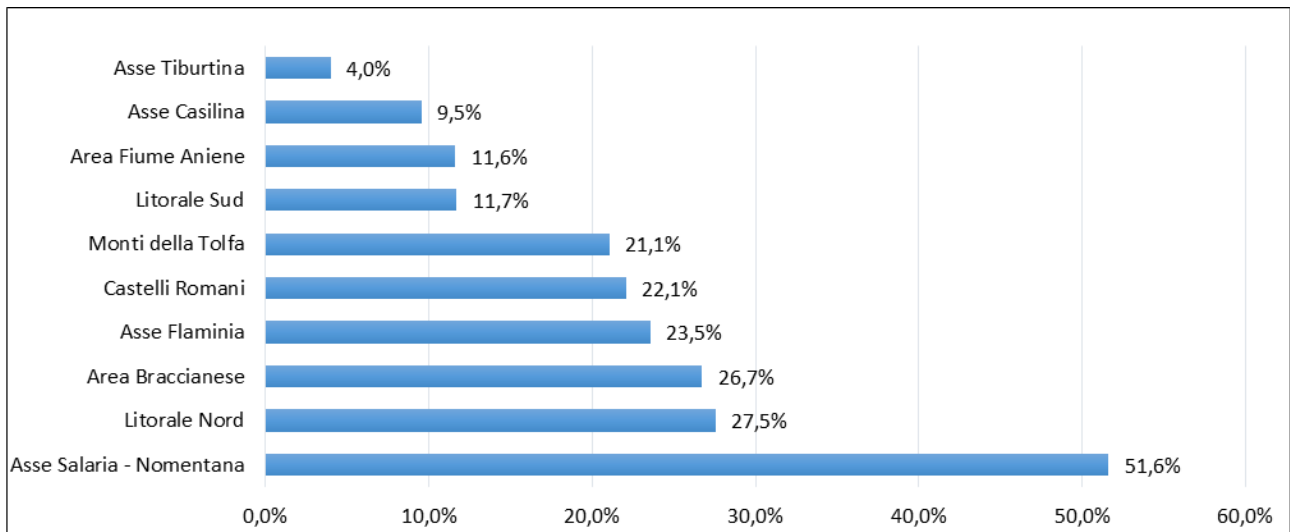
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 20 – Transazioni immobiliari residenziali normalizzate nelle 10 macroaree omogenee dell’hinterland metropolitano. Anno 2016



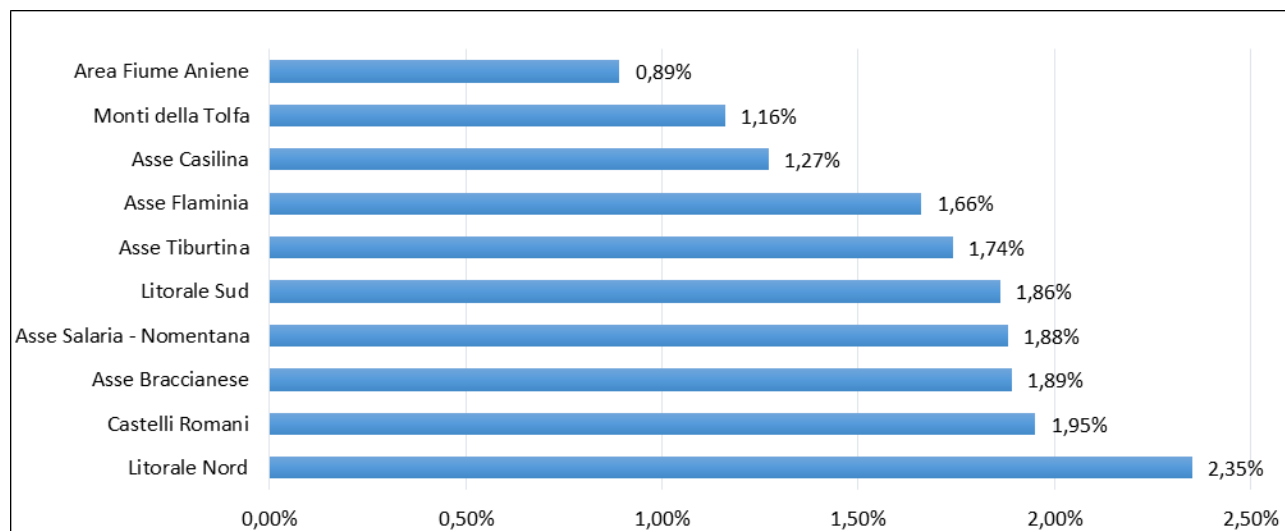
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 21 – Tasso di variazione annuo dell’NTN nelle 10 macroaree omogenee dell’hinterland metropolitano. Anni 2015-2016



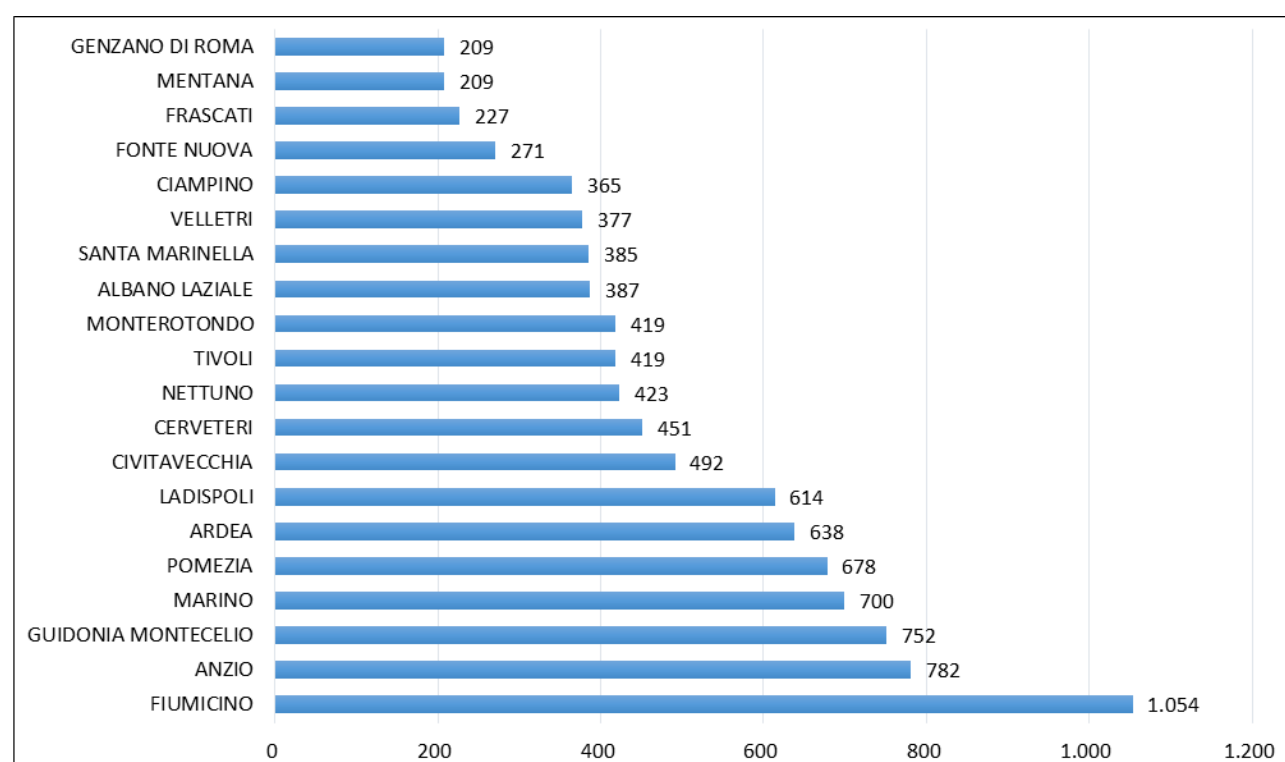
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 22 – Intensità del mercato immobiliare (IMI) nelle 10 macroaree omogenee. Anno 2016



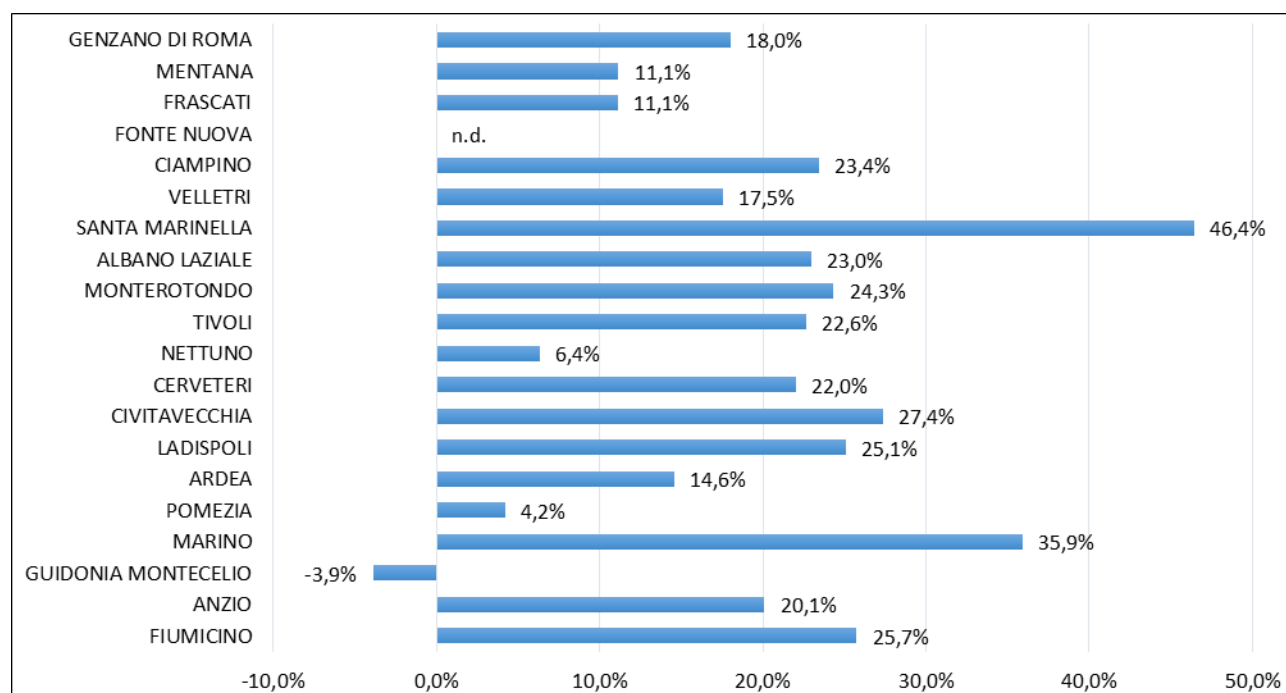
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 23 – Numero delle transazioni immobiliari nell’ hinterland metropolitano. I primi venti comuni per numero di transazioni. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 24 – Tasso di variazione medio annuo del numero delle transazioni immobiliari nell’hinterland metropolitano. Primi venti comuni per numero di transazioni. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Quotazioni del mercato immobiliare residenziale

Prima di procedere all’analisi dei dati dei valori del mercato immobiliare della compravendita residenziale nella città metropolitana di Roma, si rende necessaria una precisazione metodologica sulle difficoltà di operare valutazioni basate esclusivamente sul tradizionale parametro della “centralità” territoriale. Diversi sono infatti i parametri che influenzano i valori del mercato immobiliare, tra questi si collocano, con un loro peso, almeno tre caratteristiche, la prossimità e l’accessibilità ai servizi (parametro questo che qualifica diversamente centro e periferia), la qualità costruttiva dell’abitazione e dell’edificio e il contesto localizzativo socio-ambientale prevalente. Tutti e tre questi parametri assumono caratteristiche estremamente diverse nei diversi ambiti territoriali sub-provinciali.

I dati cui si farà riferimento in questo paragrafo sono elaborati a partire da quelli forniti dall’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia del Territorio, relativamente al 2016. I prezzi rilevati sono relativi alle zone OMI sulla cui base l’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia del territorio ha effettuato una precisa segmentazione²⁰. I prezzi rilevati sono relativi ai diversi settori urbani dei comuni dell’hinterland metropolitano e di Roma Capitale.

²⁰ Sul sito dell’Agenzia del territorio (www.agenziaterritorio.it) si legge quanto segue: “La zona omogenea OMI riflette un comparto omogeneo del mercato immobiliare locale, nel quale si registra una sostanziale uniformità di apprezzamento per condizioni economiche e socio-ambientali. L’ipotesi di base dell’OMI è che il fattore posizionale sia quello maggiormente esplicativo delle differenze di valore tra le varie unità immobiliari, in particolare di quelle a destinazione residenziale. Si ritiene pertanto che al fine di ridurre la variabilità campionaria è utile suddividere il territorio in porzioni che esprimano livelli omogenei di mercato, in funzione delle caratteristiche comuni (urbanistiche, socio-economiche, di dotazioni di servizi, ecc.). E’ stato stabilito che il massimo scostamento dell’intervallo dei valori, riscontrabile in ciascuna zona, non deve, di regola, essere superiore a 1,5. Le quotazioni individuano un intervallo di valori minimo e massimo con riferimento ad unità immobiliari ordinarie aventi una data destinazione d’uso (residenziale, ufficio, negozio, ecc), site in una data zona omogenea. I valori minimi e massimi rappresentano l’ordinarietà e pertanto vengono esclusi quelle quotazioni riferite ad immobili di particolare pregio o degrado o che comunque presentano

Anche le quotazioni relative al 2016 evidenziano una flessione rispetto allo scorso anno, segnale che benchè la congiuntura economica stia generalmente volgendo verso una direzione positiva, tuttavia il potere di acquisto delle famiglie e la capacità di risparmio risulta ancora piuttosto ridotta. Per tutte le macroaree omogenee: le variazioni oscillano dal -1,9% della macroarea *Fiume Aniene* al -6,4% della macroarea *Litorale Sud*. Il valore medio provinciale si assesta su 2.493 euro al mq (era pari a 2.579 euro al mq nel 2015), vale a dire il -4,6% rispetto all’anno precedente. Anche in questo caso sono numerose ed evidenti le differenze fra i vari comuni del territorio metropolitano. Relativamente al 2016, Roma capitale si pone come il mercato immobiliare più caro con un prezzo al mq di 3.103 euro (-4,9% rispetto alla quotazione relativa al 2015). Tra le macroaree più quotate citiamo quella dei Castelli Romani con 1.868 euro al mq, l’area del Litorale Nord con 1.848 euro al mq, quella dell’Asse Tiburtina con 1.713 euro al mq e quella del Litorale Sud con 1.614 euro al mq. Di contro l’area con la quotazione più bassa è quella del Fiume Aniene (922 euro al mq).

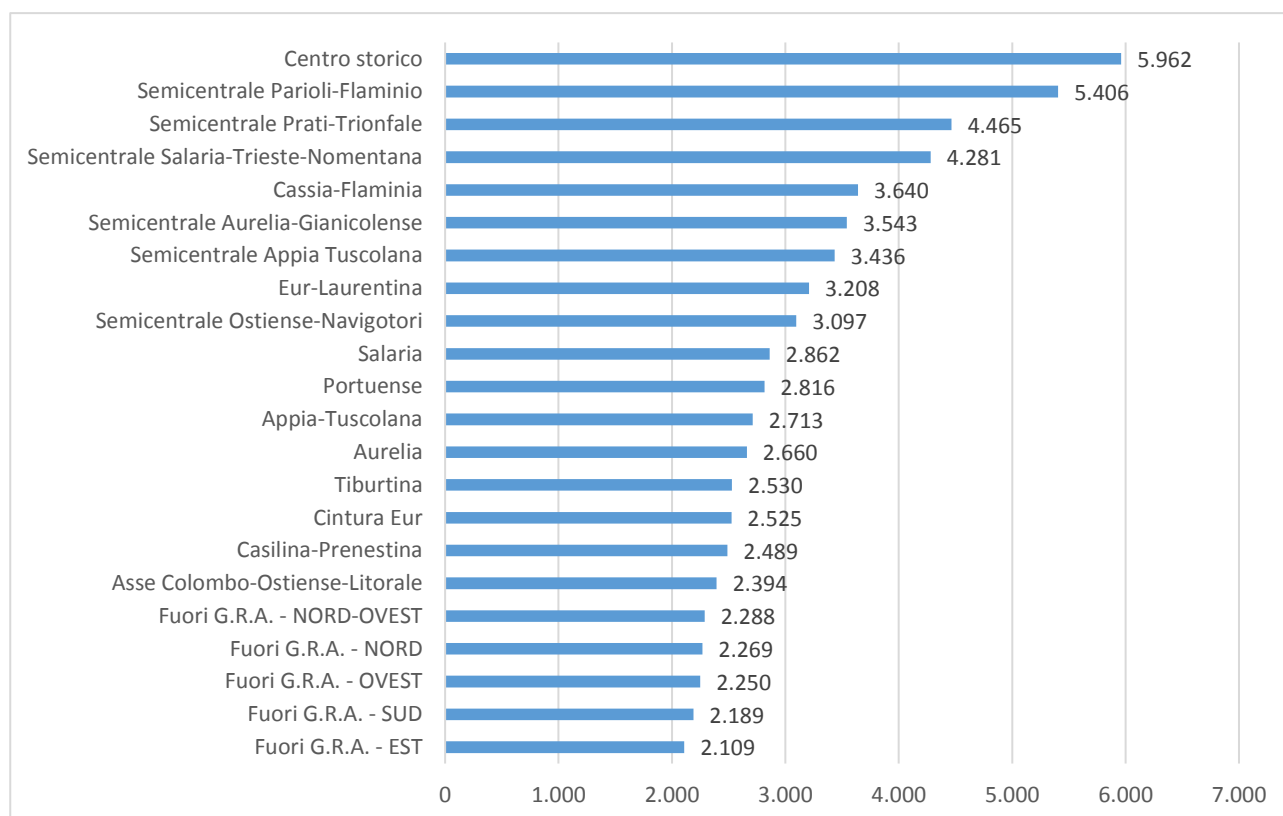
Per quel che concerne le quotazioni immobiliari dei comuni della città metropolitana, le quotazioni più elevate, nei valori massimi, si registrano nei comuni di Grottaferrata (2.745 euro/mq), Ciampino (2.478 euro/mq), Frascati (3.300 euro/mq), Fiumicino (3.400 euro/mq), Ciampino (3.300). I comuni nei quali i valori sono più bassi e piuttosto lontani dalla media dell’area metropolitana, sono i piccoli e piccolissimi comuni delle aree interne soprattutto quelli collocati nell’area della Valle dell’Aniene e del Sublacense. In questi comuni si registrano valori immobiliari minimi che oscillano fra 600 e 650 euro al mq²¹.

Esaminando nel dettaglio i dati relativi ai prezzi immobiliari dell’hinterland, emerge chiaramente come uno dei fattori essenziali nel determinare il prezzo delle abitazioni sia proprio la distanza da Roma. Infatti, i comuni in cui il mercato immobiliare presenta i prezzi più elevati, sono anche i comuni più vicini al capoluogo. Altro elemento che contribuisce ad elevare il valore degli immobili ad uso abitativo è la vicinanza del comune alla linea di costa. Infatti, i prezzi delle case nei comuni costieri tendono ad avvicinarsi a quelli dei comuni vicini al capoluogo. Questa tendenza si spiega per la tipologia di domanda che nel caso di comuni costieri non è sostenuta soltanto dai residenti (o aspiranti tali), ma anche dalla domanda di seconde case per le vacanze e/o per il mercato delle locazioni estive. Gli unici comuni che hanno una distanza da Roma superiore alla media, pur mantenendo dei valori immobiliari superiori alla media dei valori massimi, sono proprio quelli costieri.

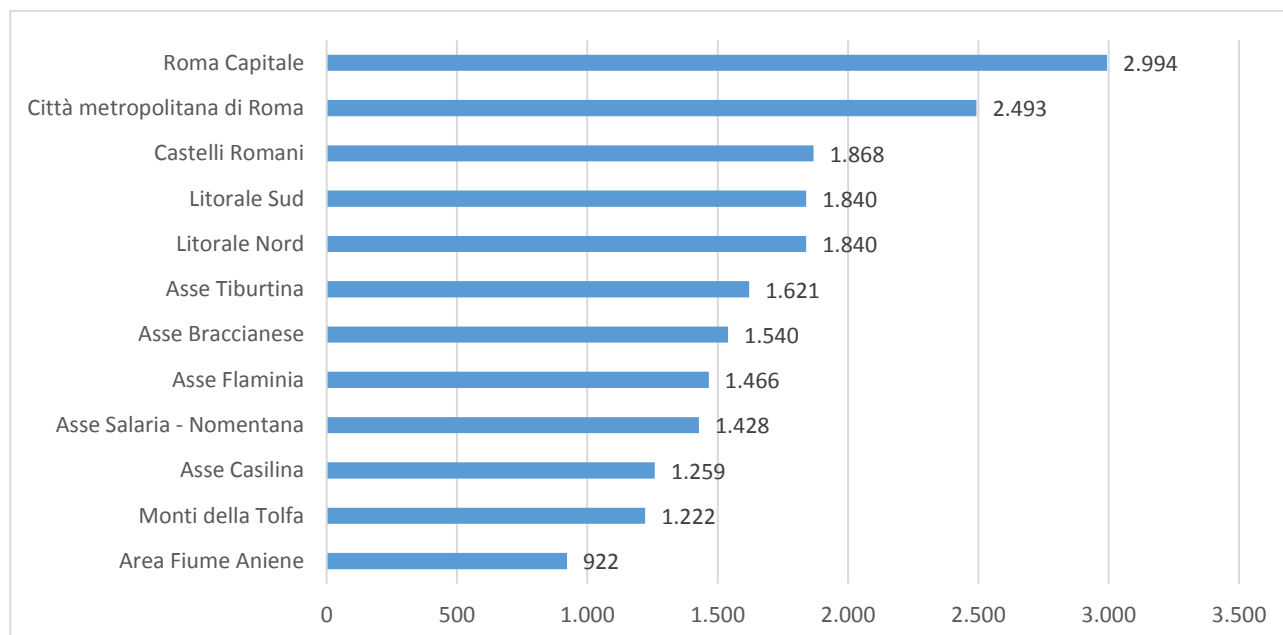
Per quanto riguarda Roma Capitale, le quotazioni più elevate si registrano nella macroarea Centro Storico (5.962 euro al mq) con un differenziale pari a 1,93 volte la media comunale. Seguono le macroaree Semicentrale Paroli-Flaminio (5.406 euro al mq), Semicentrale Prati-Trionfale (4.465 euro al mq) e Semicentrale Salaria-Trieste-Nomentano (4.281 euro al mq). Le zone con i valori immobiliari più bassi sono quelle fuori G.R.A anche se, in alcune di queste, riscontriamo la maggiore dinamicità di mercato, come quella Fuori G.R.A. est.

caratteristiche non ordinarie per la tipologia edilizia della zona di appartenenza. Al fine della tassellazione di tutto il territorio comunale, possono essere definite zone omogenee per le quali non sono rilevate quotazioni in quanto prive o quasi di unità immobiliari o nelle quali non risulta significativa la dinamicità del mercato immobiliare. Un vincolo alla definizione delle zone OMI è stato posto imponendo che ciascuna di esse appartenga ad una ed una sola **microzona catastale**. Le microzone catastali rappresentano gli ambiti territoriali istituzionalmente rilevanti ai fini della revisione degli estimi catastali e sono state deliberate dai comuni ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 23 marzo 1998, n. 138. La scelta di univocità tra zona OMI e microzona catastale è dipesa dall’opportunità di mantenere un sistema di riferimento dell’Osservatorio coerente con quello catastale. Al fine di avere un quadro uniforme del mercato immobiliare sull’intero territorio nazionale, le zone OMI, infine, sono state raggruppate in **fasce**, le quali individuano aree territoriali con precisa collocazione geografica nel Comune e rispecchiano, in generale, una collocazione urbanistica consolidata (**Centrale, Semicentrale, Periferica, Suburbana, Rurale**)”.

²¹ Per maggiori approfondimenti si veda “Nota territoriale – Andamento del mercato immobiliare. Lazio 2016 –”, Osservatorio del Mercato Immobiliare

Graf. 25 – Le quotazioni del mercato immobiliare a Roma Capitale nel dettaglio delle zone OMI. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 26 – Le quotazioni del mercato immobiliare nell’hinterland romano, nelle dettaglio delle zone OMI. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

3.2.3 Il mercato della locazione e la tensione abitativa

L’insufficienza delle politiche abitative destinate alle fasce sociali medio-basse, la carenza di un’offerta di abitazioni in locazione a prezzi accessibili, l’esiguità del patrimonio di edilizia sociale pubblica sono tra i fattori alla base della criticità che la questione abitativa assume nel nostro paese ed in particolare nelle grandi aree urbane. La crisi abitativa riguarda soprattutto le famiglie a reddito medio-basso che sono rimaste escluse sia dal mercato delle compravendite che dal mercato delle locazioni²².

Considerate quindi le offerte del mercato abitativo accanto alle tradizionali categorie che evidenziano un disagio abitativo (le famiglie che sono in graduatoria per un alloggio pubblico, le famiglie sfrattate, le famiglie che non hanno potuto comprare un alloggio cartolarizzato, gli studenti fuori sede, gli immigrati), se ne aggiunge un’altra che è rappresentata dalle famiglie che non hanno i requisiti per poter accedere ad un alloggio pubblico ma che non sono comunque in grado di sostenere i livelli di canone richiesti dal mercato, neanche con i contributi del fondo sociale²³.

Dal 2004 Il Ministero degli Interni ha sospeso la tradizionale rilevazione sui contratti di locazione degli immobili. Tuttavia sono sorti vari osservatori che raccolgono dati in questo settore. Secondo i dati riportati dall’ultimo Rapporto Immobiliare redatto dall’Osservatorio Immobiliare dell’Agenzia delle Entrate e dall’ABI, il numero di contratti d’affitto in Italia è lievemente in rialzo.

Nel 2016 il numero di nuovi contratti di locazione registrati è aumentato dell’1,3% rispetto al 2015 e ha riguardato oltre 1,7 milioni di immobili di cui circa 1 milione sono stati locati ad uso abitativo, mentre i restanti sono stati locati ad uso non abitativo.

La nuova metodologia portata avanti dall’osservatorio OMI ha individuato e monitorato quattro diversi segmenti del mercato delle locazioni abitative:

- Ordinario lungo periodo: contratti non agevolati con durata a partire da 3 anni²⁴.
- Agevolato studenti: contratti agevolati con durata maggiore di 1 anno e inferiore a 3 anni²⁵.
- Ordinario transitorio: contratti non agevolati con durata da 1 anno e inferiore a 3 anni²⁶.

²² Il bisogno di un rilancio delle politiche abitative mirate ad intervenire sul mercato delle locazioni non deriva solo dall’urgenza di rispondere ad alcune drammatiche tensioni sociali, ma anche da un problema di sviluppo e competitività del nostro paese che richiede una maggiore propensione alla mobilità sociale e territoriale di famiglie e persone, mobilità ostacolata da un ristretto mercato della locazione.

²³ La situazione degli insostenibili canoni di affitto è attualmente ancora più grave. Infatti negli ultimi due anni sono diminuite le compravendite a cause dei crescenti prezzi delle case. Contestualmente è aumentata la domanda di affitto viste le accresciute difficoltà di accedere al credito e al mercato dell’acquisto. Questo comporta un aumento dell’offerta di affitto, ma il livello dei canoni non si riduce.

²⁴ A questo insieme di contratti si ipotizza appartenga il mercato degli affitti di natura transitoria non agevolato, tenendo in ogni caso presente che in tale insieme potrebbero ricadere contratti a studenti laddove l’immobile non fosse ubicato in comuni ad alta tensione abitativa.

²⁵ A questo insieme di contratti si ipotizza appartenga il mercato degli affitti di lungo periodo, tenendo in ogni caso presente che in tale insieme potrebbero ricadere contratti a canone concordato laddove l’immobile non fosse ubicato in comuni ad alta tensione abitativa.

²⁶ A questo insieme di contratti si ipotizza appartenga il mercato degli affitti di natura agevolata a canone concordato relativo ad abitazione ubicate in comuni ad alta tensione abitativa, tenendo in ogni caso presente che in tale insieme potrebbero ricadere, anche se con bassa concentrazione, contratti per studenti in comuni ad alta tensione abitativa con durata pari a 3 anni (durata massima per tale tipologia di contratti).

- Agevolato concordato: contratti agevolati con durata a partire da 3 anni

È emerso che ben oltre il 50% dei nuovi contratti d’affitto riguarda il segmento dei contratti ordinari di lungo periodo sia in termini di numero di abitazioni che di canone generato.

Sono aumentati del 3% i contratti agevolati con durata superiore ai tre anni, che riguardano circa quarto del mercato degli affitti.

Il contratto ordinario transitorio riguarda il 17% mentre è al 3% la percentuale di contratti agevolati stipulati con studenti la cui incidenza è comunque superiore in termini monetari rispetto a quelli quantitativi.

La crisi del mercato degli affitti assume proporzioni preoccupanti a partire dai primi anni del 2000 in simmetria con l’introduzione dell’Euro. Infatti la circolazione di una consistente massa critica di un’unica moneta condivisa da tutti i paesi dell’area UEM ha comportato stabilità nei tassi di cambio ed ha anche prodotto un effetto riduzionista sui tassi di interesse (almeno in una fase iniziale). Questa circostanza ha indotto a sua volta un aumento della domanda di acquisto di abitazioni da parte delle famiglie che hanno valutato come più conveniente la soluzione dell’indebitamento rispetto al pagamento (a fondo perduto) di canoni di locazione elevati. Allo stesso tempo il mercato delle costruzioni, in presenza di una maggiore propensione all’acquisto di abitazioni, ha realizzato quasi esclusivamente alloggi destinati alla vendita contribuendo di fatto al restringimento dell’offerta di alloggi destinati alla locazione ed influenzando al rialzo i relativi canoni.

Secondo i dati Eurostat sulla distribuzione della popolazione per titolo di possesso delle abitazioni, nel 2015 l’Italia faceva registrare una percentuale di locazione pari al 33% 14,2%, precedendo i Paesi del sud e dell’Est Europa, la Polonia, Malta e la Romania, ma ben al di sotto dei grandi Paesi europei come Germania, Francia e la stessa Spagna. Inoltre tale stock è composto soprattutto da abitazioni di proprietà delle persone fisiche, confermando come il mercato immobiliare italiano non solo è caratterizzato dalla carenza di grandi investitori, ma anche (e soprattutto) dalla scarsa presenza dell’edilizia sociale in affitto²⁷.

Uno degli effetti della carenza di disponibilità di abitazioni da concedere in affitto è il “caro affitti”. Il costo degli affitti è in costante crescita a partire dagli anni Novanta; inoltre a partire dal 2006 il caro affitti si è ulteriormente aggravato poiché in corrispondenza di quest’anno è iniziata invece a flettere l’andamento dei redditi, cosicché il settore degli affitti si è notevolmente apprezzato a fronte invece di una diminuzione della capacità di spesa delle famiglie (Nomisma, 2010). Nel rapporto “Investire sulla casa” pubblicato da Censis - Nomisma, emerge che nel II semestre 2014 si è assistito a una ripresa del mercato della locazione delle abitazioni, favorita dal progressivo calo dei canoni. Nella fattispecie, i canoni medi delle abitazioni in

²⁷ Non esiste una definizione univoca di **Social Housing** in quanto il suo significato varia da un Paese all’altro. Il Cecodhas (Comitato Europeo per la promozione del diritto alla casa), però, attribuisce una definizione accettata ormai di buon grado da tutti : “l’housing sociale è l’insieme delle attività atte a fornire alloggi adeguati, attraverso **regole certe di assegnazione, a famiglie che hanno difficoltà nel trovare un alloggio alle condizioni di mercato** perché incapaci di ottenere credito o perché afflitte da problematiche particolari”. La distinzione degli alloggi sociali da altri tipi di alloggi avviene sulla base di alcuni aspetti quali:

- a livello internazionale, la quota degli edifici residenziali in regime di locazione viene suddivisa tra alloggi in locazione privata e alloggi in locazione sociale;
- alcuni Paesi definiscono e regolamentano l’affitto sociale mediante apposite leggi; in altri il social Housing non è assolutamente contemplato (vedi la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Romania e la Bulgaria);
- Solo la Polonia definisce chiaramente l’housing sociale come stock della proprietà comunale e delle associazioni abitative senza scopo di lucro;
- Gli alloggi sociali vengono assegnati principalmente ai gruppi deboli di popolazione, sulla base di criteri selettivi decretati dal governo centrale e locale, tenendo conto di determinati limiti di reddito e/o di un sistema implicito o esplicito di punti assegnati in base alla situazione sociale ed economica dei richiedenti.

locazione dei comuni capoluogo metropolitani²⁸ in Italia, monitorate nel II semestre 2014, hanno subito un decremento medio pari al 2,6%: i capoluoghi metropolitani di Bari e Genova hanno fatto registrare la variazione più alta pari per entrambi al -3,7%, mentre Milano quella più bassa (-1,2%). Nel Rapporto “Solo Affitti-Nomisma” del 2016 si conferma questo calo generalizzato del costo degli affitti al metro quadro per le case di abitazione (-0,2%) al metro quadro. Ma rispetto all’anno precedente alcune grandi aree urbane come quella di Milano e di Roma segnano nuovamente un segno positivo (Milano +1,7% e Roma +1,8%

I comuni metropolitani di Milano e di Roma presentano si confermano i centri urbani nei quali i canoni medi più alti (pari rispettivamente a 931 e 823), di contro, quelle di Torino e Genova i più bassi (rispettivamente 444 e 422).

Accanto al valore del mercato degli affitti e alla scarsa disponibilità di alloggi in locazione (specie nei grandi centri urbani), un altro importante indicatore della tensione abitativa è la numerosità degli sfratti.

L’andamento temporale degli sfratti nel paese è tendenzialmente declinante: nel 1983 erano circa 139.000 mentre nel 2005 ammontavano a circa 43.869, evidenziando una dinamica decrementale pari ad un tasso del -67%. Tra il 2007 e il 2008, però, si assiste ad un peggioramento della tensione abitativa tant’è vero che i provvedimenti esecutivi di rilascio degli immobili ammontavano a 52.033 (di cui: 539 per necessità del locatore, 10.486 per finita locazione e 41.008 per morosità ed altra causa), corrispondenti ad un aumento del 18,6% rispetto al 2007. Nel 2009 tale tendenza incrementale risulta confermata. Nel 2013 gli sfratti sono stati 73.385, 3.893 in meno rispetto al 2014, anno in cui le procedure di rilascio hanno sperimentato un incremento rispetto all’anno precedente del 5,3%. Nel 2016 i provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo ammontavano, in totale, a 61.718 (5,5%% in meno rispetto all’anno precedente) di cui 2.539 per necessità del locatore, 4.350 per finita locazione e 54.829, pari all’88%, per morosità e altra causa. Dall’analisi dei dati riferiti ai provvedimenti di sfratto emessi nell’anno 2016 emerge che il maggior numero di questi si concentra in Lombardia con 11.049 provvedimenti che rappresentano il 17,9% del totale nazionale, seguita dal Lazio con 8.499 (pari al 9,9% del totale nazionale), dall’Emilia Romagna con 58716 (pari al 9,3%), e dalla Toscana con 4.613, pari al 7,5% del totale.

Anche per quanto concerne le richieste di esecuzione presentate all’ufficiale Giudiziario a livello regionale, è la Lombardia ha detenere il primato per il valore più elevato con 59.486 richieste (pari al 37,5% del totale nazionale); seguono, a distanza, l’Emilia Romagna con 15.760 (9,9%), il Lazio con 13.519 (8,5%) e la Toscana con 12.109 (7,6%). Anche in relazione al maggior numero di sfratti eseguiti con l’intervento dell’Ufficiale Giudiziario, la Lombardia è la prima regione con 5.343 sfratti eseguiti (pari al 15,1% del totale nazionale), seguita dal Lazio (con 3.990, pari all’11,3%), dalla Toscana (con 3.307, pari al 10,2%), dall’Emilia Romagna (con 3.407, pari al 9,7%), dal Veneto (con 2.744 pari al 7,8%), dalla Campania con 2.504 (7,7%) e dal Piemonte con 2.049 (6,3%). In ogni caso gli sfratti sono più frequenti nei comuni capoluogo: nel 2015 ne sono stati effettuati 28.705 pari al 46,5% del totale.

Un ulteriore indicatore che riflette il cambiamento di tendenza delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo è il rapporto tra i provvedimenti di sfratto emessi e il numero di famiglie residenti in Italia. Nel 2016 questo rapporto si attesta sul valore di uno sfratto ogni 399 famiglie, un dato migliore rispetto a quello del 2015, in cui si registrava uno sfratto ogni 333 famiglie. Le regioni che nel 2015 presentano il rapporto uno

²⁸ Fatta eccezione di quella di Reggio Calabria in quanto non contemplata fra i dati dell’Osservatorio immobiliare di Nomisma.

sfratto/famiglie peggiore di quello nazionale sono: la Liguria (1/261), il Lazio (1/301), la Toscana (1/306), l’Emilia Romagna (1/324), l’Abruzzo (1/346), la Lombardia (1/358), la Puglia (1/368) e la Campania (1/376).

La tendenza regressiva delle procedure giudiziarie di rilascio delle abitazioni è correlata tanto al reddito delle famiglie locatarie (attualmente sostenuto, per i nuclei in difficoltà economica residenti nelle aree ad alta tensione abitativa, da contribuzioni integrative dei canoni²⁹) quanto alle dimensioni del mercato delle locazioni, un mercato dall’offerta estremamente esigua anche in relazione all’elevato tasso di proprietà delle abitazioni da parte delle famiglie occupanti. Le famiglie colpite da un provvedimento di sfratto, soprattutto se la motivazione è originata da una situazione di “morosità” (quella al momento prevalente nei provvedimenti esecutivi) rappresentano un problema di emergenza abitativa che impatta inevitabilmente anche sui sistemi del welfare locale.

Il mercato delle locazioni degli immobili per uso abitativo, se si esclude una quota di locatari che vi fa ricorso temporaneo per ragioni legate alla mobilità residenziale (studenti “fuori-sede”, lavoratori non residenti...), si rivolge generalmente a famiglie strutturalmente a basso reddito o di nuova formazione che non sono in grado di accedere al mercato delle compravendite considerate anche le notevoli dinamizzazioni di valore finanziario degli immobili intercorse negli anni più recenti soprattutto nelle grandi regioni urbane. È pertanto un mercato particolarmente esposto al rischio della “morosità” e di conseguenza anche a quello dello “sfratto”.

I provvedimenti di sfratto emessi relativi all’anno 2016 nelle dieci città metropolitane considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria) ammontavano a 24.547, 3.329 in più rispetto allo scorso anno (pari al 39,77% del totale nazionale).

Il confronto tra le aree considerate fa emergere per quanto riguarda l’area romana quanto segue:

- si colloca al 1° posto per la numerosità degli sfratti (7.092 corrispondenti all’11,2% dei provvedimenti di sfratto adottati nel Paese);
- si situa al 2° posto in termini di esposizione al rischio relativo di sfratto (uno sfratto ogni 280 famiglie residenti);
- si dispone al 7° posto per il rischio di esecutività forzata degli sfratti adottati (il 41,7% delle famiglie colpite da provvedimenti di sfratto con richiesta di esecuzione vengono effettivamente interessate nell’anno da sfratti eseguiti con procedure forzose).

Analizzando la distribuzione delle motivazioni legali sottostanti agli oltre 7.000 provvedimenti di sfratto emessi nella provincia di Roma, si evidenzia come nel 2016 prevalesse nettamente la motivazione della “morosità” (6.183 pari al 87% dei casi), seguita da quella della “finita locazione” (403 pari al 5,7% dei casi).

²⁹ La legge 431/98 istitutiva del **Fondo Sociale per l’aiuto economico** integrativo dei canoni di locazione è indirizzata verso le famiglie con redditi medio bassi e con una elevata incidenza del canone sul reddito. Nel corso degli anni la diminuzione delle risorse complessive (tra il 2000 ed il 2009 la copertura finanziaria del fondo nazionale è stata ridotta del 43%) e il contemporaneo aumento della domanda (conseguentemente alla impennata dei canoni d’affitto la domanda di accesso al fondo nelle aree metropolitane si è accresciuta del 148%), nonostante l’accresciuto impegno economico dei Comuni, hanno comportato una riduzione dei contributi assegnati alle famiglie richiedenti.

Tab. 12 - Valore degli affitti nei principali capoluoghi metropolitani, secondo la tipologia dimensionale delle abitazioni. Anno 2016

Aree metropolitane	Tipologia					Variazione % anno precedente
	Mono	Bilo	Trilo	Quadri	Media	
Bari	316	413	533	633	474	-5,4
Bologna	386	492	584	724	547	-3,7
Firenze	520	612	700	812	661	2,5
Genova	323	390	450	523	422	-7
Milano	582	793	1.031	1.316	931	1,7
Napoli	388	485	597	713	546	-0,1
Roma	581	738	897	1075	823	1,8
Torino	289	380	490	617	444	-0,1
Venezia	431	537	626	718	578	2,1

Fonte: Solo Affitti – Rapporto 2016

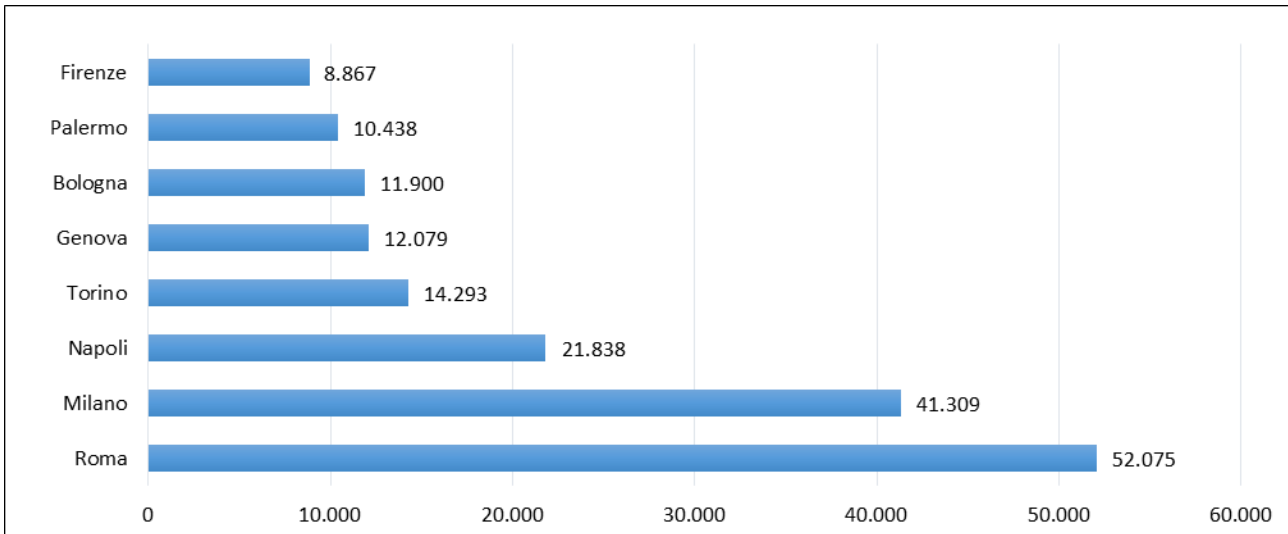
Tab. 13 - Unità abitative di nuova locazione nei diversi segmenti del mercato³⁰, per tipologia e durate dei contratti di locazione registrati. Anno 2016 e variazione anni 2015/2016.

PRINCIPALI CITTÀ	Mercato ordinario transitorio			Mercato ordinario lungo periodo			Mercato agevolato a canone concordato			TOTALE NUOVE LOCAZIONI 2016
	Abitazioni locate 2016 n.	Canone annuo medio 2016 €/mq	Canone annuo medio var. 2015/16 %	Abitazioni locate 2016 n.	Canone annuo medio 2016 €/mq	Canone annuo medio var. 2015/16 %	Abitazioni locate 2016 n.	Canone annuo medio 2016 €/mq	Canone annuo medio var. 2015/16 %	
Roma	8.430	116,8	0,5%	22.069	115,6	-2,1%	21.576	111,7	-0,5%	52.075
Milano	7.906	115,4	-9,2%	31.636	138,8	5,4%	1.767	84,6	1,3%	41.309
Napoli	1.501	60,1	-4,1%	10.058	70,8	-0,1%	2.734	77,7	6,3%	14.293
Torino	3.686	82,3	1,5%	10.118	77,4	-1,4%	8.034	64,8	0,9%	21.838
Palermo	1.696	52,6	2,4%	5.947	53,2	0,1%	4.257	51,5	-0,3%	11.900
Genova	1.556	82,6	-0,8%	2.405	65,2	-0,5%	6.477	66,9	1,0%	10.438
Bologna	938	87,9	2,6%	5.700	103,5	3,0%	5.441	84,0	0,6%	12.079
Firenze	2.274	112,8	2,5%	3.868	108,3	3,5%	2.725	91,2	1,9%	8.867
Tot.	27.987			91.801			53.011			172.799

Fonte: Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare e Associazione Bancaria Italiana

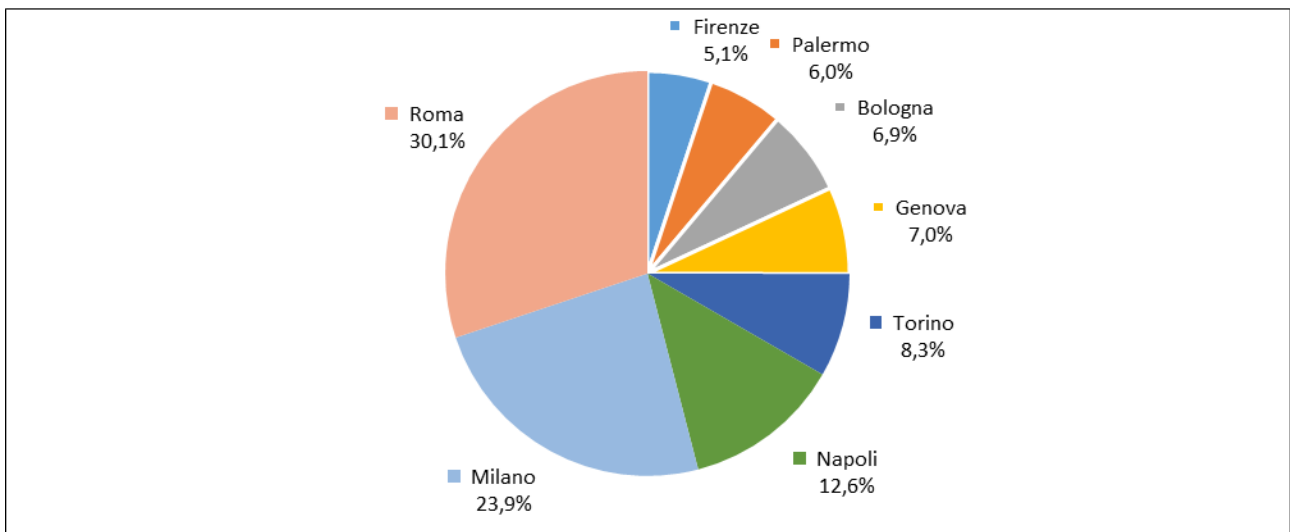
³⁰ Escluso il segmento del mercato agevolato per studenti relativo ad abitazioni ubicate in comuni ad alta tensione abitativa

Graf. 27 – Le nuove locazioni abitative nelle principali città. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare e ABI

Graf. 28 – Incidenza delle nuove locazioni abitative nelle principali città. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare e ABI

Tab. 14 – Provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti nelle città metropolitane. Anno 2016 e variazioni % rispetto all’anno 2015

Città metropolitane	Provvedimenti di sfratto emessi						TOTALE	Variazione % rispetto al periodo precedente	Richieste di esecuzione (*)	Variazione % rispetto al periodo precedente	Sfratti eseguiti (**)	Variazione % rispetto al periodo precedente
	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità / Altra causa							
	capoluogo	resto prov.	capoluogo	resto prov.	capoluogo	resto prov.						
Torino	0	0	152	164	2.374	1.683	4.373	268,72	7.205	307,52	3.388	712,47
Milano	0	0	102	53	1.753	1.572	3.480	-18,02	31.276	-3,02	244	-37,60
Venezia (c)	0	0	0	2	0	46	48	-32,39	2.961	-5,16	554	-29,78
Genova	0	0	87	31	879	290	1.287	-4,81	2.735	-8,16	837	1,82
Bologna (f)	0	0	50	13	837	221	1.121	-13,84	4.193	-2,24	944	-12,67
Firenze	0	0	54	40	560	600	1.254	-9,91	4.975	9,32	946	-2,97
Roma (h)	205	301	350	53	5.025	1.158	7.092	-2,50	8.962	-10,16	3.215	6,11
Napoli (m)	99	0	193	170	1.676	1.486	3.624	9,72	6.270	-7,01	1.753	-11,46
Bari (m)	0	0	0	0	0	0	0	-100,00	1.292	1.245,83	651	34,50
Reggio Calabria	0	1	2	0	9	0	12		0		49	-7,55
Totale CM	304	302	990	526	13.113	7.056	22.291	96,97	69.869	1.526,92	12.581	652,87

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

(*) - Presentate all'Ufficiale Giudiziario

(**) - Con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario

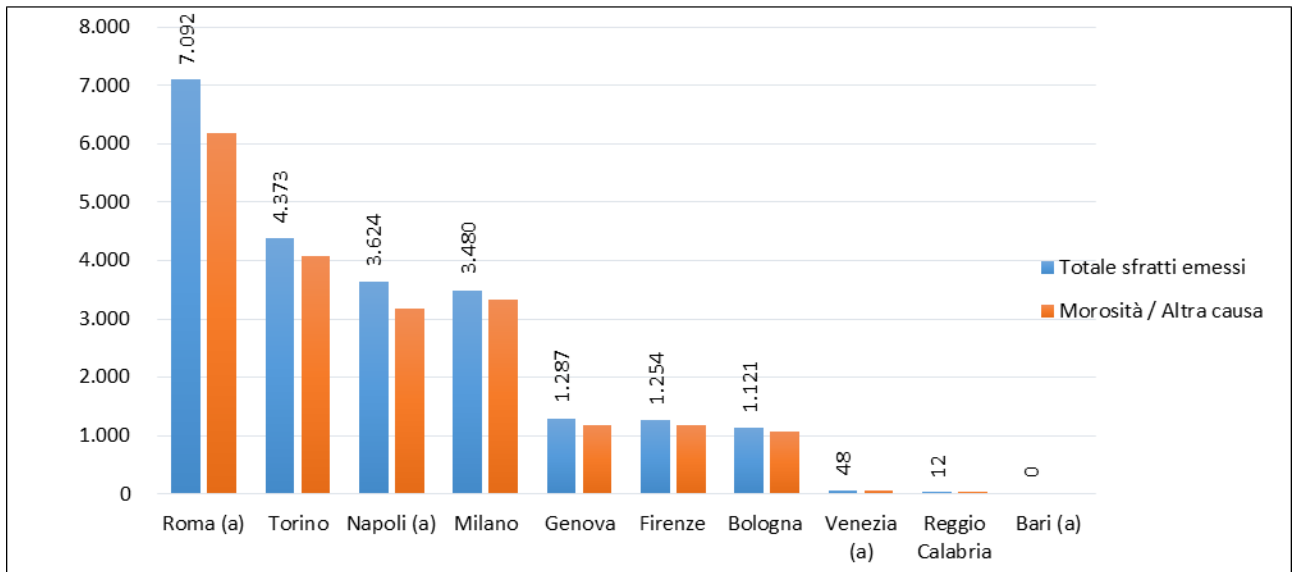
(c) -Padova-Venezia-Trieste: dati incompleti

(f) - Bologna: la Corte d'Appello non è in grado di fornire il dato relativo alla "necessità del locatore"

(h) - Roma: dati incompleti

(m) - Napoli-Bari-Taranto-Potenza: dati incompleti

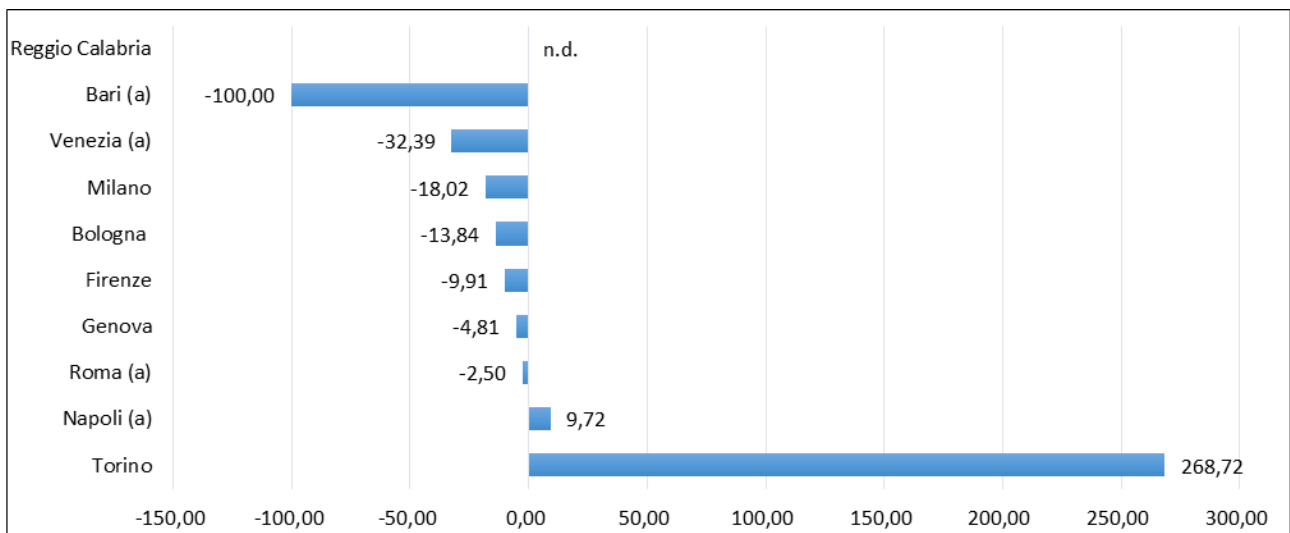
Graf. 29 – Tensione abitativa nelle città metropolitane: provvedimenti di sfratto emessi. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

(a) Dati incompleti

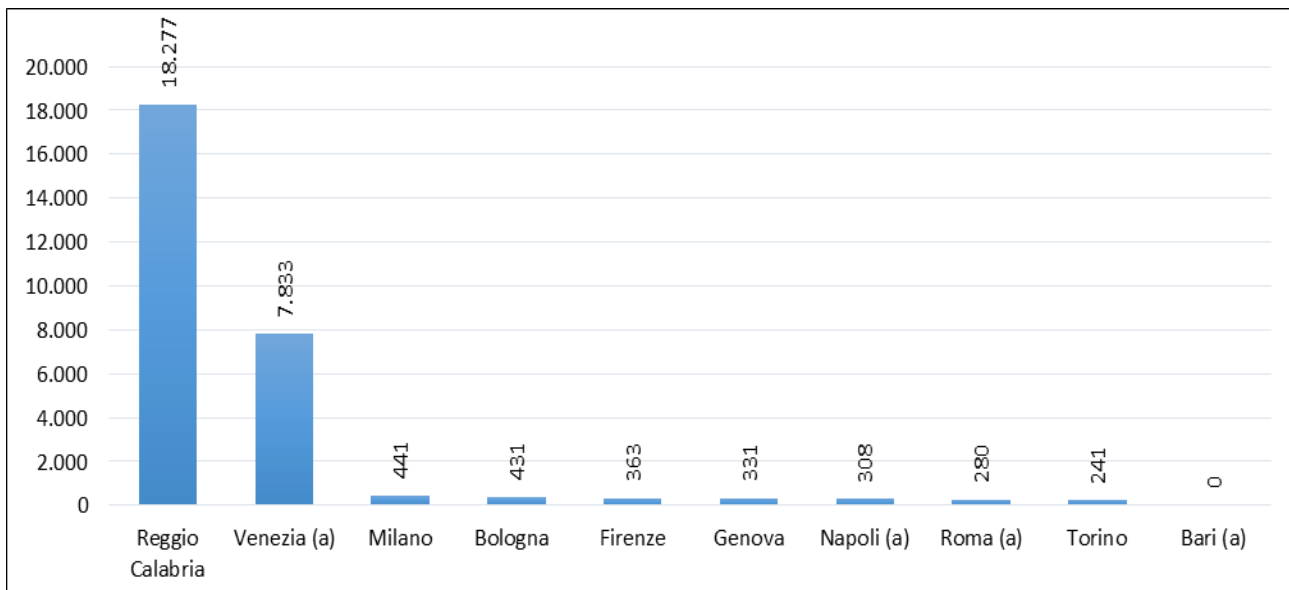
Graf. 30 – Tensione abitativa nelle città metropolitane: tassi di variazione medio annui dei provvedimenti di sfratto emessi. Anni 2015-2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

(a) Dati incompleti

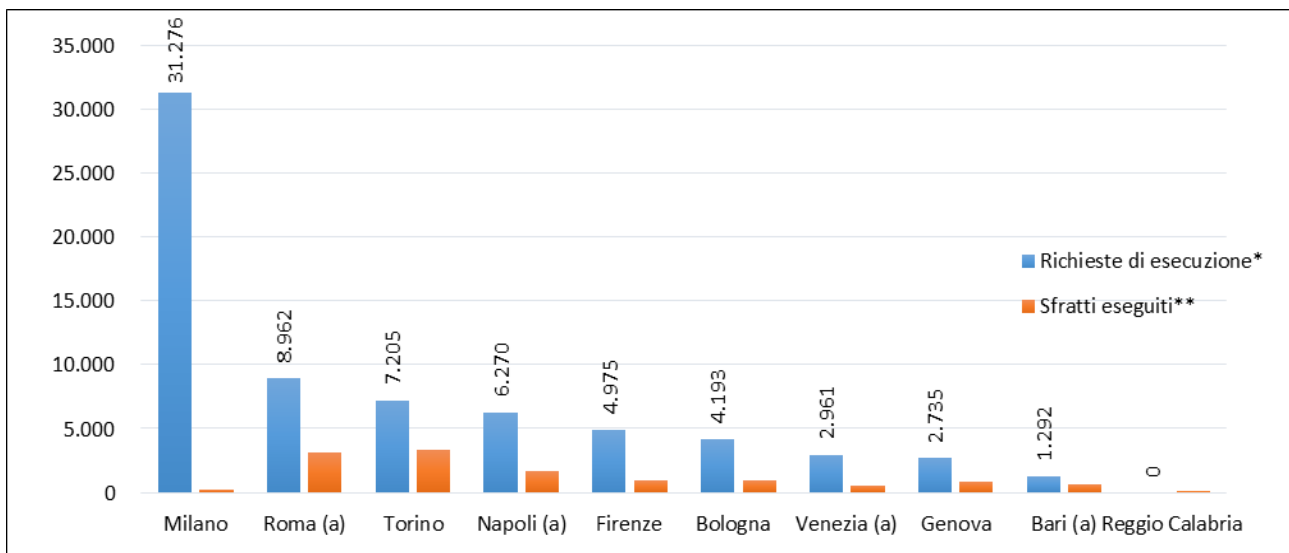
Graf. 31– Tensione abitativa nelle città metropolitane: famiglie residenti per sfratto emesso. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

(a) Dati incompleti

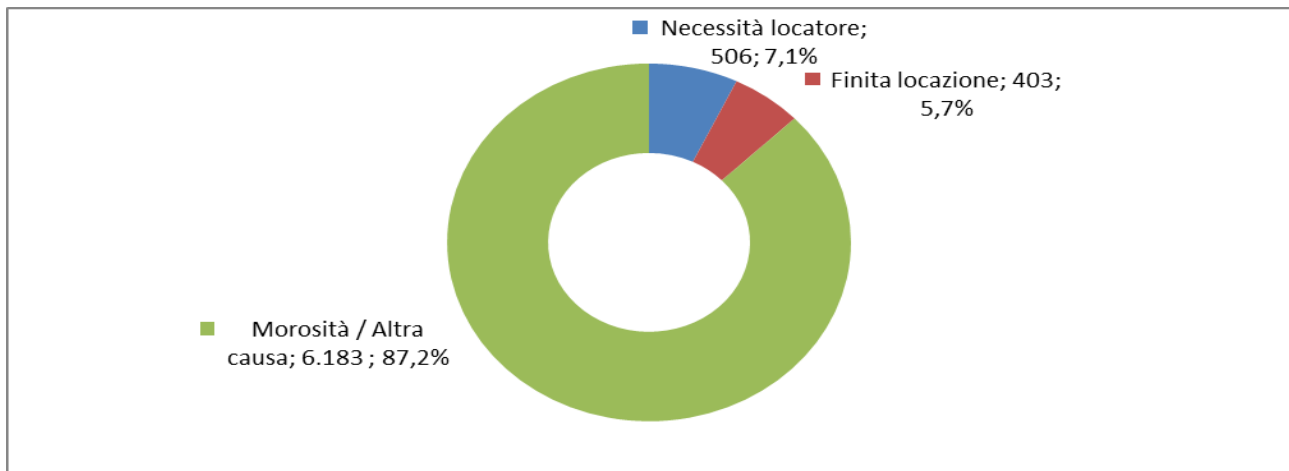
Graf. 32 – Tensione abitativa nelle città metropolitane: richieste di esecuzione di sfratti e sfratti eseguiti a confronto. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

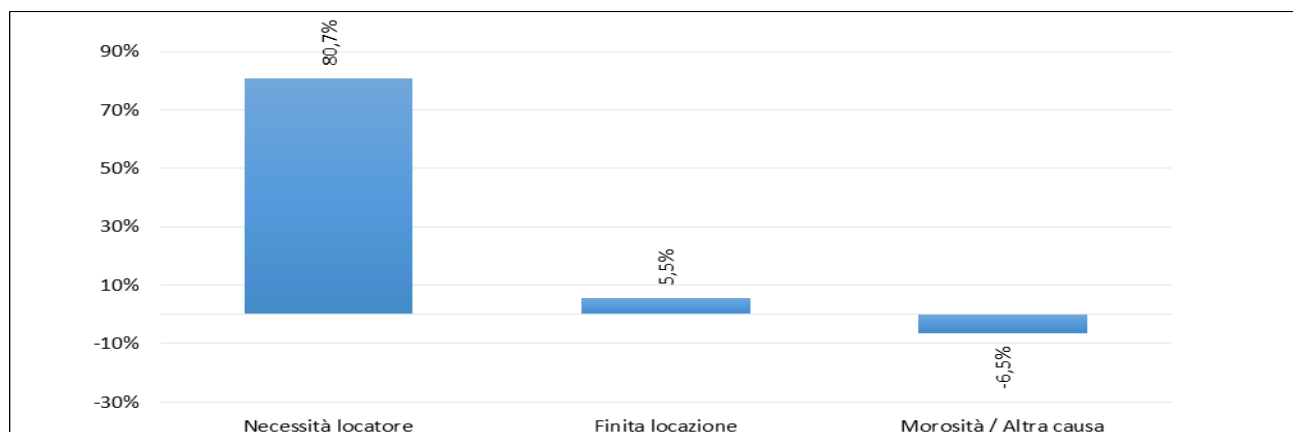
(a) Dati incompleti

Graf. 33 – Tensione abitativa nella città metropolitana di Roma: motivazioni dei provvedimenti di sfratto. Anno 2016



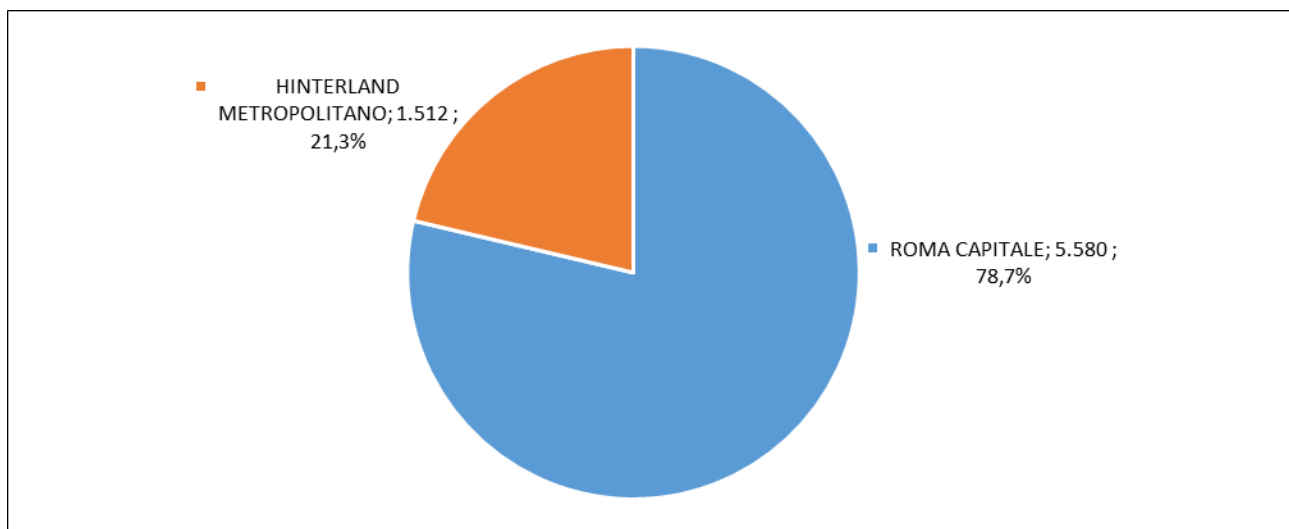
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

Graf. 34 – Tensione abitativa nella città metropolitana di Roma: tasso di variazione medio delle motivazioni dei provvedimenti di sfratto. Anni 2015-2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

Graf. 35 – Tensione abitativa nella città metropolitana di Roma: numero e incidenza degli sfratti emessi nei macroambiti della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

3.3 Il parco veicolare

3.3.1 I veicoli circolanti nell’area metropolitana romana

La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello dell’inquinamento atmosferico, poiché l’aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull’ambiente, è legato alla sottrazione dello spazio fisico che le automobili realizzano nell’ambiente urbano. Di fatto uomini e automobili “competono” nel godimento del bene pubblico che è lo spazio urbano. Le automobili e i veicoli a motore in generale sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui.

Sono due gli indicatori che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il rapporto fra automobili presenti e residenti di un territorio (tasso di motorizzazione) e il rapporto tra numero di automobili e superficie del territorio (densità veicolare).

Nel confronto con le altre Città Metropolitane, dalle analisi che seguono emerge che Roma è la quarta pari merito con Bologna fra i territori metropolitani per il numero di veicoli circolanti per abitante (segue Firenze e Torino, Reggio Calabria e Genova entrambe terze, in questa graduatoria) con un valore di 80 veicoli per 100 abitanti.

Nel contesto della Città metropolitana di Roma Capitale e dei suoi 121 Comuni, quelli che presentano la minore consistenza del parco veicolare (espressa in numero di veicoli per 100 residenti) sono i Comuni di Roviano, Vivaro Romano e San Vito. Si tratta, come si può facilmente ipotizzare, di Comuni piccoli o demograficamente caratterizzati da una percentuale consistente di anziani, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli circolanti ogni 100 residenti si registra invece a Rocca Canterano (102,66), Vallepietra (97,66), Capena (96,61) e Zagarolo (91,63).

Anche per quanto riguarda la densità veicolare nell’hinterland metropolitano, i Comuni meno afflitti dall’affollamento veicolare sono quelli piccoli e caratterizzati da una popolazione in progressivo invecchiamento: Vallepietra, Camerata Nuova, Vivaro Romano e Percile.

L’affollamento maggiore, di converso, si registra nei Comuni forti infrastrutturalmente e vivaci demograficamente: Ciampino (2.244,45 veicoli per Km²), Marino (1.432,97), Albano Laziale (1.313,11) e Ladispoli (1.058,26).

Questi due indicatori che contribuiscono a misurare il grado di affollamento e congestionamento di un territorio, si rapportano a materie sempre più all’ordine del giorno ai nostri tempi e oggetto di politiche nazionali ed europee: i temi del deterioramento della vivibilità delle nostre Città e della mobilità sostenibile. La prima tematica si concentra sull’occupazione di spazio urbano e stradale con peggioramento della qualità e della fruibilità delle città o dei piccoli/grandi comuni, la sottrazione di tempo con lunghe e stressanti permanenze in auto, l’inquinamento dell’aria che resta pesante nonostante i progressi tecnologici dei mezzi e dei carburanti nonché l’elevata rumorosità e l’elevato numero di incidenti stradali.

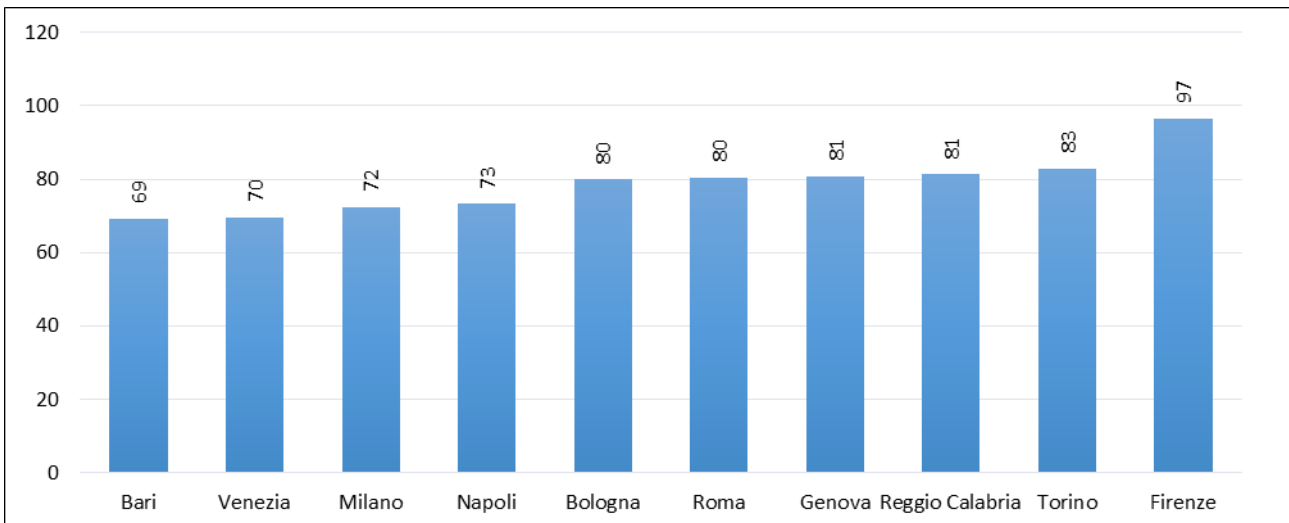
Le politiche correlate al tema della mobilità sostenibile partono da un contesto di sviluppo urbano caratterizzato da un vero deficit di sostenibilità. La tipologia di veicoli che circolano abitualmente nel contesto

urbano, qualificati da alte prestazioni, efficienza limitata, cilindrata, pesi e volumi crescenti, è agli antipodi di quello che servirebbe per una mobilità considerabile invece sostenibile, ovvero a basso consumo di risorse, a basso impatto ambientale e che garantisca un accesso della città e dei servizi anche ai cittadini più svantaggiati. In questo senso è la struttura delle città e la tipologia di veicoli esistenti che determina una mobilità insostenibile. La conversione verso una mobilità di tipo nuovo, in città che sono cresciute sul metro dell’auto privata, richiede interventi strutturali con una visione di largo respiro radicalmente diversa da quella odierna. La maggior parte delle politiche in corso è costituita da aggiustamenti e interventi meramente infrastrutturali, spesso causa di nuovo traffico, ma il tema delle “Smart City”, città che gestiscono in modo intelligente (Smart), le attività economiche, le risorse umane e ambientali, le relazioni politiche, umane, abitative, i modelli di amministrazione e soprattutto la mobilità, è oggetto di politiche e progettualità europea, nazionale e locale.

La Città metropolitana di Roma capitale è come molte amministrazioni locali, sensibile alla tematica delle “Smart City” e della mobilità sostenibile. È coinvolta in “SMART-MR – Misure sostenibili per ottenere trasporti resilienti nelle regioni metropolitane”, progetto della durata di cinque anni finanziato dal programma Interreg Europe – Fondo europeo di sviluppo regionale, che coinvolge dieci partner provenienti da otto Paesi Europei diversi e che ha come capofila il Centro di Ricerca scientifica dell’Accademia slovena delle scienze e delle arti. L’obiettivo generale del progetto SMART-MR è quello di sostenere le autorità locali e regionali nel migliorare le politiche dei trasporti e proporre misure sostenibili per ottenere trasporti e mobilità resilienti e a basse emissioni di carbonio nelle regioni metropolitane.

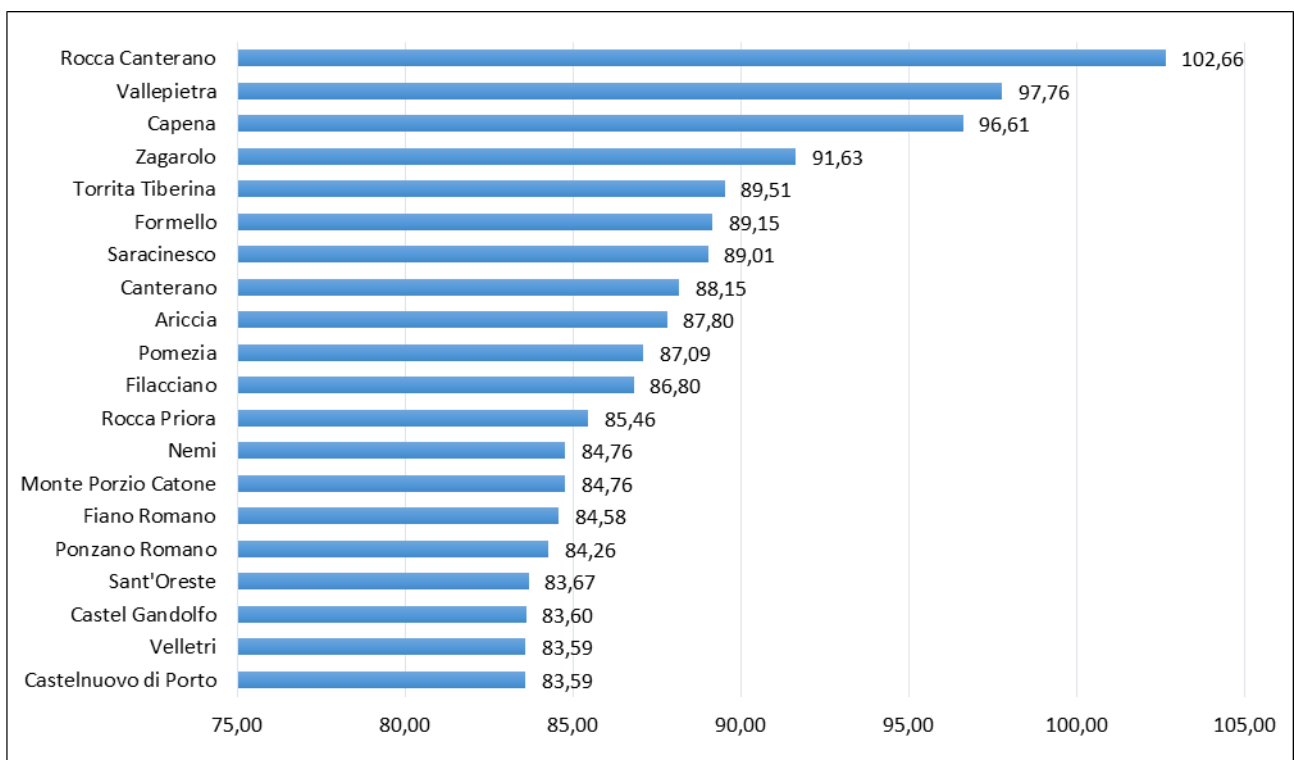
Per affrontare questo problema, dieci partner provenienti da otto regioni o amministrazioni metropolitane, inclusa la Città metropolitana di Roma condividono le loro esperienze in materia di trasporti e pianificazione della mobilità, organizzando laboratori e incontri sull’argomento, presentando e discutendo buone pratiche e raccomandazioni politiche. Attraverso questa condivisione così come anche grazie agli eventi di disseminazione come gli incontri politici, la conferenza finale e gli incontri regionali dei portatori di interesse, il progetto SMART-MR si prefigge di contribuire alla realizzazione degli obiettivi di Europa 2020 e della Politica di coesione, nonché del programma Interreg Europe. Ciò aiutando le autorità di gestione e le autorità regionali e locali a sviluppare nuove politiche dei trasporti e della mobilità.

Graf. 36 – Le dieci Città metropolitane e il tasso di motorizzazione. Anno 2016

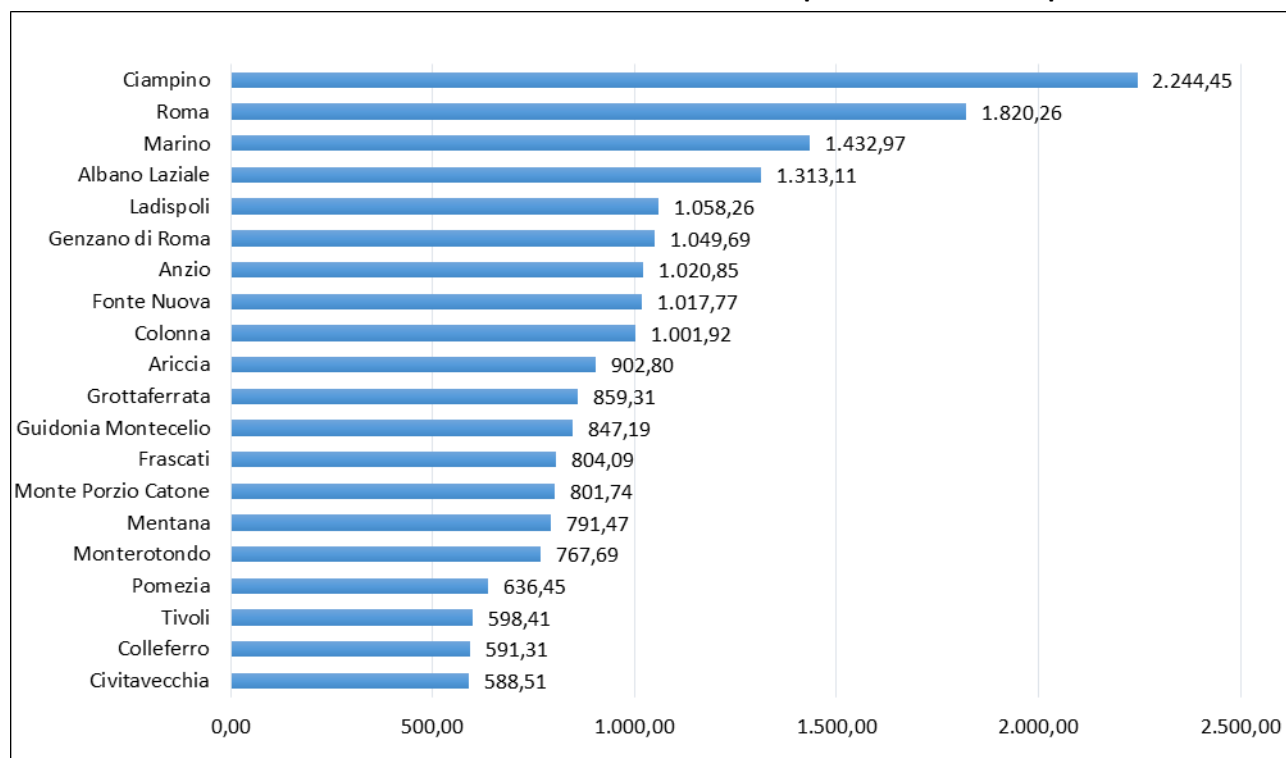


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 37 – Primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma Capitale per tasso di motorizzazione. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

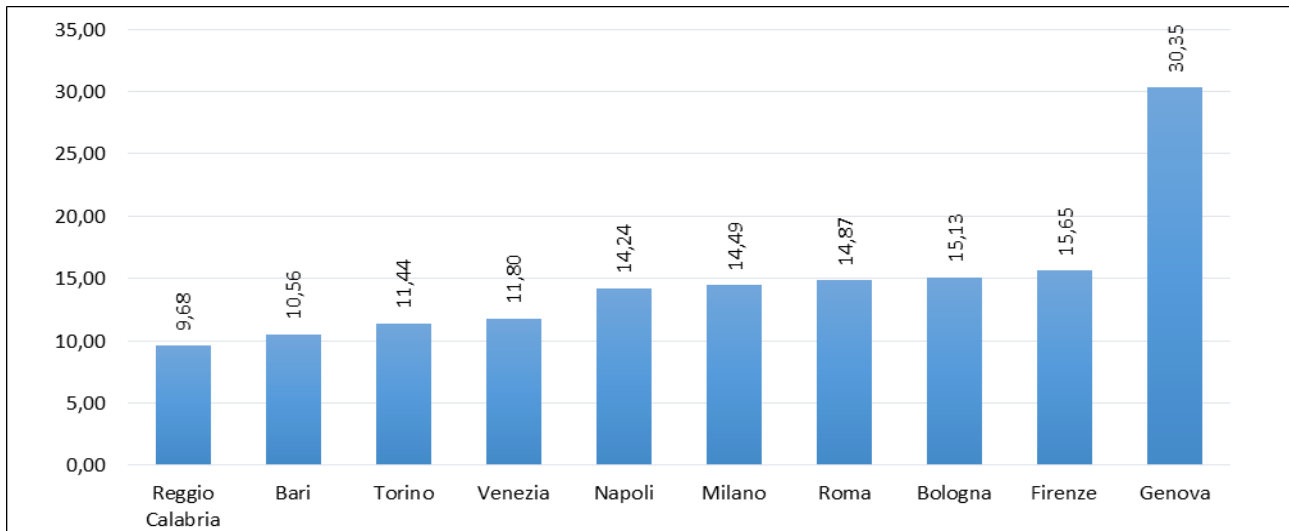
Graf. 38 – Densità di motorizzazione nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

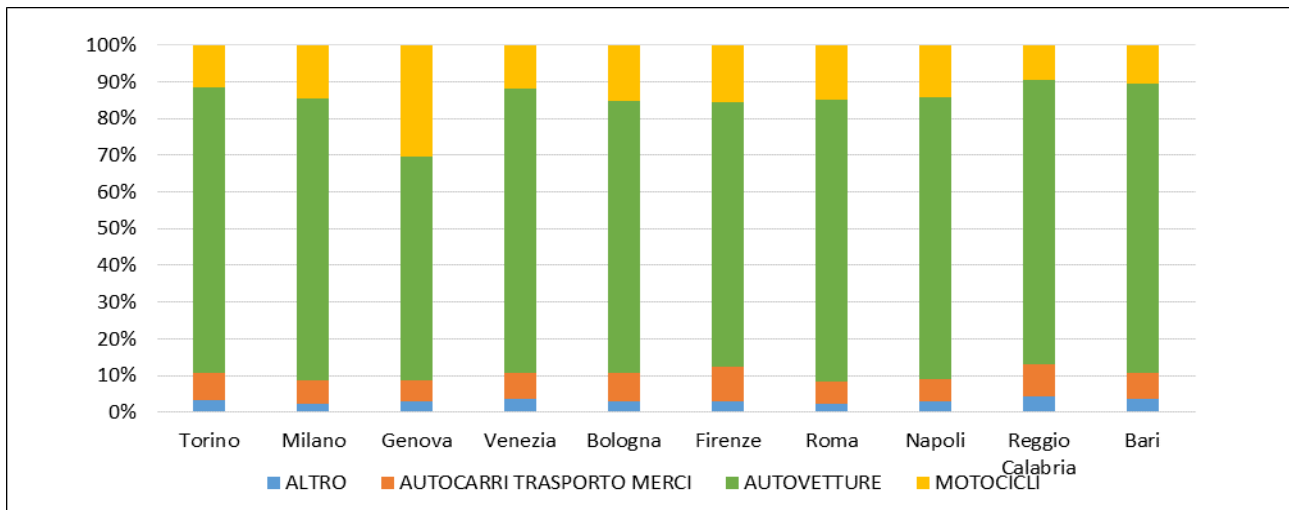
Tab. 15– Immatricolazioni di nuovi veicoli per categoria di veicoli. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2015-2016

Veicoli	CM Roma 2015		CM Roma 2016		Var. % 2015-2016
	v.a.	%	v.a.	%	
Autobus	230	0,2	276	0,2	20,0
Autocarri Trasporto Merci	6.840	5,5	7.228	5,1	5,7
Autoveicoli Speciali/Specifici	1.011	0,8	1.218	0,9	20,5
Autovetture	100.468	81,0	116.869	81,8	16,3
Motocarri E Quadricicli Speciali/Specifici	128	0,1	174	0,1	35,9
Motocarri E Quadricicli Trasporto Merci	75	0,1	133	0,1	77,3
Motocicli	14.720	11,9	16.124	11,3	9,5
Rimorchi E Semirimorchi Speciali/Specifici	69	0,1	107	0,1	55,1
Rimorchi E Semirimorchi Trasporto Merci	145	0,1	263	0,2	81,4
Trattori Stradali O Motrici	315	0,3	426	0,3	35,2
Totale Complessivo	124.001	100,0	142.818	100,0	15,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 39 – Percentuale di motocicli circolanti nelle dieci Città metropolitane. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 40 – Incidenza delle principali tipologie di veicoli circolanti nelle Città metropolitane. Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Tab. 16 – Primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma Capitale per numero di motocicli circolanti. Anni 2015-2016

Comuni	N. di motocicli circolanti	% su motocicli della Città metropolitana
Roma	394.871	75,9
Guidonia Montecelio	7.984	1,5
Civitavecchia	7.086	1,4
Fiumicino	6.045	1,2
Anzio	5.451	1,0
Pomezia	5.296	1,0
Nettuno	4.763	0,9
Velletri	4.737	0,9
Tivoli	4.677	0,9
Ardea	4.282	0,8
Tot. Altri Comuni	75.343	14,5
Tot. Comuni Città metropolitana	520.535	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Tab. 17– Immatricolazioni di auto e motocicli per i soli veicoli “nuovi” nei primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma Capitale con popolazione superiore a 20.000 abitanti (comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione. Variazioni percentuali. Anni 2015 e 2016

Comune	Popolazione al 01.01.2017	Totale autoveicoli al 31.12.2016	Autovetture immatricolate		Motocicli immatricolati		Autovetture var. %	Motocicli var. %
			2015	2016	2015	2016	2015-2016	2015-2016
Guidonia Montecelio	89.141	67.329	1.626	1.967	158	188	20,97	18,99
Fiumicino	78.887	58.760	1.516	1.717	154	177	13,26	14,94
Pomezia	63.268	55.100	1.525	1.938	91	101	27,08	10,99
Tivoli	56.603	41.078	1.161	1.336	85	64	15,07	-24,71
Anzio	54.311	44.560	1.375	1.154	146	158	-16,07	8,22
Velletri	53.365	44.607	840	955	88	93	13,69	5,68
Civitavecchia	52.816	43.396	1.075	1.161	183	209	8,00	14,21
Nettuno	49.657	38.607	833	953	102	102	14,41	0,00
Ardea	49.418	40.068	873	959	77	83	9,85	7,79
Marino	43.797	34.666	831	1.043	107	113	25,51	5,61
Albano Laziale	41.654	31.254	835	960	77	100	14,97	29,87
Ladispoli	41.174	27.464	545	678	63	57	24,40	-9,52
Monterotondo	40.813	31.426	744	860	70	83	15,59	18,57
Ciampino	38.533	29.174	769	851	118	109	10,66	-7,63
Cerveteri	37.759	29.059	601	752	59	72	25,12	22,03
Fonte Nuova	32.917	20.295	541	605	81	70	11,83	-13,58
Genzano di Roma	23.894	18.790	522	519	31	38	-0,57	22,58
Mentana	23.122	19.208	397	439	22	39	10,58	77,27
Frascati	22.331	18.072	487	557	49	76	14,37	55,10
Roma Capitale	2.873.494	2.343.330	81.201	95.794	12.486	13.683	17,97	9,59
Hinterland	1.480.244	1.156.476	27.981	32.358	2.632	2.841	15,64	7,94
Totale Città metropolitana	4.353.738	3.499.806	109.182	128.152	15.118	16.524	17,37	9,30

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI e Istat Popolazione

Quadro sintetico: i numeri

Il parco veicoli circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale è costituito nel 2016 da **3.499.806** mezzi. Rispetto al dato registrato nell’anno 2015, si registra un lieve incremento di veicoli pari allo 0,26% e corrispondente a 9.154 unità.

Di questo parco veicolare di 3.499.806 mezzi complessivamente circolanti, il 76,7% corrispondente a 2.683.624 unità è costituito da autovetture e il 14,9% pari a 520.535 unità, da motocicli.

Rispetto al dato rilevato nell’anno 2015 il numero di autovetture circolanti è nel 2016 aumentato di 18.450 unità (corrispondenti al tasso di variazione percentuale dello 0,69%) mentre invece il numero di motocicli si è ridotto di 535 unità (pari al -0,10%).

Rispetto alla popolazione residente e quindi considerando il tasso di motorizzazione, nella Città metropolitana di Roma Capitale nel 2016 circolano 80 autoveicoli ogni 100 abitanti, così come si registrava nel corso dell’anno precedente. Di questi 80 veicoli ogni cento abitanti 61 corrispondono ad autovetture e 12 a motocicli. Il dato ad ogni modo fa rilevare con immediatezza come nel territorio metropolitano circoli quasi un veicolo per abitante.

Per quanto riguarda il mercato autovetture dell’intera Città metropolitana di Roma Capitale, si registra un saldo positivo dell’immatricolato nel mercato automobilistico nel complesso. Tra il 2015 e il 2016 si evidenzia un tasso di variazione percentuale del 15,2% nell’immatricolato di tutti i nuovi veicoli.

Per quanto riguarda un confronto Hinterland Metropolitano - Comune capitale rispetto all’andamento dell’immatricolato del mercato automobilistico per le sole autovetture e per i motocicli nei due anni in analisi, l’Hinterland registra un tasso di variazione percentuale rispettivamente pari a +15,64% e +7,94%, mentre Roma Capitale +17,97% e +9,59%.

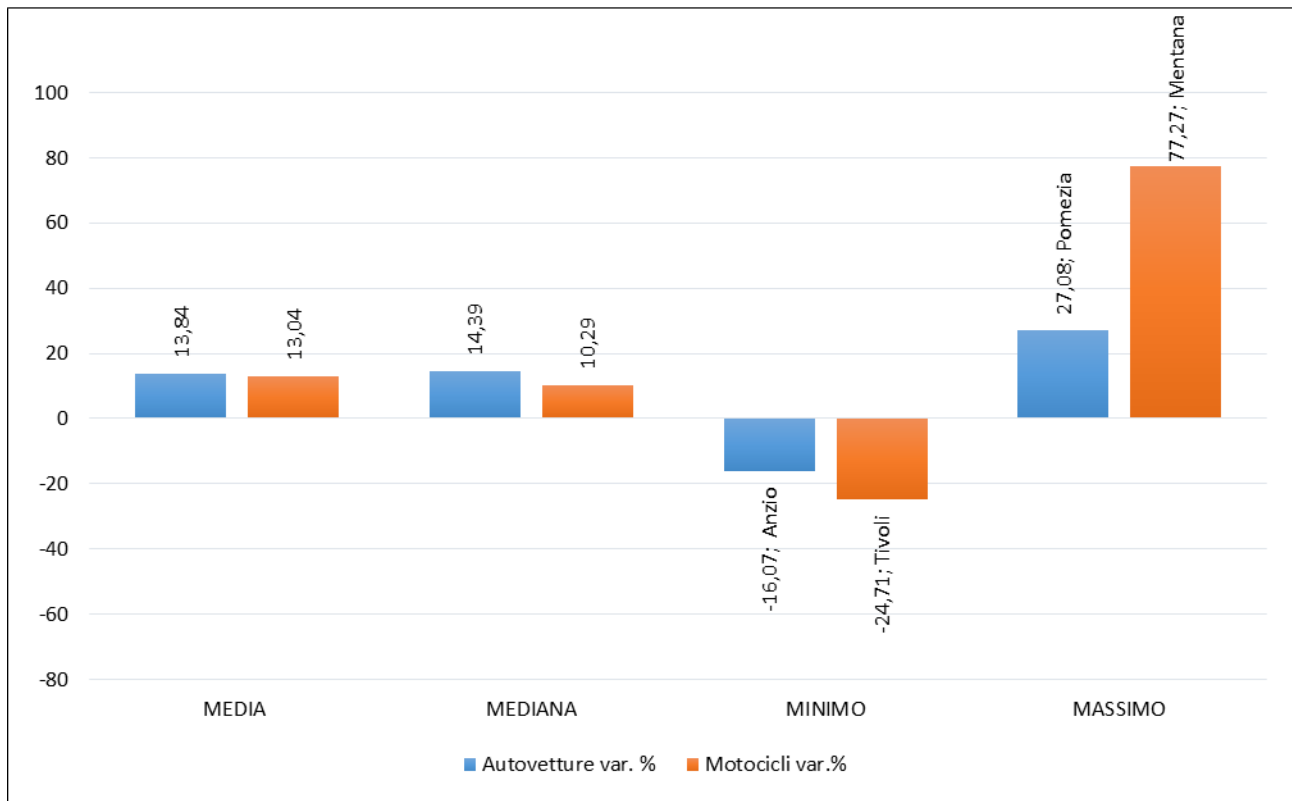
Nei primi 20 comuni dell’area metropolitana caratterizzati da una popolazione superiore ai 20.000 abitanti (vedi tabella), nell’anno in analisi (2016) importante è il trend positivo che si riscontra complessivamente nel mercato delle nuove autovetture e nuovi motocicli. Eccezion fatta per Anzio (-16,07% autovetture immatricolate dal 2015 al 2016) e Genzano (-0,57) il mercato autovetture ha registrato un trend nettamente positivo.

Per quanto riguarda il mercato motocicli, invece, sempre nel confronto fra i 20 Comuni nel biennio 2015-2016, ben quattro di questi: Tivoli, Ladispoli, Ciampino e Fonte Nuova registrano tassi di variazione percentuale negativi, sebbene come sopra evidenziato, il trend dell’hinterland sia complessivamente positivo.

Si evidenziano importanti segnali di ripresa economica dopo i lunghi anni segnati dalle criticità di un mercato automobilistico fortemente penalizzato dalla grande crisi economica generale che ha avuto inizio nella seconda metà del 2008 e che aveva causato soprattutto un consistente calo nella vendita di veicoli nuovi.

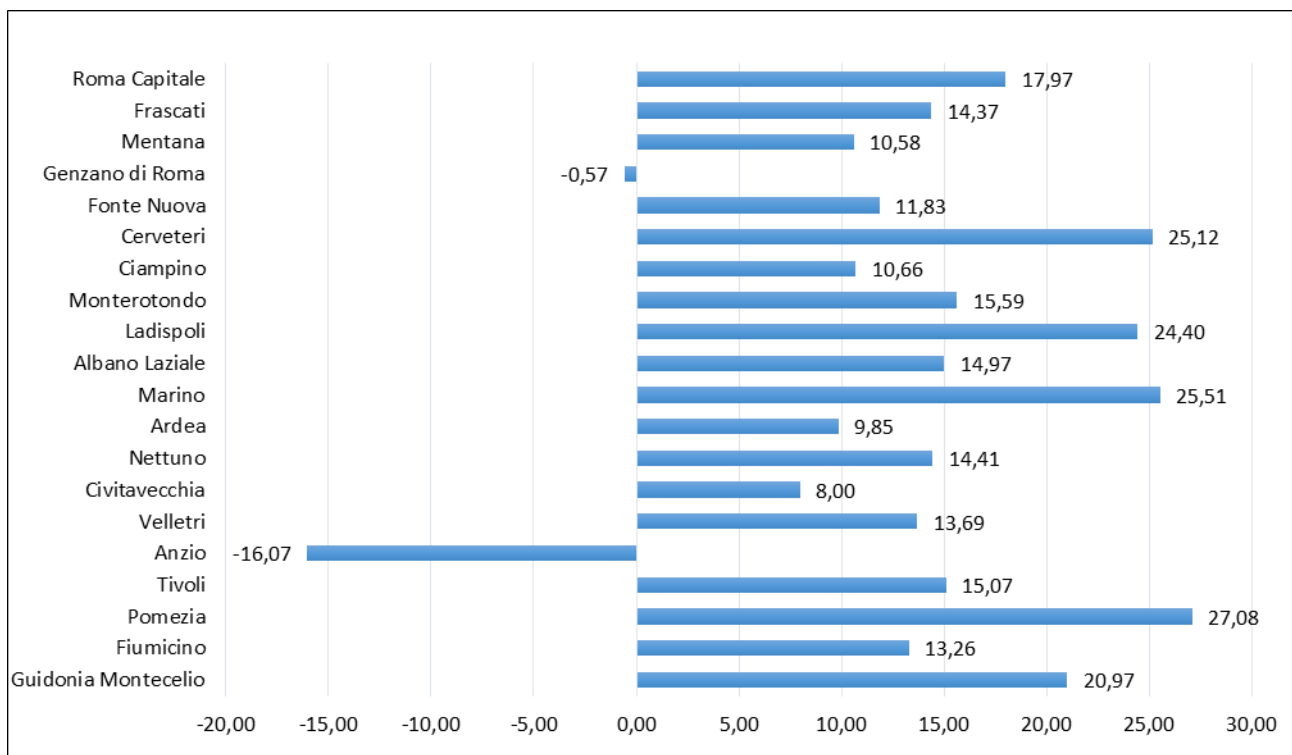
Di questa ripresa ha beneficiato anche il bilancio della Città metropolitana di Roma Capitale perché ha visto specialmente negli ultimi tre anni aumentare le proprie entrate rappresentate dall’“Imposta provinciale di Trascrizione (IPT)” e dall’“Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile”.

Graf. 41 – Il mercato autovetture e motocicli nei primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma con popolazione>20.000 abitanti ed elevati tassi di motorizzazione. I principali indici sintetici nelle var. %. Anni 2015 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 42 – Le immatricolazioni nel mercato autovetture nei comuni con tassi elevati di motorizzazione e con pop>20.000 abitanti. Dettaglio comunale Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2015 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

3.4 La mobilità sostenibile

3.4.1 Le autovetture elettriche

Il tema della mobilità urbana, delle “Smart Cities” si lega moltissimo al concetto di innovazione tecnologica, utilizzo di soluzioni operative “smart” per migliorare l’efficienza e l’offerta di servizi.

Le amministrazioni pubbliche anche in conseguenza del progressivo recepimento nella legislazione nazionale delle direttive comunitarie in materia, per prime, si impegnano nel fare la loro parte applicando sempre maggiori forme di gestione sostenibile delle proprie strutture e dei processi amministrativi. Nell’approvvigionamento di beni e servizi, ad esempio, le amministrazioni pubbliche adottano dei criteri ambientali minimi, che vengono denominati CAM e che si riferiscono ai cosiddetti acquisti verdi e contribuiscono in questo modo per prime a sponsorizzare prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale.

L’EMAS ovvero l’Eco-Management e Audit Scheme³¹ è un sistema comunitario di eco gestione e audit a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

Tra le misure innovative di razionalizzazione dei consumi con effetti positivi sull’ambiente si annovera l’acquisto da parte delle amministrazioni pubbliche di autovetture e mezzi di trasporto elettrici anche attraverso l’applicazione dei CAM. Secondo gli ultimi dati pubblicati da Istat inerenti i veicoli a emissioni zero in dotazione nei comuni capoluogo di provincia nell’anno 2015, Torino possiede il maggior numero di veicoli di questa tipologia, pari in valore assoluto a 279 ed è seguita da Bologna con 181 veicoli a emissioni zero, Firenze con 174 e Roma in quarta posizione con 142. Considerando invece il totale veicoli a emissioni zero rispetto al parco autoveicoli a motore totale a disposizione di queste amministrazioni, Torino slitta in terza posizione, preceduta da Bologna e Bari, Roma invece in penultima posizione, seguita da Napoli.

Molti comuni nell’anno in analisi (2015) non hanno effettuato acquisti di mezzi di trasporto, e quindi non hanno potuto sostituire quelli più inquinanti, anche attraverso l’applicazione dei CAM. Anche per questo, i mezzi in dotazione alle amministrazioni sono solo in minima parte di tipo ecologico.

Considerando la dotazione complessiva di veicoli a motore nello specifico dei comuni capoluogo delle Città Metropolitane quelli ad alimentazione elettrica o ibrida rappresentano il 4,1% del complesso dei veicoli a motore di tutti i comuni capoluogo di provincia³², quelli alimentati a metano l’8,2%, quelli a Gpl il 5,0% e quelli alimentati a benzina o gasolio l’81,8%, ovvero la più ampia maggioranza.

Durante i primi 3 mesi del 2016 in Europa la vendita di auto elettriche è aumentata del 33%, l’Italia è invece stata una spettatrice di questo trend positivo nelle vendite, nonostante sia invece presente e attiva (con le sue imprese) in tutta la filiera che contribuisce alla divulgazione dei mezzi elettrici, dalle automobili alle imbarcazioni, passando dalla componentistica e dalle applicazioni per localizzare i punti di ricarica.

³¹ Il primo Regolamento EMAS n. 1836 è stato emanato nel 1993 e nel 2001 è stato sostituito dal Regolamento n. 761 che, a sua volta sottoposto a revisione, è stato sostituito nel 2009 dal nuovo Regolamento n. 1221. EMAS è principalmente destinato a migliorare l’ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo ed ai cittadini (al pubblico in senso lato) uno strumento attraverso il quale è possibile avere informazioni sulle prestazioni ambientali delle organizzazioni

³² Nel totale Italia sono ricompresi solo quei comuni di cui si dispone del dato.

Per quanto riguarda il circolante in Europa, la Norvegia nel confronto fra i Paesi, ha il più alto tasso al mondo di veicoli elettrici, le automobili ricaricabili hanno superato le 100 mila unità in un Paese che conta 5,2 milioni di abitanti. Lo scorso anno le vendite di veicoli elettrici hanno costituito il 40,2% delle nuove immatricolazioni in Norvegia, in crescita del 39,6% rispetto al 2015, per un totale di oltre 62 mila nuove auto elettriche immatricolate³³. È Oslo infatti la capitale mondiale delle auto elettriche. Nella città norvegese il 27% dei nuovi veicoli venduti nel 2016 erano elettrici, al secondo posto la città olandese di Utrecht (15%).

In Italia nel 2015 circolano 1,22 autovetture elettriche ogni 10.000 autoveicoli contro, nello stesso anno, le 264,37 autovetture elettriche ogni 10.000 veicoli della Norvegia, prima come sopra specificato, nella classifica europea. L’incidenza delle autovetture a trazione elettrica ogni 10.000 veicoli circolanti è comunque leggermente aumentata nel 2016, con 1,51 veicoli.

A livello Regionale il Lazio si classifica in seconda posizione sia nell’anno 2015 che nel 2016 per numero di auto elettriche circolanti, preceduto dalla Regione Lombardia e seguito dal Trentino Alto Adige. Nel 2015 nel Lazio circolavano il 16,8 % dei veicoli elettrici nazionali, mentre nel 2016 il 17,3%.

Per quanto riguarda le dieci Città metropolitane nel complesso, queste dispongono del 47% del totale autovetture a trazione elettrica contro il 53% dell’insieme delle altre province.

La Città metropolitana di Roma con 942 veicoli ad alimentazione elettrica da sola dispone del 37,6 % dei veicoli con questo tipo di trazione rispetto al totale circolante elettrico delle 10 Città Metropolitane.

Per quanto riguarda le immatricolazioni, in Italia non mancano segnali di crescita. Tra il 2014 e il 2016 le immatricolazioni di autoveicoli elettrici sono cresciute e hanno registrato un tasso di variazione positivo pari al 25,2%. Anche le immatricolazioni di autovetture ibride hanno registrato un importante incremento nei due anni in analisi, con una variazione positiva pari al 79,7 %.

Il trend positivo nelle immatricolazioni delle auto ibride si conferma anche nel passaggio dall’anno 2015 al 2016, con un +47,7 % di immatricolazioni. La maggiore popolarità delle auto ibride è però accompagnata da una contrazione delle immatricolazioni delle auto a doppia alimentazione benzina/GPL e benzina/metano che invece hanno registrato nel passaggio dal 2015 al 2016 rispettivamente un -15,6% e 30,4%.

Per quanto riguarda il mercato Italia, nonostante il trend positivo verificatosi nel biennio 2014-2016, però, non ci sono elementi per dire che vi sia un progressivo abbandono delle auto con motore a scoppio, è più probabile che si stia formando un gruppo sempre più nutrito di persone interessate a un’automobile elettrica come secondo veicolo. E’ inoltre ipotizzabile poi che il tema dell’eco sostenibilità o del risparmio ad essa correlato, stiano diventando una questione di cultura e riscuotendo l’interesse della cittadinanza.

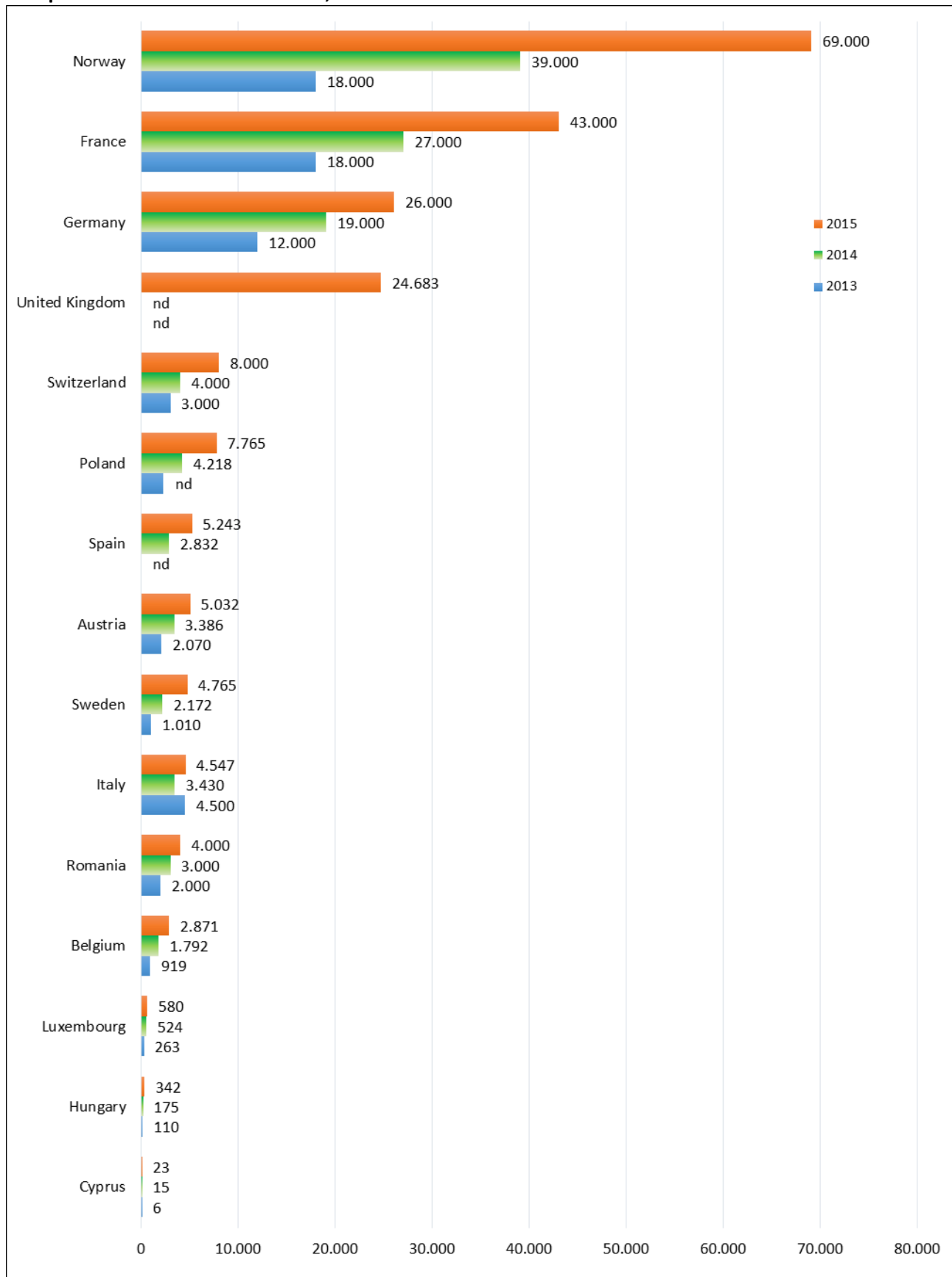
A favore della mobilità sostenibile le amministrazioni comunali si sono impegnate nell’incrementare i punti di ricarica dei veicoli elettrici disponibili nei rispettivi territori amministrati.

In Italia sono attualmente presenti in 55 capoluoghi (46 nel 2014) e sono fortemente concentrati nelle città del Nord. Per quanto riguarda nello specifico i comuni capoluogo delle dieci Città metropolitane, quelli con la disponibilità più ampia di colonnine sono Milano, con 390 (il 60% di questi punti di ricarica è a servizio del car sharing), Roma con 112 e Firenze con 50³⁴. Milano e Firenze hanno addirittura un punto di ricarica ogni 10 km² (il doppio della media nazionale).

³³ Secondo i dati delle associazioni: Norwegian EV Association e Information Council for the Road Traffic (OFV).

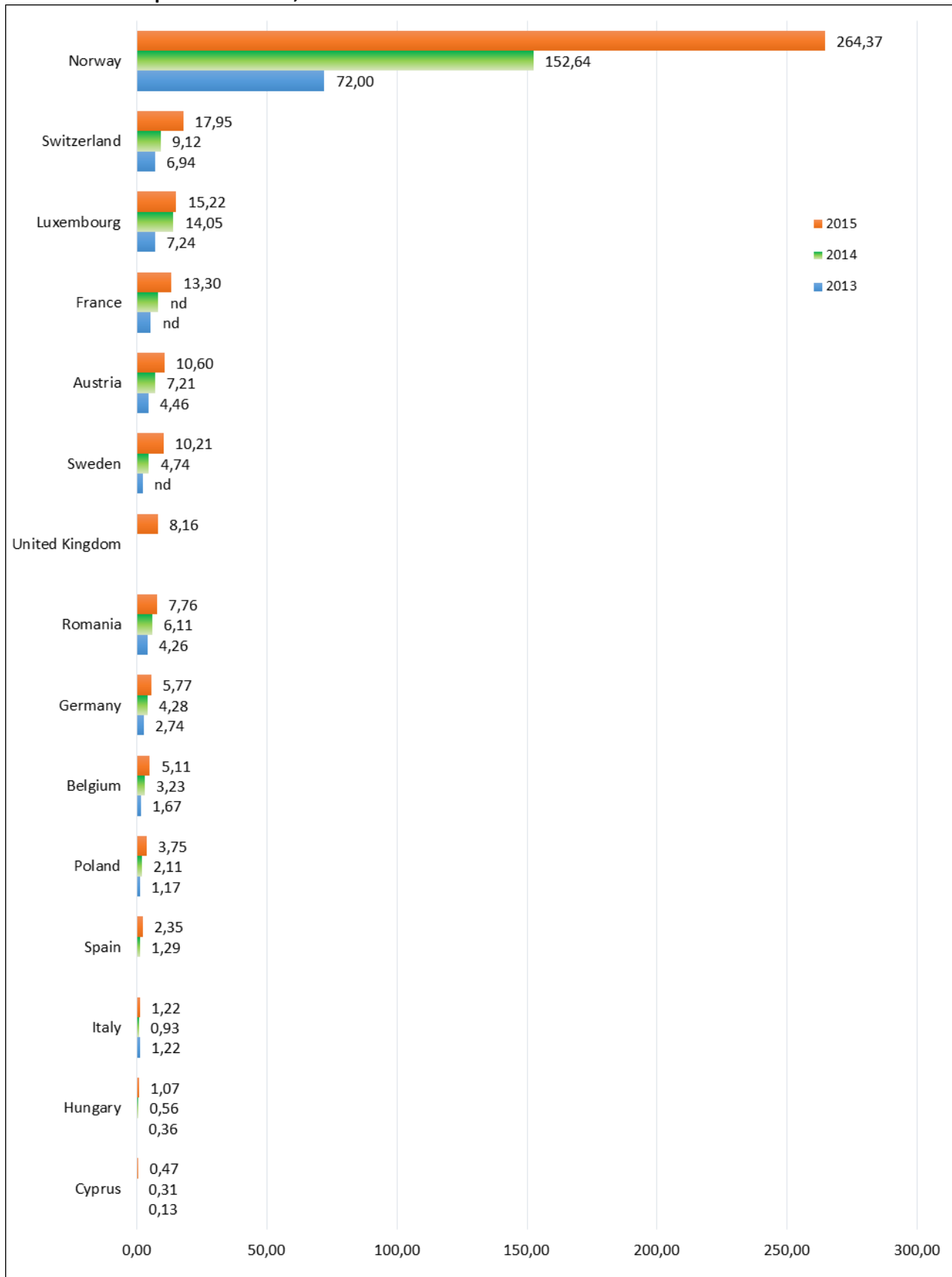
³⁴ Il comune di Firenze ha ristrutturato, nel corso del 2015, l’infrastruttura di colonnine di ricarica per veicoli elettrici. Nel 2016 se ne contano 176.

Graf. 43 – La presenza di autovetture con motore alimentato a energia elettrica nei Paesi dell’Unione Europea. Valori assoluti. Anni 2013, 2014 e 2015



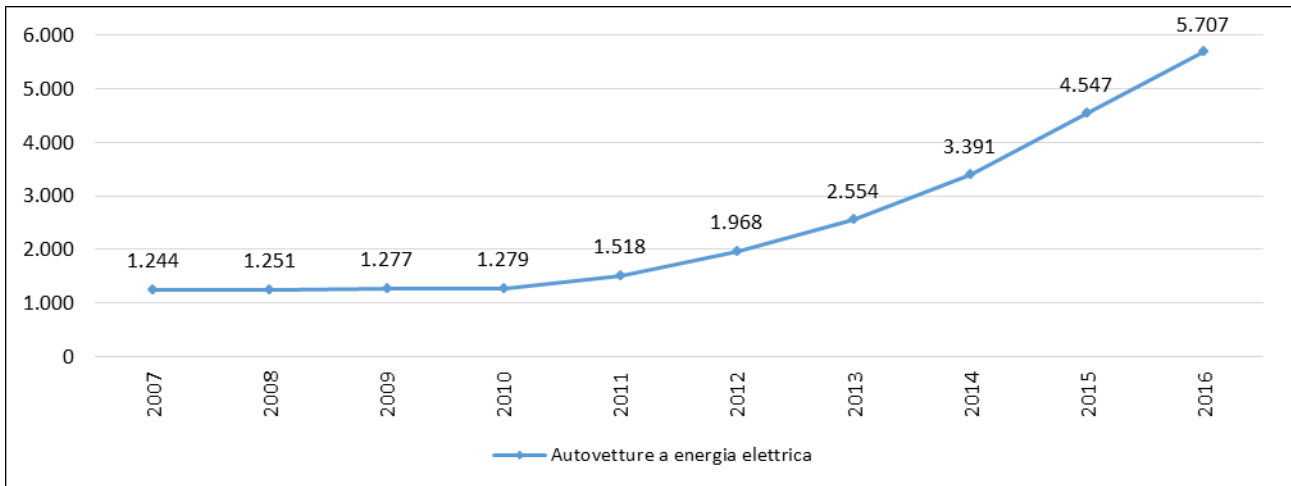
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Eurostat

Graf. 44 – L’incidenza di autovetture a trazione elettrica ogni 10.000 autoveicoli circolanti nei Paesi dell’Unione Europea. Anni 2013, 2014 e 2015



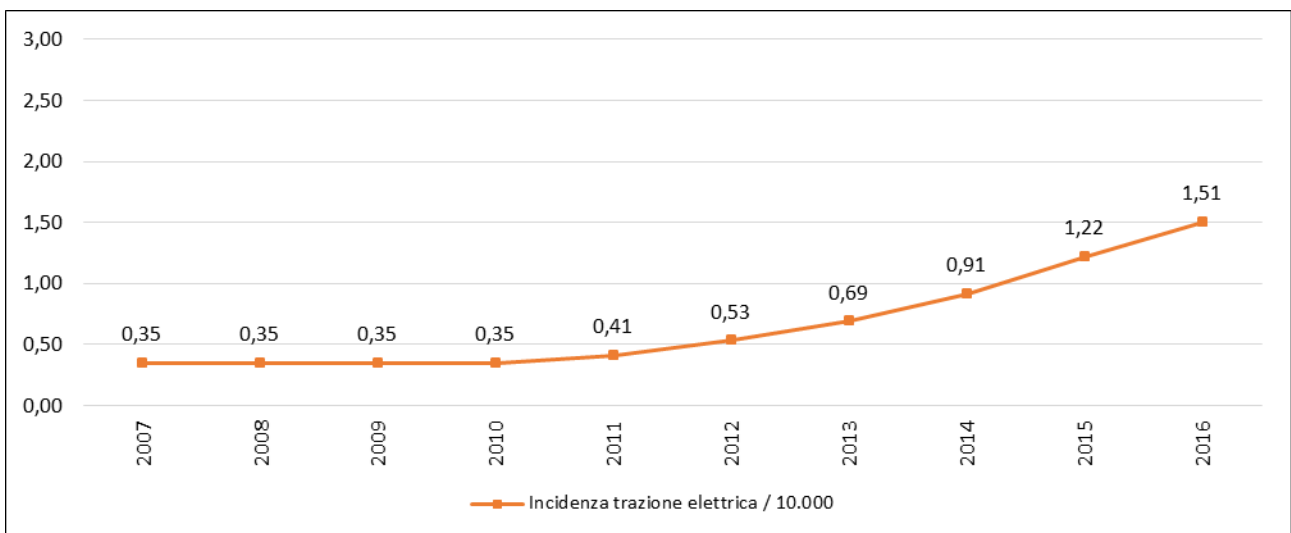
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Eurostat

Graf. 45 – Le autovetture elettriche circolanti in Italia. Serie storica. Valori assoluti. Anni 2007-2016



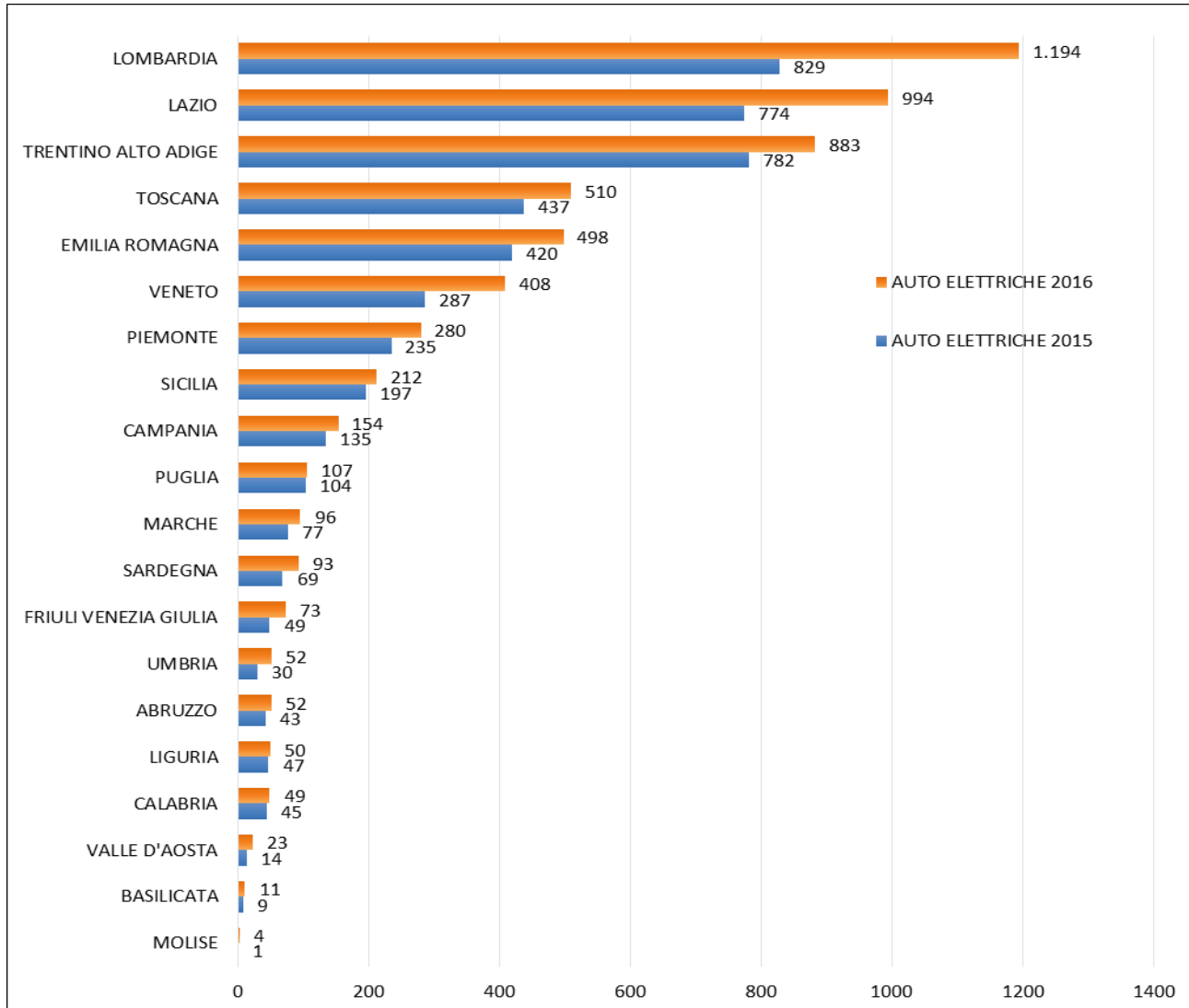
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 46 – L’incidenza di autovetture a trazione elettrica ogni 10.000 autoveicoli circolanti in Italia. Anni 2007-2016



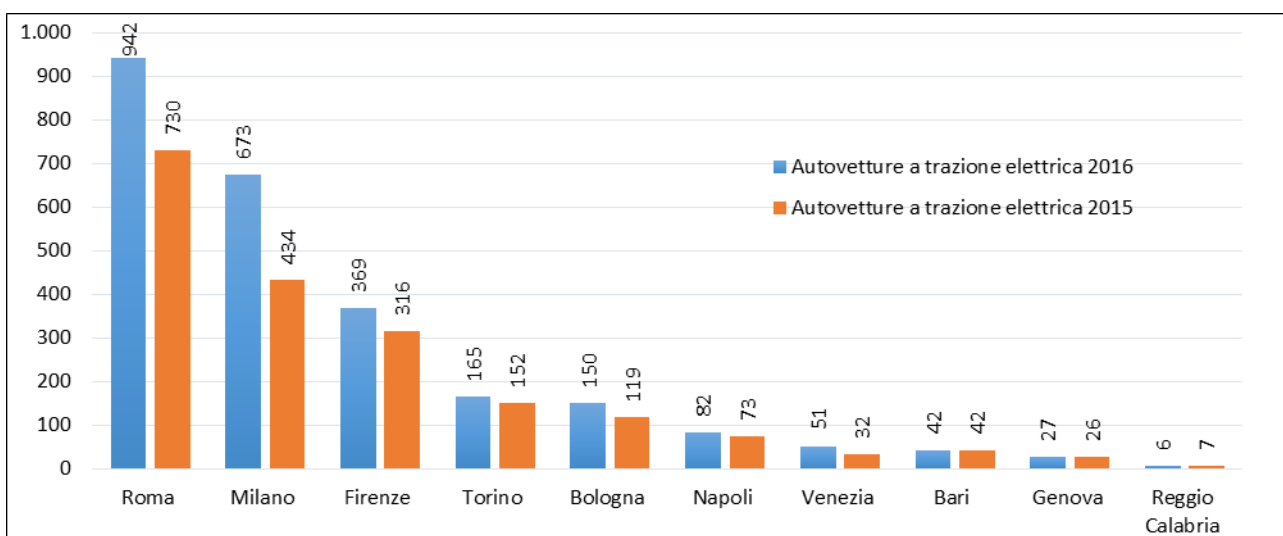
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 47 – Le autovetture elettriche circolanti nelle Regioni. Valori assoluti. Anni 2015 e 2016



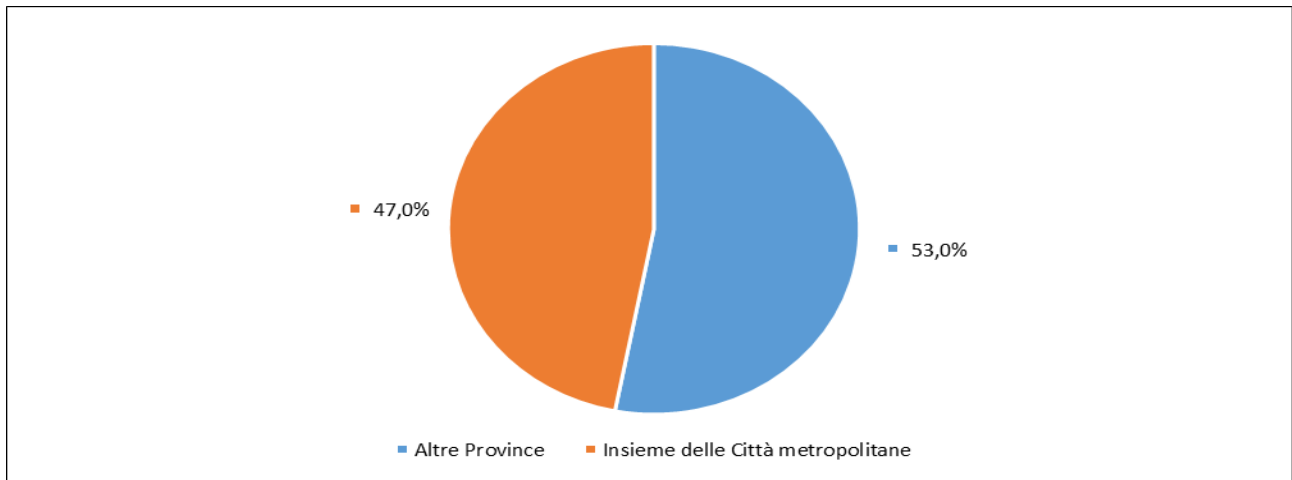
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 48 – Le autovetture elettriche circolanti nelle 10 Città metropolitane. Valori assoluti. Anni 2015 e 2016



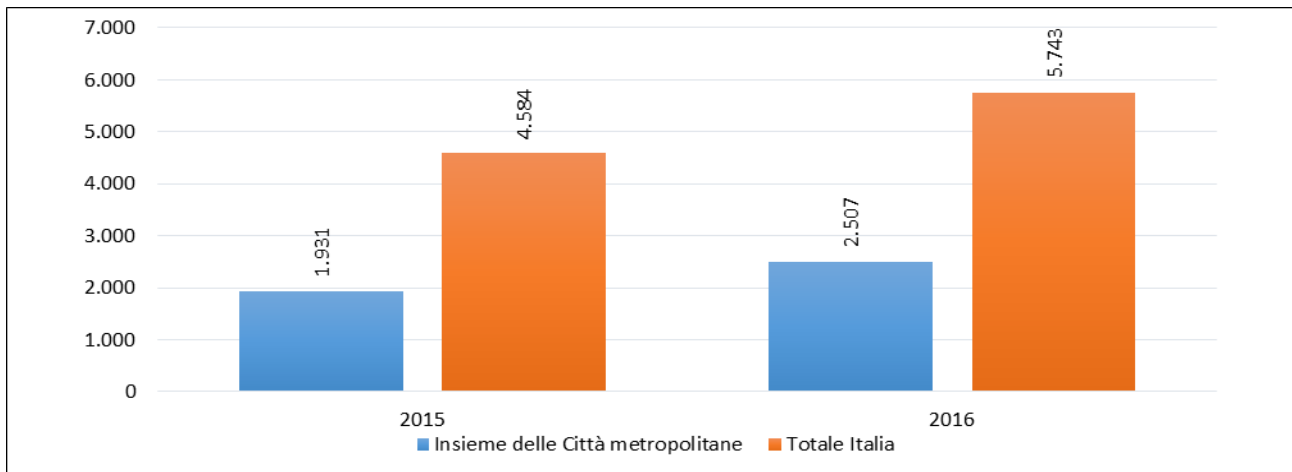
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 49 – L’incidenza delle autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale delle altre Province. Anno 2016



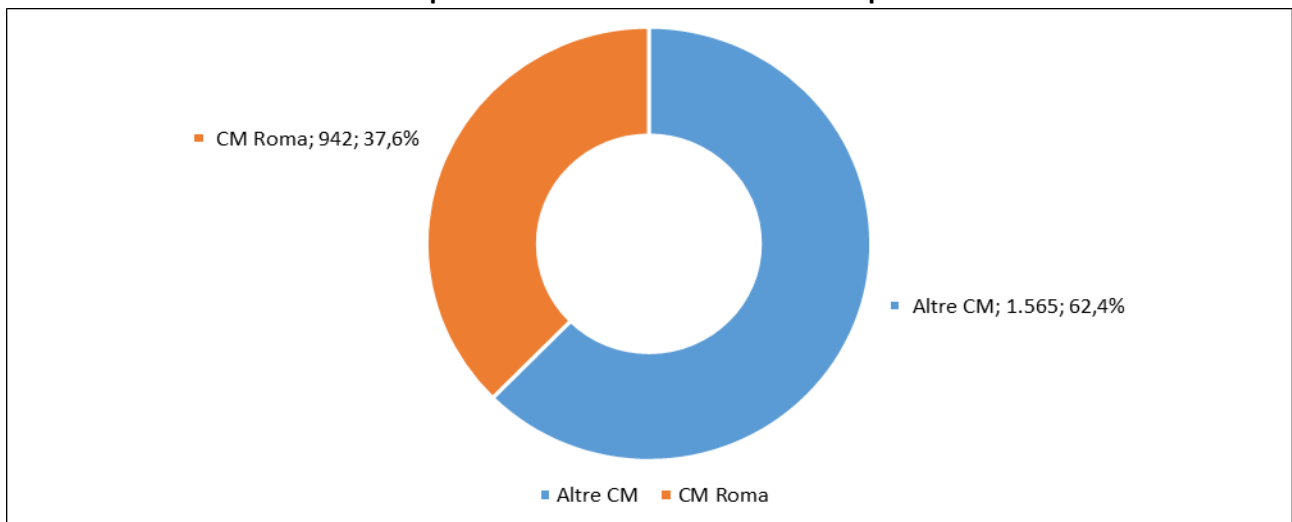
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 50 – Il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale Italia. Valori assoluti. Anni 2015 e 2016



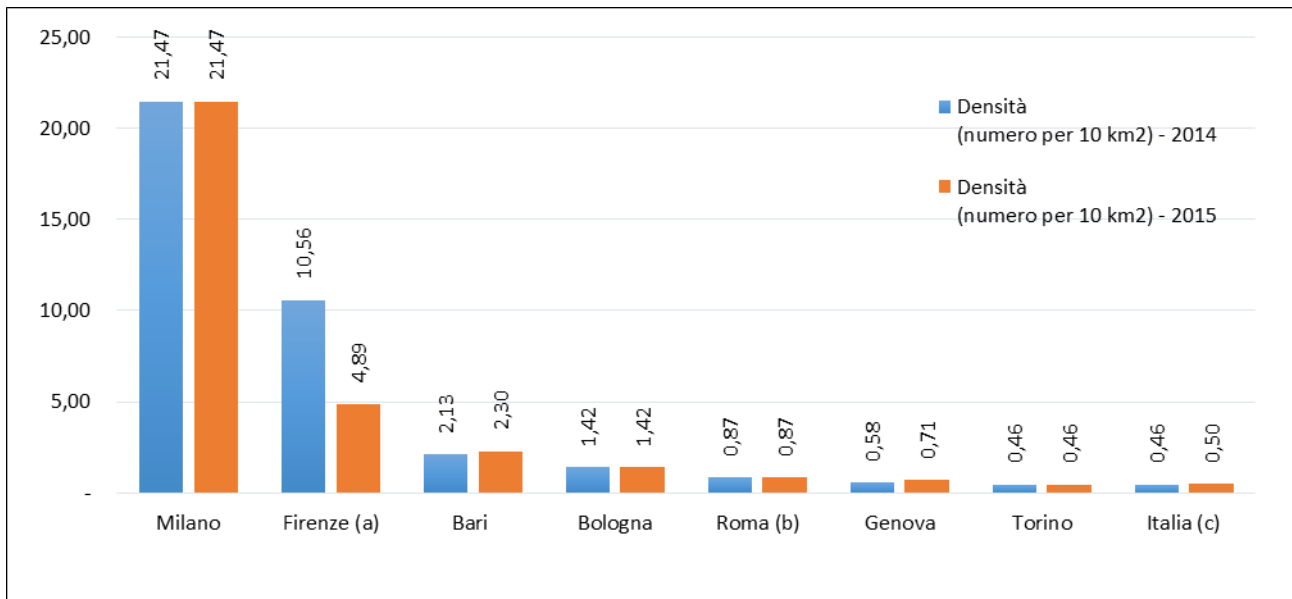
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 51 – Le autovetture a trazione elettrica circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale e nell’insieme delle altre Città metropolitane. Valori assoluti e incidenza percentuale. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

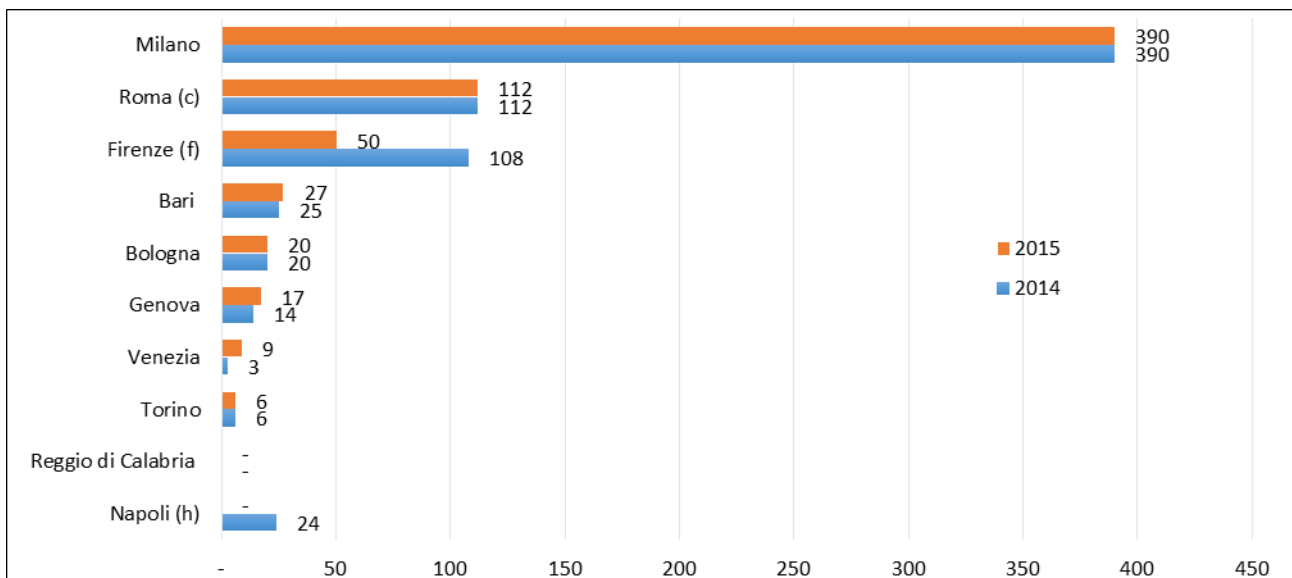
Graf. 52 – Densità significativa di colonnine di ricarica attive per veicoli a trazione elettrica nei Comuni capoluogo delle città metropolitane considerati. Numero per 10 km². Anni 2014 e 2015



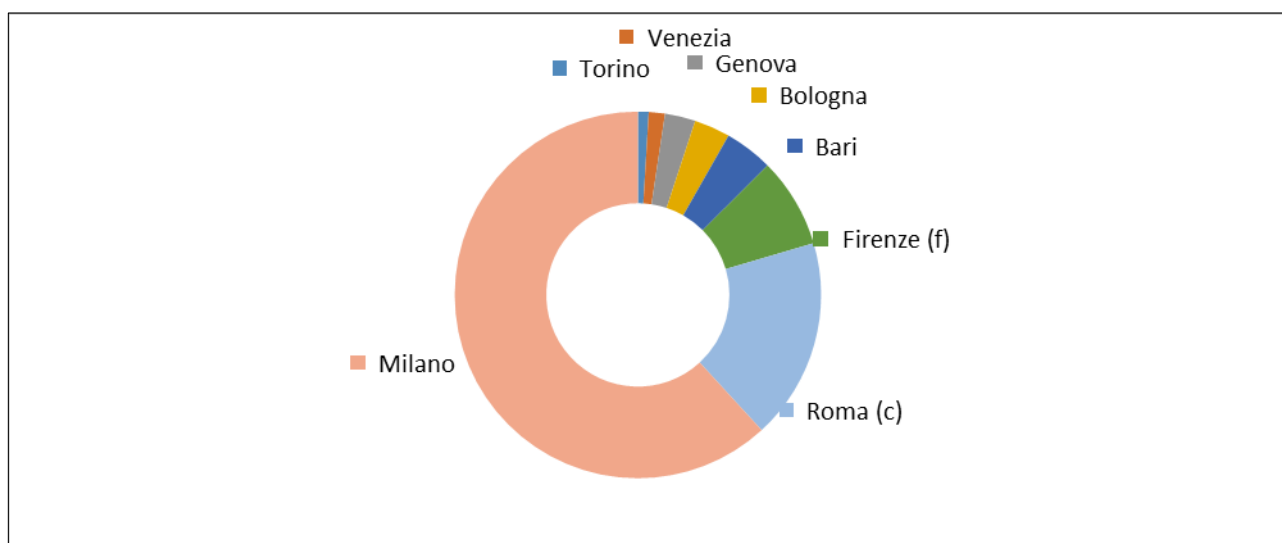
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

- (a) Il comune di Firenze ha ristrutturato, nel corso del 2015, l'infrastruttura di colonnine di ricarica per veicoli elettrici. Nel 2016 se ne contano 176.
- (b) Dati 2015 stimati.
- (c) La dicitura Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia per cui i dati sono disponibili.

Graf. 53 – La presenza di colonnine di ricarica attive per veicoli elettrici nei Comuni capoluogo delle città metropolitane considerati. Valori assoluti. Anni 2014 e 2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

Graf. 54 – La distribuzione di colonnine di ricarica attive per veicoli elettrici nei Comuni capoluogo delle città metropolitane considerati. Anno 2015

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

Tab. 18– Eco management nelle PA: veicoli a motore (a) per tipo di alimentazione e altri veicoli a emissioni zero per tipo di veicolo in dotazione nei Comuni capoluogo di provincia delle città metropolitane – Valori assoluti e incidenza percentuale. Anno 2015

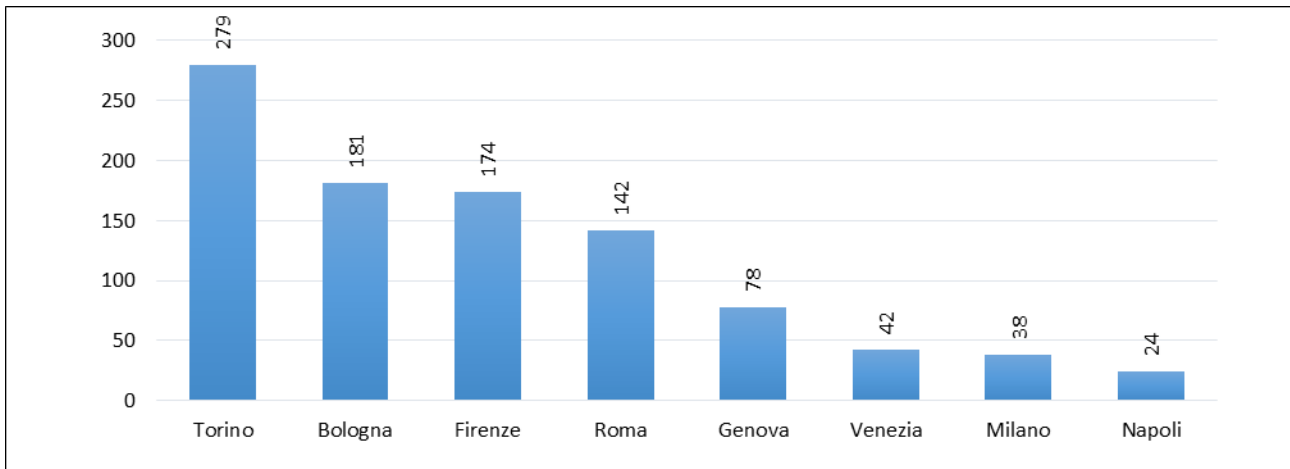
Comuni capoluogo città metropolitane	Totale veicoli a motore	Tipo di alimentazione									
		Metano	Metano	Gpl	Gpl	Elettrici e/o ibridi	Elettrici e/o ibridi	Totale veicoli a emissioni zero	Totale veicoli a emissioni zero	Benzina e/o gasolio	Benzina e/o gasolio
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Torino	817	197	24,1	33	4,0	21	2,6	279	34,2	566	69,3
Genova	427	29	6,8	30	7,0	5	1,2	78	18,2	363	85,0
Milano	280	9	3,2	2	0,7	23	8,2	38	13,5	246	87,9
Venezia	207	27	13,0	-	-	2	1,0	42	20,3	178	86,0
Bologna	313	56	17,9	69	22,0	16	5,1	181	57,8	172	55,0
Firenze	796	52	6,5	-	-	115	14,4	174	21,8	629	79,0
Roma	2.107	30	1,4	86	4,1	20	0,9	142	6,7	1.971	93,5
Napoli	467	-	-	-	-	24	5,1	24	5,1	443	94,9
Bari	56	-	-	8	14,3	9	16,1	31	55,9	39	69,6
Reggio di Calabria	66	1	1,5	1	1,5	2	3,0	7	10,7	62	93,9
Italia (b)	17.455	1.426	8,2	868	5,0	709	4,1	3.016	17,3	14.452	82,8

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

(a) Autovetture, mezzi per il trasporto merci, mezzi per la pulizia, mezzi per la raccolta dei rifiuti, ciclomotori, motocicli, ecc.

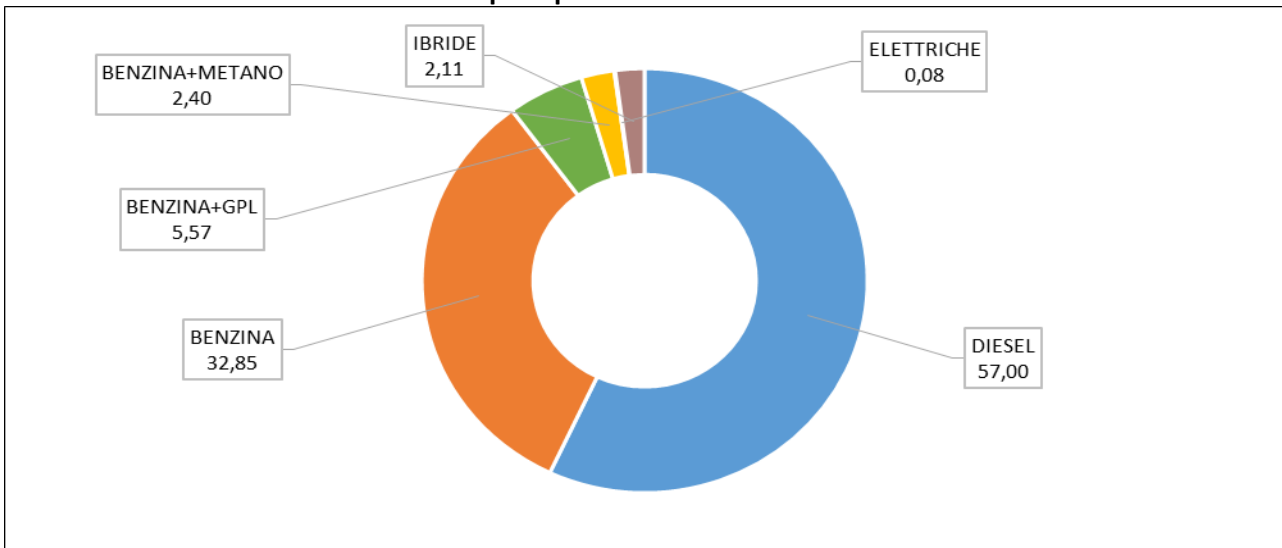
(b) La dicitura Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia per i quali si dispone del dato nell'anno considerato.

Graf. 55 – Eco management nelle PA: veicoli a motore (a) per tipo di alimentazione e altri veicoli a emissioni zero per tipo di veicolo in dotazione nei Comuni capoluogo di provincia delle città metropolitane. Totale veicoli a emissioni zero. Anno 2015



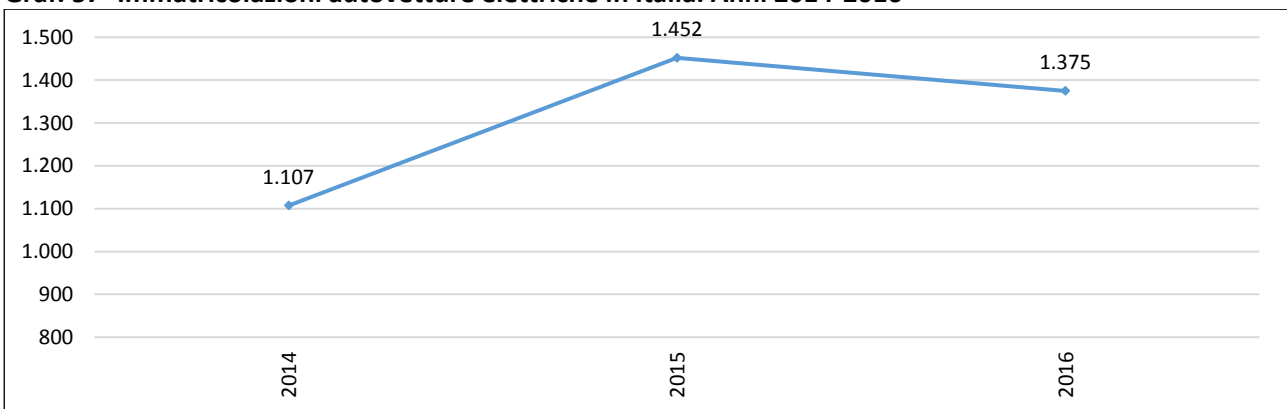
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

Graf. 56- Immatricolazione autovetture per tipo alimentazione in Italia. 2016

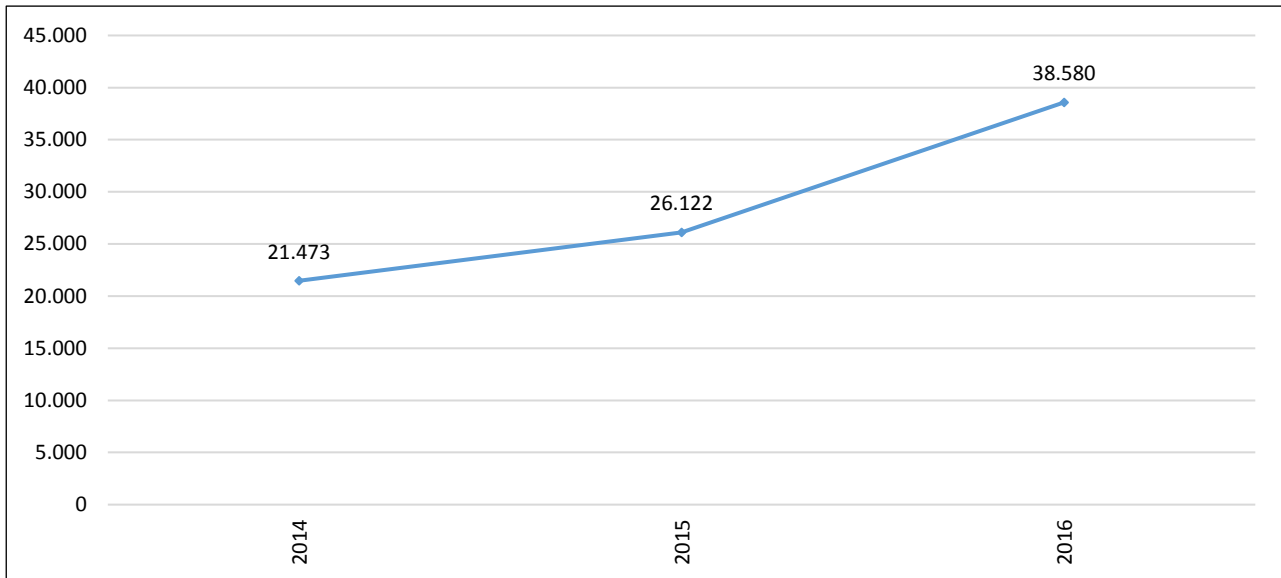


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

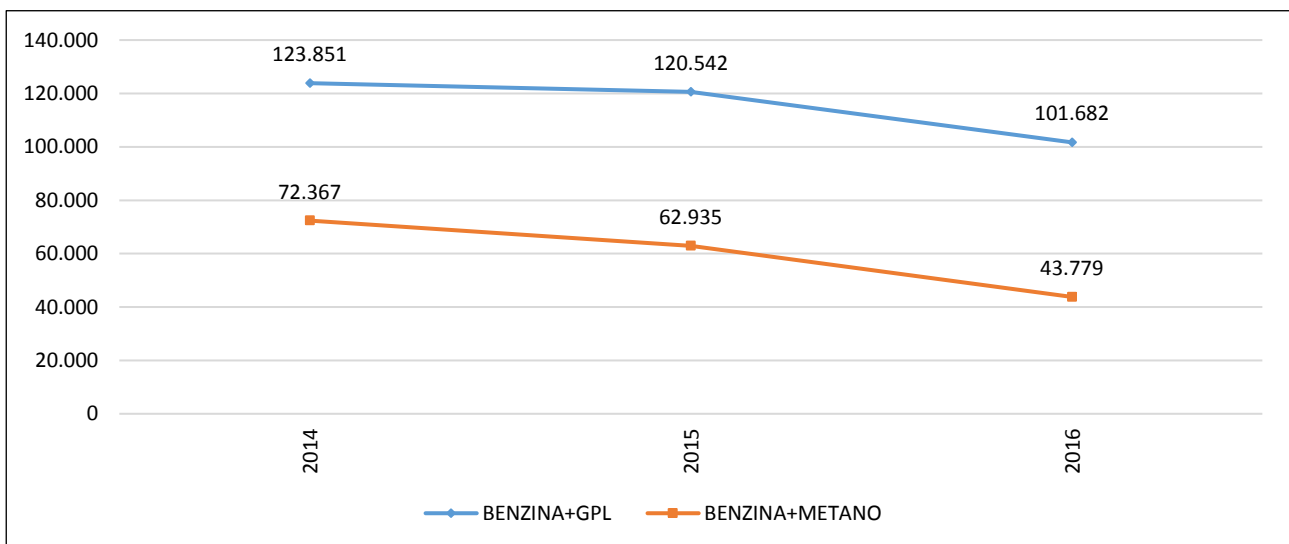
Graf. 57- Immatricolazioni autovetture elettriche in Italia. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Graf. 58 - Immatricolazioni autovetture ibride in Italia. Anni 2014-2016

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Graf. 59 - Immatricolazioni autovetture Benzina+Gpl e Benzina+Metano in Italia. Anni 2014-2016

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

3.5 I flussi di pendolarismo nell’area metropolitana romana

3.5.1 La mobilità pendolare nell’area metropolitana di Roma: quadro di sintesi

Quando si parla di pendolarismo si fa riferimento al fenomeno del duplice spostamento quotidiano di persone dal proprio comune di residenza al luogo di studio o di lavoro o agli spostamenti realizzati tra le aree più periferiche dei grandi insediamenti urbani verso le aree più interne, ed effettuati principalmente per mezzo di autoveicolo privato, treno e autobus.

I dati che hanno consentito di studiare la mobilità metropolitana romana sono quelli del XV Censimento della popolazione e delle abitazioni (2011) in quanto i censimenti rappresentano l’unica rilevazione totale degli spostamenti della popolazione. Il quadro fornito è, tuttavia, solo parziale in quanto i flussi qui considerati

riguardano solo quelli sistematici generati dalla esigenza di raggiungere il luogo di lavoro e di studio e non valutano invece tutti quelli originati dai cittadini che, gravitando nelle città, si interfacciano con i servizi e le strutture che esse offrono pur non essendo di fatto residenti. Tuttavia, proprio in ragione di tale peculiarità, gli spostamenti sistematici sono estremamente utili per individuare i ruoli che i diversi comuni hanno nel territorio e, partendo dal modello “origine-destinazione” degli spostamenti pendolari quotidiani, è stato possibile tracciare un profilo della mobilità dei residenti nella città metropolitana di Roma. In tale direzione, è opportuno sottolineare che in un’ottica metropolitana di analisi pendolare è necessario tener conto, nei risultati, delle influenze esercitate sui fenomeni di mobilità sia dell’eccezionale dimensione territoriale sia dalla particolare complessità funzionale (a partire dalla doppia condizione di “capitale”) della città di Roma Capitale.

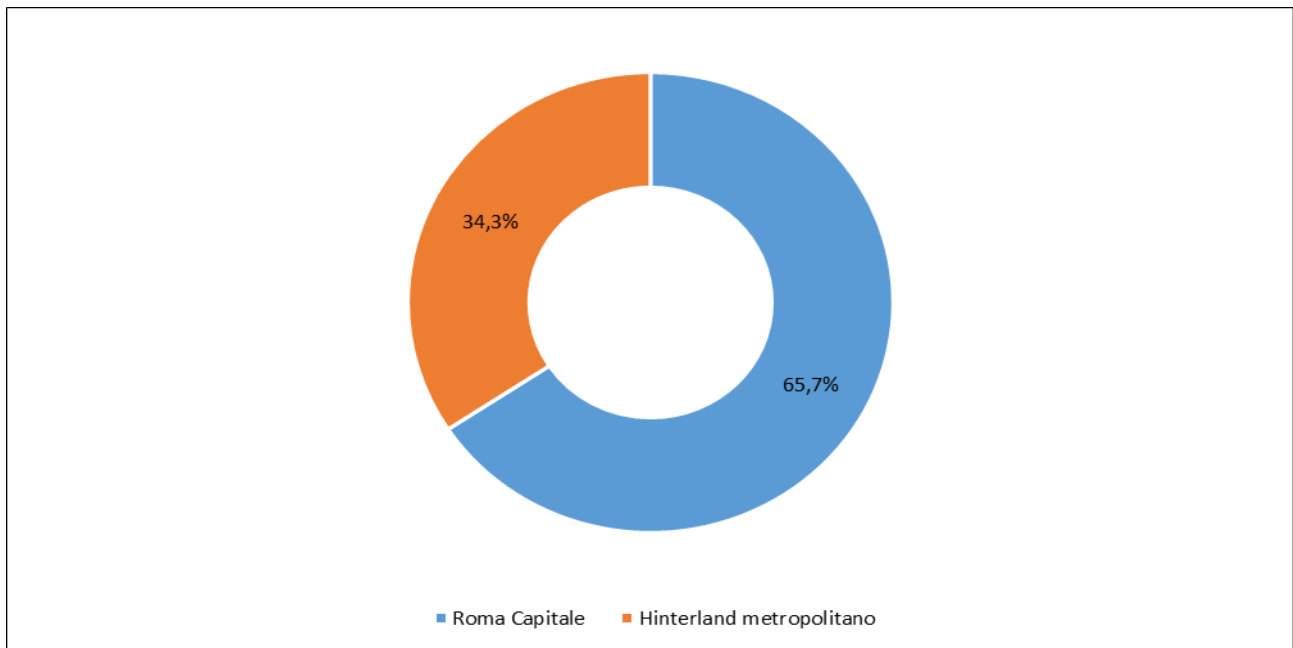
Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all’interno della città metropolitana di Roma, infatti, si presenta con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo.

Analizzando i dati censuari è emerso quanto segue:

- I pendolari residenti nella città metropolitana di Roma Capitale ammontavano a 2.037.280 (pari a poco più della metà dei residenti);
- Il 65,7% di questi risultavano stanziati a Roma Capitale mentre il restante 34,3% nei 120 comuni di hinterland metropolitano;

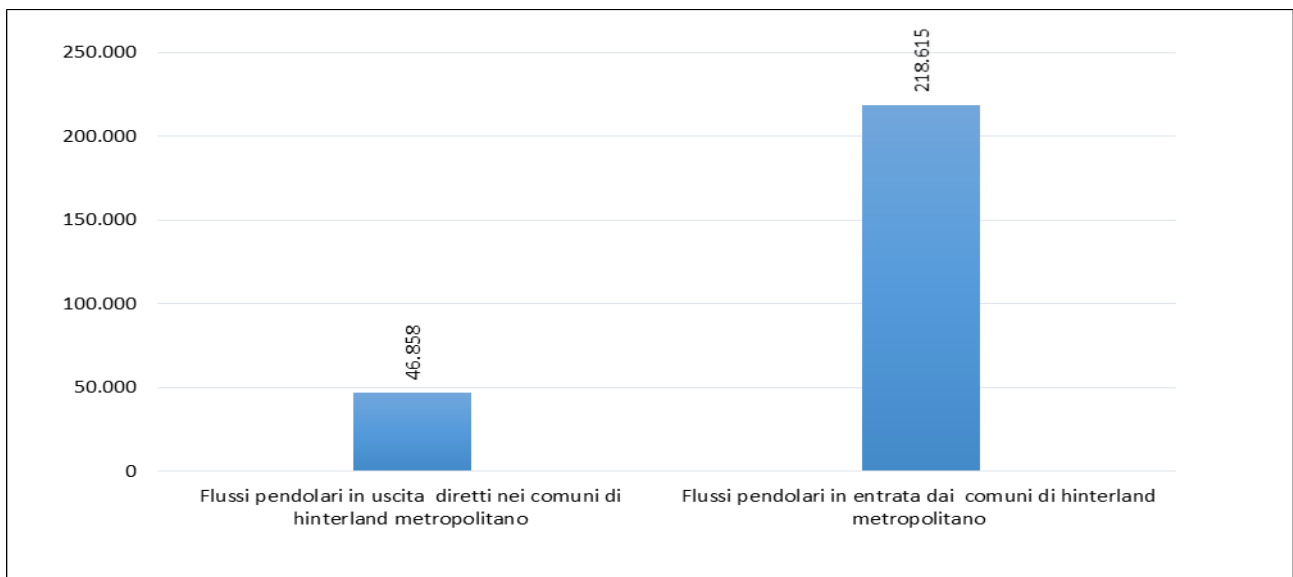
Per di più, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell’hinterland erano appena 46.858 (8.730 unità in più rispetto al 2001 e corrispondenti al 4% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani e all’86,7% dei flussi complessivi in uscita dalla città), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 218.615 (erano 162.222 nel 2001), pari al 59% dell’intero flusso di pendolari in ingresso nella città (370.482). Si consideri, inoltre, come i pendolari metropolitani, pari dimensionalmente alla popolazione di una media città italiana o a quella di alcuni tra i più popolosi municipi di decentramento romani, rappresentino, nell’arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella residenziale per gli aspetti di uso della città e di consumo dei servizi.

Graf. 60 – I pendolari residenti nella città metropolitana di Roma. Distribuzione % tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 61 – Gli spostamenti pendolari a Roma capitale: i flussi pendolari in entrata dai comuni di hinterland a confronto con i flussi in uscita dalla capitale e diretti in uno dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Considerando, poi, i flussi pendolari per luogo dello spostamento nei due macro ambiti della città metropolitana (hinterland e capoluogo) è risultato che:

- Per quel che riguarda la “**capacità di autocontenimento pendolare**”³⁵ dal lato dell’offerta a Roma Capitale, su un totale di **1.338.916**³⁶ cittadini residenti nel comune capoluogo che hanno dichiarato, alla data del Censimento 2011, di spostarsi giornalmente per motivi di studio o lavoro, ben **1.283.156** lo fa all’interno dei confini della capitale. In altri termini, il **95,8%** dei pendolari romani si sposta giornalmente nello stesso comune di residenza. Nel complesso dei comuni di hinterland metropolitano, invece, la percentuale scende al **47%**.
- È poi interessante evidenziare come la maggioranza degli spostamenti effettuati dai residenti dei comuni di hinterland metropolitano abbiano come luogo di destinazione finale il comune capoluogo (il 31,3% degli spostamenti totali) mentre solo il 21,8% sia rivolto verso altri comuni. Questo dato evidenzia ancora una volta la forte attrattività di Roma Capitale per l’hinterland metropolitano. L’indice di autocontenimento dal lato della domanda, invece, calcolato come rapporto tra i movimenti interni dei residenti e la somma dei movimenti interni e il totale dei flussi pendolari in entrata, per Roma Capitale ammontava a 80,8 mentre per l’hinterland metropolitano a 60,7;
- **Indice di centralità** (pari al rapporto tra gli spostamenti pendolari in entrata e gli spostamenti pendolari in uscita), relativamente agli spostamenti effettuati nel territorio metropolitano, è pari per Roma Capitale a **5,6**, un valore elevato che indica che la città di Roma attrae quasi 6 volte di più degli spostamenti che genera in uscita;
- **Indice di generazione** (pari al rapporto tra gli spostamenti effettuati e il numero di residenti) per Roma Capitale il numero medio di spostamenti pro-capite è pari a **0,51**, vale a dire che poco più della metà dei residenti si spostano per motivi di studio o di lavoro, mentre per l’hinterland metropolitano è pari a **0,506**.

³⁵Che equivale alla percentuale di romani pendolari che si spostano giornalmente per motivi di studio e di lavoro rimanendo nei confini del comune di residenza.

³⁶Le analisi relative ai flussi pendolari nell’area metropolitana romana sono state effettuate sulla base delle matrici di pendolarismo fornite dall’Istat e reperibili sul sito www.istat.it e fanno riferimento ai soli pendolari residenti in famiglia. In altri termini, nelle matrici del pendolarismo non sono stati considerati i pendolari residenti in convivenza.

Tab. 19 I flussi pendolari per motivi di studio e di lavoro per luogo dello spostamento nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale nei due macro-ambiti considerati. Censimento 2011

Ambiti territoriali	Popolazione residente 2011	Residenti pendolari per luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata			Indicatori			
		residenti pendolari	Nello stesso comune di residenza	In un altro comune italiano	all'Estero	flussi pendolari in entrata da altre province	flussi pendolari in entrata da comuni della città metropolitana	totale flussi in entrata	Indice di centralità	Autocontenimento lato offerta	Autocontenimento lato domanda	indice di generazione
Roma Capitale	2.617.175	1.338.916	1.283.156	54.038	1.722	12.642	292.550	305.192	5,648	95,8	80,8	0,512
Hinterland metropolitano	1.380.290	698.364	327.518	370.482	364	9.110	202.793	211.903	0,572	46,9	60,7	0,506
Città metropolitana di Roma	3.997.465	2.037.280	1.610.674	424.520	2.086	21.752	495.343	517.095	1,218	79,1	75,7	0,510

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 20 I flussi pendolari per motivi di studio e di lavoro per luogo dello spostamento nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Censimento 2011

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Affile	268	405	84	673	352	39,8%	76,2%	0,21
Agosta	255	589	62	844	317	30,2%	80,4%	0,11
Albano Laziale	8.326	11.814	7.915	20.140	16.241	41,3%	51,3%	0,67
Allumiere	729	1.187	119	1.916	848	38,0%	86,0%	0,10
Anguillara Sabazia	4.039	5.711	862	9.750	4.901	41,4%	82,4%	0,15
Anticoli Corrado	162	273	30	435	192	37,2%	84,2%	0,11
Anzio	13.185	10.656	6.431	23.840	19.616	55,3%	67,2%	0,60

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Arcinazzo Romano	189	360	110	549	299	34,4%	63,2%	0,31
Ardea	7.303	13.064	2.159	20.367	9.462	35,9%	77,2%	0,17
Ariccia	3.049	6.088	5.756	9.137	8.805	33,4%	34,6%	0,95
Arsoli	271	505	152	776	423	34,9%	64,0%	0,30
Artena	2.969	3.645	947	6.614	3.916	44,9%	75,8%	0,26
Bellegra	552	805	115	1.357	667	40,7%	82,8%	0,14
Bracciano	5.265	4.181	3.465	9.446	8.730	55,7%	60,3%	0,83
Camerata Nuova	66	114	14	180	80	36,7%	82,4%	0,12
Campagnano di Roma	2.713	3.447	711	6.160	3.424	44,0%	79,2%	0,21
Canale Monterano	621	1.309	221	1.930	842	32,2%	73,8%	0,17
Canterano	57	127	31	184	88	31,0%	64,4%	0,25
Capena	2.099	3.002	1.813	5.101	3.912	41,1%	53,7%	0,60
Capranica	37	78	12	115	49	32,2%	75,2%	0,16
Carpineto Romano	742	1.273	92	2.015	834	36,8%	89,0%	0,07
Casape	66	228	14	294	80	22,4%	82,5%	0,06
Castel Gandolfo	1.363	3.173	1.491	4.536	2.854	30,0%	47,8%	0,47
Castel Madama	1.433	2.314	442	3.747	1.875	38,2%	76,4%	0,19
Castel San Pietro Romano	88	317	46	405	134	21,7%	65,8%	0,14
Castelnuovo di Porto	1.374	2.753	970	4.127	2.344	33,3%	58,6%	0,35
Cave	1.933	3.177	747	5.110	2.680	37,8%	72,1%	0,24
Cerreto Laziale	154	427	72	581	226	26,5%	68,3%	0,17
Cervara di Roma	38	139	21	177	59	21,5%	64,8%	0,15
Cerveteri	8.002	9.626	1.816	17.628	9.818	45,4%	81,5%	0,19
Ciampino	7.658	12.302	6.950	19.959	14.607	38,4%	52,4%	0,56
Ciciliano	215	394	67	609	282	35,3%	76,3%	0,17

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Cineto Romano	88	213	54	301	142	29,2%	62,0%	0,25
Civitavecchia	21.390	4.334	6.012	25.725	27.403	83,2%	78,1%	1,39
Civitella San Paolo	240	567	76	807	316	29,7%	76,0%	0,13
Colleferro	6.493	4.247	7.055	10.740	13.548	60,5%	47,9%	1,66
Colonna	651	1.511	588	2.162	1.239	30,1%	52,5%	0,39
Fiano Romano	3.528	3.713	3.770	7.241	7.298	48,7%	48,3%	1,02
Filacciano	37	168	20	205	57	18,0%	64,9%	0,12
Fiumicino	22.279	14.160	22.240	36.439	44.519	61,1%	50,0%	1,57
Fonte Nuova	5.742	9.736	2.540	15.478	8.282	37,1%	69,3%	0,26
Formello	2.669	3.703	1.807	6.372	4.476	41,9%	59,6%	0,49
Frascati	4.766	5.548	10.665	10.314	15.430	46,2%	30,9%	1,92
Galliciano nel Lazio	1.136	1.766	385	2.902	1.521	39,1%	74,7%	0,22
Gavignano	261	754	125	1.015	386	25,7%	67,7%	0,17
Genazzano	1.139	1.649	456	2.788	1.595	40,9%	71,4%	0,28
Genzano di Roma	5.580	6.794	3.823	12.374	9.403	45,1%	59,3%	0,56
Gerano	157	390	50	547	207	28,7%	75,9%	0,13
Gorga	85	270	36	355	121	23,9%	70,2%	0,13
Grottaferrata	3.967	5.862	4.472	9.829	8.439	40,4%	47,0%	0,76
Guidonia Montecelio	19.729	24.471	8.420	44.200	28.149	44,6%	70,1%	0,34
Jenne	42	73	69	115	111	36,5%	37,7%	0,95
Labico	1.074	2.255	394	3.329	1.468	32,3%	73,2%	0,17
Ladispoli	9.624	9.735	2.203	19.358	11.826	49,7%	81,4%	0,23
Lanuvio	2.174	4.717	1.082	6.891	3.256	31,5%	66,8%	0,23
Lariano	2.554	3.785	696	6.339	3.250	40,3%	78,6%	0,18
Licenza	160	248	47	408	207	39,2%	77,4%	0,19
Magliano Romano	190	544	39	734	229	25,9%	83,0%	0,07
Mandela	117	334	49	451	166	25,9%	70,3%	0,15

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Manziana	1.236	2.104	610	3.340	1.846	37,0%	67,0%	0,29
Marano Equo	76	231	48	307	124	24,8%	61,4%	0,21
Marcellina	1.113	2.244	233	3.357	1.346	33,2%	82,7%	0,10
Marino	7.380	12.243	3.676	19.623	11.056	37,6%	66,8%	0,30
Mazzano Romano	474	934	105	1.408	579	33,7%	81,9%	0,11
Mentana	3.697	7.338	1.192	11.035	4.889	33,5%	75,6%	0,16
Monte Compatri	1.749	4.282	1.296	6.031	3.045	29,0%	57,4%	0,30
Monte Porzio Catone	1.305	3.316	1.170	4.621	2.475	28,2%	52,7%	0,35
Monteflavio	218	435	32	653	250	33,4%	87,4%	0,07
Montelanico	317	696	166	1.013	483	31,3%	65,6%	0,24
Montelibretti	1.081	1.481	989	2.562	2.070	42,2%	52,2%	0,67
Monterotondo	10.784	10.432	7.613	21.215	18.397	50,8%	58,6%	0,73
Montorio Romano	357	578	51	935	408	38,2%	87,4%	0,09
Moricone	534	833	84	1.367	618	39,1%	86,4%	0,10
Morlupo	1.490	2.684	989	4.174	2.479	35,7%	60,1%	0,37
Nazzano	178	420	154	598	332	29,8%	53,6%	0,37
Nemi	273	717	623	990	896	27,6%	30,5%	0,87
Nerola	363	546	182	909	545	39,9%	66,6%	0,33
Nettuno	10.838	10.329	3.692	21.168	14.530	51,2%	74,6%	0,36
Olevano Romano	1.675	1.521	576	3.196	2.251	52,4%	74,4%	0,38
Palestrina	5.380	4.824	3.703	10.204	9.083	52,7%	59,2%	0,77
Palombara Sabina	2.621	3.507	1.155	6.128	3.776	42,8%	69,4%	0,33
Percile	22	89	.	111	.	19,8%	.	.
Pisoniano	48	297	18	345	66	13,9%	72,7%	0,06
Poli	392	684	333	1.076	725	36,4%	54,1%	0,49
Pomezia	19.637	11.161	23.705	30.798	43.342	63,8%	45,3%	2,12
Ponzano Romano	210	342	99	552	309	38,0%	68,0%	0,29

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Riano	1.913	3.258	419	5.171	2.332	37,0%	82,0%	0,13
Rignano Flaminio	1.881	2.977	719	4.858	2.600	38,7%	72,3%	0,24
Riofreddo	146	193	160	339	306	43,1%	47,7%	0,83
Rocca Canterano	29	63	26	92	55	31,5%	52,7%	0,41
Rocca di Cave	33	129	20	162	53	20,4%	62,7%	0,15
Rocca di Papa	2.492	5.378	739	7.870	3.231	31,7%	77,1%	0,14
Rocca Priora	1.805	3.812	532	5.617	2.337	32,1%	77,2%	0,14
Rocca Santo Stefano	169	269	21	438	190	38,6%	89,1%	0,08
Roccagiovine	6	81	10	87	16	6,9%	37,5%	0,12
Roiate	57	251	45	308	102	18,5%	56,1%	0,18
Roma	1.283.147	54.047	292.550	1.337.194	1.575.697	96,0%	81,4%	5,41
Roviano	189	482	26	671	215	28,2%	88,0%	0,05
Sacrofano	1.154	2.181	272	3.335	1.426	34,6%	80,9%	0,12
Sambuci	121	336	39	457	160	26,5%	75,5%	0,12
San Cesareo	2.643	4.571	1.722	7.214	4.365	36,6%	60,6%	0,38
San Gregorio da Sassola	233	483	40	716	273	32,5%	85,2%	0,08
San Polo dei Cavalieri	307	1.091	74	1.398	381	22,0%	80,5%	0,07
San Vito Romano	635	922	196	1.557	831	40,8%	76,4%	0,21
Santa Marinella	3.796	4.047	840	7.843	4.636	48,4%	81,9%	0,21
Sant'Angelo Romano	544	1.678	186	2.222	730	24,5%	74,6%	0,11
Sant'Oreste	769	1.075	295	1.844	1.064	41,7%	72,3%	0,27
Saracinesco	19	42	3	61	22	31,1%	86,4%	0,07
Segni	1.500	2.783	643	4.283	2.143	35,0%	70,0%	0,23
Subiaco	2.694	1.571	1.249	4.265	3.943	63,2%	68,3%	0,79
Tivoli	15.519	11.062	10.123	26.581	25.642	58,4%	60,5%	0,92

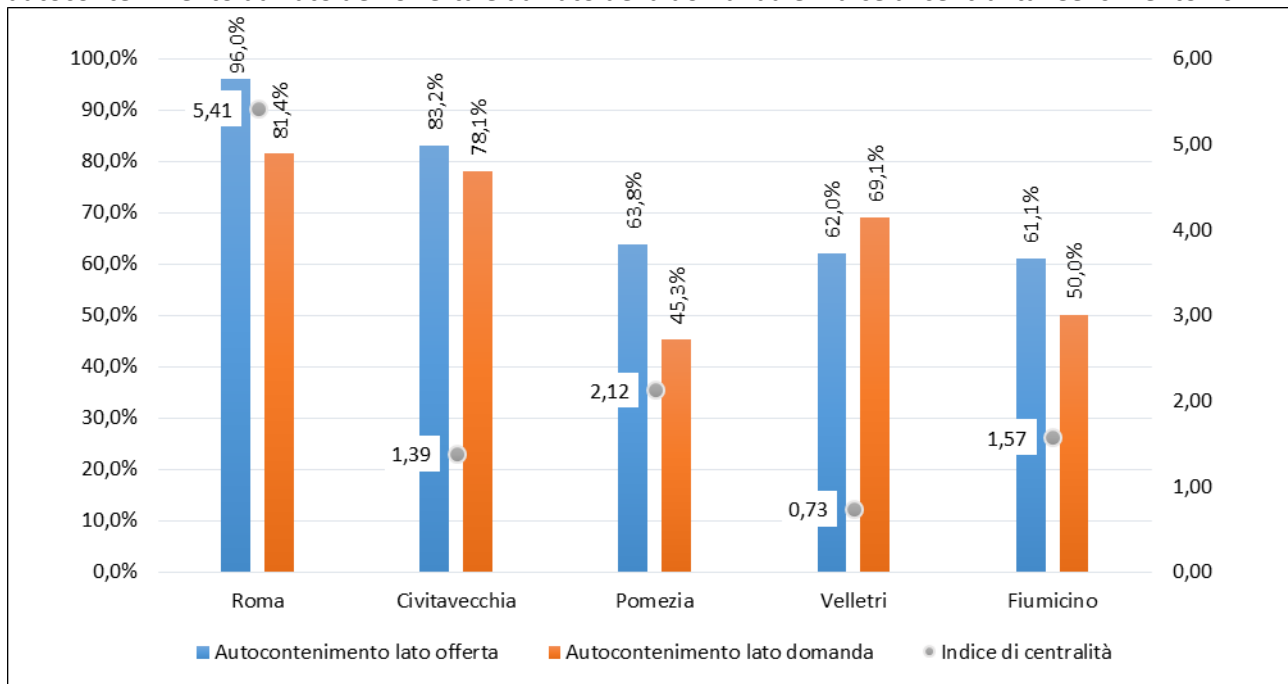
Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Tolfa	1.060	1.361	289	2.421	1.349	43,8%	78,6%	0,21
Torrta Tiberina	149	338	153	487	302	30,6%	49,4%	0,45
Trevignano Romano	1.188	1.208	284	2.396	1.472	49,6%	80,7%	0,24
Vallepiedra	76	38	13	114	89	66,7%	85,4%	0,34
Vallinfreda	17	101	9	118	26	14,4%	64,4%	0,09
Valmontone	3.289	3.794	1.934	7.083	5.223	46,4%	63,0%	0,51
Velletri	14.761	9.039	6.616	23.800	21.377	62,0%	69,1%	0,73
Vicovaro	602	1.205	209	1.807	811	33,3%	74,2%	0,17
Vivaro Romano	13	40	11	53	24	24,5%	53,9%	0,28
Zagarolo	3.170	5.326	1.445	8.496	4.615	37,3%	68,7%	0,27

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Esaminando alcuni indicatori che nell’analisi dei flussi pendolari rivestono un ruolo chiave a livello comunale è possibile individuare i comuni più attrattivi del territorio metropolitano romano. Nella fattispecie, gli indicatori considerati sono l’indice di autocontenimento pendolare, che spiega la capacità di un territorio di offrire occasioni lavorative e/o di studio per i propri residenti grazie alla concentrazione di servizi e attività produttive sul loro territorio, e l’indice di centralità calcolato come rapporto tra i flussi pendolari in entrata e quelli in uscita (al netto dei flussi generati e consumati nel comune stesso).

Per quel che concerne l’autocontenimento, sono stati considerati due indicatori: **l’autocontenimento dal lato dell’offerta e l’autocontenimento dal lato della domanda**. Il primo indicatore, ottenuto rapportando i flussi pendolari aventi origine e destinazione nello stesso comune sul totale degli spostamenti sistematici, può avere valori alti sia in territori economicamente sviluppati sia in aree isolate e poco sviluppate; il secondo indicatore, invece, derivante dal rapporto tra i flussi pendolari interni e la somma di questi con i flussi pendolari in entrata nel comune di riferimento, assume valori elevati in corrispondenza di zone non attrattive. L’equilibrio tra l’offerta e la domanda pendolare è individuato **dall’indice di centralità**: valori superiori all’unità indicano che i flussi pendolari in entrata sono maggiori dei movimenti pendolari in uscita. In base a questi indicatori, sono stati considerati quei comuni che attraggono almeno 15.000 spostamenti sistematici (al lordo di quelli generati e consumati all’interno del comune stesso) e un indice di autocontenimento pendolare dal lato dell’offerta superiore al 60%. Sulla base di questi criteri sono stati individuati 5 comuni: Roma Capitale e quattro comuni dell’hinterland metropolitano (Pomezia, Fiumicino, Civitavecchia e Velletri). Il comune di Roma Capitale ha fatto registrare i valori più alti per entrambi gli indici di autocontenimento (pari al 96% dal lato dell’offerta e all’81,4% dal lato della domanda) con un indice di centralità pari a 5,41. Il comune di Civitavecchia presenta valori degli indici di autocontenimento pari a 83,2% e a 78,1% che indicano l’attrattività del comune essenzialmente per i suoi residenti. In altri termini, la capacità attrattiva del comune in oggetto, può trovare spiegazione nella possibilità di comprendere internamente il massimo volume di flussi pendolari e minimizzare lo scambio con l’esterno.

Laddove i valori dell’indice di autocontenimento dal lato della domanda tocca i valori più bassi l’indice di centralità è più alto: è questo il caso dei comuni di Pomezia e Fiumicino che risultano essere i comuni più attrattivi del territorio metropolitano. Da ultimo, per il comune di Velletri si osserva un valore dell’autocontenimento dal lato della domanda superiore a quello del corrispondente indice dal lato dell’offerta (rispettivamente 69,1% e 62%) con un indice di centralità inferiore all’unità. Ciò significa che, tra i comuni selezionati, quello di Velletri risulta il meno attrattivo.

Graf. 62 – Spostamenti sistematici in alcuni comuni “polarità” della città metropolitana di Roma. Indici di autocontenimento dal lato dell’offerta e dal lato della domanda e indice di centralità. Censimento 2011

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per un’analisi ancora più fine, è interessante poi rilevare gli spostamenti pendolari nei nove sub-bacini della mobilità individuati nel Piano di bacino anche in base ai tempi di percorrenza e al mezzo utilizzato.

La definizione del piano di bacino rientra nelle competenze che il d.lgs.422/97 “Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni in materia di trasporto pubblico locale” attribuisce direttamente alle Province. Il bacino di mobilità della città metropolitana di Roma si suddivide nei seguenti nove sub-bacini:

- ✓ **Aurelia.** Il sub-bacino si compone di 7 comuni (Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Santa Marinella, Ladispoli e Tolfa) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 217.111 residenti. Il sub-bacino si sviluppa lungo importanti direttrici infrastrutturali costiere (via Aurelia, ferrovia Roma-Pisa e autostrada A12). I principali centri abitati attrattori sono rappresentati dal comune di Civitavecchia e dal comune di Fiumicino nei cui territori sono anche localizzati i nodi nevralgici del sistema infrastrutturale di accesso portuale marittimo e aereo sia dell’area romana sia dell’Italia centrale. Dal punto di vista della localizzazione direzionale dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta dislocati nel sub-bacino (sedi di distretti scolastici, ASL, ospedali, uffici giudiziari, uffici finanziari, centri per l’impiego) emerge la grande capacità gravitazionale di Civitavecchia dove sono presenti tutti questi tipi di servizio. Per quanto riguarda le opportunità di intermodalità esistenti nel sistema della mobilità locale per le persone si rileva come le stazioni ferroviarie di Civitavecchia e Ladispoli rappresentino i principali nodi di interscambio all’interno del bacino. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al Censimento del 2011 si rilevava la seguente domanda di mobilità pendolare: su 111.330 spostamenti pendolari (al netto dei flussi da e per l’estero) ben il 69,3% sono originati e consumati all’interno dei 7 comuni compresi nel sub-bacino mentre del restante 30,7% che rappresenta i flussi in uscita, il 28,2% degli spostamenti ha come destinazione Roma e il restante 2,5% si distribuisce tra i restanti 7 sub-bacini. Calcolando il rapporto tra i flussi in entrata nel complesso del sub-bacino con i flussi generati nello stesso ma aventi come

destinazione i restanti comuni metropolitanici non ricompresi nel territorio in oggetto si ottiene un valore pari a 0,61 che, essendo inferiore all’unità, indica che il sub-bacino Aurelia genera flussi in uscita superiori ai flussi in entrata e di conseguenza ha una scarsa capacità attrattiva;

- ✓ **Cassia-Braccianese.** Il sub-bacino include 5 comuni (Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Manziana e Trevignano Romano) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 53.416 abitanti. L’area è infrastrutturata dalle strade statali Cassia e Braccianense oltre che dalla linea ferroviaria FM3. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta esistenti (distretto scolastico, ospedale, uffici giudiziari, servizi per l’impiego) è il comune di Bracciano. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava che il 56,2% degli spostamenti sistematici era rappresentato dai movimenti interni mentre il 36,3% degli spostamenti extra-comunali era diretto su Roma. La statale Braccianense rappresenta l’ossatura principale della rete del trasporto pubblico locale su gomma in cui le linee di servizio minimo allestite assicurano i collegamenti sia tra i vari centri e Roma (terminale Roma - Lepanto) sia tra Bracciano-Manziana e i paesi del Viterbese limitrofi. Per quanto riguarda le opportunità di intermodalità esistenti nel sistema della mobilità locale per le persone valgono sinteticamente le considerazioni che seguono: la posizione del centro abitato, sulla SS 493 Braccianense e la linea ferroviaria Roma-Viterbo, nonché la convergenza di diverse arterie stradali fanno innanzitutto di Bracciano un potenziale polo di attrattività per la mobilità diretta verso la capitale da un ampio comprensorio di comuni. Anche Cesano, enclave territoriale del comune di Roma Capitale posta all’esterno della estremità settentrionale del territorio amministrativo della capitale e attraversata dalla linea ferroviaria Roma-Viterbo, potrebbe costituire con la sua stazione ferroviaria un importante nodo di interscambio per la mobilità pendolare diretta a Roma dall’intero territorio circostante.
- ✓ **Flaminia-Tiberina Ovest.** Il sub-bacino comprende 17 comuni (Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant’Oreste e Torrita Tiberina) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 101.316 abitanti. Si estende su un territorio collinare definito dalla statale Cassia e dal corso del fiume Tevere. Il tessuto insediativo è connotato dalla mancanza di centri urbani di grande importanza: Fiano Romano risulta il polo produttivo principale mentre lungo la via Flaminia sono situati i vari servizi di comprensorio. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta presenti è costituito dal comune di Morlupo (distretto scolastico, servizi per l’impiego), a cui si affiancano il comune di Castelnuovo di Porto, che offre una limitata direzionalità comprensoriale per le funzioni giudiziarie, ed il comune di Fiano Romano. La mobilità stradale è assicurata dalla Cassia, dalla Flaminia e dalla Tiberina, ma difettano infrastrutture stradali di una certa importanza per i collegamenti trasversali. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava una domanda di mobilità pendolare pari a 53.174 pendolari residenti di cui 26.972 in uscita dai comuni compresi nel suddetto sub-bacino con una percentuale pari al 50,7%. Gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano a quasi la metà del totale (in valori relativi pari al 43,1%). Nello specifico questo sub-bacino è l’unico ad aver fatto registrare un indice di autocontenimento dal lato dell’offerta inferiore al 50% e la più alta percentuale dei flussi pendolari aventi come destinazione Roma Capitale. Il trasporto ferroviario è assicurato unicamente dalla ferrovia Roma-Viterbo gestita in concessione dalla “Metroferro” e caratterizzata da limitate prestazioni. La rete del trasporto pubblico locale su gomma, nei servizi minimi allestiti, assicura quasi esclusivamente i

collegamenti con Roma (terminale Roma Saxa Rubra e Roma Lepanto) percorrendo le strade statali Cassia e Flaminia e solo in minor misura la Tiberina, mentre i collegamenti trasversali con le diverse zone del sub-bacino sono praticamente assenti. Il più importante nodo di scambio intermodale del bacino è la stazione di Saxa-Rubra, che costituisce anche il nodo di scambio al cordone del comune di Roma Capitale nel quadrante nord-orientale. L’area, localizzata all’interno del Grande Raccordo Anulare di Roma, è servita da un ampio parcheggio di scambio con la ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo ed è nodo di attestamento e scambio sia per le autolinee Cotral provenienti dai comuni del bacino sia per le linee urbane del trasporto pubblico di Roma.

- ✓ **Salaria.** Il sub-bacino comprende 10 comuni (Fontenuova, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano Morione, Nerola, Palombara Sabina e Sant’Angelo Romano) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 120.349 abitanti e si sviluppa tra il fiume Tevere e il confine della provincia di Rieti. Monterotondo, con la sua area industriale di medie dimensioni, e Mentana risultano essere i poli gravitazionali produttivi principali. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta esistenti nel sub-bacino è comunque il comune di Monterotondo (distretto scolastico, servizi per l’impiego, ospedale), mentre il comune di Palombara Sabina offre una circoscritta direzionalità comprensoriale per i servizi ospedalieri e le funzioni giudiziarie. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava la seguente domanda di mobilità pendolare per motivi di lavoro e studio: su un totale di 62.505 pendolari residenti, il 53,3% avevano come destinazione uno dei comuni afferenti il sub-bacino, mentre 29.219 spostamenti (pari al 46,7%) erano diretti verso altri comuni; di questi il 37,7% era diretto verso Roma. Le maggiori infrastrutture di collegamento sono la Salaria e la Nomentana in campo stradale mentre la linea FM1 assicura il collegamento ferroviario con Roma. I collegamenti principali assicurati dalla rete di trasporto pubblico locale su gomma, nei servizi minimi, percorrono la Salaria e la Nomentana verso Roma (terminali Roma - Tiburtina e Roma - Ponte Mammolo) mentre altre linee di minore importanza collegano il comune di Palombara Sabina con Passo Corese, l’area di Guidonia e altri piccoli comuni limitrofi. Il sub-bacino Salaria è servito dalla linea ferroviaria FM1 che lo collega con Roma ed è caratterizzato da un buon livello di integrazione modale, articolata nei nodi di scambio di Fara Sabina-Passo Corese e Monterotondo Scalo, dove si attestano le autolinee Cotral e dove sono realizzati parcheggi di scambio.
- ✓ **Tiburtino.** Il sub-bacino include 13 comuni (Castel Madama, Guidonia Montecelio, Licenza, Mandela, Marcellina, Percile, Riofreddo, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri, Tivoli, Vallinfreda, Vicovaro e Vivaro Romano) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 158.989 abitanti ed è attraversato interamente dalla strada statale Tiburtina. Nel bacino sono presenti numerose attività produttive in particolare a Tivoli e a Guidonia Montecelio, comuni che insieme rappresentano quindi i poli di maggiore importanza con capacità attrattiva estesa anche ai sub-bacini limitrofi. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta rilevabili è comunque il comune di Tivoli (distretto scolastico, sede ASL, sede ospedale, sede servizi per l’impiego, sede di tribunale ospedale e sede di uffici finanziari), mentre il comune di Guidonia Montecelio offre una circoscritta direzionalità comprensoriale per i servizi scolastici ed i servizi per l’impiego. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevavano 82.656 residenti pendolari così distribuiti: il 58,7% generava spostamenti sistematici che si concludevano entro i confini del sub-bacino in oggetto mentre il restante 41,3% costituiva la domanda di mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e

studio. Gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano a più di un terzo del totale (34,9%). Il collegamento stradale con Roma è assicurato sia dalla Tiburtina sia dall’autostrada A24. L’unico asse ferroviario al servizio della zona è la Roma-Avezzano (FM2) mentre la rete del trasporto pubblico locale su gomma si sviluppa quasi esclusivamente lungo la Tiburtina assicurando i collegamenti con Tivoli e Roma (terminali Roma -Tiburtina e Roma - Ponte Mammolo). Le stazioni ferroviarie di Guidonia, Bagni di Tivoli e, per gli spostamenti interprovinciali, di Mandela rappresentano importanti nodi di interscambio tra trasporto pubblico e privato su gomma e trasporto pubblico su ferro che per di più sarebbero in grado di sostenere strutturalmente un incremento dell’offerta di esercizio se si volesse alleggerire, con una modalità di trasporto alternativa, l’elevata congestione che affligge l’asse stradale tiburtino in direzione della Capitale.

- ✓ **Tiburtino Est.** Il sub-bacino comprende 23 comuni, quasi tutti di piccole dimensioni, (Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Camerata Nuova, Canterano, Casape, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Cineto Romano, Gerano, Jenne, Marano Equo, Poli, Rocca Canterano, Roviano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, Saracinesco, Subiaco e Vallepiaetra) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 30.919 abitanti e costituisce la parte orientale dell’area metropolitana caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso. Il territorio è poco popolato e in molti comuni si è registrato un declino demografico. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta esistenti è rappresentato dal comune di Subiaco (distretto scolastico, sede ospedale, sede distaccata servizi per l’impiego e di uffici giudiziari) che è comunque l’unico comune di discreta dimensione dove si concentrano i servizi del comprensorio. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava una domanda di mobilità pendolare di 14.023 residenti pendolari (pari al 50,9%) mentre gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma rappresentavano il 30,8% del totale degli spostamenti generati. La principale infrastruttura di trasporto è costituita dalla statale Sublacense che unisce la Tiburtina a Fiumicino. Il trasporto pubblico è incentrato quasi esclusivamente sul servizio su gomma in quanto il tracciato della ferrovia (FM2) tocca solo marginalmente l’area. I collegamenti con Roma (terminale Ponte Mammolo) assicurati dalla rete del trasporto pubblico locale su gomma utilizzano prevalentemente l’autostrada A24 mentre alcune corse di sviluppo limitato collegano i centri abitati con Subiaco.
- ✓ **Casilino.** Il sub-bacino include 24 comuni (Bellegra, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Castel San Pietro Romano, Cave, Colferro, Colonna, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Gorga, Labico, Montelanico, Olevano Romano, Palestrina, Pisoniano, Rocca di Cave, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Cesareo, San Vito Romano, Segni, Valmontone e Zagarolo) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 155.298 abitanti ed è costituito da aree di differenti caratteristiche. Parte del territorio (monti Prenestini) è montuoso e presenta caratteristiche simili a quelle del sub-bacino Tiburtino- Est, mentre l’area che si estende lungo la strada statale Casilina è caratterizzata da centri di dimensioni rilevanti dove sono localizzate importanti attività produttive. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta è identificabile nel comune di Palestrina (sede di distretto scolastico, sede di ospedale, sede servizi per l’impiego, sede di uffici giudiziari e sede di uffici finanziari), mentre il comune di Colferro esercita una limitata direzionalità comprensoriale relativamente ai servizi scolastici ed ai servizi per l’impiego. Nell’area anche il comune di Segni presenta una limitata capacità attrattiva relativamente ai servizi giudiziari. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava una domanda di mobilità pendolare per motivi di lavoro e studio pari a 76.592 pendolari

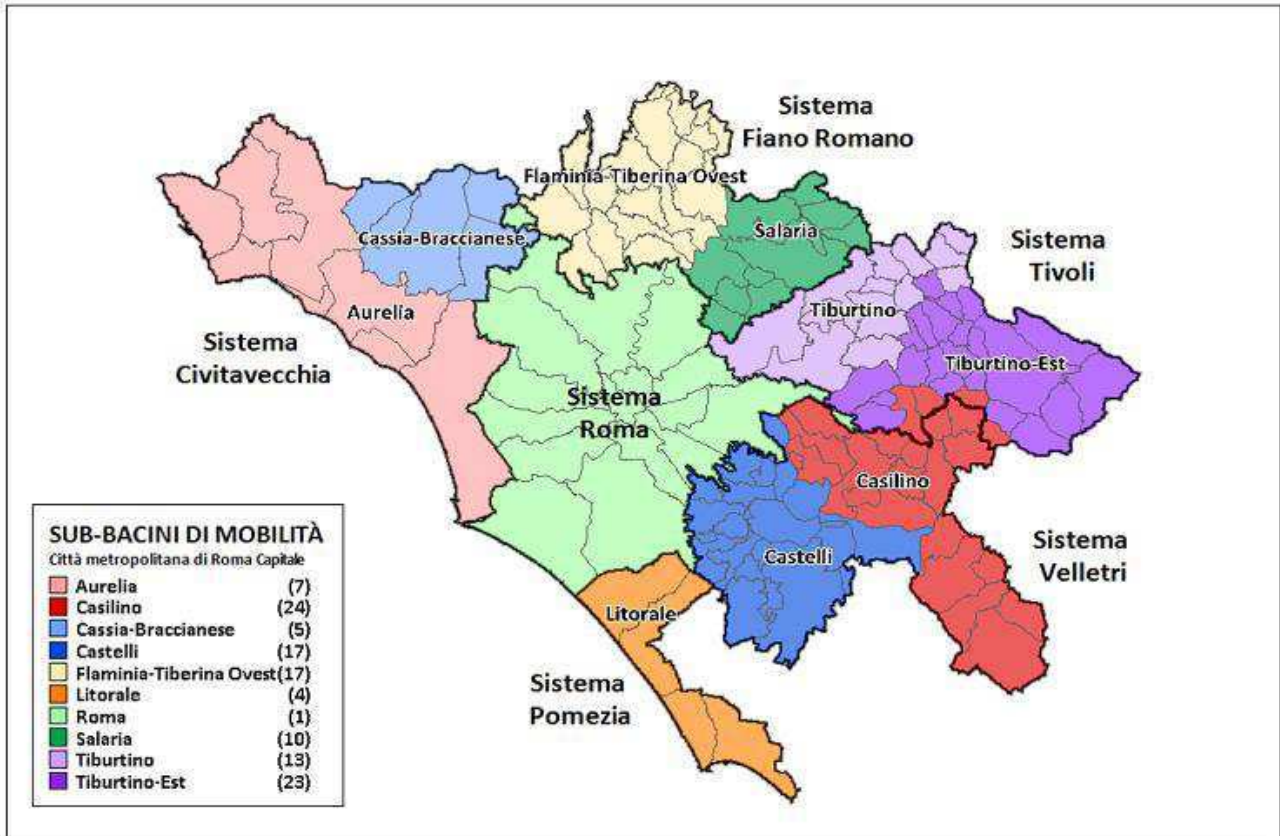
residenti di cui 45.974 (pari al 60%) lavoravano o studiavano in uno dei comuni afferenti al sub-bacino in oggetto, mentre gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano al 28,2% del totale. Tre infrastrutture stradali (la Prenestina, la Casilina e l’autostrada Roma-Napoli) nonché la ferrovia Roma-Cassino (FM6) assicurano il collegamento con Roma e la provincia di Frosinone. La rete del trasporto pubblico locale su gomma presenta uno sviluppo molto articolato con numerose linee che percorrono la Casilina e la Prenestina che assicurano fundamentalmente gli scambi con Roma (terminali Roma - Ponte Mammolo e Roma - Osteria del Curato); si rilevano anche linee di interesse limitato al sub-bacino con terminali a Palestrina, Genazzano e Colleferro. La mobilità del sub-bacino presenta tuttavia diversi problemi tra i quali il più rilevante è costituito dalla mancanza di collegamenti tra i vari centri del bacino ed i bacini confinanti. Il sub-bacino Casilino è percorso dalla linea ferroviaria FM6 e dall’autostrada A1 ed ha quali principali nodi di scambio le stazioni ferroviarie di Colleferro, Valmontone e Zagarolo.

- ✓ **Castelli.** Il sub-bacino comprende 17 comuni (Albano Laziale, Ariccia, Artena, Castel Gandolfo, Ciampino, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, e Velletri) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 341.553 abitanti e si caratterizza come un territorio ad intenso livello di urbanizzazione, soprattutto nelle aree limitrofe a Roma, costituendo di gran lunga il sub-bacino più popoloso dell’hinterland. Diversi comuni risultano di notevole importanza, tra questi Ciampino (sede aeroportuale e nodo ferroviario), Velletri, Frascati e Marino. Nell’area si evidenzia una situazione di policentrismo gravitazionale per quanto riguarda l’offerta di servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta. Emergono infatti tra tutti ben tre comuni attrattori, Frascati, Albano Laziale e Velletri che offrono un insieme integrato di funzioni pubbliche di rango (sedi di distretti scolastici, di ospedali, di servizi per l’impiego, di servizi giudiziari e di servizi finanziari) di scala intercomunale a cui si aggiunge anche il comune di Marino dove si localizzano un distretto scolastico, un ufficio decentrato dei servizi per l’impiego ed un ospedale. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava una domanda di mobilità pendolare per motivi di lavoro e studio pari a 174.685 spostamenti con un autocontenimento pari al 62,2%, mentre gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano al 30% dei flussi totali. L’area è interessata da rilevanti relazioni territoriali (e da una conseguente domanda di spostamenti) con il comune di Roma Capitale e le aree industriali adiacenti (Pomezia, Aprilia). La mobilità è assicurata da una fitta rete stradale e da ben tre linee ferroviarie che collegano rispettivamente Frascati, Albano e Velletri con Roma. La rete del trasporto pubblico su gomma assicura con numerose corse il collegamento con Roma (terminale Roma Osteria del Curato) garantendo comunque anche i collegamenti interni al sub-bacino e quelli con le altre aree confinanti (la provincia di Latina, il sub-bacino Casilino). Le caratteristiche territoriali del sub bacino Castelli costituiscono un forte ostacolo allo sviluppo di una politica intermodale, in cui ferrovia, trasporto pubblico e trasporto individuale siano efficacemente integrati. L’andamento altimetrico del territorio, le caratteristiche della rete stradale e la forte urbanizzazione delle aree, infatti, in molti casi non consentono di predisporre nelle immediate vicinanze delle stazioni ferroviarie attestamenti o semplici fermate a richiesta delle autolinee; inoltre, solo in alcune stazioni minori sono disponibili spazi non urbanizzati per la sosta delle autovetture. Tra i principali nodi di scambio dell’area si trovano: Albano, stazione terminale di una delle tre linee FM4 dei Castelli non servita direttamente dalle linee Cotral; Cecchina (frazione di Albano) dove è localizzata la stazione ferroviaria del tronco ad unico binario della linea FM4 che collega Ciampino a Velletri dove si attestano soltanto una parte delle autolinee Cotral; Ciampino che rappresenta un

importante polo di confluenza del sistema di trasporto pubblico extraurbano del bacino della via Casilina e dei Castelli.

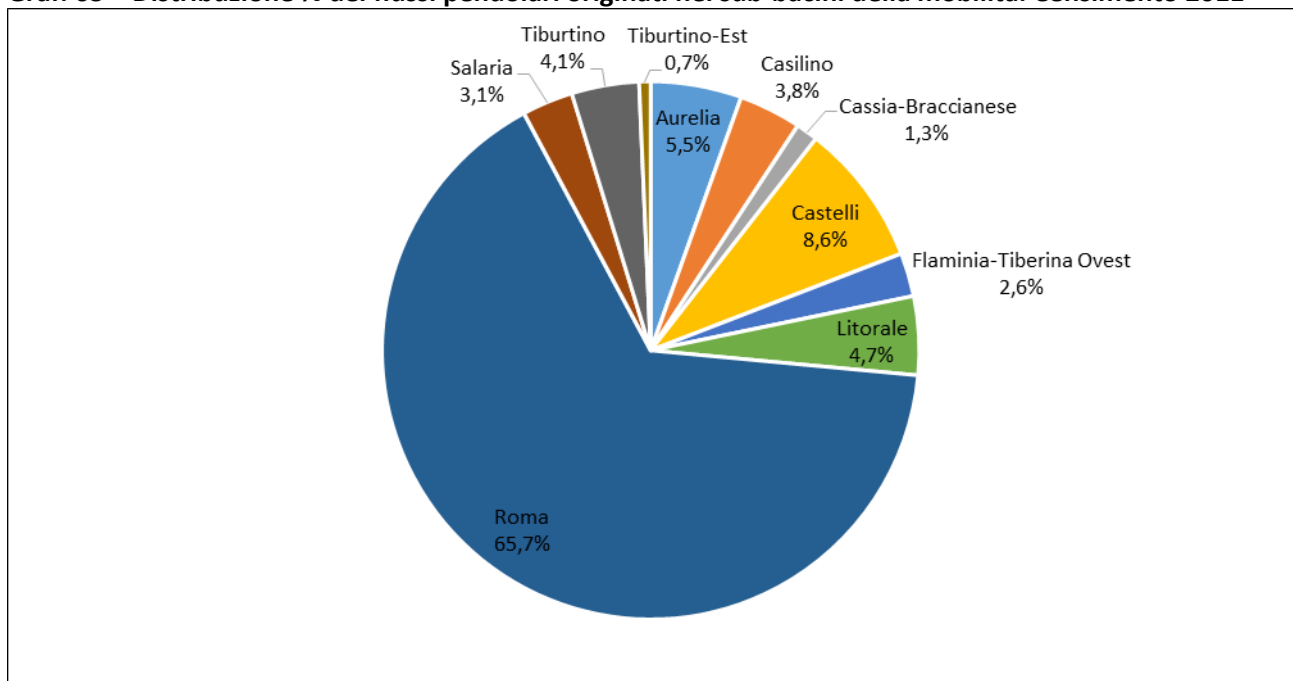
- ✓ **Litorale.** Il sub-bacino include 4 comuni (Anzio, Ardea, Nettuno e Pomezia) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 195.371 abitanti e si sviluppa lungo la costa a sud di Roma. Il principale polo di gravitazione produttivo è Pomezia, centro industriale di notevole importanza anche se tendente al declino. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta è comunque il comune di Anzio (sede di distretto scolastico, sede di ospedale, sede servizi per l’impiego decentrati e sede di uffici giudiziari), mentre il comune di Pomezia esercita una funzione attrattrice circoscritta ad alcune funzioni (distretto scolastico, centro per l’impiego e uffici finanziari). Nel comune di Nettuno è anche localizzata una sede ospedaliera. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevavano 96.173 pendolari residenti di cui 65.067 (pari al 67,7%) rappresentavano movimenti interni mentre gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano al 23,5%. La linea ferroviaria Roma-Nettuno, le strade extraurbane Pontina, Nettunense e la Litoranea costituiscono le infrastrutture fondamentali del sistema di trasporto. La rete del trasporto pubblico su gomma presenta uno sviluppo esteso all’intera viabilità principale e presenta collegamenti sia con Roma (terminale Roma - Osteria del Curato e Roma - Eur) sia con le aree confinanti (la provincia di Latina, il sub-bacino dei Castelli.).

Fig. 2 – I sub-bacini della mobilità della città metropolitana di Roma.



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica

Graf. 63 – Distribuzione % dei flussi pendolari originati nei sub-bacini della mobilità. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 21 Matrice origine/destinazione dei flussi pendolari per motivi di studio e di lavoro per luogo dello spostamento nei sub-bacini della mobilità del territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Censimento 2011

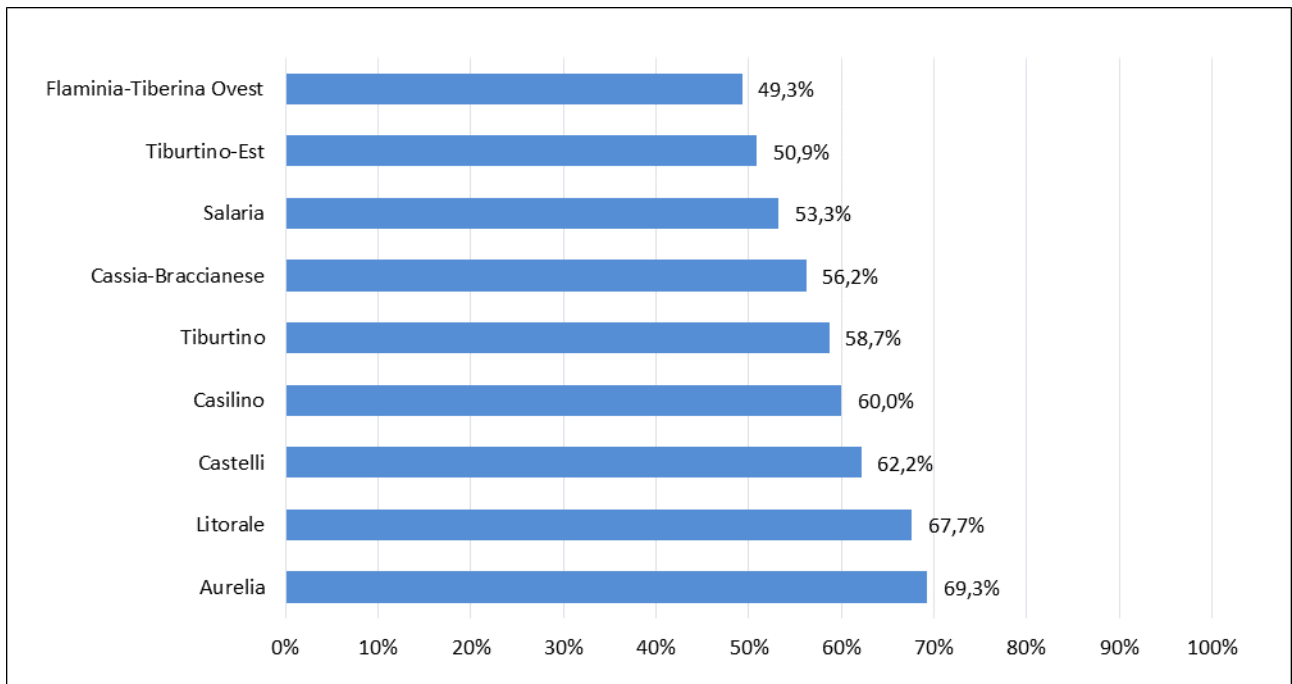
Sub-bacini mobilità	Aurelia	Casilino	Cassia-Braccianese	Castelli	Flaminia-Tiberina Ovest	Litorale	Roma	Salaria	Tiburtino	Tiburtino-Est	Totale flussi pendolari **
Aurelia	77.160	214	723	664	233	395	31.387	339	94	120	111.330
Casilino	309	45.974	75	4.366	555	361	22.114	103	792	1.943	76.592
Cassia-Braccianese	855	177	15.097	136	241	65	9.755	441	29	66	26.862
Castelli	1.180	2.880	764	108.571	417	5.304	52.462	226	442	2.439	174.685
Flaminia-Tiberina Ovest	300	161	178	397	26.202	122	22.928	1.610	337	939	53.174
Litorale	837	182	274	3.605	147	65.067	22.566	79	107	3.311	96.173
Roma	16.626	2.805	1.076	12.977	3.240	7.395	1.283.150	2.869	4.483	2.466	1.337.088
Salaria	371	136	67	326	1.746	147	23.561	33.286	2.289	577	62.505
Tiburtino	354	654	57	815	312	311	28.872	2.120	48.549	613	82.656
Tiburtino-Est	36	501	8	93	90	45	4.323	53	1.733	7.141	14.023
Flussi pendolari in entrata	98.030	53.684	18.318	131.949	33.183	79.212	1.501.118	41.124	58.855	19.614	2.035.087
Flussi pendolari in entrata*	20.869	7.710	3.221	23.378	6.981	14.145	217.968	7.838	10.306	12.473	

*calcolati al netto dei flussi interni al bacino (originati e "consumati" all'interno del sub-bacino di riferimento)

** al netto dei flussi da e per l'estero

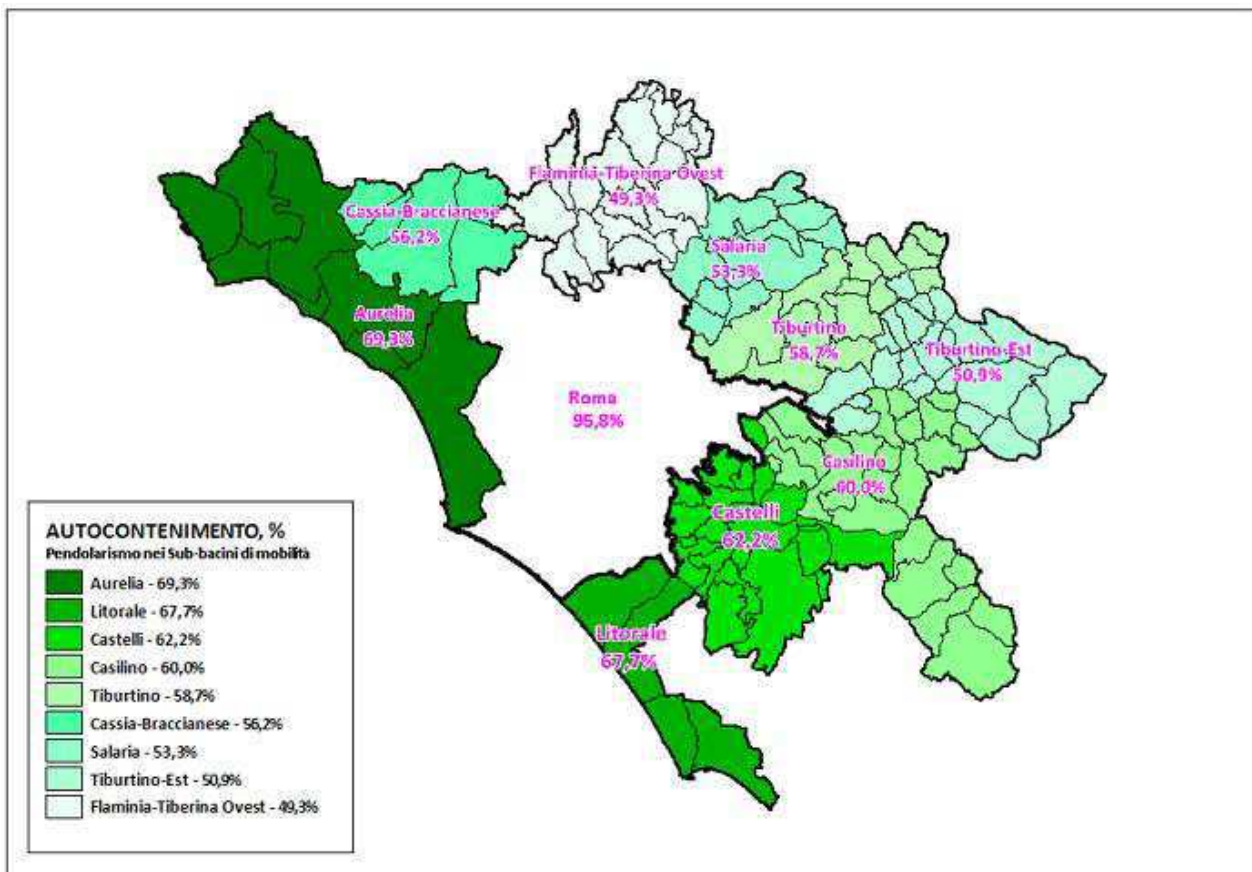
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 64 – Indice di autocontenimento pendolare nei sub-bacini della mobilità. Censimento 2011



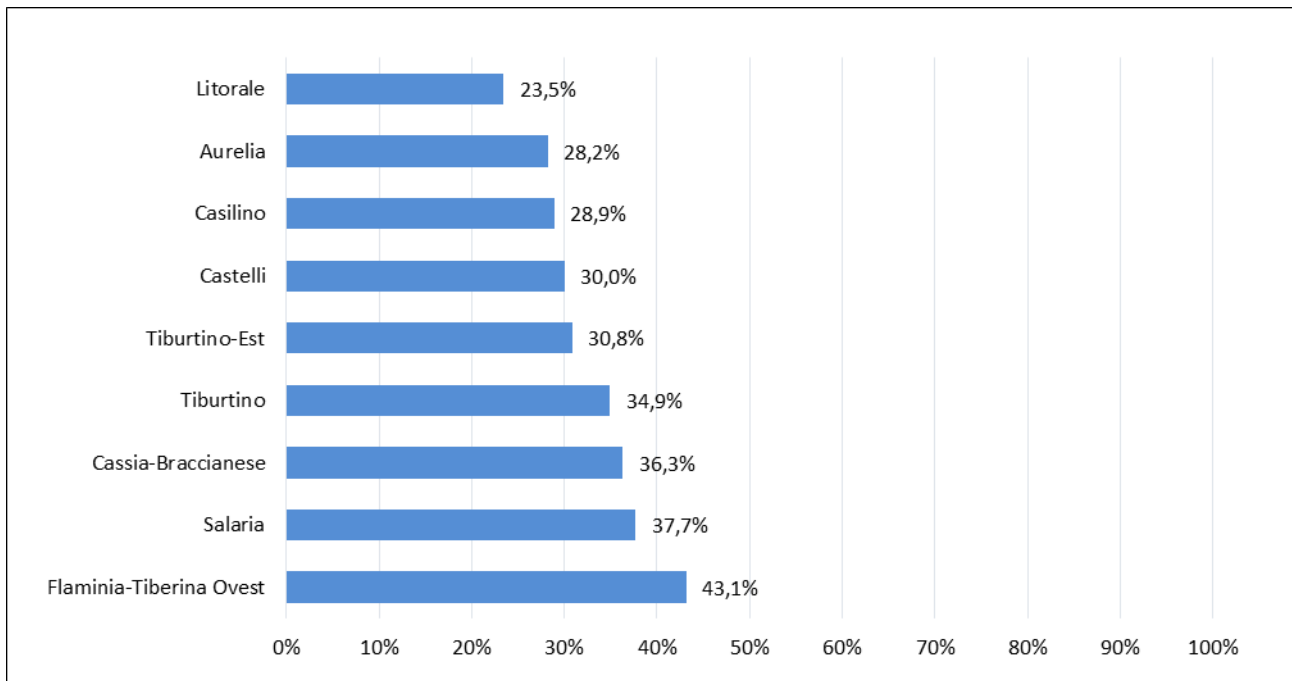
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Fig. 3 – L’indice di autocontenimento pendolare nei sub-bacini della mobilità della città metropolitana di Roma. Censimento 2011



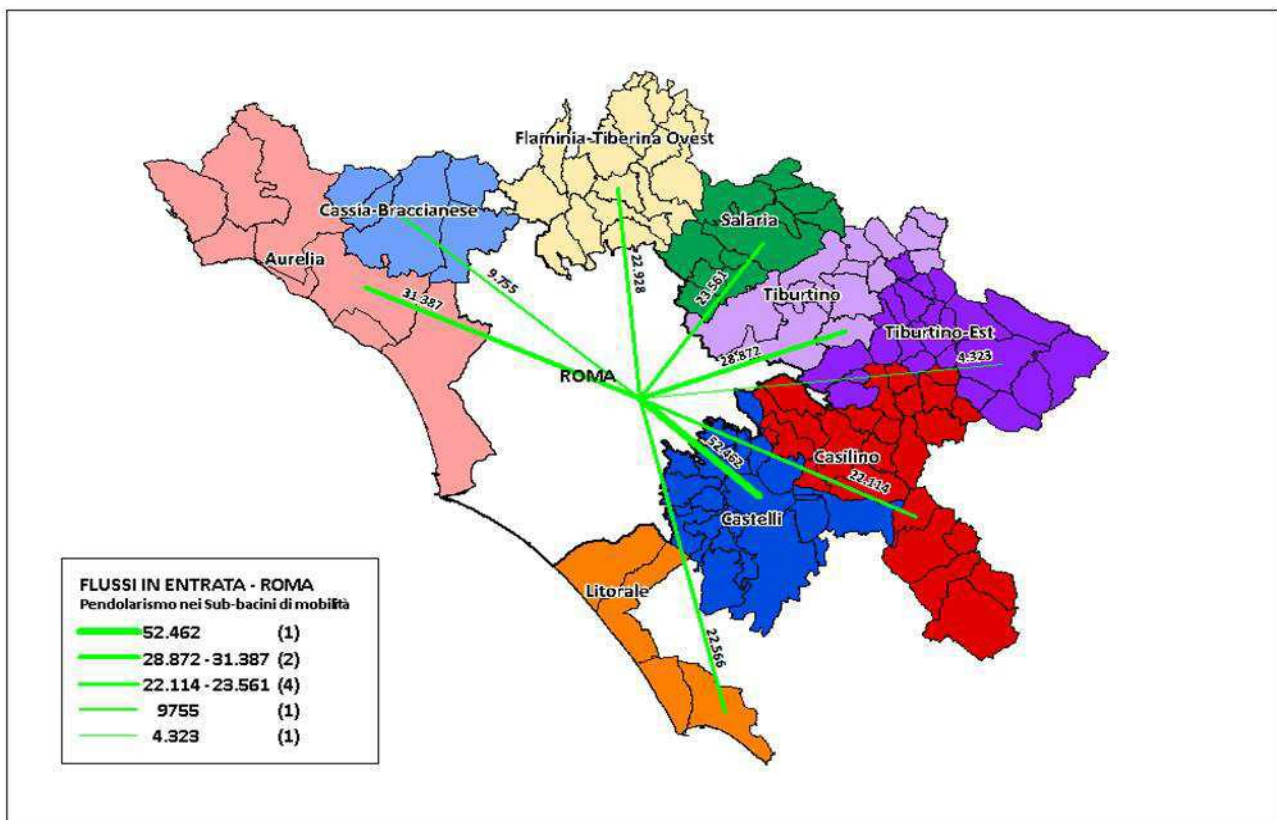
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 65 – Incidenza % dei flussi diretti su Roma sul totale dei flussi pendolari generati nei sub-bacini della mobilità. Censimento 2011



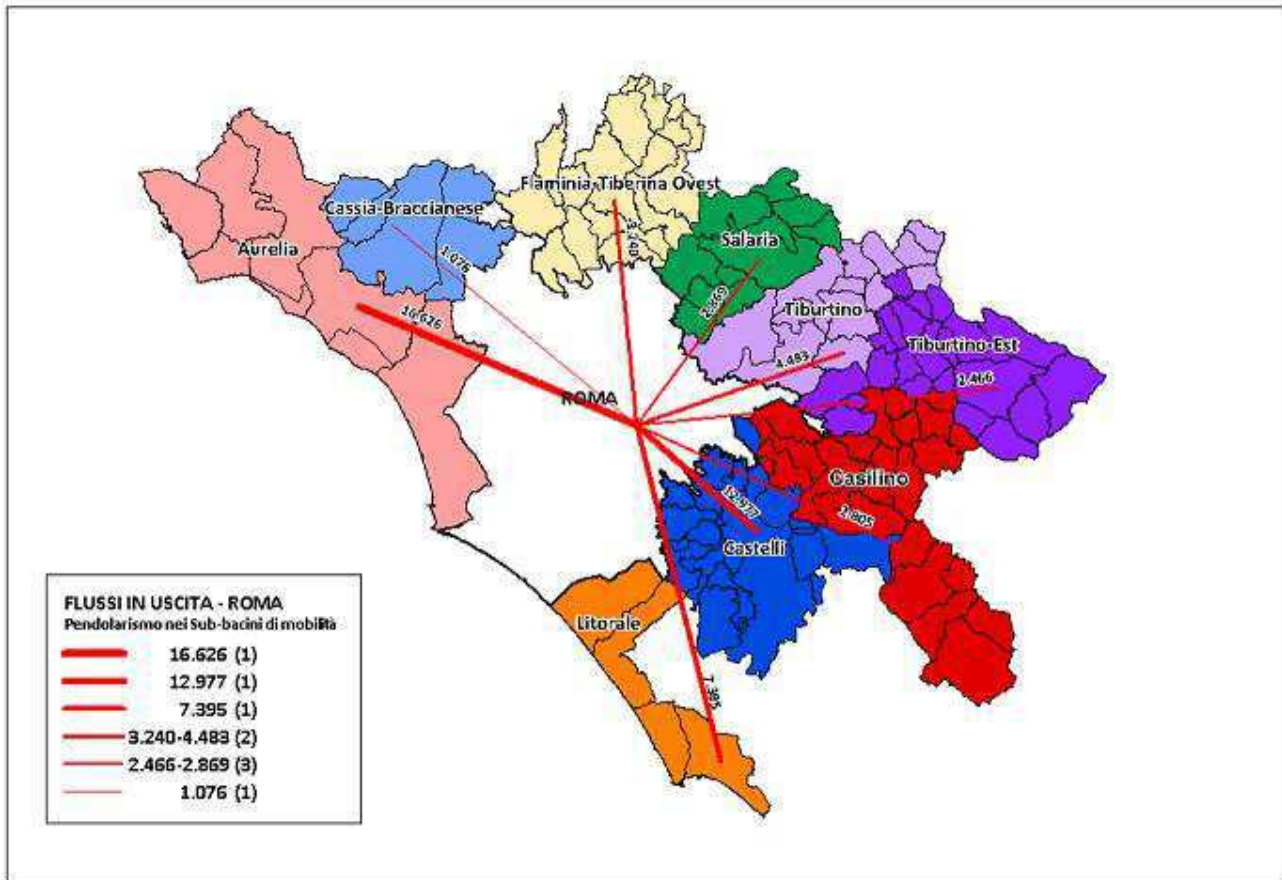
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Fig. 4 – Flussi di pendolarismo diretti su Roma e originati nei sub-bacini della mobilità della città metropolitana di Roma. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Fig. 5 – Flussi di pendolarismo in uscita da Roma e diretti verso i sub-bacini della mobilità della Città metropolitana di Roma. Censimento 2011



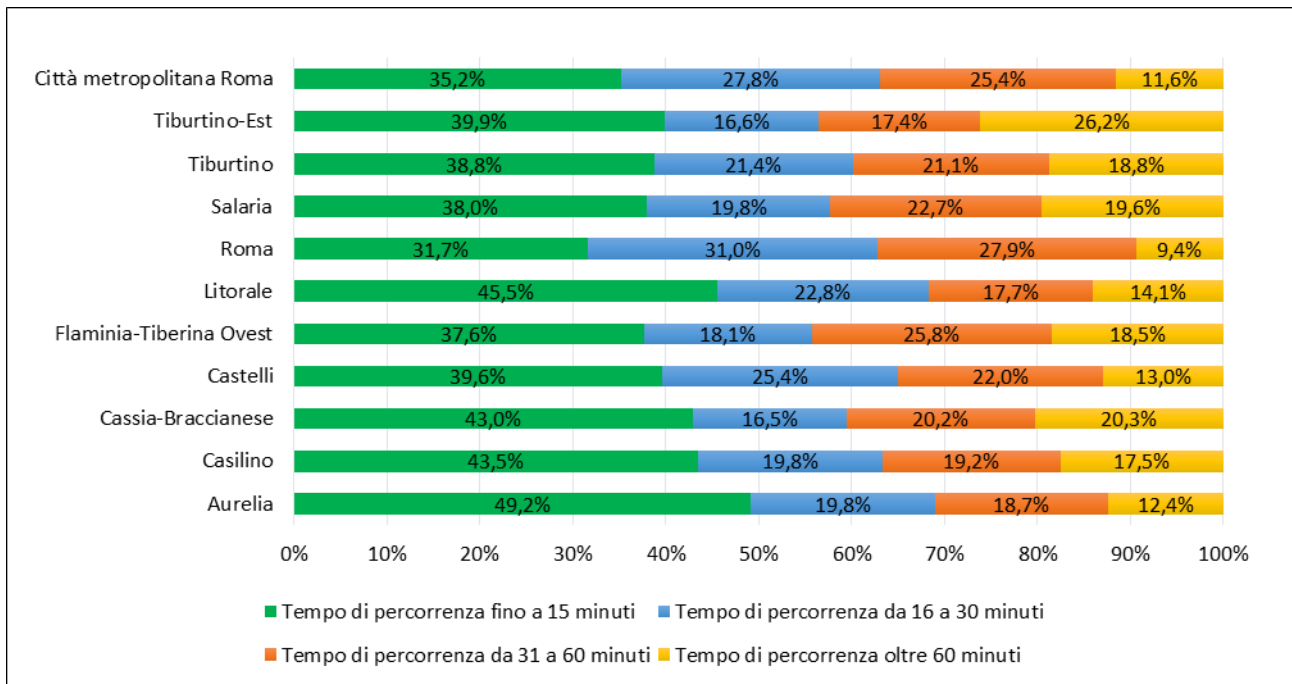
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

3.5.1 La mobilità pendolare nell’area metropolitana di Roma: tempi di percorrenza e mezzi di trasporto utilizzati

Da un’analisi dei tempi di percorrenza degli spostamenti sistematici per motivi di studio e lavoro nei sub-bacini della mobilità della città metropolitana di Roma è emerso che:

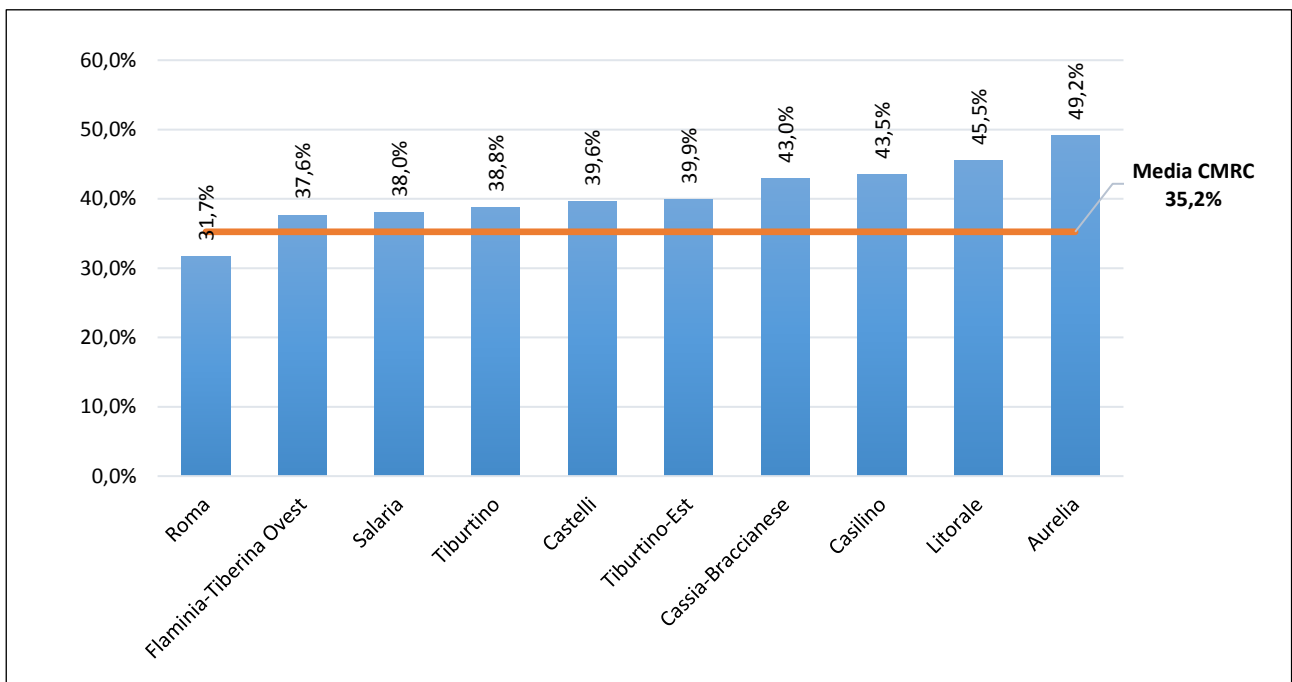
- Spostamenti con minor tempo di percorrenza (fino a 15 minuti): il sub-bacino di Roma è quello ad aver fatto registrare la percentuale più bassa di pendolari che impiegano fino a 15 minuti per raggiungere il loro luogo di studio e lavoro con un valore pari a 31,5%, l’unica più bassa del corrispondente valore medio metropolitano. Di contro, il sub-bacino Aurelia è quello con la percentuale più alta pari a 49,2%. Ciò significa che quasi la metà dei pendolari residenti in uno dei comuni ricadenti nel territorio sub-bacino Aurelia, impiega fino a 15 minuti;
- Spostamenti con maggior tempo di percorrenza (oltre i 60 minuti): le percentuali più basse di incidenza dei pendolari che impiegano più di 60 minuti sono state registrate nel sub-bacino di Roma (9,2%), mentre quelle più alte nel sub-bacino Tiburtino-est (26,2%). In altri termini, i pendolari che presentano una maggiore incidenza di spostamenti con maggior tempo di percorrenza sono quelli residenti nei comuni ricompresi nel sub-bacino Tiburtino Est.

Graf. 66 – Distribuzione % dei flussi pendolari nei sub-bacini della mobilità in base al tempo di percorrenza. Censimento 2011

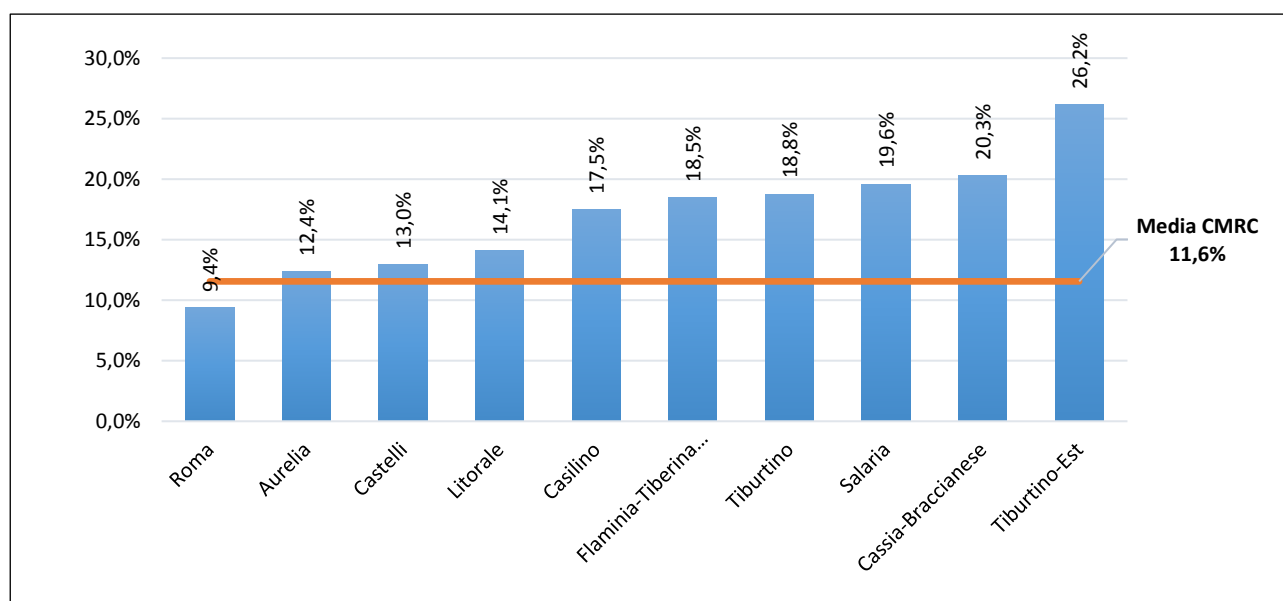


Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 67 – Incidenza % dei flussi pendolari nei sub-bacini della mobilità a minor tempo di percorrenza (fino a 15 minuti) . Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 68 – Incidenza % dei flussi pendolari nei sub-bacini della mobilità a maggior tempo di percorrenza (oltre i 60 minuti) . Censimento 2011

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

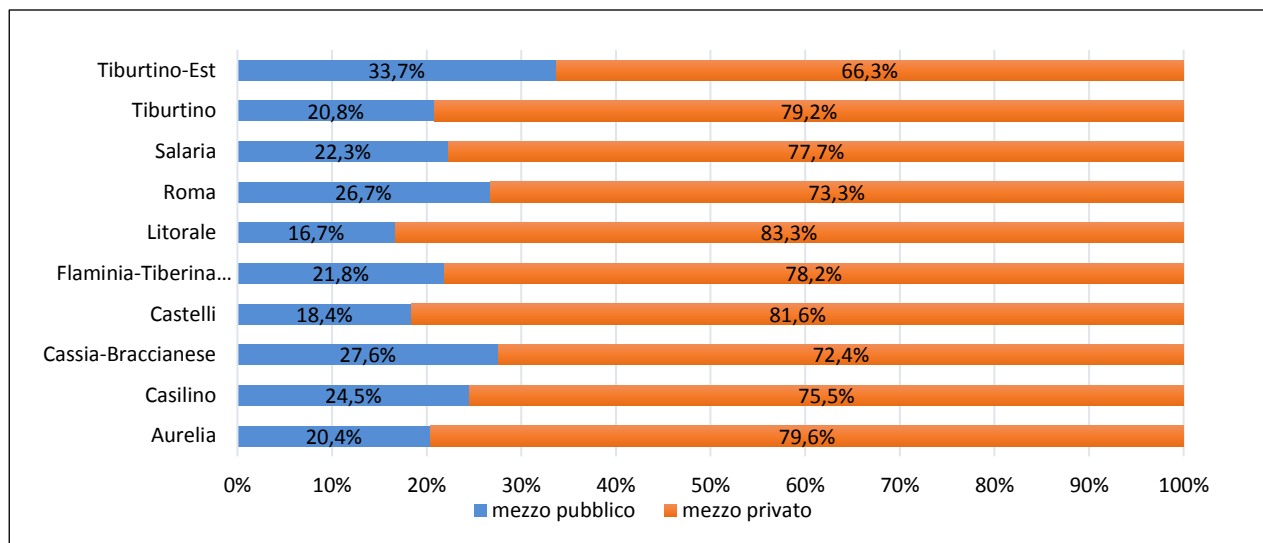
Tab. 22 Flussi pendolari originati nei sub_bacini della mobilità e diretti verso Roma Capitale in base all’orario di uscita. Valori %. Censimento 2011

Sub-bacini mobilità	prima delle 7,15	7,15-8,14	8,15-9,14	dopo 9,14
Aurelia	58,4%	28,2%	7,3%	6,1%
Casilino	68,0%	20,2%	5,2%	6,5%
Cassia-Braccianese	64,9%	23,8%	5,7%	5,7%
Castelli	50,8%	32,6%	9,7%	6,8%
Flaminia-Tiberina Ovest	57,6%	27,4%	8,0%	7,1%
Litorale	64,7%	23,2%	5,6%	6,5%
Roma	25,4%	47,3%	19,5%	7,8%
Salaria	64,0%	22,6%	5,9%	7,5%
Tiburtino	62,7%	22,9%	6,6%	7,9%
Tiburtino-Est	83,7%	7,8%	2,5%	6,0%

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

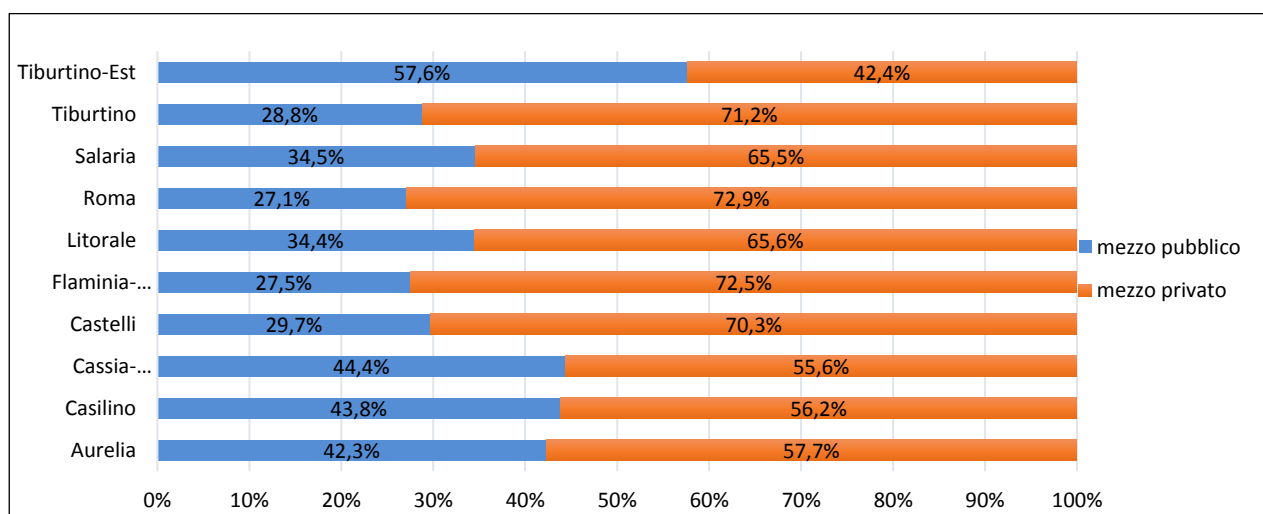
Per quel che concerne, invece, il tipo di mezzo di trasporto utilizzato sono state calcolate alte percentuali di utilizzo del mezzo privato: tra i sub-bacini della mobilità quelli con la più bassa percentuale di utilizzo del mezzo pubblico sono quelli residenti nel sub-bacino del Litorale e in quello dei Castelli con valori rispettivamente pari a 16,7% e 18,4%. Se si considerano, invece, i soli flussi pendolari originati nei sub-bacini e diretti verso Roma le percentuali di incidenza di utilizzo del mezzo privato cambiano notevolmente a favore del mezzo pubblico: nel sub-bacino Tiburtino-Est i pendolari che utilizzano il mezzo pubblico per effettuare gli spostamenti sono oltre la metà, pari al 57,6% del totale.

Graf. 69 – Distribuzione % dei flussi pendolari nei sub-bacini della mobilità in base alla tipologia del mezzo di trasporto utilizzato negli spostamenti. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

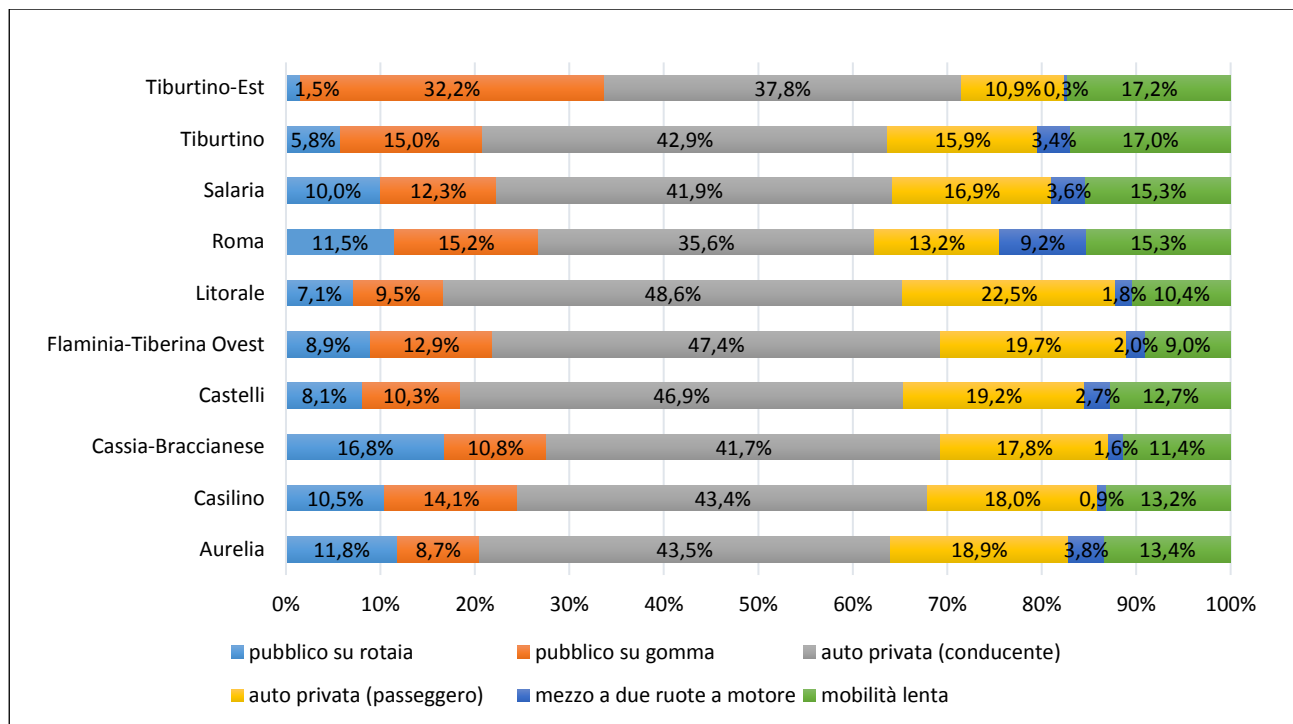
Graf. 70 – Distribuzione % dei flussi pendolari diretti verso Roma nei sub-bacini della mobilità in base alla tipologia del mezzo di trasporto utilizzato negli spostamenti . Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando più nel dettaglio la tipologia del mezzo utilizzato è possibile notare come il mezzo di trasporto preferito dai pendolari della città metropolitana di Roma sia l’auto privata (sia come conducente che come passeggero). Per quel che concerne l’utilizzo del mezzo pubblico su gomma, la percentuale più alta è stata registrata nel sub-bacino Tiburtino-Est (32,2%) così come quella relativa alla mobilità lenta (17,2%).

Graf. 71 – Flussi pendolari originati nei sub-bacini della mobilità in base al mezzo di trasporto utilizzato. Valori %. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 23 Matrice O/D dei flussi pendolari originati nei sub-bacini della mobilità in base al mezzo utilizzato. Valori %. Censimento 2011

Sub-bacino mobilità	Aurelia	Casilino	Cassia-Braccianese	Castelli	Flaminia-Tiberina Ovest	Litorale	Roma	Salaria	Tiburtino	Tiburtino-Est
Mezzo pubblico										
Aurelia	39,4%	0,2%	0,5%	0,5%	0,1%	0,1%	58,4%	0,6%	0,1%	0,1%
Casilino	0,5%	40,6%	0,0%	3,5%	0,5%	0,2%	51,6%	0,1%	0,8%	2,1%
Cassia-Braccianese	1,2%	0,1%	34,9%	0,4%	0,2%	0,1%	58,4%	4,5%	0,0%	0,1%
Castelli	0,6%	1,9%	0,2%	47,0%	0,3%	1,2%	48,5%	0,1%	0,1%	0,4%
Flaminia - Tiberina Ovest	0,5%	0,2%	0,3%	0,6%	34,5%	0,2%	54,3%	4,2%	1,3%	3,9%
Litorale	0,6%	0,2%	0,1%	4,1%	0,0%	44,8%	48,5%	0,1%	0,1%	1,6%
Roma	0,9%	0,3%	0,1%	0,6%	0,1%	0,2%	97,3%	0,2%	0,2%	0,1%
Salaria	1,3%	0,2%	0,1%	0,4%	0,3%	0,2%	58,3%	33,2%	4,2%	1,6%
Tiburtino	0,6%	0,5%	0,0%	0,7%	0,2%	0,3%	48,3%	2,6%	46,0%	0,8%
Tiburtino-Est	0,3%	1,8%	0,1%	0,4%	0,6%	0,2%	52,7%	0,2%	16,3%	27,4%
Mezzo privato										
Aurelia	77,0%	0,2%	0,7%	0,6%	0,2%	0,4%	20,4%	0,2%	0,1%	0,1%
Casilino	0,4%	66,3%	0,1%	6,4%	0,8%	0,6%	21,5%	0,1%	1,1%	2,7%
Cassia-Braccianese	3,9%	0,9%	64,3%	0,5%	1,1%	0,3%	27,9%	0,6%	0,1%	0,3%
Castelli	0,7%	1,6%	0,5%	65,6%	0,2%	3,5%	25,9%	0,1%	0,3%	1,6%
Flaminia - Tiberina Ovest	0,6%	0,3%	0,4%	0,8%	53,4%	0,3%	40,0%	2,7%	0,4%	1,2%
Litorale	0,9%	0,2%	0,3%	3,7%	0,2%	72,2%	18,5%	0,1%	0,1%	3,8%
Roma	1,4%	0,2%	0,1%	1,1%	0,3%	0,7%	95,5%	0,2%	0,4%	0,2%
Salaria	0,4%	0,2%	0,1%	0,6%	3,5%	0,2%	31,8%	59,0%	3,5%	0,7%
Tiburtino	0,4%	0,9%	0,1%	1,1%	0,4%	0,4%	31,4%	2,6%	62,1%	0,7%
Tiburtino-Est	0,2%	4,5%	0,0%	0,8%	0,7%	0,4%	19,7%	0,5%	10,3%	62,9%

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

3.6 Gli incidenti stradali

3.6.1 L'incidentalità stradale nelle città metropolitane

L'Istat, in collaborazione con ACI, conduce delle indagini periodiche a cadenza mensile e consuntivi annuali³⁷ sugli incidenti stradali con lesioni alle persone (morti entro il trentesimo giorno dall'incidente o feriti)

³⁷ Collaborano alla raccolta dei dati anche il Ministero dell'Interno, la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Municipale, gli Uffici di statistica dei Comuni capoluogo e gli Uffici di statistica tramite la compilazione del modello ISTAT CTT/INC, denominato "Incidenti stradali".

verbalizzati da un’autorità di polizia e verificatesi sulle strade italiane nell’arco di un anno solare. Nella fattispecie, i dati indicano il numero di *incidenti con lesioni alle persone*³⁸ con riferimento alla *localizzazione dell’incidente* (strada urbana, autostrada altra strada), all’*intersezione* (incrocio, rotonda, passaggio a livello, rettilineo, curva, dosso- pendenza- strettoia, galleria), alla *natura dell’incidente* (incidente tra veicoli, incidente tra veicolo e pedone, incidente a veicolo isolato), all’*ora, giorno* della settimana e *mese* nei quali si è verificato l’incidente. Altresì, sono disponibili anche i dati riguardanti il *numero di morti e di feriti* causati da un incidente: oltre alla localizzazione, intersezione e natura dell’incidente, sono fruibili i dati riguardanti *l’esito* (morto o ferito), il *ruolo* (conducente, passeggero, pedone), la *classe d’età*, il *sex* e il mese.

Va da sé che, la lettura del dato assoluto relativo al numero d’incidenti o al numero di morti e feriti causati in un incidente, fornisce un’informazione del tutto parziale sul fenomeno dell’incidentalità. È ovvio, infatti, che il numero d’incidenti aumenti all’aumentare dell’estesa stradale e/o del volume di circolazione veicolare. È in tale direzione che si è ritenuto opportuno, ai fini dell’analisi, calcolare degli indicatori che aiutino a comprendere meglio il fenomeno oggetto d’analisi:

Indice di mortalità: calcolato rapportando il numero di decessi come conseguenza degli incidenti e il numero di incidenti con lesioni alle persone in un dato anno, ogni 100 incidenti. Tale indicatore, che misura sostanzialmente il numero medio di morti per incidente, può essere considerato un indicatore di pericolosità tanto più elevata quanto più alto è il risultato;

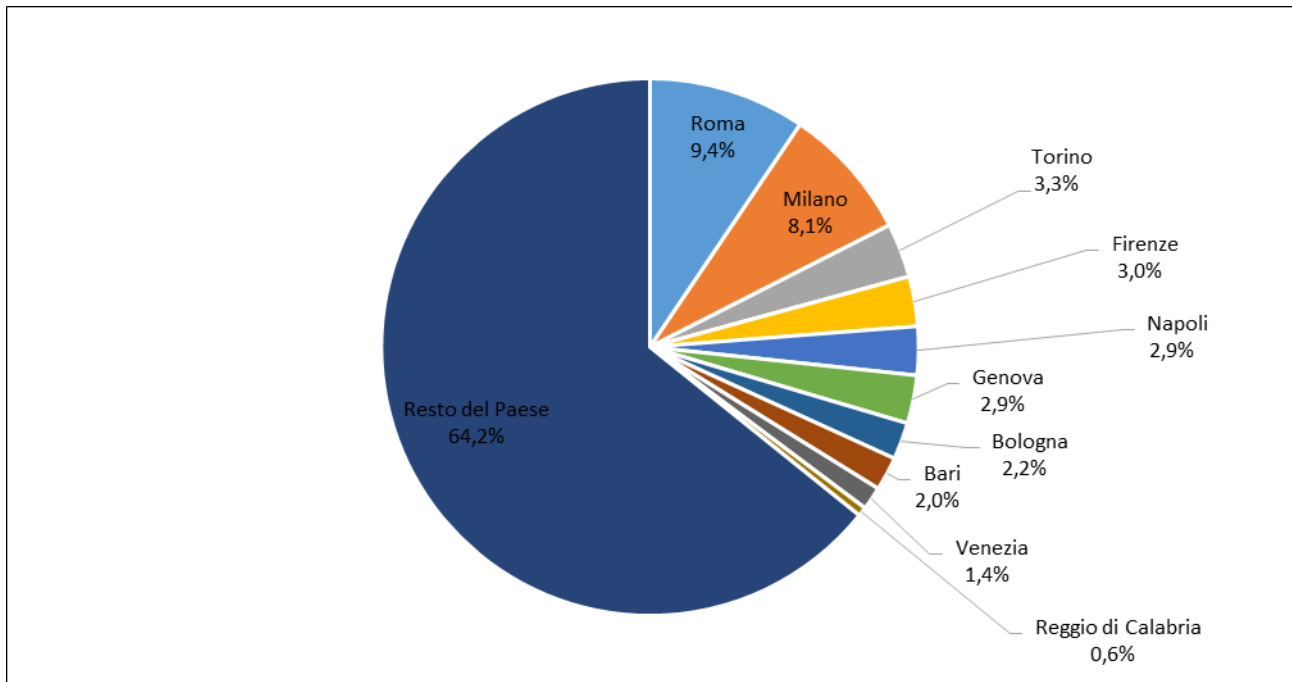
Indice di lesività stradale espresso come rapporto tra il numero di feriti coinvolti in un incidente e il numero d’incidenti con lesioni a persone;

Indice di gravità (con riferimento alla singola persona) ottenuto rapportando il numero di morti con il numero d’infortunati (equivalenti alla somma dei morti e dei feriti). Rispetto all’indice di mortalità, quest’indicatore è più fine in quanto, a parità di soggetti coinvolti, aumenta all’aumentare del numero dei decessi e dunque dell’esito fatale della forma di incidente considerata;

Nel 2016 sono stati rilevati 175.791 incidenti con lesioni alle persone su tutto il territorio nazionale, 1.252 sinistri in più rispetto al 2015 quando se ne contavano 174.539. Nelle dieci aree metropolitane considerate (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari e Reggio Calabria) si concentra il 35,8% di tutti gli incidenti stradali italiani, vale a dire più di un terzo di tutti i sinistri rilevati. Questo valore piuttosto elevato può essere spiegato dal maggior rischio incidentale nei centri urbani. Le città metropolitane di Roma e Milano presentano le percentuali di incidenza più alte: in relazione all’ammontare degli incidenti nazionali, il 9,4% è stato rilevato nel territorio metropolitano romano e l’8,1% in quello milanese mentre in riferimento agli incidenti accaduti nell’insieme delle dieci aree considerate, quasi la metà dei sinistri si concentra nelle sole aree con una percentuale complessiva pari al 49,8%.

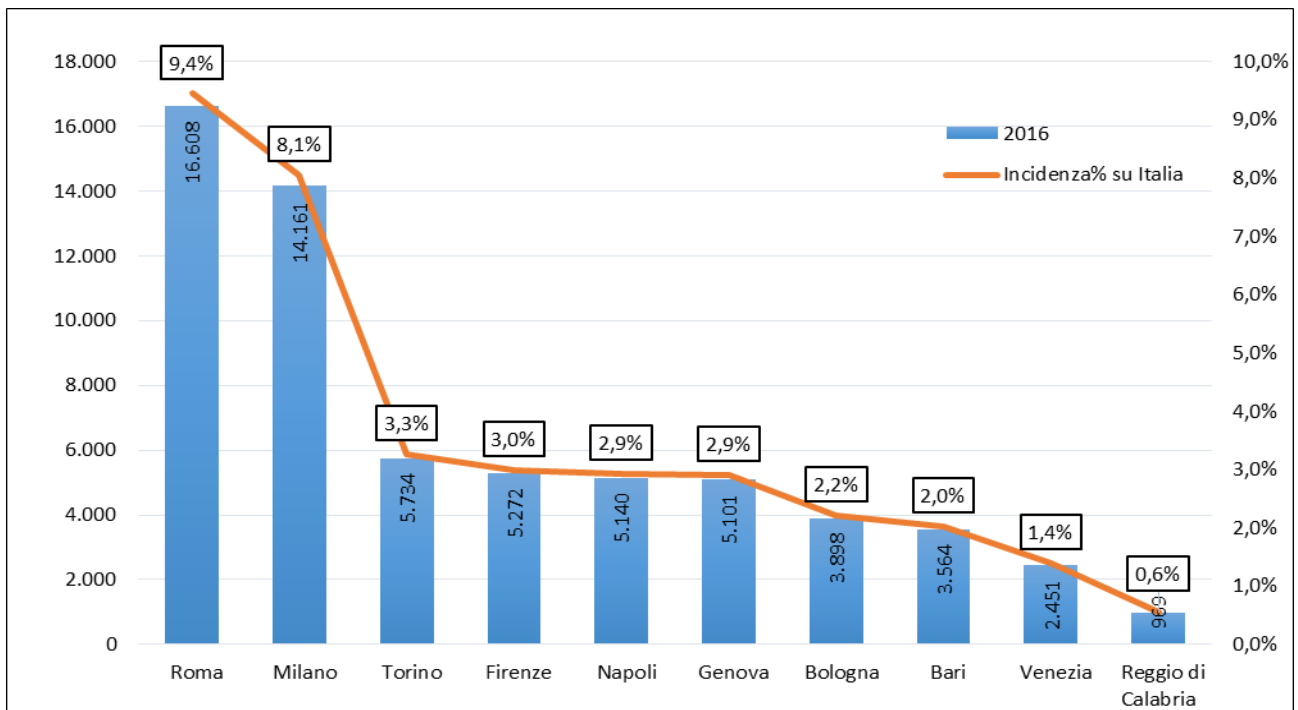
³⁸ Si ritiene opportuno precisare che il numero complessivo di incidenti accaduti sull’intero territorio nazionale è sottostimato in quanto i dati riguardano solo ed esclusivamente gli incidenti che hanno causato lesioni alle persone (morti o feriti).

Graf. 72 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Percentuale di concentrazione degli incidenti rispetto all’ammontare degli stessi a livello nazionale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

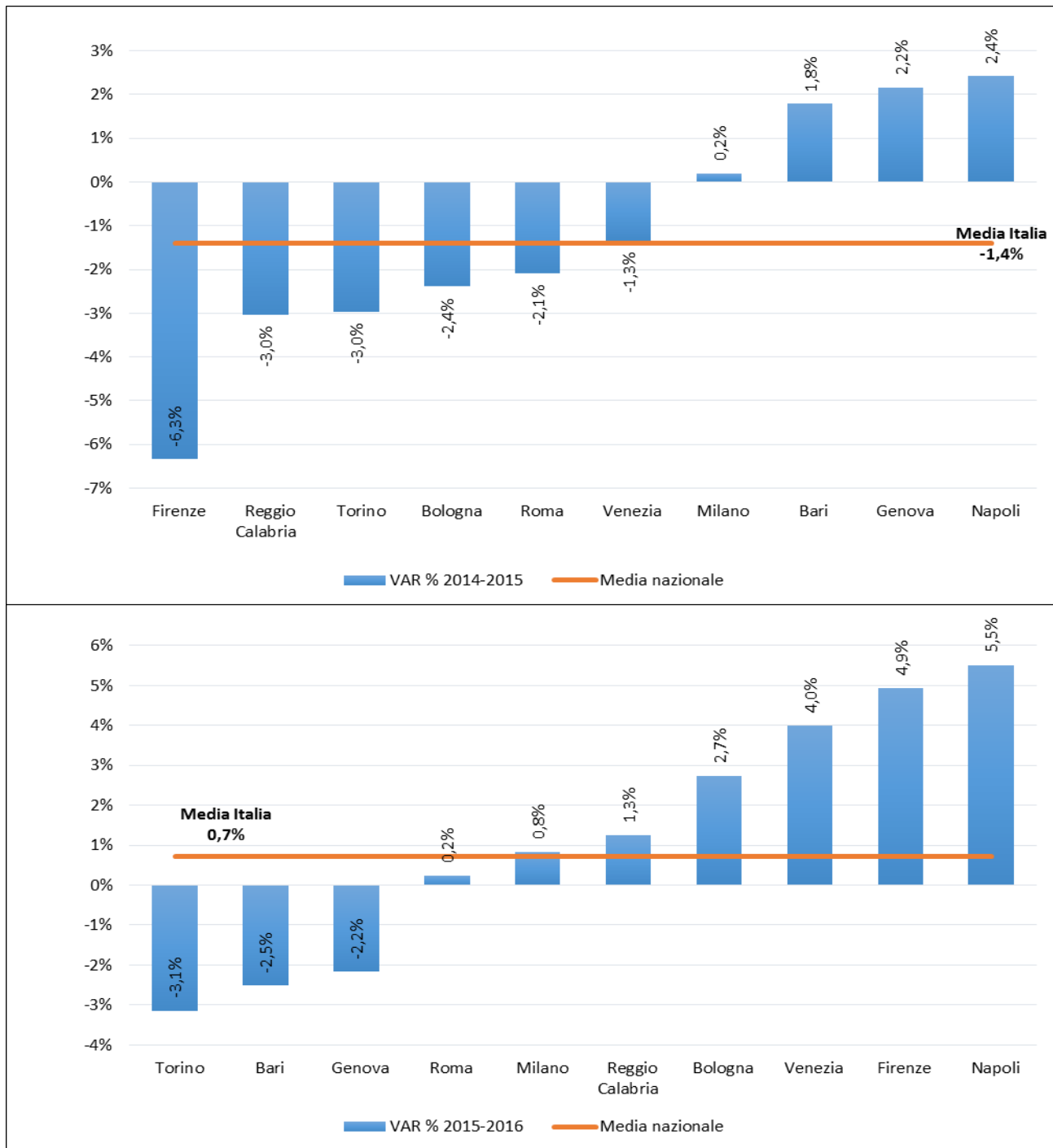
Graf. 73 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Numero di incidenti e incidenza % sul totale degli incidenti in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Rispetto all’anno precedente, nel 2016 a fronte di un incremento medio annuo nazionale dello 0,7%, il numero degli incidenti ha subito una flessione media nelle aree di Torino (-3,1%), di Bari (-2,5%) e di Genova (-2,2%); le restanti città metropolitane, invece, hanno sperimentato un incremento del numero di incidenti. Nella fattispecie, tra le città metropolitane che hanno fatto registrare un aumento, quella di Roma è stata la sola ad aver mostrato un valore inferiore alla media nazionale mentre la città metropolitana di Napoli ha sperimentato l’incremento maggiore (+5,5%).

Graf. 74 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane a confronto con la media nazionale. Variazioni medie annue % del numero di incidenti. Anni 2014-2016

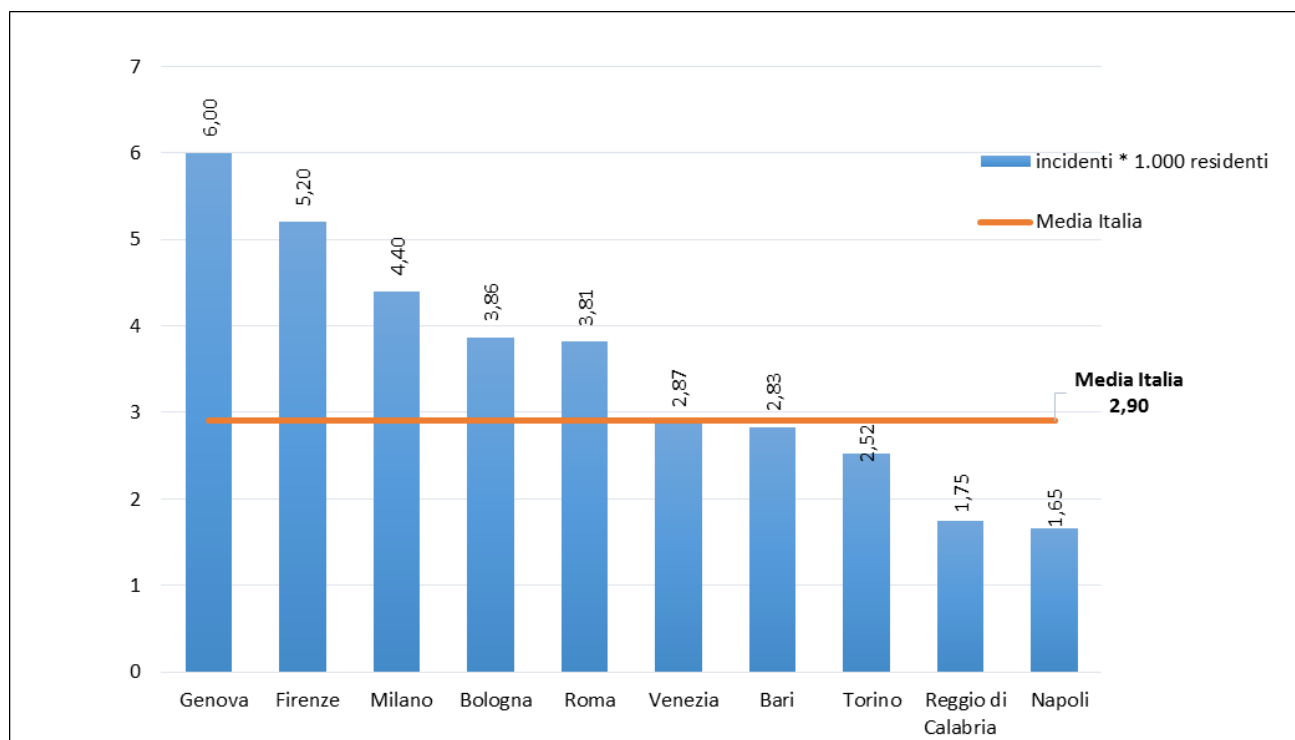


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Se è vero che la città metropolitana di Roma Capitale occupa la prima posizione in graduatoria per maggior numero di incidenti non è altrettanto vero che risulta quella più pericolosa in termini di rischio stradale. Entrando più nel dettaglio, infatti, la posizione nella graduatoria di rischio stradale dell’area romana cambia se si confronta il livello di pericolosità stradale delle diverse aree metropolitane con la popolazione residente in questi territori. Sulla base di questo criterio, a fronte di una media nazionale pari a 2,9 incidenti per 1.000 abitanti, Roma si pone al quinto posto con un valore pari a 3,81 incidenti ogni 1.000 abitanti preceduta, nell’ordine da Genova (6 incidenti ogni 1.000 abitanti), Firenze (5,2 incidenti ogni 1.000 abitanti), Milano (4,4 incidenti ogni 1.000 abitanti) e Bologna (3,86 incidenti ogni 1.000 abitanti).

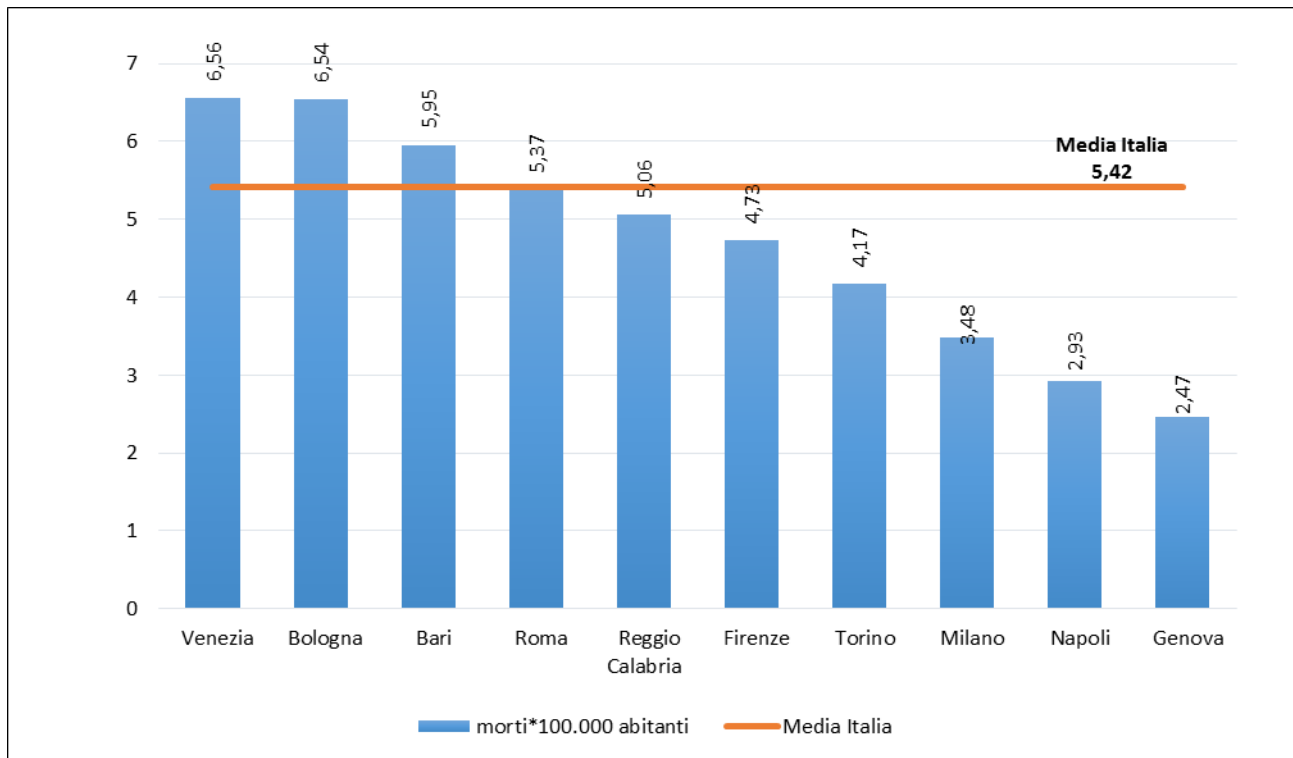
Un discorso del tutto analogo si può fare riguardo al numero di decessi causati dagli incidenti ogni 100.000 abitanti. Rapportando, infatti, il numero di decessi per incidente stradale e la popolazione residente, si può notare che l’area metropolitana di Roma si colloca al quarto posto per numero di morti ogni 100.000 abitanti con un valore pari a 5,37, preceduta dalle aree di Venezia, Bologna e Bari con valori rispettivamente pari a 6,56, 6,54 e 5,95.

Graf. 75 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Valori relativi: incidenti ogni 1.000 residenti. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 76 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Valori relativi: morti ogni 100.000 residenti. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

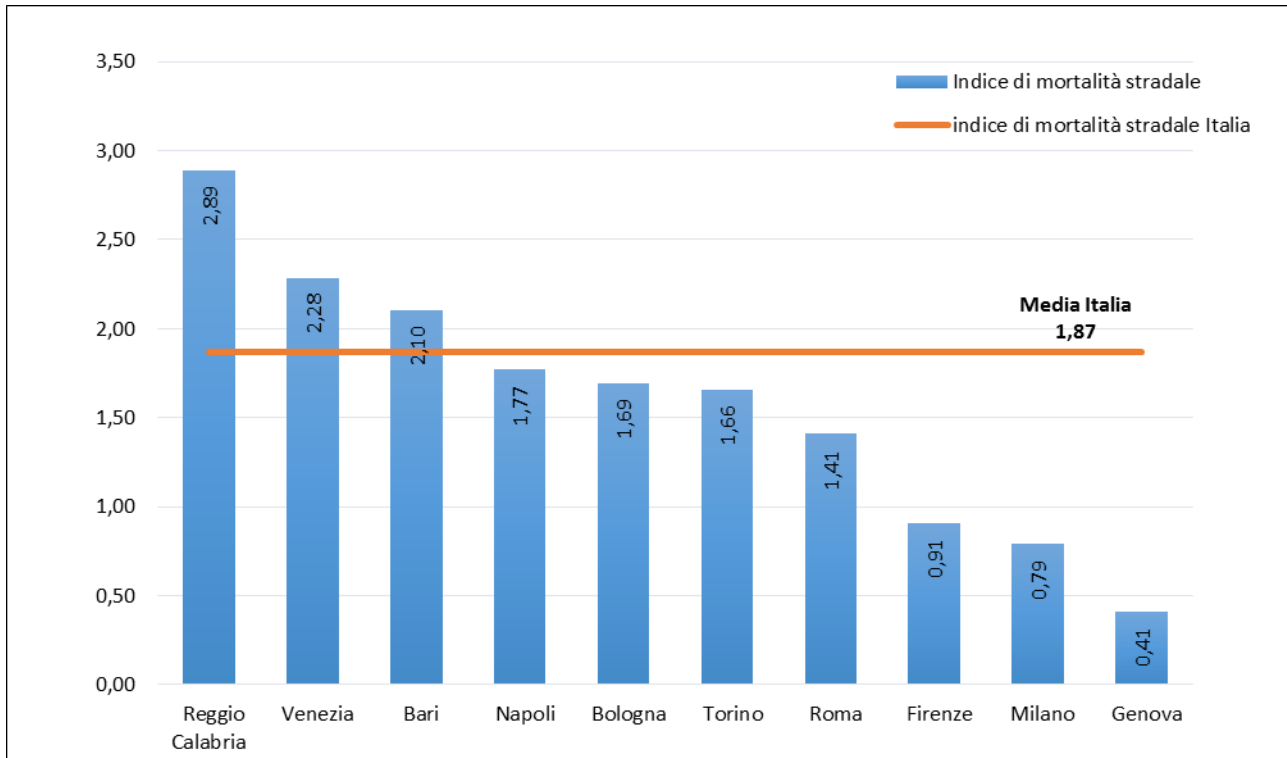
Dei 3.283 decessi causati da incidenti stradali in Italia, il 25,2% è avvenuto nell’insieme delle città metropolitane. Volendo produrre delle prime stime, possiamo dire che ogni giorno in Italia si verificano 482 incidenti (erano 478 nel 2015) in seguito ai quali muoiono mediamente 9 persone (il valore è pressappoco uguale a quello calcolato per l’anno precedente) e ne rimangono ferite 683 (nel 2015 erano mediamente 676). Rispetto al 2015 (anno in cui si è registrato un aumento del numero di decessi dell’1,4% rispetto all’anno precedente), il numero dei morti è diminuito del 4,2% a fronte di un lieve aumento dei feriti pari allo 0,9%.

Esaminando, poi, l’indice di mortalità per incidente stradale in un’analisi di benchmark tra le dieci città metropolitane, si è osservato quanto segue:

- Nel 2016 la città metropolitana di Roma si situa al quartultimo posto per indice di mortalità stradale con un valore di 1,4 morti ogni 100 incidenti causati, seguita solo dalle città metropolitane di Genova, Milano e Firenze con valori rispettivamente pari a 0,4, 0,8 e 0,9 morti per 100 incidenti. A fronte di una media nazionale pari a 1,9 decessi ogni 100 sinistri le aree metropolitane di Reggio Calabria (2,9 morti per 100 incidenti), di Venezia (2,3 morti per 100 incidenti) e di Bari (2,1 morti per 100 incidenti) mostrano valori più alti;
- Anche per quanto riguarda l’indice di gravità, la città metropolitana si posiziona al quartultimo posto con un valore pari a 1,03 morti ogni 100 infortunati contro un valore medio nazionale pari a 1,3;
- Rispetto al 2015, l’indice di mortalità stradale relativo all’area metropolitana romana ha sperimentato un decremento medio annuo dell’1,9%, a differenza, per esempio, di un incremento medio annuo del 26,1% dell’area di Bari in contro tendenza con il dato nazionale del -4,9%. Inoltre, nel biennio precedente, vale a dire tra il 2014 e il 2015, la variazione medio annua relativa all’indice di mortalità calcolata per la città metropolitana di Roma, era pari a -0,8%. In altri termini nei due

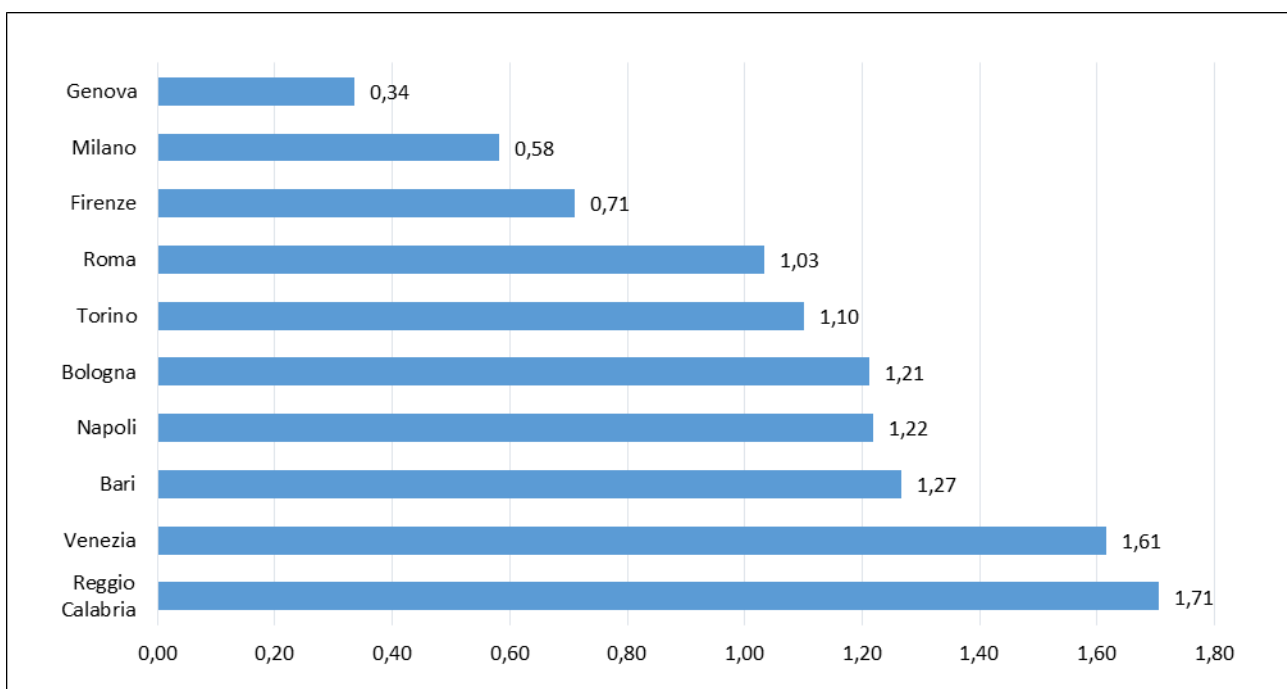
bienni considerati, il tasso di variazione medio dell’indice di mortalità “metropolitano romano” si è più che dimezzato.

Graf. 77 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Indice di mortalità per incidente stradale. Anno 2016

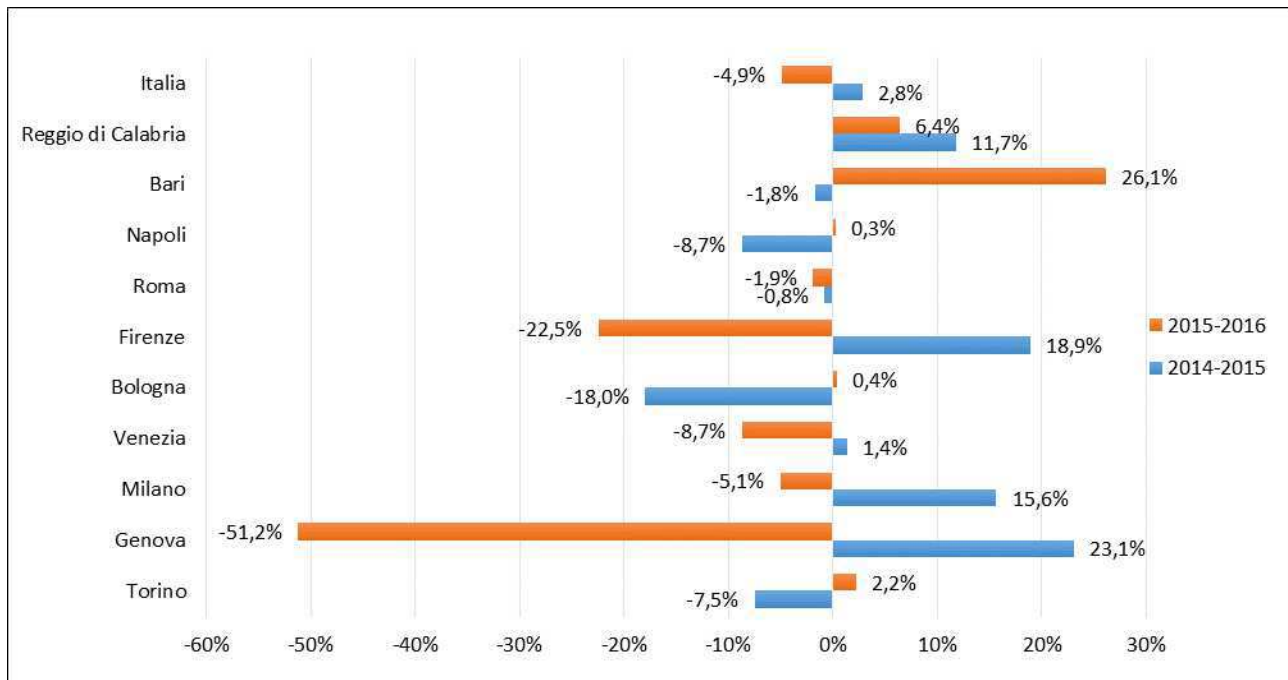


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 78 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Indice di gravità per incidente stradale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 79 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Variazioni % medie annue dell’indice di mortalità. Anni 2014-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Analizzando i dati dell’incidentalità stradale riguardo alla localizzazione dell’incidente (nelle diverse tipologie stradali) emerge come siano le città e in genere i centri urbani i luoghi nei quali si verifica il maggior numero di incidenti: in tutte le città metropolitane, infatti, la percentuale di incidenti avvenuti su strade urbane supera il 50%. Nella fattispecie si passa dal 59,2% di Reggio Calabria al 91,5% di Genova; la città metropolitana di Roma si colloca al 4° posto per numero di incidenti occorsi su strade urbane con l’82,4% preceduta oltre che da Genova, dalle città metropolitane di Milano (87,9%) e di Napoli (84,9%). Per quel che concerne invece la tipologia “autostrada”, la città metropolitana di Reggio Calabria ha fatto registrare la più alta percentuale di incidenti autostradali (14,8%), seguita nell’ordine dalle città metropolitane di Bologna (10,1%), Torino (8,4%) e Roma (7,1%).

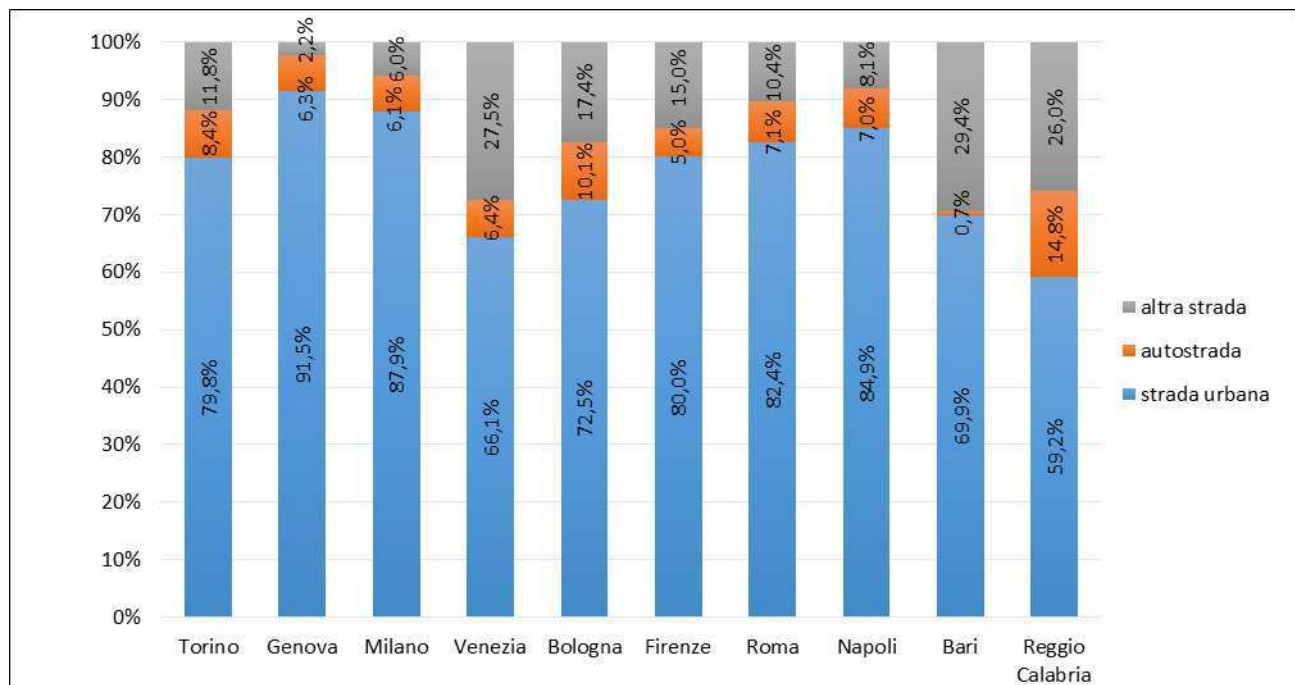
Per quel che concerne la pericolosità delle tipologie stradali, sia il numero di morti che l’indice di mortalità stradale presentano una notevole variabilità nelle dieci città metropolitane esaminate: nelle città metropolitane di Reggio Calabria, Bari e Venezia gli incidenti più gravi si verificano sulle strade statali, provinciali e extraurbane (con valori rispettivamente pari a 65,3%, 57,1% e 46,4% di decessi causati da incidenti stradali), mentre per le restanti città metropolitane la più alta percentuale dei decessi per incidente avviene, invece, sulle strade urbane con percentuali che variano dal 76,2% di Genova al 43,9% di Bologna. La città metropolitana di Roma ha fatto registrare il 61,5% di morti per incidente stradale su strade urbane. Le percentuali residuali dei morti sulle autostrade passano, invece, dal 15,8% della città metropolitana di Torino al 2,7% di Bari.

Scendendo più nel dettaglio, è possibile indagare l’indice di mortalità stradale per tipologia di strada:

- Per le strade urbane, i valori più elevati dell’indice si osservano nelle città metropolitane di Reggio Calabria, Napoli e Venezia con valori rispettivamente pari a 1,57, 1,54 e 1,48 (per la città metropolitana romana si registra un valore pari a 1,05) mentre quelli più bassi nelle aree metropolitane di Milano (0,58) e Genova (0,34);

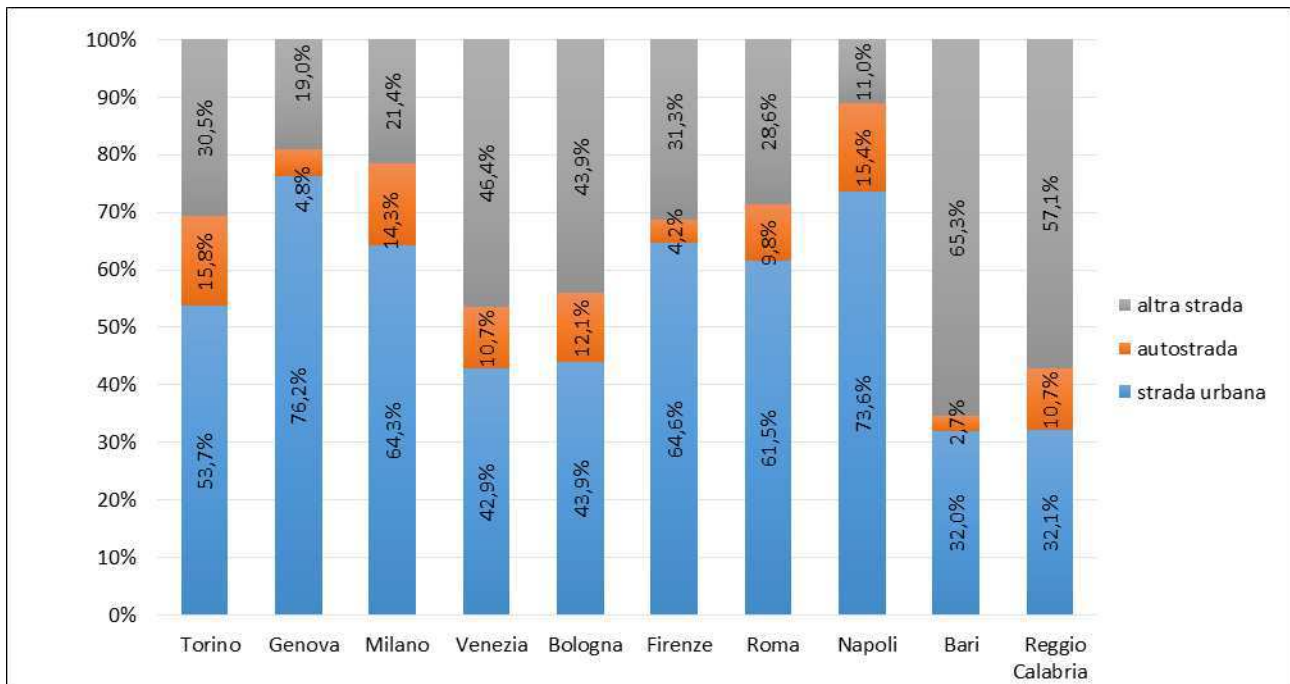
- Per quel che riguarda le strade extra urbane, invece, l’indice di mortalità raggiunge il livello più alto nelle città metropolitane di Reggio Calabria (6,35 morti ogni 100 incidenti), di Bari (4,67 morti ogni 100 incidenti) e di Torino (4,29 morti ogni 100 incidenti). La città metropolitana di Roma si colloca al 5° posto con un valore dell’indice di mortalità pari a 3,86 morti ogni 100 incidenti;
- Per quel che concerne le autostrade, sono le città metropolitane di Bari (8,33 morti ogni 100 incidenti), Napoli (3,9 morti ogni 100 incidenti) e di Venezia (3,85 morti ogni 100 incidenti) che hanno fatto registrare i valori più alti dell’indice di mortalità autostradale. Di contro, i valori più bassi dell’indice sono stati rilevati nelle città metropolitane di Genova (0,31 morti ogni 100 incidenti) e di Firenze (0,77 morti ogni 100 incidenti). La città metropolitana di Roma si colloca al 7° posto con un valore dell’indice di mortalità autostradale pari a 1,94 morti ogni 100 incidenti.

Graf. 80 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Composizione percentuale degli incidenti per tipologia stradale. Anno 2016



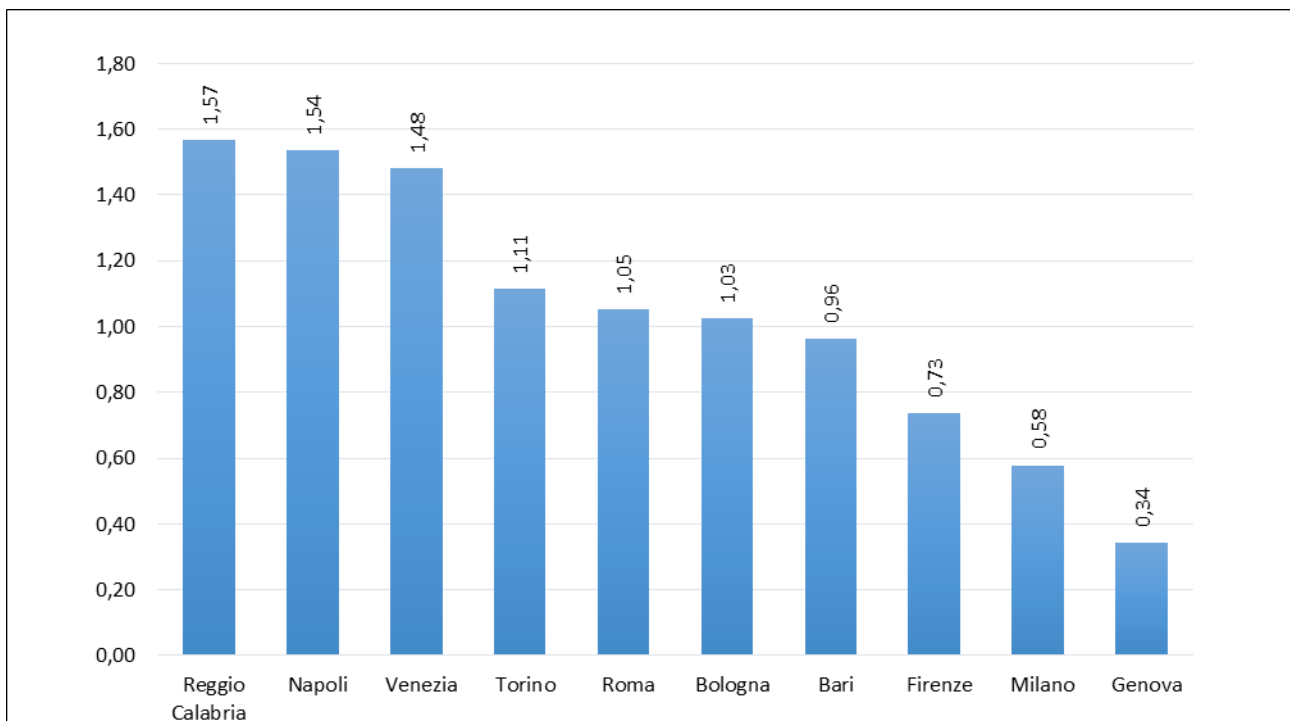
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 81 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Composizione percentuale dei morti causati da incidenti per tipologia stradale. Anno 2016



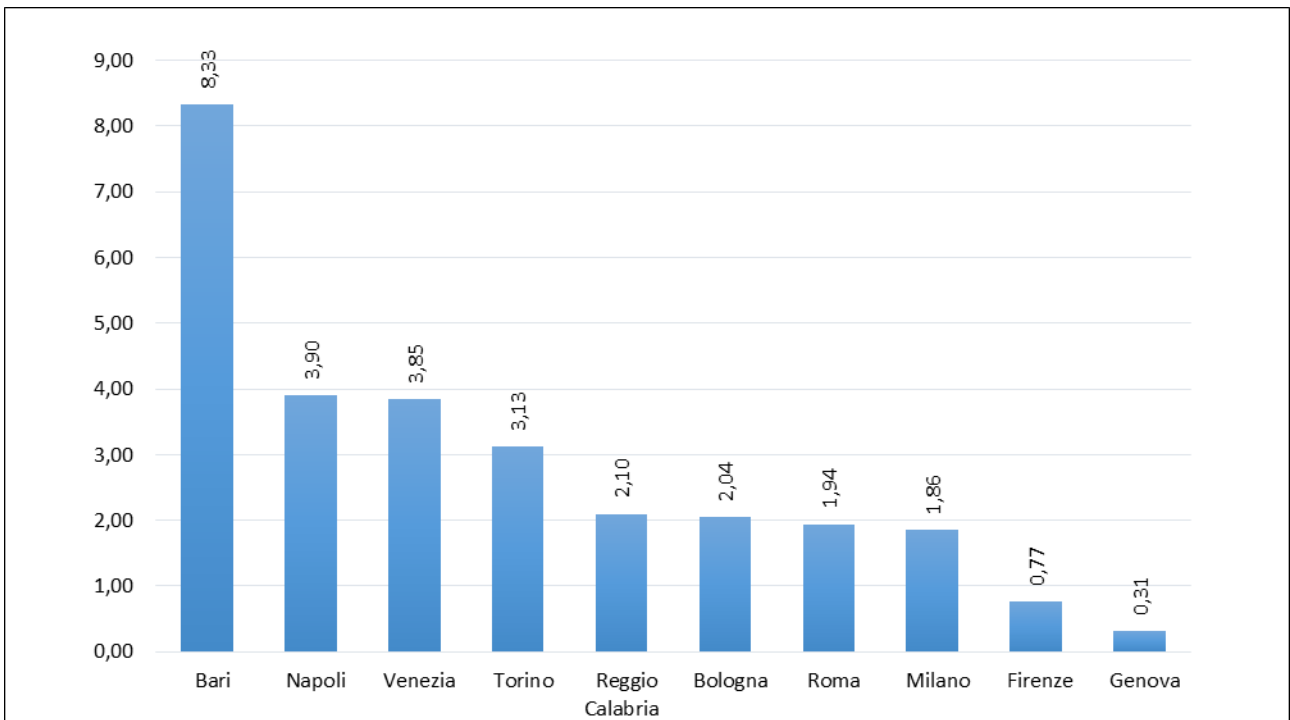
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 82 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Indice di mortalità sulle strade urbane. Anno 2016



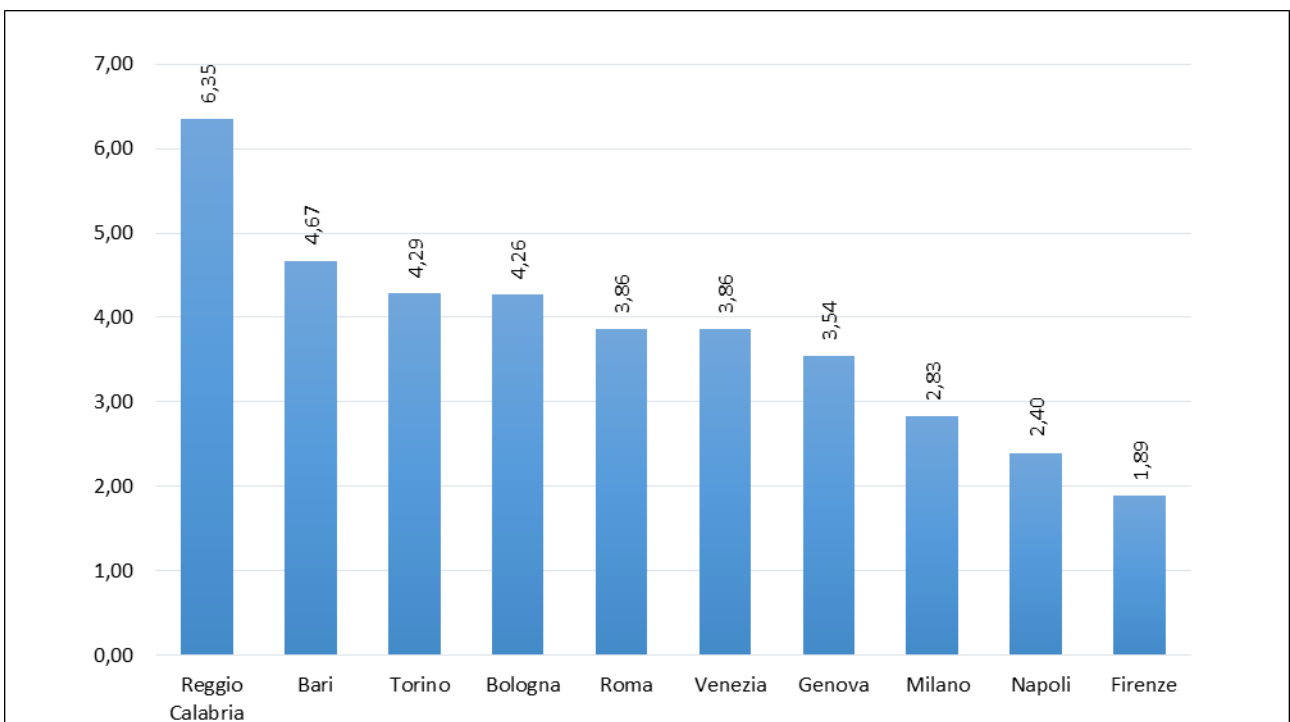
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 83 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Indice di mortalità sulle autostrade. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 84 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. Indice di mortalità sulle strade extraurbane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

3.6.2L’incidentalità stradale nella Città metropolitana di Roma

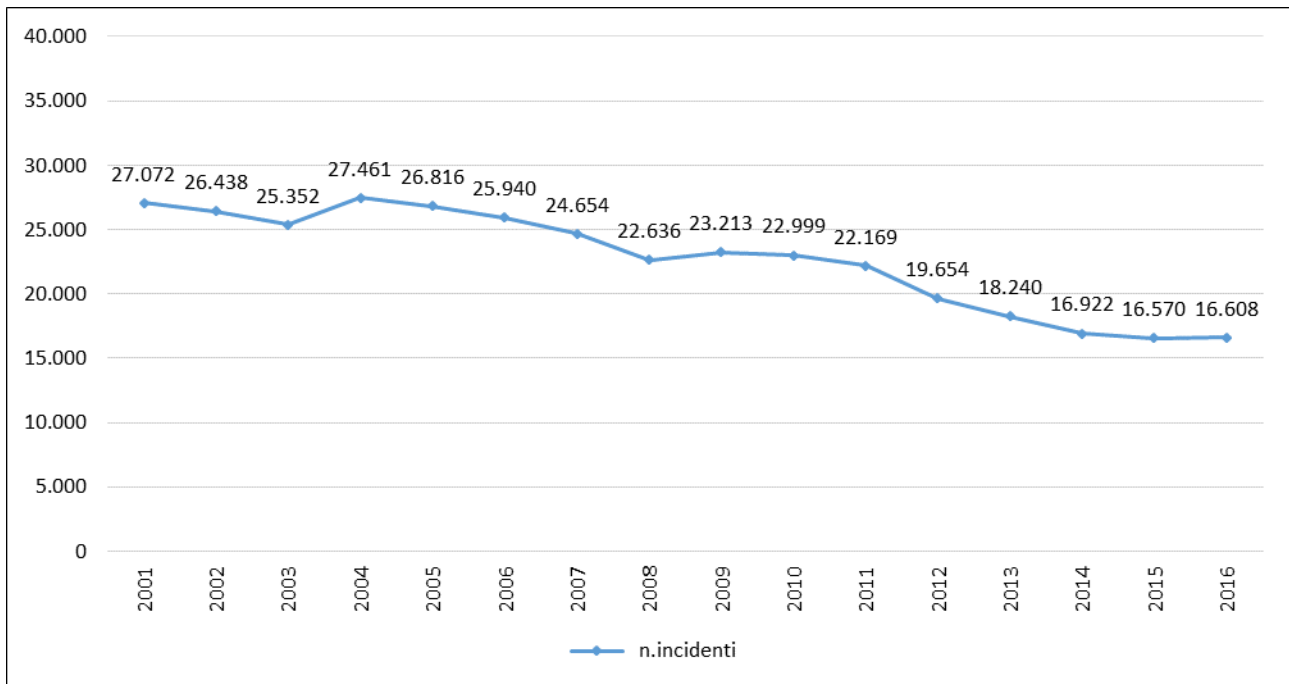
L’analisi quantitativa del fenomeno dell’incidentalità che caratterizza la città metropolitana di Roma ha mostrato che, negli ultimi 15 anni, il numero di incidenti ha seguito generalmente un trend decrescente passando da 27.072 incidenti nel 2001 a 16.608 incidenti nel 2016 con una flessione media pari a -38,7%. L’analisi quantitativa consente di descrivere la dimensione del fenomeno dell’incidentalità stradale ma non di coglierne la gravità. I altri termini, per ottenere indicatori più raffinati che consentano di avere un quadro più esaustivo del fenomeno in oggetto si è reso necessario calcolare il tasso di mortalità, di incidentalità e quello di lesività sia a livello metropolitano che a livello comunale. Inoltre, per rendere l’analisi dell’incidentalità stradale ancora più significativa si è ritenuto opportuno contestualizzarla in base all’effettivo numero di veicoli circolanti in modo tale da ottenere informazioni quantitative sulla correlazione esistente tra il sistema della mobilità individuale e residenziale e quello dell’incidentalità stradale.

Secondo la rilevazione relativa all’anno 2016 (ultimo disponibile), dei 16.608 incidenti occorsi, il 75,2% è avvenuto su una strada urbana, l’8,5% su una strada provinciale, regionale o statale fuori dall’abitato, il 7,2% su un’altra strada entro l’abitato, il 7,1% sull’autostrada e il 2% su altra strada fuori dall’abitato. La composizione percentuale per tipo di strada cambia se si analizza il numero di morti: il 49,6% dei decessi causati da incidenti stradali avviene su una strada urbana, il 28,7% su una strada extraurbana, il 12% sull’autostrada e il restante 9,8% su altra strada entro l’abitato. Rispetto all’anno precedente, è stato rilevato un aumento medio annuo del numero di incidenti sulle strade extraurbane (5,2%) e su quelle urbane (1%); di contro il numero di incidenti è diminuito dello 0,7% sulle autostrade. Per quel che concerne il numero di morti, invece, è stato osservato un incremento medio pari al 23,9% sulle strade extraurbane e una flessione media del numero di decessi sulle strade urbane e sulle autostrade rispettivamente pari a -14,7% e -8%.

È importante sottolineare che le autostrade, insieme alle strade extraurbane sono caratterizzate da limiti di velocità più elevati e quindi da una maggiore probabilità di incidenti con conseguenze mortali. Questa ipotesi è confermata sia dal fatto che il più alto indice di mortalità è registrato per la categoria “strada provinciale, regionale o statale fuori dall’abitato (per la quale si rileva un indice di mortalità stradale pari a 34,3 morti ogni 100 incidenti) sia dal caso che, relativamente al tipo di intersezione stradale, la maggioranza relativa degli incidenti (precisamente il 52,4% degli incidenti e il 57,7% dei morti per incidente stradale) si evidenzia proprio nei tratti rettilinei dove si presume che la velocità dei veicoli sia più elevata.

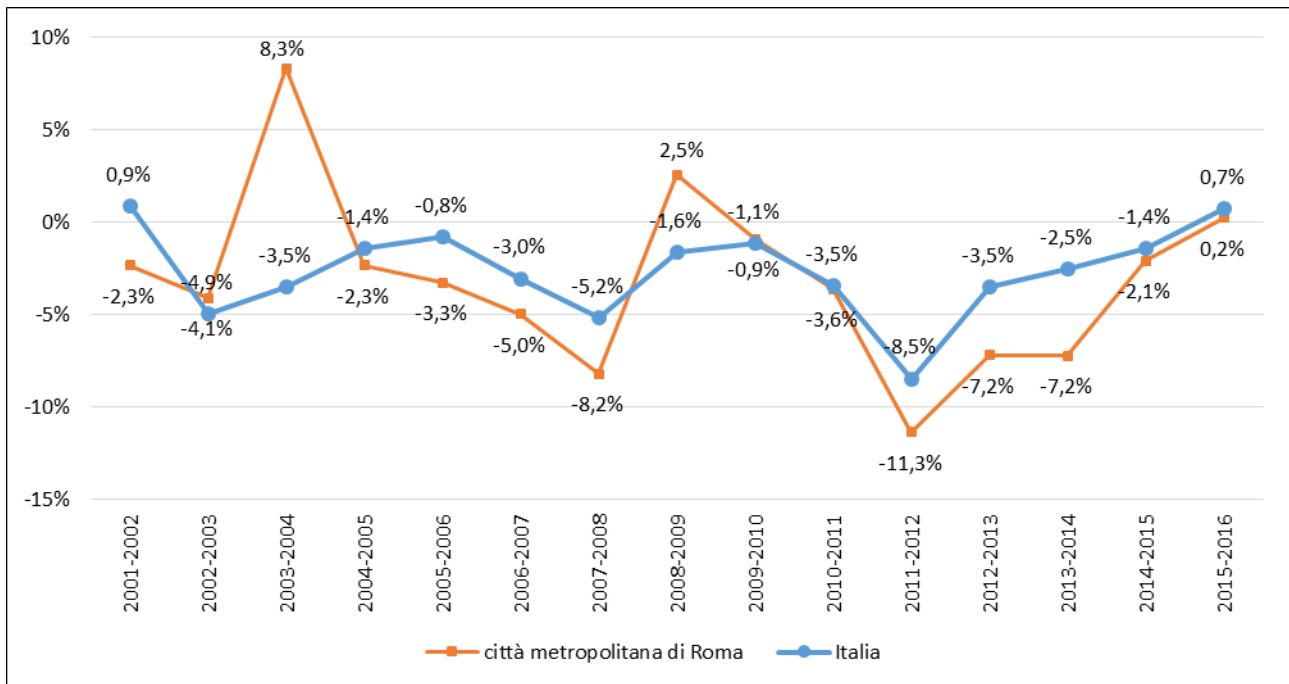
Per quel che concerne, invece, i veicoli coinvolti in incidenti stradali, su un totale di 31.593, le autovetture private risultano quelle maggiormente coinvolte nei sinistri stradali (nel 67,1% dei casi), seguite dai motocicli (per il 20,7%) e dai veicoli commerciali o industriali (per il 5%). La composizione percentuale cambia se si analizza il numero di morti per categoria di veicolo coinvolto: il 49,4% dei decessi avviene con autovetture private mentre il 35% con motociclo. È inoltre interessante osservare che, a fronte di un’incidenza percentuale del numero di incidenti con un velocipede pari all’1,2%, i decessi causati per la stessa categoria di veicolo rappresentano il 7,2% dei decessi totali.

Graf. 85 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Numero di incidenti stradali. Anni 2001-2016



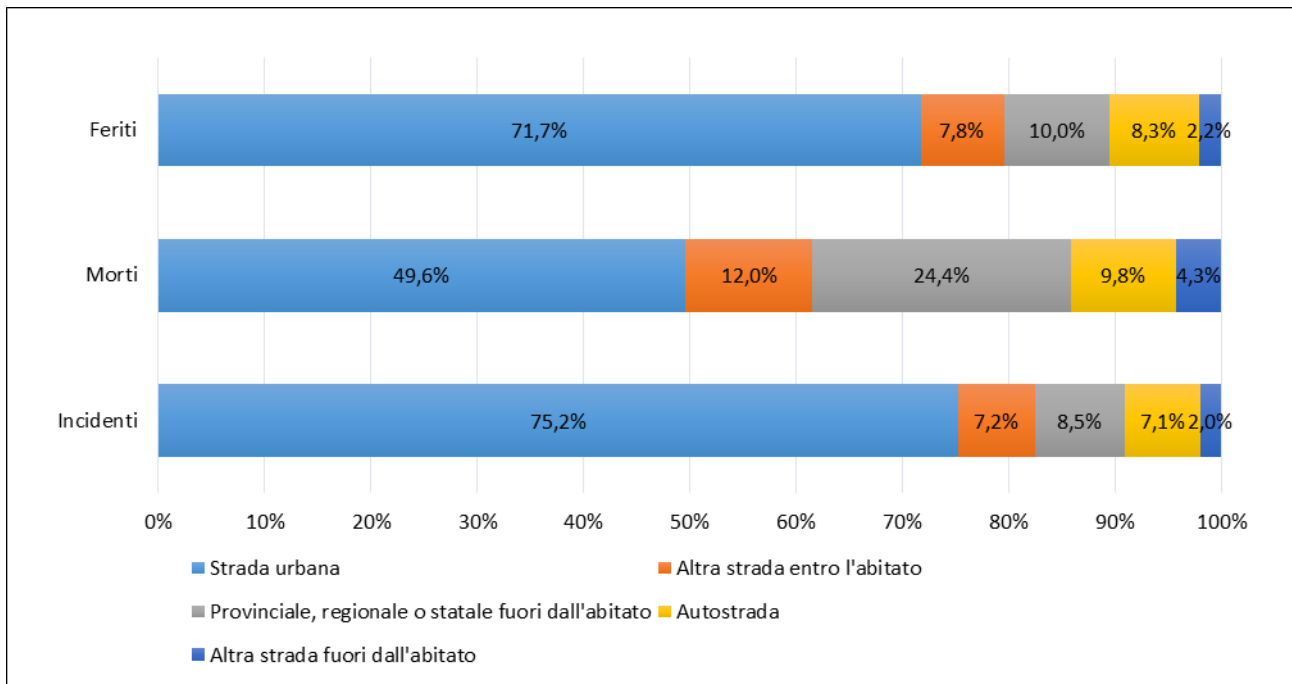
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 86 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Variazioni % del numero di incidenti stradali. Anni 2001-2016



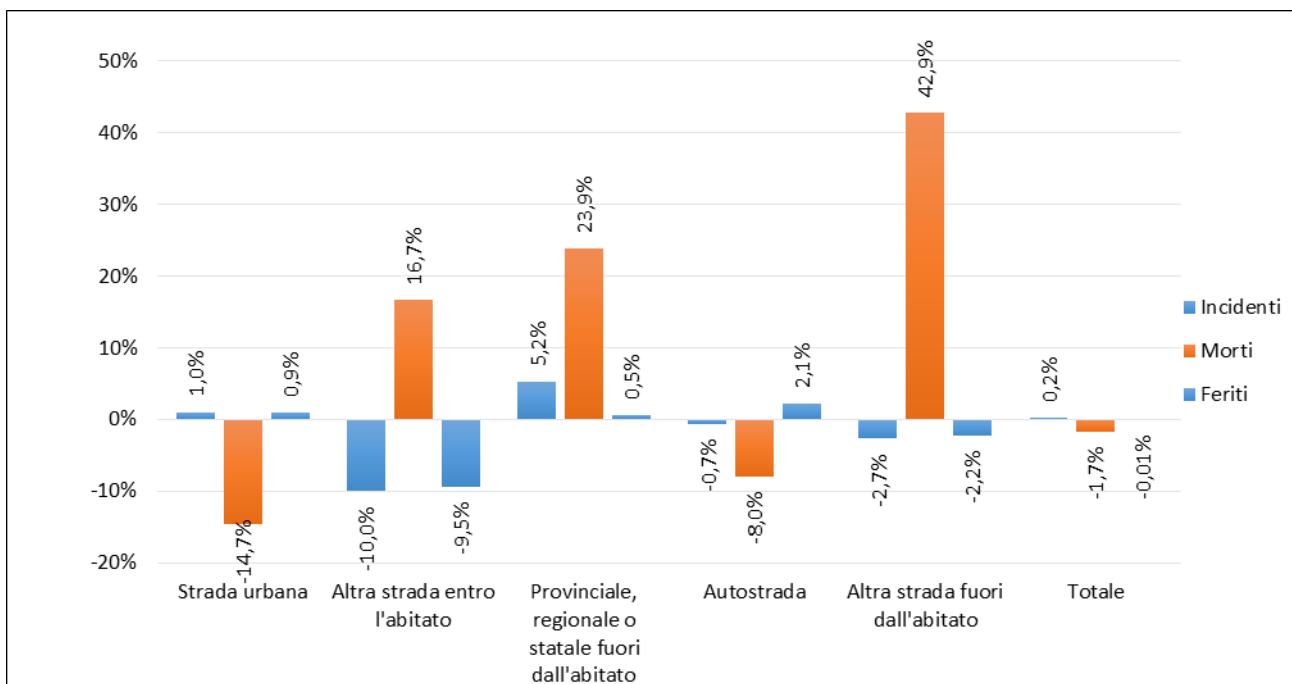
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 87 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Gli incidenti e il bilancio delle conseguenze per ambito stradale. Anno 2016



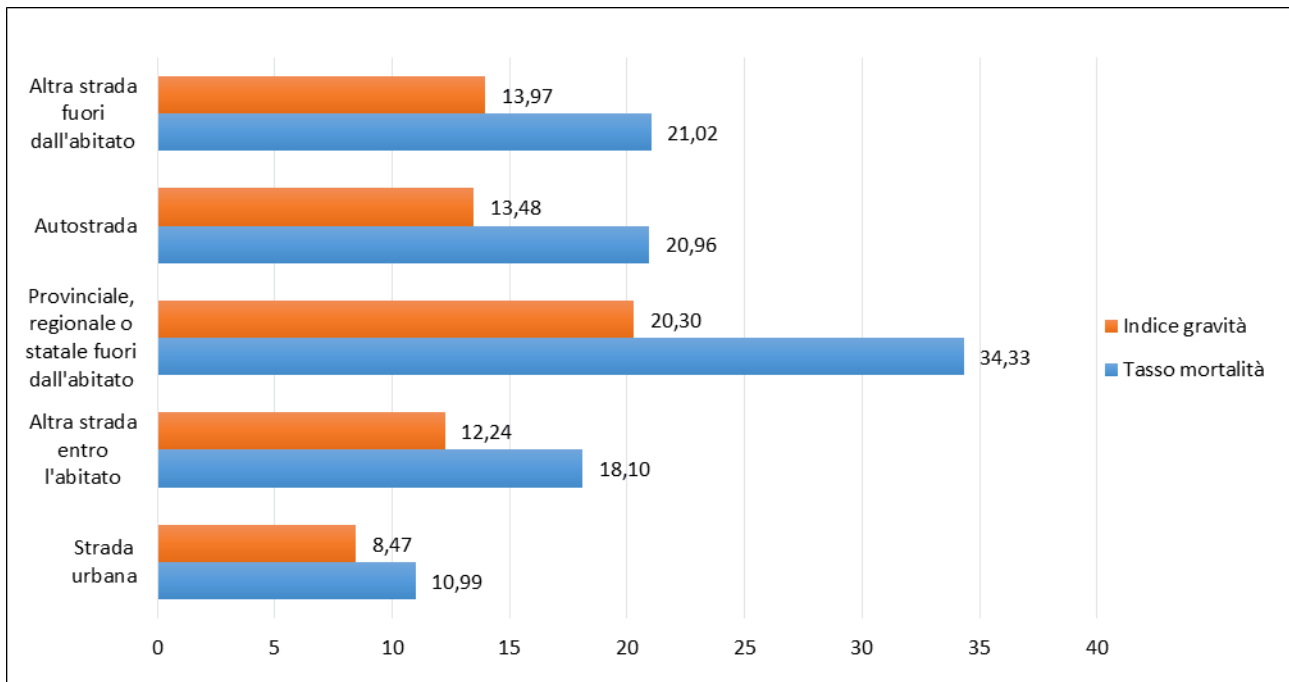
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 88 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Tassi di variazione del numero di incidenti, morti e feriti per ambito stradale. Anni 2015-2016



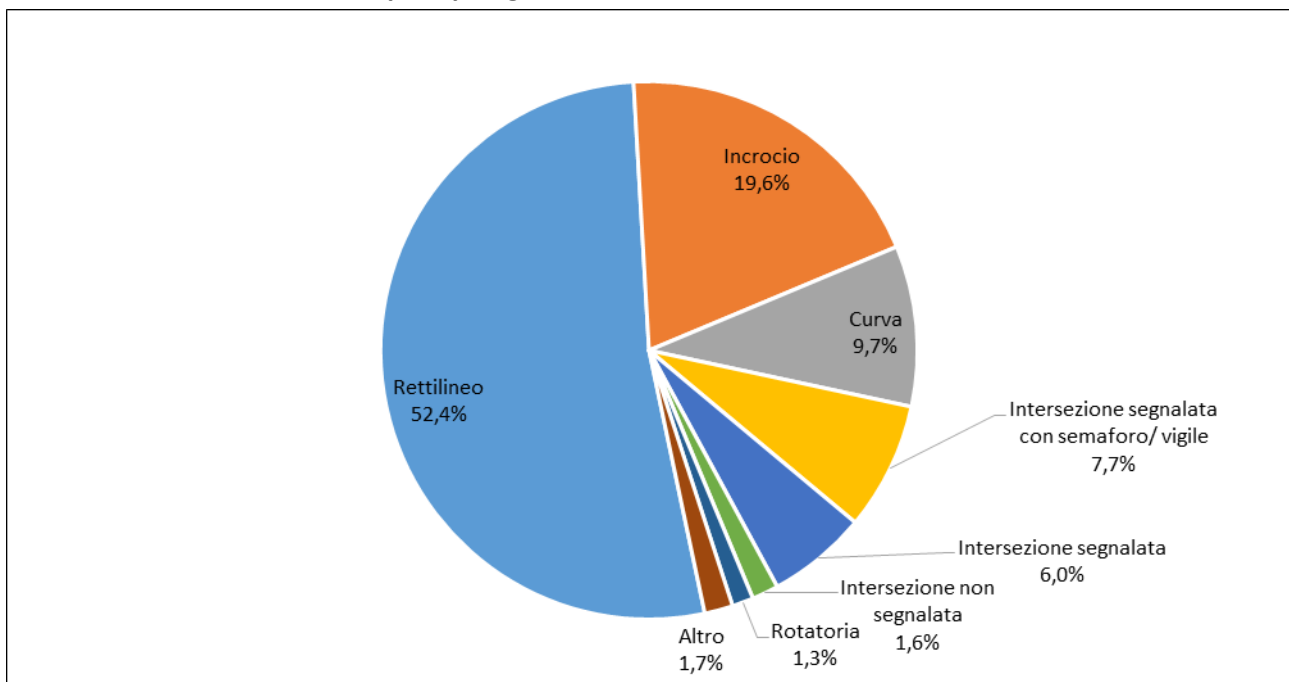
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 89 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. L’indici di mortalità e gravità per ambito stradale. Anno 2016



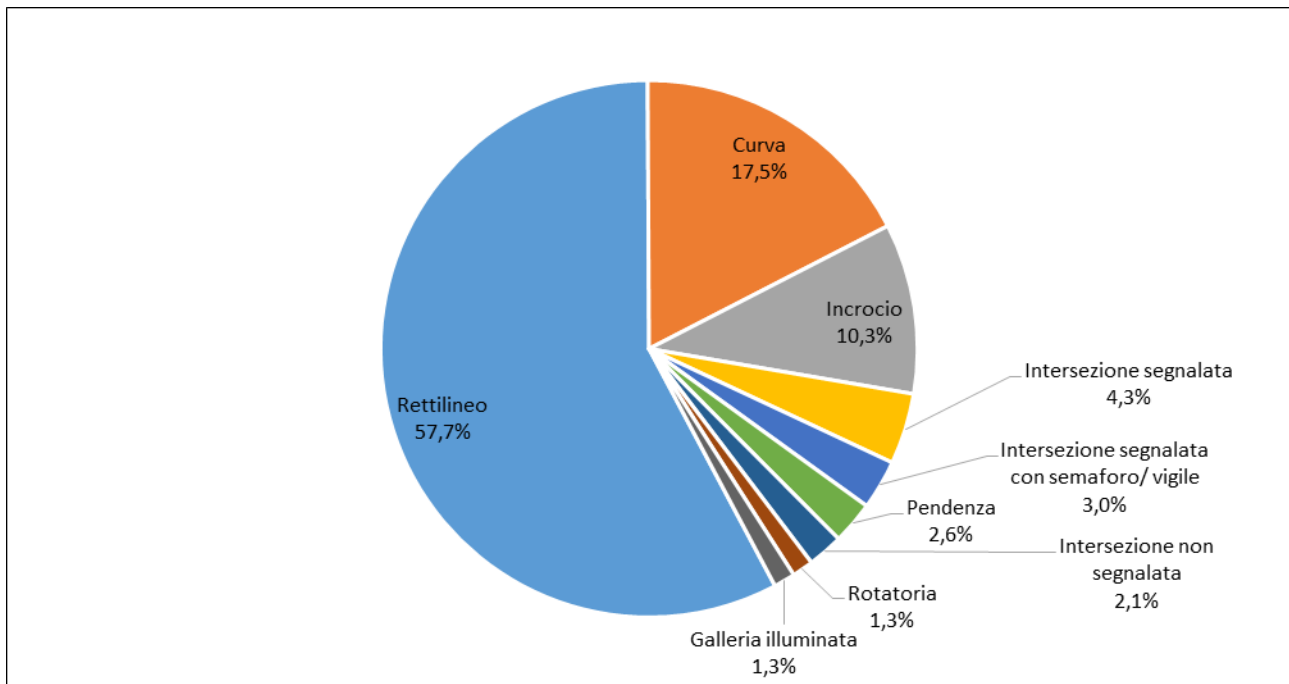
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 90 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nell’area metropolitana di Roma. La composizione degli incidenti stradali nella viabilità per tipologia di intersezione. Anno 2016



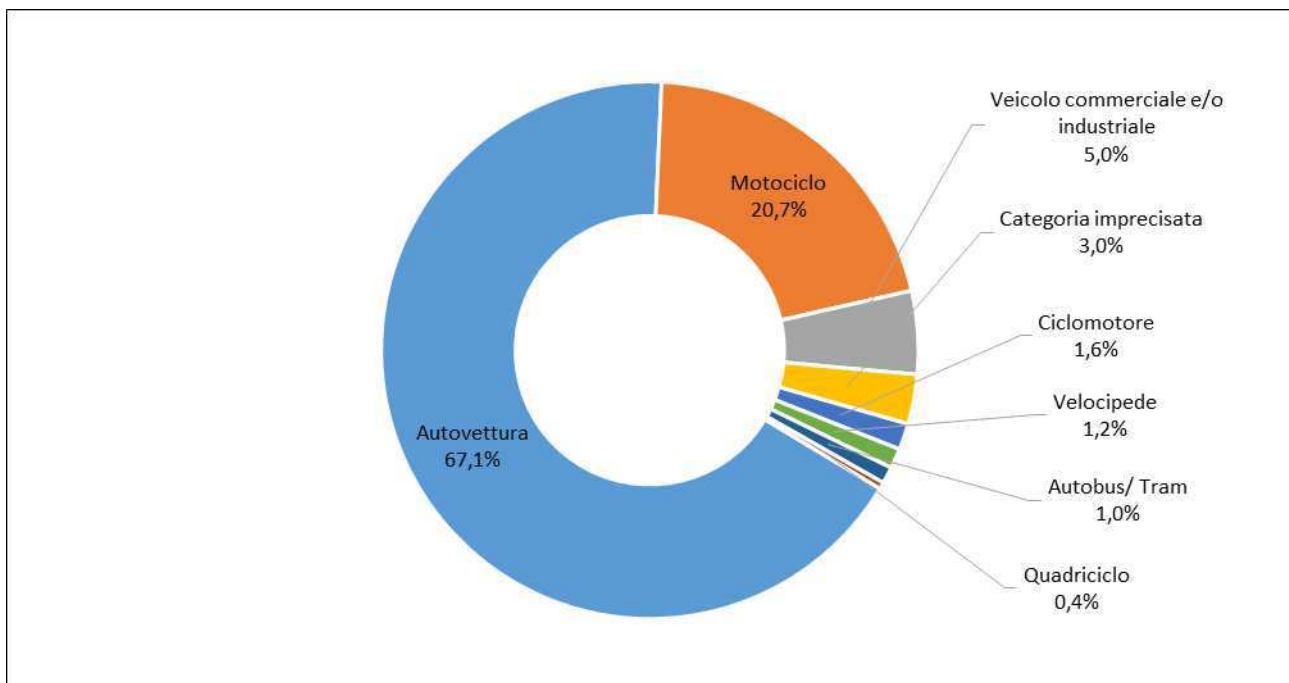
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 91 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nell’area metropolitana di Roma. La composizione dei decessi per incidente stradale nella viabilità per tipologia di intersezione. Anno 2016



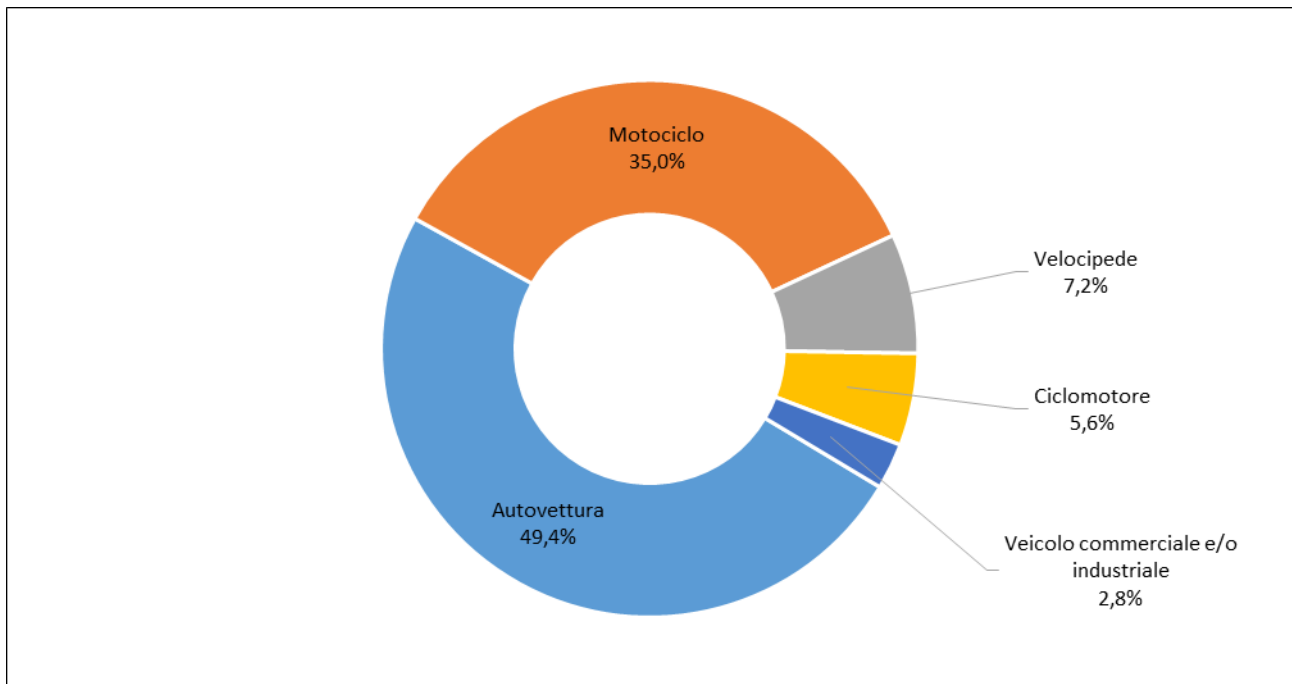
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 92 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. I veicoli coinvolti in incidenti stradali: incidenza per categoria di veicolo sul totale dei veicoli coinvolti. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 93 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Incidenza % del numero di decessi per categoria di veicoli coinvolti in incidenti stradali sul totale dei decessi. Anno 2016



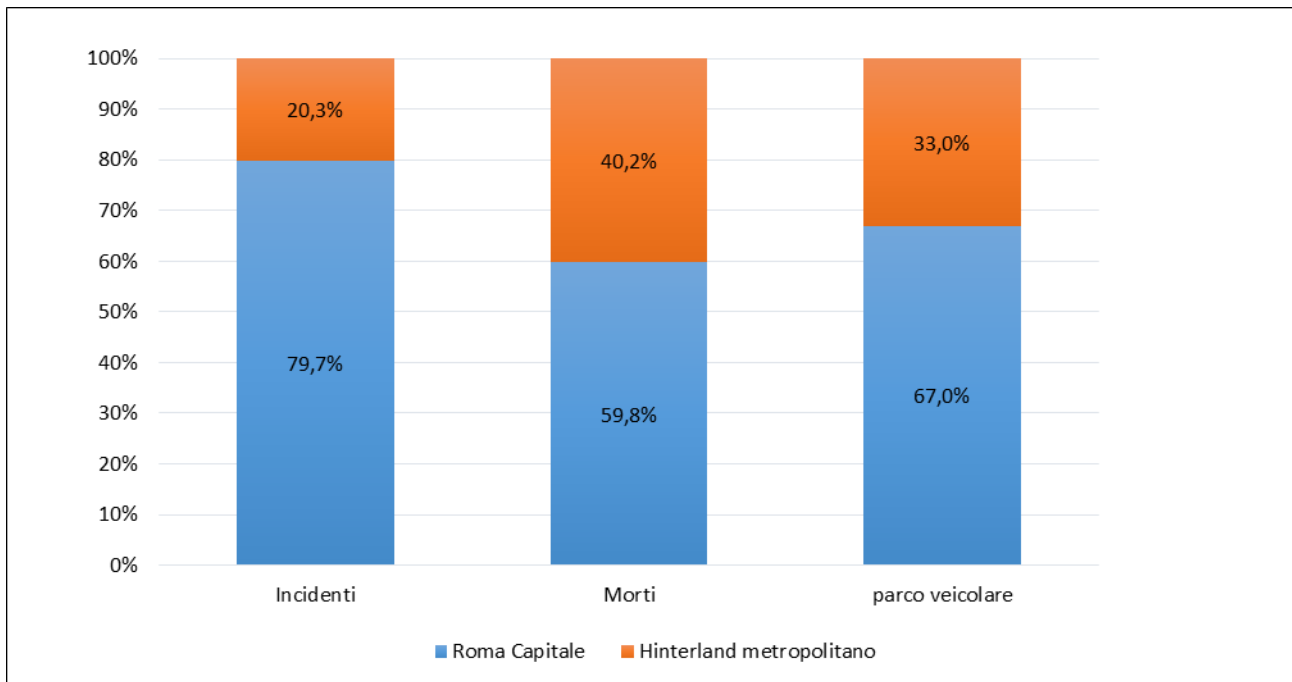
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Volendo eseguire un’analisi del fenomeno dell’incidentalità del territorio metropolitano di Roma a un livello più fine, si può attuare una ripartizione del territorio in oggetto in due sub-ambiti territoriali: il solo comune di Roma e l’hinterland metropolitano. Sulla base di questa suddivisione, si osserva che nell’ambito del comune di Roma Capitale sono stati rilevati:

- il 79,7% (in valore assoluto pari a 13.501) degli incidenti osservabili nell’area metropolitana romana;
- il 59,8% dei morti e il 77,2% dei feriti per incidente stradale occorsi sul territorio metropolitano;
- il 67% del parco veicolare complessivo dell’area metropolitana (con un tasso di motorizzazione – totale veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti – pari a 815,5 veicoli).

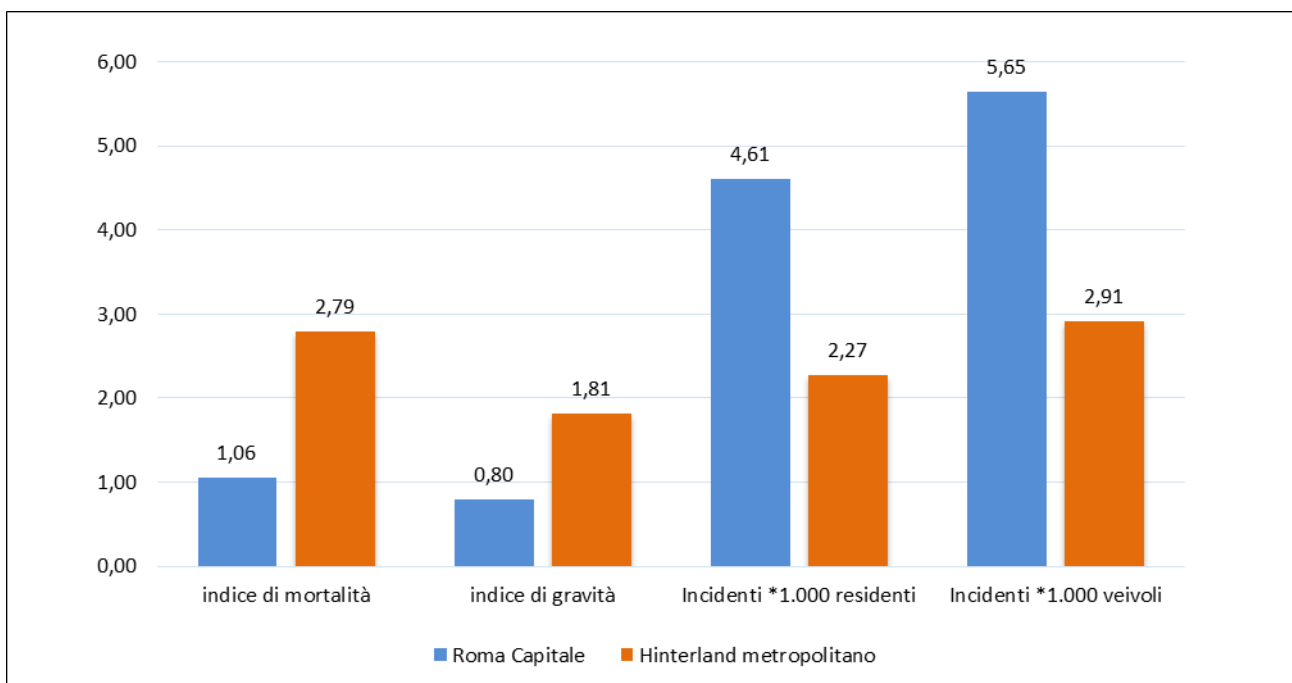
La preponderanza in termini di rischio incidentale del comune di Roma Capitale comparativamente all’hinterland metropolitano cambia se si analizzano gli indici di mortalità, lesività e gravità. In tale direzione, infatti, si osserva che il comune di Roma ha un indice di mortalità più basso rispetto all’insieme dei comuni di hinterland, pari rispettivamente a 1,06 morti ogni 100 incidenti stradali e 2,79 decessi ogni 100 sinistri. Un discorso analogo vale per gli indici di lesività e gravità: per il comune di Roma si registrano, infatti, 130,7 feriti ogni 100 incidenti (per l’hinterland lo stesso valore è pari a 151,5) e un indice di gravità pari a 0,80 (contro 1,81 registrato per il sub-ambito extra romano).

Graf. 94 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Composizione percentuale del numero d’incidenti, di morti e del parco veicolare: confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

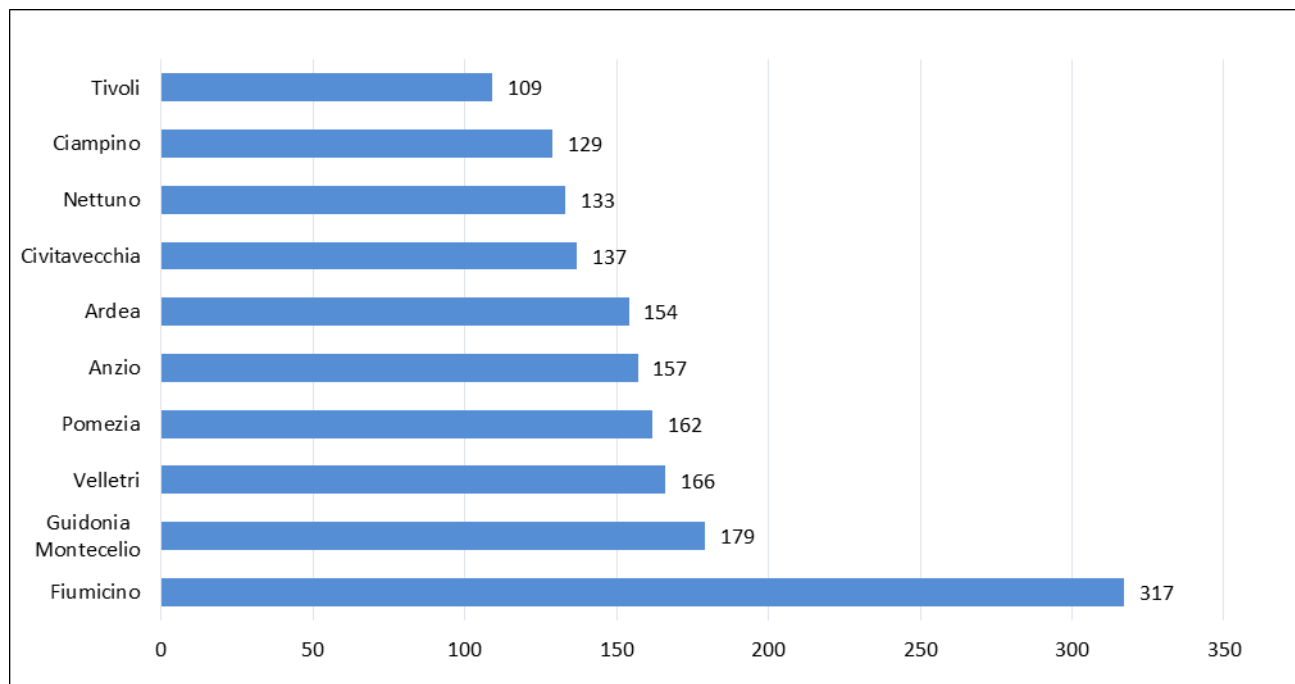
Graf. 95 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nell’area metropolitana di Roma: alcuni indicatori. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

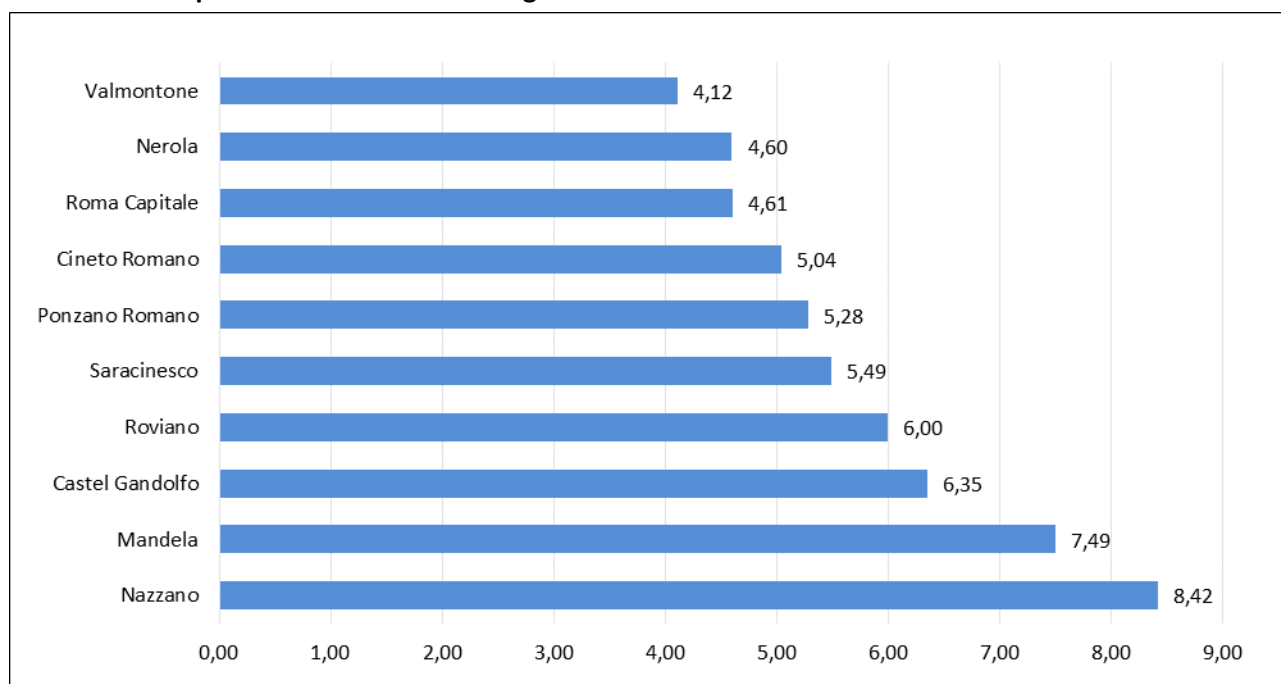
Relativamente al sub-ambito di hinterland metropolitano, la zona a maggior rischio di incidenti è quella del litorale Romano. Tra i primi quattro comuni per numero di incidenti stradali ci sono, infatti, il comune di Fiumicino che si pone al primo posto della graduatoria con 345 incidenti, il comune di Anzio che si posiziona al secondo posto con 204 incidenti e il comune di Civitavecchia che si colloca al quarto posto con 176 incidenti.

Graf. 96 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nell’area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell’hinterland per n. d’incidenti stradali. Anno 2016



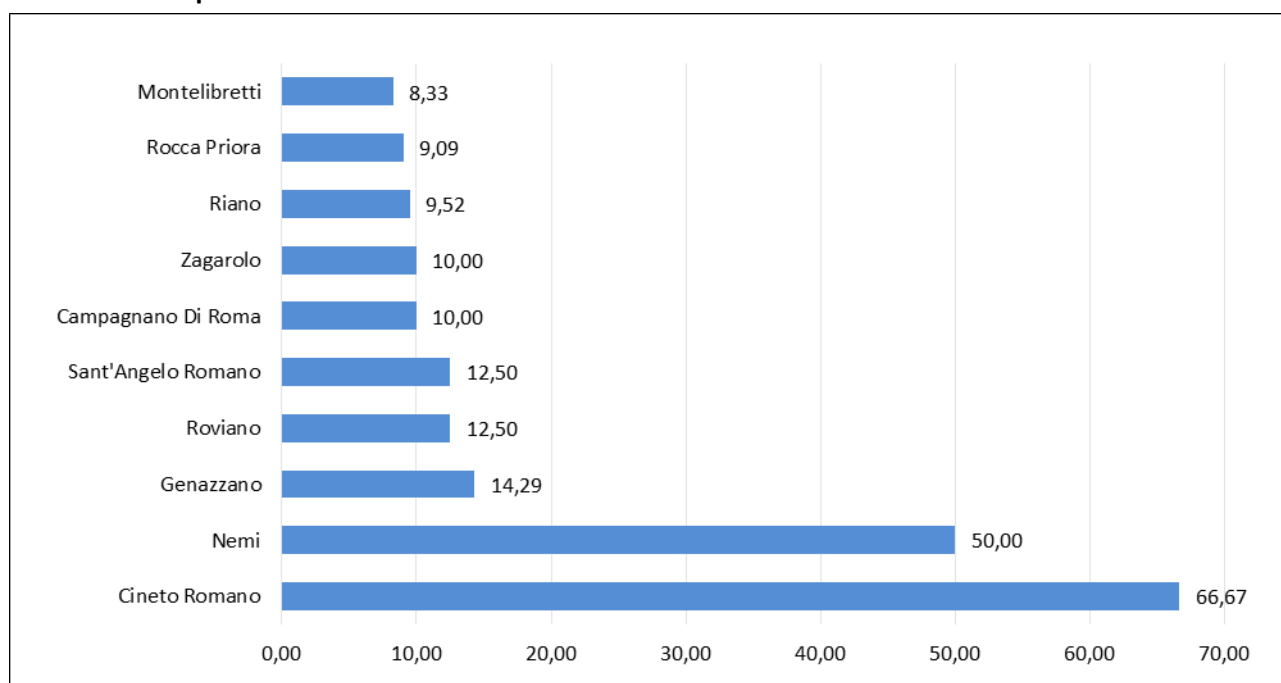
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 97 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nell’area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell’hinterland per n. d’incidenti stradali ogni 1.000 abitanti. Anno 2016

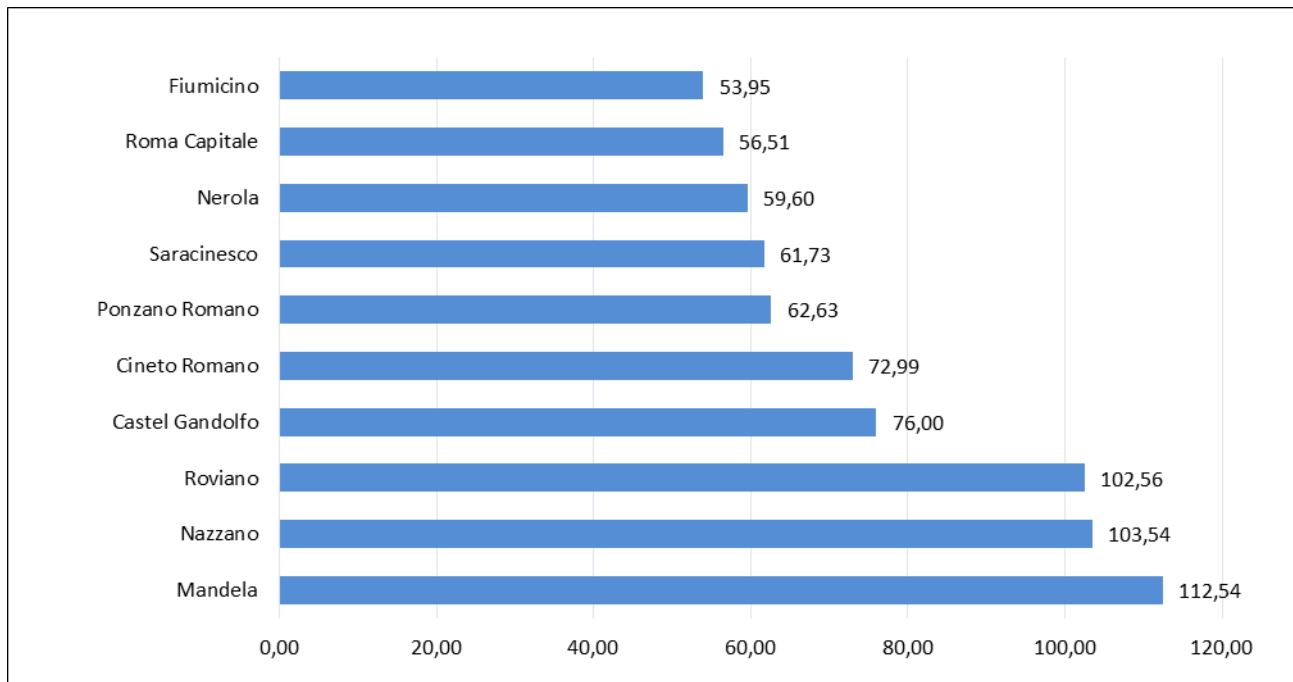


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 98 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nell’area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell’hinterland per indice di mortalità. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 99 - Il fenomeno dell’incidentalità stradale nell’area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell’hinterland per indice di incidentalità (incidenti ogni 10.000 veicoli). Anno 2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

3.6.3. L'incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana romana

Il sistema della viabilità “metropolitana”, intendendo soltanto la rete stradale sulla quale sussiste la competenza dell’amministrazione che è una componente sia pur rilevante del più complessivo sistema di infrastrutturazione stradale del territorio metropolitano romano, è costituito da una fitta rete stradale che si snoda per ben 1.793,03 km.

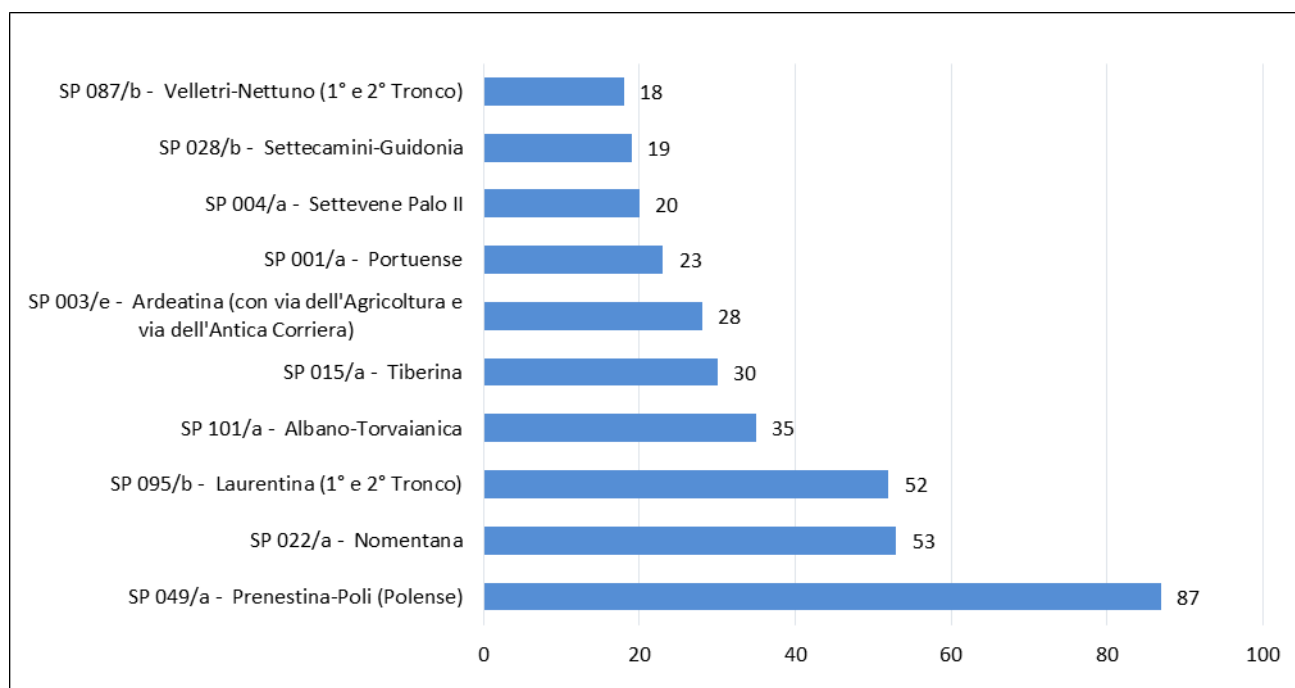
La disponibilità di dati sulla localizzazione degli incidenti sulle strade provinciali della città metropolitana romana consente di analizzare il maggior livello di rischio incidentale con conseguenze lesive su questa tipologia stradale. Su 321 strade individuate da ACI nel 2015 si sono verificati 852 incidenti che hanno provocato 29 morti e 1.358 feriti. L’analisi dei principali indicatori di incidentalità stradale mostra che nel 2015 l’indice di mortalità stradale totale delle strade provinciali dell’area metropolitana di Roma era pari a 34,04 morti ogni 1.000 incidenti, l’indice di lesività ammontava a 162,8 feriti ogni 100 incidenti e l’indice di gravità a 2,09 morti ogni 100 lesionati. Rapportando, inoltre, il numero di incidenti, morti e feriti, all’estesa stradale si hanno i seguenti risultati: ogni 100 km di estesa stradale, sulle strade provinciali nel 2015 si sono verificati 47,5 incidenti ogni 100 km che hanno causato 1,62 morti e 75,7 feriti ogni 100 km.

Il 42,8% degli incidenti totali è localizzato su sole 10 strade provinciali. La **S.P.049/a Prenestina-Poli (Polense)** è la strada sulla quale hanno avuto luogo il maggior numero di sinistri (ben 87) seguita in ordine dalla **S.P.022/a Nomentana** (con 53 incidenti) e dalla **S.P. 095/b Laurentina** (con 52 incidenti). Se si analizzano però, gli indicatori la classifica cambia: la S.P. 049/a ha, infatti, un indice di mortalità stradale pari a 1,15 morti ogni 100 incidenti posizionandosi all’ ultimo posto della graduatoria delle strade provinciali con un alto rischio incidentale. Delle 321 strade provinciali individuate da ACI, infatti, solo sul 6,2% (in valori assoluti 20 strade) sono stati registrati decessi causati da incidenti. Tra le strade provinciali con il più alto numero di incidenti e

con esito mortale, la S.P. che ha fatto registrare il più alto indice di mortalità stradale è la **S.P. 104/b Pratica di Mare** con 21,43 morti ogni 100 incidenti, seguita nell’ordine dalla SP 003/e - Ardeatina (con via dell'Agricoltura e via dell'Antica Corriera) con 14,3 decessi ogni 100 sinistri e dalle SP 095/b - Laurentina (1° e 2° Tronco) e SP 004/a - Settevene Palo I rispettivamente con 7,69 e 7,14 morti ogni 100 incidenti.

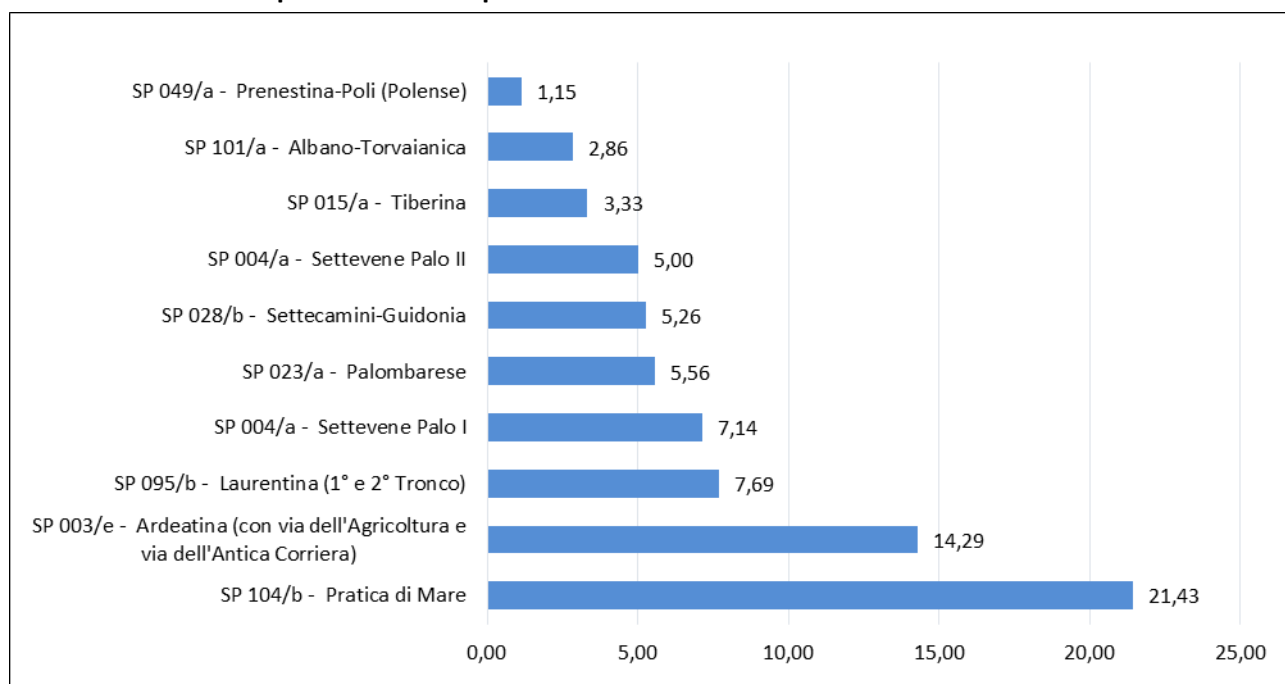
Se si considera, inoltre, il numero di incidenti occorsi in base all’estesa stradale si ottiene un indicatore che indica il numero di incidenti stradali per ogni chilometro di estesa stradale. In base a questo indicatore, la strada provinciale con il più alto numero di incidenti per ogni chilometro di estesa stradale è la S.P. 068/b Ciampino-Morena con 7,5 incidenti per ogni km, seguita dalla S.P. 049/a Prenestina-Poli con 4,3 incidenti per ogni km e dalla S.P. 005/a Anguillarese con 4,2 incidenti per ogni km.

Graf. 100 – L’incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana di Roma. Numero di incidenti. Anno 2015



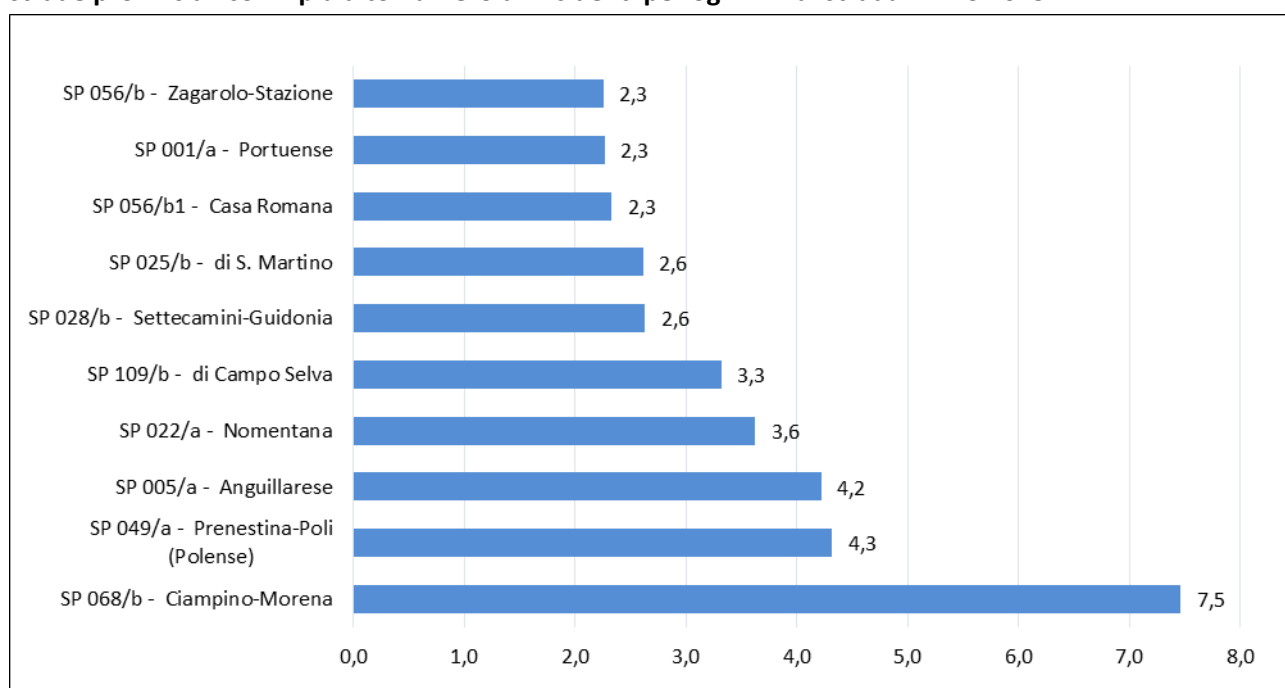
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 101 – L’incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana di Roma. Indice di mortalità sulle strade provinciali con il più alto numero di incidenti con esito mortale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 102 – L’incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana di Roma. Le prime 10 strade provinciali con il più alto numero di Incidenti per ogni km di strada. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Tab. 24 – Le strade provinciali dell’area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale. Anno 2015

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 001/a - Portuense	10,2	23	0	32	0,00	1,39	0,00	2,27	0,00	3,15
SP 001/b - dei Bagni Sant'Agostino	4,0	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,50	0,00	0,75
SP 001/c - Aurelia-Bagni Sant'Agostino	2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 001/f - Bracciano-Vigna di Valle	6,2	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,16	0,00	0,16
SP 001/b - via delle Vigne di Agosta	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 002/a - Barco di Agosta-Le Selve Obaco	4,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 002/b - Allumiere-Stazione	6,6	1	0	3	0,00	3,00	0,00	0,15	0,00	0,46
SP 002/c - Aurelia-Sasso Manziana	17,3	7	1	9	14,29	1,43	10,00	0,40	0,06	0,52
SP 002/f - Fornaci e Vallericca	4,8	2	0	7	0,00	3,50	0,00	0,41	0,00	1,45
SP 003/a - Braccianese	39,9	12	0	22	0,00	1,83	0,00	0,30	0,00	0,55
SP 003/b - S. Severa-Tolfa	22,1	2	0	2	0,00	1,00	0,00	0,09	0,00	0,09
SP 003/c - Trevignano-Sutri	3,3	3	0	9	0,00	3,00	0,00	0,91	0,00	2,72
SP 003/d - Braccio Guidonia Casal battisti	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 003/e - Ardeatina (con via dell'Agricoltura e via dell'Antica Corriera)	19,9	28	4	39	14,29	1,54	9,30	1,41	0,20	1,96
SP 003/f - Marcellina-Monte Morra	6,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,15	0,00	0,15
SP 003/a - Braccio Stazione di Manziana	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 003/a - di Roncigliano	3,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 003/b - La Bianca-Cibona-Braccianese	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 004/a - Settevene Palo I	24,1	14	1	26	7,14	1,93	3,70	0,58	0,04	1,08
SP 004/b - La Bianca	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 004/c - Statua	11,3	3	0	6	0,00	2,00	0,00	0,27	0,00	0,53
SP 004/f - Montecompatri-Colonna	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 004/a - Settevene Palo II	17,6	20	1	34	5,00	1,75	2,86	1,13	0,06	1,93
SP 004/b - di Santo Stefano	4,4	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,23	0,00	0,23
SP 005/a - Anguillarese	2,6	11	0	14	0,00	1,27	0,00	4,22	0,00	5,37
SP 005/b - Bagni di Stigliano	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 005/c - di Castel Campanile	6,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 005/e - Fontana Chiusa	2,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,37	0,00	0,37
SP 005/a - Cinque Miglia	4,5	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,67	0,00	0,90
SP 005/a6 - Sacida Cavallo Morto	5,8	3	0	6	0,00	2,00	0,00	0,52	0,00	1,03

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 006/b - di Quadroni	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 006/c - Montefiore	8,3	4	1	4	25,00	1,25	20,00	0,48	0,12	0,48
SP 006/f - Pratica di Mare-Ostia-Anzio	4,0	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,50	0,00	0,75
SP 007/a - di Campoleone	2,0	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,49	0,00	0,49
SP 007/b - delle Terme di Traiano	2,5	4	0	8	0,00	2,00	0,00	1,60	0,00	3,20
SP 007/c - Canneto	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 007/f - San Vito-Ponte Orsini	10,9	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,09	0,00	0,09
SP 007/a - Canale Monterano-Montevirginio	4,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 008/a - S. Antonio-Allumiere	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 008/c - di Fonte Calamaro	3,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 008/f - via dei Rioli	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 009/a - di Santo Celso	1,7	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,57	0,00	1,15
SP 009/b - di Castel Giuliano	6,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 009/c - Montorio-Monteflavio	3,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 009/a3 - di Passo Corese	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 009/b1 - via della Ripa In Cave	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 010/a - Ritiro S. Francesco	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 010/b - Bracciano-Lago	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 010/c - SP Palombarese-Maremmana I	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 010/a - Sacrofano-Cassia	19,5	10	0	21	0,00	2,10	0,00	0,51	0,00	1,07
SP 010/b - Civitellese-Civitella S. Paolo	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 011/a - via Porta S. Francesco In Bellegra	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 011/b - Anguillara-Vigna Valle	4,6	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,22	0,00	0,22
SP 011/c - S. Polo-Monte Morra	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 011/b - Fiano-Capena	5,5	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,18	0,00	0,18
SP 012/a - Formellese	12,9	10	0	13	0,00	1,30	0,00	0,78	0,00	1,01
SP 012/b - Anguillara-Settevene Palo I	6,1	3	0	3	0,00	1,00	0,00	0,49	0,00	0,49
SP 012/d - Cisterna-Nettuno	3,6	5	0	7	0,00	1,40	0,00	1,40	0,00	1,96
SP 012/a1 - Circonvallazione di Gerano	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 012/a2 - Romana Parte S. Sebastiano	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 012/a6 - di Campo di Carne	1,8	1	0	4	0,00	4,00	0,00	0,57	0,00	2,26
SP 012/a - Speciano	4,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 012/b - di Colle Reti	2,5	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,40	0,00	0,40
SP 013/a - Baccano-Campagnano	3,8	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,79	0,00	1,05
SP 013/b - Aurelia-Borgo S.Martino (1° e 2° Tronco)	6,9	1	0	3	0,00	3,00	0,00	0,15	0,00	0,44
SP 013/c - Osa-Gallicano	9,5	13	1	25	7,69	2,00	3,85	1,37	0,11	2,64
SP 014/a - Campagnanese	9,7	6	0	7	0,00	1,17	0,00	0,62	0,00	0,72
SP 014/b - Palo-Ladispoli	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 014/c - Montecompatri-San Silvestro	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 014/a - via delle Due Casette	6,9	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,43	0,00	0,58
SP 015/a - Tiberina	40,6	30	1	46	3,33	1,57	2,13	0,74	0,02	1,13
SP 015/b - via dei Cioccati	4,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 015/c - Rocca Priora-via Latina	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 015/b - Palidoro-Crocicchie	17,4	8	0	16	0,00	2,00	0,00	0,46	0,00	0,92
SP 015/a5 - Selva Pian Marano e Passo della Corte Due Colonne	7,8	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,13	0,00	0,13
SP 016/a - Rianese	6,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 016/b - di Costa Caselle	2,3	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,44	0,00	0,44
SP 016/c - via Roma In Rocca di Papa	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 016/b - Settevene-Mazzano	10,4	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,10	0,00	0,19
SP 017/a - Morlupo-Capena	12,0	6	1	8	16,67	1,50	11,11	0,50	0,08	0,67
SP 017/b - Mazzano-Calcata	2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 017/c - Fontana Sala (via dei Cesareti)	2,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 017/a1 - Ara dell'Ulivo	3,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 017/a2 - via della Inviolata	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 018/a - Traversa del Grillo	3,1	3	0	9	0,00	3,00	0,00	0,96	0,00	2,89
SP 018/b - di Magliano Romano	2,8	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,35	0,00	0,35
SP 018/c - via dei Laghi-Vivaro via Latina	8,1	3	0	5	0,00	1,67	0,00	0,37	0,00	0,62
SP 018/a - Muffiano-Santa Cristina	7,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 018/b - Marmorelle	2,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 018/a5 - di Colle Cagioli	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 018/b1 - Sterpeto	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 019/a - Fiano-Civetella-Nazzano	11,6	4	0	8	0,00	2,00	0,00	0,35	0,00	0,69
SP 019/b - Palidoro-Brecciale	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 019/c - di Colubro	2,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,37	0,00	0,37

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 019/a - Tronco Civitella	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/a - Nazzano-Filacciano-Ponzano	5,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/b - via Giordano Bruno In Fiano	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/c - Marino-Frattochie-via dei Laghi	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/a1 - Palestrina-Labico	5,1	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,19	0,00	0,19
SP 020/a - Tronco Filacciano	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/a - Tronco Nazzano	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/b - Nomentana Vecchia	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/b - Salaria Vecchia	4,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 021/a - Civitella-S. Oreste	9,5	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,10	0,00	0,10
SP 021/b - SP Palombarese-Castelchiodato	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 021/a - Tronco Civitella-S. Oreste	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 021/b - di S. Maria delle Grazie	3,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 021/b2 - della Valle Cavallara	3,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 022/a - Nomentana	14,6	53	0	75	0,00	1,42	0,00	3,62	0,00	5,12
SP 022/b - Moricone-Osteria di Moricone	11,2	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,09	0,00	0,09
SP 022/c - Segni-Gavignano	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 022/b - SP Palombarese-Cretone	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 023/a - via dei Cavoni	1,3	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,77	0,00	0,77
SP 023/b - Padiglione-Acciarelle	11,8	11	0	21	0,00	1,91	0,00	0,94	0,00	1,79
SP 023/a - Palombarese	22,7	18	1	30	5,56	1,72	3,23	0,79	0,04	1,32
SP 023/b - Stazzano-Ponte delle Tavole	7,4	4	0	6	0,00	1,50	0,00	0,54	0,00	0,81
SP 024/a - Guidonia-Mentana (1° e 2° Tronco)	10,3	5	0	7	0,00	1,40	0,00	0,49	0,00	0,68
SP 024/a - Monterotondo-Castel Chiodato	6,1	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,49	0,00	0,66
SP 024/b - di Montecelio	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 025/a - via Torricella	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 025/b - Olevano-Roiate	5,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 025/b - di S. Martino	2,3	6	0	6	0,00	1,00	0,00	2,61	0,00	2,61
SP 026/a - di Montelibretti	13,0	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,08	0,00	0,15
SP 026/b - Carchitti-via Latina	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 026/b - Guidonia-Casalbattisti	1,3	2	0	8	0,00	4,00	0,00	1,50	0,00	5,98
SP 027/a - Carolano	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 027/b - Guidonia-Le Spretre	3,5	5	1	6	20,00	1,40	14,29	1,42	0,28	1,71
SP 027/c - Gerano-Rocca Santo Stefano	10,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 027/b - via del Laghetto	4,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 028/a - Nerola-Montorio	11,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 028/b - Pisoniano-Gerano	2,5	5	0	7	0,00	1,40	0,00	2,03	0,00	2,84
SP 028/c - Rocca Canterano-Rocca di Mezzo	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 028/b - Settecamini-Guidonia	7,2	19	1	26	5,26	1,42	3,70	2,63	0,14	3,59
SP 029/a - Moricone-Monteflavio	9,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 029/b - Molette di Mentana	3,3	4	0	7	0,00	1,75	0,00	1,21	0,00	2,11
SP 029/c - Comunacqua	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 029/a - Le Tende	8,0	2	0	2	0,00	1,00	0,00	0,25	0,00	0,25
SP 029/b - Torrione-Piantata	3,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 030/a - Marcellina	9,7	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,10	0,00	0,21
SP 030/b - Cretone-La Fiora	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 030/c - Monte Livata-Campo dell'Osso	4,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 030/b - Ponzano-S. Oreste	11,1	2	2	2	100,00	2,00	50,00	0,18	0,18	0,18
SP 031/a - Quintiliolo	5,9	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,17	0,00	0,34
SP 031/b - Flaminia-Morlupo-Capena	12,7	2	0	2	0,00	1,00	0,00	0,16	0,00	0,16
SP 031/b - Cretone-Castelchiodato	1,9	2	0	2	0,00	1,00	0,00	1,06	0,00	1,06
SP 031/a5 - via dei Gavignanesi	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/a - Rocca Priora-Colle di Fuori	6,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/b - di S. Angelo Romano	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/c - Nemi-Lago	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/a - Tivoli-S. Polo-Marcellina	15,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/b - Turanense	5,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 033/a - Empolitana I	32,9	13	0	23	0,00	1,77	0,00	0,40	0,00	0,70
SP 033/b - SP Palombarese-Guidonia-Mentana	4,1	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,48	0,00	0,72
SP 033/a1 - Colli-S. Maria	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 033/a6 - di Costa della Molara	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 033/a - Rocca Santo Stefano-Ponte Murato	3,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 034/b - di Civitella di Licenza	3,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 034/c - di S. Giudico	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 034/b - via della Solfatara	2,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,37	0,00	0,37
SP 035/a - Prima Porta-Sacrofano	8,1	10	1	13	10,00	1,40	7,14	1,23	0,12	1,60
SP 035/b - di Roviano	2,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 035/d - Pascolare	13,0	5	0	12	0,00	2,40	0,00	0,38	0,00	0,92
SP 035/b - di Roviano (Braccio Stazione)	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 036/a - Anticoli-Corrado	3,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 036/b - Vallinfreda-Orvinio	4,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 036/c - Jenne-Monte Livata	13,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 036/a - di Mandela	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/a - Aprutina (Braccio Arsoli)	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/b - di Cineto Romano	3,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/c - S. Anna In Grottaferrata	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/a - Pantano-Mole	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/b - di S. Balbina	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 038/a - Faustianiana	5,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 038/b - Arsoli-Stazione	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 038/c - Ponte Orsini-Bellegra-Cerquette	10,2	2	0	5	0,00	2,50	0,00	0,20	0,00	0,49
SP 038/a - Riofreddo-Vallinfreda-Vivaro	14,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 038/b - Forma Focerale-Pozziglio Valle Papa	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 039/b - Arsoli-Cervara	12,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 039/b - S. Francesco Caprola-Le Cone	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/a - Montore-Le Cerce-Pozziglio	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/b - Fontana Nuova-Moletta	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/a1 - Castelmadama-Stazione	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/a2 - Castelmadama (Braccio Chiesuola e Braccio Osteriola)	6,2	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,16	0,00	0,16
SP 040/b - Litoranea S. Agostino	1,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/b - Subiaco-Cervara	12,6	2	0	7	0,00	3,50	0,00	0,16	0,00	0,55
SP 041/a - via dei Ciclamini	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 041/b - Vallepietra-Campolapietra	11,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 041/a1 - Sambuci-Ciciliano	7,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 041/a2 - di Ciciliano	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 042/a - Sambuci-Cerreto	7,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 042/b - Sacro Speco	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 043/a - Marano-Equo	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 043/b - via di Colle Rosso	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 043/a - Ponte Lucidi-Valle Chiappante	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 043/b - Marano-Sorgenti	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 044/a - Circonvallazione di Agosta	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 044/b - via dei Cinque Sassi	6,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 044/b - di Monte Livata	12,5	2	0	4	0,00	2,00	0,00	0,16	0,00	0,32
SP 045/a - via di Campolimpido	3,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 045/b - Capranica-Guadagnolo	9,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 045/a - Subiaco-Jenne-Vallepietra	25,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 045/b - Vecchia di Velletri	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 046/b - Mandela-Stazione	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 046/b - via della Pietraia	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 047/a - Empolitana II	15,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 047/b - Pratonovo-Scossite-Cancellata Grande	6,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 047/b - Vicovaro-Stazione	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 048/a - via dei Renari	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 048/b - Camerata Nuova	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 048/a - Gerano	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 049/a - Prenestina-Poli (Polense)	20,2	87	1	122	1,15	1,41	0,81	4,31	0,05	6,05
SP 049/b - di Canterano	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 049/a1 - Aprano	4,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 050/a - Redina Ricci	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 050/a1 - via delle Piagge	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 050/a6 - via della Montagna Spaccata	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 050/a - di S. Vittorino	2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 051/ab - Maremmana Inferiore II (1° e 2° Tronco)	14,5	8	1	13	12,50	1,75	7,14	0,55	0,07	0,90
SP 051/b - Capena-Ponte Storto	6,2	5	0	8	0,00	1,60	0,00	0,81	0,00	1,30
SP 051/b - di Rocca Canterano	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 052/a - Olevano-Genazzano	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 052/b - Cave-Rocca di Cave	7,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 053/a - Tivoli-Poli	21,8	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,05	0,00	0,05
SP 053/b - Colonna-Gallicano	5,9	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,51	0,00	0,68
SP 054/b - via delle Pantane	5,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 054/b5 - di Acqua Felice	3,7	4	0	12	0,00	3,00	0,00	1,09	0,00	3,27
SP 055/a - Pedemontana I	6,8	8	0	17	0,00	2,13	0,00	1,18	0,00	2,51
SP 055/b - di S. Apollaria	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 055/a1 - Pedemontana II	6,1	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,49	0,00	0,66
SP 055/a - via Mercati	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 056/a - Gallicano-Poli	6,2	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,16	0,00	0,16
SP 056/b - Zagarolo-Stazione	0,4	1	0	2	0,00	2,00	0,00	2,25	0,00	4,50
SP 056/b1 - Casa Romana	1,3	3	0	4	0,00	1,33	0,00	2,33	0,00	3,10
SP 057/a - Formale Nuovo-Valle Tomba	1,8	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,55	0,00	1,11
SP 057/a1 - della Stazione di Palestrina	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 057/a - Olmi-Stazione di Palestrina	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 058/a - Palestrina-Capranica	10,0	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,10	0,00	0,20
SP 058/b - S. Cesareo-Colle di Fuori-Carchitti	7,1	1	0	4	0,00	4,00	0,00	0,14	0,00	0,56
SP 058/a1 - Braccio Castel San Pietro	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 059/a - S. Vito-Capranica	16,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 060/a - via Alcide De Gasperi In Civitavecchia	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 060/b - Segni-Montelanico	7,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 060/a - Braccio Prenestina	7,9	7	0	22	0,00	3,14	0,00	0,89	0,00	2,80
SP 061/a - Maremmana Superiore	18,5	3	0	6	0,00	2,00	0,00	0,16	0,00	0,33
SP 061/a - Selve Vecchie-Preziosa-Valle Marciana	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 062/a - Selve Nuove-Castel De Paolis (1° e 2° Tronco)	3,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 062/a - S. Vito-Bellegra	9,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 062/b - Latina Vecchia	7,6	2	0	6	0,00	3,00	0,00	0,26	0,00	0,79
SP 062/a5 - Caranella	5,7	7	0	27	0,00	3,86	0,00	1,23	0,00	4,76
SP 063/a - Bellegra-Rocca Santo Stefano	2,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 063/b - Colli Garinelli-Monti Lepini	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 063/a - La Mola-Campovecchio	3,5	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,29	0,00	0,57

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 064/a - Palianese	2,5	3	0	7	0,00	2,33	0,00	1,20	0,00	2,79
SP 064/b - di S. Eurosia	3,3	4	0	9	0,00	2,25	0,00	1,23	0,00	2,76
SP 065/b - Sincrotrone	3,7	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,81	0,00	1,08
SP 066/a - Frascati-Colonna	8,1	4	0	6	0,00	1,50	0,00	0,50	0,00	0,75
SP 067/a - di Fontana Candida	4,2	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,24	0,00	0,48
SP 068/a - Prataporci	4,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 068/b - Ciampino-Morena	0,9	7	1	7	14,29	1,14	12,50	7,46	1,07	7,46
SP 069/b - Colonna-Stazione	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 070/b - Colonna-Paese	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 071/b - Galleria di Sopra	3,5	3	0	5	0,00	1,67	0,00	0,87	0,00	1,45
SP 072/a - Anagnina	5,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 072/b - Cappuccini di Albano	1,6	2	0	5	0,00	2,50	0,00	1,23	0,00	3,09
SP 073/a - Marino-Frattocchie	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 073/b - Frascati-Tuscolo	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 073/b1 - di Tuscolo	6,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 075/b - Marino-Due Santi	2,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 076/a - Nimorense	4,7	4	0	5	0,00	1,25	0,00	0,84	0,00	1,05
SP 077/b - Pedemontana dei Castelli	11,2	7	0	12	0,00	1,71	0,00	0,62	0,00	1,07
SP 078/b - Monteporzio-Pilozzo	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 079/a - Velletri-Cori	5,2	3	0	3	0,00	1,00	0,00	0,58	0,00	0,58
SP 079/b - Genzano-Lago	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 081/a - Artena-Giulianello	6,8	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,15	0,00	0,29
SP 082/b - Colle Pizzuto	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 083/b - via delle Barozze	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 084/b - Colle dell'Oro	3,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 085/a - Colleferro-Stazione	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 085/b - di Colle Maria	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 086/a - Traiana-Segni-Rocca Massima	13,7	2	0	6	0,00	3,00	0,00	0,15	0,00	0,44
SP 086/b - Cisternole	4,6	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,22	0,00	0,22
SP 087/b - Velletri-Nettuno (1° e 2° Tronco)	25,3	18	0	22	0,00	1,22	0,00	0,71	0,00	0,87
SP 088/a - Gavignanese	6,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 089/a - dei Colli Garinelli	5,1	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,20	0,00	0,20
SP 090/a - Lepini	3,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 090/b - Valle Ariccia (via Perlatura)	1,3	2	0	3	0,00	1,50	0,00	1,57	0,00	2,36
SP 091/a - di Gorga	9,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 091/b - del Divino Amore	4,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,21	0,00	0,21
SP 092/b - Piastrarelle	2,4	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,42	0,00	0,42
SP 093/a - Albano-Cecchina	2,2	2	0	6	0,00	3,00	0,00	0,92	0,00	2,75
SP 093/b - Cancelliera e Tenutella	12,2	9	1	11	11,11	1,33	8,33	0,74	0,08	0,90
SP 094/a - Genzano-Cecchina	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 094/b - di Tor Paluzzi	9,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 095/a - Appia Vecchia	6,9	3	0	5	0,00	1,67	0,00	0,43	0,00	0,72
SP 095/b - Laurentina (1° e 2° Tronco)	27,8	52	4	76	7,69	1,54	5,00	1,87	0,14	2,73
SP 096/a - Laviniese	7,4	4	0	4	0,00	1,00	0,00	0,54	0,00	0,54
SP 096/b - Ponte di Mele e Parata Favignano	3,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 097/b - Fienili	6,7	3	0	3	0,00	1,00	0,00	0,45	0,00	0,45
SP 098/b - di Monte Giove	4,5	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,45	0,00	0,67
SP 099/b - Castellaccio-Carano	7,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 101/a - Albano-Torvaianica	16,1	35	1	53	2,86	1,54	1,85	2,18	0,06	3,30
SP 102/a - Saracinesco	7,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 104/a - di Roccagiovine	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 104/b - Pratica di Mare	10,7	14	3	25	21,43	2,00	10,71	1,30	0,28	2,33
SP 105/a - di Percile	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 105/b - Padiglione-Nettuno	5,8	5	0	12	0,00	2,40	0,00	0,87	0,00	2,09
SP 106/a - di Affile	3,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 106/b - Nettuno-Acciarella	4,1	2	0	4	0,00	2,00	0,00	0,49	0,00	0,97
SP 107/a - di Arcinazzo	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 108/a - di Colle Palme	5,5	2	0	4	0,00	2,00	0,00	0,36	0,00	0,73
SP 108/b - Cavallo Morto	6,3	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,32	0,00	0,48
SP 109/b - di Campo Selva	3,9	13	0	19	0,00	1,46	0,00	3,32	0,00	4,85
SP 110/a - Roiate (con Variante)	6,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 110/b - via Don Bosco In Frascati	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 111/b - via dei Salè	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 113/b - Ristretti	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pontina Vecchia	5,5	7	0	13	0,00	1,86	0,00	1,26	0,00	2,35
Sassicari	4,7	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,43	0,00	0,64

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
della Centrale del Latte	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variante di San Martino (Tangenziale di Monterotondo)	5,7	4	0	6	0,00	1,50	0,00	0,71	0,00	1,06
Nomentana bis	4,0	4	0	7	0,00	1,75	0,00	1,00	0,00	1,75

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

CAP. 4*

AMBIENTE E RIFIUTI

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il Rapporto statistico sull'Area Romana. 2017
<http://www.cittametropolitanaroma.gov.it/homepage/ufficio-statistica/>

4.1 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

4.1.1 Le aree protette nell’area metropolitana romana¹

La Città metropolitana di Roma Capitale, con i suoi 121 comuni, occupa una superficie di 5.350 kmq e conta più di quattro milioni di abitanti.

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l’ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell’Aniene*, il *Bacino dell’Alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra e alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi di Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

124.500,083 ettari della superficie territoriale della Città Metropolitana di Roma Capitale sono costituiti da aree protette. Le aree protette hanno lo scopo della conservazione della biodiversità. Uno dei nuovi paradigmi che si pone è come creare un sistema coerente di aree protette idonee a rappresentare la biodiversità in una data area geografica.

La popolazione non è distribuita in maniera omogenea nel territorio metropolitano, ma è ancora concentrata (per il 66% del totale) prevalentemente nel comune di Roma Capitale (Istat popolazione 1° gennaio 2017).

Il patrimonio ambientale del territorio della Città metropolitana di Roma può considerarsi di grande valenza naturalistica, paesaggistica ma anche storica e culturale. Dal punto di vista naturalistico, sono presenti 44 aree protette, 54 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 13 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 7 Aree Marine.

Attraverso il Servizio “Aree protette, tutela della flora e della biodiversità”, la Città metropolitana di Roma gestisce direttamente sei aree naturali protette non particolarmente grandi ma diverse tra loro per aspetto e caratteristiche ambientali².

La rete dei Parchi della Città metropolitana di Roma Capitale è stata denominata “Parchi da vivere” perché l’appellativo segue il pieno interesse dell’ente di rendere questi luoghi un patrimonio culturale del territorio, ma soprattutto di ogni cittadino, un bene comune quindi da difendere, tutelare e vivere.

I Parchi della Città metropolitana sono un patrimonio di biodiversità che si estende come una corona di verde intorno a Roma e sono i sei che seguono in elenco³:

- Riserva naturale del Monte Soratte;
- Riserva naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco;
- Riserva naturale di Nomentum;
- Riserva naturale di Monte Catillo;

¹ Si ringraziano: Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento VI “Sistema Informativo Geografico” (GIS) per aver fornito i dati di superficie Aree Protette e il Dipartimento IV “Servizio Aree protette, tutela della flora e della biodiversità” per il supporto informativo.

² Quattro di queste sono state affidate alla Città metropolitana con la legge regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

³ Istituite e date in gestione alla Provincia di Roma con L.R. n. 29 del 6/10/97. Antecedentemente, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio (613/97) era stato già istituito e dato in gestione all’Amministrazione Provinciale di Roma il Monumento Naturale “Palude di Torre Flavia”, zona umida di grande interesse naturalistico. Con L.R. 29/99 è stata successivamente istituita la Riserva Naturale Villa Borghese di Nettuno, che tuttavia, essendo interamente di proprietà privata, non è attualmente visitabile.

- Riserva naturale Villa Borghese di Nettuno;
- Il monumento naturale della Palude di Torre Flavia.

Boschi, radure, fontanili, specchi d’acqua, ruscelli, colline che s’incontrano con le colture tradizionali, i seminativi, gli ortaggi e la frutta che formano il prezioso e apprezzato “Agro Romano”.

Dal 2011, inaugurando una modalità di gestione partecipativa, la Città metropolitana di Roma Capitale ha attivato le Consulte degli attori sociali del Polo gestionale delle Riserve di Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco-Nomentum, e delle Riserve naturali di Monte Catillo, di Monte Soratte e del Monumento naturale della Palude di Torre Flavia. Le consulte rappresentano uno strumento partecipativo del cittadino, nel pieno interesse da parte dell’amministrazione di agevolarne il coinvolgimento al fine di favorire la tutela delle aree protette ma anche della flora e della biodiversità.

Le principali aree protette della Città metropolitana di Roma⁴:

Monumento Naturale Palude di Torre Flavia

Ente Gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge Istitutiva: D.P. Giunta Regionale, 24/03/97 n.613

Comuni interessati: Cerveteri e Ladispoli

Estensione: 48 ettari

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Cerveteri 3,90; Comune di Ladispoli 3,19.

Il territorio del **Monumento Naturale Palude di Torre Flavia**, con i suoi 48 ha estesi lungo la costa tra Cerveteri e Ladispoli, è una zona umida di grande importanza per la tutela dell’avifauna migratoria e per la conservazione di una delle rare tracce di quello che un tempo fu l’ambiente costiero laziale, con dune sabbiose e un ampio sistema di laghi, stagni costieri e acquitrini, grandi foreste di pianura e una ricchezza faunistica oggi testimoniata solo dall’iconografia e dalla documentazione storica.

L’area si presenta in alcuni tratti separata dal mare da un’esigua lingua sabbiosa e, in altri, raggiunta dal mare che mette a nudo parte dei sedimenti anticamente originatisi dal lento accumulo di materia organica proveniente da residui di piante, alghe e animali morti, con l’aspetto di fanghi nerastri. Dietro la spiaggia (oggetto di intensa erosione ed arretramento) corre un cordone dunale, che delimita la palude vera e propria. Questa è formata da piscine, stagni e canali, inframmezzati da lingue di terra, coperte da un fitto e inaccessibile cannucceto che penetra fino al cuore della palude.

Un molo di origine artificiale collega attualmente alla costa i ruderi dell’antica Torre Flavia, rimasta isolata a circa 80 metri dalla spiaggia a causa del fenomeno dell’erosione costiera, qui molto accentuato.

Parte dell’area sommersa è oggetto di attività produttiva, grazie alla presenza di un impianto di piscicoltura sostenibile, la cui gestione contribuisce alla manutenzione della Palude.

All’inizio del secolo le bonifiche e la più recente urbanizzazione di Campo di Mare (anni '60), hanno progressivamente ridotto la grande palude originaria, fino agli attuali 37 ettari. È così iniziato, per la Palude,

⁴ Cfr. Aree protette della Città metropolitana di Roma, a cure del dip. IV “Ambiente e tutela della flora e biodiversità”, sito internet www.provincia.roma.it. Nulla osta: Art. 28 della L.R. 29/97: “Il rilascio di concessioni od autorizzazioni, relativo ad interventi, impianti ed opere all’interno dell’area naturale protetta, è sottoposto a preventivo nulla osta dell’ente di gestione ai sensi dell’art. 13, commi 1, 2 e 4, della L. 394/1991.”

un periodo di abbandono e di degrado a cui l’azione della Città metropolitana di Roma, in collaborazione con il WWF Lazio, sta cercando di porre freno.

L’area è una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT 6030020), che fa parte della Rete Natura 2000 individuata dal Ministero dell’Ambiente, secondo la direttiva 79/409/CEE “Uccelli”. Nella zona antistante di mare aperto è anche presente un Sito di Importanza Comunitaria (“Secche di Torre Flavia” SIC IT 6000009; Dir. 92/43/CEE “Habitat”) che tutela le praterie di *Poseidonia oceanica*.

La Palude è, a tutti gli effetti, un laboratorio all’aperto dove vengono sperimentate ricerche e strategie specifiche mirate alla conservazione della biodiversità tanto da essere inserita nella rete dei siti LTER (*Long Term Ecological Research*) del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

A partire dal 2011 è stata attivata l’iniziativa “Parchi aperti alla Partecipazione”, con l’istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

La Palude di Torre Flavia ha vinto nel 2014 il premio “**Vota l’Oasi più bella dove fare *birdwatching***” attraverso una votazione on line da parte di naturalisti e appassionati sul sito dell’Associazione EBN (www.ebnitalia.it), Associazione che si propone la diffusione dell’attività di *birdwatching* ossia l’osservazione e il riconoscimento in natura degli uccelli. I votanti hanno riconosciuto l’importanza della Palude come punto di sosta per un gran numero di uccelli migratori nonché le tante attività scientifiche (come, per esempio, l’inanellamento) e di educazione ambientale che la Provincia di Roma, in qualità di ente gestore, porta avanti sia per aumentare la conoscenza sulla biodiversità di questa piccola ma significativa area umida sia per favorire una corretta fruizione dell’area stessa.

Riserva naturale del Monte Soratte

Ente Gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge Istitutiva: Legge Regione Lazio n.29/97

Comuni interessati: Sant'Oreste

Estensione: 444 ettari

Servizi Attività: L'Associazione Avventura Soratte, in convenzione con la Città metropolitana, organizza, su richiesta, escursioni gratuite per le scuole o per gruppi organizzati di visitatori, e gestisce l'apertura del Museo Naturalistico di S. Oreste e dell'Eremo di S. Silvestro.

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Sant'Oreste 4,38.

Nulla Osta: L.R. 29/97: norme in materia di aree naturali protette regionali. Art. 28 (nulla osta e poteri d'intervento dell'ente di gestione) "Il rilascio di concessioni od autorizzazioni, relativo ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area naturale protetta, è sottoposto a preventivo nulla osta dell'ente di gestione ai sensi dell'art. 13, commi 1, 2 e 4, della L. 394/1991."

Nel Monte Soratte è presente il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) n. IT6030014 ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. A partire dal 2011 è stata attivata l'iniziativa "Parchi aperti alla Partecipazione", con l'istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

Riserva Naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco

Ente Gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge Istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97

Indirizzo della Riserva Naturale: Via Reatina snc, Mentana.

Comuni interessati: Mentana, Monterotondo e Sant'Angelo Romano

Estensione: 997 ettari

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Mentana 4,46; Comune di Monterotondo 3,31; Comune di Sant'Angelo Romano 3,74.

Nulla Osta: L.R. 29/97: norme in materia di aree naturali protette regionali. Art. 28 (nulla osta e poteri d'intervento dell'ente di gestione) "Il rilascio di concessioni od autorizzazioni, relativo ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area naturale protetta, è sottoposto a preventivo nulla osta dell'ente di gestione ai sensi dell'art. 13, commi 1, 2 e 4, della L. 394/1991.

La Riserva Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco si estende, per 997 ettari, tra la valle del fiume Tevere e i Monti Cornicolani, con andamento prevalentemente collinare, con vaste aree destinate a pascolo e uso agricolo. L'area è tutelata sia per il valore botanico dei suoi frammenti forestali che per l'intenso carsismo che si manifesta con grotte, inghiottitoi, "sventatori", doline. Fra queste ultime spicca il Pozzo del Merro, dolina di crollo tra le più profonde del mondo (circa 80 mt dal piano campagna e ulteriormente esplorato fino ad una profondità di 392 mt), che si caratterizza per le pareti ricoperte di fitta vegetazione e per la presenza di un lago sul fondo. La Riserva, in cui si estendono gli oliveti da cui si ricava il pregiato olio della Sabina, è sede di aziende agricole private, aziende e istituti sperimentali di tutela ministeriale (zootecnia, fitopatologia, zoologia sperimentale), nonché dell'Università Agraria di Castel Chiodato. Il paesaggio della riserva è

frammentato sia in relazione alle condizioni naturali che all’azione dell’uomo. Intenso è il pascolo bovino e ovino

A partire dal 2011 è stata attivata l'iniziativa "Parchi aperti alla Partecipazione", con l'istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

Riserva Naturale Nomentum

Ente gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97

Comuni interessati: Mentana e Fonte Nuova

Estensione: 827 ettari

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Mentana 4,46; Comune di Fonte Nuova 3,41.

La Riserva, nel territorio dei Comuni di Mentana e Fonte Nuova, si sviluppa per 827 ettari in un ambiente collinare con quote di poco superiori ai 200 metri ed è formata dalle zone verdi di Macchia Trentani, Valle Cavallara, Macchia Mancini, dall'area archeologica di Monte d'Oro, da una parte di Casali di Mentana e dal centro storico di Mentana e dall'area agricola di Monte Pizzuto. Racchiude aree destinate a diversi usi: frammenti di bosco a latifoglie decidue - come Macchia Mancini, Valle Cavallara, Parco Trentani - che si alternano a oliveti, seminativi, colture e zone urbane. L’area si trova in una fascia di passaggio tra l’antico paesaggio fluviale della Valle del Tevere e il limite occidentale dell’area dei Monti Cornicolani, caratterizzata da una stretta connessione tra i valori naturalistici e quelli archeologici, in un contesto territoriale fortemente degradato.

L’elemento naturalistico prioritario da proteggere nella Riserva è l’insieme delle comunità vegetali forestali ed erbacee legate al reticolo idrografico e al substrato alluvionale, riconducibile agli ambienti naturali che si sono evoluti lungo il corso del fiume Tevere, dei suoi meandri e dei suoi affluenti. Le pratiche agricole e la regimazione delle acque hanno, in generale, ridotto notevolmente la vegetazione legata ai sedimenti depositati dai corsi d’acqua e ad alta disponibilità idrica; pertanto le testimonianze di un’antica e più estesa vegetazione igrofila sono oggetto di interesse dal punto di vista della tutela, ovunque si rinverano.

Caratteristica importante dell’area è di rappresentare una zona di transizione bioclimatica, geomorfologica e ambientale tra l’ultimo lembo appenninico e il fronte più esterno dell’agro romano, limite tra i due differenti ambienti della regione mediterranea e di quella temperata, con variazioni anche consistenti del quadro complessivo: vi si ritrova, pertanto, un sistema ecologico di grande valore con differenti specie faunistiche e floristiche e un variegato sistema fitoclimatico.

A partire dal 2011 è stata attivata l'iniziativa "Parchi aperti alla Partecipazione", con l'istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

Riserva Naturale Monte Catillo

Ente gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97

Comuni interessati: Tivoli

Estensione: 1.320 ettari

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Tivoli 3,35.

La riserva naturale di Monte Catillo si estende per 1320 ettari sui Monti di Tivoli, in continuità con le propaggini meridionali dei Monti Lucretili e interamente compresi nel comune di Tivoli. Prende il nome da una cima dei Monti Comunali Tiburtini, che si erge fra la via Empolitana e la via Tiburtina presso l’area urbana di Tivoli, facilmente riconoscibile per una croce posta alla sua sommità. L’area protetta ricade ai margini della campagna romana e dell’area cornicolana, dove una pianura costellata di bassi terrazzi fluviali, collinette tufacee e isole calcaree entra in contatto con i primi rilievi appenninici. Lungo i sentieri che attraversano la Riserva, dominando il corso dell’Aniene, si avvicinano suggestivi punti panoramici sulla campagna romana a sud-ovest, sull’Appennino laziale a nord-est e, localmente, sulle imponenti cascate del fiume Aniene il centro storico di Tivoli e Villa d’Este. La ricchezza del patrimonio floristico e vegetazionale caratterizza l’area di Monte Catillo e ha motivato l’istituzione della Riserva con fini di conservazione e tutela; si è scelto, pertanto, un elemento botanico per rappresentare simbolicamente questa Riserva. Il logo è stato elaborato in collaborazione con gli allievi dell’Istituto Superiore d’Arte di Tivoli, utilizzando il profilo stilizzato di una foglia di pseudosughera, specie rara presente con alcuni esemplari nelle zone boschive.

Nell’area protetta è possibile utilizzare l’area picnic, in prossimità della località Fonte Bologna, attrezzata con barbecue.

A partire dal 2011 anche qui è stata attivata l’iniziativa "Parchi aperti alla Partecipazione", con l’istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

Riserva Naturale Villa Borghese di Nettuno

Ente Gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Comuni interessati: Nettuno

Estensione: 40 ettari

Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/99.

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Nettuno 3,89.

La Riserva (40 ettari) è totalmente di proprietà privata. La Villa fu fatta costruire nel 1674 dal cardinale Vincenzo Costaguti e divenne, poi, proprietà dei Borghese. Tradizionalmente è denominata “Bell’Aspetto” per la sua posizione panoramica ed il suo valore estetico e rappresenta una risorsa di primaria importanza, considerando la posizione dell’area, ormai inglobata nel tessuto urbano di Anzio e Nettuno. La Villa storica si trova su un’altura che sovrasta con imponenza il mare, distante 500 mt. e comprende un complesso architettonico con annesso giardino storico risalente al diciassettesimo secolo. Le porzioni occidentali e orientali sono costituite da terreni che nella loro impostazione risentono del passato utilizzo agricolo o forestale. La Riserva, attualmente, è divisa in cinque aree, appartenenti a diversi proprietari privati. Di notevole interesse è il sistema di vecchie gallerie scavate sotto la villa ed utilizzate durante la seconda guerra mondiale dal 6° Corpo della V Armata americana come quartiere generale, che costituisce un’autentica memoria di guerra.

Il parco storico è interessato da un fitto reticolo di viali e vialetti che uniscono alla funzione di collegamento quella d’impostazione strutturale dell’area, che si ispira al giardino rinascimentale italiano le cui principali caratteristiche sono: la realizzazione di spazi chiusi con delimitazione di assi di simmetria; disposizione simmetrica delle aiuole e viali con l’uso di siepi di bosso e di alloro per la formazione di disegni e separazione degli spazi. Differisce, tuttavia, dal giardino classico rinascimentale italiano per la presenza di piante da frutto o aromatiche di derivazione dal giardino medievale e/o religioso, e di palme nella zona d’ingresso che,

sebbene utilizzate con impianto geometrico, risentono della ricerca di riprodurre ambienti esotici, tipici della cultura romantica del 1800.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale da parte dell’ente metropolitano sono perseguiti anche attraverso il rilascio delle autorizzazioni relative ad interventi sul territorio e sul patrimonio agroforestale. All’interno di un’area naturale protetta, ai sensi dell’art. 28 della legge regionale n. 29/97, prima del rilascio di concessioni o autorizzazioni relative sia ad attività temporanee (manifestazioni, attività sportive, attività di studio o ricerca, pascolo, legnatico, ecc.) che per interventi impianti e opere (demolizione, taglio fitosanitario, taglio di utilizzazione forestale, nuove costruzioni, ristrutturazioni edilizie, ecc.), è necessario acquisire il nulla osta dell'ente gestore. Questo nulla osta verifica la conformità dell’intervento con le norme di salvaguardia, il piano e il regolamento dell'area naturale protetta, nonché il rispetto dei criteri per l'utilizzazione del patrimonio forestale. All’interno delle proprie aree protette, l’ente attraverso il sopra citato servizio “ambiente e tutela della flora e biodiversità”, si occupa anche del risarcimento dei danni derivanti a terzi dalla fauna selvatica.

Seguono due tabelle riepilogative della rete aree protette nel territorio della Città metropolitana, fornite dal Dipartimento VI dell’Ente, denominato GIS "Sistema Informativo Geografico", la prima considera la percentuale di superficie interessata da area protetta per ciascun Comune Metropolitano, la seconda considera il numero di aree protette insistenti nei comuni metropolitani per tipo, nonché gli ettari che risultano dal dato geometrico.

Tab. 1 – Forme di tutela delle aree naturali nella Città metropolitana di Roma Capitale per tipologia e numero⁵

Aree protette	Ettari dal dato geometrico	Numero
Monumento Naturale	585,240	13
Parco Naturale Regionale	80.799,819	7
Parco Naturale Regionale Suburbano	427,287	1
Parco Naturale Regionale Urbano	302,728	2
Riserva Naturale Regionale	20.155,870	19
Riserva Naturale Statale	22.067,510	2
	124.338,454	44
AREE CONTIGUE	1.373,331	5
SIC	30.153,476	52
ZPS	117.938,434	13
AREE MARINE		
Area Naturale Marina Protetta	1.390,108	1
Sic Marini	4.593,237	6

Fonte: "Sistema Informativo Geografico" (GIS), Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento VI

4.2 Le acque nell’area metropolitana romana⁶

4.2.1 I Fiumi, i laghi, le coste e il mare⁷

I Fiumi

Il Tevere

Il **Tevere** fa il suo ingresso nella Città metropolitana di Roma all’altezza del comune di Ponzano Romano e, per un lungo tratto, circa 20 Km, demarca il confine con la provincia di Rieti. Questo tratto di fiume che attraversa territori adibiti, prevalentemente, ad uso agricolo, riceve l’apporto di alcuni modesti affluenti. All’altezza di Torrita Tiberina e di Nazzano, il fiume attraversa la Riserva Naturale del Tevere - Farfa, costituita a protezione di una zona umida di interesse internazionale. Il confine Sud della riserva coincide con la diga dell’ENEL di Emana. In questo tratto, il fiume riceve le acque di uno dei suoi più importanti affluenti, il fiume Farfa, il cui bacino insiste quasi esclusivamente nella provincia di Rieti, interessando quella di Roma solo nel suo tratto terminale.

Anche a valle della Riserva Naturale, fino al confine con il comune di Roma, il territorio circostante il Tevere è prevalentemente adibito ad uso agricolo, mentre man mano che ci si avvicina verso la diga di Castel Giubileo, aumentano gli insediamenti abitativi o adibiti ad attività terziaria. Su questo tratto di fiume, si riversano le acque di numerosi ed importanti affluenti.

La diga di Castel Giubileo, come la diga di Meana sopra citata, limita il trasporto di materiale solido al mare, contribuendo, pertanto, alla vistosa erosione del litorale che si verifica specialmente all’altezza dell’Isola

⁵ Si fa presente che una stessa porzione di territorio può essere contemporaneamente inclusa in un’area protetta, in un SIC e in una ZPS, pertanto i dati areali riferiti a queste tre diverse forme di tutela delle risorse naturali non vanno mai sommati. Il dato riferito alle aree contigue è scorporato rispetto al dato delle aree protette in quanto il regime normativo ad esse associato è differente. I dati sono stati calcolati in base alle cartografie aggiornate della Regione Lazio (Sitap) al 11ottobre 2016

⁶ Per alcune sue parti nella stesura di questo paragrafo si trae spunto dal “Quarto Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma. Anno 2007”, redatto dalla Provincia di Roma Dip. IV “Servizi di tutela ambientale” – Servizio 2 “Tutela delle acque, suolo e risorse idriche” e ARPALAZIO Sezione Provinciale di Roma. Servizio di Risorse Idriche e Naturali.

. Si ringrazia il Dip. VI, Serv. 2 Tutela acque, suolo e risorse idriche, Città metropolitana di Roma Capitale, per il supporto informativo.

⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci

Sacra. Di converso, le due dighe costituiscono barriere insormontabili alla risalita dei pesci, con effetti negativi sull’ecologia delle popolazioni ittiche.

Tra la diga di Castel Giubileo e Ponte Milvio si alternano aree verdi, parzialmente adibite a scopo agricolo, insediamenti ed attività terziarie o piccole industrie, impianti sportivi (compreso il Galoppatoio di Tor di Quinto), l’Aeroporto dell’Urbe, il depuratore di Roma Nord e l’immissione del fiume Aniene. Sull’ansa di Grottarossa, territorio che conserva ancora importanti caratteristiche botaniche e zoologiche, è ubicato il nuovo complesso RAI. In questo tratto, il Tevere riceve le acque del fiume Aniene, del fosso Valchetta, del fosso Acqua Traversa o Crescenza e di altri piccoli affluenti.

Nonostante le acque del Tevere, a valle del depuratore e specialmente a valle dell’immissione dell’Aniene, siano altamente inquinate, è tollerata la pesca che per le anguille si effettua mediante l’utilizzo di “nasse”.

Sulla sponda antistante il galoppatoio di Tor di Quinto, infine, sono presenti numerose prese d’acqua a servizio dei retrostanti impianti sportivi.

Dal Ponte Milvio al Ponte Marconi, il Tevere attraversa la città di Roma. I numerosi corsi d’acqua che una volta pervenivano al Tevere, sono ormai stati quasi completamente convogliati ai collettori comunali che costeggiano il Tevere e l’Aniene.

Alla periferia di Roma si riscontrano, invece, ancora numerosi corsi d’acqua non intubati.

Dal Ponte Marconi al Ponte di Mezzocammino (G.R.A.) si incontrano terreni agricoli, impianti sportivi, borghetti con insediamenti artigianali, cantieri navali, insediamenti industriali (nell’ansa Magliana), l’ippodromo di Tor di Valle, il depuratore di Roma Sud.

L’Aniene

L’Aniene rientra solo in parte nell’ambito della Città metropolitana di Roma, in quanto ha origine circa due chilometri a Sud-Ovest dell’abitato di Filettino, in provincia di Frosinone, e solo dopo un percorso di circa 16 Km, entra nel territorio metropolitano. Il bacino occupa una vasta regione in prevalenza montagnosa con versanti molto acclivi, che può essere suddiviso in regione orientale e in regione dei Colli Albani. La superficie del bacino imbrifero rientrante nell’ambito della regione orientale è pari a 1.453 Km² (800 Km² nella Città metropolitana di Roma) e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 119 Km (58 Km² nell’ente metropolitano). L’altitudine media è di 501 m s.l.m.

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma, nella regione orientale dell’Aniene, ricadono numerosi centri abitati: Vallepietra, Subiaco, Jenne, Arcinazzo R., Affile, Rocca S. Stefano, Roiate, Bellegra, Civitella San Paolo, Agosta, Marano Equo, Gerano, Cerreto Laziale, Canterano, Rocca Canterano, Cervara di Roma, Arsoli, Riofreddo, Roviano, Anticoli Corrado, Cineto Romano, Saracinesco, Mandela, Licenza, Roccagiovine, Vicovaro, San Polo dei Cavalieri, Percile, Sambuci, Ciciliano, Pisoniano, Castel Madama, Tivoli, Marcellina. L’Aniene attraversa il Parco Naturale dei Monti Simbruini che, con i suoi 30.000 ettari, costituisce l’area protetta più grande del Lazio. Il Parco è caratterizzato da carsismo, vasti pianori e maestose faggete. In esso si originano grandi sorgenti che contribuiscono ad alimentare il fiume Aniene, come quella dell’Acqua Marcia che rifornisce di acqua potabile la città di Roma.

Il bacino parziale dell’Aniene rientrante nell’ambito dei Colli Albani è drenato dal fiume e dai suoi affluenti a valle della confluenza con il fosso dei Prati.

La superficie di questo bacino parziale è pari a 650 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 47 Km. La foce è ubicata nel comune di Roma, entro il perimetro del G.R.A. Nell’ambito della regione dei Colli Albani, ricadono numerosi centri abitati della Città metropolitana di Roma: Poli, Guadagnolo, Castel S. Pietro, Palestrina, Casape, S. Gregorio da Sassola, Zagarolo, S. Cesareo, Rocca Priora, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Galliciano nel Lazio, Colonna, Guidonia Montecelio, Bagni di Tivoli, S. Angelo Romano, Santa Lucia, Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata. A monte e a valle del G.R.A., l’Aniene interessa numerose borgate romane e quartieri quali Lunghezza, Settecamini, Tor Sapienza, La Rustica, Rebibbia e Monte Sacro.

Il Sacco

Il fiume Sacco è uno dei grandi fiumi della regione laziale, ma solo una parte del suo bacino rientra nel territorio metropolitano romano, in altre parole il tratto che va dall’inizio del fiume fino alla sezione immediatamente a valle della confluenza del suo affluente di destra, il fosso Rio. Il fiume Sacco ha origine nei monti Prenestini e scorre da Nord a Sud in una valle aperta; il bacino ha una forma irregolare ed occupa una regione in parte montagnosa ed in parte collinare con versanti da molto a mediamente acclivi. La superficie del bacino è pari a 651 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 45 Km. L’altitudine media è di 498 m slm.

Nell’interno del bacino, o al suo limite, ricadono molti paesi e centri abitati: Castel S. Pietro Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Cave, Labico, Valmontone, Carchitti, Rocca Priora, Rocca Massima, Artena, Montelanico, Carpineto Romano, Gorga, S. Vito Romano, Olevano Romano, Capranica Prenestina, Serrone, Roiate, La Forma, Genazzano, Piglio, Acuto, Paliano, Anagni, Colferro, Gavignano e Segni.

Il Mignone

Il fiume Mignone nasce dai monti Sabatini, a Nord-Ovest del lago di Bracciano, a una quota di circa 400 m slm; durante il suo corso riceve numerosi affluenti e attraversa una regione collinare che è in parte boscosa e in parte coltivata, poi sfocia nel Mar Tirreno, una decina di chilometri a Nord di Civitavecchia. Prima della foce è attraversato dall’autostrada Roma-Tarquinia, la S.S. Aurelia e la ferrovia Roma-Pisa.

Il bacino è di forma pressoché rettangolare, allungata in direzione Est-Ovest, che dal mare si estende per circa 35 Km nell’interno fino ai laghi di Vico e Bracciano.

Il bacino del Mignone è interessato dalla Riserva Parziale Naturale di Monterano che occupa una superficie pari a 1.450 ettari tra i Monti della Tolfa e l’area Sabatina. La Riserva è caratterizzata dalla presenza di forre incise dallo stesso Mignone e dal suo affluente Biscione. Sono presenti dense vegetazioni mediterranee alternate da boschi e cespuglieti. La superficie del bacino è pari a 496 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 65 Km. La quota massima del bacino è di circa 500 m slm e la minima di 3 m.

Nel bacino ricadono i paesi di Veiano, Civitella Cesi, Monte Virginio, Canale Monterano, Manziana, Bagni di Stigliano, Tolfa e Allumiere. La foce si trova nella provincia di Viterbo.

L’Arrone

Il fiume Arrone è emissario del lago di Bracciano, ma il contributo del lago alla portata del fiume è da considerarsi minimo; solo dopo l’apporto delle acque sorgive termali Giulia e Claudia e del depuratore a

servizio dei comuni rivieraschi del lago di Bracciano, la portata del corso d’acqua diventa rilevante. Il fiume sbocca nella pianura costiera 5 Km a Nord della foce, a quota 8 m slm e successivamente sfocia in mare a circa 1 Km di distanza da Fregene.

Il bacino imbrifero del fiume Arrone ha forma molto allungata da Nord a Sud e occupa una regione di basse colline dai dolci versanti. Durante il percorso, il fosso attraversa la zona abitata circostante la stazione ferroviaria di Anguillara Sabazia, la zona densamente abitata di Osteria Nuova, zone adibite ad uso agricolo, la via Aurelia all’altezza del Km 22, la zona di bonifica delle Pagliete, l’abitato di Maccarese e il Villaggio dei Pescatori, a Nord di Fregene. Subito a valle della confluenza con il Rio Maggiore, il fiume Arrone è attraversato dalla S.S. Aurelia. La superficie del bacino è pari a 125 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 38 Km. L’altitudine media è di 128 m slm.

Il Fosso Grande

Il Fosso Grande o Incastri o Americano nasce come emissario del lago di Nemi e attraversa la Valle Ariccia dove è praticamente asciutto, alla fine della Valle, il fosso è coperto e riemerge dopo l’incrocio di via Ginestreto del comune di Ariccia. Nella parte alta il fosso attraversa una zona collinare con versanti più o meno acclivi, che diventano più dolci verso valle. Gran parte della regione è coltivata a vigneto o a seminativo.

Il fosso sbocca nella piana costiera a circa 1 Km dalla costa, a m 10 slm, per poi sfociare nel Tirreno, sul Lungomare degli Ardeatini, a Sud-Ovest della città di Ardea. Dal ponte sulla via Laurentina fino alla foce a mare, il fosso scorre su un letto artificiale con argini in cemento; la zona circostante è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni occupate prevalentemente nel periodo estivo. Il bacino del fosso Grande si estende dalla costa tirrenica sino all’apparato vulcanico dei Colli Albani ed ha forma irregolare, allungata nel senso del corso d’acqua e dei suoi affluenti. La superficie del bacino è pari a 127 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 23,5 Km. L’altitudine media è di 104 m slm.

Entro il bacino o al suo limite ricadono i centri abitati di Albano Laziale, Genzano di Roma, Pescareello, Cecchina, Santa Procula Maggiore, Santa Palomba e Ardea. Il Fosso Grande raccoglie le acque di numerosi corsi d’acqua che scorrono, verso Sud-Ovest, dal versante meridionale dell’apparato vulcanico dei Colli Albani e che confluiscono tutti a raggiera, all’altezza di Ardea, tra 10 m e 16 m slm.

I laghi

Il lago di Bracciano

È il più grande lago vulcanico interno con acqua dolce della Città metropolitana di Roma, caratterizzato da una superficie di 5.764 ettari, da una profondità massima di 160 metri e da una linea di costa di 31 Km. È ubicato a 164 m slm.

Presenta una costituzione litologica varia con prevalenza di lapilli, scorie e ceneri, la cui cementazione ha dato luogo alla formazione di tufi più che di lave. Il lago si è formato per l’allargamento di una depressione in zona vulcanica.

Il bacino imbrifero, che comprende l’insieme delle acque che scorrono in superficie verso il lago, è drenato da tanti piccoli corsi d’acqua, indipendenti l’uno all’altro. Dal lago di Bracciano origina l’emissario che, più a valle, prende il nome di fiume Arrone.

Intorno al lago si estendono gli abitati di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano oltre a numerose aree urbanizzate che occupano sempre maggiori spazi. Un collettore fognario circumlacuale è a servizio degli abitati rivieraschi e convoglia i liquami in un depuratore ubicato lungo il fiume Arrone.

Le sponde del lago presentano elevato interesse naturalistico per le importanti piante idrofile tra cui la canna palustre, e per la fauna ittica ricca e varia. Una caratteristica insenatura del lago, nei pressi di Trevignano Romano, costituisce il monumento naturale denominato Pantane di Trevignano, esteso 341 ettari. Il nome indica chiaramente la natura acquitrinosa di questo ambiente raccolto in un cratere vulcanico facilmente riconoscibile.

Le acque del lago costituiscono un'importante riserva idrica potabile per la città di Roma e gli abitati marini costieri.

Tra le destinazioni prevalenti si esercitano la pesca professionale e il turismo.

Il lago di Martignano

È un piccolo lago vulcanico interno con acqua dolce, ubicato a 207 m slm e caratterizzato da 249 ettari di superficie, da una profondità massima di 53 m e da una linea di costa di 6 Km.

È di interesse botanico per la vegetazione acquatica e per la presenza di boschi rivieraschi e di interesse zoologico per la fauna ittica. Un tratto del lago è costeggiato da un sentiero che corre in una zona boscosa; sugli altri versanti sono presenti una spiaggetta frequentata per la balneazione e campi coltivati. Tra le destinazioni prevalenti, si esercitano la pesca professionale e sportiva e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Castel Gandolfo

È un lago vulcanico interno con acqua dolce, ubicato a 293 m slm e caratterizzato da una superficie di 602 ettari, da una profondità massima di 168 metri e da una linea di costa di 10 Km.

Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche ricche di silicati, sorgenti di acque carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti quali tufo vulcanico detto peperino. Il lago si è formato in depressioni crateriche.

È incluso nel parco regionale dei Castelli Romani ed è di interesse botanico per la presenza di boschi di castagno con varie specie di quercia e di un sottobosco di grande ricchezza nonché, di interesse zoologico, per la varietà della fauna ittica.

Sono presenti alcuni ristoranti e bar rivieraschi. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Nemi

È un lago vulcanico interno con acqua dolce, ubicato a 303 m slm, caratterizzato da una superficie di 167 ettari, una profondità massima di 34 metri e una linea di costa di 5,5 Km. Il bacino si è originato in depressioni crateriche. Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche a prismi esagoni, ricchezza di silicati, sorgenti carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti, quali tufo vulcanico detto peperino.

È incluso nel parco regionale dei Castelli Romani ed è di interesse botanico per la vegetazione acquatica (cannuccia di palude, giunco e carice) e la presenza di boschi, soprattutto lecceti, lungo le pendici. È vietato l’uso dei natanti a motore.

Le coste e il mare

Le spiagge

Lungo il litorale Nord della Città metropolitana di Roma, tra Torre S. Agostino di Civitavecchia e Capo Linaro di Santa Marinella, si alternano piccole spiagge ciottolose a modeste e articolate ripe rocciose. La fisionomia dei fondali riflette a grandi linee la morfologia della fascia costiera emersa. Il limite interno degli affioramenti rocciosi si mantiene intorno ai -4 m nella zona più settentrionale, mentre, più a Sud, non vi è soluzione di continuità con gli affioramenti di fondali rocciosi. Il limite esterno della costa rocciosa giunge sino a -25 m.

Queste caratteristiche vanno gradualmente esaurendosi procedendo verso Santa Severa, dove si ha un litorale prevalentemente sabbioso. Questo tratto, tuttavia, non perde completamente le caratteristiche della costa rocciosa, in quanto all’altezza di Macchiatonda di Santa Marinella, Torre Flavia di Cerveteri e dello sperone roccioso di Palo a Ladispoli sono presenti modeste ripe rocciose.

Da Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia costiera è determinata essenzialmente dagli apporti solidi fluviali. La spiaggia sommersa, infatti, risente di quanto presente lungo la fascia costiera: ai fondali rocciosi, che fronteggiano i litorali di Santa Marinella, di Santa Severa, di Macchiatonda, di Torre Flavia e di Palo, giungendo a interessare profondità attorno ai 20 m, si alternano i fondali sabbiosi.

Dalla zona Sud di San Nicola di Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia del fondale è dominata da una spiaggia sottomarina che va gradualmente ampliandosi verso Sud, con pendenze che vanno dall’1,5% a San Nicola allo 0,6% presso Fiumicino.

Dalla foce del Tevere sino a Capo d’Anzio, il litorale, per la presenza della cuspidi deltizia, ha andamento blandamente falcato con costa rettilinea e formata prevalentemente da spiagge.

All’altezza del lido di Lavinio di Anzio, si delinea una ripa rocciosa al cui piede è presente una spiaggia ristretta e discontinua. Questa falesia rocciosa si innalza sul mare con quote che variano fra i 10 e i 20 m e si prolunga fin oltre Capo d’Anzio. La topografia sottomarina di questo settore è uniforme, dominata dalla presenza dell’ala sinistra della foce del Tevere. La continuità longitudinale dei fondali è interrotta, circa 2 Km a Nord del fosso di Pratica, da alcune articolazioni della fascia batimetrica compresa tra -8 e -15 m che innalzano il fondale di qualche metro (secche di Tor Paterno, di fronte all’abitato di Torvaianica di Pomezia).

Da Capo d’Anzio a Torre Astura di Nettuno prosegue la ripa rocciosa che è presente anche lungo la costa nord di Anzio. Le quote raggiunte lungo la sua sommità si mantengono fra i 15 e i 20 m fino a Nettuno, per deprimersi leggermente fino alla periferia orientale della città. Alla base della ripa si localizza una piccola spiaggia. Oltre l’abitato di Nettuno, la ripa si va gradualmente abbassando di quota sino ad arrivare a 6 m a Torre Astura. I fondali antistanti il settore costiero capo d’Anzio – Torre Astura, sino a -10 m, presentano un graduale aumento della profondità.

Le Coste

A Sud di Torre Sant’Agostino di Civitavecchia fino a Capo Linaro di Santa Marinella, la costa è alta e di ciò risentono in modo evidente i fondali, la cui pendenza aumenta vistosamente: l’isobata -10 m è infatti ubicata mediamente a soli 500 m dalla linea di riva. I fondali di questo settore, almeno fino a 30 – 40 m di profondità, sono notevolmente articolati, anche se con dislivelli non accentuati. Questa successione accentuata di promontori e insenature è da ricollegare, oltre che ad affioramenti rocciosi, anche ai posidonieti e alle bioricostruzioni ad opera di organismi bentonici incrostanti.

Tra Capo Linaro e Palo di Ladispoli, l’andamento dei fondali è condizionato, almeno in parte, dagli apporti di sedimenti dall’entroterra. I fondali, molto articolati fino a -20 m di profondità, diventano morfologicamente omogenei e degradano verso il largo prima dolcemente, e poi via via più bruscamente.

Più a Sud di Palo, fino alla foce del fiume Tevere, sono i sedimenti apportati dallo stesso Tevere a condizionare l’andamento e le caratteristiche della piattaforma continentale. I fondali sono omogenei a tutte le profondità e scompaiono i posidonieti, attivi o morti. Da terra fino all’isobata di -25 m di profondità, si estende il fronte del delta, con pendenza dei fondali sempre molto dolce.

A fiumara Grande, apice del delta, il limite esterno del fronte del delta dista 4 Km dalla costa. Oltre i 25 m di profondità, la pendenza dei fondali diviene maggiore.

Il delta tiberino condiziona anche l’andamento dei fondali tra la foce del fiume Tevere e capo d’Anzio, specie nella porzione più settentrionale, comprendente la foce fluviale e la spiaggia di Castel Porziano di Ostia.

A Sud di Torvaianica e di Pomezia fino a Capo d’Anzio, i fondali sono assai omogenei e permane una rottura di pendio nella fascia compresa tra le profondità di -20 e -30 m.

Oltre Capo d’Anzio, terminati gli effetti degli apporti sedimentari dell’entroterra, il fondale perde parte dalla propria omogeneità diventando fortemente articolato, con successione accentuata di promontori e insenature.

Il litorale

Il litorale marino della Città metropolitana di Roma si estende per circa 135 Km e comprende i comuni costieri di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma (Ostia), Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno.

Iniziando da Civitavecchia, la costa si presenta rocciosa o sassosa da Torre Sant’Agostino a Santa Marinella e bassa e sabbiosa da Santa Marinella a Ladispoli. Il litorale dei comuni di Fiumicino e di Roma, esteso circa 41 Km, è formato da un vasto arenile sabbioso e profondo, che prosegue piatto e lineare fino al promontorio di Anzio e interrompe la monotona linearità della costa a Sud della foce del Tevere. Oltre Nettuno, la costa prosegue bassa fino a Torre Astura.

Il cemento e l’asfalto hanno profondamente modificato l’assetto del litorale: la macchia mediterranea e le dune sono state sostituite da abitazioni e villette con “vista a mare” e con specie arboree esotiche del tutto estranee all’ambiente mediterraneo.

L’erosione contribuisce a “consumare” implacabilmente molte spiagge, asportandone la sabbia e minacciando addirittura le strade e le abitazioni. Delle vaste e profonde spiagge quali quelle di Ostia, ad

esempio, non rimane che un lontano ricordo. Si cerca di recuperarne qualche metro, installando frangiflutti che deturpano l’ambiente naturale.

L’erosione del litorale e i frangiflutti

Sono ormai molti anni che la costa della Città metropolitana di Roma, in molti tratti, sta subendo un drammatico fenomeno di erosione con le conseguenti distruzione e scomparsa dell’ambiente litoraneo.

La causa principale del fenomeno erosivo è da attribuire all’enorme diminuzione dell’apporto detritico da parte dei corsi d’acqua in genere e del fiume Tevere in particolare, che è il più grande alimentatore della costa romana. L’apporto di sedimenti da parte dei fiumi, specie quelli maggiori, è stato infatti notevolmente ridotto a causa dell’estrazione della sabbia dal loro alveo e dalla realizzazione di dighe e bacini. L’intero delta del Tevere, è, ad esempio, in fase di progressivo smantellamento. Anche la costruzione di moli e pontili ha assunto particolare rilevanza sul fenomeno erosivo; infatti, ha deviato le correnti marine e ha prodotto modificazioni degli equilibri naturali con relativo e ulteriore contributo alla distruzione della spiaggia.

A questo elemento negativo occorre aggiungere le azioni realizzate per porre riparo alle erosioni, barriere e pennelli d’imbonimento, che si sono rivelate, in molti casi, più dannose dell’evento stesso, spostando più in avanti e con maggiore incidenza il fenomeno.

I maggiori tratti di costa aggrediti dal fenomeno erosivo sono stati individuati dalla Regione Lazio:

- Dal confine del comune di Civitavecchia con quello di Tarquinia fino alla Torre Valdaliga;
- Da Santa Marinella (subito a Sud dell’abitato, verso Santa Severa), a Ladispoli, lungo quasi tutta la costa di Roma con particolare accentuazione tra Focene e la foce del Tevere e da questa a Castel Fusano, ad Anzio (da lido di Enea al confine comunale), a Nettuno (la spiaggia del poligono di tiro).

4.2.2 I monitoraggi dei corsi d’acqua

Sono di diverso tipo i monitoraggi cui sono sottoposte le acque fluviali, lacustri e marine della Città metropolitana di Roma e nell’ambito di questo paragrafo sarà dato conto solo di alcuni di questi. In particolare, con riferimento ai corsi d’acqua saranno analizzati sinteticamente i risultati che si riferiscono al monitoraggio sullo stato ambientale; per quanto riguarda i laghi e le acque marine saranno analizzati i risultati riguardanti il monitoraggio sulla situazione ambientale e quello che si riferisce alla balneabilità delle acque.

Il monitoraggio dei corsi d’acqua ai sensi del D. Lgs. 152/06 nella regione Lazio, è stato avviato nell’anno 2011, e prevede un ciclo sessennale sulla rete di monitoraggio definita nella delibera della giunta regionale 44/2013⁸.

Il monitoraggio sulla qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali è condotto sul rilevamento di una serie di parametri (Allegato 1, Parte terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i) che vengono sintetizzati nella scala qualitativa illustrata nella Tabella che segue⁹.

⁸ Pertanto tutti i dati fino al 2010 erano calcolati secondo il sistema di classificazione previsto dal D. Lgs. 152/99, mentre per i dati ottenuti dall’anno 2011 in poi viene eseguita la classificazione secondo le indicazioni previste dal D.M. 260/10, che modifica le norme tecniche del D. Lgs 152/06.

⁹ Il Dlgs 260/2010 ha successivamente stabilito le modalità operative di valutazione delle classi di qualità ambientale.

Nel corso del 2010 è stato approvato il decreto di classificazione della qualità delle acque (Dlgs 260/2010) che, tra l'altro prevede e integra l'articolazione dei monitoraggi su un arco temporale almeno triennale e stabilisce gli elementi specifici di individuazione della classe di qualità delle acque, con un obiettivo di raggiungimento dello stato di "buono" nel 2015.

La Direttiva Quadro per le Acque 2000/60/CE, recepita in Italia dal D. Lgs. 152/06, introduce un nuovo approccio per la valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali, basato principalmente sull'analisi dell'ecosistema acquatico e sullo studio della composizione e abbondanza delle comunità vegetali e animali che lo costituiscono: diatomee bentoniche e macrofite, macroinvertebrati bentonici e pesci (in tabella esaminate). Gli elementi biologici, pertanto, diventano prioritari per la determinazione dello stato ecologico dei corpi idrici, sostenuti dall'analisi degli elementi chimico-fisici (LIMeco) e idromorfologici. Gli elementi biologici sono valutati sulla base di indici dati dal rapporto tra il valore osservato e quello atteso in condizione di scarso/nullo impatto antropico. Lo stato di qualità ecologico dei corpi idrici è basato sulla valutazione degli indici biologici e chimico-fisici a sostegno ed è rappresentato in 5 classi: Elevato, Buono, Sufficiente, Scarso e Cattivo. Inoltre, lo stato chimico dei corpi idrici è valutato attraverso la determinazione del livello di concentrazione di sostanze inquinanti e dannose per l'ambiente; se tali concentrazioni sono inferiori del rispettivo standard di qualità ambientale il sito monitorato risulta classificato come "buono" altrimenti "non buono".

La classificazione dei corpi idrici lacustri in base all'indice LTLecco (introdotto dal citato D.M. 260/2010) considera i parametri: fosforo totale, trasparenza e ossigeno disciolto (come ossigeno ipolimnico espresso in percentuale di saturazione). La procedura di calcolo prevede l'assegnazione di un punteggio per ognuno dei parametri suddetti; la somma costituisce il punteggio finale da attribuire all'indice LTLecco, utile per l'assegnazione della classe di qualità secondo i limiti di classe definiti nel decreto. La qualità è espressa in tre classi: Elevato, Buono e Sufficiente.

La classificazione dei corpi idrici lacustri in base all'indice LTLecco, inoltre, si basa sull'elaborazione dei dati relativi a un triennio (non vengono valutati i singoli anni) per l'assegnazione del punteggio a ciascun parametro, da cui scaturisce il punteggio LTLecco. Qualora nel medesimo corpo idrico si monitorino più siti si considera lo stato più basso tra quelli attribuiti alle singole stazioni.

I monitoraggi delle acque esaminati in questo studio seguono la nuova classificazione di tipo triennale.

Tab. 2 - La qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali¹⁰

Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali	
STATO	DESCRIZIONE
Stato Elevato	Non si rilevano alterazioni dei valori della qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici.
Stato Buono	I valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.
Stato Sufficiente	I valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato".
Stato Scadente	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.
Stato Pessimo	I valori degli elementi di qualità biologica presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.

Fonte Arpa Lazio

Tab. 3 – La qualità ambientale delle acque marine

Scala di qualità ambientale delle acque marine	
STATO	DESCRIZIONE
Stato elevato	Buona trasparenza delle acque; assenza di anomale colorazioni delle acque; assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche.
Stato buono	Occasionali intorbidimenti delle acque; occasionali anomale colorazioni delle acque; occasionali ipossie nelle acque bentiche.
Stato mediocre	Scarsa trasparenza delle acque; anomale colorazioni delle acque; ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche; stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico.
Stato scadente	Elevata torbidità delle acque; diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque; diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche; morie di organismi bentonici; alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche; danni economici nei settori del turismo pesca ed acquicoltura.

Fonte Arpa Lazio

¹⁰ Per le scale di qualità ambientale cfr. definizioni riportate nell'allegato 1, parte III del dlgs. 152 del 2006.

I risultati del monitoraggio

La qualità ambientale dei fiumi

Nella normativa statale era stabilito che entro il 31 dicembre 2015, nei corsi d’acqua significativi, fosse raggiunto lo stato di qualità “buono”.

Dai dati risultanti dal monitoraggio relativi al periodo 2014-2015 risultanti dalla tabella che segue per i Corsi d’acqua nel territorio Metropolitano emerge come nelle stazioni presenti in questi Comuni appena l’11% dei corpi idrici fluviali abbia raggiunto lo stato ecologico “Buono” o superiore che il D.lgs 152/06 aveva previsto per il raggiungimento del sopra citato obiettivo del 2015. Il 40% dei corpi idrici fluviali registra invece condizioni non ottimali, poiché non raggiungendo l’obiettivo di qualità stabilito dalla normativa, ottiene lo stato qualitativo di sufficiente. Il 26% dei corsi d’acqua riceve addirittura lo stato ecologico di scarso mentre il 23% di cattivo.

Tab. 4 - Il monitoraggio delle acque fluviali nella Città metropolitana di Roma Capitale. Dati giudizio di qualità Anni 2014-2015

Stazione	Comune	Corpo idrico	LIMeco	Macrobenthos	Macrofite	Diatomee	Biologici 14-15	Limeco 14-15	Stato Ecol. 2014-2015	Stato Chimico 2014-2015
F4.05	Roma	Fiume Tevere 5	Cattivo	Scarso		Buono	Scarso	Cattivo	Scarso*	Buono
F4.06	Roma	Fiume Tevere 5	Scarso	Scarso		Elevato	Scarso	Scarso	Scarso*	Buono
F4.07	Roma	Fiume Tevere 4	Scarso			Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Sufficiente*	Buono
F4.08	Montelibretti	Fiume Tevere 3	Sufficiente	Buono		Elevato	Buono	Sufficiente	Sufficiente*	Buono
F4.09	Roma	Fiume Aniene 5	Cattivo					Cattivo	Cattivo*	Buono
F4.11	Roma	Fiume Aniene 5	Scarso	Sufficiente		Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente*	Buono
F4.13	Anticoli Corrado	Fiume Aniene 3	Sufficiente	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Buono
F4.14	Subiaco	Fiume Aniene 3	Elevato	Buono	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Buono
F4.15	Colleferro	Fiume Sacco 2	Scarso	Scarso		Elevato	Scarso	Scarso	Scarso	Buono
F4.16	Valmontone	Fosso Savo (Centogocce) 2	Cattivo	Cattivo		Scarso	Cattivo	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.17	Montelibretti	Fosso Corese 3	Sufficiente	Scarso	Buono	Elevato	Scarso	Sufficiente	Scarso	Buono
F4.18	Roma	Fosso Galeria 2	Cattivo		Sufficiente	Scarso	Scarso	Cattivo	Cattivo*	Buono
F4.21	Tolfa	Fiume Mignone 2	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono
F4.22	Ladispoli	Fosso Vaccina 2	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso*	Buono

Stazione	Comune	Corpo idrico	LIMeco	Macrobenthos	Macrofitte	Diatomee	Biologici 14-15	Limeco 14-15	Stato Ecol. 2014-2015	Stato Chimico 2014-2015
F4.23	Fiumicino	Fiume Arrone 2	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente	Buono
F4.24	Roma	Fiume Arrone 2	Cattivo	Scarso	Sufficiente	Buono	Scarso	Cattivo	Scarso	Buono
F4.25	Ardea	Fosso Incastri (Rio Grande) 2	Cattivo	Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.31	Fiumicino	Fosso Tre Denari 2	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente*	Buono
F4.70	Monterotondo	Fiume Tevere 3	Scarso	Sufficiente		Elevato	Sufficiente	Scarso	Sufficiente*	Buono
F4.74	Tivoli	Fiume Aniene 4	Buono	Scarso		Scarso	Scarso	Buono	Scarso*	Buono
F4.75	Olevano Romano	Fiume Sacco 1	Scarso	Sufficiente		Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente	Buono
F4.76	Segni	Fiume Sacco 3	Scarso	Cattivo	Scarso	Buono	Cattivo	Scarso	Cattivo	Buono
F4.77	Anagni	Fiume Sacco 4	Cattivo			Buono	Buono	Cattivo	Sufficiente	Buono
F4.79	Roma	Fosso Galeria 1	Cattivo	Scarso		Scarso	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.80	Roma	Fosso Malafede 1	Cattivo	Scarso		Scarso	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.82	Roviano	Fosso Bagnatore 1	Buono	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Buono	Buono	Buono
F4.83	Roma	Fosso della Torraccia 2	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Scarso	Sufficiente	Scarso	Buono
F4.84	Roma	Fosso dell'Osa 1	Scarso	Scarso	Sufficiente	Buono	Scarso	Scarso	Scarso*	Buono
F4.85	Fiano Romano	Fosso di Leprignano 1	Cattivo	Scarso		Sufficiente	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.86	Capena	Fosso di Leprignano 2	Cattivo	Scarso	Buono	Sufficiente	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.87	San Gregorio Da Sassola	Fosso di S. Vittorino 2	Elevato	Buono	Buono	Elevato	Buono	Elevato	Buono	Buono
F4.88	Roma	Fosso di S. Vittorino 3	Buono	Buono	Buono	Elevato	Buono	Buono	Buono	Buono
F4.89	Tolfa	Fosso Lenta 2	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono
F4.90	Roma	Fosso Passerano 2	Sufficiente	Sufficiente		Elevato	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono
F4.91	Tolfa	Fosso Verginese 1	Sufficiente	Sufficiente		Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Non Buono
F4.92	Tolfa	Fosso Verginese 2	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Buono
F4.93	Ardea	Rio Torto 2	Cattivo	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Cattivo	Cattivo*	Buono
F4.94	Sacrofano	Rio Valchetta (Cremera) 1	Sufficiente	Sufficiente		Scarso	Scarso	Sufficiente	Scarso	Buono

Stazione	Comune	Corpo idrico	LIMeco	Macrobenthos	Macrofitte	Diatomee	Biologici 14-15	Limeco 14-15	Stato Ecol. 2014-2015	Stato Chimico 2014-2015
F4.95	Roma	Rio Valchetta (Cremera) 2	Scarso	Sufficiente		Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente	Buono
F4.96	Roma	Rio Valchetta (Cremera) 3	Scarso	Scarso	Sufficiente	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso*	Buono
F4.97	Vallepiana	Torrente Simbrivio 1	Elevato	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Buono	Buono
F4.98	Jenne	Torrente Simbrivio 2	Elevato	Buono	Elevato	Buono	Buono	Elevato	Buono	Buono
F4.99	Mazzano Romano	Torrente Treja 1	Scarso	Sufficiente	Elevato	Elevato	Sufficiente	Scarso	Sufficiente	Buono

Fonte Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

*Corpi classificati come HMWB o AWB (rispettivamente “corpi idrici fortemente modificati” e “corpi idrici artificiali”). A titolo esplicativo, nel primo caso rientrano i tratti dei fiumi rettificati o con opere di regimazione trasversale (briglie, dighe), nel secondo rientrano i canali di bonifica costruiti dall’uomo.

La qualità ambientale e la balneabilità dei laghi e dei mari

Il monitoraggio sulla balneabilità di mare e laghi è stato effettuato fino al 2009 facendo riferimento ai metodi di calcolo fissati nell’art. 6, commi 2, 3 e 4 e nell’art. 7, caso B, del DPR 470/82, senza prendere in considerazione il parametro Ossigeno disciolto, così come fissato dal D.Lgs. n. 94 dell’11 luglio 2007, mentre dal 2010 il monitoraggio è stato effettuato secondo i criteri previsti dal Dlgs 116/2008 e s.m.i.

I risultati sono sintetizzati in una scala qualitativa a tre modalità: acque idonee alla balneazione; acque non idonee alla balneazione; presenza possibili cause di inquinamento. Le aree individuate non sono rappresentative della balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale: numerose aree marine, infatti, non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, ad esempio, le aree marine circostanti i servizi quali porti o zone militari (25-30 Km) e quelli circostanti le foci dei corsi d’acqua inquinanti (circa 18 Km).

La normativa in materia di acque di balneazione (D.lgs. 116/2008 e D.M. 30/05/2010) classifica le acque di balneazione secondo 4 categorie (scarsa, sufficiente, buona, eccellente).

Per la fine della stagione balneare 2015 per tutte le acque era stato fissato l’obiettivo di essere classificate e giudicate almeno "sufficienti" ma qualora ciò non si fosse verificato era anche stato previsto che, le Regioni e le Province autonome, a decorrere dalla stagione successiva, dovessero prendere provvedimenti adeguando le misure di gestione corrette, individuando le cause del mancato raggiungimento dello status, applicando tutte le misure idonee a ridurre o eliminare le cause di inquinamento e, soprattutto avvertendo il pubblico con una corretta informazione:

Qualora le acque di balneazione fossero invece classificate¹¹ di qualità "scarsa" per cinque anni consecutivi, è previsto dalla normativa sopra menzionata, un divieto permanente di balneazione che le Regioni e le

¹¹La classificazione è calcolata considerando i dati microbiologici delle quattro stagioni balneari precedenti alla stagione in corso.

province autonome possono anche attuare prima della scadenza del termine dei cinque anni stessi nel caso ritengano che il raggiungimento di una qualità "sufficiente" non sia fattibile o comunque eccessivamente costoso.

Tab. 5 - Il monitoraggio delle acque lacustri nella Città metropolitana di Roma Capitale: Stato Ecologico e Chimico. Anni 2014-2015

Stazione	Corpo idrico	Fitoplancton*	LTLeCo	Tab 1/b	Stato Ecologico 2014-2015	Stato Chimico 2014-2015
L4.26	Lago Di Bracciano	Elevato	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono*
L4.27	Lago Di Martignano	Elevato	Buono	Buono	Buono	Non Buono*
L4.28	Lago Di Nemi	Sufficiente	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono*
L4.29	Lago Albano	Buono	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono*

Fonte Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

*Corpi classificati in stato "NON BUONO" a causa delle elevate concentrazioni di Piombo

Tab. 6 - Risultato del monitoraggio relativo balneabilità dei laghi della Città metropolitana di Roma. Giudizio di balneabilità ai sensi del D.P. n. T00065 del 15 aprile 2016 della Regione Lazio

Giudizio di Balneabilità dei Laghi della Città Metropolitana			
Lago	Comune	Punto di Campionamento	2017 mese di Settembre
Bracciano	Anguillara	54 - Loc. Pizzo Prato	Idoneo
	Anguillara	33 - Loc. Madonna delle Grazie	Idoneo
	Anguillara	50 - Punta Pizzo	Idoneo
	Anguillara	5 - 1300 m. dx Punta Pizzo	Idoneo
	Bracciano	18 - Torraccia	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO DEL DIAVOLO	Non Idoneo
	Bracciano	35 - 250 m. dx Fosso del Diavolo	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO QUADRI	Non Idoneo
	Bracciano	38 - 250 m. sx Fosso della Mola	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO DELLA MOLA	Non Idoneo
	Bracciano	40 - 250 m. sx Fosso Grotta Renara	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO GROTTA RENARA	Non Idoneo
	Bracciano	42 - 250 m. sx Fosso della Fiora	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO FIORA	Non Idoneo
	Bracciano	45 - km 16	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO VICARELLO	Non Idoneo

Giudizio di Balneabilità dei Laghi della Città Metropolitana			
Lago	Comune	Punto di Campionamento	2017 mese di Settembre
	Bracciano	47 - 250 m. dx Fosso Vicariello	Idoneo
	Roma	-- - FOCE FOSSO CONCA	Non Idoneo
	Roma	30 - 250 m. dx Fosso Conca	Idoneo
	Roma	--- - FOCE FOSSO CASACCI	Non Idoneo
	Roma	32 - 250 m. dx Fosso Casacci	Idoneo
	Trevignano	14 - Bar Marcello	Idoneo
	Trevignano	51 - Punta Pantanello	Idoneo
	Trevignano	19 - Confine Comune di Roma	Idoneo
Castel Gandolfo e Albano	Castel Gandolfo e Albano	1 - 1750 m. dx emissario	Idoneo
		3 - 4350 m. dx emissario	Idoneo
		4 - Cabina sollevamento Villa Pontificia	Idoneo
Martignano	Anguillara, Campagnano Romano e Roma	21 - Strada comunale	Idoneo
Nemi	Nemi e Genzano	1 - 1200 m. dx Museo Navi	Idoneo

Fonte Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

La qualità ambientale e la balneabilità delle acque marine

Tab. 7 - La qualità ambientale delle acque marine della Città metropolitana di Roma Capitale, stato Ecologico e Chimico. Anni 2014-2015

Staz.	Comune	Corpo Idrico	Trix	Fitopl.	Invertebrati (*Dati 2013)	Stato Ecol. 2014 - 2015	Stato Chimico 2014 - 2015
M4.32	Civitavecchia	Da Fiume Mignone a Rio Fiume	Buono	Elevato	Nd	Elevato	Non Buono
M4.35	Santa Marinella	Da F. Mignone a Rio Fiume	Buono	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono
M4.38	Cerveteri	Da Rio Fiume a Pratica di Mare	Buono	Elevato	Nd	Elevato	Non Buono
M4.41	Ladispoli	Da Rio Fiume a Pratica di Mare	Buono	Elevato	Nd	Elevato	Non Buono
M4.44	Fiumicino	Da Rio Fiume a Pratica di Mare	Sufficiente	Buono	Elevato	Sufficiente	Non Buono
M4.47	Roma	Da Rio Fiume a Pratica di Mare	Buono	Elevato	Nd	Elevato	Non Buono

Staz.	Comune	Corpo Idrico	Trix	Fitopl.	Invertebrati (*Dati 2013)	Stato Ecol. 2014 - 2015	Stato Chimico 2014 - 2015
M4.50	Pomezia	Da Pratica di Mare a Rio Torto	Buono	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono
M4.53	Ardea	Da Rio Torto a Lido dei Pini	Buono	Buono	Nd	Buono	Non Buono
M4.56	Anzio	Da Lido dei Pini a Grotte di Nerone	Buono	Buono	Elevato	Buono	Non Buono
M4.59	Nettuno	Da Grotte di Nerone a Torre Astura	Buono	Sufficiente	Nd	Sufficiente	Non Buono

Fonte Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Tab. 8 - Risultato del monitoraggio relativo balneabilità del mare nella Città Metropolitana di Roma. Anni 2014-2015. Giudizio di balneabilità secondo il Decreto del Presidente n. T00065 del 15 aprile 2016, Regione Lazio

Comune	Punto di campionamento	Idoneità
Anzio	19 - 250 m. sx Fosso del Cavallo Morto	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO CAVALLO MORTO	Non Idoneo
	120 - 250 m. dx Fosso del Cavallo Morto	Idoneo
	274 - 250 m. dx Fosso dello Schiavo	Idoneo
	326 - Foce Tor Caldara	Idoneo
	125 - Colonia Marina	Idoneo
	126 - 1100 m. dx Colonia Marina	Idoneo
	127 - Loc. Grotta di Nerone	Idoneo
	128 - 350 m. sx Molo Est Anzio	Idoneo
	--- - PORTO DI ANZIO	Non Idoneo
	130 - 50 m. dx Porto di Anzio	Idoneo
	Ardea	-- - FOCE RIO TORTO
299 - 250 m. dx Foce Rio Torto		Non Idoneo
108 - 750 m. sx Rio Grande		Idoneo
318 - 250 m. sx Rio Grande		Idoneo
--- - FOSSO GRANDE		Non Idoneo
--- - FOSSO MOLETTA		Non Idoneo
268 - 250 m. dx Fosso Moletta		Non Idoneo
269 - 250 m. sx Canale Biffi		Idoneo
--- - FOCE CANALE BIFFI		Non Idoneo
319 - 250 m. dx Canale Biffi		Idoneo
--- - FOCE FOSSO DEL DIAVOLO		Non Idoneo
115 - 250 m. sx Fosso Caffarella		Idoneo
--- - FOCE FOSSO CAFFARELLA		Non Idoneo
270 - 250 m. dx Fosso Caffarella		Idoneo
Cerveteri	--- - CONFINE POLIGONO MILITARE	Non Idoneo
	--- - FOCE FOSSO TURBINO	Non Idoneo
	307 - 250 m. dx Fosso Turbino	Idoneo

Comune	Punto di campionamento	Idoneità
	48 - 250 m. sx Fosso Zambra	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO ZAMBRA	Non Idoneo
	50 - Rimessaggio barche Renzi	Idoneo
Civitavecchia	407 - Torre S. Agostino	Idoneo
	28 - 1400 m. sx Torre Valdaliga	Non Idoneo
	--- - POLO INDUSTRIALE	Non Idoneo
	--- - ZONA PORTO	Non Idoneo
	29 - Stabilimento Bagni Pirgo	Idoneo
	30 - 250 m. sx Fosso Infernaccio	Idoneo
	--- - FOCI FOSSI INFERNACCIO E SCARPATOSTA	Non Idoneo
	32 - 250 m. sx Fosso Malpasso	Idoneo
	--- - PORTO DI TRAIANO	Non Idoneo
	261 - Spiaggetta Fosso Marangone	Idoneo
Fiumicino	58 - 250 m. sx Fosso Cupino	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO CUPINO	Non Idoneo
	309 - 250 m. dx Fosso Cupino	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO DELLE CADUTE	Non Idoneo
	60 - 1200 m. dx Fosso delle Cadute	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO TRE DENARI	Non Idoneo
	324 - 1000 m. dx Fosso Tre Denari	Idoneo
	63 - 250 m. sx Fiume Arrone	Idoneo
	--- - FOCE FIUME ARNONE	Non Idoneo
	64 - 250 m. dx Fiume Arrone	Idoneo
	67 - 3500 m. dx Fiume Arrone	Idoneo
	69 - 250 m. dx Collettore Acque Alte e Basse	Idoneo
	71 - 2000 m. dx Collettore Acque Alte e Basse	Idoneo
	--- - FOCE FIUMARA PICCOLA FIUME TEVERE	Non Idoneo
	410 - 250 m. dx Fiumara Piccola	Idoneo
	411 - 1250 m. dx Fiumara Piccola	Idoneo
	--- - FOCE FIUMARA GRANDE FIUME TEVERE	Non Idoneo
Ladispoli	313 - Torre Flavia	Idoneo
	262 - 750 m. sx Fosso Vaccina	Idoneo
	--- - FOCI FOSSI VACCINA E SANGUINARA	Non Idoneo
	55 - 400 m. dx Fosso Sanguinara	Idoneo
	56 - Castello Odescalchi	Idoneo
	57 - 1250 m. sx Fosso Cupino	Idoneo
Nettuno	131 - 300 m. dx Confine di Anzio	Idoneo
	--- - PORTO DI NETTUNO	Non Idoneo
	--- - FOSSO LORICINA	Non Idoneo
	289 - 300 m. dx Fosso Loricina	Non Idoneo
	135 - 500 m. dx Fosso Loricina	Idoneo
	--- - POLIGONO MILITARE	Non Idoneo
Pomezia	417 - Fosso Campo Ascolano	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO PRATICA	Non Idoneo
	408 - Stabilimento Tre Delfini	Idoneo
	99 - 250 m. sx Fosso Crocetta	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO CROCETTA	Non Idoneo
	317 - 250 m. dx Fosso Crocetta	Idoneo
	102 - 250 m. sx Fosso Orfeo	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO ORFEO	Non Idoneo

Comune	Punto di campionamento	Idoneità
	103 - 250 m. dx Fosso Orfeo	Idoneo
	105 - 250 m. sx Fosso Rio Torto	Idoneo
Roma	--- - FOCE FOSSO CONCA	Non Idoneo
	--- - FOCE FOSSO CASACCI	Non Idoneo
	--- - FOCE FIUMARA GRANDE FIUME TEVERE	Non Idoneo
	--- - PORTO DI ROMA	Non Idoneo
	81 - Ostia Stabulazione Molluschi Masone	Idoneo
	83 - 700 m. dx Pontile Ostia	Idoneo
	416 - Canale dello Stagno	Idoneo
	86 - 2000 m. dx Canale dello Stagno	Idoneo
	--- - SPIAGGIA PRESIDENZIALE	Non Idoneo
	89 - MT 250 SX CANALE DI PANTANELLO	Non Idoneo
	--- - CANALE DI PANTANELLO	Non Idoneo
	90 - 250 m. dx Canale di Pantanello	Idoneo
	92 - 1600 m. dx Fosso Tellinaro	Idoneo
Santa Marinella	35 - 50 m. dx Fosso Cupo	Idoneo
	36 - 250 m. sx Fosso delle Guardiole	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO DELLE GUARDIOLE	Non Idoneo
	38 - Capo Linaro	Idoneo
	40 - Via Aurelia km 61,700	Idoneo
	--- - PORTICCIOLO DI SANTA MARINELLA	Non Idoneo
	--- - FOCE FOSSO SANTA MARIA MORGANA	Non Idoneo
	312 - 250 m. sx Fosso Castel Secco	Idoneo
	--- - Foce Fosso Castelsecco delle Buche	Non Idoneo
	42 - Villa Maraviglia Istituto Mater Gratiae	Idoneo
	43 - 250 m. sx Fosso Quartaccio	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO QUARTACCIO	Non Idoneo
	44 - Colonia Pio X - 500 m. dx Fosso Quartaccio	Idoneo
	323 - Fosso Eri	Idoneo
	306 - 250 m. dx Fosso Eri	Idoneo
	--- - POLIGONO MILITARE	Non Idoneo

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Come è possibile osservare dai risultati riepilogati e dettagliati nelle tabelle precedenti, sulla base dei monitoraggi biologici e del calcolo degli indici trofici, solo Martignano, tra i laghi presenti nel territorio della Città metropolitana romana, risulta in stato ecologico “Buono” o superiore (obiettivo di qualità al 2015, secondo il D.lgs 152/06). Nei laghi del distretto vulcanico sabatino (Bracciano e Martignano), e del vulcano laziale (Albano e Nemi), sono state rilevate invece concentrazioni di piombo superiori ai limiti della SQA, che hanno determinato uno stato chimico “non buono”.

Per quanto riguarda lo stato ecologico dei corpi idrici marino costieri, sulla base dei monitoraggi biologici e del calcolo degli indici trofici nel litorale romano, complessivamente il 60% di questi ha raggiunto lo stato ecologico “Buono” o elevato che il D.lgs 152/06 aveva previsto come obiettivo al 2015. Il restante 40% è rappresentato da corpi idrici in condizioni non ottimali, poiché non raggiungono l’obiettivo di qualità stabilito dalla normativa, pur rappresentando un livello di compromissione non critico (Il dlgs 152/06 usa il termine “sufficiente”)

Per quanto riguarda il giudizio di balneabilità delle acque marine nella Città metropolitana di Roma, su 109 punti di campionamento nel 58,7 % è stato raggiunto lo stato qualitativo di idoneo, mentre nel 41,3 % quello di non idoneo.

4.3 La qualità dell’aria

4.3.1 La qualità dell’aria nell’area metropolitana romana

La qualità dell’aria è un parametro importante per valutare la salute e la salubrità di un ambiente. La Città metropolitana di Roma, così come le altre aree metropolitane, risente dell’inquinamento atmosferico prodotto dal trasporto su gomma, dagli scarichi industriali e dal riscaldamento.

Il problema è particolarmente serio per la salute dei cittadini e spinge sovente gli amministratori locali a intraprendere iniziative per limitare le emissioni quali le domeniche a piedi, le targhe alterne, l’introduzione di ecopass, la limitazione delle temperature dei riscaldamenti, ecc. Altre misure, come gli incentivi per la rottamazione dei veicoli inquinanti, sono state invece adottate a livello centrale negli anni passati.

Le misure adottate risultano tuttavia insufficienti e frequentemente si registra lo sfioramento dei parametri massimi di concentrazione delle sostanze chimiche presenti nell’area previsti per legge.

Non tutte le sostanze chimiche introdotte nell’atmosfera a causa dell’attività dell’uomo sono di per sé nocive (ad es. il vapore acqueo non lo è). Le sostanze e le concentrazioni ritenute dannose per la salute sono fissate a livello normativo con una serie di direttive europee recepite da decreti nazionali.

Di seguito la normativa di riferimento individuata dall’Arpa Lazio¹².

Nel D.Lgs. 351/1999 (che recepisce la Direttiva 1996/62/CE) vengono stabiliti tutti i criteri filosofici cui deve soddisfare il monitoraggio della qualità dell’aria. Essa è la “norma madre” che inquadra l’intera problematica del controllo della qualità dell’aria e del suo risanamento e demanda a “provvedimenti figli” le azioni specifiche per i vari inquinanti da tener sotto controllo. Comunque, essa definisce in maniera chiara quali siano le sostanze che, per il momento, sono considerati inquinanti¹³, data la loro tossicità nota. Queste sostanze inquinanti possono essere così elencate:

¹² <http://www.arpalazio.net/main/aria/doc/>

¹³ **Particelle o particolato (PM₁₀):** si tratta di piccole porzioni di solidi o liquidi in sospensione nell’aria, di un complesso gruppo di sostanze inquinanti che variano in dimensioni, forma, composizione e origine. Queste proprietà possono anche variare da luogo a luogo e nel tempo. Le particelle provenienti dal traffico stradale comprendono le emissioni di carbonio dei motori, piccoli frammenti di metallo e di gomma originati dall’usura del motore e dalle frenate, così come la polvere proveniente da superfici stradali. Altri includono materiali da costruzione e di industria, e polvere dagli impianti di trattamento dei rifiuti e dalle discariche. Minore è la dimensione del particolare più importanti sono le conseguenze sulla salute. Per il PM₁₀ il valore limite è di 50 µg/m³ sui livelli medi giornalieri non più di 35 volte per anno civile, per il PM_{2,5} il valore limite obiettivo è pari a 25 µg/m³ sulla media annuale.

Monossido di carbonio (CO): è un velenoso prodotto della combustione incompleta del carburante. Si stima che il trasporto su strada sia responsabile di quasi il 90% di tutte le emissioni di monossido di carbonio.

Ozono troposferico: si trova nello strato di atmosfera più basso, non è quello che protegge la terra dai raggi del sole, ma è in realtà dannoso per la salute. L’ozono non è quasi mai direttamente emesso dalle attività umane, ma si forma quando altri inquinanti, tra cui il biossido di azoto, reagiscono alla luce del sole. Pertanto, nei giorni di sole, quando vi sono alte concentrazioni di inquinanti nell’aria la quantità di ozono può aumentare. L’inquinamento da ozono tende ad essere più alto nella campagna e in periferia, lontano dal centro di Roma. Questo perché alcuni inquinanti che sono presenti prevalentemente nelle aree urbane sono in grado di “assorbire” l’ozono troposferico riducendo la sua concentrazione. Il valore limite di 180 µg/m³ e 240 µg/m³ sui livelli orari di concentrazione rappresentano rispettivamente la soglia di informazione e di allarme. Il valore limite è di 120 µg/m³ come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore da non superare più di 25 volte nell’anno civile.

Biossido di azoto (NO₂): è un gas appartenente al gruppo degli ossidi di azoto. Il trasporto su strada in Italia, secondo l’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) è stimato essere responsabile del 44% delle emissioni totali di biossido di azoto, questa percentuale a Roma diventa l’80%. Ciò significa che i livelli di biossido di azoto sono più alti vicino a strade trafficate e nelle

- Il biossido di zolfo;
- Il biossido di azoto e gli ossidi di azoto;
- Il monossido di carbonio;
- L’ozono;
- Il PM10;
- Il piombo;
- I metalli pesanti (arsenico, cadmio, mercurio, nichel);
- Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

Con il D.M. 60/2002 (che recepisce la direttiva 1999/30/CE e la direttiva 2000/69/CE) iniziano ad apparire le norme figlie specifiche per i vari gruppi di inquinanti. In questo decreto viene disciplinato il monitoraggio del biossido di zolfo (SO₂), del biossido di azoto (NO₂), degli ossidi di azoto (NO_x), del monossido di carbonio (CO), del piombo, del PM10 e del benzene (C₆H₆). In pratica vengono stabiliti i valori limite di qualità dell’aria (la scala di valutazione dell’inquinamento dovuto a tali sostanze), le modalità di misura e di valutazione e le esigenze di informazione al pubblico.

Il D.M. 261/2002, pur non recependo alcuna direttiva comunitaria, raccoglie una serie di direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell’aria a livello regionale, per la sua zonizzazione, per la redazione di inventari delle emissioni attive sul territorio regionale e per la realizzazione dei piani di risanamento.

Il D.lgs. 183/2004 (che recepisce la direttiva 2002/3/CE) è la seconda norma figlio e stabilisce i valori limite di qualità dell’aria per l’ozono (O₃), le modalità di misura e le esigenze di informazione al pubblico.

Il D.lgs. 152/2007 (che recepisce la direttiva 2004/107/CE) è l’ultima norma figlio emanata e si riferisce ad un gruppo di inquinanti (l’arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) per cui non è ancora possibile una misura in continuo e che si trovano prevalentemente all’interno del particolato sottile. Anche in questo caso vengono stabiliti i limiti di qualità dell’aria, le modalità di misura e le informazioni da fornire al pubblico.

L’insieme di tutte queste norme costituiva la base normativa su cui si fonda tutto il controllo attuale della qualità dell’aria.

La Direttiva 2008/50/CE 107/CE, recepita dal D.lgs. 155/2010, ha abrogato tutte le direttive sopra citate tranne la 2004/107/CE. Lungi dal mettere in crisi i fondamenti del controllo dell’inquinamento atmosferico, la nuova normativa in realtà rafforza ancora di più i fondamenti filosofici del monitoraggio di cui si è detto e,

grandi aree urbane. Anche le caldaie a gas negli edifici sono una sorgente di ossidi di azoto. Valore limite di 200 µg/m³ sui livelli orari di concentrazione da non superare più di 18 volte per anno civile, il valore limite è di 40 µg/m³ sulla media annuale.

Biossido (SO₂): è un gas incolore con un forte odore che si produce quando un materiale che contiene zolfo viene bruciato. I maggiori contribuenti sono carbone e olio combustibile per l’industria, ad esempio utilizzati in centrali elettriche e raffinerie.

Episodi di inquinamento da biossido di zolfo possono verificarsi in caso di uso domestico diffuso di carbone o in prossimità di centrali elettriche ad olio combustibile o a carbone. Dato che è più pesante dell’aria, tende a stratificarsi nelle zone più basse. Il valore limite è di 350 µg/m³ sui livelli orari ed il valore limite di 125 µg/m³ sulla media giornaliera non deve essere superata più di 3 volte per anno civile.

tenendo conto delle nuove consapevolezza sanitarie ed epidemiologiche, introduce tra gli inquinanti da monitorare anche il PM_{2.5} ormai ben noto per la sua pericolosità.

Gli inquinanti e i limiti di qualità dell’aria

Prendendo a riferimento quanto riportato dalla normativa attualmente vigente, cioè il D.lgs. 155/2010, per ogni inquinante considerato, cioè per:

- Il biossido di zolfo
- Il biossido di azoto e gli ossidi di azoto
- Il monossido di carbonio
- L’ozono
- Il benzene
- Il PM₁₀
- Il PM_{2.5}
- Il piombo
- Arsenico
- Cadmio
- Mercurio
- Nichel
- Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

Vengono definiti specifici valori limite con cui confrontare le valutazioni (misure e/o ricostruzioni modellistiche) realizzate per l’intero territorio regionale (ad esclusione dei luoghi di lavoro).

Se si considera il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, il monossido di carbonio, il PM₁₀, il piombo ed il benzene, per ciascuna sostanza viene definito uno o più valori limite, intendendo col termine valore limite un livello fissato in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e/o per l’ambiente nel suo complesso. Tali valori limite sono riportati nella tabella seguente e sono quelli attualmente in vigore.

Tab. 9 - Valori limite dei principali inquinanti dell’aria

Inquinante		Periodo di mediazione	Valore limite
Biossido di Zolfo	Limiti per la protezione della salute umana	Media Oraria	350 µg/m ³ da non sup. più di 24 volte anno
		Media Giornaliera	125 µg/m ³ da non sup. più di 3 volte l’anno
	Limiti per la protezione degli ecosistemi	Media annua nel periodo 1 ottobre - 31 marzo	20 µg/m ³
Biossido di azoto	Limiti per la protezione della salute umana	Media Oraria	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte l’anno
		Media Annua	40 µg/m ³
Ossidi di Azoto	Limiti per la protezione degli ecosistemi	Media Annua	30 µg/m ³
Monossido di carbonio	Limiti per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	10 mg/m ³
PM10	Limiti per la protezione della salute umana	Media giornaliera	50 µg/m ³ da non sup. più di 35 volte l’anno
		Media annua	40 µg/m ³
PM 2.5	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	25 µg/m ³
Benzene	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	5 µg/m ³
Piombo	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	0.5 µg/m ³
Ozono	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	180 µg/m ³ e 240 µg/m ³ ¹⁴
		Media giornaliera	120 µg/m ³ 15

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Come si può vedere, per alcuni inquinanti (il biossido di zolfo e gli ossidi di azoto), sono previsti sia valori limite per la protezione della salute umana che valori limite per la protezione degli ecosistemi. Oltre a ciò, è

¹⁴ Sui livelli orari di concentrazione e rispettivamente soglia di informazione e di allarme.

¹⁵ Come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore da non superare più di 25 volte nell’anno civile.

interessante notare come per gli inquinanti più noti (biossido di azoto, biossido di zolfo e PM10) i limiti siano due, uno a breve termine (orario per l’SO₂ e l’NO₂ e giornaliero per il PM10) per tener conto degli effetti a breve durata e a lunga durata che tali inquinanti possono manifestare per la salute umana.

Legambiente con il suo Opuscolo Annuale dal titolo “Ma’Aria”, oggi giunto all’edizione 2017, individua tre principali inquinanti presenti nell’aria:

PM10. È il principale responsabile della scarsa qualità dell’aria nelle città. La tossicità di queste particelle dipende dalla capacità di penetrare in profondità nell’apparato respiratorio.

BIOSSIDO DI AZOTO. Si forma principalmente dai processi di combustione che avvengono ad alta temperatura: ad elevate concentrazioni può essere molto corrosivo e irritante.

OZONO. L’ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma per effetto della radiazione solare sull’inquinamento già presente nell’aria, che caratterizza soprattutto i mesi estivi. È irritante e può avere conseguenze gravi sulle vie respiratorie.

Secondo i dati pubblicati da Legambiente nel 2016 un capoluogo italiano su tre ha oltrepassato il limite, per il PM10, di 35 giorni con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi per metro cubo prevista dalla legge. Per quanto riguarda i comuni capoluogo delle Città Metropolitane, quelli in cui la soglia dei 35 giorni in un anno è stata superata in maniera importante sono Torino (centralina Grassi), che ha raggiunto 89 superamenti (due volte e mezza il limite) e a cui quindi spetta il primato Italiano, seguita da Milano (Pascal Città studi) e Venezia (centralina via tagliamento) con 73 giorni di superamento (più del doppio del limite consentito).

Tab. 10 - Risultati del monitoraggio di Ossidi di Azoto nelle centraline dei Comuni dell’hinterland metropolitano. 2017

Stazione	Media Giornaliera
	05.11.2017
Colleferro Oberdan	45
Colleferro Europa	37
Allumiere	8
Civitavecchia	6
Guidonia	33
Ciampino	26
Civitavecchia Porto	17
Civitavecchia Villa Albani	10
Civitavecchia Via Morandi	13
Civitavecchia Via Roma	24
Fiumicino Porto	11
Fiumicino Villa Guglielmi	16

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Tab. 11 - Risultati del monitoraggio del Biossido di Azoto sulle centraline della Città metropolitana di Roma Capitale. Valori medi e numero di superamenti. 2017

Stazione	Media Giornaliera	Standard di legge	
	05.11.2017	Dal 01.01 al 04.11.2017	
	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Media di Periodo	Sup. Orari
		($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	(200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)
Colleferro Oberdan	24	29	0
Colleferro Europa	23	31	0
Allumiere	7	8	0
Civitavecchia	5	21	0
Guidonia	22	27	0
Ciampino	23	36	0
Civitavecchia Porto	12	27	0
Civitavecchia Villa Albani	7	26	0
Civitavecchia Via Morandi	12	30	0
Civitavecchia Via Roma	18	40	0
Fiumicino Porto	11	19	0
Fiumicino Villa Guglielmi	13	28	0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Tab. 12 Risultati del monitoraggio del PM₁₀ (misure sperimentali) nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2017

Stazione	Media Giornaliera	Standard di legge	
	05.11.2017	Dal 01.01 al 04.11.2017	
	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Media di Periodo	Sup. Giorni
		($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	(50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)
Colleferro Oberdan	25	25	10
Colleferro Europa	21	28	26
Allumiere	8	11	0
Civitavecchia	15	23	2
Guidonia	16	22	5
Ciampino	13	26	13
Civitavecchia Porto	17	21	0
Civitavecchia Villa Albani	15	22	2
Civitavecchia Via Morandi	-	-	-
Civitavecchia Via Roma	-	-	-
Fiumicino Porto	18	21	0
Fiumicino Villa Guglielmi	19	21	0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Tab. 13 - Risultati del monitoraggio dell’Ozono nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2017

Stazione	Media Giornaliera	Standard di legge		
	06.11.2017	Dal 01.01 al 05.11.2017		
	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Sup. Orari ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$)	Sup. Orari ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$)	Sup. 8 Ore ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$)
Colleferro Oberdan	18	4	0	20
Colleferro Europa	-	-	-	-
Allumiere	69	0	0	23
Civitavecchia	54	0	0	19
Guidonia	-	-	-	-
Ciampino	-	-	-	-
Civitavecchia Porto	-	-	-	-
Civitavecchia Villa Albani	59	0	0	2
Civitavecchia Via Morandi	59	0	0	0
Civitavecchia Via Roma	-	-	-	-
Fiumicino Porto	-	-	-	-
Fiumicino Villa Guglielmi	-	-	-	-

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Le rilevazioni sperimentali effettuate dall’Arpa Lazio nelle centraline dislocate nei Comuni dell’hinterland della Città metropolitana di Roma Capitale mostrano come per il PM₁₀ nel periodo 01.01 – 04/11/2017, nessuna abbia superato la soglia massima dei 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Rileva segnalare, però, le due centraline in cui si registrano gli sforamenti più alti: quella di “Colleferro Europa” dove sono stati registrati 26 superamenti giornalieri su una media periodo di 28 e quella di Ciampino con 13 superamenti giornalieri su una media periodo di 26. Si rimanda al paragrafo dedicato alla qualità dell’aria nel comune di Roma Capitale per quanto riguarda le Centraline dislocate sul suo territorio.

Le rilevazioni sperimentali per il biossido di azoto il cui valore limite per la media annua è di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, non hanno dato esiti allarmanti per il superamento di tale livello nel periodo esaminato nelle stazioni dei Comuni dell’hinterland. Una sola stazione, però, quella di Civitavecchia Via Roma, ha registrato una media di periodo di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Buono è il risultato del monitoraggio dell’ozono che nel 2017 è lontano dalle soglie di allarme in tutte le stazioni dell’hinterland in analisi.

Tab. 14 - Localizzazione e dotazione strumentale delle stazioni di Roma Capitale. Anno 2016

Stazione	PM ₁₀	PM _{2.5}	NO _x	CO ₂	BT _x	O ₃	SO ₂	Metalli	IPA
L.go Arenula	X	X	X			X			
L.go Perestrello	X		X			X			
C.so Francia	X	X	X		X			X	X
L.go Magna Grecia	X		X						
Cinecittà	X	X	X			X		X	X
Villa Ada	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Castel di Guido	X	X	X			X			
Tenuta del Cavaliere	X	X	X			X			
Fermi	X		X	X	X				
Bufalotta	X		X			X	X		
Cipro	X	X	X			X			
Tiburtina	X		X						
Malagrotta	X	X	X		X	X	X		
Boncompagni	X	X	X			X			

Fonte: Arpa Lazio

Tab. 15 - Numero di superamenti del valore limite e media annua dei PM_x secondo la centralina di monitoraggio. Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	PM ₁₀		PM _{2,5}
	Media annua (µg/m ³)	Numero superamenti PM ₁₀	Media annua (µg/m ³)
Cinecittà	30,0	33	18,0
Preneste	30,0	29	-
Tiburtina	32,0	41	-
Francia	29,0	24	17,0
Grecia	30,0	26	-
Cipro	26,0	17	14,0
Arenula	26,0	11	16,0
Bufalotta	28,0	23	-
Fermi	29,0	17	-
Ada	25,0	17	15,0
Cavaliere	25,0	16	16,0
Malagrotta	23,0	13	15,0
Guido	20,0	3	11,0

Fonte: Arpa Lazio

Tab. 16 - Valori medi annuali e numero di superamenti di Biossido di azoto rilevati per centralina. Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	Biossido di azoto (NO ₂)	
	Media annua (µg/m ³)	Numero superamenti
Tiburtina	51	13
Fermi	65	5
Cinecittà	41	1
Arenula	46	0
Francia	59	0
Grecia	62	3
Ada	40	0
Bufalotta	39	0
Cavaliere	26	0
Cipro	47	0
Guido	13	0
Malagrotta	22	0
Preneste	41	0

Fonte: Arpa Lazio

Tab. 17 - Valori medi annuali e numero di superamenti di Ozono (O₃) Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	O ₃	
	numero di superamenti di 120 µg/m ³ come media mobile su 8 ore	numero di superamenti
Fermi	n.r.	n.r.
Francia	n.r.	n.r.
Grecia	n.r.	n.r.
Tiburtina	n.r.	n.r.
Cavaliere	24	1
Ada	18	0
Cinecittà	20	0
Guido	29	0
Arenula	7	0
Malagrotta	22	0
Bufalotta	9	0
Cipro	2	0
Preneste	24	0

Fonte: Arpa Lazio

Tab. 18 - Media annua dei valori limite di B(a)P e metalli. Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	BaP*	Metalli				numero campioni
		As	Ni	Cd	Pb	
		media annua (ng/m ³)	media annua (ng/m ³)	media annua (ng/m ³)	media annua (ng/m ³)	
valore limite in ng/m³	1	6	20	5	0,5	
Cinecittà	0,9	0,40	2,55	0,23	0,009	59
Francia	0,7	0,46	3,04	0,17	0,007	60
Ada	0,6	0,33	2,3	0,19	0,0008	75

Fonte: Arpa Lazio

Tab. 19 - Valore medio annuo (valore limite: 5,0 µg/m³) del benzene per stazione. Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	Valore medio annuo (µg/m ³)
C.so Francia	2,6
Villa Ada	0,8
Fermi	2,3
Malagrotta	0,7

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA

4.4 Il rischio idrogeologico

I termini dissesto o rischio idrogeologico sono utilizzati per definire l'insieme dei processi morfologici che hanno un'azione fortemente distruttiva in termini di degradazione del suolo. In particolare, vi sono ricompresi tutti quei processi distruttivi causati dalle acque che provocano: frane, alluvioni, erosioni costiere, valanghe e subsidenza¹⁶.

Importanti sono le politiche di previsione, prevenzione e mitigazione degli effetti del dissesto idrogeologico, tema di grande rilevanza sociale sia per il numero di potenziali vittime che per i danni ambientali che ne conseguono, politiche definite dalla legge n. 225 del 1992.

Il fenomeno in Italia interessa e ricomprende quasi tutto il territorio nazionale, secondo gli studi del Ministero dell’Ambiente la superficie del territorio italiano può essere considerata ad “alta criticità idrogeologica”¹⁷.

¹⁶ In geologia questo termine è utilizzato per indicare un fenomeno che provoca un lento movimento di sprofondamento di parte della crosta terrestre.

¹⁷ Tale termine secondo il Ministero dell’Ambiente definisce l’insieme delle aree a rischio o soggette a pericolosità di alluvione, di frana o di valanga, caratterizzate da livelli di grado elevato o molto elevato o equivalenti (DPCM del 29/9/1998 emanato a seguito del DL 180 del 1998).

I fenomeni franosi, pari nel 2015 a 528.903, hanno interessato un’area di 22.176 km²¹⁸, mentre per quanto riguarda le aree a pericolosità idraulica¹⁹ elevata, queste sono pari a 12.218 km², quelle a pericolosità media ammontano a 24.411 km² e infine quelle a pericolosità bassa a 32.150 km²²⁰.

Nel periodo 2010-2014 le aree più colpite da eventi franosi principali sono state Genova, Messina, La Spezia, Salerno e Bolzano. Per quanto riguarda il territorio della Regione Lazio, questo è caratterizzato da 372 comuni con aree ad alta criticità idrogeologica e nello specifico del rischio frane 805,2 Km² sono aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, percentualmente corrispondenti al 4,7 % della superficie totale.

Per quanto riguarda il confronto fra le dieci Città metropolitane in Italia, la Città metropolitana di Roma capitale, si colloca in settima posizione per quanto riguarda la superficie complessiva considerabile a rischio franosità elevata e molto elevata. Tale superficie complessivamente pari a 121,3 km², corrisponde percentualmente al 2,3 su base provinciale. Torino con 533,5 km² di superficie considerabile a franosità elevata e molto elevata, si colloca al primo posto nel confronto con le altre Città Metropolitane ed è seguita sempre in termini di “km² di superficie” da Genova in seconda posizione (521,4 km²) e Firenze, terza (515,9 km²).

Il territorio della Città metropolitana di Roma Capitale²¹

Il territorio metropolitano è stato caratterizzato negli ultimi anni da una rapida espansione urbana. Questa crescita non è sempre stata seguita da adeguamenti delle strutture e infrastrutture abitative e del reticolo idrografico. Molte volte al contrario il reticolo idrografico minore, quello che contribuisce ad aumentare il tempo di corrivazione eliminando i picchi di piena, è stato cancellato e ne è stata ridotta la sezione idraulica con tombature e attraversamenti. Un altro problema causato dall’urbanizzazione è stata poi la scelta di edificare intensamente anche in aree di naturale pertinenza fluviale o, comunque, soggette a rischio di inondazioni.

Due sono le Autorità di bacino nazionali con competenza amministrativa nel territorio metropolitano: la **Tevere e Liri- Garigliano Volturno²²** e poi c’è la competenza dell’Autorità dei bacini regionali del Lazio. Il decreto 180 del 1998²³ ha sottolineato l’urgente necessità di una attenta pianificazione del territorio e ha dato impulso ad una riduzione dei tempi nell’attività di monitoraggio e pianificazione.

Compito principale dell’Autorità di Bacino è la redazione del piano di bacino, che può essere elaborato per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali.

¹⁸ Cfr. inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Progetto IFFI) realizzato da ISPRA e Regioni e Province autonome

¹⁹ L’ISPRA nel 2015 ha realizzato la mosaicatura delle aree a pericolosità idraulica perimetrata dalle Autorità di Bacino, Regioni e Province Autonome ai sensi del D. Lgs. 49/2010. La mosaicatura è stata effettuata per i tre scenari di pericolosità: elevata P3 con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti), media P2 con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti) e bassa P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi).

²⁰ I numeri relativi al dissesto idrogeologico sono tratti dal rapporto “Il rischio idrogeologico in Italia, pubblicato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, anno 2015.

²¹ Si ringrazia Ordine Geologi del Lazio per il materiale di supporto utile per la redazione del paragrafo.

²² Il Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno è l’unico di rilievo nazionale presente nel Mezzogiorno del nostro Paese.

L’unità fisiografica si colloca nell’Italia centro-meridionale ed è interessata dall’Appennino Abruzzese, Laziale e Campano, percorsa dai tre fiumi e dai loro numerosi affluenti, bagnata dal mar Tirreno, comprende principalmente 5 Regioni (Abruzzo, Lazio, Campania, Molise, Puglia), 11 Province (L’Aquila, Benevento, Caserta, Avellino, Salerno, Frosinone, Latina, Roma, Campobasso, Isernia, Foggia) e 450 Comuni, per una superficie di circa 11.484 Km².

²³ Emanato dopo l’evento calamitoso di Sarno.

I PAI, Piani di stralcio per l’assetto idrogeologico sono stati gli strumenti chiamati ad articolare i livelli di rischio e pericolosità del territorio italiano²⁴. A oggi la predisposizione di questi piani di stralcio ha ricompreso quasi tutto il territorio italiano (a conclusione di un processo iniziato a seguito dell’emanazione delle legge n. 183 del 1989) e, seppur disomogenee, in quanto informazioni raccolte da 3 organismi diversi (ovvero autorità di bacino, regioni e province autonome), il Ministero dell’ambiente ha potuto organizzare questi dati al fine della determinazione e delimitazione delle aree sottoposte a più alto rischio di dissesto idrogeologico. Ai sensi dell’art. 64, comma 4 del D. Lgs 152/06: “Le disposizioni del Piano di bacino approvato hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dallo stesso Piano di bacino. In particolare, i piani e programmi di sviluppo socio-economico e di assetto e uso del territorio devono essere coordinati, o comunque non in contrasto, con il Piano di bacino approvato”. Con riferimento alle autorità di bacino competenti per la Città metropolitana di Roma sopra citate, per entrambi, ad oggi si registrano approvati e vigenti due piani di stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI).

Anche l’Autorità dei Bacini Regionali del Lazio ha predisposto per il territorio di competenza, finora regolamentato mediante il ricorso all’istituto di salvaguardia, lo stralcio funzionale afferente la difesa del suolo (P.A.I.). Tale atto di pianificazione, i cui elaborati sono aggiornati alla data del 4/10/2011, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012 (BUR n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35)²⁵

Dall’analisi di questi strumenti di pianificazione, secondo gli ultimi dati di fonte Ispra 2015 rappresentati nelle tabelle che seguono, si evince come circa l’83% dei comuni della Città metropolitana di Roma presenti almeno un’area ad alta criticità idrogeologica, ovvero a pericolo di frana o alluvione “elevato (P3)” e che le aree in dissesto del suo territorio, interessate dal rischio “elevato”(P3), coprono complessivamente una superficie totale pari a 156,36 km², ovvero il 3 % circa dell’intero territorio.

Per quanto riguarda il litorale metropolitano, è Fiumicino il Comune a più alto rischio per quanto concerne le aree a pericolosità idraulica da bassa a elevata (soprattutto per il rischio esondazioni), circa il 41% della superficie di questo Comune è infatti esposta a rischio.

Per quanto riguarda i Comuni con la maggiore esposizione a rischio frane in termini di superficie complessiva a rischio (elevata e molto elevata), il primo è invece quello di Carpineto Romano, seguito da Segni e Montelanico. In un confronto grafico tra Roma e Hinterland per quanto riguarda sia la superficie a rischio frane, che quella a rischio alluvioni emerge come la superficie franabile del Comune capitolino rappresenti appena l’1,1% dell’intero territorio, sono i comuni ricompresi nell’hinterland metropolitano ad essere sottoposti a maggior rischio franoso (98,8%).

Roma per la sua estensione territoriale, popolosità e per l’elevato valore archeologico e culturale del patrimonio storico, è il Comune che presenta maggiore estensione di aree a rischio di dissesto idrogeologico per quanto concerne la pericolosità idraulica. In un confronto Comune di Roma Capitale, Hinterland metropolitano, Roma possiede da sola il 46,5 % della superficie a rischio alluvioni dell’intero Territorio metropolitano.

²⁴ Contengono l’individuazione delle aree esposte a rischio/pericolosità di frana ed alluvione, i vincoli all’uso del suolo e gli interventi per la messa in sicurezza delle aree a rischio.

²⁵ In considerazione sia del continuo mutare del quadro territoriale, in virtù del dinamismo della fenomenologia afferente al dissesto idrogeologico e dei connessi interventi di mitigazione e di messa in sicurezza, sia conseguentemente ad ulteriori approfondimenti conoscitivi di settore, l’Autorità di Bacino provvede alla successiva tempestiva corrispondenza tra il P.A.I. e le suddette dinamicità del territorio mediante l’emanazione di Decreti Segretariali di aggiornamento.

Tab. 20 – Il Rischio idrogeologico nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Superficie a rischio frane dei Comuni e Popolazione Residente in aree a rischio da pericolosità “Moderata” a “Molto Elevata”. 2015

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ²⁶				Popolazione e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata					
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata				Molto elevata	Elevata	Media	Moderata		AA	P4 + P3				
		P4	P3	P2	P1				AA	P4 + P3		P4		P3	P2	P1	AA	P4 + P3	
		km ²	km ²	km ²	km ²				km ²	km ²	%	n. ab.		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%
Affile	15,11	0	0,03	0	0	0,76	0,03	0,20%	19	0	0	0	69	19	1,20%				
Agosta	9,5	0	0	0	0	0,22	0	0,00%	0	0	0	0	50	0	0,00%				
Albano Laziale	23,81	0	0,08	0	0	0,21	0,08	0,30%	0	9	0	0	3	9	0,00%				
Allumiere	92,17	2,76	0,09	0	4,2	24,41	2,85	3,10%	359	12	0	124	742	371	9,00%				
Anguillara Sabazia	75,24	0,05	0,33	0	0	0,01	0,38	0,50%	199	51	0	0	0	250	1,30%				
Anticoli Corrado	16,22	0	0	0	0	0,31	0	0,00%	0	7	0	0	49	7	0,70%				
Anzio	43,66	0,33	0,02	0	0	0	0,35	0,80%	105	14	0	0	0	119	0,20%				
Arcinazzo Romano	28,31	3,2	0	0	0,85	1,42	3,2	11,30%	0	0	0	0	33	0	0,00%				
Ariccia	18,59	0,16	0,03	0	0	0,09	0,19	1,00%	578	16	0	0	190	594	3,20%				
Arsoli	12,2	0,01	0	0	0	0,26	0,01	0,10%	1	0	0	0	88	1	0,10%				
Artena	54,8	3,34	0,07	0	0,51	13,92	3,41	6,20%	357	0	0	14	5,28	357	2,60%				
Bellegra	18,78	1,43	0,03	1,1	0,06	7,78	1,46	7,80%	250	1	70	2	1,23	251	8,50%				
Bracciano	143,06	0,04	0,47	0	0,29	0,38	0,51	0,40%	1	10	0	42	9	11	0,10%				

²⁶ La popolazione a rischio frane è un valore stimato, calcolato dall’Ispra intersecando, in ambiente GIS, le aree a pericolosità da frana (PAI) con le sezioni di censimento ISTAT 2011. L’Ispra specifica nella nota metodologica del rapporto “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio”, edizione 2015, che non essendo nota l’esatta ubicazione della popolazione all’interno delle sezioni, gli abitanti sono stati distribuiti in maniera uniforme all’interno di ciascuna sezione. Il numero di persone esposte a rischio è stato quindi calcolato con il metodo di proporzionalità, moltiplicando la percentuale di area a pericolosità da frana all’interno di ciascuna sezione di censimento per la popolazione residente nella suddetta sezione. Il dato è stato poi aggregato su base comunale, provinciale, regionale e nazionale. La vulnerabilità ovvero il grado di perdita dell’elemento a rischio che può essere danneggiato nel corso di un evento, è stata cautelativamente considerata dall’Ispra, pari a 1, in quanto una sua valutazione richiederebbe la conoscenza della magnitudo dei fenomeni franosi (velocità e volume) così come la conoscenza del comportamento e/o la resilienza delle categorie di popolazione (es. anziani, bambini, persone non autosufficienti). La vulnerabilità può inoltre variare anche in base al periodo, al giorno e all’orario.

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ²⁶				Popolazione e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata					
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata				AA	P4 + P3	P4	P3		P2	P1	AA	P4 + P3		
		P4	P3	P2	P1				km ²	km ²	%	n. ab.		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%
		km ²	km ²	km ²	km ²				km ²	km ²	km ²	%		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%
Camerata Nuova	40,49	0	0	0	0	0,11	0	0,00%	0	0	0	0	2	0	0,00%				
Campagnano di Roma	46,94	0,01	0,02	0	0	0,12	0,03	0,10%	0	1	0	0	190	1	0,00%				
Canale Monterano	36,92	3,17	0,65	0	0,72	15,89	3,82	10,30%	490	19	0	50	1,02	509	12,50%				
Canterano	7,37	0	0	0	0	0,32	0	0,00%	0	3	0	0	58	3	0,80%				
Capena	29,51	0,01	0	0	0	0,44	0,01	0,00%	89	3	0	0	187	92	1,00%				
Capranica Prenestina	20,36	1,65	0	0	0	5,63	1,65	8,10%	3	0	0	0	30	3	0,90%				
Carpineto Romano	86,29	20,41	0,06	0,21	2,91	27,45	20,47	23,70%	701	0	15	28	2,49	701	15,10%				
Casape	5,38	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	26	0	0,00%				
Castel Gandolfo	14,19	0,18	0,01	0	0	0,16	0,19	1,30%	16	0	0	0	41	16	0,20%				
Castel Madama	28,8	0	0,04	0	0	0,15	0,04	0,10%	0	71	0	0	99	71	1,00%				
Castelnuovo di Porto	30,57	0	0,01	0	0	0,56	0,01	0,00%	0	31	0	0	106	31	0,40%				
Castel San Pietro Romano	15,29	2,01	0	0	0,05	5,78	2,01	13,10%	74	0	0	3	282	74	8,70%				
Cave	17,88	4,21	0,06	0,13	0,23	2,71	4,27	23,90%	771	2	9	54	978	773	7,40%				
Cerreto Laziale	12,08	0	0	0	0	0,02	0	0,00%	0	0	0	0	4	0	0,00%				
Cervara di Roma	31,74	0,03	0,03	0	0	0,72	0,06	0,20%	13	24	0	0	44	37	7,80%				
Cerveteri	134,32	1,9	0,44	0	2,34	15,3	2,34	1,70%	446	62	0	111	911	508	1,40%				
Ciciliano	18,85	0	0	0	0	0,25	0	0,00%	0	0	0	0	17	0	0,00%				
Cineto Romano	10,37	0	0	0	0	0,23	0	0,00%	0	0	0	0	19	0	0,00%				
Civitavecchia	73,74	0,59	0,1	0	0,25	2,25	0,69	0,90%	16	18	0	4	33	34	0,10%				

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ²⁶				Popolazione a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata			
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata			AA	P4 + P3	P4	P3		P2	P1	AA	P4 + P3
		P4	P3	P2	P1			AA	P4 + P3	P4	P3		P2	P1	AA	P4 + P3
		km ²	km ²	km ²	km ²			km ²	km ²	km ²	%		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.
Civitella San Paolo	20,75	0	0	0	0	0,19	0	0,00%	0	0	0	0	39	0	0,00%	
Colleferro	26,99	0,79	0	0,06	0,25	11,09	0,79	2,90%	520	0	0	103	6,43	520	2,40%	
Colonna	3,55	0	0	0	0	0,01	0	0,00%	0	0	0	0	8	0	0,00%	
Fiano Romano	41,19	0	0	0	0	0,16	0	0,00%	0	0	0	0	115	0	0,00%	
Filacciano	5,66	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	11	0	0,00%	
Formello	31,15	0	0	0	0	0,18	0	0,00%	0	0	0	0	92	0	0,00%	
Frascati	22,48	0	0	0	0	0,06	0	0,00%	0	0	0	0	44	0	0,00%	
Galliciano nel Lazio	25,7	0	0	0	0	0,19	0	0,00%	0	0	0	0	135	0	0,00%	
Gavignano	15,04	0,36	0,05	0,03	0,11	8,73	0,41	2,70%	45	1	2	10	932	46	2,40%	
Genazzano	32,07	1,59	0,03	0,79	0,41	7,93	1,62	5,10%	472	6	179	38	1,15	478	8,00%	
Genzano di Roma	17,9	0,69	0,03	0	0,03	0	0,72	4,00%	320	4	0	4	0	324	1,40%	
Gerano	10,12	0	0	0	0	0,08	0	0,00%	0	0	0	0	12	0	0,00%	
Gorga	26,19	4,2	0,02	0,06	0,45	10,85	4,22	16,10%	68	0	67	48	217	68	8,90%	
Grottaferrata	18,4	0	0	0	0	0,4	0	0,00%	0	0	0	0	61	0	0,00%	
Guidonia Montecelio	79,47	0	0	0	0	0,94	0	0,00%	0	0	0	0	89	0	0,00%	
Jenne	31,45	0	0	0	0	0,15	0	0,00%	0	0	0	0	4	0	0,00%	
Labico	11,75	1,5	0	0	0,08	2,56	1,5	12,70%	661	0	0	71	735	661	11,10%	
Lanuvio	43,76	0,05	0,12	0	0,06	0	0,16	0,40%	69	235	0	110	0	304	2,30%	
Licenza	17,99	0,12	0,04	0	0	0,47	0,15	0,80%	0	8	0	0	4	8	0,80%	
Magliano Romano	20,52	0	0	0	0	0,08	0	0,00%	0	0	0	0	12	0	0,00%	
Mandela	13,72	0,03	0	0	0	1,44	0,03	0,20%	10	0	0	0	47	10	1,10%	

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ²⁶				Popolazione e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata					
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata			AA	P4 + P3	P4	P3		P2	P1	AA	P4 + P3		
		P4	P3	P2	P1			km ²	km ²	%	n. ab.		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%
		km ²	km ²	km ²	km ²			km ²	km ²	km ²	%		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.
Manziana	24	0,38	0,06	0	0,1	1,46	0,44	1,90%	35	1	0	187	67	36	0,50%			
Marano Equo	7,65	0	0	0	0	0,56	0	0,00%	0	0	0	0	9	0	0,00%			
Marcellina	15,36	0	0	0	0	0,06	0	0,00%	0	0	0	0	15	0	0,00%			
Marino	24,19	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	88	0	0,00%			
Mazzano Romano	29,07	0	0	0	0	0,15	0	0,00%	0	0	0	0	97	0	0,00%			
Mentana	24,27	0	0	0	0	0,19	0	0,00%	0	0	0	0	105	0	0,00%			
Monte Compatri	24,57	0,09	0	0	0	0,1	0,09	0,40%	1,401	0	0	0	11	1,401	12,50%			
Monteflavio	16,84	0	0	0	0	0,16	0	0,00%	0	0	0	0	18	0	0,00%			
Montelanico	35,14	8,1	0,04	0,02	2,13	14,06	8,14	23,20%	381	11	0	103	813	392	18,20%			
Montelibretti	45,43	0	0,07	0	0	0,64	0,07	0,20%	0	37	0	0	32	37	0,70%			
Monte Porzio Catone	9,13	0	0	0	0	0,01	0	0,00%	0	0	0	0	0	0	0,00%			
Monterotondo	40,94	0	0	0	0	0,37	0	0,00%	0	0	0	0	121	0	0,00%			
Montorio Romano	23,39	0	0	0	0	0,53	0	0,00%	0	0	0	0	32	0	0,00%			
Moricone	19,59	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	1	0	0,00%			
Morlupo	24,08	0	0,03	0	0	1,42	0,03	0,10%	0	103	0	0	421	103	1,30%			
Nazzano	12,4	0	0,03	0	0	0,46	0,03	0,30%	0	0	0	0	85	0	0,00%			
Nemi	7,33	2,27	0,01	0	0	0,06	2,28	31,10%	372	0	0	0	35	372	19,30%			
Nerola	17,1	0	0	0	0	0,15	0	0,00%	0	0	0	0	5	0	0,00%			
Nettuno	71,63	0,1	0	0	0	0,01	0,1	0,10%	46	0	0	0	6	46	0,10%			
Olevano Romano	26,16	1,43	0,05	1,99	0,33	12,29	1,48	5,70%	186	5	432	363	2,41	191	2,80%			
Palestrina	47,02	4,5	0	0,12	0,15	9,63	4,5	9,60%	693	0	83	20	7,3	693	3,40%			

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ²⁶				Popolazione a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata			
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata				AA	P4 + P3	P4	P3		P2	P1	AA	P4 + P3
		P4	P3	P2	P1				km ²	km ²	%	n. ab.		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.
	km ²	km ²	km ²	km ²	km ²	km ²	km ²	%	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%		
Palombara Sabina	75,8	0	0	0	0	0,98	0	0,00%	0	0	0	0	207	0	0,00%		
Percile	17,76	0,02	0	0	0	0,46	0,02	0,10%	26	0	0	0	17	26	9,40%		
Pisoniano	12,92	0,4	0	0,16	0	1,37	0,41	3,10%	0	0	0	0	25	0	0,00%		
Poli	21,75	0,08	0	0	0	1,08	0,09	0,40%	0	3	0	0	230	3	0,10%		
Pomezia	86,57	0	0,08	0	0,07	0,01	0,08	0,10%	0	27	0	4	0	27	0,00%		
Ponzano Romano	19,52	0	0	0	0	0,29	0	0,00%	0	0	0	0	58	0	0,00%		
Riano	25,43	0	0	0	0	0,37	0	0,00%	0	0	0	0	163	0	0,00%		
Rignano Flaminio	38,56	0	0	0	0	0,23	0	0,00%	0	0	0	0	53	0	0,00%		
Riofreddo	12,38	0	0	0	0	0,06	0	0,00%	0	0	0	0	25	0	0,00%		
Rocca Canterano	15,84	0,17	0	0	0	2,06	0,17	1,10%	20	0	0	0	6	20	9,70%		
Rocca di Cave	11,09	2,82	0	0	0,22	5,56	2,82	25,40%	29	0	0	2	54	29	7,30%		
Rocca di Papa	39,72	6,23	0,02	0	0	9,67	6,25	15,70%	502	22	0	0	282	524	3,40%		
Roccagiovine	8,41	0	0	0	0	0,36	0	0,00%	8	0	0	0	6	8	2,90%		
Rocca Priora	28,27	4,72	0	0,01	0,13	12,16	4,72	16,70%	1,997	0	0	183	2,8	1,997	18,50%		
Rocca Santo Stefano	9,57	0	0,03	0	0	0,55	0,03	0,30%	0	131	0	0	19	131	12,70%		
Roiate	10,35	1,38	0	0,09	0	4,73	1,38	13,30%	45	0	7	0	518	45	6,00%		
Roma	1287,41	0,28	1,02	0	0,02	5,36	1,3	0,10%	347	28	0	0	2,27	375	0,00%		
Roviano	8,5	0	0	0	0	0,2	0	0,00%	0	0	0	0	13	0	0,00%		
Sacrofano	28,43	0	0,03	0	0	0,17	0,03	0,10%	0	49	0	0	194	49	0,70%		
Sambuci	8,3	0	0	0	0	0,01	0	0,00%	0	0	0	0	2	0	0,00%		
San Gregorio da Sassola	35,45	0	0,03	0	0	0,18	0,03	0,10%	0	37	0	0	8	37	2,40%		

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ²⁶				Popolazione a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata					
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata			AA	P4 + P3	P4	P3		P2	P1	AA	P4 + P3		
		P4	P3	P2	P1			km ²	km ²	%	n. ab.		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%
		km ²	km ²	km ²	km ²			km ²	km ²	km ²	%		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%
San Polo dei Cavalieri	42,53	0	0	0	0	0,31	0	0,00%	0	0	0	0	75	0	0,00%			
Santa Marinella	48,91	0,54	0,48	0	1,72	4,77	1,01	2,10%	435	303	0	196	506	738	4,20%			
Sant'Angelo Romano	21,36	0	0	0	0	0,5	0	0,00%	0	0	0	0	87	0	0,00%			
Sant'Oreste	43,89	0,03	0	0	0	1,05	0,03	0,10%	72	0	0	0	45	72	1,90%			
San Vito Romano	12,66	0,93	0,15	2,09	0	6,14	1,08	8,50%	68	59	449	0	541	127	3,80%			
Saracinesco	11,16	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	4	0	0,00%			
Segni	60,86	9,11	0,02	0,09	2,3	28,36	9,13	15,00%	233	0	1	129	3,16	233	2,60%			
Subiaco	63,23	0	0,01	0	0	0,98	0,01	0,00%	0	14	0	0	343	14	0,20%			
Tivoli	68,65	0,05	0	0	0	0,28	0,05	0,10%	545	0	0	0	140	545	1,00%			
Tolfa	168,27	4,37	0,3	0	5,11	51,92	4,66	2,80%	284	0	0	116	383	284	5,50%			
Torrita Tiberina	10,78	0	0,01	0	0	0,35	0,01	0,00%	0	0	0	0	32	0	0,00%			
Trevignano Romano	38,99	0,02	0,12	0	0,02	0,02	0,14	0,40%	1	116	0	1	1	117	2,20%			
Vallepiedra	52,94	0	0,03	0	0	3,45	0,03	0,10%	0	0	0	0	21	0	0,00%			
Vallinfreda	16,72	0	0	0	0	0,6	0	0,00%	0	0	0	0	9	0	0,00%			
Valmontone	40,91	5,78	0	0,07	0,26	6,37	5,78	14,10%	2,108	0	7	93	1,13	2,108	14,10%			
Velletri	118,27	2,68	0,41	0	0,24	3,62	3,09	2,60%	92	294	0	168	10	386	0,70%			
Vicovaro	35,94	0	0	0	0	1,72	0	0,00%	0	0	0	0	156	0	0,00%			
Vivaro Romano	12,54	0,04	0	0	0	0,14	0,04	0,30%	16	0	0	0	0	16	9,00%			
Zagarolo	28,04	0	0,01	0	0	0,48	0,01	0,00%	0	51	0	0	423	51	0,30%			
Lariano	22,5	1,8	0,02	0	0,17	3,71	1,82	8,10%	7	10	0	45	3	17	0,10%			
Ladispoli	25,95	0	0,16	0	0	0	0,16	0,60%	0	83	0	0	0	83	0,20%			
Ardea	72,07	0,13	0,02	0	0	0,01	0,15	0,20%	231	41	0	0	44	272	0,60%			

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ²⁶				Popolazione e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata			
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata		AA	P4 + P3		Molto elevata	Elevata	Media		Moderata	AA	P4 + P3	
		P4	P3	P2	P1			P4	P3	P2	P1	P4		P3		P2	P1
	km ²	km ²	km ²	km ²	km ²	km ²	km ²	%	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%		
Ciampino	13	0	0	0	0	0	0	0,00%	0	0	0	0	0	0	0,00%		
San Cesareo	23,64	0	0	0	0	0,01	0	0,00%	0	0	0	0	3	0	0,00%		
Fiumicino	213,89	0,69	1,26	0	0,13	0,76	1,95	0,90%	18	42	0	3	20	60	0,10%		
Fonte Nuova	19,94	0	0	0	0	0,51	0	0,00%	0	0	0	0	155	0	0,00%		

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat popolazione censimento 2011 e Ispra 2015

Tab. 21 - Il Rischio idrogeologico nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Superficie a pericolosità idraulica nei Comuni e Popolazione Residente in aree a pericolosità idraulica da “Bassa” a “Elevata”. 2015

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ²⁷ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Affile	15,11	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Agosta	9,5	1,63	17,10%	1,63	17,10%	1,63	17,10%	46	2,60%	46	2,60%	46	2,60%
Albano Laziale	23,81	0,2	0,80%	0,2	0,80%	0,2	0,80%	134	0,30%	134	0,30%	134	0,30%
Allumiere	92,17	0,01	0,00%	0,08	0,10%	0,18	0,20%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Anguillara Sabazia	75,24	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Anticoli Corrado	16,22	1,52	9,40%	1,58	9,80%	1,58	9,80%	8	0,90%	9	0,90%	9	0,90%
Anzio	43,66	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Arcinazzo Romano	28,31	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Ariccia	18,59	0,71	3,80%	0,71	3,80%	0,71	3,80%	530	2,90%	530	2,90%	530	2,90%
Arsoli	12,2	0,12	1,00%	0,12	1,00%	0,12	1,00%	2	0,10%	2	0,10%	2	0,10%
Artena	54,8	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Bellegra	18,78	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Bracciano	143,06	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Camerata Nuova	40,49	0,11	0,30%	0,11	0,30%	0,11	0,30%	21	4,50%	21	4,50%	21	4,50%
Campagnano di Roma	46,94	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Canale Monterano	36,92	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%

²⁷ La popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica è un valore stimato, calcolato dall’Ispra intersecando, in ambiente GIS, le aree a pericolosità idraulica con le sezioni di censimento ISTAT 2011. L’Ispra specifica nella nota metodologica del rapporto “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio”, edizione 2015, che non essendo nota l’esatta ubicazione della popolazione all’interno delle sezioni, gli abitanti sono stati distribuiti in maniera uniforme all’interno di ciascuna sezione. Il numero di persone esposte a rischio è stato quindi calcolato con il metodo di proporzionalità, moltiplicando la percentuale di area a pericolosità idraulica all’interno di ciascuna sezione di censimento per la popolazione residente nella suddetta sezione. Il dato è stato poi aggregato su base comunale, provinciale, regionale e nazionale. La vulnerabilità è stata posta uguale a 1, non essendo disponibile, per l’intero territorio nazionale, l’informazione sui livelli idrici e sulla velocità della corrente.

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ²⁷ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Canterano	7,37	0,04	0,60%	0,04	0,60%	0,04	0,60%	1	0,10%	1	0,10%	1	0,10%
Capena	29,51	7,23	24,50%	7,95	27,00%	8,52	28,90%	47	0,50%	73	0,80%	120	1,30%
Capranica Prenestina	20,36	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Carpineto Romano	86,29	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Casape	5,38	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Castel Gandolfo	14,19	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Castel Madama	28,8	0,64	2,20%	0,64	2,20%	0,64	2,20%	16	0,20%	16	0,20%	16	0,20%
Castelnuovo di Porto	30,57	3,24	10,60%	3,4	11,10%	3,67	12,00%	36	0,50%	39	0,50%	42	0,50%
Castel San Pietro Romano	15,29	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cave	17,88	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cerreto Laziale	12,08	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cervara di Roma	31,74	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cerveteri	134,32	1,88	1,40%	2,08	1,50%	2,15	1,60%	429	1,20%	518	1,50%	568	1,60%
Ciciliano	18,85	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cineto Romano	10,37	0,01	0,10%	0,01	0,10%	0,01	0,10%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Civitavecchia	73,74	0,38	0,50%	0,8	1,10%	1,02	1,40%	125	0,20%	204	0,40%	316	0,60%
Civitella San Paolo	20,75	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Colleferro	26,99	0,56	2,10%	0,91	3,40%	1,02	3,80%	101	0,50%	202	0,90%	257	1,20%
Colonna	3,55	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Fiano Romano	41,19	8,56	20,80%	8,74	21,20%	8,95	21,70%	232	1,80%	238	1,80%	252	1,90%
Filacciano	5,66	2,31	40,80%	2,31	40,80%	2,31	40,80%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Formello	31,15	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Frascati	22,48	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Galliciano nel Lazio	25,7	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Gavignano	15,04	0,18	1,20%	0,18	1,20%	0,2	1,30%	1	0,10%	1	0,10%	2	0,10%

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ²⁷ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Genazzano	32,07	0,06	0,20%	0,16	0,50%	0,17	0,50%	1	0,00%	3	0,10%	4	0,10%
Genzano di Roma	17,9	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Gerano	10,12	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Gorga	26,19	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Grottaferrata	18,4	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Guidonia Montecelio	79,47	1,16	1,50%	1,29	1,60%	1,42	1,80%	140	0,20%	170	0,20%	210	0,30%
Jenne	31,45	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Labico	11,75	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Lanuvio	43,76	0,08	0,20%	0,08	0,20%	0,08	0,20%	111	0,90%	111	0,90%	111	0,90%
Licenza	17,99	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Magliano Romano	20,52	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Mandela	13,72	0,27	2,00%	0,27	2,00%	0,27	2,00%	2	0,20%	2	0,20%	2	0,20%
Manziana	24	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Marano Equo	7,65	1,4	18,30%	1,41	18,40%	1,41	18,40%	1	0,10%	1	0,10%	1	0,10%
Marcellina	15,36	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Marino	24,19	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Mazzano Romano	29,07	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Mentana	24,27	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Monte Compatri	24,57	0,12	0,50%	0,37	1,50%	0,74	3,00%	4	0,00%	59	0,50%	65	0,60%
Monteflavio	16,84	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Montelanico	35,14	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Montelibretti	45,43	2,09	4,60%	4,01	8,80%	4,24	9,30%	72	1,40%	156	3,00%	158	3,00%
Monte Porzio Catone	9,13	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Monterotondo	40,94	7,34	17,90%	8,36	20,40%	8,79	21,50%	6,353	16,10%	6,907	17,50%	7,962	20,20%
Montorio Romano	23,39	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%

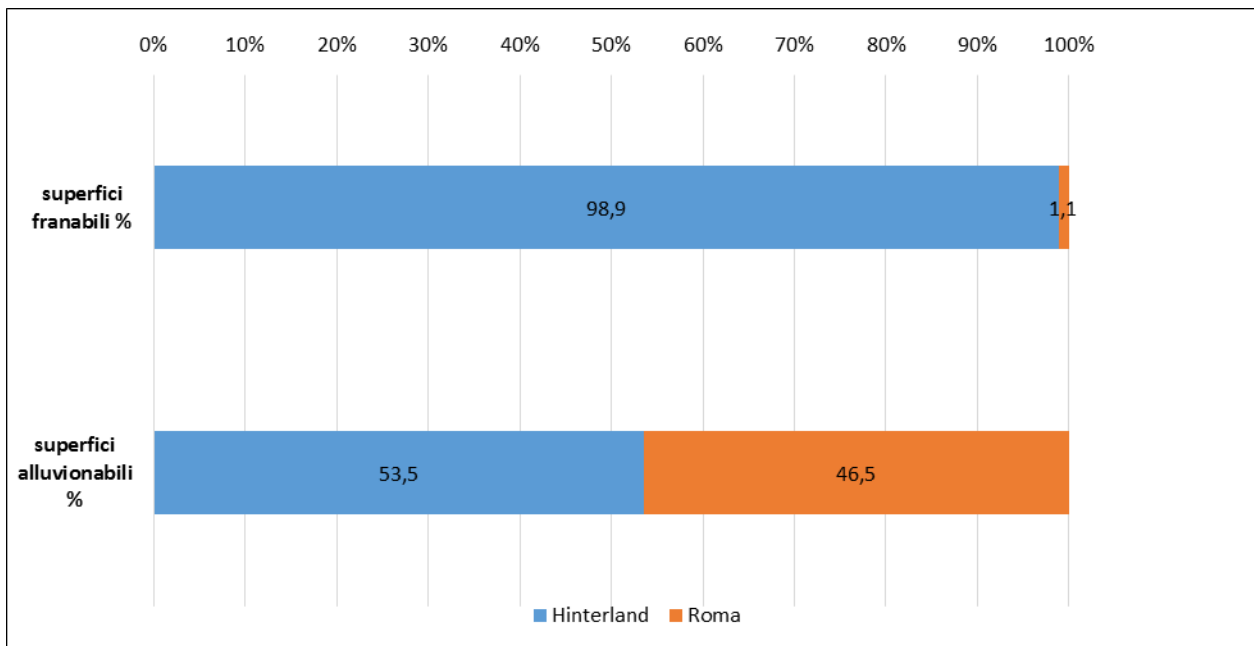
Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ²⁷ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Moricone	19,59	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Morlupo	24,08	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Nazzano	12,4	2,07	16,70%	2,11	17,00%	2,16	17,40%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Nemi	7,33	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Nerola	17,1	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Nettuno	71,63	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Olevano Romano	26,16	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Palestrina	47,02	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Palombara Sabina	75,8	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Percile	17,76	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Pisoniano	12,92	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Poli	21,75	0,05	0,20%	0,05	0,20%	0,05	0,20%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Pomezia	86,57	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Ponzano Romano	19,52	5,43	27,80%	5,49	28,10%	5,58	28,60%	99	8,50%	100	8,60%	102	8,80%
Riano	25,43	3,56	14,00%	3,7	14,50%	3,74	14,70%	2	0,00%	2	0,00%	2	0,00%
Rignano Flaminio	38,56	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Riofreddo	12,38	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Rocca Canterano	15,84	0,18	1,10%	0,18	1,10%	0,18	1,10%	1	0,20%	1	0,20%	1	0,20%
Rocca di Cave	11,09	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Rocca di Papa	39,72	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Roccagiovine	8,41	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Rocca Priora	28,27	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Rocca Santo Stefano	9,57	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Roiate	10,35	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Roma	1287,41	69,23	5,40%	91,32	7,10%	108,81	8,50%	21,102	0,80%	65,303	2,50%	204,713	7,80%

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ²⁷ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Roviano	8,5	1,34	15,80%	1,34	15,80%	1,34	15,80%	7	0,50%	7	0,50%	7	0,50%
Sacrofano	28,43	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Sambuci	8,3	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
San Gregorio da Sassola	35,45	0,14	0,40%	0,16	0,40%	0,19	0,50%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,10%
San Polo dei Cavalieri	42,53	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Santa Marinella	48,91	0,82	1,70%	1,85	3,80%	2,34	4,80%	805	4,60%	2,337	13,40%	2,909	16,70%
Sant'Angelo Romano	21,36	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Sant'Oreste	43,89	2,06	4,70%	2,06	4,70%	2,06	4,70%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
San Vito Romano	12,66	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Saracinesco	11,16	0,32	2,90%	0,32	2,90%	0,32	2,90%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Segni	60,86	0,45	0,70%	0,66	1,10%	0,91	1,50%	32	0,30%	41	0,50%	54	0,60%
Subiaco	63,23	0,83	1,30%	0,83	1,30%	0,83	1,30%	211	2,30%	211	2,30%	211	2,30%
Tivoli	68,65	4,33	6,30%	4,71	6,90%	4,79	7,00%	1,052	2,00%	1,21	2,30%	1,257	2,40%
Tolfa	168,27	0,76	0,50%	1,86	1,10%	2,14	1,30%	3	0,10%	11	0,20%	14	0,30%
Torrita Tiberina	10,78	2,98	27,60%	2,98	27,60%	3,03	28,10%	105	9,80%	105	9,80%	107	10,00%
Trevignano Romano	38,99	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Vallepiedra	52,94	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Vallinfreda	16,72	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Valmontone	40,91	0,04	0,10%	0,04	0,10%	0,04	0,10%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Velletri	118,27	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Vicovaro	35,94	0,95	2,60%	0,95	2,60%	0,95	2,60%	156	4,00%	156	4,00%	156	4,00%
Vivaro Romano	12,54	0	0,00%	0	0,00%	0,28	2,30%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Zagarolo	28,04	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Lariano	22,5	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Ladispoli	25,95	0,2	0,80%	0,59	2,30%	0,81	3,10%	557	1,50%	3,198	8,60%	4,17	11,20%

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ²⁷ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Ardea	72,07	0,24	0,30%	0,24	0,30%	0,24	0,30%	153	0,30%	153	0,30%	153	0,30%
Ciampino	13	0,18	1,40%	0,29	2,20%	0,33	2,50%	1,15	3,10%	1,404	3,80%	1,467	3,90%
San Cesareo	23,64	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Fiumicino	213,89	10,81	5,10%	32,63	15,30%	44,39	20,80%	6,79	10,00%	13,782	20,40%	33,145	49,00%
Fonte Nuova	19,94	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat popolazione censimento 2011 e Ispra 2015

Graf. 1 - Il rischio idrogeologico nella Città metropolitana di Roma capitale. Aree ad alta criticità per alluvioni e frane confronto Roma-hinterland (% superficie in km²). 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, 2015

4.5 Il consumo del suolo

Introduzione

Il termine “consumo di suolo” ha avuto nel tempo e nei diversi macroambiti, molteplici definizioni. Ciò in quanto le dinamiche ambientali ad esso correlate interessano diversi contesti: quello agricolo, quello che riguarda la pianificazione dell’uso del territorio nonché quello che riguarda la tutela dell’ambiente e del paesaggio. Il tema nella sua definizione vede inoltre coinvolti più soggetti legislativi con sovrapposizioni di competenze.

Secondo la definizione di “soil sealing” che ha formulato la Commissione Europea, si intende per consumo di suolo il fenomeno della distruzione o copertura del suolo a causa della realizzazione di costruzioni o posa di strati di materiali impermeabili. L’ISPRA definisce come consumo di suolo la generica variazione da una copertura “non artificiale” ad una copertura “artificiale” del suolo.

Nel nostro Paese a livello nazionale, il recente disegno di legge “Contenimento e Consumo del Suolo e riuso del suolo edificato”²⁸, in corso di esame in Commissione al Senato, definisce come “consumo di suolo”, l’incremento annuale netto della superficie agricola, naturale e seminaturale, soggetta a interventi di impermeabilizzazione²⁹.

²⁸ Dossier del Servizio Studi sull’A.S. n. 2383 “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato” approvato dalla Camera dei deputati e connessi (A.S. nn.769, 991, 1181 e 1734) a maggio 2016 e in corso di esame in commissione al Senato.

²⁹ Esclusi da tale computo sono gli interventi legati ai servizi di pubblica utilità, le infrastrutture e gli insediamenti prioritari, le aree funzionali all’ampliamento di attività produttive esistenti, i lotti interclusi, le zone di completamento, gli interventi connessi in qualsiasi modo alle attività agricole.

Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico sono effetti diretti del consumo di suolo, tra gli altri: l’incremento delle temperature superficiali durante il giorno dovuto all’aumento delle superfici asfaltate; la riduzione della capacità di assorbimento dell’acqua piovana (a causa della ridotta impermeabilizzazioni delle superfici) che causa fenomeni di allagamento in caso di eventi di pioggia intensi; il peggioramento della qualità degli habitat e della biodiversità.

Il consumo di suolo ha inoltre importanti effetti negativi sia dal punto di vista culturale che economico. Esempi di questo sono il depauperamento del paesaggio e dei servizi ricreativi (effetto culturale) e l’impatto che causa alla produzione alimentare, la riduzione delle superfici agricole (economico).

4.5.1 Il consumo di suolo nell’area metropolitana romana

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma Capitale, in termini di valori assoluti si registrano 71.760 ettari di territorio consumato.

La Città metropolitana di Roma Capitale si colloca in prima posizione per porzione consumata (ha) nel confronto con le altre Città Metropolitane d’Italia. Per quanto riguarda invece la superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato, la Città metropolitana di Roma, pur collocandosi di circa un punto percentuale al di sotto della media delle dieci Città metropolitane d’Italia, occupa la quarta posizione in termini percentuali (13,4%), ed è preceduta dalle Città Metropolitane di Napoli, Milano e Venezia.

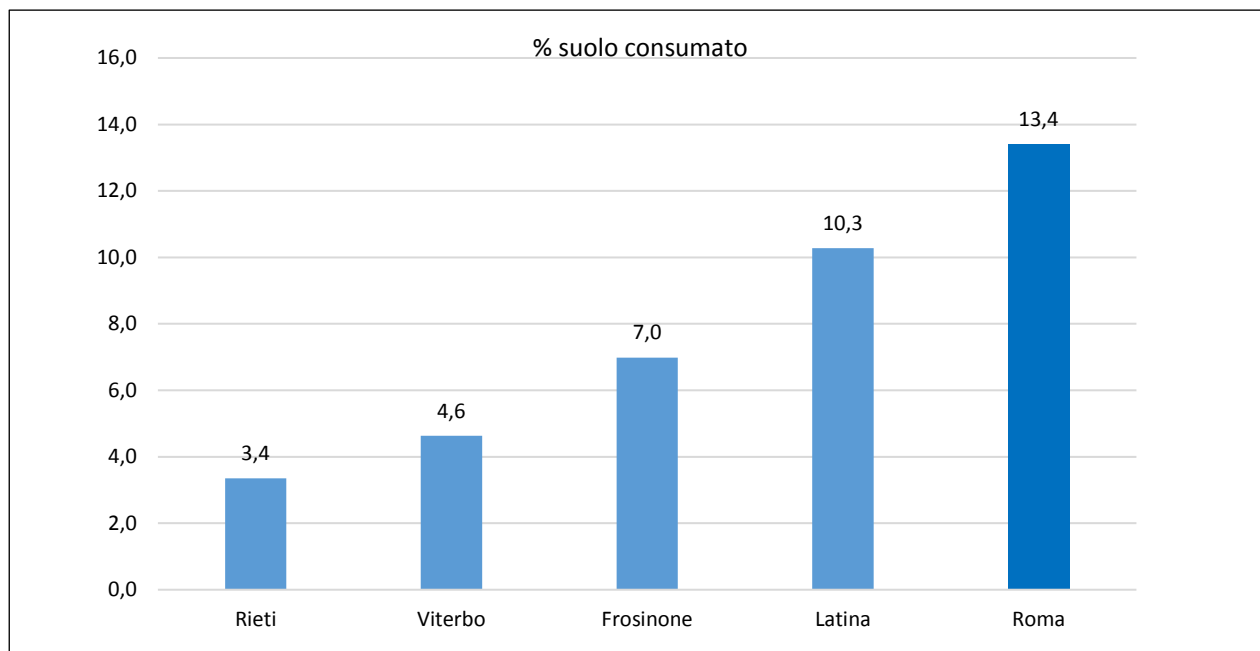
Nel confronto Regionale del Lazio, la Città metropolitana di Roma si colloca al primo posto percentuale per suolo consumato, seguita da Latina che registra 10,3 punti percentuali, a testimonianza che i territori Costieri sono quelli maggiormente interessati da edificazione per scopi turistico balneari.

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma nel contesto dei 120 Comuni di cui si compone il proprio Hinterland metropolitano, nella classifica dei primi dieci Comuni per percentuale di suolo consumato emerge come siano coinvolti anche qui, comuni del litorale Romano come ad esempio Anzio, in seconda posizione tra i comuni dell’hinterland con il 33,9 % di territorio consumato, Ladispoli (ottava posizione con il 23,7 %) e Pomezia (nona posizione con 22,8%), tutti comuni litoranei da sempre oggetto di fenomeni di abusivismo di tipo edilizio. Poco più avanti nella classifica dei comuni con più alta percentuale di suolo consumato anche Ardea e Civitavecchia, rispettivamente con il 20,7% e il 20,5%.

La prima posizione tra i Comuni metropolitani per percentuale di suolo consumato è occupata dal Comune di Ciampino con il 41,2%, valore di gran lunga superiore persino a quello che fa registrare il Comune capitolino (24,5%) e ovviamente ben al di sopra della media dei comuni della Città metropolitana di Roma.

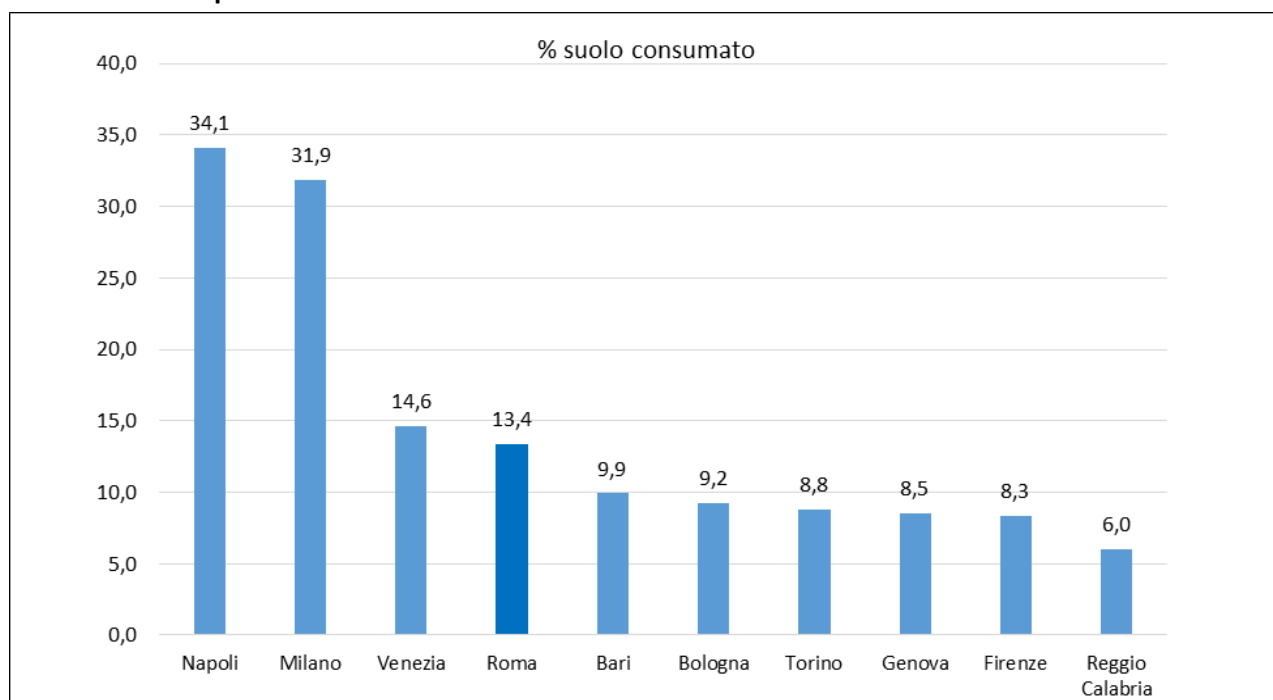
Tra i comuni nelle ultime dieci posizioni per percentuale di suolo consumato, si annoverano comuni piccoli per dimensione demografica e con andamenti demografici decrescenti, nei quali si registra una minore esigenza di costruzioni di nuove unità abitative.

Graf. 2- La superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato nelle Province del Lazio. Anno 2016



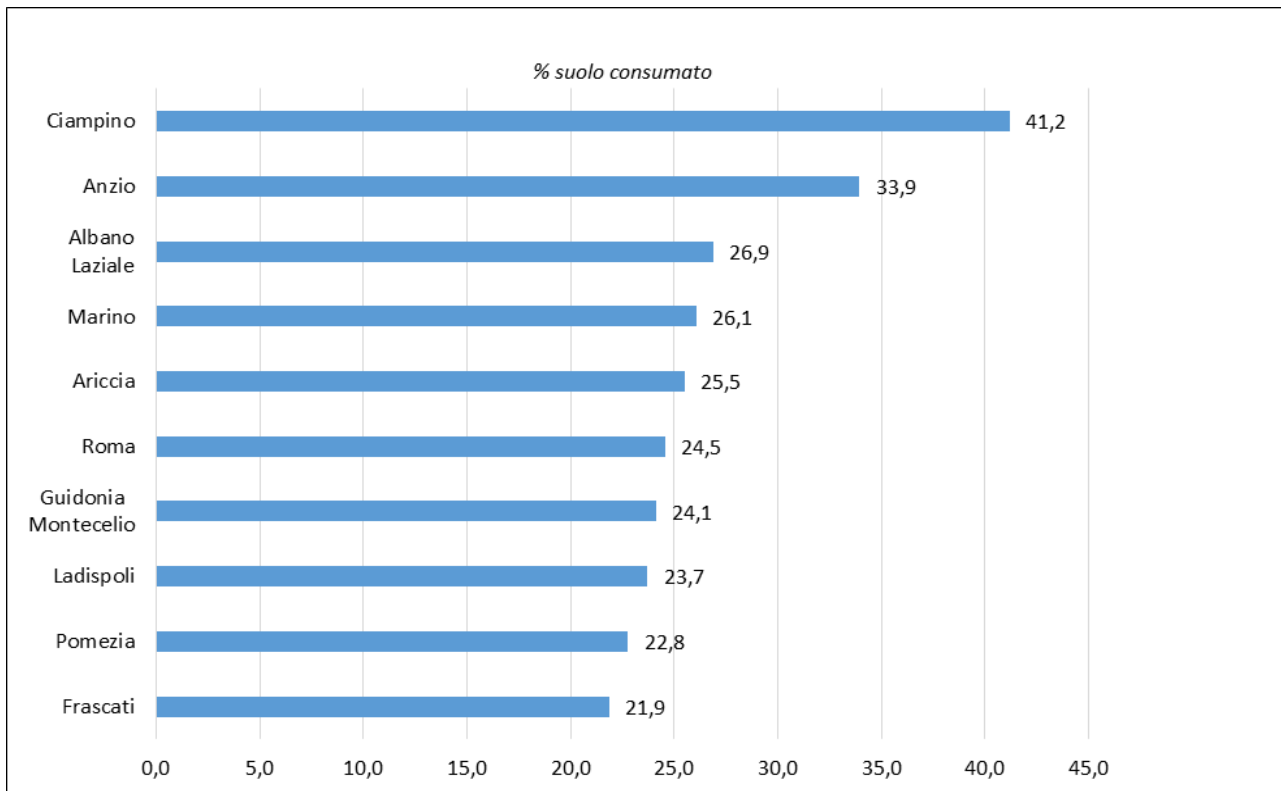
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, Il consumo di suolo in Italia Edizione 2017

Graf. 3 - La superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato nelle dieci Città Metropolitane d’Italia. Anno 2016



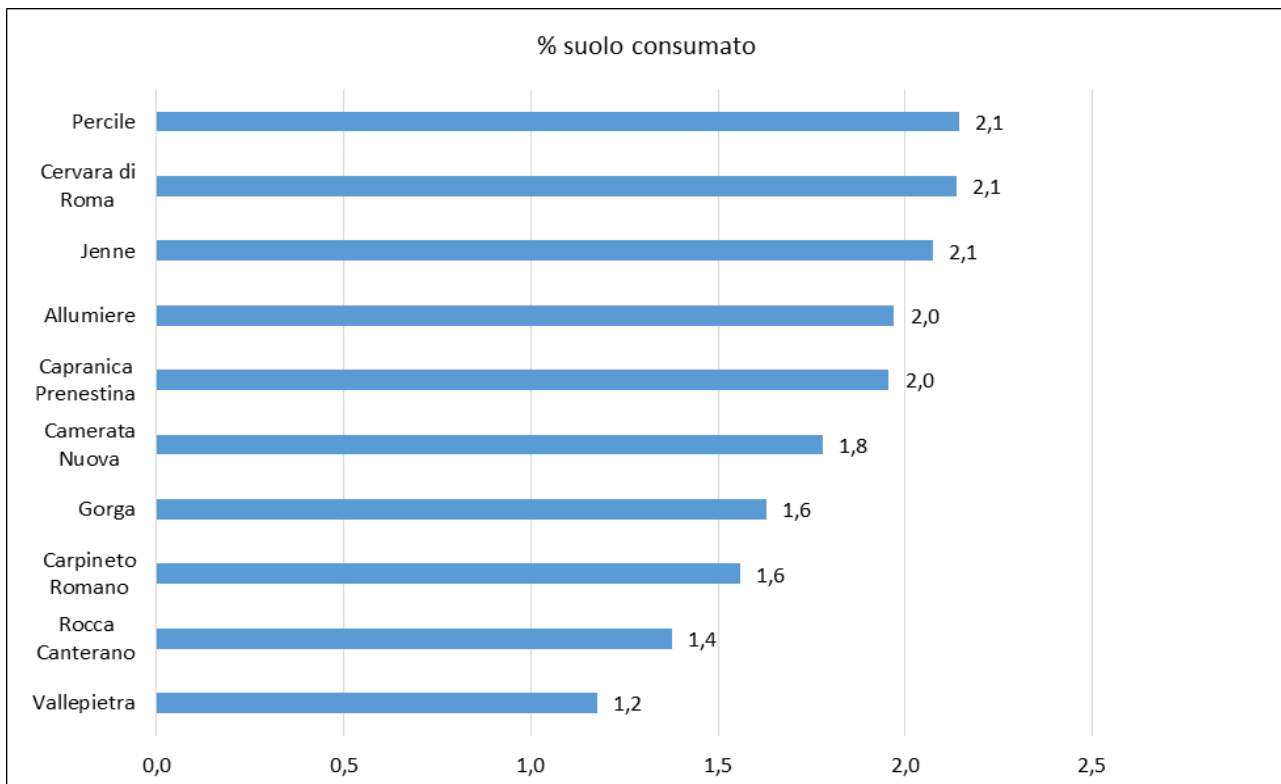
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, Il consumo di suolo in Italia Edizione 2017

Graf. 4 - I primi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, Il consumo di suolo in Italia Edizione 2016

Graf. 5 – Gli ultimi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, Il consumo di suolo in Italia Edizione 2016

Tab. 22 - Suolo consumato e non per municipio. Roma Capitale. Anni 2015 e 2016

Municipio	Suolo Consumato 2015 [%]	Suolo Consumato 2016 [%]
I	75,80	75,81
II	68,22	68,24
III	19,82	19,86
IV	40,78	40,85
V	64,59	64,66
VI	28,80	28,83
VII	51,22	51,25
VIII	25,66	25,70
IX	18,71	18,76
X	21,12	21,17
XI	26,13	26,31
XII	22,47	22,48
XIII	20,95	21,00
XIV	14,89	14,91
XV	14,49	14,51

Fonte: ISPRA

4.6 La raccolta e il ciclo dei rifiuti

Introduzione³⁰

Quella della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta una delle sfide più urgenti che le autorità politiche, a tutti i livelli, sia mondiale, che nazionale, che locale, devono affrontare per garantire un adeguato sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabile per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo che spesso si scontra con un altro paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono nemmeno subire l’onere dello smaltimento dei rifiuti. L’esigenza generale di smaltire i rifiuti si scontra con l’interesse particolare delle comunità insediate che non vogliono sul proprio territorio impianti per la raccolta (discariche) o per lo smaltimento (i termovalorizzatori) dei rifiuti³¹.

Di fronte alla non solvibilità di questo paradosso le parole d’ordine sia a livello europeo che locale sono quelle di “riciclaggio” e “riduzione”. Il riciclaggio dei rifiuti riduce infatti al minimo la quantità di rifiuti che deve essere smaltita e riduce quindi la tensione sociale legata all’installazione dei siti di smaltimento.

La Città metropolitana³² di Roma negli ultimi anni ha rafforzato i suoi sforzi con una serie d’iniziative che si muovono proprio nella direzione di una maggiore attenzione alla raccolta differenziata e al riciclaggio dei

. N.B. I dati relativi alla Città metropolitana di Roma Capitale, riportati nel paragrafo dedicato ai rifiuti nella Città metropolitana di Roma Capitale sono stati forniti dall’Osservatorio dei rifiuti dell’ente medesimo, Dip. IV- Servizio 1 “Gestione Rifiuti”. Per quanto riguarda invece i dati relativi all’Italia e alle Città metropolitane, sono stati forniti dall’ISPRA, rapporto Rifiuti Urbani edizione 2016. Si ringraziano quindi l’ISPRA e l’Osservatorio provinciale dei Rifiuti della Città metropolitana di Roma Capitale.

³¹ Emblematico a questo proposito è il caso dell’emergenza rifiuti scoppiato in Campania nella primavera estate del 2008. Da un lato le strade si riempivano di rifiuti mettendo seriamente a repentaglio la salute pubblica, dall’altro i manifestanti impedivano l’apertura o l’uso di siti per lo smaltimento degli stessi.

³² Il D.Lgs. 152/06 ha previsto specifiche attribuzioni di competenze in capo a Stato, Regioni, Province e Comuni. Alle Province, l’art. 197 ha attribuito competenze per le funzioni amministrative concernenti la programmazione e organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, da esercitarsi con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, e in particolare: l’individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all’art. 20, co. 2 del

rifiuti. Nel novembre del 2010, ha approvato il Programma di prevenzione e riduzione dei rifiuti ponendosi all’avanguardia nel Paese per il recepimento della direttiva 2008/98/CE della Commissione europea, che ha definito prioritarie nella gestione dei rifiuti quelle azioni che puntano a prevenirne la produzione alla fonte (il miglior rifiuto è quello che non è stato prodotto). Il programma che, come stabilito dagli uffici V.A.S. della Regione Lazio, sarà parte integrante del nuovo Piano Regionale dei Rifiuti, propone misure per l’attuazione della citata Direttiva Europea. La Città metropolitana di Roma è fra le prime istituzioni italiane a darle attuazione, anche in ragione della particolare rilevanza che ha il problema della crescita della produzione dei rifiuti nel territorio.

Con l’approvazione con delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 18 gennaio 2010 del proprio Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni ricompresi nel territorio dell’ente, costruire quella che è attualmente la Città metropolitana è stato l’obiettivo generale perseguito dall’Ente.

In termini ambientali vicini al problema dello smaltimento e gestione dei rifiuti le proposte contenute nel Piano Territoriale si sono rivolte in una direzione, quella di aiutare e sostenere il funzionamento metropolitano del territorio con uno sviluppo sostenibile e policentrico. Sostenibile per tutelare e valorizzare le grandi risorse ambientali, storiche e archeologiche che fanno di Roma e del territorio metropolitano un’identità unica per la sua rilevanza in tutto il mondo e policentrico in materia ambientale nel porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l’identità del territorio metropolitano, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni insediative con la costruzione storica del territorio.

Il servizio 1 Dipartimento IV della Città metropolitana di Roma Capitale, per quanto riguarda nello specifico la competenza nella “Gestione dei rifiuti”, oltre a gestire al proprio interno un Osservatorio Provinciale dei Rifiuti per attività di monitoraggio, programmazione e controllo dei flussi di rifiuti³³, si occupa delle seguenti attività:

Adozione dei piani provinciali per l’organizzazione dello smaltimento rifiuti e per l’organizzazione delle attività di raccolta differenziata (L.R.27/98 art. 5);

- Acquisizione dei dati inerenti i servizi di smaltimento e recupero dei rifiuti ai fini della elaborazione del piano regionale e provinciale di gestione dei rifiuti (L.R.27/98 artt.3 e 5);
- Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e promozione della raccolta differenziata;
- Coordinamento dei comuni ricadenti nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale al fine di garantire la gestione unitaria dei rifiuti;
- Individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti (D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta art. 197 lett. d));
- Autorizzazioni per la progettazione, realizzazione ed esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti non pericolosi e relativi controlli (D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta – art. 208, L.R. 27/98);

D.Lgs. 267/00 (cd. TUEL - Testo Unico degli Enti Locali), ove già adottato, e delle previsioni di cui al Piano regionale, nonché sentiti l’Autorità d’Ambito e i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

³³ Ai sensi della L. 23/2001

- Controlli periodici delle attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l’accertamento delle violazioni relative alla gestione dei rifiuti (D.Lgs. 152/2006 art. 197 c.1 lett.b) in collaborazione con la Polizia Locale della Città Metropolitana di Roma Capitale e altri organi di controllo;
- Controlli finalizzati all’accertamento del tributo per accesso dei rifiuti in discarica (D.Lgs. 549/95 art. 3 c.33);
- Irrogazione sanzioni amministrative pecuniarie in materia di rifiuti (D.Lgs. 152/2006 – Parte Quarta art. 262 c.1; D.Lgs. 209/2003 art.13).
- Irrogazione sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall’art. 279 c. 1 del D. Lgs. 152/2006 -Parte Quinta – per omessa comunicazione di modifica non sostanziale all’autorità competente al rilascio dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all’art. 269 del D.Lgs. 152/2006.
- Irrogazione sanzioni amministrative pecuniarie in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) limitatamente alle attività industriali elencate nell’Allegato VIII del D.Lgs. 152/2006 di competenza provinciale (D.Lgs. 152/2006 – Parte II Titolo III bis; L.R. 17/2006 art. 6).

La Città metropolitana di Roma capitale sin da giugno 2008 si è fatta portavoce di campagne di promozione della raccolta differenziata “Porta a Porta”, sostenendo e finanziando moltissime amministrazioni Comunali per l’avvio del servizio di questa raccolta domiciliare. Con Deliberazione del Commissario straordinario Prefetto Riccardo Carpino n. 220 del 02.04.2014, constatato che l’attivazione del sistema di raccolta differenziata Porta a Porta (pur in presenza di contributi) continuava a presentare ritardi e lacune, è stato poi ritenuto opportuno approvare un nuovo schema di “Accordo Esecutivo” per la progettazione e la realizzazione di servizi innovativi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani³⁴. Questo è stato ideato soprattutto per sostenere e incentivare le amministrazioni comunali ad effettuare un buon servizio di raccolta domiciliare che garantisca alte percentuali di raccolta differenziata (considerata anche l’obbligatorietà ai sensi della circolare prot. 0042442/GAB del Ministero dell’Ambiente di trattare i rifiuti residuali prima dello smaltimento in discarica),

Lo schema di Accordo Esecutivo sopra citato si compone di due allegati, il primo fornisce le linee guida per lo sviluppo del piano per la raccolta “Porta a porta” (PaP) con minimizzazione del rifiuto indifferenziato, sottolineando il pieno impegno da parte della ex Provincia ora Città Metropolitana, che contribuisce assegnando specifici contributi a quelle Amministrazioni che presentino un progetto di realizzazione o adeguamento dei Centri di Raccolta Comunale (CRC) sul territorio. All’interno dell’allegato sono elencate sei azioni dirette alla prevenzione e riduzione dei rifiuti:

1. Realizzazione di una Rete territoriale di soggetti e/o punti convenzionati, accreditati, certificati, specializzati nell’intercettazione, acquisizione, aggiustamento, riprogettazione di beni ancora riutilizzabili;
2. Finanziamento per la realizzazione di “Isole del Riuso” per i riutilizzi stabili e/o itineranti per l’intercettazione di beni ancora riutilizzabili a servizio di comuni o bacini di piccoli comuni (secondo una tipologia simile alle giornate di raccolta ingombranti);
3. Servizi di assistenza tecnica per la promozione del Compostaggio domestico con l’obiettivo di coadiuvare le Amministrazioni comunali in una serie di attività volte allo sviluppo di questa attività di compostaggio;
4. Costituzione di un Comitato per il Coordinamento degli enti impegnati in progetti di Compostaggio Domestico sul territorio nazionale;
5. Bando delle Ecofeste, rivolto ad amministrazioni locali, ProLoco e associazioni senza scopo di lucro per l’assegnazione di contributi da destinare al sostegno economico di oneri derivanti dalla realizzazione di misure di prevenzione dei rifiuti nell’ambito delle iniziative pubbliche o aperte al pubblico quali feste sagre fiere ecc.;
6. Istituzione di un Premio Annuale per la riduzione dei rifiuti, denominato “Comuni 4 R: Rifiuti da Ridurre, Risorse da Riciclare”;
7. Istituzione di un Bando per il finanziamento di interventi presso le grandi utenze per la realizzazione di azioni e servizi, anche rivolti all’utenza, finalizzati alla prevenzione dei rifiuti.

³⁴ Da stipulare con i comuni assegnatari del contributo e che andrà a sostituire lo schema già approvato con D.G.P. n. 1279/48 del 23/12/2013.

Il secondo allegato alla deliberazione C.S. N. 220 del 02.04.2014 consisteva invece in un accordo di tipo esecutivo tra l’Ente e qualsiasi Comune interessato alla sottoscrizione dello stesso, ai fini della progettazione e realizzazione di servizi innovativi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

4.6.1 La raccolta e il ciclo dei rifiuti nelle aree metropolitane italiane³⁵

Il nuovo contesto delle aree metropolitane è quello che deriva dal disegno di legge Del Rio: "*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*" (Legge n. 56 del 7 aprile 2014) che individua in: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Roma e Reggio Calabria, le dieci Città metropolitane d’Italia. Nei grafici che seguono, s’intende rappresentare il quadro che si riferisce al dato sui rifiuti delle Città metropolitane sopra citate, considerando la posizione di Roma nel confronto con le altre realtà metropolitane.

Quest’anno si è scelto di analizzare sia il dato relativo al 2015, confrontandolo con l’andamento 2014 che quello relativo all’annualità 2016, sempre di fonte Ispra. Come si ripeterà in nota, il dato rifiuti elaborato da Ispra per il 2016 non può essere confrontato con le annualità precedenti perché ha subito un importante cambiamento nella formula di calcolo. Con il decreto 26 maggio 2016 del Ministero dell’Ambiente sono state introdotte importanti modifiche inerenti il calcolo del quantitativo dei rifiuti urbani: sono state modificate le modalità di contabilizzazione dei dati sulla produzione e sulla raccolta differenziata del rifiuto urbano ed è stato introdotto un approccio metodologico differente rispetto a quello utilizzato da ISPRA per le elaborazioni dei dati relativi alle annualità precedenti. Un esempio di questo cambio delle modalità di calcolo è che sono stati introdotti nel computo alcuni rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso abitazioni civili, precedentemente considerati speciali in base alla normativa vigente, ed è stata inoltre contabilizzata all’interno della raccolta differenziata quella quota di rifiuti proveniente da spazzamento stradale avviato a recupero (quota precedentemente esclusa).

- La Città metropolitana di Roma *si posiziona al primo posto per quanto concerne la quantità totale di rifiuti solidi urbani prodotti* nell’anno 2016 così come nelle precedenti annualità 2014 e 2015. Si classifica invece al quarto posto preceduta da Venezia, Firenze e Bologna per Rifiuti Solidi Urbani pro-capite prodotti nell’annualità 2016 (nel 2013 occupava la prima posizione, nel 2014 la terza e nel 2015 la quarta).
- Per quanto riguarda la raccolta differenziata, Roma così come nel 2014 e 2015, anche nel 2016 si posiziona al 1° posto nel confronto metropolitano per quantità assoluta di rifiuto differenziato prodotto, seguita così come nei due anni precedenti, sempre dalla Città metropolitana di Milano. Nonostante questo dato inerente il quantitativo di rifiuto differenziato mostri un risultato confortante, Roma nel 2016 occupa invece la quart’ultima posizione nel confronto con le dieci Città metropolitane d’Italia per quantità di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti prodotti. Così come succedeva nel 2015, Roma precede Genova e due aree del sud ovvero Bari e Reggio Calabria e a fronte di t. 2.362.111 di RSU prodotti nel 2016, smaltisce solo il 42,3 % in modo differenziato.

³⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci. Si ringrazia Laura Papacci per aver collaborato alla redazione di grafici e tabelle.

- Anche per quanto riguarda il quantitativo di RD pro-capite, nel 2016 Roma non è competitiva in quanto nel confronto metropolitano si colloca soltanto in sesta posizione, seguita nell’ordine da Napoli, Genova e, anche questa volta da Bari e Reggio Calabria (ultima in classifica).

Tab. 23 – Produzione Rifiuti Urbani e Raccolta Differenziata nelle Città metropolitane. Anni 2014 e 2015

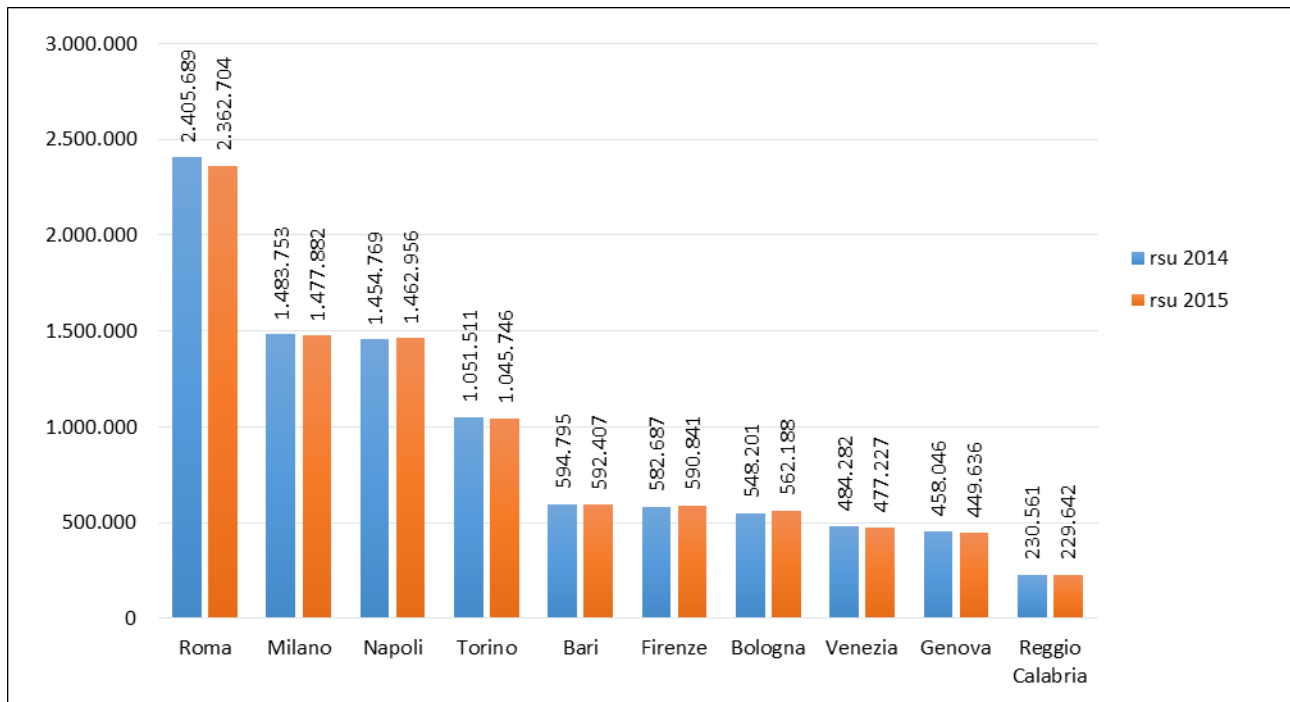
Provincia	Popolazione 2015	Produzione RU		Raccolta Differenziata			
		2014	2015	2014	2015	2014	2015
		tonnellate		tonnellate		%	
Bari	1.263.820	594.795	592.407	152.170	173.375	25,60%	29,30%
Bologna	1.005.831	548.201	562.188	261.833	295.079	47,80%	52,50%
Firenze	1.013.348	582.687	590.841	301.276	314.316	51,70%	53,20%
Genova	854.099	458.046	449.636	157.011	168.980	34,30%	37,60%
Milano	3.208.509	1.483.753	1.477.882	803.948	829.809	54,20%	56,10%
Napoli	3.113.898	1.454.769	1.462.956	608.947	631.538	41,90%	43,20%
Reggio Calabria	555.836	230.561	229.642	26.923	43.145	11,70%	18,80%
Roma	4.340.474	2.405.689	2.362.704	806.615	899.405	33,50%	38,10%
Torino	2.282.197	1.051.511	1.045.746	531.061	537.000	50,50%	51,40%
Venezia	855.696	484.282	477.227	297.969	301.872	61,50%	63,30%

Fonte: ISPRA; dati di popolazione ISTAT

In conclusione, esaminando la quantità dei rifiuti smaltita in forma differenziata nella Città metropolitana di Roma Capitale, il dato Ispra³⁶ mostra nel complesso una tendenza al miglioramento rispetto ai dati registrati per le annualità precedenti. Solo nel confronto delle annualità 2014 – 2015 (due annualità confrontabili perché seguono uno stesso sistema di calcolo), la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti aumenta passando dal 33,5% del 2014 al 38,1% del 2015. Nel 2016 lo stesso quantitativo fa registrare un 42,3%. Rispetto infine all’ammontare di rifiuto differenziato pro-capite, con riferimento alle due annualità confrontabili sopra citate (2014-2015), si registra un buon risultato evidenziato da un tasso di variazione percentuale pari al 11,5%.

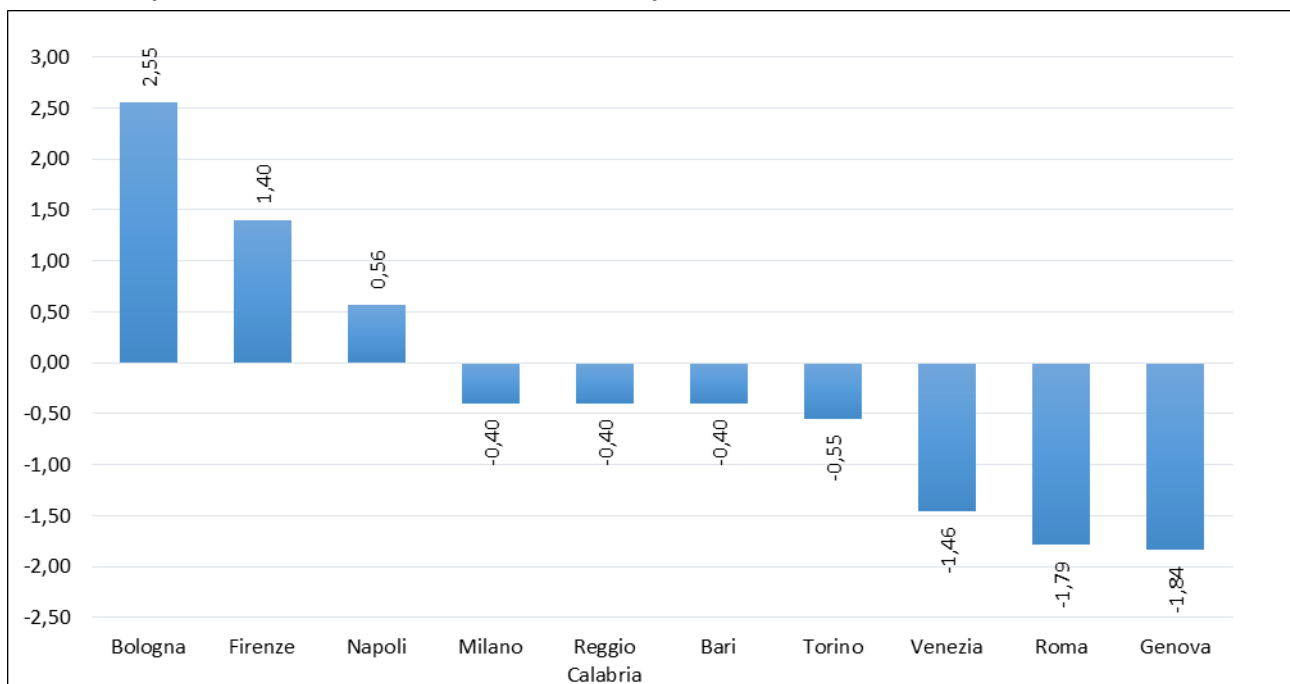
³⁶ I dati relativi all’annualità 2016 elaborati da Ispra hanno subito un importante cambiamento rispetto ai dati elaborati e per le annualità precedenti (es. 2014 e 2015). Con il decreto 26 maggio 2016 del Ministero dell’Ambiente è cambiato il metodo di calcolo della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani: sono state modificate le modalità di contabilizzazione dei dati sulla produzione e raccolta differenziata del rifiuto urbano ed è stato introdotto un approccio metodologico differente rispetto a quello utilizzato da ISPRA per le elaborazioni dei dati relativi alle annualità precedenti. Sono stati introdotti nel calcolo alcuni rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso abitazioni civili, precedentemente considerati speciali in base alla normativa vigente e sono stati contabilizzati all’interno della raccolta differenziata la quota di rifiuti da spazzamento stradale avviata a recupero (quota precedentemente esclusa).

Graf. 6 – La produzione di RSU nelle Città metropolitane (t.). Anni 2014 e 2015



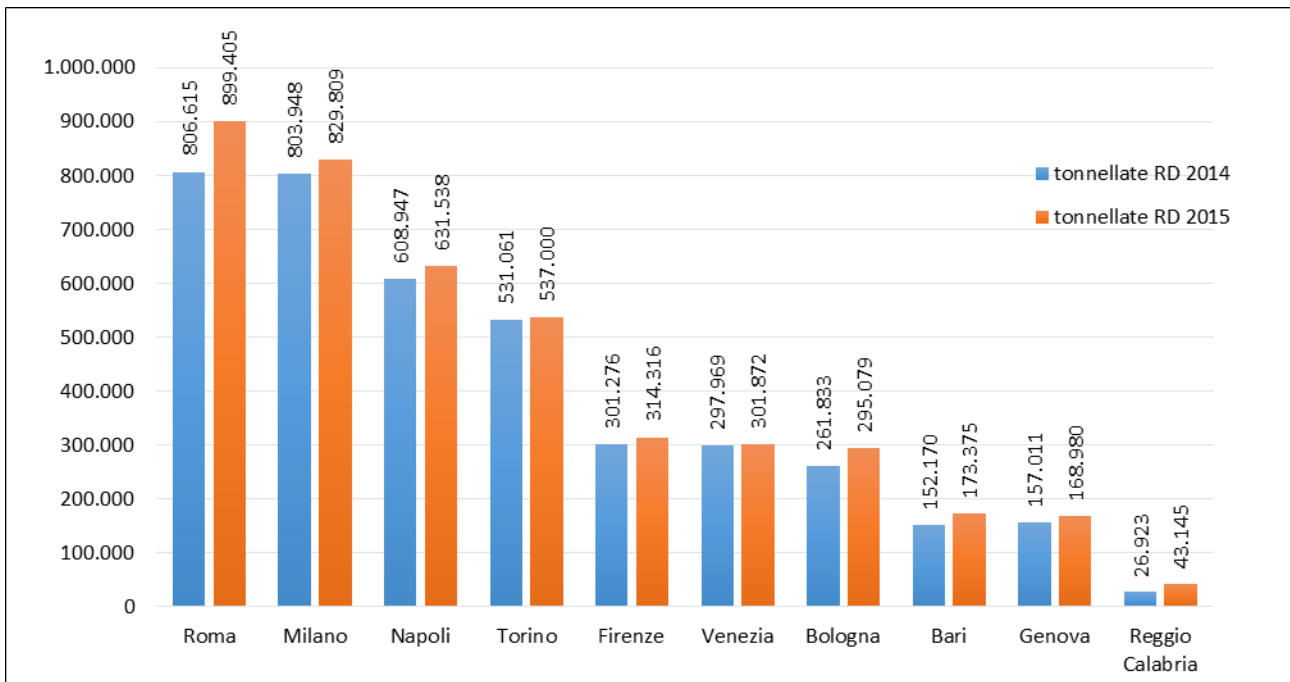
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 7 – La produzione di RSU nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Anni 2014 - 2015



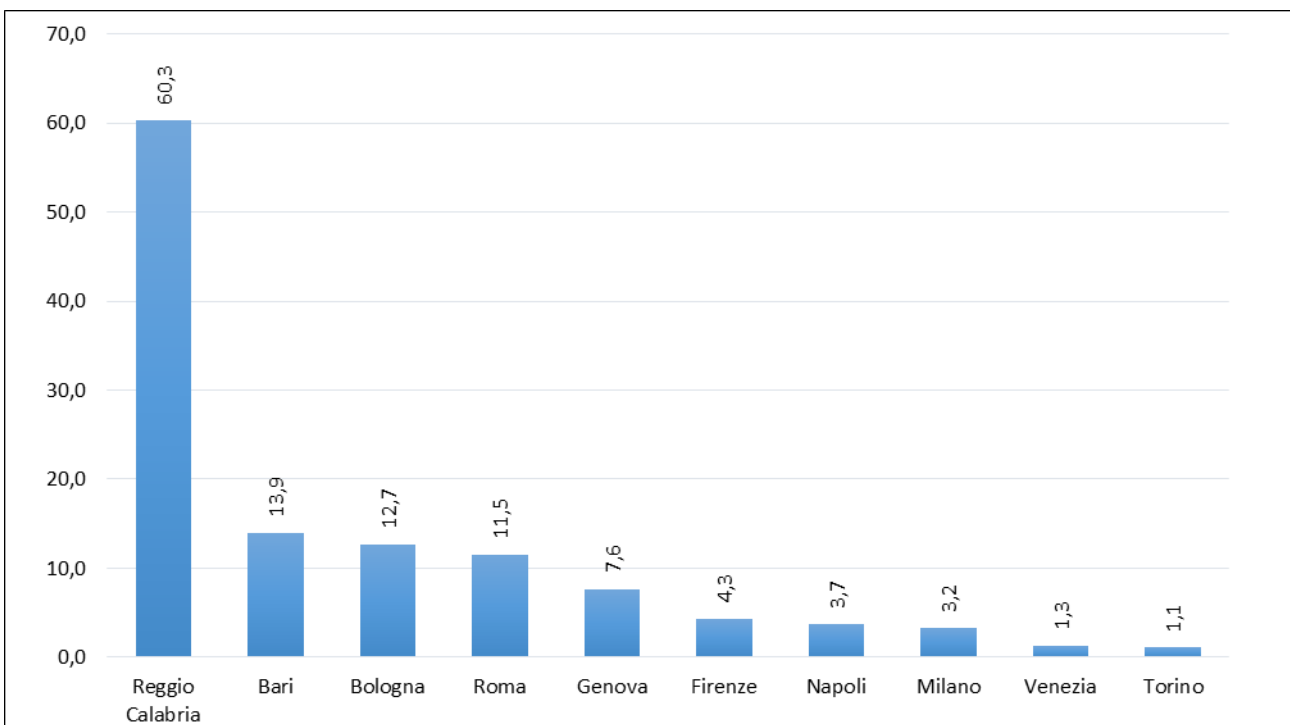
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 8 – La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) nelle Città metropolitane. Anni 2014 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 9 – La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Anni 2014-2015



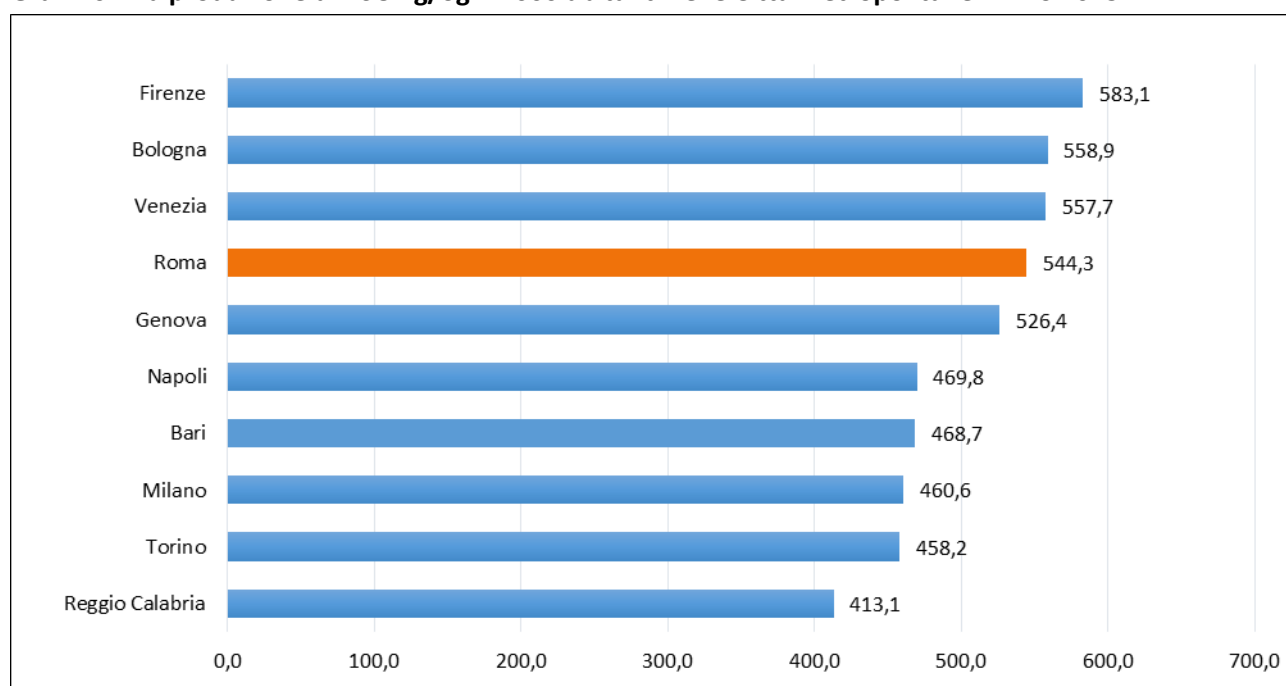
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Tab. 24– La produzione di Rifiuti Urbani e la Raccolta Differenziata nelle Città metropolitane. Anno 2016*

Città metropolitana	Popolazione 2016	RU		RD		
		(t)	(kg/ab.*anno)	(t)	(kg/ab.*anno)	(%)
Torino	2.277.857	1.042.718	457,8	549.846	241,4	52,70%
Milano	3.218.201	1.519.856	472,3	976.628	303,5	64,30%
Venezia	854.275	518.974	607,5	338.601	396,4	65,20%
Genova	850.071	433.995	510,5	174.192	204,9	40,10%
Bologna	1.009.210	575.029	569,8	321.578	318,6	55,90%
Firenze	1.014.423	609.398	600,7	346.258	341,3	56,80%
Roma capitale	4.353.738	2.362.112	542,5	1.000.032	229,7	42,30%
Napoli	3.107.006	1.509.909	486	710.392	228,6	47,00%
Bari	1.260.142	600.988	476,9	218.332	173,3	36,30%
Reggio Calabria	553.861	225.112	406,4	56.071	101,2	24,90%

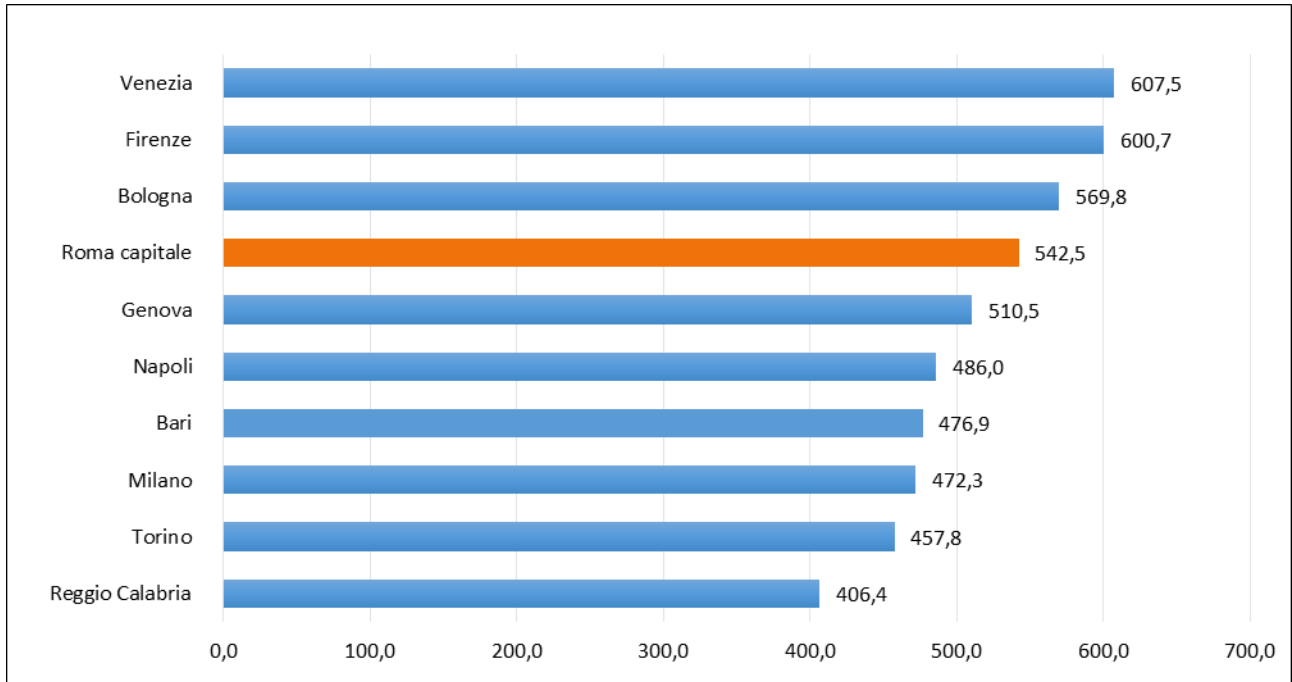
Fonte: ISPRA; dati di popolazione: ISTAT

*I dati di popolazione, produzione e raccolta differenziata totale sono ottenuti come somma dei dati delle singole Città metropolitane, mentre i valori pro capite e la percentuale di raccolta rappresentano dati medi (calcolati, rispettivamente come rapporto tra produzione e popolazione totali dei comuni nell’anno di riferimento e rapporto tra RD totale e produzione totale)

Graf. 10 – La produzione di RSU kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2015

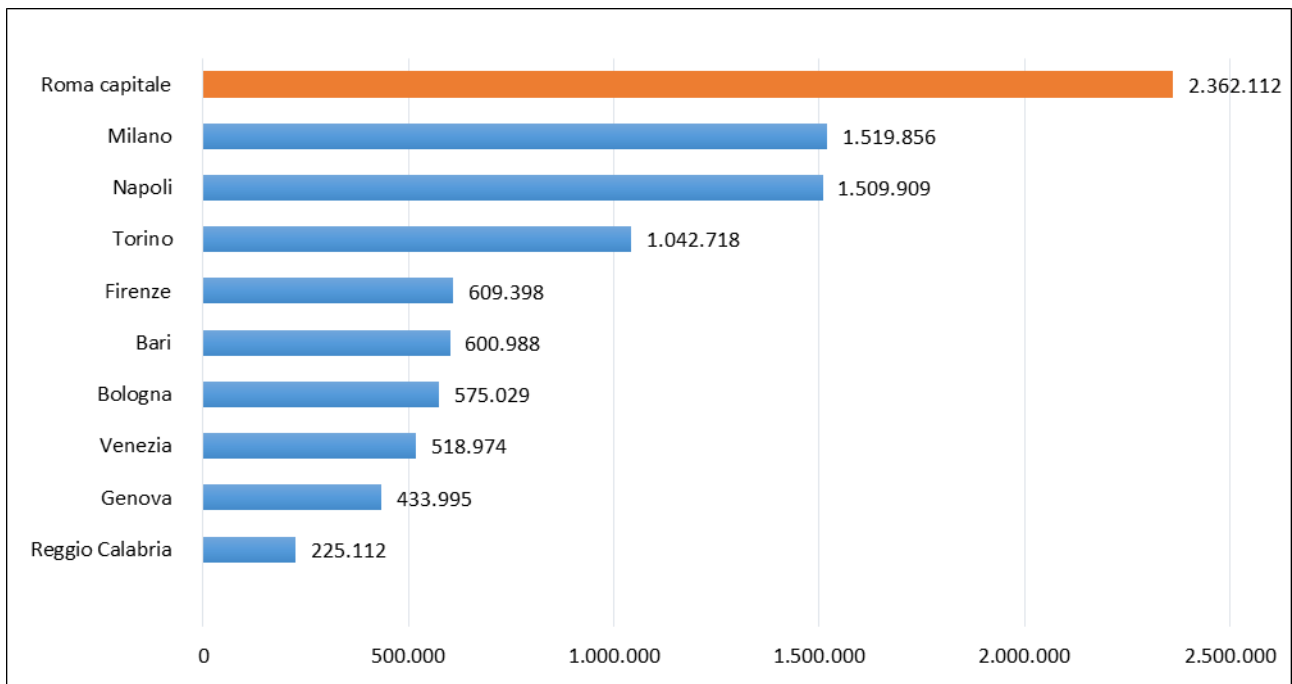
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 11 – La produzione di RSU kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2016



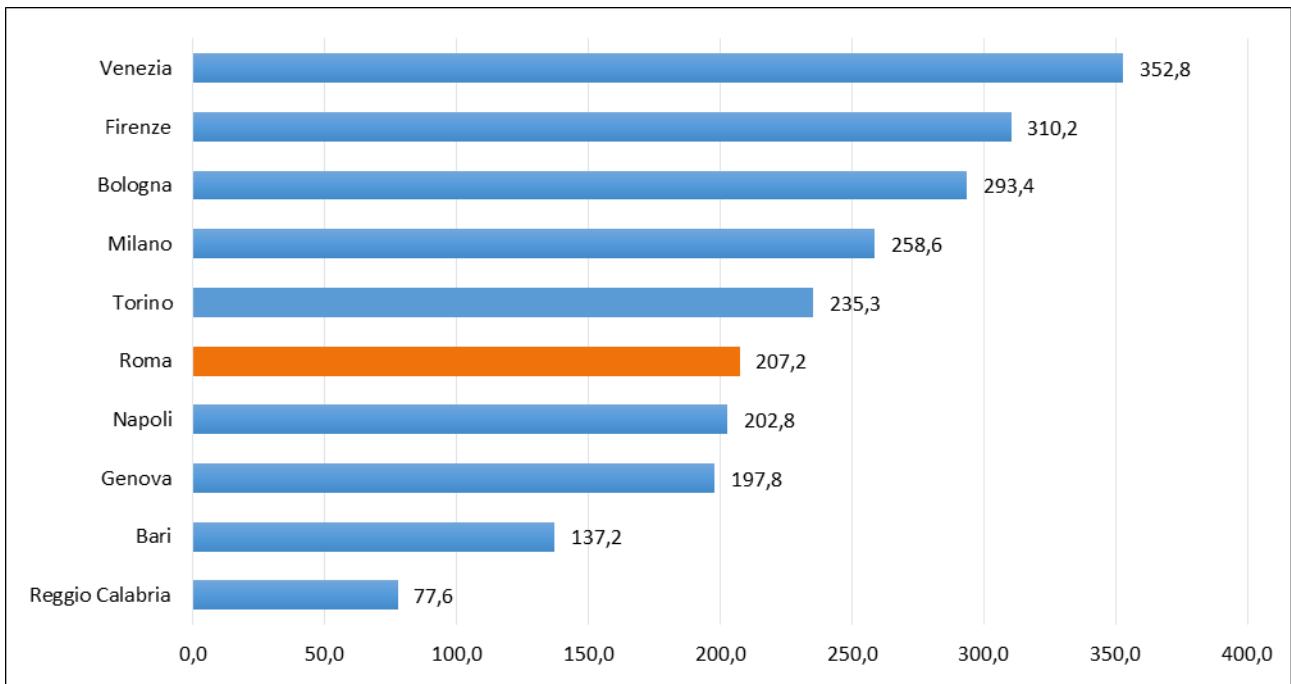
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 12 – La produzione di RSU nelle Città metropolitane (t.). Anno 2016



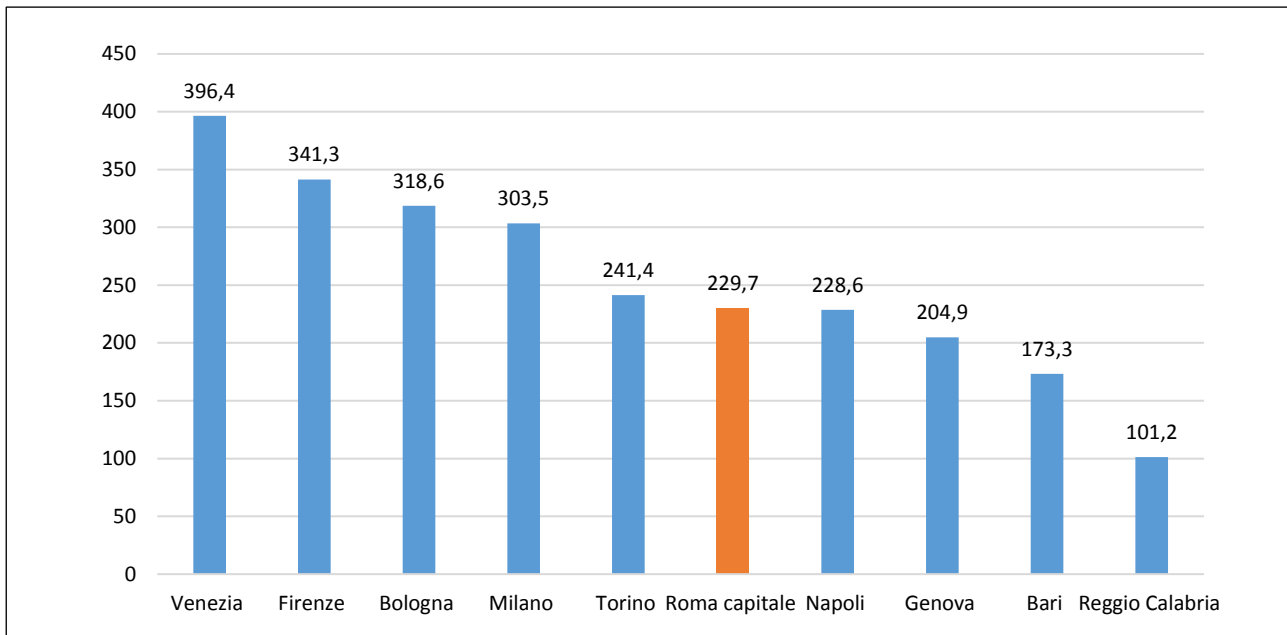
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 13 – La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2015



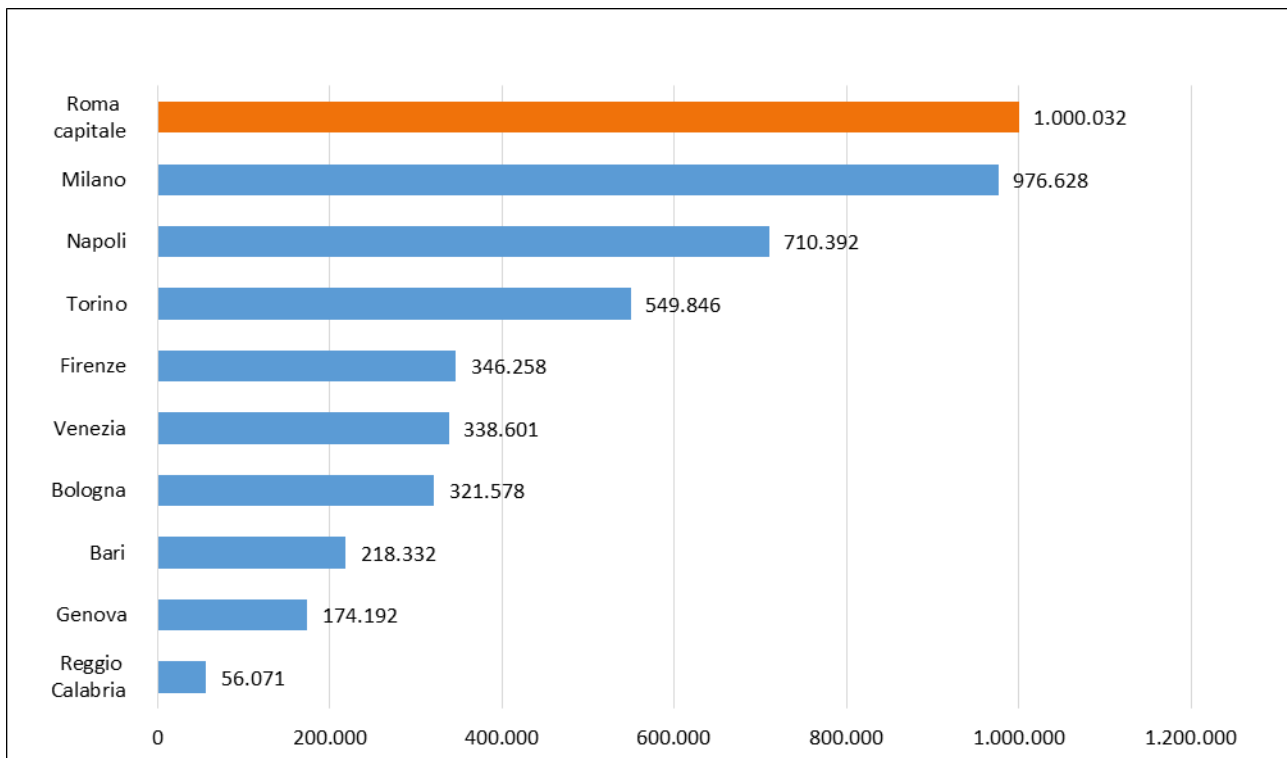
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 14- La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2016



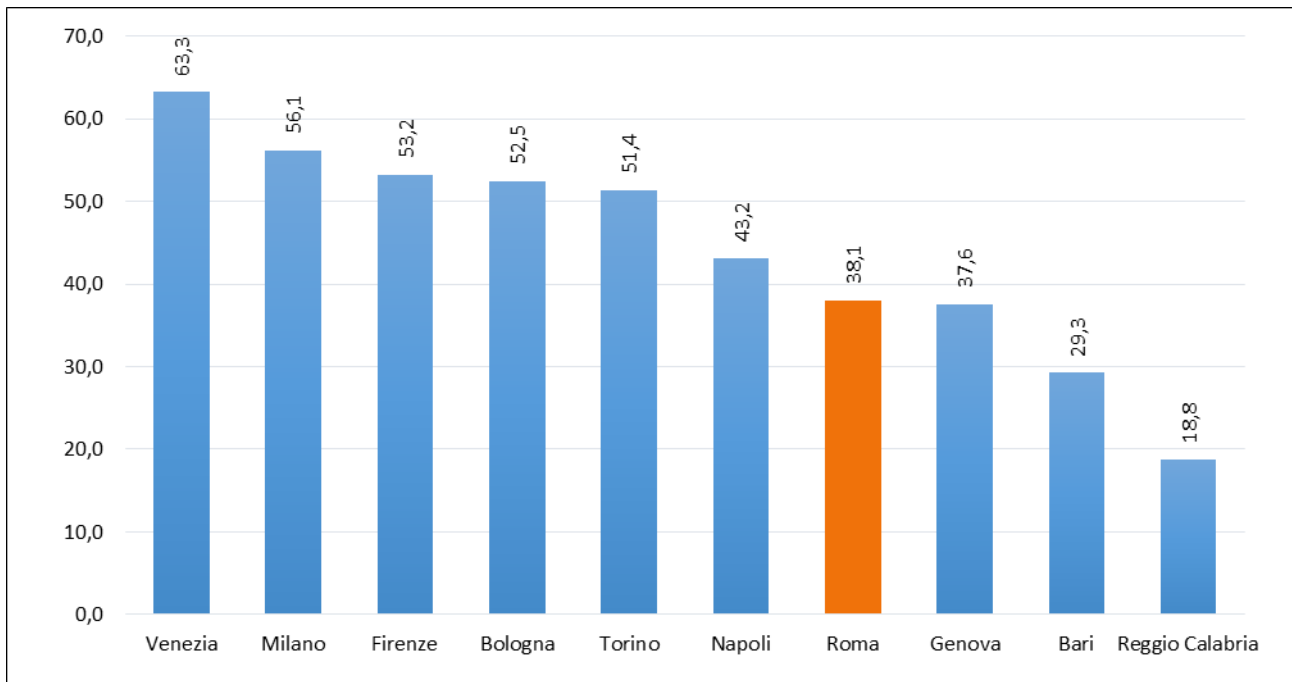
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 15 - La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) nelle Città metropolitane. Anno 2016



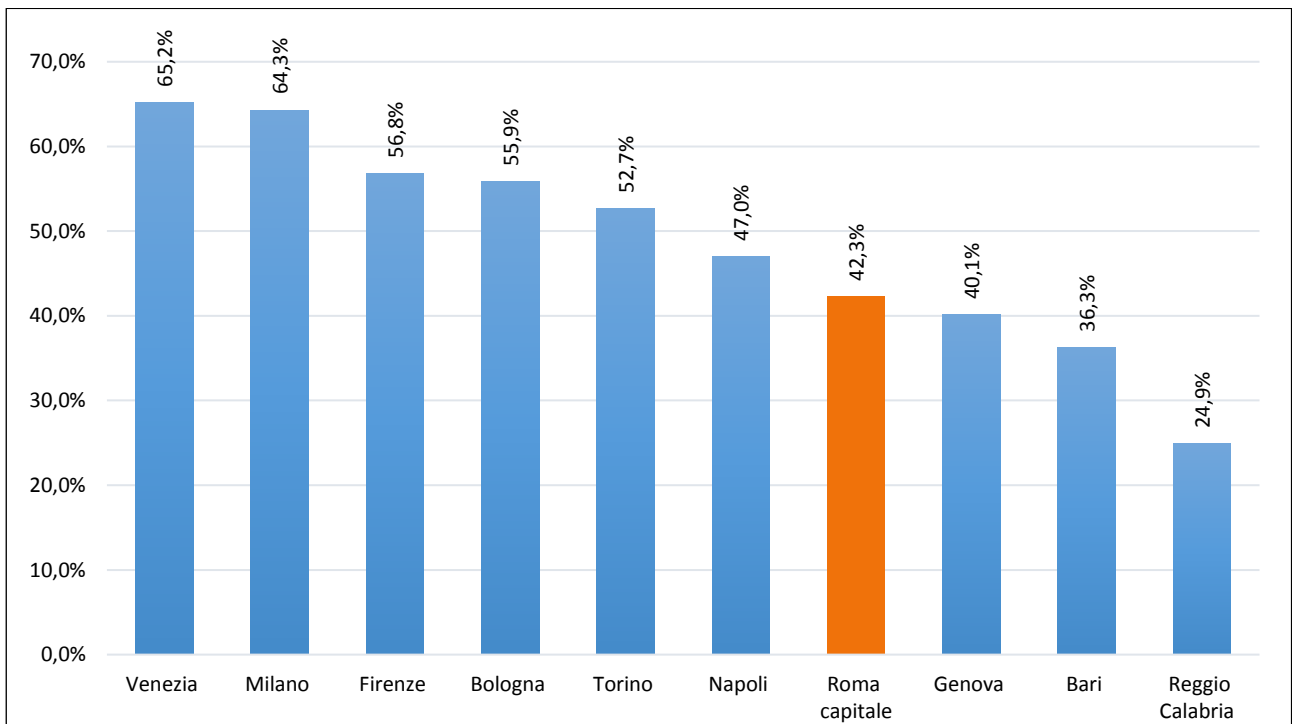
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 16 – La percentuale di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) sul totale di RSU nelle Città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 17 – La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) nelle Città metropolitane sul totale di RSU nelle Città metropolitane. Percentuale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

4.6.2 La raccolta e il ciclo dei rifiuti nell’area metropolitana romana

Un obiettivo primario dell’amministrazione locale è da sempre quello di organizzare l’attività di smaltimento dei rifiuti mediante una rete integrata e adeguata d’impianti che consentano di gestire la funzione nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità.

Proprio per questo il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali) coincidenti con i territori delle singole Province. Per quanto riguarda la ex Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 avente per oggetto la predisposizione del *“Piano Provinciale di organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti solidi urbani e assimilabili”* il territorio è stato suddiviso in Sub Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati come bacini ottimali di servizio di utenza.

Sebbene questa suddivisione del territorio sia ancora attuale, si è ritenuto in questa sede immaginare una nuova suddivisione del territorio dell’attuale Città metropolitana di Roma e dei suoi comuni, disciplinata come le altre aree metropolitane, dalla legge 7 aprile 2014 n. 56, organizzando la gestione dei rifiuti secondo quelle che ai sensi della citata legge sono le cosiddette fasce di popolazione comunale valide ai fini delle elezioni del Consiglio Metropolitano.

La legge 7 aprile 2014 n. 56, recante *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, istituendo la Città metropolitana, suddivide la stessa, nelle seguenti fasce elettorali:

- a) Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti;
- b) Comuni con popolazione superiore a 3.000 e fino a 5.000 abitanti;
- c) Comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 10.000 abitanti;
- d) Comuni con popolazione superiore a 10.000 e fino a 30.000 abitanti;
- e) Comuni con popolazione superiore a 30.000 e fino a 100.000 abitanti;
- f) Comuni con popolazione superiore a 100.000 e fino a 250.000 abitanti;
- g) Comuni con popolazione superiore a 250.000 e fino a 500.000 abitanti;
- h) Comuni con popolazione superiore a 500.000 e fino a 1.000.000 di abitanti;
- i) Comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti.

Per la Città metropolitana di Roma i comuni sono ripartiti nelle fasce di cui alle lettere a), b), c), d), e) e i).

Prima di inoltrarci nello studio dei numeri più rilevanti in materia di rifiuti sul territorio metropolitano, è importante dettagliare un riferimento normativo, quello che si riferisce agli Osservatori Provinciali sui Rifiuti. L’art. 10, comma 5, della Legge 23 marzo 2001, n.93 *“Disposizioni in campo ambientale”*, aveva previsto l’Istituzione nelle singole amministrazioni Provinciali di un Osservatorio Rifiuti, al fine di realizzare un modello a rete dell’Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) per il supporto alle funzioni di monitoraggio, di programmazione e di controllo dell’Osservatorio stesso.

Gli Osservatori Provinciali Rifiuti, sulla scorta delle esperienze già avviate, possono essere descritti come già precedentemente accennato, delle strutture dalle funzioni articolate, legate in primo luogo alla necessità di contribuire alla definizione di strategie di analisi (flussi dei rifiuti, politiche di riduzione, ecc.), di monitoraggio e supporto alla pianificazione (attuazione dei singoli Piani provinciali per la gestione dei rifiuti), di raccordo tra i vari soggetti coinvolti a diverso titolo nella gestione dei rifiuti (rete di collaborazione e confronto), alla promozione di comportamenti eco-compatibili e di attività di comunicazione rivolte ai Comuni, ai singoli cittadini, alle scuole e ai soggetti economici interessati.

La ex. Provincia di Roma ha istituito l’Osservatorio Provinciale Rifiuti con D.G.P. n° 490/29 del 10/07/2002 ed ha approvato con delibera n° 707/32 del 4/08/2004 il “Regolamento per l’organizzazione e il funzionamento dell’Osservatorio Provinciale Rifiuti”.

Da un’analisi dei dati riferiti al contesto dei comuni dell’hinterland della Città metropolitana di Roma Capitale emerge quanto segue:

- Nerola con 87,31% di rifiuti raccolti in forma differenziata si classifica nell’anno 2016 al primo posto percentuale tra i Comuni dell’hinterland per quantitativo di rifiuto differenziato prodotto. Nel Comune in esame è stato attivato il sistema di Raccolta Differenziata PaP a decorrere da luglio 2016 Morlupo che nell’anno 2015 occupava il secondo posto con 78,92% di RD, si posiziona nel 2016 in quarta posizione per percentuale di RD prodotta pari al 78,30%. Al suo posto in seconda posizione c’è Castel Nuovo di Porto con 82,41% che sebbene occupasse il primo posto nella classifica in esame nell’anno 2015 con l’80,45% aumenta di 2 punti percentuali il quantitativo di rifiuti smaltito in forma differenziata rispetto all’anno precedente.³⁷
- Il comune di Roma Capitale che da solo occupa la fascia I (ATO 6), con popolazione superiore al milione di abitanti, si classifica al secondo posto per ammontare di rifiuti solidi urbani pro-capite con un quantitativo di 580,4 Kg/Ab (preceduta dai comuni di fascia D, quelli con popolazione tra i 10.000 e 30.000 abitanti). Nel 2015 Roma Capitale registrava un quantitativo pari a 592,8 kg/ab e nel 2013 di 613,2 kg/ab. Quanto registrato negli anni in analisi fa rilevare un progressivo miglioramento nella riduzione del quantitativo di rifiuto pro-capite prodotto dal Comune capitolino. E’ anche importante evidenziare, però, così come emerge dalla tabella dedicata alla fascia I, che nel 2016 per Roma Capitale si registra circa un + 2% di rifiuto differenziato raccolto rispetto all’anno precedente (2015). Si ricorda infine che all’interno del Comune di Roma Capitale è ancora attivo il sistema di raccolta integrato³⁸.

³⁷ In tutti questi comuni sono attivi sistemi di raccolta differenziata porta a porta. La raccolta differenziata porta a porta (talvolta abbreviata in PaP) è una tecnica di gestione dei rifiuti che prevede il periodico ritiro presso il domicilio dell’utenza del rifiuto urbano prodotto dalla stessa. Vengono generalmente ritirati i diversi tipi di rifiuti (rifiuto umido organico destinato al compostaggio, vetro-alluminio, carta-cartone, plastica, secco non riciclabile) in giorni e contenitori diversi. I rifiuti urbani non differenziati vengono solitamente ritirati con frequenze diverse a seconda della tipologia. Tipicamente le frequenze variano da una volta al mese a due o tre volte a settimana a seconda della frazione di rifiuto raccolta.

³⁸ Le premesse per l’avvio del processo di ristrutturazione del settore dei rifiuti urbani (RU) sono state poste dal decreto Ronchi (d.lgs.22/1997 e s.m.i.) che, recependo le direttive europee, ha impresso un cambiamento rilevante nell’impostazione della prestazione dei servizi di igiene urbana. La realizzazione di un sistema integrato di gestione dei servizi di igiene urbana mira a promuovere la valorizzazione economica dei rifiuti come materiali recuperabili o come fonte di energia e il ricorso allo smaltimento in discarica in via residuale rispetto alle diverse possibilità di trattamento finalizzate al recupero. Secondo il nuovo approccio di politica ambientale, la gestione dei rifiuti, attraverso una rete integrata di impianti di trattamento, recupero, smaltimento e una pianificazione regionale di tutte le fasi della filiera, deve assicurare:

- l’autosufficienza nello smaltimento dei RU non pericolosi in ambiti territoriali ottimali (principio di autosufficienza);
- la riduzione della movimentazione dei rifiuti all’interno dell’ambito territoriale di riferimento (principio di prossimità);
- la ripartizione delle responsabilità e delle competenze fra tutti i soggetti coinvolti nel ciclo di vita dei prodotti: enti locali, imprese, utenti (principio di responsabilità condivisa);
- la copertura integrale dei costi del servizio attraverso l’applicazione di un regime tariffario basato sul meccanismo del price cap (principio di economicità della gestione).

Tab. 25– La raccolta differenziata nei comuni dell’hinterland: i primi dieci Comuni per % di RD e gli ultimi dieci*. Anni 2015 e 2016

I primi 10 comuni e gli ultimi 10 per % di RD Anni 2015 e 2016			
Anno 2015		Anno 2016	
Primi dieci Comuni	% RD	Primi dieci Comuni	% RD
Castelnuovo di Porto	80,45	Nerola	87,31
Morlupo	78,92	Castelnuovo di Porto	82,41
San Gregorio da Sassola	77,18	Filacciano	78,77
Allumiere	76,60	Morlupo	78,30
Casape	74,97	Canterano	76,65
San Polo dei Cavalieri	73,83	Allumiere	76,10
Canterano	73,07	Trevignano Romano	75,91
Vallinfreda	72,96	Marcellina	75,47
Rocca Santo Stefano	72,78	Castel Madama	74,98
Nazzano	72,70	Rocca Santo Stefano	73,48
Ultimi dieci Comuni	% RD	Ultimi dieci Comuni	% RD
Labico	0,61	Monteflavio	9,14
Magliano Romano	2,77	Segni	8,89
Rocca di Cave	3,23	Carpineto Romano	8,47
Castel Gandolfo	3,54	Subiaco	6,23
Nemi	3,93	Capranica Prenestina	6,04
Monteflavio	4,02	Valmontone	5,39
Artena	5,23	Nemi	4,85
Capranica Prenestina	5,23	Artena	4,43
Montorio Romano	5,74	Bellegra	4,15
Subiaco	6,05	Rocca di Cave	4,07

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RSU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

*N.B. nella classifica rientrano solo quei Comuni il cui dato rifiuti proviene da Fonte 1, ovvero dal MUD Comune o Scheda Regionale (ovviamente si consideri che le elaborazioni sono state chiuse alla data del 30/9/2017 e quindi eventuali comunicazione da Mud Comune o Scheda Regionale di altri Comuni avvenute eventualmente dopo tale data non sono state considerate).

Il calcolo della % raccolta differenziata (r.d.) è stato elaborato dal Servizio 1 “Gestione Rifiuti”, Dip. IV della Città metropolitana di Roma capitale in base alla normativa vigente a fine anno 2016 e cioè in base alla D.G.R. 501 del 04.08.2016 partendo dai MUD o dalle schede regionali inviate dai Comuni al citato Dipartimento. IV - Servizio 1 "Gestione Rifiuti". In mancanza di tali dati il servizio Gestione Rifiuti ha provveduto ad effettuare una ricerca incrociata nella banca dati dell'EcoMUDWeb per ricavare i dati dai MUD degli impianti di destinazione dei rifiuti e da quelli dei trasportatori (ciò quindi potrebbe dar luogo a possibili errori interpretativi). Per alcuni Comuni non disponiamo del dato rifiuti a livello reale poiché gestiscono il servizio in forma associata tramite l’Unione di Comuni di cui fanno parte, pertanto presentano un unico MUD per tutta l’Unione. I valori comunali riportati in tabella (per i citati Comuni associati), sono pertanto frutto di stime e possono quindi esserci degli errori di sottostima e sovrastima rispetto al dato reale. Nello specifico per i Comuni facenti parte di quelle Unioni che hanno presentato un unico MUD, il calcolo del RI pro capite è stato ottenuto dividendo il quantitativo di RI prodotto complessivamente dall’Unione per il numero di abitanti totali della stessa e moltiplicando successivamente il risultato così ottenuto per il numero di abitanti di ogni singolo comune facente parte dell’unione medesima. In altri termini, l’ RI pro-capite dell’Unione è stato ponderato con la popolazione residente in ciascuno dei Comuni afferenti la stessa. In formule, indicando con:

RI_{pro-cap U} = quantitativo di Rifiuto Indifferenziato prodotto complessivamente dall’Unione j-esima dei Comuni

Pop_resu = popolazione residente al 31.12 dell’anno considerato nel complesso dei Comuni facenti parte della j-esima Unione dei Comuni

RI_pro-cap_Ci = quantitativo di Rifiuto Indifferenziato prodotto dal comune i-esimo facente parte della j – esima Unione dei Comuni

Pop_res_Ci = popolazione residente al 31.12 dell’anno considerato nel comune i-esimo facente parte della j- esima Unione dei Comuni

$$\text{RI pro cap Ci} = \left(\frac{\text{RI pro cap u}}{\text{Pop Res u}} \right) * \text{Pop_res_Ci}$$

Si ricorda che l’obiettivo di raccolta differenziata da raggiungere come da art. 205 del D.lgs. n. 152/2006 modificato dall’art. 32 L. n. 221/2015 è quello di una percentuale pari o superiore al 65%.

N.b. I valori relativi ai CER 17.01.07 e 17.09.04 (rifiuti inerti da ristrutturazione in ambito domestico) sono considerati per intero, a differenza di quanto prevedeva la d.g.r. 310 del 08/05/2009 come modificata dalla d.g.r. del 07/08/2010, in quanto nella normativa vigente non ci sono indicazioni in merito. I dati inviati dai comuni non sono stati verificati con ricerche incrociate e non è stata verificata la possibilità o meno da parte dei comuni di poter considerare il contributo dovuto al compostaggio come da d.g.r. 501/2016.

*Le fonti del dato rifiuti per ciascun Comune sono state così evidenziate ed enumerate: 1 quando il dato è proveniente da MUD Comune e/o Scheda Regionale, 2 quando il dato proviene da altre fonti o da stime.

- I comuni dell’hinterland metropolitano producono complessivamente nell’anno 2016 un quantitativo totale di RSU pari a 827.955.839 kg, un quantitativo di RSU pro-capite pari a 559 kg/ab e un quantitativo di RD pari a kg 462.572.659.

CAP. 5*

SCUOLA E ISTRUZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 04 – *ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO*

MISSIONE 05 – *SOCCORSO CIVILE*

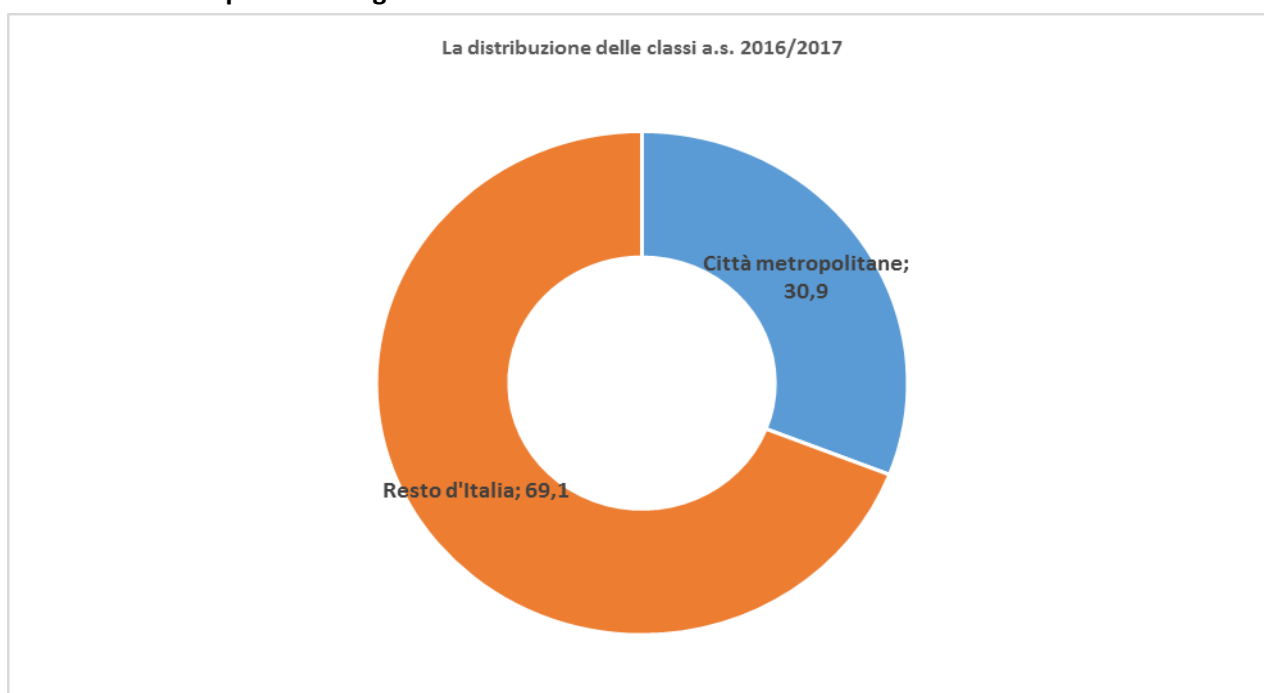
* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il Rapporto statistico sull'Area Romana. 2017
<http://www.cittametropolitanaroma.gov.it/homepage/ufficio-statistica/>

5.1 La scuola, l’istruzione e la formazione

5.1.1 - L’istruzione secondaria pubblica nelle città metropolitane

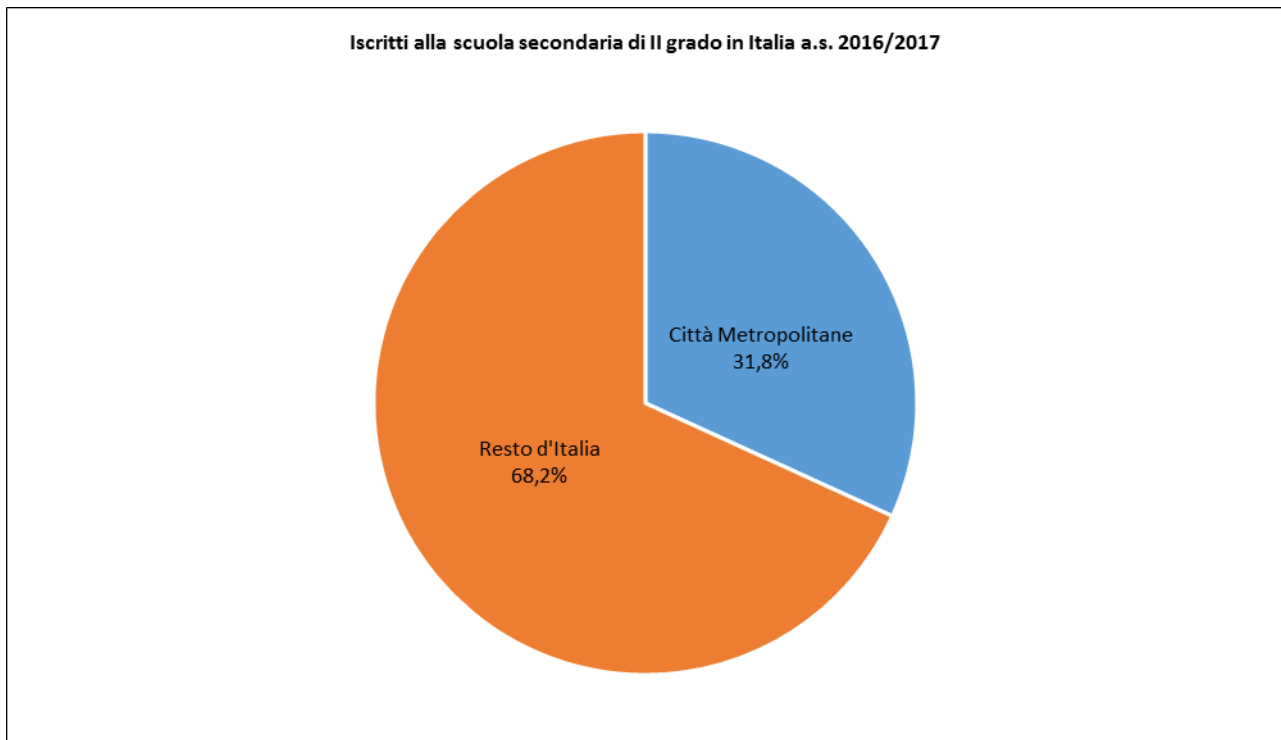
Prima di analizzare il dettaglio dei dati sulla scuola media superiore della Città metropolitana di Roma Capitale, si ritiene fondamentale citare alcuni numeri sulla scuola media superiore a livello nazionale. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (MIUR), nell’anno scolastico 2016-2017 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano 2.518.078 distribuiti in 119.829 classi. Tra questi circa un terzo sia degli alunni iscritti sia delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle dieci città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma, Napoli, Reggio Calabria)¹.

Graf. 1 - Scuola superiore di II grado in Italia: distribuzione delle classi. A.S. 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

¹ Ai sensi delle nuove disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni previste dal DDL Del Rio approvato dal senato il 26 marzo 2014.

Graf. 2 - Scuola superiore di II grado in Italia e distribuzione degli iscritti. A.S. 2016-2017.

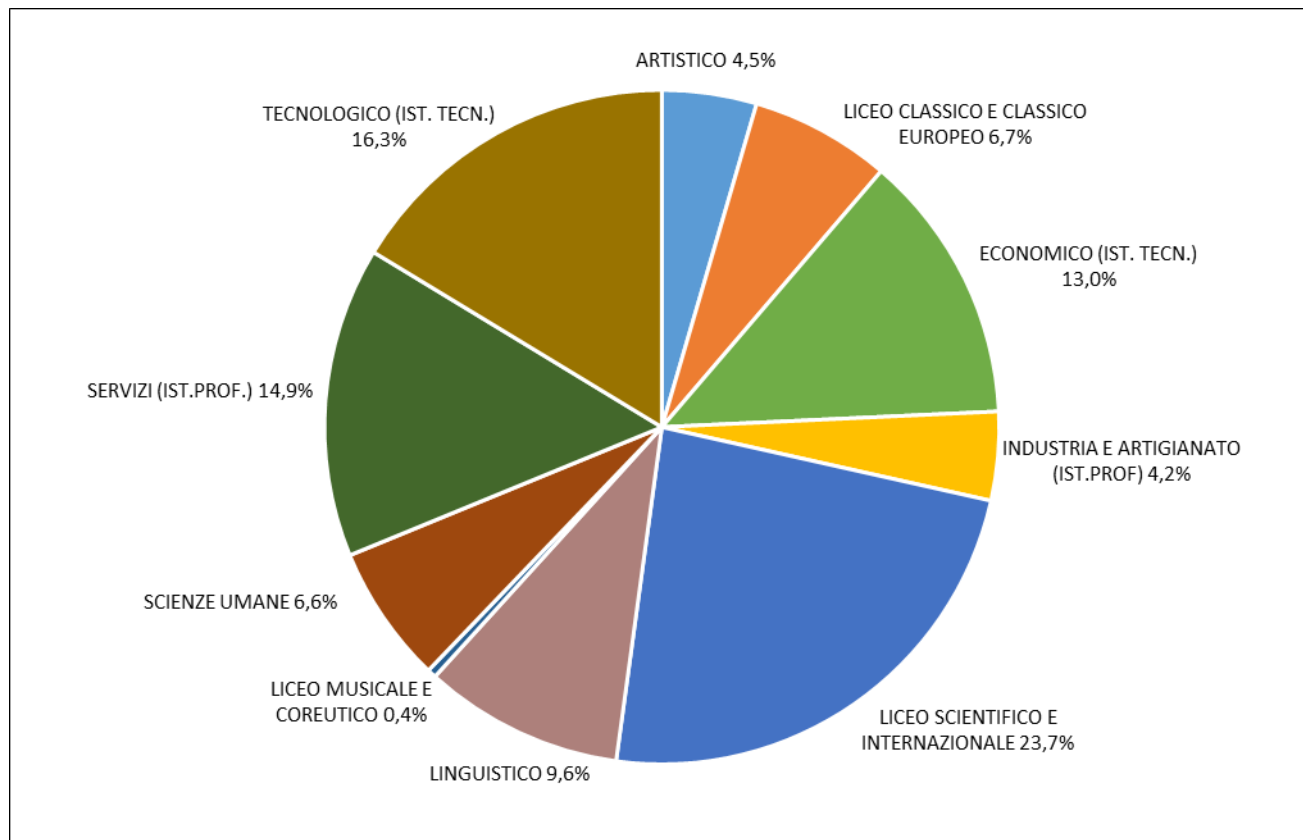
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Dal punto di vista della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il numero medio di alunni per classe nelle dieci città metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 20,1 studenti per classe di Reggio Calabria, ai 22,2 di Bologna. Roma con una media di 21,9 studenti per classe si pone in una situazione molto vicina alla media delle città metropolitane analizzate (21,6).

Più diversificata invece appare, a livello di città metropolitane, la situazione sotto il profilo della tipologia di indirizzo proposta. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie “vocazioni di area” a seconda della prevalenza dei diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore.

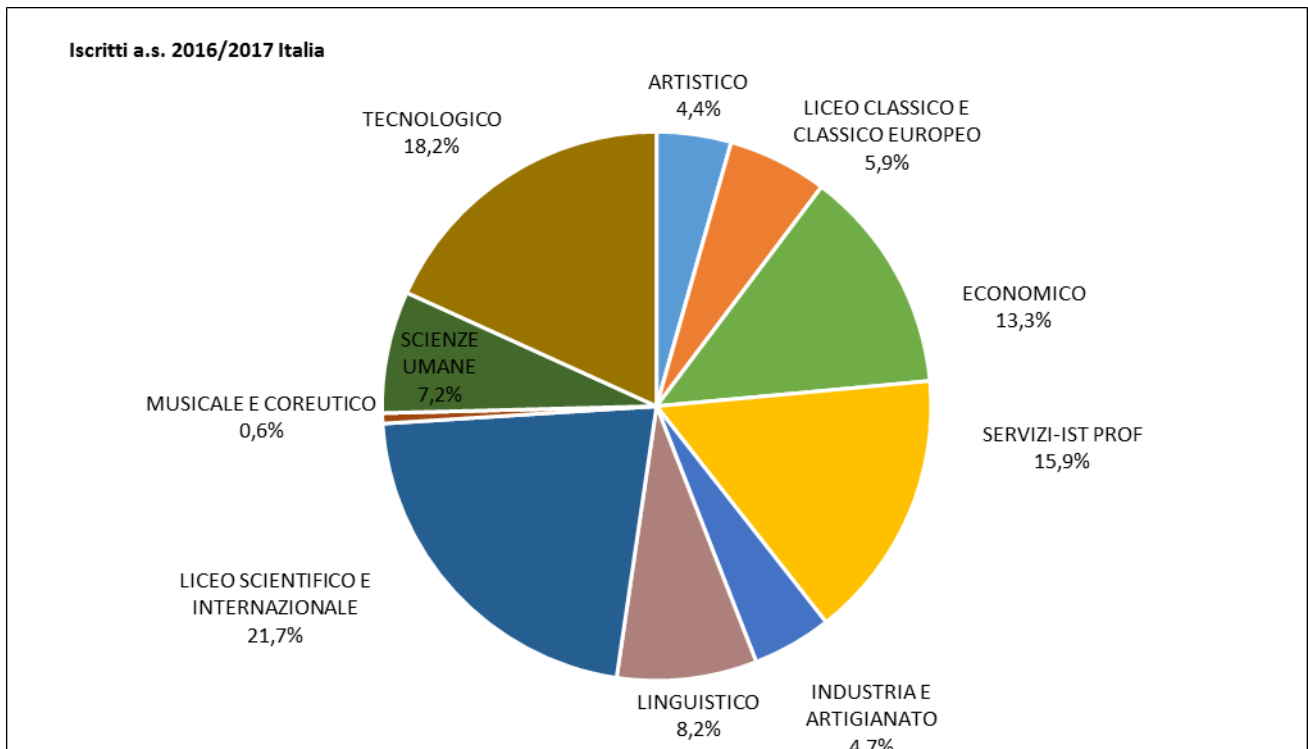
È significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle città metropolitane. La scelta più condivisa è quella per gli istituti tecnici che attraggono il 29,3% degli studenti medi superiori delle dieci aree. Seguono poi il liceo scientifico/scientifico internazionale e gli istituti professionali sui quali convergono rispettivamente il 23,7% e il 19,1% degli studenti delle città metropolitane (dato relativo agli studenti iscritti all’anno scolastico 2016-2017 di fonte Open data MIUR).

Graf. 3 - Domanda di istruzione secondaria nelle dieci Città metropolitane. A.S. 2016-2017



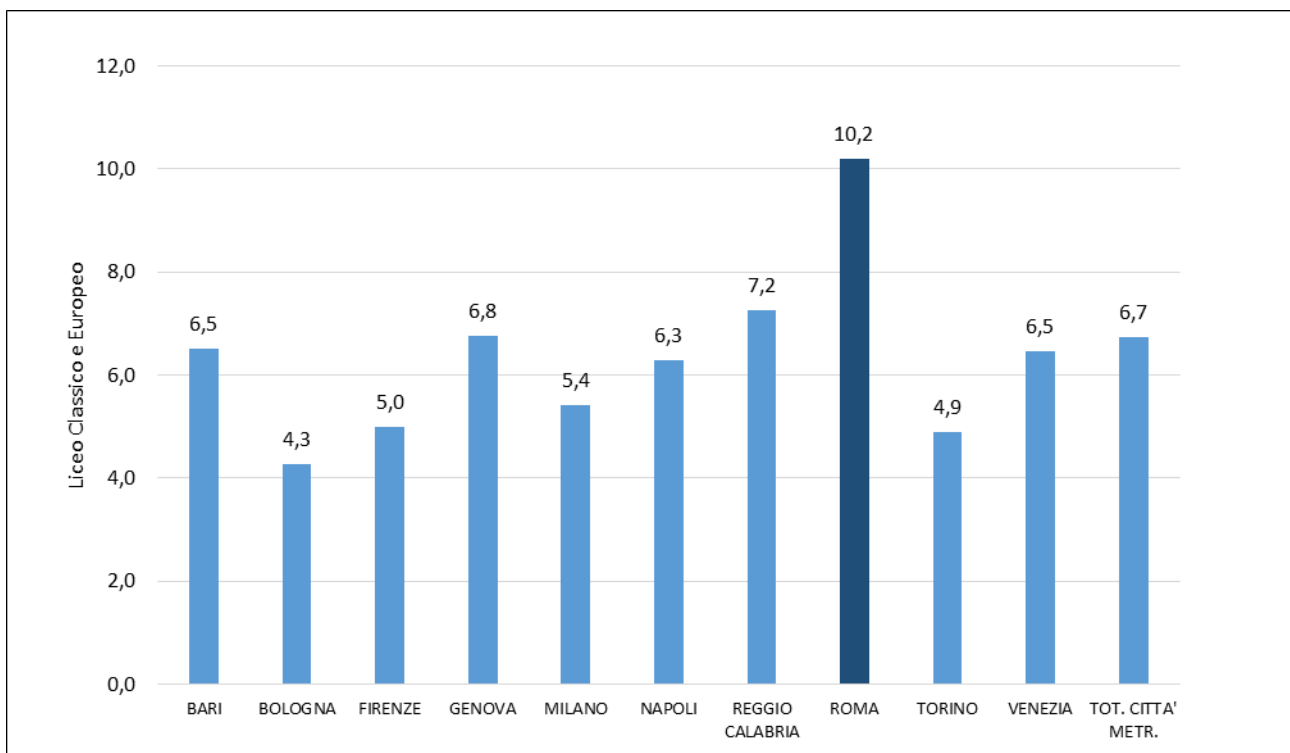
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 4 - Domanda d’istruzione secondaria in Italia. A.S. 2016-2017



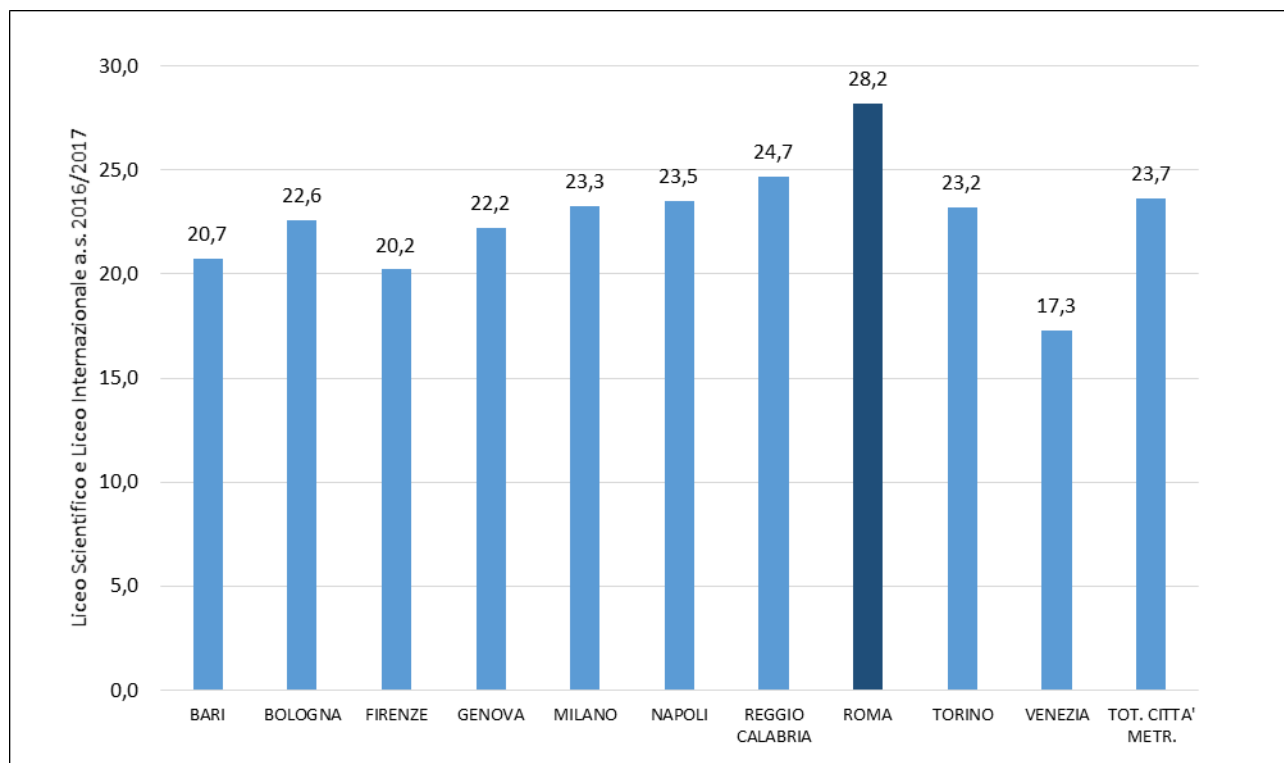
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 5 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Classico e il Classico Europeo. A.S. 2016-2017



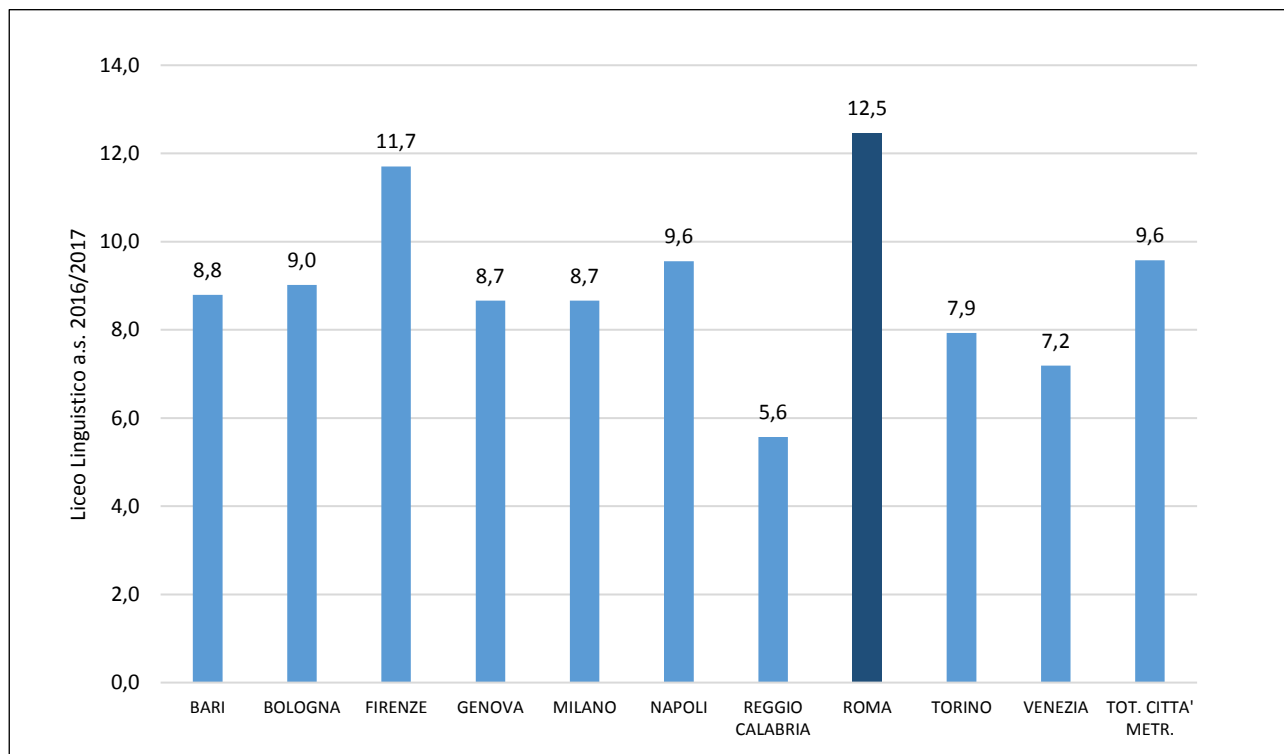
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 6 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Scientifico e lo Scientifico Internazionale. A.S. 2016-2017



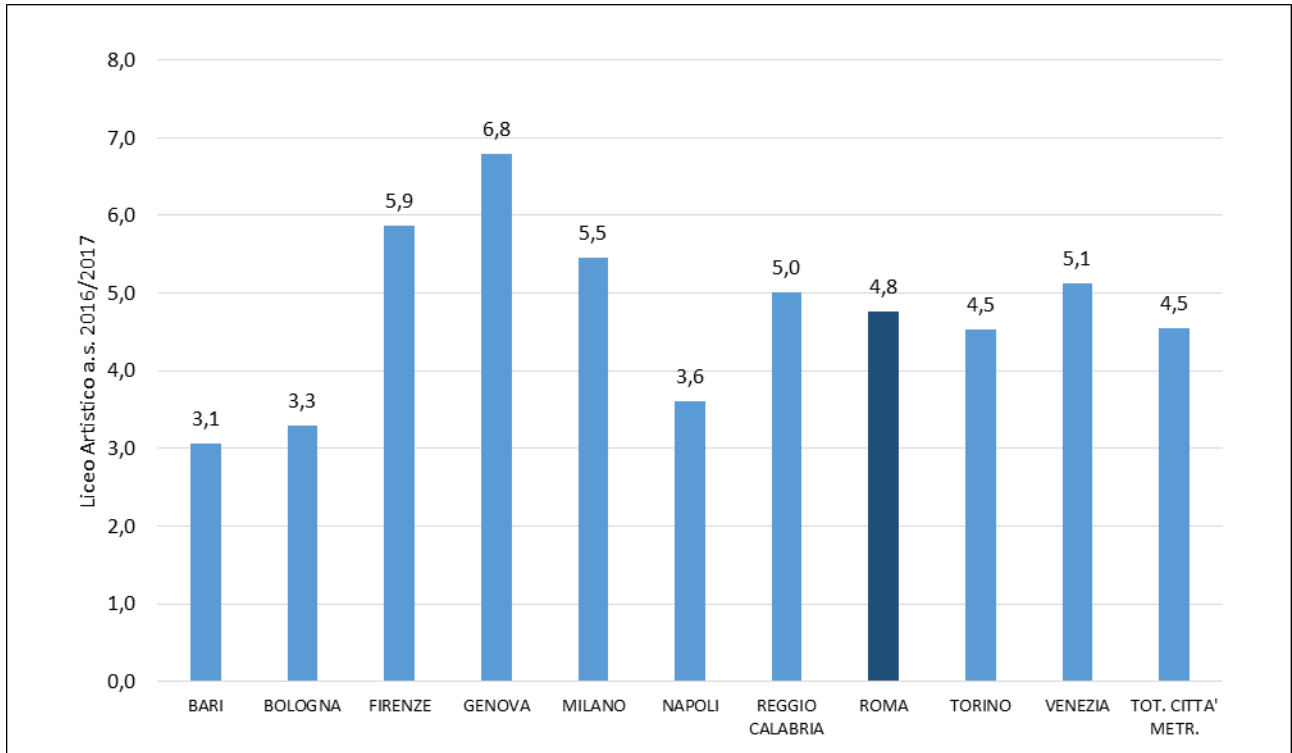
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 7 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Linguistico. A.S. 2016-2017



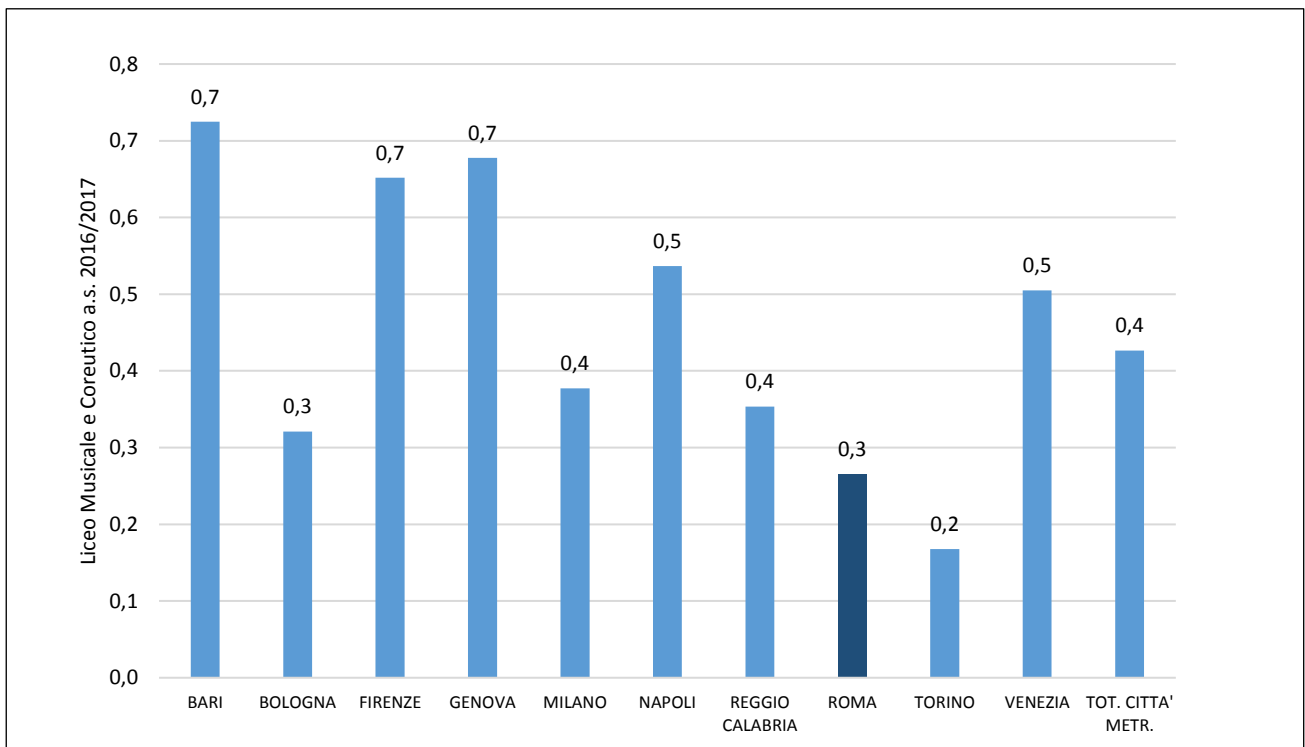
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 8 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Artistico. A.S. 2016-2017



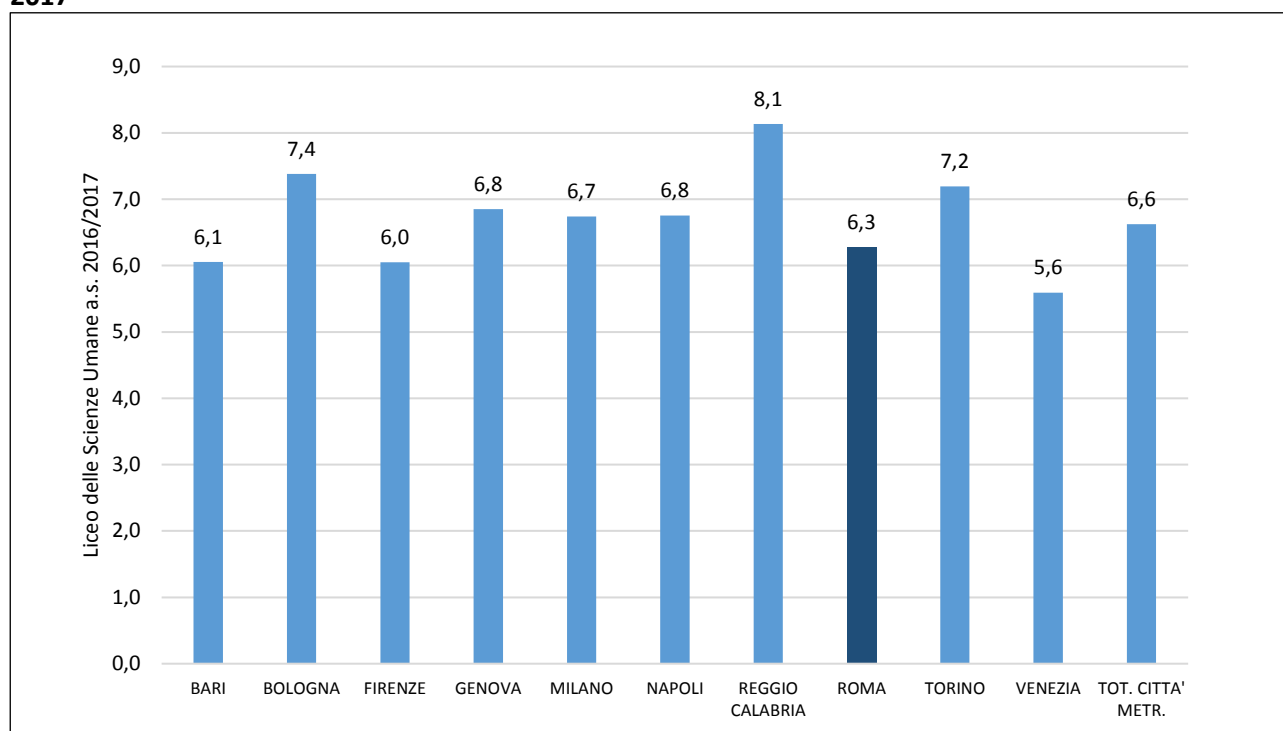
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 9 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Musicale e Coreutico. A.S. 2016-2017



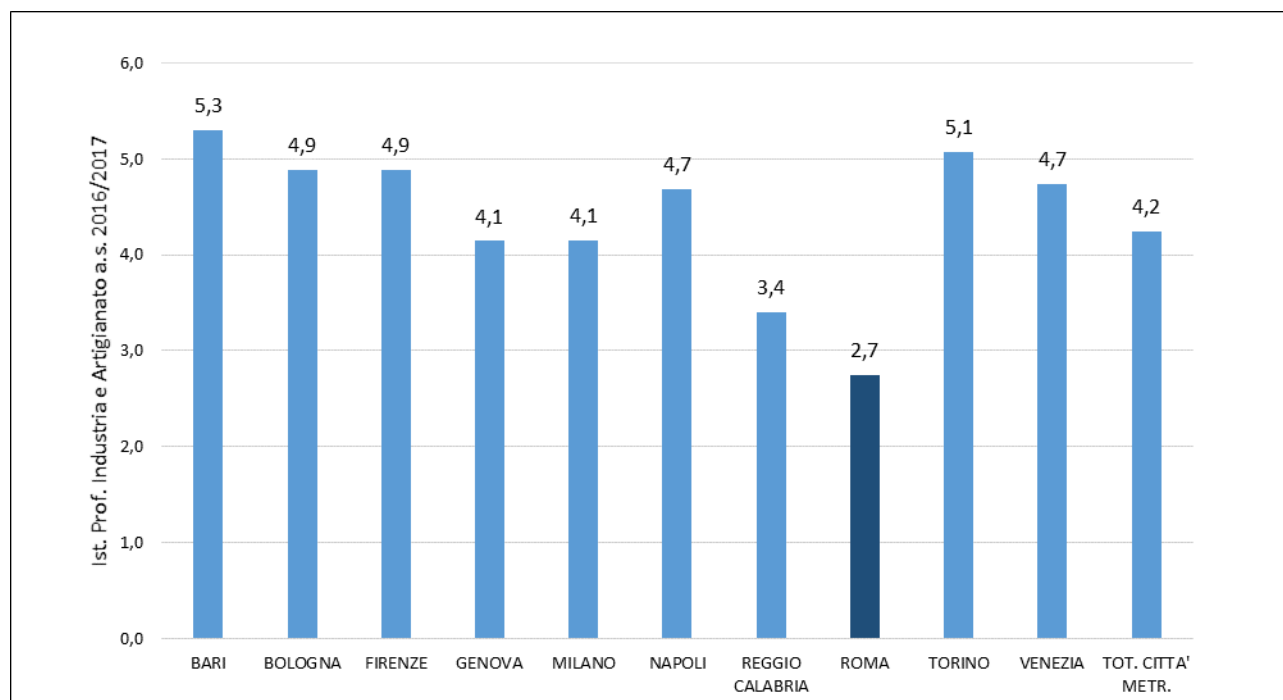
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 10 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo delle Scienze Umane. A.S. 2016-2017



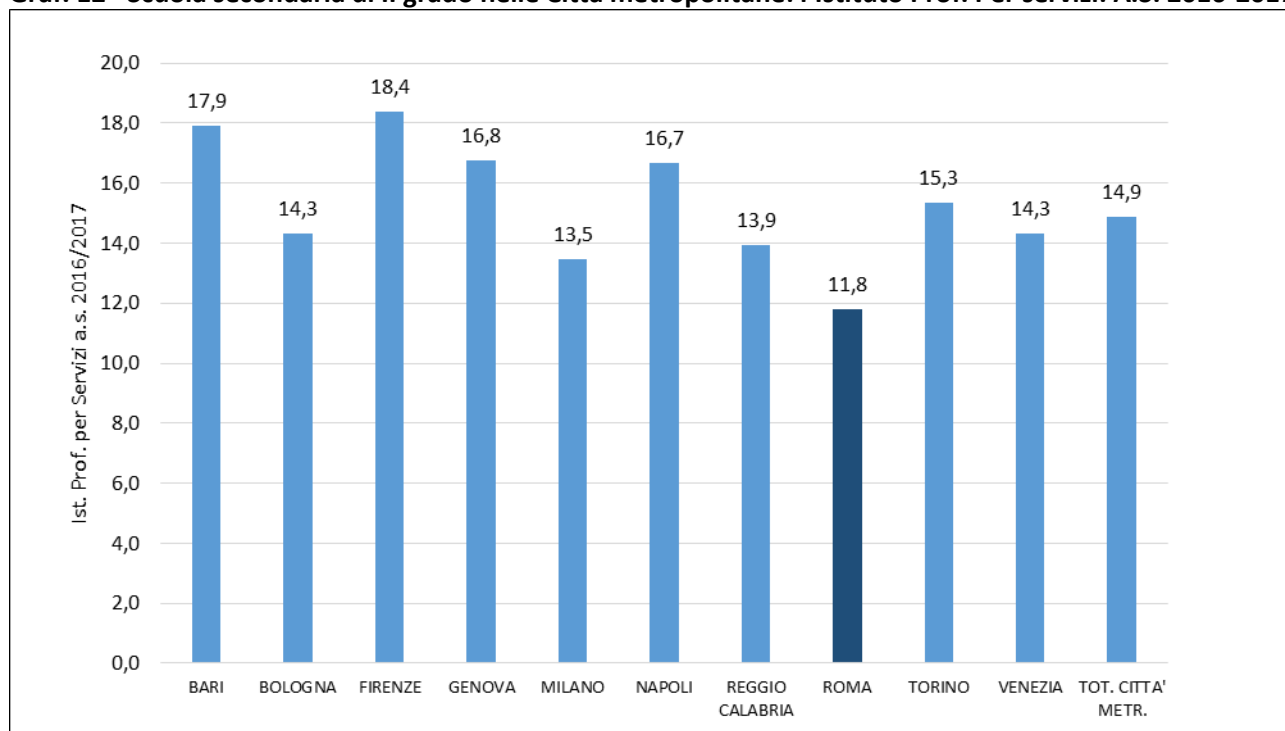
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 11 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: l'Istituto Prof. Industria e Artigianato. A.S. 2016-2017



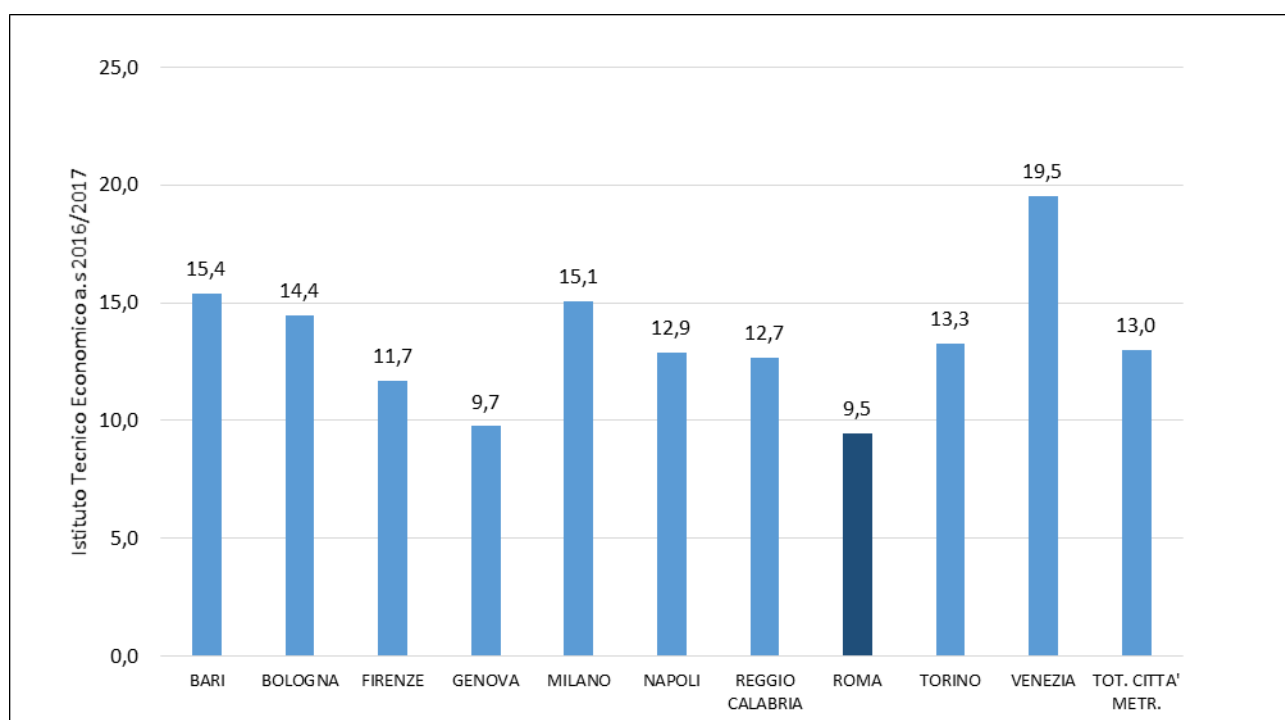
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 12 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: l’Istituto Prof. Per servizi. A.S. 2016-2017



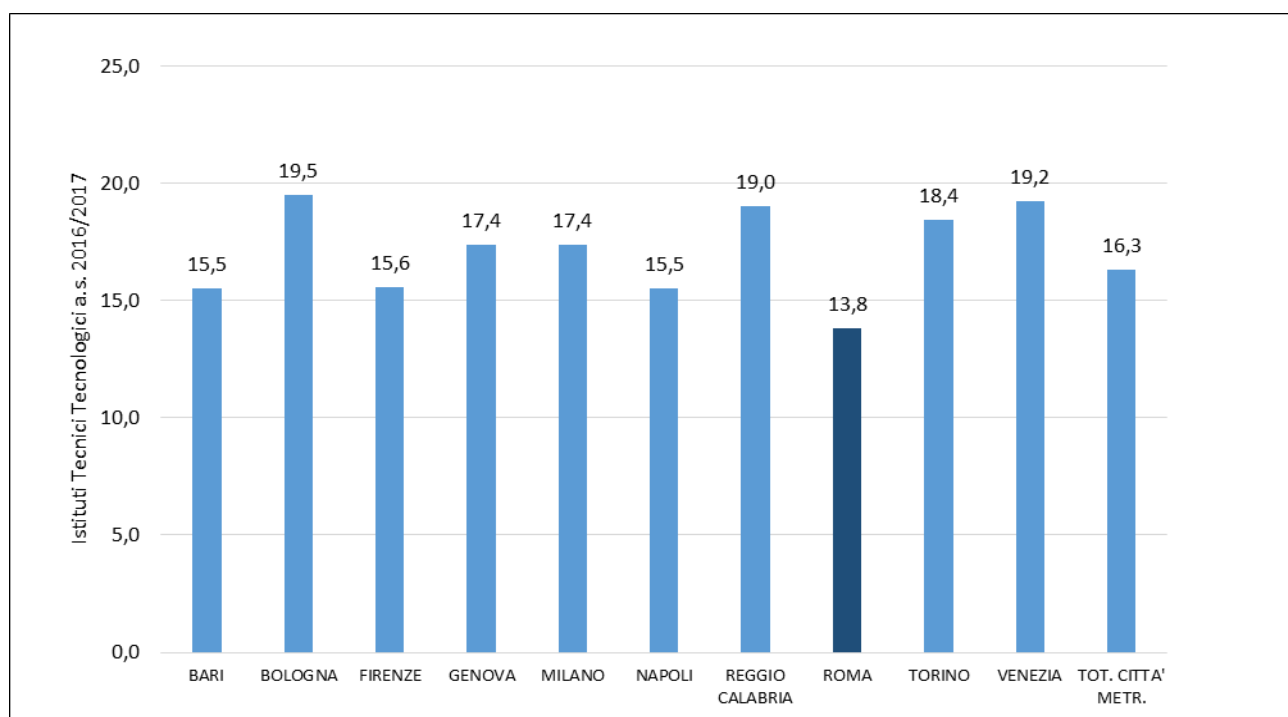
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 13 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: l’Istituto Tecnico Economico. A.S. 2016-2017



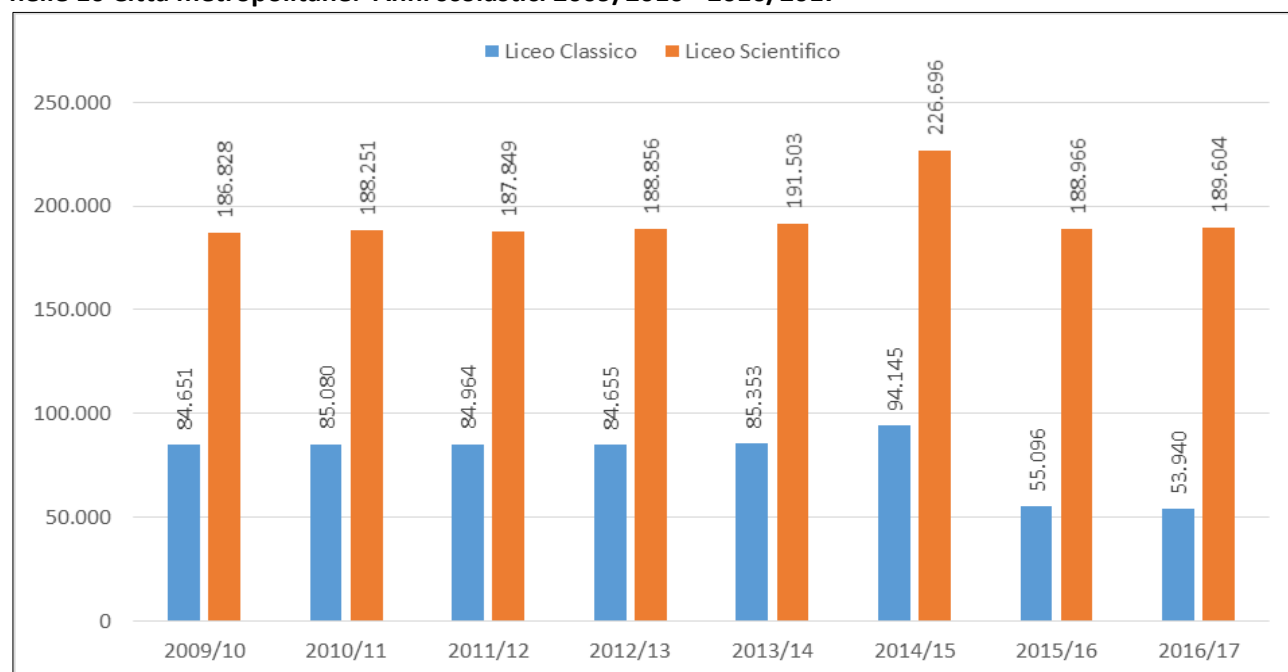
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 14 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: l’Istituto Tecnico Tecnologico. A.S. 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

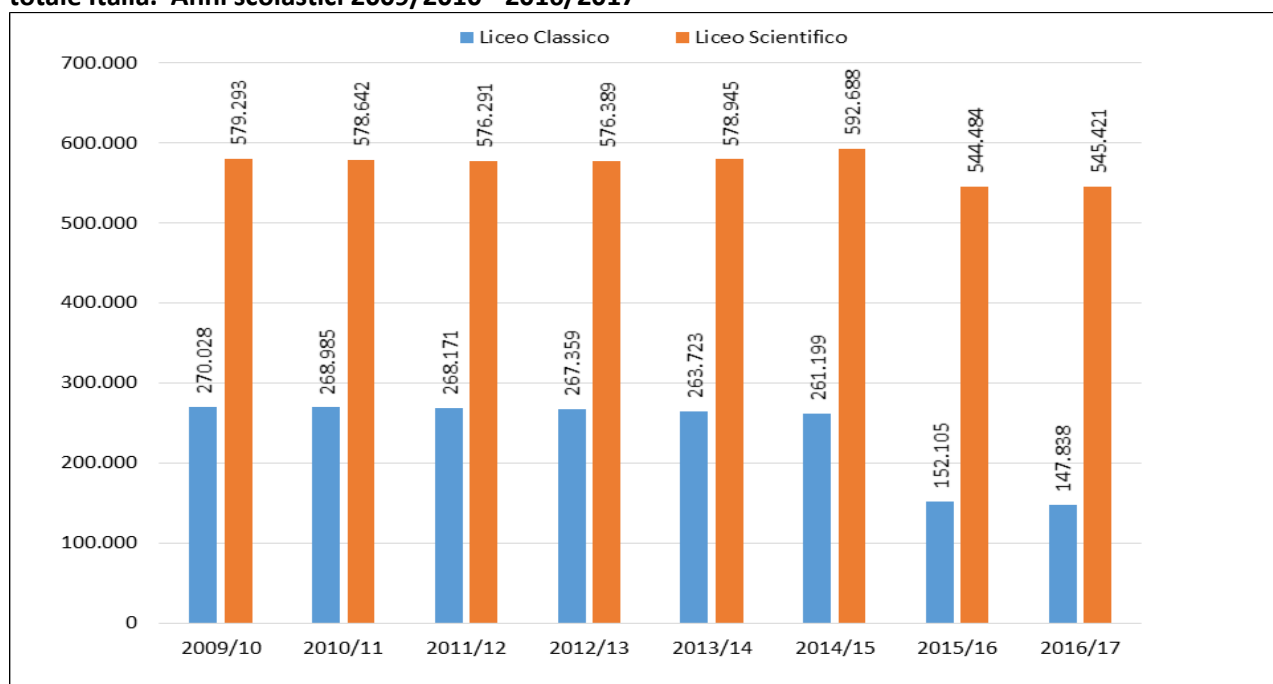
Graf. 15 - La scuola secondaria di II grado: confronto per le iscrizioni al liceo classico e liceo scientifico nelle 10 Città metropolitane. Anni scolastici 2009/2010 - 2016/2017²



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat 2009-2014, MIUR 2014-15, Open data scuola 2015-2017

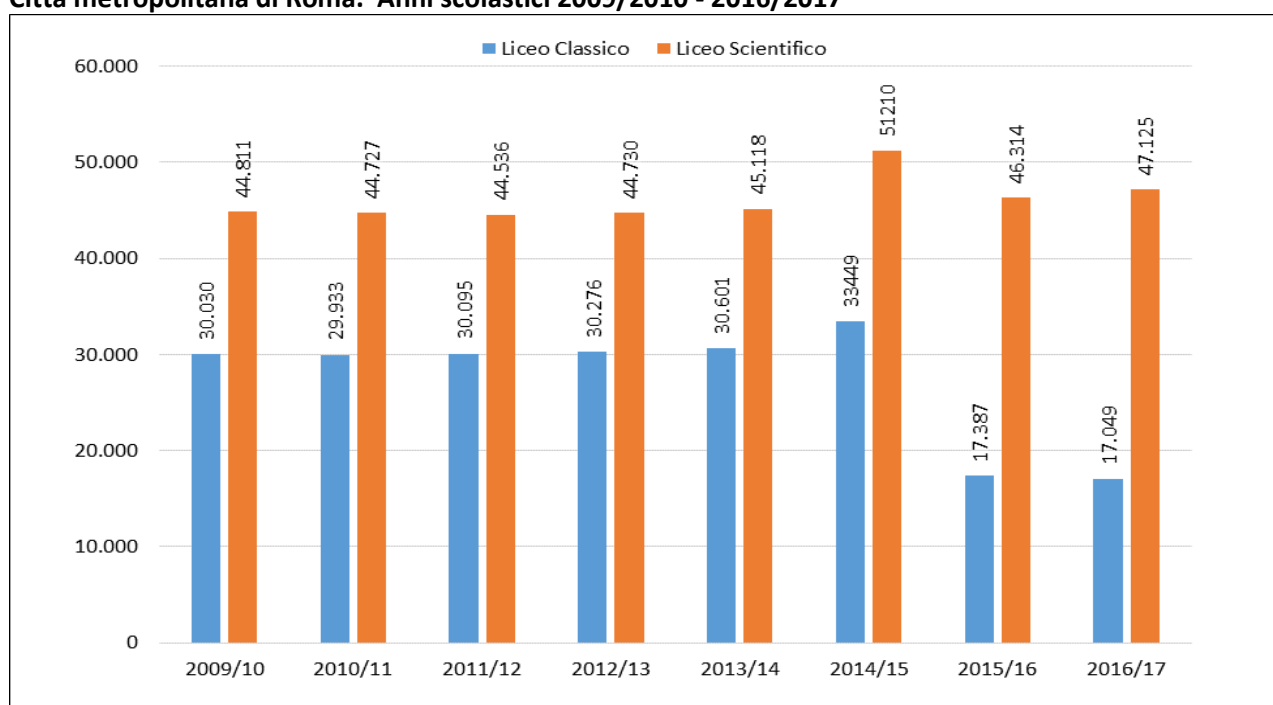
² Il dato relativo all’anno scolastico 2014-2015 è quello relativo agli studenti frequentanti di fonte MIUR, cfr. precedente edizione del Rapporto, anno 2016.

Graf. 16 - La scuola secondaria di II grado: confronto per le iscrizioni al liceo classico e liceo scientifico, totale Italia. Anni scolastici 2009/2010 - 2016/2017³



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat 2009-2014, MIUR 2014-15, Open data scuola 2015-2017

Graf. 17 - Scuola secondaria di II grado: confronto per le iscrizioni al liceo classico e liceo scientifico nella Città metropolitana di Roma. Anni scolastici 2009/2010 - 2016/2017⁴



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat 2009-2014, MIUR 2014-15, Open data scuola 2015-2017

³ Il dato relativo all’anno scolastico 2014-2015 è quello relativo agli studenti frequentanti di fonte MIUR, cfr. precedente edizione del Rapporto, anno 2016.

⁴ Il dato relativo all’anno scolastico 2014-2015 è quello relativo agli studenti frequentanti di fonte MIUR, cfr. precedente edizione del Rapporto, anno 2016.

Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come Roma presenti un’offerta di indirizzo (e una corrispondente domanda di indirizzo) decisamente superiore alla media per quanto riguarda il liceo classico e il classico europeo. Infatti il 10,2% di tutti gli iscritti alla scuola secondaria superiore nella Città metropolitana di Roma frequenta il liceo classico e classico europeo, a fronte di un valore complessivo dell’insieme delle dieci Città metropolitane analizzate che si attesta a 6,7%.

Il liceo linguistico registra a livello nazionale bassi tassi d’iscrizione, il confronto fra le Città Metropolitane vede Roma e Firenze, città a elevata vocazione turistica, registrare maggiori preferenze verso l’indirizzo linguistico.

Più omogenea, a livello nazionale appare la situazione relativa agli iscritti al liceo scientifico e scientifico internazionale. Anche in questo caso l’area di Roma si posiziona al primo posto registrando il 28,2% di preferenze, seguita da Reggio Calabria con 24,7 % e, comunque, su valori di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media delle Città Metropolitane. Il liceo scientifico si conferma negli anni una scelta d’indirizzo che attrae molto gli studenti di tutte le realtà metropolitane analizzate.

Per quanto riguarda il Liceo delle Scienze Umane che ha sostituito l’Istruzione Magistrale, la situazione risulta abbastanza disomogenea tra le città analizzate. Queste infatti possono dividersi in due gruppi: il primo (che include anche Roma, con il 6,3 % di iscritti) che si colloca al di sotto della media delle città metropolitane e il secondo, che colloca Reggio Calabria al primo posto con l’8,1% di iscritti e Bologna al secondo con il 7,4, che presenta valori di incidenza percentuale superiori al valore medio.

Per quanto riguarda invece gli Istituti professionali statali, Roma si colloca all’ultimo posto per la percentuale d’iscritti sia all’Istituto Prof. per i Servizi (poiché solo l’11,8 % degli studenti sceglie questo indirizzo di studi) che per la percentuale di iscritti al Prof. Industria e Artigianato (solo il 2,7% del totale iscritti alla scuola secondaria superiore sceglie questo indirizzo). Questo tipo di scelta sembra essere invece più frequente nel centro – sud: Firenze, ad esempio, città ad alta vocazione artigianale registra il primato con il 23,3% di iscritti complessivi agli Istituti Professionali seguita da Bari con 23,2% e Napoli al terzo posto con 21,4%.

Riguardo alla percentuale d’iscritti agli Istituti tecnici la Città metropolitana di Roma occupa l’ultima posizione in graduatoria sia per l’indirizzo tecnologico che per quello economico con, rispettivamente, il 13,8 e il 9,5% d’iscritti. Il primato percentuale delle preferenze verso questo indirizzo di studi, è in capo a Venezia che complessivamente registra il 38,7%, ma anche Milano si conferma ad alti livelli con il 36,5 % non vedendo così smentita la sua fama di area con una forte vocazione “aziendalista”.

Per quanto concerne infine le scuole a indirizzo artistico: Liceo Artistico, continuano a individuarsi dei profili strutturali di vocazione territoriale. Nonostante sia Genova quest’anno con il 6,8% a far registrare il primato nelle adesioni (iscritti a scuole di questo indirizzo rispetto al totale degli iscritti alla secondaria di secondo grado a Genova), Firenze, la città d’arte più importante in Italia, la segue in seconda posizione con il 5,9 % di adesioni al Liceo Artistico.

In un confronto che riguarda le iscrizioni al liceo classico e scientifico in Italia, nelle dieci Città metropolitane nel complesso e nella Città metropolitana di Roma e che riguarda la serie storica degli anni scolastici dal 2009/2010 al 2016/2017 si registra un decremento sostanziale delle iscrizioni con un tasso di variazione di circa il -45% nel totale Italia, del -36% circa nel totale Città metropolitane e del -43% nel totale iscrizioni Città metropolitana nel periodo in analisi. Una delle ragioni che può spiegare tale calo può essere attribuita alla convinzione, sempre più comune nel mondo economico e imprenditoriale, soprattutto nelle grandi Città, che

fa concepire lo studio umanistico e in particolare gli studi classici, del latino e del greco, scarsamente spendibili rispetto agli studi scientifici, in un’ottica di competenze per il mondo del lavoro.

La scuola secondaria superiore è sempre più concepita un’anticamera del mondo del lavoro, dimenticando invece l’ottica formativa che le appartiene. La scuola ha il compito di formare individui capaci di pensare, di ragionare e riflettere, di interpretare il passato per poter affrontare il futuro, sviluppando in loro il senso critico. Il Liceo Classico, così come gli studi scientifici o tecnici e gli altri percorsi, risponde a questi bisogni ma anche ad altri che sembrerebbero orientare le scelte delle famiglie e degli studenti verso percorsi scientifici. Lo studio delle cosiddette lingue morte, il latino e il greco, è importante per la mente e la sua ginnastica. La traduzione potenzia la logica e il cosiddetto problem solving e ciò insieme all’impegno e il duro lavoro aiuta nell’organizzazione e pianificazione del tempo, tutte potenzialità utili nel corso della vita, nel percorso universitario e lavorativo.

5.1.2 L’istruzione secondaria pubblica nell’area metropolitana romana

Nella Città metropolitana di Roma Capitale secondo i dati più aggiornati di fonte “Open data Scuola” (portale del Ministero dell’Istruzione) e relativi all’anno scolastico 2016-2017 sono presenti 1.337 scuole primarie e secondarie di I e II grado, per un totale di 21.542 classi che hanno accolto 458.205 alunni. Nell’area romana sono concentrate il 4,7 % delle scuole nazionali e ben il 6,8% degli alunni, con un conseguente maggiore affollamento delle classi rispetto alla media nazionale che riguarda soprattutto la scuola secondaria di secondo grado, dove si registra un numero di alunni per classe pari a 22 contro i 21 nazionali.

Tab. 1 - Scuole, classi e alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Italia e Città metropolitana di Roma Capitale. Anni scolastici 2014/2015 e 2016/2017 e var %

Territorio	a.s. 2014/2015			a.s. 2016/2017			a.s. 2015/15 – 2016/17 var %		
	Scuole	Classi	Alunni	Scuole	Classi	Alunni	Scuole	Classi	Alunni
Città metropolitana Roma	1.295	20.912	449.267	1.337	21.542	458.205	3,2	3,0	2,0
Italia	27.909	327.884	6.722.787	28.272	330.982	6.705.271	1,3	0,9	-0,3
% Roma/Italia	4,6	6,4	6,7	4,7	6,5	6,8			

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR e Open data Scuola Miur

Tab. 2 – Scuole, classi e alunni delle primarie e secondarie di I e II grado. Numero medio di alunni per classe: Italia e Città metropolitana di Roma Capitale. Anni scolastici 2013/2014, 2014/2015 e 2016/2017

Ordine scuola	a.s. 2013/2014		a.s. 2014/2015		a.s. 2016/2017	
	Città metropolitana	Italia	Città metropolitana	Italia	Città metropolitana	Italia
	Roma Capitale		Roma Capitale		Roma Capitale	
Primaria	20,8	19,3	20,8	19,3	20,5	19,2
Secondaria I grado	21,7	21,5	21,6	21,2	21,6	21
Secondaria II grado	21,6	21	22,3	21,4	21,9	21

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR e Open data Scuola Miur

Tab. 3 - Scuole, classi e alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado: Città metropolitana Roma e Italia. A.S. 2016/2017

Territorio	a.s. 2016/2017		
	Scuole	Classi	Alunni
Città metropolitana Roma	1.337	21.542	458.205
Italia	28.272	330.982	6.705.271
% Roma/Italia	4,7	6,5	6,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Focalizzando l’attenzione sulle scuole secondarie di II grado, si rileva che l’offerta formativa della Città metropolitana di Roma Capitale è molto ampia dal punto di vista della varietà d’indirizzi scolastici di studio. Oltre agli indirizzi tradizionali come i licei e gli istituti tecnici esistono infatti, rispetto ad altre realtà del Paese, anche possibilità assolutamente innovative o specialistiche come l’Istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l’Istituto tecnico aeronautico.

Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, l’offerta formativa allestita nell’area romana è distribuita diversamente all’interno del territorio metropolitano e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma Capitale e i distretti scolastici dell’hinterland.

Nei grafici che seguono sono evidenziate le distribuzioni delle classi e degli iscritti tra Roma e il suo Hinterland, la distribuzione delle tipologie di indirizzo, anche in termini di confronto tra i 16 distretti dell’Hinterland e quelli del Comune di Roma.

Emerge come un terzo delle classi si concentri nei comuni dell’Hinterland così come circa un terzo della popolazione studentesca. Sebbene i restanti due terzi della popolazione studentesca risieda nel comune di Roma Capitale, questa composizione, che si basa sul distretto di residenza, non corrisponde tuttavia all’effettiva distribuzione degli studenti nel distretto di frequentazione. Ciò è legato alla mobilità pendolare studentesca (che sarà analizzata nel confronto tra distretti dell’hinterland e della città metropolitana), realtà che crea un evidente osmosi tra studenti residenti e frequentanti.

Per quanto riguarda l’analisi dell’offerta scolastica emerge come ci sia una preferenza generale degli studenti della Città metropolitana di Roma oltre che per gli indirizzi liceali (complessivamente il 50,4% degli studenti), anche per gli istituti tecnici (26,4%).

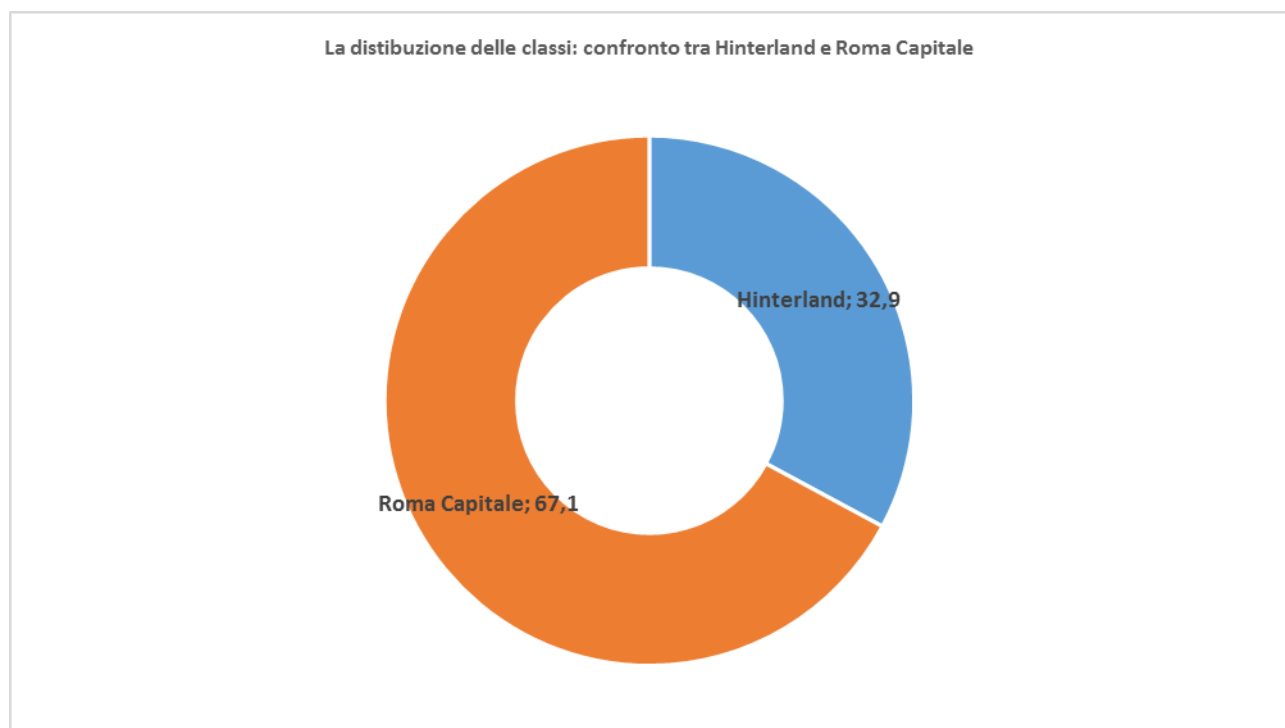
Tale preferenza generale, però, è delineata diversamente tra comune di Roma e Hinterland. Nel comune di Roma Capitale, ad esempio, la percentuale di iscritti ai licei sul totale iscritti è pari al 53%, mentre la percentuale di iscritti alle stesse scuole sul totale degli iscritti è nell’hinterland del 44,6%. Con riferimento al solo liceo classico la percentuale di iscritti a questo indirizzo di studi sul totale dei suoi iscritti alla secondaria risulta pari al 21,6% per Roma Capitale, mentre nell’hinterland, la percentuale di iscritti allo stesso tipo di indirizzo sul totale iscritti è pari 13,4%.

Tra gli studenti dell’hinterland si delinea invece una maggiore propensione verso gli indirizzi scolastici che forniscono una preparazione specifica per un inserimento agevolato nel mercato del lavoro, come ad esempio gli Istituti tecnici (raccolgono nell’hinterland il 30,2% degli studenti complessivamente iscritti alle scuole secondarie superiori) e gli Istituti professionali (17,6% degli iscritti). Questa diversa propensione per i vari indirizzi di studio può spiegarsi sia nei termini di diverse vocazioni economiche che caratterizzano

porzioni territoriali dell’hinterland, sia nei termini di una distribuzione di offerta formativa fra il comune di Roma Capitale ed il resto del territorio metropolitano profondamente differenziata negli indirizzi scolastici.

Questa seconda ipotesi è ampiamente confermata, ad esempio, dalla differenza percentuale fra iscritti al Magistrale di Roma Capitale e gli iscritti al medesimo indirizzo nei comuni dell’hinterland. La percentuale di iscritti a questo indirizzo di studi a Roma è più del doppio di quella dell’hinterland (7,6% di Roma contro il 3,5% dell’hinterland), ma è anche vero che su 14 scuole o istituti magistrali complessivamente presenti nel territorio metropolitano per l’anno scolastico 2016-2017⁵, soltanto 4 sono localizzati nei comuni dell’hinterland metropolitano.

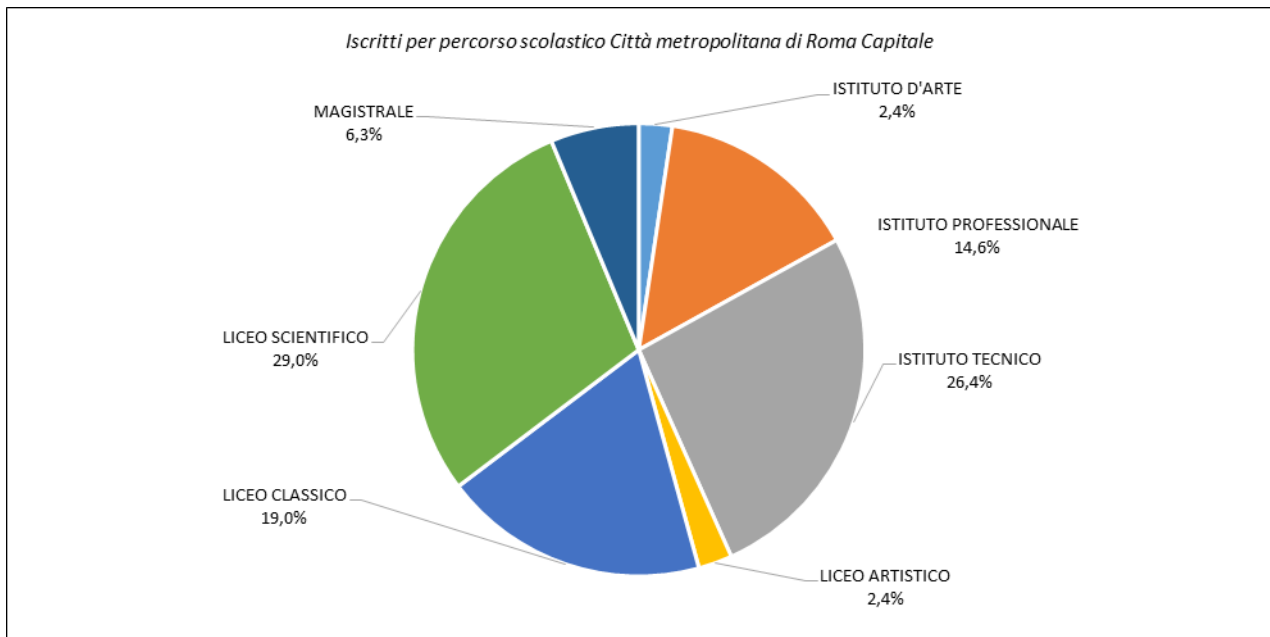
Graf. 18 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: numero di classi presenti sul territorio. A.S. 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

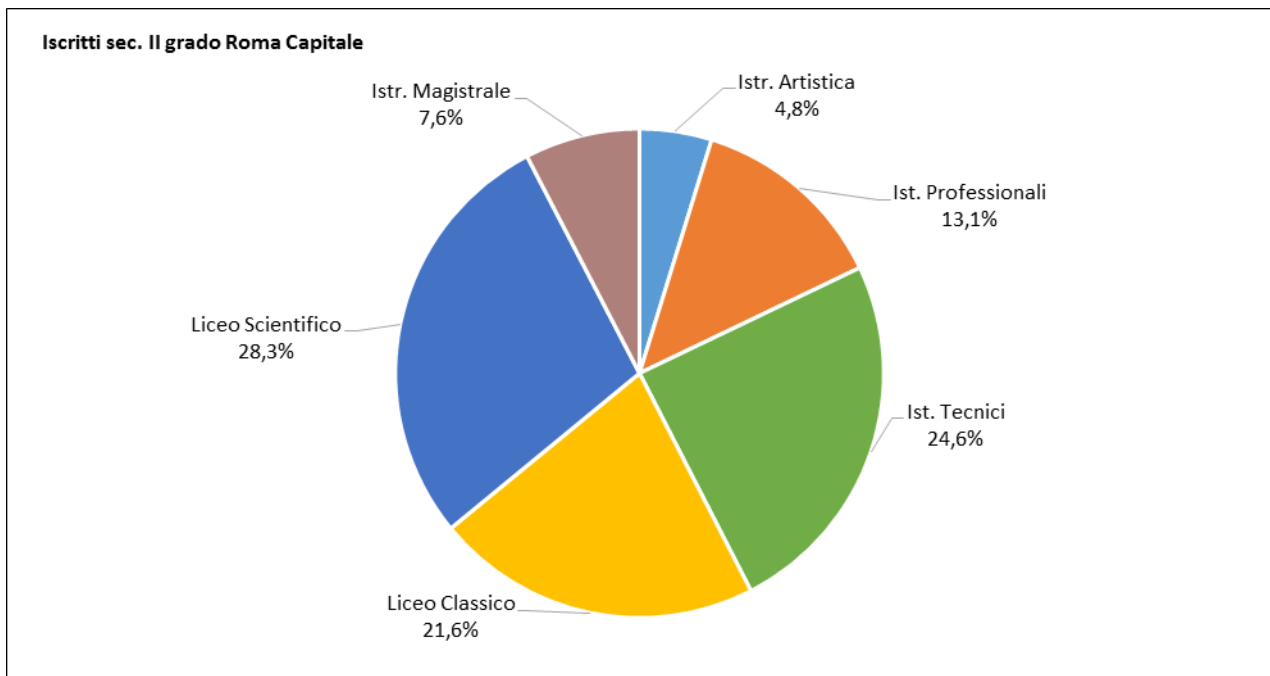
⁵ Fonte dati “open data scuola”, MIUR, anagrafe scolastica estrazione febbraio 2017.

Graf. 19 -Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale: percentuale di iscritti per tipologia. A.S. 2016/2017



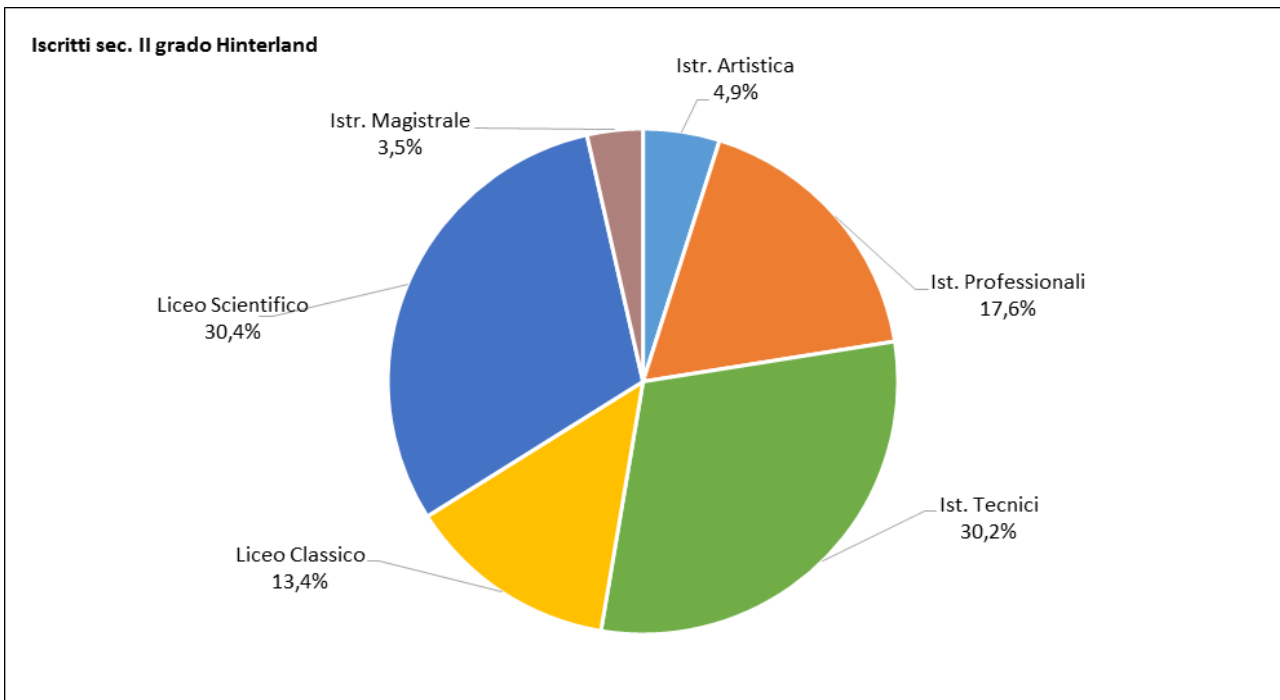
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Graf. 20 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale: percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo di Roma Capitale. A.S. 2016/2017



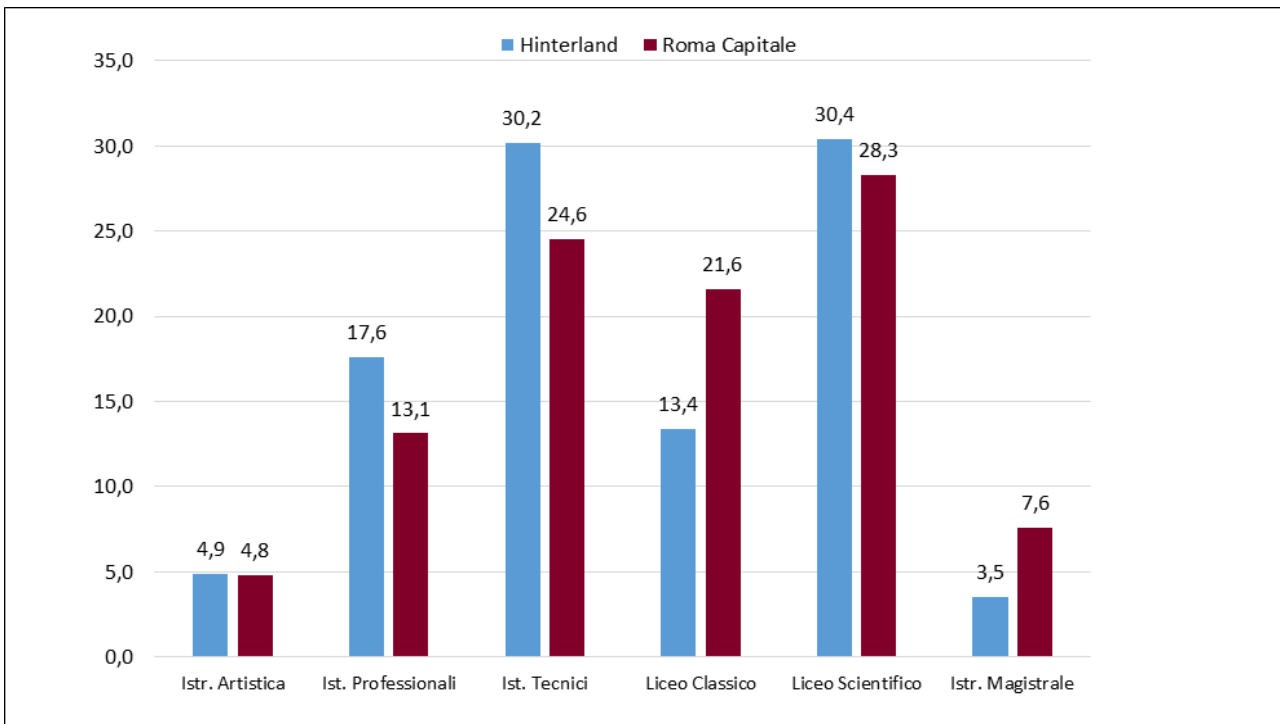
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Graf. 21 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale: percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo Hinterland. A.S. 2016/2017



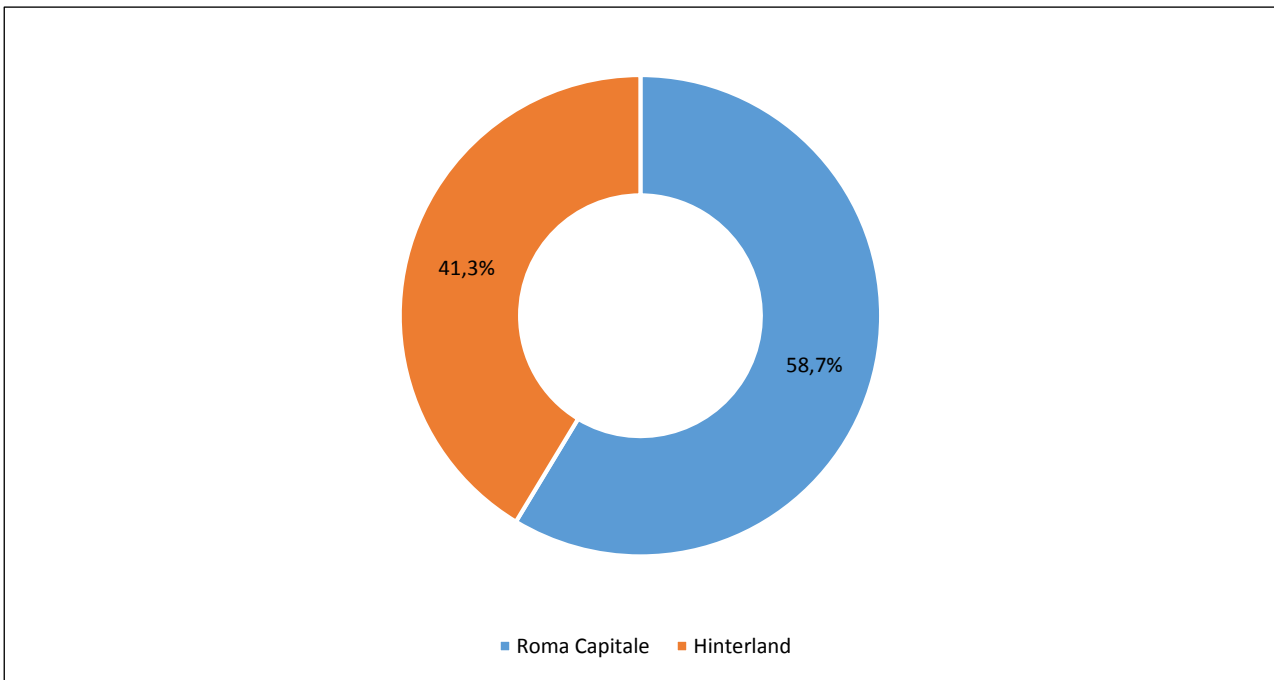
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Graf. 22 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: iscritti per tipologia di indirizzo, confronto tra Roma Capitale e Hinterland. A.S. 2016/2017



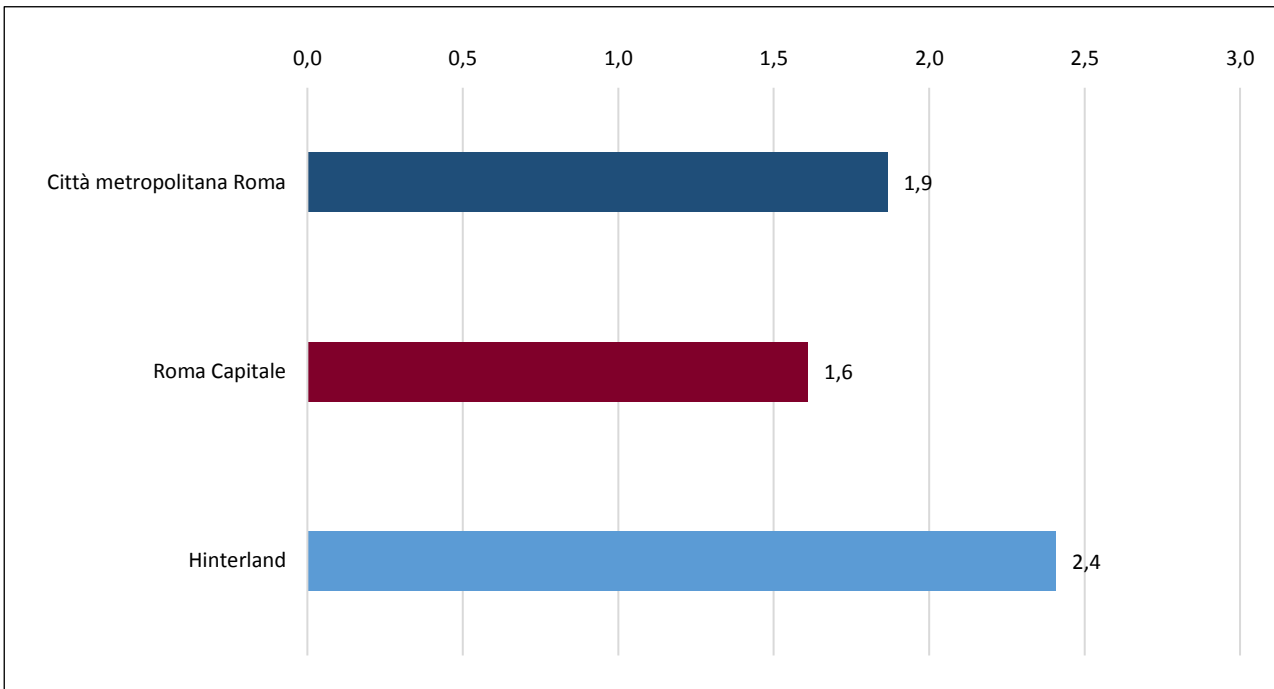
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Graf. 23 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: numero di scuole presenti sul territorio. A.S. 2016/2017



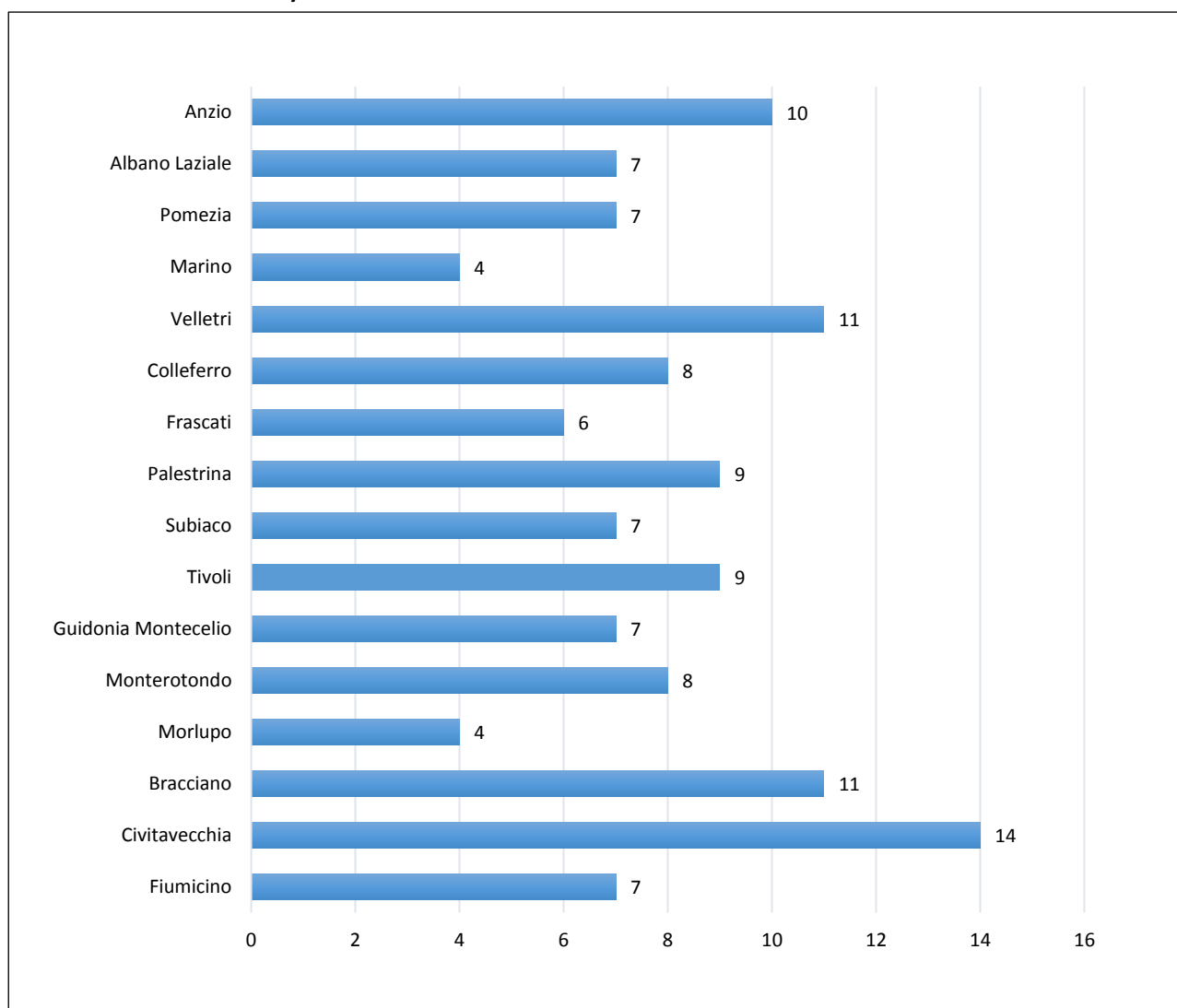
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR, anagrafe scolastica, estrazione febbraio 2017

Graf. 24 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: unità di erogazione ogni 1000 studenti frequentanti. A.S 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR, estrazione febbraio 2017

Graf. 25 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: scuole nei distretti dell'hinterland. A.S. 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR, estrazione febbraio 2017

Nella tabella che segue sono poste a confronto la domanda e l’offerta di istruzione secondaria nei due macro - aggregati: capoluogo e hinterland. Per tale analisi sono stati presi in considerazione, per ciascuno dei distretti scolastici, prescindendo dagli indirizzi formativi, esclusivamente gli elementi di offerta complessiva (individuata, per convenzione di analisi, con il numero di alunni iscritti, valore assoluto coincidente con la capacità di organizzazione strutturale dell’offerta, sia sul versante delle risorse didattiche che su quello delle risorse logistiche) con riferimento alla situazione esistente nell’anno scolastico 2016-2017⁶.

Sul lato della domanda ci si è invece riferiti, per ciascuno dei distretti, alla popolazione residente in età compresa tra i 15 e i 19 anni (utenza potenziale per le scuole superiori) di fonte Istat.

Nell’analisi dei dati si è fatto ricorso ad uno specifico indicatore, quello che definiamo “indicatore distrettuale di autocontenimento”, risultante dal rapporto tra i “posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d’età interessata iscritti ad una scuola superiore del territorio metropolitano”, applicato alla situazione di offerta allestita nei 35 distretti scolastici nell’anno scolastico 2016-2017.

Tra i sedici distretti di hinterland esaminati, quelli che presentano un indicatore di autocontenimento pari o superiore a 100 e che quindi hanno un’eccedenza posti sono 4: Civitavecchia, Tivoli, Velletri e Anzio.

Fra questi Velletri con 143 posti alunni offerti (iscritti) ogni 100 residenti della fascia interessata e anche Tivoli con 137, presentano una capacità di offerta di molto più alta di quella necessaria per l’autocontenimento pieno. I citati distretti si qualificano dunque come potenziali ricettori di utenza eventualmente non soddisfatta da altri distretti.

Tra i restanti distretti dell’hinterland romano, quello di Frascati registra 90 posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d’età interessata e può essere considerato come un distretto prossimo all’equilibrio inteso nei termini di una buona organizzazione strutturale dell’offerta.

Altri sette distretti che presentano invece un indicatore distrettuale di autocontenimento compreso tra 86 e 64 posti alunno offerti per 100 residenti nella fascia di età interessata, e che sono quelli di Monterotondo, Palestrina, Albano, Fiumicino, Subiaco, Colleferro, Bracciano, sono invece da considerarsi in una situazione ancora lontana da un equilibrio strutturale.

Guidonia Montecelio con 51 e Morlupo con soli 13 posti alunno offerti per 100 residenti si collocano nelle ultime due posizioni per l’offerta dei distretti scolastici nel territorio metropolitano.

Per quanto riguarda il Comune di Roma Capitale l’indicatore di autocontenimento è complessivamente pari a 91, situazione abbastanza vicina al pieno equilibrio strutturale.

⁶ Fonte dati “Open data scuola”, MIUR.

Tab. 4 - Alunni iscritti alla scuola secondaria superiore di II grado: distretti scolastici, utenza potenziale e autocontenimento. A.S. 2016-2017

Distretto	Nome Distretto	N. Comuni ricadenti	Tot. Alunni iscritti scuola secondaria	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata)	scuole ⁷ presenti nel territorio del distretto	Classi allestite
22	Fiumicino	1	2526	3618	70	7	126
29	Civitavecchia	4	4190	3684	114	14	200
30	Bracciano	7	4400	6849	64	11	200
31	Morlupo	17	695	5393	13	4	35
32	Monterotondo	3	4062	4720	86	8	183
33	Guidonia Montecelio	9	3259	6418	51	7	147
34	Tivoli	8	4623	3365	137	9	213
35	Subiaco	31	1266	1836	69	7	62
36	Palestrina	10	3279	4190	78	9	156
37	Frascati	7	4195	4679	90	6	197
38	Colleferro	9	2266	3481	65	8	109
39	Velletri	2	4639	3237	143	11	223
40	Marino	2	2093	3766	56	4	94
41	Pomezia	2	3237	5698	57	7	140
42	Albano Laziale	6	3773	5132	74	7	177
43	Anzio	2	5072	5069	100	10	244
	Distretti Hinterland	120	53575	71135	75	129	2506
	Distretti Roma Capitale	<i>multidistretto 1 per municipio</i>	113620	124892	91	183	5118
	Comuni CM Roma Capitale	121	167195	196027	85	312	7624

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat popolazione, MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

⁷ Nel computo scuole sono considerati i singoli punti di erogazione del servizio scolastico, anche laddove sia erogato anche solo uno o più corsi serali che abbiano la presenza di iscritti. Non sono stati considerati i punti di erogazione di servizi scolastici presso le carceri o gli ospedali tenuto conto dell'estrema volatilità del numero di iscritti.

5.1.3 La mobilità studentesca nei distretti dell’area metropolitana e di Roma Capitale ⁸

Prima di fornire qualche dato di dettaglio è opportuno segnalare che per lo studio della mobilità pendolare nell’ambito del territorio metropolitano romano si fa riferimento a dati di fonte amministrativa, raccolti ed elaborati dalla Città metropolitana di Roma Capitale, Dip. VIII, “*Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica*” e relativi all’anno scolastico 2015-2016.

Dal lato della domanda d’istruzione, considerando gli studenti residenti nei distretti dell’hinterland e nel comune di Roma Capitale, un accenno va fatto al numero totale degli iscritti.

Nel confronto fra i 16 distretti ricompresi nel territorio dell’hinterland romano, considerando i dati di fonte amministrativa sopra citata, il distretto di Bracciano accoglie il maggior numero di studenti residenti iscritti alla scuola secondaria superiore (fonte Istat pop. 15-19 anni), seguito da quello di Guidonia Montecelio e da Pomezia in terza posizione.

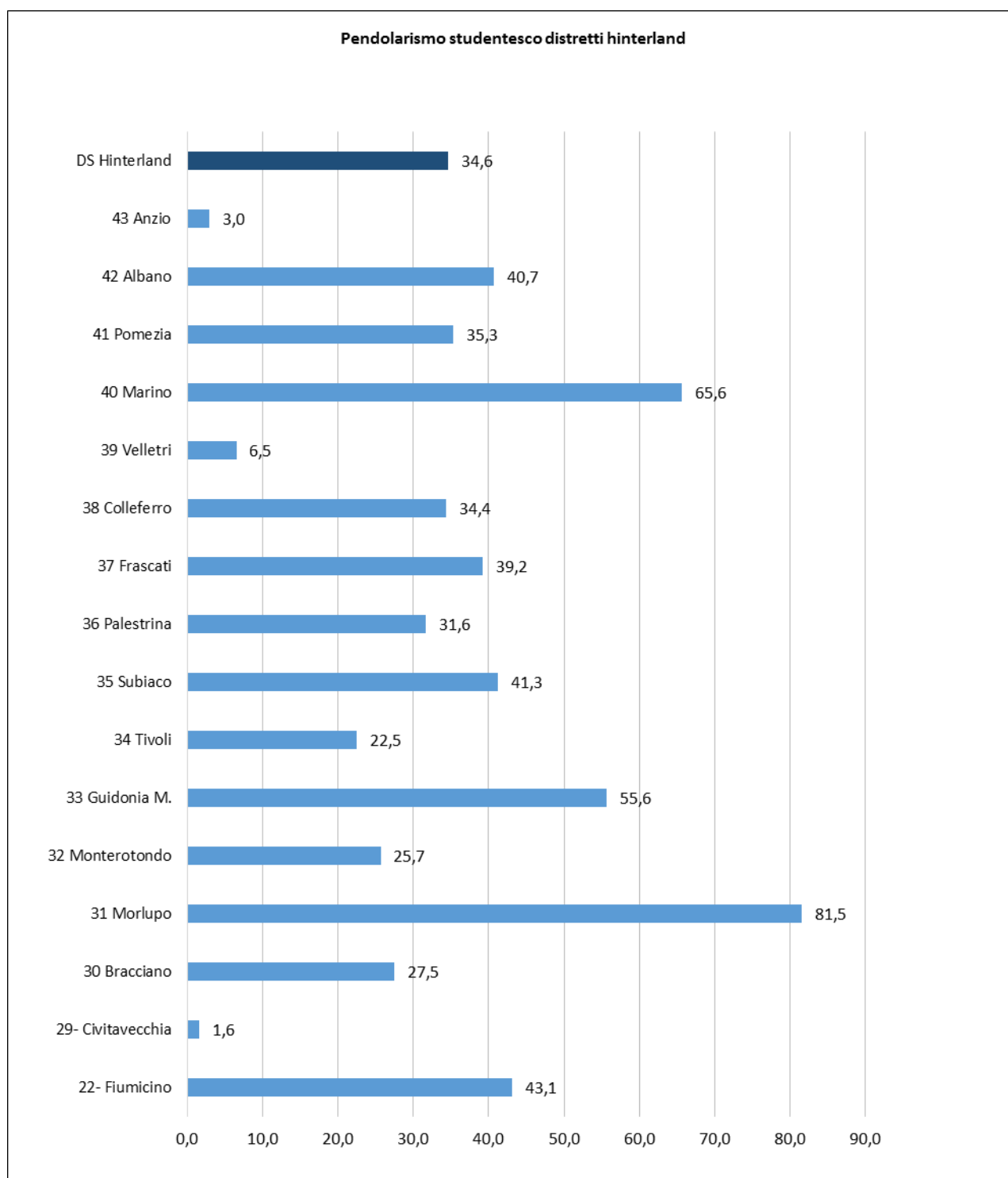
Per quanto riguarda la realtà del comune di Roma Capitale, in questo contesto si è scelto di utilizzare la vecchia suddivisione in 19 distretti scolastici metropolitani⁹ (non avendo questa nomenclatura subito un’analoga modifica riduttiva), e di considerare gli iscritti dal punto di vista della residenza nei Municipi. Seguendo questa linea, la realtà municipale con il maggior numero di studenti residenti¹⁰ è quella dell’attuale Municipio VI, il cosiddetto Municipio delle Torri, corrispondente al distretti 1, seguito in seconda posizione dal Municipio VII corrispondente ai distretti 17 e 18.

Per mobilità pendolare si vuole intendere quel fenomeno che consiste nello spostamento quotidiano di persone che si muovono dal proprio luogo di residenza a quello di studio e/o lavoro. Studiando la scuola e più nel dettaglio il fenomeno del pendolarismo scolastico, un dato importante è sia la quota di studenti residenti in un determinato distretto frequentanti scuole di un altro distretto, che scelgono quindi di spostarsi altrove (percentuale di studenti pendolari di un determinato distretto), sia, di converso, la quota di studenti frequentanti scuole di un determinato distretto pur se non residenti nello stesso (attrattività di un distretto).

⁸ Si ringrazia il Dipartimento VIII, “*Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica*” della Città metropolitana di Roma Capitale, per aver fornito i dati sulla mobilità pendolare relativi all’anno scolastico 2015-2016 per i Comuni metropolitani.

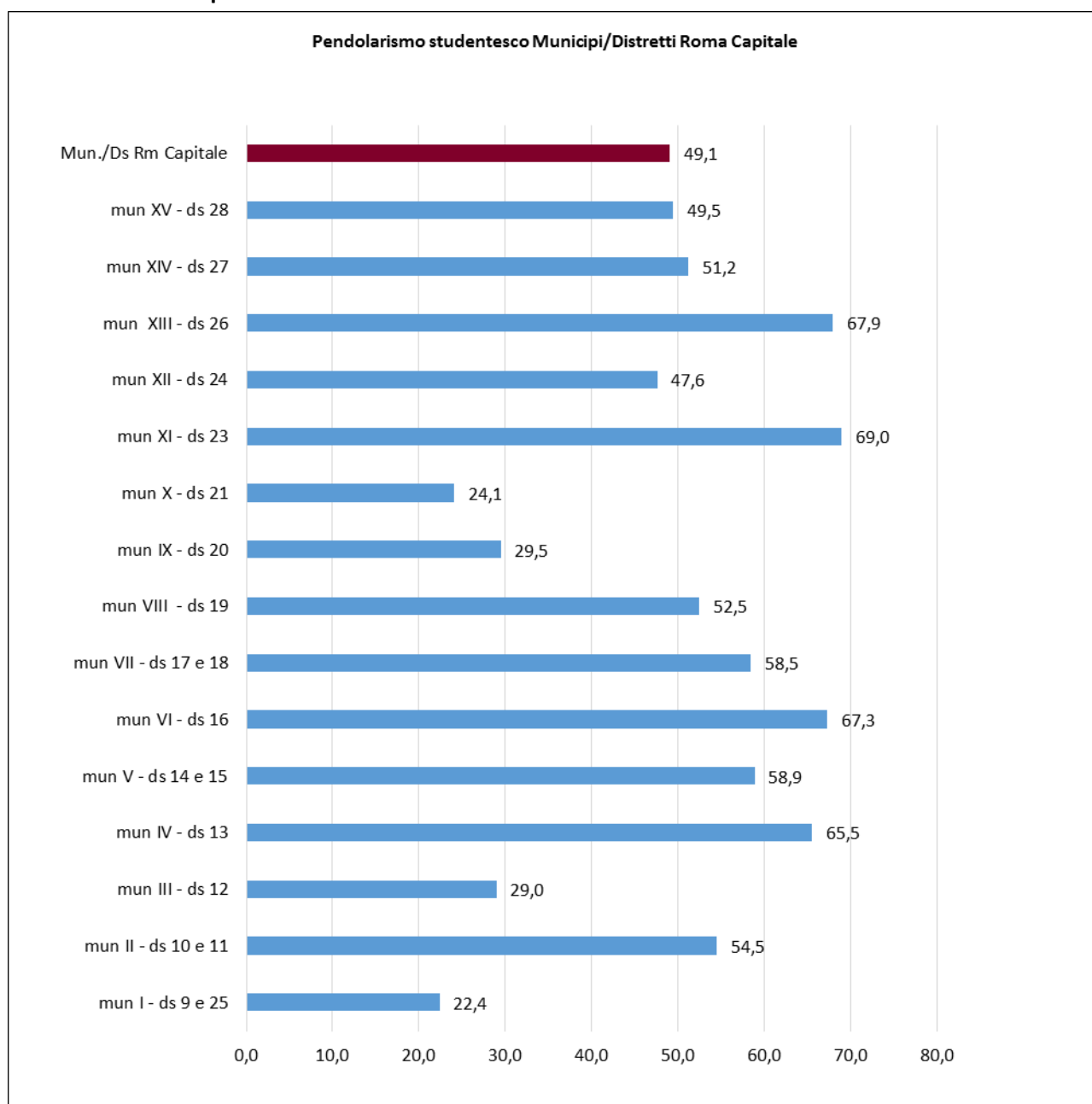
⁹ Con la Deliberazione capitolina 2011 del 11 marzo 2013, il numero dei municipi di Roma Capitale è ridotto da 19 a 15

¹⁰ Il dato riferito ai residenti nei Distretti/Municipi è di Fonte Amministrativa ed è elaborato dal Dipartimento VIII, “*Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica*” della Città metropolitana di Roma Capitale contestualmente all’analisi del pendolarismo scolastico condotta annualmente del citato dipartimento. Il dato è dichiarato dalle singole scuole del territorio metropolitano attraverso la compilazione di apposita modulistica (questionario B pendolarismo).

Graf. 26 - Pendolarismo scolastico: % di studenti residenti nell’hinterland che frequentano scuole di altri distretti di Roma e hinterland. A.S. 2015-2016

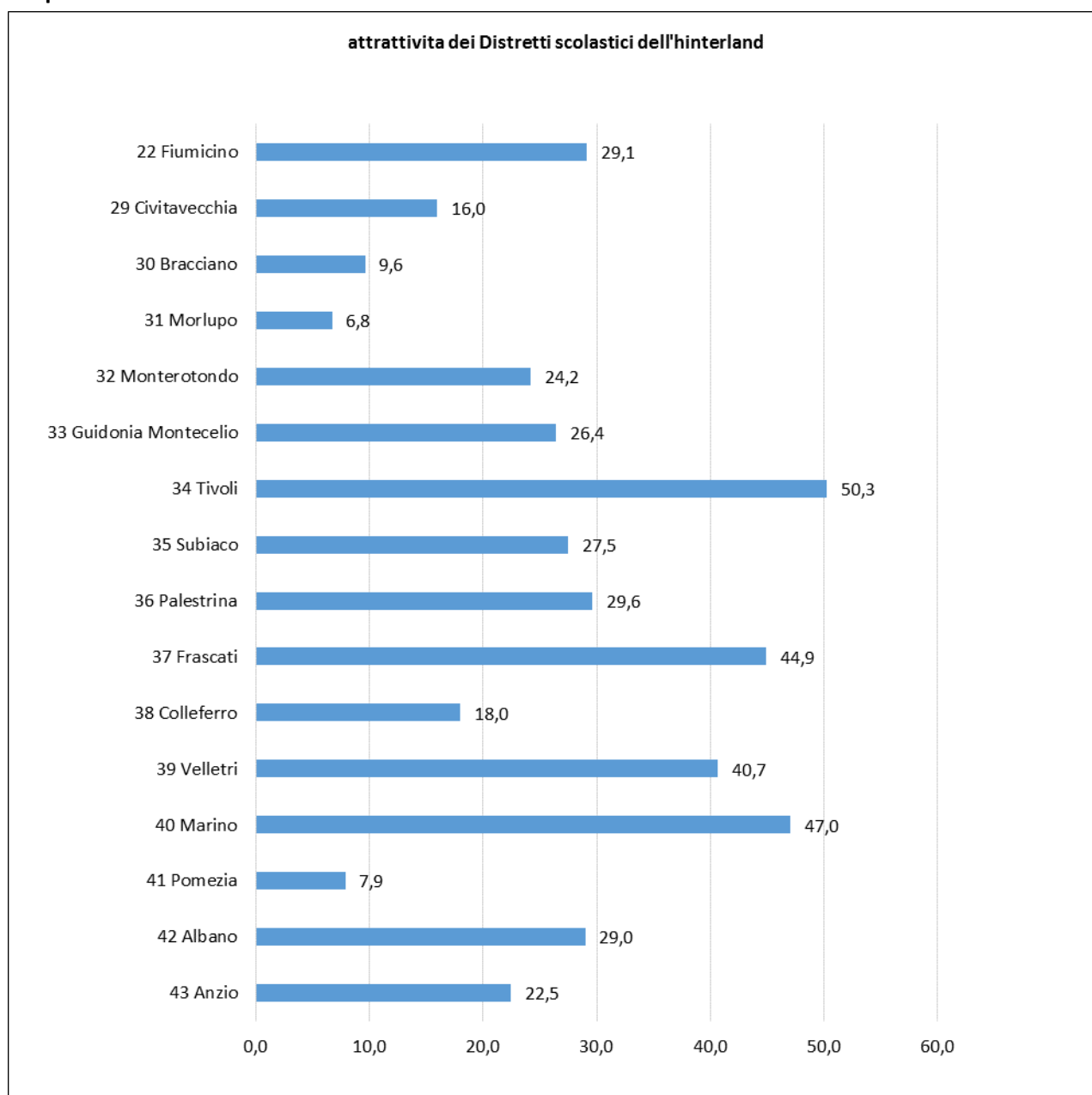
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2015-2016

Graf. 27 - Pendolarismo scolastico: % di studenti residenti a Roma Capitale che frequentano scuole di distretti diversi da quello di residenza. A.S. 2015-2016



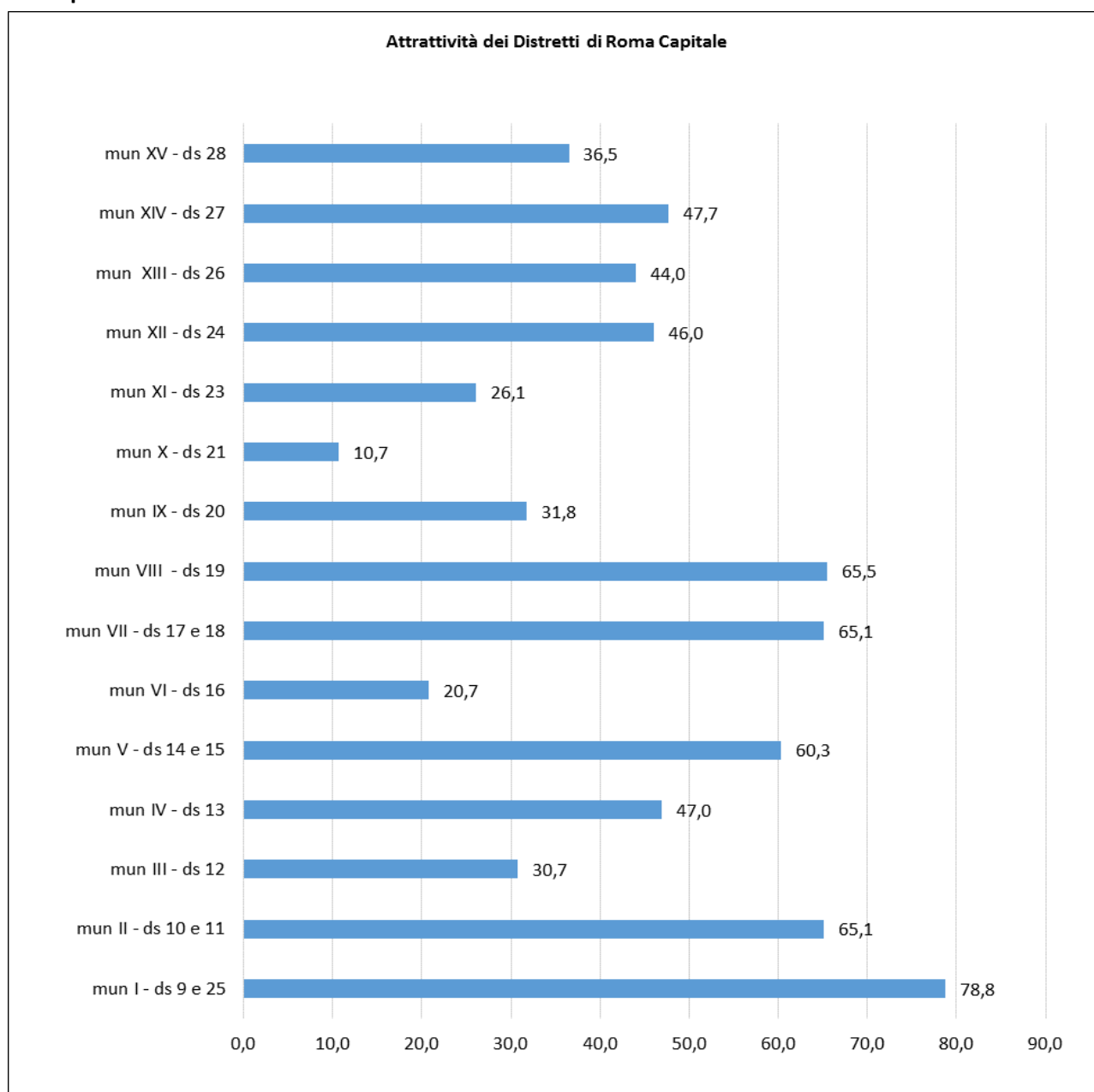
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2015-2016

Graf. 28 - Attrattività dei distretti dell’hinterland metropolitano: % di studenti non residenti che sceglie di frequentare scuole di un determinato distretto. A.S. 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2015-2016

Graf. 29 - Attrattività dei distretti del Comune di Roma Capitale : % di studenti non residenti che sceglie di frequentare scuole di un determinato distretto. A.S. 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2015-2016

Per quanto riguarda il contesto dei Municipi di Roma Capitale, nel comune capitale d’Italia l’incidenza percentuale più elevata di studenti residenti frequentanti altri distretti di Roma e del territorio dell’hinterland si registra nel Municipio XI distretto 23, che comprende i quartieri di Marconi, Portuense, Magliana, Corviale, Ponte Galeria, Pian due Torri, Trullo.

Questo distretto presenta una scarsa offerta formativa: su un totale complessivo di 312 Istituti Scolastici dislocati nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale, solo l’1% dell’offerta scolastica ha sede nel territorio amministrato dal distretto in analisi e, considerando il totale di Istituti Scolastici ricompresi nei Distretti di Roma Capitale solo il 2%.

Da un esame dell’offerta formativa garantita dal distretto in analisi, emerge come non ci siano Istituti di tipo tecnico Industriale o per i Servizi Sociali, Istituti professionali in generale e Licei di tipo Artistico (nemmeno Istituti d’Arte) dislocati nel territorio. Ciò può fornire spunti di riflessione utili per comprendere il motivo della scelta di scuole fuori distretto di residenza, che spiega l’elevata percentuale di studenti pendolari.

Tra i Distretti dell’hinterland è Morlupo a registrare la più alta percentuale di pendolarismo in uscita. Il distretto in analisi, coincidente con il territorio di 17 comuni, con i suoi 4¹¹ punti di erogazione e tre indirizzi di studio disponibili non garantisce un’adeguata offerta d’istruzione secondaria superiore, classificandosi in ultima posizione per numero di istituti presenti nel complesso dei Distretti dell’hinterland romano.

È evidente come la spiegazione del pendolarismo che interessa gli studenti del distretto 31 (Morlupo) nasca dall’insufficienza dell’offerta d’indirizzo del distretto medesimo: questo movimento pendolare degli studenti di Morlupo s’indirizza principalmente verso i tre distretti adiacenti. Unica eccezione sono gli studenti diretti verso i Municipi I e II, distretti centrali che sono raggiungibili grazie ad una linea di trasporto ferroviario che collega i residenti del distretto al centro della Capitale

Con riferimento all’attrattività dei distretti dell’hinterland romano, quello che registra il maggior numero di studenti frequentanti (non residenti) è Tivoli (più del 50,3% di studenti di Tivoli proviene da altre realtà distrettuali). Tivoli è attrattivo per la sua ampia offerta di indirizzo e lo è soprattutto degli studenti residenti nel vicino distretto di Guidonia (33). Anche Marino è un distretto molto attrattivo con il 40,7% di studenti provenienti da altri distretti.

Per quanto riguarda invece la situazione dei distretti capitolini, è il I Municipio il più attrattivo, seguito dall’VIII (comprende tra gli altri i quartieri di Ostiense, Garbatella, Appia antica, Navigatori) e dal II in terza posizione. Ciò è la riconferma che le scuole di Roma centro, per la loro fama e capacità di offerta formativa sono le più ambite dagli studenti metropolitani, ma anche quelle che consentono di avere collegamenti agevolati da mezzi di trasporto come linee ferroviarie metropolitane e linee metro, per quanto riguarda anche lo specifico caso del Municipio VIII.

¹¹ Da fonte Anagrafe Scuola Open Data Miur. Nel computo scuole sono considerati i singoli punti di erogazione del servizio scolastico, anche laddove sia erogato anche solo uno o più corsi serali che abbiano la presenza di iscritti. Non sono stati considerati i punti di erogazione di servizi scolastici presso le carceri o gli ospedali tenuto conto dell’estrema volatilità del numero di iscritti.

5.1.4 La partecipazione dei giovani al sistema universitario romano¹²

L’offerta formativa della Capitale viene proposta da 16 atenei, dei quali 10 università che offrono una didattica tradizionale e 6 che interfacciano con gli studenti in modalità prevalentemente telematica. Sapienza, Roma Tre e Tor Vergata assorbono nel complesso circa i tre quarti della domanda formativa del territorio (71%).

Gli atenei della Capitale sono:

- Sapienza - Università di Roma
- Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
- Roma Tre - Università degli Studi
- Luiss - Libera Università Internazionale Studi Sociali
- Università degli Studi di Roma "Foro Italico"
- Lumsa - Libera Università "Maria SS. Assunta"
- Università Campus Bio-Medico di Roma
- Università degli Studi Internazionali di Roma - Unint
- Università degli Studi "Guglielmo Marconi"
- Unitelma Sapienza - Università degli Studi di Roma
- Università Telematica Internazionale "Uninettuno"
- Università Telematica "San Raffaele"
- Università "Niccolò Cusano"
- Universitas Mercatorum
- Università Europea Di Roma
- Università degli Studi Link Campus University

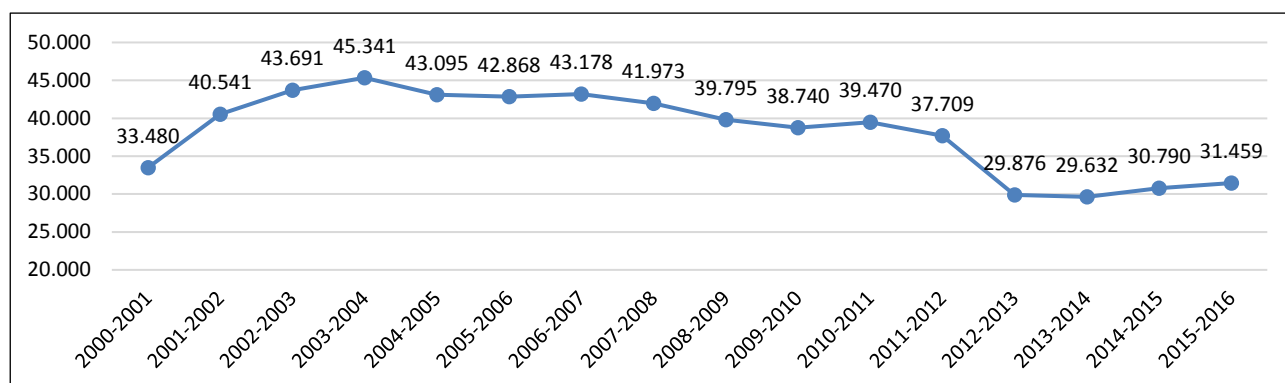
Immatricolati, iscritti, laureati nelle università romane: confronti con Italia e alcuni grandi comuni

Immatricolati

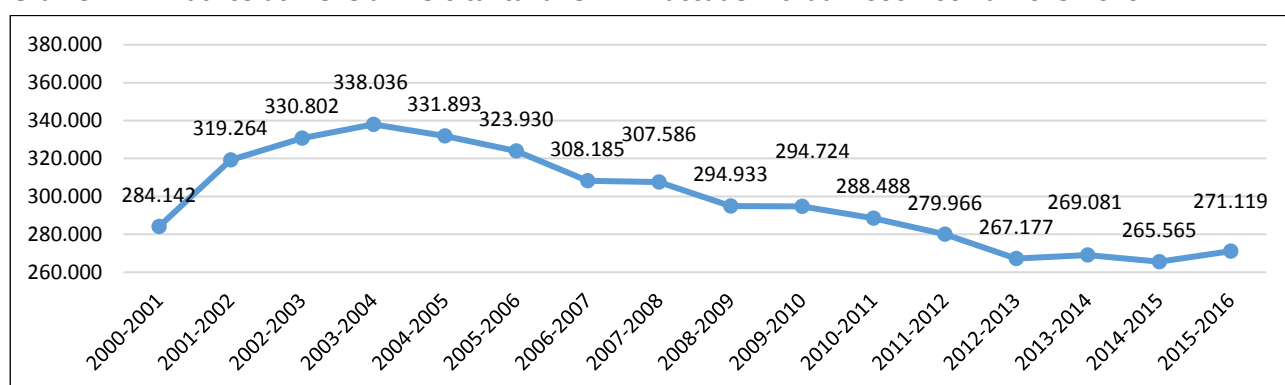
Nell’anno accademico 2015-2016 continua a Roma l’interesse dei giovani ad intraprendere gli studi universitari in linea con quanto registrato anche a livello nazionale.

Dalle informazioni rese disponibili ogni anno dall’Ufficio Statistica e Studi del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca si evince che gli studenti iscritti per la prima volta ad un corso universitario negli atenei romani sono 31.459 (il 13,7% del totale degli iscritti) con un aumento di 669 unità rispetto all’a.a. 2014-2015 ed un incremento pari a +2,2%. Anche livello nazionale, rispetto all’anno accademico 2014-2015, emerge un incremento pari a +2,1%.

¹² Elaborazione dati e redazione a cura di Stefania Iuliano e Luisella Panzali dell’Ufficio di Statistica di Roma Capitale

Graf. 30 - Immatricolati nelle università romane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 31 - Immatricolati nelle università italiane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Tab. 5- Immatricolati nelle università romane ed italiane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016

Anno accademico	Roma		Italia	
	v.a	variaz. %	v.a	variaz. %
2000-2001	33.480	-	284.142	-
2001-2002	40.541	21,1	319.264	12,4
2002-2003	43.691	7,8	330.802	3,6
2003-2004	45.341	3,8	338.036	2,2
2004-2005	43.095	-5,0	331.893	-1,8
2005-2006	42.868	-0,5	323.930	-2,4
2006-2007	43.178	0,7	308.185	-4,9
2007-2008	41.973	-2,8	307.586	-0,2
2008-2009	39.795	-5,2	294.933	-4,1
2009-2010	38.740	-2,7	294.724	-0,1
2010-2011	39.470	1,9	288.488	-2,1
2011-2012	37.709	-4,5	279.966	-3,0
2012-2013	29.876	-20,8	267.177	-4,6
2013-2014	29.632	-0,8	269.081	0,7
2014-2015	30.790	3,9	265.565	-1,3
2015-2016	31.459	2,2	271.119	2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Immatricolati - Confronto con altri comuni

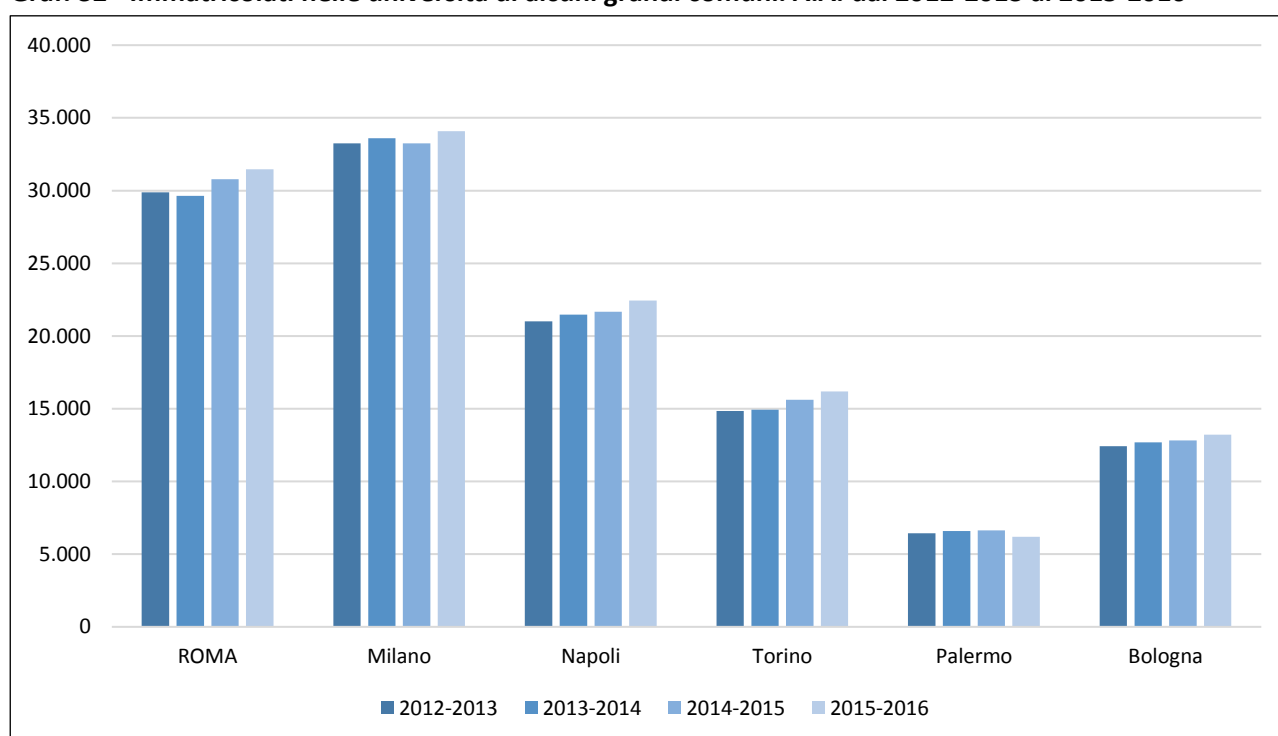
Roma, con 31.459 immatricolazioni, si posiziona al secondo posto dopo Milano (34.092), seguono Napoli (22.444), Torino (16.196), Bologna (13.208) e Palermo (6.192).

Dal confronto con i grandi comuni presi in considerazione emerge che nell’ultimo anno accademico c’è stato un incremento generale delle immatricolazioni. A Torino (+3,8%) e a Napoli (+3,6%) si registrano i valori più alti, mentre Roma presenta l’incremento minore (+2,2%). Palermo è l’unico comune che appare in controtendenza con un decremento pari a -6,6%.

Tab. 6- Immatricolati nelle università di alcuni grandi comuni. A.A. dal 2012-2013 al 2015-2016

Anno accademico	Roma		Milano		Napoli		Torino		Palermo		Bologna	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2012-2013	29.876		33.253		21.008		14.854		6.440		12.425	
2013-2014	29.632	-0,8	33.591	1,0	21.479	2,2	14.926	0,5	6.592	2,4	12.694	2,2
2014-2015	30.790	3,9	33.243	-1,0	21.672	0,9	15.609	4,6	6.633	0,6	12.823	1,0
2015-2016	31.459	2,2	34.092	2,6	22.444	3,6	16.196	3,8	6.192	-6,6	13.208	3,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 32 - Immatricolati nelle università di alcuni grandi comuni. A.A. dal 2012-2013 al 2015-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Immatricolati per corso di laurea

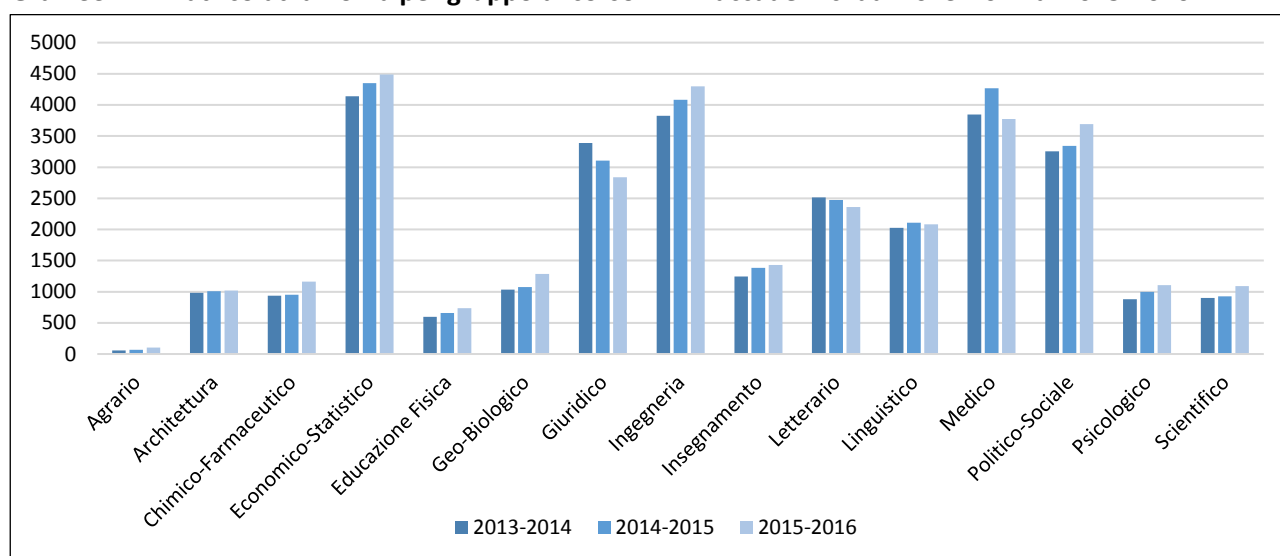
Nell’anno accademico 2015-2016 si conferma ancora la propensione degli studenti ad intraprendere prevalentemente studi scientifici, ed in particolare, ed in particolare corsi di laurea di tipo economico-statistico, ingegneristico e medico, che assorbono rispettivamente il 14,3%, il 13,7% e il 12,0% del totale delle immatricolazioni.

A Roma, nell’ultimo anno, le immatricolazioni crescono per la quasi totalità delle discipline. Gli aumenti più significativi riguardano in particolare i seguenti corsi: Agrario (+55,9%), Chimico-Farmaceutico (+21,8%), Geo-Biologico (+19,4%), Scientifico (+17,9%), Educazione Fisica (+11,2%), Psicologico (+11,1%) e Politico-Sociale (+10,5%). I decrementi maggiori si rilevano, invece, per i corsi Medico (-11,5%), Giuridico (-8,6%) e Letterario (-4,6%).

Tab. 7- Immatricolati nelle università romane per gruppo di corso. A.A. dal 2013-2014 al 2015-2016

Gruppo di corso	2013-2014	2014-2015	2015-2016	Var. %. 2015-16/ 2014-15	%
Agrario	58	68	106	55,9	0,3
Architettura	985	1006	1020	1,4	3,2
Chimico-Farmaceutico	937	952	1160	21,8	3,7
Economico-Statistico	4.137	4.352	4486	3,1	14,3
Educazione Fisica	599	661	735	11,2	2,3
Geo-Biologico	1.033	1.076	1285	19,4	4,1
Giuridico	3.390	3.106	2838	-8,6	9,0
Ingegneria	3.827	4.081	4296	5,3	13,7
Insegnamento	1.243	1.385	1428	3,1	4,5
Letterario	2.512	2.471	2358	-4,6	7,5
Linguistico	2.026	2.106	2084	-1,0	6,6
Medico	3.844	4.265	3774	-11,5	12,0
Politico-Sociale	3.257	3.340	3692	10,5	11,7
Psicologico	882	997	1108	11,1	3,5
Scientifico	901	924	1089	17,9	3,5
Totale	29.632	30.790	31.459	2,2	100,0

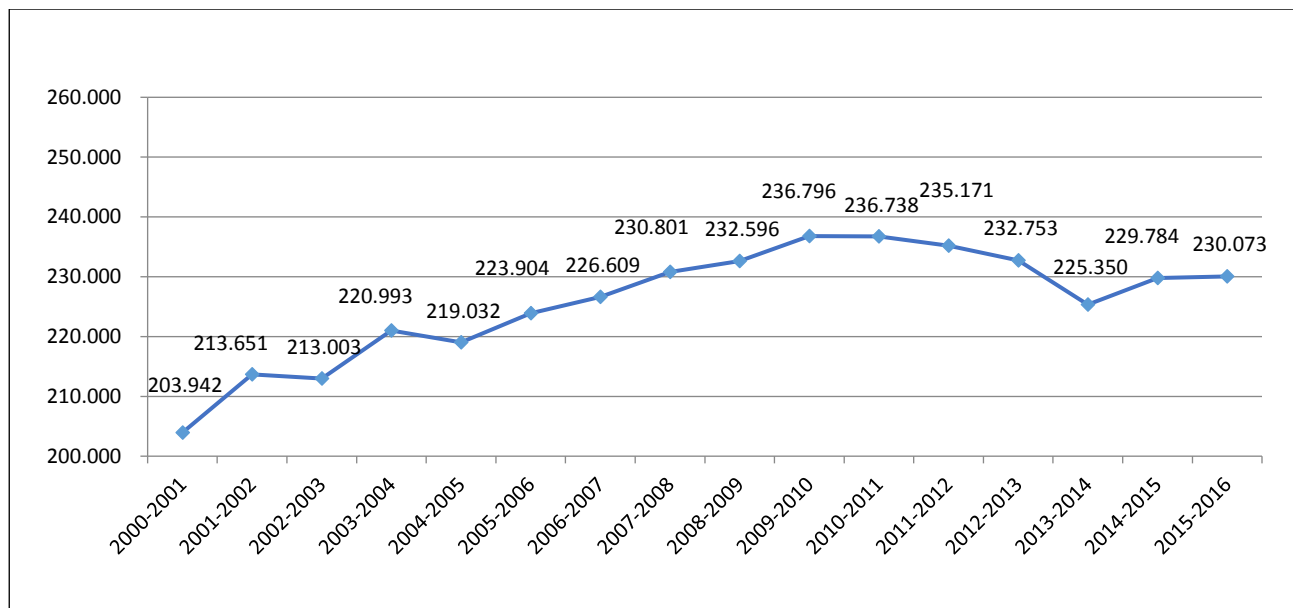
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 33 - Immatricolati a Roma per gruppo di corso. Anni accademici dal 2013-2014 al 2015-2016

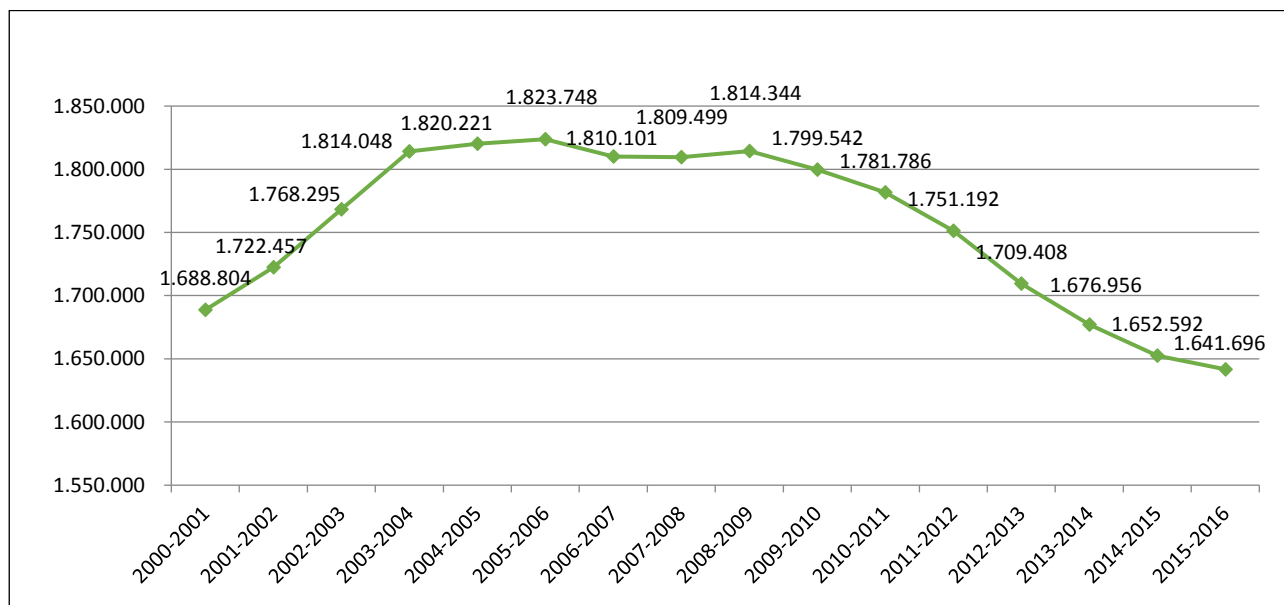
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Iscritti

Anche per il numero di iscritti si conferma a Roma l’incremento già evidenziato per gli immatricolati, in controtendenza, però, con il dato nazionale che continua a diminuire. Gli studenti iscritti alle università romane sono in totale 230.073, con un aumento di 289 unità e una variazione del +0,1% rispetto all’anno precedente.

Graf. 34 - Iscritti nelle università romane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 35 - Iscritti nelle università italiane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Iscritti, immatricolati e laureati a Roma per ateneo

Iscritti per ateneo

Tra gli atenei della Capitale la Sapienza, l’università più antica della città, con 99.727 iscritti nell’anno accademico 2015-2016, accoglie quasi la metà degli studenti universitari romani (43,3%), segue Roma Tre con il 14,8% e Tor Vergata con il 12,9%.

Il calo delle iscrizioni, rispetto all’anno accademico 2014-2015, non interessa però tutte le università romane. A fronte di una diminuzione degli studenti nella maggior parte degli atenei che propongono la formazione in sede, si osserva un vero e proprio boom delle iscrizioni presso le università telematiche.

Infatti, nei sei atenei che propongono la formazione a distanza continua il trend crescente. In particolare, nell’anno accademico 2015-2016 si è registrato un totale di 44.962 iscrizioni, il 19,5% del totale degli iscritti nelle università romane, con una variazione del +8,8% rispetto all’anno precedente.

Il boom di iscrizioni ha interessato maggiormente le seguenti università: San Raffaele (+46,5%), Nicolò Cusano (+16,5%) e Uninettuno (+6,9%). Registra, al contrario, una forte flessione l’ateneo Universitas Mercatorum (-73,1%). Perde il primato di università telematica con il maggior numero di iscritti la “G. Marconi” che con 14.141 iscritti è seconda alla “Niccolò Cusano”, 17.322 iscritti nell’anno accademico 2015-2016.

Tra gli atenei cosiddetti “fisici” la maggiore flessione, nell’ultimo anno, si registra all’Università Europea (-21,2%), seguita dalle tre università più grandi: La Sapienza (-2,5%), Roma Tre (-2,3%) e Tor Vergata (-1,7%). In aumento, invece, gli iscritti presso l’Università degli Studi Internazionali (UNINT) con +8,3% e la Link Campus University di Roma (+7,6%).

Tab. 8- Iscritti negli atenei romani. Anni accademici dal 2010-2011 al 2015-2016

Ateneo	Iscritti											2015-2016 %
	2010-2011	2011-2012		2012-2013		2013-2014		2014-2015		2015-2016		
	v.a.	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	
Sapienza - Università di Roma	119.121	113.039	-5,1	109.510	-3,1	101.892	-7	102.305	0,4	99.727	-2,5	43,3
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	34.096	33.591	-1,5	31.096	-7,4	30.512	-1,9	30.186	-1,1	29.687	-1,7	12,9
Roma Tre - Università degli Studi	35.247	35.449	0,6	35.326	-0,3	34.747	-1,6	34.761	0,0	33.973	-2,3	14,8
Libera. Univ. Interaz. Studi Sociali - Luiss Guido Carli	7.257	7.157	-1,4	7.738	8,1	7.578	-2,1	7.696	1,6	8.108	5,4	3,5
Università Campus Bio-Medico di Roma	1.342	1.458	8,6	1.527	4,7	1.564	2,4	1.640	4,9	1.680	2,4	0,7
Università degli Studi di Roma "Foro Italico"	1.333	1.467	10,1	2.145	46,2	2.196	2,4	2.198	0,1	2.226	1,3	1,0
Libera Univ. "Maria Ss. Assunta" - Lumsa	6.716	6.354	-5,4	6.340	-0,2	6.048	-4,6	5.931	-1,9	5.923	-0,1	2,6
Università degli Studi Internaz. di Roma - Unint (a)	1.246	1.220	-2,1	1.207	-1,1	1.194	-1,1	1.294	8,4	1.402	8,3	0,6
Università degli Studi "G. Marconi"	13.285	13.509	1,7	14.809	9,6	14.305	-3,4	13.993	-2,2	14.141	1,1	6,1
Link Campus University di Roma	-	-	-	-	-	1.380	-	1.607	16,4	1.729	7,6	0,8
Università Telematica "Unitelma Sapienza" (b)	1.154	1.583	37,2	1.671	5,6	1.645	-1,6	1.538	-6,5	1.476	-4,0	0,6
Università Telematica Internaz. "Uninettuno"	6.719	8.966	33,4	8.141	-9,2	8.709	7	9.277	6,5	9.915	6,9	4,3
Università Telematica "San Raffaele"	411	462	12,4	816	76,6	969	18,8	1.390	43,4	2.037	46,5	0,9
Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Telem. Roma (c)	8.610	9.854	14,4	11.309	14,8	11.491	1,6	14.872	29,4	17.322	16,5	7,5
Universitas Mercatorum	201	159	-20,9	186	17	249	33,9	264	6,0	71	-73,1	0,0
Università Europea di Roma	-	903	-	932	3,2	871	-6,5	832	-4,5	656	-21,2	0,3
Totale	236.738	235.171	-0,7	232.753	-1,0	225.350	-3,2	229.784	2,0	230.073	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR – Ufficio Statistica e Studi

(a) A.A. 2010-2011 e 2011-2012 Libera Univ. degli Studi Per l'Innovazione e le Organizzazioni

(b) A.A. 2010-2011 Università Telematica "TEL.M.A."

(c) A.A. 2010-2011 Univ. Telem. Scienze Umane UNISU

Immatricolati per ateneo

Anche per le immatricolazioni, le università che attraggono maggiormente gli studenti romani sono la Sapienza (46,0%), Roma Tre (16,7%) e Tor Vergata (15,5%). Rispetto all'anno accademico 2014-2015 emerge che il maggiore incremento di immatricolazioni si registra alla Link Campus University (+68,6%), mentre i maggiori decrementi interessano l'Universitas Mercatorum (-82,4%) e l'Università Europea di Roma (-40,5%).

Tra le università tradizionali le immatricolazioni aumentano maggiormente al Campus Bio-Medico (+14,2%) e alla UNINT (+10,4%). Tra le università telematiche si registra una variazione positiva (+11% circa), sia per la Uninettuno che per la Niccolò Cusano, mentre l'Unitelma Sapienza decresce del 13,6%.

Tab. 9- Immatricolati negli atenei romani. Anni accademici dal 2010-2011 al 2015-2016

Ateneo	Immatricolati											2015-2016
	2010-2011	2011-2012		2012-2013		2013-2014		2014-2015		2015-2016		
	v.a.	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	
Sapienza - Università di Roma	17.619	17.816	1,1	14.154	-20,6	13.698	-3,2	14.229	3,9	14.459	1,6	46,0
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	5.867	5.976	1,9	4.966	-16,9	4.801	-3,3	5.072	5,6	4.869	-4,0	15,5
Roma Tre - Università' degli Studi	6.312	6.209	-1,6	5.539	-10,8	5.387	-2,7	5.162	-4,2	5.261	1,9	16,7
Libera. Univ. Interaz. Studi Sociali - Luiss Guido Carli	1.300	1.259	-3,2	1.308	3,9	1.342	2,6	1.385	3,2	1.508	8,9	4,8
Università Campus Bio-Medico di Roma	268	251	-6,3	268	6,8	263	-1,9	254	-3,4	290	14,2	0,9
Università degli Studi di Roma "Foro Italico"	249	227	-8,8	322	41,9	319	-0,9	320	0,3	337	5,3	1,1
Libera Univ. "Maria Ss. Assunta" - Lumsa	1.010	916	-9,3	882	-3,7	850	-3,6	851	0,1	795	-6,6	2,5
Università degli Studi Internaz. di Roma - Unint (a)	201	155	-22,9	128	-17,4	182	42,2	211	15,9	233	10,4	0,7
Università degli Studi "G. Marconi"	1.965	1.212	-38,3	648	-46,5	703	8,5	626	-11,0	663	5,9	2,1
Link Campus University di Roma	-	-	-	-	-	514	-	191	-62,8	322	68,6	1,0
Università Telematica "Unitelma Sapienza" (b)	250	230	-8,0	73	-68,3	74	1,4	66	-10,8	57	-13,6	0,2
Università Telematica Internaz. "Uninettuno"	2.712	2.131	-21,4	419	-80,3	415	-1,0	508	22,4	565	11,2	1,8
Università Telematica "San Raffaele"	190	200	5,3	245	22,5	178	-27,3	256	43,8	352	37,5	1,1
Università degli Studi "Niccolò Cusano" -Telem. Roma (c)	1.448	928	-35,9	759	-18,2	723	-4,7	1.504	108,0	1.670	11,0	5,3
Universitas Mercatorum	79	44	-44,3	25	-43,2	48	92,0	34	-29,2	6	-82,4	0,0
Università Europea di Roma	-	155	-	140	-9,7	135	-3,6	121	-10,4	72	-40,5	0,2
Totale	39.470	37.709	-4,5	29.876	-20,8	29.632	-0,8	30.790	3,9	31.459	2,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR – Ufficio Statistica e Studi

(a) A.A. 2010-2011 e 2011-2012 Libera Univ. degli Studi Per l'Innovazione e le Organizzazioni

(b) A.A. 2010-2011 Università Telematica "TEL.M.A."

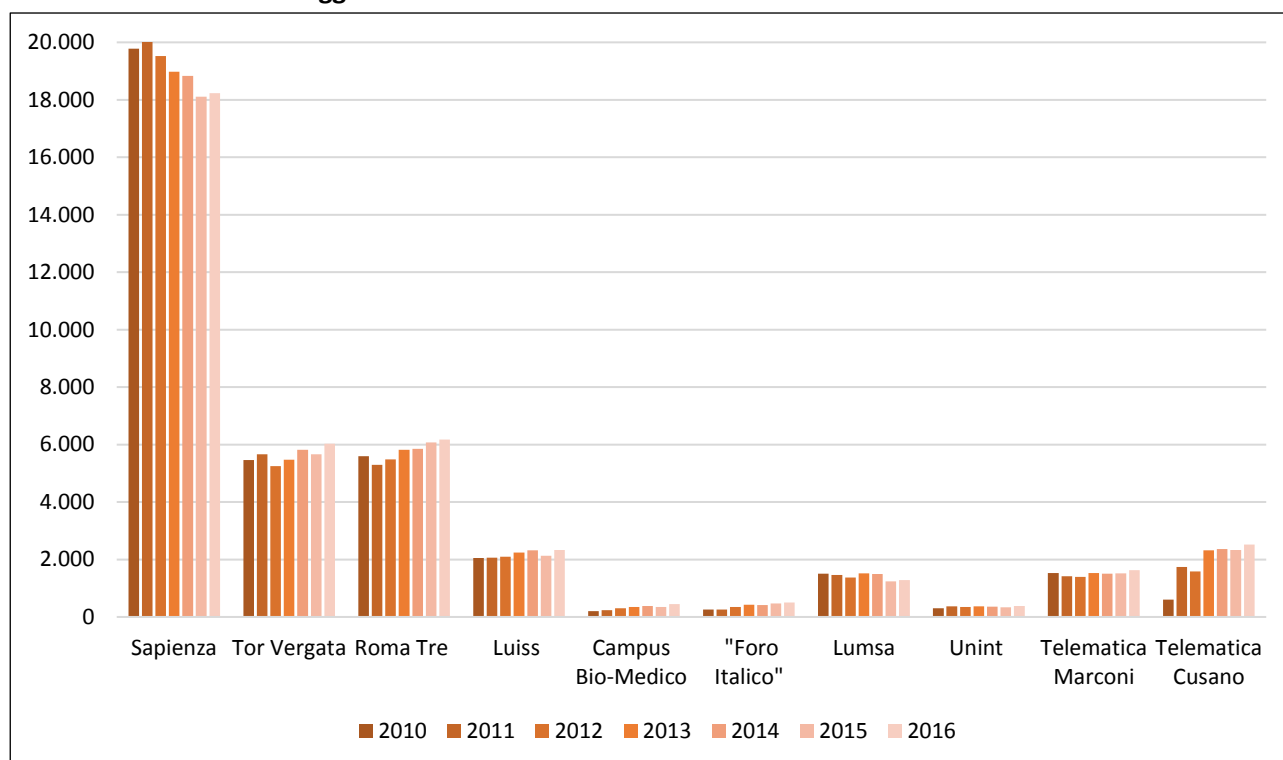
(c) A.A. 2010-2011 Univ. Telem. Scienze Umane UNISU

Laureati per ateneo

Il maggior numero di laureati proviene dalla Sapienza (18.228), seguono Roma Tre (6.171) e Tor Vergata (6.025). Niccolò Cusano, la prima delle università telematiche con 2.520 laureati precede la LUISS (2.327).

Tutte le università romane sono interessate da un trend positivo. Tra le università telematiche si segnala un incremento pari a +61,4% per l’università “San Raffaele”, seguita dalla “Unitelma Sapienza” (+10,7%) e dalla “Uninettuno” (+10,6%); la “Niccolò Cusano”, nonostante conti il più alto numero di laureati, presenta una variazione di soli 7,9% punti percentuali rispetto al 2015. Tra le università “tradizionali” assumono rilevanza il “Campus Bio-Medico” con +28,3% e la “UNINT” (+16,3%).

Graf. 36 - Laureati nei maggiori atenei romani. Anni dal 2010 al 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Tab. 10- Laureati negli atenei romani. Anni dal 2010 al 2016

Ateneo	Laureati													
	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
Sapienza - Università di Roma	19.778	-8,1	20.283	2,6	19.527	-3,7	18.975	-2,8	18.828	-0,8	18.109	-3,8	18.228	0,7
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	5.464	1,7	5.666	3,7	5.250	-7,3	5.468	4,2	5.816	6,4	5.664	-2,6	6.025	6,4
Roma Tre - Università' degli Studi	5.592	3,8	5.297	-5,3	5.485	3,5	5.819	6,1	5.851	0,5	6.070	3,7	6.171	1,7
Lib. Univ. Internaz. Studi Sociali - Luiss Guido Carli	2.056	18,7	2.062	0,3	2.102	1,9	2.239	6,5	2.319	3,6	2.128	-8,2	2.327	9,4
Università Campus Bio-Medico di Roma	201	6,3	233	15,9	305	30,9	344	12,8	376	9,3	346	-8,0	444	28,3
Università degli Studi di Roma "Foro Italico"	256	2,0	262	2,3	352	34,4	427	21,3	412	-3,5	469	13,8	507	8,1
Libera Univ. "Maria SS. Assunta" - Lumsa	1.501	-5,1	1.460	-2,7	1.375	-5,8	1.517	10,3	1491	-1,7	1241	-16,8	1.288	3,8
Università degli Studi Internazionali di Roma - Unint (a)	301	-16,6	366	21,6	345	-5,7	369	7,0	362	-1,9	331	-8,6	385	16,3
Università degli Studi "G. Marconi"	1.524	16,0	1.419	-6,9	1.399	-1,4	1.531	9,4	1.506	-1,6	1.520	0,9	1.633	7,4
Università Telematica Unitelma Sapienza (b)	259	34,9	237	-8,5	243	2,5	251	3,3	334	33,1	309	-7,5	342	10,7
Università Telematica Internaz. Uninettuno"	86	-24,6	102	18,6	129	26,5	186	44,2	430	131,2	517	20,2	572	10,6
Università Telematica "San Raffaele"	-	-	-	-	5	-	62	-	66	6,5	145	119,7	234	61,4
Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Telematica Roma (c)	609	34,7	1.736	185,1	1.582	-8,9	2.323	46,8	2.363	1,7	2.336	-1,1	2.520	7,9
Universitas Mercatorum	22	0,0	23	4,5	17	-26,1	26	52,9	32	23,1	18	-43,8	-	-
Università Europea di Roma	96	118,2	175	82,3	126	-28	221	75,4	241	9,0	155	-35,7	166	7,1
Link Campus University di Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	134	-	87	-35,1	279	220,7
Totale	37.745	-2,0	39.321	4,2	38.242	-2,7	39.758	4,0	40.561	2,0	39.445	-2,8	41.121	4,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR – Ufficio Statistica e Studi

(a) A.A. 2010-2011 e 2011-2012 Libera Univ. degli Studi Per l'Innovazione e le Organizzazioni

(b) A.A. 2010-2011 Università Telematica "TEL.M.A."

(c) A.A. 2010-2011 Univ. Telem. Scienze Umane UNISU

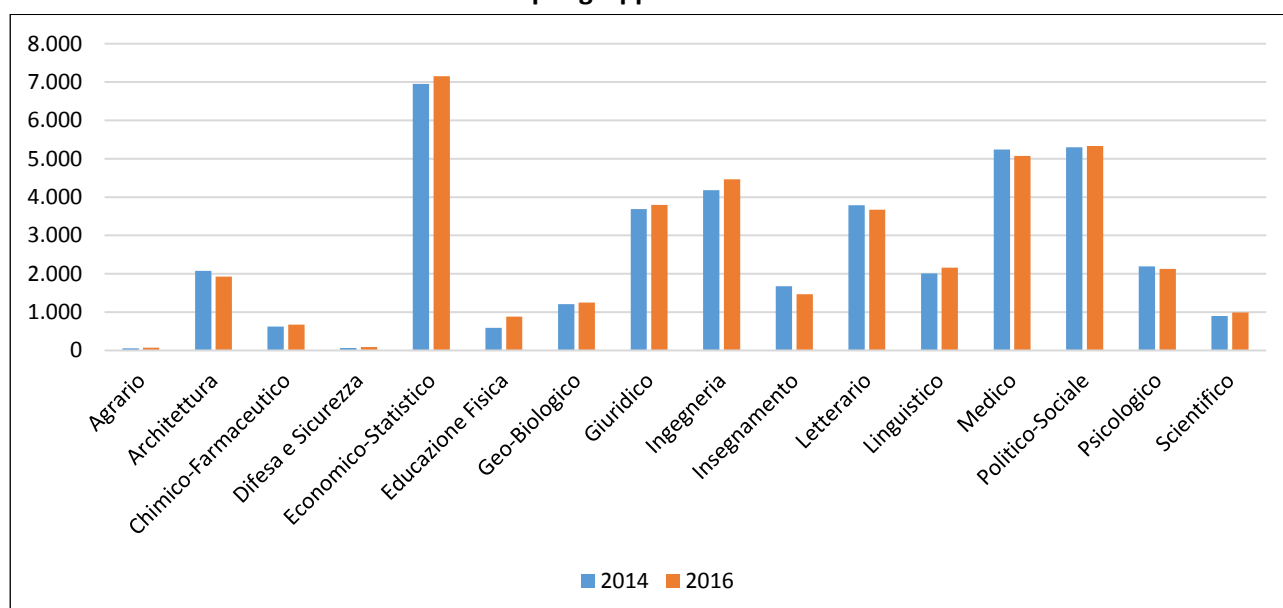
Nel 2016 a Roma la crescita più consistente del numero dei laureati rispetto al 2014, si osserva nei gruppi ingegneria (+288), educazione fisica (+287), economico-statistico (+205) e linguistico (+151). I decrementi più rilevanti si registrano, invece, nei corsi: insegnamento (-209), medico (-169), architettura (-152) e letterario (-119).

Tab. 11- Laureati nelle università romane per gruppo di corso. Anni dal 2014 al 2016

Gruppo di corso	2014	2015	2016	var. v.a. 2016/2014	var. % 2014/2016	%
Agrario	58	n.d.	71	13	22,4	0,2
Architettura	2.079	n.d.	1.927	-152	-7,3	4,7
Chimico-Farmaceutico	626	n.d.	670	44	7,0	1,6
Difesa e Sicurezza	68	n.d.	86	18	26,5	0,2
Economico-Statistico	6.951	n.d.	7.156	205	2,9	17,4
Educazione Fisica	593	n.d.	880	287	48,4	2,1
Geo-Biologico	1.212	n.d.	1.248	36	3,0	3,0
Giuridico	3.689	n.d.	3.794	105	2,8	9,2
Ingegneria	4.177	n.d.	4.465	288	6,9	10,9
Insegnamento	1.678	n.d.	1.469	-209	-12,5	3,6
Letterario	3.790	n.d.	3.671	-119	-3,1	8,9
Linguistico	2.009	n.d.	2.160	151	7,5	5,3
Medico	5.244	n.d.	5.075	-169	-3,2	12,3
Politico-Sociale	5.301	n.d.	5.334	33	0,6	13,0
Psicologico	2.189	n.d.	2.124	-65	-3,0	5,2
Scientifico	897	n.d.	991	94	10,5	2,4
Totale	40.561	39.445	41.121	560	1,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 37 - Laureati nelle università romane per gruppo di corso. Anni 2014 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

FOCUS*

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il sito www.besdelleprovince.it

FOCUS.1 – Il benessere equo e sostenibile

Introduzione¹

Il Documento di Economia e Finanza 2017 per la prima volta, ai sensi dell'Art. 14 della legge 163 del 2016, inserisce un esplicito riferimento agli indicatori di Benessere equo e sostenibile quale strumento per monitorare l'azione di governo. È per questo motivo che si è deciso di inserire nella sezione strategica del DUP anche un focus dedicato agli indicatori di benessere equo e sostenibile riferiti al territorio metropolitano romano.

Gli indicatori di Bes contenuti in queste pagine sono state in parte selezionati in coerenza e continuità con il *framework* per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale, in parte sono frutto della riflessione maturata nell'ambito del progetto “Bes delle province” (al quale la Città metropolitana di Roma aderisce dal 2014) tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e dunque rispondendo in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative specifiche di questo livello territoriale e amministrativo.

Tab. 1 – Gli indicatori presi in considerazione. Il bollino arancio indica gli indicatori mutuali dal progetto Benessere Equo e sostenibile condotto da Istat. Gli altri senza bollino sono quelli elaborati nell'ambito del progetto Bes delle province.

Salute	
■	Speranza di vita alla nascita - Totale
■	Speranza di vita - Maschi
■	Speranza di vita - Femmine
■	Tasso di mortalità infantile
■	Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)
■	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)
■	Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)
■	Tasso di mortalità per autolesione intenzionale
Istruzione e formazione	
■	Popolazione 25-64 anni con al più la licenza media
■	Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore
■	Tasso di partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)
■	Livello di competenza alfabetica degli studenti
■	Livello di competenza numerica degli studenti
■	Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione)
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	
■	Tasso di mancata partecipazione al lavoro
■	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro
■	Tasso di occupazione (20-64 anni)
■	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)
■	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
■	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
■	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)
■	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)
■	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente

¹ Per una panoramica completa del progetto consultare il sito www.besdelleprovince.it

Benessere economico

■	Reddito disponibile per famiglia
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
	Importo medio annuo delle pensioni
	Pensionati con pensione di basso importo
■	Ammontare medio del patrimonio familiare
	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)
	Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti
■	Provvedimenti di sfratto emessi
■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Relazioni sociali

	Scuole con percorsi privi di barriere (interni ed esterni)
	Scuole con soli percorsi interni privi di barriere
	Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere
	Presenza di alunni disabili
	Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno su totale stranieri
■	Diffusione delle istituzioni non profit
■	Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più

Politica e Istituzioni

■	Tasso di partecipazione alle elezioni europee
■	Tasso di partecipazione alle elezioni regionali
■	Presenza di donne a livello comunale
■	Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale
	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno
	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione
	Comuni: grado di finanziamento interno
	Comuni: capacità di riscossione

Sicurezza

■	Tasso di omicidi
	Delitti denunciati
■	Delitti violenti denunciati
■	Delitti diffusi denunciati
	Morti per 100 incidenti stradali
	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)

Paesaggio e patrimonio culturale

■	Consistenza del tessuto urbano storico
■	Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico

Ambiente

■	Disponibilità di verde urbano
■	Superamento limiti inquinamento aria - PM10
	Consumo di elettricità per uso domestico
■	Energia prodotta da fonti rinnovabili
■	Afflusso in discarica di rifiuti urbani
■	Rifiuti urbani smaltiti in discarica (sulla raccolta totale)

Ricerca e Innovazione

■	Propensione alla brevettazione (domande presentate)
	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech
	Incidenza dei brevetti nel settore ICT
	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie
	Flussi di nuovi laureati in S&T residenti
	Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)
■	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza

Qualità dei servizi

■	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l’infanzia
	Emigrazione ospedaliera in altra regione
■	Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso
■	Raccolta differenziata di rifiuti urbani
■	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena

Tab. 2 - Salute

	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,5	82,2	82,3
2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,4	80,1	80,1
3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	84,7	84,5	84,6
4	Tasso di mortalità infantile	per 1.000 nati vivi	2,8	2,8	2,8
5	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	per 10mila ab.	0,7	0,8	0,7
6	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	per 10mila ab.	9,1	9,0	8,6
7	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	21,0	21,1	25,8
8	Tasso di mortalità per autolesione intenzionale	per 10mila ab.	0,6	0,6	0,7

Fonte: Istat

Anni: 2015 (Indicatori 1-3); 2014 (Indicatore 4); 2013 (Indicatori 5-8).

Gli indicatori di benessere registrati nel territorio della città metropolitana di Roma Capitale sulla dimensione salute sono sostanzialmente in linea con quelli rilevati nei territori della regione Lazio e del Paese, e in alcuni casi migliori.

Nel 2015, infatti, la speranza di vita alla nascita nel territorio romano è di 82,5 anni, nella regione Lazio 82,2 anni ed in Italia 82,3 anni. L’aspettativa di vita di una bambina che nasce nell’area romana è maggiore di 4,3 anni rispetto ai nati di sesso maschile nel medesimo territorio.

Per quanto riguarda il tasso di mortalità per incidenti da trasporto di un cittadino tra i 15 e i 34 anni, il valore è in linea con quello nazionale (0,7 ogni 10.000 abitanti) e minore di quello che si registra nella regione (0,8).

Un dato negativo rispetto all’andamento nazionale, si registra invece riguardo al tasso standardizzato di mortalità per tumore tra i residenti di età tra i 20 e i 64 anni. Infatti, nell’area romana sono 9,1 i morti per cause tumorali ogni 10.000 abitanti a fronte dell’8,6 registrato su scala nazionale.

Meno grave, invece, la situazione nel territorio romano riguardo al tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate tra gli anziani (65 anni e più): l’incidenza è inferiore al dato nazionale di ben 4,8 ogni 10.000 abitanti ed in linea col dato regionale.

Anche il tasso di mortalità per autolesione intenzionale è in linea col valore regionale e inferiore al dato nazionale di 0,1 ogni 10.000 abitanti.

Infine, il tasso di mortalità infantile è in linea con il dato nazionale e regionale.

Tab. 3 - Istruzione e formazione

Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
1 Popolazione 25-64 anni con al più la licenza media	%	27,8	30,8	40,5
2 Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore	%	96,6	97,3	94,4
3 Tasso di partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	%	46,3	44,9	37,9
4 Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	197,3	196,7	201,0
5 Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	200,1	198,9	204,8
6 Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	9,0	8,3	7,3

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatore 3); INVALSI (indicatori 4,5).
Anni: 2016 (indicatori 3-5); 2015 (indicatori 1,6); 2014 (indicatore 2).

Nel territorio della città metropolitana di Roma molti degli indicatori di benessere relativi all'istruzione e alla formazione rilevano valori migliori di quelli registrati a livello nazionale.

Solo il 27,8% dei residenti di età tra i 25 e i 64 anni ha conseguito al massimo la licenza media inferiore, mentre in Italia tale percentuale si assesta al 40,5%.

Anche tra gli iscritti al ciclo secondario superiore, nell'area romana si registra un vantaggio di 2,2 punti percentuali (96,6%) rispetto al valore nazionale (94,4%), sebbene rispetto al resto del Lazio (97,3) vi sia un'incidenza leggermente minore di studenti.

Con il 46,3% di iscritti, il tasso di partecipazione all'istruzione terziaria tra i residenti di età compresa tra i 19 e i 25 anni supera di ben 8,4 punti percentuali il valore registrato a livello nazionale e di 1,4 punti percentuali il medesimo indicatore nel livello regionale.

Per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica (197,3 punti) e numerica (200,1) dei giovani romani che frequentano la secondaria superiore, sebbene i dati dei punteggi medi siano superiori rispetto a quelli ottenuti dai giovani residenti nel complesso del territorio laziale (rispettivamente 196,7 e 198,9 punti), nell'area metropolitana romana si registrano punteggi medi inferiori a quelli ottenuti a livello nazionale (201,0 e 204,8 punti) con un differenziale di 3,7 punti nel livello di competenza alfabetica e con differenziali ancora più accentuati (4,7 punti) nel livello di competenza numerica.

Buona, infine, anche la partecipazione alla formazione continua, che rileva tra i residenti nella fascia d'età 25-64 anni l'incidenza di coloro che hanno frequentato un corso di istruzione o di formazione nelle 4 settimane precedenti. Infatti, con una percentuale di 9,0%, nell'area romana si registra un dato migliore sia rispetto al Lazio (8,3%) sia rispetto al complesso del territorio nazionale (7,3%).

Tab. 4- Lavoro e pari opportunità

Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	17,1	19,3	21,6
2	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	4,8	5,7	7,7
3	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	67,2	64,2	61,6
4	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-16,1	-18,0	-20,1
5	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	29,2	28,7	29,7
6	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	75,1	74,5	76,9
7	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	9,8	11,2	11,7
8	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	27,8	29,3	28,4
9	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	7,3	7,9	12,2

Fonti: Istat (indicatori 1-5, 7 e 8); Inps (indicatore 6); Inail (indicatore 9).
Anni: 2016 (indicatori 1-5, 7 e 8); 2015 (indicatore 6); 2014 (indicatore 9).

Gli indicatori di benessere considerati in questa dimensione mostrano una condizione del mercato del lavoro nell’area metropolitana romana migliore dei livelli territoriali di confronto, Lazio e Italia.

Infatti, gli indicatori che ci parlano dell’occupazione rilevano dati più confortanti sia per quel che concerne il tasso di occupazione tra i cittadini di età compresa tra i 20 e i 64 anni (67,2%, a fronte del 61,6% a livello nazionale e del 64,2% nel resto del Lazio), sia per la minore incidenza del tasso di mancata partecipazione al lavoro (17,1%), di ben 4,5 punti percentuali inferiore a quello rilevato a livello nazionale e di 2,2 di quello registrato nella regione Lazio.

Anche il tasso di disoccupazione tra residenti di età tra i 15 e i 74 anni registra dati migliori che nel resto d’Italia: infatti, mentre il dato rilevato nel livello regionale è in linea con quello nazionale (rispettivamente 11,2% e 11,7%), nel territorio metropolitano romano risulta pari a 9,8%.

Diversa purtroppo, anche se lievemente migliore del livello nazionale (28,4%) e di quello regionale (29,3%), la situazione riguardante la disoccupazione giovanile (tra i residenti di età tra i 15 e i 29 anni), che si attesta al 27,8%; la percentuale di giornate retribuite nell’anno a lavoratori dipendenti (75,1%) esprime un valore inferiore a quello nazionale (-1,8 punti percentuali) e di poco superiore a quello regionale (+0,6).

Nell’area romana si registra una differenza di genere nell’accesso al mercato del lavoro. Infatti, la differenza della mancata partecipazione fra maschi e femmine è del 4,8%, una differenza tuttavia meno marcata che nel resto del paese (7,7%), e anche rispetto al dato regionale (5,7%). Ugualmente inferiore rispetto ai maschi è il livello di occupazione femminile, benché tale gap sia inferiore di 4 punti percentuali rispetto al dato nazionale, e di quasi 2 punti percentuali se confrontati col dato regionale.

Infine, il tasso di infortuni mortali e causa di inabilità permanente ogni 10.000 occupati occorsi sul luogo di lavoro indica una situazione di rischio minore nella città metropolitana di Roma (7,3%) che nel resto del Paese (12,2%).

Tab. 5 - Benessere economico

Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
1	Reddito disponibile per famiglia	euro	45.895	42.023	40.191
2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	22.619	21.586	21.304
3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	21.532	20.111	17.685
4	Pensionati con pensione di basso importo	%	11,8	11,9	10,7
5	Ammontare medio del patrimonio familiare	migliaia di euro	390,3	366,1	362,3
6	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-7.056	-6.921	-7.777
7	Differenze di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti	euro	12.981	11.908	9.457
8	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	3,3	2,9	2,2
9	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,4	1,5	1,5

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatori 1 e 5); Inps (indicatori 2-4, 6 e 7); Ministero dell'Interno (indicatore 8); Banca d'Italia (indicatore 9).
Anni: 2016 (indicatore 9); 2015 (indicatori 2-4, 6-8); 2012 (indicatori 1 e 5).

La situazione reddituale nell’area romana evidenzia una condizione migliore rispetto a quella rilevata a livello nazionale, sia per quanto riguarda il reddito disponibile per famiglia (45.895 euro nel territorio romano contro 40.191 euro in Italia), sia per quanto attiene al reddito da retribuzione. Infatti, è di 22.619 euro l’anno la retribuzione dei lavoratori dipendenti romani, contro una media di 21.304 euro corrisposti ai lavoratori residenti nel complesso del territorio italiano, con un differenziale di 1.315 euro.

Anche l’importo medio annuo delle pensioni è più alto, con 21.532 euro all’anno percepiti dai pensionati romani contro i 17.685 euro all’anno corrisposti ai pensionati residenti in Italia e 20.111 euro ai pensionati residenti nel Lazio. La quota percentuale di pensioni lorde mensili inferiori a 500 euro si attesta all’11,8% nell’area metropolitana capitale: tale valore è superiore a quello nazionale (10,7%) e in linea con quello della regione Lazio (11,9%).

Il dato rileva una certa disuguaglianza nella distribuzione del reddito fra le generazioni e fra i due generi. Infatti, la retribuzione media percepita dai lavoratori più giovani è inferiore di 12.981 euro rispetto agli over 40 e la retribuzione media percepita dalle donne lavoratrici rispetto ai lavoratori uomini è inferiore di oltre 7.000 euro.

L’emergenza abitativa è consistente nel territorio della città metropolitana di Roma. Si registrano infatti nell’anno di riferimento 3,3 provvedimenti di sfratto emessi ogni 1.000 famiglie, mentre la media è di 2,2 a livello nazionale e di 2,9 a livello regionale.

L’indicatore del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie registra invece un dato sostanzialmente in linea con i livelli territoriali regionale e nazionale.

Tab. 6 - Relazioni sociali

Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
1 Scuole con percorsi privi di barriere (interni ed esterni)	%	37,2	37,4	43,3
2 Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	%	5,2	4,2	4,3
3 Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	%	5,3	5,2	4,7
4 Presenza di alunni disabili	%	4,1	4,0	3,4
5 Acquisizioni di cittadinanza nell'anno su totale stranieri	%	1,7	1,8	3,6
6 Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila abitanti	41,3	43,4	50,7
7 Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	%	8,1	8,0	10,3

Fonti: Istat (indicatori 1-7).

Anni: 2015 (indicatori 1-5); 2011 (indicatori 6 e 7).

Gli istituti scolastici presenti nel territorio metropolitano della Capitale non offrono strutture pienamente idonee ad accogliere gli alunni con disabilità e comunque un’adeguatezza degli edifici minore rispetto alla media dell’Italia. Solo il 37,2% delle scuole non presentano barriere interne né esterne per l’accesso compromettendo la vivibilità da parte degli alunni disabili. Sebbene sia la percentuale di scuole con soli percorsi interni privi di barriere sia di quelle con solo percorsi esterni ben accessibili presentino dati migliori rispetto alle strutture scolastiche del resto della nazione.

Nonostante ciò, la presenza di alunni disabili nelle scuole ha un’incidenza maggiore che nel resto d’Italia. Infatti, gli alunni disabili sono il 4,1% del totale a fronte di una media nazionale che si ferma al 3,4%.

Qualche ritardo invece è da registrare relativamente al processo di integrazione dei cittadini stranieri. Infatti, nel 2015 solo l’1,7% degli stranieri residenti nel territorio metropolitano romano ha acquisito la cittadinanza italiana contro il 3,6% dell’Italia, una percentuale più che doppia.

Infine, nel settore del volontariato e del no profit, nel territorio romano si registrano livelli di partecipazione e diffusione inferiori al dato nazionale. Vi sono infatti 41,3 istituzioni no profit ogni 10 mila abitanti, contro 50,7 a livello nazionale, mentre la quota percentuale di volontari ogni 100 abitanti di almeno 14 anni d’età è 8,1, 2,2 punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale.

Tab. 7 - Politica e istituzioni

	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
1	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	55,3	56,4	58,7
2	Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	%	52,2
3	Presenza di donne a livello comunale	%	24,7	22,2	28,3
4	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	29,0	28,5	31,7
5	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,03	0,05	0,10
6	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,66	0,68	0,74
7	Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,18	0,17	0,16
8	Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,66	0,66	0,71

Fonti: Ministero dell’Interno (indicatori 1-8).

Anni: 2015 (indicatori 2-4); 2014 (indicatori 1, 5-8).

La partecipazione alle elezioni europee dei residenti nell’area metropolitana romana (55,3%) ha un’incidenza inferiore a quella registrata a livello nazionale (-3,4 punti percentuali) e anche a quella del livello regionale (-1,1 punti percentuali).

La presenza di donne tra gli amministratori dei comuni del territorio metropolitano della Capitale ha un’incidenza inferiore di 3,6 punti percentuali rispetto al medesimo indicatore rilevato in Italia, ma superiore di 2,5 punti percentuali rispetto ai comuni del Lazio.

Anche i giovani con meno di quarant’anni presenti nei Comuni come amministratori, di origine elettiva e non elettiva, sono meno di quelli rilevati nel resto d’Italia (-2,7 punti percentuali) e poco più che nel resto del Lazio (+0,5 punti percentuali).

Quanto al rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossione di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali, nella Provincia di Roma – il dato è del 2014, perciò precedente all’istituzione della Città metropolitana – per 1 euro di entrata il grado di finanziamento interno è solo di 3 centesimi, rispetto ai 10 centesimi del complesso delle Province italiane e ai 5 centesimi rilevati nelle Province della Regione.

Nelle amministrazioni comunali afferenti al territorio metropolitano romano, invece, il dato (0,18 centesimi per 1 euro di entrata) è in linea con gli altri livelli territoriali (0,17 per il Lazio e 0,16 nel complesso dei Comuni italiani).

Riguardo al rapporto tra l’ammontare delle riscossioni in conto di competenza e le entrate accertate, nella Provincia di Roma per un euro di entrata previste solo 66 centesimi risultano riscossi, contro i 74 centesimi delle altre Province italiane e abbastanza in linea con il dato rilevato nelle Province laziali (68 centesimi per 1 euro di entrata).

Infine, anche la capacità di riscossione dei Comuni presenti nel territorio metropolitano romano (0,66 euro) è inferiore a quella rilevata nel resto d’Italia (71 centesimi per 1 euro di entrata), ma in linea con quella del resto dei Comuni del Lazio (0,66 euro).

Tab. 8 - Sicurezza

	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
1	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,7	0,6	0,8
2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	594,9	523,6	442,5
3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	19,5	18,4	17,5
4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	376,7	316,2	241,5
5	Morti per 100 incidenti stradali	%	1,4	1,8	2,0
6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	3,2	4,2	4,6

(*) escluse le autostrade

Fonti: Ministero dell’Interno (indicatore 1); Istat (indicatori 2-6).

Anni: 2015

Al pari di altre grandi aree urbane, non solo del Paese ma più in generale dell’Europa e del mondo, anche quella romana appare afflitta da un problema di sicurezza che si esprime nella quantità di reati commessi. I tassi di delittuosità sono superiori al livello regionale e ancor di più rispetto al dato nazionale. Infatti a fronte di un valore medio nazionale di 442,5 delitti denunciati ogni 10.000 residenti, Roma fa registrare un valore di ben 594,9 punti in più che nel resto d’Italia (442,5 delitti per 10.000 abitanti) e 71,3 più del dato regionale.

Anche i delitti violenti denunciati (sul totale della popolazione per 10.000 abitanti) evidenzia un dato più critico che nel Lazio e nel resto d’Italia: una media di 19,5 crimini violenti denunciati contro i 17,5 avvenuti in Italia e i 18,4 avvenuti nel territorio della regione Lazio. Anche la possibilità di rimanere vittima di un reato contro il patrimonio è nell’area romana più elevata rispetto all’Italia e al Lazio: sono stati infatti 376,7 (ogni 10mila abitanti) i delitti diffusi denunciati (tra rapine in abitazioni e furti di ogni tipo) nel territorio metropolitano romano rispetto ai 241,5 denunciati in Italia e i 316,2 denunciati nel Lazio.

L’indice di mortalità degli incidenti stradali indica invece, nell’anno considerato, una sicurezza delle strade nel territorio metropolitano della Capitale leggermente maggiore sia del dato nazionale (0,6 punti percentuali in meno) sia del dato regionale (0,4 punti percentuali in meno). In particolare, il numero di morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade extraurbane sul totale degli incidenti avvenuti sulle stesse strade, nel 2015 registra un’incidenza (3,2%) minore che nel resto del Lazio (4,2%) e ancora minore rispetto a quelli avvenuti nel resto d’Italia (4,6%).

Tab. 9 - Paesaggio e patrimonio culturale

	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
1	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	%	68,0	69,0	71,8
2	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	%	1,7	1,7	3,6

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2).

Anni: 2014 (indicatore 2); 2011 (indicatore 1).

L’area metropolitana romana può vantare un patrimonio artistico, storico, archeologico e paesaggistico ricchissimo e ricercatissimo.

Secondo i dati rilevati all’ultimo Censimento del 2011, la consistenza nell’area metropolitana romana di edifici costruiti prima del 1919 e conservati in buone condizioni è pari a 68,0%, di poco inferiore a quella registrata a livello regionale (69,0%) e nazionale (71,8%).

Il dato, rilevato nel 2014 dall’Istat, indica al 1,7% la densità di verde storico e di parchi urbani nel territorio metropolitano della Capitale, valore in linea con quello regionale ma inferiore di oltre il 50% rispetto al corrispettivo valore nazionale.

Tab. 10 - Ambiente

	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
1	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	15,9	15,9	31,1
2	Superamento limiti inquinamento dell’aria - PM10 (n° massimo)*	giorni	43,0	43,0	35,0
3	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.188,5	1.139,2	1.057,0
4	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	6,9	15,1	37,3
5	Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)	tonn. per kmq	35,3	36,6	30,9
6	Rifiuti urbani smaltiti in discarica (sulla raccolta totale)	%	7,9	20,5	31,5

(*) nei comuni capoluogo di provincia e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1-2); Terna (indicatori 3 e 4); Ispra (indicatore 5 e 6).

Anni: 2014

La sostenibilità e la qualità ambientale nel territorio dell’area metropolitana di Roma risultano, dagli indicatori rilevati nel 2014, piuttosto compromessa: da tutti i valori considerati emerge un confronto svantaggioso con il territorio della regione e con quello dell’Italia nel suo complesso. Questo problema è ampiamente condiviso da tutte le aree urbane densamente popolate come quella romana. La disponibilità di verde urbano, nella città di Roma consiste in soli 15,9 mq fruibili per abitante, contro i 31,1 mq disponibili nel territorio nazionale rispetto alla popolazione residente.

Anche il livello di inquinamento dell’aria supera il valore limite di PM10 per ben 8 giorni in più di quanto accade nel complesso del territorio italiano.

Riguardo al consumo annuo pro-capite di energia elettrica per uso domestico, nel 2014 la Terna ha rilevato nel territorio metropolitano della Capitale un consumo di 1.188,5 kwh per abitante, ben 131,5 kwh in più rispetto all’Italia e 49,3 kwh in più rispetto alla regione Lazio.

Il differenziale è svantaggioso anche riguardo all’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: la percentuale nel territorio metropolitano romano arriva appena al 6,9% sul totale dell’energia elettrica prodotta nel 2014, un dato notevolmente inferiore rispetto all’Italia (37,3%) e alla media regionale.

Critica è la situazione dell’area romana anche con riferimento al ciclo dei rifiuti. Rispetto alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, nel 2014 il dato registrato dall’Ispra nella città metropolitana di Roma rivela che l’incidenza dei rifiuti urbani conferiti in discarica sulla raccolta totale è del 7,9%, contro ben il 31,5% del dato nazionale e il 20,5% del dato regionale.

Tab. 11 - Ricerca e Innovazione

Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
1 Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	48,1	39,4	73,9
2 Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	16,3	16,0	9,0
3 Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	29,2	27,2	14,4
4 Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	8,3	7,4	2,7
5 Flussi di nuovi laureati in S&T residenti	per 1.000 ab.	8,1	7,7	7,2
6 Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)*	per 1.000 ab.	13,4	12,7	11,8
7 Specializzaz.ne produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	37,8	35,0	28,2

(*) comprende lauree triennali, a ciclo unico, vecchio ordinamento e diplomi universitari

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (indicatori 5 e 6); Istat (indicatore 7).

Anni: 2012 (indicatori 5-7); 2011 (indicatori 1-4).

Gli indicatori relativi alla ricerca e all’innovazione soprattutto nei settori ad alta tecnologizzazione, evidenziano una specifica vocazione dell’area romana in queste branche produttive.

L’incidenza di brevetti nei settori dell’innovazione tecnologica nel territorio metropolitano della Capitale è molto più elevata di quelli presentati all’Ufficio Europeo Brevetti (EPO) nel complesso del territorio nazionale e in linea di tendenza con quelli presentati nella regione.

In particolare, nel settore High-tech la brevettazione supera di oltre 7 punti percentuali quella registrata in Italia; nel settore ICT la quota di brevetti è più che doppia; nel settore delle biotecnologie è quasi tripla.

Riguardo i dati sui nuovi laureati in discipline tecnico scientifiche, pur raggiungendo quote limitate (8,1 ogni 1.000 residenti di età 20-29 anni per le lauree magistrali e 13,4 ogni 1.000 residenti comprendendo le lauree triennali, a ciclo unico e quelle specialistiche), mostrano comunque una propensione dei giovani a specializzarsi in queste discipline, foriere di potenziale innovazione, maggiore rispetto ai laureati nelle Università italiane residenti nel resto della nazione.

Infine, anche la specializzazione delle imprese dell’area romana nei settori ad alta intensità di conoscenza registra un dato migliore che nel resto d’Italia (+9,6 punti percentuali), confermando la predisposizione all’innovazione sia alla ricerca sia all’implementazione produttiva in questi settori del tessuto produttivo romano.

Tab. 12 - Qualità dei Servizi

	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	19,5	16,3	12,9
2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	4,2	6,0	6,3
3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,9	2,3	2,4
4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	33,5	32,7	45,2
5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	111,0	109,0	105,5

Fonti: Istat (indicatori 1-4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).

Anni: 2015 (indicatori 3 e 5); 2014 (indicatori 1-2,4).

La qualità dei servizi pubblici e di pubblica utilità offerti nell'area metropolitana romana presenta indicatori di benessere che registrano per alcuni dati una situazione migliore di quelli rilevati nel resto dell'Italia, per altri dati invece fanno emergere una condizione che presenta margini di miglioramento.

In particolare, il numero di bambini da 0 a 2 anni che fruiscono di servizi per l'infanzia nell'area metropolitana di Roma registra un'incidenza del 19,5% sul totale dei bambini in questa fascia di età residenti nel territorio; per l'Italia, invece, l'incidenza è solo del 12,9%.

Anche la percentuale di residenti ricoverati in strutture sanitarie di altra regione è inferiore all'incidenza nazionale e regionale, evidenziando così un'offerta ospedaliera all'altezza delle necessità dei residenti che hanno la necessità di ricorrevi.

Per quanto riguarda la regolarità dell'erogazione del servizio elettrico, il numero medio di interruzioni del servizio senza preavviso è inferiore al dato regionale e a quello nazionale.

La raccolta differenziata di rifiuti urbani nel territorio metropolitano romano nel 2014 invece ha registrato un'incidenza sul totale dei rifiuti solidi urbani raccolti solo del 33,5%, dato in linea con quello regionale ma inferiore a quello nazionale (45,2%).

Infine, la percentuale di detenuti presenti negli istituti di pena supera dell'11% la capienza regolamentare, 5,5 punti in più rispetto al dato italiano e 2 punti in più rispetto al dato del Lazio.

GLOSSARIO

Salute

1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

4 - Tasso di mortalità infantile:

decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

5, 6 e 7 - Tassi standardizzati di mortalità per cause ed età specifiche:

tassi di mortalità specifici secondo la causa iniziale e la classe di età indicate, per classi quinquennali di età, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 (per 10.000 abitanti della stessa classe di età). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

8 - Tasso di mortalità per autolesione intenzionale:

tasso di mortalità specifico secondo la causa iniziale, standardizzato con la popolazione italiana al censimento 2011 (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

Istruzione e formazione

1 - Popolazione 25-64 anni con al più la licenza media:

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

2 - Tasso di partecipazione all’istruzione secondaria superiore:

iscritti alla scuola secondaria di II grado per 100 residenti di età teorica corrispondente (14-18 anni). Fonti: Istat, elaborazione e diffusione dei risultati della rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado, effettuata dal Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

3 - Tasso di partecipazione all’istruzione terziaria (19-25 anni):

residenti iscritti all’università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull’Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale – Ricostruzione intercensuaria della popolazione

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: elaborazione Istat su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):

persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l’intervista per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Indagine sulle Forze lavoro

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

1 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro:

percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

3 - Tasso di occupazione (20-64 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

4 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

5 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione totale di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

6 - Giornate retribuite nell’anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell’anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l’Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di “occupato” e hanno effettuato almeno un’azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

8 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v. 6) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

9 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000. Fonte: elaborazione Istat su dati Inail

Benessere economico

1 - Reddito disponibile per famiglia:

rapporto tra la stima del reddito disponibile lordo delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti. Il reddito lordo disponibile corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale, dei proventi delle attività di autoconsumo e dei trasferimenti che affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Fonte: elaborazione Istat su dati Istituto Tagliacarne

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell’Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l’Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l’importo complessivo delle pensioni erogate nell’anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Casellario dei pensionati

4 - Pensionati con pensione di basso importo:

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500,00 euro. Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Casellario dei pensionati

5 - Ammontare medio del patrimonio familiare:

rapporto tra l’ammontare totale del patrimonio delle famiglie (in migliaia di euro) e il numero delle famiglie residenti. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie). Fonte: elaborazione Istat su dati Istituto Tagliacarne.

6 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti:

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti di età uguale o maggiore di 40 anni e quella dei lavoratori dipendenti di età inferiore a 40 anni (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

8 - Provvedimenti di sfratto emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell’anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell’Interno

9 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell’anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell’anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell’anno.
Fonte: elaborazione su dati Banca d’Italia, Centrale dei rischi

Relazioni Sociali

1, 2 e 3 - Scuole con percorsi interni ed esterni/solo interni o solo esterni privi di barriere:

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni e di quelli esterni/di solo quelli interni o di solo quelli esterni sul totale degli edifici. Fonte: Istat, Indagine sull’inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

4 - Presenza di alunni disabili:

percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni. Fonte: Istat, Indagine sull’inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

5 - Acquisizioni di cittadinanza nell’anno su totale stranieri:

percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell’anno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: Rilevazione sulla popolazione residente comunale

6 - Diffusione delle istituzioni non profit:

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell’industria e dei servizi e 14° Censimento generale della popolazione

7 - Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più:

quota di volontari nelle istituzioni non profit ogni 100 abitanti con più di 14 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell’industria e dei servizi e 14° Censimento generale della popolazione

Politica e Istituzioni

1 e 2 - Tassi di partecipazione alle elezioni (europee-1, regionali-2):

percentuale di persone che hanno partecipato al voto alle elezioni (europee, regionali), sul totale degli aventi diritto. Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell’interno

3 - Presenza di donne a livello comunale:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell’interno

4 - Presenza di giovani a livello comunale:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell’interno

5 e 7 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell’interno

6 e 8 - Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra l’ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell’interno

Sicurezza

1 - Tasso di omicidi:

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell’interno, SDI

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: Istat, Delitti denunciati all’autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di delitti violenti (strage, omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: Istat, Delitti denunciati all’autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: Istat, Delitti denunciati all’autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell’anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell’ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell’anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

Paesaggio e patrimonio culturale

1 - Consistenza del tessuto urbano storico:

percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919. Fonte: elaborazione su dati Istat, 14° e 15° Censimento generale della Popolazione, Rilevazione degli edifici

2 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (artt. 10 e 136 d.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei comuni capoluogo di provincia. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città; Basi territoriali per i Censimenti 2010

Ambiente

1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50mg/m³) nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

3 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante). Fonte: elaborazione su dati Terna

4 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l’energia elettrica consumata nello stesso anno. Fonte: elaborazione su dati Terna

5 - Afflusso in discarica di rifiuti urbani:

tonnellate di rifiuti urbani conferiti in discarica (anche da fuori provincia) per chilometro quadrato di superficie territoriale. Fonte: elaborazione su dati Ispra

6 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica (sulla raccolta totale):

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti. Fonte: elaborazione su dati Ispra

Ricerca e Innovazione

1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):

numero totale di domande di brevetto presentate all’Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonti: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO, Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all’Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO

5 e 6 - Flussi di nuovi laureati in S&T residenti:

residenti che nell’anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche presso l’Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Il totale (6) comprende le lauree triennali e a ciclo unico, le lauree e i diplomi universitari del vecchio ordinamento oltre alle lauree specialistiche, che sono invece escluse dall’indicatore 5. Fonte: elaborazione su dati Miur, Indagine sull’istruzione universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia - Archivio Statistico delle Imprese Attive

Qualità dei servizi

1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l’infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l’infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria